CAMERA DEI DEPUTATI — SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-quater/6/II

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA COMMISSIONE

VOLUME VI

Loggia P2 e Massoneria

TOMO II

ROMA 1987

TOMO II

LE OPERAZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA EFFETTUATE DALLA COMMISSIONE P2 PRESSO LE SEDI DI SEI COMUNIONI MASSONICHE E PRESSO LE DUE SEDI DEL SUPREMO CONSIGLIO DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO

INDICE

LE OPERAZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA EFFETTUATE PRESSO IL GRANDE ORIENTE D'ITALIA DI PALAZZO GIUSTINIANI

3ª operazione di polizia giudiziaria (maggio-giugno 1983).

Decreto del 3 maggio 1983: sequestro di atti e documenti vari . . . . . *Pag.* 7

La documentazione sequestrata (segue dal tomo I) . . . . » 9

13 – Verbali di riunioni della Gran loggia . . . . . » 11

14 – Varie loggia P2 . . . . . » 147

15 – Atti dei processi massonici contro Paolo Capogrossi, Bruno Strappa e Pasquale Curiale (1982); Angelo Barchiesi (1981); Menotti Simoncini (1982); Alfredo Castellani (1983); Massimo Bianchi (1981); Umberto Gavazzi (1975) . . . . . » 437

16 – Varie . . . . . » 561

4ª operazione di polizia giudiziaria (febbraio 1984).

Decreto del 23 febbraio 1984: esibizione del registro dei brevetti massonici . . . . . *Pag.* 877

Decreti del presidente Anselmi in data 23 febbraio 1984 e seguenti . . . . . » 879

Processi verbali di esibizione di documenti . . . . . » 885

Rapporto relativo alle risultanze dell'esame delle matrici di rilascio dei gradi massonici conservate a palazzo Giustiniani . . . . . » 896

Allegati al rapporto di cui sopra . . . . . » 899

OPERAZIONE DI POLIZIA GIUDIZIARIA EFFETTUATA PRESSO IL SUPREMO CONSIGLIO DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO SITO IN VIA GIUSTINIANI, 1, ALL'EPOCA PRESIEDUTO DA FAUSTO BRUNI (APRILE-MAGGIO 1983). . . . . » 931

Decreti del presidente Anselmi in data 28 aprile 1983 e seguenti . . . . . » 933

Processi verbali di perquisizione e sequestro di documenti . . . . . » 935

La documentazione sequestrata . . . . . » 947

Documenti relativi ai rapporti tra i due Supremi consigli del rito scozzese dopo la scissione del 1977 ed ai rapporti tra i medesimi ed il G.O.I. . . . . » 949

Atti del Supremo consiglio . . . . . » 1115

Gran loggia d'Italia della massoneria universale (costituita nel gennaio 1978) . . . . . » 1153

Documentazione sulla loggia P2 ed un gruppo di fratelli coperti di Trieste del G.O.I. pervenuta all'avvocato Filippo Pegorari . . . . . » 1171

Gran loggia del G.O.I. tenutasi a Montecatini il 26 marzo 1983 . . . . . » 1181

Varie . . . . . » 1215

TOMO II

LE OPERAZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA EFFETTUATE DALLA COMMISSIONE P2 PRESSO LE SEDI DI SEI COMUNIONI MASSONICHE E PRESSO LE DUE SEDI DEL SUPREMO CONSIGLIO DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO

Le operazioni di polizia giudiziaria effettuate presso il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani.

OPERAZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA

1ª) 20 aprile 1982 (*) *(decreto del 6 aprile 1982)*	Sequestro delle schede nominative degli iscritti al G.O.I. posti in « sonno » a partire dal 1° gennaio 1981.
2ª) 24 settembre 1982 (*) *(decreto del 23 settembre 1982)*	Sequestro delle schede nominative degli iscritti al G.O.I. (in attività).
3ª) 3 maggio 1983 (**) *(decreto del 3 maggio 1983)*	Sequestro di atti e documenti vari.
4ª) 23 febbraio 1984 *(decreto del 23 febbraio 1984)*	Esibizione del registro dei brevetti massonici.

(*) La documentazione relativa alla prima ed alla seconda operazione di polizia giudiziaria disposte dalla Commissione è stata pubblicata nel tomo I di questo volume.

(**) Parte della documentazione relativa alla terza operazione di polizia giudiziaria disposta dalla Commissione P2 (allegati da 1 a 12) è stata pubblicata nel tomo I di questo volume.

3ª OPERAZIONE DI POLIZIA GIUDIZIARIA
(maggio-giugno 1983)

Sequestro di atti e documenti vari.

LA DOCUMENTAZIONE SEQUESTRATA (*)

13. — Verbali di riunioni della Gran loggia (1972-1982).

14. — Varie loggia P2.

15. — Atti dei processi massonici contro: Paolo Capogrossi, Bruno Strappa e Pasquale Curiale (1982); Angelo Barchiesi (1981); Menotti Simoncini (1982); Alfredo Castellani (1983); Massimo Bianchi (1981); Umberto Gavazzi (1975).

16. — Varie.

(*) Segue dal tomo I.

13.

Verbali di riunioni della Gran loggia (1972-1982).

V E R B A L E
DELLA SESSIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLA GRAN LOGGIA

Roma, 25 - 26 marzo 1972

PARTE PRIMA - SESSIONE ORDINARIA

Seduta mattutina del 25 marzo 1972.

Il 25 marzo 1972, E. V., alle ore 8 a.m., in seguito a regolare convocazione con decreto N.126/LS in data 21 dicembre 1971, E.V., dell'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro Lino Salvini, si è riunita in sessione ordinaria e straordinaria la Gran Loggia Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia - Palazzo Giustiniani, all'Orinete di Roma, nel punto geodetico stabilito per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Prima - Sessione Ordinaria

1) Apertura dei Lavori
2) Nomina Grandi Ufficiali della Gran Loggia (art.32 della Cost.)
3) Nomina di una Commissione di cinque Membri per la Verifica dei Poteri (art.105 del Regol.)
4) Relazione del Presidente della Commissione di cui al precedente art. 3)
5) Ricevimento del Gran Maestro
6) Lettura ed approvazione del verbale della precedente Sessiione
7) Ricevimento dei Visitatori e dei Rappresentanti dei Riti
8) Relazione morale del Grande Oratore
9) Relazione del Gran Segretario

10) Relazione del Gran Tesoriere contenente i Bilanci consuntivo 1971 e preventivo 1972

11) Relazione dei Grandi Architetti Revisori

12) Votazioni separate sui bilanci e sulla Relazione dei Grandi Architetti Revisori (art.30 lett.b) della Costituz. e art.111 del Regol.)

13) Relazione del Consiglio dell'Ordine

14) Casa Massonica

15) Ratifica rapporti con Comunioni estere

Parte Seconda - Sessione Straordinaria

16) Contributo capitario annuo di L.1.000 per Rivista e stampa massonica

17) Modifica dell'Art.2 del Regolamento e del Mod.A/1 (domanda profani)

18) Modifica del comma b) dell'Art.113 del Regolamento

19) Rimborso delle spese di viaggio ai Fratelli Membri della Giunta e delle Commissioni

20) Sociatà collegate e proposte inerenti

21) Rapporti fra bilanci delle Logge e bilancio del Grande Oriente

Parte Terza - Sessione Ordinaria

22) Proposte per il Bene Generale dell'Ordine e della Gran Loggia in particolare

23) Chiusura dei Lavori.

Le dignità sono così ricoperte:

Apre i Lavori l'Ill.mo Gran Maestro Agg. Fr:. ACRISIO BIANCHINI

Primo Gran Sorv:. l'Ill.mo Fr:. PIERO SINCHETTO

Secondo Gran Sorv:. l'Ill.mo Fr:. CARLO GENTILE

Grande Oratore l'Ill.mo Fr:. ERMENEGILDO BENEDETTI

Gran Segretario l'Ill.mo Fr:. GIUSEPPE TELARO

PUNTO 1 - DELL'ORDINE DEL GIORNO : Apertura dei Lavori

I Lavori vengono iniziati in Camera di Mezzo alle ore 10 dall'Ill.mo Gr.: M.: Agg.: Fr.: ACRISIO BIANCHINI il quale, costatato che tutti i presenti sono Maestri Liberi Muratori, apre i Lavori con le forme di rito e dà ordine di procedere alla cerimonia dell'Alza Bandiera.

A maglietti battenti e con tutti i Fratelli in piedi e all'Ordine vengono issati all'Oriente la Bandiera Nazionale ed il Labaro del Grande Oriente d'Italia.

PUNTO 2 - DELL'ORDINE DEL GIORNO: Nomina Grandi Ufficiali della gran Loggia.

Vengono nominati:

Gran Maestro delle Cerimonie, Fr.: Bruno GUGLIELMI

1° Gran Diacono, Fr.: Raffaele SCALA

2° Gran Diacono, Fr.: Luciano FACCINI

Gran Porta Stendardo, Fr.: Vincenzo SCARDINA

Gran Porta Spada, Fr.: Pasquale CARONE

PUNTO 3 - DELL'ORDINE DEL GIORNO: Nomina Commissione Verifica Poteri.

Si procede alla nomina della Commissione per la Verifica dei Poteri che risulta costituita dai FFr.: Raoul MORESI, Giorgio PACE, Vito MONTALBANO, Giovanni CORRADO, Alessandro MASINI.

PUNTO 5 - DELL'ORDINE DEL GIORNO: Ricevimento del Gr.:Maestro

Viene annunciata la presenza dell'Ill.mo e Ven.mo Gr.: Maestro alla Porta del Tempio che viene ricevuto con gli onori di rito.

PUNTO 6 - DELL'ORDINE DEL GIORNO:Lettura ed approvazione del verbale della precedente sessione.

Il Gr.: Segret.: propone di dare per letto il verbale della precedante sessione; messa ai voti la proposta viene approvata a larga maggioranza.

PUNTO 7 - DELL'ORDINE DEL GIORNO: Ricevimento dei Visitatori e dei Rappresentanti dei Riti.

Vengono ricevuti nell'ordine e con gli onori di rito, il Sommo Sacerdote dell'Arco Reale Fr.: Mario CANTORE; il Serenissimo Presidente della Gran Loggia di Rito Simbolico, Fr.: Massimo MAGGIORE; il Pot.mo Fr.: Ivan MOSCA, delegato del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

PUNTO 8 DELL'ORDINE DEL GIORNO: Relazione morale del Grande Oratore.

Viene fatta la proposta di dare per letta la relazione morale del Grande Oratore.=

Tale proposta viene approvata a maggioranza.=

Il Gran Maestro accorda la parola su tale relazione.

Fratello Cesare Barbieri di Padova: esterna la sua preoccupazione in merito al contenuto della relazione del Grande Oratore, preoccupazione aggravata dalla diffusione, anche anonima, di altri documenti massonici contenenti accuse e probabilmente calunnie.= Auspica una azione chiarificatrice e di condanna di certi comportamenti.

Fratello F. Siniscakchi di Roma: non ritiene rispondente al costume massonico il ricorso a pettegolezzi e insinuazioni e pensa che alcuni punti della relazione del Grande oratore vadano precisati ed approfonditi. Si sofferma sulla balaustra del Gran Maestro relativa ai "principi basici" ed al concetto di"verità rivelata" che non ha trovato un esplicito riferimento nella norma costituzionale massonica.

Fratello Ottavio Ferulano di Napoli: esprime la sua perplessità sulla relazione del Grande Oratore, non ne condivide il contenuto apocalittico e critica i "dieci comandamenti" espressi dal Grande Oratore nei quali si può soltanto intravvedere una volontà di oastruzionismo verso ogni attività esterna della Massoneria ed un desiderio di sminuire il lavoro della Gran Maestranza degno di ogni apprezzamento fino all'encomio.

Fratello Rolando Renzoni di Roma: si dichiara sconcertato dalla netta differenza fra la relazione del Grande Oratore del 1971 e quella del 1972 che attraverso frasi sibilline sembra riconoscere la necessità di realizzare una politica massonica differente da quella indicata l'anno precedente senza fornire un chiarimento sui concetti esposti e su quanto eventualmente taciuto.

FRatello Renzo Bianchi di Peugia: denuncia il proprio profondo intimo travaglio nel rilevare che il Grande Oratore, a conclusione di un anno pur fervido e rigoglioso di iniziative, non trova nulla di meglio che denunciare un presunto decadimento dell'Istituzione fino al punto di stilare un decalogo che suona offesa ai sentimenti di coloro che entrano nel tempio con umiltà;tolleranza e amore. Conclude dichiarando anche a nome della sua loggia e della circoscrizione umbra un voto contrario alla relazione del Grande Oratore.

Prende la Parola il 2° Gran Sorvegliante Fratello Carlo Gentile che inizia col dire che l'impostazione della discussione ha portato finora a tre problematiche molto diverse fra loro. Primo: una certa attività anonima sulla

quale può parlare solo la giustizia o la carità fraterna; secondo: la relazione del Grande Oratore che i fratelli della Giunta non hanno minimamente condiviso.= Egli poi dichiara di non condividere minimamente nessuno dei dieci punti e delle dieci raccomandazioni esposte; terzo: il problema ideologico e la discussione "teologica" sui quali qualche fratello vorrebbe quasi istituire un "tribunale dell'inquisizione" per giudicare il "deviazionismo ideologico" dei fratelli di Giunta. Su questo terzo punto si sofferma e dopo una disquisizione sui principi massonici, sul concetto di monoteismo, di verità, volontà o parola rivelata conclude dichiarando che i "principi basici" non sono dichiarazioni di natura teologale.

Fratello Soliani di Milano: riferisce il turbamento delle Logge da lui visitate di fronte alla relazione del Grande Oratore ed invita il Grande Oratore a spiegare perchè è giunto a dichiarazioni e deformazioni di tale calibro. Osserva che nove su dieci componenti della Giunta sottoscrissero la circolare relativa ai punti basici.= Solo in Grande Oratore si astenne.

Fratello Capua di Livorno: si richiama alla Gran Loggia del 1971 nel corso della quale, in sede di ratifica dello scambio dei garanti di amicizia con la Grande loge nationale francaise, ebbe ad indicare la grossa turbativa che l'accettazione di certi principi come la "volontà rivelata" avrebbe portato nelle coscienze dei fratelli più anziani.= Rileva che nel 1929 la massoneria italiana non esisteva e quindi non poteva accettare principi affermati dalle massonerie straniere.= Dichiara infine di approvare la relazione del Grande Oratore.

Fratello Teofilo di Torino: E' grato al fratello Gentile per la sua efficace esposizione sopra un argomento filosofico per lui piuttosto ostico. Già il fratello Gentile aveva tanto chiaramente riferito in merito al Consiglio dell'Ordine dandogli la possibilità di studiare profondamente la questione nella sua officina. Circa la relazione del Grande Oratore ritiene che il fratello Benedetti abbia volutamente lasciato delle ombre mascondendosi dietro una sottigliezza di dialogo e di trattazione che non è nel costume della massoneria dove si dialoga solo per costruire e non per demolire.

Fratello Aldo Nardi di Macerata: rivolge un accorato appello alla Gran Loggia affinchè alla periferia non giunga una sensazione di divisioni in seno alla famiglia, ma una certezza di unità e di compattezza.

Il fratello Melchionda di Bologna: premette che la Loggia Carducci di Bologna che egli rappresenta ha vivamente deplorato l'uso dell'anonimato in Massoneria.= Rileva che in Gran Loggia avviene sempre che per ogni fratello che esprime un dissenso immediatamente subentra un fratello che fa

un richiamo alla fratellanza quasi che criticare e volersi bene siano due atteggiamenti assolutamente inconciliabili.= "Per me non è così" dichiara il fratello melchionda " io voglio bene a tutti i fratelli anche al Gran= de Oratore pur non condividendo la sua relazione". Richiama poi l'attenzio ne sul fatto che il 20 Gran Sorvegliante ha dichiarato che la Giunta non condivide la relazione del Grande Oratore e che la circolare n.45 fu fir= mata da tutti i menbri di Giunta meno il Grande Oratore. Si verificherà quindi la singolare situazione di un documento che rimarrà a testimoniare un consuntivo morale dei lavori di giunta, documento che la giunta non ha approvato. Riferendosi poi alla citata circolare n.45 dichiara che la sua loggia non ha favorevolmente accolto il suo contenuto per quanto riguarda l'acquisizione e l'amministrazione di fondi riservati che egli non ritiene utili per incrementare i valori ideali e spirituali della Istituzione che, a suo parere, sono gli unici che ci distinguono da qualsiasi altra associa zione profana.

Il fratello Marchese di Roma: accenna alla figura del Gran rappresentante auspica che la circolazione delle idee sia favorita, raccomanda la mas= sima oculatezza nell'ammissione dei profani, anche quelli che vengono af= filiati alla Loggia "P.2".

IL fratello Siniscalchi di Roma: riprende la patola per esprimere alcune sue considerazioni intorno al problema della "volontà rivelata" e conclude ri= levando che tale concetto non fa parte della norma costituzionale.

IL fratello Lucio Lupi di Roma: non si dichiara d'accordo sull'intervento del fratello Gentile. Chiede quindi che il Grande Oriente fornisca dei chiarimenti su quanto esposto nella sua relazione.

A questo punto prende la parola il fratello Moresi presidente della commis= sione per la verifica dei poteri che legge il seguente verbale/:

La Commissione per la verifica dei poteri nominata dalla Gran Loggia in sessione ordinaria il 25 marzo I972 nelle persone dei fr.. Raul Moresi presidente Giorgio Pace, Lucio Montalbano;giovanni corrado e alessandro masini membri ha rpoceduto alla verifica di 230 deleghe riscontrando la perfetta regolarità di 225 sia dal punto di vista contabile sia da quello della delega.= Per n.5 deleghe non è stata riscontrata la regola= rità dal punto di vista amministrativo e pertanto i delegati sono stati invitati a presentarsi alla Commissione per chiarire la situazione delle rispettive Loggie. Dopo i chiarimenti riscontra la perfetta regolarità di n. 4 deleghe e pertanto il totale delle deleghe valide con diritto di voto è di n.229. (PUNTO 4 DELL'ORDINE DEL GIORNO)

I lavori vengono sopesi. Riprenderanno dopo due ore.

Alla ripresa dei lavori il Mennini consigliere dell'Ordine della Toscana:

confuta quanto dichiarato dal fratello Siniscalchi in merito al comportamento della Gran Loggia del massachussett ed esprime diverso parere in merito a quanto esposto dal fratello Lupi sul concetto di monoteismo.

Fratello Pagnini di Livorno: rileva che in Gran Loggia si sta impiegando troppo tempo in discussioni ispirate non sa bene se da ragioni ideologiche teologiche, filosofiche o personali. Legge una comunicazione della Sua Loggia a deplorazione della diffusione di notizie coperte da segreto.

Il Fratello Baldini di Roma: legge un ordine del giorno della sua loggia sul tema dei fondi riservati.

Il fratello Flamen Del Corona di Livorno: ritorna sul tema dei "principi basici" che in passato non furono resi ufficialmente noti. Auspica una estensione delle relazioni con la massoneria inglese penza però ricorrere a modifiche dei nostri ordinamenti. Si dichiara non d'accordo sulla questione dei fondi riservati.

Il fratello Intonti di Napoli precisa che lo spirito di quanto da lui detto in una mozione presentata al Consiglio dell'Ordine non è quello commentato dai fratelli Melchionda e Del Corona.= Invita la gran Maestranza a dare idonea diffusione a questa sua precisazione.

Il fratello Drach di Firenze rileva che i locali nei quali si sta svolgend la Gran Loggia non sono idonei. Critica il metodo seguito dal Governo dell'Ordine per ottenere il riconoscimento della Gran Loggia d'Inghilterra che egli ritiene ancora lontano, proprio per la metodica impiegata. Ritorn anche lui sulla questione dei "principi basici" e critica il sistema con il quale sono stati presentati alla Famiglia. Riprende anche il tema dei fondi riservati che a suo parere non dovrebbero essere accettati.

Il fratello Viola di Firenze: si dichiara d'accordo col fratello Gentile sulla interpretazione del monoteismo, ma non vuole prolungarsi sull'argomento fin troppo trattato da troppi fratelli. Illustra invece il parere della sua officina sulla relazione del Grande Oratore dichiarandp che la famiglia non ha bisogno di decaloghi negativi, ma di decaloghi positivi perchè è necessario dare una dinamicità alla nostra istituzione e questa dinamicità non deve essere bloccata da polemiche interne molto spesso sterili o forse strumentali.

Prende la parola il Gran Maestro il quale dichiara che non è stata e non è sua volontà inventare nulla come qualcuno vorrebbe far credere, ma di aplicare seriamente come pe,sa debbano essere applicate le cose della Massoneria.= I principi basici del I929 non sono una sua invenzione.= Quando egli assunse il supremo maglietto tali principi fin dal I950 costituivano retaggio storico della rinnovata famiglia italiana. Si poteva continuare, come

ha consigliato il fratello Drach, a non informarne il popopolo massonico, mentre egli pensa che il popolo massonico debba essere sempre informato sulla realtà delle cose. Comunque sull'argomento accorda la parola all' ex Gran Maestro Giordano Gamberini che meglio di tutti potrà illustrarlo.

L'ex Gran Maestro Gamberini esordisce affermando che la massoneria è nella sua essenza di necessità universale. Questo suo carattere primario è testimoniato nei più remoti documenti; esso si ricava altrettanto bene dalla sua struttura di corporazione e meglio ancora dal suo insegnamento simbolico. nelle sue strutture esterne , mutate dal I7I7 col costituirsi delle Gran Loggie e dell'attribuzione ad esse di una giurisdizione territoriale la tesi dell'universalità della massoneria abbisogna evidentemente di una dimostrazione. Le Grandi Loggie sorgono promosse dalla necessità di assicurare la presenza massonica all'interno dei confini che, con il frantumarsi delle credenze religiose, vanno sempre più irrobustendosi. Si può dire che il seme dell'universalità umana viene a confinarsi proprio nelle Logge. Fluisce quindi da esse il messaggio umano universale, ma esse stesse divengono talora, quasi per una legge fisica, il punto di richiamo di correnti ed influenze particolaristiche.= E' la profanità che si difende contrattaccando e la controiniziazione prevale ogni volta che una comunione massonica accoglie principi, introduce pratiche, accredita idee ed avviene che la semantica profana deteriora la limpidità e la immutabilità dei significati massonici. Col passare del tempo di fronte a comunioni contaminate da inflenze profane fino al punto da far loro deliberare l'abolizione di lineamenti da sempre riconosciuti come caratteri massonici essemziali, si rendono possibili solo tre alternative. Rassegnarsi a che le insegne massoniche divengano nei singoli ~~xxx~~ paesi un semplice fregio araldico di associazioni disparate e contrastanti, rispondere con lo stesso metodo profano delle maggioranze facendo affermare da una assemblea internazionale quali siano le caratteristiche essenziali ed indispensabili perchè una comunione nazionale possa chiamarsi massoneria, adattare a ciascuna delle comunioni storiche degli "standard of recognition" da ricavarsi dai landmarks e dagli usi e costumi autenticamente universali. Poichè nessuna comunione volle, nè avrebbe potuto decretare la fine della massoneria conseguente alla prima soluzione, solo per poco tempo ed infruttuosamente si tentò la creazione di organismi internazionali; rimaneva solo la terza soluzione. Infatti dal I877 dall'epoca in cui il Grand oriente di Francia eliminò la credenza nel GADU quale condizione essenziale per appartenere all'Ordine incomincia questo lavoro di ricognizione che alla fine del secolo scorso e nei primi tre decenni di questo portò ad una confortante co=

incidenza di risultati.= Ecco perchè quando nel I949 la risorta massoneri italiana di Palazzo Giustiniani iniziò la strada per reinserirsi nella u= niversalità ed il primo contatto avvenne con la Gran Loggia del Massaachu sett questa Gran Loggia le richiese per il riconoscimento il rispetto di quelle norme monoteismo ecc. che son poi quelle riprodotte nei primi articoli della Costituzione. Va da sè che se altra fosse stata la prima Gran Loggia a riconoscerci noi avremmo accettato altre forme che nella sostanza non avrebbero però differito da quelle del Massachussett tutte appartenenti agli "standard of recognition". Ciò comporta che nessuno come è stato fatto possa affermare che la Gran Loggia del Massachussett abbia mai respinto i termini usati dalla Gran Loggia di Inghilterra e tan to meno che nel I949 la massoneria italiana abbia inteso srabilire qual= cosa di diverso dai principi basici del I929. Quei vocaboli quindi che hanno ingenerato discordanti interpretazioni non vengono quindi di là dal Tevere, ma dai paesi che hanno combattuto per la libertà di coscienza sen za aspettare, come da noi, di associarvi il principio di nazionalità.

Il Gran Maestro dopo l'intervento del fratello Gamberini constata che l'el= lenco dei fratelli iscrittia parlare si è esauritoe da la parola per la replica al Grande Oratore il quale chiede qualche minuto per riordinare le idee.=

Alla ripresa dei lavori il fratello Rotondo di Napoli propone con mozione d'ordine che il fratello Bendetti non replichi come Grande Oratore ma com e semplice fratello in modo che la Gran Loggia possa eventualmente ripren dere la discussione sulle sue precisazioni.

Il Grande Oratore dichiara di non poter accettare la proposta Rotondo perchè egli in Gran Loggia è il Grahde Oratore e solo come tale può prendere la parola nè d'altra parte ci sarà una votazione sulla sua relazione.

Il fratello Rossetti di Lecce condivide il parere del fratello Rotondo tan to più perchè è emersa una disparità di vedute fra il Grande Oratore ed i rimanenti menbri di Giunta.

Il fratello Accomnero ritiene improponibile la mozione Rorondo.La relazion del Grande Oratore non è la relazione della Giunta. Solo lui ne è il re sponsabile e quindi a lui spettano le chiarificazioni conclusive.

Il Gran Maestro dà quindi la parola Grande Oratore.

Egli esordisce invitando i fratelli a non interromperlo. Afferma poi ch la sua non è una relazione di accusa ma una relazione di richiamo ad una metodica di lavoro rispondente alla tradizione massonica. Rispon= dendo al fratello Soliani spiega che non ha sottoscritto la circolare n.45 in quanto che non avendo assistito all'ultimo Consiglio dell'Ordi ne non era in grado di interpretare il pensiero del fratello Intonti.

Inoltre la questione della "volontà rivelata" non lo trovò consenziente ne lo trova oggi dopo i vari interventi ascoltati in Gran Loggia. Comunque la famiglia è sovrana ed interpellata nelle debite forme potrà dichiarare le sue scelte anche in questa materia magari dichiarandosi confessionale. Passa poi a criticare l'assunzione di fondi riservati e non essendo chiare le ragioni di tali elargizioni ed i criteri con cui i finanziamenti sono stati amministrati . IL Grande Oratore continua la sua esposizione ricordando voci in base alle quali la famiglia, non all'insaputa del Gran Maestro, si sarebbe occupata di questioni non pertinenti i suoi fini istituzionali. IL Gran Maestro in una certa occasione avrebbe negato di aver concluso affari, ma avrebbe ammesso però di essersene occupato su richiesta di fratelli interessati.

Affronta poi le questioni politiche e non sa spiegarsi come, mentre è stato da alcuni criticato l'intervento, anche attraverso la stampa, della massoneria in una questione come il divorzio, non si sia dato peso ad altri interventi più specifici e contingenti come quelli effettuati in occasione dell'elezione della repubblica e di ciò egli si riserva di dar le prove alla eventuale commissione di inchiesta che potrà occuparsi delle sue affermazioni.

Afferma che un certo clima di intolleranza si sarebbe diffuso nella famiglia e che la Giunta esecutiva sarebbe stata esautorata e messa talora di fronte a fatti compiuti come in occasione dei contatti con la Gran Loggia d'Inghilterra. Accenna ad irregolarità rilevate sulla scheda personale di un fratello e passa poi a quello che definisce l'ultimo argomento della sua replica.= Si riferisce alla Loggia P2 al suo funzionamento ed al fatto che essa sarebbe stata affidata ad un fratello il cui passato politico lo lascia molto perplesso. A proposito dell'attività di tale fratello dà lettura di una sua lettera riservata del I5 luglio I97I di cui mette in evidenza punti che, a suo dire, nulla hanno a che fare con l'attività muratoria.

Il Grande Oratore conclude affermando che se vogliamo essere orgogliosi di quei principi ai quali ogni tanto ci richiamiamo dobbiamo cercare di viverli giorno per giorno nell'intento di salvare la massoneria.

Prende la parola il Gran Maestro il quale avendo premesso che non era suo intendimento parlare ma ascoltare come infatti è avvenuto, prega i fratelli di non aspettarsi un grosso discorso che egli d'altra parte non ha avuto il tempo di prepararsi come ha fatto il Grande Oratore, ma di ascoltare un altra sfaccettatura della verità attraverso un intervento che gli sgorga dal cuore. Dichiara di aver appreso con dolore di aver fatto tan=

te cose cattive mentre sa di aver dedicato tutta la sua vita alla famiglia trascurando questioni personali e professionali.= La formazione massonica è un fatto individuale e se chi viene fra noi ha dentro di sè la struttura sufficiente per diventare massone lo diverrà, altrimenti no. Importante è il compito dei maestri venerabili perchè ad essi è affidata la possibilità di creare quel cerchio magico dove le capacità massoniche possono evidenziarsi. Il Gran Maestro e la Giunta esecutiva servono a molto poco per questa che è la funzione principale della massoneria. Essi hanno funzioni organizzative e di rappresentanza hanno responsabilità che non aiutano ad aumentare il perfezionamento massonico ma anzi trascinano in un mondo di tipo profano. Può quindi capitare che in una regione come ad esempio la Sardegna oltre che del bene dell'istituzione ci si preoccupi del bene della popolazione perchè c'è una città come Carbonia che rischia di diveni re inutile ed il Gran Maestro viene allora interpellato perchè si occupi della riapertura delle miniere ma il Gran Maestro non può operare in tale azione di solidarietà perchè può essere sospettato di farlo a fine di lucro. Il Gran Maestro può anche avere a disposizione fondi per compiere determinate azioni riservate per il bene della Comunità o nell'interesse dei fratelli, ma come tali azioni possono restare riservate se perfino un saggio membro di Giunta come il Grande Oratore venutone a conoscenza trova opportuno diffonderle in ambienti sempre più vasti?
Il Gran Maestro cita in proposito casi in cui gran maestri stranieri ed italiani, come il suo grande predecessore Nathan, ebbero a disposizione fondi da impiegare ed impiegarono per determinati scopi sempre con assoluta riservatezza.= Per quanto riguarda poi il problema politico egli ha a avuto contatti con grossi personaggi per meglio risolvere il problema di Palazzo Giustiniani; ha anche avuto doverosi contatti con i molti parlamentari massoni limitandosi a dar loro dei consigli, facendoli incontrare fra loro, esprimendo pareri personali su questo o quel problema.
Passa poi a parlare della Loggia P2 e ricorda che quando fu eletto Gran Maestro e cerco di ristrutturare questa loggia si accorse che essa funzionava in rapporto all'influenza che in essa aveva proprio il fratello messo in discussione dal fratello Grande Oratore.= A proposito del passato di questo fratello ricorda che prima che sia tolta la benda all'iniziando gli si dice che egli potrebbe trovarsi in presenza di un suo nemico ma che costui non lo è più tanto che ha votato la sua ammissione. Con ciò appare evidente che il passato di una persona che viene iniziata non ci riguarda più. D'altra parte non sa spiegarsi come il Grande Oratore si scagli oggi contro questo fratello col quale era fino a qualche mese prima in intima familiarità come lo erano altri importanti fratelli.

Egli ha reiserito questo fratello nella Loggia P2 con un incarico organiz= zativo ma sotto il costante controllo del Gran Magistero e la Loggia si è trasformata ed in essa sono stati inserite personalità veramente impor= tanti.
Passando ad altro argomento il Gran Maestro afferma di non desiderare l'av vicinamento a nessuna Chiesa ma che pensa di fare il bene della famiglia non evitando di parlare con uomini che lo cercano anche se appartengono a mondi che non gli sono congeniali perchè ritiene che il dovere del mas= sone sia quello di dare il contributo della propria preparazione a tutti purche si muova per il bene del Paese.
Dichiara poi di aver fatto la balaustra tanto criticata perchè ha trovato tali principi negli atti dei suoi predecessori e non è affatto vero che la famiglia non li conoscesse perchè il Grande Oriente attestava di seguir tali principi e riconosceva certe Grandi Loggie appunto perchè seguivano gli stessi principi basici.
Conclude dicendo che egli non ha voluto affrontare i singoli argomenti ma dare una penellata generale per contribuire alla relatà massonica perc chè quando un fratello parla lo fa sempre per donare qualcosa di se, mai per ricevere.=

Prende la parola il Fr:. MELCHIONDA di Bologna il quale propone di nominare una commissione d'inchiesta composta da 15 fratelli maestri con il compito di far luce sui fatti esposti. Tale Commissione dovrebbe poi riferire al Consiglio dell'Ordine, convocato in apposita tornata straordinaria che valuterebbe poi l'opportunità di indire una Gran Loggia straordinaria.

La parola è al Fr:. SPINA il quale si dichiara contrario

in una riunione di Ministri della Repubblica, mi accorgo invece di essere in una riunione di FFr.·. Massoni". Secondo il Fr.·. Mosci questo episodio rappresenta "un alto onore che il mondo profano ci ha fatto ma che però noi dobbiamo sempre tenere presente perchè vuol dire che il mondo profano, anche ad alto livello... considera l'Istituzione... come essa veramente dovrebbe essere e cioè una Associazione di Uomini legati per la vita e legati gli uni agli altri e gli uni per gli altri..."

Il Fr.·. ENRICO SCIUBBA, della R.·.L.·. "Colosseum" n.602 all'Or.·. di Roma, dà lettura della relazione che a sua richiesta viene allegata integralmente al presente verbale. Trattando della Loggia "Propaganda" n.2 all'Or.·. di Roma, il Fr.·. Sciubba viene interrotto dal Ven.mo Gr.·.M.·. che ricorda come la L.·. "Propaganda" n.2 sia "una Loggia regolarmente quotizzante, regolarmente sorvegliata dal G.·.O.·.I.·., che tiene i verbali, si riunisce, apre il Libro sacro, vi sovrappone la squadra ed il compasso".

Rivolgendosi al Fr.·. Sciubba il Gr.·.M.·. dice: "E tu devi parlare di questa Loggia con la stessa attenzione, amore e rispetto che hai per tutte le altre Logge. La Loggia non è più come era prima. Prima era un qualcosa di diverso che era presieduto dal Gr.·. Maestro. Oggi è una Loggia regolare che svolge le proprie elezioni ed elegge le cariche. Se vi fossero dei difetti nel suo comportamento, questi difetti sarebbero giudicabili come quelli di qualsiasi altra Loggia e la Corte Centrale, da me consultata, indicò nel Tribunale del Lazio l'organo competente. Non è permesso a nessun Fratello parlare di una Loggia, che ha diritto di partecipare alla Gr.·. Loggia e che è qui presente, in una maniera diversa".

Terminato l'intervento del Fr.·. Sciubba, il Gr.·.M.·. interloquisce ancora e testualmente dice: "Non è nel comportamento normale che io prenda la parola ma debbo immediatamente portare delle precisazioni affinchè l'argomento non ritorni. C'è stato un periodo di assestamento, ovviamente, della L.·. "Propaganda Massonica" e la Giunta decise che in questo periodo un Membro della Giunta sorvegliasse la Loggia nella sua crescita. Ora la Loggia verrà regolarmente affidata all'ispezione di Consiglieri dell'Ordine. Comunque le visite possono essere fatte ma, a prescindere da questo, non è questa la sede per esaminare il comportamento di questa o quella Loggia, di questo o quel Maestro Venerabile! Se qualche Fr.·. ritiene di aver subìto dei torti o che il comportamento non sia adeguato, ci sono gli Organi competenti a decidere su queste cose. Io vorrei anche confortare il giovane Fr.·. Sciubba che si sento ansioso per i rapporti della Massoneria italiana con le Massonerie straniere. Recentemente il Fr.·. Giordano Gamberini ci ha rappresentati alla riunione dei Grandi Maestri d'America, che hanno avuto anche la cortesia di invitarmi a New York ad un pranzo

Fratelli che il loro invito era gradito. Per quanto riguarda la Gran Loggia d'Inghilterra, io ti rispondo spogliandomi, in questo momento, delle insegne di Gr.·.M.·. ma quale Gr.·. Rappresentante delle GG.·.LL.·. Unite d'Inghilterra per dirti che il massimo afflato è visto in questo momento fra noi. Io sono membro di una Loggia inglese che ha la fortuna di poter lavorare a Londra, e ne è membro anche Giordano Gamberini, il Fr.·. Flavio Multineddu e tanti altri. Lunedì noi saremo a Londra per la riunione della nostra Loggia, che avviene a tutti i solstizi ed a tutti gli equinozi quattro volte l'anno (le altre riunioni sono informali e vengono chiamate di ""elevazione""), e mercoledì saremo a pranzo con il Gr.·.Segret.·. Stubbs, con il Presidente del Board of the General Purposes che è il Fr.·. Pemberton e potremo informarci su queste preoccupazioni e segnaleremo anche il nostro rammarico che eventuali osservazioni non vengano fatte attraverso le vie diplomatiche predisposte. Non credo però che questo si sia realizzato conoscendo la precisione e la compostezza nello svolgimento dei lavori dei FFr.·. della Grande Loggia che ho l'onore di rappresentare in Italia".

Ha poi la parola il Fr.·. MAURICE ROSE della R.·.L.·."Keats and Shelley" n.900, Massone a vita della R.·.L.·. "Montefiore 753", Loggia Madre Scozzese di Glasgow. Affermato che la Massoneria nel mondo vive e prospera grazie all'armonia che lega tra loro tutti i Fratelli, rivolgendosi al Gr.·.M.·. lo invita a cercare di "chiudere questa spaccatura verificatasi nelle nostre fila e far sì che si voti all'unanimità per un nuovo Gr.·.M.·. che tu stesso dovresti onorarti di indicare rinunziando nobilmente e per il bene della Massoneria ad essere rieletto per la terza volta, nuovo Gr.·.M.·. che riporti perciò tale armonia fra noi e restituisca credibilità alla Massoneria italiana anche nel campo internazionale". Compete alla Massoneria, soggiunge in chiusura del suo intervento, costruire "la città della Fraternità" seguendo tutti insieme la strada dell'armonia e fraternità.

Il Fr.·. MINGHELLI chiede di parlare a proposito della L.·. "Propaganda" n.2 che rappresenta in Gran Loggia.

Il Gr.·.M.·., pur considerando come il Fr.·. Minghelli non avesse richiesto la parola, nella supposizione che i diritti della L.·."Propaganda" n.2 non fossero stati sufficientemente espressi, concede la parola al Fr.·. Minghelli.

Il Fr.·. MINGHELLI tiene a puntualizzare come la L.·. "Propaganda Massonica" n.2 sia in tutto e per tutto regolare, con un piedilista ufficiale annoverante n.61 Fratelli depositato alla Gran Segreteria, con una sua sede autonoma in via Condotti - non rammen-

dei Fratelli nei consueti orari d'ufficio... Pur richiesto da alcuni MM.VV. non precisa il calendario dei Lavori di Loggia che, peraltro, aggiunge si svolgono regolarmente e ritualmente come il Rispett.mo ex Gr.M. Gamberini ha avuto occasione più volte di verificare.

Prende la parola il Fr. GIUSEPPE MARCHESE, ex Membro di Giunta, candidato Gr. Segret. nella lista del Risp.mo Fr. Ferraris. Definita la relazione del Gr.Orat. "non relazione" il Fr. Marchese nota come il Gr.M. abbia trascurato ogni e qualsiasi accenno alle "istanze che nella Comunione si manifestano, sia pure per criticarle e per dimostrare il loro carattere velleitario; la loro inattualità e il carattere volutamente polemico...". Affermato che "la voce della Massoneria è voce di libertà" e che " la libertà è partecipazione alla vita comune... che è viva e vera se costruttivamente critica", rimprovera al Gr.Orat.di aver liquidato " in maniera così banale le voci discordi che sempre più autorevolmente e con un crescendo che è ormai coro criticano l'attuale conduzione della Comunione" e di non aver adempiuto al "compito di andare a fondo nella questione" delle accuse rivolte al Gr.M., si sofferma sulle elargizioni di denaro offerte alla Comunione, sulle possibili motivazioni di tanta generosità, sulla loro utilizzazione; a suo avviso questo "modo di concepire l'azione massonica" non è "conforme ai fini istituzionali". La Massoneria non persegue il Potere, mentre è indubbio che così agendo il Fr. Salvini "ha rafforzato il potere del Gr.M.". Parlando della situazione italiana reputa indispensabile che la Massoneria affermi la propria presenza "onde far sì che il processo di revisione critica si avvii costruttivamente verso traguardi di libertà realizzabili". A tale riguardo si chiede quali sono stati gli atti compiuti dal Gr.M. e cita le dichiarazioni rilasciate alla stampa sulla prossima revoca della scomunica nei confronti della Massoneria, fatto che "crea soltanto un alone di rispettabilità intorno alla Chiesa romana" e che può essere utile solo a questa. Parla poi delle contestazioni in seno alla scuola e del disinteresse della Massoneria su tale problema e, pur dichiarando di non voler "attribuire al Fr. Salvini la responsabilità di tutto", fà ricadere sul Gr.M. "la responsabilità di non aver fatto nulla in seno alla Comunione e fuori di essa perchè

Tratta quindi della crisi dell'organizzazione sanitari
avviandosi a conclusione, come a Livorno, nel 1965, gl
tori comunali "impressionati da alcune nostre manifest
che, ritennero di doversi rivolgere ai Fratelli del lu
dere il loro punto di vista sulla soluzione di alcuni problemi cittadini...". Esisteva una credibilità che oggi non c'è più... anche perchè il Gr.·.M.·. "che a parole nega di esercitare attività politica, in concreto si muove come qualsiasi uomo politico trascinando la Massoneria in quella crisi per sfiducia che coinvolge tutta la classe politica italiana". Rivolgendosi al Gr.·.Orat.·. soggiunge: "La vostra relazione è ricca di confusi accenni a questo lavoro intimo di ogni Massone, incoerente se si guarda all'indifferenza vostra verso la melanconica e deludente realtà in cui si dibatte la Comunione italiana". (Il testo della relazione è allegato al verbale).

IL GR.·.ORAT.·., dopo aver ringraziato il Fr.·. Marchese e gli altri FFr.·. prima di lui intervenuti per gli appunti, osservazioni e critiche mosse alla sua relazione, con il permesso del Gr.·. M.·. presenta una mozione d'ordine invitante tutti i Fratelli a discutere la sua relazione e a non andare oltre quello che è il contenuto della relazione del Gr.·. Oratore. Ricorda un rigo della sua relazione, là dove dice "che il Gr.·.M.·. ha permesso perfino di venire offeso". "Adesso - soggiunge - desidero dire con la massima fermezza che se egli permetterà un'altra volta che questo avvenga, io non lo permetterò!".

Prende a parlare il Fr.·. BENEDETTI, già Grande Oratore. Premesso che non condivide il parere del Gr.·.Orat.·. che si debba esclusivamente parlare di quanto è scritto nella Relazione, si rifà all'intervento del Fr.·. Minghelli esprimendo la sua preoccupazione per il suggerimento che il Gr.·.M.·. dette al Fr.·. Minghelli "non rispondere" quando, stando fra le Colonne, aveva chiesto, lui Benedetti, quando la L.·. "Propaganda Massonica" "lavorava massonicamente". Affermando di essere in possesso di una Tavola del Gr.·.M.·. diretta al Ven.·. Fr.·. Gelli nella quale è detto che il posto "nel quale lo avete installato, cioè quello di M.·.V.·. della R.·.L.·. ""Propaganda"" n.2, è un posto che a lui dovrebbe dare enorme soddisfazione e prestigio perchè è il posto che nella storia della Massoneria italiana [illegible] stato ricoperto dai Grandi Maestri del G.·.O.·.I.·." prende a

polemizzare su questa affermazione. A suo avviso "è evidente che la Loggia ""P 2"" non è una Loggia comune perchè i Grandi Maestri non hanno mai presieduto una comune Loggia" ed è per questo allora che non si riesce a sapere quando la L.:."Propaganda" n.2 lavora massonicamente; "la visita è un diritto spettante a tutti i FFr.: massoni di tutto il mondo, perchè è un diritto che è riconosciuto dai Landmarks... Se la Loggia non dice quando lavora significa due cose: o non lavora mai o lavora e vuol nascondere i tempi, i modi e il luogo del suo lavoro...". Chiede al Ven.mo G.:M.: "una risposta precisa, inequivocabile...perchè qualunque dei FFr.: che siede in questa Gran Loggia ha diritto di essere visitatore della Loggia di cui è M.:Ven.: il Fr.: Licio Gelli". Conclude alludendo a pericoli corsi ma ormai scansati a causa della "P 2" quale era un tempo con l'augurio che questo pericolo non sopraggiunga nuovamente.

Il Gr.:M.: risponde testualmente: "La risposta è formale oltre che sostanziale. Per quanto è a conoscenza ed in mano al Gr.: Maestro ed alla Giunta del G.:O.:I.: opera a Roma una Loggia, che non si chiama ""P"" o ""P 2"" ma "Loggia Propaganda Massonica",che segue le Costituzioni ed i Regolamenti e che adotta il Rituale adottato dalla Massoneria italiana. I Fratelli di questa Loggia sono soltanto quelli depositati alla Grande Segreteria. La Loggia ""P 2"", ma non possiamo usare il termine, non era ""regolare"" forse ma non possiamo usare il termine, era ""tipica"" - diciamo - perchè non svolgeva le proprie elezioni e per tradizione era affidata al Gran Maestro che non la riuniva mai perchè i Fratelli non potevano esprimere la propria volontà. Oggi c'è una realtà di fatto, c'è una Loggia uguale a quella presieduta da tutti i MM.:VV.: qui presenti. L'indirizzo non è segreto, l'indirizzo può essere ricavato con una visita alla Grande Segreteria, che ha tutti gli indirizzi dei Templi, e mi dispiace che il Fr.: in questo momento non si ricordi il numero che neanche io ricordo. Comunque non è argomento di questo ambiente segnalare le eventuali colpe, che in questo caso non ci saranno, di segnalare le eventuali colpe di una Loggia alla Gran Loggia. Io vi ho detto già due volte fra i righi che è una Loggia normale e che la Corte Centrale, su mia richiesta, dichiarò che il Tribunale competente è quello del Collegio Circ.: dei MM.:VV.: del Lazio. Io non voglio sentire se qualche vostra Loggia è inadempiente! Io non ho nessuna funzione sui Tribunali della Massoneria o nell'applicazione della Giustizia Massonica! Ho un solo attributo che mi viene concesso: quello di dare la grazia, quando lo ritenga, ai Fratelli condannati! Non posso fermare le vostre denunce, non posso entrare nella competenza del Tribunale che discute, non posso neanche indicare il tribunale quando c'è una legittima suspicione perchè il compito appartiene alla Corte Centrale. Quindi per fortuna o per saggezza la figura del Gr.:M.: è completamente separata dall'applicazione della legge e dalle punizioni che possono essere per queste trasgressioni comminate. E ritengo che questo argomento [illegible] in senso formale e sostanziale".

Va al podio degli oratori il Fr.·. SINISCALCHI, Consigliere dell'Ordine per la regione Lazio. Rivolgendosi al Gr.·.Orat.·. polemizza sull'effettiva soluzione del problema della Loggia "P 2", sottilizzando sull'esatto suo titolo distintivo, sulla sede di questa Loggia sita in via Condotti sopra Bulgari, indubbiamente costosa, e sull'imprecisione circa il numero dei FFr.·. in piedilista. Polemizza anche che a sorvegliare i Lavori della Loggia sia un non Consigliere dell'Ordine, non essendo infatti Consigliere dell'Ordine l'ex Gr.·.M.·. Giordano Gamberini. E questa, soggiunge, "è una irregolarità costituzionale, della quale" egli non trova "rilevanza nella relazione dell'Ill.mo Gr.·.Orat.·.".

Il successivo intervento è del Fr.·. CASTALDO, M.·.V.·. della L.·. "L. da Vinci" n.778 all'Or.·. di Roma. Ricordato ai FFr.·. che nel corso dei Lavori non è permesso coprire il Tempio, afferma che "la nostra Massoneria, più che di segni e di passi formali, ha bisogno di salutare rimessa a punto nella fratellanza, nella tolleranza." La sua fiducia nella Massoneria italiana già scossa, soggiunge, ha trovato "conferma quando, come ai tempi dell'exaequatur, ho letto il manifesto del Venti Settembre... pressochè clandestino, che quasi piativa... un manifesto che poteva benissimo avere l'exaequatur papalino!". Rifacendosi all'intervento del M.·.V.·. Rose invita a seguire quell'ammonimento di grande saggezza. Rimprovera al Fr.·. Salvini - del quale si dichiara per l'oggi ed il domani amico - di non avergli dato udienza perchè pressato da altri impegni nella sua veste di Presidente del Comitato per le Onoranze di fucilati dei Nazisti.

Al microfono è ora il Fr.·. CAPRUZZI. Riprendendo l'intervento del Fr.·. Ferraris, si sofferma sull'affermazione: "la Massoneria dovrebbe essere più democratica". Ma la Massoneria "non è democratica... è soltanto ed esclusivamente iniziatica!" Soggiunge che si è discorso di tante cose: "... di sovranità della Loggia... di insensibilità Massonica... dell'essere sgarbati, ineducati, fatti male, di malcostume massonico". A suo avviso esiste soltanto "un gran disagio di pochi uomini eletti...ma che in questo momento non trovano loro stessi il punto giusto". Non ritiene che il Gr.·.M.·. Salvini abbia profanizzato la Massoneria, considera il Gr.·. M.·. un buon organizzatore che "forse non sa quante sono le forze

- 23 - GRAN LOGGIA 19/3/1977/7

R.L. Stella d'Italia n.618 all'Or. di Trieste; Fr.Grai della R.L. Unione n.392 all'Or. di Bolzano; Fr. Sirio della R.L. Nuova Giordano Bruno (745) all'Or. di Nola; Fr. La Grutta della R.L. Rinnovamento n.348 all'Or. di Trapani. Grazie, vi prego di scusarmi.

FR. AMOROSO = M.V. della R.L. Romagnosi-Universo n.182 all'Or. di Roma.= Ven.mo Gr. Maestro, Dignitari che sedete all'Oriente, Fratelli Maestri Venerabili, per poter qualificare calunniosa - come il Gr. Orat. qualifica - una campagna di stampa od una qualsia altra azione non è sufficiente affermarlo ma bisogna dimostrarlo. Tutta la campagna di stampa non è stata rivolta contro la Massoneria bensì in modo chiaramente specifico contro alcuni individui sospetti di crimine che sono risultati più o meno velatamente massoni, cioè: Miceli, Ruggieri, Coppola, Bergamelli, Minghelli, Saccucci, ecc... ed in particolare contro una determinata Loggia chiamata "P 2", la famosa "P 2" demolita formalmente nel 1974 e ristrutturata "alla memoria" del Gran Maestro in una ufficiale Loggia "Propaganda", il cui Maestro Venerabile è stato peraltro condannato a censura solenne per altri motivi il dicembre scorso.

GR. MAESTRO = Scusa, i nomi, stai dicendo delle inesattezze ma,comunque, se vuoi te le preciso... ma sono proprio inesattezze inesattezze queste.

FR. AMOROSO = Nessuno se lo augura più di me!

GR. MAESTRO = Tu hai detto ad un certo momento che la "P 2" fu ristrutturata come Loggia "coperta".

FR. AMOROSO = No, "alla memoria" del Gran Maestro.

GR. MAESTRO = No, la ~~x~~ "P 2", quando rinacque, rinacque come Loggia normale all'Obbedienza del Collegio dei MM.VV. del Lazio! Vale come qualsiasi Loggia!

FR. AMOROSO = Ci sono degli atti del 1974 che non ho qui con me... (voci indistente dal fondo) Comunque ringrazio tutti per la collaborazione, eventualmente se ci sono delle precisazioni da fare da parte di chiunque saranno senz'altro fatte. Proseguo. Se il Gr. Maestro è stato nominato dalla stampa; lo è stato in quanto, tra l'altro, non disdegna di avere alla sua Obbedienza una Loggia "P 2" comunque oggi denominata ed in quanto, sempre secondo come riferiscono alcuni giornali (leggi La Stampa e Panorama), avrebbe ricevuto una comunicazione giudiziaria per truffa e millantato credito. Non è affatto esatto affermare che è tutta la Massoneria che è criticata dalla stampa anzi alcuni giornali specificano che in seno al sodalizio vi sono molti Fratelli che auspicano la osservanza della tradizione e l'applicazione

dell'etica massonica e persino nell'intervista concessa dal Fr. Benedetti al TG 2 è ben specificato che le responsabilità degli affiliati alla "P 2", con a capo il Fr. Gelli, vengono completamente scisse da quelle della Massoneria non coperta. Se non ci si limita a leggere soltanto i titoli ma si leggono interamente gli articoli apparsi sulla stampa emerge chiaramente che è costantemente la "P 2" con il suo capo che vengono tirati in ballo e non tutta la Famiglia. In altri termini è la Massoneria occulta che viene criticata non quella dove onestamente operano i Fratelli non coperti. Secondo: attribuire un colorito politico, come afferma il Gr. Orat., alla campagna di stampa trascorsa ed a quella in corso sembra alquanto azzardato in quanto i numerosi giornali nei quali essa è apparsa hanno colorazioni politiche ben diverse fra loro, infatti i giornali che si sono occupati e si occupano della questione vanno dalla Stampa, Stampa Sera, Unità, Corriere della Sera, Paese Sera, Panorama, L'Europeo, Messaggero, Nazione, Secolo XIX, la Repubblica. Guarda caso proprio quegli stessi giornali che fino a qualche tempo fa' venivano fotocopiati e distribuiti con gli Atti del Grande Oriente in quanto riportavano articoli trionfalistici sulla Massoneria che non ha mai avuto nè può avere, in osservanza alla Costituzione ed a quei famosi principî basici universali, alcuna colorazione politica. Si è sentito dire che sarebbero le sinistre che attaccano la Massoneria, proprio quell'orientamento politico al quale il Ven.mo Gr. Maestro si è pubblicamente e ripetutamente gloriato di appartenere così come quando ha scritto: "Ho in tasca la tessera del P.S.I., il partito nel quale milito da diversi anni e nel quale ho svolto intensa attività politica prima di assumere la carica di Gran Maestro". Proseguendo: "Sono e mi considero un uomo di sinistra; il fascismo da noi non attecchisce perchè esso è il contrario della libertà e noi siamo la libertà". E' lecito domandare come si conciliano queste lodevolissime intenzioni e parole con la tolleranza della qualifica di massone a nominativi come Miceli, Sogno, Saccucci, Ruggieri, Minghelli, Bergamelli ed altri del genere. Quarto: se molti Fratelli sono ancora ansioni di ricevere dei chiarimenti, come si può dedurre dalle incertezze esistenti che chiunque può constatare dagli interventi che mi hanno preceduto, evidentemente delle due l'una: o questi Fratelli, tra cui ci sono anch'io e ci sono molti, sono dei minorati psichici oppure la chiarezza, attribuita dal Gr. Orat. alla Giunta Esecutiva ed al Gr. Maestro, non è stata sufficiente a chiarire. Il Gr. Orat. riferisce che il Ven.mo Gr.Maestro ha provveduto a sporgere querela contro i settimanali "L'Europeo" e l'"Espresso". Stando a quanto ha riferito la stampa sarebbe il Fr. Gelli e non il Gr. Maestro colui che ha sporto querela! A prescindere dal fatto che un chiarimento effettivo ed inequivocabile a t

proposito potrebbe essere quello rappresentato dalla comunicazione degli estremi delle querele esposte,non si comprende perchè, fra tanti giornali che si sono crudamente espressi nei riguardi della "P 2" e che hanno diffuso la notizia che noi vogliamo ritenere diffamatoria - fino a prova contraria - di una comunicazione giudiziaria di reato a carico del Gr. Maestro,solo due siano stati prescelti. Comunque sarebbe auspicabile che a scanso di equivoci presenti e futuri una volta per tutte la Gr. Maestranza specificasse ufficialmente ai Fratelli a chi e quando ha esposto querela e se questa è stata esposta a titolo personale o a nome e per conto del Grande Oriente d'Italia. Vorremmo anche osservare che coloro che si stupiscono della campagna di stampa di oggi dimenticano che la larga diffusione di notizie massoniche, con relativa ampia iconografia, è stata instaurata dopo il marzo 1970 con l'avvento ed il consenso dell'attuale Gr. Maestranza. Per quanto sopra esposto, anche a nome ovviamente della mia Loggia,esprimo il mio dissenso sulla relazione morale del Gr. Orat. e chiedo alla Gr. Maestranza se non ritenga opportuno, anche a tutela della propria onorabilità, di scindere dandone pubblicamente notizia anche al mondo profano le responsabilità gravemente sospette per i misfatti di alcuni adepti alla Loggia "P 2", già ristrutturata "alla memoria del Gran Maestro", e della Loggia Propaganda all'Oriente di Roma dalla esemplare condotta della non occulta Famiglia massonica italiana. Vi ringrazio, Fratelli, per avermi dato ascolto.

FR. BIANCHI = Ha chiesto la parola il Fr. Bruno, ma non Giancarlo Bruno, un altro Bruno.

GR. ORATORE = Ven.mo Gr. Maestro, volevo rettificare e dare anche un'informativa alla parte riguardante quanto il Fr. Maestro Venerabile adesso ha detto in tribuna e mi riferisco alle querele. Pende davanti al Tribunale di Milano azione penale a carico dell'Europeo; il processo penale contro l'Espresso è già arrivato a livello dibattimentale. All'udienza del 25 gennaio 1977 il Tribunale di Roma ha dovuto differire il processo già ad udienza per vizi di notifica all'imputato Zanetti Livio e le insistenze dei legali del Grande Oriente (Prof. La Tagliata, Ordinario di Istituzioni di Diritto e Procedura Penale, assistito dal Fr. D'Ippolito) hanno ottenuto l'immediata reficiazione del processo all'udienza del 29 marzo 1977. Rispondo ancora al Fratello che il Gr. Maestro l'esposto l'ha portato in proprio ed anche quale Gr. Maestro del G.O.I. alle sue querele.

FR. AMATO BRUNO = R.L. "G. Bovio" all'Or. di Reggio Calabria =. Ill.mo Gr. Maestro, Illustri Fratelli che sedete all'Oriente, Rispett.mi Maestri che arricchite di saggezza le Colonne di questo Tempio, il mio intervento forse sarebbe superato, anzi lo ritengo senz'altro. I Fratelli

FR. ROSE = Ven.mo Gr. Maestro, Fratelli tutti, desidero commentare brevemente per conto della L. Keats and Shelley la relazione del Gr. Oratore. Siamo pienamente d'accordo sul fatto che gli eventi accaduti nel mondo nell'anno appena trascorso sono stati tali che il lavoro svolto nei nostri Templi ha assunto un'importanza ancora maggiore nel darci uno stabile e realistico senso dei valori. Il lavoro svolto nelle Giunte è di grande valore, comunque la preoccupazione in seno alla nostra Istituzione in Italia è stata ed ancora è tale che probabilmente con degli sforzi maggiori si sarebbero potuti ottenere maggiori risultati. L'azione svolta da alcuni ex Fratelli nel rifornire di notizie la campagna di stampa o della Televisione non può che essere deplorata tuttavia alcuni dei problemi insorti, alcune delle iniziative intraprese dalla Corte Centrale massonica lasciano il dubbio in molte menti. Le basi costituzionali di alcune delle azioni svolte dalla Corte Centrale nello scorso mese di dicembre sono state messe in dubbio dal Collegio dei MM.VV. del Lazio-Abruzzi; per quanto è a mia conoscenza nessuna spiegazione soddisfacente è stata data al Collegio. E' indubbio che nel caso esistono ragioni valide che abbiamo motivato queste decisioni e debbono essere chiaramente spiegate ai Fratelli e, come ha detto il Gr. Orat., svolgono funzioni rilevanti nella nostra Iatituzione. Ad esempio la Loggia "P 2", che è al centro di molte controversie, è ancora esistente nonostante sia stata ufficialmente sospesa da qualche tempo; il suo Maestro Venerabile, il Fr. Gelli, è stato esonerato per un periodo di tre anni da compiti di governo. Confrontiamo ciò con quanto accaduto alla L. Fratelli Arvali, dove i suoi pilastri sono stati demoliti e molti dei suoi membri sono stati espulsi. Adesso apprendiamo dell'esistenza di un'altra Loggia segreta, la "P 1". Esiste veramente tale Loggia nel Grande Oriente? Se la risposta è positiva, quale è il suo scopo? E' stato sempre nostro intendimento che il compito della libera Massoneria è quello di preparare gli uomini ad affrontare le loro responsabilità nel mondo, siano queste di natura morale, sociale, religiosa o politica. Tutti riteniamo che non rientri nei compiti della Massoneria di essere coinvolti quale confraternita in nessuno di questi campi. La Massoneria viene conosciuta ed amata attraverso l'esempio che i massoni danno con il loro sistema di vita,nel modo in cui si comportano come individui nei campi profani. Qualsiasi tentativo da parte della Massoneria, quale Istituzione, ad interferire in un qualsiasi di questo settore porterà inevitabilmente all'equivoco ed a false interpretazioni. Non è escluso che proprio questo sia motivo di alcuni dei nostri attuali problemi. Ven.mo Gr. Maestro, le misure da voi prese porteranno senza dubbio ad una interruzione degli attacchi perpetrati dalla stampa e chiariranno quella situazione con materiale beneficio nelle zone del Friuli.

desideriamo comunque pregarvi di voler prendere ulteriori posizioni per chiarire qualsiasi dubbio sia all'interno che all'esterno della Massoneria attraverso una dichiarazione che abolisca tutte le Logge secrete del G.O.I. ed un comunicato con il quale si afferma che la nostra Istituzione non ha nessun legame con l'organizzazione denominata OMPAM e si avverta i membri del Gr. Oriente di non prender parte in questa organizzazione. Vi ringrazio, Ven.mi Maestri, Gr. Maestro e Fratelli tutti.

FR. BIANCHI = Ha chiesto la parola il Fr. Blandeburgo.

GR. ORATORE = Ven.mo Gr. Maestro, desideravo dare la risposta ad un quesito costituzionale, quindi articoli della nostra Costituzione, a quanto l'oratore che ha appena cessato di parlare ha detto. E' inconcepibile che un Collegio Circosc. dei MM.VV. chieda conto ad un organismo giudiziario massonico,e soprattutto alla Corte Centrale,delle sue sentenze. Questo in linea di massima, in via particolare tanto più notizie esplicative su un processo che, come ho già detto prima, è pendente presso la Corte Centrale in base all'art.68, 2° comma della Costituzione.

VOCE DAL FONDO = E' un altro processo! E' un processo al Collegio Circoscrizionale, non alla Corte Centrale!

FR. BIANCHI = La parola è concessa al Fr. Blandeburgo.

FR. BLANDEBURGO = M.V. della R.L.Cosmos all'Or. di Palermo = Ill.mo Gr. Maestro, Ven.Maestri, vorrei iniziare questo mio intervento con un ricordo giovanile quando nella mia lontana città di provincia da studente guardavamo i massoni e come massima aspirazione di un giovane era quella di entrare nella Massoneria perchè i massoni indicavano la via giusta alla comunità. Ora siamo al punto che si chiede un attestato di non appartenenza alla Massoneria! Sono fatti emblematici che denotano quello che eravamo e quello che siamo; quello che siamo perchè recentemente è stato richiesto e concesso un attestato in cui bisognava dire che un certo personaggio non apparteneva all'Istituzione massonica! Fratelli carissimi, mi sono e ci siamo sentiti umiliati nella mia Loggia! Siamo al punto che appartenere alla Famiglia è considerato nel mondo profano un fatto disonorevole! Ed io vorrei, da questo mio ricordo giovanile, fare un esame della situazione reale partendo dalla relazione del Gr. Orat. e da alcuni spunti che mi ha dato l'Ill.mo Gr. Maestro e che mi hanno profondamente addolorato. Noi siamo al punto,che tutti gli oratori che mi hanno preceduto hanno ampiamente stigmatizzato, non per caso. Noi riteniamo che i fatti che stiamo vivendo sono la causa di una matrice che risale negli anni passati

FR. BIANCHI = Allora dò i nomi dei Fratelli iscritti a parlare: il Fr. Pistone, Avolio, Borrione, Briguglio, Marri, Rotondo, Fulvio Abboni, Veltroni, Mei Roberto, Manzo e Bruno Giancarlo. Mi dicono anche Bonvicini.

GR. MAESTRO = Ecco, è chiuso, va bene Di Paola.

FR. BIANCHI = Ne abbiamo già fino alle tre!

FR. DI PAOLA = M.V. della L. Europa di Roma e Oratore del Collegio dei VV. del Lazio-Abruzzi = Ven.mi Maestri e Fratelli, Gran Maestro, è mia meditata intenzione di non soffermarmi in questo intervento sulle note situazioni che tanto hanno travagliato la nostra Istituzione in questi ultimi tempi. Sugli scandali e sullo scandalismo ci sarebbe molto da discutere nè mi pare giusto limitarci, come fanno alcuni Fratelli, a stigmatizzare lo scandalismo senza minimamente preoccuparsi di chi degli scandali è la causa. Oportet ut scandala eveniant, dice il Vangelo e noi dovremmo potere non aver paura degli scandali. Certo l'intero popolo massonico e tutti noi, che lo rappresentiamo responsabilmente ed autorevolmente, siamo stati feriti a morte nella nostra dignità umana, nel nostro decoro professionale e profano, nella nostra sperimentata passione massonica da articoli ed avvenimenti che hanno assimilato la nostra gloriosa Istituzione ad un covo di trame eversive, ad un oscuro laboratorio di sovversione e di fascismo, eppure non sarebbe stato difficile [illegible] difenderci da parte di chi della Massoneria ha la rappresentatività! Perchè noi gliela abbiamo conferita anche per difenderci e tutelarci! La R.L. Europa, di cui mi onoro di essere il Venerabile, per prima forse ha sollevato questo problema in una lettera al Gr. Maestro già nel maggio scorso. A nome di tutti i Fratelli Maestri della mia Loggia chiedevo al Gr. Maestro di tutelare quella dignità umana che nel mondo profano ciascuno di noi si è faticosamente conquistata; sarebbe bastato poco per difenderci: bloccare i legami pericolosi con un tempestivo provvedimento di sospensione e dichiarare pubblicamente che l'Istituzione nel suo insieme, nella sua gran parte è integra, è composta di uomini liberi e di buoni costumi. Bastava dire che la Massoneria, come tutti gli aggregati sociali, può avere inquinamenti ed infiltrazioni sgradevoli ma che noi sappiamo adottare le giuste misure, sappiamo adoperare il regolo e gli altri strumenti dell'Arte reale [illegible] e quando è necessario la spada per recidere legami innaturali e non in linea con le nostre tradizioni, con i nostri principî, con i landmarks. Tutto questo non è stato fatto ed è grave. Avremmo voluto che il Gr. Orat. trattasse questo tema ma lo ha solo sfiorato. In questa sede, e solo in questa sede, ciascuno deve rendere conto della sua sensibilità sociale e morale, delle omissioni e dei gravi sospetti di connivenza, ma questi

fatti oscuri e tremendi, che rischiano di accoppiare il nome di Massoneria a quello di trame ed eversioni, anche se gravissimi non saranno oggetto del mio intervento. Attendiamo che sia accertata la verità che è l'unica cosa che sta a cuore a tutti i Fratelli massoni. Mi è sufficiente assumere questi fatti come un nodo emblematico della gravissima crisi che sconvolge la nostra società e che in grave misura si riflette e ripercuote all'interno di ogni Istituzione, e quindi anche della nostra, con lacerazioni, contraddizioni ed anche aberrazioni. Il problema principale a nostro avviso è un altro, riguarda la funzione che la Massoneria ha avuto in questi anni se così si può chiamare la vita vegetativa che l'Istituzione ha vissuto di anno in anno. Un uomo di cultura di tutto rispetto, non certo benevolo verso i massoni e verso la nostra Istituzione, Antonio Gramsci, ha affermato che in un certo periodo storico la Massoneria è stata l'Istituzione all'interno dello Stato più efficiente, quella che maggiormente ha inciso nella società civile italiana. Certo oggi non potremmo ripetere questo giudizio e non lo possiamo ripetere perchè la Massoneria non ha più condotto un'azione coerente ed unitaria per quegli ideali di libertà e di progresso, per la costruzione di una società migliore, per l'elevazione degli uomini! Il tema che noi proponiamo alla vostra meditazione è questo: che cosa è stata e non avrebbe dovuto essere, che cosa non è stata e per contro avrebbe dovuto essere la Massoneria italiana? Che cosa sia stata lo sappiamo tutti; del passato ormai remoto del pre-fascismo è stata il momento di aggregazione delle forze laiche e libertarie dei democratici contro l'oscurantismo clericale che voleva nullificare la natura della rivoluzione risorgimentale; durante il fascismo il martirio di Domizio Torrigiani e la persecuzione di molti Fratelli, tra i quali mi piace ricordare Giuseppe Meoni, testimoniano il grande impegno umano e civile di alcune persone, di alcuni massoni a livello personale ma l'assoluta mancanza di una coesione morale della nostra Istituzione nel suo insieme. Non voglio parlare di che cosa è stata la Massoneria ancora nel passato, di quello che in termini di cultura, di civiltà, di letteratura anche profana ha rappresentato. Mi esonerano di aggiungere altro gli interventi che ci sono stati prima. Però vorrei dirvi in che misura la Massoneria ha tenuto fede a tanta prestigiosa eredità storica; la risposta è dolorosa e suona ignominia per tutti noi: abbiamo mancato a tutti gli appuntamenti con la storia, sociali, massonici di questi ultimi anni; siamo stati assenti nella battaglia per il divorzio ed in quella per l'aborto, colpevolmente assenti nella lotta per l'abolizione del Concordato che pure vede impegnati i cattolici più consapevoli, incapaci di prendere posizione in occasione dell'uccisione del Fr. Salvatore Allende, colpevolmente silenziosi nei confronti delle dittature di ogni colore che come la lebbra avevano

appestato gran parte dell'Europa, incapaci persino di dare giusto valore a quel Venti Settembre che non è solo un momento importante della storia d'Italia ma una più profonda affermazione di principî, l'inizio purtroppo incompleto come il nostro Tempio della costruzione di una società laica e razionale a misura d'uomo! Che cosa invece non avrebbe dovuto essere la Massoneria? Non avrebbe dovuto essere quella delle dichiarazioni ingenue e puerili rilasciate ai grandi giornali di informazione, delle dichiarazioni di anticomunismo viscerale che mal si concilia con i nostri principî e di antifascismo a parole, quella dell'appoggio a Fanfani per il tentativo della scalata al massimo vertice dello Stato, quella dell'agnosticismo ideologico e politico che ha sconfinato in un cinismo peraltro non ripagato, quella delle Logge "P 1" e "P 2", dei verticismi misteriosofici, dei segreti inconfessati, della chiusura totale nei confronti della società e delle nuove istanze che da essa imperiosamente promanano, della apertura con quanto vi sia stato di più illecito negli ultimi anni. La Massoneria non è stata, come nel passato, un momento di aggregazione di forze laiche, libertarie e borghesi degli uomini liberi e di buoni costumi, non è stata la leva e il motore della società e del progresso, non è stata lo specchio dell'Italia migliore nè il momento di coagulo di uomini e di idee; la Massoneria non ha saputo che imbastire un dialogo frammentario e subalterno con la Chiesa cattolica, non ha saputo che inseguire sogni velleitarî, anacronistici ed assurdi di restaurazione anacronistica, autoritaristica: non è stata neanche, questa Massoneria, quella fabbrica di anime belle o presunte tali - come diceva Antonio Banfi - nè un intimo cenacolo di pitagorici. Noi avremmo voluto e vorremmo che la Massoneria fosse, come lo fu nel passato, il lievito ideale della cultura e della società. E' un compito scomodo, lo sappiamo, perchè ci impone di misurarci quotidianamente con i problemi e le situazioni, con le ideologie del nostro tempo, ma è questa l'unica strada che potrà consentirci di sopravvivere come Istituzione! Siamo e dobbiamo essere uomini del nostro tempo che vivono e lottano nel mondo per renderlo migliore! Uomini concreti in una società concreta, capaci di dare apporti originali, generosi contributi per la libertà, per tutte le libertà, per una società senza confini patria di uomini liberi uguali nei diritti e nei doveri, di uomini che sappiano vivere la speranza di un avvenire e sappiano aiutare i giovani ad inserirsi nella società non a frustrarli e negare loro meritati sbocchi di inserimento! Non si può essere massoni senza imparare a confrontarsi con quella concezione del mondo che è alla base delle grandi forze lavoratrici ed organizzate, delle grandi forze storiche, dei giovani, dei loro problemi perchè essi sono i protagonisti della vicenda storica di oggi! E' necessario soprattutto uscire da un evo di dormiente innocuo

associazionismo di provincia per procedere con tutti i mezzi che la cultura moderna ci offre senza dogmatismi aprioristici verso un organico, limpido, solare inserimento nella società. Dobbiamo renderci padroni di strumenti metodologici storici, filosofici, sociali che uniti all'iniziazione massonica consentano di guidare la Famiglia tra gli scogli perigliosi di un mondo complesso e contradditorio come quello in cui viviamo. A questo proposito non è male soffermarci a meditare sulle strutture e sulle metodiche fin qui praticate perchè soffrono del tempo ed odorano di muffa. La Massoneria non è una setta, è un'originale concezione dell'uomo e del mondo, fondata su valori estremamente validi ed attuali che devono ridiventarlo come lo sono stato nel passato, linfa vitale della società italiana! Se mi è consentito parafrasare Aristotele: " Amicus Salvini, sed magis amica veritas". Questo era quanto noi dovevamo a noi stessi prima ancora che a voi, per quell'impegno che da anni soffertamente ci lega alla Massoneria ed ai Fratelli tutti. Dobbiamo avere il coraggio di abbattere gli idoli, di scavare oscure profonde prigioni al vizio, di distruggere e ricreare dalle fondamenta l'edificio che è diventato fatiscente! E' necessario aprire nuovi spazi di libertà ed operatività alla Massoneria! Occorre ridarci e ridare all'Istituzione quella credibilità che alcuni profani, malaccortamente inseriti fra le Colonne, rischiano di toglierci per sempre! Siamo ancora in tempo per salvare la Massoneria ma questa è la grande occasione. Spetta a noi, a conclusione di questa riunione, decidere se vogliamo che la nostra Istituzione si salvi, che il nostro ideale sopravviva o se, con la nostra insipienza che è anche connivenza, si possa consentire ad uno sparuto gruppo di persone potenti con l'esercizio della prevaricazione sistematica e del disprezzo per i principî ai quali crediamo, se si possa consentire a gente che non ha saputo squadrare la propria pietra grezza di mettere una pietra tombale sulla Massoneria!

FR. BIANCHI = Fratello Avolio.

FR. AVOLIO = Ill.mo Gr. Maestro, chiedo scusa ma non sono un oratore così forbito come i Fratelli che mi hanno preceduto. Sono il Fr. Avolio della R.L. Mario Pagano di Napoli. Eh, che ci posso fare? Dunque, Ill.mo Gr. Maestro, all'inizio del vostro dire ci avete posto una domanda: che cosa avremmo fatto noi al vostro posto. La cosa è molto semplice: me ne sarei andato. Ma purtroppo Lei sta quà e quindi... Però, ecco, vorrei dirle poche cose. Si è attorniato di Fratelli che forse, non lo so, certamente non sono molto... come dire... oculati nello scrivere. C'è il Fr. Revisore dei conti che dice che la situazione amministrativa patrimoniale è ora perfettamente aderente ad una realtà. Non lo so, forse precedentemente

FR. PISTONI = M.Ven. della R.L. Angeloni all'Or. di Perugia =
Ill.mo Gr. Maestro, Venerabili Fratelli, una delle caratteristiche positive dei massoni italiani è sempre stata la capacità di cambiare strada quando risultava evidente che la strada battuta fino ad un dato punto non portava più avanti o portava verso traguardi estranei alla Massoneria stessa. E' stata perciò questa sensibilità a salvarci dalle deviazioni senza farci cadere nell'avventurismo o nel nomadismo. In fondo è stato grazie a questa capacità di cercare una strada nuova se siamo riusciti a concretare un'organizzazione ragguardevole massonica in Italia che avanza a tirarsi fuori dalle posizioni dell'immobilismo settario in virtù del quale si era giunti a rasentare l'orlo dell'esaurimento. Ora però l'entusiasmo che legittimamente ci proviene non deve farci perdere di vista quali sono gli obiettivi che la Famiglia massonica deve conseguire, se è vero come è vero che il suo compito essenziale è quello di tirar su massoni, autentiche pietre levigate, al servizio della società profana. Ne viene allora che la ragguardevole organizzazione sarebbe priva di significato se non comportasse la esigenza di avvertire che siamo giunti nuovamente ad una di quelle situazioni in cui bisogna cambiare strada. Bisogna aprire una prospettiva nuova! Bisogna possedere quel tanto di coraggio, di energia, di spregiudicatezza per operare una nuova svolta! Io appartengo ad una generazione bruciata nel senso che giovanissimo, sortito dalla resistenza al fascismo che nella mia famiglia contadina mi fu insegnata da fanciullo, per sfuggire ai trambusti dell'immediato dopoguerra, allora operaio fabbro, cercai una via di scampo nella Massoneria. E per tanto per me essa fu una tensione dolorosa che fu poi tensione permanente della mia vita tradotta in religiosità non bloccata dai dogmi; tensione dolorosa che purtroppo si va sempre più diradando fra i massoni del presente determinando una riversione profonda in senso conservatore per non dire reazionaria! Ecco allora che si perdono di vista gli obiettivi iniziatici e ci si volge in direzioni pericolose dopo che si sono spalancate le porte dei nostri Templi ad uomini dalla vocazioni più strane, desiderosi dell'ordine imperiato, non disdegnando propositi di restaurazione autoritaria! No, Car.mi Fratelli, per la Massoneria c'è soltanto un ordine, quello democratico che si conquista con tenace e paziente azione di educazione, di esempio, di virtù, di rettitudine morale! La strada è lunga ma è soltanto quella naturale e legittima. Non si arresta il corso della Storia! Non si arresta il naturale corso del fiume in piena erigendo le dighe della nostalgia antilibertaria! Se mai si rafforzano gli argini onde evitare gli straripamenti! La situazione generale del nostro Paese, economica, politica, sociale continuamente pone delle domande alla Massoneria la quale nasconde la testa come lo(...)

struzzo o si dibatte in una problematica torbidamente avventurosa portata avanti da taluni suoi settori, certi suoi uomini, certe Logge con il risultato che oggi ci hanno infilato proprio nel centro dell'occhio del ciclone senza che si riesca ad intravvederne una dignitosa via di uscita! La nostra essenziale funzione dovrebbe prorpio essere quella di aiutare il Paese, a trovare una soluzione per uscire dalla grande crisi! E che è necessario anzitutto preoccuparsi di risolvere i nostri problemi! Dobbiamo dichiarare solennemente, pubblicamente il nostro carattere iniziatico, democratico, progressista ed antifascista! Dobbiamo dire senza reticenze che sin d'ora i Miceli, i Saccucci sono dei furfanti che non hanno niente a che spartire con noi! Dobbiamo estirpare la mala pianta dei gruppi di potere, di tutte le "P 2", le "P 1", le "P 3" che dir si voglia, i cosidetti Fratelli "alla memoria" del Gr. Maestro e quante altre organizzazioni che nascono e crescono con duplici intendimenti! Per costringere tutti quanti all'iniziazione del 1° grado fatelo nelle Logge con i crismi della regolarità e chi non volesse sottostarvi se ne vada, sarà tanto meglio e tanto di guadagnato per tutti! Chi mi conosce sa che io sono stato sempre un sostenitore dell'Organizzazione perchè sono convinto che per trasferire all'esterno i valori iniziatici massonici occorre anzitutto la forza; sono stato sempre un fautore dell'unità massonica nella varietà delle idee, senza fraintesi, perchè credo che il cemento della Massoneria non è dato da vincoli disciplinarî ma dalla fede effettiva! Nel corso dei miei trent'anni di milizia massonica ho sempre operato fervidamente per una linea libertaria, nel senso che ho creduto la Massoneria essere la punta più avanzata dell'esaltazione umana ove è possibile a tutti gli uomini animati di buona volontà, indipendentemente dal credo politico e religioso, di convivere insieme attraverso il reciproco rispetto a condizione che ciascuno operi per costruire quello che si è usi chiamare il Tempio della Perfezione ovvero sia la società di liberi ed uguali. Ebbene, io credo che gran parte delle nostre difficoltà attuali non siano imputabili a questi fattori, vale a dire alla organizzazione o alla mancata unità; infatti il problema non è più a questo punto di organizzazione o di unità, il problema è un altro ed è secondo me la mancanza di un definito indirizzo dottrinario rappresentato e rapportato con la realtà italiana del presente! Bisogna aggiungere che a complicare ulteriormente la cosa contribuiscono le tendenza contrastanti esistenti in seno alla Massoneria. La necessità fondamentale per la chiarificazione deri-

rappresentarsi in tradizione moderna un certo pericoloso spiritualismo mascherato da sedicente esoterismo oppure vedremo sbucare quell'altra tendenza di rigetto della lotta politica che, dicono, non ci riguarda! Dico subito che questa tendenza del rifiuto della lotta politica appare semplicistica e dilettantistica se consideriamo che è un atteggiamento di comodo xxx escogitato apposta per non prendere posizione di fronte ai grandi avvenimenti scaturiti dopo il Concilio Vaticano, vale a dire il compromesso storico e l'eurocomunismo e il movimento sindacale studentesco, figli legittimi del governo di centrosinistra! C'è anche la tendenza del Gr. Maestro che è quella di tenere in piedi la Massoneria prima di tutto. Posizione lodevole certamente ma i risultati non gli hanno dato purtroppo ragione. Comprendo, lo comprendiamo tutti credo, il dramma del Fr. Salvini; egli sta pagando il prezzo delle sue indecisioni quando non il rabbioso xx Benedetti ma noi, che gli volevamo e gli vogliamo bene, lo mettevamo in guardia dai pericoli xxx in cui sarebbe incorso se non avesse adoperato il bisturi! Adoperò i pannicelli caldi con il risultato che il bubbone Gelli gli è scoppiato addosso scaricando su di lui, e purtroppo anche sull'intera nostra Famiglia, gli immondi contenuti di quel verminaio. Credo però non sia il caso di parlare ancora del Gr.Maestro; egli paga lo scotto delle sue ingenuità e noi dobbiamo stargli vicino più per quanto ci sarà ancora possibile. Se mai sarà il caso di preoccuparci del dopo-Salvini. Sta di fatto che invece noi dovremmo occuparci, ad esempio, dell'eurocomunismo non in xxxx chiave di rigetto con la scusa che non ci occupiamo di politica ma esaminare il fenomeno francese che vedrà fra breve i comunisti, con i socialisti guidati dal Fr. Mitterand, andare al governo di quella vicina Nazione; dovremmo approfondire i motivi e perchè oggi i comunisti italiani consentono di stare in piedi al governo del nostro Paese. Ci sono, come si vede, tanti modi di intendere la Massoneria; rimane comunque essa la soluzione moderna dell'umanesimo specialmente nel momento in cui le forme autoritarie si attestano sempre più alla cittadella del potere. La Massoneria deve riproporre la soluzione antiautoritaria non la soluzione di un qualche cosa di misterioso, bensì proprio dell'umanesimo, che non è monopolio nè della borghesia nè del proletariato, anch'esso come la borghesia spesso irretito da ideologie totalitarie. La dottrina massonica deve essere quella che si crea giù al contatto colla realtà profana non quella delle avventure a temi intellettuali. Occorre una visione generale della situazione esterna. Alcuni di noi, più vecchi almeno di appartenenza all'Ordine, urlano; urliamo le nostre idee che sono i principi [illegible]

ben altre faccende affaccendata! Eppure quei principî furono di Agostino Bertani, di Giuseppe Petroni, di Giovanni Bovio, di Andrea Costa, di Adriano Lemmi! Appunto, Adriano Lemmi. Per noi questo insuperato Gr. Maestro deve tornare ad essere la nostra bussola orientativa! Sentiamolo cosa diceva in una Balaustra inviata alle Logge nel maggio del 1886: " La Massoneria deve osteggiare tutti coloro che non dettero e non diano prova di indipendenza, di virtuoso disinteresse, di amore alla libertà, di elevato intelletto, di sollecitudine per il benessere delle classi lavoratrici, di costante desiderio per l'istruzione e l'educazione del popolo, sia maggiormente appunto l'educazione e l'istruzione diffusa, di tenace e dichiarata volontà di liberare il Paese dai lacci che ancora lo avvincono al Papato che ogni giorno tenta di riprendere animo e più audacemente cospira. Non esiste - continua Adriano Lemmi - in Italia un solo libero Muratore il quale, qualunque siano le sue opinioni politiche non voglia iniziando uomini di carattere, d'impegno e di integrità contribuire al decoro, alla sicurezza ed alla prosperità del Paese!" Ma sentiamolo ancora il Gr. Maestro Adriano Lemmi, sentiamolo in alcuni stralci di Balaustre o di memorabili discorsi che ancora conservano tutta l'originale freschezza dal momento che ancora restano drammaticamente attuali, soltanto che la Massoneria odierna si dimostra sempre più allergica a questi tipi di discorsi. L'11 ottobre del 1888 in una Balaustra diceva: "Nessuna forza di reazione varrà ad arrestare il progresso e che si avvicina quel giorno in cui tutte le genti comporranno una sola famiglia di liberi, di eguali, di Fratelli e perfezionandosi alla scuola del reciproco amore daranno leggi ed auspici al regno dell'umana felicità". Parlando appunto alle Logge genovesi il 15 maggio del 1892 così affermò: "L'opera della Massoneria estinguerà in tutta l'Europa ogni causa di future conflagrazioni. Noi aneliamo a quel giorno in cui la Fratellanza e l'amore, atterrato qualunque confine, diano leggi a tutta la terra." Ed a Bologna il 30 luglio successivo: "L'Italia sarà tra le nazioni sorelle nella auspicata ed inevitabile confederazione degli stati europei, vincolo di concordia e di pace, forza di progresso, madre e luce di sapienza e di civiltà". Per concludere con il Gr. Maestro Adriano Lemmi sentiamo cosa diceva ai Fratelli delle Logge di Reggio Calabria il 17 settembre dello stesso anno 1892: "La Massoneria deve adoperarsi perchè la norma del diritto delle genti pacificamente per sentenza ed arbitrati siano rimosse tutte le cause di possibili conflitti perchè diversi Stati eu-

(Inizio Pizza 2^ - Bobina 1^)

... secondando l'indole generosa e l'interesse dei popoli divengano sinceramente tutti alleati ed amici,non siano costretti a rovinarsi per gli armamenti ma stabiliscano vicendevolmente sempre più intimi rapporti ed una sola legge di governo: l'amore". Ecco, Fratelli, se vogliamo ridare alla nostra Istituzione il suo volto originario dobbiamo considerare il pensiero e la azione di Adriano Lemmi e dei grandi di quel periodo come la nostra dottrina che ci aiuti a sortire dalle secche in cui, non certo per nostra volontà, ci siamo cacciati. Questo tipo di Massoneria, dalle dispendiose radunate settembrine dove i Fratelli travestiti da pinguini gareggiano con le madonne impennacchiate, è una Massoneria che deve rigenerarsi! Deve imboccare un'altra strada se non vuol continuare a riempire le pagine della stampa scandalistica! Bisogna rifare una Massoneria che faccia capire ai giovani, frustrati e delusi dal comportamento del mondo esterno, che ancora c'è uno spiraglio dove possono trovare un rifugio, un luogo che sia garanzia di libertà. Quanto è difficile portare avanti e difendere questo tipo di impostazione! E quanto è difficile, Fratelli, per quelle sempre più rare Logge che si ostinano ad andare avanti all'antica rimanere incontaminate dall'ambiente che le circonda! Una di queste, dal sottoscritto fondata, che porta il nome di Mario Angeloni, il purissimo eroico combattente antifascista perugino, per le sue idee massoniche imprigionato e confinato da Saccomanni e..... morì da valoroso in terra di Spagna al Monte Pelato, alla testa dei valorosi italiani accorsi in difesa della repubblica minacciata dal fascismo internazionale. E' una Loggia modello,posso affermarlo con fierezza, ma quanto resisterà? Arriva poi quel provvedimento, delirante a dir poco, del Consiglio dell'Ordine che senza consultare nessuno porta alle stelle le tasse di capitazione e porta i costi dei brevetti di iniziazione e di promozione a cifre da manicomio! Ma,dico io, con quale coraggio possiamo rivolgerci agli impiegati, agli artigiani ed agli operai nella cui maggioranza di casi gli stipendi non raggiungono le 300 mila mensili! Si vuole dunque una Massoneria di classe, quella cioè di capitalisti, dei grossi professionisti, dei padroni insomma! Ecco un'altra spiegazione del perchè la stampa ci ha posto sotto tiro! Non sono per le innovazioni, sono per l'approfondimento del solco della tradizione! Le mie ricerche storiche mi hanno convinto che solo nella Massoneria si ritrovano i semi dell'umanesimo, che non appartiene ai partiti! In situazioni costantemente reazionarie ed antidemocratiche soltanto i massoni hanno saputo in tutti i tempi ed in tutti i luoghi conservare il germe dell'umanesimo! Due riferimenti moderni in questo senso possono essere i Fratelli Allende e Masaryk. La Massoneria italiana deve rivendicare tutti

società assai prossima allo sfacelo, considerando che il patrimonio culturale dei partiti è ormai rinsecchito mentre il nostro conserva intatto la sua freschezza. Allora si capisce perchè il popolo massonico in tutti questi trambusti scandalistici ha taciuto, temendo che addentrandosi nel ginepraio delle polemiche avesse pregiudicato l'esistenza stessa dell'Istituzione. I mugugni però hanno invaso tutte le nostre Logge, mugugni che stanno a significare la decisa volontà di aprire il discorso dopo il passaggio dell'uragano. Discorso che riguarda tutta una problematica, che va dal riesame delle nostre Costituzioni ormai logore alla ripresa del discorso laicistico e anticlericale con particolare riferimento a maggiori risultati in ordine ai diritti civili, al problema dell'università e dell'occupazione giovanile. Ecco che si riaffaccia il discorso sulla dottrina, Fratelli! Ecco che balza fuori l'esigenza per la Massoneria di cambiare strada cioè a dire cambiare l'attuale strada per riprendere, come dicevo, la vecchia ma sempre valida strada ottocentesca! Cambiare strada, Fratelli/! La futura Massoneria italiana deve svilupparsi al contatto con la realtà sociale, deve rifiutare strumentalizzazioni reazionarie! Solo in questo modo avremo dalla nostra parte la grande massa dell'opinione pubblica, solo così saremo preservati dagli attacchi dei gazzettieri! Lo ripeto: niente innovazioni, ma soltanto approfondimento del solco delle nostre migliori tradizioni. Ecco la dottrina, Fratelli! Oggi dobbiamo più che mai rivendicare tutti i titoli della grande opera di redenzione portata avanti dai nostri Fratelli del passato, prepararsi con rinnovati intendimenti al colloquio con il mondo profano avendo il precipuo scopo di porci alla testa del movimento di ripresa democratica del nostro Paese! La futura Massoneria italiana deve munirsi di una solida corazza ideologica se vuole ritornare veramente al centro della vita nazionale; deve rappresentare veramente le istanze che sorgono dal basso cioè di quanti operano seriamente, fattivamente per il raggiungimento di un mondo migliore; deve respingere sdegnosamente qualsiasi contatto con i reazionarî in fregola di originalità, con i politicanti corrotti, con i gallonati felloni sognatori di restaurazioni impossibili! Si raccolga dunque attorno ad uomini nuovi, animati di conseguire questi risultati, e si ponga l'obiettivo di diventare il centro di riferimento di tutti gli onesti, di tutte le persone perbene! Ho finito.

GR. MAESTRO (sottovoce) = Ah, meno male!

FR. PISTONI = Deve offrire condizioni interne di autentica vita democratica, da consentire un'aperta e libera azione di orientamento verso la pubblica opinione; non deve essere legata per chiarc impegno ideologico con nessun

al bene dell'Ordine nel pieno rispetto della legge morale dello Stato può ben comprendere con quale tristezza ed animo ci siamo accinti a leggere queste righe. Vorrei terminare ricordando al Gr. Maestro quanto da lui testualmente affermato: "Questo sistematico attacco offende noi personalmente perchè ancora non si ha il coraggio civile di attaccare apertamente il nostro Ordine; demolendo la nostra persona si cerca di colpire l'Istituzione". Se queste parole sono l'espressione di un profondo convincimento, se come non dubitiamo ogni sua azione è stata sempre nell'interesse dell'Ordine e di ogni singolo Fratello così come ogni atto compiuto nel suo magistero, voglia il Gr. Maestro prendere in considerazione l'opportunità di decidere in piena libertà e coscienza se la sua spontanea rinuncia alla guida della Massoneria italiana non possa davvero essere il suo più vero atto d'amore nel supremo interesse e per la sopravvivenza della Famiglia massonica. Vi ringrazio, Fratelli.

FR. BIANCHI = Il Fr. Borrione. Il M. Ven. Borrione. Allora il M.V. Manzo.

FR. MANZO = M.V. della R.L. Adelphia n.711 all'Or. di Catania.= Ven.mo Gr. Maestro, Fratelli carissimi,io aspiro ad un solo primato ed ad un solo privilegio che sarà quello della brevità; tralascio quindi di esaminare il contenuto degli interventi che mi hanno preceduto, alcuni dei quali mi trovano in gran parte consenziente, e dai quali dissento soltanto allor quando questi interventi hanno indulto ad inflessioni di retorica perche la retorica è assolutamente vuoto e soprattutto perchè la retorica è spesso espressione di animosità e penso che l'una e l'altra cosa, soprattutto la seconda, dovrebbero essere bandite da una assise come questa alla quale abbiamo l'onore di partecipare. Questi interventi sono certamente il riflesso del disagio che nasce dal dolore per quanto di recente è avvenuto e si verifica a carico della nostra Istituzione ma che ha pure un suo aspetto positivo: testimonia la vitalità di questa hostra Istituzione che è viva e vuole essere vitale malgrado gli attacchi che tutti, nessuno esclusoe non certamente ultimo chi aveva maggiormente l'onere e la responsabilità di evitarli, abbiamo contribuito a svolgere contro di essa certamente - amo pensarlo - in buona fede. Ed è questo il solo aspetto che io vorrei sottolineare all'attenzione ed alla meditazione dei Fratelli che mi ascoltano. A ciascuno di essi io vorrei chiedere: "Esaminiamo, ma da dove vengono tutti i guai che di recente ci hanno afflitto?" Una risposta , credo, che ci trova tutti consenzienti: "Vengono in gran parte dall'avere dato credibilità massonica a certo o a taluni personaggi che di questa credibilità massonica non erano certamente degni". Ed è soltanto di questo, a mio avviso, che in questa sede deve a noi MM.VV., in quanto rappresentanti del mondo massonico

e del popolo massonico, è soltanto di questo che a noi deve rispondere in questa sede il Gr. Maestro. Io vorrei sapere - e glielo chiedo espressamente - dalla sua illuminata saggezza se è vero che in certo momento storico della nostra Istituzione, allorquando si videro responsabilità organizzative della famosa Loggia "P 2" ed un certo Fratello che certamente non lo meritava, io desidero sapere da lui se è vero che in quel momento alcuni Fratelli, qualificatissimi non soltanto per l'elevatezza del loro ingegno e della loro preparazione massonica ma anche vieppiù per la sede in cui svolgevano questi loro interventi, hanno messo in guardia il Gr. Maestro dal dare questa eccessiva credibilità massonica ad un personaggio che certamente non la meritava. Dicevano costoro, e sembrava loro doveroso richiamare l'attenzione sulle perplessità e sui timori che hanno suscitato in molti Fratelli le notizie secondo le quali l'organizzazione di questa fantomatica e famigerata Loggia "P 2" sarebbe stata affidata ad un Fratello che della stessa "P 2" fà parte e che per alcuni suoi trascorsi, per documenti e pubblicazioni di cui questi Fratelli avevano copia, per il fatto stesso che già metteva in circolazione notizie sugli aderenti e sulla potenza di questa Loggia "P 2", non era certamente il più meritevole in quanto il meno riservato ad aver affidato questo elevato incarico. Si diceva: non siamo a livello di Tavole di accusa bensì a livello di opportunità e di sensibilità massonica. Ora io chiedo se è vero che tutto questo è stato detto e se è vero che, come risposta a tutto questo, è stato detto: "Che avete da accusare? Stilate una Tavola d'accusa". Perchè allora qui non siamo più nell'errare humanum est, quì siamo nella colpa; "culpa in eligendo" si dice nel campo del diritto in cui io opero, sarebbe della colpa indiretta o diretta come si vuole chiamare alla quale va incontro colui che, pur senza commettere qualcosa di grave, ha il solo torto di scegliere delle persone che non sono adatte al compito che viene loro affidato. In Massoneria, astraendoci dal mondo profano e dal mondo del diritto, la "culpa in eligendo" è anche colpa massonica nella misura in cui rivela una mancanza di acutezza e di sensibilità massonica. Ora di questo io chiedo che il Gr.Maestro ci dica qualche cosa e di questo ci deve rendere conto. Io tralascio la parte della mancanza di umiltà in chi risponde che... sarebbe delle Tavole di accusa da fare, fatele pure... potrebbe essere mancanza di umiltà, è certamente mancanza di spirito di fraternità e mancanza di tolleranza allorquando non si dà il giusto peso a chi era ben informato sulle qualità morali di questi Fratelli ai quali invece con leggerezza venivano affidati incarichi molto più elevati di quelli per i quali erano degni. In questa sede, nell'intervento dell'Ill.mo Gr. Maestro, abbiamo ascoltato - almeno mi è sembrato di ascoltare e se ho sbagliato il Gr. Maestro

me ne correggerà - una certa autocritica. Io tralascio la frase che gli è uscita che era espressione di un certo sgomento, allorquando ha detto che quando egli assisteva all'iniziazione di certi Fratelli non si sentiva neanche di garantire la galantuomeria di taluni Fratelli che stanno dentro la Comunione massonica, spero che sia stata una infelice espressione e che egli vorrà qui correggerla; però di questa autocritica, che certamente avrà avuto un punto più acuto di quello che nel passato abbiamo registrato, io voglio recepire soltanto quella parte nella quale si intravede la possibilità di... nominare un Comitato di reggenza. Ora io chiudo subito il mio intervento e per la parte concreta voglio dire questo: le mozioni che sono state presentate, talune per forma certamente non ortodosse ma sulle quali bisognerà pure votare, ognuno di noi voterà secondo sua libera e spontanea coscienza; ma vorrei che prima di passare a queste votazioni il Gr. Maestro precisasse in termini concreti come egli pensa che si possa attuare questo Comitato di reggenza, perchè non basta dire cosa si vuole fare, bisogna dire come questa cosa si vuole fare! Credo che questo possa essere influente per chi si accinge a dare un voto cosciente, responsabile, da libero Muratore. E con questo chiudo il mio intervento ringraziando tutti i Fratelli dell'ascolto.

..

FR. TREVES = La Commissione Verifica Poteri... concedo la parola?

GR. MAESTRO = Quanti Fratelli sono ancora iscritti a parlare?

FR. TREVES = Ancora tre: Rotondo, Bonvicini e Bruno. Diamo la parola...

GR. MAESTRO = Ancora le tessere non servono quindi ti prego, Presidente della Commissione, abbi pazienza, relazionaci dopo la fine di questa fase di lavoro!

FR. TREVES = Allora la parola è concessa al Fr. Rotondo. Fr. Rotondo!

VOCE VICINA = E' fuori.

FR. TREVES = Allora, Bonvicini.

FR. BONVICINI = M.V. della Felsinea (846) di Bologna.= E' indubbiamente con un certo disagio che stamane ho sentito alcuni Fratelli porsi il dubbio sulla validità, sulla forza della nostra Istituzione; soprattutto se posso ammettere, se posso concepire uno stato di disagio per quanto è giunto dall'esterno contro l'Istituzione, soprattutto se posso capire il disagio che ci può venire rilevando come dal nostro interno vi siano state tante pugnalate contro l'Istituzione o contro gli uomini responsabili

specifici delle relazioni summenzionate e quindi, in questo caso, quella del Gr. Orat. che è quella attualmente discussa.

GR. MAESTRO = Quella non si vota, però.

GR. ORATORE = Se ci fossero motivi specifici andrebbero votate.

GR. MAESTRO = NO, non si votano. Però la Gran Loggia deve avere anche la soddisfazione di sapere i motivi profondi per cui questa volta ci ricolleghiamo alla tradizione di tutto il mondo in cui non esiste la possibilità di sfiducia per gli Organi che la Massoneria si è data secondo le proprie Costituzioni ed i propri Regolamenti. C'è una stanchezza profonda, una grande amarezza nel sentir ventilare continuamente problematiche che ci hanno assillato fin dall'inizio del nostro governo e sulle quali il popolo massonico è stato chiamato ad esprimere un proprio parere in più occasioni. Villa Miani, 1975: gli stessi argomenti, esaminati prima dalla Giunta e dalla Gr. Loggia che con larghezza di voti conforta l'operato della Giunta, che ha fatto proprie le accuse dirette al Gr. Maestro. Nel 1976, quando queste cose erano già completamente note, il popolo massonico è stato chiamato - così come voleva la Costituzione - ad esprimere le proprie preferenze ed ha rieletto e riconfermato il Gr. Maestro ed eletto la Giunta con una larghissima percentuale di voti. Non è possibile che tutte le volte che noi ci incontriamo dobbiamo ricominciare da capo l'analisi di fatti che abbiamo già accettato! Alcuni Fratelli che sono intervenuti, devo dire, con un contegno stavolta disciplinato, hanno avuto delle espressioni non coerenti ai fatti, ma questo certamente deriva da una loro scrsa informazione e per essere giunti a questa assemblea in un tempo successivo. Ho sentito dire che io ho creato la Loggia coperta nel 1975. Io ho trovato una Loggia coperta che esisteva fino dai primi miei predecessori, che fu ideata per operare in una Roma che veniva liberata nel momento dal Vaticano. Più volte ho espresso, nel governo dell'Ordine e nelle assemblee a cui ho partecipato, il convincimento che una Loggia coperta difficilmente può donare ai propri iscritti quella preparazione massonica che i Fratelli altrimenti trovano nelle Logge che regolarmente esercitano la funzione di Apprendista, di Compagno e di Maestro e più che altro non può trovare l'amalgama di animi, l'abitudine a moderare le spigolature nella ricerca della formazione del mosaico che è la vita della Loggia. Nel 1974, a dicembre, io demolii - primo Gr. Maestro nella storia della Massoneria Italiana - la Loggia coperta. E quello fu un momento estremamente felice per l'Istituzione ma estremamente disgraziato per me, perchè coloro che mi avevano spinto giustamente nella mia volontà di demolire questa cosa anacronistica nella Massoneria si

allearono peraltro al momento con colui che più si sentiva offeso per questa demolizione per distruggere la mia figura morale non solo di Gr. Maestro ma anche di uomo. In quell'occasione,vi ricordate là il Fr. Giuffrida che parlava, venne raccolto del materiale con firme e con dei contenuti che modificavano gli oggetti al fine di distruggere la figura del Gr. Maestro, che aveva demolito la Loggia "Propaganda". Quell'attacco era il frutto di un complotto, che è stato firmato dal Fr. Benedetti accanto al Fr. Minghelli, dal Fr. Serravalle e dal Fr. Bricchi accanto al Fr. Gelli ed altri Fratelli di non così grande importanza che in questo momento non ricordo. Questi documenti... scusa se non ti rispondo ma la Gr. Loggia ha ascoltato in silenzio gli interventi di tutti... avrete constatato che quella che ancor oggi vien chiamata la maggioranza, ma non vuol essere tale, non ha iscritto proprî aderenti ufficialmente a parlare ed ha ascoltato i continui attacchi che sono stati presentati con quella umiltà, tolleranza e benevolenza con cui si ascolta tutto ciò che un Fratello dice perchè non lo dice mai nel suo interesse ma nell'interesse comune, quindi adesso ascoltate me. Non è mai esistita una Loggia "P 1"! Non è mai esistita la OMPAM! Fu una progettazione alla quale fu chiesta la nostra adesione e dove mandammo un rappresentante, competente nel pour parlèr o nelle eventuali azioni che in un tempo successivo sarebbero state compiute, al fine di verificare se questa organizzazione era così benefica da esser proposta alla Gr. Loggia perchè nessun Gr. Maestro, nessuna Giunta poteva riconoscere una organizzazione paramassonica senza il conforto della Gr. Loggia. Per varî motivi poi questa OMPAM non si è mai concretizzata. Noi abbiamo un organo di giustizia estremamente importante che è la Corte Centrale, a cui il Consiglio dell'Ord. demandò i problemi della Massoneria che oggi sono rialeggiati in questa aula. Mai il Gr. Maestro o un membro di Giunta ha interferito sulle decisioni dei giudici della Corte Centrale, allo scopo convocati, sicchè io ho avuto le informazioni come voi le avete avute! Se non è stata comunicata la sentenza è perchè ancora questa non è in giudicato ed ancora la Corte Centrale deve decidere se due ricorsi sono fatti a titolo personale oppure se coinvolgano tutto l'andamento del processo; e fino a che la Corte Centrale non si sarà pronunziata su questo argomento, non potremo comunicare neanche i nomi di coloro che non hanno ricorso alla Corte Centrale contro la sentenza subìta. In quella sede furono comminate delle pene, che io conosco come conoscete voi e come ognuno di voi può con maggiore sicurezza constatare recandosi presso la Gr. Segreteria. Quella Loggia "P 2",ufficiale, regolare, con un piedilista depositato, sorvegliata da un Consigliere dell'Ord. del Lazio e facente parte del Collegio del Lazio ottimamente presieduto dal Fr. Pesci, quella Loggia "P 2" è sospesa credo da circa un anno e mezzo,

o un anno tutto, e non è funzionante nell'attuale momento anche perchè l'attuale... il Venerabile, che essa elesse e che io non nominai, il Venerabile in questo momento non potrebbe esercire la funzione. Non dimentichiamo, Fratelli, che gli attacchi che abbiamo avuto sono estremamente pretestuosi e sono partiti dal fatto, constatato solo pochi giorni dopo la mia rielezione, che c'era un Fr. Minghelli della L. "Lira e Spada" che aveva chiesto la doppia affiliazione alla L. "Propaganda Massonica"; e questo Fr. Minghelli, esercendo la funzione di avvocato, aveva commesso leggerezze tali per cui era stato coinvolto. Non c'è niente altro! Da questo, su ispirazione di nostri Fratelli o di nostri ex Fratelli, sì, sono stato chiamato dai giudici! Grazie, devo dirlo, alla mia funzione(perchè c'era questo Minghelli e c'erano dei Fratelli che soffiavano sopra il fuoco su questi argomenti) per vedere se entravamo o non entravamo nei sequestri di persona. Io il Fr.Minghelli l'ho visto due volte: una volta insieme a tutti voi quando ha parlato e veniva da quella colonna ed una volta che partecipai ad una riunione della Loggia. E poi l'omicidio di Occorsio. E adesso i giudici dicono che non c'entra niente la Massoneria, non c'entra niente... ma questo viene scritto in poche righe perchè non c'è nessuno che ha interesse a che venga portato un articolo che smentisca definitivamente questi fatti! Ho sentito una voce, non so se sia vera... che ieri... non è vera? Allora non la diciamo. Però potrebbe anche accadere che tutta la problematica legata a Minghelli potesse anche crollare. Al giudice vengono date queste lettere che servono per attaccare il Gr. Maestro, che ha demolito la L. "Propaganda Massonica" - quella riservata -, in cui dei Fratelli hanno scritto su istigazione che certe donazioni non eran donazioni ma richieste di... il giudice onesto deve indagare! Io parlo con i miei Fratelli avvocati, ce ne ho uno nella Giunta sempre a disposizione (è il Fr. D'Ippolito), so che è qui presente in aula anche un Fratello fiorentino, che mi assiste in questa occorrenza, il Fr. Lana... non lo vedo, c'è il Fr. Lana in questo momento? Ci consigliamo. Dice: stanno indagando, che devo fare? Dice: Presentati. Io mi presento dal giudice. Il giudice non c'è, c'è... come si dice il capo di un tribunale... il presidente. Gli dico:"Ma io sono Lino Salvini, sono il Gr. Maestro della Massoneria; so che interrogate delle persone a questo proposito, io voglio aiutarvi, vi prego di cercare le cose sul serio... Io sono qui per dirvi tutte le cose che so." Mi trattano molto cordialmente, mi dice che il giudice non c'è e già lo sapevo, vengo convocato per il giorno dopo e il giorno dopo ero all'estero; con mia moglie si accordano su una data possibile, vado il mercoledì della settimana successiva. Ovviamente... mi ricordo queste testuali parole, non so se le potrei dire... le posso dire?

GR. ORATORE = Sì, sì...

GR. MAESTRO = Mi dice: "Guardi, lei non è l'imputato, ma se io lo interrogo su queste lettere che io ho ricevuto, siccome potrebbe dire delle cose che domani a me potrebbero servire nei suoi riguardi, lei ha diritto di rispondere o non rispondere e di nominarsi un avvocato". Io indicai il Fratello come avvocato, però dissi che non ne avevo bisogno, che non avevo nulla da nascondere e risposi a tutte le domande. Comunque, cari Fratelli,non siate soddisfatti di ciò che mi sta accadendo perchè questo può succedere a ciascheduno di voi! Basta una lettera anonima che giunga ad un magistrato perchè il magistrato abbia il diritto ed il dovere di indagare su ciò che la lettera contiene. In questo modo noi ci potremmo impegnare, qualora fossimo profondamente così cattivi come una parte di noi ha dimostrato, ci potremmo impegnare a mettere xxxxxxx sotto indagine tutti i futuri Gr. Maestri che avesse la Massoneria fino a che non ci fosse quello che andasse bene alla parte contrattuale che lo desidera.Ecco, Fratelli, forse oggi non sarò chiaro come in altre occasioni ma io queste cose le ho già dette tante volte alla Gr. Loggia, nel 1974, nel 1975, nel 1976, al Consiglio dell'Ordine... Io non sono mai stato messo sotto accusa dal Partito Socialista Italiano! Il segretario della Federazione di Firenze ha solo chiesto che, qualora un socialista sia anche massone, se nel momento delle scelte politiche la priorità è l'appartenenza a questo o a quello. E non ho nessuna inimicizia contro coloro che parlano male di me! Sono sempre pronto al dialogo forse anche per l'abitudine ormai a sentir parlare male di me. Carissimi Fratelli, chi vi parla avrebbe un grande desiderio di dedicarsi alle proprie attività però, guardandosi allo specchio, si è domandato il perchè di certi attacchi che xxxxxxxxxx avvengono all'interno e che sono incoraggiati dall'esterno. Ed allora ha una sensazione che oggi ho sentito confortata in questa Gr. Loggia. Bello un Fratello che diceva:"Non facciamo politica! Il Gr. Maestro disse questo, disse quell'altro... e questo era brutto perchè il Gr. Maestro portava la Massoneria a far politica...". E poi ha parlato un altro Fratello ed ha detto: "Ma come mai noi non ci impegnamo nei problemi sociali, nei problemi collettivi...?" E quindi questo vuol dire far politica! La realtà è che il nostro mondo - ed io parlo per coloro che sono in buona fede, che saranno sicuramente la totalità dei Fratelli presenti - il nostro mondo ha radici di origini complesse, viene da lontano,viene dal Risorgimento, viene da Beauharnais, dal Grand Orient de France... è stato sempre milizia di ideali nobili ma che erano un'espressione politica di un organo che politico non può essere. C'è anche una parte che si ricollega più profondamente alla Massoneria internazionale, oggi, e che vuole - come diceva un Fratello che è intervenuto tra gli ultimi - che ognuno abbia la possibilità di elevare la propria personalità secondo

la specularità che gli è stata affidata dal G.A.D.U.- Ma è bello che ci siano forse queste possibilità dialettiche! Questo è giovane, purchè noi non xxxxx scendiamo in lotte interne che possono essere sfruttare dall'esterno, da coloro che non vogliono la Massoneria! Ed xxxxx è per questo motivo che mi sono detto che qualunque decisione che oggi prendessimo o qualunque operazione che facessimo, che potesse essere valutata, sarebbe motivo di riacutizzazione di una stampa scandalistica che la stessa "Unità", in una edizione di 21 giorni fa', si augurava terminata e non avesse mai più a ripetersi. E poi le elezioni vanno preparate, sì, vanno preparate in un clima ed in un ambiente ideale per cui non siano uno scontro frontale; ma il destino ha voluto che siamo noi a prepararle concedendo agli altri tutte le possibilità affinchè ognuno possa avere la sensazione che l'amministrazione avvenga nell'interesse di tutti e non di un xxxxx particolare settore. Ma è stata affidata a noi e nessun altro, nessuna terna di persone - come avete suggerito - potrebbe avere lo stesso crisma di tradizione, di Costituzione e di Regolamenti quale noi abbiamo. E terzo: meno male che finisce questo Gr. Maestro Salvini! Ma state attenti, perchè se scegliete come Gr. Maestro Martini bisogna che il Gr. Maestro Martini sia gradito ai nostri oppositori, allontanati,a quelli interni ... Ma bisogna anche che Martini sia gradito anche a quei partiti a cui la Massoneria non è gradita! Bisogna esser graditi a quei settori di opinione che la Massoneria non vedono nella giusta collocazione... Ed allora saremmo sempre daccapo! Ma io, ogni volta che incontro un Fratello, ogni volta che partecipo ai lavori di Loggia, sempre riaffronto gli stessi argomenti e ribadisco, per esempio, che Saccucci non è mai stato Fratello! Che questo... come si chiama il giudice, là, che ha firmato...

GR. ORATORE = Spagnolo.

GR. MAESTRO = Che Spagnolo non è mai stato Fratello di questa Obbedienza! Io ho imparato il nome di Spagnolo quando Spagnolo era un candidato presentato contro di me! Io non so come si potesse pensare che Spagnolo potesse essere votato perchè Spagnolo non faceva parte dell'Istituzione! E Bergamelli? Questi son personaggi che abbiamo imparato a leggere sui giornali! Vi ho detto: l'unico Fratello che veramente abbiamo avuto - ormai è così pubblicizzato, lo possiamo dire - è il generale Miceli.Ma il generale Miceli, quando venne da noi, era un generale come tanti altri, nominato dal Consiglio dei Ministri di questo Paese! A me, quando in questa esperienza del 1976 ho dovuto conoscere tanti magistrati(quando io vado da un magistrato sono estremamente rispettoso perchè è il magistrato dello Stato in cui opero), non mi sono mai domandato che cosa sia nella vita privata!

E' indicato dallo Stato italiano quale magistrato ed io ho piena fiducia, debbo avere piena fiducia, stima ed obbedienza verso di lui! E quando un generale con tre, quattro stelle, quante ce ne hanno questi, si presenta a me io dedo ritenere che lo Stato italiano lo avrà nominato generale per meriti particolari o perchè ne ha esigenza, mica io l'ho nominato generale! Però qualcuno diceva - Tiberi di Perugia -,ed è giusto, l'autocritica ci vuole. A noi che ce ne frega - scusate il termine - di prendere tanti generali, di prender tanti... per fare quella piccola solidarietà di... E' tanta la piccola solidarietà che dobbiamo fare! Ma certamente non giustifica il fatto che noi non dedichiamo invece tutte le nostre energie ai giovani che nascono ad una nuova vita in un momento estremamente difficile di contestazione di tutto dove non esiste un valore morale di riferimento, un valore etico di riferimento che non sia materialisticamente storico, diciamo, contingente nel momento e nello spazio. Ecco, Car.mi Fratelli, il Gr. Orat. ha concluso nella sua saggezza, è interprete delle Costituzioni e del Regolamento; io condivido ciò che egli ha espresso, ma ho voluto che sapeste i motivi profondi che mi hanno portato a questa decisione. Vi ho promesso - e lo realizzerò! - non mi chiedete come perchè è difficile dire come, perchè se vi dicessi come sarebbe una discussione che impegnerebbe una Gr. Loggia intera, lo troveremo detto insieme ai Presidenti di Collegio di cui avete estrema fiducia. Io voglio che in questo tempo, più o meno lungo, che mi resta per chiudere la mia opera cancellando gli errori più evidenti che ne superano l'aspetto esterno, in questa mia opera nella speranza di dare al mio successore una Famiglia la più omogenea possibile, vi prometto... vi prometto che fino dai prossimi giorni collaborerò, stimolerò coloro che fino ad oggi sono stati espressione di pensieri diversi dai miei e forse... anche più giusti. Come sarà Lino Salvini nella storia? Il Gr. Maestro più discusso? E' il destino di un particolare tipo di Gr. Maestri. Nessun riferimento vi faccia pensare ad un mio narcisismo quando:mi richiamo alla figura di Lemmi o mi richiamo alla figura di Cortini, i due esempi che mi sono stati di fronte nel modo di essere massone. Che vi devo dire? Ho sacrificato i sette anni più belli, forse, della mia vita e mi piacerebbe esser ricordato bene ma sono consolato in questo, ho una speranza che è dovuta al fatto (chi è medico come me lo sa) che i dolori e le sofferenze si dimenticano e restano solo le cose belle. Uno non si ricorda più quello che ha sofferto per fare una cosa, si ricorda solo che... di solito l'umanità può andare avanti perchè dimentica le disgrazie e ricorda invece le gioie e allora... sarò ricordato come? Il Gr. Maestro del riconoscimento inglese? Il Gr. Maestro dell'unificazione? Il Gr. Maestro... ma non sarò mai ricordato per quella che è stata la mia funzione più importante e che non è apparsa, ed è che io sono stato un Gr. Maestro

esoterico, sì, anche se non appare, sono stato profondamente un Gr. Maestro esoterico e può essere non apparso perchè ho portato la Famiglia verso un esoterismo senza che tutti se ne accorgessero, forse, ma queste cose si fanno con l'esempio non con le votazioni, verso una Massoneria che era un po' meno illuministica un po' più sacrale, più ricollegata a quei valori fondamentali su cui è basata la civiltà che è nata intorno al bacino mediterraneo, estesa poi in America ma che ha quà il suo fulcro; e la civiltà è grande nel ricordo delle tradizioni per cui ho richiamato la Famiglia alla constatazione reale e non soltanto materiale della Bibbia, al lavoro nel Tempio di Re Salomone e tante altre cose che non saranno ricordate ma che sono state invece per me motivo di vocazione. Non posso cessare di parlare senza ringraziare tutti quei Fratelli che più o meno decisamente hanno dato alla Giunta motivi di riflessione e che saranno argomento - proprio forse con quegli oratori - dei primi conversari che faremo insieme per ritrovare un volto unitario della Famiglia. E adesso la parola è al Gr. Segretario.

FR. BIANCHI = Chiedo scusa, il Presidente della Commissione Verifica Poteri è pronto per leggere i risultati. Inoltre i MM.VV. che non hanno ritirato la tessera sono pregati di farlo.

GR. MAESTRO = Scusa un istante, il Fr. Mennini dovrebbe leggere la sua relazione, la diamo come letta o la volete ascoltare? Chi la dà come letta è pregato di alzare la mano.

VOCI DAL FONDO = Votare! Votare! Le mozioni.

GR. MAESTRO = Sto votando. Chi è che vuole votare... chi vuol sentire la relazione è pregato di alzare la mano...

VOCE DAL FONDO = Voglio richiamare la Giunta tutta all'osservanza della Costituzione e del Regolamento! Ogni relazione deve essere votata!

VOCI VARIE = No, no!

GR. MAESTRO = Le mozioni sono state respinte.

VOCI DAL FONDO = Le mozioni d'ordine devono essere votate! Le mozioni devo essere votate!

GR. MAESTRO = Non sono accettabili costituzionalmente.

VOCE DAL FONDO = Non è vero! Non è esatto! Nella Gr. Loggia... la Gr. Loggia, come già altre volte, si è dichiarata sovrana! Quando c'erano le terne chiuse allora la Gr. Loggia era sovrana! Oggi non è più sovrana!

VOCI VARIE = La Gr. Loggia è sovrana!

./.

In occasione della GRAN LOGGIA del 19 marzo 1977 tenutasi in Roma hanno preso la parola con interventi e mozioni i seguenti Fratelli:

HANNO PARLATO CONTRO LA GRAN MAESTRANZA E LA GIUNTA CON INTERVENTI E MOZIONI:

ACCORNERO (con mozione)

BAFFICO - Genova/Liguria (con mozione)

MOTTI - Milano/Lombardia (con mozione)

CENTO Nanni - Ventimiglia

AMOROSO - Roma

AMATO Bruno - Reggio Calabria

RUSSEL - Loggia Inglese di Roma

BLANDEBURGO - Palermo

DI PAOLA - Roma

AVOGLIO - Napoli

PISTONE - Perugia

CORTIGLIA - Palermo

MARRI - Montepulciano

MEI - Viareggio (anche a nome di altre due Officine)

MANZO - Catania

BRUNO Giancarlo - Torino

BARBISIO - Torino

Totale N° 17

HANNO PARLATO A FAVORE DELLA GRAN MAESTRANZA E DELLA GIUNTA CON INTERVENTI:

ABBONE - Firenze (però con autocritica)

VELTRONI - Cortona

BONVICINI - Bologna

Totale N° 3

==========

ALLEGATO VERBALE "RISERVATO PERSONALE" DELLA SEDUTA DI GRAN LOGGIA DEL 19 MARZO 1977 TENUTASI IN ROMA ALL'HOTEL HILTON.

RISERVATO PERSONALE

VERBALE DELLA SEDUTA DI GRAN LOGGIA DI SABATO 19 MARZO 1977

Ore 10 circa ripresa dei Lavori in Camera di Mezzo.

Ricevimento dei Rappresentanti dei tre Riti riconosciuti: Fr.lli SECRE-LOMBARDI - IVAN MOSCA.

Entra il G.M. - prende posto ed esordisce dicendo: A causa della situazione generale della nostra famiglia e dei fatti verificatisi nel mondo profano nei confronti della stessa, non abbiamo avuto modo di svolgere un lavoro massonico proficuo.

Il G.M. ricorda quanto scritto dai vari quotidiani e settimanali e ricorda ancora una volta che le notizie pervenute ai giornali tutti sono state date dall'interno della nostra famiglia.

Si rivolge a quei fratelli che non condividono il suo operato e li invita a farsi avanti per concordare assieme chi dovrà sostituirlo.

=====-ACCORNERO presentò una mozione d'ordine del seguente tenore:

MOZIONE

" " La Gran Loggia nella seduta del 19 marzo 1977 delibera che tutte le votazioni che si renderanno necessarie vengano effettuate "segretamente a mezzo di palline bianche e nere ed eseguite in data odierna, e richiede l'eventuale prolungamento ininterrotto della seduta se necessario.""

===== Tale mozione d'ordine é stata firmata da 37 Maestri Venerabili.

-MANZONI grande oratore: fa presente che la sua relazione scritta antecedentemente al fatto relativo al Rito dell'Arco Reale Inglese avvenuto come incontro fra il G.M.ed il Fr.llo SEGRE Gran Sacerdote dell'Arco Reale riconosciuto dalla nostra Costituzione, deve essere rettificata in parte e cioé, secondo l'accordo stesso siglato, come segue: Il Gran Maestro d'Italia può autorizzare l'adozione del Rituale Emulation per i primi tre gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, con possibilità di perfezionamento.

-PROIETTI RICCI, garante di Amicizia di Torino : legge un suo intervento tutto rivolto alla Fratellanza ed alla concordia d'intenti per lavori che svolgeremo in questa Gran L.

-BAFFICO Presidente del Collegio Circoscrizionale della Liguria : Si riferisce al periodo della relazione del grande oratore a p.2 che dice: """E' indubbio che queste calunnie (a proposito degli articoli sui giornali) hanno creato all'inizio un disagio diffuso tra i fratelli ed in seguito un senso di amarezza, che comunque stanno a testimoniare il loro attaccamento alla Famiglia.

E' stata una prova di maturità che l'Istituzione ha superato brillantemente poiché si é potuto constatare che i Fratelli a loro volta hanno reagito nel modo giusto, vorremmo dire secondo uno stile propriamente massonico; hanno qualificato ancor più il lavoro delle Logge, ed hanno visto continuare il flusso delle domande di luce""" Fin qui il testo del periodo preso in esame.

BAFFICO fa rilevare che purtroppo il disagio che si é venuto a creare nella famiglia nostra ha provocato defezioni, assonnamenti, riserve.
""Noi dovremmo dare risposte al mondo profano, dovremmo dare risposte precise ai problemi del mondo"".
BAFFICO lamenta le inadeguate prese di posizione della Massoneria anche sulle affermazioni rese pubbliche dalla stampa. Loro in Liguria hanno provveduto con un manifesto affisso per le città Liguri A stigmatizzare l'inizio della campagna de IL SECOLO XIX sul quale sono apparsi nomi, dati, posizioni di molti Fratelli.
-BAFFICO legge poi quanto é stato deliberato dal Collegio Circoscrizionale della Liguria e propone la mozione d'ordine deliberata dal Collegio stesso:
"""Il Collegio Circoscrizionale dei MM.VV. della Liguria, nella sua "tornata del "6 Marzo 1977, presa visione delle relazioni ai punti "7 - 8 - 9 - dell'ordine del giorno di cui al decreto N° 462/LS in "data 8 febbraio 1977, ha constatato alla unanimità che le medesime, "al di là di una formale correttezza, non dissipano minimamente nel"la sostanza il grave disagio nel quale da qualche tempo versa l'I-"stituzione a causa dei noti eventi.

"Pertanto, al fine di evitare un ulteriore deterioramento della si-"tuazione di garantire e recuperare nel mondo profano la vera imma-"gine della Massoneria Italiana, chiede le dimissioni della Giunta "del Grande Oriente corresponsabile della inadeguata tutela della "Istituzione.

IL COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE DEI MM.VV.

-CENTO GIOVANNI della L. Oberdan di Ventimiglia : La parola intesa come vibrazione é indispensabile mezzo di trasmissione iniziativo. Mezzo, strumento, come il martello utile, quando in mani capaci, con pochi colpi ben assestati nel posto giusto al momento giusto é indispensabile al compimento dell'opera. Altre parole non veicolo di verità, ma stampate per riempire fogli, sono come un martello battuto disordinatamente : fa solo rumore : nessun apprezzabile lavoro. Rumore come certe parole, inutili. E' indispensabile il silenzio.
Nel silenzio della nostra coscienza scaturirà il voto unico indispensabile mezzo da usare fermamente per il bene della Istituzione.
(Il suddetto intervento era relativo alla relazione del grande oratore).

-MOTTI Presidente del Collegio Circoscrizionale dei MM.VV. della Lombardia legge una mozione deliberata dal Collegio, nel seguente testo:

""" Carissimi Fratelli,
"nella relazione morale del Grande Oratore, si opina che la campa
gna di stampa che abbiamo avuto modo di seguire con sgomento
[illegible]o e con costernazione) sia rivolta contro l'Istituzione e
"se ne attribuisce ""il pretesto a fatti riguardanti fratelli od
"ex fratelli ed in particolare ad alcune incontrollate dichiarazio
"ni degli stessi, non smentite""
""Dobbiamo invece constatare che la quasi totalità dei riferimenti
"della stampa non sono stati diretti alla Istituzione nel suo com-
"plesso, ma riguardano fatti specifici, attribuibili a fratelli,
"con incarichi ben determinati, nonché alla ben nota Loggia (con
"le sue varie denominazioni passate ed attuali).
"Gli organi responsabili della Famiglia non sono riusciti,con le
loro apparizioni in TV e sulla stampa, che a creare maggiore con-
"fusione e perplessità, lasciando presumere una copertura di tutta
"la massoneria a situazioni abnormi ed irregolari.
"Ciò considerato, e tenuto presente che, dopo attento esame della
"cennata relazione del grande oratore, dalla stessa si desume la
"incapacità a controllare una situazione ormai sfuggita di mano,
Sia perché ha travalicato - per volontà o meno dei fratelli inte-
"ressati - i confini della Famiglia, sia per la discutibile posi-
"zione degli stessi fratelli,

S I P R O P O N E

"DI ADOTTARE - AI SENSI DELL'ARTICOLO 30, LETTERA A) DELLA COSTITU-
"ZIONE, LA SEGUENTE DELIBERA, SULLA QUALE SI CHIEDE IL VOTO A SCRU-
TINIO SEGRETO:
"""La Gran Loggia, nella convocazione ordinaria dei giorni 19 e 20
Marzo 1977, constatato:
" che la Comunione Massonica Italiana ha dovuto affrontare una si-
tuazione molto pesante,in quanto alcuni suoi massimi esponenti sono
stati al centro di fatti molto gravi di natura politica e profana,
"fino ad essere oggetto di inchieste penali;
"- che, a causa di tali fatti, la Massoneria in generale é oggetto
"di giudizi molto severi da parte della pubblica opinione;
"- che per tale stato di cose l'animo dei fratelli é turbato, e le
"possibilità di lavoro e di vita delle stesse Logge é gravemente
"compromesso;
"- che l'eco degli avvenimenti ha ormai raggiunto le Comunioni Ma-
"soniche estere, e v'é anche la reale possibilità che sia posta in
"pericolo la posizione del grande Oriente d'Italia nel seno delle
"Famiglie regolari del mondo;
"- che il Gran Maestro e la Giunta non hanno saputo, potuto o vo-
luto assumere le proprie responsabilità ed adottare quei provvedi-
menti che avrebbero consentito di tutelare l'interesse morale e ma-

teriale della Comunione;

" nella certezza assoluta che la Massoneria Italiana ha ancora in sè le energie morali e tradizionali per uscire, con le proprie forze dalla attuale crisi:

D E C R E T A

" - la decadenza del Gran Maestro e della Giunta, per essere venuti meno ai loro doveri ed ai compiti previsti dalla Costituzione;

N O M I N A

" tra i fratelli che non abbiano fornito sostegno incondizionato al-
" la giunta anzidetta, un Comitato di Grande Maestranza, o di Reggen
" za. al quale dà mandato di condurre, con i poteri necessari, la Fa
" miglia alla elezione di nuove cariche (da indire entro sei mesi),
" in un clima più disteso, più sereno, più raccolto, sì da ridare,
nel tempo stesso alla Massoneria Italiana, anche rispetto al mondo
" esterno, quel senso di pulizia morale, che le conviene.

- AMOROSO M.V. della Loggia Domenico Romagnosi - Universo all'Or. di Roma, legge un ordine del giorno il cui testo è riportato nello A Allegato A).

- MANZONI grande oratore comunica che sono state presentate querele contro il settimanale L'ESPRESSO, prima udienza il 25.1.1977 e contro L'EUROPEO. Le querele sono state presentate da parte del gran maestro anche a nome del Grande Oriente d'Italia.

- AMATO Bruno della Loggia Bovio di Reggio Calabria: afferma che i problemi di cui ai primi capoversi della relazione del grande oratore non riflettono quello che deve essere la Massoneria. I Massoni devono svolgere il lavoro nelle rispettive LL. I Fratelli devono diffondere nel monfo profano quello che hanno appreso nelle Officine, devono diffondere nel mondo profano l'acacia.
La stampa parla di fratelli espulsi. Noi abbiamo appreso certe espulsioni dalla stampa non dagli organi della nostra Gamiglia e vuole sapere quali sono questi Fratelli espulsi; nonchè le motivazioni delle espulsioni.

- RUSSEL della Loggia inglese di Roma Keats and Shell (il Fratello si esprime in lingua Inglese - traduce il Fr.llo ROSE:
vengono ricordati i fatti verificatisi nel 1976; le segnalazioni sulla stampa nazionale; le varie Logge P, il Gelli, la P1 e si chiede quali scopi hanno tutte queste officine coperte. Chiede che il G.M. prenda posizione in difesa della Massoneria chiarendo le posizioni della stessa nel mondo profano.

- Segue intervento di RUSSEL:
Chiede che il G.M. provveda finalmente alla abolizione della Loggia P2. L'oratore chiede quale scopo ha la OMPAM e perchè abbiamo inviato un osservatore che con tale atteggiamento e posizione potrebbe compromettere il buon nome della Massoneria.

- BLANDEBURGO Ven. della Loggia Cosmos di Palermo: ricorda che quando era giovane la maggiore aspirazione per i giovani benpensanti era quella di poter entrare in Massoneria. Oggi si constata addirittura che taluni hanno chiesto di avere un certificato nel quale si attesta che non si appartiene alla Istituzione.
Oggi molti di noi si sentono umiliati di appartenere alla Massoneria a causa degli avvenimenti che affliggono il nostro sodalizio, a causa degli attacchi che la Massoneria riceve dal mondo profano. Secondo l'oratore la causa di tutto questo è l'avere fatto politica, l'aver cercato nella politica la nostra cosiddetta "forza". Ci siamo messi in vista nel campo profano dandoci una matrice ed una colorazione politica che non ci appartiene, che non ci deve appartenere. Abbiamo detto in interviste ad esempio:

a) quanti fratelli eravamo e quanti i fratelli dovevano essere potenzialmente tenendo conto del numero di milioni di abitanti della nostra Italia;
b) abbiamo detto che avevamo più di 100 parlamentari anche D.C.;
c) abbiamo detto che se il gran maestro avesse potuto parlare agli operai nelle fabbriche, li avrebbe convinti a non essere più comunisti e quindi per loro il comunismo non sarebbe stato più il faro di domani.
Perciò il mondo profano ci attacca. Abbiamo detto che abbiamo anche influenzato la nomina del presidente della repubblica, garantendo voti a questo o quel candidato. Abbiamo appreso anche dai giornali che il segretario provinciale del partito socialista di Firenze aveva denunciato il gran maestro Salvini ai probiviri del partito a causa dei nostri intrallazzi come Istituzione nella politica e nelle trame nere, ecc. L'oratore ricorda Mazzini quando dice: ""I dieci devono essere i migliori per senno e per virtù"";. - Aggiunge l'oratore: il nostro gran maestro è mancato di senno e di virtù e quando si manca di senno e di virtù si ha il dovere di ritornare fra le colonne.

- DI PAOLA Ven. della Loggia Europa all'Or. di Roma ed Oratore del Collegio del Lazio: Legge un suo scritto (riportato nell'allegato B) e dice fra l'altro; gli scandali che hanno afflitto il nostro sodalizio li abbiamo accolti senza troppe reazioni ufficiali. E non sarebbe stato difficile da parte di chi dirige prendere posizione netta. Si trattava do sospendere chi era colpevole di trame, di eversione. Noi non abbiamo detto pubblicamente che cosa sia stata e cosa deve essere la Massoneria oggi in un mondo moderno in evoluzione. Abbiamo mancato a tutti gli Pppuntamenti della storia. Noi non abbiamo preso posizione contro le forze reazionarie che non volevano il divorzio, l'aborto, l'abolizione del concordato, ecc. Noi abbiamo detto che la Massoneria ha dato appoggio a Fanfani per la sua candidatura a presidente della repubblica.
Noi ancora oggi tolleriamo le Logge P2, P1. La Massoneria deve essere il fulcro in una società moderna come la nostra. Dobbiamo uscire da una fase dormiente, dobbiamo inserirci nella società.

- AVOGLIO di Napoli: ha rivolto critiche severe alla grande maestranza.

- PISTONE di Perugia: riafferma che la Massoneria deve essere anticlericale e combattere una battaglia esclusivamente laica. La nuova vera Massoneria deve essere capace di cun colloquio con il mondo esterno. Perciò l'attuale Massoneria deve essere radicalmente modificata.

- CORTIGLIA della Loggia Pasquale Ragusa di Palermo: La sua Loggia non ha condiviso il tenore della balaustra ultima del gran maestro. L'oratore si chiede perchè il G.M. non ha mai preso posizione ufficiale nel mondo profano sugli avvenimenti che la stampa ci attibuisce? Chiede che vengano sciolte le divisioni attualmente esistenti perchè le divisioni non fanno che indebilire la Famiglia.

- MARRI di Montepulciano: legge un documento della sua Loggia. Si tratta di una mozione di sfiducia nei confronti del gran maestro e della Giunta tutta.
Denuncia un grave disagio per quqto avviene nella Famiglia ed è sconcertato per quanto viene riportato dalla stampa profana.

- ABBONE della Loggia Vittoria Madre di Firenze: ringrazia il grande oratore per quanto esposto nella sua relazione. Fa riferimento alla situazione di amarezza per la campagna di stampa. Rileva che vi è lotta nell'interno della Famiglia. La opposizione ha cercato nel mondo profano quello che non è riuscita a trovare legalmente nell'interno nostro. Si chiede perchè l'opposizione vuole il potere. Devnncia però, come autocritica, quanto segue che secondo lui sono le cause dell'attuale stato nostro:

a) proselitismo effettuato sollecitamente, non ben guidato. Troppa dilatazione nelle iniziazioni. Inieiazioni di massa che hanno portato alla impossibilità di amalgama dei fratelli neofiti;
b) i lavori di loggia sono diventati superficiali, affaristici e di clan;
c) le logge coperte sono da condannare perchè i fratelli che le compongono non possono svolgere attività massonica. Tutti i fratelli devono sedere fra le colonne in Logge aperte, senza discriminazioni pericolose, come è dimostrato dall'attuale stato.
L'oratore però riscontra che non vi è nessuna crisi nella Massoneria Italiana, anzi riscontra un rafforzamento della stessa.

- VELTRONI della loggia di Cortona: gli attacchi vengono dall'interno, ma soprattutto dall'esterno. Secondo l'oratore non esiste crisi nella famiglia. La Massoneria è un corpo sano, quindi nessuna crisi contro la grande maestranza. L'oratore consiglia di votare contro quelli che chiedono la sostituzione del gran maestro e della giunta. Non si può chiedere la sfiducia nei confronti della Giunta perchè questo non è contemplato dalla nostra Costituzione e neanche nel nostro regolamento. Respinge le mozioni di sfiducia tutte ed è anche contro la prima mozione che richiede le votazioni per scrutinio segreto.

- MEI Ven. della Loggia Orsini di Viareggio: parla a nome della sua Officina e per incarico di altre due Logge del luo Oriente: lo stato di disagio è ormai tale da arrivare al punto di rottura. Sarebbe stato opportuno che la verità fosse pervenuta dall'interno, ma ciò non è stato fatto. Gli organi preposti hanno mancato. Chiede che la Gran Loggia deliberi che il grande Oriente è estraneo ai fatti che ci vengono attribuiti perchè il Grande Oriente non è coinvolto, ma chiede anche le dimissioni del Gran Maestro e della Giunta tutta. Sarebbe utile ed idoneo per la Famiglia una rinuncia del mandato per poter in tal modo servire vermante la Famiglia Massonica.

- MANZO Ven. della Loggia Adelfia di Catania: tutti i nostri guai sono stati causati dall'aver dato credibilità a certi personaggi che non hanno meritato tale credibilità. Chiede al gran maestro perchè abbia dato l'incarico di segretario organizzativo al Gelli, in quanto è stato più volte dimostrato che lo stesso non era meritecole di ricevere tale incarico.

- CONVICINI Ven. della Loggia Felsinea di Bologna: E' favorevole all'attuale grande maestranza. Non vede l'opportunità di parlare di sfiducia contro il G.M. perchè le accuse sono provenienti dallo esterno.

- BRUNO GIANCARLO - Consigliere dell'Ordine del Piemonte: esordisce dicendo che dobbiamo scegliere fra:

  a) una Massoneria trionfalistica;
  b) una Massoneria forte non di potere, ma forte dal punto di vista etico.

  Dobbiamo decidere se dobbiamo essere diesempio alla società, oppure se dobbiamo considerarco una specie di Lyons o Rotary.
  L'oratore fa riferimento ad alcuni punti che sono già stati riferiti in altre circostanze come ad esempio il problema della tessera del PSI che prima delle elezioni del 1970 il candidato Salvini aveva detto di restituire se eletto, mentre, sempre a Torino alla fine del 1976 disse che i suoi compagni piangendo lo invitarono a prenderla come regalo di Natale!
  L'oratore afferma che abbiamo seguito la strada della politica partitica ed abbiamo fallito. E' stato un fallimento mettersi in politica.
  L'oratore chiede che la grande maestranza e la giunta tutta recedano dal mandato.

C (Vedere il testo dell(intervento, allegato C).

- MANZONI grande oratore: afferma che le tre mozioni presentate da BAFFICO per la Liguria, MOTTI per la Lombardia e D'AMICO """NON SONO PROPONIBILI""", pertanto afferma che non si devono votare.

  NELla sala si manifestano dissensi al riguardo perchè le mozioni sono sempre da votare.

- SALVINI prende la parola e ribadisce un suo credo di sempre, cioè che tali mozioni non si possono votare perchè "NON ESISTE LA POSSIBILITA' DI DIMISSIONI DELLA GIUNTA" Già in precedenti grandi logge nel 1972 a Villa Miami, nel 1975 con l'intervento del fratello Giuffrida, nel 1976 in occasione dell'ultima rielezione, vi furono tentativi di far dimettere la giunta attacando l'operato dei dirigenti della Massoneria, ma la gran loggia in tutte e tre le occasioni ha ribadito la fiducia alla giunta e non si dimise nessuno.

Il gran maestro continua affermando che il 14.12.1974 in Napoli dopo la gran loggia festiva, lui ha demolito la loggia P coperta comunicandolo in seduta di giunta. Afferma che non esiste una Loggia P1; non esiste l'OMPAM, ed a questo proposito abbiamo mandato un competente (Gamberini ex gran m. per vedere) ma la OMPAM ""non si è mai concretizzata"".

Per quanto riguarda il processo del 18.12.1976 contro Fratelli da parte della Corte Centrale, non si è ancora comunicato alla Comunione il dispositivo della sentenza, in quanto la sentenza stessa E' ANCORA IN GIUDICATO. Due ricorsi sono stati presentati alla Corte Centrale e questa sta esaminando se i ricorsi riguardano soltanto i due Fratelli oppure anche tutti gli altri coinvolti nel medesimo processo. Appena la Corte avrà chiarito quanto sopra si provvederà, successivamente, a darne comunicazione alla Comunione.

Per la P 2 loggia aperta all'Oriente di Roma, il g.m. informa che è soppesa da più di un anno e poi il suo venerabile Gelli, regolarmente eletto, è sospeso e non può governare.

Lui Salvini, come gran maestro, si è presentato dal giudice profano per aiutarlo nelle sue indagini. Non trovato il giudice in ufficio, dovette ritornare dopo che il giudice aveva fissato un appuntamento con sua moglie la signora Salvini.

Il giudice lo ascoltò e gli disse: ""Lei non è imputato, ma se lei continua a parlare può farsi assistere da un avvocato"". Prosegue dicendo che lui era lì per aiutarlo nelle sue indagini e continuò pertanto a parlare.

Afferma anche che non è mai stato sotto processo nel Partito Socialista Italiano. La questione riferita dai giornali era soltanto relativa alla possibilità di essere iscritti al PSI ed essere massoni contemporaneamente.

Qualunque decisione che oggi potesse prendere la Gran Loggia sarebbe oggetto di campagna di stampa.

Le prossime elezioni le prepareremo fin dai prossimi giorni. Io stimolerò altri Fratelli che non sono della mia idea affinchè collaborino per trovare un nuovo Gran Maestro.

Continua dicendo: ""Io sono un Gran Maestro che sarà ricordato non soltanto per aver ottenuto il riconoscimento Inglese, per aver effettuato l'unificazione con Piazza del Gesù, ma sopratutto perchè sono stato un gran maestro esoterico.

Faremo in Giunta un esame delle osservazioni che hanno voluto proporci i Fratelli che hanno preso la parola, ma oggi non faremo fare delle votazioni sulle mozioni presentate, come già detto dal fratello grande oratore.

- ACCORNERO afferma al microfono che tale atteggiamento è una forma di prevaricazione perchè tutte le mozioni vanno sempre votaoe. Questa è la prassi di sempre.

- Prende la parola il presidente della commissione verifica poteri e comunica: sono state esaminate N° 382 tessere di altrettanti Fratelli partecipanti; N° 3 tessere non sono state ritenute valide per la votazione in quanto non accettabili per morosità della Loggia. Hanno quindi diritto al voto N° 379 Logge.

- ACCORNERO dice che il comportamento del gran maestro e del grande oratore non è legale e che la mozione da lui presentata (come le altre) devono essere votate. Propone di votare contro il bilancio per poter contare.

- SPINA gran tesoriere si dice amareggiato per tale proposta. Lui si era preparato a rispondere, sulle cifre e sulle eventuali osservazioni che venivano poste dai Fratelli e si dichiara spiaciuto che proprio il bilancio possa essere oggetto di conteggio di voti favorevoli e di voti sfavorevoli.

Si vota per alzata di mano con tessera in pugno sulla mozione ACCORNERO relativa alla richiesta di votazione per palle bianche e nere e la votazione dà il seguente risultato:

N° 168	voti favorevoli	pari al 46,67 %
N° 181	voti sfavorevoli	pari al 50,28 %
N° 11	astenuti	pari al 3,05 %
N° 360	votanti	100 %

N° 8 aventi diritto al voto non hanno ritirato la tessera dalla Commissione;
N° 11 non hanno votato.

N° 379 aventi diritto a voto.

Tenone presente che il conteggio è stato eseguito dai cosideetti questori (4 o 5) i quali hanno poi comunicato il numero conteggiato al 2° gran sorv. Cassanello ed al 1° gran sorv. Treves il quale ultimo dopo conto veloce ha comunicato all'assemblea i dati suddetti.
Successivamente per alzata di mano prova e controprova, vengono approvate le relazioni.

Punto 13 all'ordine del giorno: modifica dell'art. 6 del regolamento: dovrà essere aggiunto quanto stabilito per votaeione con alzata di mano, la seguente dicitura: ""e non prima di 45 giorni dalla comunicazione stessa.

Punto 14: nomina a Gran Maestri Onorari dei Fratelli PICARDI, MANELLI e MISASI. Il Fratello Misasi non era presente.

Bene generale dell'ordine

- BARBISIO Ven. della Loggia Cavour 16 di Torino: prende la parola segnalando denuncie contro il gran maestro per non aver rispettato la Costituzione come suo preciso dovere e come ha giurato allo atto dell'investitura. Inizia ad elencare gli articoli (che riguardano le terre bloccate), ma il gran maestro gli toglie la parola affermando che se vi sono accuse contro di lui devono essere inviate alla Corte Centrale competente.

- BARBISIO risponde che è la prima volta che ufficialmente viene a sapere in Gran Loggia che le accuse contro il gran maestro devono essere inviate alla Corte Centrale e ne prende atto.

- SINCHETTO gran rappresentante - Piemonte - ex membro di giunta: riferisce all'assemblea che il suo presidente del Collegio Piemonte ha posto una domanda alla giunta circa l'obbligo di affiggere o meno la fotografia in bacheca presso i rispettivi orienti, dei profani che bussano alla porta dei nostri templi. La giunta ha risposto per iscritto affermando che l'affissione è facoltativa.
  L'oratore fa presente che ciò dà adito ad abusi ed è contro lo spirito di sempre ed alla prassi fin qui seguita tenendo conto del regolamento che contempla anche la consegna di due fotografie con la domanda di ammissione.
  Non vede perchè si debba nascondere l'identità del candidato e ci si debba limitare soltanto ai dati anagrafici esposti sul bollettino (quando vengono riportati). Chiede chiarimenti in merito dichiarandosi contrario a tale nuova prassi.

- CENTO Giovanni Loggia Oberdan di Ventimiglia: ""ho davanti a me un foglio con due numeri 168 e 181. Qualcuno ha parlato di minoranza e di maggioranza. In passato l'Ill.mo e Ven.mo gran maestro ha detto che esisteva solo una sparuta minoranza. Ora, nonostante evidenti possibili errori di conteggio, se si vuol parlare di minoranza non può più usarsi l'aggettivo sparuta.
  E poi perchè sparuta? -- Il mignolo è piccolo, ma fa parte della mano. Non può dirsi che non esiste.
  Oggi, poi, nonostante gli umani errori di conteggio la minoranza è ancora minoranza? Praticamente è lo specchio e l'immagine.
  L'Ill.mo e Ven.mo gran maestro ha parlato di post-Salvini. Non possiamo aver paura del post-Salvini. Un post-Salvini dovrà per forza esserci.
  Che la donna abbia paura o non il parto, con i suoi dolori, arriva - e deve arrivare. Si è fatto tardi. E' sera. E' buio attorno a noi. Ma l'iniziato sa che soltanto dal buio della notte nasce il giorno.
  Speravamo di essere vicino alla mezzanotte, invece è sera.
  C'è molto buio, ma purtroppo, è soltanto sera.

  (alla fine dell'intervento di Cento i MM.VV. Liguri ed altri lasciano il Tempio, Cento di accodà a loro).

- SALVINI conclude affermando che il gran maestro può essere eletto anche con il 30% dei voti ottenuti dagli scrutini. Per essere eletto gran maestro non è necessario avere la maggioranza superiore al 50% perchè nella gran loggia si possono avere dalle votazioni delle terne anche una maggioranza inferiore al 50%. Lui tutte e tre le volte è stato eletto, fortunatamente, con una maggioranza al di sopra del 50% quindi non è mai sorto il problema.

  Segnala che si fa un seminario per i nuovi Venerabili seguendo l'ottimo risultato dello scorso anno ottenuto ad Orvieto.

  Il Libro di Mola sulla storia della Massoneria testè uscito da Bompiani ha avuto un buon successo (tenere presente che Mola non è fratello. ndb.) - desidera far una tavola rotonda con il Mola e le personalità che hanno recensito il libro.

- SALVINI continua dicendo che vuol creare un board formato da Fratelli che non la pensano come lui per poter trovare un incontro di collaborazione fattiva per la Famiglia.

  Propone al termine, di fare tutti quadrato per difendere la Massoneria.

  La gran Loggia 1977 termina alle ore 19 circa del 19 Marzo 1977.

allegato A)

La R:.L:. "G. Romagnosi - Universo" N. 182 all'Or:.di Roma, riunitesi in Camera di Mezzo nella seduta dell'8.III.1977, da mandato all'Illustre maestro Venerabile di presentare, alla Gr:. loggia del 19.20 Marzo p.v., a commento della Relazione morale del Gr:. Oratore o in qualsiasi altro momento lo ritenga opportuno, il seguente

ONDINE DEL GIORNO

- Presa visione della Relazione morale del Gr:.Oratore si rileva quanto segue:

1)Per potere qualificare "calunniosa" - come il Gr:.Oratore qualifica - una campagna di stampa, o una qualsiasi altra azione, non è sufficiente affermarlo, bisogna dimostrarlo.

Tutta la campagna di stampa non è stata rivolta contro la Massoneria, ma bensì, in modo chiaramente specifico, contro alcuni individui, sospetti di crimine, che sono risultati, più o meno velatamente, massoni (Miceli, Ruggeri, Coppola, Bergamelli, Minghelli, Saccucci, ecc.) e in particolare contro una determinata Loggia chiamate "P2". La famosa "P2" demolita formalmente nel 1974 e ristrutturata "alla memoria del gran maestro" e in una ufficiale "Loggia Propaganda" di cui il Maestro Venerabile Licio Celli, condannato il 18 Dicembre scorso a "censura solenne" per altro motivo, non ha neppure fornito, sebbene sollecitato, al Collegio Circoscrizionale del Lazio il completo e dettagliato piè di lista della Loggia, per cui si trova sotto giudizio del Tribunale Circoscrizionale.

Se il gran Maestro è stato nominato dalla stampa, lo è stato in quanto, tra l'altro, non disdegna di avere alla sua obbedienza una loggia "P2", comunque oggi denominata, e in quanto - riferiscono sempre i giornali("La Stampa", "Panorama" n. 566) - avrebbe ricevuto una comunicazione giudiziaria "per truffa e millantato credito".

Non è affatto esatto affermare che è tutta la Massoneria che è criticata dalla stampa, anzi alcuni giornali specificano che in seno al Sodalizio vi sono molti Fratelli che auspicano l'osservanza della tradizione e l'applicazione dell'etica massonica e, persino nella intervista concessa dal Fr. Benedetti al Tg2, è ben specificato che le responsabilità degli affiliati alla "P2", con a capo il Fr:.Gelli, vengono completamente scisse da quella della Massoneria "non coperta".

Se non ci si limita a leggere soltanto i titoli, ma si leggono interamente gli articoli apparsi sulla stampa, emerge chiaramente che è costantemente la "P2" con il suo capo che vengono tirati in ballo con tutta la Famiglia. In altri termini è la Massoneria "occulta" che viene criticata, non quella dove onestamente operano i Fratelli "non coperti".

2) Attribuire un "colorito politico", come afferma il Grande Oratore, alla campagna di stampa trascorsa e a quella in corsa, sembra alquanto azzardato in quanto i numerosi giornali, nei quali essa è apparsa, tengono colorazioni partitiche ben diverse tra loro.

I giornali che si sono occupati e si occupano della questione vanno dalla "Stampa" e "Stampa Sera" all'"Unità", dal "Corriere della Sera" al "Paese Sera", da "Panorama" a "L'Europeo", dal "Messaggero" alla "Nazione", dal "Secolo XIX" a "La Repubblica". Guarda caso proprio quegli stessi giornali che, sino a poco tempo fa, venivano fotocopiati e distribuiti con gli "Atti del Grande Oriente" in quanto riportavano articoli trionfalistici sulla Massoneria, che non ha mai avuto, nè può avere in osservanza alla Costituzione e a quei famosi "principi basici universali" cui sottostiamo, alcuna colorazione politica.

3) Si è sentito dire che sarabbero le sinistre che attaccano la Massoneria. Próprio quell'orientamento politico al quale il Venerabilissimo Gran Maestro si è pubblicamente e ripetutamente gloriato di appartenere, così come quando ha scritto: "Ho in tasca la tessera del P.S.I., il partito nel quale milito da diversi anni e nel quale ha svolto intensa attività politica prima di assumere la carica di Gran Maestro" (Atti del Grande Oriente N. 87 - 1974). Nello stesso documento il Venerabilissimo prosegue: "Sono e mi considero un uomo di sinistra ..... Il Fascismo da noi non attecchisce perchè esso è il contrario della libertà e noi siamo la libertà". E' lecito domandare come si conciliano queste lodevolissime parole con la tolleranza della qualifica di Massone a nominativi quali quelli di Celli, Miceli, Sogno, Sacucci, Ruggeri, Mirghelli, Bergamelli e altri del genere?

4) Se molti Fratelli sono ancora ansiosi di ricevere dei chiarimenti come si può dedurre dalle incertezze esistenti che chiunque può constatare, evidentemente delle due l'una o questi Fratelli, tra i quali purtroppo vi siamo anche noi, sono dei minorati psichici oppure la "chiarezza" - attribuita dal Grande Oratore alla Giunta Esecutiva e al Gran Maestro - non è stata sufficiente a chiarire.

Il Grande Oratore riferisce che il Venerabilissimo Gran Maestro ha provveduto a sporgere querela contro i settimanali "L'Europeo" e "L'Espresso". Stando a quanto ha riferito la stampa sarebbe il Fr. Licio Celli e non il Gran Maestro, colui che ha sporto querela.

A prescindere dal fatto che un chiarimento effettivo e inequivocabile, a tal proposito, potrebbe essere quello rappresentato dalla comunicazione degli estremi delle querele esposte, non si comprende perchè, tra i tanto giornali che si sono crudamente espressi nei riguardi della "P2" e che hanno diffusa la notizia (che noi vogliamo ritenere diffamatoria sino a prova contraria) di una comunicazione giudiziaria di reato a carico del Gran Maestro; solo due di essi sono stati prescelti.

Comunque sarebbe auspicabile che, a scanso di equivoci presenti e futuri, una volta per tutte, la Grande Maestranza specificasse ufficialmente ai Fratelli, a chi e quando ha esposto querela e se questa è stata esposta a titolo personale o a nome e per conto del Grande Oriente d'Italia.

Vorremo anche psservare che coloro che si stupiscono della campagna di stampa di oggi, dimenticano che la larga diffusione di notizie massoniche, con relativa ampia iconografia, è stata instaurata dopo il Marzo 1970 con l'avvento e il consenso della attuale Gran Maestranza.

PER LE MOTIVAZIONI ESPOSTE la R:. L:. "Romagnosi-Universo" n. 182 all'Or:. di Roma ESPRIME il suo dissenso dalla Relazione morale del Grande Oratore.

CHIEDE alla Grande Maestranza se non ritenga opportuno, anche a tutela della propria onorabilità, di scindere, dandone pubblicamente notizia anche al mondo profano, le responsabilità, gravemente sospette, per misfatti di alcuni adetti della Loggia "P2", già ristrutturate, "alla memoria del Gran Maestro", e della Loggia Propaganda all'Or:. di Roma dalla esemplare condotta della non occulta Famiglia Massonica Italiana.

SI STUPISCE dell'indugio nel tollerare la sopravvivenza di tali piaghe che provocano discredito e vergogna per tutti i Fratelli Onesti.

Intervento del Fr:. SANDRO DI PAOLA M.V. della R.L. EUROPA N° 901 all'Or. di Roma ed Oratore del Collegio Circoscrizionale del Lazio.

Venerabilissimi Maestro e Fratelli,

è nostra meditata intenzione quella di non soffermarci, in questo intervento, sulle note situazioni che hanno tanto travagliato la nostra Istituzione in questi ultimi tempi. Altri si sono dilungati sull'argomento rendendo noti gli aspetti, specifici e particolari, quanto mai incresciosi.

Sugli scandali e sullo scandalismo vi sarebbe molto da disc utere: nè mi pare giusto limitarci, come fanno alcuni fratelli, a stigmatizzare lo scandalismo, senza minimamente preoccuparci di chi degli scandali è causa. Operet ut scandala eveniant, dice il Vangelo, e noi, non possiamo che far nostra questa espressione, non solo perchè la Massoneria è la sintesi e l'essenza stessa di tutte le religioni; non solo perchè in tutta la nostra simbologia i processi di purificazione e di rinascita costituiscono la parte fondamentale, ma soprattutto perchè la ricerca della verità è il nostro primario impegno.

Certo l'intero popolo Massonico e tutti noi, che qui lo rappresentiamo, responsabilmente ed autorevolmente, siamo stati feriti a morte, nella nostra dignità umana, nel nostro decoro professionale e profano, nella nostra sperimentata passione massonica da articoli ed avvenimenti che hanno assimilato la nostra gloriosa Istituzione ad un covo di trame eversive, ad un oscuro laboratorio di sovversione e di fascismo. Eppure non sarebbe stato difficile difenderci da parte di chi della Massoneria ha la rappresentatività; perchè noi gliela abbiamo conferita anche per difenderci e tutelarci. La R.L. EUROPA, di cui mi onoro essere il Venerabile, per prima forse, ha sollevato questo problema in una lettera inviata al Gran Maestro, già nel maggio scorso. A nome di tutti i Fratelli Maestri della mia Loggia chiedevamo al Gran Maestro di tutelare quella dignità umana che nel mondo profano ciascuno di noi si è faticosamente conquistato.

Sarebbe bastato poco per difenderci; troncare i legami pericolosi con un tempestivo provvedimento di spspensione e dichiarare pubblicamente che l'Istituzione, nel suo insieme, nella sua gran parte, è integra e composta di Uomini Liberi e di buoni costumi. Sarebbe bastato dire che la Massoneria, come tutti gli aggregati sociali può avere inquinamenti ed infiltrazioni sgradevoli, ma che noi sappiamo adottare le giuste misure, sappiamo adoperare il regolo e gli altri strumenti dell'arte Reale, e quando necessario, la spada per recidere legami innaturali e non in linea con le nostre tradizionali, con in nostri Principii con i Landmarks. Tutto questo non è stato fatto ed è grave.

Adesso in questa sede, e solo in questa sede, ciascuno deve rendere conto della propria insensibilità politica e morale, delle omissioni e del sospetto di connivenza. Ma questi fatti oscuri e treche rischiano di accomunare il nome di Massoneria a quello di trame e di eversioni, anche se gravissimi, non saranno oggetto del nostro intervento: su di essi indaga la magistratura profana che, ci

auguriamo, possa compiere il suo dovere sino in fondo per accertare la verità che è l'unica cosa che sta a cuore a noi, a ciascun massone. Mi è sufficiente assumere questi fatti come un nodo emblematico della gravissima crisi che sconvolge la nostra società, che in grave misura si riflette e ripercuote all'interno di ogni istituzione, e quindi anche nella nostra, con le lacerazioni, le contraddizioni ed anche le aberrazioni che ne conseguono.

Il problema principale - a mio avviso - è un altro e riguarda la funzione che la Massoneria ha avuto in questi ultimi anni; se così si può chiamare la vita vegetativa che l'istituzione ha vissuto di anno in anno, nelle ultime due grandi maestranze, fino a questo momento.

Un uomo di cultura di tutto rispetto, non certo benevolo verso i Massoni e verso la nostra Istituzione, Antonio Gramsci, ha affermato che in un certo periodo storioo la Massoneria è stata l'istituzione dello Stato più efficiente, quella che maggiormente ha inciso nel tessuto della società civile italiana. Certo oggi non potremmo ripetere questo giudirio. E non lo poasiamo ripetere perchè la Massoneria non ha più condotto un'azione coerente ed unitaria per quegli ideali di libertà e di progresso per la costruzione di una società migliore, per la elevazione degli uomini. Il tema che io propongo alla vostra meditazione è questo: che cosa è stata e cosa non avrebbe dovuto essere; che cosa non è stata e, per contro, avrebbe dovuto essere la Massoneria Italiana?

Che cosa sia stata lo sappiamo tutti; nel passato, ormai remoto, del pre-fascismo è stata il momento di aggregazione delle forze laiche liberatorie, dei democratici, contro l'oscurantismo clericale, che voleva nullificare e cambiare la natura della rivoluzione risorgimentale. Durante il fascismo il martirio di Domizio Torrigiani e la persecuzione di molti Fratelli tra cui Giuseppe Meoni testimoniano il grande impegno umano e civile di molti Massoni, ma la assoluta mancanza di una coesione morale e massonica della nostra istituzione nel suo insieme. Se ci fosse permesso di allargare il discorso potremmo ricordare lo spirito innovatore ed illuminato che animò la Massoneria in Europa per tutto il 1700, sino alle rivoluzioni borghesi d'America e di Francia; alla rivoluzione culturale dell'illuminiamo e del positivismo; alla nascita del concetto stesso di democrazia e del trinomio che ci siamo impegnati - sotto giuramento - a rispettare. L'unico comune denominatore che collega la cultura, il progresso e la civiltà per oltre due secoli è la Massoneria, intesa come strenua difesa del primato della ragione e, quindi, come libertà dell'uomo nel principio che il pensiero dello uomo e la stessa vicenda umana si snodano e svolgono nell'ambito di leggi che noi stessi ci diamo, al di fuori e contro tutti gli schematismi dogmatici, clericali o laici che siano. Certo, sappiamo bene, che questa non è tutta la Massoneria. C'è anche un aspetto spirituale che non può essere e non è sottovalutato e ci sono anche contraddizioni, ambiguità, fumosità e contaminazioni dei più disparati filoni culturali e filosofici. Ma La Massoneria che noi amiamo è quella che, dalla rivoluzione intellettuale inglese del XVIII secolo passa attraverso l'enciclopedismo francese, la rivoluzione dei diritti dell'uomo e l'illuminismo. Sarebbe retorico chiedersi se, ed in che modo, in che misura la Massoneria Italiana abbia tenuto

fede a tanta prestigiosa eredità storica. La risposta è no; un no doloroso, che suona ignominia e disdoro per tutti noi. Abbiamo mancato a tutti gli appuntamenti politici, storici, sociali, Massonici, in definitiva, in questi ultimi anni. Assenti nella battaglia per il divorzio ed in quella per l'aborto; colpevolmente assenti nella lotta per l'abolizione del concordato, che pure vede impegnati i cattolici più consapevoli; incapaci di prendere posizione in occasione dell'uccisione del Fratello Salvatore Allende; colpevolmente silenziosi nei confronti delle dittature di ogni colore, che come la lebbra avevano appestato gran parte dell'Europa. Incapaci persino di dare giusto valore a quel XX Settembre che non è solo un momento importante della storia d'Italia, ma una più profonda affermazione di principii: l'inizio, purtroppo incompleto come il nostro Tempio, di costruzione di una società laica e razionale, a misura d'uomo.

Questa non è stata la Massoneria Italiana in questi ultimi anni.

Cosa invece non avrebbe dovuto essere la Massoneria Italiana?

Non avrebbe dovuto essere quella delle dichiarazioni ingenue e puerili rilasciate ai grandi giornali d'informazione; delle dichiarazioni di anti-comunismo viscerale, che mal si concilia con i nostri principii e di anti-fascismo a parole; quella dell'appoggio a Fanfani per il tentativo di scalata al massimo vertice dello Stato; quella dell'agnosticismo ideologico e politico, che ha sconfinato più volte un cinico opportunismo, peraltro non ripagato; quello delle Logge P1 e P2, dei verticismi misteriosofici, dei segreti inconfessabili: della chiusura totale nei confronti della società e delle nuove istanze che da essa imperiosamente promanano; della apertura complice e connivente con quanto di più illecito e pericoloso vi sia stato negli ultimi tempi per la Democrazia. La Massoneria non è stata, come nel passato, un momento di aggregazione delle forze laiche,libertarie e borghesi, degli Uomini Liberi e di Buoni Costumi. Non è stata la leva ed il motore della società e del progresso; non è stata lo specchio dell'Italia migliore, nè il momento di coagulo di Uomini e di idee. La Massoneria non ha saputo che imbastire un dialogo frammentario e subalterno con la Chiesa cattolica, non ha saputo che inseguire sogni velleitari ed anacronistici, assurdi di restaurazione autoritaristica.

Non è stata neanche, questa Massoneria, quella fabbrica di "anime belle" o presunte tali, come diceva Antonio Banfi; nè un intimo cenacolo di pitagorici. Noi AVREMMO VOLUTO E VORREMMO CHE LA Massoneria fosse, come lo fu nel passato, il lievito ideale della cultura e della società. E' un compito scomodo, lo sappiamo, perchè ci impone di misurarci quotidianamente con i problemi e le situazioni con le ideologie del nostro tempo. Ma è questa l'unica strada che potrà consentirci di sopravvivere come Istituzione. Siamo e dobbiamo essere uomini del nostro tempo, che vivono e lottano nel mondo per renderlo migliore; uomini concreti in una società concreta, capaci di dare un apporto originale, un generoso contributo per la libertà, per tutte le libertà; per una società senza confini, patria di uomini liberi ed uguali nei diritti e nei doveri; di uomini che sappiano vivere la speranza di un avvenire e sappiano aiutare i giovani ad inserirsi nella società, non a frustrarli e a negare loro i meritati sbocchi di inserimento.

Non si può essere Massoni senza imparare a confrontarsi con quella concezione del mondo che è la base delle grandi forze lavoratrici organizzate, delle grandi forze storiche, dei giovani e dei loro problemi: perchè esse sono le protagoniste della vicenda umana storica contemporanea. Occorre saper distinguere contraddizioni fondamentali che sono il motore di una dinamica storica - anche distorta - sia a livello mondiale sia nel nostro Paese. E' necessario soprattutto uscire da un evo di dormiente ed innocuo associanismo di provincia per procedere con tutti i mezzi che la cultura moderna ci offre - senza dogmatismi aprioristici - verso un organico, limpido, solare inserimento nella società. Dobbiamo renderci padroni di strumenti metodologici che la storia, la filosofia, la politica, e tutte le altre scienze ci offrono per mettere insieme queste metodologie alla Iniziazione Massonica. Solo così sarà possibile guidare la famiglia tra gli scogli perigliosi di un mondo complesso e contradditorio come è quello in cui viviamo. A questo proposito non è male soffermarci a meditare sulle strutture e sulle metodiche fin qui praticate che soffrono dell'usura del tempo e odorano di antica muffa e di sette.

La Massoneria non è una setta, è un'originale concezione dell'uomo e della società, fondata su valori estremamenge validi ed attuali, che devono ridiventare, come lo sono stati nel passato, linfa vitale della società italiana. Per questo è necessario che la Massoneria, al di là delle menzogne e dei timori, delle ambiguità e delle posizioni misteriosofiche, mostri apertamente e pubblicamente il suo vero volto a difesa e sostegno del libero pensiero del diritto dello uomo alla ricerca di una verità che gli è propria, indipendentemente dai conformismi delle idee correnti e degli istituti che la società possa darsi.

I modi e i mezzi possono cambiare - ed anche radicalmente - ma la Massoneria, se saprà essere presente in tutte le battaglie che sostengono i diritti degli uomini, contemperati dai doveri verso la società, non potrà che rafforzarsi. Si parla licet componere magnis, mi sia consentito di citare e parafrasare Aristotele. Amicus Salvini, sed magis amica veritas. Questo era quanto io dovevo a me stesso, prima ancora che a voi, per quell'impegno che da anni, sofferamente, mi lega alla Massoneria ed ai Fratelli tutti.

Dobbiamo avere coraggio di abbattere gli idoli, di scavare oscure e profonde prigioni al vizio, di distruggere e ricreare dalle fondamenta l'edificio che è diventato fatiscente; è necessario aprire nuovi spazi di libertà ed operatività, occorre ridarci e ridare alla nostra Istituzione quella credibilità che alcuni profani, inseriti malaccortamente tra le colonne, rischiano di toglierci per sempre. Siamo ancora in tempo per salvare la Massoneria, ma questa è l'ultima occasione che ci resta.

Spetta a noi, a conclusione di questa riunione, decidere se vogliamo che l'Istituzione si salvi, che il nostro ideale sopravviva o se, con la nostra insipienza che è anche connivenza quando non correità, si possa consentire ad uno sparuto gruppo di persone indegne ma potenti, con l'esercizio della prevaricazione sistematica e del disprezzo per tutti i principi ai quali crediamo; se si possa consentire a gente che non ha saputo squadrare la propria pietra grezza, di mettere una pietra tombale sulla Massoneria.

Allegato C)

51

Carissimi Fratelli,

Innanzitutto consentitemi di ringraziare l'Ill.mo e Ven.mo Gran maestro, per il privilegio che anche questa volta mi ha voluto riservare, e cioè di non essere presente al mio intervento.
Ormai al termine di questa discussione tutti gli argomenti, tutte le tematiche sono state espresse con ampia facondia e serena obiettività dagli Illustri Fratelli che mi hanno preceduto a questo microfono.
Ritengo però che sia mio preciso dovere, dettato dal profondo della mia coscienza e dall'amore per questa nostra Famiglia, di porgere alla Vostra attenzione e meditazione alcune considerazioni.
Carissimi Fratelli, ci troviamo a vivere un momento storico della nostra Istituzione, in quantochè siamo di fronte ad una verifica e cioè se la concretezza operativa, se l'attuaeione dell'atteggiamento comportamentale massonico corrisponda o no a quelli che sono o meglio dovrebbero essere i principi e gli ideali propugnati dalla nostra Istituzione. Ideali che noi liberamente abbiamo accettato nel momento in cui siamo entrati a far parte di questa grande Famiglia.
Perchè affermo che si tratta di un appuntamento storico?
Cari Fratelli, perchè oggi le condizioni in cui è venuta a trovare l'Istituzione, non possono più essere oggetto di fini e sottili distinguo, perchè non ci si può più nascondere dietro un dito, perchè non ci si può più trincerare dietro ai "si però ..." in quantochè la realtà è definitivamente in modo palese evidente sotto gli occhi di tutti noi. (entra Salvini)
Ci troviamo ormai di fronte ad un bivio crepuscolare: si tratta di scegliere la comoda strada di pianura in mezzo al pantano morale, al malcostume, alla infingardaggine, oppure di affrontare la scomoda strada in salita, che però porta verso la vera luce.
Appuntamento storico perchè oggi noi dobbiamo definitivamente decidere quale Massoneria vogliamo: se quella trionfalistica che utilizza l'ombrello degli storici ed irrinunciabili principi istituzionali, per compiere azioni ed operazioni che nulla hanno di massonico e delle cui conseguenze oggi ne cominciamo a pagare il prezzo (perchè credetemi Fratelli siamo solo all'inizio) oppure se vogliamo una Masoneria forte si, ma non in termini di presunto potere (che in realtà è fatto solo di apparenze ma di scarsa o nulla sostanza), ma forte dal punto di vista etico. In altre parole dobbiamo decidere se la nostra Istituzione non costituisca altro che uno specchio del mondo che ci circonda, oppure se vogliamo una Massoneria che agli occhi del mondo profano, venga riconosciuta per la sua cristallina credibilità morale, una Massoneria che venga considerata come un solido e valido punto di riferimento per questa società, che è sconquassata ed in fase di disfacimento e collasso, in cui gran parte dei valori morali sono ormai dissacrati. E' chiaro che qualora accettassimo la prima possibilità, questo costituirebbe una chiara ed inequivocabile denuncia del completo a totale fallimento operativo dei nostri Principi Istituzionali: si tratterebbe di una etichetta, priva di ogni contenuto.

Carissimi Fratelli, pongo alla vostra mente, all'intimo del Vostro animo la precisa domanda: l'attuale vita Istituzionale, corrisponde agli ideali professati? Rispondetevi senza argomentazioni, così d'impulso, al solo cospetto della Vostra coscienza.
Vi ho posto il questito così brutalmente, perchè sono certo che il popolo Massonico di cui faccio parte (almeno fino ad ora), costituisce la parte migliore, la parte vera della nostra Famiglia, che nel suo intimo non può non essere ferita e mortificata dagli eventi di cui siamo coinvolti.
Ritengo che posso affermare in termini di assoluta certezza, che è capzioso e falso affermare, che gran parte degli attacchi ed il discredito di cui oggi noi siamo oggetto, sia una manovra strumentalmente organizzata da parte di una fetta del mondo profano, alfine di emarginarci dal contesto sociale.
Infatti se non ci forniscono gli appigli, se non si danno gli elementi per essere più o meno facilmente oggetto di sospetto, se il proprio comportamento, è assolutamente cristallino, qualsiasi arma si spunta e diviene semplice maldicenza che cade automaticamente nel nulla, e non genera invece ulteriori sospetti.
Infatti ben diversi sarebbero i risultati, di qualsiasi attacco se l'atteggiamento comportamentale fosse stato e fosse quello di uomini liberi e di buoni costumi.
Si perde di credibilità quando si fanno delle promesse, che si sa nel momento stesso in cui si formulano, di non voler mantenere.
Certo caro Lino, tu la credibilità l'hai persa già da molti anni.
Se ti ricordi, quando nel corso della tua campagna elettorale per l'elezione alla prima Gran Maestranza, venisti nel Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Piemonte, io ti posi la precisa domanda se: nel caso di una tua eventuale elezione al supremo maglietto Istituzionale, avessi dismesso la tessera del Partito presso cui tu militavi, la risposta venne data in termini di assoluta affermazione positiva.
Non solo ciò non si è verificato, in quantochè ancora del tutto recenteùente, tu ti sei gloriato di essere ancora iscritto al tuo partito, ma hai ancora voluto beffarti della dignità e della sensibilità dei Fratelli. Infatti quabdo pochi mesi orsono, al Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Piemonte, ti venne ricordata tale promessa non mantenuta, tu non trovasti di meglio, che descriverci un episodio pateticamente commovente: i compagni socialisti in occasione del Santo Natale, nel venire al tuo domicilio per porgerti gli auguri della festività, con le lacrime agli occhi ti chiesero di mantenere la tessera del partito! In Inghilterra si dice: "quando è provato che un uomo non ha detto "la verità, quell'uomo non può essere considerato un uomo di buona "reputazione".
Tu caro Lino, hai pervicacemente voluto iniziare l'acquisizione di appoggi e contatti con il mondo politico, asserendo che quella era la strada giusta per far diventare potente l'istituzione. Ebbene è ora di affermare in termini chiari ed inequivocabili, che anche questo obiettivo, non accettabile dal punto di vista Massonico, ma indubbiamente suggestivo per quei Fratelli che avevano appena iniziato il percorso verso la vera luce, è stato completamente fallito. Si, certo si sono conretizzati i contatti, si sono

allacciate relazioni, si sono stretti legami, ma solo per ottenere piccoli favori, che sotto il falso mantello di una "solidarietà Massonica", in realtà costituivano il mezzo per realizzare un legame di tipo mafioso.
Su quella che avrebbe dovuto essere l'unica realizzazione in questo settore, e cioè sull'influenzare nel senso del miglioramento la vita sociale e politica, siamo stati e siamo tuttora completamente assenti.
Caro Lino, alla tua distorta concezione di potenza, esplicitata nella frase "abbiamo 100 deputati Massoni", io ho sempre contrapposto la frase "dobbiamo avere 10 Massoni deputati".
Ecco in cosa consiste la profonda differenziazione nella concezione Istituzionale. 100 deputati Massoni non sono altro che 100 iscritti all'Istituzione, mentre 10 Massoni deputati, costituiscono 10 pietre levigate che operano nel mondo profano per la costruzione del Tempio.
Caro Lino, il tuo comportamento nel mondo profano più di una volta non è stato quello di un Gran Maestro. Voglio qui ricordare solo l'episodio afferente al tuo deferimento (così la stampa aveva dichiarato) ai probiviri del tuo partito.
Nell'intervista rilasciata alla Repubblica tu affermasti:
"Ferrazzi è un bravo ragazzo, ma questa volta batterà una musata.
"Si avvicina il congresso provinciale, ce la farà a restare in "sella?".
Lascio ai Fratelli giudicare se questo è un linguaggio da Gran Maestro oppure no. E poi come è andato a finire il Congresso Provinciale? A quanto mi risulta (e se sbaglio ti prego di smentirmi) il Segretario Provinciale uscente è stato confermato e non con una stretta maggioranza.
Carissimi Fratelli, ammesso che ve ne sia bisogno, ricordiamoci che quando la Massoneria mette gli occhiali della politica clientelare, del sottogoverno, essa incespica e cade.
Da qualche anno siamo abituati a Grandi Loggie tempestose, a bracci di ferro, che sono soltanto dannosi e che ci amareggiano profondamente. Decidiamoci una volta per tutte a scegliere una via Massonica e costruttiva.
Non vogliamo infierire contro alcun Fratello, eventuali malefatte profane, sono al vaglio della Magistratura comune e dobbiamo attenderne i risultati, che per amore della Istituzione, dobbiamo sperare assolutori.
Noi oggi abbiamo bisogno di ritrovare noi stessi, di medicare le nostre ferite, di ristabilire attorno alla nostra Istituzione e all'interno di essa, quel tranquillo silenzio che ci permetta di lavorare in modo Massonico.
Per ottenere ciò è necessario che tutti i Membri del Governo dello Ordine, non siano attaccabili, non siano oggetto di dubbi o di insinuazioni veri o flasi che siano.
Per governare l'Istituzione, non ci occorrono nè strateghi, nè finanzieri, nè geni e tanto meno uomini politici: occorrono Fratelli "al di sopra di ogni sospetto", che ci aiutino a trovare noi stes-

si a decidere con serenità del nostro avvenire, e che ci aiutino a far cessare il linciaggio morale dell'Istituzione.
Per questi motivi dettati dal grande amore per la nostra Istituzione appare ineluttabile, anche se dolorosa dal punto di vista umano, che tutto l'attuale Governo dell'Ordine sia avvicendato.
Ritengo che l'etica Massonica imponga a questi Fratelli di recedere spontaneamente dal mandato, anche perchè così operando avrebbero modo di dimostrare il loro attaccamento alla Famiglia e non alla carica ricoperta.
Nel caso che ciò non si verificasse, ebbene allora sia la Gran Loggia a decretarne la decadenza,ma sappiano i Fratelli rappresentanti il Governo dell'Ordine, che in questo caso si assumono la responsabilità storica di aver contribuito in modo cosciente e determinante a dilacerare la Famiglia, venendo meno all'impegno morale assunto al momento dell'iniziazione e cioè di operare esclusivamente per il bene dell'Istituzione in particolare e dell'Umanità in generale.

Roma lì I9/3/I977

fto Giancarlo Bruno .

G.R.L. 18-19 Marzo 1978

566

SEGRETO

Il Fr.: SINCHETTO - Prosegue chiedendo al Fratello Gran Segretario l'aggiornamento della situazione numerica dei Fratelli e delle Logge, perché in un prosieguo di tempo nell'ordine del giorno c'è anche la necessità di controllare le quote che sono indicate nel bilancio di competenza del Car.mo Fr.: Spina.

CAMERA DEI DEPUTATI ★ COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P 2 - PARLAMENTARE

Pone una domanda che gli sta particolarmente a cuore. Desidero sapere dal Fr.: Spartaco Mennini, Gran Segretario, a quale Loggia appartiene ed è in forza il Fr.: Licio Gelli; quale è la sua posizione attuale, così come sarebbe auspicabile conoscere la reale situazione della famosa Loggia "P 2". La prima versione è quella riportata dal quotidiano "La Repubblica" del 9 di marzo, dove ha detto testualmente:"Attualmente nessuna Loggia è presieduta dal Fr.: Licio Gelli; la Loggia "P 2" fu da me demolita nel dicembre del 1974. Una parte dei Fratelli costituirono la nuova "P2" uguale a tutte le altre che ora, però, volontariamente ha smesso di lavorare."

In Grandi Logge precedenti il Gran Maestro affermò e comunicò ufficialmente che questta Loggia "P 2" all'Oriente di Roma sotto la giurisdizione del Collegio Circoscrizionale del Lazio-Abruzzi aveva scelto come suo Venerabile il Fratello prima nominato. Dal quotidiano "Il Giornale" del 12 corrente: "La Loggia "P 2", tra l'altro, in perfetta armonica linea con gli indirizzi fondamentali della Massoneria condivide con rigore questa posizione"; più avanti:" Il Fr.: Licio Gelli è un uomo ed un massone esemplare, un magnifico organizzatore, dati importanti per un Maestro Venerabile."

"Io so che quando ero ancora in Giunta .... esisteva una Tavola di Accusa nei confronti del Fr.: Licio Gelli fin dal 1976 .... per una grave offesa arrecata per iscritto al Presidente del Collegio dei MM.VV. del Lazio-Abruzzi. E questa proceduta circa questa Tavola di Accusa ha avuto un po' un iter burocratico particolare; finita, il Gran Maestro ha dichiarato di non potersi procedere nei confronti del Fr.: Licio Gelli in quanto la "P 2" era sospesa da ogni attività. Ora è una formula un pochino, mi permetto di dire, senza offesa, a forma di escabotage per questa situazione che è all'ordine del giorno purtroppo di tutta la stampa da troppi anni. Nel 1976 poi, per altre colpe, unitamente ad altri Fratelli il Fr.: Gelli ebbe una censura solenne dalla Corte Centrale, censura che gli impediva e gli impedisce di avere -tenuto conto dell'epoca in cui è stata emanata la sentenza- incarichi per tre anni... Risulta che è Grande Rappresentante dell'Argentina. Penso che sia stato graziato, probabilmente, perché da quello che risulta il Fratello di cui sopra, nostro Car.mo Fratello, agisce ancora -pare- nell'ambito della nostra Comunione; e allora chiedo al Fr.: Spartaco Mennini se è stato graziato e quando è stato graziato, in quanto nessuna notizia abbiamo avuto in merito. Mi permetto di osservare, Ven.mo Gran Maestro, che troppi sono i nomi che per ragioni varie figurano non solo sui quotidiani e sui settimanali, ma anche sulla bocca dei Fratelli nelle varie nostre Circoscrizioni, che sono sospesi e che poi vengono reintegrati; ma non si dà comunicazione per iscritto almeno ai Maestri Venerabili o ai Presidenti di Collegio... Chiudo rilevando inoltre che il nostro Ven.mo Gran Maestro, nella sua ultima Balaustra del 4 marzo N.36/LS relativa alla pubblica-

zione degli elenchi di tutti i Maestri Venerabili d'Italia per i quali io ritengo non sia stato, checché se ne dica, un vantaggio (non abbia dato nessun vantaggio alla Comunione Italiana se non una pubblicità, una pubblicità assurda) in questa Balaustra il Ven.mo Gran Maestro dichiara di voler proporre alla Gran Loggia di rendere pubblici anche i nominativi dei Membri di Giunga, del Consiglio dell'Ordine e della Corte Centrale. Io aggiungerei: allora perché non quelli dei Grandi Rappresentanti? Mi sembra profanamente insensato però aggiungere denuncia a denuncia, per di più la rivelazione a profani di cose e notizie sul nostro Ordine è sempre colpa massonica. La Gran Loggia è sovrana e dovrà dare quindi una risposta consona ai nostri principi etici, tale da soddisfare la mia e la vostra coscienza di uomini liberi."

L'Ill.mo GRAN MAESTRO - Desidera fare alcune precisazioni in riferimento agli allontanamenti che riguardano prevalentemente l'Oriente di Firenze. Cerca il Fratello Sforza Presidente del Collegio Toscano.

"Ho partecipato ad una riunione della Giunta dei MM.VV. del Collegio della Toscana ed ebbi la notizia che 66 Fratelli si erano allontanati dalla Famiglia. Credo che a questi 66 si debbano aggiungere altri parziali allontanamenti di altre due Logge, ma se fosse qui il Fr.: Sforza potrebbe dire che certamente non si raggiunge i 90 elementi, in questo momento, a Firenze. Questo non vuol dire che poi una scissione che è strisciante non possa palesarsi in maggior evidenza. A questi dobbiamo aggiungere nove Fratelli che facevano capo al Fr.:ULIVI, ed altri tre Fratelli in una regione che non ricordo in questo momento, ma se ho detto cento, dico, saranno o 96 o 104 ma in questo momento la perdita non è superiore. Ha riguardato cinque Logge il fenòmeno a Firenze e queste cinque Logge sono peraltro tutte e cinque funzionanti e, credo, rappresentate in questa Gran Loggia. Al momento non esiste nessun'altra Logga che non possa funzionare per questi allontanamenti.

Quanto ho detto della "P 2" corrisponde alla realtà. La Loggia ha autosospeso i propri Lavori. La Loggia coperta, a dicembre del 1974 a Napoli venne demolita, cioé vennero tolti quei privilegi che aveva avuto nella storia. Sessantadue Fratelli chiesero di portare avanti il simbolo della Loggia, elessero il loro M. V. e poi, per gli eventi che andavano accadendo chiesero di sospendere i lavori e la Giunta lo accordò loro la sospensione; non hanno comunque perso i caratteri massonici. Il Fr.: Gelli, è vero, fu colpito da una censura solenne che per tre anni toglie ai Fratelli il diritto di ricoprire cariche del Grande Oriente; la Gran Loggia d'Argentina, peraltro, distribuisce le proprie cariche e ci ha fatto sapere che non gradisce sostituire il Fr.: Licio Gelli quale suo Grande Rappresentante in Italia. Non è però una carica. Voi che siete Garanti di Amicizia non avete una marica massonica italiana! Fuose è questo pensiero che vi fà presupporre di poter intervenire tante volte in argomenti che riguardano il Grande Oriente d'Italia come Grandi Rappresentanti che so io del Cile, del Venezuela.... Non è così! Voi avete una carica che vi è affida-

[illegible], che a mio sommesso avviso manifestano soltanto frustrazione, curiosità (vedi le dissertazioni sulla Loggia "P 2"), mentalità da pettegolezzo (alle quali sarebbe anche facile rispondere perchè potrei dire che ho ricevuto una lettera che mi consigliava alcuni nominativi da votare nel Consiglio dell'Ord.), desideri di rivincita, incapacità - in sintesi - di perdere una battaglia che ci deve vedere, al limite, divisi soltanto da sfumature e non da fratture di fondo. Abbiamo ascoltato pazienti perchè tolleranti ed anche perchè l'ortodossia rituale nel rispetto dei Landmarks non ci permette a volte di generare gli anti-corpi che pur qualche volta sarebbero necessarî per eliminare i germi patogeni che, per chiare carenze iniziatiche, attaccano il nostro tessuto secolare. Ed abbiamo assistito a scene che vagheggiano il ricordo dei mercanti nel Tempio e che, in quanto tali, meriterebbero il trattamento riservato loro dal Figlio degli Esseni! Orbene, Ser.mo Gr; Maestro e Ill.mi Fratelli, ribadiamo una volta per tutte che essere tolleranti non significa affatto essere permissivi! Rendiamoci conto che siamo alle porte dell'equinozio di primavera e che con esso ed in esso, come ci ricorda il nostro Gr. Oratore in chiusura della sua splendida relazione morale, in quanto relazione e in quanto morale, riportando una frase del Fr. Jean Paul Marat: "Bisogna che i saggi continuino a dissipare le tenebre che gravano sul mondo"! Cominciamo perciò col riportare la luce e la vittoria sulle tenebre in questa nostra grande assise! Ser.mo, mettiamo alla porta una volta per tutte i mercanti ed insieme riprendiamo serenamente il nostro cammino costruttivo per il bene dell'Umanità e alla gloria del G.A.D.U.! Soltanto così in una società che cresce, che innegabilmente cresce, noi potremo essere preparati ad affrontare le battaglie che ci competono, che competono alla scuola che vuole preparare uomini nuovi per una società nuova, così soltanto noi, che veniamo da lontano, potremo andare ancora più lontano.

GR. MAESTRO = Fr. Orat., pensate di intervenire?

FR. GENTILE = Ven.mo Gr. Maestro, ecco, se tu sei tanto gentile da darmi qualche minuto di tempo io non desidero intervenire se non forse... ecco, vorrei poter fare un gesto simbolico ma diventerebbe teatrale se prendessi questi due foglietti di carta e li andassi a bruciare su quella candela. Perchè non c'è la relazione morale del Gr. Orat., se è una relazione e se è un fatto morale. C'è un rapporto umano in termini di umanità quindi in termini squisitamente morali e questa relazione non posso averla fatta io stando a casa ma la avete fatta voi <u>quì</u>! Ho messo qualche parola anch'io e vi chiedo scusa se qualche volta forse la mia parola è stata certamente tra le meno felici. Avete parlato tutti, credo di aver sentito tutte le campane, come si suol dire. Mi sembrerebbe ignorare la ricchezza della vostra partecipazione, mi sembrerebbe di essere poco grato alla gentilezza con cui avete letto le mie povere parole se volessi adesso rispondere. E sarebbe profanità anche questa perchè sono i ministri, io non sarò mai ministro nella mia vita e quindi non potrò mai assumermi la responsabilità di rispondere alle interpellanze parlamentari. Io ho ascoltato

[illegible] preso la parola poco fa' ma ho ascoltato attentamente, ed ho quì un fascio di carte di appunti, tutti i Car.mi Fratelli consenzienti o dissenzienti che dir si voglia - se vogliamo usare queste parole - che hanno parlato questa mattina. Sì, probabilmente se c'è... vedete, una cosa mi ha profondamente colpito: voi avete in fondo detto quello che io avrei detto e lo avete detto meglio, perchè ad un certo punto io devo criticare anche me stesso. Scusate se vi confesso la mia costante preoccupazione, il mio costante desiderio di autocritica che il mio orgoglio probabilmente di uomo non riesce spesso a portare a termine. Per questo accetto voi, la vostra lealtà! E non è una concessione ma è un ritrovarmi in mezzo a voi, è un ritrovarci tutti fra di noi! Voi consenzienti e dissenzienti avete detto quello che si poteva dire, avete parlato per me, avete risposto ai quesiti! Io ho riconosciuto fra voi quelli che meglio siederebbero al mio posto. Ed allora in questa maniera e su questa strada concedetemi di non dovermi sforzare, specie ora che probabilmente ho pagato un tributo alla materia come lo abbiamo pagato tutti quanti, concedetemi di non sforzare le mie già stanche meningi per andare a ritrovare dove stata esattamente il numero civico perchè io pochi giorni fa' stavo a Taranto e sapevo che la sede stava a Via Virgilio ma non mi ricordavo nemmeno io il numero civico e sono andato girando sul lungomare! Probabilmente ritroveremo il numero civico di via Condotti, ritroveremo le lettere confidenziali (e quante ne avrò scritte io, non in queste occasioni ma tutti quanti abbiamo fatto un po' di politica, tutti quanti abbiamo scritto delle raccomandazioni), ritroveremo le raccomandazioni per i Consiglieri, ritroveremo - che volete che vi dica? - gli orarî delle Logge, la esatta denominazione: se può essere puntata "P" o può essere chiamata "Propaganda", se in un determinato momento dopo cento anni di irregolarità il Ven.mo Gr. Maestro ha detto ad un uomo di alta qualificazione: "Dacci una mano, portali verso la regolarità e poi saremo nelle condizioni di poter arrivare, noi che crediamo che la natura non fà i salti, a stabilire esattamente insieme al Consigliere capolista della Regione.." (il Capolista che si deve interessare di questa "particolare" che non sarà più, non deve essere, non è più particolare Loggia) ma soprattutto ritroveremo la parola altamente filosofica e profondamente vicina alla normativa ed alle implicazioni pratiche di tutte le normative del mondo, carenti o complete che si voglia immaginare che siano, noi che di normative dovremmo averne ormai abbastanza perchè l'unica e autentica norma dovremmo già averla trovata dentro di noi! Ritroveremo, ritrovare. Un Fratello ha detto una parola santa: ritrovare, ritrovarci. Che cosa dobbiamo ritrovare in definitiva? Fratelli Car.mi, dobbiamo ritrovare la parola. Dobbiamo ritrovare qualche cosa che non si può misurare. Me lo insegnate, Maestri, voi me lo insegnate, voi lo insegnate a tutti noi, Maestri dall'Oriente.....

(Fine 1^ pista - 2^ bobina)

FR. GENTILE = ... insieme. Grazie, Ven.mo Gr. Maestro.

PUNTO IO° DELL'O.D.G.: RELAZIONE DEL GRAN SEGRETARIO.

GR. MAESTRO = Adesso siamo al Comma 10; Relazione del Gr. Segretario.

FR. SINCHETTO = Ven.mo Gr. Maestro, vi prego di ascoltare momentaneamente questa comunicazione di servizio, se mi è concesso. Devo invitare il M. Ven. o il Delegato delle Logge "Bovio-Caracciolo" di Napoli e "La Ragione" di Messina perchè si rechino alla Commissione verifica poteri e ricordo anche ai Fratelli che sono entrati, che sono Venerabili o Delegati di Loggia, che non hanno ritirato la tessera per poter votare di recarsi all'ingresso 'chè la tessera sarà loro consegnata. "Bovio-Caracciolo" di Napoli e "La Ragione" di Messina andate, per favore, alla Commissione verifica poteri!

GR. MAESTRO = La parola è sulla relazione del Gr. Segret. che io propongo di dare come letta anche perchè la avete visionata...

FR. SINCHETTO = Sì, c'è una richiesta, Ven.mo Gr. Maestro, di parlare da parte del Fr. Volkhart sulla relazione del Gr. Segret.-

GR. MAESTRO = Il Fr. Volkhart ha la parola.

FR. VOLKHART = Ser.mo Gr. Maestro e Ven.mi Fratelli tutti, sono il M.Ven. della R.L. "Risorgimento" n.697 all'Or. di Torino. Ho letto attentamente la relazione del Gr. Segret.e a nome della mia Officina desidero alla Gr. Segreteria uscente portare il plauso per il lavoro che in questi ultimi anni hanno compiuto. Direi che è stato un lavoro scrupoloso, estremamente attento, e ce ne siamo resi conto nelle Officine periferiche non solo per le comunicazioni ma anche per le verifiche che di volta in volta abbiamo dovuto fare. Approfitto di questa occasione per chiedere alla Gr. Segreteria uscente (e chiedo scusa se ritorno su un argomento già toccato), dicevo per chiedere alla Gr. Segreteria uscente di voler inviare ufficialmente all'Officina "Risorgimento" n.697, che lavora in via Cernaia n.14 all'Or. di Torino, i dati esatti affinchè i Fratelli della mia Officina possano partecipare quando vengono a Roma anche alle tornate della Loggia "Propaganda Massonica" n.2. Chiedo quindi ufficialmente questi dati affinchè essi vengano inviati, per iscritto, all'indirizzo della mia Loggia. Grazie.

GR. MAESTRO = Nessun altro Fratello è iscritto a parlare?

FR. SINCHETTO = Nessun altro Fratello ha chiesto la parola sull'argomento.

GR. MAESTRO = Mi sembra che non c'è nessuno. Devi rispondere?

FR. MENNINI = No.

GR. MAESTRO = Il Fr. Gr. Segret. ha preso nota e provvederà nel tempo più breve a soddisfare la richiesta del Fr. Volkhart. La parola è

(sono stato anch'io, per chi non lo sapesse, Grande Oratore) che cioè la discussione sulla sua relazione debba avere ad oggetto esclusivamente quello che lui ha scritto perchè, se si dovesse accettare questa impostazione, evidentemente il giorno in cui ci fosse un Gr. Orat. che nella sua relazione dice "Saluti a tutti" e basta, una discussione sulla relazione del Gr. Orat. non sarebbe più possibile! Evidentemente la discussione implica un esame sia delle affermazioni che delle omissioni, sia dei temi trattati che di quelli dimenticati o volutamente non esaminati! Per cui a questo punto io ho sentito, mentre avevo già pensato di rinunciare alla parola per la bellezza degli interventi precedenti, il dovere di non farlo dopo aver sentito il Gr. Maestro che diceva ad una mia domanda al Fr. Minghelli: "Non rispondere". Questo mi ha preoccupato, Risp.mo Gr. Maestro, perchè io avevo preso atto ormai...

18-19/3 1978

GR. MAESTRO = "Non rispondere" non si riferiva all'oggetto dell'argomento ma non è possibile il colloquio tra Fratelli!

FR. BENEDETTI = Io pregherei il Gr. Maestro... anche il Gr. Maestro di non interrompere! Non è costume massonico quello di metterci a fare dei dialoghi! Io ricordo che ho sempre sentito, ed io stesso ho sempre seguìto questa prassi, che quando si interveniva su una relazione il Relatore aveva poi per ultimo la parola e in quella sede rispondeva a tutte le osservazioni che nel frattempo gli erano state mosse. Ora che il Gr. Maestro, dopo qualunque intervento, senta la necessità di rispondere al singolo Fratello che ha fatto delle osservazioni o posto dei quesìti oltre tutto mi sembra un sintomo di estrema debolezza nella conduzione della Gran Loggia. Si seguano quei criterî, quei principî, quelle procedure che in tutte le assemblee (anche in quelle profane) comunemente vengono rispettate! Ora, quando io avrò spiegato che cosa intendo dire, può anche darsi che la interruzione che il Gr. Maestro mi ha fatta si riveli superata, inutile, fuori del tempo, incongrua. Ho detto che mi ha meravigliato sentirmi dire "Non rispondere" ad una precisa domanda che stavo facendo e verrò subito al contenuto di questa domanda dopo avere ovviamente premesso che io avevo già preso per buono quanto dichiarato dal Gr. Maestro, che cioè la Loggia "P 2" era finalmente divenuta una normale Loggia della Comunione italiana. Evidentemente bisogna credere se il Gr. Maestro fà un'osservazione! Però quando poi, ad un certo momento, si captano nell'aria certi aspetti psicologicamente determinanti viene anche il dubbio che a questa assemblea sia stata invece detta la verità, come sarebbe dovere assolutamente inviolabile da parte di tutti. Ven.mo Gr. Maestro, io possiedo la fotocopia di una lettera...(Non ce l'ho quà, però se dei Fratelli mettessero in dubbio le mie parole spero che si faccia una pausa e nel pomeriggio la porto).. diretta da voi... Un'altra preghiera che vi vorrei fare, Risp.mo Gr. Maestro, di insegnare ai nostri Fratelli Maestri presenti un po' di educazione ed un po' di spirito di tolleranza e soprattutto di insegnare loro a non pronunciare delle offese gratuite anche perchè, dirò per chi non mi conosce, che intanto non mi offendo mai(perchè naturalmente giudico sempre da quale bocca escono le parole offensive e in secondo luogo, FFr. Car.mi, siccome non accetto di rinunciare alla parola che mi compete se voi mi interrompete io mi

fermo ed aspetto pazientemente finchè non si sarà instaurato di nuovo il silenzio. Dicevo che io ho una copia di lettera che voi avete indirizzato al Fr. Gelli nella quale voi dite al Fr. Gelli che il posto che gli avete assegnato, o nel quale lo avete installato, cioè quello di Maestro Ven. della R.Loggia "Propaganda n.2" è un posto che a lui dovrebbe dare enorme soddisfazione e prestigio perchè è il posto che, nella storia della Massoneria Italiana, è sempre stato ricoperto dai Grandi Maestri del G.O.I.! Ora, se così è, è evidente [redacted] che la Loggia "P 2" non è una comune Loggia perchè i Grandi Maestri del G.O.I. non hanno mai [redacted] presieduto una comune Loggia! Ma a loro è sempre stato riservato il privilegio che poi, secondo la regolarità massonica, [redacted] dovrebbe essere solo quello di fare dei massoni "a vista" e riservarli a stesso e non trasmetterli ad alcun delegato. Ma è evidente che se voi riconoscete che al Fr. Gelli è stata conferita una dignità, che nel passato è sempre appartenuta ai Grandi Maestri del G.O., vuol dire che questa Loggia "P 2" non è una Loggia comune come tutte le Logge della Comunione italiana! Ma quello che mi ha ancora più impressionato è quanto detto dal Fr. Minghelli quando io ho chiesto per curiosità (perchè anch'io, come gli altri Fratelli, quando mi trovo a Roma ho desiderio di visitare le Logge che lavorano ed è inutile che io quì richiami la considerazione che la visita è un diritto spettante a tutti i Fratelli massoni di tutto il mondo, perchè è un diritto che è riconosciuto dai [redacted] Landmarks! Voi tutti ricorderete i Landmarks secondo il... non so come si dica, non conosco l'inglese, che prevede espressamente come diritto inalienabile non conculcabile del Libero Muratore quello di visitare qualunque Loggia di qualunque Comunione nazionale o internazionale a meno chè in quella sera o in quella particolare circostanza non si facciano degli stretti Lavori di Famiglia, il che dovrebbe essere peraltro comunicato chiaramente, palesemente e tempestivamente)... Quando io ho chiesto quando lavoravano il Fr. Minghelli mi ha risposto, non mi ha risposto "Si lavora.." ma "Si ricevono i Fratelli che hanno bisogno, che si qualifichino e si presentino con il tesserino del G.O.I.". Ed alla mia insistenza: "Quando?", ha precisato: "Tutte le mattine e nelle ore di ufficio". Ora io vorrei rilevare che la Loggia non è un ufficio! Non è un ufficio di collocamento, non è un ufficio di raccomandazione, non è un ufficio per andare a chiedere un intervento o un altro! E' evidente che io intendevo chiedere quando la Loggia "lavorava massonicamente"! E credo... e a questo punto è intervenuta l'interruzione del Gr. Maestro che gli ha detto "Non rispondere"! Perchè, Gr. Maestro, non mi doveva rispondere? Se voi chiedete a me quando lavora l'Officina della quale io sono Venerabile, come se lo chiediamo a qualunque dei MM.VV. presenti, io risponderò: "La mia Officina lavora il 2° e 4° giovedì di ogni mese alle ore 21"! Perchè oltre tutto non potrà che fare piacere se Fratelli, occasionalmente presenti nella mia zona, faranno l'onore di essere dei visitatori della mia Officina! Ora, a prescindere dall'onore, oltre tutto è un diritto quello di visitare le altre Officine. Per cui, perchè la Loggia "P 2" o "Propaganda 2" non ci deve dire quando lavora? Se la Loggia non dice quando lavora significa due cose: o non lavora mai (e allora non è una Loggia, è un ufficio di raccomandazione e di collocamento ed è, a questo punto,

adeguata la risposta che io ho ricevuto dal Fr. Minghelli), o lavora e vuol nascondere i tempi, i modi e il luogo del suo lavoro (devo notare che dimenticava anche il numero della via Condotti nella quale c'è la sede della Loggia "P 2") ed allora, in questo caso, vuol dire che la Loggia non è normale e tiene un comportamento - come dire? - quanto meno singolare! Su questo io spero, Ill.mo Gr. Maestro, che anche voi converrete! Ma, ecco, quello che mi interesserebbe sapere è avere quì una risposta (che me la darete a tempo debito, non pretendo che me la forniate subito) precisa, inequivocabile, pubblica di fronte a tutta la Gr. Loggia perchè di questa Loggia "P" ormai ci interessiamo da troppo tempo e ci fà perdere troppo tempo, non solo ma se fosse strutturata come la vecchia Loggia "P" ci fà correre anche dei seri rischi! Diciamocelo, Fratelli, con estrema franchezza! Perchè se per una volta siamo usciti per maglia rotta da una certa situazione, che poteva assumere per noi dei toni di estrema drammaticità, non è detto che sempre la fortuna ci assista con la sua benevolenza! Noi abbiamo bisogno di sapere se ci sono delle Logge che sono camuffate da Logge ma che nella realtà costituiscono delle cellule o dei settori che si occupano di particolari problemi che nulla hanno a che fare nè con la Massoneria italiana nè con la Massoneria internazionale! Ecco perchè voi ce lo dovete dire una volta per tutte! Anche perchè io non posso pensare che voi ci veniate a raccontare [illegible] delle bugie! Se voi avete detto che questa è una Loggia normale, che lavora regolarmente, il Fr. Minghelli non avrebbe dovuto avere nessuna perplessità o nessuna rèmora [illegible] a dirci dove e quando lavorava! Perchè qualunque dei Fratelli che siede in questa Gr. Loggia ha diritto di essere visitatore della Loggia di cui è M. Ven. il Car.mo, amatissimo e stimatissimo Fr. Licio Gelli! Aspetto questa risposta. La aspetto perchè non [illegible] vorrei che, a breve scadenza di tempo, quel pericolo che siamo riusciti con un grosso sospiro.. - e voi Gr. [illegible] Maestro sapete benissimo di cosa parlo perchè ha formato oggetto anche di un nostro colloquio personale diretto quando mi avete fatto l'[illegible]nore, dopo il 15 giugno, di venirmi a trovare al mio studio legale di Massa in piazza Aranci, perchè non vorrei che questo pericolo,che miracolosamente siamo riusciti ad evitare una prima volta, ci piombasse addosso una seconda volta in maniera tale da poter distruggere non le convinzioni ed il morale dei Fratelli della Comunione italiana ma ogni altra nostra possibilità di sopravvivenza! Grazie della risposta che, sono certo, mi darete.

GR. MAESTRO = La risposta è formale oltre che sostanziale. Per quanto è a conoscenza ed in mano al Gr. Maestro ed alla Giunta del G.O.I. opera a Roma una Loggia,che non si chiama "P" o "P 2" ma "Loggia Propaganda Massonica", che segue le Costituzioni e i Regolamenti e che adotta il Rituale adottato dalla Massoneria italiana. I Fratelli di questa Loggia sono soltanto quelli depositati alla Grande [illegible] Segreteria. La Loggia "P 2", ma non possiamo usare il termine, non era "regolare" forse ma non possiamo usare il termine, era "tipica" - diciamo - perchè non svolgeva le proprie elezioni e per tradizione era affidata al Gr. Maestro che non la riuniva mai perchè i Fratelli non potevano esprimere la propria volontà. Oggi c'è una realtà di fatto, c'è una Loggia uguale a quella presieduta da tutti i Maestri

Venerabili qui presenti. L'indirizzo non è segreto, l'indirizzo può essere ricavato con una visita alla Grande Segreteria, che ha tutti gli indirizzi dei Templi, e mi dispiace che il Fratello in questo momento non si ricordi il numero che neanche io ricordo. Comunque non è argomento di questo ambiente segnalare le eventuali colpe, che in questo caso non ci saranno, di segnalare le eventuali colpe di una Loggia alla Gran Loggia. Io vi ho detto già due volte fra i righi che è una Loggia normale e che la Corte Centrale, su mia richiesta, dichiarò che il Tribunale competente è quello del Coll. Circosc. dei MM.VV. del Lazio. Io non voglio sentire se qualche vostra Loggia è inadempiente! Io non ho nessuna funzione sui Tribunali della Massoneria o nell'applicazione della Giustizia massonica! Ho un solo attributo che mi viene concesso: quello di dare la grazia, quando lo ritenga, ai Fratelli condannati! Non posso fermare le vostre denunce, non posso entrare nella competenza del Tribunale che discute, non posso neanche indicare il tribunale quando c'è una legittima suspicione perchè il compito appartiene alla Corte Centrale. Quindi per fortuna e per saggezza la figura del Gr. Maestro è completamente separata dall'applicazione della legge e dalle punizioni che possono essere per queste trasgressioni comminate. E ritengo che questo argomento sia chiuso in senso formale e sostanziale. Altri Fratelli?

FR. SINCHETTO = Ha chiesto la parola ancora il Fr. Siniscalchi, Castaldo... Ripeto i nomi perchè se qualcuno vuol rinunciare... Capruzzi, D'Ippolito, Tiberi, Loizzo.

GR. MAESTRO = Allora il Fr. Siniscalchi.

FR. SINISCALCHI - Consigliere dell'Ordine del Lazio. - Non mi rivolgerò a voi, Seren.mo Gr. Maestro, al fine di evitare che siate voi a rispondermi, come ho visto fate ogni volta che prende la parola qualcuno dissenziente dalla vostra linea, e siccome siamo sulla relazione del Gr. Orat. mi rivolgerò al Gr. Orat. chiedendo e pregando tutti gli Ill.i Fratelli di cercare di prestare l'attenzione per brevissimo tempo durante il quale profitterò della loro pazienza. Bene. A pag.2, 1° capoverso, della sua relazione - quindi sono in tema - l'Ill.mo Gr. Orat. parla proprio che fra le cose che sarebbero state fatte, secondo lui, ci sarebbe la soluzione del problema - che cita tra parentesi - "centenario" della Loggia "Propaganda 2". Per prima cosa devo dire che mi meraviglio che il Ser.mo Gr. Maestro dice che si chiama "Propaganda Massonica" e che viceversa l'Ill.mo Gr. Orat. la chiama "Propaganda 2", che suona tanto "P 2". Comunque, andiamo avanti. Abbiamo sentito prima che un rappresentante di questa Loggia ci ha detto che si riunisce in via Condotti, posso precisargli: sopra Bulgari, e non si è riuscito a sapere in quali orari vengano svolti i lavori rituali massonici e non ci interessa conoscere gli orari di ufficio della sua segreteria! Certo è, ammiro questi Ill.i Fratelli che ne fanno parte che possono permettersi il lusso di pagare(non so con quali fondi, certo i loro, certamente!) una sede in via Condotti! Ad ogni modo devo far rilevare all'Ill.mo Gr. Orat. che nella sua relazione non ci è stato detto per esempio che invece di duemila e tanti Fratelli di questa Loggia ce ne sarebbero... e qui

...rebbe capire quanti sono: dieci, dieci più uno come è stato detto anche in precedenza, o sessanta come ha detto il rappresentante di questa Loggia... Ma come Consigliere dell'Ordine devo ricordare all'Ill.mo Fr. Orat. che non mi risulta vi sia stata sua opposizione al fatto che sia stato nominato Ispettore di questa Loggia un non-Consigliere dell'Ordine! La prerogativa dell'ispezione delle Logge è solo ed esclusivamente dei membri effettivi o supplenti del Consiglio dell'Ord.! L'Ill.mo ex-Gr. Maestro Giordano Gamberini non è un membro del Consiglio dell'Ord. tra gli effettivi o tra i supplenti! Lo è di diritto, come ogni ex-Gr. Maestro, lo è del Consiglio dell'Ord., della Giunta e della Gran Loggia. Quindi questa è una irregolarità costituzionale della quale, devo dire, non trovo rilevanza nella relazione dell'Ill.mo Gr. Orat. e forse non è nemmeno la più importante delle omissioni in questa relazione dell'Ill.mo Gr. Orat.- Grazie.

FR. SINCHETTO== Fr. Castaldo!

FR. CASTALDO - Ven.della R.L. "Leonardo da Vinci" n.778 all'Or. di Roma, Gr. Rappresentante, già Gr. Maestro, Gr. Oratore e Gr. Ministro di Stato. Avrei rinunciato a parlare dal momento che, contrariamente al nostro Rito che prevede l'ammonizione del Maestro Ven. ai Fratelli delle due colonne, che durante il corso dei lavori non è permesso di coprire il Tempio senza che ciò venga consentito. Questo continuo va e vieni dei Fratelli oltre che a crinare quella che è l'Obbedienza al Rito mi conferma che la nostra Massoneria, più che di segni e di passi formali, ha bisogno di una salutare rimessa a punto nella Fratellanza, nella tolleranza e nel rispetto delle regole che vietano a ciascuno di noi di interrompere un Fratello quando parla e di coprire il Tempio in senso che non è certo di rispetto e che non è certo di Fratellanza e di tolleranza! Avrei rinunciato a parlare perchè già dall'altra Gr. Loggia io ebbi il dolore e il rammarico, Ven.mo Gr. Maestro, di assistere ad una lacerazione dei sentimenti e di assistere anche ad una violazione fondamentale delle regole del vivere massonico e del vivere civile! Il momento in cui, a mia insaputa, xxx veniva posto in stato di accusa il Gr. Maestro si poneva un dilemma terribile: o il colpevole o il calunniatore! Questo dilemma non poteva essere risolto dalla Giunta, responsabile in solido con il Gr. Maestro, nè risolto con l'alzata delle tessere e con la fuga di molti Maestri Ven. presenti alla riunione! Tutto questo ha scosso in me qualunque fiducia nel lavoro della Massoneria italiana! Ed ho avuto conferma quando, come ai tempi dell'exaequatur, ho letto il manifesto del Venti Settembre; manifesto pressochè clandestino, che quasi piativa - me lo consenta il Ven.mo Gr. Maestro, non è lui l'autore - ma chi lo ha scritto non ha sentito nelle midolla il coraggio leonino di quei Liberi Muratori che, a difesa della libertà d'Italia, si sono sempre opposti alle ideocrazie, alle dittature ed alle prepotenze straniere e domestiche! Exaequatur! Quello è un manifesto che poteva benissimo avere l'exaequatur papalino! E mi ha recato gran dolore quando, intervenuto all'agape rituale del 20 settembre, nell'assenza completa di qualunque rappresentante delle Massonerie straniere fraterne cinque Venerabili solamente eravamo presenti e molti profani. Tutto questo con lo

diverse meccaniche e precisamente la prima, e non mi riferisco a concetti solo miei personali ma a concetti assorbiti dalle letture anche di altri testi di altissimi personaggi - diciamo così - p gerarchie della nostra Istituzione; limitando quindi, per restituire o meglio per dare la sovranità massima alle Logge, limitando il diritto di visita alle Logge; fissando quindi delle riunioni festive in cui tutti i Fratelli possano visitare le altre Logge; organizzando anche lavori a Logge riunite per dare quindi modo alle Logge di lavorare in assoluta familiarità nell'ambito del loro seno senza trovare quell'antipatico cartello che ci vieta di frequentare una Loggia una volta che noi andiamo a visitare questa; lavorando al di fuori evidentemente di quello che è il sacrale lavoro del Tempio, lavorando al di fuori del Tempio meno effusivamente e meno - direi - dopolavoristicamente; avendo il coraggio nel mondo profano di non conoscersi ed avendo il coraggio e la forza di darsi del Lei; non dichiarandosi Fratelli e non dichiarando l'appartenenza all'Istituzione di altri Fratelli, perchè se anche questo è istituzionale questo non è purtroppo seguìto sempre; non addobbandosi con oggetti simbolici nell'abbigliamento profano della vita di tutti i giorni; non comportandosi quindi come se si appartenesse ad una associazione che non sia la Massoneria. Ser.mo Gr. Fratello, giorni abbiamo avuto un grande onore come Massoni e come appartenenti alla Massoneria di essere stati citati in una riunione di governo. L'alto onore non è perchè siamo stati citati da un ministro, perchè è un momento contingente della vita di un uomo, ma è un alto onore che in un consiglio dei ministri della Repubblica Italiana si sia detto da un ministro che non trovava assenso da parte di suoi colleghi ministri o di altri esponenti della gerarchia finanziaria italiana "Credevo di trovarmi in una riunione di ministri della Repubblica, mi accorgo invece di essere in una riunione di Fratelli Massoni". Questo per me, Ser.mo Gr. Maestro e Fratelli tutti, è un alto onore che il mondo profano ci ha fatto ma che però noi dobbiamo sempre tenere presente perchè vuol dire che il mondo profano, anche ad alto livello quale possiamo considerare il ministro, considera l'Istituzione e considera la Massoneria come veramente essa dovrebbe essere e cioè una associazione di uomini legati per la vita e legati gli uni agli altri e gli uni per gli altri e quindi io faccio voti pubblici affinchè questa Massoneria sia sempre più forte, essa sia una Carboneria, essa sia una consorteria, essa sia veramente un'Istituzione, essa sia veramente la Massoneria italiana che tutti auspichiamo. Grazie.

FR. ENRICO SCIUBBA = R.L. Colosseum (602), Or. di Roma.

La Loggia Colosseum desidera portare all'attenzione dei Fratelli presenti in Gran Loggia le proprie perplessità ed apprensioni sia sia sulle condizioni generali dell'Ordine sia sui punti particolari che adesso passerò ad esporre. L'apparizione su giornali e riviste profane di articoli, notizie e soprattutto fotografie che, per forza di cose, provengono direttamente o indirettamente da persone partecipanti alle riunioni di Giunta del Grande Oriente. Negli ultimi mesi il fondo è stato toccato quando si è fatta pubblicare la foto di un conferimento di grado. Tali articoli e tali foto sono completamente estranei ai Landmarks ed al concetto di Massoneria che a noi è noto. La prolungata esistenza della "P 2" nella sua forma attuale, nonostante le assicurazioni del

questa dichiarazione sono copie di lettere - che leggero - inviate dal Gr. Maestro a questa Loggia, la Loggia Colosseum appunto di Roma, su tale argomento. Tali lettere mostrano che il concetto che della "P 2" ha il suo Venerabile, Gelli, e quello che ne ha il Gr. Maestro differiscono fondamentalmente. Noi suggeriamo come unica soluzione possibile la definitiva demolizione della "P 2" come tale in quanto non in linea con i Landmarks della nostra Istituzione. Quasi tutti i membri...

GR. MAESTRO = Io questo... scusa, Fr. Sciubba, volevo richiamarti all'attenzione che questa è una Loggia regolarmente quotizzante, regolarmente sorvegliata dal Grande Oriente, che tiene i verbali, si riunisce, apre il Libro sacro, ci sovrappone la squadra ed il compasso. E tu devi parlare di questa Loggia con la stessa attenzione, amore e rispetto che hai per le altre Logge. La Loggia non è più come era prima. Prima era un qualcosa di diverso che era presieduto dal Gr. Maestro. Oggi è una Loggia regolare che svolge le proprie elezioni ed elegge le cariche. Se vi fossero dei difetti nel suo comportamento, questi difetti sarebbero giudicabili come quelli di qualsiasi altra Loggia e la Corte Centrale, da me consultata, indicò nel Tribunale del Lazio l'Organo competente. Non è permesso a nessun Fratello parlare di una Loggia, che ha diritto di partecipare alla Gran Loggia e che è quì presente, in una maniera diversa. Hai la parola su altri argomenti.

FR. SCIUBBA = Io sono lieto di questa interruzione del Gr. Maestro perchè così la lettura delle sue lettere assumerà evidentemente un altro significato. La L. Colosseum scrisse al Gr. Maestro nel 23 luglio dell'anno 1975 sull'argomento della L. Propaganda, perchè avevamo chiesto di visitare la L. Propaganda. Il Gr. Maestro ci disse di metterci senz'altro in contatto con il Ven. della L. Propaganda e di visitarla "come ogni altra Loggia della Massoneria Italiana". Abbiamo atteso la chiamata del Ven. ed abbiamo confermato al Fr. Gelli il desiderio di visitare la Loggia. Il Fr. Gelli ci fece presente che non era possibile visitare la Loggia perchè era una Loggia "speciale". Detto a Gelli del colloquio avuto con voi, Ven.mo Gr. Maestro, egli ci ha insistito nel negarci il permesso di visita sostenendo che la sua Loggia si compone di oltre 2.200 Fratelli eminenti, ha una propria sede dove svolge attività organizzativa ma nessuno può visitarla. Riferito questo a voi, con questa lettera voi ci avete risposto testualmente: "Car.mo Venerabile, tu sai che in tutto il mondo il M. Ven. ha diritto di fissare il giorno della riunione della Loggia nella quale vengono ammessi i visitatori. Questo avviene dappertutto fuori che in Italia. Per quanto riguarda la L. Propaganda n.2 si è giustificato il fatto di non ricevere visite in questo momento perchè è in fase di riorganizzazione e la sede non è ancora efficiente e, fino a pochi giorni fa', neanche capace di ricevere persone". La lettera è del settembre 1975."Risposta vera sì, nel senso della realtà organizzativa, nel senso della verità non so dirti. Non è vero che la Loggia del Fr. Licio Gelli ha 2.200 Fratelli eminenti. Essa è composta ad oggi di dieci Fratelli, avendone ammessi altri due. Poichè sono Fratelli soltanto quelli che hanno una tessere di una Loggia regolare o quelli che siano "Fratelli del Gr. Maestro", e quindi della Gran Loggia affidati al Gran Maestro, qualora

[illegible] queste non sarebbero tali e, se fossero già stati aderenti a Palazzo Giustiniani, dovrebbero essere considerati in sonno. So che presso Gelli esistono altre attività, tra le quali anche un Circolo di Cultura - mi sembra di ricordare - Latina, e può darsi che il Fr. Gelli confonda fra le due realtà. Quello che posso assicurarti è che la L. Propaganda Massonica n.2 all'Or. di Roma è composta soltanto da dieci Fratelli e gli altri non possono essere considerati regolari. Comunque io giro la tua lettera al Fr. Gamberini, Ispettore della L. Propaganda Massonica n.2". Io volevo solo dire - appunto ho letto questa lettera - che la L. Colosseum non era a conoscenza del fatto che il Fr. Gamberini fosse Ispettore di una Loggia [illegible] e che, altra cosa, la L. Propaganda Massonica n.2 ci risulta sì rifondata ma non sappiamo dove siano andati a finire i Fratelli che precedentemente erano "coperti". Il terzo punto che la Colosseum vuole portare all'attenzione di questa Gran Loggia è che quasi tutti i membri della nostra Loggia e delle altre Logge a statuto speciale esistenti in Italia, sono Logge di lingua inglese che lavorano all'Obbedienza del G.O.I., devono tener conto anche delle proprie appartenenze alle rispettive Logge Madri sia negli Stati Uniti d'America che in Gran Bretagna e in Scozia. La conduzione degli affari del Grande Oriente negli ultimi mesi ci causa molte preoccupazioni per quanto riguarda le nostre relazioni con le nostre Logge Madri cui dobbiamo, in ogni caso, spiegazione della nostra condotta anche per metterci al riparo da eventuali sanzioni a nostro carico, prese appunto dalle nostre Grandi Logge Madri, specialmente in vista di un ritiro dei riconoscimenti internazionali al G.O.I. allo stato attuale delle cose tutt'altro che improbabile. Inoltre la situazione attuale non è la migliore, ovviamente, per attrarre altri Massoni residenti in Italia ma appartenenti ad altri Orienti a partecipare alle nostre riunioni. Io chiedo che questa mia relazione della Loggia Colosseum con fotocopia delle lettere che or ora ho letto sia allegata al verbale. A chi la devo consegnare?

GR. MAESTRO = Non è nel comportamento normale che io prenda la parola ma debbo immediatamente portare delle precisazioni affinchè l'argomento non ritorni su temi... C'è stato un periodo di assestamento, ovviamente, della L. Propaganda Massonica e la Giunta decise che in questo periodo un membro della Giunta sorvegliasse la Loggia nella sua crescita. Ora la Loggia verrà regolarmente affidata alla ispezione di Consiglieri dell'Ord.- Comunque le visite possono essere fatte ma, a prescindere da questo, non è questa la sede per esaminare il comportamento di questa o quella Loggia, di questo o quel Maestro Venerabile! Se qualche Fr. ritiene di aver subìto dei torti o che il comportamento non sia adeguato, ci sono gli Organi competenti a decidere su queste cose. Io vorrei anche confortare il giovane Fr. Sciubba che sento ansioso per i rapporti della Massoneria italiana con le Massonerie straniere. Recentemente il Fr. Giordano Gamberini ci ha rappresentati alla riunione dei Grandi Maestri d'America, che hanno avuto anche la cortesia di invitarmi a New York ad un pranzo appositamente fatto in nostro onore. Ed io ho preso l'aereo e sono tornato in 48 ore per raggiungere Gamberini e far vedere a questi Fratelli che il loro invito era gradito. Per quanto riguarda la Gran Loggia d'Inghilterra, io [illegible] ti rispondo spogliandomi, in questo momento delle insegne di Gr. Maestro ma quale Gr. Rappresentante delle

GG.LL. Unite d'Inghilterra per dirti che il massimo affiato è visto in questo momento fra noi. Io sono membro di una Loggia inglese che ha la fortuna di poter lavorare a Londra, e ne è membro anche Giordano Gamberini, il Fr. [illegible] Flavio Multineddu e tanti altri. Lunedì noi saremo a Londra per la riunione della nostra Loggia, che avviene a tutti i solstizi e a tutti gli equinozi quattro volte l'anno(le altre riunioni sono informali e vengono chiamate di "elevazione"), e mercoledì saremo a pranzo con il Gr. Segret. Stubbs, con il Presid. del Board General Purpose che è il Fr. Pemberton e potremo informarci su queste preoccupazioni e segnaleremo anche il nostro rammarico che eventuali osservazioni non vengano fatte attraverso le vie diplomatiche predisposte. Non credo però che questo si sia realizzato conoscendo la precisione e la compostezza nello svolgimento dei lavori dei Fratelli della Grande Loggia che ho l'onore di rappresentare in italia. Un altro Fratello?

FR. SINCHETTO = Il Fr. Rose.

FR. ROSE = Ven.mo Gr. Maestro, Ill.mi FFr. Venerabili, Maurice Rose della Keats and Shelley, 900, sotto la giurisdizione del G.O.I.- Prendo la parola con il cuore dolente e con tanta umiltà massonica per chiedere a te, Ven.mo Gr; Maestro, di ascoltarmi con dovuta attenzione e di riflettere profondamente a quello che sto per dirti. Sono Massone a vita della L. Montefiore n.753, Loggia Madre scozzese di Glasgow, alla quale appartiene come Membro Onorario il mio Gr. Maestro Ven. della Scozia Lord [illegible] Grainger. Sono sicuro che negli interventi dei nostri FFr. Ven. che mi hanno preceduto tu, Ven.mo Gr. Maestro, sei addolorato quanto me se non di più. Manca [illegible] l'armonia e quell'aria massonica che sono le nostre più grandi prerogative, direi la raisòn [illegible] gueteur della nostra Famiglia. Noi siamo fieri di appartenere ad una Istituzione che ha le sue radici profonde e storiche radicate nell'abisso del tempo! Da quando la nostra Istituzione è sorta imperî sono scomparsi, dinastie crollate, ma il nostro grande Ordine vive e prospera più forte che mai! Perchè? Perchè la Libera Muratoria ed i suoi Fratelli vivono, lavorano in silenzio per imparare e per contribuire al progresso dell'umanità. Vivono in piena armonia. Noi, fieri come siamo della nostra Istituzione, non viviamo soltanto del nostro passato glorioso! Noi sappiamo benissimo che dobbiamo contribuire per creare - direi - in termini simbolici una nuova città per l'umanità oggi così sofferente! Quì, nei nostri Templi, ci troviamo con diversi caratteri, con diverse lingue, con diverse concezioni attorno ad un altare comune per dividere e parlare delle nostre speranze, creando l'ideale per il beneficio del futuro dell'umanità. Cosa ci tiene così uniti? Ancora una volta: l'armonia! Addoloratissimo oggi io vedo e sento che questa grande armonia è completamente spezzata per questa regione massonica e solamente per questa. Nel nome del G.A.D.U.chiedo a te, Ven.mo Gr. Maestro, di cercare di chiudere questa spaccatura verificatasi nelle nostre file e far sì che si [illegible] voti all'unanimità per un nuovo Gr. Maestro del nostro Ordine, che tu stesso dovresti onorarti di indicare rinunziando nobilmente e per il bene della Massoneria ad essere rieletto per la terza volta, nuovo Gr. Maestro che riporti perciò tale armonia fra noi e restituisca credibilità alla Massoneria italiana anche nel campo internazionale! In tal modo noi tutti usciremo di quà

sereni, sapendo che ci aspetta questo grande compito, di cui ho parlato precedentemente, cioè creare questa città simbolica. Gerusalemme è stata chiamata la città della fede, Roma la città della legge, Atene la città della filosofia, Londra la città della libertà e della democrazia; ma c'è una città che dovrebbe essere ancora costruita e che sarà nostro compito di Fratelli appartenenti alla Famiglia universale Massonica, cioè la città della Fraternità. Per raggiungere questo scopo lascio a te, Ven.mo Gr. Maestro, e a tutti gli Ill.mi Ven. Maestri, che ci hanno ascoltato, scegliere l'unica strada che io vedo massonica possibile: armonia e fraternità. Grazie.

GR. MAESTRO = Quali sono ancora i Fratelli iscritti?

FR. SINCHETTO = Il Fr. Minghelli ha chiesto di parlare a proposito della "P 2", perchè direttamente interessato, subito dopo il Fr.Rose.

GR. MAESTRO = Ma... era iscritto a parlare il Fr. Minghelli?

FR. SINCHETTO = No,no, non era iscritto ma mi è stato comunicato...

GR. MAESTRO = Il Fr. Minghelli rappresenta la Loggia "P 2"?

FR. SINCHETTO = Fr. Minghelli...

GR. MAESTRO = Rappresenti la Loggia "P 2"? Se tu ritieni che non abbia espresso sufficientemente i diritti della tua Loggia, chiedi pure la parola. Va bene. Allora Minghelli, quale rappresentante della Loggia "P 2", per motivi personali. Brevissimo. Hai la parola.

FR. MINGHELLI = Gr. Maestro, Maestri Ven., Maestri che siete presenti in questa Gran Loggia, non avevo chiesto di parlare perchè indubbiamente non v'erano causali esteriori che giustificassero un qualunque mio intervento, essendo in questa sede il rappresentante delegato del M. Ven. Licio Gelli, Maestro Ven. della "Propaganda Massonica" n.2. Poco fa', però, un Fratello ha ritenuto di puntualizzare alcune circostanze che lo stesso Gr. Maestro e l'ex Gr. Maestro Gamberini hanno ulteriormente chiarito. Volevo semplicemente - perchè la cosa sia nota a tutti i componenti della Gran Loggia - sintetizzare, come già risulta dal comunicato della Gran Maestranza uscito sull'ultima Rivista Massonica, che la "Propaganda Massonica n.2" è stata - come già detto in detto articolo - ristrutturata e le sono stati restituiti tutti i poteri alla stessa spettanti. La "Propaganda Massonica n.2" è una Loggia normale, uguale a tutte le altre Logge esistenti nella Valle del Tevere. La Loggia funziona regolarmente con lo stesso Rito e con le stesse modalità con cui funzionano tutte le altre Logge. E' una Loggia che ha un regolare ufficiale depositato piedilista che, a due giorni or sono, ammontava a 61 Fratelli. Gli stessi 61 Fratelli sono tutti regolarmente comunicati e registrati presso la Gran Segreteria. Per quanto riguarda i cosiddetti vecchi elenchi, di cui si è sentito spesso parlare, gli stessi sono stati restituiti alla Gr. Segreteria ormai da lungo tempo e, per quanto riguarda altri Fratelli, sono stati posti in Sonno. Quindi la "Propaganda Massonica n.2" è una

Tengo a precisare che v'è un'unica differenza, prevista dai Regolamenti ed in perfetta coerenza con quelli che sono i principî organizzativi massonici. La "Propaganda Massonica n.2" ha una sede autonoma, cui provvede direttamente, pur provvedendo nel contempo all'effettuazione delle Capitazioni e di ogni altro onere a favore del Coll. Circoscr. che, secondo i Regolamenti, potrebbe anche non essere effettuata. La Loggia, come è già stato comunicato, è a Via Condotti (il numero preciso in questo momento non lo ricordo ma in ogni caso la Segreteria ne è a conoscenza), è aperta tutte le mattine previa presentazione, esibizione di documentazione attestante l'appartenenza alla Famiglia Massonica. Qualunque Fratello può prendere contatto con i responsabili della predetta Loggia la mattina e negli orari normali d'ufficio come risultanti, i Fratelli questo lo sanno.... Eh, signori,gli orari...

GR. MAESTRO = Non rispondere, Fratello!

FR. MINGHELLI = D'accordo, d'accordo. In ogni caso questa precisazione penso che potrà essere, come già lo è stato, completamente confermata dall'ex Gr. Maestro Gamberini che è Ispettore di Loggia e che in varie occasioni ha avuto occasione di verificare la regolarità, ritualità e diligenza della "Propaganda Massonica n.2" nel rispetto delle norme massoniche. Ringrazio la Gran Loggia e innanzi tutto il Gr. Maestro.

FR. SINCHETTO = La parola al Fr. Marchese.

FR. MARCHESE = Sono il Fr. Giuseppe Marchese, ex Membro di Giunta e candidato nella lista del Fr. Ferraris alla carica di Gr. Segretario. Ill.mo Gr. Maestro, Risptt. MM., Ill.mi Fratelli,prendo la parola sulla relazione del Gr. Oratore, anzi sulla sua non-relazione! Io vorrei essere compreso al di là di ogni spirito polemico. La relazione del Gr. Orat. dovrebbe riferire alla Gr. Loggia sullo stato generale della Comunione e se anche, come è umano, in essa non possono mancare gli accenti in difesa della Giunta, della quale lo stesso Gr. Orat. fà parte,dovrebbero essere quanto meno presenti le istanze che nella Comunione si manifestano sia pure per criticarle o per dimostrare il loro carattere velleitario, la loro inattualità o il carattere volutamente polemico quando si tratti di proposizioni critiche nei confronti dell'attuale Governo dell'Ordine. Nulla di tutto questo nella relazione del Gr. Oratore! Solo un larvato accenno alle voci critiche con argomentazioni che ci hanno riempito di stupore. Già! Perchè in un mondo che ha visto un grande popolo umiliato dalla caccia alle streghe di maccartiana memoria, un altro grande popolo offeso da un sistema che vuole gli oppositorî relegati negli ospedali psichiatrici, la voce della Massoneria non doveva evocare lo spettro della santa inquisizione qualificando invasati dal demonio le voci dei dissenzienti!

GR. MAESTRO (sottovoce) = Non capisco una parola!

FR. MARCHESE = La voce della Massoneria, Ill. Fr. Gr. Orat., è voce di libertà. La libertà è partecipazione alla vita comune, parteci-

GRAN LOGGIA 21-22/3/1981 (10)

il passaggio dell'argomento 19) al punto 17°. Chi è favorevole alzi la mano al colpo del mio maglietto. 10 contrarî, 10 astenuti. Viene quindi modificato l'O.d.g. per cui al punto 17° "Modifiche al Regolamento" viene sostituito il punto 19° "Discussione e provvedimenti relativi alla L. Propaganda Massonica all'Or. di Roma".

PUNTO 17° (EX 19°) DELL'O.D.G.: DISCUSSIONE E PROVVEDIMENTI RELATIVI ALLA LOGGIA "PROPAGANDA MASSONICA" (2), OR. DI ROMA.

FR. MARTORELLI = Ven.mo Gr. Maestro, si sono iscritti a parlare sul Punto ex 19° il Gr. Maestro Onor. Fr. Ferdinando Accornero, il Fr. Massimo Trevisi di Bologna,e il Presid. del Coll. Circ. dei MM.VV. della Liguria, a nome dei MM. VV. della Liguria tranne due astensioni, mi chiede di comunicare che " i MM.VV. della circoscriz. ligure, riuniti in collegio il 15 marzo 1981 con la partecipazione dei Consigl. dell'Ord. della Liguria, considerata l'incidenza sulla vita dell'Istituzione e dello Stato di tutte le sue componenti, chiedono alla Giunta Esecut. se il cosiddetto "Gruppo Gelli/P 2" ampiamente pubblicizzato dalla stampa è costituito da FFr. o da persone totalmente estranee al G.O.I.".

GR. MAESTRO = Questa, più che una mozione, è un'interpellanza. Comunque volevo - prima di iniziare una discussione che senz'altro sarà appassionata e che molto interessa e ci tocca tutti quanti - ritengo mio dovere, pur sapendo che comunque le mie parole verranno probabilmente distorte o subordinate ad insinuazioni, ricordare quanto segue. I punti di vista verranno... e le ragioni che hanno spinto queste 14 o 15 Logge o la maggioranza dell'assemblea ad invertire l'ordine saranno illustrate dai FFr. che si iscriveranno a parlare. Vorrei ricordare che tutti hanno e avrebbero qualche cosa da dire ma che mediamente gli argomenti che ci accomunano sono tanti per cui molti sentiranno nelle parole del Fr. che lo precede le stesse parole e l'eco dei proprî sentimenti e delle proprie opinioni. In questo caso, dico, e <u>solo</u> in questo caso, per snellezza e per comprensione dei problemi di tanti io prego di ridurre al minimo la lunghezza degli interventi anche se, ripeto, tutti meditati, convinti ed incidenti. Ricordo ancora che ogni relatore ha diritto ad un tempo massimo di dieci minuti ed è perfettamente inutile che cominci il discorso e si ricordi che è d'accordo con l'oratore che lo ha preceduto però lui precisa questo e precisa quest'altro. Se è d'accordo può anche rinunciare alla parola perchè poi l'accordo lo si vedrà quando si tratterà di prendere eventuali decisioni. Ricordo a me stesso ed a voi che il rumore profano, che le passioni profane, che le ripicche o quanto di profano deve essere escluso, che in questa Gr. Loggia deve rennare senno, benefizio e giubilo, che ciascuno <u>deve</u> parlare in piena libertà, senza il timore di giudizi altrui, esprimendo spassionatamente le proprie considerazioni. Debbo ricordare che siamo sotto l'occhio di tutti e qui è un'occasione per dimostrare che la Gr. Loggia è indipendente, sovrana e ragiona con la propria testa. Dobbiamo ricordare - e questo lo ricordo a me stesso - che la riservatezza è basilare. Debbo ricordare infine a quelli che citavo ieri, a quei giornàlistucoli da 25 denari, perchè non arriveranno mai a guadagnarne 30 con il loro servizio, di raccontare e di dare i comunicati il più obiettivi possibile senza aggiungere indebite deduzioni, interpretazioni ed illàzioni immaginarie o immaginate. A voi tutti FFr.,

di cui riconosco, stimo e testimonio la specchiata onestà e la massima considerazione, ricordo di tenere presente in ogni momento della discussione le doti che hanno fatto di voi Maestri e specchiatissimi gentiluomini: indipendenza di pensiero, senza spiriti rivendicativi, senza ricordi lontani, senza memorie, ogni uomo presente a sè stesso nella serietà, nel proprio Tempio interiore, nella sacralità delle proprie convinzioni, nella serenità di un giudizio che illumini tutta la Massoneria all'interno e che serva di esempio, di indipendenza e di libertà a tutto il mondo fuori che ci osserva e che ha già preso le sue opinioni, ha già preso le sue decisioni, ha già preso le sue convinzioni erroneamente pensando di potere con il loro atteggiamento influire sull'indipendenza di questa sola, sovrana assemblea. La paro la a quelli che si sono iscritti secondo l'ordine di iscrizione.

FR. MARTORELLI = Il Fr. Accornero.

FR. ACCORNERO, Delegato a rappresentare la R.L. Romagnosi-Universo, 182, all'Or di Roma = Ven.mo Gr. Maestro, Ill.mi FFr. che ornate l'Oriente, Car. mi FFr. tutti, per quanto riguarda l'argomento "Discussione e provvedimenti relativi alla L. massonica P 2" posto all'O.d.g. già alla Gr. Loggia dell'anno scorso proposi che venisse deliberata l'abolizione della L. P 2. La mia proposta venne allora considerata improponibile dall'Ill.mo Gr. Orat. perchè l'argomento non era specificatamente esposto nell'O.d.g.- Sono ormai più di dieci anni che la Loggia P 2 fà parlare a dritta ed a manca di sè e che viene quasi sempre identificata, sulla nutrita stampa profana, con il G.O.I. o con la Massoneria, come è avvenuto anche ieri sera ed oggi alla TV, dove si è parlato di una certa Loggia P 2 massonica. Alcuni dei suoi affiliati sono implicati - o sono stati implicati - in processi penali. Il Ven.mo Gr. Maestro ci ha significato al Cons. dell'Ord. che la Loggia P 2, di cui in modo poco lusinghiero tratta la stampa e la TV, riguarda un gruppo di persone che non hanno nulla a che fare con il G.O.I. e che all'obbedienza di questo, invece, esiste una Loggia Propaganda Massonica P 2 attualmente sospesa. Questa Loggia P 2, che è all'obbedienza del G.O., che risulta nella lista delle Logge regolari del mondo, che venne ricostituita nel giugno 1975, che ha - od è - come Maestro Ven. il Fr. Licio Gelli (di cui si è parlato o si parla in questi giorni), di fatto non ha mai regolarmente funzionato come tutte le altre Logge, sì che venne sospesa fin dal 24 luglio 1976. Non è certo il caso di perdersi ad esaminare se quanto riferisce la stampa sia vero o falso, a noi interessa soltanto la triste constatazione che ancora fino a questi ultimi giorni, a causa di una deprecata Loggia P 2, si parla nel mondo profano di Massoneria e per lo più non benevolmente. Il fatto ci è che risulta all'obbedienza del Gr. Or. una Loggia denominata P 2, Propaganda P 2, che nel mondo profano viene identificata con quel gruppo considerato poco raccomandabile di cui si verrebbe... si troverebbe a capo lo stesso Fr. Gelli. I Fr. telli che si trovano all'estero non sanno che in Italia esistono almeno due Logge P 2, di cui una riconosciuta seppure sospesa dal G.O. ed i profani - quelli che in buona o in mala fede scrivono sui giornali - non lo sanno o credono o manifestano di non saperlo neppure. Dissi già nella precedente Gr. Loggia, e lo ripeto oggi, dal solleva re dalle amarezze i FFr. all'interno, per togliere a loro l'eventual imbarazzo di dichiararsi massoni nel mondo profano per il

giustificato timore di venire accomunati a persone alquanto discusse, per vanificare l'accusa di società segreta volta alla Massoneria, per dissociare inequivocabilmente e definitivamente le responsabilità della Comunione dal comportamento non del tutto limpido di alcuni FFr. o presunti tali, che si dichiarano o vengono ritenuti affiliati ad una Loggia P 2, sarebbe opportuno che la dizione "Loggia Propaganda 2" venisse cancellata per sempre dal lessico del G.O.I.- Pertanto, anche a nome di 27 MM.VV. firmatari, presento perchè venga posto in votazione il seguente ordine del [illegible] giorno dal quale mi sono preoccupato di togliere qualsiasi elemento politico, pertanto lo troverete forse nelle sue premesse molto più dolce dell'introduzione che ho fatto testè. "La Gr. Loggia del G.O.I., riunita in sessione ordinaria e straordinaria nei giorni 21-22 marzo 1981, considerato: 1) che il 14/12/1974 la Gr. Loggia si è pronunciata favorevolmente per l'abolizione della P 2; 2) che il 24/7/1976 la Giunta Esecutiva (testuale tra virgolette) ""dopo aver constatato la atmosfera di disagio che si è creata intorno alla L. Propaganda Massonica n.2 è venuta nella determinazione di sospenderla dai lavori massonici a tempo indeterminato""; 3) che tale atmosfera di disagio ha perdurato, perdura e si è pericolosamente accentuata; 4) che frequentemente nella stampa profana si identifica la Loggia P 2 con il Gr. Or.; delibera nella sua sovranità di confermare irrevocabilmente la decisione della Gr. Loggia del 14/12/74 per quanto riguarda l'abolizione della P 2 esistente. Dà pertanto mandato al Gr. Maestro, fermi restando i suoi tradizionali poteri (chi vuole intendere, intenda!), di disporre per la conseguente cancellazione della Loggia P 2 dalla lista delle Logge regolari del mondo e di divulgare tale decisione nei modi e nelle forme che riterrà più opportuni". Consegno adesso al Gr. Orat. sia l'introduzione, in quanto desidero che faccia parte del verbale, sia il testo firmato dai MM.VV.-

FR. TREVISI, R.L. Zamboni De Rolandis, 651, Or. Bologna.= Risp.mo Gr. Maestro, Ven.mi GGr. Dignitari, FFr. tutti, la Loggia che ho l'onore di rappresentare ha discusso da tempo i temi di maggiore rilevanza istituzionale proposti dalla quotidiana esperienza di ciascuno di noi nella società profana, in particolare quelli che hanno la più intima attinenza con i principî ed i regolamenti della nostra Istituzione, sicchè si è pervenuti a conclusioni che abbiamo sintetizzato nella tavola che sottopongo alla riflessione del popolo massonico segnalando a tutti i FFr. qui presenti la necessità che i problemi da noi dibattutti vengano sottoposti alla riflessione ed alla discussione di tutte le RR.LL. previa comunicazione della tavola che segue: "Se è vero che il livello di credibilità ed il grado di efficienza di una Istituzione,che pretende legittimazione di soggetto attivo nella società civile, si misurano sul modulo della sua sensibilità ai problemi reali della stessa e valutando la natura, la finalità e l'efficacia degli interventi a quelli relativi, pare che considerando questa nostra Istituzione possa concludersi che la pretesa di quella legittimazione sia da disattendere. E' da troppo tempo che nella nostra Officina ricorre il tormentante quesito: chi siamo? Perchè a determinare la nostra identità oggi in cui, bruciati dalla luce di non più contestabili verità storiche e strumentali tabù segregazionistici, si propone l'ostracismo della Massoneria dalla comunità nazionale del nostro Paese? Non vale il

mero ricorso alle origini, l'orgoglioso richiamo ai principî, il romantico patriottismo istituzionale, se lo spirito di quelle origini, il valore in quei principî canonizzati non li si utilizza per comprendere i problemi del presente ed intervenire su di essi nei limiti delle competenze proprie? Scuola di vita, officina per la formazione delle coscienze.....

GR. MAESTRO = Scusami, ancora. Vorrei far presente che si è portato questo argomento anticipato perchè interessava tutti! Evidentemente non interessa quella nutrita schiera che in maniera poco simpatica per chi parla sta riempiendo il corridoio dei passi perduti! Li invito a rientrare, altrimenti chiudo la porta e chi è fuori, è fuori e chi è dentro, è dentro! L'argomento che interessa a tutti e tutti se la squagliano! Scusami, veramente scusami.

FR. TREVISI = Scuola di vita, officina per la formazione delle coscienze, per il perfezionamento della persona, ma a che fine? La caleidoscopica mutevolezza della realtà della società contemporanea non consente immobilismi provvidenzialistici, l'ambigua finalizzazione dei quali a fronte della imperatività delle urgenze contingenti rischia di favorire illeciti inquinamenti per contrabbandare i più vieti corporativismi o addirittura manovre di affarismo politico-finanziario. Recenti e meno recenti esperienze dei tralignamenti indotti nella vita stessa della nostra Istituzione dall'immobilismo spiritual-formalistico denunciato costituiscono la più eloquente dimostrazione dell'effettività di quanto affermato. Si ritiene pertanto necessario che la Massoneria, attraverso i suoi rappresentanti legali, dibatta istituzionalmente almeno i seguenti problemi: 1) violenza politica e crisi dello Stato. L'evidenza della cronaca esime da riferimenti che dovrebbero costituire patrimonio esistenziale di ogni cittadino consapevole. La quotidiana esperienza dei rapporti civili, politici, economici costituisce un esemplare e non contestabile documento della connotazione essenziale del momento storico in cui viviamo, e cioè la disponibilità alla circolazione e alla diffusione della violenza, sicchè può tranquillamente affermarsi che la dimensione culturale nella quale vive oggi la società è quella della violenza; gli effetti sono quelli che tutti quotidianamente registriamo. Cosa deve fare e come deve comportarsi chi crede nei principî non mitici dei Landmarks? Rifuggendo dai vieti particolarismi indotti da un malinteso concetto della funzione dell'uomo nella società, come è tradizionalmente recepito dalla nostra Istituzione; resistendo ad ogni deviante tentazione corporativistica è necessario che il cittadino, ispirantesi alla religione della ragione e quindi la nostra Istituzione, si renda conto che non può sottrarsi senza violare quei principî all'obbligo di operare concretamente, coerentemente e lealmente a tutela delle istituzioni dello Stato nell'ambito delle rispettive competenze, osteggiando con il vigore nella fede della ragione la logica della potenza e della prevaricazione. Il 2° punto, quello sui rapporti con la Chiesa cattolica e legittimazione dei cattolici praticanti a far parte della Massoneria, è stato già discusso ed io rinuncio a trattarlo.

GR. MAESTRO = Scusami, devi parlare della P 2!

FR. TREVISI = Quello che è stato detto era con riferimento alla Loggia P 2.

FR. DELITALA = R.L. Risorgimento, Or. Cagliari = Ven.mo Gr. Maestro, FFr. Car.mi, considerando quanto avvenuto nelle sedute precedenti e la richiesta di rinvio a giudizio di alcuni FFr. per grave colpa massonica, si impone un chiarimento sull'attività della L. P 2 dal periodo in cui essa è sorta fino ai nostri giorni, sia per allontanare le ombre che si addensano sulla nostra coscienza massonica, sia per creare un movimento per la moralizzazione profonda della vita profana stessa dell'uomo massonico. L'intervento tende a dichiarare affinchè la Giunta si impegni a deliberare alla sua prima riunione l'effettivo scioglimento della P 2, (E' stato chiarito anche prima da Accornero) secondo i poteri della Giunta stessa indicati negli articoli della Cost.- La richiesta comunque non è solo frutto di un atto di moralizzazione ma molti sono i motivi che vi concorrono. Il primo è che la L. P 2 da più di dieci anni è divenuto scudo di attività illecite, poche provate ma tante indiziarie. L'elenco sarebbe lungo ed inutile, visto che [illegible] ormai alcune sono state archiviate dalla stessa magistratura ordinaria ed altre sono in corso di approfondimento, ma sarebbe comunque opportuno ricordarne qualcuna e molto brevemente, anche se poche. Ma direi [illegible] che questo si può anche saltare come punto e come problema, anche perchè giustamente - come ha riferito il Gr. Maestro - probabilmente ci pensa la nostra stampa profana a ricordarci in modo giusto o non giusto o sbagliato. Un secondo motivo, forse più importante del primo, è che molte delle attività P 2 e di alcuni dei suoi uomini di spicco sono divenute motivi di discredito per la Massoneria ufficiale. Essi infatti hanno spesso taciuto legami talmente pesanti e ricattatorî con molti massoni che lavorano e governavano le Logge o la Gr. Loggia stessa, tali da impedire in alcuni frangenti di questi ultimi anni di storia il cammino della [illegible] Libera Muratoria all'interno dei confini costituzionali, peggio ancora obbligando la Massoneria a spendere risorse morali ed intellettive per superare diatribe che certo di massonico avevano poco e che spesso ne hanno fiaccato la volontà rinnovatrice verso la ricerca della verità e della luce. Ed anche qui basterebbe ricordare alcuni episodi significativi come la formazione della L. Propaganda 1^ in contrapposizione alla P 2, l'iniziativa fallita nel 1972, la Gr. Loggia di Napoli nel 1974, lo scontro nel 1978 del governo del Rito, e tanti altri motivi che anche penso che siano in questo momento inutili da ricordare. I dibattiti comunque sono stati fatti anche in questi ultimi anni ed anche ultimamente, proprio a prova di quanto prima detto di spese inutili e veramente di iniziative e di volontà di lavorare in Loggia. Infine, non certo ultimo, il fenomeno diffuso di utilizzare la stampa profana per dedicare notizie ad arte, nel migliore dei casi, perfino ricattatorie, nel peggiore, con l'obiettivo di ottenere l'insabbiamento di processi di democratizzazione e di moralizzazione interna. Un terzo ed ultimo motivo - ed ho finito - è che la azione destabilizzante della P 2 ha provocato ed alimentato la nascita di una doppia anima nella Massoneria all'ordine del G.O.I.; in alcuni momenti sembrava di essere di fronte a due Grandi Maestranze, ed ancora adesso molti massoni volontariamente o involontariamente o per pura convenienza alimentano questo stato di cose. E' un motivo che va chiarito. Nessuno infatti nega che possono esserci momenti in cui massoni o gruppi di massoni devono essere coperti, i Maestri devono rimanere [illegible] alla diretta dipendenza del Gr. Maestro, della loro attività massonica ne è responsabile egli medesimo in ogni caso la derivazione del loro pensiero

oppure i loro rapporti nazionali e poi internazionali devono passare attraverso il canale della Gr. Loggia ed attraverso le loro Logge naturali di appartenenza.

FR. GIUSEPPE OLIVERI = Vita Nova n.781, Or. Firenze = Ill.mo e Ven.mo Gr. Maestro, Ill.mi FFr. tutti, mi sembra che questa Gr. Loggia abbia perso ancora una volta delle grandi occasioni. E' stato posto all'ordine del giorno un argomento che recita testualmente "Discussioni e provvedimenti sulla L. Propaganda n.2"; orbene, Car.mi FFr., molti di noi, penso, che si sia sprovvisti di notizie certe e quindi penso che in coscienza pigliare determinati tipi di provvedimenti non si possano prendere così a cuor leggero, anche perchè si tratta di una Loggia che fà parte della nostra Istituzione. Mi sembra - fino a prova contraria, fino a che il Gr. Or., fino a che la Giunta del Gr. Or. non ci dica qualche cosa di diverso - che la L. Propaganda è una Loggia quotizzante, una Loggia che ha ricevuto la sua Bolla di fondazione regolare. E' inutile che richiami a questo punto anche una circolare, la 107/LS del 30/12/1974, con la quale in sintesi si diceva che una fantomatica Loggia P 2 ad un certo punto della sua storia finiva di lavorare e dal giugno del 1975 avrebbe funzionato come una qualsiasi Loggia regolare. Ma veniamo alla dizione propria di questo ordine del giorno, perchè non lo capisco veramente, a meno che ancora una volta (e quindi qui l'occasione perduta) non si sia voluto giocare sull'equivoco, quindi puntando sulla possibile emotività dei FFr. che, come me, sono sprovveduti su un argomento che hanno soltanto sentito parlare così, per sentito dire. Mi spiego meglio. Si parla di discussione, Car.mi FFr.; la discussione, secondo il mio modesto pensiero, presuppone quanto meno (dico: quanto meno) la conoscenza del fatto su cui si deve aprire una eventuale discussione; quindi fatti concreti, date, luoghi, avvenimenti certi, provati da documentazione certa! Su semplici illazioni non si può imbastire nessuna seria e proficua discussione. Mi rifiuto personalmente perchè quando sono entrato in Massoneria mi hanno chiesto se ero un uomo onesto; mi sento un uomo onesto fino in fondo, Car.mi FFr.- A meno che non si abbia il coraggio, a questo punto, di dire apertamente che giornali e settimanali profani sono documenti ufficiali e quindi degni di fede! Altrimenti, Car.mi FFr., è semplice calunnia! E questo non fà parte del costume del buon massone, senza alcun riferimento in questo caso ad articoli della Costit. che sono ben precisi in merito. Andiamo sugli avvenimenti, Car.mi FFr.! Dico, io ho sempre sentito parlare di questo benedetto o maledetto - non so come chiamarlo - Fr. Gelli, ma io non lo conosco! Non l'ho mai visto in faccia! Si identifica la L. P 2, cioè la L. Propaganda, con il Fr. Gelli. Ma chi è questo fantomatico Fr. Gelli? Io non lo conosco. E quindi come posso giudicare anche di avvenimenti e di fatti di cui non sono a conoscenza? E poi di pigliare anche provvedimenti! Ma che li vedremo questi provvedimenti! E vedremo se anche, nella sua autorità, la Gr. Loggia può evidentemente decidere su qualche cosa nel campo specifico. Vedremo un po' i possibili provvedimenti quali possono essere: scioglimento della L. Propaganda. E' previsto dagli artt.27 e 28 della Cost., e 95 del Reg.- La Gr. Loggia, se andate a rivedere questi articoli, non c'entra per niente! Soltanto per l'art.96 del Reg., e questo ve lo voglio leggere, che dice: "Il Cons. dell'Ord.,su proposta del Gr. Maestro, può sospendere una Loggia proponendone lo scioglimento alla prossima riunione di Gr. Loggia in

conseguenza di inattività per oltre un anno o di morosità nei confronti del Gr. Or.". Ma mi sembra che anche questa fattispecie non riguardi la Gr. Loggia, questa Gr. Loggia qui riunita. Demolizione: altra possibilità, esiste la demolizione. Assieme alla censura - art.59 della Cost. - è una delle pene che viene inflitta ad una Loggia che si sia resa responsabile di colpa massonica; la demolizione, quindi, è un fatto che come pena da irrorare riguarda solo ed esclusivamente la giustizia massonica, nella fattispecie il tribunale del Coll. Circ. di appartenenza di questa Loggia. Quindi la Gr. Loggia anche in questo caso non c'entra. Nella sala dei passi perduti, scambiando così delle parole con dei Car.mi FFr.(ecco il sentito dire, ecco la calunnia magari o il dubbio strisciante), si è sentito parlare di auto-assonnamento di questa Officina. Qui ve lo riporto così come mi è stato riferito, Car.mi FFr.- Auto-assonnamento... ma non è un istituto che per l'appunto nè la Cost. nè il Reg. prevede! Quindi, Car.mi FFr., quando noi dimentichiamo di essere un'Istituzione iniziatica, quando ai ripensamenti profondi e quando alla leggenda di Hiram (perchè qui tutti siamo Maestri) sostituiamo o diamo ragione a quei rumori profani che insistentemente martellano l'Istituzione, perchè evidentemente l'Istituzione non fà comodo a questo tipo di sistema; noi parliamo di libertà ed abbiamo la libertà perchè abbiamo un certo tipo di libertà che è nostro, che non ce lo vogliamo fare nè procurare da nessuno! Parliamo di fratellanza, Car.mi FFr., parliamo di tolleranza che sono concetti che soltanto noi e solo noi abbiamo la potestà e ne abbiamo il sacrosanto diritto e dovere di difendere! Ma in istituzioni similari, come potrebbe essere quell'organizzazione di tipo religioso, se li mettono sotto i piedi questi concetti! E dobbiamo anche noi agire come loro, Car.mi FFr. ? Io mi rifiuto. Mi rifiuto di farlo e mi rifiuto di pensare che qualcheduno qua dentro possa in questo modo pensare. L'Ill.mo Gr. Maestro ha ragione: noi quando entriamo in Massoneria facciamo un giuramento, ed il primo giuramento che noi facciamo lo facciamo in grado di apprendista, è quello che ci deve sempre (così ho ripetuto) accompagnare per tutta la nostra vita massonica. Ma allora, mi domando, questi fantomatici FFr.,che non so come definirli, che riportano alla stampa profana tutto ciò che avviene, sono FFr. oppure sono delle persone - dico: persone, e non mi vergogno a dirlo che in questo momento dimentico il fatto iniziatico -,delle persone che sono dei disonesti perchè non hanno il coraggio di dirlo qua, davanti a tutti! Ed allora la disonestà, Car.mi FFr., non va premiata, non va premiata [illegible] con il dubbio, perchè anche il dubbio (ne abbiamo visto anche oggi in questi ultimi giorni, un processo dopo 12 anni ancora la verità nessuno la conosce).... Ed allora, Car.mi FFr., secondo me il punto 19°, anche se questa Gr. Loggia lo ha potuto inserire... anche se, non dico questa Gr. Loggia, la Giunta del G.O.I. lo ha voluto inserire nell'ordine del giorno, [illegible] secondo me è improponibile. Grazie.

95

FR. COMPAGNO = L. Di Blasi (766), Or. Palermo = Ven.mo Gr. Maestro, dirò che di quei dieci minuti appena un solo minuto spero di utilizzare perchè relativamente al punto 19) dell'ordine del giorno non avevo appunto nessuna intenzione di prendere la parola; mi ero imposto di

non intervenire perchè, a mio avviso, non può lasciarsi alla eterogeneicità delle idee dei molti presenti e quindi alla numerosa e complessa composizione della Gran Loggia anche la semplice indicazione della soluzione di un problema così complesso e delicato come è quello della P 2. In un momento in cui si opera nelle più diverse condizioni storico-sociali e nazionali, in un ambiente in cui si pongono continuamente esigenze e compiti tra i più varî e complessi, lasciare alla Gran Loggia la trattazione del problema può determinare giudizi divergenti, differenze nella impostazione e soluzione dei problemi concreti, discussioni cioè lontane dalle opportune soluzioni che il governo centrale dell'Ordine, per la conoscenza delle cose per la vasta esperienza, può dare. Sono quindi perfettamente d'accordo in primis sul problema che discussioni e provvedimenti avrebbero richiesto, Ill.mo Gr. Maestro, quanto meno una ufficiale relazione che potesse permettere quindi, come relazione introduttiva, la possibilità di una discussione sul vasto problema che ci è stato posto. Ritengo quindi come provvedimenti, ossia come un modesto contributo che la RL. Francesco Paolo Di Blasi a mio mezzo può dare, sarebbe quello, come mio pensiero personale, che è dell'avviso che soluzione possibile sarebbe quella che il nostro vertice assuma nel suo orecchio pian piano, singolarmente, senza malori, come è nel vostro stile attuale, gli adepti della P 2 perchè possano con il tempo essere senza traumi e disordini gli attuali problemi posti con salvaguardia della forza della P 2 stessa nell'ambito del G.O.I.- Ecco in breve, quindi, come io personalmente vedrei il problema. E' un problema del governo centrale che può agire soltanto con molta più opportunità e competenza e interesse che non quella della Gran Loggia a cui, condivido quello che ha detto il Fr. che mi ha preceduto, mancherebbe anche la legittimità costituzionale per intervenire ad una certa soluzione. Non dimenticando che non si può quindi, a mio modesto avviso, d'autorità e completamente scoprire senza provocare una diserzione dei suoi membri e senza quindi un danno all'intera Famiglia massonica. Ill.mo Gr. Maestro, io ho finito; mi è caro tuttavia precisare che queste mie parole sono una idea di Fr., il quale da venti anni si è formato una concezione massonica; non sono tenutario dei segreti della P 2, nè sono tenutario dei segreti della Gr. Loggia, mi sono convinto a fare questa proposta attraverso le notizie di stampa. Allora dei due è l'una, Maestro Ven., o la P 2 appartiene alla nostra organizzazione, o la P 2 non è della nostra organizzazione. Se la P 2 è della nostra organizzazione, se questo fantomatico Fr. Gelli, di cui io non ho nè il piacere nè il dispiacere di conoscere, ha commesso degli errori nel mondo profano lasciamo ad altri, ad altri organi la competenza, l'autorevolezza, la libertà di agire. Noi dobbiamo giudicare il massone. Se il Fr. Gelli, mi permetto di dire Fr. perchè se ne discute così come se tale lo fosse e non so nemmeno se lo sia, invece è un massone che ha sbagliato o sbaglia nella conduzione della sua Officina, allora opportunità vorrebbe che si intervenisse legittimamente nelle forme rituali, costituzionali e regolamentari affinchè il Fr. Gelli - ove voi non accettaste quella proposta sussurrata di avvicinare al vostro orecchio gli adepti autorevoli che ci potrebbero essere e che nell'interesse della Massoneria non sarebbe opportuno nè lecito volere disper-

dere - allora, se il Fr. Gelli vuole essere attaccato dal mondo profano, dalla stampa profana perchè, per suo mezzo, si intendono attaccare le nostre Istituzioni, ed allora dovere impone che se non al Fr. Gelli come uomo, come uomo che ha commesso errori di violazioni o meno - noi non siamo qui a giudicare - di codici di diritto profano, ma se il Fr. Gelli non ha commesso colpe massoniche a suo mezzo, perchè giunga a tutti i componenti della P 2, dovrebbe andare la solidarietà - almeno in questo momento fino ad un giudizio definitivo massonico profano - di tutto il G.O.I.

GR. MAESTRO = Car.mi FFr., tutti quelli che vengono a prendere la parola per illustrare il proprio pensiero hanno diritto-dovere di parlare! Che mai abbia diritto di cittadinanza nella nostra assemblea quel terrorismo psicologico per cui uno non può esprimere la propria idea senza essere coinvolto nelle accuse o nelle difese o nelle persone che sono oggetto della discussione! Tutti debbono parlare! Tutti debbono essere ascoltati nella massima libertà e con il massimo spirito critico ma soprattutto da massoni con la massima indipendenza! So che anche queste parole verranno interpretate o potrebbero essere interpretate come difesa di una tesi o dell'altra; bene, Fr., sia ben chiaro che nella strettissima, precisa, pignola, puntigliosa osservazione del regolamento e della Costituzione - che solo riconosciamo superiore a noi e alla quale abbiamo giurato obbedienza fin dal primo giorno, osservanza e difesa - non verrà troncata la parola a nessuno e non, ripeto, all'infuori della Costituzione e del Regolamento, non abbiamo tesi preconcette! Non difendiamo nessuno, non accusiamo nessuno! A noi interessa solo che l'opinione di ogni Fr. Maestro dell'assemblea possa echeggiare rispettata, ascoltata, valutata, criticata ma in perfetta ed assoluta libertà e uguaglianza qualunque sia la tesi, regolamento alla mano, che egli voglia sostenere! Quindi i commenti, i risolini, i sorrisini, le illazioni: "è da quella parte, lo difende", "c'è una tesi", vengano almeno nel Tempio aboliti e dimenticati!

FR. DISSENNATI = R.L. Alighieri n.827, Or. di Arezzo = Ill.mo e Ven. Gr. Maestr Cari FFr., vorrei portare un contributo a questa discussione. Che contributo voglio portare? Chiarire alcuni aspetti che urtano contro la tesi limpida e generosa del caro Fr. Accornero. La siatuazione, a mio avviso, non è così semplice come il Fr. Accornero l'ha esposta; in sintesi lui viene a proporci di decapitare la L. P 2: morta la bestia, spento il veleno. Praticamente è questo: la facciamo fuori ? Cessa la gazzarra giornalistica (io sono un giornalista professionista che fortunatamente non partecipa alla gazzarra, è da quest'altra parte e nella Famiglia ritorna la pace. E Dio sa se la nostra Famiglia avreb be bisogno di pace. Ma, vedete, la battaglia costante, velenosa che ha assunto in certi momenti degli aspetti paradossali contro la P 2 rientra in un giuoco ben più vasto! La P 2 è la Loggia - chiamiamola Loggia, a parte le sospensioni ecc... - è la Loggia che offre più il fian co. Ma ci siamo dimenticati... non lo so, non vorrei andare oltre i dieci minuti... Gelli non era nato quando due serbi uccidevano a Serajevo gli Arciduchi di Austria, eppure fu detto che era stata la Massoneria, che erano le lunghe mani della Massoneria! Gelli era in fasce quando è stato ucciso Matteotti, eppure la colpa fu data alla

Massoneria. Potrei continuare a lungo con questi esempi assai gravi; siamo arrivati perfino a dire che se ci fosse stato un attentato al cardinale Gasparri lo avrebbero fatto i Massoni. Gelli non esisteva quando in piazza del Popolo si innalzavano le forche, forche che forse ci sarebbero anche oggi se ci fossero le possibilità di colpire i massoni in modo così drastico. Quindi la situazione è diversa da quella che è il primo movimento istintivo del massone di buona fede di spazzare via questo qualcosa che lo turba! E' diversa! Noi abbiamo dei nemici bianchi, rossi e neri. Ci siamo dimenticati che Talossi diceva: "La Massoneria va bruciata al fuoco rosso"? Ci siamo dimenticati non solo tutte le scomuniche bianche della Chiesa, ed ora c'è la rispolveratura di questa specie di barzelletta, ma anche delle scomuniche che ci sono venute da Mussolini, da destra ecc..? Quindi esiste un piano che, mutatis mutandis, va avanti nei secoli, nei secoli per colpire la Massoneria! E questo si è manifestato clamorosamente anche quando la P 2 non c'era, perchè è stata fondata nel 1875 da Bacchi e Castellazzo, se il Fr. Gamberini non ha sbagliato in un suo libro a raccontare questa fondazione, e dopo che la P 2 esisteva. I servizi segreti italiani hanno accertato e riferito che il Partito Comunista desidera smantellare la Massoneria perchè non la può controllare, lo sapete, questa è una costante! Ed allora tutto va bene per colpirla! Gelli ebbe il torto di dire di aver combattuto in Spagna nelle legioni fasciste. Ora voi sapete che da quarant'anni si vive di antifascismo in Italia, cioè alcuni italiani vivoni di antifascismo! Quanto è facile fare l'antifascista! E quindi quest'uomo, che poi ha acquisito anche un certo potere, è stato un bersaglio ben preciso. Ma, vi ricordate l'enormità del 2 agosto? Qualcuno di voi ha pensato che Gelli abbia fatto saltare la stazione di Bologna in buona fede, FFr.- Pensate un poco che enorme accusa! Ma se non ci fosse stato Gelli, per questi Tayllerand moderni della calunnia scientifica contro la Massoneria, sarebbe stato Battelli, sarebbe stato Mennini, sarebbe stato De Megni! Cioè i nostri capi, i nomi più conosciuti! Avrebbero inventato chissà quale macchinazione per colpire la Massoneria! Quindi, morta la bestia, spento il veleno, non sta insieme! Non sta in piedi. Ed è portare la vittoria a tutti coloro che dai loro giornali vomitano contro la P 2 e contro la Massoneria fingendo di sbagliare e facendo tutto un discorso che poi deve colpire la Massoneria organizzata. E' il caso di portargli questa vittoria? Di far dire all'Espresso ed a tutti gli altri giornali: "Avevamo ragione! Avete visto che avevamo ragione nelle nostre accuse contro Gelli e la Massoneria?" (Perchè per loro Gelli è sempre Massoneria) "Avevamo ragione, l'hanno cacciato via!"? Ed il giorno dopo, a meno che non si tornasse nelle catacombe tranquilli, senza dare segno di vita, il giorno dopo si scoprirebbe che - mi dispiace fare l'esempio sul mio Gr. Maestro che amo molto - che, non so, Ennio Battelli ha fatto la sua carriera durante il periodo fascista e che è molto probabile che abbia suggerito a Mussolini lo scoppio della 2^ guerra mondiale, visto che la prima era stata..... Perchè questa è la verità! Degli esempi di mistificazioni. Mi viene in mente il 1917: i Massoni italiani vanno a Parigi per stabilire quello che sarà il futuro assetto dell'Europa e si dice che la Massoneria italiana era d'accordo con i serbi contro gli interessi italiani, tanto è vero che si dimette un Gr. Maestro. Gli esempi della attività crudele e diabolica dei nostri avversarî, che non sono avversarî di

Gelli ma della Massoneria, sono infiniti. Sono infiniti. Quindi dicevo : approvare la tesi Accornero è portare ai nostri avversari bianchi (nuova scomunica, insomma), rossi e neri (i più potenti in questo momento sono i rossi perchè vogliono la demolizione completa mentre gli altri vogliono che i cattolici che siedono fra noi se ne vadano per indebolire la Massoneria), è portargli la vittoria sul piatto d'argento! E'dire: avevate ragione. Poi vedete il Fr.....ora mi sfugge il nome....ha parlato di improponibilità, e poi avremo il nostro Gr. Orat. che ci dirà qualche cosa in proposito, ma ha parlato di incompetenza non solo a decidere praticamente una demolizione, ma di incompetenza rispetto ai fatti, ed ha ragione! Qualcuno di voi ha prove provate contro la L. P 2? Io non lo so. Io potrei dire al Fr. D'Ippolito, che ha fatto quella difesa così appassionata di Palazzo Giustiniani giusta e legittima, che Gelli aveva Palazzo Giustiniani in mano per il G.O.I., non per gli altri. Ci sono stati fatti che non hanno portato a buon fine questo progetto, ma stava per riacquistare per noi Palazzo Giustiniani. E se ci fosse andata bene l'avventura con Arafat di liberare i prigionieri americani di Khomeini? Le sapete queste cose? Pensate solo che Khomeini, essendo un fanatico (il nostro esatto contrario), non ha ricevuto Arafat, suo fratello ecc... Potrei continuare a lungo. Ci vergogneremmo di lui se fosse riuscito a liberare i prigionieri americani in Teheran? Pensateci, FFr.! Pensateci. D'altra parte mille giudici lo hanno inquisito, mille giudici. Avete visto Sogno: manette, perchè Juliano nessuna? Fatevi questa domanda, riflettete. Non ci saranno colossali montature? E, ultima cosa, l'ultima grana esce e compare sui giornali il giorno della Gr. Loggia; giornali che avevano già detto (perchè informati da qualche traditore, io non lo chiamo disonesto, lo chiamo traditore) che c'era l'argomento Gelli all'ordine del giorno. Ed in quello stesso giorno - ieri mattina - esce il nuovo scandalo Gelli, che da San Paolo del Brasile dà subito querela a tutti questi signori. Ora dicevo, FFr., e vi chiedo tanto perdono per questo discorso brutto, sconclusionato ecc..., ma che vorrebbe aver portato un briciolino di contributo alla valutazione che state per fare, se andrà ai voti, che il semplicistico tema di "morta la bestia, spento il veleno" non è applicabile in questo caso. Vorrei... e qualche Fr. che mi ha preceduto lo ha detto, bisognava riflettere su questo argomento, non si può decidere a tamburo battente, anche perchè dentro la P 2 ci sono fior di galantuomini - intendiamoci! - e di persone importanti, ma qualcuno pensa mica per caso che sia un'associazione per delinquere?! Se poi lo pensa, venga qui e lo dimostri. Ci sono fior di galantuomini dentro la P 2! Che hanno aderito a questa P 2 in buona fede, in virtù di certi gradi e di questioni che io non conosco e che voi non conoscete. Quindi per me il problema si pone in questi termini: diamo ragione all'Espresso, all'Unità, a Paese Sera, a Panorama, a tutti quelli... a Fabiani che prega il G.A.D.U. che ci cada in testa il tetto del grande Tempio del G.O.I.? Gli vogliamo dare ragione? Portiamogli la testa di Gelli! Perchè in questi termini, a mio avviso, sul piano della politica massonica si pone il problema; il che non significa che il problema P 2 non esista! Attenti bene, che esiste! Esiste, come no! Quello che ha detto Accornero aveva tanti fondamenti di verità, motivazioni di indagini, ma non è demolendo in cinque minuti questo apparato e domattina sul giornale leggeremmo quello che leggeremmo. Un po' di

calma. Poi, vedete, un massone è un giusto e senza prove - perchè le prove sono quelle dell'Espresso - come si fa a tagliare la testa ad una persona? Allora avevano ragione i giornali quando dicevano che la stazione di Bologna è saltata per ordine di Gelli? Il delitto Occorsio Il treno Italicus? Pensate quanto è grave tutto questo! E non è...concludo perchè mi accorgo di andare molto lontano invitandovi alla riflessione... qui non si tratta di un problema di Gelli ma di un problema di Massoneria, Gelli è solo un pretesto per colpirci. Facciamolo pure fuori, domani i Talleyrand moderni attaccheranno Battelli, attaccheranno con altri. Vi chiedo scusa, grazie.

GR. MAESTRO = Invito ancora alla brevità degli argomenti e vorrei notare che non si discute assolutamente su una persona, su nessuna persona ma su una questione così come è stata posta dalle Logge firmatarie, cioè "discussione e provvedimenti relativi alla L. Propaganda Massonica" e, ripeto, nell'ambito del Reg. e della Cost.-

FR. CASTELLANI = RL. Michael n.939, Or. Roma = Ill.mo e Ven.mo Gr. Maestro, Car. FFr. tutti, è mio dovere di prendere la parola anche se non avevo intenzione lontanamente di prendere la parola, ma sono stato chiamato in causa dal Fr. Oliveri perchè anche lui vuole fatti e poichè io rappresento il Coll. del Lazio e degli Abruzzi, essendo il Presidente, tocca a me dare i fatti perchè la R.L. Propaganda n.2 voi sapete tutti che si trova all'Or. di Roma. Allora io vi dirò qualche cosa, così come mi viene in mente, perchè non ero preparato e devo anche fare riferimento anche al M. Ven. della P 2, il Fr. Licio Gelli, che è stato iniziato regolarmente una decina di anni fa' circa in una Loggia romana. Ora voi sapete tutti che la nostra Istituzione è frequentata da una vasta gamma di personalità per cui una parte di queste, che vogliono mantenere l'anonimato, è giusto che sia all'orecchio del Gr. Maestro. Questo è stato fatto per sempre in Italia data la sua caratteristica che ha il Papato ecc.., per cui fino ad una decina di anni fa' questo era così, cioè i FFr. coperti stavano all'orecchio del Gr. Maestro. Dopo di che, quando il Fr. Gelli collaborò come segretario di questo gruppo coperto avvenne una cosa anomala; in effetti è stata creata una L. Propaganda n.2 che di Loggia non ha nessun aspetto, perchè? Perchè innanzitutto facciamo una distinzione: la L. Propaganda n.2 che ho io al Coll. è costituita da 48 FFr., prima erano 62, mentre l'intervista del Fr. Gelli fatta sull'Espresso parla di 2.800 FFr.- Ora questa Loggia che esiste all'Or. di Roma non si riunisce normalmente, non si è mai riunita, non ha mai lavorato ritualmente per cui non si può dire una Loggia; questa è una cosa abnorme, al di fuori della nostra Istituzione, per cui ci sono tante cose da sapere. Sono fatti, FFr., non faccio chiacchiere, non vi dico nulla di improvato. Il Fr. Gelli, combinazione, che rappresenta come una doppia personalità, come M. Ven. di una Loggia di 48 FFr. all'Or. di Roma e come capogruppo dei 2.800 FFr. da lui asserito, è stato nel dicembre 1976 condannato anche alla censura solenne da parte del Coll. e da parte della Corte Centrale, però evidentemente lui non ha obbedito a questo ed ha seguitato a gestire questi FFr. coperti. Ora io mi domando: se un Fr., che non si attiene al governo dell'Ordine, alle sue Costit., ai suoi Regolamenti, ha una Loggia che non è Loggia perchè non si riunisce mai - e voi sapete che la Cost. obbliga ad un lavoro rituale almeno ./.

una tornata al mese - come possiamo discutere di queste cose? E' una cosa abnorme e allora la Gr. Loggia, che è sovrana, può fare quello che desidera, anche cambiare la Cost., un articolo della Cost., e allora perchè oggi questa Gr. Loggia non definisce una volta per tutte questo stato abnorme, questa cosa che ci ricade addosso sempre? Ora io non conosco il Fr. Gelli, può essere un'ottima persona, può avere delle possibilità straordinarie nel campo politico e nel campo profano ma queste sono cose che non ci interessano, a noi come Istituzione. Ricordatevi che la Massoneria è un'Istituzione iniziatica e non un insieme di intrallazzatori! Scusate il tono, Gr. Maestro.

GR. MAESTRO = Chiedo scusa, vorrei però fare una precisazione. Quando si parla della L. P 2 regolare, la nostra, quella iscritta nel libro, non lavora perchè è stata regolarmente sospesa con un decreto del Gr. Maestro dell'epoca, quindi è autorizzata a non lavorare ed è quotizzante! Quindi, fermo restando tutto il resto, questo a chiarimento della invocata scarsa informazione va detto. Ripeto, solo per puntualizzare un elemento che forse non era conosciuto da tutti. Avanti il secondo oratore.

FR. MARCHESE = Cons. dell'Ord. di Roma = FFr., io penso che noi dovremmo cercare di discutere serenamente questo discorso evitando certi argomenti che sono piuttosto comuni alle organizzazioni profane che si sentono attaccate, per cui le organizzazioni profane anche se un fatto è vero finiscono per volerlo coprire perchè lo coprono con l'argomento "Stanno attaccando noi e non il fatto che non è regolare". Intanto qui noi non dobbiamo discutere del Fr. Gelli, dobbiamo discutere di una questione che riguarda la Massoneria e cioè dell'incidenza che sulla nostra vita e sulla figura che noi abbiamo nel mondo profano [redacted] ha il fatto che esista ancora sull'elenco delle Logge nel mondo una Loggia P 2, la quale - come noi sappiamo - è una piccola Loggia, almeno così come è stata ridotta oggi, di appena 48 FFr. che non lavora perchè sospesa. Io vi ricordo un po' i fatti perchè sembra che ce ne siamo dimenticati, perchè parliamo di fatti che non si sanno. Io non parlo degli accertamenti profani dei magistrati, per quanto ci siano alcuni accertamenti che debbono creare delle preoccupazioni ai FFr. perchè mi sembra che ci sia un elenco piuttosto lungo di persone indiziate, o addirittura arrestate, le quali hanno avuto la ventura di far parte della L. P 2. Non debbo dire i nomi perchè voi li sapete. Quindi mi sembra che i fatti, anche profani, esistono. Ma a noi i fatti profani non interessano, interessano invece i fatti che sono avvenuti nella Massoneria ed in questa Gr. Loggia. Perchè in questa Gr. Loggia, io non ricordo esattamente se nel 1971 o 1972, il Gr. Orat. dell'epoca si alzò e disse: "FFr., io vi debbo partecipare che esistono delle irregolarità nella conduzione dell'Ordine; di queste irregolarità io ho parlato in forma privata al Gr. Maestro senza avere risultati; ho parlato ufficialmente in seno alla Giunta ed non ho avuto risultati; ora ne parlo a voi. Qui ci sono delle persone, le quali assumono autorità e che hanno e sostengono principî che sono incompatibili con quelli della Libera [redacted] Muratoria". Ed egli presentò anche una ciclostilatura di una corrispondenza ... una certa intercettazione telefonica nella quale si esponevano certi principî di filosofia: dobbiamo finirla con la filosofia perchè dobbiamo agire in questa maniera e

in quest'altra! Se qualcuno avesse vaghezza di conoscere ancora questa registrazione, io ne ho molte copie conservate. Egli disse: "Io in questo momento sto accusando il Gr. Maestro, quindi sto conducendo qualcosa di grave, ponetemi sotto processo perchè se io sto mentendo non ho diritto di stare in mezzo a voi!" Se la Gr. Loggia avesse recepito il discorso del Fr. Ermenegildo Benedetti, con molta probabilità molti dei guai e molte delle amarezze che noi abbiamo sofferto successivamente sarebbero stati evitati. Purtroppo la Gr. Loggia non recepì il discorso del Fr. Ermenegildo Benedetti e tutto finì scherzosamente. Purtroppo! Successivamente il bubbone cominciò ad allargarsi - ripeto: non sto parlando di opinioni, sto parlando di fatti - perchè questo Fr. Licio Gelli da segretario diventò Ven. della nuova e fantomatica L. P 2. Ora non ricordo se mentre era segretario o se diventato Ven. si prese tutti gli elenchi e li sottrasse al Gr. Maestro. Il Gr. Maestro cercò di reagire e non vi riuscì e in questa Gr. Loggia il Fr. Lino Salvini (non ricordo perchè purtroppo io ho una pessima memoria, non ricordo in quale Gr. Loggia ma in una di queste Gr. Logge) dichiarò: "Io ho cercato di difendere la L. P 2 ed ho avuto un sacco di guai da allora". Un Fr. che si consente il diritto o gli si consente di attaccare il Gr. Maestro e di mettere il Gr. Maestro in condizioni di dire: "Io ho avuto un sacco di guai perchè ho cercato di difendere la L. P 2", non è un Fr. di cui si fanno chiacchiere nel mondo profano, Cari FFr.! E caro Fr. Oliveri in modo particolare! E' un Fr. il quale ha delle precise responsabilità in questo consesso! Per il quale è stato sospeso, il tribunale deciderà, questi sono affari che non riguadano questa Gr. Loggia attuale. Noi ci occupiamo soltanto di questa P 2. La P 2 di 2.500 FFr. non è una Loggia massonica, 2.500 FFr. non sono una Loggia, e questa è una cosa evidente, è una deformazione che purtroppo non ha potuto essere impedita per quelle ragioni che prima vi ho detto. Ad un certo momento si è cercato di cominciere quelle questioni, si sono fatte dichiarazioni che la L. P 2 non fà parte del Gr. Or. ed anche per non contraddirsi con quello che risulta dall'elenco delle Logge ufficiali si è detto che esiste una L. P 2 all'Or. di Roma, della quale ad un certo momento stranamente ero stato investito come Ispettore. Ed allora, essendo Ispettore di questa Loggia, mi premurai [illegible] di chiedere anche che mi si desse l'indirizzo perchè volevo andare a vedere di che si trattava. Le risposte sono state quanto mai vaghe e nebulose, ad un certo punto si è detto che non esisteva poi mi si è detto che era sospesa, insomma le cose sono andate così. Qual'è la verità, Car; FFr.? La verità è che purtroppo tutta questa situazione è un tentativo continuo di rabberciare... di aggiustare una condizione anomala che purtroppo ci è sfuggita un poco di mano. Ed ora è perfettamente inutile andare a chiamare gli articoli della Cost., perchè gli articoli della Cost. vanno benissimo quando si tratta di curare, di trattare gli interessi di Logge normali! Ma questa è una Loggia che è nata anormalmente, ha degl individui che noi non conosciamo, alcuni sono fuori, è chiaro che ci saranno persone rispettabilissime anche tra quei 2.500, ne sono convintissimo, ma questi qui quando avranno saputo che la Loggia è sciolta e che il Gr. Maestro comunque ha il diritto di riesaminare la posizione dei singoli, andate dal Gr. Maestro e la situazione sarà sanata! Nessuno sarà cacciato via perchè viene sciolta la Loggia! Ma il nome di P 2 deve essere tolto di mezzo, Cari FFr., e non per cattiveria ma

perchè questo ci danneggia nei confronti del mondo profano! Danneggia la visione che il mondo profano deve avere della Massoneria! Bisogna dire che, nonostante tutte le amarezze che ho provato, ci sono state anche delle persone oneste che hanno detto: "Ma, guardate che la Massoneria non è la Loggia P 2!" Beh, facciamo in maniera tale che la cosa sia definitivamente chiarita ed eliminata. Ripeto: non si tratta di una Loggia che ha avuto una regolare nascita, è tutto distorto, tutto sbagliato, e quindi, a mio avviso, ad una situazione straordinaria può suffragare, può sopperire l'intervento straordinario della Gr. Loggia. Ma, Cari FFr.,noi abbiamo avuto la guerra; durante la guerra (io purtroppo ho la sfortuna di essere un po' vecchierello ormai) noi ci siamo trovati in situazioni anormali, io avevo dei documenti che non erano normali, ma alla fine non è che abbiamo dovuto fare dei processi per demonizzare queste questioni! Si sapeva che erano situazioni anormali e sono state cancellate di colpo! E si è tornati alla vita normale. Quindi, FFr., da questo punto di vista bisogna guardare! E' perfettamente inutile perchè se noi ci perdiamo dietro alla Cost. per una situazione anormale non risolveremo il problema.

GR. MAESTRO = Per precisione ricordo a me stesso che ci sono due modi di dire la verità esattamente: di dirla chiaramente oppure di dirla facendola precedere da alcuni aggettivi che cancellano la verità. Se il Fr. dice di avere avuto informazioni vaghe e nebulose dal Gr. Maestro... "Quando ho chiesto informazioni ho ricevuto notizie vaghe e nebulose..."

FR. MARCHESE = Chiedo scusa se io avessi fatto intendere questo... no, no, io non dal Gr. Maestro, io in seno al Collegio ho fatto accertamenti... noi avevamo una situazione poco chiara ed ad un certo punto... sto parlando del Collegio...

GR. MAESTRO = Allora io ho malinteso, perchè io a chi mi ha chiesto informazioni, all'Ispettore che era stato addetto alla L.P 2, non solo ho dato le informazioni chiare che ho dato qui ed ho addirittura fatto vedere i documenti che le comprovavano. Sono sempre stato chiaro.

FR. GORETTI = Cons. dell'Ord. della Toscana = Un piccolo preambolo: penso che chiunque, la stragrande maggioranza di noi che si fosse trovata in una situazione diciamo per lo meno poco chiara, la prima cosa da fare sicuramente e che tutti avremmo fatto è quella di andarsene in sonno, se non altro per evitare una compromissione nei confronti della Famiglia che nulla entra in quelle che sono delle questioni marginali che purtroppo però ci investono. Però voglio portare un piccolo contributo perchè qui ho sentito dire che non esistono prove. Beh, andiamoci piano! Esistono, per esempio, alcune prove che se non altro dimostrano che ci sono dei collegamenti tra appartenenti a questa P 2 che è stata sospesa e questo gruppo spurio. Mi riferisco ad una tessera che nella mia veste di Ispettore di Loggia ho potuto vedere, e che ho inoltrato al Gr. Maestro il quale l'ha ricevuta, una tessera che porta su la firma di Licio Gelli, di Lino Salvini ed è intestata a questa Loggia P 2. Ora la tessera porta la data del 1979, credo che possa essere un utile punto di partenza per raccogliere ancora prove se esiste o non esiste un dato di fatto. Per rispondere ad un Fr. che

mi ha chiesto che nome portava, la tessera era intestata al Fr. Lo Sapio della [illegible] R.L. Salomone all'Or. di Siena, il quale disse di non voler pagare le capitazioni in quanto già pagante a questa L. P 2.

Quindi, cadendo in questo strano equivoco, mi ha messo in condizione di poter avere questa tessera che io ho passato al Gr. Maestro, il quale mi ha detto che la tessera è stata passata alla Corte Centrale.

FR. FIORENTINO = La Fiaccola, 874, Or. di Torino = Ven.mo Gr. Maestro, diletti FFr. tutti, ho ascoltato con attenzione vivissima e, mi [illegible] si consenta di dire, con soddisfazione di vecchio massone l'intervento forbito, elegante, veramente saggio del Fr. Dissennati e l'ho ascoltato con gioia perchè, iniziato quando avevo 21 (ne ho ora 57), ho sentito riecheggiare in quelle parole qualcosa che si ricollega al primo principio di cui mi si parlò quando entrai in un Tempio massonico. Ho sentito parlare di fratellanza. E soprattutto ho sentito in quel discorso l'impronta di una chiara visione dello stato delle cose. Si attacca veramente Licio Gelli? Si attacca veramente la P 2 da parte del mondo profano o non si tratta di attacchi che si muovono alla Libera Muratoria regolare italiana attraverso qualche sua parte che presenta punte di irregolarità? Saggio quanto ha detto il Fr. Dissennati: si parte all'attacco contro le fila che più prestano il fianco. Chi si preoccuperebbe che nella Massoneria ci sia il Fr. Gaetano Fiorentino, preside di uno dei tanti e tanti e tanti Istituti Tecnici dello Stato? Quando il Fabiani scrisse il volume "Massoni d'Italia" riservò a me forse più pagine di quante non ne abbia riservate ad alcuno ma non disse qual è il mio mestiere, non contra. Che forza ha sull'opinione pubblica dire che in Massoneria, fra i disonesti della Massoneria, può esserci un preside, un impiegato di Stato, per i quali si può parlare per la perdita di autorità che le nuove norme hanno determinato? Che colpo, poi, invece, di parlare di FFr. che hanno raggiunto talune vette delle carriere dello Stato! Gli ufficiali, gli alti ufficiali dell'Esercito, gli alti ufficiali della Marina e così di seguito, fanno più colpo e si parte all'attacco da quel lato! Ora ci si chiede se l'attacco riguarda veramente la P 2 o non riguarda più esattamente, attraverso la P 2, la Massoneria. Non occorre che approfondisca questo concetto perchè meglio di come io non possa fare l'ha fatto il Fr. Dissennati, cui prima accennavo. Si rimane perplessi da parte di un vecchio massone, di vecchi massoni, quando accade - come ieri - di leggere sulle pagine dei principali quotidiani italiani che le forze della Finanza hanno effettuato una perquisizione nella casa di Licio Gelli in quanto massone poichè si pensa che possa avere strani elenchi che sicuramente non hanno niente a che fare con la Massoneria! E' in quanto massone che Licio Gelli deve rispondere verso di noi, credo, non in quanto industriale! Se l'organizzazione a delinquere ci fosse tra persone a livello di quelle che si dice siano annoverate nella L. P 2, non mi pare che per essere sorrette avrebbero bisogno della copertura delle insegne massoniche! Chi giunge a quei vertici è potente di per sè. Non c'è da chiedere che a noi torni di rimbalzo certa potenza che non ci giova, noi parliamo di spirito. Io non conosco di persona Licio Gelli, come la maggior parte di voi non lo conosce, ma ho avuto rapporti epistolari con lui, brevissimi, gli ho chiesto l'autorizzazione a pubblicare versi scherzosi che recano il suo nome. Mi ha risposto dandomi quella autorizzazione. Ovviamente, lo chiarisco per chi potesse temere il contrario, l'autorizzazione

alla pubblicazione di quei versi l'avevo già avuta dal Ven.mo Gr. Maestro. Ma non parlo di FFr., come qualcuno pare abbia fatto, visto che i giornali portano nomi, io non parlo di FFr.! Anche scherzosamente, senza chiedere l'autorizzazione della pubblicazione di un nome direttamente all'interessato, perchè questo ho imparato in Massoneria! E duole quando altri l'abbiano dimenticato. La casa di Licio Gelli (che considero Fr. se voi mi dite che lo è) è stata ieri perquisita. Se è vero quello che imparai tanti e tanti anni fa', quando un Fr. è in stato di bisogno abbiamo giurato che sia difeso. Poi se ne potrà parlare in altro senso! Io richiamo la vostra attenzione, VV.MM. chiamati a votare più tardi sull'argomento, ho sempre avuto la serietà di non scrivere versi seri, ho scritto versi scherzosi ma fra tanti c'è un sonetto, sono 14 endecasillabi, perdonatemi, che non sono di ieri ma di tanti anni fa', che dedicati a voi in questa occasione io mi permetto di recitare. Il titolo è: "Preghiera". "O tu, che assiso in sempiterno trono - Grande Architetto sei dell'Universo, - ascolta chi, chiedendoti perdono-del proprio ardire, ai piedi tuoi riverso - a te domanda più cospicuo dono - di amore e di saggezza ancora immerso nella notte del male e in abbandono - per questo mondo, ahimè, così perverso. - Somma sapienza, fonte di ogni bene,- insegnaci la strada che conduce - alla serenità senz'altre pene, - dacci la pace nella tolleranza. - Tra noi, che siamo i Figli della Luce, - la parola perduta è Fratellanza".

FR. ARONICA = L. Garibaldi, Or. di Agrigento = Grazie prima di tutto ai Dignitari^ che mi hanno dato eccezionalmente la parola. Data l'ora e l'incalzare di lavori ben più costruttivi mi sia consentita una semplice considerazione, una considerazione che non vuole essere un giudizio: siamo troppo evangelicamente - non soltanto evangelicamente - convinti della validità massonica del "nolite judicare"! Noi FFr. vogliamo comprendere, noi abbiamo bisogno di comprendere, di capire cosa sta dietro l'ineffabile P 2! Non vogliamo condannare FFr.- Gli ultimi dati, dati dal caro Fr. e collega preside che mi ha preceduto, il caro Fiorentino, da massone e da siciliano quale mi sento inducono a mettere a disposizione anche la mia camicia per un Fr. che cade, non è questo il discorso! Un uomo va sempre rispettato e Licio Gelli tra costoro come uomo io lo rispetto, come Fr. io non lo riconosco. E non perchè non lo conosciamo! E' uno stile, FFr., che non mi piace! Non conosciamo, non diciamo ecc... a parte tutto lo stile, in genere di tanti Cari FFr. che come stile, dicevo, non per quello che ha detto, non mi è piaciuto. Mancanza di chiarezza, per dire poche cose in pochi minuti, però in questi pochi minuti perchè abbiamo il piacere di parlare, FFr., dicevo, di capire, di capire anche per una questione di stile massonico. Noi dobbiamo portare.... poi stiamo lì a ripensarci... ai nostri FFr. qualcosa! Dobbiamo riferire qualcosa! Da Roma, dalle Alpi al profondo Sud da cui personalmente provengo e che non è solo profondo nell'arretratezza ma in qualche cosa di più elevato, umanicamente e massonicamente parlando! Dobbiamo portare qualcosa, dobbiamo dire qualcosa ai FFr. che esistenzialmente e storicamente vivono la tragedia! Chi vi parla personalmente, come collega appunto del collega, come professore, maestro, da preside ecc..., amico di migliaia, di decine forse di migliaia di alunni in 30 anni di insegnamento anche se non sono vecchio, vive un certo dramma non tragedia. Mi vogliono molto bene, forse per la mia bella faccia,

ma vivo un certo dramma. Tutti sanno che Tito Aronica è massone, non soltanto massone ma qualche cosa di più anche sul piano politico, culturale e morale, di più per loro - si capisce - non per me. E' un educatore per loro, un modesto educatore, un maestro per loro, un insegnante e sanno che è un massone ed ogni tanto gli alunni mi fanno: " "Professore (non mi dicono che sono un massone), è vero che Gelli è amico suo?" Non mi dicono altro: è amico suo, ci sono tante cose. "L'ineffabile Gelli - io dico - poco lo conosco, non c'entra"... ecc... Mi limito, ecco, a non parlarne, mi limito a sfuggirne il discorso! FFr., dicevo, noi viviamo questo dramma esistenziale, storico, umano che è anche il dramma massonico, dobbiamo dire qualcosa, vogliamo capire finalmente! Vogliamo capire. E per capire un fenomeno credo che sia necessaria una piccola analisi, in questo caso un'analisi di una struttura di potere qual'è per noi la P 2, diciamolo francamente! Lasciamo stare i bizantinismi di cui siamo pieni tutti! Anche l'anno scorso costringemmo il M. Venerabile, appunto, ad essere reticente, necessariamente reticente su certe cose per certi interventi bizantini che lo avevano forse indispettito ! Speriamo che il discorso del nostro caro, e veramente caro, Battelli sia diverso e meno reticente e più chiaro. FFr., dicevo, è una struttura di potere che bisogna analizzare allo studio di quei processi di sviluppo e di formazione e dei meccanismi di potere. Il meccanismo del potere in Italia è il meccanismo oggi del potere machiavellicamente inteso, di un potere che è anche corruzione, che è violenza, di un certo tipo di potere. E la P 2, diciamolo francamente (non ci riferiamo agli uomini che come uomini vanno rispettati, perchè oltre tutto non sappiamo molte cose di costoro se non pochi documenti di cui testè si parlava!), è una struttura di potere che va vista dentro il potere. Due secoli or sono, esattamente nel 1781, il Fr. Ephraim Lessing, abbiamo letto in quest'ultimi tempi, nella Rivista Massonica dell'agosto del 1979, "Saggio sulla Critica Sociale", diceva rivolgendosi al.....(?) che accusava di violenza le classi emergenti della borghesia liberale che non si trattava di violenza delle classi nuove ma di corruzione delle classi vecchie che avevano creato la violenza delle classi nuove! Ebbene, FFr., nel mondo di oggi, in cui di corruzione e di violenza se ne parla fin troppo, anzi si parla più di violenza che di corruzione, noi che sappiamo e siamo convinti che la violenza è frutto della corruzione soprattutto, non soltanto di questo, della classe al potere, di un certo potere come funziona in Italia, dobbiamo dire purtroppo e con amarezza che questo gruppo di potere funziona nel contesto di quel meccanismo che è anche elemento di corruzione di un mostr che si sveglia sulla stampella della corruzione; anche la P 2 è una di queste stampelle! Se è cosi, per quello che noi sappiamo, perchè se così non è io vorrei vedere qui e sono parecchi anni, almeno due o tre, almeno da quando io vengo qua che se ne parla, io vorrei vedere venire qui non me ad avvisare solo i giornalisti o qualche Fr. in buona fede che qui è venuto,devo dire sinceramente, in perfetta buona fede - io spero - per perorare senza volerlo a causa de la P 2; io chiedo scusa a questo Fr., sono disposto ad abbracciarlo subito qui di fronte a tutti, ma purtroppo o sarà lo stile incerto e bizantino di molti o alcuni FFr. o sarà una certa, appunto, reticenza interiore, frutto di una certa o incerta spiritualità, che molti non sono stati chiari come se avessero quasi difeso la P 2! O non ho capito io o veramente, dopo 40 anni di studio, non riesco a capire il

linguaggio della nostra lingua italiana. E' questo che stasera mi ha amareggiato e mi ha spinto dall'affetto di molti FFr. che mi sono stati vicini, all'umore di molti FFr. che mi hanno spinto appunto a parlare. FFr. Car.mi, dicevo, mi dispiace di nominare due Cari FFr., soprattutto uno, il caro Benedetto Cairoli e il nostro Depretis, gli uomini dalle mani nette, mi pare che questa sera si riproponga il problema di cento anni or sono delle mani nette; la politica delle mani nette che fu miserevolmente, appunto, negativa esattamente cento anni or sono io non credo che si riproponga qui, in un consesso massonico! Noi non vogliamo avere le mani nette e chiudere gli occhi di fronte a certe realtà! Noi vogliamo studiare ed analizzare certe realtà! Per noi l'analisi ci dice che la P 2 è soltanto, indipendentemente dagli uomini che non conosciamo o che non riusciamo a capire e che non vorremmo forse conoscere a questo livello, è soltanto struttura e gruppo di potere in un mondo in cui il potere è soprattutto violenza e corruzione! Noi FFr. non intendiamo per nessun motivo, dopo tanti anni di sofferenza ed anche di tante gioie massoniche, non possiamo nè esistenzialmente, nè iniziaticamente, nè storicamente vivere in mezzo ai profani che continuamente mortificano la Massoneria coinvolgendoci con tutti coloro che massoni non sono! Noi vogliamo sapere soltanto chi è Massoneria, che cos'è Massoneria in Italia e chi non lo è, e contro chi non lo è prendere, senza bisogno dello "judicare" perchè lo "judicare" non risolve nulla, vogliamo solo capire ed avere la forza di capire, vogliamo sapere chi deve andare via e chi deve stare dentro! Perchè tutti ci possiamo riabbracciare in un'atmosfera esaltante e creativa di massoni non bizantini, che non vengano qui a perder il tempo ed a dire le stesse cose ma soltanto per capirsi e per capirsi meglio, per riabbracciarsi sempre di più.

FR. MASTROVITI = R.L. XX Settembre n.822, Or. di Firenze = Risp.mo Gr. Maestro, Car.mi FFr. tutti, sono venuto da Firenze con confusione nel cuore e nel cervello a proposito di questa P 2, e questa confusione questa mattina è aumentata. Devo dare retta a Panorame ed all'Espresso? Alla calunnia? A mass-media che martellano? Siamo noi sotto questo martell mento? Dobbiamo prendere delle decisioni sotto questo martellamento? Dobbiamo ascoltare quello che ci dice il Fr. Accornero, che ci propone, poi, sic et simpliciter la decapitazione della P 2? Dobbiamo asco tare il brillantissimo intervento del Fr. di Arezzo decisamente all'opposto? Non lo so, non saprei prendere una decisione; so solo che i FFr. della mia Loggia sono turbati da tutto questo grandissimo cancan ed avrei tanto gradito che la Gr. Maestranza, che forse conosce e certamente conosce più di noi, più dell'Espresso, più di Panorama la verità, ci avesse detto qualcosa su questa verità. Ed allora forse io (perchè parlo a nome mio ed a nome dei FFr. della mia Officina) po tremmo prendere una decisione meditata, onesta, corretta, da veri mas soni. Ho finito, grazie.

FR. FRANCESCO FERRARI, Or. di Reggio Calabria = Ven.mo Gr. Maestro, Car.mi e Risp.mi MM.VV., Consiglieri dell'Ord., è da parecchi anni, e precisamente a partire dagli anni 70, che seguo con vigile attenzione la cam pagna scandalistica che alcuni organi di stampa profana stanno sistematicamente conducendo contro la L. Propaganda P 2 all'Or. di Roma. Dal contesto di tali attacchi si dovrebbe dedurre che tutte le

sventure che in questo decennio si sono abbattute sul nostro martoriato Paese(malgoverno, ruberie, corruzioni, crisi economica, ingovernabilità) sarebbero opera del Fr. Gelli e della L. P 2 ad eccezione del recente terribile terremoto e della terrificante eruzione dell'Etna che ancora non gli sono stati imputati. Parimenti in tutti questi anni ho seguito con la massima attenzione tutti gli interventi che in sede di Gr. Loggia e di Consiglio dell'Ord. sono stati effettuati su vicende riguardanti la L. Propaganda P 2 e le risposte che, di volta in volta, i varî GGr. Maestri che si sono succeduti hanno dato ai FFr. interpellanti. Per motivi di prudenza, perchè non avevo elementi obiettivi di riscontro, mi sono deliberatamente astenuto in tutti questi anni dall'intervenire, però io mi domando e dico: In un momento in cui la stampa profana si scatena contro la P 2, e quindi di riflesso contro la Famiglia massonica, non è passato per la mente ai Car.mi FFr. che si sono avvicendati al microfono parlando o sparando a zero contro la L. P 2 che possa trattarsi di una persecuzione perchè naturalmente la Massoneria, in questi ultimi anni, si è potenziata e quindi è temuta? Non è passato per la testa a questi Car.mi FFr. che negli anni 50 nessuno ci badava, la stampa ci ignorava, perchè? Perchè ci vorrebbero, evidentemente, come un'accolita di FFr. dediti alla contemplazione ed all'immobilismo. Allora faceva comodo, naturalmente, trovarci in quelle condizioni; adesso che in questi ultimi anni invece la Famiglia massonica ha acquistato un prestigio ed una potenza notevoli, e quindi di influenza anche nel mondo profano, ecco che gli attacchi si ripetono incessantemente! Ma io mi domando e dico: il Fr. Gelli, che viene additato appunto perciò con accuse infamanti e da diversi anni e che poi negli anni successivi il tempo dà ragione perchè non è stato mai incriminato, non ha subìto mai alcuna condanna, dico: questo termine di paragone che mentre gli attacchi di stampa portano alla caduta di presidenti della Repubblica, di presidenti del Consiglio, di ministri, generali ecc.., per il Fr. Gelli naturalmente la magistratura ha dato atto fino adesso di nessuna condanna e che nessun riscontro obiettivo è stato trovato contro questa accusa infamante. E allora, Car.mi FFr., si impone una considerazione: vogliamo noi servire su un piatto d'argento la testa del Fr. Gelli in questo particolare momento in cui c'è bisogno di tutte le forze perchè combattano contro l'oscurantismo e contro questa persecuzione che si affaccia all'orizzonte contro la Massoneria Italiana? Non sarebbe un grave atto di autolesionismo o peggio ancora di stoltezza non meditare su questa situazione? E poi io mi domando: se il Fr. Gelli è stato sempre rispettoso verso l'Ill.mo Gr. Maestro, verso il suo supremo maglietto; se il Fr. Gelli, è vero come è vero, e voi Ill.mo e Ven.mo Gr. Maestro ne avete dato atto con estrema lealtà sia in sede di Consiglio dell'Ord. sia l'anno scorso nella Gr. Loggia quando, alle varie interpellanze che pervenivano dai varî FFr. circa notizie ed accuse sulla L. P 2, avete detto: "Ma a chi credete che io mi rivolga quando decine e decine di lettere di solidarietà mi pervengono?" Cioè volendo dire che il Fr. Gelli, quale Ven della L. P 2? si affrettava sempre all'obbedienza del Gr. Maestro con rispetto e naturalmente dando tutto il suo contributo per la solidarietà. Se è vero come è vero, nel Cons. dell'Ord. voi ne avete dato atto alcune volte. Quindi, FFr. Car.mi, naturalmente queste considerazioni vengono valutate attentamente e cioè a dire che mentre

la stampa profana accusa insinuazioni anche infamanti nei confronti del Fr. Gelli e gli stessi giornali negli stessi articoli dicono e precisano che il Fr. Gelli gode di altissime amicizie, che continua a frequentare le più alte cariche dello Stato non solo nazionali ma anche internazionali, io mi domando e dico: e allora è possibile che sia un mascalzone? E' possibile che Capi di Stato e di Governo, italiani ed esteri, che hanno a loro disposizione naturalmente organi di stampa, di informazioni ecc.. accolgano e continuino ad accogliere con grande onore ed amicizia il Fr. Gelli se realmente costui fosse quello che dicono? E allora, FFr., bisogna andare cauti; io dico che bisogna lasciare alla saggezza dell'Ill.mo Gr. Maestro, non so, della Giunta Esecutiva oppure del Gr. Orat. che è custode di leggi e regolamenti, o del Gr. Segret. che è molto attento nella vita massonica di questi anni, perchè con saggezza sappiano dirimere questa questione nel migliore dei modi e far ritornare all'orecchio del Gr. Maestro, eventualmente, questi nominativi perchè soltanto così è dato che il Gr. Maestro ne ha la prerogativa, perchè le Logge all'orecchio del Gr. Maestro ed i FFr. sono sempre esistiti dal 1880, dai tempi del Gr. Maestro Lemmi, io non vedo perchè in questa situazione oggi si chiede di intervenire con la scure presentando appunto... dando alla stampa profana in pasto la testa del Fr. Gelli senza queste effettive considerazioni.

GR. MAESTRO = Per favore, vorrei chiedere quanti altri FFr. si sono iscritti a parlare.

FR. MARTORELLI = Attualmente sono iscritti a parlare quattro FFr.-

GR. MAESTRO = Io invito questi FFr., di cui - ripeto - non conosco nè il nome, nè l'orientamento, se questi FFr. trovano in coscienza i loro argomenti già esposti con altre parole, io penso che potrebbero rinunciare alla parola qualunque sia il loro orientamento perchè le loro parole ora non potrebbero aggiungere altro agli argomenti già detti, ripetuti dall'una e dall'altra convinzione. Comunque venga avanti il primo iscritto.

FR. MARTORELLI = Mi correggo, si è iscritto un quinto Fr. a parlare.

FR. MENNINI = Chiudi l'iscrizione.

GR. MAESTRO = Va bene, se si iscrivono, devono parlare!

FR. DE MEGNI = Se ci fosse l'iniziativa di almeno cinque FFr. potrebbe applicarsi il 122 del Reg., chiudendosi la discussione su questo argomento salvo la parola da dare a due FFr. di pareri opposti. Dal momento che il numero aumenta degli intervenienti e gli argomenti sono più o meno gli stessi.

GR. MAESTRO = Che il numero aumenti mi preoccupa relativamente, è che finora ho sentito ribadire dall'una e dall'altra parte sempre gli stessi argomenti praticamente con le stesse parole! Probabilmente penso che metà dell'assemblea non sia abbastanza acuta da capirne le sottili differenziazioni ma finora le tesi sono, l'una e l'altra, praticamente uguali! Se dovesse il Gr. Orat., come farà, trarne le conclusioni

non potrebbe altro che unirle in una e in due e basta! Quindi io chiedo... ripeto, il Reg. basterebbe,e qui le iscrizioni sono molto più di cinque, che cinque FFr. chiedano di sospendere, si farebbe come prima e cioè un oratore a favore ed un oratore contro la tesi di sospensione e si potrebbe chiudere la discussione. Però, siccome questo verrebbe assolutamente interpretato da tutti i possessori del papellino in tasca come uno strangolamento della discussione, io mi affido semplicemente al loro buonsenso ed alla loro intelligenza.

FR. ZACCO = R.L. Galilei n.443 all'Or. di Roma = Grazie, Ven.mo ed Ill.mo Gr. Maestro, d'altra parte per noi questo è l'unico metodo per far sentire.... Sì, capisco che purtroppo il tempo è molto breve, però d'altra parte questo è l'unico metodo per far sentire la voce delle nostre Logge che noi ci onoriamo di portare a questa assise così onorevole, così illuminata. Sarò brevissimo, molto breve. Il punto è questo: io finalmente, dopo dieci anni di appartenenza a questa nostra Istituzione, ho saputo da un Car.mo Fr. che ha parlato prima che nella P 2, e quindi nella persona del suo M. Ven. Fr. Licio Gelli, ci sono le sorti della nostra Istituzione; ossia nella P 2 abbiamo saputo finalment dal Fr. di Arezzo, quindi vicino per collocazione geografica al nostro Fr. Gelli a cui dobbiamo assistenza perchè è Fr. e quindi vicino a noi e difeso da noi,abbiamo saputo appunto che nella P 2 esiste la possibilità di acquistare Palazzo Giustiniani in brevissimo tempo, salvare la Massoneria italiana dal decadimento morale, aiutare il nostro Gr. Maestro a salvare le sorti del popolo massonico, ad avere rappresentatività a livello mondiale, essere per la Massoneria italiana avere questa P 2 che lavora in questi termini noti a noi attraverso la stampa, quindi avere la certezza che il lavoro che compie quest P 2 sia per noi onore e gloria. Benissimo. Io sono felice che la P 2, ove sia così, anch'io vorrei entrare nella P 2, perchè il potere a me piace, caspita! Poter andare in America con un jet privato oppure presentarmi a Reagan ed avere la possibilità di stringere la sua mano di godere di queste alte cose, però io vi racconto un fatto. Una sera in una cena fraterna venne una persona, un questore, il quale si fece riconoscere massone da me perchè sapeva che eravamo tutti FFr.; ed io gli dissi: "A che Loggia appartieni tu? " Dice: "Io appartengo alla P 2". "Ah, molto bene, e chi è il tuo M. Ven.?" Perchè sapevo che in questa Gr. Loggia poi se ne sarebbe parlato e volevo acquisire notizie proprio da FFr. che erano nella P 2. Dice: "Il mio Ven. è il Fr. Licio Gelli". "Hai la tessera?" - "Sì, ho la tessera". - "Me la fai vedere?" Ed ha tirato fuori un cartoncino bianco con la firma del Fr. Gelli e del Fr. Lino Salvini. Sì, già si è stato detto questo ma siccome è una esperienza mia voglio raccontarla. Io gli chiesi come faceva lui a tenersi in contatto perchè ero curioso, non sapevo niente, i FFr. di Loggia in passato mi avevano raccontato tutte queste cose. Allora dico: "Come tieni i contatti tu con il Fr. Gelli?" - "Il Fr. Gelli? Io non lo conosco". - "Come non lo conosci?! Il tuo M. Ven., colui che deve seguire la tua persona, colui che è responsabile della tua vita! Colui che deve difenderti nel momento in cui sei chiamato a rispondere al mondo profano della tua attività muratoria, della tua libertà di uomo, non ti conosce?" - "No, non mi conosce". "Ti ha iniziato?" - "No, non mi ha iniziato. Ci siamo incontrati in un bar di via Veneto, mi ha consegnato questa tessera, mi ha detto

che ero massone e da quel momento ho ricevuto lettere nelle quali mi si richiedevano quattrini. Periodicamente ho ricevuto gli avanzamenti di grado". Allora ho pensato immediatamente: caspita! Io sono M. Ven. nella Galileo Galilei, abbiamo chiuso le porte a quattro profani che hanno bussato alle porte del Tempio perchè non degni, abbiamo messo in sonno FFr. perchè non pagavano le capitazioni, abbiamo tirato le orecchie a FFr. che tramavano nella nostra Loggia per arricchirsi e per tirar fuori quattrini, e adesso io mi trovo un Maestro che è massone e che non sa niente di tutto questo! E che crede legittimo che, nel momento in cui qualcuno gli chiede di cospirare contro le leggi dello Stato (ammesso che qualche massone lo possa chiedere e ne dubito! che il vero massone possa chiedere di armare la mano di qualsiasi persona contro lo Stato), egli questore deve essere, forse gli è stato lasciato capire, che deve essere solidale. Car.mi FFr., il Gr. Maestro ci invita ad essere concisi, certo, noi dobbiamo esserlo concisi, però non dobbiamo perdere assolutamente l'occasione che ci viene data annualmente di puntualizzare quella che è la nostra capacità di intendere la Massoneria! Perchè se lui è il nostro vertice ed a lui dobbiamo rispetto, obbedienza,ed essendo lui colui che ci rappresenta nel mondo profano, ed essendo lui il depositario della verità che è in me e quindi io di fronte a lui mi metto all'ordine, lo prego sinceramente di porre la parola "fine" a tutto questo. Sono dieci anni che sto in Massoneria, io vengo da una Obbedienza di discendenza Piazza del Gesù dove ho vissuto le mie vicissitudini da apprendista e compagno, mi avete riconosciuto Maestro a Palazzo Giustiniani, adesso datemi la possibilità di riconoscermi Massone con tutti i massoni sparsi in tutta la faccia della terra! Perchè, se perdeste questa occasione, nel Fr. Pietro Zacco e nella L. Galileo Galilei avete creato 22 illusioni di operare per il bene e per il progresso dell'umanità.

FR. MARTORELLI = Ven.mo Gr. Maestro, sei MM.VV. di questa Gr. Loggia mi hanno fatto pervenire un ordine del giorno, si chiede di non dare più la parola sull'argomento al punto 19 dell'O.d.g. ad altri FFr. oltre a quelli già iscritti. E' firmato dal Fr. Cutrupia della Nathan n.548, dal Fr. Castellani della Michael n.939, dal Fr. M. Ven. della Lemmi n.704 di Livorno, dal M. Ven. della 636, dal Fr. Gianni Delitala di Cagliari e da un Fr. la cui firma non posso assolutamente decifrare. I FFr. iscritti sono attualmente quattro.

FR. DE MEGNI = Ven.mo Gr. Maestro, ho una richiesta anch'io di sette FFr. che chiedono la chiusura della discussione su questo argomento; per cui vi prego,in caso di opposizione, di concedere la parola ad un oratore contro ed ad un oratore a favore su questo argomento della chiusura della discussione, mettendolo poi ai voti.

GR. MAESTRO = Vengono messe ai voti, penso contemporaneamente, la mozione che chiede la cessazione della discussione dopo la parola dei 5 già iscritti su questo argomento.

FR. DE MEGNI = Vi prego chiedere preventivamente se c'è opposizione da parte di qualche Fr.-

GR. MAESTRO = C'è opposizione da parte di qualche Fr. a che la mozione venga

accolta? C'è uno, sì.

FR. MARTORELLI = Il Fr. Carmelo Franco vuole avvicinarsi ed esporre i motivi de l'opposizione?

GR. MAESTRO = Un momento perchè, se per risparmiare tempo facciamo come prima che discutiamo se .....allora è inutile!

FR. DE MEGNI = Un oratore contro ed uno a favore.

GR. MAESTRO = Voglio dire questo, scusate, non voglio togliere la parola a nessuno ma quattro dovranno parlare comunque, quindi se adesso devono parlare uno per dire che vuol sospeso, l'altro per dire che è meglio non sospeso, un terzo per dire che non accetta nemmeno che venga post in votazione, noi abbiamo già tre oratori e tanto vale far parlare i quattro e non dare...

FR. DE MEGNI = Ma corriamo il rischio che aumenti il numero degli intervenuti successivamente, mentre invece chiudendo la discussione.... blocchiamo il numero.

GR. MAESTRO = Sì, ma questo io lo capisco, io mi appello - ripeto - al buonsens insomma, ecco! So benissimo che... tre a quattro!

FR. MARTORELLI = C'è una mozione d'ordine del Fr. Franco.

GR. MAESTRO = FFr. sia ben chiaro, questa discussione////// per me è interessantissima e stimolante, ho già riempito una pagina di appunti ed ho trovato [illegible] molto interessante la discussione però vorrei far [illegible] riflettere che mentre questo, comunque lo si consideri, è un argomento transeunte, transitorio al quale la saggezza dei vostri suggerimenti potrà porre fine, abbiamo successivamente un argomento che invece è di capitale importanza perchè incide sulla vita della nostra Famiglia per tutto il tempo che possiamo prevedere! Si tratta di modificare uno dei cardini fondamentali, cioè una pagina della Cost. e de Reg.- Ogni aggiunta a questa discussione che, tra l'altro, non può portare ad una conclusione immediata ma solo ad un suggerimento, a quanto dicono i Regol., toglie spazio, approfondimento e riflessione a quello che invece è la modifica di un cardine fondamentale della nostra carta costituzionale!

FR. MARTORELLI = Ven.mo Gr. Maestro, mi è stata presentata una ennesima mozione d'ordine: "I sottoscritti, considerato che attraverso gli interventi fin qui svolti non hanno chiarito quale sia in atto la posizione dell'Officina P 2, chiedono che prima di procedere ulteriormente nel dibattito e di pervenire alla votazione finale, voglia il Gr. Maestro e il Gr. Orat. informare l'assemblea quale sia appunto la posizione della R.L. in argomento nei confronti del Gr. Or.- Chiedono inoltre di sapere in particolare se la questione dell'organizzazione spuria, creata e diretta dai FFr. Gelli e Salvini, sia stata sottoposta alla attenzione dei competenti organi disciplinarî dell'Ordine". La firma è del M.Ven. della Pedemontana n.696 e della Mazzini n.19 entrambe al l'Or. di Torino. Non mi pare che il numero dei FFr. sia sufficiente per la presentazione di un ordine del giorno.

GR. MAESTRO = Comunque quest'ultima mozione, così come è stata presentata, non è accettabile. Vorrei fare osservare anche ai FFr. che vogliono iscriversi ancora a parlare che vi stringete nei passi perduti che dentro, e questo è motivo di amarezza per quelli che restano qua dentro! Comunque si prosegua. Venga a parlare il primo degli iscritti.

FR. DE MEGNI = Ven.mo Gr. Maestro, suggerirei di dar corso agli adempimenti del 122 Reg., essendo stata chiesta formalmente la chiusura della discussione da parte dei primi cinque FFr.-

GR. MAESTRO = Ma c'è stata un'opposizione, quindi parli il Fr. che ha chiesto la parola per opporsi all'accettazione della mozione d'ordine.

FR. CARMELO FRANCO = R.L. Mazzini n.19 all'Or. di Torino = Gr. Maestro, io mi sono opposto a che la discussione venga interrotta ed ho presentato la mozione d'ordine che è stata respinta, mi permetto di dire, senza motivazione forse nei poteri....

GR. MAESTRO = Perchè era firmata da due...

FR. CARMELO FRANCO = No, da dieci!

GR. MAESTRO = No, adesso, dopo la presentazione!

FR. MARTORELLI = Fr. Franco, al momento della presentazione c'erano due firme.

FR. FRANCO = Mi ritiro, adesso... comunque non ha importanza perchè è un problema di coscienza, non è un problema di ripicca o di posizione preconcetta, cioè c'è la mia difficoltà a tornare in Loggia, da cui ho avuto un mandato preciso dei FFr. di sapere qualcosa di più(perchè dagli atti della mia Gr. Loggia da quando sono M. Ven. non ho mai saputo nulla di ufficiale),di sapere qualcosa di più sulla P 2, sulla posizione attuale della P 2 a prescindere dalle persone. I fatti personali interessano ben poco. Io non so se c'è una P 2 aperta, una P 2 chiusa, una sospensione o... La sospensione l'ho saputa dal Gr. Maestro che ha ritenuto, nel corso del dibattito, di dare chiarimenti ma non so se la sospensione è conforme alle nostre legislazioni ed ai nostri regolamenti cioè se può essere a durata indeterminata oppure deve essere limitata a sei mesi, se è stata rinnovata o meno. Ho sentito parlare di tessere o non tessere firmate anche nel 1979. Ecco la mia difficoltà è questa: tornare in Loggia e non sapere cosa dire perchè adesso, uscendo da qui e chiudendo il dibattito, io ne so meno di prima. Mi sarei aspettato,e forse ingenuamente tutta la mia Loggia e molte altre Logge e componenti di Logge che mandavano il loro rappresentante qui, mi sarei aspettato che prima di iniziare questo dibattito tutti noi fossimo messi in condizione di dire qualcosa! Ma io non posso intervenire perchè non so nulla sulla P 2 ! Quando è stata costituita, se è stata costituita, se è stata sospesa, se il Gr. Or. ha preso mai un provvedimento, se è stata chiusa riaperta o richiusa! Questo, quattro parole, se... Io non so se gli altri tutti sono informati o sono solo io ingenuo a non sapere questo ma ufficialmente dai miei atti non so niente nè posso prestar fede alle varie voci dei giornali. Ecco, se voi mi dite che non dobbiamo leggere i giornali, sono contentissimo di non leggere il giornale, ma

./.

vorrei essere informato non di tutto ma di quello che si può rendere partecipe. Abbiamo cominciato una discussione senza assolutamente sapere i termini della questione. La P 2 è stata sospesa? Sì o no? Qual'è la situazione attuale della P 2? Ecco, questo volevamo sapere per iniziare la discussione o addirittura per rinunciare o addirittura per aderire a quelli che dicevano che è incostituzionale, che è contraria ai nostri Reg., che non abbiamo articoli del Reg.- Ma su che cosa dobbiamo decidere, possiamo saperlo?

GR. MAESTRO = Io non se quei quattro prossimi o cinque prossimi oratori potranno chiarirti un problema che è stato sviscerato da dieci o dodici oratori che li hanno preceduti. Qui, fino a prova contraria, la storia è stata detta tutta. Il Gr. Maestro la questione della P 2 l'ha detta nella Gr. Loggia l'anno scorso, in tutti i Consigli dell'Ord., ne ha ripetuta la precisazione richiesta, è stata detta ultimamente, l'ho precisato e tu l'hai citato, se vuoi che io riprenda mi faccio passare il foglietto dal Fr. Gr. Maestro Onor. Accornero, che ha tutta la storia e la cronistoria. Se invece vogliamo discutere se era legittima o non legittima la sospensione, allora si inizia a discutere dal periodo in cui io non avevo il maglietto, che è stato citato ed è stato discusso. Qui si tratta semplicemente e solamente di discutere sulla posizione attuale. Attuale, mentre la L. P 2, quella che appare, di cui abbiamo conoscenza diretta, che è sotto l'autorità del G.O.I., che è quindi obbediente al nostro maglietto, è sospesa con regolare decreto del mio predecessore; i nomi degli aderenti sono a piedilista regolarmente a Palazzo Giustiniani, è quotizzante in quanto ha pagato, come ogni Loggia e come ogni Fr. sospeso, le quote che competono. Questo è stato detto, ripetuto, quindi io penso che non ci fosse dubbio. Ora la mozione alla quale tu ti sei opposto, e giustamente dal tuo punto di vista, si trattava semplicemente di pensare, non di troncare la discussione ma di cercare di richiamare, a parte che sono state presentate regolarmente, ma di impedire che questa discussione si prolunghi all'infinito. Solo per questo! Se qui adesso gli oratori validissimi, sostenitori di una tesi e dell'altra, che hanno - penso - profondamente analizzata la situazione, non ti hanno ancora... da questa discussione non hai ancora dedotto una cronistoria ed una informazione bella e diretta, non credo che opponendoti a che quattro oratori diventino 27 tu possa avere... Non c'era nessuna intenzione di bloccare la discussione, semplicemente di limitarla perchè cinque FFr. hanno chiesto di limitarla. Vogliamo continuare, si continui ma, a prescindere da questo fatto qui, parli... mettiamo... Prego il Gr. Orat. di dare le sue deduzioni.

FR. DE MEGNI = Dobbiamo dare la parola all'oratore a favore della chiusura della discussione.

GR. MAESTRO = Ecco, venga... chi è che si iscrive a favore della mozione sospensiva dell'iscrizione di ulteriori oratori su questo argomento. Chi si iscrive a favore?

FR. PARSI = R.L. Ceccherini n.842 all'Or. di Milano = I FFr. sottoscrittori della mozione di sospendere le iscrizioni ulteriori sull'argomento avevano solamente l'intenzione e lo scopo non di togliere la possibilità a tutti di parlare ma di concederci - come ha detto il Gr. Maestro - di passare agli altri punti dell'O.d.g.- Sull'argomento orami credo che ne abbiamo sentiti, i pareri sono stati sia a favore che contro ampiamente illustrati. E non faccio altre considerazioni che molti di questi interventi non erano in linea con il punto posto in discussione, perchè qua si deve parlare della L. Propaganda Massonica n.2 e non del Fr. Licio Gelli.

FR. DE MEGNI = Vi prego di mettere ai voti la proposta di chiusura della discussione.

GR. MAESTRO = Viene messa ai voti la proposta di sospensione di ulteriori...

FR. DE MEGNI = ... di chiusura della discussione, fermo restando che può parlare soltanto chi era iscritto da prima.

GR. MAESTRO = Chi è favorevole, alzi la mano. 7 contrari, 6 astenuti.

FR. MARTORELLI = Sono iscritti a parlare allora i FFr. Ugo Sferlazzo, Luigi Sepiacci, Enrico Fravega, avendo rinunciato il Fr. Rampati.

FR. SFERLAZZO = R.L. Meucci all'Or. di Firenze = Questa mattina se ne sono sentite tante pro e contro, io non voglio ripetermi; io non so se quello che scrivono i giornali sia vero o non vero, quello che c'è di vero, ma in questi ultimi anni ci sono due cose che mi hanno molto rammaricato e fatto vergognare di essere massone. Le due cose sono: una si chiama Pecorelli, perchè Pecorelli era nella P 2 e qui nessuno lo può negare; l'altra cosa è il fatto del Fr. Licio Gelli e l'affare Sindona. Ora noi dobbiamo poter sopportare delle cose simili se anche tutto il resto non è vero? Io me lo domando e lo pongo alla vostra saggezza.

FR. SEPIACCI = R.L. Pisacane all'Or. di Roma = Cercherò di essere anch'io telegrafico, anche per rispetto di quei FFr. che.... Io parto da due considerazioni: cioè abbiamo sentito e sappiamo, anche come M. Ven. del Coll. del Lazio, che esiste una L. P 2 all'Or. di Roma del Coll. Lazio Abruzzi che appare composta di 48, attualmente inoperante perchè sospesa. Ci sarebbe anche da dire che prima della sospensione non si era mai riunita, ma non scenderei in questi particolari. Sappiamo anche che esiste una organizzazione che mutua dalla nostra Famiglia il nome di P 2. E questo è semplicemente per me una usurpazione di una, chiamiamola, [illegible] .... di un nome, e cioè nasce un gruppo il quale si chiama P 2 come potrebbe nascere domani un gruppo che si chiama Quatuor Coronati, perchè noi abbiamo una Loggia che si chiama Quatuor Coronati; potrebbe nascere un gruppo che si chiama Carlo Pisacane e mutuare il nome della mia Loggia. Ora il problema a me sembra quello di evitare che possa essere fatta questa usurpazione. Per evitare che questa usurpazione venga fatta chiediamo ai 48 FFr. della P 2 sospesa di rinunciare al loro titolo di Loggia P 2, cioè cambiare il nominativo; sopprimiamo la dizione P 2 da quella lista di Logge mondiali che noi tutti conosciamo. Non vogliamo con questo giudicare, come

così sembrerebbe che abbiamo potuto fare, l'operato del Fr. Licio Gelli o di altri FFr., noi vogliamo togliere, eliminare una incongruenza, una possibilità di equivoco che non vogliamo. Se alcuni FFr., come Licio Gelli alcuni dicono può aver commesso delle colpe, io non lo so, giudicherà chi deve giudicare, questa Gr. Loggia dovrebbe esprimersi per eliminare un equivoco.

FR. FRAVEGA = R.L. Cavalieri di Scozia all'Or. di Genova = Non sono un ottimo oratore ma sono un massone da 35 anni e sono un ligure. Sono un ligure e vorrei vedere la pragma nelle cose. Abbiamo fatto un processo in favore e contro il Fr. Licio Gelli; tutto quello che è stato detto e che è stato fatto non ne era pertinente, nella maniera più assoluta. Noi dobbiamo semplicemente decidere - se potremo decidere secondo le Cost. ed il Reg. - se la L. P 2 sospesa, la quale dà la stura alla costituzione di un altro raggruppamento, lo chiamerei, di Gelli-P 2, è opportuno eliminarla o cambiare nome per mettere fuori, ed ufficialmente dirlo, questa fantomatica Loggia che grave danno e nocumento dà, forse non per colpa sua, al G.O.I.- Mi direte: i FFr. coperti? Io sono 35 anni che sono in Massoneria e so che ci sono sempre stati i FFr. coperti e sono sempre stati FFr. quotizzanti all'orecchio del Gr. Maestro, responsabile di questi FFr. coperti, nostro vertice e nostro capo, non in rapporti con terzi che possono essere uomini di grande potenza e di grande cultura ma non hanno nè la qualifica nè il grado di poter condurre significativamente e massonicamente una istruzione. [illegible] E' Licio Gelli che ha detto che sono oltre tremila, lo ha pubblicato sui giornali. Voi sapete che ci sono delle procedure su questo. Ed allora istanze parlamentari portate dai radicali tentano di colpire la P 2, a fare un'inchiesta, noi - come G.O.I. - dobbiamo metterci nella condizione di ufficialmente, pubblicamente, incominciando a scartare la P 2 regolare sospesa,cambiandola di nome, tenendola coperta, cercando qualche sistema che senz'altro i nostri amministratori e le nostre Luci sapranno fare, per isolare completamente questa e Licio Gelli che ne è il presidente. E non vedo come un Fr. che è Ven. di una Loggia coperta quotizzante possa essere anche capo o Ven. o presidente di un'altra fantomatica Loggia così... riconosciuta o non riconosciuta. Io desidererei, per chiarezza nei confronti del mondo esterno, per chiarezza nei confronti della nostra coscienza di giovani e vecchi massoni, per la responsabilità che abbiamo nei confronti dei nostri FFr., che il Gr. Maestro sia il filtro di tutti i FFr. coperti che mi auguro siano decine di migliaia, perchè i FFr. hanno diritto di essere coperti quanto più hanno importanza, quanto più hanno valore nell'opera profana del nostro trinomio e della nostra Famiglia; ma non posso ammettere che un Fr. costituisca un gruppo, mandando anche propagandisti nelle varie regioni d'Italia per iscrivere al suo gruppo persone,che di coperto non dovrebbero avere niente ma solo palle nere nelle Officine regolari, a cifre astronomiche facendo anche subentrare una questione, lo posso dire anche da buon ligure genovese, finanziaria che a conti fatti si aggira sui tre miliardi e mezzo! Di queste lire, di cui il Gr. Or. giustamente non ne sa niente, non ne ha mai viste niente. Possiamo permettere tutto questo? Io dico: se noi in coscienza vogliamo operare per il bene della nostra Famiglia, per la pulizia della nostra Famiglia, perchè non è vero che se non esistesse Licio Gelli il nostro Gr. Maestro Battelli sarebbe messo alla berlina come intrallazzatore, ladro, delinquente, farabutto

Il nostro Gr. Maestro sarebbe messo eventualmente in difficoltà da attacchi da controparti che la Massoneria ha avuto sempre nella storia dei tempi, cioè sul piano squisitamente organizzativo, iniziatico, morale in contrasto con quello che può essere il piano marxista, il piano dei bianchi, il piano dei neri. Solamente come rappresentante di questa Istituzione, riconosciuta in tutto il mondo, potrebbe essere attaccato ma non potrebbe mai essere attaccato come un individuo che conduce una Famiglia di golpisti più o meno palesi!

FR. MARTORELLI = Nessun altro è iscritto.

GR. MAESTRO = Prego il Fr. Gr. Orat. a darci le sue conclusioni.

GR. ORATORE = Ven.mo Gr. Maestro, gli orientamenti che si sono manifestati e che fanno capo a due correnti distinte sono esattamente due: quello che chiede lo scioglimento, non l'abolizione nè la demolizione come impropriamente è stato detto, della Loggia P 2, Loggia ordinaria e regolare all'obbedienza del G.O.I.; e l'orientamento che chiede la reiezione di questa proposta. Nel chiedervi di mettere ai voti le proposizioni, faccio osservare che per l'art.96 Reg. - perchè unicamente sotto questo profilo la situazione potrebbe essere esaminata- la Gr. Loggia potrebbe procedere allo scioglimento della Loggia P 2 soltanto in caso di inattività per oltre un anno o di morosità. Non si può parlare di demolizione nè di altri fatti da addebitarsi alla Loggia P 2 unicamente perchè, sotto quel profilo, potrebbero e dovrebbero essere oggetto soltanto di apposita tavola di accusa da presentare a carico di quella Loggia, in quanto noi tutti sappiamo che la demolizione non è altro che una sanzione prevista e contemplata da una sentenza di condanna a carico di una Loggia incolpata di colpa massonica. Nel caso che ci riguarda, a quanto ho sentito, e questo mi preme di far rilevare, la morosità non esiste perchè si tratta di Loggia regolarmente quotizzante; e per quanto concerne la inattività, la inattività stessa è stata regolarmente autorizzata con Decreto del Gr. Maestro dell'epoca, sentita la Giunta Esecutiva. Ne consegue che questa inattività regolarmente autorizzata non può essere oggi addebitata come colpa a carico della Loggia interessata; tutt' al più potrà e dovrà essere revocata il provvedimento di autorizzazione a questa inattività con il conseguente invito a riprendere l'attività stessa, a procedere alla elezione delle cariche e soltanto qualora l'inattività dovesse perdurare ancora, soltanto allora sarà e potrà essere applicabile l'art.96 del vigente Reg.- Con queste premesse e con l'espresione anche dell'opinione del Gr. Oratore, vi prego di mettere ai voti la proposta di scioglimento della Loggia P 2 avanzata da una parte dei FFr. facenti parte della Gr. Loggia.

GR. MAESTRO = Ho ascoltato le parole del Gr. Orat. con molta attenzione, però c'è un punto che non mi rimane chiaro. Viene invocato l'art.96, il quale dice che il Cons. dell'Ord., su proposta del Gr. Maestro, può sospendere una Loggia proponendone lo scioglimento alla prossima riunione di Gr. Loggia. Il che significa che io, preso il suggerimento della Gr. Loggia, dovrei portare al prossimo Cons. dell'Ord. la proposta di scioglimento formulata, e poi successivamente portare in Gran Loggia del prossimo anno lo scioglimento vero e proprio.

GR. ORATORE = Non ritengo che sia indispensabile la proposta da parte del Cons. dell'Ord., perchè è una delle ipotesi di proposta di scioglimento perchè in questo caso l'argomento è stato proposto all'ordine del giorno su richiesta di alcune Logge all'Or. di Roma per l'art.101 del vigente Regolamento. Quindi la proposta può essere ugualmente avanzata alla Gr. Loggia, fermo restando - come esponevo poc'anzi - il parere contrario del Gr. Orat. all'applicazione dell'art.96 Reg. per le ragioni già esposte, cioè per l'inesistenza della morosità e per l'inesistenza dell'inattività.

GR. MAESTRO = E allora in base a che cosa ci costituiamo in alta Corte di Giustizia? Se non abbiamo da addebitargli nè una inattività, nè la morosità, votiamo lo scioglimento quando lo scioglimento già.....

GR. ORATORE = Voteremo respingendo la proposta di scioglimento.

FR. 1° GR. SORV. = Ven.mo Gr. Maestro, mi permetto di richiamare la vostra attenzione sul testo dell'ordine del giorno presentato dal Gr. Maestro Accornero e dagli altri firmatarî: "Si chiede di disporre la conseguente cancellazione della Loggia P 2 dalla lista delle Logge regolari e di confermare la decisione della Gr. Loggia del 14 dicembre 1974 per quanto riguarda l'abolizione della P 2 esistente". Questo è il testo dell'ordine del giorno che deve essere posto in votazione.

GR. MAESTRO = Eh, no, questa è un'altra questione! Noi adesso abbiamo chiuso la discussione su questo argomento; il Gr. Orat. ha fatto le sue conclusioni che a me personalmente non sono molto chiare, ma per colpa mia evidentemente; cioè io dovrei mettere in votazione lo scioglimento nello stesso momento in cui mi si dice che cause e ragioni di scioglimento dal regolamento non emergono.

FR. 1° GR. SORV.= Appunto, però non mi risulta che sia stata presentata una mozione d'ordine che chieda lo scioglimento della L. P 2, esiste soltanto la mozione d'ordine presentata dal primo oratore iscritto a parlare, che era il Gr. Maestro Onor. Accornero, e di cui ho qui copia e che mi chiede di confermare.... "La Gr. Loggia del G.O.I. delibera nella sua sovranità di confermare irrevocabilmente la decisione della Gr. Loggia del 14 dicembre 1974 per quanto riguarda l'abolizione della P 2 esistente. Dà pertanto mandato al Gr. Maestro, fermi restando i suoi tradizionali poteri, di disporre per la conseguente cancellazione della L. P 2 dalla lista delle Logge regolari del mondo e di divulgare tale decisione nei modi e nelle forme che riterrà più opportuni".

GR. MAESTRO = Abbiate pazienza, qui si tratta di decidere la cancellazione dall'elenco delle Logge regolari. La cancellazione deve essere motivata o da uno scioglimento o da una demolizione. Mi si dice: non ci sono motivi di demolizione, non ci sono motivi di scioglimento. Dove trovo motivi per la cancellazione? La Gr. Loggia è, a norma di regolamento, e qui volevo sapere, è Alta Corte di Giustizia - o in altra maniera come la si voglia chiamare - tale da poter forzare il regolamento o ha solo il potere di modificare Regol. e Costituzione?

GR. ORATORE = Ma in questo caso non si parla di demolizione, si parla soltanto di proposta di scioglimento per la quale la Gr. Loggia sarebbe competente qualora ne sussistessero gli estremi! In quanto il provvedimento di cancellazione non è previsto nè dalla Costit. nè dal Regol.! E' prevista soltanto o la demolizione o lo scioglimento.Non la demolizione perchè non esiste una tavola di accusa che peraltro sarebbe di competenza del tribunale competente, non la proposta di scioglimento perchè non ne sussistono gli estremi, ma deve essere votata - sia pure negativamente - deve essere posta ai voti.

GR. MAESTRO = Ma, va bene, votata sia pure negativamente... se invece viene approvato lo scioglimento, che faccio ? Disattendo la votazione, perchè se sciogliere non posso, se non ci sono gli argomenti... E' inutile che si voti per lo scioglimento se poi io, a norma di regolamento, non la posso sciogliere! E quindi è altrettanto inutile che io proponga la cancellazione se la cancellazione non è regolare perchè non c'è stato uno scioglimento!

GR. ORATORE = Ma non esiste, poi, il provvedimento di cancellazione!

GR. MAESTRO = Appunto, non esiste, e allora che cosa devo far votare?

FR. 1° GR. SORV.= Il Fr. Accornero chiede la parola, per chiarimenti.

GR. MAESTRO = Io penso - ma è un'opinione personale - che la discussione di oggi possa aver chiarito a tutti - a tutti, anche ai più disattenti, anche a quelli che hanno passato la mattinata fuori, nei corridoi dei passi perduti, ma che saranno senz'altro i primi a criticare qualsiasi provvedimento o suggerimento io possa dare -, io penso che da questa assemblea sia emersa semplicemente una volontà,già da noi espressa ripetutamente in tutto il nostro viaggiare in Italia, di chiarire profondamente intimamente qual'è la situazione. E' pacifico che quello che dimendi da noi, cioè il ritiro, l'abrogazione, il non rinnovato permesso o autorizzazione di sospensione significa che questo è nel nostro potere, significa semplicemente che si riapre ai lavori ed all'esame la L. P 2. Esattamente il contrario di quelli che vorrebbero che sparisse dalla faccia della terra. Quindi io ripeto, fermo restando l'impegno di proclamare in tutti i modi ed in tutte le sedi ufficiali, ufficiose, possibilmente raggiungibili, che niente se non il nome unisce un gruppo che non è nè all'obbedienza, nè all'orecchio, nè alla sudditanza del Gr. Maestro con la P 2 vera e propria, che è nel Book of Masons, all'infuori di questo comunicato che - ripeto - non dovrà in nessuna maniera...(sarà studiato e mi consiglierò con gli organi della Giunta) .. che non dovrà in nessuna maniera rappresentare il classico "non è Vov se non è Pezziol" - ed a questo mi sia consentito aggiungere che queste precisazioni sono state fatte; lettere in questo senso sono state scritte ai giornali; smentite puntuali sono state fatte; vi sono due cause pendenti contro i giornali che non hanno applicato l'art.8 sulla libertà di stampa; l'ultima smentita è stata addirittura presentata accompagnata da una diffida portata dall'ufficiale giudiziario - ma, ripeto, in questa opera di distinzione netta, ufficiale, precisa,

reiterata, puntigliosa della non-confondibilità tra una Loggia regolare o che verrà messa in condizioni di essere regolare perchè verrà riaperta e quindi sottoposta all'esame ed al controllo del Consigliere dell'Ord. Ispettore, io non vedo che altri provvedimenti si possano prendere. Non la si può demolire perchè non c'è tavola d'accusa e sarebbe del tribunale; non la si può sciogliere perchè non ci sono, ci sono stati illustrati i non-motivi; non si può cancellare perchè non esiste l'istituto della cancellazione. Quindi, più che chiarire - e questa mi sembra la sede più solenne - che non è confondibile... Ci è stato invocato il recupero ma, FFr. Maestri miei carissimi, quante volte vi è stato comunicato da chi vi parla ancora per l'ennesima volta che si tendeva al ricupero e che il ricupero era lento, silenzioso, difficile? Ma che a quel ricupero di tutte le energie sparse (che era il nostro programma), da questo ricupero... tentativo di ricupero non ci siamo mai allontanati e non abbiamo mai deflesso? Il nostro silenzio ed il nostro lavoro discreto è stato ironizzato; si è parlato di complicità o di connivenze o addirittura di sudditanze, però è continuato; ma è continuato in assoluta indipendenza e con il massimo rispetto della nostra dignità, e dico nostra di tutta la Famiglia oltre che quella personale, unico tesoro che mi permette di guardarvi tutti in faccia e di affrontare ogni momento il vostro esame e la vostra critica. E' stato tentato. E quando un Fratello - perchè tale è per iniziazione e per diritto, e per dovere nostro e diritto nostro -, quando un Fratello ufficialmente e da massone sbaglia, non abbiamo esitato un minuto a denunciarlo, a farlo denunciare da chi di dovere alla competente Autorità giudicante! Non un minuto da parte nostra si è tardato! Perchè era un massone come tutti quegli altri, per sua stessa ammissione e vanto, e quindi come tutti quegli altri sottoposto alla giustizia massonica! Noi in questa strada continueremo - ripeto - servi, schiavi, osservanti, puntigliosi, pronti ad accettare anche gli articoli più scomodi del momento della nostra Costituz. e dei nostri Regol., ma non ci presteremo mai a sottigliezze che non capiamo, forse per nostra limitazione, che però coincidono stranamente nell'interpretazione dell'uomo della strada con artifici, con trucchetti e con invocazione a superiori interessi che però in quel momento tradiscono il regolamento! Il regolamento va - lo ripeto - va rispettato sempre, quando ci resta comodo e quando comodo non ci resta. La Gr. Loggia è sovrana ed alla Gr. Loggia il Gr. Maestro e la Giunta si inchinano; la Gr. Loggia è sovrana e può cambiare il regolamento!

FR. 1° GR. SORV. = Ven.mo Gr. Maestro, il Gr. Orat. Agg. di questa Gr. Loggia propone.....

GR. MAESTRO = Non avevo finito di parlare! Visto che poi tacerò lascerò parlare il Gr. Oratore... accetterò le altre proposte. Volevo dire alcune cose prima di chiudere questo argomento per sè, alcuni fatti, alcune parole, alcuni concetti che sono stati esposti e che mi hanno realmente - quelli sì! - stuzzicato. Il primo è stata l'invocazione "Non aggrappiamoci ai regolamenti!", testualmente detto. Ed allora io vi domando, FFr. e Maestri, a che cosa ci dobbiamo aggrappare se non ai regolamenti, unica e sola difesa e ugualitaristica dei diritti e d

doveri di tutti? E' stato chiesto: "Sappiamo la verità? Il Gr. Maestro che sa chissà quante cose perchè non ce le dice, o almeno non ci dice tutto?" Bene, che cosa può fare il Gr. Maestro che ripete quotidianamente in tutte le sedi(e tra di voi ci sono... la maggioranza mi ha sentito parlare nelle loro Logge),che siamo una casa aperta, che non abbiamo scheletri nell'armadio, che non abbiamo arrieres pensèer e che il nostro dialogo è aperto e leale e che tutto quello che sappiamo vi è stato detto? Ma se uno non crede al Gr. Maestro, il Gr. Maestro come può convincerlo? Cosa posso dirvi che non sappiate già, che non abbia detto già? Come potete pensare o, se continuate a pensarlo, in che maniera posso discolparmi? Se siete convinti che so chissà quante cose e ve le nascondo, come posso convincervi che non è vero? Che quello che so ve l'ho detto tutto? Quando però io parlo, io parlo di cose che so, di certa, sperimentata, toccata verità, altrimenti non parlo, perchè se dovessi ascoltare tutte le cose che mi giungono all'orecchio o tutto quanto io leggo o tutto quanto si sussurra nei passi perduti, io non farei più il Gr. Maestro ma farei il corridore (e non ho nè l'attrezzatura nè i mezzi necessarî), il corridore dietro a farfalle infinite! E' stato detto - e qui mi dispiace perchè potrà sembrare la mia affermazione a favore di una tesi o dell'altra - "Cambiamogli nome!". FFr., vi anticipo immediatamente..... cambiamolo pure, niente in contrario, per lo meno il titolo dei miei interventi cambierà titolo, ma vi anticipo già il titolo del primo giornalucolo che apprenderà la cosa, probabilmente se non l'ha appresa mentre sto parlando, che noi ci nascondiamo dietro un dito e che la vecchia P 2, la famigerata P 2, la golpista P 2 attualmente prende il nome di "Giovanna". E quindi sarebbe veramente un trucco. Quello che dobbiamo fare - ma lo dico semplicemente così, per rompere un pochettino l'atmosfera - ripeto, chiedete tutto quello che volete chiedere, sempre, dovunque mi incontrerete, avrò la lealtà di dirvi se l'argomento o no può essere comunicato, che mi è stato quindi detto in maniera apposita e regolarmente.... io avrò la lealtà di dirvi: "Non te lo posso dire". Ma quando dò una risposta, state sicuri che è una risposta che non teme smentita, perchè non potrei più guardarvi in faccia!

FR. MARTORELLI = Il Gr. Orat. Agg. della Gr. Loggia propone questo ordine del giorno: "La Gr. Loggia del G.O.I., a conclusione della discussione promossa ai sensi dell'art.101 del Reg., invita il Gr. Maestro a revocare il decreto di sospensione 24 luglio 1976 della R.L. Propaganda n.2 invitando la stessa all'immediata ripresa dei Lavori Muratorî alobbedienza del Gr. Maestro e sotto la vigilanza costituzionale dei Consiglieri dell'Ord. nell'ambito del Collegio dei MM.VV. del Lazio per il raggiungimento di quelle motivazioni spirituali e morali che sole devono ispirare il lavoro delle Officine. Invita altresì il Gr. Maestro perchè, vigile e custode dei principî regolamentarî, costituzionali e dei sacri Doveri, si avvalga di tutti i pareri tendenti a garantire che l'Ordine Massonico abbia come unico fine quello dell'elevazione morale e spirituale dell'umana famiglia nell'ossequiente e leale rispetto delle leggi dello Stato".

GR. MAESTRO = Allora la parola al Gr. Oratore.

FR. DE MEGNI = Chiedo che venga messa ai voti la proposta del Gr. Orat. Agg.-

GR. MAESTRO = Metto quindi ai voti la proposta del Gr. Orat. Agg.- Desiderate che la rilegga ancora?

(Fine Bobina 2^ - Pista 1^)

ooo ooo ooo ooo ooo ooo

(Inizio Bobina 2^ - Pista 2^)

FR. MARTORELLI = Il Fr. Castellani chiede la parola.

GR. MAESTRO = Siamo alla votazione. Gr. Oratore...?

FR. DE MEGNI = Ma, per dichiarazione di voto penso che....

GR. MAESTRO = E' per dichiarazione di voto?

FR. CASTELLANI = Sì.

FR. MARTORELLI = E' un Presidente del Collegio.

FR. CASTELLANI = Ill.mo Gr. Maestro, Car.mi FFr., evidentemente non mi sono spiegato bene. Io prendo la parola perchè questa Loggia dovrebbe lavorare secondo la mozione all'Or. di Roma. Ora io vi posso dire che ho letto il piedilista di questi FFr. che sono residenti, per la maggior parte, tutti fuori Roma. Insomma, la volete capire che non è una Loggia! Non è una Loggia regolare! E quindi quegli sbagli che sono stati fatti nel passato per riconoscerla come Loggia oggi dobbiamo eliminarli! Questo è il fatto! E' tutto giusto quello che ha detto il Gr. Maestro, d'altra parte non è colpa sua se è stato fatto qualche cosa nel passato, però oggi dobbiamo prendere coscienza di questo fatto! Questa non è una Loggia! Non ha mai lavorato ritualmente! Neanche una volta! In dieci anni! Perchè da quattro anni è stata sospesa ma prima no! Quindi, FFr., prendete coscienza! E vi prego , Ill.mo Gr. Maestr di uscire oggi da questo incresciosо equivoco che ci guarda da tutto il mondo!

GR. MAESTRO = A me ha fatto molto piacere sentire l'appassionata dichiarazione di voto del Fr. Castellani e mi ha fatto piacere anche perchè ha interpretato parte del vostro pensiero però, ripeto, fermo restando che non ci sono - e sono emerse ed emergono dal Reg. - altre maniere di operare, gli eventuali difetti dovranno essere corretti da chi prenderà questa Loggia nuova, risorta in carico. Se questa Loggia non ha mai lavorato, lavorerà; se questa Loggia è composta di persone... non lavorerà, e sarà compito - allora sì! - che sarà compito dell'Ispettore di Loggia di denunciarne la non laboriosità e quindi veramente di metterla sotto il maglietto della giustizia! Ma non si può fare assolutamente un processo alle intenzioni! Se questa Loggia viene riaper-

ta, la si riapre proprio per ovviare, per correggere gli eventuali errori composti nel passato. E' una Loggia che si riapre alla luce del sole secondo il Libro dei Massoni, l'elenco delle Logge, quindi sotto la responsabilità di un Collegio, quindi sotto la responsabilità e la sorveglianza di un Ispettore. Il dire già che questo Ispettore non riuscirà a far lavorare, il dire già che questa Loggia è composta di FFr. di un altro Oriente, significa rendere vana anche l'ultima maniera, l'unica maniera di portare alla luce del sole questo groviglio asserito di difetti e di accusati. Riapriamola ed allora l'Ispettore. Procederanno alla elezione dei nuovi Dignitarî, perchè quelli logicamente sono scaduti; il nuovo Ispettore esaminerà se quelli a piedilista hanno diritto di stare in una Loggia fuori dell'Oriente di loro origine; il nuovo Ispettore chiederà un calendario dei lavori e la sede dove questi lavori si svolgono; l'Ispettore di Loggia si incaricherà di vedere che tutto secondo la Cost. funzioni e ove questo non avvenisse, come viene facilmente... cioè con l'esperienza del passato viene asserito dal Fr. Castellani, bene! Allora finalmente la Gr.Loggia, la Giunta, il Cons. dell'Ord., il Gr. Maestro avranno quell'arma per applicare quegli appositi, contemplati, osservati obblighi che la Cost. ed il Reg. ci danno. Pongo in votazione la mozione che ho letto. Chi è favorevole all'approvazione di questa mozione alzi la mano al colpo del mio maglietto. 68 contrarî e 9 astenuti. La mozione viene approvata a maggioranza con 68 contratî e 9 astenuti.

PUNTO 19° (EX 17°) DELL'O.D.G.: MODIFICHE AL REGOLAMENTO (Art.113/R).

GR. MAESTRO = Fratelli, l'argomento che affrontiamo adesso sarà forse meno passionale, si presterà forse meno ai toni epici e giustizialistici, forse non potrà dare adito a molte eloquenti parole però ripeto, e vi invito a considerare con attenzione profonda, che è veramente un atto incidente nella vita del popolo massonico per tutti gli anni che verranno. Ed invito i FFr. che corrono al panino, alla bkbita o alla sigaretta a riflettere bene su che responsabilità assumono allontanandosi da una discussione, da un esame su un argomento al quale dovranno poi conformare tutta la loro vita massonica futura. Non saranno ammessi successivamente ripensamenti, pentimenti, ipercritica. L'emendamento proposto al Punto 19° riguarda, come sapete bene, le nuove norme sulle elezioni delle alte cariche della Massoneria. Un momento.

PUNTO 18° DELL'O.D.G.: SCIOGLIMENTO DELLA R.L. "LAVORO E DISCIPLINA" (749) ALL'ORIENTE DI BRINDISI (Art. 96 Reg.):

GR. MAESTRO = ... invertendo, prima c'è lo scioglimento della R.L. "Lavoro e Disciplina" all'Or. di Brindisi, per la quale non resta che prendere atto. Quindi l'argomento all'ordine del giorno in questo momento è il prendere atto dello scioglimento della R.L. "Lavoro e Disciplina" all'Or. di Brindisi che è stato già analizzato e studiato al Cons. dell'Ordine. Chi è favorevole allo scioglimento della R.L. "Lavoro e Disciplina" n.749 all'Or. di Brindisi, che si scioglie per mancanza di elementi, alzi la mano al colpo del mio maglietto. Il Punto 18° viene

INTERVENTO DI NANDO ACCORNERO, M:.V:.DELLA R:.L:."G.D.ROMAGNOSI-UNIVERSO" E GRAN MAESTRO ONORARIO ALLA GRAN LOGGIA DEL 27-28 MARZO 1982 A PROPOSITO DELLA RELAZIONE MORALE DEL GRANDE ORATORE.

Venerabilissimo Gran Maestro, Illustrissimi componenti della Giunta Esecutiva, Fratelli che ornate l'Oriente e Illustri Venerabili tutti,

ho seguito con interesse la breve relazione morale del Grande Oratore e mi permetto qualche personale osservazione.

Relazione breve, troppo breve, dopo un anno di travaglio durante il quale i vertici del Grande Oriente sono stati proiettati "nell'occhio del ciclone della più feroce campagna scandalistica-strumentale della nostra storia" (sono parole del Gran Maestro).

Il Gran Maestro ci dice anche che "le più accurate indagini giudiziarie e amministrative hanno acclarato la nostra assoluta estraneità ad ogni mena, ecc.ecc...".

Non so a quali indagini il nostro Gran Maestro si riferisca specificatamente, di certo si é che una delle più accurate indagini ufficiali che si stanno svolgendo nei riguardi della P-2 e, implicitamente, anche della Massoneria è quella della Commissione Parlamentare, presieduta dall'On.Anselmi, che, essendo ancora in corso, non ha ancora espresso un giudizio definitivo.

Non mi posso nascondere che molti di noi si sarebbero attesi di ascoltare, almeno nella riservatezza delle nostre Colonne, una voce autorevole del Grande Oriente che si contrapponesse, con documenti alla mano, alle accuse che, più o meno palesemente, il mondo profano, attraverso la stampa, ci pone in merito a una presunta connivenza della Massoneria con la P-2 di Gelli.

So benissimo che la stragrande maggioranza della Famiglia non ha nulla a spartire con la P-2 di Gelli, ufficialmente qualificata dallo stesso Gran Maestro,in un Consiglio dell'Ordine dell'anno scorso, come "club privato". Nulla a spartire, se non per altro, perchè la stragrande maggioranza dei Fratelli non è stata mai posta specificatamente al corrente dalle supreme gerarchie dei dubbi rapporti che la stampa attribuisce per lo meno tra vertici della Massoneria e la

discussa così detta Loggia di Gelli all'Excelsior, composta da poco meno di un migliaio, secondo alcuni, e di due migliaia, secondo altri tra cui lo stesso Gelli, di aderenti, una parte dei quali iniziati personalmente da un ex Gran Maestro (come abbiamo appreso inequivocabilmente per sua ammissione il 30 Settembre scorso).

Se la stampa a noi contraria denunziante ipotetiche connivenze è falsa, non basta dire che essa è scandalisticamente strumentalizzata, ma sarebbe opportuno che, almeno tra noi, venisse contestata con documenti alla mano punto per punto a chiarimento e a difesa della dignità morale di tutti i Fratelli della base che non possono venire compromessi in quanto mantenuti inconsapevoli su quanto accadeva, se accaduto.

Una contestazione o chiarimento del genere chi più qualificato a fornirlo del Grande Oratore che ha il dovere, tra gli altri, di relazionare sulla situazione morale della Famiglia per un intero anno?

Invece la Relazione Morale del Grande Oratore sull'argomento è estremamente laconica o tace. Tace sul più grave e dilagante scandalo del giorno nel quale il Grande Oriente, da parte della pubblicistica, viene accusato o sospettato di connivenze, di ricatti, di corruzione.

Nessuna delucidazione, se non generica e insufficiente, viene fornita, nessun chiarimento, nessuna valida documentazione, nessuna giustificazione, qualora delle giustificazioni fossero opportune. Nulla! Si parla genericamente di progetti legislativi, per altro tutt'altro che inediti e non certo per- opera del Grande Orato

re, e, sul triste, drammatico, recente passato che ha travagliato e ferito l'animo di tanti Fratelli, non si dice una parola.

Per cui, ancora una volta, tutti i Fratelli senza macchia, orgogliosi di una loro moralità giurata, vengono disorientati ed offesi e, forse, anche frodati perchè considerati alla stregua di minorati psichici che debbono essere tenuti all'oscuro di tutto. Per un anno intero si attende la Gran Loggia sperando di udire la voce del Grande Oratore che chiarisca il bilancio morale consuntivo di un anno e il tutore della Legge tace e delude.

I Fratelli, tutti i Fratelli, sono uomini liberi, sopratutto liberi nel loro giudizio; ma come può venire esercitata questa loro libertà sacrosanta se le notizie vengono fornite, vere o false che siano, da una sola parte, vale a dire solo da parte della stampa profana?

Delle due l'una: o le notizie della stampa sono vere e incontestabili e allora si abbia il dignitoso coraggio umano di ammettere i propri errori e comportarsi di conseguenza; o sono false e allora si provi in modo specifico e preciso la loro falsità.

E' sufficiente rammentare, a titolo di esempio, alcuni aspetti della recente pubblicistica per rendersi conto con quale accanimento ci si volti contro di noi e i nostri rappresentanti.

Il giornale "Il Tempo" del 19 Febbraio 82 fregia un suo articolo con il titolo: "Un ex Gran Maestro sfiora l'arresto". Il giornale "La Repubblica" del 30 Gennaio 82 intitola un articolo (non quello per il quale il Gran Maestro ha esposto querela, che è del 9 Febbraio 82): "Bugie, silenzi, mezze verità. Battelli sarà incri

minato?".

Sono state esposte e rese di pubblico dominio fotocopie di tessere, rilasciate alla P-2 di Gelli, a firma dei tre Grandi Maestri succedutisi in questi ultimi venti anni.

Circola una fotocopia (tratta dal libro di certo Pier Carpi, che mi dicono Fratello, strenuo difensore di Gelli) di lettera datata 24.X.80 a firma Augusto De Megni, che in qualità di Grande Oratore esprime il parere di "non dover procedere alla presentazione della Tav/. di Accusa contro il Fr:.Licio Gelli non ravvisando nel suo operato gli estremi di alcuna colpa massonica". Sia detto per inciso che diamo atto che tale parere del Grande Oratore non è stato preso in considerazione.

Non può non sorprenderci il fatto che l'Ill.mo Grande Oratore con sagace intuito scopra proprio oggi e solo oggi incongruenze della nostra Costituzione e del nostro Regolamento, quando ebbe ben tre anni di tempo per ponderare la questione. Tre anni durante i quali il Grande Oratore applicò quella Costituzione malfatta che oggi, e solo oggi, riconosce incongruente.

Oggi il Grande Oratore invoca il "massimo rigore nel rispetto della Costituzione e del Regolamento" assumendo - sia detto con sopportazione - quel ruolo di Torquemada, si fa per dire, che alcuni di noi attribuivano a chi, alle Grandi Logge del 1980 e del 1981, chiedeva l'abolizione di quella Loggia P-2 con M:.V:. Licio Gelli, già sospesa, considerata all'obbedienza del Grande Oriente. Potere della evoluzione dei tempi che fa mutare i ruoli attribuiti alle persone!

Non abbiamo, in linea di principio, nulla in contrario sulla riforma della Costituzione e del Regolamento; la stiamo invocando, purtroppo vanamente, semplicemente da una diecina di anni; chi vi parla ne ha ribadito l'opportunità, in modo ben specifico e dettagliato, anche in una recente lettera inviata a tutti i Maestri Venerabili.

Non è nel merito della riforma che si pongono delle osservazioni; ma si rileva la incongruenza, se di incongruenza si tratta, tra il precedente operato e i tardivi ripensamenti del Grande Oratore che oggi sembrerebbe rivolto - chiedo scusa per l'illazione - alla sensazionale scoperta.....dell'ombrello.

Questi odierni pruriti di tutela inflessibile della Legge sono un effetto a scoppio ritardato di un fenomeno allergico rimasto muto per un triennio, oppure possono giustificare il sospetto di una banale coloritura elettorale?

Alla Vostra saggezza, Carissimi Maestri Venerabili, l'ardua sentenza.

Certo avremmo gradito che il tutore della Legge, invece di auspicarne oggi la tutela inflessibile, in modo non dissimile la avesse esercitata in passato ed anche al presente. Spiegandoci, ad esempio, come mai il Gran Maestro ha rilasciato, se ha rilasciato, delle tessere con sua firma per dei Fratelli che sono rimasti sconosciuti al resto dei Fratelli regolarmente attivi e quotizzanti.

E' ben vero che la nostra Costituzione recita, all'art. 36, comma (n, che il Gran Maestro "può motu proprio" iniziare profa-

ni e promuovere Fratelli indipendentemente dai termini stabiliti dalla Costituzione, ma la Costituzione non dice affatto che detti Fratelli debbano rimanere sconosciuti agli altri Fratelli.

Abbiamo saputo, solo nello scorso Settembre, per sua stessa ammissione in occasione della sua testimonianza al processo che ha esitato con l'espulsione di Licio Gelli, che l'ex Gran Maestro Gamberini ha iniziato dei pseudo Fratelli all'hotel Excelsior in una fantomatica Loggia P-2 che avrebbe nel suo pié di lista 1000 o 2000 "Fratelli" a seconda delle dichiarazioni dello stesso ex Maestro Venerabile Licio Gelli.

Certo avremmo gradito sapere se detta ipertrofica Loggia dispone di una Bolla di fondazione oppure no. Perchè, ancora, delle due l'una: o questa ipertrofica Loggia possiede una Bolla di fondazione e allora ciò doveva essere reso a noi noto, oppure non la possiede e allora non ha diritto a chiamarsi Loggia e tanto meno l'ex Gran Maestro ha diritto a "iniziare" o avallare delle pseudo iniziazioni in un corpo pseudo massonico che massonico non è al lume della Costituzione vigente.

Per conto nostro noi non rinonosceremo mai come Loggia questa cosidetta Loggia P-2 dell'Excelsior sino a quando non vedremo la sua Bolla di fondazione.

Noi non sappiamo ovviamente quale sarà il verdetto finale della Commissione Parlamentare, che ha gli stessi poteri di un Tribunale, nei confronti di questo ibrido Corpo separato di L. Gelli.

E' noto, dalle voci che corrono e che la stampa riporta,che

vi è una tendenza a incriminare non soltanto il Corpo separato con a capo Gelli, ma tutta la Massoneria in quanto ritenuta con esso connivente e correa.

Se, per deprecata ipotesi, ciò dovesse accadere, non solo potrà venire posta in discussione l'esistenza stessa della Istituzione, ma ognuno di noi potrà essere vittima di una specie di caccia alle streghe e venire incriminato in quanto partecipante di una associazione cosidetta illegale.

Certo avremmo gradito che questi scottanti problemi, che investono la moralità di ogni Fratello, fossero stati esaminati in una relazione che si qualifica morale. Ma il Grande Oratore, tutore della Legge, invece tace.

A prescindere dalla domanda che potrebbe sorgere sulle labbra di ciascuno di noi, di sino a quando potremo sopportare questo andazzo di cose; per l'onore e la dignità del Grande Oriente d'Italia, per l'onore e la dignità di tutti gli onesti e incolpevoli Fratelli della Comunione, sarebbe auspicabile e indilazionabile che da questa Gran Loggia emergesse in modo chiaro e inequivocabile che la grandissima maggioranza dei Fratelli non ha avuto e non ha nulla a che fare con quel Corpo separato di mille o duemila aderenti cui fu o è a capo Licio Gelli. Così come potrebbe venire espresso dalla seguente

DICHIARAZIONE

I MAESTRI VENERABILI DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA, SOLI COMPONENTI CON DIRITTO DI VOTO DELLA GRAN LOGGIA, SUPREMA E SOVRANA AUTORITÀ MASSONICA, DICHIARANO, AI FINI DELLA OPINIONE PUBBLICA E

DELLA VITA INTERNA DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA, CHE NON ESISTONO ORGANIZZAZIONI, ASSOCIAZIONI, CORPI DI QUALSIASI GENERE CHE POSSONO ESSERE DEFINITI MASSONICI ALLA OBBEDIENZA DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA NON ESPRESSAMENTE CONTEMPLATI DALLA COSTITUZIONE E DAL REGOLAMENTO DI ESSO.

PERTANTO IL GRANDE ORIENTE D'ITALIA È ESTRANEO A VICENDE DI VARIA NATURA REALIZZATE DA GRUPPI O DA PERSONE CHE, PUR RIFACENDOSI NOMINALMENTE ALLA MASSONERIA, HANNO OPERATO OD OPERINO ALL'INFUORI DELLA COSTITUZIONE E REGOLAMENTO E ALLA INSAPUTA DELLA GRANDISSIMA MAGGIORANZA DELLA FAMIGLIA MASSONICA.

== GRAN LOGGIA IN ROMA - SEDUTA DEL 27-28 MARZO 1982 ==

Mi permetto di invitare formalmente l'Ill.mo Grande Oratore a porre ai voti tale dichiarazione. Nel contempo ritengo doveroso significare ai Car.mi Fratelli Maestri Venerabili che, qualora una dichiarazione del genere non venisse espressa, tutti noi con i nostri Fratelli potremmo venire giudicati, senza alcuna colpa, una accolita di persone, acquiescente perchè silenziosa, di dubbia morale e di dubbio comportamento.

Nè venga addotto il consueto specioso pretesto che non si può votare perchè l'argomento non è stato posto all'Ordine del Giorno.

A prescindere dalla considerazione che la Gran Loggia, per l'art.6 della Costituzione, non solo è il supremo organo sovrano del Grande Oriente, ma anche "può esercitare i suoi poteri direttamente", noi ci troviamo oggi in una situazione di emergenza, non rilevata nella relazione del Grande Oratore e che,

forse, non era così ingravescente al momento della compilazione dell'Ordine del Giorno della presente Gran Loggia.

O chiariamo oggi, in modo netto e preciso la nostra posizione o ciascuno di noi, con il Grande Oriente, rischia di venire personalmente e ingiustamente travolto da una tra le più tempestose bufere che la Massoneria ricordi.

Ringrazio dell'ascolto e chiedo che il presente mio intervento venga integralmente inserito nel verbale della seduta odierna.

(Nando Accornero)

Fr:. MANZONI - Grande Oratore - Interviene e richiamandosi alla rettifica due capoversi della mia relazione invita il Fr:. Avolio a dare oltre ai due capoversi dove ho scritto: "Su questo punto, ad evitare fraintendimenti spiacevoli ed umane sempre possibili confusioni, sarà bene precisare che la capacità iniziatica legittimamente tradizionale del G.O.I. ha assunto l'esercizio di una propria funzione ad esso inerente da sempre e mai prima adoperata, quella di conferire la suprema dignità o sublimazione magistrale, non un ulteriore grado che non poteva e non sarebbe stato costituzionale".

Fr:. PISTONI - M.Ven. della R:L:. "M.Angeloni" (741) di Perugia - Dopo avere tracciato un quadro dell'Istituzione Massonica sempre tesa a cercare strade nuove per il perseguimento del suo compito essenziale che è "tirar su massoni, autentiche pietre levigate, al servizio della società profana"; ritiene sia giunto il momento di aprire una prospettiva nuova con coraggio, energia, spregiudicadezza per operare una nuova svolta! Richiamati i suoi trascorsi familiari, ricordato come per la Massoneria ci* sia soltanto un ordine, quello democratico che si conquista con tenace e paziente azione di educazione, di esempio, di virtù, di rettitudine morale, constata come la Massoneria sia proprio nel centro dell'occhio del ciclone senza che si riesca ad intravederne una dignitosa via di uscita. E' anzitutto necessario preoccuparsi di risolvere i problemi, dichiarare solennemente, pubblicamente il nostro carattere iniziatico, democratico, progressista ed antifascista, dire senza reticenze che Miceli, Saccucci sono dei furfanti che non hanno niente da spartire con i veri Massoni. E' necessario estirpare la mala pianta dei gruppi di poteri, di tutte le "P", dei cosidetti Fratelli "alla memoria del Gran Maestro " e quante altre organizzazione che nascono e crescono con duplici intendimenti! Tutti, afferma, devono regolarmente essere iniziati nel 1°grado. Definendosi e qualificandosi sostenitori dell'Organizzazione è convinto che per trasferire all'estero i valori iniziatici massonici occorre anzitutto la forza dell'unità massonica nella varietà delle idee, senza frantesi, perché il cemento della Massoneria non è dato da vincoli disciplinari, ma dalla fede effettiva!
A suo avviso la situazione attuale è da attribuirsi alla mancanza di un definito indirizzo dottrinario rappresentato e rapportato con la realtà italiana del presente! Bisogna ammettere che a complicare ulteriormente la cosa contruibuiscono le tendenze contrastanti esistenti in seno alla Massoneria. La necessità fondamentale per la chiarificazione deriva dal fatto che queste tendenze, ciascuno delle quali continua a presentarsi come l'unica vera espressione massonica, si pongano invece a confronto, esprimono quanto racchiudono nel proprio animo.
Di fronte alle varie tendenze c'è anche il Gran Maestro che vuole tenere in piedi la Massoneria, prima di tutto. "Posizio

ri! Ed è dovere dell'Ill.mo Gran Maestro, di dimostrare a tutti i Fratelli che questo Trinomio è scritto nel cuore di tutti "poi ché rappresentate tutti, deve essere scritto prima di tutto nel vostro cuore." La Libertà del massone è la libertà nella ricer= ca della verità; non è compatibile con questa idea di libertà u= na discriminazione di Fratelli perché seguono una via di ricerca invece che un'altra! Nessun Fratello può essere giudicato per il fatto che cerca e trova una strada che eventualmente non è rico= nosciuta dal Grande Oriente! Diversi Fratelli seguono dei Riti non riconosciuti, anche l'Ill.mo Fr.: Salvini che è Gran Maestro del Rito Filosofico. E' un diritto ricercare la verità così co= me si ritiene meglio e nessuno può giudicare un Fratello per que sto! Eguaglianza. L'Ill.mo Gran Maestro deve riaffermare il principio di essere eguale con gli altri!" Siete il primo tra eguali! Il che significa che non si può escludere una censurabi lità del Gran Maestro, una sua eventuale imputabilità. Un Fra= tello che mi ha preceduto ha fatto riferimento a principi inizia tici. Ma forse avete dimenticato che cosa dice un articolo degli Antichi Doveri, dice che non si è dato mai il caso di dover giu= dicare un Gran Maestro ma che questa questione dovrebbe eventual mente essere posta in esame. Io non sto dicendo che dobbiamo giu dicare perché noi non abbiamo nessun desiderio di giudicare, pe= rò, per lo meno si dichiari che anche l'Ill.mo Gran Maestro è eguale agli altri e quindi può essere giudicato! "Fratellan= za. Non esiste fratellanza tra il sorvegliante ed il sorveglia to!" Nelle carceri il sorvegliante viene chiamato dal sorveglia to -e lo impone- superiore. Non dobbiamo prendere illuminazione da un ambiente così squallido e quindi correggiamo ciò che ci al lontana dallo spirito profondo della nostra Comunione.

L'Ill.mo GRAN MAESTRO - Risponde testualmente:"Nessuno ha mia pensato che la Gran Loggia non possa diramare una tecnica per il giudizio del Gran Maestro. Questo, caso mai, sarebbe un discorso esoterico da affrontare in altra occasione in cui venisse proposto. Quel= lo che è stato sostenuto da molti nel Consiglio dell'Ordine, e anche da me, è che non si può equiparare il Gran Maestro ad un membro della Giunta in quanto il Gran Maestro è un organo della nostra Istituzione e questo appare evidente dalla lettura delle norme costituzionali e dal Regolamento. Il Gran Maestro è un en te, quindi se un articolo vuole comprendere nel suo contesto la figura del Gran Maestro, deve fare riferimento, deve dire "mem= bri di Giunta e il Gran Maestro". E' ovvio che in una prossima Gran Loggia dovrà essere presentato un articolo che sani questa carenza anche se in quell'occasione non mancheranno i Fratelli più dotti in datti esoterici che ci illustreranno perché nel mon do questo non è mai avvenuto."

Il Fr.: BISOGNI - della R.:L.: "Galilei" (443), Or.: di Roma - "Ill.mo Gran Mae stro, stamani avete saputo parlare al nostro cuore e per questo io personalmente vi ringrazio. Ci avete data un esempio di equili= brio e di correttezza quale ci attendavamo da chi protegge e pre serva questa Istituzione ed ho letto con estremo piacere la vostra Balaustra nell'immediatezza dell'attacco portato dall'Espresso al la nostra Istituzione ed alle nostre persone forse. Da questa Ba laustra risulta, voi dite, che alla Giunta un Maestro Venerabile

abbia previsto con grande acume questo attacco ed un altro Fra= tello Maestro Venerabile abbia con compiacimento affermato:"Que sta pubblicazione è un punto in favore dell'opposizione". Io chiedo in tutta umiltà i nomi di questi due Maestri Venerabili perché se leggendo quell'articolo triste io ed i Fratelli della mia Officina venivamo a conoscenza che fra le nostre Colonne si annida, o si annidava, un traditore, pure felici siamo stati per ché forse da questo attacco ne veniva un bene all'Istituzione. L'Istituzione forse avrà un momento di crescita, forse da questo attacco noi non avremo più paura di palesarci per quali siamo cioé uomini liberi e di buoni costumi. Noi abbiamo affidato il nostro nome ed il nostro onore a questa Istituzione e, come sappiamo e sapremo offrire difesa a questa Istituzione, così vogliamo che questa Istituzione sappia anche difenderci. E come è possibile difendere l'Istituzione se non ridonando un'immagine più sfavil lante di quelli che sono i nostri principi, di quelle che sono le nostre azioni? E' pure una ben triste realtà però, Ven.mo Gran Maestro, che durante il periodo in cui voi avete retto il supremo Maglietto l'immagine dell'Istituzione si è degradata. Non voglio associare questo alla vostra persona ma è un fatto incontroversibile. La nostra Istituzione è stata associata a movimenti eversivi, forse la Loggia "P" ha fatto più male alla nostra Istituzione del traditore che ha dato i nomi; la nostra Istituzione nell'opinione corrente è scaduta. Ora noi qui ci ri troviamo tutti quanti per cercare una strada, per ridare forza e vigore alla nostra Istituzione; e questa strada voi stesso ce l'avete indicata, questa strade deve essere la strada della con cordia, della riappacificazione, dell'unione. E' su questa stra da che io vorrei invitare tutti i Maestri Venerabili a stringer si a catena affinché sia percorsa fino in fondo. Ed anche se il metodo denuncia una mentalità che ai miei occhi di giovane Fra= tello -anto nel dopoguerra e non educato sotto il fascimo- risul ta autoritaria forse, il metodo con il quale voi avete deciso di intraprendere questa azione, pure ben venga questo comitato, ben vengano delle nuove elezioni, se nel frattempo noi saremo capaci di non mutare dal mondo profano certi metodi di propaganda elet= torale e che questo comitato di garanti sia inflessibile nel mo=, mento in cui si dovesse verificare la malaugurata ipotesi che que sti metodi, che correntemente sono usati nel mondo profano e che alcune volte anche nel nostro mondo noi viviamo, qualcuno voglia utilizzarli.

Il Fr:. GIRARDI -della R:.L:. "Giustizia e Libertà" (636), Or:. di Livorno - Propone che nessuno dei componenti della commissione possa con= correre a nessuna delle cariche della Gran Maestranza; ulteriore garanzia che attraverso questo strumento, si vuole realizzare quella funzione per cui è stato predisposto.

Il Fr:. RAVERA -Presidente della Corte Centrale- Riprende brevemente quanto hanno esposto i FFr:. Oliveri e Salerno per poi soffermarsi sulla necessità che la Gran Loggia dica una parola definitiva sulla pro cessabilità del Gran Maestro. Questo soprattutto perché deter= minati procedimenti sono fermi perché non è possibile scindere un-

Fr.:. SINCHETTO - Prosegue chiedendo al Fratello Gran Segretario l'aggior=
namento della situazione numerica dei Fratelli e delle Logge, per
ché in un prosiego di tempo nell'ordine del giorno c'è anche la
necessità di controllare le quote che sono indicate nel bilancio
di competenza del Car.mo Fr.:. Spina.
Pone una domanda che gli sta particolarmente a cuore. Desidero
sapere dal Fr.:. Spartaco Mennini, Gran Segretario, a quale Loggia
appartiene ed è in forza il Fr.:. Licio Gelli; quale è la sua posi
zione attuale, così come sarebbe auspicabile conoscere la reale
situazione della famosa Loggia "P 2". La prima versione è quel=
la riportata dal quotidiano "La Repubblica" del 9 di marzo, dove
ha detto testualmente:"Attualmente nessuna Loggia è presieduta
dal Fr.:. Licio Gelli; la Loggia "P 2" fu da me demolita nel dicem
bre del 1974. Una parte dei Fratelli costituirono la nuova "P2"
uguale a tutte le altre che ora, però, volontariamente ha smesso
di lavorare."
In Grandi Logge precedenti il Gran Maestro affermò e comunicò uf
ficialmente che questta Loggia "P 2" all'Oriente di Roma sotto
la giurisdizione del Collegio Circoscrizionale del Lazio-Abruzzi
aveva scelto come suo Venerabile il Fratello prima nominato. Dal
quotidiano "Il Giornale" del 12 corrente: "La Loggia "P 2", tra
l'altro, in perfetta armonica linea con gli indirizzi fondamenta
li della Massoneria condivide con rigore questa posizione"; più
avanti:" Il Fr.:. Licio Gelli è un uomo ed un massone esemplare,
un magnifico organizzatore, dati importanti per un Maestro Vene=
rabile."
"Io so che quando ero ancora in Giunta .... esisteva una Tavola
di Accusa nei confronti del Fr.:. Licio Gelli fin dal 1976 ....
per una grave offesa arrecata per iscritto al Presidente del Col
legio dei MM.VV. del Lazio-Abruzzi. E questa procedura circa
questa Tavola di Accusa ha avuto un po' un iter burocratico par=
ticolare; finita, il Gran Maestro ha dichiarato di non potersi
procedere nei confronti del Fr.:. Licio Gelli in quanto la "P 2" e
ra sospesa da ogni attività. Ora è una formula un pochino, mi
permetto di dire, senza offesa, a forma di escamotage per questa
situazione che è all'ordine del giorno purtroppo di tutta la
stampa da troppi anni. Nel 1976 poi, per altre colpe, unitamente
ad altri Fratelli il Fr.:. Gelli ebbe una censura solenne dalla Cor
te Centrale, censura che gl-i impediva e gli impedisce di avere
-tenuto conto dell'epoca in cui è stata emanata la sentenza- in
carichi per tre anni... Risulta che è Grande Rappresentante del
l'Argentina. Penso che sia stato graziato, probabilmente, per=
ché da quello che risulta il Fratello di cui sopra, nostro Car.
mo Fratello, agisce ancora -pare- nell'ambito della nostra Comu
nione; e allora chiedo al Fr.:. Spartaco Mennini se è stato grazia
to e quando è stato graziato, in quanto nessuna notizia abbiamo
avuto in merito. Mi permetto di osservare, Ven.mo Gran Maestro,
che troppi sono i nomi che per ragioni varie figurano non solo
sui quotidiani e sui settimanali, ma anche sulla bocca dei Fratel
li nelle varie nostre Circoscrizioni, che sono sospesi e che poi
vengono reintegrati; ma non si dà comunicazione per iscritto al
meno ai Maestri Venerabili o ai Presidenti di Collegio... Chiu
do rilevando inoltre che il nostro Ven.mo Gran Maestro, nella
sua ultima Balaustra del 4 marzo N.36/I.S relativa alla pubblica=

ta dal Cile o dal Venezuela e dovreste qui parlare soltanto per portare i saluti e le comunicazioni di quelle Grandi Loggie. Con ciò ci fà sempre piacere ascoltarvi, né mai vi abbiamo ricordato questo.
Il Gran Segretario penso dirà anche che l'aumento è più sensibile nei mesi successivi al 31 dicembre perché nel mese di dicembre le Logge si puliscono di tanti Fratelli che non pagano... per ridurre quanto debbono al Grande Oriente. E quest'anno per questo motivo il numero è stato più elevato per il recente aumento delle quote e per l'indebitamento delle Logge. Non è assolutamente in rapporto con fenomeni scissionistici che a questo momento non meriterebbero neanche di costituire argomento di questa conversazione.

L'Ill.mo Fr.: MENNINI -Gran Segretario- "L'unica domanda che rimane da rispondere è l'aggiornamento dei dati e delle Logge. L'aggiornamento dei dati è al 31/12/1977 e ora a memoria... non è che lo ricordi molto bene ma comunque posso sbagliare di poche decine, mi pare che quest'anno gli assonnamenti rispetto all'anno scorso, sono aumentati di 191 al 31/12/77; le radiazioni 23 ed i passaggi all'Oriente Eterno sarebbero stati 6 in meno; quindi l'aumento è di 46 Fratelli. C'è stata una leggera flessione rispetto all'anno scorso sulle iniziazioni. Tutto qui, perché per quanto riguarda l'aumento delle diminuzioni, siamo diminuiti, rispetto al 1976, di un 205-207 complessivamente.

Punto 9° Ordine del Giorno (Relazione del Consiglio dell'Ordine)

L'Ill.mo Fr.: TREVES - avverte che un solo Fratello, il Fr.: Pellerano di Genova, è iscritto a parlare.

Il Fr.: PELLERANO - M.V. della R.:L.: "Trionfo Ligure" (90), Or. di Genova e Oratore del Coll. Circ. Ligure- Si riferisce alla interpretazione data dal Consiglio dell'Ordine all'art.65 della Costituzione. L'art.65 della Costituzione stabilisce che la Corte Centrale giudica le colpe dei membri della Giunta. L'art.46 afferma che la Giunta è composta dal Gran Maestro che la convoca e la presiede, gai Grandi Maestri Agg., dai Dignitari. Pertanto se la Corte Centrale giudica le colpe dei membri della Giunta e la Giunta è composta anche del Gran Maestro, la Corte Centrale, secondo la Costituzione, giudica anche le colpe del Gran Maestro. E' un sillogismo di estrema semplicità e chiarezza che discende dalla estrema semplicità e chiarezza delle due norme, l'art. 65 e l'art.46. Tuttavia il Consiglio dell'Ordine, nella riunione del 20 novembre 1977, ha ritenuto formilare questa enunciazione definita assai impropriamente, a suo avviso, "interpretazione autentica". L'art. 65 della Costituzione, ha detto il Consiglio dell'Ordine, regola la competenza della Corte Centrale sulle colpe dei membri della Giunta Esecutiva con esclusione del Gran Maestro. Interpretare una legge significa spiegare, valutare e chiarire la sua portata, accertare la volontà di chi la ha emanata. E tale volontà non poteva essere intesa che nel senso detto prima e cioé che il Gran Maestro, quale componente della Giunta Esecutiva, è soggetto al giudizio della Corte Centrale. Il Consiglio dell'Ordine ha

quegli articoli, ha semplicemente rilevato, secondo la sua facoltà interpretativa, che quegli articoli non erano riconducibili alla personalità giuridica del Gran Maestro. E si rilevò anche che da quella interpretazione si constatava immediatamente ed istantaneamente che la Costituzione dell'Ordine massonico, così come veniva adesso a trovarsi, era carente sul punto della giudicabilità del Gran Maestro. Intorno a questo argomento già si è parlato prima: la Gran Loggia, nella sua legittima sovranità, in una prossima Sessione aggiornerà, secondo le prodecure che sono proprie, la Costituzione con articoli che attengano alla processabilità del Gran Maestro.
La relazione del Consiglio dice: "Non bisogna comunque ignorare l'ampio spettro di vedute differenti e di profondo travaglio proprio della ricerca della verità che hanno costituito la base di tale definizione". Non era possibile diversamente perché effettivamente, durante quella tornata di Consiglio, i pareri furono differenti, ma la votazione fu maggioritaria per quella interpretazione.

Il Fr.·. CIARROCCA - Rileva che nelle risposte date al Fr.·. Sinchetto ne manca una. (Per fatto personale)

L'Ill.mo GRAN MAESTRO - Lo interrompe perche non ritiene l'argomento "fatto personale".

Il Fr.·. CIARROCCA - Precisa, dopo un breve dialogo con l'Ill.mo Gran Maestro: "Personale è il fatto che avendo redatto la Tavola di Accusa per le insolenze scritte dal Fr.·. Gelli e poiché tutti i MM. VV. del Collegio del Lazio-Abruzzi si son degnati di sottoscriverla con me, io devo dire per quale ragione questa Tavola non procede; questo non ho capito dalle tue parole, dal momento che la Loggia è sospesa. Perc-hé il procedimento non può aver luogo verso un Fratello che appartiene a Loggia sospesa."

L'Ill.mo GRAN MAESTRO - Dichiara di non avere nessuna lettera in tal senso. Dà la parola al Presidente della Commissione Verifica poteri.

Punto 3° Ordine del Giorno (Relazione del Presidente della Commissione di cui al precedente n°2)

L'Ill.mo Fr.·. TREVES - Attendendo il Presidente della Commissione Verifica Poteri, segnala che sulla relazione del Gran Tesoriere si sono iscritti a parlare i FFr.·. Bosio e Veltroni: se altri Fratelli desiderano iscriversi a parlare è bene lo dicano subito.

Il Fr.·. LO MONACO - La Commissione per la Verifica dei Poteri, da me presieduta, ha compilato,redatto questo verbale che ora vi leggerò non prima di aver prima rivolto un ringraziamento ai componenti per il lavoro immane cui si sono sottoposti. Debbo dargliene atto e li ringrazio per la loro valida collaborazione. Il presente verbale formerà aggetto degli atti di questa Gran Loggia che ora poi consegnerò, dopo aver letto, alla Grande Segreteria.
"A.G.D.G.A.D.U. -Massoneria Universale -Grande Oriente d'Italia.
Verbale della Commissione nominata dalla Gran Loggia per la Verifica dei Poteri, art.105 del Regolamento.
L'anno 1978 E.·.V.·., addì 18 del mese di marzo, nei locali dell'Ho=

14.

Varie loggia P2.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

GRAN MAESTRO

Roma, 2I/6/I982

Ai Consiglieri dell'Ordine
Ai Presidenti dei Collegi Circoscrizionali
Ai Risp.Maestri Venerabili

LORO SEDI

Al fine di poter raccogliere ogni elemento utile a documentare il travaglio della nostra Comunione di fronte al problema della Loggia P2, ti saremo grati se ci vorrai far pervenire quanto potrai raccogliere nel più breve tempo possibile.

Per rendere più comprensibile la richiesta, devi sapere che alcune forze tendono ad identificare Massoneria e P2 e a rappresentare la nostra Famiglia come acquiescente o addirittura consenziente rispetto ai noti fatti.

Il periodo che ci interessa particolarmente è quello che decorre dal I974 al I98I e cioè prima dei noti avvenimenti.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN MAESTRO
(Armando Corona)

Armando Corona

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

LIBERTÀ
UGUAGLIANZA
FRATELLANZA

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI - ROMA

R.·. **PROPAGANDA N. 14**
Oriente di Torino

10124 TORINO - Tel. 88.98.46
Piazza Vittorio Veneto 17-19

TORINO II luglio 1981
PROTOCOLLO N.

Alla Gran Segreteria - Roma -

In data odierna si è proceduto alla votazione suppletiva per il rinnovo della carica di Tesoriere. Il risultato è stato il seguente:
votanti II, bianca una dieci favorevoli al fr• Bruno Brunelli.
Indi il M v proclama Tesoriere il fr Brunelli.

2/9/81

Il Maestro Venerabile

Il fratello Segretario

R.·. L.·. PROPAGANDA OR.·. DI TORINO

G. O. I.
-1 SET. 1981
Prot. N. 387

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

ROMA - VIA GIUSTINIANI, 5

ELEZIONE DEI DIGNITARI ED UFFICIALI DI LOGGIA

per l'anno Massonico 197..... 197.....

PROCESSO VERBALE

La R.·. L.·. PROPAGANDA (14)

all'Oriente di TORINO convocata con ordine del giorno motivato, si è riunita nel punto geodetico noto ai soli Figli della Vedova il giorno ventuno del mese di Maggio dell'anno 1981 E. V. per procedere alla elezione dei Dignitari ed Ufficiali di Loggia per l'anno Massonico 1981-1982

Le cariche sono così ricoperte:

Maestro Venerabile Gianni Ouvis 2/9/81

1° Sorvegliante Francesco Cappabianca

2° Sorvegliante Clemente Doux

Oratore Alberto Paluso

Segretario Mario Matera

G. O. I.
-1 SET. 1981
Sost. N. 397

Sono presenti complessivamente N. undici Fratelli.

Hanno scusato la loro assenza N. cinque Fratelli.

Aperti i lavori con le forme di rito, il Fratello Oratore intrattiene i fratelli sulla importanza dell'atto che sono chiamati a compiere.

Quindi, fatto coprire il Tempio dagli Apprendisti e dai Compagni, si procede, per schede segrete, su ognuna delle quali ciascuno dei presenti segna tre nomi, alla votazione della terna per la nomina del Maestro Venerabile, votazione che dà il seguente risultato:

1° F.·. Ouvis Voti N. 7

2° F.·. Tibone » » 5

3° F.·. Polidoro » » 3

Fatti rientrare gli Apprendisti ed i Compagni e comunicato loro il risultato della terna si procede alla votazione, facendo circolare il bussolo sulle Colonne ed incominciando la votazione, per palle bianche e nere, dal nome che nella terna ha il minor numero di suffragi, votando quindi sul nome che ha riportato un numero intermedio ed infine su quello del numero maggiore.

Da tali votazioni si astengono i tre candidati della terna.

Lo scrutinio dà il seguente risultato:

		Palle bianche	Palle nere
1° F.·.	Polidoro	N. 9	N. 7
2° F.·.	Tibone	N. /	N. 9
3° F.·.	Ovvis	N. 2	N. 2

Viene quindi proclamato Venerabile per l'anno Massonico 1981-1982, il F.·. OVVIS

Si procede, poi, per mezzo di schede segrete scritte dai Fratelli, alla elezione degli altri Dignitari e dei primi tre Ufficiali.

Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti N. 11 Maggioranza assoluta N. 6

DIGNITARI

1° Sorv.:	1° F.·.	DOUX	Voti N.	8
	2° F.·.	CAPPABIANCA	» »	2
	3° F.·.	MATERA	» »	1
		Nulli o dispersi	» »	/
2° Sorv.:	1° F.·.	POLIDORO	Voti N.	7
	2° F.·.	MATERA	» »	2
	3° F.·.	DOUX	» »	1
		Nulli o dispersi	» »	1
Oratore	1° F.·.	PELUSO	Voti N.	8
	2° F.·.	MATERA	» »	1
	3° F.·.	DOLCETTI	» »	1
		Nulli o dispersi	» »	1
Segret.:	1° F.·.	CAPPABIANCA	Voti N.	8
	2° F.·.	MATERA	» »	1
	3° F.·.	PELUSO	» »	1
		Nulli o dispersi	» »	1
Tesór.:	1° F.·.	POLIDORO	Voti N.	8
	2° F.·.	MATERA	» »	1
	3° F.·.	BRUNELLI	» »	1
		Nulli o dispersi	» »	1

GIUDICI

Effettivo 1° F.·. DOUX Voti N. 6

Effettivo 2° F.·. POLIDORO » » 6

Supplente 3° F.·. CAPPABIANCA » » 5

Supplente 4° F.·. PELUSO » » 6

Nulli o dispersi » » —

(1) *Non essendosi ottenuta, nella nomina delle seguenti cariche* .....

.....

.....

la prescritta maggioranza assoluta, vengono scrutinati col mezzo delle palle bianche e nere i due Fratelli che hanno riportato, per ciascuna di tali cariche, il maggior numero di suffragi.

Il risultato di tale votazione è il seguente:

.....

.....

.....

.....

.....

Conseguentemente vengono proclamati eletti:

DIGNITARI

1° Sorv. Fr.·. DOUX Clemente

2° Sorv. Fr.·. POLIDORO Giuseppe

Oratore Fr.·. PELUSO Alberto

Segret. Fr.·. CAPPABIANCA Francesco

Tes. Fr.·. POLIDORO Giuseppe

GIUDICI

Giudice eff. Fr.·. DOUX Clemente

Giudice eff. Fr.·. POLIDORO Giuseppe

Giudice Suppl. Fr.·. CAPPABIANCA Francesco

Giudice Suppl. Fr.·. PELUSO Alberto

---

(1) da cancellare con una linea di traverso se nella prima votazione si è raggiunta la maggioranza assoluta per tutte le Cariche.

Si procede quindi alla nomina degli Ufficiali di Loggia con il seguente risultato:

Fr.·.	Mario Matera	alla Carica di	Primo Esperto
»	Franco Oggero	» » »	Maestro delle Cerimonie
»	Bruno Brunelli	» » »	1° diacono
»	Edoardo Wedel	» » »	2° diacono
»	Roberto Beretta	» » »	Elemosiniere
»	Mario Matera	» » »	Copritore interno
»	Francesco Cappabianca	» » »	Architetto revisore
»		» » »	
»		» » »	
»		» » »	

Fatta la proclamazione degli eletti e constatato che tutto si è svolto con ordine e regolarità il Fr.·. Venerabile ordina che le schede delle votazioni vengano bruciate.

La seduta viene quindi chiusa con le forme di rito, dopo che il Venerabile ha concesso la parola per il bene generale dell'Ordine e della Loggia in particolare e fatto circolare il Tronco della Vedova.

IL VENERABILE

L'ORATORE

IL SEGRETARIO

R.·. L.·. PROPAGANDA OR.·. DI TORINO

27 DIC.1960

83446/G

Risp.: e Car.: Fr.: Venerabile
della R.: L.: "G.D.ROMAGNOSI"(182)

Or.: di ROMA

Rifer. tav.9 e 16 corr.

Si prende atto delle comunicazioni fatte in relazione al piedilista di codesta Risp.:Loggia.

Per l'assestamento di esso si fa presente quanto segue.

Il piedilista che dovrà costituire l'ossatura di codesta R.: L.: comprende i nominativi di cui al punto 1° dell'allegato alla tavola del 9 corrente per un complessivo di 66 Fratelli.

Senonchè per il mancato ridimensionamento del piedilista al 30 giugno di ogni anno la situazione attuale è tale da non poter fare sicuro affidamento su tutti i 66 FF.:, ma soltanto su 50 circa.

Questa Grande Segreteria rendendosi conto delle difficoltà in cui si trova codesta Officina ed apprezzando gli sforzi che va compiendo il M.Ven. per assestare la organizzazione, in via eccezionale, sul piano equitativo, accoglie la proposta di considerare il piedilista di fatto attuale costituito da 50 FF.:, in quanto per 16 di essi, di cui si resta in attesa di conoscere i nominativi sono in corso i provvedimenti per la eventuale eliminazione, con la osservanza delle forme costituzionali.

Resta inteso che andranno in aggiunta al piedilista di fatto quei FF.:, appartenenti ai 16 presumibilmente eliminabili, la cui posizione verrà sistemata.

Quanti ai FF.: di cui ai punti 2) e 3) dell'allegato alla tavola del 9 corrente è da considerare:

= che quelli di cui al punto 2) che vorranno convergere nella R.L. "Caribaldi-Pisacane di Ponza" allo scopo di potenziarla saranno a loro richiesta muniti di exeat previa sistemazione della loro

posizione amministrativa verso la Loggia di appartenenza in base al computo dei contributi vigenti per sopperire all'onere della Loggia relativo alla corresponsione delle tasse di capitazione dovute al Gr.Oriente e al Collegio dei MM.VV. della Valle in ragione di £.500 mensili pro-capite.

Con riferimento alla tavola del 16 corr. vi preghiamo di farci conoscere i nominativi dei FF.: ai quali, a sistemazione avvenuta, è stato rilasciato l'exeat;

= che quelli di cui al punto 3) siano invitati a far conoscere d'urgenza il seguito che intendono dare alla Costituzione della Loggia di Leopoli, all'Oriente di Civitavecchia proposta da codesta Risp.: Loggia, in base al decreto N.161/Cp del 18/5/1960 per non costringere questa Gr.Segreteria a proporre, suo malgrado, la revoca di detto Decreto.

Per quanto riguarda infine la posizione amministrativa dei Fratelli di cui ai punti 2) e 3) agli effetti delle Capitazioni dovute al Gr.Oriente ed al Collegio dei Venerabili resta inteso che per l'intero esercizio 1960-61 essi faranno carico a codesta R:. L:..

A datare dal 1° luglio 1961, senza bisogno di ulteriori comunicazioni essi anche agli effetti amministrativi faranno capo rispettivamente, alle Logge delle quali sono passati a far parte.

Della presente viene data notizia ai FF:. Antoniotti, Messina, Pirrongelli nelle loro vesti rispettive di rappresentanti dei FF:. che hanno espresso il desiderio di confluire nella "Caribaldi-Pisacane di Ponza", del 1° Sorv. di questa Loggia, del rappresentante il nucleo destinato a costituire la Loggia Leopoli.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Umberto Genova)

12

GIURAMENTO

prestato dal Fr∴ Arturo Di Porto

nella R∴ L∴ Propaganda n. 2

Or∴ di Roma il dì 26 Gennaio 5964

Liberamente, spontaneamente, con pieno e profondo convincimento dell'animo, con assoluta e irremovibile volontà, alla presenza del Grande Architetto dell'Universo, per l'affetto e la memoria dei miei più cari, sul mio onore e sulla mia coscienza solennemente giuro: di non palesare per qualsivoglia motivo i segreti della Iniziazione Massonica, di aver sacri l'onore e la vita di tutti; di soccorrere, confortare e difendere i miei Fratelli nell'Ordine; di non professare principi che osteggiano quelli propugnati dalla Libera Muratoria; e fin da ora, se avessi la sventura, la vergogna di mancare al mio giuramento, mi sottopongo a tutte le pene che gli Statuti dell'Ordine minacciano agli spergiuri, all'incessante rimorso della mia coscienza, al disprezzo ed alla esecrazione di tutta l'umanità.

Firma Arturo Di Porto

Il Venerabile

....

Il Segretario [firma]

...credenze, di condizioni sociali, si devono reciprocamente insegnamento e assistenza entro i limiti del giusto e dell'onesto; si riuniscono e lavorano nelle Logge e contraggono i loro impegni massonici sul proprio onore e sulla propria coscienza.

ART. 20

Ogni Libero Muratore ha il dovere di intervenire alle adunanze della sua Loggia, salvo che ne sia impedito da giusta causa o dispensato dal Venerabile per particolari motivi; di compiere scrupolosamente tutte le attribuzioni del proprio Ufficio o Grado nella Comunione; di osservare fedelmente la Costituzione, i Regolamenti e i Rituali, di condursi in tutte le contingenze della vita come si conviene a uomo d'onore.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ — UGUAGLIANZA — FRATELLANZA

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

ESTRATTO DALLE « COSTITUZIONI »

ART. 1

La Massoneria è universale.
Intende alla elevazione morale e materiale dell'Uomo e della umana famiglia.
Coloro che vi appartengono si chiamano Liberi Muratori e si raccolgono in Comunioni Nazionali.

ART. 2

La Comunione Italiana, uniformandosi nei principi e nelle finalità a quanto la Massoneria universale professa e si propone, propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale, si ispira al trinomio

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

e si raccoglie sotto il simbolo iniziatico

A.G.D.G.A.D.U.

ART. 3

La Comunione Italiana adotta Rituali in accordo con gli antichi Doveri (Landmarks) usi e costumi dell'Ordine ; osserva il monoteismo, apre il libro della legge sacra sull'Ara del Tempio e vi sovrappone la squadra e il compasso, segue l'esoterismo nell'insegnamento dell'Arte operativa, adotta la divisione della Massoneria simbolica nei tre gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, insegna la legge del terzo grado, inizia solamente uomini, non è nè settaria nè politica.

ART. 11

I Liberi Muratori della Comunione Italiana si considerano e si chiamano vicendevolmente Fratelli indipendentemente da ogni differenza di origini, di credenze, di condizioni sociali, si devono reciprocamente insegnamento e assistenza entro i limiti del giusto e dell'onesto ; si riuniscono e lavorano nelle Logge e contraggono i loro impegni massonici sul proprio onore e sulla propria coscienza.

ART. 20

Ogni Libero Muratore ha il dovere di intervenire alle adunanze della sua Loggia, salvo che ne sia impedito da giusta causa o dispensato dal Venerabile per particolari motivi ; di compiere scrupolosamente tutte le attribuzioni del proprio Ufficio o Grado nella Comunione ; di osservare fedelmente la Costituzione, i Regolamenti e i Rituali, di condursi in tutte le contingenze della vita come si conviene a uomo d'onore.

R.: L.: .....

All'Or.: di .....

Il Sottoscritto Arturo Di Porto di Samuele
nome e cognome — paternità

nato in Roma prov. di ..... il 17.XI.1916

laurea giurisprudenza di professione avvocato
titolo di studio

domiciliato in Roma via Cassia

N. 857 tel. 3070365 (strada privata Gradoli 51)

presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiara e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1)

1° Prof. Elio Toaff Lungotevere Cenci 4 Roma
2° avv. Roberto Ascarelli p.za di Spagna 72 - Roma
3° dr. Emanuele Fiumara via Mario Fascetti 90 - Roma
4° Francesco Limone via F. Coletti 39 - Roma
5° .....

FIRMA Arturo Di Porto

Data 2.XII.64

Dichiarazioni del Fr. presentatore:

Io qui sottoscritto, Fr.: Roberto Ascarelli
attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica.

Il Fr.: PRESENTATORE

Roberto Ascarelli

(1) Per ciascuna indicare l'indirizzo.

Quivi trascorsi alcuni anni in Kibbuz, realizzando con piena soddisfazione l'esigenza di vita semplice e di pieno apprendimento della lingua ebraica.

Spinto dal desiderio di fondare in Italia la mia famiglia e di educare i miei figli, ebraicamente quanto italianamente, feci ritorno nel I946 in Italia, ove conobbi e mi innamorai di una giovane donna, italiana non ebrea, dalla quale ho avuto tre figli - Adriana oggi di I5 anni, Gabriele di I4 e Lavinia di Undici.

Da allora la mia vita è stata caratterizzata dal culto dominante della famiglia e di una laboriosa attività professionale, nello intento di realizzare le aspirazioni di giustizia della mia gioventù.

Mi ha comunque sempre accompagnato la passione per i miei studi glottologici, nei quali forse una inconscia profonda aspirazione mi ha fatto cercare e trovare una conciliazione tra la lingua ebraica e la lingua latina, e conseguentemente la lingua italiana.

Da queste annose ricerche e da questi intensi studi che rappresentano una larga componente della mia esistenza, è uscita questo anno la mia prima pubblicazione: "Linfa Semitica".

Questa opera ha voluto partecipare i risultati di carattere generale dei miei studi, dai quali consegue che la lingua latina è sin dall'origine della sua formazione intimamente connessa con la famiglia delle lingue semitiche, tra cui primieramente l'Ebraico.

Fino al I953 ho abitato in Via Monte Zebio 43. Quindi, per secondare la mia necessità di vita vicino alla Natura, e soprattutto in riferimento alle esigenze della educazione dei figli, sono passato ad abitare in una modesta casa rustica, alla Via Bradoli 5I, alla periferia di Roma, oltre la Tomba di Nerone.

L'intensificarsi dei miei studi filologici, e la più pressante

necessità spirituale di allontanarmi quanto più possibile dal Centro di Roma, e di ispirare la mia vita a maggiore semplicità, mi determinavano nel I963 ad abbandonare lo studio legale, che avevo alla Via degli Scipioni 295, trasferendo lo studio stesso nella mia casa di Via Gradoli.

Il mio orientamento politico è evidentemente di sinistra, e risulto iscritto dal I962 al Partito Socialista Italiano.

Il momento attuale della mia esistenza è essenzialmente dedicato alla coltivazione dei miei studi filologici, mediante l'approfondimento della lignua araba, e l'apprendimento dell'assiro e del babilonese, nell'intento di completare un Dizionario sistematico etimologico della Lingua Latina da etimi radicali semitici. Conduco questi studi con un senso di profonda religiosità, nella sensazione che la scoperta scientifica di una stretta parentela - quale quella della lingua e quindi inevitabilmente del pensiero - tra ciò che sembrava e sembra per definizione distinto e quasi contrapposto (il Semita e il Romano), rappresenta un elemento di alta forza e persuasione, naturalmente idoneo ad " unire ciò che divide".

In questo momento dunque di intenso studio e di profonda religiosità, nel desiderio e nel bisogno di più affinare e più educare la mia personalità, redigo con piena consapevolezza e intima umiltà questa domanda.

Roma, Novembre I964. (Arturo Di Porto)

6 DIC. 1965

Illustre e Carissimo Amico,

nel rimetterLe la tessera sociale per l'anno 1965-66, compio il gradito dovere, anche a nome del Presidente Nazionale Prof.Gamberini, di porgerLe il più affettuoso saluto e gli auguri più fervidi per il nuovo anno.

Il Presidente Nazionale tiene in modo particolare alla collaborazione di tutti i Componenti della "P" ed è grato per i suggerimenti che Gli possono essere rivolti e di cui terrà il massimo conto.

Gradirebbe inoltre poter stabilire degli incontri personali ed attende pertanto delle proposte al riguardo.

Fra giorni, in busta chiusa, Le perverrà un primo numero, sperimentale, di Rivista. Il Prof.Gamberini attende le Sue osservazioni in merito.

A Suo comodo vorrà compiacersi di rimettere, con assegno bancario, a mio ordine, l'importo della quota sociale annua, che lo scorso anno è stata stabilita in £.20.000. L'ammontare di essa tassa sociale è lasciata alla libera decisione dei Soci, date le difficoltà congiunturali in cui l'Associazione tuttora si dibatte.

In attesa di Sue gradite notizie, La prego di accettare i migliori saluti e ringraziamenti del Presidente Nazionale e le espressioni della mia personale devozione.

(Umberto Genova)

Segret. "P"

1 all.

ELENCO FFR:. COSTITUENTI LA NUOVA LOGGIA"ROMA"

ANTONIOTTI FERDINANDO
ANTONIOTTI LUIGI
BACCI GIUSEPPE
BANAUDI EMILIO
BALBO WALTER
CALDANI VASCO
DE NICOLA LUIGI
LACQUANITI RAFFAELE
MACCHIARELLI LUIGI
MONTANARO MICHELE
PILERI RISIERO
PIRRONGELLI BRUZIO
PASCARELLA MARIO
RENZONI ROLANDO
TELLINI MARIO
VENTRIGLIA PIETRO

I sottoscritti firmatari della domanda di fondazione di una nuova L.'. nella Valle del Tevere, contraddistinta dal nome "Roma", tutti appartenenti alla R.'. L.'.G.D.Romagnosi,

riuniti in fraterno colloquio con l'Ill.mo Gr.M.Agg.F.Accornero

considerato che le attuali condizioni consigliano, più che la fondazione di una nuova Officina, il rafforzamento delle gloriose LL.'. che ornano la Valle del Tevere, nel quadro degli intendimenti perseguiti dal Governo dell'Ordine;

ritenuto che tale fraterno intento appare congeniale con gli scopi che i sottoscritti intendono perseguire a maggior gloria dell'Istituzione,

liberamente e spontaneamente concordano e dichiarano:

I°) Domandano l'onore di confluire fra le Colonne della R.'.L;'. Garibaldi Pisacane di Ponza, una tra le più gloriose e significative Officine della Valle, nel ricordo del suo fondatore Ill.mo Fr.'. D.Torrigiani per rinsaldare e rinvigorire e potenziare i lavori di quell'Officina.

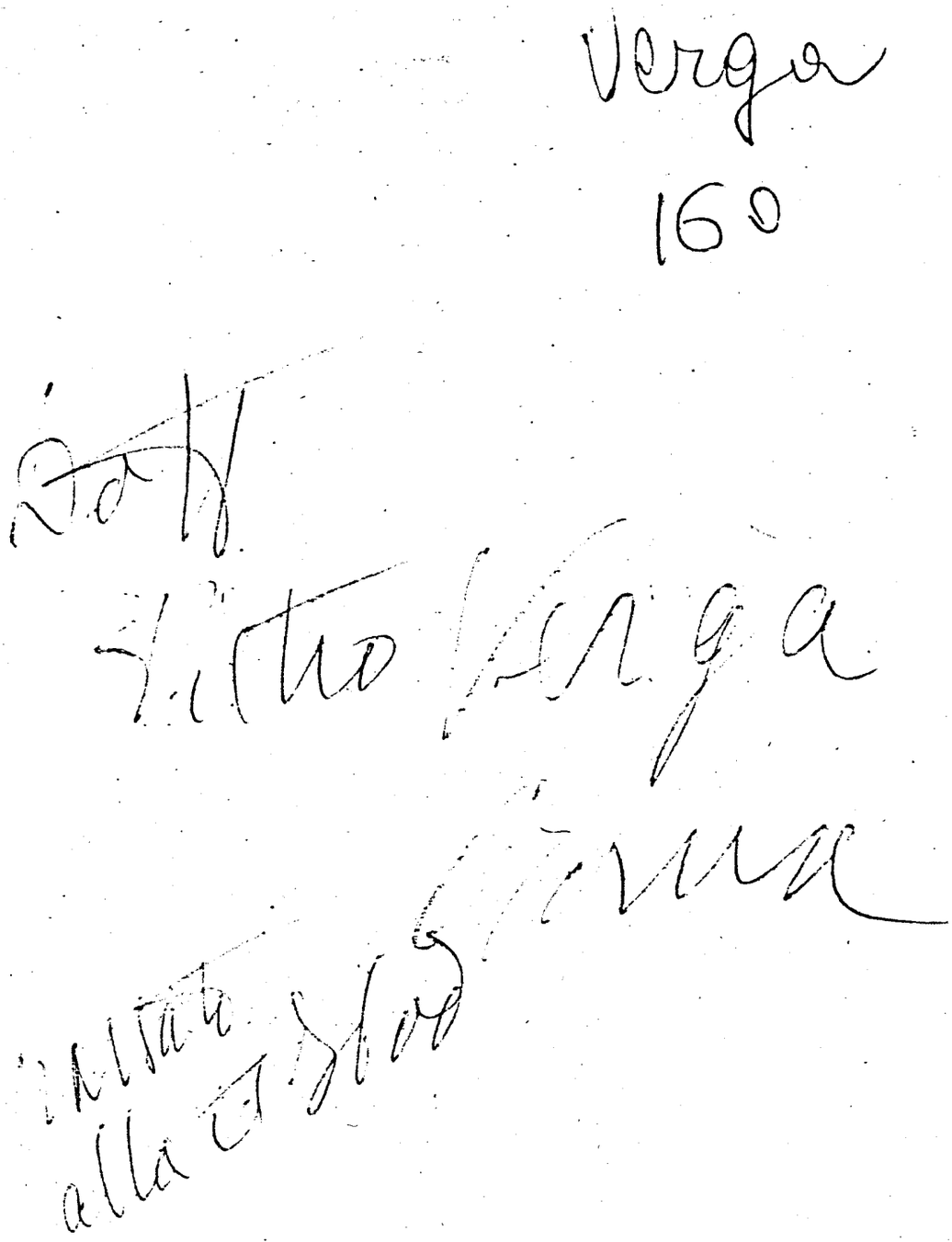
2°) Di conseguenza rinunciano alla richiesta di fondazione della nuova Loggia "Roma" e chiedono la concessione dell'exeat per affluire alla R.L.Garibaldi Pisacane di Ponza.

3°) Si impegnano a rimettere al Gr.'.Or.'. d'Italia, entro il 31 Gennaio 1961 il piedilista completo della R.'.L.'.Garibaldi Pisacane di Ponza regolarizzando la posizione amministrativa dell'Officina.

4°) Fanno voti perché la Giunta dell'Ordine accolga questa richiesta favorendo le loro intenzioni e la loro attività per il bene generale dell'Ordine ed in particolare dell'Officina Garibaldi Pisacane di Ponza.

I presenti si impegnano a render nota la presente deliberazione ai fratelli Macchiarelli, Balbo, Banaudi, Tellini e Ventriglia, assenti giustificati.

Da Palazzo Giustiniani il 28 novembre 1960


Verga
160

10 feb. 1967

Ill.Dott. PIETRO VERGA
Via Campo Catino, 5

ROMA

Illustre e Caro Amico,

l'amico avv.Roberto Ascarelli, autorizzato dall'Ill.mo Presidente Nazionale Prof.Giordano Gamberini, le conferisce i tre gradi simbolici, e pertanto invio, qui allegati, i relativi brevetti nonchè la tesserina sociale per il 1967.

Le relative tasse, in complessive £.18.000,=, potranno essere da lei versate a mezzo assegno intestato al sottoscritto.

A nome anche del Presidente Nazionale porgo il più cordiale benvenuto nella nostra Associazione, col mio fraterno saluto.

(Umberto Genova)

Segret. "P"

n.4 all.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ — UGUAGLIANZA — FRATELLANZA

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

ESTRATTO DALLE « COSTITUZIONI »

ART. 1

La Massoneria è universale.
Intende alla elevazione morale e materiale dell'Uomo e della umana famiglia.
Coloro che vi appartengono si chiamano Liberi Muratori e si raccolgono in Comunioni Nazionali.

ART. 2

La Comunione Italiana, uniformandosi nei principi e nelle finalità a quanto la Massoneria universale professa e si propone, propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale, si ispira al trinomio

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

e si raccoglie sotto il simbolo iniziatico

A.G.D.G.A.D.U.

ART. 3

La Comunione Italiana adotta Rituali in accordo con gli antichi Doveri (Landmarks) usi e costumi dell'Ordine; osserva il monoteismo, apre il libro della legge sacra sull'Ara del Tempio e vi sovrappone la squadra e il compasso, segue l'esoterismo nell'insegnamento dell'Arte operativa, adotta la divisione della Massoneria simbolica nei tre gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, insegna la leggenda del terzo grado, inizia solamente uomini, non è nè settaria nè politica.

ART. 11

I Liberi Muratori della Comunione Italiana si considerano e si chiamano vicendevolmente Fratelli indipendentemente da ogni differenza di origini, di credenze, di condizioni sociali, si devono reciprocamente insegnamento e assistenza entro i limiti del giusto e dell'onesto; si riuniscono e lavorano nelle Logge e contraggono i loro impegni massonici sul proprio onore e sulla propria coscienza.

ART. 20

Ogni Libero Muratore ha il dovere di intervenire alle adunanze della sua Loggia, salvo che ne sia impedito da giusta causa o dispensato dal Venerabile per particolari motivi; di compiere scrupolosamente tutte le attribuzioni del proprio Ufficio o Grado nella Comunione; di osservare fedelmente la Costituzione, i Regolamenti e i Rituali, di condursi in tutte le contingenze della vita come si conviene a uomo d'onore.

R.: L.: .....

All'Or.: di .....

Il Sottoscritto Verga Pietro di fu Edoardo
nome e cognome — paternità

nato in Milano prov. di ..... il 24 agosto 1923

laurea in legge di professione impiegato statale
titolo di studio

domiciliato in Roma via Campo Catino 5

N. ..... tel. 333427

presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiara e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone: (1)

1° .....

2° .....

3° .....

4° .....

5° .....

FIRMA Pietro Verga

Data 15/XII/1966.

Dichiarazioni del Fr. presentatore:

Io qui sottoscritto, Fr.: Licio Gelli

attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica.

Il Fr.: PRESENTATORE

(1) Per ciascuna indicare l'indirizzo.

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 12 della Costituzione, deve contenere, oltre le indicazioni degli studi fatti e dei diplomi conseguiti, anche l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, dello stato di famiglia, dell'orientamento politico, dell'eventuale appartenenza a Partiti a ad altre Comunità Massoniche, nonchè tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

Dal 1956 ad oggi residente a Roma; dal 1956 al 1959 in Viale Angelico 92; dal 1959 al 1963 in Via Prisciano 26; dal 1963 ad oggi in Via Campo Catino 5.

Coniugato con Nerina Leonardi Neri; tre figli.

Servizio militare assolto.

Apolitico.

Dal 1945 al 1946 iscritto al Sodalizio di Piazza del Gesù; assonnato per motivi personali.

Il titolo di studio è stato conseguito presso l'Università di Roma.

Attualmente impiegato presso il Ministero dell'Interno-Direzione Generale dell'Assistenza Pubblica con la qualifica di Direttore di Sezione

Presa in considerazione la domanda il .....

Emesse in data ..... **N.** ..... **Tavole informative.**

RISULTATO DEGLI SCRUTINI

Scrutini	Data	N. Votanti	PALLE		
			bianche	rosse	nere
1°					
2°					
3°					

Giudizio definitivo .....

.....

.....

.....

.....

IL M° VENERABILE

La comunicazione al presentatore (o direttamente al profano, se il presentatore manchi), con l'invito al pagamento di lire ..... **per tassa di iniziazione, brevetto e libri, è avvenuta il giorno** .....

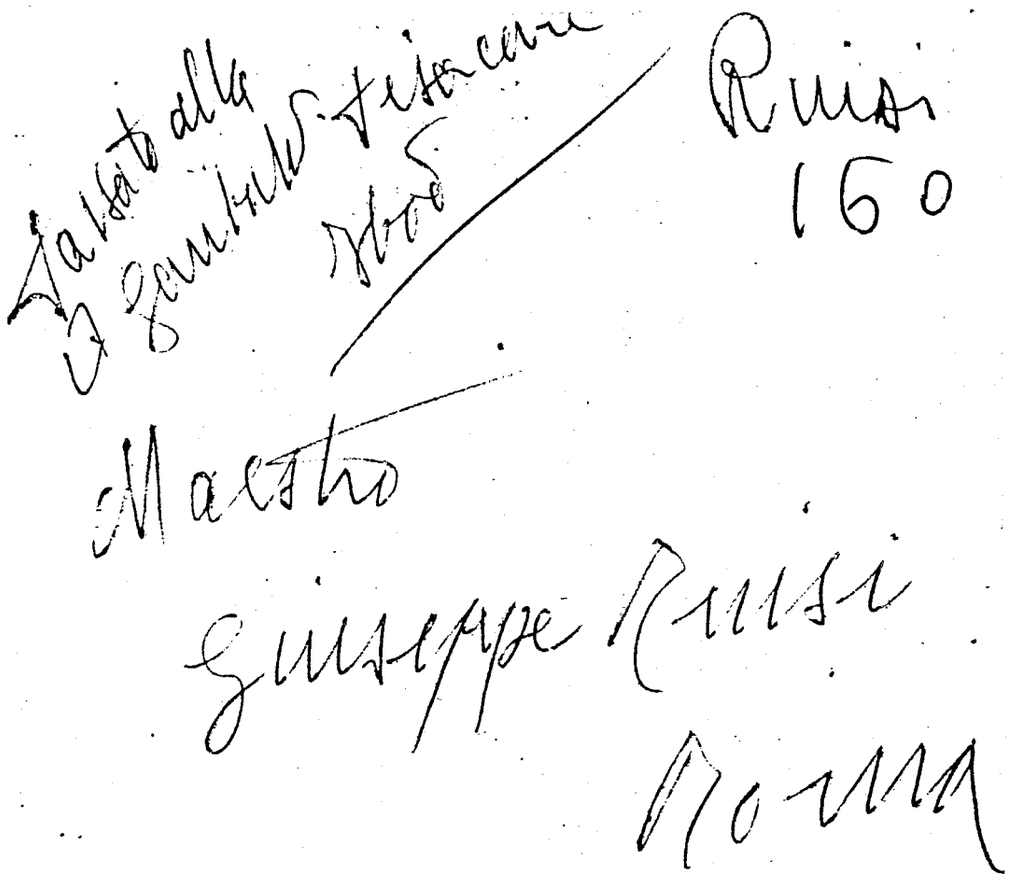
Il pagamento delle tasse è avvenuto il .....

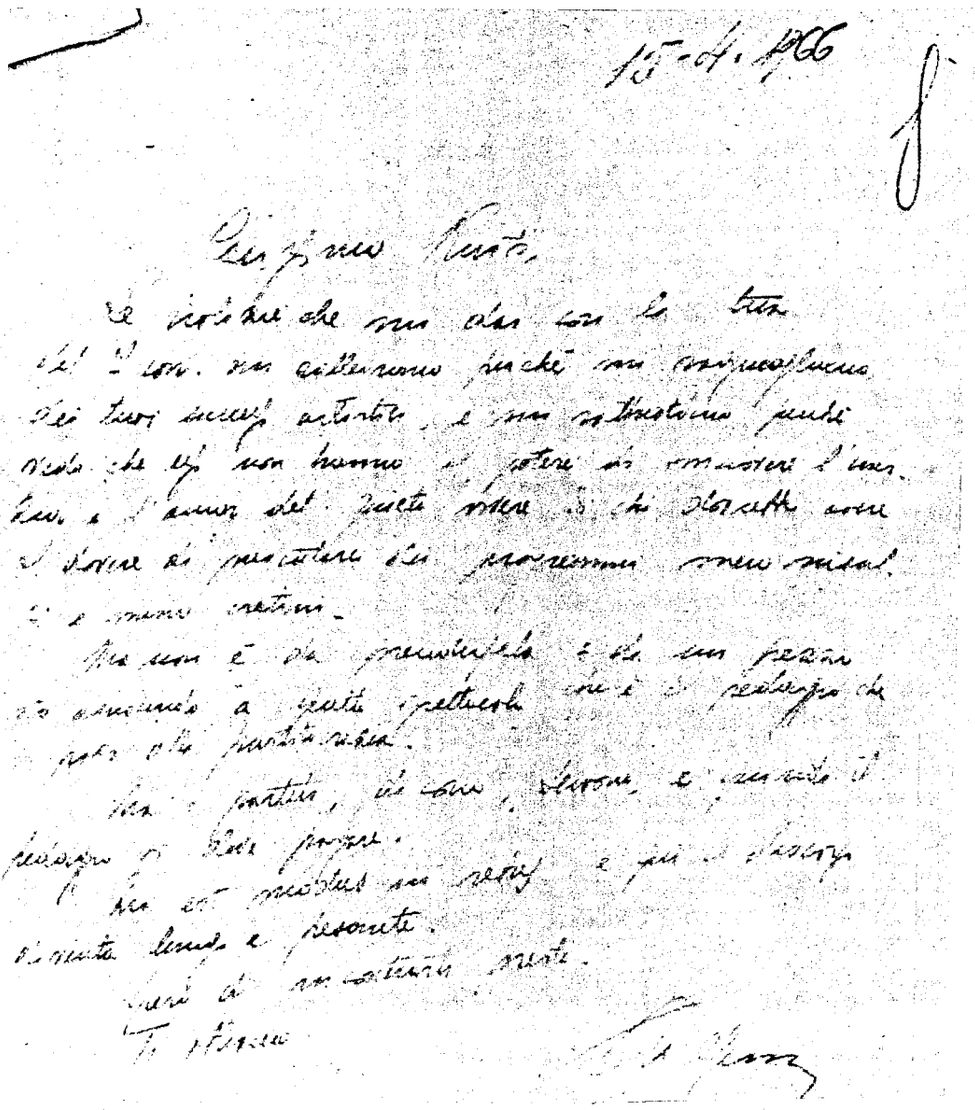
Richiesta del N. O. al Grande oriente il .....

Concessione del N. O. da parte del Gr. Or il .....

L'iniziazione ha avuto luogo il .....

IL SEGRETARIO





,seppe F. Ruisi
,l Babuino 186
R o m a

Roma, 7 aprile 1966

Carissimo,

da molto tempo desideravo riprendere i miei contatti con te; ma i doveri professionali - che in tutto questo periodo mi hanno tenuto quasi sempre lontano da Roma - non hanno reso possibile questo mio desiderio. Pure, avrei potuto farmi vivo con qualche rigo: e di questa mia trascuranza mi sento colpevole e ti chiedo scusa. A parziale mia giustificazione, una serie di lavori estremamente impegnativi e una innata pigrizia epistolare. Scusami ancora.

Ti metto in breve al corrente d'ogni cosa. Sono stato in Germania, Belgio, Olanda e Svizzera per concerti e opere teatrali. Fra l'altro, ho diretto anche dove solo ai più grandi rappresentanti del mondo musicale è dato metter piede: la Philharmonie di Berlino e la Beethovenhalle di Bonn. Il successo ottenuto mi ha largamente compensato di tante fatiche e delle disillusioni patrie. Di ritorno in Italia, ho diretto la "Messa da Requiem" di Verdi con i complessi orchestrale e corale dell'Opera di Roma; poi ho partecipato alle celebrazioni nazionali di Mascagni (con "Il piccolo Marat") e di Cilea (con l'"Adriana Lecouvreur"); infine, ho diretto al Teatro Sociale di Mantova per la Stagione Ufficiale. Subito dopo Pasqua, ripartirò per la Germania e vi starò fino all'8 maggio prossimo.

Intanto, è bene che ti metta al corrente della annosa questione della RAI, dove sembra che chi PUO' e DOVREBBE non fa nulla per la "nostra" causa. Malgrado le tue affettuose premure, malgrado le ufficiali assicurazioni del M° Razzi e le diplomatiche promesse del funzionario incaricato del mio caso, a circa UN ANNO (!) dal tuo intervento non s'è ricavato nulla. Ho solo sprecato energie nervose, ore di pazientissima attesa nelle sale della RAI, non meno di una cinquantina di telefonate per ottenere tre colloqui, concessi come fossero

grazie divine. Come risultato, la sensazione netta che mancava sopra tutto l'onesto desiderio di soddisfare la tua richiesta e di riconoscere i miei diritti di artista: e tutto questo dietro il comodo paravento di insostenibili motivi: programmi già predisposti, "raccomandati" privilegiati, penuria di lavoro (!) di fronte all'eccesso delle domande ecc... E' la solita tecnica defatigatoria della nostra adorabile Burocrazia!

Tornerò alla carica in questi brevi giorni di permanenza a Roma, nella presunzione che la mia più che onorevole e meritoria attività artistica di questi ultimi tempi valga a farli recedere da questo stato di refrattarietà nei miei confronti. Ma ho tanti dubbi... e tanta amarezza!

Ti ricordo sempre col più vivo affetto e il miglior augurio che possa farti per la festività pasquale è ~~quello~~ che tu possa star sempre bene in salute e conservarti alla nostra riconoscenza per l'alto esempio che per tutti noi è stata la condotta della tua vita intera. Auguri anche alla tua famiglia.

Un fraterno abbraccio

Tuo Ruggero

Telegramma allo B 163

- 9 MAR. 1965

Ill.mo GIUSEPPE RUISI
Via del Babbuino, 186

ROMA

Carissimo Ruisi,

Da Milano ho notizia che è stato trovato un canale valido per il Comm. Ziliani dell'ALCI.

Occorre un tuo programma aggiornato a data corrente della tua attività artistica svolta, perchè quello datomi si ferma al 1955.

Ho fatto presente che sei docente al Conservatorio di Cagliari e desidererei sapere per quale materia.

Ti abbraccio.

(Umberto Genova)

- 9 MAR. 1965

Egr. e Car.Fr.GIUSEPPE NERI
Via Giulio Uberti, 24
M I L A N O

Carissimo Neri,

mi riferisco alla tua del 25 febbraio u.s.

Il M° Ruisi desidera che il Comm.Miliani lo tenga presente per dei concerti.

Non altro.

Richiedo al M° Ruisi un curriculum aggiornato a data corrente.

Ora insegna al Conservatorio di Cagliari.

Ti abbraccio.

(Umberto Genova)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ — UGUAGLIANZA — FRATELLANZA

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

R.·.L.·. [illegible] (N. [illegible])

Or.·. di MILANO

Prot. N. .....

li 25/2/1965 E.·.V.·.

PERSONALE

Carissimo Genova,

Ho ricevuto la tua cortese del 22 u.s. riguardante il Maestro Giuseppe Ruisi e, sebbene indisposto a casa per la solita influenza, mi son dato da fare e ritengo di aver trovato l'aggancio per il Comm. Alessandro Ziliani dell'ALCI e non Zilioli come erroneamente trascritto dalla dattilografa.

Non ti nascondo, però, che mi ha assalito uno scrupolo per quel tuo verbo "patrocinare" nella tema di non interpetrarlo bene e quindi fare male anzichè bene. Cosa debbo patrocinare? Un affare già in corso tra il Maestro ed il Comm.Ziliani?
Patrocinare una reciproca, migliore conoscenza a scopo di migliorare le possibilità artistiche ed economiche del Ruisi?
Patrocinare una maggiore tenuta in considerazione per affari futuri o immediati?
Patrocinare una presentazione personale del Ruisi con le raccomandazioni conseguenti?

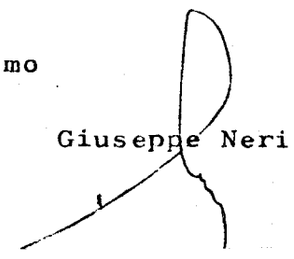
Come vedi ci sono tante formule di patrocinamento che mi hanno lasciato nel dubbio di interpetrare male il tuo pensiero e di ciò, spero, vorrai scusarmi.

Una perdita di alcuni giorni non credo possa apportare grave nocumento al Fr:. Ruisi. L'importante è fare bene come tu mi insegni.

Al momento il Ruisi cosa fa, posto che i giornali parlano di lui fino al 1955?Questo te lo domando per essere in grado di studiare il modo di presentare il caso nella forma migliore perchè questi Milanesi sono restii alle raccomandazioni nel senso che viene dato, altrove, al termine.Io che li conosco, desidero prenderli un po' dall'alto e ciò comporta una riuscita del 90% mentre, diversamente, otterremmo esattamente il contrario.
Tu che sei Maestro di vita spero mi darai ragione e di ciò vorrai anche informare, per favore, l' Elettissimo Gran Maestro dal quale parte la segnalazione.

Puoi stare tranquillo che ce la metterò tutta affinchè riesca ad accontentarti e, restando in attesa delle richieste precisazioni, ti abbraccio fraternamente tre volte.

Tuo aff.mo



Giuseppe Neri

34

12 FEB. 1965

Ill.Dott.GIUSEPPE RUISI
Via del Babbuino, 186

ROMA

Illustre Amico,

ho ricevuto la Sua rimessa relativa alla quota sociale dell'anno in corso.

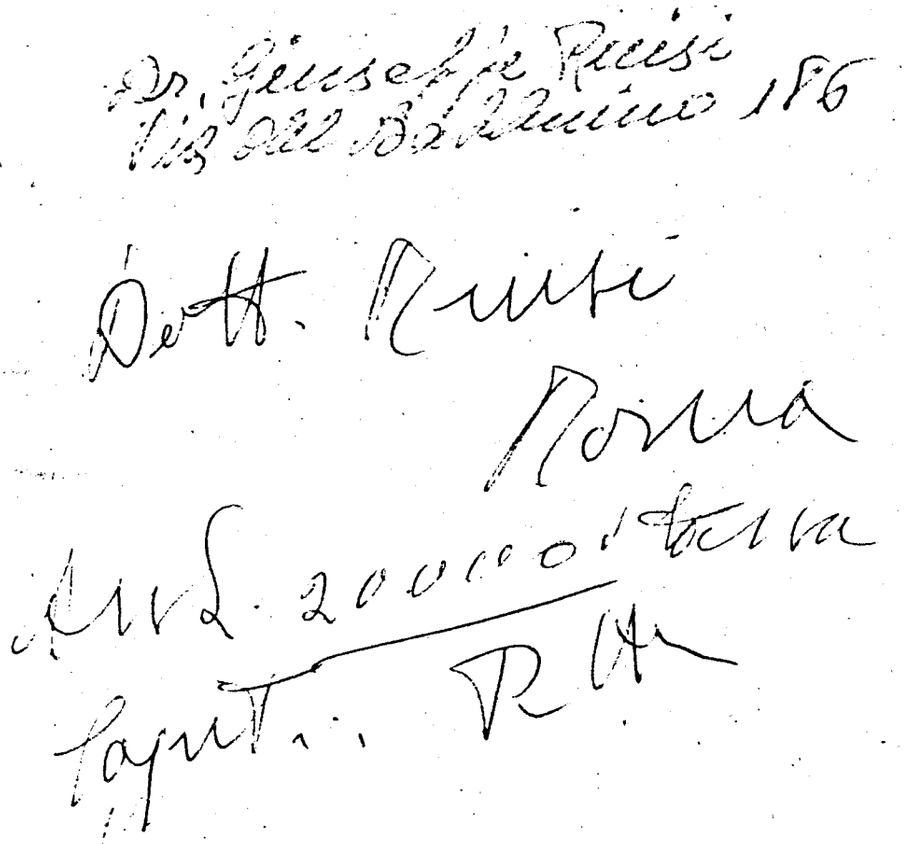
Nel darne atto La ringrazio per la cortese sollecitudine dimostrata, e allego alla presente il documento amministrativo relativo, per Sua tranquillità.

Con rinnovata cordialità e coi più fraterni saluti.

(Umberto Genova)

Segret."P"

1 all.



11 GEN. 1965

Ill.Sig.GIUSEPPE RUISI
Via del Babbuino, 186

R O M A

Unita alla presente rimetto la tessera sociale per l'anno 1964-65, valida per tutto il 1965.

La tassa per detto anno ammonta a £.20.000 e potrà rimetterla nei modi da lei preferiti.

A nome del Presidente Nazionale porgo il benvenuto nel circolo da Lui presieduto. Accolga anche i miei più cordiali saluti con i più fervidi auguri pel nuovo anno.

(Umberto Genova)

1 all.

Roma, 10 novembre 1904

All'Ill.·. e Ven.·.mo Fratello
Giordano GAMBERINI
Gran Maestro della Massoneria Italiana
Palazzo Giustiniani
ROMA

Il sottoscritto Giuseppe RUISI, non potendo frequentare i lavori della propria Loggia, data la sua professione di Direttore d'orchestra e di insegnante di Lettura di Partitura presso il Conservatorio Statale di Cagliari - incarichi che lo costringono a lunghi periodi di assenza dall'Oriente di Roma - rivolge fraterna preghiera perchè vogliate accogliere favorevolmente, Ill.·.mo e Ven.·.mo Maestro, la presente sua richiesta di essere ammesso alla R.·. L.·. Propaganda, alla diretta obbedienza del Vostro maglietto.

In attesa rispettosa di comunicazioni al riguardo, porge il suo triplice rituale fraterno saluto.

(Giuseppe Ruisi)
Giuseppe T. Ruisi 9.·.

Via del Babuino 186
Roma - tel. 670.331

16 GEN. 1965

SIG.GIUSEPPE RUISI - ROMA

Caro ed Illustre Amico,

Il Presidente Nazionale della nostra Associazione, che si onora di averLa fra i migliori e qualificati suoi membri, porge, a mio mezzo, gli auguri più fervidi pel nuovo anno, che segna il 160° anniversario della sua fondazione, ed esprime la certezza di poter contare sempre sulla fedele Sua fattiva collaborazione.

Alle espressioni dei sentimenti del Presidente Nazionale unisco i miei personali, nell'inviare, acclusa alla presente, la tessera sociale 1964-1965, valevole per tutto l'anno 1965.

A Suo comodo, nei modi che riterrà più opportuni, vorrà rimettermi la quota sociale, di cui Ella vorrà determinare l'ammontare, con il minimo di £.20.000, tenuto conto degli oneri che l'Associazione deve affrontare pel raggiungimento dei suoi fini.

L'abbonamento ridotto alla rivista "La Cultura" per l'anno 1965, riservato ai Soci, è di £.3.000,=.

Mi è gradito l'incontro per porgerLe i sensi della più viva cordialità.

(Umberto Genova)

Segret. "P"

- 6 DIC. 1965

Illustre e Carissimo Amico,

nel rimetterLe la tessera sociale per l'anno 1965-66, compio il gradito dovere, anche a nome del Presidente Nazionale Prof.Gamberini, di porgerLe il più affettuoso saluto e gli auguri più fervidi per il nuovo anno.

Il Presidente Nazionale tiene in modo particolare alla collaborazione di tutti i Componenti della "P" ed è grato per i suggerimenti che Gli possono essere rivolti e di cui terrà il massimo conto.

Gradirebbe inoltre poter stabilire degli incontri personali ed attende pertanto delle proposte al riguardo.

Fra giorni, in busta chiusa, Le perverrà un primo numero, sperimentale, di Rivista. Il Prof.Gamberini attende le Sue osservazioni in merito.

A Suo comodo vorrà compiacersi di rimettere, con assegno bancario, a mio ordine, l'importo della quota sociale annua, che lo scorso anno è stata stabilita in £.20.000. L'ammontare di essa tassa sociale è lasciata alla libera decisione dei Soci, date le difficoltà congiunturali in cui l'Associazione tuttora si dibatte.

In attesa di Sue gradite notizie, La prego di accettare i migliori saluti e ringraziamenti del Presidente Nazionale e le espressioni della mia personale devozione.

(Umberto Genova)

Segret. "P"

1 all.

11 GEN. 1965 NV

DR. FRANCESCO SAVERIO AMORESE + ROMA

Caro ed Illustre Amico,

Il Presidente Nazionale della nostra Associazione, che si onora di averLa fra i migliori e qualificati suoi membri, porge, a mio mezzo, gli auguri più fervidi pel nuovo anno, che segna il 160° anniversario della sua fondazione, ed esprime la certezza di poter contare sempre sulla fedele Sua fattiva collaborazione.

Alle espressioni dei sentimenti del Presidente Nazionale unisco i miei personali, nell'inviare, acclusa alla presente, la tessera sociale 1964-1965, valevole per tutto l'anno 1965.

A Suo comodo, nei modi che riterrà più opportuni, vorrà rimettermi la quota sociale, di cui Ella vorrà determinare l'ammontare, con il minimo di £.20.000, tenuto conto degli oneri che l'Associazione deve affrontare pel raggiungimento dei suoi fini.

L'abbonamento ridotto alla rivista "La Cultura" per l'anno 1965, riservato ai Soci, è di £.3.000,=.

Mi è gradito l'incontro per porgerLe i sensi della più viva cordialità.

(Umberto Genova)

Segret. "P"

D E C R E T O N.190/3b

NOI GIORDANO GAMBERINI

GRAN MAESTRO DELLA GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

Considerato che la R.. L.. "Garibaldi-Pisacane di Ponza", all'Oriente di Roma, è da tempo inattiva ed i tentativi fatti per incoraggiare una ripresa efficiente del lavoro muratorio in essa sono falliti;

Ritenuto che la Loggia anzidetta ha una esposizione debitoria non risolvibile verso il Tesoro del Gr.Oriente e del Collegio dei MM.VV. della Valle del Tevere;

Visto l'art.40 della Costituzione vigente;

Udita la Giunta Esecutiva, nella tornata del 6 aprile 1965,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Art.1 - La R.. L.. "GARIBALDI-PISACANE DI PONZA"(160), all'Oriente di Roma, è DISCIOLTA.

Art.2 - I Fratelli di detta Loggia possono chiedere di essere affiliati ad altra Loggia dell'Oriente, nel termine di tre mesi dalla data del presente Decreto; trascorso tale termine essi saranno considerati in sonno.

Art.3 - Il Consigliere dell'Ordine Ill.Fr.Piero Puccelli è incaricato di dare esecuzione al presente Decreto a norma dell'art.43 della vigente Costituzione.

Art.4 - L'Ill.mo Gr.M.Agg.Roberto Ascarelli ha l'incarico di ricostituire all'Or.. di Roma la R.. L.. "Pisacane di Ponza"(160),con nuovi Fratelli tratti da altre Logge della Valle del Tevere.

Dato da Palazzo Giustiniani,all'Oriente di Roma,nella Valle del Tevere, il 14° giorno del Mese II dell'Anno di V.. L.. 0005965, e dell'E.. V.. il giorno 14 del mese di Aprile dell'anno 1965.

IL GRAN SEGRETARIO

IL GRAN MAESTRO

R.·. L.·.
aldi - Pisacane di Ponza
Or.·. di Roma

GRANDE ORIENTE D'ITALIA
22-MAR-1961
N. 85274

Alla GRAN SEGRETERIA DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Palazzo Giustiniani

R O M A

Non ho inviato a cotesta R.Gran Segreteria la richiesta di nulla osta,relativa alla affiliazione dei sottonotati carissimi fratelli,avendo ritenuto,forse erroneamente, essere detto nulla osta implicito per avere la stessa Gran Maestranza sollecitato,per sua iniziativa,le affiliazioni predette.

Richiedo comunque il relativo nulla osta per l'affiliazione a questa R.L.dei seguenti Fratelli,che hanno anche prestato il rituale giuramento:

1)PASCARELLA MARIO,Circonvallazione Nomentana,324 T.4240352
2)CALDANI VASCO,V.G.B.Magnaghi,1,T.517313
3)LACQUANITI RAFFAELE,V.Amelia ,6 T.793928
4)DE NICOLA LUIGI,V.del Babuino,65,T.675328
5)ANTONIOTTI LUIGI,Viale Mazzini,145 T.3569433
6)ANTONIOTTI FERDINANDO id. id.
7)MONTANARO MICHELE id. id. presso il predetto
8)BANAUDI EMILIO,Viale Quattro Venti,104 T.584063
9)PILERI RIZIERO,Via dei Corazzieri,3.

Tutti gli indicati fratelli sono di provenienza della R.L."Gian Domenico Romagnosi.

Con il triplice fraterno abbraccio

Roma 21/3/1961

IL MAESTRO VENERABILE
Garibaldi Mesgrana

R.L. GARIBALDI PISACANE DI PONZA - OR. DI ROMA

160

17 APR. 1961

Ill. e Car. Fr. GIORGIO DI DOMENICO
Via Firenze, 38
Or.: di ROMA

Ho ricevuto l'invito a prendere parte al Convegno indetto in Sanremo dal 20/22 corrente e ringrazio sentitamente, facendo voti che i lavori siano proficui per le alte finalità che essi si prefiggono.

Con la più viva simpatia e con la più profonda ammirazione per la tua nobile fatica Ti abbraccio.

(Umberto Geneva)

Gran Segretario

Unione Hallesista Italiana

ROMA - Via Via Firenze, 38 - Tel. 465.288

Roma, data del timbro postale

IL PRESIDENTE

Signore,

l'UHI, accogliendo la proposta della propria Sezione di Sanremo, si è resa promotrice di un convegno che si svolgerà in quella città dal 20 al 22 Aprile p. v.

Il Convegno vuole:

a) onorare la memoria di Agostino M. Trucco.

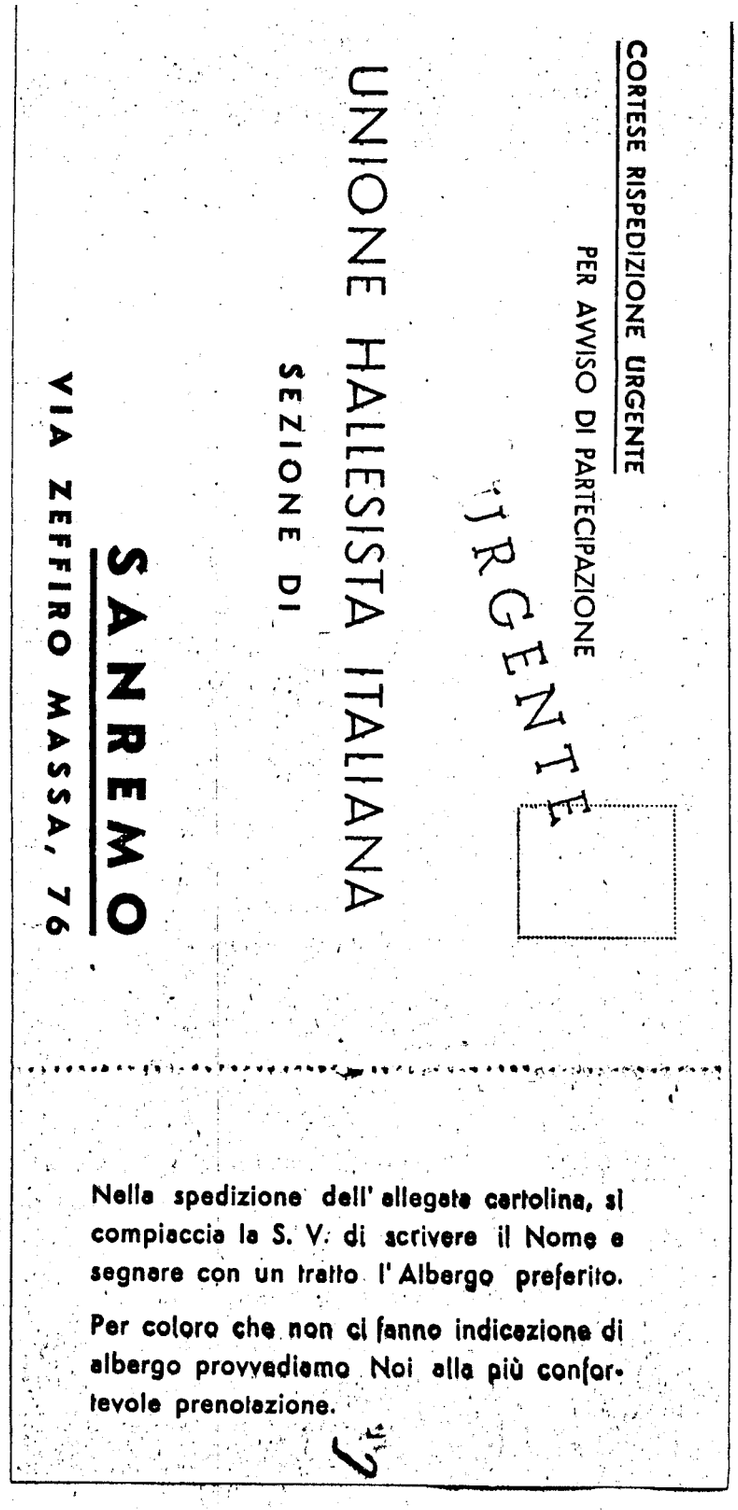
b) rompere il silenzio intorno al Piano Hallesint, da Lui ideato, dimostrando che esso offre la soluzione tecnica e pratica dei maggiori probiemi economici, da cui sono oggi gravati i popoli liberi;

c) chiedere allo Stato italiano, al cospetto del Paese, di assumere il patrocinio del Piano stesso, salvo l'esito di eventuali ulteriori accertamenti, da rendere, in ogni caso, di pubblica ragione;

d) sollecitare allo studio e alla discussione del Piano Hallesint i cultori di scienze economiche e finanziarie, affinchè se ne diffonda la conoscenza e si sappia mediante quali semplici innovazioni nella struttura contrattuale del sistema della circolazione si possano assicurare, con la libertà economica, la continuità della produzione, la piena occupazione e la giusta distribuzione della ricchezza.

L'U. H. I. confida che la S. V. si compiaccia di appoggiare la sua iniziativa e di partecipare al Convegno, come prova di vigile e responsabile interesse alla **giusta** soluzione dei problemi da cui è travagliata e oscurata la vita dei popoli.

Giorgio Di Domenico



CORTESE RISPEDIZIONE URGENTE

PER AVVISO DI PARTECIPAZIONE

URGENTE

UNIONE HALLESISTA ITALIANA

SEZIONE DI

SANREMO

VIA ZEFFIRO MASSA, 76

Nella spedizione dell'allegata cartolina, si compiaccia la S. V. di scrivere il Nome e segnare con un tratto l'Albergo preferito.

Per coloro che non ci fanno indicazione di albergo provvediamo Noi alla più confortevole prenotazione.

PROGRAMMA

del Convegno di Economia Applicata

promosso dalla Unione Hallesista Italiana

che avrà luogo nel Teatro del Casinò municipale di Sanremo nei giorni 20-22 aprile p.v. per un pubblico dibattito sul seguente tema:

Contributo del Piano «Hallesint» di unificazione e di assicurazione economica alla pace tra i popoli.

Il tema sarà svolto da quattro relazioni che avranno per titolo:

1) sbocchi commerciali e sviluppo delle zone depresse;
2) occupazione e costo di distribuzione;
3) riserve monetarie, piena e libera convertibilità reciproca delle monete; cambio e liquidità del mercato;
4) giustizia economica.

I lavori si svolgeranno come segue:

Giovedì 20 aprile ore 9.30: saluto ai convegnisti - Discorso introduttivo del Presidente dell'U.H.I. - Lettura della prima relazione - Ore 12,30 interruzione - Ore 16: lettura della seconda e della terza relazione; ore 19: interruzione;

Venerdì 21 aprile ore 9.30: lettura della quarta relazione - Inizio del dibattito - Ore 12,30 interruzione - Ore 16: prosecuzione del dibattito; ore 19: interruzione;

Sabato 22 aprile ore 9: conclusione del dibattito; ore 12,30 interruzione - ore 16: programma della nuova propaganda, esposto e definito tra i soci dell'U.H.I. - ore 22: serata mondana nello scenario di Capo Pino;

Domenica 23 aprile ore 10: Escursione turistica offerta dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.

L'Unione Hallesista Italiana invita cordialmente quanti, per la loro preparazione o posizione sono responsabilmente interessati agli alti problemi dibattuti; e, in particolare invita i Signori docenti di scienze economiche e finanziarie; dirigenti politici, sindacali, amministrativi, industriali, commerciali e bancari; rappresentanti della Stampa specializzata e di informazione.

Coloro che accolgono l'invito si compiacciano di darne sollecito avviso al Comitato Organizzatore (Via Zeffiro Massa 76, presso «La Bussola», Sanremo) che avrà cura di provvedere alle prenotazioni in alberghi e pensioni della categoria desiderata.

ADESIONI DI PATROCINIO

(ordine di arrivo)

S. E. Dr. Prof. GAETANO MARTINO
V. Presidente del P.L.I. - Rettore Magn. della Univ. di Messina

Sen. Prof. RAOUL ZACCARI
Sindaco di Bordighera.

On. Dr. Prof. ALDO AMADEO
Presidente della SPES.

Padre VIRGINIO ROTONDI S. J.
Direttore del Centro Intern. Pio XII per un Mondo Migliore.

Sen. Ing. ANGELO DE LUCA
già S. Seg. di Stato al Min. del Bilancio.

Prof. GIUSEPPE TUCCI
ordinario di economia - Segretario Generale della Camera di Commercio Italo-Americana.

On. Prof. FRANCESCO COLITTO
V. Presidente del Gruppo Parlamentare Liberale.

On. Avv. AMBROGIO VIALE
Presidente Prov.le della Federazione Coltivatori Diretti.

Prof. CARLO GONAN
Sindaco di Imperia.

ENRICO POZZANI
Presidente Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro.

Avv. GUIDO ROGGERO
Presidente dell'Amministrazione Prov.le di Imperia.

Dr. GIUSEPPE ROVERE
Presidente Prov.le di Imperia del Partito Liberale Italiano.

On. Dott. GIUSEPPE ALPINO

S.E. Dott. UGO SOLA
Ambasciatore d'Italia - Presidente del Centro di Studi per la Riconciliazione Internazionale.

S. E. On. Principe FERDINANDO STAGNO D'ALCONTRES
Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana.

S. E. On. Dott. ALDO BOZZI
Presidente di Sezione del Consiglio di Stato - Vice Segretario Generale del P. L. I.

On. dott. LUIGI MICHELE GALLI

COMITATO ORGANIZZATORE

Pres. Avv. FRANCO FUSARO
Sindaco di Sanremo

Vice P. EMILIO VARALDO
Pres. C.C. Imperia

» **dr. FRANCESCO VIALE**

» **Ing. PARIDE GOYA**

» **Ing. GUIDO PANCOTTI**

» **Comm. LUIGI BONA**

Dr. BERTALLI ing. FELICE

Dr. GINO DE MORI

Prof. GIRARDI don SEVERINO

Comm. ERMANNO MORO

Dr. BRUNO ROVERE

Dott. GIORGIO BALDI

GIOVANNI TRUCCO

Importante!

Si pregano i partecipanti di presentarsi all'arrivo alla nostra prima Segreteria presso

l'italtours

di fronte alla Stazione, dove riceveranno la cartella con le tessere di sconto.

UNIONE HALLESISTA ITALIANA

ROMA - Via Giovanni Lanza, 200 - Telef. 486181

A quanti

credono nella capacità costruttiva della intelligenza morale,

respingono l'impiego della violenza come metodo di progressa civile,

condividono, con la loro azione nella politica, nella economia e nella stampa, la responsabilità delle nostre sorti.

Proponiamo la meditazione di 4 articoli pubblicati da «La Bussola» e riflettenti

IL PIANO HALLESINT DI UNIFICAZIONE E DI ASSICURAZIONE ECONOMICA PER LA PACE TRA I POPOLI E LA GIUSTIZIA TRA GLI UOMINI

SIAMO ALLE ULTIME BARRICATE CONTRO IL MARXISMO

che minaccia di ridurre in servitù le masse lavoratrici col pretesto di sottrarle allo sfruttamento del regime capitalista.

Per salvarci occorre:

★ Scacciare la prevenzione

★ Scuotere la pigrizia mentale

★ Reagire al conformismo

Coerenza Governativa

Dopo 13 anni di insistenze riuscimmo a ottenere l'esame ufficiale del Piano Hallesint da parte del Ministero del Tesoro, che in data 29 giugno 1958, scrisse all'Istituto per il Rinnovamento Economico, che ne è il promotore, la seguente lettera:

« In relazione alle lettere indirizzate all'On. Signor Ministro in data 4 e 12 giugno u.s. si comunica che l'Osservatorio Monetario e Finanziario della Direzione Generale del Tesoro ha effettuato un approfondito esame di tutti gli elementi relativi al Piano Hallesint.

« Da tale esame è emerso che il Piano ha, senza dubbio, il merito di aver, fin dal primo dopoguerra, individuata la necessità, ormai riconosciuta, di integrare nei rapporti internazionali il naturale funzionamento dei mercati monetari e finanziari e di aver anche proposto un mezzo per provvedervi.

« Al riguardo, peraltro, è da considerare che siffatta necessità è venuta, ormai, in seguito agli svolgimenti intervenuti nei rapporti internazionali, specialmente in questo secondo dopoguerra, ad essere fronteggiata con appositi organismi cui l'Italia partecipa (quali il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, la Unione Europea dei Pagamenti), mentre al medesimo fine stanno per maturare, specialmente nell'ambito della Comunità Economica Europea, nuovi progetti alla cui definizione l'Italia è impegnata a dare la propria collaborazione.

« Ciò considerato, questo Ministero non ritiene, nelle circostanze attuali, di assumere iniziative tendenti a proporre l'attuazione del Piano Hallesint. D'ordine del Ministro — Il Capo di Gabinetto — F.to Casorati ».

Integrare il naturale funzionamento dei mercati monetari e finanziari, significa questo: rendere liberamente e illimitatamente convertibili l'una nell'altra le monete dei mercati « integrati »; assicurare il facile flusso del risparmio dai mercati che ne hanno in eccesso verso quelli che ne difettano; svincolare, conseguentemente, la intensità dei traffici internazionali della cosidetta « bilancia dei pagamenti », e, in definitiva, fare dei mercati nazionali un mercato solo.

Dal giugno 1958 non siamo riusciti a fare intendere al Ministero del Tesoro che questi obiettivi, da esso dati per raggiunti, non lo erano allora e non lo sono neppure oggi.

In data 22 novembre 1960 giunse in nostro soccorso una voce ufficiale: il comunicato emesso alla fine dei colloqui italo-inglesi, nel quale si legge:

« Soffermandosi sulle relazioni tra i sei Paesi della Zona di libero scambio, i Ministri hanno rilevato con soddisfazione che i problemi creati

dalla esstenza di questi due gruppi sono ora studiati dalle due parti con la ferma intenzione di trovare la soluzione ».

Riassumendo: nel 1958 ci si dà atto che il Piano Hallesint offre **un mezzo** trovato fin dal primo dopoguerra, per risolvere il più importante problema nazionale e internazionale di questo periodo storico, ma, si aggiunge, che ormai la soluzione è raggiunta per altre vie; nel 1960 **si manifesta la ferma intenzione di trovare la stessa soluzione.**

Tuttavia il Ministero del Tesoro non ha ancora mutato atteggiamento nei nostri confronti: per motivi che ci sono incomprensibili, non solo non prende in considerazione le nostre proposte, malgrado l'esito negativo delle sue stesse indagini, ma ci tratta addirittura, come presuntuosi seccatori.

Istituto per il Rinnovamento Economico
Un Consigliere Delegato
Giorgio Di Domenico

Aderite al

UNIONE HALLESISTA ITALIANA

ROMA - Via Giovanni Lanza, 200

Soci ordinari

Contributo annuo L. 1.700

Soci fautori

Contributo annuo L. 5.000

Evoluzione dell'Economia

di GILDO BACCO

C'è un filo logico nei principali avvenimenti « economici » degli ultimi centocinquant'anni. Tutto quello ch'è avvenuto, non è avvenuto per caso, ma in conseguenza della mancata soluzione del problema degli sbocchi, che può esser così enunciato: come scambiare e consumare utilmente e pacificamente, tutta la produzione mondiale?

In sintesi, le cose sono andate così: sul finire del secolo XVIII, la macchina e la Rivoluzione industriale fan sorgere il problema; nel dopoguerra napoleonico, si ha la prima crisi di sovraproduzione. Gli economisti del tempo affrontano e discutono il problema, nel loro dibattito del 1819-27. G.B. Say attribuisce giustamente la sovraproduzione al non armonico sviluppo industria e capitalismo, dei singoli Stati. Ma viene facilmente contraddetto e beffato da Sismondi, perchè, quando si tratta di spiegare quel che debbano fare i paesi arretrati per industrializzarsi, il Say cade nel grave errore di affermare che essi possono e debbono industrializzarsi da soli, con le sole proprie forze, e precisamente **« riducendo al minimo i consumi »**, per... risparmiare.

E' Sismondi a gettare le basi del marxismo, affermando: voi operai state male perchè non guadagnate e non consumate a sufficienza, e Ricardo e Say sostengono, che dovete consumare ancora meno! Secondo me sono i capitalisti a sfruttarvi: se guadagnaste di più, potreste consumare di più, ed allora non ci sarebbe più sovraproduzione.

La tesi giusta era quella del Say; ma il cosidetto « padre della moderna scienza economica » non riuscì a vedere, che già l'industrializzazione dei paesi arretrati di per sè stessa, e cioè la « costruzione » di un sempre più gran numero di sempre più possenti industrie, ecc. può offrire immediatamente sbocchi a quelle crescenti eccedenze, di paesi progrediti, che allora ci si accontentava di « vendere a perdita », e che ora ci si vede costretti a distruggere, o, peggio, assai peggio, a convertire in sempre più massicci e pericolosi armamenti. Gli armamenti, sebbene non ne siano stati la causa, hanno concorso allo scoppio delle prime due guerre mondiali e ora minacciano di favorire lo scoppio della terza, che sarebbe anche l'ultima.

G. B. Say vedeva solo gli sbocchi che i paesi arretrati, una volta industrializzati, avrebbero potuto offrire alle crescenti eccedenze dei paesi progrediti, producendo maggiormente. Non vide cioè, che già la industrializzazione dei paesi arretrati si sarebbe risolta in nuovi sbocchi per quelli progrediti. L'economia è rimasta ferma in questa falsa posizione, così come il marxismo è rimasto fermo alla non meno errata posizione di Sismondi, secondo cui, abolendo uno sfruttamento che è ben diverso da quello teorizzato da Marx, verrebbe risolto un problema, nel frattempo aggravatosi sempre più.

Dopo oltre un secolo di sterili polemiche e di ancor più sterili esperimenti, A. M. Trucco, fortunatamente e fortunosamente, risolve il problema ideando il **Piano Hallesint.** Ma, per l'immaturità dei tempi, contro la generale incomprensione, che appena ora comincia a diradarsi, si trova a dover lottare.

Tutto è pronto per capovolgere fulmineamente la situazione economica, politica e militare mondiale, e per elargire a tutti i popoli della terra un « benessere senza precedenti » col **Piano H.**; ma non se ne può far nulla, ed A. M. Trucco muore di crepacuore allo scoppio della seconda guerra mondiale, che col suo piano si sarebbe potuto benissimo evitare, e frattanto la « nuova idea viva » hallesista varca l'oceano. Trova maggiore attenzione in America, e già nel 1945 Henry A. Wallace ribadisce la tesi del Say, ma afferma, inoltre, che i paesi progrediti **debbono aiutare i paesi arretrati a industrializzarsi**: a « costruire » — scrive testualmente — dighe, strade, aereoporti, fabbriche.

Truman riprende l'idea col Punto Quarto, e preannunzia « un nuovo e ardito programma di aiuti ai paesi meno progrediti, per il loro miglioramento ed il loro sviluppo »: tale programma sembra ispirato al **Piano H.** Già nel 1940, d'altra parte, Harold Laski, maestro di Kennedy, aveva scritto: « L'organizzazione internazionale del dopoguerra sembra richiedere un piano razionale per lo sviluppo del mondo, in cui il mondo stesso venga considerato una comune riserva di ricchezza a cui tutte le nazioni possano, per quanto possibile, attingere in condizioni di uguaglianza ».

Questo piano non può essere che il **Piano H.**; con esso i popoli, per il tramite di un costituendo organo sociale denominato: **« Fondazione Universale Hallesint »** potranno conseguire facilmente, e rapidamente i seguenti principali obiettivi: l'industrializzazione dei paesi arretrati; una sempre più estesa e razionale divisione del lavoro internazionale; una sempre maggior proporzionalità dei prodotti, indefinitamente moltiplicati dal crescente e inarrestabile progresso, tecnico-scientifico e meccanico-industriale.

« Abbiamo imparato — disse Truman nel '47 — che le nazioni sono interdipendenti e che l'ammissione della dipendenza di una dalle altre è indispensabile per vivere in libertà e per conseguire il benessere di tutta l'umanità. E' pertanto dovere di tutte le nazioni far convergere le loro politiche verso il comune obiettivo di pace». In qual modo? Attuando tempestivamente il «Piano H».

Durante i suoi discorsi elettorali Kennedy ha detto: « Dobbiamo badare meno ai programmi di aiuti militari e più ai programmi di assistenza ai Paesi sottosviluppati. Quando sia possibile, dovremo evitare di concedere aiuti in base ad accordi bilaterali per assegnarli, invece in base ad accordi multilaterali; dovremmo inoltre erogare prestiti senza soffocanti contropartite politiche, **che sono state l'errore fondamentale dell'amministrazione repubblicana».**

E' la « nuova idea viva » hallesista, che tenta di farsi strada nei più lungimiranti cervelli del mondo. Noi hallesisti dobbiamo darci da fare. Se riusciremo a stroncare, non importa con qual mezzo, la congiura del silenzio con cui fummo e siamo combattuti, diciamo meglio... ignorati, **e far tempestivamente conoscere** il Piano H al nostro governo in primo luogo, inspiegabilmente fermo a mezza strada e poi a chiunque possa darci un aiuto decisivo per attuarlo, **diverremo da un giorno all'altro, noi e l'Italia, i protagonisti della storia**: la pace e la felicità delle nazioni, giustamente condizionate dal Say alla completa e definitiva soluzione del problema degli sbocchi, saranno ben presto il frutto, inestimabile, della immancabile vittoria del genio italiano.

Economia e Democrazia

di GIORGIO DI DOMENICO

Dice Platone nel Protagora: « Ora io veggo che quando ci raduniamo in assemblea, allorchè si deve fare nella città qualche edificazione, gli architetti sono chiamati come consiglieri; allorchè si tratta di costruzioni di navi, i costruttori navali; e così delle altre cose tutte che si credono apprendibili e insegnabili. Se poi imprendesse a consigliarli alcun altro, anche se bellissimo o ricco e di buon lignaggio, nulla affatto ascolteranno da lui, ma lo irridono e lo colmano di urli, fino a che egli, stesso che imprese a parlare vada via o gli arcieri lo caccino fuori. Ma quando fa d'uopo deliberare intorno all'amministrazione della città, dà la sua opinione, del pari, il muratore e il fabbro, il calzolaio e il mercante, il ricco, il povero, il nobile e l'ignobile; e a costoro niuno rimbrotta, come dianzi, che da nessuna parte avendo appreso, pure imprenda a dar consigli. E' chiaro, perciò, che non credono esser cosa insegnabile ».

Oggi, a circa ventitrè secoli e mezzo da quando scriveva Platone, nulla è mutato: noi siamo persuasi che l'ordinamento giuridico dello Stato e il buon governo non siano cose insegnabili e che ognuno, pur « non avendo appreso da nessuna parte », può esprimere e far pesare intorno ad esse il proprio giudizio senza che «gli arcieri lo caccino fuori».

Questa è la democrazia, che scandalizzava Platone e che a noi viene presentata come una splendida conquista del progresso civile. Conquista realizzata, perchè non si può contestare che noi viviamo in regime democratico: difatti, la volontà della maggioranza è legge; di fronte alla legge — lo stabilisce l'art. 3 della Costituzione — abbiamo « pari dignità sociale » e siamo tutti « eguali »; i diritti di libertà sono garantiti dalla stessa Costituzione per tutti, anche per coloro che, se disponessero del potere, non esiterebbero a sopprimerli.

Ma neppure si può contestare che nessuno è contento di questo regime; i politici ne denunciano quotidianamente la debolezza istituzionale e affermano la necessità di rafforzarlo e per questo lavorano o credono di lavorare; noi, consumatori, contribuenti, e lavoratori della mente e del braccio, dobbiamo constatarne la incapacità di soddisfare la nostra comune e fondamentale esigenza, morale e materiale al tempo stesso, che è quella della giustizia economica.

Il regime democratico che abbiamo, non è, dunque, accompagnato dalla sicurezza della pace; nè interna nè esterna; dalla sicurezza della occupazione continua; dalla sicurezza della conservazione dei nostri risparmi e di una vecchiaia senza miseria; non è accompagnato, soprattutto, dalla sicurezza di non essere derubati — non importa come e da chi — di una parte del frutto del nostro lavoro.

Se questa è la verità, ci troviamo di fronte a un inquietante dilemma: o noi non sappiamo che cosa veramente sia un regime democratico e supponiamo di averlo, mentre in realtà non lo abbiamo, oppure noi pretendiamo stupidamente da questo regime ciò che esso non può

Tutto è pronto per capovolgere fulmineamente la situazione economica, politica e militare mondiale, e per elargire a tutti i popoli della terra un « benessere senza precedenti » col **Piano H.**; ma non se ne può far nulla, ed A. M. Trucco muore di crepacuore allo scoppio della seconda guerra mondiale, che col suo piano si sarebbe potuto benissimo evitare, e frattanto la « nuova idea viva » hallesista varca l'oceano. Trova maggiore attenzione in America, e già nel 1945 Henry A. Wallace ribadisce la tesi del Say, ma afferma, inoltre, che i paesi progrediti **debbono aiutare i paesi arretrati a industrializzarsi**: a « costruire » — scrive testualmente — dighe, strade, aereoporti, fabbriche.

Truman riprende l'idea col Punto Quarto, e preannunzia « un nuovo e ardito programma di aiuti ai paesi meno progrediti, per il loro miglioramento ed il loro sviluppo »: tale programma sembra ispirato al **Piano H.** Già nel 1940, d'altra parte, Harold Laski, maestro di Kennedy, aveva scritto: « L'organizzazione internazionale del dopoguerra sembra richiedere un piano razionale per lo sviluppo del mondo, in cui il mondo stesso venga considerato una comune riserva di ricchezza a cui tutte le nazioni possano, per quanto possibile, attingere in condizioni di uguaglianza ».

Questo piano non può essere che il **Piano H.**; con esso i popoli, per il tramite di un costituendo organo sociale denominato: **« Fondazione Universale Hallesint »** potranno conseguire facilmente, e rapidamente i seguenti principali obiettivi: l'industrializzazione dei paesi arretrati; una sempre più estesa e razionale divisione del lavoro internazionale; una sempre maggior proporzionalità dei prodotti, indefinitamente moltiplicati dal crescente e inarrestabile progresso, tecnico-scientifico e meccanico-industriale.

« Abbiamo imparato — disse Truman nel '47 — che le nazioni sono interdipendenti e che l'ammissione della dipendenza di una dalle altre è indispensabile per vivere in libertà e per conseguire il benessere di tutta l'umanità. E' pertanto dovere di tutte le nazioni far convergere le loro politiche verso il comune obiettivo di pace». In qual modo? Attuando tempestivamente il «Piano H».

Durante i suoi discorsi elettorali Kennedy ha detto: « Dobbiamo badare meno ai programmi di aiuti militari e più ai programmi di assistenza ai Paesi sottosviluppati. Quando sia possibile dovremo evitare di concedere aiuti in base ad accordi bilaterali per assegnarli, invece in base ad accordi multilaterali; dovremmo inoltre erogare prestiti senza soffocanti contropartite politiche, **che sono state l'errore fondamentale dell'amministrazione repubblicana».**

E' la « nuova idea viva » hallesista, che tenta di farsi strada nei più lungimiranti cervelli del mondo. Noi hallesisti dobbiamo darci da fare. Se riusciremo a stroncare, non importa con qual mezzo, la congiura del silenzio con cui fummo e siamo combattuti, diciamo meglio... ignorati, **e far tempestivamente conoscere** il Piano H al nostro governo in primo luogo, inspiegabilmente fermo a mezza strada e poi a chiunque possa darci un aiuto decisivo per attuarlo, **diverremo da un giorno all'altro, noi e l'Italia, i protagonisti della storia**: la pace e la felicità delle nazioni, giustamente condizionate dal Say alla completa e definitiva soluzione del problema degli sbocchi, saranno ben presto il frutto, inestimabile, della immancabile vittoria del genio italiano.

darci: l'ordinamento giuridico del buon governo, di cui la giusta distribuzione della ricchezza costituisce il fondamento e la prova.

Non ci vuol molto a scartare la prima ipotesi, sebbene il termine « democrazia », per l'abuso che se ne fa, abbia perduto il suo proprio significato univoco e ne abbia acquistato uno equivoco.

Si può qualificare « democratico » — in contrapposto ad « autocratico » o, se si vuole, ad « aristocratico » — solo un regime di libertà: un regime nel quale ogni cittadino ricco o povero, muratore o fabbro o qualunque cosa sia e faccia, abbia diritto di partecipare in parità con tutti gli altri all'« amministrazione della città », sia col voto che con la critica, senza limitazione o pericolo di rappresaglia.

L'art. 21 della Costituzione ci conferisce questo diritto, del quale, invece, sono privi i cittadini nei paesi del socialismo: infatti, se essi assumono atteggiamenti oppositori, arrivano gli « arcieri » e li spediscono in galera, o nei campi di lavoro coatto o, addirittura al Creatore.

Non dico che il nostro regime democratico sia perfetto; per me, ad es., l'art. 21 della Costituzione è come inesistente perchè io non ho accesso ai mezzi di larga diffusione, quali sono i quotidiani, la radio e la televisione; ma questo fatto, per quanto importante, non ha influenza sulla mia indagine, perchè a conferire il crisma della democraticità a un regime, è sufficiente, in diritto, che non esistano preclusioni formali alla opposizione e in fatto che a detti mezzi abbiano accesso, quanto meno, i partiti.

Se, per queste ragioni, la prima ipotesi del nostro dilemma è infondata, deve essere vera la seconda, perchè una terza non c'è: noi domandiamo alla democrazia ciò che essa non è in grado di dare e se insisteremo in questo errore, che è immenso e puerile, finiremo per perderne il beneficio e per trasformare la conquista in una beffa.

« Ogni costruzione richiede un disegno e questo dev'essere concepito ed attuato in obbedienza alle leggi dell'equilibrio statico, se la costruzione ha carattere architettonico, e in obbedienza alle leggi dell'equilibrio dinamico, se la costruzione ha carattere sociale ».

Il compito della democrazia non è quello di costruire, ma quello di cercare i costruttori, e di sorreggerne l'opera.

Nessun partito presenta il disegno dell'ordine economico di giustizia, ma tutti promettono di realizzarlo solo che abbiano voti bastevoli per conservare o conquistare il potere. Liberali e socialisti — a cui, in definitiva, si riducono tutti i partiti — rinnovano periodicamente ovunque tale promessa, da quando la caduta dell'assolutismo e l'avvento degli Stati rappresentativi costituzionali suscitarono le illusioni, ancora vive, che tolgono alla cultura sociale dominante ogni serietà e concretezza.

I liberali credettero che nella soluzione del problema politico fosse implicita quella del problema economico e poi, quando si accorsero che questo non era vero e che, anzi, l'incalzante ritmo del progresso tecnico - industriale andava ingarbugliando ed inasprendo detto problema, invece di riconoscere l'errore e di giovarsi delle acquisizioni scientifiche del neo - liberismo, hanno cominciato a dubitare del valore sociale della libertà e a vulnerarne i principi, accettando il compromesso

I socialisti — non so se più incoscienti o più ambiziosi — credette-

ro e credono, da parte loro, che basti burocratizzare l'apparato produttivo e governarlo con forza, per dar vita alla « nuova e perfetta società ».

Per questo liberali e socialisti si battono, sotto emblemi diversi, al solo scopo di conservare o conquistare il potere e chiamano a decidere, puntando sul disagio, sulla emotività, sulla ignoranza, sulla vanità o su particolari interessi coalizzati, proprio coloro « che da nessuna parte hanno appreso ad amministrare la città ».

Da quasi due secoli dura questa girandola, con la stessa alternativa nell'esercizio del potere, con le stesse speranze, le stesse promesse e le stesse polemiche e con i seguenti risultati, clamorosamente negativi: due guerre mondiali, il pericolo della terza, la minaccia della sovversione comunista, la instaurazione della tirannia su un buon terzo del genere umano.

E se tanto male è dovuto ai contrasti di carattere economico, che altro occorre per provare all'evidenza che il « regime democratico » o, meglio, l'esercizio del potere politico in genere, con qualunque regime, non serve per conciliare gli opposti interessi e assicurare la giustizia distributiva?

Tuttavia, le illusioni restano: nessuno distingue la economia dalla politica, cioè, la attività che deve essere disciplinata dalla volontà del cittadino da quella che deve essere disciplinata dalla volontà dello Stato; nessuno distingue la funzione che spetta alle leggi « di diritto privato » da quella che spetta alle leggi di « diritto pubblico » e perciò avviene che i danni sociali derivanti dalle lacune e imperfezioni delle prime leggi siano erroneamente addebitati alle seconde, il che preclude la possibilità di eliminarli.

Le elezioni amministrative si sono svolte in chiave politica, con discorsi, soprattutto di carattere economico: monopoli, partecipazione dei lavoratori all'aumento della produttività, depressione del Mezzogiorno, disoccupazione e sottoccupazione, investimenti e consumi — cose delle quali i candidati hanno abbondantemente concionato sulle piazze d'Italia, pur non « avendole da alcuna parte apprese » — sono tutti problemi economici — anzi, sono aspetti particolari e locali dell'unico problema economico — da risolvere con mezzi economici.

Nesuno ha sentito il bisogno di parlare di questi mezzi, essendo pacifico che essi si riducono, per gli uni a conservare e per gli altri a conquistare il potere

Siamo di fronte a un pericolosissimo imbroglio che dura dal tempo di Platone e che è responsabile delle maggiori sciagure umane, ma che oggi è sciolto, per merito della Scuola neo-liberista italiana, come debbono riconoscere tutti coloro che hanno prestato un po' d'attenzione ai nostri scritti.

La democrazia è una bellissima cosa, ma non può darci la soluzione del problema economico. Liberali e socialisti in buona fede debbono persuadersi che l'organo sociale destinato a governare l'economia è il « mercato », il quale, però, funziona pessimamente. Funziona — abbiamo detto e non lo ripeteremo mai abbastanza — come « un orologio che, a capriccio, ora avanza e ora ritarda rispetto al tempo giusto. Perchè funziona pessimamente? Perchè ci manca una « rotella », indispensabile per coordinare il movimento delle altre rotelle; ci manca la « rotella » regolatrice del

processo di formazione dei capitali nuovi. Se si introduce nel meccanismo contrattuale dello scambio la « rotella » che manca in modo da rendere operante la legge naturale del parallelismo e della proporzionalità, che deve automaticamente governare il suddetto processo, sarà soddisfatta la condizione perchè il mercato raggiunga e mantenga il proprio equilibrio e quindi esprima prezzi rispondenti al reale valore di ogni oggetto di scambio come di ogni prestazione ».

La « rotella » che manca non può essere costituita nè da una nuova legge, nè da un nuovo contratto collettivo di lavoro; è costituita, invece, da un contratto collettivo di risparmio e si chiama, appunto, « contratto unificato di assicurazione contro i rischi di investimento di immobilizzo e di svalutazione monetaria ». Questo contratto serve per mobilitare il risparmio mondiale, moltiplicarlo e impiegarlo secondo l'indice del maggiore rendimento; dall'introdurlo nell'uso comune, mediante l'attuazione del Piano Hallesint, dipende se andremo verso il meglio o verso il peggio.

Per attuare il Piano Hallesint bisogna spezzare il cerchio di silenzio in cui ci costringono la vanità e la pigrizia di troppi nostri contemporanei. Non è impresa facile, ma lo diventa se ogni lettore che abbia un minimo di obiettività, di buon senso e di sacro egoismo ci dà un po' d'aiuto: domandiamo che sia riconosciuto e affermato il nostro buon diritto a un ampio e aperto dibattito sulla capacità delle riforme economiche da noi promosse di armonizzare tutti gli interessi in contrasto apparentemente fatale, e di garantire una pace solidamente fondata sulla giustizia; domandiamo che sia riconosciuto e affermato che l'ulteriore inerzia dei responsabili poteri pubblici di fronte alle nostre richieste e proposte, largamente e irrefutabilmente documentate e, comunque, documentabili, rappresenta, più che un delitto, un tragico errore.

INTERNATIONAL DEVELOPMENT ASSOCIATION e Fondazione Universale Hallesint

di GIORGIO DI DOMENICO

L'idea che le istituzioni finanziarie sorte nel dopoguerra, tutte ispirate al principio della cooperazione economica internazionale, possano sostituire il Piano Hallesint o ne costituiscano un principio di attuazione, è molto diffusa anche in ambienti qualificati e può ritenersi, in certo modo, giustificata dalla parziale e apparente coincidenza tra il funzionamento della FUH, in cui il Piano Hallesint si concreta, e quello delle suddette istituzioni anche la Fondazione, difatti, finanzierà le più diverse imprese, pubbliche e private.

Il nostro Ministero del Tesoro, ad esempio, tiene per buona l'idea suddetta manifestata, in contrasto con gli altri due, da uno dei tre esperti da esso nominati per accertare la validità del Piano Hallesint. E anche il Ministero degli Affari Esteri — prima di manifestare la persuasione della assoluta inattendibilità del Piano stesso, desumendola dalla informazione, falsa, che «in quaranta anni esso non avesse potuto trovare considerazione da parte di economisti e di tecnici», era della medesima idea.

Invece le cose stanno diversamente: le differenze di fine e di mezzi tra la Fondazione e gli istituti del dopoguerra — IDA compresa — sono molte e sostanziali, analoghe a quelle che passano tra la cura occasionale che attacca il sintomo della malattia e quella radicale che ne attacca la causa.

Gli istituti del dopoguerra appartengono agli Stati che li hanno creati, mentre la Fondazione appartiene alla società generale di scambio, della quale tutti i popoli e tutti gli individui fanno parte; l'attività degli istituti del dopoguerra è disciplinata da organi direttivi centrali che trattano con Stati o per il tramite e con la garanzia di Stati, mentre l'attività della Fondazione è disciplinata dalle Tavole Costitutive e il suo Consiglio Generale non esercita che funzioni di controllo; gli istituti del dopoguerra funzionano con denaro che proviene dai contribuenti, quindi versato coercitivamente, con effetti economici negativi, mentre la Fondazione funziona con denaro che proviene dai risparmiatori, quindi versato spontaneamente, con effetti economici positivi; i finanziamenti degli istituti del dopoguerra sono concessioni caso per caso, in base a criteri prevalentemente politici, i finanziamenti della Fondazione sono sottratti a qualsiasi possibile arbitrio e concessi in base a norme precise e a obiettivi indici economici, resi pubblicamente noti; i profitti degli istituti del dopoguerra — modesti, quando ci sono — vanno a beneficio degli istituti medesimi, mentre quelli della Fondazione sono ripartiti tra gli Stati e, data la loro entità, permettono la riduzione dei pesi fiscali; gli istituti del dopoguerra mirano — come si è detto — a creare o sostenere amicizie e alleanze tra Stati, mentre la Fondazione mira a determinare e mantenere l'equilibrio mondiale dei prezzi dei prodotti, del

lavoro e dei capitali e, quindi, a provocare, al tempo stesso, l'incremento indefinito della ricchezza e la « giusta » distribuzione di essa tra coloro che la producono; infine, gli istituti del dopoguerra non modificano il sistema tecnico-giuridico di scambio tra i vari mercati e perciò **non modificano neppure la capacità contrattuale degli operatori,** nè sopprimono le cause del vincolismo valutario e commerciale; la Fondazione, invece, introducendo nell'uso comune nuovi strumenti contrattuali, integra e perfeziona detto sistema, assicura la piena convertibilità di una specie monetaria nelle altre, il facile flusso del risparmio lungo le linee del miglior rendimento e permette la trasformazione dei mercati nazionali in un mercato unico, senza rinuncie, danni o pericoli per alcuno

Insomma, tutto quello che si è fatto nel dopoguerra e si continua a fare, soprattutto, per contrastare la espansione del comunismo, è contenuto nei limiti della tecnica finanziaria già nota e si risolve, attraverso una specie di « statalismo » internazionale — non sempre gradito a chi dovrebbe beneficiarne — in interventi economici occasionali e slegati, assolutamente incapaci di evitare le crisi di vario genere e di conciliare automaticamente i contrasti di interesse; quello che noi proponiamo, attraverso l'attuazione del Piano Hallesint, non riguarda questo o quel paese, questo o quell'affare, questo o quel momento, ma interessa, immediatamente, tutti i risparmiatori, gli imprenditori, i lavoratori, gli importatori, i contribuenti e i consumatori e serve a eliminare i gravi difetti del sistema della circolazione in atto, vecchio, empirico, inefficiente, dai quali difetti traggono la prima origine i suddetti contrasti.

Basta ricordare che la Fondazione Universale Hallesint, con la emissione dell'assegno circolare internazionale e del simbolo unificato del risparmio, doterà il mercato di un servizio vaglia - risparmi - investimenti, oggi inesistente e tuttavia indispensabile alla pacifica collaborazione tra gli uomini, per comprendere quanto sia superficiale e lontana dal vero l'idea che assimila il P. H. agli istituti del dopoguerra.

La Bussola

Settimanale di Economia e Politica

SANREMO - Via Zeffiro Massa, 76

Abbonamento Annuo . . L. 1.200
» Sostenitore » 5.000

TIPLIT. G. . GANDOLFI - SANREMO

UNIONE HALLESISTA ITALIANA

Via Firenze, 38 - Tel. 465.288 - ROMA

STAMPE

URGENTE

GENOVA Comm.Dott.Umberto, Via Plinio, 44 = ROMA

5 DIC. 1960

83355/G

Egr. e Car. Fr. [illegible]
1° Sorv. della R. L. "PISACANE DI PONZA"(100)-Or. di Roma

e per notizia:
All'Ill. e Car. Fr. BRUNO [illegible]
Consigliere dell'Ordine-Ispettore
Via Monte Altissimo, 3 - Or. di Roma

Trasmetto, per opportuna notizia, copia di una dichiarazione rilasciata da alcuni Fratelli della R. L. "C. Romagnosi", i quali chiedono individualmente alla Loggia di appartenenza l'exeat per confluire nella R. L. "Pisacane di Ponza".

Poichè nelle ultime elezioni avvenute per l'anno 1957-58 Voi siete stato nominato 1° Sorvegliante, Vi preghiamo di voler riunire i Fratelli responsabili (di cui all'unita pie'di lista) per riprendere i lavori e accogliere la nuova linfa che risulterà dalle affiliazioni [illegible].

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN MAESTRO
([illegible])

2 all.

Mod. 30 - Fono Spec. tripli - cod. 088326

AMMINISTRAZIONE P.T.

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino per il recapito

PARTE C

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE
	ROMA	ROMA FONO TF	21 B	79 74	11/6/81	0830

TELEGRAFO - REC. N. 1 - C. P. ROMA - 11-6-81 Bollo d'Ufficio

DESTINATARIO E INDIRIZZO

MASSONERIA ITALIANA GRANDE ORIENTE D ITALIA 09501 R

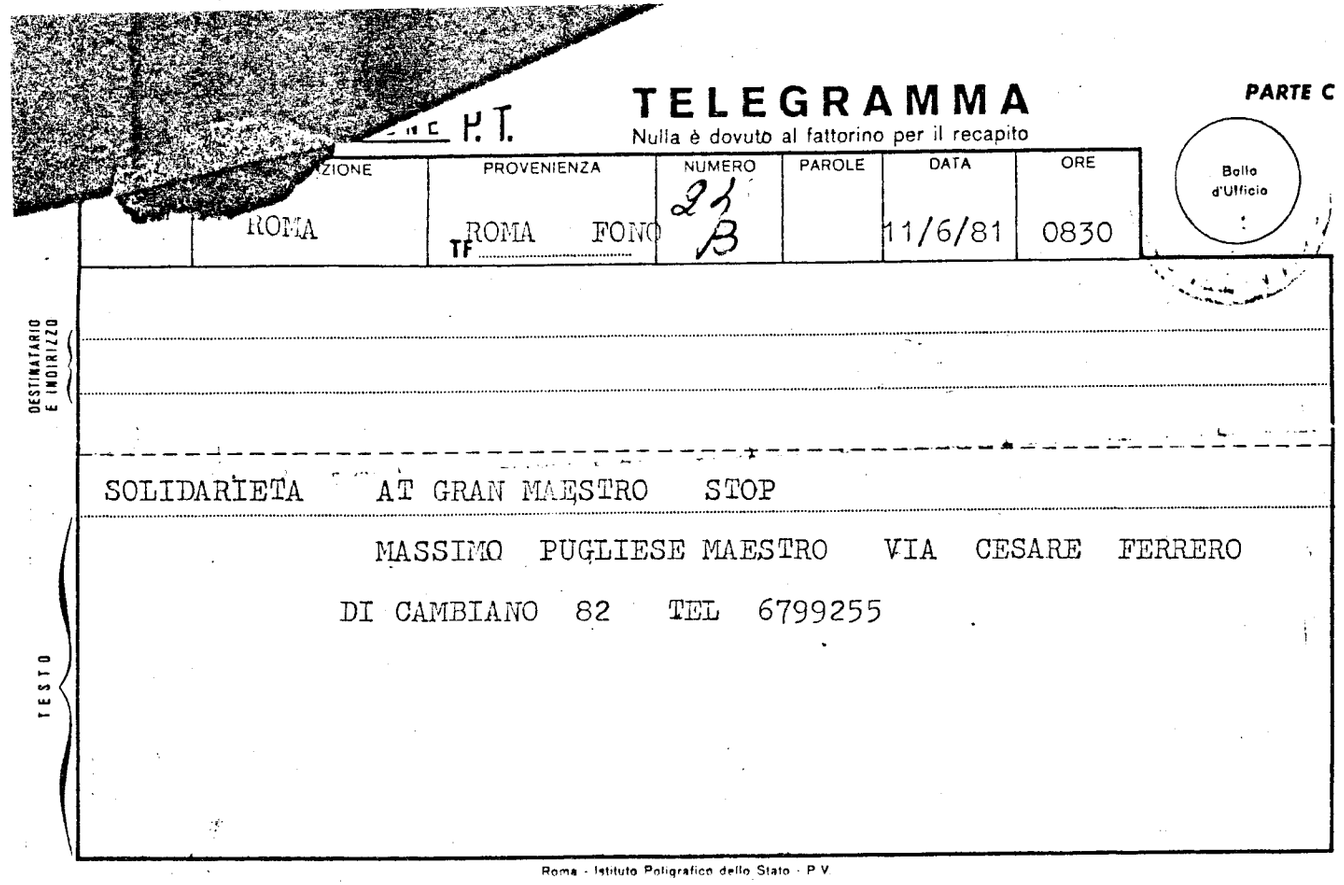
VIA GIUSTINIANI 5 447

00186 ROMA

TESTO

MISURE TESTE' ADOTTATE DA AUTORITA GIUDIZIARIE CONFRONTI GRANDE ORIENTE PONGONO ANGOSCIOSI INTERROGATIVI SU ESERCIZIO DIRITTO LIBERTA PENSIERO ET ASSOCIAZIONE AMBITO NOSTRO ORDINAMENTO STOP NELLA DIFFICOLTA DEL MOMENTO DESIDERO RIAFFERMARE ORGOGLIOSAMENTE MIA FEDELTA IDEALI MASSONICI CUI HO INFORMATO MIA VITA IN LUNGHI ANNI CONVINTA MILITANZA ET TESTIMONIARE MIA FRATERNA

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - P.V.



TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino per il recapito

PARTE C

Bollo d'Ufficio

ZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE
ROMA	ROMA FONO TF	21 B		11/6/81	0830

DESTINATARIO E INDIRIZZO

TESTO

SOLIDARIETA AT GRAN MAESTRO STOP

MASSIMO PUGLIESE MAESTRO VIA CESARE FERRERO

DI CAMBIANO 82 TEL 6799255

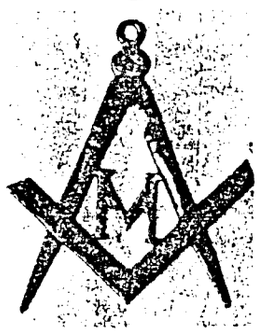
Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - P.V.

l'informale
Settimanale del comprensorio
VIGEVANES

Intervista con il prof. Salvatore De Rysky, pavese, leader della massoneria

P2, «sezione riservata»... ai potenti

«Bigino» massone



• **COMPASSO** – Nel simbolismo massonico è uno strumento con il quale si riesce a combinare il cerchio (cioè l'infinito) con il punto (cioè l'inizio di ogni chiave ed evoluzione) ed è perciò simbolo al tempo stesso di unità e dualismo. Per questa ragione la Massoneria adotta il compasso come uno dei suoi grandi simboli e lo colloca sul Libro Sacro insieme alla squadra.

• **GREMBIULE** – Rappresenta la manifestazione tangibile della purezza

(Segue a pagina 14)

Salvatore De Rysky, primario della clinica odontoiatrica del Policlinico di Pavia, segretario provinciale del Pli, è un noto esponente della massoneria nazionale: per poco, qualche anno fa, non divenne Gran Maestro dell'Ordine, ma fu superato da Ennio Battelli, un generale a riposo, che sta ora gestendo il difficile momento che vede la massoneria nell'occhio del ciclone politico e giudiziario.

L'abbiamo rintracciato nel suo studio di Pavia, dapprima ha cercato di evitarci, poi ci ha sfidato: «Se entro un'ora mi sa dire quanti sono gli iscritti alla Cgil in provincia di Pavia - ci ha detto - io le dico quanti sono gli iscritti alla massoneria nello stesso territorio».

C'è bastata una telefonata alla Camera del Lavoro di Pavia per dare la risposta al prof. De Rysky. «51.000», che ha dovuto arrendersi e lasciarsi intervistare.

• • •

QUANTI SONO I MASSONI IN PROVINCIA DI PAVIA?

«In provincia di Pavia, all'incirca, ci sono un centinaio di iscritti alla massoneria - *ha puntualizzato* - raccolti in più di una loggia».

Ci siamo fatti una piccola cultura enciclopedica e abbiamo letto che una loggia parte da una base di sette aderenti; ma la famosa P2 ci ha insegnato che, poi, essi superano di molto la base iniziale. Al massimo, gli chiediamo, quanti possono essere gli adepti di una loggia? «Siccome gli argomenti trattati sono quelli che vertono sull'istruzione massonica, sulla filosofia, sulla cultura in generale, se il numero supera una certa entità diventa difficile avere un rapporto discorsivo

(Segue a pagina 14)

Nuovo Prefetto al posto di Guccione chiacchierato massone

Il ciclone della P2, la «sezione riservata» massonica che tanti nomi di politici, militari e dell'alta finanza aveva riunito per fini non sempre rituali ed ideali, è passato anche sui cieli della nostra provincia.

Nell'elenco dei novecento nomi, che Forlani ha reso noti nella notte dello scorso mercoledì 20 maggio, c'è pure quello di Ferdinando Guccione di Pavia, prefetto della nostra provincia dal dicembre '79 quando prese il posto di Vincenzo Vicari andato a capo della prefettura di Mila-

(Segue a pagina 14)

Il primo fu l'architetto del tempio di Salomone

di CARLO MARCHESI

Dicono - e lo riporta nel suo «Cagliostro» anche Roberto Gervaso che di massoneria deve intendersene se lo dànno, pure lui, affiliato alla chiacchieratissima loggia P2 dell'espatriato Licio Gelli - che il primo massone sia stato Hiram di Tiro, l'architetto del tempio di Salomone. Comandava a più di trecentomila operai e costruiva, secondo la leggenda, in modo da stupire il mondo. Solo che non intendeva rivelare i suoi segreti di lavoro e così, per farglieli confes-

(Segue a pagina 14)

DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA D

P 2

con gli altri, uno scambio utile di idee tra persone che hanno ideologie diverse...».

Lei ci parla dei motivi culturali come del lievito naturale dei convegni dei «fratelli» massoni. Pare invece, dopo aver letto degli intrighi scaturiti intorno alla loggia P2, che la spinta più vera sia diventata negli ultimi tempi quella del potere. «Torniamo indietro nella storia: l'Umanitaria di Milano è nata su spinta di un gruppo di massoni, così dicasi dell'Università Popolare, dell'Università Libera di Bruxelles. La P2, in questo contesto, rappresenta un fatto anomalo».

• • •

PERCHÈ È NATA LA P2?

Ma conosciuto anche all'interno del Gran Oriente se qualche tempo fa, in una famosa riunione all'Hilton di Roma, si era cercato di metterla fuori causa. «Il fatto che se n'era discusso dimostra che fin d'allora c'era stata l'impressione che c'era qualcosa di non perfettamente in linea con i nostri principi. Che sono principalmente quelli della libertà, dell'uguaglianza, della fratellanza». *È infatti vostro lo slogan principe della rivoluzione francese: libertè, egalitè, fraternitè.* «Certo, ed anche all'unità italiana hanno partecipato molti massoni».

Ma si dice che oltre a Garibaldi, che fu Gran Maestro, ai vertici della massoneria italiana ci fu anche un nostro sovrano. È vero? «Qui la volevo. Il problema P è nato nell'epoca risorgimentale». *La P?* «Si, P come Propaganda. La P nacque in quell'epoca in cui nobili, uomini di cultura, ecc. sentivano la spinta degli ideali massonici. Dato che la base dell'ordine era la diffusione della cultura e di un certo tipo di pensiero, si poteva trovare nelle logge personaggi di varia estrazione, dall'operaio al nobile, dall'illetterato all'uomo di cultura. Poteva però accadere che qualcuno chiedesse dei piaceri ai più potenti in nome di una solidarietà umana... Ecco che allora nacque la necessità di dare una certa riservatezza a certe persone. Tale riservatezza ha poi trovato in Italia una particolare funzione. Dopo la guerra andò al potere la D.C.: prefetti, questori, provveditori agli studi, professori universitari sono di carriera statale e perciò vincolati a un certo tipo di governo, democristiano, a sua volta legato al Vaticano che aveva scomunicato la massoneria. Tutte queste persone avrebbero pertanto avuto delle difficoltà: ecco allora l'opportunità di, non dico tenerli segreti, ma di tutelarli, proteggerli. Se, quando ho fatto il mio concorso universitario, avessero saputo che ero massone, e se mi fossi trovato davanti dei membri della commissione o cattolici integralisti o comunisti che, lei saprà, sono più o meno come i cattolici, avrei anch'io avuto dei problemi».

• • •

NELLE LOGGE CI SONO ANCHE OPERAI?

Senta, ma anche ai nostri giorni vi sono operai iscritti alle prattutto scozzesi) dove le logge raggiunsero grande potere e rinomanza. Conta, invece, parlare un attimo dell'associazione (segreta o no) nel nostro Paese sulla quale non c'è grande documentazione visto che quella conservata, per secoli, a Palazzo Giustiniani - circa 370 mila fogli - fu data alle fiamme, nel 1927, a Roma, per ordine di Mussolini.

Ma la Massoneria fu (ed è) vivissima anche da noi se ad essa - contemporanei a parte - diedero la loro adesione uomini come Goldoni, Volta, Mazzini o Garibaldi che ne divenne, addirittura, gran maestro. E fu ferocemente combattuta come dimostra, fra i tanti, il processo intentato in Toscana, dal Granduca di Lorena, a Francesco Crudeli, processo nel quale veramente... crudeli furono i giudici e non la povera vittima. Anche la Chiesa si schierò, decisamente, contro la setta massonica. Si vedano, a questo proposito, la bolla di scomunica di Clemente XII «in eminenti apostolatus specula», la costituzione «Apostolicae sedis» di Pio IX (il Papa che indisse il Concilio Vaticano 1° al quale Garibaldi contrappose, con Dumas, un suo... controconcilio laico e massone) e, infine, l'enciclica «Humanum Genus» di Leone XIII che sta per compiere il secolo essendo del 1884.

Ma cos'è, dunque, in fondo, la Massoneria? Un'associazione filantropica (secondo i principi simbolici che abbiamo enumerato all'inizio) la quale opera, disinteressatamente, in favore del-

la via C
la (dov
Stadio)
(con se
sione e
del trc
che è
scaval
di S. G
l'amm
le e a
dere la

aperto
degli
corso
va an
in uff
fare
tratto
alla
avrel
go ch
l'uffi
soldi
l'and
sta p
nato
vano
di...»
Nell
si è
sepp
zion
del
Mos
lecli
Gli
prer
sapi
nuo
per
La
ven
ta
con
195
sen
sig
cio

• • •

NELLE LOGGE CI SONO ANCHE OPERAI?

Senta, ma anche ai nostri giorni vi sono operai iscritti alle logge massoniche? «Sì che ci sono, non in grosso numero, ma ci sono operai, pensionati, persone di modeste condizioni. Non le dico che abbiamo la massa... da noi non si entra a domanda, ma per cooptazione. Uno conosce una persona, verifica i suoi sentimenti, capisce che vi si può 'seminare' bene ed allora si porta avanti il suo nome».

Ma perché la famosa loggia segreta si chiama P2, c'è anche una P1? «No, c'era ma è stata sciolta, perciò questa viene chiamata P2 per distinguerla da quella precedente. Vorrei dire a questo proposito che non tutti i personaggi che appaiono nella famosa lista sono entrati per questioni di potere o di ambizione, questo sarà da verificare: erano tutti personaggi per la maggior parte in buona fede, i quali credevano di essere in una massoneria regolare e che poi ad un certo momento si sono trovati vicini ad un personaggio il quale li ha etichettati in modo ingiusto».

Di Guccione, il prefetto di Pavia, lei aveva sentito parlare? «Di questo, ad esempio, io non avevo mai sentito niente. Le dirò che di tutti questi personaggi della P2, io ne avrò conosciuti quattro o cinque, o sei».

• • •

NON LOGGE SEGRETE, MA «RISERVATE».

Ma come mai questa segretezza che circonda tutto l'apparato della massoneria? «Non è segretezza. Qui si tratta di educazione dell'individuo. Chi è molto stimato? Chi ha una certa riservatezza, non chi va in giro a millantare crediti. Così il massone: egli non è tenuto a celare la propria identità, ma a tenere celata l'identità dei suoi compagni. Così come si verifica in molti partiti politici: non tutti quelli che hanno una tessera ne danno testimonianza».

• • •

QUEGLI UOMINI VANNO COMPRESI

Ma se si sapeva che la P2 era abbastanza anomala con l'impostazione ideale della massoneria, perché la si è lasciata continuare? «Il problema è nato tanto tempo fa, quando il Gran Maestro di allora, scelse una certa persona che aveva determinate possibilità di rapporti e relazioni, e gli ha dato da organizzare questa 'sezione riservata' della massoneria. Poi, qualcuno ha giocato sulla buona fede dei più. Lei vedrà alla fine quanti del famoso elenco risulteranno veramente coinvolti. Di scandali comunque ce ne sono da tutte le parti, senza che con questo si possa dire che nessun onesto esista nei vari schieramenti».

Ma forse intorno alla massoneria c'è stata sempre troppa segretezza. «Certo, la curiosità non accontentata fa brutti scherzi! Però vorrei concludere con una precisazione. Noi non 'rigettiamo' questi parlamentari, questi generali, queste persone che in buona fede si sono avvicinati alla massoneria. Ne valutiamo e stimiamo l'attenzione, perché la nostra istituzione la merita, specialmente in un momento in cui politici ed istituzioni pubbliche stanno perdendo di credibilità».

IL BIGINO

dell'anima.

• GUANTI BIANCHI — uomini di fronte alla Luce dello Spirito.

i principi simbolici che abbiamo enumerato all'inizio) la quale opera, disinteressatamente, in favore dell'uomo in generale, oppure qualcosa che - relegati i simboli in soffitta - tende a favorire uomini in particolare, ossia gli associati stessi, nessuno dei quali è, mai, un poveraccio? Noi propendiamo per questa seconda ipotesi, visto quel che accade sulle nostre scene. E ci rendiamo allora conto della sostanziale giustezza della frase di quell'amico il quale ci diceva: «Noi cattolici, come i massoni, crediamo in Dio. Solo che il nostro è Uno e Trino, il loro, - pare - è uno e... quattrino...».

Carlo Marchesi

TANGENZIALE

del responso dell'ufficio milanese.

Che finalmente è arrivato: la conclusione è quella a cui il nostro giornale era già giunto vari mesi fa effettuando un sopralluogo ed usando il buon senso.

Il quarto lotto, hanno detto gli architetti di Milano, è per almeno due anni inutile considerato lo scarso traffico che vi si inserirebbe, meglio quindi una soluzione di ripiego, uno svincolo (che è già praticamente operante) tra

IMPRESA VIGEVANESE COST

L'ESPERIENZA E LA TRADIZIO
NELL'EDILIZIA

63 68

A.. G., D.. G.. A.. D., U..

Il Tribunale Circoscrizionale per la Lombardia, costituito dai fratelli Guido Vivi, presidente e Luigi Motti e Paolo Goldschmied, giudici, nell'udienza dibattimentale del 2 marzo 1982;
dichiarata aperta detta udienza alle ore ventuno e trenta;
-visto il ricorso 24/12/1981 del fratello Grande Oratore avverso la sentenza istruttoria 16/11/1981 del Tribunale della R..L.."Cardano"(63) all'Oriente di Pavia;
-sentita la relazione del giudice fratello Luigi Motti;
- letti gli atti del processo di primo grado, conclusi con la sentenza citata;
-sentite le dichiarazioni del fratello Salvatore de Rysky, con le quali è stato ammesso che, in definitiva con il colloquio con il giornalista - pur non ritenendo di rilasciare un'intervista - il detto fratello intendeva assolvere il dovere di solidarietà nei confronti dei nominativi inclusi negli elenchi della P.2 (in especie il fratello Cavallo), e che, comunque, egli allora ha esposto al giornalista proprie opinioni, ed ha oggi rivendicato il diritto di potere esprimere - come uomo libero - il proprio pensiero, e non quello della Massoneria ufficiale;
-sentita l'arringa del difensore di fiducia, fratello Onofrio Restivo, che illustra la posizione profana del fratello de Rysky, che non poteva esimersi dal rispondere al giornalista, il quale avrebbe potuto ritenere un diniego al riguardo motivato dalla volontà di nascondere qualcosa di irregolare e non comunicabile, e ciò in un momento di "caccia alle streghe";
Ciò premesso;
1) pur tenuto presente il punto di vista del fratello de Rysky e considerato che il Massone non rinunzia al diritto di espressione, ma è vincolato alla predisa osservanza delle norme che reggono la Istituzione;
b) pur considerando che l'art.36 lett.f) della Costituzione necessita di una rilettura e di una riforma;
c) ammettendo altresì che il pubblicato scambio di opinioni o l'intervista come la si voglia chiamare, poteva costituire l'espressione nei confronti del mondo profano di un Massone, che ha inteso difendere con le proprie parole se stesso e l'Istituzione;
d) ~~considerato~~ constatata quindi l'ammissione del fatto da parte del fratello incolpato, fatto previsto come inosservanza (di cui all'art.57, n°2) dell'art. 36 lett.f)
d) non potendo infliggere una ammonizione, nel cui ristretto ambito potrebbe essere limitata la sanzione, e dovendo restare entro il preciso dispositivo dell'art.58 della Costituzione;

P.Q.M.

il Tribunale Circoscrizionale Lombardo considera il fratello Salvatore de Rysky responsabile di colpa massonica, punibile con la censura semplice.
Così deciso in Camera di Consiglio alle ore 24 precise.

Il Presidente

Un giudice

Un giudice

G. O. I.
18 MAR. 1982
Prot. N. 673

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRANDE ORATORE

Perugia, 2/12/1981

Alla GIUNTA ESECUTIVA
del GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R O M A

e p.c. Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Processo Massonico a carico del Fr.·. Salvatore De Rysky

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

letta la sentenza istruttoria 16/11/1981, comunicatagli il 27 detto, con la quale il Tribunale della R.·.L.·. "Gerolamo Cardano" N. 63 all'Or.·. di Pavia ha prosciolto il Fr.·. Salvatore De Rysky, per i motivi indicati nella medesima;

Considerato che la Tav.·. di Accusa introduttiva del Processo fu presentata da esso Grande Oratore a seguito di delibera della Giunta Esecutiva del 25/7/1981;

Ritenuto che, pertanto, appare doveroso informare la Giunta Esecutiva sull'esito del Processo, al fine dell'eventuale esercizio della facoltà di impugnazione della sentenza da parte del Grande Oratore, a norma dell'art. 67 della Costituzione,

NOTIFICA

tutto quanto sopra alla Giunta Esecutiva medesima per ogni opportuna determinazione al riguardo.

Augusto De Megni

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA

Libertà - Uguaglianza - Fratellanza

R.·.L.·. GEROLAMO CARDANO (63)

Grande Oriente d'Italia - Gran Loggia Nazionale
(Palazzo Giustiniani, Roma)

Indirizzo Profano Viale Golgi,18 - 27100 PAVIA

N. prot. atti Or.·. di Pavia 23 Novembre 1981 E.·.V..

Al Venerabilissimo Gran Maestro
del G.·.O.·. d'Italia
Palazzo Giustiniani - Oriente di Roma

Si trasmette la decisione del Collegio giudicante in Camera di Consiglio nel procedimento a carico del Fr.·. Salvatore DE RYSKY per la colpa massonica di cui all'art. 57 della Costituzione n.2,in relazione all'art.36 della Costituzione letteraf),per avere rilasciato intervista senza la preventiva autorizzazione del Gran Maestro.

Con il triplice fraterno saluto rituale.

Il Maestro Venerabile
Presidente del Tribunale di Loggia
(Giovanni Verga)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

R.·. L.·. "Gerolamo Cardano" N° 63 all'Or.·. di PAVIA

Decisione del Collegio giudicante in Camera di Consiglio nel procedimento a carico del Fra.·. S. de RYSKY

(a'sensi dell'art. 183 del Regolamento)

Il Collegio giudicante, ritualmente convocato dal Presidente , nei locali di L.·. in Via S. Epifanio 3, verificata la regolarità degli atti processuali finora compiuti, valutate le risultanze dell'istruttoria condotta ai sensi dell'art. 182 del Regolamento, udita la relazione del Giudice delegato all'istruzione, ha deliberato, la seguente decisione:

"L'esame approfondito delle circostanze relative al comportamento dell' Incolpato a cui fa riferimento l'atto di accusa solleva fondati dubbi sulla configurabilità alla fattispecie di una ipotesi di applicazione dell'art.57 della Costituzione n° 2, in relazione all'art. 36 lett. f).

Il Collegio ritiene pertanto, seppur a maggioranza, di pervenire ad una sentenza istruttoria di proscioglimento per insussistenza nella fattispecie dei presupposti oggettivi e soggettivi di applicabilità di una sanzione prevista dalla Giustizia Massonica"

Ciò per i seguenti motivi:

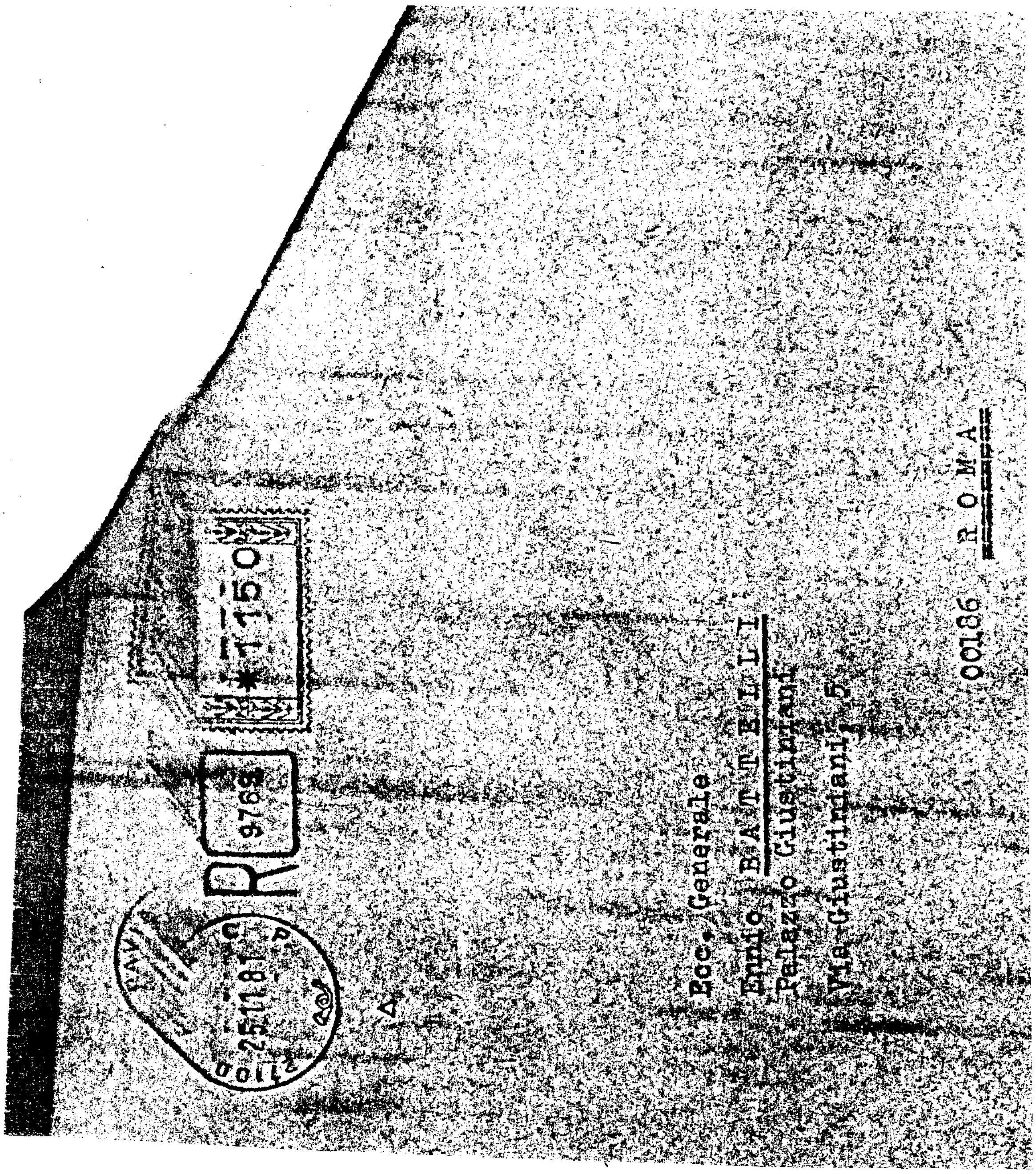
1) manca la più remota possibilità di configurare nel comportamento del Fra.·. de RYSKY una colpa massonica quale

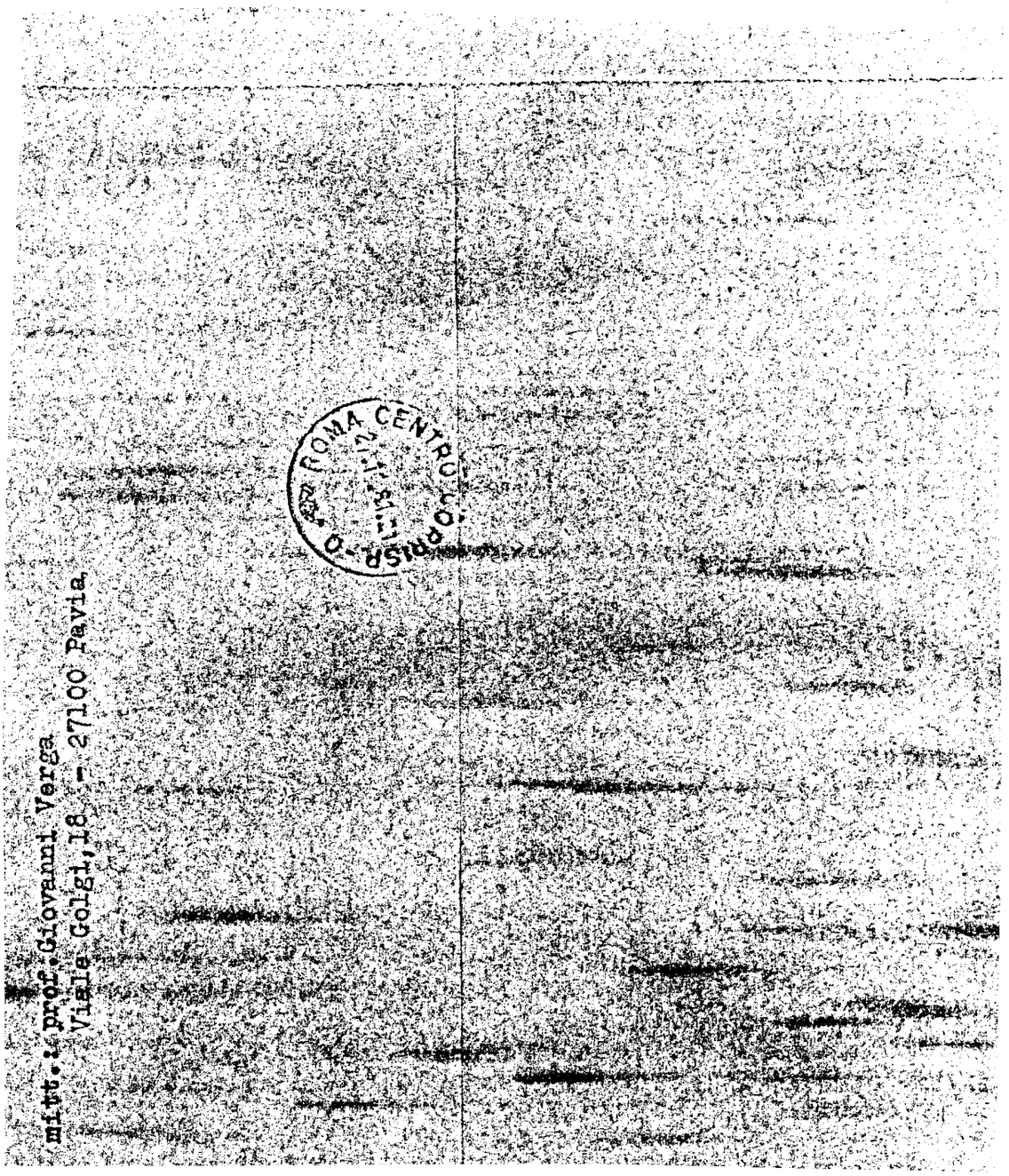
risulta ipotizzata al n° 2 dell'art. 57 della Costituzione per la totale inesistenza di"dolo penale". Si dovrebbe altrimenti immaginare nel sistema di giustizia accolto al Titolo IX del Regolamento, l'esistenza di ipotesi di responsabilità oggettiva oramai rifiutate da ogni ordinamento giuridico progredito. Dalle circostanze più sopra descritte emergono invece, un lodevole proposito apologetico ed una determinazione nel difendere la propria dignità di massone degne della più nobile tradizione dell'Ordine;

2) E' dubbio che rientri tra le prerogative del Gran Maestro definite dalla lett. f) dell'art. 36 autorizzare o vietare comportamenti del tipo di quello incriminato dalla Tav.·. di accusa contro il Fra.·. de RYSKY. Non si vede quindi perché egli avrebbe dovuto - anche ammettendo che le circostanze gli consentissero, materialmente di farlo, - richiedere un'autorizzazione preventiva dell'intervista all'"Informatore Vigevanese".

3) l'"imprimatur" del Gran Maestro e il suo altissimo consenso oltre che per pubblicazioni a stampa, a firma diretta dell'Autore, sono indispensabili per la promozione di iniziative o per prese di posizione ufficiali che impegnino direttamente l'Ordine. Non è così per la semplice discussione, anche se riportata dalla stampa e destinata a larga circolazione, di tratti caratteristici dell'Istituzione, di vicende storiche che la riguardano o, come nella fattispecie, di vicende o circostanze ultranote, di dominio comune.

IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO GIUDICANTE
(Fra.·. Giovanni VERGA)


R 9763
1150
Ecc. Generale
Ennio BATTELLI
Palazzo Giustiniani
Via Giustiniani, 5
00186 R O M A


ROMA CENTRO
mitt.: prof. Giovanni Verga
Viale Golgi, 18 - 27100 Pavia

ACC. A-R.

Risp. Fr.: SALVATORE DE RYSKY
P A V I A

Roma, 10 Settembre 1981

Car.: ed Ill.: ex Maestro Venerabile,

sono sicuro che hai già incominciata la lunga meditazione sulla tua leggerezza che dichiari di voler intraprendere dopo la richiesta di rettifica che ho proposto all'autorevole "Informatore vigevanese", e quindi mi dolgo di doverti distrarre da tale opportuno esercizio spirituale, per costringerti a leggere queste righe.

Noto invece con dispiacere che (contrariamente a quello che dici alla fine della tua lettera) ho perso moltissimo per non averti conosciuto prima, perché esemplare è il senso di umiltà che ti distingue, bandita è l'arroganza dal tuo comportamento e soprattutto che non fai giudizi temerari sul comportamento altrui.

Ritengo che anche questa volta tu rimarrai sconvolto al pensiero che parte del mio prezioso tempo l'abbia distratto da più urgenti impegni relativi al mio Alto Ufficio per risponderti; Non sgomentare! se hai la compiacenza, almeno una volta, di leggere il Regolamento del Grande Oriente d'Italia ti accorgerai che è previsto che parte del mio tempo lo debba dedicare alle Logge ed ai Fratelli.

Quello che volevo dire con la mia lettera di rettifica, inviata a te per conoscenza, sono sicuro che lo hai capito sia perché me lo dici, sia perché era molto facile.

Il mio imbarazzo è e rimane di ordine generale. Precisamente è questo la Massoneria si divide in due grandi scuole: quella di coloro che la conoscono e la praticano; quella di coloro che non la conoscono e ne parlano o la insegnano.

I secondi non sono molto numerosi, però sono i più pericolosi perché non trovano ascoltatori all'interno del nostro Ordine, allora si rivolgono ai profani i quali bevono grosso e poi si fanno una immagine non vera della Massoneria. Poi quando scoppia la grana a causa di qualche predicatore, il mondo esterno facendosi

forte delle autorevoli dichiarazioni di altrettanto autorevoli masso ni le ritorce contro la Massoneria.

L'aver invocato l'art.8 della legge sulla stampa per correg gere le tue dichiarazioni sul famoso settimanale "Informatore vigeva= nese" è dovuto a questo timore: nel clima di caccia alle streghe in cui ci troviamo, la tua dichiarazione (cioé la dichiarazione di una persona che, come appare dal cappello dell'intervista, si presume a conoscenza delle cose intime della Massoneria perché "noto esponente della Massoneria per poco non divenne Gran Maestro") che con sicurez za afferma che la Loggia P1 è esistita ed ora è stata sciolta, è gra vissima perché se quel giornale cade in mano ad un Magistrato questi, forte della tua autorevole intervista, potrebbe voler vedere cosa c'è di vero e quindi andare "in fondo". Allora, ed è già successo, vie= ne, perquisisce, fruga e pur non trovando alcuna traccia di questa P1, noi fiatiamo ugualmente sui giornali a sproposito.

Per questo "nobile" e responsabile scopo ho "corretto" la tua dichiarazione.

Ricordati che conosco le regole di tutti i giuochi ed in o gni occasione, sia nell'attacco come nella difesa, non ricorro mai a mezzucci di dozzina, nemmeno li penso.

Ad ogni buon conto vorrei vedere se un membro della Clini= ca Odontoiatrica di Pavia dichiarasse ad un giornale, si fa per dire, che i molari sono attraversati dall'aorta, se non ti affretteresti a smentirlo per difendere il buon nome della Scuola anche se, per ipo= tesi, questa ha perduto l'immacolato "nitore" perché il Preside della facoltà,all'insaputa del Segretario, ha rilasciato pacchi di diplomi di specializzazione firmati in bianco o per altra leggerezza.

Con il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Mennini)

P.S. Nel caso che tua abbia una qualunque occasione per scrivermi, ti sarò grato se, fra l'altro, mi farai sapere per quali motivi si invoca l'applicazione dell'art.8 della legge sulla stampa. (nella tua lettera è scritto: a parte il fatto che l'art.8 della legge sul la stampa viene invocato per ben altri motivi...) Io ho invocato quell'articolo perché invece di farmelo raccontare l'ho letto, poi ho rifletturo, poi ho ritenuto ovviamente di essere nel giusto e di fare l'interesse della Massoneria, ho rettificato. Trascrivo la par te dell'art.8 che si riferisce al "Caso" e sottolineo quella che ri tengo essere specificatamente pertinente:"... di pubblicare le rispo ste, rettifiche o dichiarazioni delle persone cui siano stati attri= buiti atti o pensieri o affermazioni lesivi della loro dignità o da esse ritenute contrarie a verità...."

Pavia, 12 agosto 1981 E.:V.:

Car.:mo ed Ill.:mo fr.: Gran Segretario,

Sono addolorato e letteralmente sconvolto al pensiero che tu abbia dovuto abbandonare gli urgenti impegni del tuo Alto Ufficio ed io ti abbia costretto ad invocare l'art. 8 della Legge sulla stampa per correggere le mie dichiarazioni sul famoso settimanale "L'Informatore Vigevanese".

Sono altrettanto fermamente convinto che il tuo tempestivo ed autorevole intervento abbia avuto una importanza determinante per ridare alla Effige della Famiglia Massonica quel fulgore che le mie imprecisioni avevano offuscato nella stima e nella considerazione generali.

Pentito e rosso per la vergogna, mediterò a lungo sulla mia leggerezza, con la quale ho provocato il tuo sdegno, e guardando a te prenderò esempio nel dare tutto me stesso perchè il nome della Istituzione venga mantenuto nel suo immacolato nitore.

A parte il fatto che l'art. 8 della Legge viene invocato per ben altri motivi, non ci vuole molto a capire il nobile scopo della tua lettera, e ti ringrazio.

Mi rammento che nella Gran Loggia in occasione delle elezioni ti eri meravigliato perchè non ci eravamo mai incontrati prima, come ben vedi non hai perso nulla, mentre invece io non ho potuto abbeverarmi alla tua saggezza ed imparare che talvolta è meglio tacere.

Col triplice fraterno abbraccio.

fr.: Salvatore de RYSKY

Risp.:mo fr.:
Spartaco MENNINI
Gran Segretario G.O. d'Italia

00186 R O M A

Roma, 29 Luglio 1981

Al Direttore de
"L'INFORMATORE VIGEVANESE"
Corso Garibaldi, 15 - 27029 VIGEVANO (PV)

Al Prof. SALVATORE DE RYSKY
Piazza Dante, 4
27100 PAVIA

Ricevo con ritardo il testo dell'intervista che il Prof. Salvatore De Rysky ha rilasciato il giorno 28 Maggio 1981 e pubblicata nel n°22 del Suo giornale dal titolo "P2 versione riservata ai potenti" e La invito, ai sensi dell'art.8 della legge sulla stampa, a smentire e rettificare quanto di improprio vi è compreso:

1) La P2 (la Rispettabile Loggia "Propaganda Massonica" n.2, all'Oriente di Roma) non nacque nel periodo Risorgimentale, ma alla fine del secolo scorso per volontà di Giuseppe Mazzoni (Gran Maestro dal 1871 all'86).

2) La P2 non nacque per evitare che "qualcuno chiedesse dei piaceri ai più potenti in nome di una solidarietà umana" (se fosse stato vero dove sarebbe andata a finire l'uguaglianza e la fratellanza?), ma per permettere ai Fratelli che impegnati a Roma per mandato parlamentare o burocratico o qualunque altra cosa di essere esonerati dal partecipare ai lavori di Loggia o per proteggerli dalle violenze del rinascente clericalismo o dalle ideologie intolleranti.

3) Che non è mai esistita una Loggia P1. I numeri che seguono il ti-

./.

tolo distintivo di una Loggia sono progressivi e per prassi internazionale ogni Loggia deve avere il suo numero.

Per completezza di informazione faccio presente che la R.L. "Santorre di Santarosa" di Alessandria è la N.1, la "Propaganda Massonica" di Roma è la N.2, la "Staziella" di Acqui Terme è la N.3 e così via.

Con la speranza di aver dato un contributo di chiarezza in tanta confusione, La prego di gradire i miei distinti saluti.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Menaini)

Per completezza di informazioni fornite ~~comunico~~ che la R.L. Santorre di Santarosa di Alessandria è la n. 1, la Propaganda Massonica di Roma è la n. 2, la Stussilla di Acqui è la n. 3, e così via —

Con la speranza di aver contribuito di chiarire in tante confusioni, la prego di gradire i miei distinti saluti

3). Che non è mai esistita una Loggia P1 — I numeri che seguono il titolo distintivo di una loggia sono progressivi, e per ~~[illegible]~~ interi [illegible] seguiti da tutte quelle che ricominciano [illegible] loggia deve avere il suo numero —

~~Per [illegible]~~

e) ~~Non~~ nacque ~~[illegible]~~ per [illegible] (art. 18)
evitare che "qualunque
cittadino dei piccoli o
più potenti in nome di
una sedicente superiorità..."
(come se non dovesse accettare e
finire l'uguaglianza e la
fratellanza?)
ma per permettere ai
fratelli che per impegni di lavoro
parlamentari o burocratici
o qualunque altro con
di ~~[illegible]~~ partecipare con
lavori di loggia o
per proteggersi dalle [illegible]
di riconoscimenti clericali
e delle ideologie intolleranti.

~~Ai sensi dell'art. 8
della legge sulla stampa
la invito a rettificare
quanto dichiarato dal
Prof. Salvatore De Rosi
nella intervista pubblicata
sul suo giornale:~~
col titolo P2 [illegible] in Potere

1 La P2 (la rispettabile
loggia Propaganda Massonica
n° 2 all'Oriente di Roma)
non nacque nel
periodo Risorgimentale,

Direttore "Il Giornale" e p.c. Prof. De Riskij "Jekaterina"

Ricevo con ritardo il testo dell'intervista che il Prof. Salvatore de Riskij ha rilasciato il giorno 28-5-81 n° 22 al suo giornale dal titolo "Per ragione risorgente ai potenti" e la invito ai sensi dello art. 8 della legge sulla stampa a smentire e rettificare quanto ~~dichiarato dal Prof. De Riskij~~ di improprio vi è compreso

l)

14
83

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

LIBERTÀ
UGUAGLIANZA
FRATELLANZA

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI - ROMA

R.·. L. **PROPAGANDA N. 14**
Oriente di Torino

10124 TORINO - Tel. 88.98.46
Piazza Vittorio Veneto 17-18

TORINO 6/I2/79
PROTOCOLLO N.

Alla Gran Segreteria - Roma -

Carissimo fr· Mennini, ti invio i moduli di due prese in considerazione di altrettanti profani.

Con triplice fraterno abbraccio.

Il segretario

G. O.~~.~~

12 DIC. 1979

Prot. N. 6713

14
84

CIRCOLO PROPAGANDA - TORINO

PIEDILISTA AL 28 FEBBRAIO 1973

1 ANNONE GUIDO
2 BENVENUTO CORRADO
3 CAPPABIANCA FRANCESCO
4 CAROPPO ALESSANDRO
5 CARUSO GUIDO
6 CERRANO PIERINO
7 CERUTTI GIORGIO
8 CERUTTI GIULIO
9 COGGIOLA G.BATTISTA
10 DOUX CLEMENTE
11 DE CRESCIENZO UGO
12 FERRARIS CARLO
13 FEYLES JO
14 GASPARETTI G.BATTISTA
15 LEVI MEDID ELIA
16 LUCARELLI PAOLO
17 MAGNANELLI PAOLO
18 MOFFA LUIGI
19 MOSCA AUGUSTO
20 PASSERA MICHELE
21 PENATI ARTURO
22 PEIRONE SAVERIO MARIA
23 TIBONE DOMENICO
24 URBINATI RAFFAELLO
25 VAGLIO RENZO
26 VASCHETTO ANTONIO
27 VISCUSI GENNARO

- 2 MAR. 1973

85

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Or.·. di Roma 4/6/76 E V

Ill.·.mo e Ven.·.mo
Fr.·. LINO SALVINI
Gran Maestro del
Grande Oriente d'Italia

Con riferimento alle Tavole dell'Ill.·.mo e Car.·.mo Gran Segretario emesse in data 24/5/76 e 3/6/76 E.V., indirizzate al Risp.·.e Car.·.Fr.·.Licio Gelli M.·.V.·. della R.·.L.·. Propaganda Massonica n.2 all'Or.·. di Roma e a me per conoscenza, per la parte di mia competenza, Vi comunico quanto segue :

Il giorno 3/6/76 E.V., nella mia qualità di Ispettore di Loggia, ho avuto un formale incontro col Car.·.mo Fr.·.Luigi De Santis, Segretario della R.·.L.·. Propaganda Massonica n.2 all'Or.·.di Roma.

Nel corso del colloquio ho appreso che :

1) il Risp.·. e Car.·.Fr.·. Licio Gelli M.·.Ven.·.della predetta R.·.L.·., dal giorno 1/6/76 E.V. è assente per ragioni profane e non rientrerà prima del 16 o 17/6/76 E.V.;

2) durante la sua assenza, il Risp.·.e Car.·.Fr.·.Gelli, ha disposto che la Loggia resti chiusa.

Il Car.·.mo Fr.·.De Santis, messo da me al corrente del contenuto della Tavola del 3/6/76 E.V. di cui sopra, ha assicurato che farà pervenire al più presto alla Gran Segreteria del Gr.·.Or.·.d'Italia i

./.

dati di cui dispone. Ha, tuttavia, precisato che solo al rientro del M.·.Ven.·. le richieste del Gran Segretario potranno essere completamente soddisfatte perché alcuni fascicoli personali si trovano presso il M.·.Ven.·..

Vi rimetto la presente a titolo di relazione per quanto di mia competenza in riferimento ai compiti attribuitimi dalla Costituzione.

Col triplice, fraterno, rituale saluto.

Il Consigliere dell'Ordine

(Luigi Sessa)

d'ordine del G.M. del G.O.I. Ven.mo F. ... v. comunico che

87

Carissimi Fratelli,

con un documento datato 16 febbraio 1983, e firmato da F. Bruni, Ang. Barchiesi, L. Calì diffuso in questi giorni, si pretende di revocare la legittimità e la regolarità del Grande Oriente d'Italia e di costituire un nuovo sedicente Grande Oriente d'Italia di Rito Scozzese Antico ed Accettato.

La pretesa è manifestamente assurda. Il Grande Oriente d'Italia è, a termini delle vigenti Costituzioni, un potere indipendente e sovrano, che si regola secondo le proprie leggi e che, conformemente ai principi generali sanciti nel 1929, non è soggetto a controlli o a riconoscimenti estranei.

Il documento in questione, ~~sottoscritto da Fausto Bruni, Angelo Barchiesi e Luigi Caliò~~, costituisce un atto di alto tradimento nei confronti della Comunione Massonica italiana, legittimamente rappresentata dal Grande Oriente d'Italia, e contiene giudizi gratuiti, infondati e lesivi della onorabilità della Massoneria Italiana.

I firmatari sono stati deferiti alla Giustizia Massonica per i provvedimenti conseguenti e, nelle more del giudizio, sono sospesi da ogni attività massonica ai sensi dell'art.180 del Regolamento. La stessa sorte sarà riservata a chiunque dovesse comunque associarsi alla sedizione.

Siamo sicuri che la insensata iniziativa del Professore Bruni sarà accolta come merita da parte di tutti i Fratelli, consapevoli che la dignità e il prestigio della Libera Muratoria Italiana si assicura con la lealtà verso il Grande Oriente d'Italia e i suoi Organi costituzionali e non con pittoresche invenzioni.

Con il triplice fraterno saluto.

Il G. Seg.

2777

ILLmo Signor Procuratore della Repubblica

Tribunale Penale di Roma

CORONA DOTT. ARMANDO, nato a Villaputzu il 3.4.921, residente in Cagliari, Via dei Pulici 22, espone quanto segue:

sul quotidiano "Il Giornale di Italia" del 26.2.83 è apparso un articolo dal sopratitolo "Nuovi episodi emersi dall'interrogatorio di Pellicani", dal titolo "L'affare della porcilaia in Sardegna: una valigia di milioni da Carboni a Corona", e dal sottotitolo "Anche la posizione di LArida, di Roich, di Pisanu e di Cazora diventa sempre più delicata e fragile. Mezzo miliardo, finora, per l'attuale Gran Maestro della massoneria", a firma di Ruggero Bardi.

In tale articolo, con riferimento all'interrogatorio di Emilio Pellicani, davanti la Commissione di inchiesta sulla P2, si afferma tra l'altro:

"Sono inoltre emersi episodi gravissimi, come quello relativo alla famigerata porcilaia da far sorgere in Sardegna (e in tridente contrasto con lo sviluppo turistico dell'Isola) e per la quale Flavio Carboni, tramite sue società aveva ottenuto grossi finanziamenti dalla REgione. A quell'epoca era Presidente del Consiglio REgionale il repubblicano ARmando Corona, molto vicino a Spadolini e a La Malfa, e dallo scorso anno

Gran Maestro della massoneria. Secondo le rivelazioni di Emilio Pellicani , a Corona sarebbe andata una valigiacarica di milioni: 280, per l'esattezza.
Se a questa cifra si aggiungono i 216 milioni in assegni, versati a Corona in epoca più recente a firma della Sofint S.p.A. (la finanziaria di Carboni), si arriva subito al mezzo miliardo. Pare tuttavia che il giro di denaro affluito verso il nido di Corona non si fermi a questa cifra.
Tutte le affermazioni contenute in tale articolo sono destituite di fondamento.
Infatti, durante l'epoca in cui l'esponente è stato Presidente del Consiglio Regionale della Sardegna nessun finanziamento è stato concesso a Flavio Carboni per la "famigerata porcilaia" (peraltro mai realizzata) nè per altro motivo.
Del pari è completamente non corrispondente a varità che addirittura Corona sarebbe andata con valigia carica di milioni: 280, per la esattezza, o qualsiasi altra somma.

Per quanto concerne i 210 milioni a firma della Sofint S.p.A., che si vogliono far apparire come serrati ed incassati dall'esponente, si precisa che venne emesso un assegno di 200 milioni (e non di 210 milioni) a firma della Sofint per il progettato acquisto di azioni

della Società Cagliari Calcio da parte di un gruppo di imprenditori e sportivi sardi coordinati da esso Corona: operazione che non andò in porto in quanto un altro gruppo ebbe a rilevare la maggioranza delle azioni.

Peraltro il predetto assegno di 200 milioni non è stato mai pagato dalla Banca di emissione nè dall'emittente nè da alcun altro.

Ancora più offensiva è poi la successiva, maliziosa insinuazione, priva di ogni riscontro nella realtà, che il "giro di damaro" finito nelle mani dell'esponente non si fermi alla cifra di mezzo miliardo, ma sia maggiore e ignota.

Il carattere offensivo dell'articolo è reso ancora più grave ed evidente dalla titolazione dell'articolo, che colpisce con la legge: "una valigia di milioni da CArbone a Corona", e dal sottotitolo "mezzo miliardo finora, per l'attuale Gran Maestro della massoneria".

Pertanto, Corona dott? Armando, come sopra residente sporge ampia e formale querela contro il Sig. Ruggero BARDI, quale estensore dell'anzimenzionato articolo, e il Sig. Luigi I'ALATO, quale direttore Responsabile de "Il Giornale d'Italia", Via Parigi 11, Roma, per il reato di diffamazione aggravata a mezzo stampa (artt. 595, II e III comma c.p. L. 8.2.1948 n. 47), nonchè

per ogni altro reato maggiore o minore, che si crederà opportuno ravvisare nel fatti denunciati.

Con espressa riserva di costituirsi parte civile.

Si allega:

1) una copia de "Il Giornale d'Italia" del 26.2.83

Roma, lì

· Querela "Il Giornale d'Italia" — 92

Car. F.

x V. opportuna conoscenza ritiriamo la querela x diffamazione mai presentata contro il Gi. d'It. —

228

V. preghiamo di voler rendere edotti tutti i fratelli di q. nostra iniziativa — con i Fr. f. sal.

1) In data 29.settembre 1982 la loggia Helvia Recina all'Oriente di Macerata ha inviato alla Gran Maestranza una lettera in cui, traendo spunto dai noti eventi iniziati nel 1981 con l'affare P2 e culminati con il sequestro degli elenchi degli iscritti alla ~~[illegible]~~ Massoneria ~~[illegible]~~ si è ribadiva lo smarrimento e lo sconforto dei fratelli e si è lamentava le carenze ~~[illegible]~~ nel difendere adeguatamente la dignità del popolo massonico nei confronti del mondo profano e ritardi ~~[illegible]~~ nella attuazione di quel programma con il quale la attuale Gran Maestranza si è presentata alle ultime elezioni ~~[illegible]~~ e si è anazava la proposta della eventuale convocazione di una Gran Loggia straordinaria che avrebbe dovuto esaminare eventi e comportamenti solo per trarne conclusioni ed indicazioni utili per riparare alla attuale situazione di crisi della Istituzione ~~[illegible]~~ agli occhi del popolo massonico. A tale lettera -ora brevemente riassunta,non è stata data dalla Gran Maestranza alcuna risposta.Come deve essere interpretato questo silenzio?Non rischia esso di ingenerare maggior confusione e sconforto tra i fratelli che invece cercano delle certezze?

---

2) Siamo pienamente d'accordo con quanto esposto nel programma a suo tempo presentato dalla ~~attuale~~ Gran Maestranza circa l'esigenza primaria,per ogni Massone,di ricercare i valori morali della tradizione e nei costumi massonici,però non possiamo non rilevare come tutto ciò sia possibile solo a condizione che ad ogni fratello sia data la certezza di appartenere ad una istituzione di uguali,sana ed integra a tutti i livelli ~~[illegible]~~ e che egli non debba -ad ogni piè sospinto- venire a conoscenza,attraverso la stampa profana,di essere coinvolto in fatti che non onorano l'Istituzione senza peraltro essere adeguatamente informato e rassicurato a difesa da chi istituzionalmente è ~~[illegible]~~ preposto a ciò.

Con tali premesse come ritiene il Gran Maestro di poter assicurare ad ogni fratello tale certezza? ~~[illegible]~~

MASSONERIA UNIVERSALE A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·. COMUNIONE ITALIANA

Libertà - Uguaglianza - Fratellanza

95

LOGGIA "HELVIA RECINA" - N.° 739

di RITO SCOZZESE A.·. ed A.·.

VALLE DEL CHIENTI *OR.·. di MACERATA,* 29 settembre 982' *E.·. V.·.*

OGGETTO: .....

.....

SPETT.
GRANDE SEGRETERIA DEL GRANDE
ORIENTE D'ITALIA
via Giustiniani,5 - - ROMA - - - - -

p.c. SPETT.
COLLEGIO DEI MM.VV. DELLE MARCHE
ANCONA - - - - - - - - - - - - - - - - -

La R.·.L.·.HELVIA RECINA 739 all'Oriente di Macerata, ritenendosi:

- non tranquillizzata dalle dichiarazioni fatte nella riunione tenuta a Roma il 19.9.982

- preoccupata dall'evolversi degli ulteriori eventi sfociati nel sequestro degli elenchi degli iscritti alla Massoneria

- allarmata nel constatare l'implicazione di alcuni dei suoi massimi dirigenti, in fatti nei quali, anche se non risulta che emergano colpe, ravvisa quantomeno comportamenti non collimanti con l'etica Massonica

- sconfortata nel rilevare la latitanza del G.·. O.·.nel difendere convenientemente la Massoneria agli occhi del mondo profano e l'onorabilità e la sicurezza dei suoi componenti

- mal sopportando; che anzi Esso lasci intendere l'esistenza di un potere occulto della Massoneria, che ne travisa la vera essenza.-

ANERIA UNIVERSALE A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·. COMUNIONE ITALIANA

Libertà - Uguaglianza - Fratellanza

94

LOGGIA "HELVIA RECINA" - N.° 739

di RITO SCOZZESE A.·. ed A.·.

VALLE DEL CHIENTI *OR.·. di MACERATA,* 29 settembre 982 *E.·. V.·.*

OGGETTO: .....

foglio n.2

Esprime la sua perplessità e la sua profonda amarezza.-

Ritiene tuttavia che, al fine di tranquillizzare il Mondo Massonico e fare luce nel mondo profano, sia necessario un esame collegiale da parte dei rappresentanti delle singole LL.·. da condursi con la consueta saggezza, con ogni possibile tolleranza e con la massima serenità consentita dalla gravità degli eventi.-

Considera pertanto necessario per l'immagine della Famiglia Massonica la convocazione di una Gran Loggia straordinaria alla quale la G.·.M.·.potrà presentarsi dimissionaria o non, ma comunque con l'animo di accettarne serenamente l'esito finale.-

In attesa di un Vostro gradito riscontro in merito, con il triplice fraterno abbraccio.-

per i FR.·. della Loggia HELVIA RECINA 739
all'Oriente di Macerata

il Maestro Venerabile

HELVIA RECINA 739 - ORIENTE DI MACERATA

LE ASSOCIAZIONI SEGRETE

L'art. 18 della Costituzione recita:

"I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.
Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare."

Il divieto costituzionale di costituire associazioni segrete è rimasto per circa 34 anni privo di sanzione nella legge ordinaria. Vero è che in tutto questo periodo nessun fatto rilevante è avvenuto che facesse supporre l'esistenza di tali associazioni e pertanto è mancato - prima dell'affare Gelli - lo stimolo politico di solito necessario al legislatore per disciplinare la materia. Ma è anche vero che, se cerchiamo di approfondire in via teorica il concetto di "associazione segreta", ci accorgiamo che definirne i contorni risulta, dal punto di vista del diritto, un'impresa pressocchè disperata.

Immaginiamo un'ipotetico Stato che, tornando indietro di qualche secolo, imponga ai propri cittadini il divieto di associarsi senza previa autorizzazione. E' chiaro che, in uno Stato di tale natura, sono permesse solo le associazioni autorizzate; tutte quelle eventualmente esistenti di fatto, ma non di diritto (in quanto non autorizzate), sono da considerare "segrete", dato che, essendosi costituite contra legem, devono celare la loro esistenza all'autorità. Il concetto di "associazione segreta" sorge infatti storicamente in tempi lontani, quando l'associazionismo era visto con diffidenza e sfavore e le poche associazioni permesse avevano quasi sempre origine religiosa ed erano soggette al controllo dell'autorità ecclesiastica, ovvero scientifico-letteraria (le Accademie) ed erano autorizzate e controllate dal Sovrano e dalla sua polizia.

Ma in Italia (e nella massima parte del mondo moderno) vige ormai una situazione giuridica esattamente opposta: la costituzione e l'esistenza di associazioni è libera senza alcuna autorizzazione né registrazione.

La materia è regolata nel nostro Paese dal Codice Civile, Libro I, Titolo II (artt. 11 - 42).

Secondo tali norme, riassunte per massima sintesi:

- le associazioni non riconosciute come persone giuridiche sono regolate dagli accordi degli associati; possono costituirsi senza alcuna formalità; possono amministrare un fondo comune costituito dai contributi degli associati e dai beni con essi acquistati; le persone che le rappresentano rispondono anche personalmente e solidalmente per le obbligazioni contratte in nome e per conto della associazione rappresentata.

- se l'associazione intende acquisire la personalità giuridica, deve venir costituita per atto pubblico; l'acquisto della personalità giuridica avviene mediante riconoscimento concesso con decreto del Presidente della Repubblica (o, in certi casi, del Prefetto); le associazioni così riconosciute devono iscriversi in un pubblico registro, indicando gli estremi dell'atto costitutivo e del decreto di riconoscimento, la denominazione e gli scopi sociali, la sede e il nome degli amministratori.

Giova sottolineare che alle "associazioni non riconosciute" (che sono la stragrande maggioranza) non incombe ai sensi della legge civile vigente alcun obbligo né di registrazione né di comunicazione all'autorità, e ciò sia per quanto riguarda i nomi degli amministratori sia a maggior ragione per quanto concerne i nomi degli associati.

L'art. 209 del T.U. delle leggi di pubblica sicurezza (ora abrogato) prescriveva che, a domanda dell'autorità di polizia, le associazioni dovessero comunicare gli estremi dello statuto e dei regolamenti interni, nonchè l'elenco completo degli amministratori e degli associati. Si trattava di una norma sancita in epoca fascista (Legge 18.6.1931 n. 773), intesa a sottoporre a controllo, per fini politici, le associazioni comunque costituite. Da notare, peraltro, che veniva fatto salvo il principio generale che nessun obbligo di comunicazione previa sussisteva; quest'obbligo, infatti, non era sancito in via generale, ma sorgeva solo su specifica richiesta dell'autorità di P.S., motivata (almeno formalmente) da motivi di ordine pubblico o di pubblica sicurezza.

Vigendo il principio della libertà di associazione, cioè il principio che è legittimo creare associazioni senza preventiva autorizzazione, diventa praticamente impossibile stabilire obblighi di registrazione o di deposito di atti o di comunicazione di nomi ad una qualsiasi autorità. Un obbligo del genere richiederebbe anche una adeguata sanzione nel caso che tali comunicazioni fossero omesse. Ma come applicare una sanzione se, nella realtà, è materialmente impossibile determinare quante e quali associazioni esistano?

Risaliamo ai principi generali del diritto.

Si ha associazione quando siano presenti tre elementi costitutivi: la pluralità di persone, il fine comune, la continuità di rapporti.

E' evidente che, nella realtà delle cose, le associazioni sono numerosissime, molte di più di quanto si possa immaginare di primo acchito. Tre amici che si accordino per trovarsi

ogni sabato sera al fine di giocare fra loro a bocce, o a bridge o a qualsiasi giuoco lecito, costituiscono una associazione. E' infatti presente sia la pluralità di persone, sia il fine comune, sia la continuità di rapporti. Se poi questi amici si accordano di versare un qualche importo per pagare le bibite da bere durante le partite, creano addirittura il fondo comune dell'associazione.

E' probabile tuttavia che i tre ipotetici soci non sarebbero consci di aver creato una associazione, la quale avrebbe questa paradossale caratteristica: di essere ignota perfino ai soci e, quindi e tanto più, "segreta" ai terzi.

Il caso sembra assurdo. Ma non lo è, perchè associazioni simili sono in realtà diffusissime e, in certi casi, potrebbero perfino assumere rilevanza giudiziaria: si pensi all'ipotesi che, costituitosi a poco a poco un fondo comune di qualche entità, sorgesse fra i soci un contrasto in merito alla suddivisione dello stesso nel momento in cui, venuto meno lo scopo sociale, l'associazione cessasse di esistere.

Del resto, in campo penale, è prevista esplicitamente la cosiddetta "associazione per delinquere", benchè sia improbabile che il gruppo di soci-delinquenti siano sempre realmente consapevoli di aver costituito una "associazione".

Dalle considerazioni che precedono risulta evidente che l'esistenza di una associazione deriva non tanto da un atto di specifica volontà (come è, per esempio, la firma apposta su un atto costitutivo scritto), quanto da una situazione di fatto. Questa si produce come conseguenza di certi comportamenti dei soci (e quindi da loro atti di volontà intesi a porre in essere questa situazione); ma, quando tale situazione si produce, è del tutto indifferente che i soci abbiano voluto o no la costituzione della associazione.

Stando così le cose, è chiaro che, in regime di libertà di associazione, è assolutamente impossibile distinguere fra associazioni segrete e associazioni non segrete. A tenor di logica, sono di fatto segrete tutte quelle associazioni che non svolgono una attività pubblica e che quindi non sono note - e sono la stragrande maggioranza.

Il noto giurista prof. Massimo Severo Giannini, in un dibattito televisivo avvenuto qualche mese fa, ha ritenuto di individuare una possibile distinzione in un elemento volontario specifico: sarebbero cioè da considerare "segrete" quelle associazioni, di cui i soci volessero mantenere segreta l'esistenza, mentre sarebbero da considerare "non segrete" quelle, nei cui soci mancasse tale specifica volontà, anche se l'associazione

non fosse nota al pubblico per il puro e semplice fatto di non svolgere attività esterna.

La distinzione è sottile, ma non convincente ai fini del divieto di cui all'art. 18 della Carta costituzionale.

Sono infatti ipotizzabili casi di associazioni, di cui i soci intendono mantenere segreta l'esistenza pur senza riproporsi finalità illecite, o anzi addirittura riproponendosi scopi di alto significato morale. Per esempio, associazioni aventi per fine il compimento di atti di beneficenza che i soci desiderano mantenere nel più stretto anonimato.

Da quanto siamo venuti finora argomentando risulta sempre più evidente che la nota norma di cui all'art. 18 della Costituzione rappresenta un autentico "monstrum" giuridico, la cui applicazione è del tutto impossibile. In realtà, detta clausola è stata voluta a suo tempo per ragioni politiche, senza probabilmente che ci si rendesse ben conto delle reali implicazioni giuridiche.

La verità è che la sola distinzione possibile razionalmente è quella fra associazioni aventi un fine lecito e quelle aventi un fine illecito, intendendo per tale un fine che sia vietato dalla legge vigente (distinzione che è presente anche nel 1° comma del più volte citato art. 18 Cost.).

Scoppiato il caso Gelli/P2, da più parti si riscoprì l'art. 18 e se ne richiese l'applicazione. Ma in realtà mancavano totalmente gli strumenti giuridici per una tale applicazione. Né potevano supplire gli articoli del T.U. delle leggi di P.S., sulla base delle quali potrebbe venir semmai ipotizzato il caso di una associazione segreta solo se, chieste esplicitamente informazioni da parte dell'autorità, queste venissero negate.

Né maggiori lumi poteva fornire l'art. 212 del citato T.U., il quale prevedeva il licenziamento dei dipendenti pubblici che avessero aderito ad associazioni "operanti, anche solo in parte, in modo clandestino od occulto, o i cui soci sono comunque vincolati al segreto". Norma a carattere punitivo che si poteva applicare solo ai pubblici dipendenti e dalla quale, trattandosi di norma speciale, si sarebbe semmai potuto dedurre che i cittadini che non fossero dipendenti dello Stato potevano invece liberamente far parte di associazioni di tale natura (fatto salvo l'obbligo di queste ultime, se richieste, di fornire le informazioni prescritte all'autorità di P.S.).

Sollecitato a provvedere da ogni settore del Parlamento, il Governo dovette quindi rendersi promotore di una legge, che definisse quali fossero le associazioni da considerare vietate ai sensi dell'art. 18 della Costituzione.

Secondo la soluzione proposta, che, approvata dalle Camere, è contenuta nella legge 25.1.1982 n. 17 alla rubrica "Norme di attuazione dell'art. 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento della associazione denominata Loggia P2" (che contemporaneamente abroga i più volte citati articoli del T.U. delle leggi di P.S.), si considerano associazioni segrete (e come tali sono vietate) quelle in cui vi sia compresenza dei seguenti due elementi:

1) la segretezza, intendendo per tale il fatto che dette associazioni, anche all'interno di associazioni palesi:
   a) occultano la loro esistenza, oppure
   b) tengono segrete congiuntamente finalità e attività sociali, oppure
   c) rendono sconosciuti in tutto o in parte ed anche reciprocamente i soci;
2) svolgono attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni pubbliche anche ad ordinamento autonomo, di enti pubblici anche economici, nonchè di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale.

Da notare che, per quanto concerne le caratteristiche di segretezza sub 1), non sembra sufficiente tenere segrete le finalità o le attività sociali, ma è necessario che sia le finalità che le attività siano tenute segrete (congiuntamente). La dichiarazione, per esempio, che il fine sociale è la beneficenza, dovrebbe consentire che possano essere tenuti segreti gli atti che concretamente pongono in essere tali finalità e ciò dovrebbe escludere che l'associazione possa essere vietata perchè segreta, anche se, putacaso, l'associazione dovesse "svolgere attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali", come potrebbe essere, per esempio, l'esercitare influenza sui parlamentari o sui ministri affinchè somme di denaro pubblico siano destinate in sede di bilancio all'uno o all'altro ente benefico.

Così pure, non sembra sufficiente rendere sconosciuti in tutto o in parte i soci, ma occorre anche che si rendano i soci sconosciuti reciprocamente. La qual cosa induce a ritenere che, se i soci si conoscono fra loro o, quanto meno, se sono messi in grado di conoscersi reciprocamente (p.e. organizzando uno schedario accessibile ai soci), l'associazione possa rendere i soci sconosciuti verso i terzi estranei (fatto ovviamente salvo il diritto della Magistratura di ottenere notizia ai fini di Giustizia e nei modi prescritti dalla legge penale).

Quanto al secondo elemento necessario, va ancora osservato che non sembra sufficiente che, in qualche caso, l'associazione abbia interferito sull'esercizio dei pubblici poteri (come potrebbe essere l'aver fatto una raccomandazione); occorre una "attività diretta ad interferire", cioè una attività che abbia una certa continuità ed un principio di organizzazione. Detta attività deve porsi almeno di fatto come una delle finalità dell'associazione.

Aggiungiamo ancora che, mancando tale attività "diretta ad interferire", il fatto che l'associazione "occulti la sua esistenza" o "tenga segrete finalità ed attività" o "renda i soci sconosciuti" non avrebbe alcuna importanza: solo infatti la compresenza degli elementi di segretezza previsti dalla legge e di una attività diretta ad interferire sui pubblici poteri rende l'associazione vietata.

A questo punto, possiamo affermare che, con la recente legge n. 17, non si è attuato in realtà il noto divieto di cui all'art. 18 della Costituzione, il quale è un divieto di carattere generale ("sono proibite le associazioni segrete"). Anzi, l'art. 18 è stato sostanzialmente superato, nel senso che d'ora in poi resta sancito che possono esistere associazioni "che occultano la loro esistenza", purchè non svolgano attività diretta ad interferire sui pubblici poteri.

Si è vietata quindi solo una particolarissima specie di associazione che, avendo certi caratteri di segretezza, svolga concretamente una attività diretta ad interferire sugli organi costituzionali e sulle pubbliche amministrazioni.

----ooOoo----

La competenza a giudicare se una associazione sia vietata in quanto segreta è attribuita al tribunale. Considerata comunque la necessità di provare che in una determinata associazione sono presenti tutti gli elementi previsti dalla legge, ciò che limita drasticamente l'ambito di applicazione, è da ritenere improbabile che, in dipendenza di tale legge, il carico di lavoro dei tribunali debba subire consistenti aumenti rispetto al passato. Si tratta, in realtà, di una legge destinata con tutta verosimiglianza a restare senza pratica attuazione.

----ooOoo----

Si pone a questo punto il quesito: può la Massoneria ricadere sotto i rigori della legge testé esaminata?

A tale proposito si osserva:

1) la Massoneria non occulta la sua esistenza: che esista è un fatto notorio, le sedi amministrative e di riunione sono in gran parte note, notoria è la sua sede centrale, noti sono le sue Costituzioni e Regolamenti, che sono depositati presso il Tribunale di Roma (e che pertanto si considerano resi pubblici);

2) le finalità non sono segrete: risultano dalle Costituzioni e dai Regolamenti summenzionati. Di più, esiste una vastissima letteratura, che indaga sul fenomeno massonico sia in Italia che nel mondo.

3) le forme che le attività sociali assumono sono anch'esse note: sono infatti minutamente descritte e regolate nel Regolamento. Non vengono invece resi pubblici i contenuti, sui quali anzi vige la regola del riserbo. Ma nessuna associazione rende pubblici o comunque noti ai terzi i lavori concretamente svolti nelle sedute dei suoi organi (assemblee, consigli, ecc.), né si vede per quale motivo la Massoneria dovrebbe tenere un diverso comportamento.
Si può anche osservare che, con una certa frequenza, relazioni e conferenze pronunciate durante riunioni di loggia vengono pubblicate (sulla rivista e/o in appositi fascicoli).
Va comunque sottolineato che, secondo quanto affermato più sopra, occorre, per ricadere nella previsione di segretezza associativa di cui alla nota legge, che siano tenute segrete congiuntamente sia le finalità che le attività. Poichè la Massoneria rende note le sue finalità ed addirittura le forme dei lavori di loggia, il fatto che siano riservati i contenuti è da ritenere ininfluente. Dette attività non possono infatti che essere conformi alle finalità sociali o, per meglio dire, finalizzate al raggiungimento degli scopi sociali; che, se così non fosse, si tratterebbe di una deviazione compiuta dalle singole persone responsabili, che, se accertata dagli organi interni di controllo (ispettori di loggia, ecc.), sarebbe punibile a titolo di colpa massonica.

4) la Massoneria mantiene normalmente riservati i nomi dei suoi associati verso i terzi estranei. Gli associati possono tuttavia in ogni momento dichiarare liberamente la loro appartenenza alla associazione.
In nessun modo i soci sono resi sconosciuti reciprocamente.

I lavori di loggia hanno carattere assembleare. Colui che è iscritto ad una loggia ha il diritto di frequentare tutte le altre logge esistenti. Esiste una anagrafe nazionale, cui l'iscritto può rivolgersi per informazioni.

5) la Massoneria non svolge attività diretta ad interferire nell'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni pubbliche, ecc.
Anzi, le norme delle Costituzioni e dei Regolamenti escludono esplicitamente che l'Istituzione e i suoi organi possano occuparsi "di politica e di religione".

----ooOoo----

Fatte queste premesse, ci sentiamo di poter affermare che la Legge n. 17 del 25.1.1982 non può in alcun modo applicarsi alla Massoneria.

A stretto rigore, questa non ha bisogno di modificare le proprie Costituzioni e Regolamenti, essendo già in regola con le prescrizioni della legge medesima.

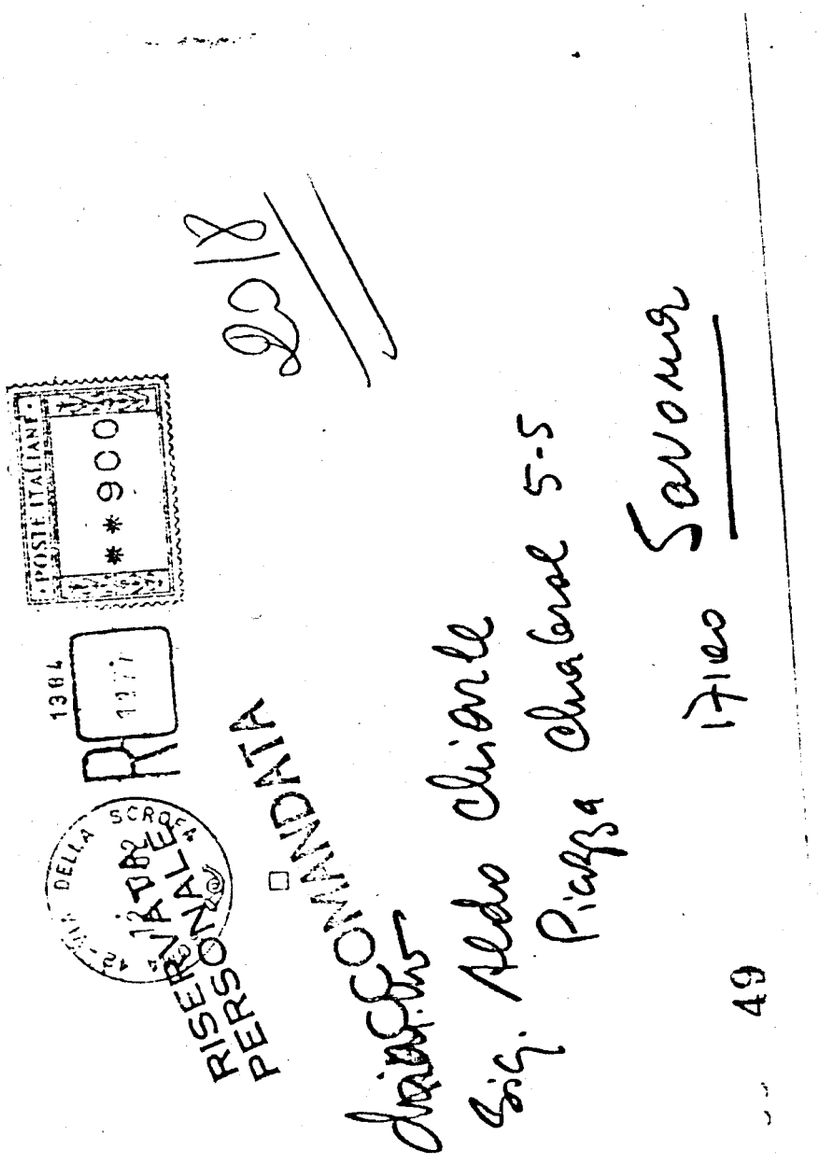
Né potrebbero i giuramenti di segreto previsti dai rituali venir presi a pretesto per invocare l'applicazione della legge nei confronti della Massoneria. Le premesse legali per considerare "segreta" la Massoneria sono quelle previste dalla legge e soltanto quelle. Avendo dimostrato che la Massoneria non rientra in tali previsioni di legge, è del tutto irrilevante il fatto che gli associati giurino "di mantenere il segreto sul lavoro compiuto" o "su ciò che dovessero apprendere nella loggia" o altre formule analoghe.

Solo per un eccesso di scrupolo (ed anche perchè certe forme barocche, non aventi in realtà una giustificazione iniziatica, possono venir modificate senza timori reverenziali), in sede di riforma dei Rituali si può studiare il modo di accentuare il carattere iniziatico dei giuramenti da prestare da parte degli iniziandi e promuovendi e di eliminare il giuramento "di mantenere il segreto sul lavoro compiuto", che potrebbe eventualmente venir sostituito da una ammonizione del Maestro Venerabile a non rivelare i segreti iniziatici appresi.

Nel quadro della riforma delle Costituzioni e del Regolamento, potrebbe forse venir meglio definito il divieto di occuparsi di politica, precisando che tale divieto si riferisce "alle questioni attinenti all'amministrazione della cosa pubblica".

Trieste, 6.1.1983

Lodovico Toeplitz


POSTE ITALIANE
900
1384
R
RISERVATA PERSONALE
COMANDATA
Sig. Aldo Chiarle
Piazza Chiabrera 5-5
Savona
49

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 4 Marzo 1982
TEL. 65.69.453

Prot.N.941

Carissimo Fratello,

in attesa di una giusta interpretazione della legge 25/1/1982 N. 17 sulle norme dell'attuazione dell'art.18 della Costituzione dispongo, con effetto immediato, che tutti i Fratelli da me dispensati dal frequentare i Lavori di Loggia, siano posti temporaneamente nella posizione di sonno.

Diffido i Fratelli stessi a prendere contatti con persone diverse dal Gran Maestro.

Restano invariate le norme per la ripresa dei Lavori in Loggia: chiedere l'"Exeat" al Gran Maestro previa dichiarazione di accettazione da parte del Maestro Venerabile della Loggia di nuova affiliazione.

Con il triplice fraterno saluto.

(Ennio Battelli)

Liguria Oggi

Quindicinale diretto da Aldo Chiarle
Casella Postale n. 12 - 17100 SAVONA - Italia

Savona, 20 Gennaio 1982
RACCOMANDATA

Al Fratello Armando Corona
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani
ROMA

Carissimo Fratello,

il sottoscritto Aldo Chiarle - giornalista - residente in Savona Via Bresciana 39/10 (indirizzo postale :Casella postale n. 12 - 17100 SAVONA) iniziato alla Massoneria nel 1945 - Massoneria Unificata d'Italia e dalla Unificazione del 1973 in Palazzo Giustiniani - in posizione riservata - quotizzante regolarmente sino al 31 Dicembre 1982, chiede con la presente(avendo ricevuto a suo tempo lettera che allega con diffida a prendere contatto con persone diverse dal Gran Maestro) l'autorizzazione a farsi rilasciare dal Venerabile di una Loggia di Torino ove intende essere regolarizzato.
Non appena in possesso (se autorizzato) di tale dichiarazione sarà sua cura chiede l'Exeat al Gran Maestro per la ripresa dei Lavori in Loggia.

Con il triplice fraterno saluto

(aldo chiarle)

ALDO CHIARLE
NATO A SAVONA IL 12 GIUGNO 1926
CASELLA POSTALE N. 12 = 17100 SAVONA

Allegato n. 1 = Lettera del Gran Maestro Ennio Battelli
prot.N.941 del 4/Marzo 1982.

• [illegible] del [illegible] G.M.A.C.

Ti scrivo x comunicarti che egli ti ha concesso il N.O. perché ti avvalga del m. l. di un L. di Tc. x regolarizzare la tua posizione.

La regolarizz. avverrà con le modalità previste dal Reg.

Prot.N.2779/AD/d Roma, 26 Febbraio 1983

Risp. e Car. Fr. ALDO CHIARLE
Casella Postale 12
17100 SAVONA

Carissimo Fratello,

d'ordine del Ven.mo Gran Maestro Fr. Armando Corona, ti scrivo per comunicarti che egli ti ha concesso il nulla-osta perchè ti rivolga ad un Maestro Venerabile di una Loggia di Torino per regolarizzare la tua posizione.

La regolarizzazione avverrà con le modalità previste dal Regolamento.

Con il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Antonio De Stefano)

... una certificato attestante
che il Dr. Carlo Aiello, nato
a Bagheria il 13/3/1931
Palermo - Via dei Ragusani 41
~~risultato~~ appartenente all'elenco
dei 298 all'orecchio del GOI inizi-
ati nel 1982 e non è
nella ~~[illegible]~~ P2

Corte di Cassazione Penale,

R O M A

MOTIVI DI RICORSO

per SAVINA LUIGI n. a Roma il 20.5.1951, res. in Roma, Via Polesine n. 8, in proprio e nella qualità di Grande Esperto del Grande Oriente d'Italia, appartenente alla R.L.W.A. Horzat (815) all'Oriente di Roma, assistito dagli Avv.ti Carlo Maria Barone, Pietro D'Ovidio ed Enzo Gaito, avverso la ordinanza 29.10.1982 del Tribunale di Roma, Sezione per il riesame dei provvedimenti di sequestro, che dichiarava non luogo a provvedere sulla richiesta di riesame del decreto di sequestro emesso il 23.9.1982 dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2, eseguito il 24.9.1982, avente per oggetto le schede personali degli aderenti al "Grande Oriente d'Italia", appartenenti a Logge diverse dalla P2.

§

1) VIOLAZIONE DEGLI ARTT. 524 N. 1 e N. 3 E 475 N. 3 C.P.P. IN RELAZIONE AGLI ARTT. 263 TER C.P.P. (introdotto con L. 12.8.82 n. 532)

Erroneamente il Tribunale ha ritenuto di non poter deliberare la istanza di riesame dell'impugnato decreto di sequestro, sul rilievo che "la podestà decisionale competa all'organo del riesame solo se questo abbia in concreto ricevuto dalla Autorità che abbia emesso l'ordine di Sequestro e soltanto da essa, oltre che alla richiesta di esame anche gli atti del procedimento o la copia degli stessi".

Tale considerazione lo stesso Tribunale ha ritenuto di poter giustificare con il richiamo agli artt. 343 bis e 263 ter c.p.p., come modificati dalla L. n. 532 dell'82.

Senonchè tali norme non contengono le precisioni intraviste dal Tribunale, in quanto, attribuendo alla Autorità a quo la funzione di "mero trasmettitore degli atti" non prevedono alcuna statuizione per il giudice ad quem di improcedibilità o inammissibilità per il mancato esercizio della cennata funzione di trasmissione.

Ne deriva che, quando il Giudice ad quem comunque è stato investito della istanza di riesame, nessun impedimento alla delibazione di questa può farsi derivare dalla mancata trasmissione nei modi di cui all'art. 263 ter. c.p.p..

E ciò tanto più che lo stesso Tribunale ha dovuto esplicitamente riconoscere che la Legge n. 532 del 1982 attribuisce al cittadino "una tutela di diverso spessore in relazione a lesioni o compressioni ai suoi diritti soggettivi", il che, viceversa, si verificherebbe puntualmente con la inosservanza del modo di trasmissione al Tribunale della richiesta di riesame.

2) VIOLAZIONE DEGLI ARTT. 524 N. 1 C.P.P. E 405 N. 3 C.P.P. IN RELAZIONE AGLI ARTT. 134 DELLA COSTITUZIONE E 51 C.P.P.

Il Tribunale, nella impugnata ordinanza, pur avendo espressamente riconosciuto che il decreto di sequestro, emanato dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia P2, è identico "per contenuto e natura" a quelli emessi dal giudice ordinario, non ha stabilito se la predetta Commissione dovesse ritenersi, in considerazione delle funzioni esercitate e dei poteri in concreto esercitati, una Autorità Giudiziaria, così come si evince

dall'art. 62 della Costituzione, oppure un organo politico.

In tale situazione si delinea la seguente alternativa:
Se si accede alla prima tesi, ci si trova inniegabilmente di fronte ad un conflitto di giurisdizione, evidenziato dalla richiesta dell'11.10.1982 dello stesso Tribunale alla Commissione di trasmissione della istanza di riesame e dei relativi atti, e dal conseguente rifiuto opposto dalla Commissione.

Seesi ritiene, invece, che la Commissione de quo sia un organo politico, si configura un inniegabile conflitto di attribuzioni fra due poteri dello Stato, che postula, ai sensi dell'art. 134 della Costituzione, la deoluzione alla Corte Costituzionale per la risoluzione del conflitto.

In tale ipotesi l'intervento della Corte Costituzionale si rivelerebbe l'unica possibilità di controllo esterno per situazioni, come quella di cui si discute, suscettibili di ledere diritti soggettivi, costituzionalmente garantiti.

3) ERRONEITA' E CONTRADDITTORIETA' DELLA MOTIVAZIONE (art. 475 n. 3 c.p.c.) IN ORDINE

Il Tribunale pur avendo riconosciuto che nella specie "impossibilità di decidere era eziologicamente rapportata al rigiuto opposto dall'Autorità ricevente", ha soggiunto di non poter dar corso alla istanza del richiedente, in quanto "al giudice del riesame non competono poteri istruttori od inquisitori lato sensu, neppure a contenuto ordinatorio, dovendo il Suo vaglio essere indirizzato su tutto quel che staticamente risulti cristallizzato per tabulas al momento della richiesta".

Tali considerazioni sono contraddette e smentite dal precedente provvedimento dell'11.10.82, con il quale aveva richiesto la trasmissione degli atti "per preminenti fini di giustizia", e ciò "al fine di poter deliberare l'avanzata richiesta di riesame"

Inoltre, le medesime considerazioni sono in contrasto con la logica ed il diritto, in quanto fanno derivare conseguenze irreparabilmente pregiudizievoli al richiedente, per afatti indipendenti dalla di lui volontà, ed anzi posti in essere da altri.

Nè sembrano pertinenti e rilevanti i richiami alla "frammentarietà, lacunosità, parzialità ed insufficienza della documentazione fornita dalla parte, che insta per il riesame", e ciò perchè - a parte ogni considerazione sulla esattezza di tali rilievi - l'indagine del Tribunale sulla procedibilità, allo stato, della istanza era completamente disancorata dalla valutazione di ciò che agli atti era fino a quel momento acquisito.

Senza dire che questi richiami pongono in essere una contraddizione evidente con il ragionamento di base di non poter delibare per mancanza degli atti e documenti.

4) VIOLAZIONE DEGLI ARTT. 524 N. 1 E 475 N. 3 C.P.P. - IN RELAZIONE ALL'ART. 263 TER. C.P.P. ED ALLE NORME SULLE IMPUGNAZIONI

Parimenti illegittimi sono i rilievi, sia pure di rincalzo, formulati dal Tribunale nel tentativo di equiparare al sistema delle impugnazioni il nuovo istituto del riesame dei provvedimenti di sequestro e di restituzione della libertà personale.

Trattasi, infatti, di rimedi strutturalmente e finalisticamente diversi, sicchè non è possibile alcun accertamento delle une agli altri.

5) INCOSTITUZIONALITA' DELL'ART. 3 L. 23.9.1981 IN RIFERIMENTO ALL'ART. 82 CARTA COSTITUZIONALE

Nel caso che si voglia ritenere che la Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia P2 non sia soggetta alle limitazioni della Autorità Giudiziaria e ciò perchè l'art. 3 della Legge istitutoria 23.9.1981 afferma che essa procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri dell'autorità Giudiziaria, senza menzionarne le relative limitazioni, è fuori di dubbio che la norma medesima, così interpretata, viene ad essere in evidente ed insanabile contrasto con l'art. 82 della Carta Costituzionale, il quale, viceversa, statuisce che la Commissione d'Inchiesta procede, oltre che con gli stessi poteri, anche con "le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria".

Si chiede, quindi, l'accoglimento dei suesposti motivi, con le conseguenze di legge.

Roma, lì 25.11.1982

D E C R E T O N.18/AC

NOI ARMANDO CORONA

GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

V I S T O

l'articolo 96 della vigente Costituzione,

S E N T I T A

la delibera N.34 adottata dalla Giunta Esecutiva del Grande Oriente nella sua tornata dell'8 luglio 1982,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Articolo Unico - La Loggia PROPAGANDA N.2, all'Oriente di ROMA è DEMOLITA, e pertanto viene cancellata dal piedilista delle Rispettabili Logge all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia.

Dato da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, l'8. giorno del V Mese dell'Anno di V.L. 6005882, e dell'E.V. il giorno 8 del mese di Luglio dell'anno 1982.

IL GRAN SEGRETARIO
(Antonio De Stefano)

IL GRAN MAESTRO
(Armando Corona)

P.N.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

Ill.mi e Ven.mi Grandi Maestri,

certamente avrete avuto qualche eco di quanto sta accadendo in Italia nei riguardi della Istituzione, fatti e proponimenti che obiettivamente mettono in grave pericolo il principio della libertà di associazione.

Riteniamo pertanto doveroso richiamare la Vostra attenzione su tali fatti nel modo più sintetico possibile.

- La Massoneria Italiana è istituzionalmente articolata secondo la tradizione universale in Logge, composte da tutti i Fratelli (Apprendisti, Compagni, Maestri), in Collegi Circoscrizionali (Provincial Lodges), Gran Loggia (organo supremo), nonchè dagli organi di governo (Giunta Esecutiva, Gran Maestranza, Gran Maestro).

  Le Logge lavorano regolarmente nei Templi consacrati usando tutti gli strumenti dell'Arte Reale, col Libro Sacro aperto sull'Ara, ed i rituali in accordo con gli Antichi Doveri. Il lavoro muratorio è unicamente indirizzato alla elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e dell'umana famiglia.

- A questo modo tradizionale di lavoro muratorio si sono sempre attenute tutte le Logge italiane, compresa la R.L. Propaganda n.2 all'Or.·. di Roma, fondata fin dal 1877. Questa Loggia si proponeva di riunire Fratelli che avevano difficoltà a frequentare le Logge di altri Orienti. Essa era inoltre sempre presieduta dal Gran Maestro in carica, i Dignitari e gli Ufficiali erano i medesimi della Gran Loggia e svolgeva periodicamente regolari lavori rituali.

- Dopo la ricostituzione ufficiale della Massoneria in Italia conseguente alla sospensione dell'attività muratoria (impedita dalle leggi speciali della dittatura fascista), la Loggia Propaganda n.2 all'Oriente di Roma attraversò un lungo periodo di riorganizzazione, finchè, durante la Gran Maestranza Gamberini (anni 1961/70) ne venne deciso il rilancio. Il Gran Maestro conservò la presidenza della Loggia, ma diede incarico al Gran Maestro Aggiunto R. Ascarelli di curarne la riorganizzazione. Tra i Fratelli che aderirono a tale Loggia vi fu anche L. Gelli, che era stato regolarmente iniziato nella R.·. L.·. Romagnosi, pure all'Or.·. di Roma, nel 1965.

- Il Gran Maestro Lino Salvini, eletto nel marzo 1970, per la prima volta trasferì il piedilista e gli incartamenti della R.·. L.·. Propaganda n.2 in locali diversi da Palazzo Giustiniani. In seguito affi-

dò a Licio Gelli, in veste di Segretario Organizzativo, l'incarico non previsto dalla Costituzione di effettuare il proselitismo e gestire la Loggia, pur conservando al Gran Maestro la prerogativa di procedere all'iniziazione sulla spada dei proposti.

A questo punto Licio Gelli, perseguendo un suo disegno di potere profano opposto alle finalità della Libera Muratoria, cominciò ad organizzare ed a sviluppare un gruppo, da lui denominato Propaganda-2 o P/2, al di fuori della regolare Loggia recante la medesima denominazione, di cui si è detto, avvalendosi di essa come copertura.

- L'esistenza di questro Gruppo, illegittimamente denominantesi Loggia P/2, creò forti critiche e contrasti in seno alla Istituzione, sfociati nella delibera della Gran Loggia, tenuta a Napoli nel dicembre 1974, con la quale venne deciso lo scioglimento del Gruppo P/2 gestito da Licio Gelli.

- Malgrado tale delibera, Licio Gelli con vari artifizi e col tacito consenso dei FFr.·. Giordano Gamberini, Lino Salvini e Ennio Battelli (che si sono succeduti nella carica di Gran Maestro), continuò a gestire ed incrementare il proprio autonomo ed illegittimo Gruppo pseudo-massonico.

  Le attività illecite di tale organizzazione, che nulla ha in comune con la Massoneria, provocò in Italia grave allarme nella pubblica opinione, anche in seguito a diverse inchieste giudiziarie che coinvolsero aderenti di tale Gruppo.

- La Magistratura ordinò il sequestro di documenti tenuti da Licio Gelli e, tra questi, venne rinvenuto un elenco di presunti aderenti al detto Gruppo P/2. Approfittando delle radicate convinzioni antimassoniche largamente diffuse in Italia, ben precisi settori profani di opinioni cominciarono ad imbastire una violenta campagna contro la Libera Muratoria, usando spregiudicatamente ed in maniera scorretta i mass-media e volutamente confondendo la nostra regolare Istituzione col ripetuto Gruppo P/2 facente capo a Licio Gelli.

- In questo fosco quadro di caccia alle streghe, attentamente costruito, venne costituita una Commissione Parlamentare d'inchiesta con lo scopo di accertare l'origine, la natura, l'organizzazione e la consistenza dell'associazione denominata Loggia P/2, nonchè sulle attività svolte in violazione di leggi e regolamenti.

- Detta Commissione -pur avendo il Grande Oriente dichiarato e dimostrato con i fatti la disponibilità e la prontezza a collaborare per l'accertamento della verità- in ossequio al principio universalmente accettato dal 2. Antico Dovere, che fa di ogni Libero Muratore un cittadino osservante delle leggi del proprio Paese -ha gradualmente preteso di estendere le proprie indagini all'intera Massoneria Italiana fino al punto di richiedere "di acquisire i nominativi di tutti gli intestatari delle schede figuranti alla anagrafe del Grande Oriente d'Italia".

- Di fronte a tale incredibile richiesta, la Giunta del G.O.I. si è vista costretta -sia pure con vivo rammarico- a non aderire, rilevando con fermezza che tale pretesa è contraria al principio della libertà di associazione.

- Era finora pacificamente ritenuto in Italia che un aspetto essenziale della libertà di associazione consistesse nel diritto a mantenere riservati, nei confronti dell'esterno, gli elenchi nominativi dei singoli soci. E' praticamente certo, purtroppo, che: a) in primo luogo -come accaduto in occasio-

ne di un elenco di Massoni in sonno, acquisito dalla Commissione d'inchiesta nell'aprile scorso con precisi affidamenti di riservatezza- gli elenchi degli iscritti alle Logge verrebbero presto o tardi pubblicati sulla stampa italiana; b) in secondo luogo, indipendentemente da ciò, creerebbero nei singoli Orienti uno strumento potente ed insidioso di intimidazione e discriminazione a carico di singoli Fratelli. La Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia ha confermato, il giorno 5 settembre 1982, la sentenza di 1. grado che aveva espulso Gelli dalla Massoneria.

- Abbiamo sentito il dovere di comunicarVi i fatti per una Vostra serena ed autonoma valutazione nella riaffermata validità universale dei principi Libero-Muratori, perchè l'iniziativa della Commissione d'inchiesta sulla P/2 a questo punto sostanzialmente snatura il compito demandatole tentando di coinvolgere la nostra Istituzione nella sua interezza negli accertamenti, che avrebbero dovuto essere limitati al gruppo illegittimo e certamente non massonico organizzato da Licio Gelli ed impropriamente denominato P/2.

- La gravità dei fatti avvenuti, e parzialmente riassunti nella presente, la situazione persecutoria e diffamatoria, vissuta in questo momento drammaticamente dagli Organi del Grande Oriente d'Italia e da tutti i Fratelli italiani, ci ha indotto a metterVi al corrente dei fatti per la riaffermazione della Vostra solidarietà operante nel quadro dell'Universalità Massonica.

Vostro fraternamente e sinceramente.

Armando Corona
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

Al Signor Procuratore della Repubblica

Tribunale Penale di Roma

I sottoscritti:

OMISSIS

Tutti, Dignitari ed Ufficiali del Grande Oriente d'Italia (Roma-Via Giustiniani 5), elettivamente domiciliati in Roma presso lo studio dell'Avv. Prof. Enzo Gaito-Via della Giuliana 73.

Espongono: sul n° 32 del settimanale "L'ESPRESSO", pubblicato in Roma con data 15/8/1982 è comparso (pagg. 13,14,15) uno scritto intitolato "La scarica dei trecento" che riproduce l'elenco completo-sono parole dell'ignoto articolista- di 298 "fratelli assonnati" consegnato dal G.O. d'Italia alla Commissione parlamentare che indaga sulla P/2 e che ne aveva fatto richiesta per verificare "se sotto la maestranza del Gen. Battelli - così testualmente detto nelle scarne righe di presentazione - alcuni presunti piduisti avessero prudentemente deciso di assonnarsi, abbandonando la loggia del venerabile Licio Gelli".

Il fatto è vero e i nominativi sono esattamente quelli contenuti nell'elenco: donde la presente denuncia ex articolo 6 della legge Settembre 1981 n° 527.

E' indiscutibile, infatti, che rispetto al documento de quo - e non essendosi verificata la situazione eccettuativa ex art. 6/1 della legge - sussistevano il dovere di segreto per i componenti la Commissione e per tutti gli altri soggetti indicati all'art. 6/3, e il divieto per chicche ssia di farne divulgazione (art. 6/4); sicché la violazione della legge penale è duplice: per l'elusione dell'obbligo del segreto, e per la diffusione di un documento ritualmente ac-

quisito.

Si tratta di due distinte ipotesi di reato, ognuna con propria fisionomia, e diversificata ratio: la fattispecie del 2° cpv. art. 6 delinea, infatti, un c.d. "delitto di infedeltà", classico reato "proprio" (a "soggetto qualificato") imputabile solo a persone investite di munus publicum, come tali normativamente tenute al rispetto di certi modelli di comportamento, la fattispecie successiva, invece, concreta un reato c.d. "comune" essendo indifferente la posizione soggettiva dell'agente la cui condotta è punita in considerazione dell'offesa apportata al diritto di riservatezza del cittadino, significativamente rafforzato rispetto alle indagini della commissione attraverso la più vigorosa tutela specificatamente prediposta con la legge istitutiva.

E' chiaro, del resto, che ben può esserci una violazione di segreto senza diffusione (es. informativa passata a chi ne aveva interesse): ma qui, nel caso di specie, c'è l'una e l'altra in ovvio nesso di interdipendenza (art.61 N° 2 c.p.) fra loro.

Su tali fatti, costitutivi di delitti, si chiede il sollecito intervento dell'A.G. onde identificare i responsabili di una così odiosa violazione di fondamentali diritti civici consentita dalla grave in-

. frazione a tassativi doveri di ufficio.

Ovviamente i sottoscritti sono a disposizione dell'A.G. per ogni chiarimento sulle modalità di consegna dell'elenco in quanto utili all'indagine.

Trattandosi di fatto diffusivo commesso col mezzo della stampa, la competenza è di codesto Tribunale.

Con alta considerazione.

all. L'ESPRESSO del 15/8/1982

Roma 5 settembre 1982

MASSONERIA/PARLA IL RELATORE DEMOCRISTIANO DELLA COMMISSIONE P2

Licio Gelli o Corona, per me pari sono

Che cosa ha convinto l'ex ministro Bernardo D'Arezzo che non c'è differenza tra la loggia di Gelli e quelle tradizionali? E perché sostiene che c'è un unico disegno?

a cura di Goffredo Parente

Senatore di Pagani in provincia di Salerno, 60 anni, democristiano devoto di due strani santi, sant'Amintore (Fanfani) da un'eternità e san Ciriaco (De Mita) di recente, Bernardo D'Arezzo, poeta di qualche pregio, uomo politico appagato (dopo essere stato ministro cos'altro doveva aspettarsi?), si è trovato legato a filo doppio col misterioso maestro venerabile Licio Gelli. Legato nel senso che la commissione parlamentare che indaga sulla loggia P2 ha affidato a D'Arezzo il compito di studiare la figura del capo massone e di stilare una esauriente relazione basandosi su quanto la Commissione è venuta a sapere dopo mesi di interrogatorio a coloro che in qualche modo col «venerabile» Licio Gelli avevano avuto a che fare.

Presieduta da Tina Anselmi, la commissione parlamentare ha lavorato alacremente per tutta la prima parte dell'estate. Testimoni e attori della gran commedia massonica sono sfilati davanti ai commissari: buffoni e delinquenti, piccoli faccendieri e grossi affaristi, gonzi e drittoni, burocrati e politici.

Cos'è stata la P2? Cos'è la massoneria? Forse si può già cominciare a trarre qualche conclusione. D'Arezzo qualche idea ce l'ha, qualche congettura è in grado di farla, anche se i materiali che la Commissione ha acquisito sono coperti dal segreto istruttorio. L'*Europeo* lo ha intervistato.

Senatore, la sua opinione di fondo sulla P2?

«Non sono convinto che fosse la parte malata della massoneria».

In che senso?

«Nel senso che una parte sana probabilmente non esiste. La massoneria tenta di accreditarsi come cosa diversa e pulita rispetto alla loggia P2, la quale sarebbe stata una deviazione riprovevole, una degenerazione. Dai documenti che abbiamo visto e dagli interrogatori che abbiamo svolto, invece, mi sono fatto l'idea che massoneria e P2 siano ~~la stessa cosa~~».

Licio Gelli. Per Bernardo D'Arezzo, «aveva il compito di destabilizzare l'Italia».

Perché?

«Anzitutto ci sono i collegamenti internazionali, fra la massoneria italiana e la P2, da un lato, e la loggia di Montecarlo e la massoneria sudamericana, inglese e americana, dall'altro. L'intreccio è assai stretto, il disegno unico. Roberto Calvi, il defunto presidente del Banco Ambrosiano, era un massone mondiale».

Poi?

«Poi non riesco a scorgere grandi differenze tra i fratelli cattivi e i fratelli cosiddetti buoni. Massoni di ogni tipo, loggia e nazionalità stanno insieme soltanto per far soldi. Affari talvolta leciti, talaltra illeciti; ma nient'altro che affari. Tutte le logge sono ~~bande~~ di affaristi».

Con i maestri, più o meno venerabili, nel ruolo di capicordata?

«Ma le pare che, se la carica di gran maestro fosse una carica soltanto onorifica di un'associazione di beneficenza o giù di lì, si scatenerebbero le lotte che ci sono state negli ultimi vent'anni? E si spenderebbero tutti quei soldi per le campagne elettorali? Lo sa che l'ex gran maestro Ennio Battelli ha speso qualcosa tra i sei e i settecento milioni, raccolti tra le logge massoniche soprattutto di Toscana, Liguria e Lombardia? E Armando Corona, il gran maestro in carica, secondo testimonianze raccolte dalla nostra Commissione ha speso all'incirca altrettanto, anche se lui smentisce».

Bernardo D'Arezzo. Incaricato dalla commissione P2 di studiare la figura di Gelli.

Corona si presentava come il candidato della massoneria «buona», che voleva liberarsi di Gelli...

«Che voleva mettersi al posto di Gelli. Questa è la mia impressione. Quando ha deposto da noi, Corona si è trovato in difficoltà su tutte le cose che aveva smentito: Calvi lo conosceva, in Vaticano c'era stato, i soldi per la sua campagna elettorale li aveva spesi, anche se in una recente intervista dice di avere speso solo 14 milioni e mezzo...».

Corona smentisce anche di avere avuto soldi da Calvi.

«La smentita su questo punto sarebbe stata assai più convincente se avesse detto chi gli ha dato quelle somme piuttosto ingenti».

Cosa intende quando parla di affari illeciti della massoneria?

«Illeciti di diverso genere e gravità. Una cosa mi ha colpito: il terrore che ho letto molte volte negli occhi di alcuni personaggi noti e meno noti della massoneria e della P2 quando si toccano alcuni tasti».

Quali?

«Per esempio la loggia di Montecarlo. Perché tacciono e si spaventano? A cosa serviva quella loggia? Anche se i suoi aderenti avessero fatto traffico di valuta, ormai potrebbero dirlo: cosa dovrebbero temere più dei rigori della legge? Perciò penso che lì si andasse al di là dell'illecito per scopi di arricchi-

mento: si arrivava al traffico di armi...».

Gelli e i pezzi grossi della P2, però, erano qualcosa di più che semplici affaristi.

«Non c'è dubbio. Io sostengo la tesi che Gelli avesse il compito di destabilizzare l'Italia, e quindi fosse il braccio di un disegno assai vasto».

Ciò la porta anche a non escludere lo zampino della P2 nella strage alla stazione di Bologna? O nell'assassinio di Aldo Moro?

«Quando sono trapelate le prime domande in questo senso, non mi sono meravigliato che si sia cominciato a guardare alle connessioni tra P2 e delitto Moro. Oltre alla strage dell'Italicus e a quella di Bologna. Sono ipotesi da non scartare e da non sottovalutare».

Perché?

«Perché Gelli, dopo un debutto avventuroso in Italia, durante la guerra e la Resistenza, praticamente scomparve per ricomparire poi ricchissimo, con grandi appoggi e fondi enormi a disposizione. È la classica tecnica dei servizi segreti stranieri delle grandi potenze: mettere "in sonno" una persona per alcuni anni e poi riproporla per un determinato ruolo, per una certa missione. Questa tecnica è molto usata dai servizi segreti dei paesi dell'Est europeo».

Ai tempi del delitto Moro si era detto che dalla morte del leader democristiano avrebbero potuto trarre vantaggio ambedue le grandi potenze, Usa e Urss: gli Stati Uniti per eliminare un leader indocile che avrebbe portato i comunisti al governo, l'Urss per impedire che Berlinguer, l'eurocomunista, propenso a compiere con Mosca, coronasse il suo disegno con l'arrivo al potere. È soltanto fantapolitica?

«Non so. Cerchiamo di non correre questo rischio e guardiamo i fatti. Gelli, come tutte le spie, era ambiguo e doppiogiochista: durante la guerra servì ambedue i padroni. Avrebbe potuto servirli, per una volta, tutti e due contemporaneamente? Non lo si può escludere del tutto. Ma per ora non si può dire nulla più di questo».

In che senso Gelli secondo lei servì ambedue i padroni?

«Fu partigiano legato ai comunisti e fascista. Faceva la spia per gli uni e per gli altri. Condusse reparti di SS in imboscate sanguinose e consentì la cattura e la fucilazione di decine di partigiani. Era legato all'AVH, lo spionaggio ungherese, ma quando la quinta armata americana risaliva la penisola viveva insieme con i servizi di informazione americani. Questo era Gelli».

Si riuscirà a far luce, malgrado la magistratura romana non sembri della sua idea, sulla pericolosità della loggia?

«Non mi voglio esprimere circa il contenuto della requisitoria del procuratore capo di Roma Achille Gallucci. Dico soltanto che sono tra coloro che hanno raccomandato al procuratore generale della capitale, Franz Sesti, la massima attenzione. Anche da altre procure, atti importanti tardano ad arrivarci, e questo ci intralcia: la commissione parlamentare ha dei tempi prestabiliti per i propri lavori e oltre non può andare. Comunque sono ottimista. Penso che riusciremo a scoprire i tanti malfattori che si sono annidati nei gangli vitali dello Stato.

Il gran maestro Armando Corona: «S'è trovato in difficoltà nel testimoniare».

L'identikit viene fuori. E i molti morti che si stanno accumulando sul nostro cammino ci confermano che la pista è giusta».

Una pista che porta anche all'estero?

«Ho chiesto che si esaminino i documenti sequestrati a Gelli in Uruguay e Venezuela. Penso possano servire soprattutto a fare luce sulla loggia di Montecarlo e su molti affari fatti in Italia e all'estero. Personalmente mi piacerebbe capire di più delle vicende del *Corriere della Sera* e dei rapporti tra Eni e Banco Ambrosiano...».

Potrebbero emergere anche nomi e responsabilità di altri uomini politici?

«Può venir fuori di tutto. Però bisogna ammettere (e non lo dico per difendere la classe politica) che gli attori inquietanti di questa vicenda sono tutti provenienti dal mondo degli affari, dentro e fuori d'Italia, non dal mondo politico, anche se si sono serviti di qualche politico velleitario o sprovveduto». □

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

CORTE CENTRALE G.O.I.

La Corte Centrale del G.O.I. riunita in camera di consiglio, definitivamente pronunciando sul ricorso presentato dal Fr. Licio Gelli avverso alla sentenza emessa dalla Corte Centrale in unico e primo grado in date "31/7/81 - 18/1/82", udita la difesa e visti gli articoli 65, 68 della Costituzione e 195 del Regolamento, ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

respinge il suddetto ricorso, confermando la sentenza impugnata.

5 settembre 1982

IL PRESIDENTE
(Vittorio Sacerdoti)

IL SEGRETARIO
(firma illeggibile)

Firmato/: n.9 giudici
(firma illeggibile)

letto Prof. Gelli - 14/IX/82

Alla Procura della Repubblica di

M I L A N O

I sottoscritti:

OMISSIS

tutti Dignitari ed Ufficiali del Grande Oriente di Italia(Roma-Via Giustiniani,5),eletttivamente domiciliati in Roma presso lo Studio dell'Avv.Prof.Enzo Gaito,in via della Giuliana,73, proponiamo querela contro l'On. Bernardo D'Arezzo (residente in Pagani Via) per diffamazione, aggravata dal mezzo della stampa, dall'attribuzione di fatti determinati ed ex art.61 n.9 C.P., commessa in dan=

no dell'Istituzione che rappresentxiamo e di ciascu=
no dei sottoscrittori in proprio.
Il fatto.
Sul n.34 del settimanale"EUROPEO", pubblicato in Mi=
lano ann data 23 agostp 1982 è comparsa un'intervi=
sta rilasciata dall'On.D'Arezzo al giornalista Gof=
fredo Parente; che ne ha tratto uno scritto i cui
contenuti risultano già evidenziati nel titolo: "Li=
cio Gelli o Corona" per me pari sono" e sottotitolo
" Che cosa ha convinto l'ex ministro Bernanrdo D'Arez=
zo che non c'è differenza tra la loggia di Gelli e
quelle tradizionali? E perchè sostiene che c'è un
unico disegno ?"
Nel corso dell'inetrvista, l'On.D'Arezzo, componente dell
te della Commissione d'indagine sulla P/2, si è dif=
fuso in una serie di affermazioni e apprezzamenti
gravemente offensivi per la Massoneria Italiana ed
Universale, nella sua interezza per ogni cittadino
che abbia aderito alla Massoneria nell'esercizio della su
sua libertà di associazione, e per la nostra dignità
di Gran Maestro, di Dignitari ed Ufficiali del Gran=
de Oriente d'Italia e di uomini.
Sarebbe un fuor d'opera ripetere parola a parola il
contenuto dello scritto che qui si intenda per inte=
ramente riprodotto ai fini della istanza punitiva

trattandosi di dichiarazioni tutte pervase da sconcertante animosità e completamente false nei contenuti.

IN relazione ad ognuno dei diffamatori asserti contenenti attribuzioni di fatti determinati (dalla identificazione della P/2 con la Massoneria Italiana agli asseriti collegamenti con la c.d. "loggia di Montecarlo"; dalle pesanti insinuazioni sulle spese per la campagna elettorale del Gran Maestro a presunti traffici d'armi etc.) si chiede che l'indagine della A.G. si estenda ad accertarne la verità: si concede all'uopo ogni facoltà di prova al querelato che ci si augura voglia rinunciare al comodo scudo della immunità.

Fuori discussione la rilevanza penale dei gravosi attacchi denigratori generici ("...tutte le Logge sono bande di affaristi..."; "...Corona voleva mettersi al posto di Gelli" e simili), francamente inconcepibili - e comunque del tutto inscusabili - da parte di chi, come il querelato, è componente della Commissione di indagine sulla P/2 cui la legge istitutiva attribuisce gli stessi poteri (e quindi le stesse funzioni) dei giudici ordinari. E da che mondo è mondo si giudica solo se si è imparziali e sereni, astenendosi da ogni apprezzamento fuori e pri-

ma del definitivocompimento dell'indagine.

L'On. D'Arezzo, invece, ha reso la sua intervista proprio come commissario/giudice, posto che tutto quanto ha detto lo ha riferito a tale sua attività, donde l'ulteriore aggravante ex art. 61 n° 9 c.p., stante l'abuso della funzione e violazione dei correlativi doveri.

Formuliamo pertanto, nella dedotta qualità ed in proprio, specifica istanza di punizione contro l'On. Bernardo D'Arezzo per diffamazione pluriaggravata.

Con riserva di costituzione di parte civile.

Si allega copia dell'EUROPEO, n° 34/82.

Roma, 5 settembre 1982

Questi sono già partiti e in certi casi anche arrivati

A. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

ATTI del GRANDE ORIENTE N. 12 - 1982

che devono essere letti dal Fratello Oratore nella Tenuta in Camera di Apprendista immediatamente successiva al ricevimento del plico che li contiene.

Soltanto i documenti che recano la leggenda "Istruzioni" possono non essere letti in Loggia ma resi noti direttamente ai Dignitari, agli Ufficiali ed ai Fratelli interessati.

SOMMARIO: CIRCOLARE N. 21/AD - Circa campagna di stampa

ALLEGATI VARI - CIRCOLARE N.22/AD - Testo telegramma

Circolare N. 21/AD - 22 Settembre 1982, E.V.

Carissimi Fratelli,

in molti organi di stampa è riemersa l'abitudine a voler considerare la Massoneria non soltanto come un oscuro centro di potere che si sovrappone agli Organi dello Stato, ma anche di porla al centro di tutte le vicende che in qualche modo colpiscono l'opinione pubblica per la loro vistosità (gruppo P2, l'"affare" Calvi, ecc.) se non per la loro efferatezza (strage di Bologna, ecc.). Tutti gli spunti, anche i più insignificanti vengono presi a pretesto per cercare di colpevolizzare la nostra Comunione ed i suoi esponenti. Il tempo si incarica di fare giustizia sommaria di queste deplorevoli insinuazioni, ma l'immagine della Massoneria Italiana rischia di rimanere deteriorata. Appare, altresì, evidente la manipolazione di ben individuati settori politici (cattolici e marxisti) con intenzioni che vanno ben al di là di strumentalizzazione di parte.

Esortiamo, pertanto, con spirito fraterno, tutti i Liberi Muratori ad esercitare sempre lo spirito critico nella lettura di tali notizie che si basano esclusivamente su illazioni, insinuazioni sussurrate con dorata e sapiente complicità con il precipuo fine di recare danno alla Massoneria.

Veniamo ad alcuni esempi più noti:

Il settimanale "EUROPEO" è stato querelato per diffamazione aggravata dal Gran Maestro, in proprio e nella sua Qualità di massimo esponente dell'Istituzione, per aver pubblicata la falsa notizia di presunto finanziamento del Banco Ambrosiano in suo favore. La querela è stata sporta con la più ampia facoltà di prova.

Il settimanale "L'ESPRESSO" (N.32 del 15/8/1982) ha pubblicato i nomi dei Fratelli all'orecchio dell'ex Gran Maestro Ennio Battelli e da lui stesso assonnati. La lista era stata richiesta dalla Commissione Parlamentare che indaga sulla P2 in forma impositoria e il Grande Oriente d'Ita-

lia aveva provveduto alla consegna confidando nel segreto istruttorio che sussiste per tutti i componenti della Commissione (art.6, Legge 527, settembre '81).

In realtà tale obbligo è stato contravvenuto, inducendo il Gran Maestro, unitamente alla intera Giunta Esecutiva, a sporgere, in data 5 settembre, denuncia contro ignoti per la pubblicazione dei nomi su "L'Espresso". (vedi allegato n.1)

Il settimanale "EUROPEO" del 23 agosto ha riportato una intervista concessa al periodico dal Sen. Bernardo D'Arezzo, componente della Commissione Parlamentare sulla P2; in tale intervista il Sen. D'Arezzo ha espresso, pur essendo fra i "giudici" della Commissione, affermazioni ed apprezzamenti altamente lesivi della dignità della Massoneria Italiana e gravemente offensivi per l'intera Comunione. Il Gran Maestro, unitamente all'intera Giunta Esecutiva, ha sporto querela per diffamazione contro il Sen. D'Arezzo per le sue dichiarazioni. (vedi allegati n. 2 e 3)

Altro sbocco della campagna denigratoria in atto contro la Massoneria è costituito dalla richiesta, formulata dal Presidente della Commissione Parlamentare sulla P2, "di acquisire i nominativi di tutti gli intestatari delle schede figuranti alla anagrafe del Grande Oriente d'Italia". Il Gran Maestro, avendo acquisito pareri giuridico-costituzionali di Fratelli e profani esperti in diritto associativo e dopo aver sentito la Giunta Esecutiva, ha inviato una lettera all'On. Tina Anselmi sottolineando l'impossibilità di accedere alla sua richiesta. Nella riunione del 5 settembre è stato deciso di inviare una lettera a tutte le Grandi Logge estere per spiegare l'intera questione dei rapporti Massoneria Italiana e Gruppo P2 e per informare della situazione della nostra Comunione che si trova pressata da attacchi concentrici. (vedi allegato n.4)

Per concludere questa circolare informativa desideriamo informarvi di un ulteriore tentativo di strumentalizzare la Massoneria arrivando ad insinuare ("Il Mondo" 30/8/1982) l'esistenza di fratture all'interno della Giunta Esecutiva. Possiamo assicurare tutti i Fratelli che si tratta solo di una vile quanto capziosa calunnia poichè esiste un'atmosfera di fiducia e collaborazione fra tutti i componenti della Giunta.

Infine desideriamo informarvi che la Corte Centrale nella seduta del 4 settembre 1982 ha espulso dall'Istituzione, definitivamente, Licio Gelli; in allegato vi inviamo il dispositivo della sentenza. (vedi allegato n.5)

Speriamo di essere stati chiari ed esaurienti anche se necessariamente sintetici.

Ci proponiamo altresì di inviare ai Fratelli una comunicazione dettagliata delle informazioni ufficiali ogni qualvolta sarà necessario.

Con il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
Antonio De Stefano

CIRCOLARE N. 22/AD - 24 Settembre 1982, E.V.

Oggi 24 settembre 1982, su ordinanza della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P2, ufficiali della Polizia Giudiziaria, accompagnati dal segretario della Commissione, hanno proceduto ad un sequestro presso i locali del Grande Oriente d'Italia delle schede anagrafiche di tutti i Fratelli, apponendovi i suggelli, "allo scopo di consentire successivamente al personale incaricato dalla Commissione di procedere al loro esame e di estrarne i relativi estremi di identificazione per un riscontro unitario e completo".

Il Grande Oriente d'Italia ha consultato i suoi legali per le impugnative del caso e per difendere la libertà di associazione di tutti i Fratelli.

I lavori continuano e devono avere più che mai forza e vigore.

Con il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
Antonio De Stefano

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

Roma, 20 Settembre 1982

Carissimo Fratello,

Ti invio in allegato l'allocuzione del Gran Maestro Armando Corona pronunciata in Villa Medici - Roma - durante la celebrazione del XX Settembre.

Con il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Antonio De Stefano)

All. 1

ALLOCUZIONE DEL GRAN MAESTRO ARMANDO CORONA TENUTA A VILLA MEDICI DEL VASCELLO IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE DEL XX SETTEMBRE 1982

Rispettabili ospiti, Signore, Signori, carissimi Fratelli,

Vi ringrazio della vostra presenza a questa manifestazione segno della vostra considerazione per la nostra Istituzione e segno di solidarietà per il momento difficile che essa vive.

La ricorrenza che oggi celebriamo ha il suo riferimento storico al 20 Settembre 1870 data che segna, per il nostro Paese, la fine del potere temporale dei Papi. I fatti della storia non sorgono mai d'incanto, come Venere che esce dalla conchiglia, ma affondano le proprie radici ed hanno i prodromi in lotte e sacrifici di uomini che li hanno preparati. Il 20 Settembre certamente ha avuto nelle Logge massoniche coloro che più tenacemente e più coerentemente lo hanno voluto con la lotta intransigente al potere temporale della Chiesa ed a tutti i fenomeni negativi e deteriori che dalla confusione del potere spirituale con il potere temporale discendevano.

Perciò il 20 Settembre rappresenta per noi massoni una data estremamente importante ricca di molti significati per cui sarebbe difficile poter con un breve discorso riassumerli tutti. Mi limiterò perciò a trattare uno dei significati che mi sembra più proprio e pertinente alla celebrazione del 20 Settembre.

E' mio convincimento ed è convincimento di tutta l'Istituzione che noi celebriamo il XX Settembre come data storica di un passaggio importante, passaggio da un mondo dominato dalla superstizione, dalla tirannia, dall'oppressione, dall'oscurantismo ad un mondo in cui, se non tutte, la gran parte delle libertà verranno garantite. Per noi massoni la libertà non è soltanto un dato fondamentale del Trinomio Libertà, Uguaglianza, Fratellanza, è il dato portante, il dato essenziale; diciamo che nella nostra Istituzione entrano uomini liberi e di buoni costumi, un uomo libero quindi il massone. Nella comune accezione uomo libero sta a significare che vive in uno stato che con le sue leggi assicura ai propri cittadini la possibilità di esprimere opinioni diverse in politica, in filosofia, in religione, in uno Stato cioè che non fa obbligo ai cittadini di seguire una ideologia ma si limita a garantire il libero esercizio delle cosiddette libertà fondamentali che sono elencate nella nostra Costituzione: libertà di parola, libertà di coscienza, libertà di religione, libertà di voto, libertà di movimento, libertà di associazione; ma questo significato se appaga i bisogni di libertà del profano non appaga i bisogni di libertà del massone. Le garanzie costituzionali di cui il cittadino ha bisogno per esercitare e rendere concreta la propria libertà sono garanzie che sono estranee, esterne al cittadino, mentre noi massoni vogliamo che la libertà sia innanzi tutto una conquista interiore nostra. Certo non è libero nessuno degli uomini che vivono in una società dominata dal dogma, sia esso dogma religioso sia esso dogma politico; non è libero l'uomo che vive in una dittatura; ma fra due uomini che vivono in una società cosidetta democratica che garantisce le libertà c'è diffe-

renza tra l'uomo libero profano e l'uomo libero massone. La libertà vera, la libertà in senso iniziatico, ripeto, non dipende da condizioni esteriori, esterne alla vita di ognuno di noi perchè la libertà del massone nasce, cresce, si rafforza e si consolida all'interno della propria coscienza. Per noi quindi il massone è libero se è proteso alla ricerca della verità, se è in grado di scegliere e di decidere da sè e quindi se è libero dal bisogno, se è libero dall'ignoranza, se è libero da vincoli dogmatici sia politici che religiosi, diciamo che il massone è colui che sa che ogni verità è parziale. Per noi massoni è fondamentale la libertà dal pregiudizio sì da consentire in ogni momento della propria esistenza con grande spirito critico che non parta da cattiverie, da preconcetti, da malevolenza e che tenda non a demolire, ma a costruire. Noi siamo una Istituzione che rifiuta il dogmatismo e quindi rifiuta i dogmi, sceglie la ricerca della verità individuale giorno per giorno, rifiuta le verità preconfezionate e non apprezza le istituzioni chiesastiche o partitiche o sociali che affermano principi di certezza, che hanno dottrine che spiegano tutti i fenomeni che accadono nell'universo senza lasciare il minimo spazio al dubbio. La nostra è l'istituzione delle verità probabili non delle verità certe ed è per questo che noi rifiutiamo anche nella vita di ogni giorno ogni tipo di conformismo, perchè non diamo ascolto alle consuetudini del mondo che ci circonda, alle sue false credenze, ai suoi miraggi. Accettiamo dal mondo che ci circonda gli stimoli ma non ci fabbrichiamo in anticipo le risposte, soprattutto non diamo risposte passionali ma diamo risposte razionali, noi filtriamo attraverso la ragione tutto quanto ci viene dall'esterno e all'esterno diamo risposte che facciano premio alla saggezza che abbiamo appreso nella vita dei Templi, alla educazione che nei nostri Templi ci hanno impartito.

Il XX Settembre è dunque per noi una data storicamente importante e soprattutto è spiritualmente importante: è il trapasso da uno stato di soggezione a uno stato di libertà. Ebbene quest'anno abbiamo voluto unificare questa manifestazione ed i suoi significati fin qui accennati con la celebrazione del centenario della morte di Garibaldi. Il Prof. Carlo Gentile che parlerà dopo di me di Garibaldi lo farà da par suo da quel maestro di vita iniziatica che egli è. Io molto modestamente desidero dirvi che Garibaldi è per me un massone nato, Garibaldi viveva la sua massoneria giorno per giorno; egli si colloca nel solco dei quegli uomini che noi massoni abbiamo sempre apprezzato e ammirato. Nella evoluzione della società umana hanno contato molto, hanno avuto un grande peso gli uomini che hanno rifiutato il conformismo del loro tempo. Certo, Prometeo, Icaro, Ulisse, tutti costoro con la loro ribellione alle idee del proprio tempo e al modus vivendi della società in cui operavano, hanno portato avanti gli orizzonti e la qualità di vita dell'umanità. Garibaldi è uno di questi: egli viveva un periodo eccezionalmente importante, la società era ad un crocevia, non eravamo ancora alla svolta anticoloniale ma eravamo certamente alla svolta contro tutte le tirannidi del mondo, e bisognava essere proprio massoni nati per avere un tale culto della libertà, un tale culto della tolleranza, un tale culto dell'altruismo ed avere soprattutto la capacità di scavalcare i confini della propria patria e vedere che i problemi di libertà, di eguaglianza e di fratellanza erano problemi fondamentali di tutti i popoli del mondo. Così si spiega che Garibaldi accorre in aiuto dei popoli del Sud America oppresso, così si spiega che egli che era repubblicano nell'animo accetta di fare l'Italia unita da dare al sovrano, al Re d'Italia, così si spiega come egli generoso, senza intendimenti egoistici e senza intendimenti di tornaconto serve la causa del nostro Paese e al momento della massima gloria se ne torna a Caprera da novello Cincinnato.

Egli aveva scelto quindi la lotta contro la tirannide e la battaglia a favore della libertà, e credo che per questi motivi se oggi Garibaldi vivesse si sentirebbe sconfortato nel vedere che la nostra società italiana, questa Italia continua a fare i processi di tipo medioevale contro l'Istituzione

massonica. Non vi è dubbio che il nostro Paese è dominato da due potenti Chiese che sono quella cattolica e quella marxista, non v'è dubbio che passerà molto tempo prima che l'influenza negativa di queste due Chiese possa attenuarsi e la Massoneria possa tornare ad essere vista per quello che è. Tutti i pregiudizi dell'Italia clericale da anni compaiono sulla stampa periodicamente; non v'è episodio della vita del nostro Paese di segno negativo in cui la Massoneria non venga coinvolta a torto o a ragione. Non v'è dubbio che nel recente passato alcuni momenti degenerativi della nostra Comunione non siano stati da noi stessi affrontati con quel rigore di giudizio e con quella severità di provvedimenti che il fenomeno rendeva necessari più che utili.

Questa debolezza è stata intesa come compiacenza dell'intera Famiglia, provocando in chi è storico nemico della Massoneria la tentazione di colpevolizzare tutto e tutti; per alcuni, anzi, è diventato quasi un obbligo la caccia alla Massoneria.

Le condizioni economiche precarie del nostro Paese, l'insicurezza sociale, tutto ciò che ha di negativo questa nostra situazione: l'inflazione, la disoccupazione, il terrorismo, la mafia, tutto vuol farsi dimenticare inventando un covo di serpi capace di schizzare tutti questi veleni sulla società italiana e tali serpi, secondo gli intendimenti di certa stampa e di certa pubblica opinione, dovrebbero chiamarsi Massoneria. Che risposta possiamo dare? Il nostro sdegno, le nostre repliche, le querele sono soltanto segni del nostro disagio, ma la modifica del terreno ideologico e culturale su cui si basano tali pregiudizi, questo è l'unico vero momento di lotta per noi se vogliamo sperare che si possano modificare i giudizi sulla nostra Istituzione.

L'avvenimento che in questi giorni sta polarizzando l'attenzione di tutta l'opinione pubblica italiana non può trovarci silenziosi. Il nostro giudizio lo abbiamo già espresso pubblicamente, ma intendiamo in questa occasione ribadirlo con fermezza. La Massoneria Italiana non ha nulla da temere perchè in nulla è coinvolta e ci auguriamo decisamente che la verità emerga nella sua completezza e che tutti collaborino con serena determinazione affinchè ciò sia reso possibile. Anche in questo modo si aiuta la crescita democratica del Paese.

Cortesi ospiti, Signore e Signori, carissimi Fratelli, la Massoneria Italiana, ferma nella certezza dei fondamenti etici della propria azione, che nessuna faziosità interessata o ignoranza colpevole può scalfire, concorde nei principi e negli intenti con le Massonerie di tutto il mondo civile, risoluta per prima a perseguire ogni eventuale deviazione interna con l'inflessibilità di cui già ha dato prova, desidera richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, dei giuristi, del Governo, del Parlamento sulla necessità che l'ordinamento giuridico repubblicano possieda finalmente quella Legge generale sulle associazioni private che ancora manca, e che, fissando per tutte eguali diritti e doveri, le tolga dalla condizione di "associazione non riconosciuta" come tuttora le designa il Codice Civile di ispirazione fascista, sia per tutte presidio inalterabile di libertà e base di sicura certezza giuridica. E' appena trascorso l'ottantesimo anniversario della Legge sulle Associazioni, in Francia. Il nostro auspicio è che l'Italia, a così lungo tempo dalla caduta della dittatura, sani la lacuna del suo codice e si collochi nella strada comune a tutte le grandi Democrazie contemporanee.

E proprio per tutelare la riservatezza di cittadini che avevano visto irrimediabilmente offeso il diritto -costituzionalmente garantito- di associarsi ho sporto, unitamente all'intera Giunta del Grande Oriente, denuncia contro ignoti per la divulgazione da parte del settimanale "L'ESPRESSO" dei nomi dei 298 fratelli originariamente alla memoria del Gran Maestro Battelli, il cui elenco fu trasmesso, con la certezza della segretezza del segreto istruttorio, alla Commissione Parlamentare

sulla P2, che aveva fatto richiesta impositoria. Questa flagrante violazione non poteva trovarci indifferenti.

In attesa che lo Stato Italiano possieda una legge generale delle Associazioni private,che è ormai diventata sua imprescindibile esigenza, tutti i Fratelli della Comunione sappiano che l'unica difesa della nostra sopravvivenza sta nella sostanziale unità e nella volontà di operare giorno per giorno, momento per momento con la massima determinazione rispondendo agli insulti, allle offese ed alle provocazioni con la saggezza che abbiamo appreso nelle nostre Officine.

Nessuno si illuda che assecondando maldicenze, dicerie, insinuazioni e ripetendo negli angoli buii le parole e le calunnie dei nostri avversari possa portare un solo mattone alla costruzione del Tempio, nè alcuno si illuda in un momento di sì grande smarrimento di valori di tutta l'umanità, si possa fare a meno di una Scuola Etica come la nostra.

Lavoriamo dunque come se il 20 Settembre debba ancora venire e poniamo in questo lavoro tutta la tenacia, tutta la coerenza e tutto lo spirito di sacrificio che posero i nostri Fratelli del secolo scorso ed ai quali, in virtù della giustezza degli obiettivi e della dedizione che li animò, arrise la Vittoria del 1870.

7.11.82

138

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Loggia "G.Mazzini" n° 672
Valle dell'Irno

Salerno, 22 ottobre 1982 E.V.

Alla GRAN MAESTRANZA

R O M A

469

Con il sequestro di tutti i fascicoli dei F.·. del G.·. O.·. da parte della Commissione Anselmi ed in seguito all'episodio di Savona senza che da parte Vostra vi sia stata ferma, decisa e vibrata pubblica protesta a tutti i livelli, in seno alle L.·. si sta sviluppando una psicosi di paura e di ansia che investe tutti e particolarmente i Fr.·. pubblici dipendenti.

Se non si fa qualcosa per bloccare questo Governo dalla sua azione persecutoria che mette in atto attraverso i suoi poteri ritorneremo ai vecchi tempi delle persecuzioni fasciste o ancora ai tempi della santa inquisizione.

Tali sono i sentimenti dei Fr.·. e tanto dovevo esternarVi.

Con il triplice fraterno abbraccio.

IL MAESTRO VENERABILE
(Vincenzo Angrisani)

Indirizzo profano:
Dott.Vincenzo Angrisani
Via Balzico 43 - Salerno

Partito Liberale Italiano

Il Segretario Generale

Roma 27 ottobre 1982

prot.n.5109/VZ/as

Dottor Armando CORONA
Via Giustiniani 5
00186 R O M A

In relazione alla Sua lettera del 26 ottobre desidero informarLa che l'on. Aldo Bozzi, presidente del gruppo parlamentare liberale e componente della commissione di inchiesta sulla loggia P2, ha già ripetutamente richiamato l'attenzione del presidente della commissione, on. Tina Anselmi, sulla necessità che le schede degli aderenti al Grande Oriente d'Italia poste sotto sequestro dalla commissione siano trattenute dalla medesima per il minor tempo possibile e utilizzate nella più assoluta segretezza.

Il partito liberale desidera confermarLe il proprio impegno di tutelare fermamente il diritto alla riservatezza per tutti i cittadini.

Con i più cordiali saluti

(Valerio Zanone)

Onorevole Signor Segretario,

per le responsabilità che su di me incombono in qualità di Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, desidero richiamare la Sua cortese attenzione sul gravissimo attentato al diritto di associazione e di espressione che abbiamo ravvisato nella esecuzione dell'ordinanza, cui si è precipitosamente voluto conferire il carattere della insindacabilità, con la quale la Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia Massonica P2 ha autorizzato il sequestro delle schede personali non solo dei Massoni i cui nomi sono apparsi nelle liste sequestrate a Licio Gelli ad Arezzo, ma di tutti i Massoni d'Italia.

Con la esecuzione dell'ordinanza, che ha in Italia un solo precedente storico nel 1925 (sia pure, allora, con diverse finalità ed intenti), come ho già avuto modo di sottolineare nel ricorso avverso il decreto di sequestro emesso il 23 Settembre u.s., si rischia, dati i precedenti piuttosto sorprendenti, di dare in pasto a quella parte di stampa assetata di scan-

dalismo i nominativi e le posizioni personali di migliaia di galantuomini che nulla mai hanno avuto a che vedere con la cosiddetta Loggia P2.

Duplice è il danno provocato dal sequestro dell'intero archivio della Massoneria italiana. Da un lato, si colpiscono i singoli iscritti al Grande Oriente confondendoli con la P2 e privandoli del loro diritto - costituzionalmente garantito - di libertà di associazione e di riservatezza. Dall'altro, la fotocopiatura di tutte le schede espone ogni associato alla Massoneria ad una pubblicità malsana e foriera di veri e propri linciaggi morali in un momento in cui le insinuazioni e le deformazioni dell'informazione si sostituiscono troppo spesso alla verità, procurando - senza possibilità di difesa - danni spesso irreparabili.

Già da qualche tempo - e sono sotto gli occhi di tutti - si manifestano nel Paese preoccupanti tendenze antimassoniche che si inquadrano in una aberrante visione tesa a non concedere diritto di cittadinanza a posizioni ideologiche e morali, che pur se organizzativamente minoritarie, non per questo, in una democrazia

sana, non debbono trovare adeguata tutela. Sulla nostra gloriosa Istituzione, che in ogni tempo ha saputo legare il suo nome a tutte le battaglie per la libertà e la democrazia nel nostro Paese, sentiamo gravare quello stesso clima di natura totalitaria che ha portato a risvegliare in Italia l'antisemitismo, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti.

Scritte contro la Massoneria già campeggiano sui muri di molte città.

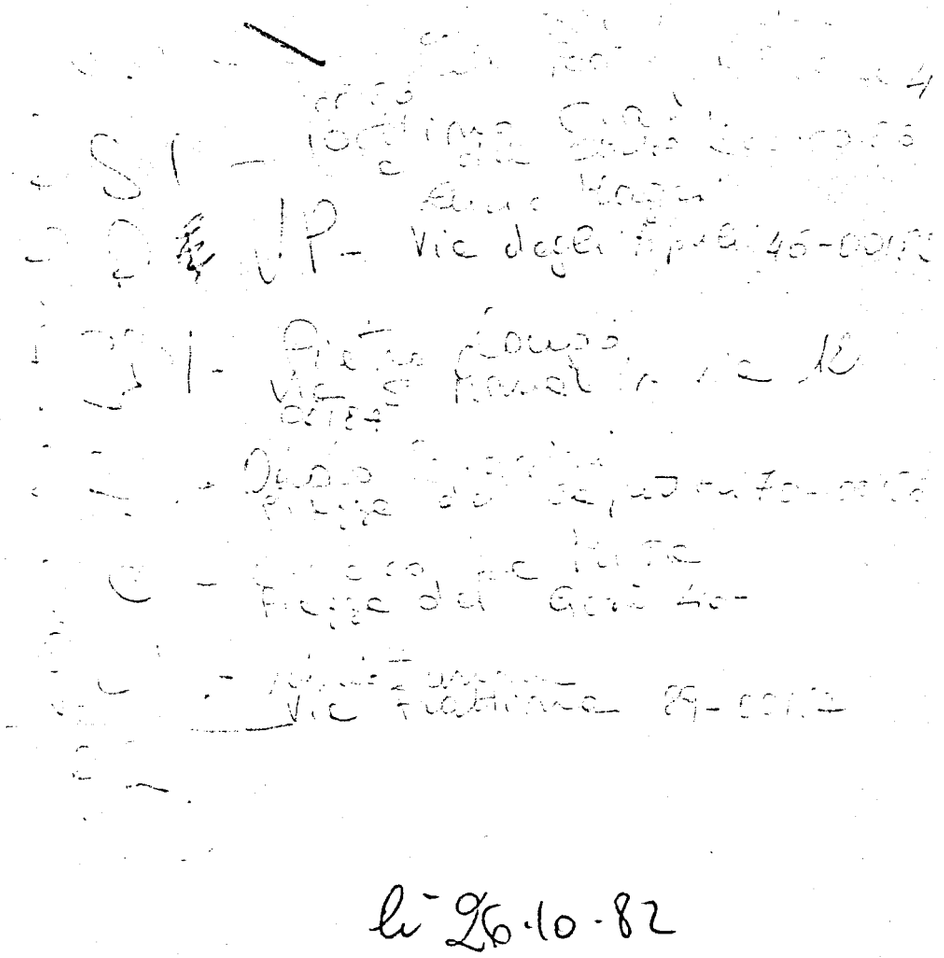
E' timore del Grande Oriente d'Italia che la Massoneria, per responsabilità politiche e morali che sono già troppo evidenti e dalle quali tutti i sinceri democratici debbbono dissociarsi, possa subire quegli attacchi prima subdoli e poi manifesti diretti contro le minoranze che costituiscono, secondo l'esperienza storica nazionale, i prodromi di una pericolosa involuzione della società e dello Stato.

In un momento che riteniamo delicato, e davanti ad un episodio che è poco definire allarmante per il suo carattere prevaricatorio e lesivo del diritto di con-

vivenza democratico, a nome dell'Istituzione che ho l'onore di rappresentare, ho sentito il dovere di richiamare la Sua attenzione e, per Suo cortese tramite, l'attenzione del Suo partito su queste nostre preoccupate considerazioni che non possono - ne siamo sicuri - lasciare insensibile un Partito dalle forti tradizioni democratiche ~~ce~~ quale è il Suo.

La prego di accogliere i sensi della mia profonda stima unitamente ai più cordiali saluti.

A. C.



lì 26.10.82

21 ottobre 1982

Egr. Dott. EUGENIO SCALFARI
Direttore de "LA REPUBBLICA"
Piazza Indipendenza n.11/B
00185 R O M A

Stimatissimo Dottor Scalfari,

ricordando la cortesia da Lei dimostrata nel nostro incontro, mi permetto di disturbarLa per sottoporLe un problema che, a mio modo di vedere, interessa direttamente l'essenza stessa della convivenza democratica nel nostro Paese.

Mi riferisco, come Lei avrà sicuramente intuito, al sequestro degli elenchi degli iscritti all'anagrafe del Grande Oriente d'Italia disposto dalla Commissione P 2.

A prescindere dall'ovvio interesse personale, quale responsabile del governo dell'Istituzione massonica, mi sembra che il problema vero che oggi occorre discutere consista nell'esaminare l'intera questione sotto il profilo della difesa dei diritti dei cittadini a liberamente associarsi.

I giuristi sono divisi sulla liceità del comportamento della Commissione P 2 in merito alla decisione del Tribunale della Libertà di esaminare la validità del nostro ricorso di dissequestro (Le allego fotocopia di un articolo su "Il Resto del Carlino" del 21/10 a firma del Prof. Melchionda) e su questo mi permetto di interessare Lei ed il giornale da Lei diretto a questa battaglia democratica. A ciò si aggiunga, per i massoni, il pericolo, realmente oggi esistente, di essere perseguitati quasi fossero i colpevoli di tutti i mali del Paese.

Lei sa bene che è già accaduto che i nominativi e le posizioni personali di alcune centinaia di galantuomini, che mai hanno avuto a che vedere

(segue lettera 21/10/82)

con il raggruppamento formato da Gelli, siano stati pubblicati dai giornali con il risultato di criminalizzarli solo perchè massoni.

E' evidente che non mi permetto di suggerirLe nulla, ma mi auguro che Lei esaminando questo "caso" sotto il profilo civile, politico e giuridico possa trovare modo e maniera di interessarsene, anche perchè - mi scusi per l'insistenza - si tratta di un problema di interesse generale.

Scusandomi con Lei per il tempo che Le ho fatto perdere, La ringrazio sin d'ora per quanto potrà fare e Le invio cordiali saluti.

(Armando Corona)

Alleg. n.1

Querela all' "Europeo"

ILL.MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

CORONA Dott. ARMANDO, nato a Villaputzu il 3.4.1921, residente in Cagliari, Via dei Pulici n. 22, espone quanto segue:

sul n. 28 del 12.7.1982 del settimanale "Europeo", a pag. 12, 13 e 14 è apparso un articolo dal sopratitolo "Le Indagini sulla morte di Calvi", e dal titolo "C'è una chiave: è nascosta nella Loggia", a firma di Andrea MARCENARO.

Nella parte terminale del predetto articolo, dopo aver riferito che Emilio Pellicani, interrogato dal Giudice svizzero, avrebbe parlato di un week-end di lusso, compiuto da esso Armando Corona in Sardegna, dove era stato accompagnato dallo stesso Pellicani, il quale - secondo l'articolista - per due giorni di soggiorno dello stesso Corona, avrebbe speso la bella cifra di L. 10.000.000, aggiunge quanto segue:

"ma i quattrini che ruotano intorno al nome di Armando Corona, repubblicano molto legato ai vertici del partito, sarebbero molti di più che non quelli necessari a una lussuosa vacanza. D'altra parte perchè Pellicani sarebbe così in sintonia con quel no- [illegible] solo di qualche spicciolo?

"La voce peraltro, a prima vista assai verosimile circola da tempo. Nel maggio 1982 l'Ufficio di Finanza della Banca d'Italia, avrebbe accertato l'esistenza di un prestito da parte del Banco Ambrosiano ad Armando Corona di 800.000.000 di lire. Il prestito sarebbe avvenuto più di un anno fa e non sarebbe stato restituito neanche in minima parte.

A quale titolo furono versati a Corona quei soldi?

E che uso ne fece l'attuale Gran Maestro?

"Un'ipotesi potrebbe esserci. E se fosse stato il pedaggio da pagare all'ala emergente della Massoneria italiana?"

Ora quanto affermato dall'articolista è completamente destituito di ogni fondamento nella realtà.

Infatti, l'esponente non ha mai avuto un prestito da parte del Banco Ambrosiano nè di 800 milioni di lire nè di qualsiasi altra, diversa somma.

Ed all'asserito, ma inesistente prestito, si fa seguire l'affermazione, lesiva della reputazione dell'esponente, che da questi non sarebbe stato restituito neanche in minima parte".

E l'articolista incalza ancora, con l'insinuare dubbi sulla liceità delltitolo del versamento del danaro, e dell'uso che l'esponente ne abbia fatto, addirittura formulando la ipotesi che il danaro

sia stato il pedaggio da pagare all'ala emergente della Massoneria italiana.

Non v'è dubbio che tutte le predette affermazioni sono altamente lesive della reputazione dell'esponente.

Pertanto, Corona Dott. Armando, come sopra residente, sporge ampia e formale querela contro il Sig. Marcenaro Andrea e il Sig. Lamberto Sechi, il primo quale articolista dell'articolo querelato e il secondo quale responsabile del settimanale "Europeo", residenti per la qualifica presso la redazione dello Europeo in Milano, per il reato di diffamazione aggravata a mezzo stampa (artt. 595, II e III comma c.p., e 13 L. 8.2.1948 n. 47), nonchè per ogni altro reato, maggiore o minore, che si crederà opportuno ravvisare nei fatti denunciati?

Con espressa riserva di costituirsi parte civile.

Si allega:

1) Copia del settimanale "Europeo" n. 28 del 12.7.82.

Caro Rosetti,

Ti prego di inviare subito la circolare ai complici dell'ordine che ti consegnerà Giampiero.

Per semplificare il controllo delle cose scritte da me o autorizzate da me d'ora in poi sarà Giampiero a mettere un visto per la stampa.

Grazie

Cordialmente

Arnaldo Cocco

Avv. Natale Stampa
Patrocinante in Cassazione
[illegible] Trapani

Trapani - Via Sette Dolori, 13 - Telef. 24037
Recapito:
Palermo - Via Cluverio, 19 - Telef. 323560

[illegible]

In attesa che la faccenda che mi sta a cuore venga sistemata con estrema urgenza nell'interesse dell'Ordine Vi prego di gradire il mio triplice deferente saluto.

N. Stampa

P.S. Vi prego di indirizzare la corrispondenza al mio indirizzo e di segnalarmi un recapito telefonico per eventuali comunicazioni.

Carissimi Fratelli,

in preparazione della riunione del Consiglio dell'Ordine e con la precipua finalità di sgomberare le nostre discussioni da malintesi, equivoci e zone d'ombra, ritengo mio dovere sottoporre alla Vostra meditazione i reali avvenimenti che hanno interessato, direttamente o indirettamente, la Massoneria italiana in generale e il Gran Maestro in particolare, rispetto alla vicenda della fuga e della successiva morte del banchiere Roberto Calvi.

Ho già accennato nella mia ultima "Balaustra" come la nostra Comunione sia oggetto di furibonde speculazioni infondate quanto pretestuose. Invece di voler ricercare la verità appurando i meccanismi dell'intrigo politico-finanziario che costituiscono l'origine e l'epilogo dell' "affaire" Calvi, non si è trovato di meglio se non indirizzare una vergognosa campagna diffamatoria, a base di mere invenzioni e di palesi calunnie, diretta contro di me non tanto come persona bensì nella mia qualità di Gran Maestro. Poco o nulla mi avrebbe scosso questa montatura -di cui sono ben chiare le fonti originarie- se alcuni Fratelli, in verità ben pochi comunque sin troppo ~~ciechi~~ creduloni, non avessero non soltanto dato ~~credito~~ ascolto a tali incredibili menzogne, ma soprattutto non avessero contribuito a diffonderle all'interno della nostra Istituzione, magari ampliandole.

Ecco l'origine di questa nota informativa.

Sarebbe inopportuno tralasciare di ricordare come una stampa superficiale e abilmente orchestrata abbia appuntato la sua attenzione solo ed esclusivamente sul sensazionalismo e si sia indirizzata su

quello che -al di là della verità- poteva "fare notizia": e la massoneria fa sempre "notizia". Una vasta letteratura, si è sbizzarrita a lungo e minuziosamente nello scoprire una qualsivoglia simbologia anche rispetto al luogo della morte di Roberto Calvi: il ponte dei Frati Neri. L'accostamento fra massoneria e frati neri per molti è divenuto quasi un obbligo e noi massoni italiani siamo venuti a conoscenza dell'esistenza di pseudo riti che verrebbero adottati dai Fratelli inglesi per punire i dissenzienti. Come se la Massoneria universale non fosse tutto il contrario dell'intolleranza, della violenza, della superstizione.

Per quanto riguarda il versante che più propriamente investe - al di là delle favole sugli intrighi massonici internazionali- la diffamazione a lungo perpetrata ai miei danni si può dire che questa abbia seguito tre filoni principali: l'amicizia con Carboni, gli incontri con Calvi, la conoscenza di De Mita e Monsignor Hilary. Credo opportuno esaminarli punto per punto; vorrei anche ricordare che ho già provveduto in sede profana a fornire tutte le informazioni necessarie, rendendole anche pubbliche tramite l'intervista al settimanale "L'Espresso" della metà di agosto.

Non ho mai negato di avere una conoscenza sufficientemente approfondita con Carboni. Conoscenza che trae origine dalle seguenti circostanze: Carboni ha sempre prevalentemente operato in Sardegna ed io negli incarichi ricoperti nel Governo regionale, ma, soprattutto nel periodo in cui sono stato Presidente del Consiglio Regionale, ho avuto vari e diversi motivi di incontro con lui.

Debbo dire, con assoluta sincerità, che con me si è sempre comportato correttamente ed anche le diverse persone che me lo presentarono e raccomandarono confermano da parte loro questo giudizio. Anzitutto, l'allora Segretario Regionale della DC, Angelo Roich, oggi Presidente della Giunta Regionale Sarda; il Dottor Carlo Caracciolo, Presidente della Società Editrice "L'Espresso" e maggiore azionista dei quotidiani "La Repubblica", "Il Tirreno", "La Nuova Sardegna" ed altri minori; il Cavaliere del Lavoro Berlusconi, uno dei più noti imprenditori del nostro Paese e proprietario della più diffusa catena di televisioni private; il Dottor Giovanni Giovannini, Presidente della Federazione Italiana Editori Giornali e della Società editrice "La Stampa".

Ma veniamo alla natura dei miei rapporti con Carboni. L'unico rapporto che in qualche misura si può definire finanziario è consistito nella offerta fattami da vari professionisti ed imprenditori sardi affinchè accettassi di divenire Presidente dell'Unione Sportiva Cagliari. Era evidente che avrei dovuto sottoscrivere una quota della Società, cosa che feci acquistando azioni per cinquanta milioni tramite Carboni che aveva l'incarico di coagulare il nuovo assetto societario. Di questo tentativo di formare una nuova maggioranza per controllare il Cagliari la stampa sarda si occupò per molto tempo ed, in qualche momento, fu oggetto di attenzione da parte della stampa nazionale. La società che si era costituita fu sciolta poco tempo dopo non avendo più ragione di essere poichè un altro gruppo di soci riuscì a conquistare la maggioranza azionaria. Carboni provvide, quindi,

alla restituzione dell' a ~~restituire ai vari soci~~ l'equivalente delle azioni sottoscritte ~~da ciascuno~~.

Quando fui chiamato alla Dignità di Gran Maestro ed avendo più volte ribadito nelle visite alle Officine la intenzione di assolvere il mio compito a tempo pieno, mi misi alla ricerca di un appartamento ammobiliato a Roma per non gravare con spese d'albergo e ristorante sulle finanze del Grand'Oriente. Nonostante l'interessamento di vari Fratelli ed amici l'unica possibilità concreta mi fu presentata da Carboni, il quale, essendosi comperato una casa in altra zona di Roma, chiese al proprietario dell'appartamento, da lui abitato, prof. Barracato, la cortesia di un mio subentro nel appartamento per 2 mesi. Il prof. Barracato aderì all'invito ed io ne presi possesso alle stesse condizioni economiche precedenti (487.000 lire di affitto mensile, 300.000 lire il giardiniere e il condominio, 300.000 lire per le pulizie).

Nel novembre 1981 -si presti attenzione alla data- Carboni mi chiese se era disponibile a ricevere Roberto Calvi -che io non conoscevo- il quale stava ~~compiendo un giro~~ avendo una serie di incontri con esponenti di vari partiti per esporre la situazione in cui si era venuto a trovare, lui ed in particolare il Banco Ambrosiano, dopo la condanna subita per esportazione di valuta. Accettai questo incontro nella mia qualità di componente la segreteria del PRI e tengo a sottolineare che non potevo riceverlo in altra veste poichè per quanto riguarda i miei incarichi in seno all'Istituzione non ne ricoprivo nessuno e nemmeno avevo ancora deciso di porre la mia candidatura alla Dignità di Gran Maestro. Incontrai Calvi una prima volta in novembre e successivamente a dicem-

bre e tali incontri non avevano alcun carattere di riservatezza poi chè si svolsero nella mia stanza al Colonna Palace Hotel, che è situato proprio davanti a Montecitorio e quindi il luogo meno indicato per incontri segreti. Ambedue le volte Calvi si rivolse a me come politico ed infatti il primo colloquio fu interamente occupato dalla descrizione del periodo di costrizione che aveva subito e dei problemi della credibilità dell'Ambrosiano dopo, appunto, la sua condanna; nel secondo incontro, il colloquio fu incentrato sull'atteggiamento del PRI in ordine al tentativo del prof. Visentini di acquistare "Il Corriere della Sera". Da allora, la metà di dicembre circa, sino alla fine dell'aprile '82 non ho più visto né sentito telefonicamente Roberto Calvi. La prima volta che l'ho rivisto fu all'inizio di aprile quando mi preannunciò una sua visita a Palazzo Giustiniani per farmi gli auguri e le congratulazioni per il mio nuovo incarico; accadde però, che un'ora prima dell'appuntamento mi telefonasse Carboni per dirmi che Calvi, pur avendo desiderio di vedermi, si era sentito poco bene e mi chiedeva se era possibile che io passassi a casa sua che del resto, mi fu spiegato, distava poche centinaia di metri dal G.O.I. . Aderii allo spostamento del luogo di incontro e mi intrattenni con Calvi per non più di cinque-sette minuti, il tempo, cioè, strettamente necessario per i convenevoli d'uso: anche questo incontro non ha certo segreti data la presenza del segretario, dell'autista, delle guardie del corpo. Successivamente vidi Calvi presso la nostra sede per circa mezz'ora, colloquio nel quale mi espose compiutamente la sua teoria di essere perseguitato dalla Banca d'Italia, dal Ministero del Tesoro e dalle forze politiche, che , a suo

giudizio non gli davano tregua non consentendogli, con ispezioni vessatorie, di lavorare con serenità ed imputava questo accanimento al fatto di essere l'unico vero banchiere privato rimasto in Italia. Risposi che le forze politiche, il Tesoro e la Banca d'Italia avevano subito lo scotto del fallimento Sindona ed era più che naturale che usassero la massima prudenza e cautela.

Durante la celebrazione del Congresso democristiano mi telefonò Carboni per dirmi che l'ormai certo nuovo segretario mi voleva incontrare e mi chiese se ero disponibile. Naturalmente risposi affermativamente e la sera stessa mi condusse [illegible] appartamento all'EUR - non so ancora se era o meno la sua abitazione - dove vi trovai l'editore Caracciolo, a mi fu presentato un prelato vaticano, Monsignor Hilary, il segretario regionale della DC sarda, Angelo Roich. In attesa di De Mita mi intrattenni a colloquio con Monsignor Hilary al quale chiesi notizie in merito alla abolizione dell'Art. 2235 del Codice di Diritto Canonico (scomunica dei massoni) del quale mi era giunta voce della possibilità di [illegible] abrogazione, il prelato mi confessò la sua assoluta non conoscenza del problema e mi promise di farmi avere di lì a qualche giorno notizie più precise in merito. Arrivato De Mita, la riunione si esaurì con una sua breve esposizione sulle linee principali del suo discorso congressuale lasciando tutti abbastanza imbarazzati poichè non si riusciva a capire - almeno Caracciolo ed io - il senso di quell'incontro. Pochi giorni dopo Carboni mi comunicò che Monsignor Hilary voleva vedermi ./

ed io collegando questa richiesta al colloquio svoltosi in precedenza aderii subito all'invito.

Con mio grande stupore quando arrivai in questo ufficio, sito in via della Conciliazione e non dentro il Vaticano, trovai Calvi immerso in una serrata discussione con Hilary. Mostrai la mia assoluta contrarietà a questo inatteso, imprevisto ed imprevedibile incontro che esulava dai miei interessi e rimasi in silenzio per tutta la durata del colloquio ostentando la mia assoluta indifferenza. Ne trassi la convinzione che -come nel caso della riunione con De Mita- fosse un incontro combinato da Carboni all'insaputa dei vari partecipanti.

Questi i fatti nudi e crudi, ma credo sia necessario aggiungere qualche considerazione di ordine generale.

Dopo un primo tentativo espletato dal settimanale "Europeo" di accreditare la voce di elargizioni o prestiti dell'Ambrosiano in mio favore ed in seguito alla mia decisa reazione consistita in una querela con ampia facoltà di prova al giornale, tutte le illazioni sono venute meno. Debbo dire con rammarico che qualche Fratello ha continuato a voler insinuare il dubbio nascondendosi sempre dietro il pettegolezzo e le chiacchere di corridoio.

Appunto per questo intendo ribadire per iscritto che mai ho avuto rapporti finanziari di qualsivoglia tipo, neanche leciti, con il Banco Ambrosiano o con Banche o Istituti di credito in qualunque modo collegati in Italia e all'estero con Roberto Calvi. Analogamente desidero ribadire che nessun finanziamento ho mai ricevuto per la campagna elettorale da chicchessia ed a nessun titolo: le mie spese

così dette elettorali sono ammontate a lire 14.000.000. ~~e sono frutto di versamenti di tre Fratelli.~~

Ribadisco , inoltre, che l'unico rapporto finanziario che sia mai esistito fra me e Carboni si riferisce all'acquisto di azioni della società Cagliari e alla successiva restituzione della somma relativa.

Un'ultima considerazione.

Sbaglia chi crede , all'esterno e all'interno della famiglia massonica, che si possa proseguire nella pratica della calunnia e della diffamazione e magari con i sequestri contro la Massoneria ed i suoi Dignitari. I nemici, palesi ed occulti, della Famiglia Massonica debbono avere cognizione che sapremo difenderci con qualsiasi mezzo lecito da qualunque campagna denigratoria poichè siamo forti e consapevoli del nostro senso morale che da nessuno potrà mai essere messo in discussione. La certezza della linearità dei comportamenti è stimolo e conforto in questa azione.

all. 1

Avv. Natale Stampa
Patrocinante in Cassazione
91100 Trapani

Il 21/7/1982

Trapani - Via Sette Dolori, 13 - Telef. 24037
Recapito:
Palermo - Via Claverio, 19 - Telef. 323560

G. O. I.
28 SET. 1982
PER. N. 2874

Ill.'.mo e Ven.'.mo
Fr.'. Armando CORONA
Gran Maestro
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Or.'. di ROMA

Faccio seguito alla mia del 24/5 u.s.ed al colloquio avuto a Palermo ed a Trapani il 29 - 30/5.

Mi riferisco alla questione dei Fratelli riservati MONDELLO Giuseppe,RADIOFORO Salvatore,TERMINI Roberto,SOLITRO Nino e GIANQUINTO Giuseppe.

In occasione del nostro incontro la pratica sembrava risolta.

Ho cercato di telefonarVi presso il Grande Oriente, ma tutte le volte mi è stato risposto che eravaTe fuori sede.

Ho parlato con il Gran Segretario ed egli mi ha detto che i Fratelli debbono fare istanza per entrare in una Officina trapanese.Siamo quindi nella stessa identica situazione di prima del nostro colloquio dato che i Fratelli trapanesi intendono votare per l'ammissione dei fratelli riservati,cosa inconcepibile.

Se insisto per la migliore soluzione della pratica è perchè,stante la mia lunga milizia nella famiglia cerco in tutti i modi di evitare discredito per Essa.

E' infatti evidente che i Ffrr.'.riservati hanno avuto la Luce da un Gran Maestro,che ognuno ha pagato somme ingenti e che d'un tratto,dopo l'acquisto di Villa Medici,sono stati messi in sonno d'autorità,che non hanno avuto il piacere di incontrarVi,ma che anni hanno dovuto restituire l'unico documento che dimostrava la loro appartenenza alla Famiglia.

Ritengo che tutti quanti siamo loro debitori.Tali eventi si sono verificati per coincidenze fortuite ed involontarie.

Avv. Natale Stampa
Patrocinante in Cassazione
91100 Trapani

Trapani - Via Sette Dolori, 13 - Telef. 24037
Recapito:
Palermo - Via Chiavetta, 19 - Telef. 325560

N. 2

Cerchiamo però di evitare che, anche se involontariamente, altro fango imbratti la benemerita Famiglia, che la gloria della Massoneria, che ha avuto in antico molti assertori a Trapani, non venga offuscata.

Nella suddetta tavola del 24 maggio scorso si diceva che la messa in sonno d'autorità da parte del Ven.'.mo on. Gran Maestro, a mio avviso non era valida perchè tale atto è esclusivamente espressione della volontà dei FFrr.'. che intendono mettersi in sonno e nessuno può obbligarli a farlo.

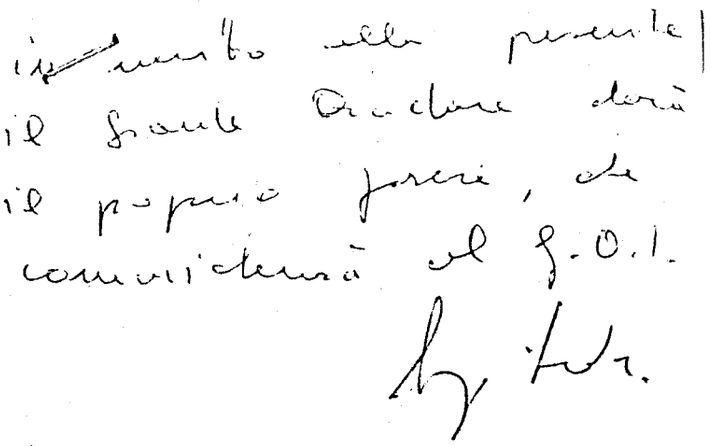
La espulsione dall'Ordine è atto che chiude un giudizio Massonico, e nella specie tale giudizio non vi è stato.

Nè i FFrr.'. possono ora presentarsi presso i vari MM.'. VV.'. di Trapani perchè non sono muniti del documento che evidenzi la loro appartenenza.

Poichè essi si sono a Voi presentati depositando formalmente nelle Vs.mani i documenti relativi e nel loro caso Voi siete il loro Maestro Venerabile, anche come Gran Maestro Voi soltanto potete, a norma dell'ultimo comma dell'art.17 del Regolamento, trattandosi di trasferimento da altro Oriente, concedere l'exeat disponendo che una delle Officine di Trapani li affilii.

I FFrr.'. non sono sottoposti a giudizio Massonico, sono in regola col Tesoro per tutto l'anno 1982, non debbono ritemprarsi in sonno, hanno diritto di affiliarsi ad una Officina della Comunione, nè hanno fatto istanza chiedendo l'affiliazione presso la R.'.L.'. "Abele Damiani" di Marsala ed il Maestro Venerabile di allora ne aveva chiesto l'exeat (sembra che il Ven.'.mo Gran Maestro di allora abbia fatto più redigere la lettera di concessione dell'exeat).

Se non potrete concedere l'exeat presso una Officina di altro Oriente, concedetelo di autorità, nell'interesse comune, per una delle Officine Trapanesi. Essi desiderano essere affiliati alla R.'.L.'. "GARIBALDI" , ma come dicevo, non hanno alcun documento che giustifichi la loro appartenenza all'Ordine.



A :. G :. D :. G :. A :. D :. U :.

Massoneria Universale — Comunione Italiana

Libertà - Uguaglianza - Fratellanza

R :. L :. "Pietro d'Abano" :. N. 1006

Prot. nr. 36 — R :. di Abano Terme li 10 luglio 1982 E.V.

Rif.nota del 21/6/1982.=

Risp/mo ed Ill/mo Gran Maestro
del Grande Oriente d'Italia
Roma

I membri di questa R.Loggia "Pietro d'Abano", costituita il 2/9/1981 a seguito decreto n.89/EB, sono stati iniziati a far tempo dal 1974 in altra Loggia, nella quale, pur essendo stati tra i più assidui alle sedute ed aver accennato prima e dopo ciascuna seduta, a quanto la stampa giornalmente pubblicava sulla Loggia Gelli ed alle continue illazioni che faceva sulla nostra Comunione, mai hanno preso parte a dibattiti nel corso dei quali poter esternare il travaglio che li agitava e farne oggetto di verbalizzazione.=

L'unica fonte d'informazione, è doloroso dichiararlo, nel periodo 1974/1981, fu quasi sempre la stessa stampa, accolta però sempre con riserva.=

Per quanto sopra, per mancanza di documentazione, ci si trova nell'impossibilità di fornire elementi utili a documentare il travaglio della Comunione di fronte al problema della Loggia P2.=

Col triplice fraterno saluto.=

Il Maestro Venerabile
(Flaviano Scapin)

G. O. I.
-3 SET. 1982
Prot. N. 0674

Questo secondo fascicolo della terza annata di "Hiram" compare a distanza di sette mesi dal primo, uscito nel febbraio di quest'anno, e il ritardo si deve ai mutamenti avvenuti al vertice della Massoneria italiana, e ai mutamenti nelle commissioni che ne costituiscono la struttura intermedia e nella stessa redazione e direzione della rivista.

Il fascicolo esce come numero doppio, dedicato in larga misura al ricordo di Giuseppe Garibaldi: scelta che s'impone per tre specifiche ragioni.

Anzitutto, anche se non era certo mancata nei mesi precedenti una partecipazione massonica alle celebrazioni del centenario garibaldino, era ovvio che la rivista dovesse dedicare ad esso uno specifico contributo.

In secondo luogo, era altrettanto ovvio che questo specifico contributo dovesse incentrarsi il più possibile sul significato della collocazione massonica di Garibaldi. L'occasione del centenario mette in evidenza un fatto singolare: la figura dell'Eroe, così largamente utilizzata nei cento anni trascorsi dalla propaganda, o illustrata da una copiosa produzione di studi su momenti particolari della sua azione, per molto tempo non è stata, almeno qui da noi, realmente studiata in modo approfondito e sintetico con strumenti storiograficamente adeguati. Se così fosse avvenuto, non sarebbe stata trattata come cosa marginale quella sua collocazione massonica che è, invece, assolutamente centrale. Ce lo fanno capire i contributi pubblicati da A.A.Mola nel suo Garibaldi vivo e, con L. Polo Friz, nella "Nuova Antologia". Noi non siamo certo in grado in questo numero della rivista, neppure con il contributo dello stesso Mola e con l'illuminante intuizione del nostro Carlo Gentile, di ovviare a questa carenza storiografica. Ma possiamo sottolinearla, e sollecitare così il proseguimento della revisione che il centenario ha stimolato. Fra talune, almeno apparenti, discontinuità, l'ispirazione massonica è stata un profondo elemento di continuità nella vicenda garibaldina; un elemento talmente essenziale che senza di esso l'orizzonte ideologico di codesta vicenda stupefacente ci sembra

molto difficile da capire.

Vi è poi, nella vicenda garibaldina, la svolta avvenuta dal 1861 in poi: negli anni 60, vi è l'epoca dolorosa delle delusioni e delle sconfitte; negli anni 70, dopo un inizio ancora glorioso e bellicoso, il ripiegamento - dopo le fasi precedenti di evoluzione politica - sui compiti posti a Garibaldi, come agli altri superstiti protagonisti del Risorgimento, dalla realtà della nuova, e per molti aspetti deludente, Italia unita, compiti che l'Eroe, com'è noto, ritiene in larga misura di poter affidare alla Massoneria.

Fra altri precedenti storici, questo della maturazione politica di Giuseppe Garibaldi dopo il 1860 - che avrà larga parte nella mostra garibaldina di cui si aspetta l'inaugurazione a Torino da parte di Giovanni Spadolini, e nella relazione di Alessandro Galante Garrone al prossimo congresso di storia del Risorgimento - ci sembra molto adatto a confortare, a guisa di esempio, i massoni italini che propone loro il difficile inizio di questi anni 80.

Abbiamo vissuto gli anni 70 nell'ansietà per una vicenda che a noi pareva tragica e intollerabile come quella della P2, Tale pareva anche a moltissimi massoni, più d'uno dei quali, fra i più pensosi e in buona fede, si è visto da essa proiettare fuori della Massoneria. Vedevamo con stupore che la stampa periodica, che pure aveva il merito di segnalare il fenomeno, lo trattava con frivolezza come un curioso fumetto. Frattanto una forza estranea e apparentemente formidabile, che aveva scelto elettivamente d'inquinare la Massoneria, ampliava la sua azione inquinante ai più diversi e delicati settori della vita nazionale. Nessuno dei quali - occorre dirlo, ha condotto uno sforzo così lungo e duro, e così tempestivo, anche se sfortunato, come quello condotto dalla Massoneria autentica per liberarsene.

Di tale vicenda orribile stiamo subendo, e subiremo an-

cora a lungo, i contraccolpi negativi, soprattutto per la diffidenza che essa ha popolarmente diffuso nei nostri confronti. E' persino ovvio che tale diffidenza incoraggi gli sprovveduti, che ignorano tre secoli di storia dell'Occidente e l'intera sua realtà socio-politica di oggi, e ancor più coloro che sprovveduti non sono ma si comportano, in mala fede, come se lo fossero, a sforzarsi d'incatenare, imitando un antico e noto esempio di crudele tortura, la pur viva Massoneria italiana di oggi e di domani al cadavere della P2.

I nostri compiti attuali partono da questa situazione, alle cui origini è persino banale il dire che hanno contribuito potentemente certe incredibili carenze culturali, concausa - con le carenze morali e politiche - di progetti impensabili nel nostro tempo e nel nostro Paese. Per ricollocare giustamente la Massoneria italiana nello spazio che le spetta e nei tempi in cui viviamo, occorrono strumenti anche operativi che ancora non abbiamo. Lo dimostra anche questo fascicolo che, in omaggio a un'urgente esigenza di continuità, certo non realizza ancora una tale aspirazione, ma si limita ad annunciarla. Ma occorre anche un coraggio simile a quello di Garibaldi nella sua tarda età, teso ad affermare ancora, malgrado le infinite delusioni, gli ideali di umanità e di progresso intravisti tanti anni prima e maturati, lungo tutta una tumultuosa esistenza, in una profonda serenità interiore.

AUGUSTO COMBA

g.e. 11/7/81

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Via Giustiniani, 5
00186 ROMA - Tel. 65.69.453

IL GRANDE ORATORE

Perugia, 15/5/1981

Raccomandata

Alla GIUNTA ESECUTIVA
del GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R O M A

e p.c. Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Tav.·. di accusa a carico del Fr.·. Franco Picchiotti

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Premesso che la Giunta Esecutiva del G.·.O.·.I.·. in data 13/5/1981 disponeva che lo scrivente, quale Custode della Legge, procedesse alla presentazione di Tav.·. di accusa a carico del Fr.·. Franco Picchiotti, appartenente alla R.·.L.·. "Propaganda 2" all'Or.·. di Roma, per avere rilasciato al settimanale "L'Espresso" N. 19 del 17/5/1981 (pag. 8) una intervista non autorizzata dal Gran Maestro, avente per oggetto la Massoneria (art. 36 lettera f) della Costituzione),

OSSERVA

1) - Che la R.·.L.·. "Propaganda 2" all'Or.·. di Roma risulta tuttora sospesa dall'attività massonica, su propria richiesta;

2) - Che, conseguentemente, le cariche di Loggia non sono state mai rinnovate fin dal 1976 (epoca del provvedimento di sospensione), cosicchè, allo stato, non esiste nè il M.·.V.·. in carica, nè il relativo Tribunale di Loggia;

3) - Che, pertanto, sempre allo stato, non è possibile procedere alla presentazione della Tav.·. di accusa, in quanto, essendo il caso di competenza del Tribunale di Loggia, non può essere os-

G. O. I.
25 MAG. 1981

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRANDE ORATORE

servata la procedura di cui all'art. 179 del Regolamento, che prevede la presentazione della Tav.·. di accusa al M.·.V.·. del Fr.·. incolpato, M.·.V.·. che nella fattispecie non risulta in carica.

Ciò premesso,

COMUNICA

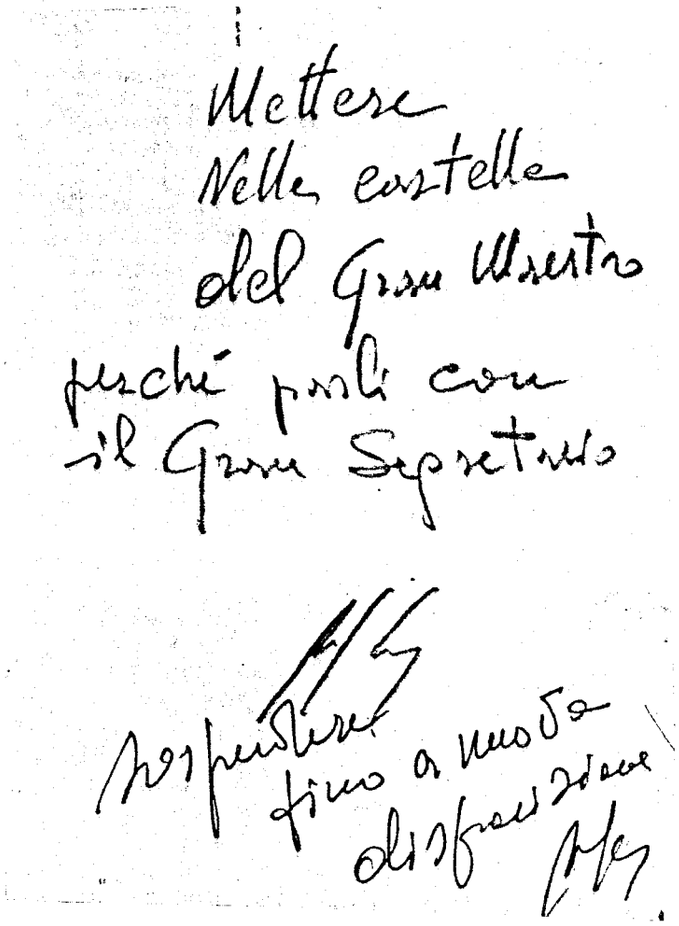
che procederà alla presentazione della Tav.·. di accusa di cui in narrativa a carico del Fr.·. Franco Picchiotti non appena la R.·. L.·. "Propaganda 2" all'Or.·. di Roma avrà ripreso la sua attività e conseguentemente avrà eletto ed insediato le cariche di Loggia.

Resta pertanto in attesa di comunicazioni relative alle formalità di cui sopra.

Augusto De Megni

Giunti il 28-7-81

Portano in premessa
dei 10 punti P2
presentati da Olivi



Visti tutti gli atti in possesso del Grande Oriente,
~~Si~~ si attesta che l'on. Costantino
Belluscio è stato affiliato ~~alla G.O.I.~~ alla Massoneria di
Palazzo Giustiniani con il grado di maestro
~~Massoneria nel 1956~~ dal 30/5/1972,
proveniente dalla Gran Loggia Serenissima
dove era stato iniziato il 10 settembre 1956.

A tutti gli effetti l'on. Belluscio durante
tutto l'arco temporale (~~dal~~ dava 1982 ad
oggi è stato da noi sempre considerato
affiliato alla Massoneria e ~~a tutti gli effetti~~ unicamente
in posizione regolare essendo nella Obbedienza
del di Palazzo Giustiniani.

~~Pertanto non risulta agli atti~~
~~presenti del G.O.I. che l'on.~~
~~Belluscio, fino al 23-3-1982~~
~~è stato affiliato ad alcuna Loggia~~
~~per i motivi validi che in passato~~
~~di frequentare i Lavori massonici.~~

21 Maggio 1982

Visti tutti gli atti in possesso del Grande Oriente d'Italia, si attesta che l'On. Costantino Belluscio è stato affiliato alla Massoneria di Palazzo Giustiniani con il Grado di Maestro il 30/5/1972, proveniente dalla Gran Loggia Serenissima dove era stato iniziato il 10 Settembre 1956.

A tutti gli effetti l'On. Belluscio durante tutto l'arco temporale che va dal 1972 ad oggi è stato da noi sempre considerato affiliato alla Massoneria in posizione regolare essendo unicamente all'Obbedienza di Palazzo Giustiniani.

(Armando Corona)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 1 Febbraio 1 [illegible]
TEL. 65-69.453

Si dichiara che il Sig. [illegible] nato a Roccastrada il [illegible] Giugno 1[illegible]22 è stato iniziato il 27 Novembre 1[illegible]73 e dispensato dalla frequenza: affiliato l'11 Novembre 1[illegible]75 alla R.·.L.·. "Propaganda Massonica" (2), all'Oriente di Roma.

(Ennio Battelli)

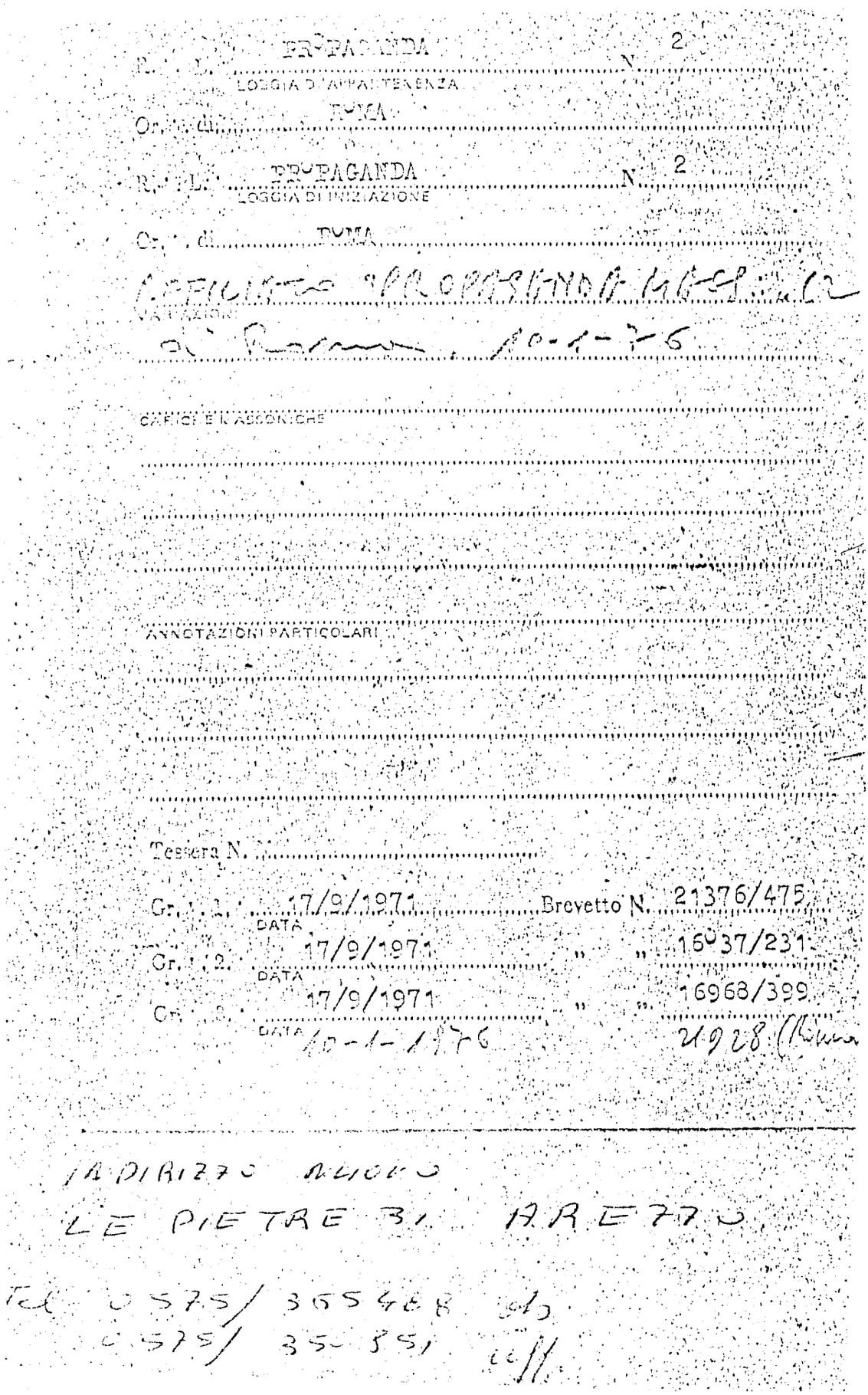
21 Aprile 1982

Si dichiara che il Sig. MARIO CECCHERINI nato a Roccastrada il 4 Giugno 1922 è stato iniziato il 27 Novembre 1973 e dispensato dalla frequenza; affiliato l'11 Novembre 1975 alla R.L.: "Propaganda Massonica" N.2, all'Oriente di Roma.

In fede.

(Armando Corona)

1. ZUCCHI — ANTONIO
   COGNOME — NOME
2. CARLO — ITALIANA
   PATERNITA' — CITTADINANZA
3. AREZZO — 13/6/1940
   LUOGO DI NASCITA — DATA DI NASCITA
4. AREZZO — Via Lorentini, 2
   LUOGO DI RESIDENZA
5. Corso Italia n. 223 — 0575/30.917
   INDIRIZZO — TELEFONO
6. Perito
   TITOLO DI STUDIO
7. Industriale
   PROFESSIONE
8. AMMINISTRAZIONE
9. Orientamento di centro
   PARTITO OD OPINIONE POLITICA
10. CARICHE POLITICHE
11. Rotary Club.
    ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE



R. L. PROPAGANDA N. 2
LOGGIA DI APPARTENENZA

Or. di ROMA

R. L. PROPAGANDA N. 2
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or. di ROMA

AFFILIATO PROPAGANDA MAGGIO 12
VARIAZIONI
di Roma 10-1-76

CARICHE E ASSONICHE

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

Tessera N.

Gr. 1. 17/9/1971 Brevetto N. 21376/475
DATA

Gr. 2. 17/9/1971 " " 16037/231
DATA

Gr. 3. 17/9/1971 " " 16968/399
DATA 10-1-1976 21928 (Roma

INDIRIZZO ALIOVO
LE PIETRE 31 AREZZO

Tel 0575/365488 ab
0575/350351 uff.

2I/4/I982

Dichiaro che il Sig.Rag. ANTONIO ZUCCHI nato ad Arezzo il I3/6/I940, è stato iniziato nella Massoneria del Grande Oriente il I7/9/I97I, e affiliato alla R.L. "Propaganda Massonica N.2"- Oriente di Roma, il IO/I/I976.

In fede

(Armando Corona)

~~C~~ACCHIONE ANTONIO ~~DOMENICO~~

INIZ. 3-3-73 M:GM:.

AFFIL 4-12-75 PROP.

MASS. N° 2 O:. ROMA

ASSONNATO (ELENCO GELLI

1978)

24 Settembre 1981

Dichiaro che il Sig. ANTONIO CACCHIONE nato a Guglionesi il 18 Marzo 1940 risulta essere stato iniziato nella Massoneria del Grande Oriente d'Italia in data 3 Marzo 1973, affiliato nella Loggia "Propaganda Massonica" N.2, all'Oriente di Roma il 4/12/1975 e postosi in sonno nell'anno 1978.

In fede.

(Ennio Battelli)

21 Aprile 1982

Dichiaro che il Sig. ANTONIO CACCHIONE nato a Guglionesi il 18 Marzo 1940 risulta essere stato iniziato nella Massoneria del Grande Oriente d'Italia in data 3 Marzo 1973, affiliato nella Loggia "Propaganda Massonica" N.2, all'Oriente di Roma il 4/12/1975 e postosi in sonno nell'anno 1978.

In fede.

(Armando Corona)

Dichiaro che il Maestro
GELLINI [illegible] rispetto l 28 33
risulta essere stato iscritto alla
Massoneria Grande Oriente d'Italia
21-3-68
dal 19[illegible] al 1978 (SONNO ELENCO GELLI)
AFFIL PROP. MASS N° 2 11-11-75
iniziato nel 1968 presso
la R.: L.: ~~Fratelli~~ Fedeli d'Amore di
Firenze, non risulta è stato posto in
"sonno" - su sua richiesta -
nel 1978. —

24 Settembre 1981

Dichiaro che il Sig. MARCELLO STELLINI, nato a Grosseto il 28 Marzo 1933 risulta essere stato iniziato nella Massoneria del Grande Oriente d'Italia in data 21 Marzo 1968, affiliato alla Loggia "Propaganda Massonica" N. 2, all'Oriente di Roma il 11 Novembre 1975 e postosi in sonno nell'anno 1978.

In fede.

(Ennio Battelli)

21 Aprile 1982

Dichiaro che il Sig. MARCELLO STELLINI, nato a Grosseto il 28 Marzo 1933 risulta essere stato iniziato nella Massoneria del Grande Oriente d'Italia in data 21 Marzo 1968, affiliato alla Loggia "Propaganda Massonica" N. 2, all'Oriente di Roma l'11 Novembre 1975 e postosi in sonno nell'anno 1978.

In fede.

(Armando Corona)

Dichiaro che ~~[illegible]~~ — risulta iscritto alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia, ~~Log~~ loggia Propaganda 2 dal — —

• E' stato collocato in sonno su richiesta nel 1978 —

SCOPPIO DOMENICO
nato a Bari
il 12.5.1931

il fratello
Antonio CACCHIONE
nato a GUGLIONESI
il 18-3-40

TOPPI DOMENICO

INIZIATO M.·. S.·. M.·.
(non risulta data)

AFFILIATO PROP. MASS
N° 2 O.·. ROMA 11-11-75

SONNO 1978 (ELENCO
GELLI)

24 Settembre 1981

Dichiaro che il Sig. DOMENICO SCOPPIO nato a Bari il 12 Maggio 1931 risulta essere stato iniziato nella Massoneria del Grande Oriente d'Italia ed affiliato nella Loggia "Propaganda Massonica" N.2, all'Oriente di Roma in data 11 Novembre 1975 e postosi in sonno nell'anno 1978.

In fede.

(Ennio Battelli)

21 Aprile 1982

Dichiaro che il Sig. DOMENICO SCOPPIO nato a Bari il 12 Maggio 1931 risulta essere stato iniziato nella Massoneria del Grande Oriente d'Italia ed affiliato nella Loggia "Propaganda Massonica" N. 2, all'Oriente di Roma in data 11 Novembre 1975 e postosi in sonno nell'anno 1978.

In fede.

(Armando Corona)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 4 Marzo 1982
TEL. 65.69.453

Prot.N.941

Carissimo Fratello,

in attesa di una giusta interpretazione della legge 25/1/1982 N. 17 sulle norme dell'attuazione dell'art.18 della Costituzione dispongo, con effetto immediato, che tutti i Fratelli da me dispensati dal frequentare i Lavori di Loggia, siano posti temporaneamente nella posizione di sonno.

Diffido i Fratelli stessi a prendere contatti con persone diverse dal Gran Maestro.

Restano invariate le norme per la ripresa dei Lavori in Loggia: chiedere l'"Exeat" al Gran Maestro previa dichiarazione di accettazione da parte del Maestro Venerabile della Loggia di nuova affiliazione.

Con il triplice fraterno saluto.

(Ennio Battelli)

TRISTANO GOVERNI
Via del Poggio Ugolino 10
50015 - Grassina
Firenze

30/3/1982

Del Gran Maestro della
Massoneria Italiana -
Grande Oriente d'Italia -
Dott. Armando Corona
Palazzo Giustiniani
Roma

Carissimo,

un triplice fraterno abbraccio affettuoso, commosso e devoto, con gli auguri più sentiti che la Tua guida ci riporti ai fasti e alla dignità che competono alla Istituzione — Per me l'augurio è certezza

Alcuni giorni fa ricevei da Battelli la raccomandata che Ti allego in copia - Che significa questa temporanea posizione di fermo "imposto"

Attendo tue decisioni in merito disponibile anche a ridiscendere l'esca per il passaggio ad una copia normale -

Salute e fratellanza

tuo dev.mo

Tristano Governi

[illegible]
[illegible]
Pag. n. 332

Carissimo,

grazie di cuore per i tuoi cortesi e gentilissimi auguri di cui [illegible] molto [illegible].

Per quanto riguarda [illegible] [illegible] raccomandata di [illegible], ti [illegible] di mettermi in contatto [illegible] con il [illegible] [illegible] il più [illegible] in [illegible] alla nostra [illegible].

Con il [illegible] [illegible]

30 Aprile 1982

Carissimo,

grazie di cuore per i tuoi cortesi e graditissimi auguri di cui so di avere molto bisogno.

Per quanto riguarda il problema sollevato dalla raccomandata di Battelli, Ti consiglio di metterti in contatto a Firenze con il Fratello Delfo Del Bino al fine di regolarizzare la Tua posizione in seno alla nostra Istituzione.

Con il triplice fraterno abbraccio.

(Armando Corona)

Dott. TRISTANO GOVERNI
Via del Poggio Ugolino, 10
50015 GRASSINA (FI)

tutti gli uomini di Gelli

Il capo della P2 ha lasciato dietro di sé indiscrezioni, pettegolezzi, polemiche. La più grave è scoppiata in casa dc

Accuse di Carenini a Piccoli "Se sa, si dimetta e parli"

ROMA – «Quando parlai nei mesi scorsi di una congiura massonica, mi giunse un avvertimento minaccioso che dirò ai giudici quando me lo chiederanno. Considero questo di Carenini il secondo e più grave avvertimento, del quale non tengo conto alcuno, sapendo che si cerca di sparare a chi resiste in questa che considero l'ultima battaglia contro gli uomini e le forze che si battono per salvare il sistema di libertà del paese».

Flaminio Piccoli, segretario della Dc, ha così reagito duramente agli attacchi violenti che ha lanciato contro di lui il deputato democristiano, Egidio Carenini, implicato notoriamente nella vicenda P2, e di cui rendiamo conto qui sotto. Carenini, che evidentemente prevede la sua cacciata dalla Dc, non ha misurato le parole, parlando del suo segretario politico, accusandolo di intrattenere anch'egli rapporti con alcuni uomini di Gelli. In fatto di litigi all'interno dei partiti, sono da segnalare anche certe frecciate velenose lanciate da Vanni Nisticò, ex capo ufficio stampa del Psi, al capo gruppo del suo partito alla Camera, Silvano Labriola. Su tutte queste polemiche e sulla valanga di indiscrezioni, pettegolezzi, accuse sollevate da Gelli rendiamo conto in questa pagina. Con un po' più di fair play, invece, Gerardo Bianco, capogruppo democristiano alla Camera, ha lanciato una sfida televisiva al suo più diretto avversario a Montecitorio, il capogruppo dei deputati comunisti Fernando Di Giulio. «Perché non chiediamo alla Tv nazionale di consentire un ampio confronto dei nostri rispettivi punti di vista, anche su questi scandali?», ha scritto Gerardo Bianco. «Sono naturalmente molto lieto di poter dibattere i problemi attuali con l'on. Bianco in qualsiasi sede», gli ha risposto prontamente Di Giulio.

Egidio Carenini

È coinvolto il gruppo dirigente della Dc"

ROMA — «Piccoli sta agendo da irresponsabile. Ha deciso di vestire i panni del moralizzatore. Altri politici non sono stati così avventati come lui». Con parecchio astio, il deputato democristiano milanese,

Rino Formica

'Dentro ci stanno cardinali e comunisti"

ROMA — «Perché quella lista è uscita? Come è uscita? Quanti sono i nomi aggiunti e quanti quelli espunti?». Sono interrogativi che si pone Rino Formica, socialista, ministro uscente dei Tra-

Domani sera
Fondazione
della Dogan

ALBERTO
CARLO DO
EZIO TARA

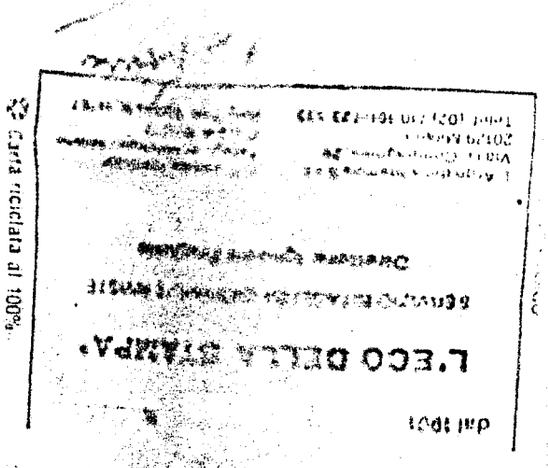
discuteran

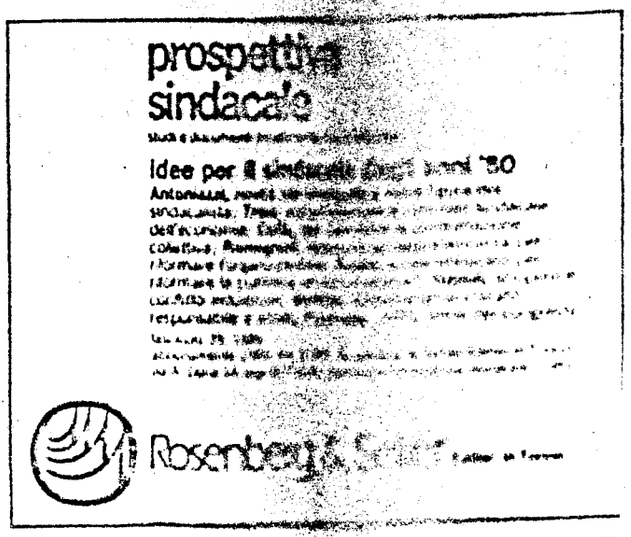
Stato e
una rivis

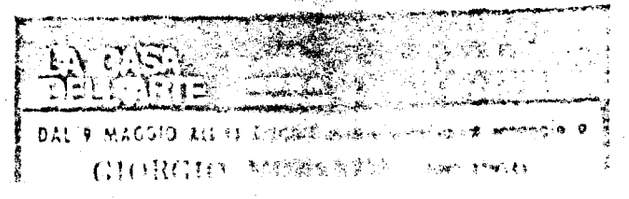
in occasio
della rivista

STATO E MERCATO

pubblicata dalla Soc







STATO E MERCATO
pubblicata dalla Società ed. il Mulino

Egidio Carenini

È coinvolto il gruppo dirigente della Dc"

ROMA — «Quando parlai nei mesi scorsi di una congiura massonica, mi giunse un avvertimento minaccioso che dirò ai giudici quando me lo chiederanno. Considero questo di Carenini il secondo e più grave avvertimento, del quale non tengo conto alcuno, sapendo che si cerca di sparare a chi resiste in questa che considero l'ultima battaglia contro gli uomini e le forze che si battono per salvare il sistema di libertà del paese».

Flaminio Piccoli, segretario della Dc, ha così reagito duramente agli attacchi violenti che ha lanciato contro di lui il deputato democristiano, Egidio Carenini, implicato notoriamente nella vicenda P2, e di cui rendiamo conto qui sotto. Carenini, che evidentemente prevede la sua cacciata dalla Dc, non ha misurato le parole, parlando del suo segretario politico, accusandolo di intrattenere anch'egli rapporti con alcuni uomini di Gelli. In fatto di litigi all'interno dei partiti, sono da segnalare anche certe frecciate velenose lanciate da Vanni Nisticò, ex capo ufficio stampa del Psi, al capo gruppo del suo partito alla Camera, Silvano Labriola. Su tutte queste polemiche e sulla valanga di indiscrezioni, pettegolezzi, accuse sollevate da Gelli rendiamo conto in questa pagina. Con un po' più di fair play, invece, Gerardo Bianco, capogruppo democristiano alla Camera, ha lanciato una sfida televisiva al suo più diretto avversario a Montecitorio, il capogruppo dei deputati comunisti Fernando Di Giulio. «Perché non chiediamo alla Tv nazionale di consentire un ampio confronto dei nostri rispettivi punti di vista, anche su questi scandali?», ha scritto Gerardo Bianco. «Sono naturalmente molto lieto di poter dibattere i problemi attuali con l'on. Bianco in qualsiasi sede», gli ha risposto prontamente Di Giulio.

Rino Formica

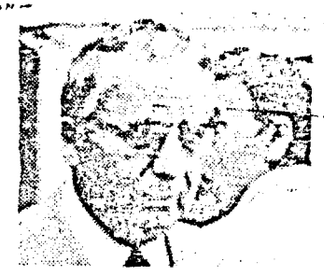
Dentro ci stanno cardinali e comunisti"

ROMA — «Perché quella lista è uscita? Come è uscita? Quanti sono i nomi aggiunti e quanti quelli espunti?». Sono interrogativi che si pone Rino Formica, socialista, ministro uscente dei Trasporti, in una intervista pubblicata su «L'Espresso».

«Per esempio», continua l'esponente del Psi, «si dice da anni che alla massoneria e probabilmente alla P2 sono iscritti decine di cardinali. Mi pare che una lista l'abbia pubblicata proprio la rivista «Op», prima che Pecorelli fosse assassinato. C'erano i nomi di Casaroli, Bettazzi, Poletti, Marcinkus e molti altri, con tanto di numero di matricola».

«Certo», continua Formica, «nella P2 possono esserci anche dei comunisti. Del resto, Gelli, il capo di una organizzazione che la stampa sovietica definisce in questi giorni pericolosissima, faceva grandi affari con i paesi dell'Est e in particolare con la Romania. A Mosca non ne sapevano niente? Scoprono soltanto adesso, questo Cagliostro doppiogiochista che si è arricchito

prospettiva sindacale
idee per il sindacato degli anni '80
Rosenberg & Sellier
LA CASA DELL'ARTE
DAL 9 MAGGIO ALL'11
GIORGIO MORANDI
Società Vende o Permuta



□ la Repubblica
domenica 31 maggio - 1 giugno 1981

Intervista a Pasquale Bandiera (Pri) sottosegretario alla Difesa, ora dimissionario, incluso nella "lista"

"La P2 si muove come il Sifar Gelli? Forse è solo manovrato"

Pasquale Bandiera

di GIORGIO BATTISINI

ROMA — **Onorevole Bandiera, lei s'è dimesso da un governo già dimissionario dopo aver negato la sua appartenenza alla P2. Ha negato due volte in una settimana. All'indomani della pubblicazione della famosa lista Gelli, dicendo, in sostanza, che non poteva risultare in quell'elenco perché era di «rango» troppo basso. Poi, l'altro giorno, lasciando l'incarico di sottosegretario alla Difesa, ha aggiunto di voler evitare confusione tra la nobile tradizione massonica, con centri di potere occulti e corruttori».**

«Dissi subito che "tecnicamente" era impossibile che io risultassi in quella lista. Intanto perché sono uno di quelli che da dieci anni lottano contro la gestione Gelli. Poi perché sono vicepresidente (essendo succeduto a Mitterrand) dell'Internazionale per i diritti dell'uomo, un organo che raggruppa molte associazioni umanitarie e fra queste le varie massonerie italiane. Dunque, semmai, io potevo essere in un organo di governo superiore, non certo in un elenco di

«Guardi, avendo condotto per tanti anni una lotta contro Gelli io una certa idea, sulla P2, me l'ero fatta. Avevo raccolto notizie sugli intrighi e sugli interventi di quel personaggio. Intanto, il mio primo moto era stato di repulsione, soprattutto per i suoi legami argentini. Legami, si badi bene, non certo con l'uomo della strada ma col peggiore staff del potere dittatoriale di quel paese. Gelli in Argentina era a casa sua.

I legami con l'Argentina

Tutti hanno dimenticato le forniture atomiche (civili e militari) fatte avere dall'Urss alla giunta dittatoriale di Buenos Aires, mentre gli altri paesi, Italia compresa, avevano sospeso i contratti. Gelli era in famiglia anche in certi paesi dell'Europa orientale; si sapeva per esempio che gli abiti della sua industria riusciva a farli confezionare in Romania e poi li portava in Italia. Ma la cosa più grave, comunque, restava questo suo lema perché non s'è fatto nulla per impedire che Gelli, con la sua P2, allargasse e ramificasse ulteriormente quel potere occulto di cui ora si conoscono tanti dettagli?

«Perché la P2, originariamente, aveva una sua rispettabile tradizione. Fu fondata dal gran maestro Lemmi e da Francesco Crispi. Cent'anni fa! Rispetto alla massoneria ufficiale è un po' come l'azione cattolica rispetto alla Chiesa. Raccoglie "amici della massoneria" non necessariamente iniziati. E i simpatizzanti sono esonerati (personalmente, dal gran maestro) da riti come la presenza obbligatoria alle riunioni. Nel '74 è cominciato il processo degenerativo. Si accettò la costituzione di una loggia senza controllo, che poteva espandersi in tutta Italia (mentre lo spazio era sempre circoscritto, di solito comunale), e in cui l'ideale massonico "innalzare templi alla virtù e scavare profonde gallerie al vizio" finiva per essere un ricordo retorico e trascurabile».

Onorevole Bandiera, non mi ha risposto. Se sapeva da tanti

rivò invece all'espulsione dei tanti che si erano opposti (Siniscalchi, Benedetti) e alla chiusura di molte logge che contrastavano Gelli, fra cui quella intitolata ai fratelli Arvali (alla quale anch'io ero stato iscritto, dopo esser stato per anni membro dal dopoguerra, di logge massoniche americane in Italia). Il fatto è che il massone è come un cattolico battezzato. Non viene mai abbandonato, si cerca sempre un suo recupero. La P2 non fu sciolta (anche se tre mesi fa venne deciso di chiedere gli elenchi ufficiali degli iscritti, avviando un'ispezione interna) né decapitata. E fu certamente un errore dei dirigenti, non all'altezza di avvenimenti così importanti».

"Smentisco, ovviamente"

Lei dice di non aver avuto nulla a che fare con la P2. Però dagli archivi Gelli è uscito un appunto da cui risulta che avrebbe incassato un milione e 300 mila

ragione per volerle male, per danneggiarla?

«Non mi pare, non credo. Però è possibile».

Fino a due giorni fa lei era sottosegretario alla Difesa. Come spiega la presenza (vera o presunta) di tanti militari in quella lista dei 953?

«Una spiegazione potrei averla. Ma sempre tenendo presente il carattere personale dell'uomo, che millantava conoscenze ovunque, prometteva, assicurava, trafficava a tutti i livelli. Per i militari la carriera è lenta, a tappe forzate. Forse avranno sperato di poterla accelerare un po'».

Ma in quella lista c'era addirittura il nome del capo di Stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio Torrisi.

«Io ho parlato con Torrisi. Mi ha detto che vide Gelli in occasione della presentazione dell'addetto militare argentino. Gelli si offrì per non so quali favori. Lui disse che non ne aveva bisogno, che non gli interessava. Gelli insistette. Torrisi rifiutò».

Lei pensa che Gelli si muova da solo o sia «manovrato» da

serta di strumenti in grado di deviare in qualche modo il corso della politica.

«Certo, è un gioco che si ricollega, in dimensioni forse ridotte, a quel centro di potere enorme e corruttore che era il Sifar di De Lorenzo, contro il quale ho condotto una battaglia accanita quando ero direttore della "Voce Repubblicana". Il Sifar, così come il groviglio d'interessi e ricatti della P2, riusciva a condizionare larghi settori della vita nazionale. Bobine, fotografie, spiate, dossier, pettegolezzi privati con l'unico obiettivo di paralizzare, nell'ombra, il corso degli eventi. Una piovra con ramificazioni ovunque che è stata sì decapitata e ora torna a muoversi con tutti i suoi effetti devastanti».

"Bisogna fermarli"

Pensa che la guerra dei dossier, a colpi di fotocopie, durerà ancora a lungo? Siamo solo a [illegible]?

Camera dei Deputati — 339 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

[illegible] alla Difesa, ha aggiunto di voler evitare confusione tra «la nobile tradizione massonica, con centri di potere occulti e corruttori».

«Dissi subito che "tecnicamente" era impossibile che io risultassi in quella lista. Intanto perché sono uno di quelli che da dieci anni lottano contro la gestione Gelli. Poi perché sono vicepresidente (essendo succeduto a Mitterrand) dell'Internazionale per i diritti dell'uomo, un organo che raggruppa molte associazioni umanitarie e fra queste le varie massonerie italiane. Dunque, semmai, io potevo essere in un organo di governo superiore, non certo in un elenco di fratelli affiliati a una loggia».

Lei ha detto anche di esser pronto a fornire ai magistrati documentazione e testimonianze sulla sua battaglia contro la P2, definendo «losche vicende» quelle che vedono Gelli protagonista. Come mai non s'è mosso prima, nonostante ricoprisse importanti incarichi di governo?

[illegible] Gelli in Argentina era a casa sua.

I legami con l'Argentina

Tutti hanno dimenticato le forniture atomiche (civili e militari) fatte avere dall'Urss alla giunta dittatoriale di Buenos Aires, mentre gli altri paesi, Italia compresa, avevano sospeso i contratti. Gelli era in famiglia anche in certi paesi dell'Europa orientale; si sapeva per esempio che gli abiti della sua industria riusciva a farli confezionare in Romania e poi li portava in Italia. Ma la cosa più grave, comunque, restava questo suo legame, politico ed economico, con l'Argentina che lo ha portato a utilizzare, per anni, l'Italia come punto d'arrivo di enormi investimenti in partenza dal Sudamerica. I capitali si fermavano in Germania, in qualche banca tedesca, e poi entravano in Italia».

Tanti sospetti, tante certezze, [illegible]

è un po' come l'azione cattolica rispetto alla Chiesa. Raccoglie "amici della massoneria" non necessariamente iniziati. E i simpatizzanti sono esonerati (personalmente, dal gran maestro) da riti come la presenza obbligatoria alle riunioni. Nel '74 è cominciato il processo degenerativo. Si accettò la costituzione di una loggia senza controllo, che poteva espandersi in tutta Italia (mentre lo spazio era sempre circoscritto, di solito comunale), e in cui l'ideale massonico "innalzare templi alla virtù e scavare profonde gallerie al vizio" finiva per essere un ricordo retorico e trascurabile».

Onorevole Bandiera, non mi ha risposto. Se sapeva da tanti anni di questa «loggia deviante» che comprometteva il buon nome della massoneria, perché lo dice solo ora?

«Ci sono stati diversi tentativi per reagire all'illegittimità della P2. Nel '74 lo stesso Salvini s'era convinto della necessità di mettere da parte Gelli. Poi, inspiegabilmente, cambiò idea e si ar- [illegible]

Non viene mai abbandonato, si cerca sempre un suo recupero. La P2 non fu sciolta (anche se tre mesi fa venne deciso di chiedere gli elenchi ufficiali degli iscritti, avviando un'ispezione interna) né decapitata. E fu certamente un errore dei dirigenti, non all'altezza di avvenimenti così importanti».

"Smentisco, ovviamente"

Lei dice di non aver avuto nulla a che fare con la P2. Però dagli archivi Gelli è uscito un appunto da cui risulta che avrebbe incassato un milione e 300 mila lire dal gran maestro.

«Mi sembra una cosa assolutamente folle. Naturalmente falsa. E poi l'entità della cifra, così ridicola, parla da sé. Smentisco, smentisco, ovviamente».

Per quale motivo Gelli avrebbe inserito il suo nome nella lista dei fratelli, e aggiunto questa nota di cassa? Aveva qualche [illegible]

che millantava conoscenze ovunque, prometteva, assicurava, trafficava a tutti i livelli. Per i militari la carriera è lenta, a tappe forzate. Forse avranno sperato di poterla accelerare un po'».

Ma in quella lista c'era addirittura il nome del capo di Stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio Torrisi.

«Io ho parlato con Torrisi. Mi ha detto che vide Gelli in occasione della presentazione dell'addetto militare argentino. Gelli si offrì per non so quali favori. Ma disse che non ne aveva bisogno, che non gli interessava. Gelli insistette. Torrisi rifiutò».

Lei pensa che Gelli si muova da solo o sia «manovrato» da qualcuno più in alto di lui?

«Per quanto ne capisco è possibile che abbia cominciato a muoversi per conto suo e possa poi esser rimasto coinvolto in un gioco più grande di lui. Ma è solo un'ipotesi, naturalmente».

Un gioco nel quale si [illegible] lano prove di forza con [illegible] ricatti in camera da letto, e [illegible]

[illegible] il groviglio d'interessi e [illegible] della P2, riusciva a condizionare larghi settori della vita nazionale. Bobine, fotografie, [illegible], dossier, pettegolezzi [illegible] con l'unico obiettivo di [illegible], nell'ombra, il corso degli eventi. Una piovra con [illegible] ovunque che è stata [illegible] decapitata e ora torna a [illegible], con tutti i suoi effetti [illegible].

"Bisogna fermarli"

[illegible]

[illegible]

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRANDE ORATORE

Perugia, 8/10/1981

Ill.·.mo e Ven.·.mo GRAN MAESTRO
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Alla GIUNTA ESECUTIVA
del GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R O M A

e p.c. Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

G. O. I.
13 OTT. 1981
Prot. N. 917

Fr.·. Pasquale Bandiera

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

letta la intervista rilasciata dal nominato in oggetto al quotidiano "La Repubblica" del 1°/6/1981,

OSSERVA

che il Fr.·. Pasquale Bandiera non appartiene ad alcuna Loggia, essendo stato iniziato dal Gran Maestro, a norma dell'art. 36 della Costituzione lettera n);

Che, pertanto, non è evidentemente soggetto alla Giustizia Massonica, ma solamente alla vigilanza del Gran Maestro, in analogia con quanto disposto dall'art. 33 del Regolamento lettera e).

Ciò premesso,

CONCLUDE

di non dover procedere a carico del Fr.·. Pasquale Bandiera per le considerazioni che precedono.

Nel contempo, però,

SEGNALA

al Gran Maestro la opportunità di richiamare l'interessato alla più scrupolosa osservanza delle norme che regolano l'Ordine Massonico.

Augusto De Megni

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

GRAN MAESTRO

Roma, 30/IO/I98I

Ill. e Car.Fr.AUGUSTO DE MEGNI
Grande Oratore del G. O.

e p.c. Alla Grande Segreteria del G.O.
Alla Giunta Esecutiva del G.O.

G. O. I.
-4 NOV. 1981
Prot. N. 1320

Oggetto: Fratello Pasquale Bandiera

Mi riferisco alla tua dell'8/IO/I98I.

Il Fr.Pasquale Bandiera, proveniente dall'obbedienza di Piazza del Gesù, fu regolarizzato alla "P2" il 20/2/I968, successivamente passò alla R.L. "Fratelli Arvali"(684), all'Or. di Roma, indi alla R.L."Italia-Torrigiani"(I70), sempre di Roma, infine depennato.

Attualmente non appartiene a nessuna Loggia, nè mi risulta soggetto alla particolare vigilanza dello scrivente.

Ritengo comunque che la segnalazione in oggetto ed altre eventuali dello stesso tipo, che fraternamente tendono a richiamare il Gran Maestro all'osservanza dei suoi doveri, debbano essere indirizzate al solo interessato.

Col triplice fraterno saluto.

(Ennio Battelli)
Gran Maestro

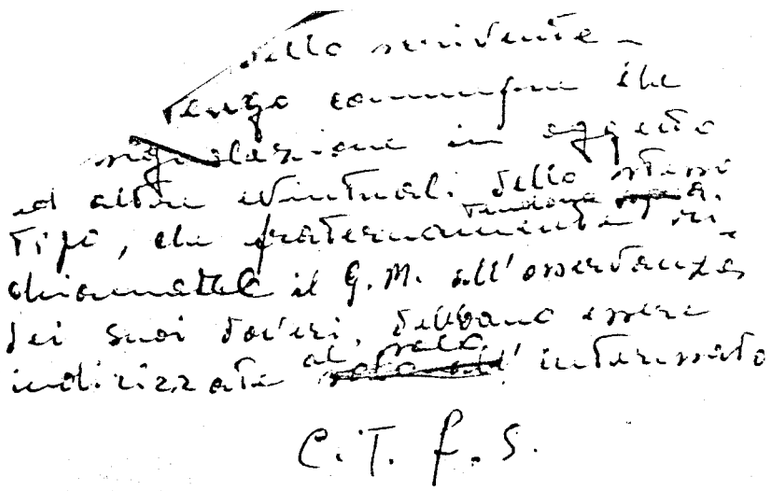
Al G. Oratore
Alla G. Segreteria
Alla Giunta Esecutiva

F.: Pasquale Bandiera –

Mi riferisco alla tua del 8-10-81.

Il F.llo Pasquale Bandiera, proveniente dall'Obbedienza di Pzza del Gesù, fu regolarizzato alla P2 il 20-2-1968, successivamente passò alla R.: L.: "F.lli Arvali" di Roma, indi alla R.: L.: "Italia-Torrigiani" 170, sempre di Roma, infine ... depennato.

Attualmente non appartiene a nessuna loggia, nè mi risulta soggetto alla particolare vigilanza



A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRANDE ORATORE

Perugia, 18/11/1981

Alla GIUNTA ESECUTIVA
del GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R O M A

e p.c. Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Pubblicazione del Fr.·. Giuseppe Oliveri sul quotidiano "La Nazione" dell'8/11/1981

G.O.I.
24 NOV. 1981
Prot. N. 9854

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

letta la pubblicazione di cui in oggetto, a firma del Fr.·. Giuseppe Oliveri, sotto il titolo "Presidente forse loquace e fratelli troppo discreti",

OSSERVA:

che, come risulta dal testo della pubblicazione, il Fr.·. Oliveri non ha scritto al quotidiano la lettera aperta in esame come Massone, ma come semplice lettore e cittadino;

Che, pertanto, non sembrano ricorrere gli estremi della pubblicazione non autorizzata dal Gran Maestro, il cui presupposto è costituito dal fatto che sia resa nota la qualifica di Massone, da parte dell'autore della pubblicazione stessa.

Ciò premesso,

ESPRIME

il parere che a carico del Fr.·. Giuseppe Oliveri non debba essere presentata Tav.·. di Accusa, per non avere il medesimo commesso alcuna colpa massonica, ed in particolare per non avere violato l'art. 36 della Costituzione lettera f).

Augusto De Megni

Lettere della domenica

[P]residente forse loquace e «fratelli» troppo discreti

[illegible] che il Presidente [illegible] parlando nelle [illegible] entrato pesantemente [illegible] della massoneria. Che [illegible] consideri un uomo prov[illegible] un gastigamatti, ce n'e[illegible] accorti da un pezzo. Salvo [illegible] contraddittorio perché [illegible] dice che non stringerebbe le mani a un massone, non fa che erano massoni i suoi libe[illegible] che lo condussero in Francia, [n]on fa caso neppure che tantis[simi] sindaci eccetera che nelle visite [in] provincia gli fanno scorta e [ch]e sono massoni essi pure. E poi [come] fa Pertini a colloquiare e stare [in fra]ternità con il principe di Edim[burg]o, che è capo della massoneria [ingle]se. E come la mette con [Schm]idt e con Brandt. E come la [mette c]on Mitterrand? E che ne pensa [di A]llende, che era il capo dei mas[soni]cileni?

[E] poi come fa il custode della Co[stitu]zione a avallare e chiedere leggi [puni]tive con effetto retroattivo? Può [esser]e davanti alla corte costituzio[nale] per violazione della Costituzio[ne]. Poi a difenderlo ci sarà magari [il pr]ofessor Silvano Tosi. Ci sarà an[che] Piazzesi, in preda a sacri furori [catt]olico-comunisti. Con buona pace [del f]ondatore della *Nazione*, Bettino [Ric]asoli, che era in odore di mas[sone]ria.

Ottone Bruzzese
Massone del Grand'oriente
(Firenze)

[Il] Presidente della Repubblica ha l'altro affermato (le frasi ripor[tate] sono prese dal suo giornale): [illegible]

Presidente: per contro esprime una condanna al di sopra e al di fuori del nostro ordinamento giuridico ed in spregio alle norme sancite dalla nostra Costituzione, frutto di drammatiche esperienze politiche, economiche e sociali.

Può il Presidente della Repubblica, in base al nostro ordinamento costituzionale ed a parte ogni questione morale, emettere pubblicamente una condanna generalizzata ed infamante prima che l'autorità giudiziaria abbia emesso uno specifico e definitivo giudizio? Si è inteso forse influenzare ed anticipare il giudizio finale?

A quest'ultimo interrogativo non credo io stesso, ho troppa stima dell'uomo e della sua integrità morale e politica e fiducia, nonostante il gran parlare che se ne fa in questi ultimi tempi, nella indipendenza di giudizio della Magistratura italiana; il tutto può essere attribuibile ad una grande emotività e ad un carattere molto irruento e spontaneo.

E allora sorge un'altra domanda: può un Presidente della Repubblica avere queste specifiche «qualità» se esse lo portano a disattendere i più elementari diritti-doveri della nostra Costituzione? Il Presidente ne è il custode ed il garante, e questa immagine, per uno Stato di diritto qual è il nostro, non sarà mai offuscata se saprà mantenersi al di sopra delle parti.

Si fa un bel parlare di questione morale, ma attenti, a parte ogni giudizio personale, che questa deprecata e deprecabile P2, di cui tanto si parla e si sparla al solo scopo di bollare, almeno per ora, con marchio indelebile d'infamia il proprio avversario politico o concorrente in affari prima ancora che siasi pronunciata l'autorità giudiziaria (ed ecco l'altra faccia della questione morale, quella vera, quella strumentale!), è figlia di questa Repubblica.

E allora, se «la moglie di Cesare, come dice il nostro Presidente, dev'essere al di sopra di ogni sospetto e ancora a maggior ragione dev'essere Cesare», giocoforza si dovrebbe, se dovesse bastare il solo sospetto, procedere ad un «repulisti» generale (e non ditemi che faccio del qualunquismo, per favore!), con il rischio certo di colpire molti galantuomini, perché se è vero che nel nostro paese gli scandali sono stati tanti e forse anche troppi, è pur anche vero che quelli creati ad arte sono stati molti di più.

Giuseppe Oliveri X
(Firenze)

Chi scrive avrebbe desiderio sapere se le affermazioni del Presidente del consiglio superiore della magistratura possono anticipare «giudizi» col dire: «*La loggia P2 non sarà segreta, ma nessuno può negare che sia stata una associazione a delinquere*». L'art. 27 comma 2o della Costituzione della Repubblica italiana afferma che «L'imputato non è colpevole sino alla condanna definitiva». Ci sono giudizi in corso per questa organizzazione e soltanto la magistratura, fino all'ultima decisione, può collocare Licio Gelli e gli altri della lista della P2 in un reato previsto dal vigente codice penale, per cui nessun altro può emettere giudizi di carattere penale.

Siro Santini
Marciano della Chiana
(Arezzo)

Anch'io sono del parere che Pertini, nella sua qualità di Presidente della Repubblica e di supremo tutore della Costituzione, avrebbe fatto me[glio] a non dire che la P2 è una «associazione a delinquere». Forse [illegible] esistono molti, anzi moltissimi indizi che autorizzano una simile supposizione, ma tutti, anche Gelli, hanno il diritto di essere considerati non colpevoli fino a quando, come dice Giuseppe Oliveri, la magistratura non ha emesso un «giudizio specifico e definitivo».

In attesa che la magistratura pronunci (e nella speranza che, come al solito, non ci faccia aspettare degli anni) tutti noi italiani, eccettuato il Presidente Pertini, abbiamo il diritto di avere su questo punto le nostre opinioni, e di esprimerle con franchezza, pronti a modificarle qualora siano resi noti nuovi episodi. Le mie opinioni dovrebbero essere note ai lettori della Nazione. Comunque le ripeto, brevemente, ancora una volta. Allo stato dei fatti Gelli era e resta una persona assai poco raccomandabile, e molti dei suoi seguaci conoscevano benissimo quali erano i vantaggi di cui potevano fruire partecipando alla sua congrega. Non posso tuttavia escludere che in quegli elenchi si trovino anche persone dabbene, o addirittura persone che sono state incluse a loro completa insaputa. Le generalizzazioni sono sempre pericolose.

Non ho mai avuto e continuo a non avere nulla contro la Massoneria. Se non ho mai pensato di farne parte, ciò è avvenuto soprattutto per un motivo. Non riesco a capire il per[ché] di tanta segretezza, o almeno di tanta riservatezza, anche da parte dei massoni più rispettabili, dal momento che non esistono più sovrani assoluti e che la Chiesa non è più tanto forte da poterli liquidare. Non credo che ciò basti a catalogarmi tra i clericalcomunisti. D'altronde è la prima volta che me lo sento dire.

che sia resa [illegible]
pubblicazione [illegible]

Ciò premesso, [illegible]

il parere che [illegible]
presentata [illegible]
cuna colpa [illegible]
della Costituzione [illegible]

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRANDE ORATORE

Perugia, 18/11/1981

Alla GIUNTA ESECUTIVA
del GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R O M A

e p.c. Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Pubblicazione del Fr.·. Giuseppe Oliveri sul quotidiano "La Nazione" dell'8/11/1981

24 NOV. 1981
Prot. N. 1654

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

letta la pubblicazione di cui in oggetto, a firma del Fr.·. Giuseppe Oliveri, sotto il titolo "Presidente forse loquace e fratelli troppo discreti",

OSSERVA:

che, come risulta dal testo della pubblicazione, il Fr.·. Oliveri non ha scritto al quotidiano la lettera aperta in esame come Massone, ma come semplice lettore e cittadino;

Che, pertanto, non sembrano ricorrere gli estremi della pubblicazione non autorizzata dal Gran Maestro, il cui presupposto è costituito dal fatto che sia resa nota la qualifica di Massone, da parte dell'autore della pubblicazione stessa.

Ciò premesso,

ESPRIME

il parere che a carico del Fr.·. Giuseppe Oliveri non debba essere presentata Tav.·. di Accusa, per non avere il medesimo commesso alcuna colpa massonica, ed in particolare per non avere violato l'art. 36 della Costituzione lettera f).

Augusto De Megni

l'eco di Elvio Scimbba

E' ora chiaro come la luce del sole il motivo che da sette anni h ispirato i nostri appelli a tutti i Fratelli Italiani.

La decisione adottata dalla Gran Loggia del 1974 a Napoli, che pr scriveva lo scioglimento della P2 e l'immediata restituzione dei fascico al Grande Oriente d'Italia, non è stata correttamente attuata.

Sono state, invece, assecondate oscure manovre per continuare a esercitare un potere esterno alla piramide rituale, persistendo in un es senziale errore che corrodeva la vita della nostra Istituzione alla radice

La vicenda della P2 ha fatto esplodere in termini sensazionali il pro blema del rapporto fra libertà di associazione e potere di intervento dell Stato. Tutti i Maestri del diritto sono concordi: la Massoneria autentica regolare e riconosciuta che opera nel quadro della Massoneria universale non può e non deve considerarsi associazione segreta e quindi non ri cade sotto il divieto posto dall'art.18 della Costituzione; anzi costituisce forse l'unica garanzia per il riconoscimento del diritto di associazione previsto dalla stessa Carta Costituzionale.

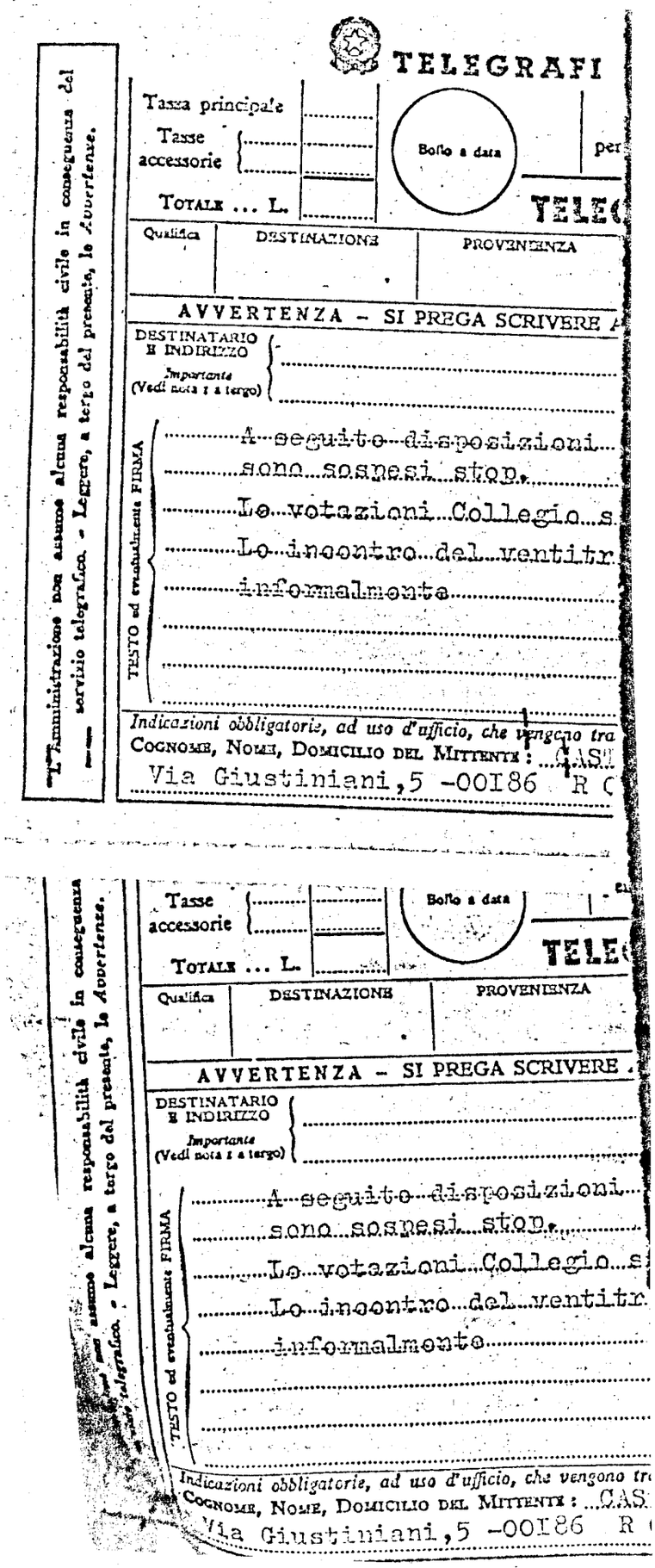
E se noi consideriamo la somma delle molteplici opere di solidarietà umana e delle silenziose e talvolta eroiche rinunzie che milioni di mas soni hanno compiuto e compiono, e di cui è così densa la storia della nostra Istituzione, siamo certi di poter affermare in piena coscienza che il mondo profano poche cose ha da additare, le quali per generosità, spon taneità, vigore ed efficacia, possano essere paragonate alle nostre opere benefiche di vero rispetto ed amore per l'umanità.

La tradizionale immagine della Libera Muratoria può momentanea mente soffrire qualche offuscamento, sotto l'influsso delle attuali vi cende e della propaganda scatenatasi con eccezionale violenza; ma la Massoneria come tale è così pura ed essenziale, che nessuna forza contraria può illudersi di indebolirla ribadendo anacronistiche posizioni dogmatiche o proclamando assurde tesi di incompatibilità.

Ed allora vengono spontanee le domande: come e da chi può essere corretta la situazione venutasi a determinare? Riusciremo a superare, anzitutto interiormente, l'angosciosa contraddizione, di cui i vertici sono autori e responsabili e i Fratelli le vittime innocenti?

L'evoluzione logica, naturale, necessaria e desiderata da tutti i Fra telli è quella di eleggere alle supreme cariche coloro che danno assoluta garanzia di preparazione massonica, di ineccepibile moralità, di provata capacità, forza di carattere e siano pronti a sacrificare i propri fini per sonali per il bene dell'Istituzione.

Vogliate accogliere la « parola » meditata di un anziano fratello: di simili « uomini » ce ne sono molti fra le colonne; occorre fare con pru denza delle scelte oculate, poi sostenerle con dedizione e coerenza e mai più subire forme di propaganda.



TELEGRAFI

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le Avvertenze.

Tassa principale .....
Tasse accessorie .....
TOTALE ... L. .....

Bollo a data

per

TELE

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA

AVVERTENZA - SI PREGA SCRIVERE A

DESTINATARIO E INDIRIZZO
Importante (Vedi nota 1 a tergo)

TESTO ed eventualmente FIRMA

A seguito disposizioni...
sono sospesi stop.
Lo votazioni Collegio s...
Lo incontro del ventitr...
informalmente
.....
.....
.....

Indicazioni obbligatorie, ad uso d'ufficio, che vengono tra...
COGNOME, NOME, DOMICILIO DEL MITTENTE: CAS...
Via Giustiniani,5 -00186 R (

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le Avvertenze.

Tasse accessorie .....
TOTALE ... L. .....

Bollo a data

TELE

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA

AVVERTENZA - SI PREGA SCRIVERE

DESTINATARIO E INDIRIZZO
Importante (Vedi nota 1 a tergo)

TESTO ed eventualmente FIRMA

A seguito disposizioni...
sono sospesi stop.
Lo votazioni Collegio s...
Lo incontro del ventitr...
informalmente
.....
.....
.....

Indicazioni obbligatorie, ad uso d'ufficio, che vengono tr...
COGNOME, NOME, DOMICILIO DEL MITTENTE: CAS...
Via Giustiniani,5 -00186 R (

Paolo Mario

1° Grado

Br. n. 8095

Iniziato il 13.5.1948

R∴L∴"Pensiero" di

Nicastro

Firmato

G∴M∴ Guido Laj

iniz. vero e proprio

Genn. 1952

"Scienza e Lavoro"

Or. di Livorno

Gen. Capello

Iter massonico del Fr. Marco Paola

I.

~~Entrato~~ Iniziato ~~Iniziato~~ alla R.L. Scienze e Lavoro all'Or di LI il 1952.

- Trasferitosi per motivi di lavoro alla R.L. Ugo Bassi e successivamente alla R.L. Ugo Lenzi all'Or. di Mirandola.
- Nel 1972 passò alla L. coperta per motivi di riservatezza (Col. dei Carabinieri)
- Nel 1976 fu trasferito alla R.L. Propaganda N.2 all'Or. di Roma.

Nel maggio 1976 si trasferì alla R.L. Giovane Italia all'Or. di BO.

Il Fr. desidera un attestato che evidenzi la sua appartenenza all'Ordine massonico di Palazzo Giustiniani, con frequenza in più RR.LL. regolari sin dal 1952 ad oggi.

Col. Marco Paola Via Turati 33 - 40134 BO

Tel. 418498

Mario Paola x

iniz. alla Loggia Ponzio

di Mineto 1948

10-2-76 alla P2

f. Italia (481) in

14-12-76

x Notte C2 11-1-1916

22 Ottobre 1981

Dichiaro che il Col. Marco PAOLA, nato a Catanzaro l'11 Gennaio 1916, risulta essere stato iniziato nell'anno 1948 nella R.L.. "Ponzio" di Ni= castro; affiliato alla R.L.. "Propaganda Massonica" N.2, all'Oriente di Roma in data 10 Febbraio 1976 e di appartenere attualmente alla R.L.. "Giovine I= talia" (481), all'Oriente di Bologna, Loggia alla quale si affiliò in data 14 Dicembre 1976.

In fede.

(Ennio Battelli)

1. PAOLA — Marco
COGNOME — NOME

2. fu Giovanni — Italiana
PATERNITÀ — CITTADINANZA

3. Catanzaro — 11.1.916
LUOGO DI NASCITA — DATA DI NASCITA

4. Bologna 40134
LUOGO DI RESIDENZA

5. Via F. Turati 33 — 418498
INDIRIZZO — TELEFONO

6. Diploma di abilitazione magistrale - Lauree Scienze coloniali
TITOLO DI STUDIO

7. Colonnello dell'Esercito Italiano
PROFESSIONE
Ufficiale in Posizione Ausiliaria (per otto anni dal g. 11.1.975)

8. .....
AMMINISTRAZIONE

9. .....
PARTITO OD OPINIONE POLITICA

10. Membro del Consiglio direttivo del Centro Studi Storico-Militari di Bologna
CARICHE POLITICHE

11. Ass.ne Naz.le Caduti in Guerra (padre caduto guerra 1915-18)
ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE

R.·. L.·. PROPAGANDA M.ca N. 2
LOGGIA DI APPARTENENZA

Or.·. di ROMA

R.·. L.·. PONZIO N.
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or.·. di NICASTRO (Lamezia Terme - Catanzaro)
Prov. P

VARIAZIONI

AFFILIATO 10. 2. 1976

EXEAT vedi Tav. 4-XII-76 della 481 di Bo
CARICHE MASSONICHE

con annotazione in calce

AFFILIATO alla GIOVINE ITALIA N. 481
di Bologna, il 14.12.1976

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

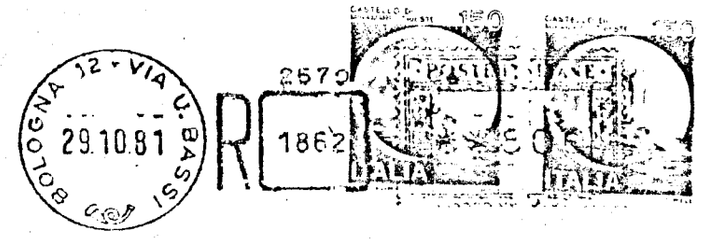
Tessera N. 2488 (3-12-80)

Gr.·. 1.·. 13 · 5 · 1948 Brevetto Il 8095
DATA

Gr.·. 2.·. 20 · 9 · 1951 " " 9410
DATA

Gr.·. 3.·. 2 · 10 · 1952 " " 8999
DATA

Mitt. Col. Marco Paola
Via Turati, 33
40134 Bologna

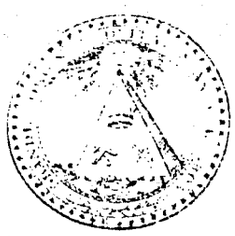


Raccomandata R.R.

☐ A.R.

Alla Gran Segreteria del
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Via Giustiniani, 5

00100 - R O M A



IL GRAN MAESTRO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

Roma, 22 Ottobre 1981

TEL. 65.69.459

Dichiaro che il Col. Marco PAOLA, nato a Catanzaro l'11 Gennaio 1916, risulta essere stato iniziato nell'anno 1948 nella R.·.L.·. "Ponzio" di Ni= castro; affiliato alla R.·.L.·. "Propaganda Massonica" N.2, all'Oriente di Roma in data 10 Febbraio 1976 e di appartenere attualmente alla R.·.L.·. "Giovine I= talia" (481), all'Oriente di Bologna, Loggia alla quale si affiliò in data 14 Dicembre 1976.

In fede.

(Ennio Battelli)

Bologna, li 29/10/1981

220

Alla Gran Segreteria del
Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani, 5 - ROMA -

Desidero anzitutto esprimere il mio grazie più vivo per la dichiarazione rilasciatami dal Gran Maestro circa la mia posizione in seno all'Ordine.

Debbo però fare due precisazioni:

1) io sono nato a CONFLENTI (provincia di Catanzaro) e non a Catanzaro, come risulta dalla suddetta dichiarazione;

2) io fui affiliato alla R.L. "Propaganda Massonica n. 2" il 10 febbraio 1972 e non nel 1976, come risulta dalla dichiarazione.

Probabilmente si é trattato di un banale errore di trascrizione. Le altre date sono invece esatte.

Prego pertanto di volermi inviare con cortese urgenza un'altra dichiarazione con le date esatte, tenendo presente:

a) che il 10 novembre p.v. sarò sentito quale teste dal Giudice Istruttore di Roma che verrà a Bologna;

b) che desidero avere tutti i documenti in regola e corrispondeti alla verità;

c) che dal 1972, anno di entrata, al 1976, anno di uscita dalla R.L. Propaganda Massonica n. 2, io ho pagato regolarmente le relative quote sociali, come certamente risulterà dalla relative matrici.

Confidando nella comprensione di codesta Gran Segreteria e in attesa di ricevere, con tutta urgenza, la dichiarazione esatta, invio il mio fraterno triplice abbraccio.

Col. Marco Paola

Via F. Turati n. 33 - BOLOGNA -

Col. Marco Paola

N.B. Allego fotocopia della dichiarazione già ricevuta e da correggere, pregando di volere rettificare, qualora inesatte, le vostre risultanze amministrative.

Marco Paola

In qualità di Gran Maestro del tempo, dichiaro

elenchi P.2 risulta

che il Prof. Dott. Osvaldo De
Tullio, nato a Lecce il 27
ottobre 1922, fu iniziato
nella L. Propaganda Massonica
No. 2 nel 1969.

Non risulta che il Prof. De Tullio

ottobre 1942, fu iniziato
nella L. Propaganda Massonica
N.2 nel 1969.

Non risulta che il Prof. De Lucio
abbia mai manifestato l'intendi-
mento di appartenere, successiva-
mente, alla stessa Loggia della
loro P2.

Roma, li 11 LUG. 1981

In qualità di Gran Maestro del tempo, dichiaro che il Prof. Dott. Osvaldo De Tullio, nato a Lecce il 23 ottobre 1922, fu iniziato nella L. Propaganda Massonica n.2 nel 1969.

(Giordano Gamberini)

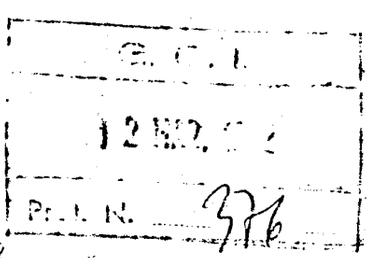
Roma - 8 dicembre 1981

224

Egr. Generale,

le sarò grato se, anche alla luce delle note vicende riguardanti la loggia P. 2, vorrà chiarirmi qual'è attualmente la mia posizione nell'ambito del Grande Oriente.

Mi è gradita l'occasione per inviarle i miei più deferenti saluti.



Avv. Carlo Cardona

Via Valleria 70

00138 ROMA

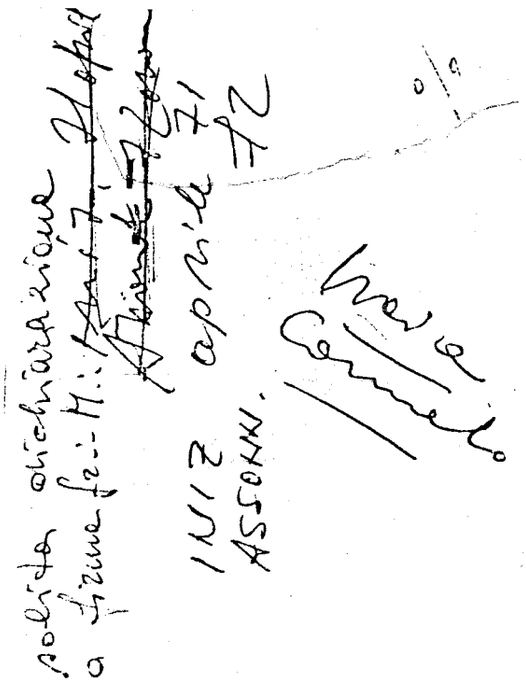
Prot.n.376

Egr.Magg. CARLO CADORNA
Via Vallericca, 70
00138 ROMA

Riferimento sua lettera dell'8 dicembre 1981, dopo avere effettuato ricerche nella nostra anagrafe generale; informiamo che il suo nominativo non risulta presente.

Con cordiali saluti.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Mennini)



357

telefonare a Carlo per
sapere a chi spedire la
dichiarazione

Roma, I2/3/I983

Si dichiara che il Sig. Carmelo ISAIA, iniziato nell'aprile del I97I, si è assonnato nel I972.

(Ennio Battelli)

2 marzo 1982

Si dichiara che il Sig. GIUSEPPE BERNABO' PISO è stato iniziato il 26/6/1974, Maestro il 20/5/1978, fa parte del Grande Oriente d'Italia ed è stato dispensato dalla frequenza.

(Ennio Battelli)

indirizzo:
Dott. - Via Barozzi 6
Bologna

Ilandro Pice
in arte Olandro
Aal 1968 - assenti

29 Ottobre 1981

Dichiaro che il Sig. Claudio PICA, in arte Claudio Villa, ha fatto parte del Grande Oriente d'Italia dal 1968 al 1972, anno in cui si è posto in sonno.

(Ennio Battelli)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

282

IL GRAN MAESTRO

Roma, 24 Settembre 198

TEL 65.69.488

come da mia richiesta,

Dagli atti del Grande Oriente d'Italia risul= ta che il Prof. GIAMPIERO ORSELLO, iscritto alla Massone ria, ~~dal 10 Settembre 1975~~ ha chiesto ed ottenuto di es= sere posto in sonno ~~il~~ dal 6 Marzo 1978.

è stato

In fede.

(Ennio Battelli)

Grande Oriente d'Italia

Dagli atti del
Ufficio risulta che
il Prof. Giampiero
Orsello è iscritto
alla Massoneria Italiana
Gran Oriente d'Italia
è stato posto in sonno,
come da sua richiesta,
il 6 marzo 1978

[illegible]

24 Settembre 1981

Dagli atti di Ufficio risulta che il Prof. Giampiero ORSELLO, iscritto alla Massoneria Italiana -Grande Oriente d'Italia è stato posto in sonno, come da sua richiesta, il 6 Marzo 1978.

In fede.

(Ennio Battelli)

on 20 COPPOLA

ing 16-5-16

Iniz. MGM - 20-4-68

AFFIL. Aldebaran

816 ori. ROMA DAL 18-6-75

12 Ottobre 1981

Dichiaro che il ~~Sig.~~ Dr. Alfonso COPPOLA, nato a Roma il 16 Maggio 1916, risulta essere stato iniziato nella Massoneria del Grande Oriente d'Italia in data 20 Aprile 1968 ed affiliato alla R. L. "Aldebaran"(816), all'Oriente di Roma sin dal 18 Giugno 1975.

In fede.

(Ennio Battelli)

AVVOCATO
DOTT. WALTER LEVITUS
VIA GENOVA N. 6 c/o A.C.E.G.A.
34100 - TRIESTE

A. R.

Al Gran Segretario
del Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani

00100 R O M A

RACCOMANDATA A.R.

AVVOCATO
DOTT. WALTER LEVITUS
VIA GENOVA N. 6 c/o Acega
34100 - TRIESTE

Pratica : .....

.....

Al Gran Segretario
del Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani

R o m a

Oggetto: Art. 212 del R.D. 18.6.1931, n. 773
Associazioni segrete

La presidenza dell'Azienda Comunale Elettricità, Gas, Acqua (A.C.E.G.A.), presso la quale lavoro, è tenuta - in ottemperanza alle disposizioni della Presidenza del Consiglio, di cui alla Circolare n. 12/B/9-15547/81 Gab. di data 8.8.1981 - a svolgere una indagine sulla mia eventuale appartenenza alla Loggia P2.

Mi è stato richiesto - avendo comunicato di essere dimissionario dalla Massoneria già da molti anni - di documentare la data di tali dimissioni.

Sarei particolarmente grato se mi si farà conoscere - con la massima possibile urgenza - la data della mia messa in sonno.

Con vivi anticipati ringraziamenti e con i migliori saluti

Walter (Gualtiero) Levitus

RACCOMANDATA A.R.

G. O. I.
-9 SET. 1981
Prot. N. 466

Prot.n.466

Egr.Sig.Dott. WALTER LEVITUS
Via Genova, 6 - c/o Acega
34100 TRIESTE

Oggetto: Art.212 del R.D. 18/6/1931 n.773
Associazioni Segrete

In relazione alla richiesta contenuta nella sua lettera del 4 settembre corrente, a seguito di ricerche effettuate nei nostri archivi, comunichiamo che la S.V. risulta "assonnato dal 1970".

In fede

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Mennini)

New York, December 5th, 1981

NEW DISTURBANCES WITHIN GRAND ORIENT OF ITALY
connected with GRAND CHAPTER OF ROYAL ARCH MASONS OF ITALY
GRAND COUNCIL OF CRYPTIC MASONS OF ITALY
BRUNI-GROUP, AASR (not recognized)

and in connection with the TRIANNUAL GRAND CONVOCATION
INTERNATIONAL GENERAL GRAND CHAPTER OF ROYAL ARCH MASONS
(Cedar Rapids-Iowa, Sept.6th/10th,1981)

REPORT BY WALTER J. SLODKI, New York-NY
member of Grand Lodge, Grand Chapter, Grand Council, State of N.Y. also
Honorary Member of Grand Chapter, R.A.M. of Italy
Honorary Member of Grand Council, Cryptic Masons/Italy

Urgent - Airmail, Special Delivery, Registered - reports are reaching me on the present situation within the Grand Orient of Italy. Largest report with over 100 pages of documentation (most in Italian but important ones translated into English) has been mailed to me out of Switzerland, by Alfredo Schuelmers, a Past M.'.I.'.Grand Master of the Grand Council of Cryptic Masons of Italy, who is living in Switzerland.

Documentation enclosed is being listed below, but after carefully studying all documents available to me, I would like to summarize shortly:

a) A group of Grand Line Officers of Grand Chapter, RAM, and Grand Council of Italy met on August 1st and again on September 1st to formulate a report to be presented in Cedar Rapids/Iowa.

b) 5 companions of Grand Chapter RAM and 3 companions of Grand Council of Italy went to Cedar Rapids/Iowa and presented a 8 page report on the Italian Masonic Situation in connection with P-2 Lodge, blaming Grand Master of Grand Orient and Grand Lodge Officers for wrong doings and wrong decisions, and attaching a resolution bringing out the thoughts for the formation of a new Grand Lodge. (Copy of this 8-page report in English enclosed herewith).

c) After return of the 8 Companions to Italy, another special meeting of Grand Officers of Grand Chapter and Grand Council, on Sept.20th. After 6 hours of heated debate a vote was taken with 15 votes for the report as presented at Cedar Rapids and 3 votes against.

d) Following day Grand Secretary of Grand Chapter RAM/Italy sends letter to all Chapters of RAM in Italy enclosing copy of report presented in Cedar Rapids. - Other companions send copies of Cedar Rapids report to Blue Lodges. - Grand Recorder of Grand Council sends copies of report to all Councils of Cryptic Masons. (Copies of most documents available - in Italian).

e) Sept.28th: - Grand Master M.'.W.'. Ennio Batelli received copies of all documents, calls meeting of all Grand Line Officers of Grand Orie such meeting on Oct.3rd. - Grand Officers decide to present charges against all 15 Brethren who approved the document in question, and charges are being forwarded to the President of the Central Masonic Court. - Trial officially opened on October 31st and from that date the 15 Brethren are suspended from Masonic Work.

f) Meantime, most Chapters and Councils rejected the document that had been presented in Cedar Rapids. I have copies of 15 reports from Chapters/Councils expressing disapproval of Cedar Rapids action in strongest words, threatening to withdraw from Grand Chapters/ Grand Councils, they reconfirm their obedience to the Grand Orient of

The Individual Chapters of RAM and Councils of Cryptic Masons are asking for special Grand Convocation of Grand Chapter, and Grand Assembly of Grand Council.

g) In the Grand Chapter of Royal Arch Masons,

Aldo Pecchia	Grand High Priest
Giuseppe Lupo	Grand Secretary
Francesco Baratelli	Grand Treasurer
Emanuele Angeleri	Grand King
Michele Catalano	Grand Scribe
Natalrigo Galardi	Grand Capt.Host
Mino de Chirico	Asst.Gr.Secret.
Walter Zurlini	Grand Chaplain
Mario de Vidovich	Grand Sentinel
AND Giovanni Bricchi	Past G.H.P.
Mario Cantore	Past G.H.P.
Alfonso Segre	Past G.H.P.

HAVE BEEN SUSPENDED.

It would be up to Past G.H.P. Elio Soliani to call for a special Grand Convocation (scheduled for February)

h) In the Grand Council of Cryptic Masons of Italy

Camillo Camillucci	M.I. Grand Master
Georgio Rossi	Grand Secretary (Recorder)
Franco Valgattari	Grand Treasurer

have been suspended

However: M.I.Grand Master - Deputy Grand Master Grand Marshal and Grand Recorder have demitted and Grand Princ.Cond.W. is in charge of Grand Council.

Grand Princ. Cond. of Work Franco R. Rizzi, acting as " Gran Maestro Sovraintendente" has just sent me a letter, Registered, special delivery, to be present at the " Special Grand Assembly" Sunday, Dec.6th, 8.30 PM in Florence/Italy, as an Honorary Member of the Grand Council. - Main subject: " The facts of Cedar Rapids".

i) Meantime the Grand Officers who have been suspended by the Grand Master of the Grand Orient of Italy, are meeting with the members of the " Bruni-Group" of A&SR, which group is neither recognized by Northern nor Southern Jurisdiction of Scottish Rite here in USA, for the purpose of forming a new Grand Lodge.

ENCLOSURES:

3 page general report on situation, by Alfredo Schuelmers (English)
8 page report, presented in Cedar Rapids (English)
1 page letter from Gran Sec. Lupo (RAM) 9/21/81, to all Chapters, spec. ref. to remarks made by Gen.G.H.P. J.Wamsley Vandal (Italian and English)
3 page letter from Grand Master Batelli to President of Central Court with signatures from all Grand Orient Grand Line Officer with charges against 15 Brethren, named. (Italian/Englis
Another 75 to 80 Pages of documents (mostly Italian) are avaible upon request to me.

TO:	Grand Lodge F. & A.M. New York:	M.'.W.'. Bruce Widger, Grand Master
		M.'.W.'. Wendell K. Walker, Grand Secret
		M.'.W.'. Charles W. Froessel, Foreign Re
	Grand Chapter, State of NY. RAM:	M.'.E.'. Earle J. Hino Jr. Grand H.P.
		M.'.E.'. H. Randall Kreger, Grand Secret
	Grand Council, N.Y. R. & S.M.	M.'.I.'. Robert W. Wallace, Grand Master
		M.'.I.'.Sylvanus F. Nye, Grand Recorder
	General GrandChapter Internatl.	M.'.E.'. Junior Wamsley Vandall,G.GHP
		M.'.E.'. Gordon R. Merrick, P.G.GHP
	A.A.S.R.Bodies	Ill. Stanley F. Maxwell, 33°

New York, 5 Dic.1981

Nuovi TURBAMENTI NEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
connessi con GRAND CHAPTER ROYAL ARCH MASONS/Italy
GRAND COUNCIL OF CRYPTIC MASONS "
BRUNI-GROUP, AASR(non riconosciuto)

ed in connessione con GRANDE RIUNIONE GRAN CAPITOLO
INTERNAZIONALE GENERALE ROYAL ARCH MASONS

Rapporto di WALTER J.SLODKI, NEW YORK
Membro Gran Loggia, Gr.Capitolo e Gran Consiglio, Stato di N.Y.
Membro On. Gran Capitolo,R.A.M.d'Italia
" " Gran Consiglio Cryptic Masons Italy

Urgente-Via Aerea, Espresso, Raccomandata - rapporti mi giungono sulla attuale situazione nel Grande Oriente d'Italia. Lunghissime relazione con più di 100 pagine di documentazione allegata(molti in italiano e i più importanti tradotti in inglese) mi sono stati spediti dalla Svizzera, da Alfredo Schuelmers, ex M.I.Grand Master del Gran Consiglio dei Cryptic Masons d'Italia, che vive in Svizzera.

La documentazione acclusa viene elencata qui di seguito, ma dopo accurato studio dei documenti in mio possesso, desidero riassumerli brevemente:

a) Un gruppo di Grandi Ufficiali del Gran Capitolo, RAM, e Gran Consiglio d'Italia si è riunito il 1° agosto e di nuovo il 1° settembre e ha formulato un rapporto che ha presentato a Cedar Rapids, Iowa.

b) Cinque Compagni del Gran Capitolo RAM e tre Compagni del Gran Consiglio d'Italia, andarono a Cedar Rapids/Iowa e presentarono un rapporto di 8 pagine sulla situazione in Italia in connessione con la Loggia P2, biasimando il Gran Maestro e i Grandi Ufficiali del Grande Oriente per comportamenti e decisioni errate, ed allegando una risoluzione con una proposta per la formazione di una nuova Gran Loggia(copia di questo rapporto di 8 pagine allegato).

c) Dopo il ritorno degli 8 Compagni in Italia, un'altra speciale riunione dei Grandi Ufficiali del Gran Capitolo e del Gr. Consiglio, del 20 settembre, dopo 6 ore di accalorate discussioni votò con 15 voti a favore del rapporto e 3 voti contro, come presentato a Cedar Rapids.

d) Il giorno seguente il Gran Segretario del Gr.Capitolo RAM/Italy manda una lettera a tutti i Capitoli RAM/Italia allegando copia del rapporto presentato a Cedar Rapids. Altri Compagni mandano copia del rapporto di Cedar Rapids alle Logge Simboliche. Il Grand Recorder del Gran Consiglio manda copie del rapporto a tutti i Consigli dei Cryptic Masons (copie di molti documenti in italiano).

e) 28 settembre: il Gran Maestro Ill.mo Fr.Ennio Battelli, rice vute le copie di tutti i docimenti indice una riunione di tutti i Grandi Ufficiali del Grande Oriente il 3 ottobre. I Grandi Ufficiali decidono di presentare accusa contro i 15 Fratelli che approvarono il documento in questione, e la denuncia fu inviata al Presidente della Corte Centrale. Il processo fu aperto ufficialmente il 31 ottobre e da questa data i 15 Fratelli sono sospesi da ogni attività massonica.

Nel frattempo molti Capitoli e Consigli rigettarono il documento che era stato presentato a Cedar Rapids. Ho copie di I5 rapporti da Capitoli e Consigli che esprimono veemente disapprovazione per l'atto di Cedar Rapids; minacciando di ritirarsi dai Gr.Capitoli e Gr.Consigli essi riconfermano la loro obbedienza al Grande Oriente d'Italia, denunciano le espressioni dei Grandi Ufficiali del Gr.Capitolo, disapprovano ogni ingerenza nelle cose del Grande Oriente d'Italia, biasimano i Gr. Ufficiali del Gr.Capitolo e del Gr.Consiglio per avere adottato una politica non approvata da una assemblea in convocazione straordinaria. Individuali Capitoli del RAM e Consigli dei Cryptic Masons chiedono la convocazione speciale del Gran Capitolo e della Grande Assemblea del Gran Consiglio.

g) Componenti del Gran Capitolo del Royal Arch Masons,

Aldo Pecchia	Grand High Priest
Giuseppe Lupo	Grand Secretary
Francesco Baratelli	Grand Treasurer
Emanuele Angeleri	Grand King
Michele Catalano	Grand Scribe
Natalrigo Galardi	Grand Capt.Host.
Mino de Chirico	Assist.Gr. Secret
Walter Zurlini	Grand Chaplain
Mario de Vidovich	Grand Sentinel
E Giovanni Bricchi	Past G. H. P.
Mario Cantore	Past G. H. P.
Alfonso Segre	Past G. H. P.

SONO STATI SOSPESI

Sarebbe toccato al Past G.H.P. Elio Soliani convocare una Grand Riunione speciale (in programma per febbraio)

h) Nel Gran Consiglio dei Cryptic Masons d'Italia

Camillo Camillucci	M.I.Grand Master
Giorgio Rossi	Grand Secretary(recorder)
Franco Valgattarri	Grand Treasurer

SONO STATI SOSPESI

Ad ogni modo: M.I. Grand Master - Deputy Grand Master - Grand Marshall e Grand Recorder si sono dimessi e Grand Princ. Cond. W.in carica di Gran Consiglio.

Grand Princ.Cond.of Work Franco Rizzi, funzionante Gran Maestro Sovrintendente, mi ha mandato una lettera raccomandata Espresso, per essere presente alla "Grande Assemblea Straordinaria di domenica 6 dic. ore 8,30 a Firenze/Italia, quale Membro Onorario del Gran Consiglio. Principale oggetto: "I fatti di Cedar Rapids".

i) Nello stesso tempo i Grandi Ufficiali che sono stati sospesi dal Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, si riuniscono con i membri del Gruppo Bruni" del AASR, gruppo che non è riconosciuto nè dalla Giurisdizione Sud nè da quella Nord del Rito Scozzese qui in America allo scopo di formare una nuova Gran Loggia.

(elenco degli allegati)

Fraternamente

Walter J.Slodki

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
Massoneria Universale

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

G. O. I.
21 DIC 1981
213

R.·. L.·. Ferruccio (118) Or.·. di Pistoia

Prot. N. 3/MV/'81 *Or.·. di* Pistoia 15/12/81 *E.·. V.·.*

Caro Mennini,

compiegato alla presente invio un'articolo pubblicato su " La Nazione ", di Firenze, al quale Ti preghiamo opporre un tuo scritto, a tutela e difesa della Istituzione.

Questo l'antefatto : " Il Fratello Corrado Gelli, ex Sindaco di Pistoia, militante nel PCI Pistoiese, fu iniziato regolarmente alla R.L. Carmignani, all'Oriente di San Marcello Pistoiese per poi essere attivi nel RSAA, con il Grado IX, nell'anno 1976.

Nell'anno 1976, chiesta la posizione di sonno, viene concessa : poiché conosciamo lo stato di salute di questo degnissimo Fratello.

Per Tua opportuna valutazione diciamo : " che sul Fratello Gelli Corrado non vi furono mai dubbi di dimostrazione di attaccamento alla Istituzione e che anche in momenti dolorosissimi ci fu sempre e comunque vicino, nonostante la oculata riservatezza con cui era coperto.

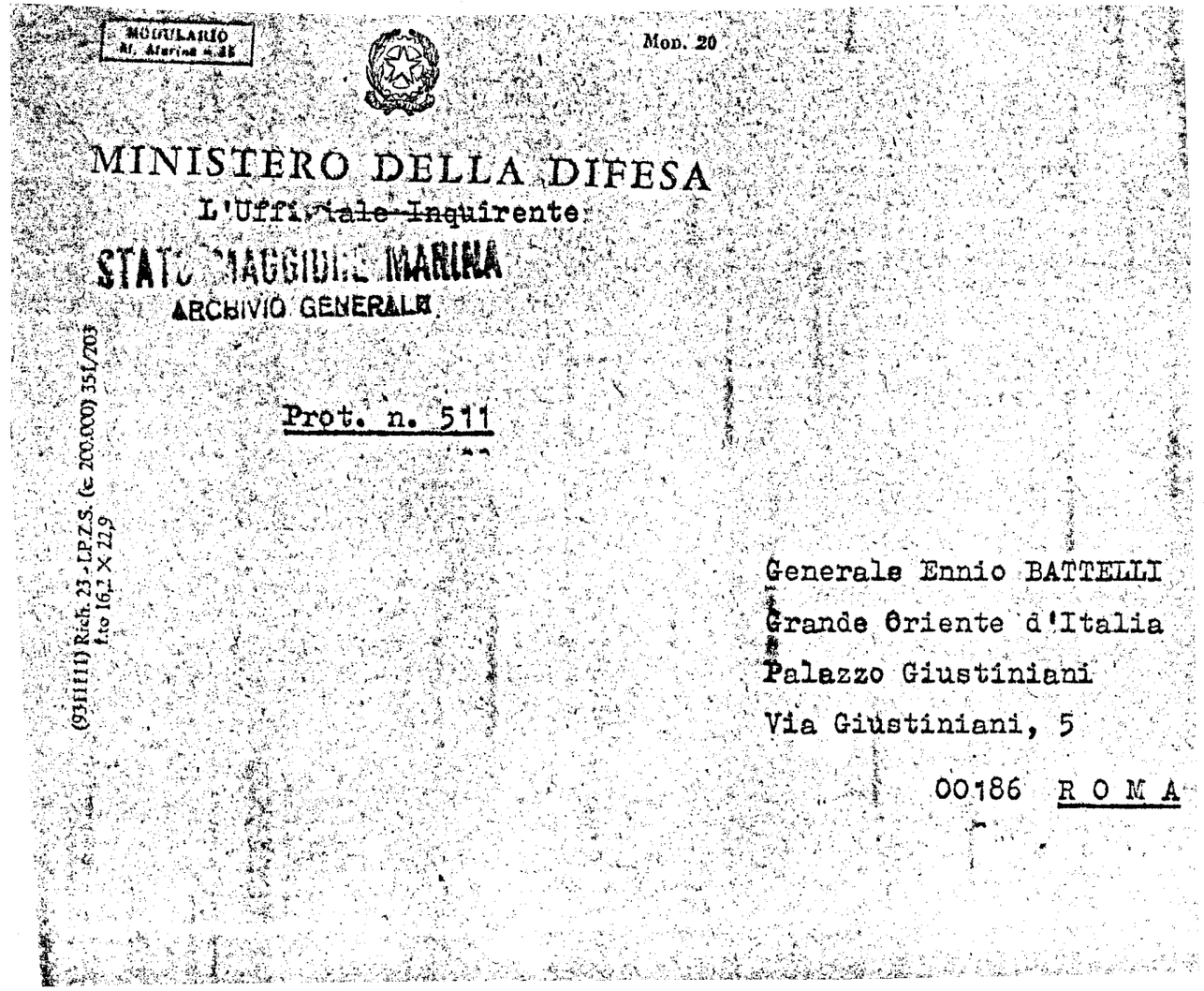
Che non accettiamo l'abbinamento Licio -Corrado con artefizio cattiveria e intolleranza ; come non accettiamo il subdolo dubbio che no Massoni Pistoiesi, si sia detto che Corrado era Massone considerato anch che Lui deceduto, non poteva difendersi da questa " infamia "negando la sua appartenenza alla Istituzione stessa e che adesso andava scalfendo il prestigio di cui godeva nella opinione pubblica Pistoiese, e, che noi andavamo dicendo questo, per rifarsi una " verginità " dopo;il ciclone P

Certo del Tuo interessamento Ti abbraccio caramente e fraternamente.

IL VENERABILE
(Azzo Carobbi)
Azzo Carobbi

ORIENTE DI PISTOIA
G.·.O.·.I.·. FERRUCCIO A.·.V.·.L.·. 5863

Indirizzo Profano azzo carobbi - via franchini,3/a - pistoia - 51100



MODULARIO
M. Marina - 35

Mod. 20

MINISTERO DELLA DIFESA

L'Ufficiale Inquirente

STATO MAGGIORE MARINA

ARCHIVIO GENERALE

Prot. n. 511

(93/1111) Rich. 23 - I.P.Z.S. (≤ 200.000) 351/703
f.to 16,2 × 22,9

Generale Ennio BATTELLI
Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani
Via Giustiniani, 5
00186 ROMA

UNERIA ITALIANA
DE ORIENTE D'ITALIA
(PALAZZO GIUSTINIANI)

Roma, 28/2/1975

Prot. . . . . .

OGGETTO: **Affiliazione del Fr.·.** .....

.....FORGIONE VITTORIO.....

Risp.·. e Car.·. Fr.·. Venerabile

della R.·. L.·. .....EMILIO FRANCIONE..... (N. 902.....)

Or.·. di .....NAPOLI.....

In esito alla vostra richiesta N. ..... del .....

si concede il nulla-osta per la Affiliazione del Fratello indicato in oggetto e si allega:

la tessera .....

Con fraterni saluti.

IL GRAN SEGRETARIO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Non spedire

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

tenere qui per

IL GRAN SEGRETARIO Al Fr Bianchi

00186 Roma, 28-2-75
Via Giustiniani, 5 - Tel. 65.69.453

R.·. L.·. P2

Nulla Osta a che il Fr.·. Vittorio Forgione insignito del grado di Apprendista, nato a Napoli il 24-3-1930 e residente a Livorno Via Nazario Sauro 35 (res. anagrafica, la effettiva è Napoli Via Cesario Console 3 b Tel. 320490) sia trasferito alla "R.·. L. Emilio Francione" n° 902 all'Oriente di Napoli

Data al Fr. Menichini in data 3/3/75

Il Gran Segr. Agg.
Spartaco Mennini

Non inviato nota

1. FORGIONE Vittorio
COGNOME NOME

2. .....
PATERNITÀ CITTADINANZA

3. Napoli 24.3.1930
LUOGO DI NASCITA DATA DI NASCITA

4. Livorno
LUOGO DI RESIDENZA

5. Via Nazario Sauro, 35
INDIRIZZO TELEFONO

6. (residenza effettiva: NAPOLI, Via Cesare Console N. 3 b Tel. 320490 [28.2.75])
TITOLO DI STUDIO

7. Colonnello M.M.
PROFESSIONE

8. Direttore Arsenale Militare Marina di Napoli
AMMINISTRAZIONE

9. .....
PARTITO OD OPINIONE POLITICA

10. .....
CARICHE POLITICHE

11. .....
ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE

R.·. L.·. E. FRANCIONE N. 902
LOGGIA DI APPARTENENZA

Or.·. di Napoli

R.·. L.·. Pom. 82 N.
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or.·. di

AFFILIATO 22.2.1975

VARIAZIONI
ASSONNATO 30-12-78 (T. P. 1-1-79)

CARICHE MASSONICHE

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

Tessera N.

Gr.·. 1.·. 11 Brevetto II
DATA

Gr.·. 2.·. 15.9.1975 " " 20816
DATA

Gr.·. 3.·. 23.9.1976 " " 22679
DATA

MINISTERO DELLA DIFESA
L'Ufficiale Inquirente

^^^^^^^

Roma, lì 11.1.82

Prot.n. 511

Al Generale Ennio BATTELLI
Gran Maestro della Massoneria Italiana
Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani
Via Giustiniani, 5
00186 R O M A

ARGOMENTO: Richiesta informazioni.

^^^^^^^^^^

1). Il Contrammiraglio (GN) Vittorio FORGIONE, per disposizione del Sig. Ministro della Difesa, è stato sottoposto ad inchiesta disciplinare in quanto il suo nome è compreso nella lista degli affiliati alla "cosiddetta Loggia P.2" resa nota dal Presidente del Consiglio in data 20 maggio 1981.

2). Il suddetto Ufficiale negando tale addebito ha dichiarato di essere stato iscritto ad altra Loggia massonica e più precisamente alla "Emilio Francione" (902) di Napoli fino al 1979.

3). Per scartare l'eventualità di una appartenenza contemporanea a due Logge, situazione che, a norma della Costituzione massonica, è consentita solo con il nulla osta del Gran Maestro e per i massoni che abbiano il grado di Maestro, si prega la S.V. di voler far conoscere se dagli archivi del Grande Oriente d'Italia risulti che per l'Ufficiale in questione sia stata richiesta, ed eventualmente concessa, l'autorizzazione alla doppia appartenenza specificando ogni altra circostanza che possa essere ritenuta valida.-

Prego la S.V. di voler inviare la risposta al seguente indirizzo :

"Ammiraglio di Sq. (R)
Luigi TOMASUOLO
MINISTERO DIFESA MARINA
MARICONSUP = R O M A

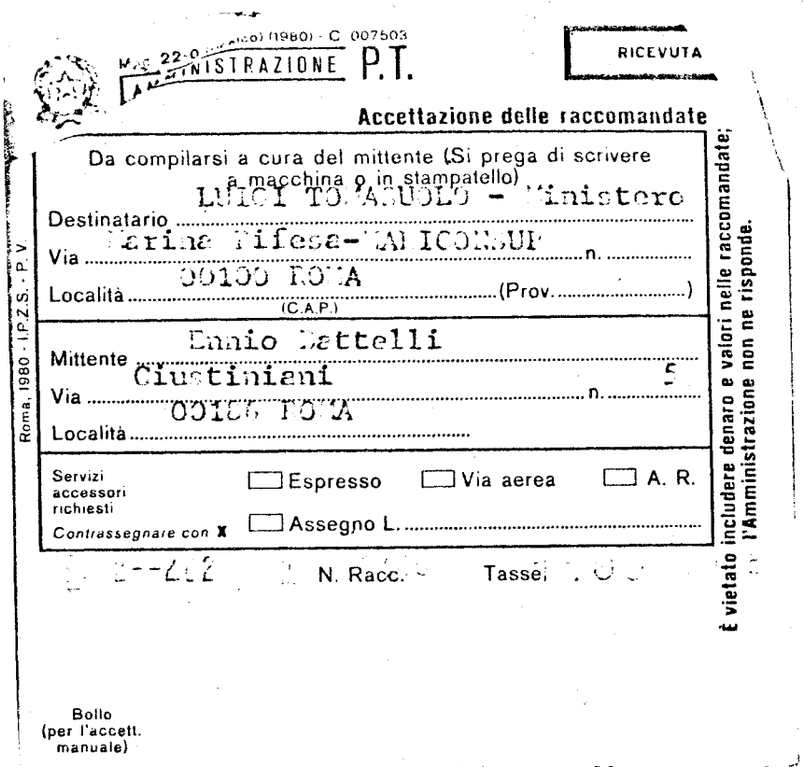
L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm.di Sq.(R) Luigi TOMASUOLO)

1° Febbraio 1982

Si dichiara che il Contrammiraglio Vittorio FÓRGIONE nato a Napoli il 24 Marzo 1930 è stato affiliato alla R.L. "Emilio Francione" (902), all'Oriente di Napoli in data 28 Febbraio 1975 e nella stessa Disp. Loggia si è posto in sonno in data 30 Dicembre 1978.

Dalla documentazione agli atti non risulta essere mai stata richiesta né concessa doppia appartenenza con altra Loggia.

(Ennio Battelli)



Mag. 22-0 ... (1980) - C 007503

AMMINISTRAZIONE P.T.

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario LUIGI TOMASUOLO - Ministero

Via Marina Difesa-MARICONSUP n. .....

Località 00100 ROMA (Prov. .....)
(C.A.P.)

Mittente Ennio Battelli

Via Giustiniani n. 5

Località 00186 ROMA

Servizi accessori richiesti — Espresso — Via aerea — A. R.

Contrassegnare con X — Assegno L. .....

N. Racc. — Tasse

Roma, 1980 - I.P.Z.S. - P.V.

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

Bollo (per l'accett. manuale)

Si dichiara che il Contram
...NE nato a Napoli il 24 Marzo 1930
... "Emilio Francione" (902), al
...ebbraio 1975 e nella stessa
... in data 30 Dicembre 197
... documentazione agli
...chiesta né concessa d

Milano, 23/3/1981

Al Car.mo Fr.
Spartaco Mennini
Gran Segretario del G.O.d'I.
Palazzo Giustiniani - ROMA -

Carissimo Spartaco,

prima di tutto voglio dirti che mi dispiace che i nostri contatti personali sono sempre stati troppo brevi e fugaci, così che non abbiamo mai potuto andare oltre i discorsi sui temi del momento e quindi non aver potuto approfondire , per parte mia, una conoscenza, cosa questa che porterebbe ad una migliore reciproca comprensione dei propri comportamenti, in quanto, sempre, correlati al proprio carattere, idee, visioni, ecc. ecc.

Mi dispiace inoltre che queste mie lettere siano, anche in conseguenza di quanto detto sopra, sempre in tono piuttosto polemico. D'altra parte, la "figura" che io mi rappresento di te, sempre nei limiti anzidetti, è sempre quella del L.M. che ha una visione "iniziatica" della L.M., come pure quella dell'aderente allo spirito di L.C.de Saint Martin.

Quando, qualche anno addietro, ebbi a farti osservazioni circa la carica che ricoprivi e che ancor oggi ricopri, tu mi ebbi a dire che, prima di tutto tu svolgevi volentieri questa funzione per "servire la L.M.". E questo, alla luce della tua "figura" anzidetta, chiaramente definisce lo "spirito" che mi dicevi animarti.
Ebbene, vorrei sperare che l'aspetto "burocratico" del tuo "ufficio" non abbia prevaricato sulla tua "essenza" iniziatica. Come dice Fromm, il peggior nemico dell'umanità è proprio il "burocratismo", freddo e senza anima.

Oggi, dopo aver vissuto direttamente le ore dell'ultima Gran Loggia, intendo ancora rivolgermi al fratello ed "amico" Spartaco per manifestargli la mia amarezza.

Dopo il garibaldinismo giuridico di Salvini, ci si è voluti trincerare dietro la più stretta osservanza della lettera dei Regolamenti. Ebbene, se la G.L., che nella stragrande maggioranza era per l'eliminazione della maledetta "P 2", avesse avuto dalla sua parte l'anima del G.M., avrebbe reclamato la propria "sovranità" di decisione per sanare una situazione che, come ha detto giustamente F. Castellani, è sempre stata anomala di per se stessa e quindi, data questa sua natura, si poteva benissimo decidere d'imperio. L'ora tarda, la stanchezza, il freddo agnosticismo burocratico di Battelli hanno portato a quello che avrai estito alla televisione e letto sui giornali. Ho visto il Corrire della Sera, la Stampa e il Tempo, e la similarità delle espressioni mi fanno pensare che si tratti di notizie di Agenzia ricavate da un informatore "gelliano" (io penso al giornalista aretino).

Ed ecco arrivato al "dunque". Battelli ha accennato ad un "comunicato" o ad una "conferenza stampa". C'è poco da lamentarsi per la fuga di notizie. Ci sono e sono i fatti che contano. E allora pariamo il colpo e facciamo noi, come G.O., questo benedetto comunicato ufficale che dica come stanno le cose e che noi col "gruppo Gelli" non centriamo niente.

Dicevo che è mancata l'anima del G.M.- In effetti Battelli si è comportato da "moderatore" come se un G.M. non dovesse avere delle idee sue ed esprimere una sua "visione", che poi la G.L. avrebbe accettato o meno , ma che doveva esprimere.

In queste cose non si può essere agnostici, quando si tratta di argomenti così vitali per il "nome" della famiglia. E poi dice che vuole essere giudicato per quello che fa non per quello che non fa. In effetti io ed altri fin dal principio abbiamo dato fiducia a Battelli, anche se per noi era uno sconosciuto. Ha giocato a suo favore il fatto che oltre che essere antisalviana nella lista c'eri tu e Ivan.

E' vero che in Giunta sarà condizionato da taluni comportamenti, d'altra parte se effettivamente intende ripresentarsi non deve giocarsi le simpatie iniziali con questo suo comportamento da "burocrate".

Tu mi comprendi e devo dirti che, fino a prova contraria, io credo ancora alla "figura" tua sopra da me descritta. Posso ?

Lo spero.

Più che avere una risposta diretta alla mia lettera, vorrei averla , indirettamente, aprendo il giornale ed ascoltando la televisionne.

Sempre per il bene della famiglia, al cui servizio, in generale ed in particolare, mi sono sempre dedicato da trentanni a questa parte, senza infingimenti e sempre animato da un sentimento, chiamiamolo così, "iniziatico", ti ho scritto queste righe approfittando del nostre fraterno e amichevole rapporto.

Con fraterna amicizia

Tua

Ugo Poli

Ugo Poli
Via Prospero Finzi 19
20126 Milano
tel 25 76 300

1 Febbraio 1982

Si dichiara che il Sig. Mario CECCHERINI nato a Roccastrada il 4 Giugno 1922 è stato iniziato il 27 Novembre 1973 e dispensato dalla frequenza; affiliato l'11 Novembre 1975 alla R.L. "Propaganda Massonica" (2), all'Oriente di Roma.

(Ennio Battelli)

1. [illegible] Mario
COGNOME NOME

2. [illegible] It.
PATERNITÀ CITTADINANZA

3. [illegible] [illegible] 1922
LUOGO DI NASCITA DATA DI NASCITA

4. [illegible]
LUOGO DI RESIDENZA

5. [illegible] [illegible]
INDIRIZZO TELEFONO

6. [illegible]
TITOLO DI STUDIO

7. [illegible]
PROFESSIONE

8.
AMMINISTRAZIONE

9. [illegible]
PARTITO OD OPINIONE POLITICA

10.
CARICHE POLITICHE

11. [illegible]
ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE
[illegible]
[illegible]

R.·. L.·. PROPAGANDA N. 2
LOGGIA DI APPARTENENZA

Or.·. di Roma

R.·. L.·. Roma 82 N.
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or.·. di

AFFILIATO [illegible]
VARIAZIONI

CARICHE MASSONICHE

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

Tessera N. [illegible]

Gr.·. 1.·. [illegible] Brevetto II [illegible]
DATA

Gr.·. 2.·.
DATA

Gr.·. 3.·. [illegible]
DATA

HIRAM n. cy.1 pg. ..... carattere ..... corpo ..... giustezza

Pessimae Reipublicae plurimae leges. Tacito

FOGLIO 11 Servizio SI CRIMINALIZZANO GLI STATI D'ANIMO

esempio

La persecuzione scatenata in Italia dalla stampa legata al piano di arrovesciamento delle alleanze politiche del Paese (piano che include l'obiettivo di distruggere la fiducia nelle istituzioni e nelle personalità ad esso avverse o semplicemente estranee) ha generalmente ostentato di non voler colpire l'istituzione massonica, alla quale riserva perfino qualche apprezzamento per il suo glorioso passato,ma una certa "Loggia P2".

Tutte le teoniche dell'indottrinamento coattivo ma anestetizzato con la fiala del moralismo sono state poste in opera per demonizzare uomini e ambienti,non mancando di cointeressare fazioni e persone alla ricerca del mezzo più fulminante per la eliminazione di concorrenti fastidiosi.

Sebbene non ci siano dubbi che,in mancanza del pretesto P2,altri ne sarebbero stati escogitati,vale la pena di chiedersi come è accaduto che tale soggetto sia apparso abbastanza vulnerabile da conseguire la preferenza degli attaccanti.

A Italia virtualmente fatta (ossia dal 1859 in avanti),accingendosi al nuovo e più impegnativo traguardo di "fare gli italiani",i protagonisti del Risorgimento dovettero,in ritardo,importare dall'estero molte cose insieme:il liberalismo,la democrazia,il principio di nazionalità,l'umanitarismo e ... una Massoneria istituzionalizzabile.

Nessuna meraviglia se gli importatori fecero un po' di confusione tra i generi in arrivo.

apparso abbastanza vulnerabile da conseguire la preferenza degli attaccanti.

A Italia virtualmente fatta (ossia dal 1859 in avanti),accingendosi al nuovo e più impegnativo traguardo di "fare gli italiani",i protagonisti del Risorgimento dovettero,in ritardo,importare dall'estero molte cose insieme:il liberalismo,la democrazia,il principio di nazionalità,l'umanitarismo e ... una Massoneria istituzionalizzabile.

Nessuna meraviglia se gli importatori fecero un po' di confusione tra i generi in arrivo.

Così,accadde anche che alcuni fattori propri della Massoneria furono tradotti in termini letterali e soprattutto politici.

Uno di questi fattori era il "diritto di visita",ossia il diritto di ogni Massone di visitare Logge diverse da quella cui appartiene.

E qui si presentava un serio problema:le Logge cui appartenessero celebrità della scienza,delle lettere e soprattutto della vita pubblica sarebbero certamente state visitate da troppi Fratelli desiderosi di frequentare le accennate personalità.

Ed in conseguenza la impossibilità -per quelle Logge- di attendere tranquillamente ai propri lavori.

Altre Comunioni hanno,ed avevano già a quel tempo,risolto il problema regolando (ossia limitando) il diritto di visita:per visitare un'altra loggia,bisogna scrive=

al Maestro Venerabile di quella.Che risponderà,invitando il richiedente ad una certa determinata riunione.Nell'ordine del giorno della quale risulta anche il nome dei Fratelli visitatori.Così,i membri di Loggia che non gradiscano aumentare l'arco delle proprie relazioni possono assentarsi prima che i lavori abbiano raggiunto quel punto del predetto ordine del giorno.

Ignorando la pratica usata in altre giurisdizioni,gli Italiani pensarono invece ad una risorsa che rivelava,la loro remota formazione confessionale.Inventarono una specie di registro dei "casi di coscienza",in cui scrivere i nomi di coloro che intendevano essere Massoni ma che non avevano la possibilità di esercitare attività Massonica".

E a questo registro diedero -disgraziatamente- il titolo di Loggia ed un nome: "Propaganda Massonica".

Questo accadeva nel 1877 ed i primi piduisti della storia furono Aurelio Saffi Giosue Carducci,Francesco Crispi,Agostino Bertani,Nicola Fabrizi,Giuseppe Zanardelli,Giovanni Bovio,Quirico Filopanti,Giuseppe Ceneri,Oreste Regnoli,Luigi Orlando,Francesco Magni,Gaetano Tacconi,Giacomo Sani,Emilio Cipriani,Pietro Ripari.

Chissà quanto avrebbero potuto arzigogolare - con lo stesso metodo di oggi - il quarto e il terzo potere,sulle possibili collusioni di personalità così distanti tra loro!

Si trattava e si è trattato sempre,invece,di una Fratellanza allo stato [illegible] zionale [illegible]

E a questo registro diedero -disgraziatamente- il titolo di Loggia ed un nome: "Propaganda Massonica".

Questo accadeva nel 1877 ed i primi piduisti della storia furono Aurelio Saffi Giosue Carducci,Francesco Crispi,Agostino Bertani,Nicola Fabrizi,Giuseppe Zanardelli,Giovanni Bovio,Quirico Filopanti,Giuseppe Ceneri,Oreste Regnoli,Luigi Orlando,Francesco Magni,Gaetano Tacconi,Giacomo Sani,Emilio Cipriani,Pietro Ripari.

Chissà quanto avrebbero potuto arzigogolare - con lo stesso metodo di oggi - il quarto e il terzo potere,sulle possibili collusioni di personalità così distanti tra loro!

Si trattava e si è trattato sempre,invece,di una Fratellanza allo stato intenzionale tra persone che egualmente si sentono Massoni ma che sono privete del diritto-dovere di frequentare alcuna loggia (neppure la "Propaganda Massonica" che non si riunisce mai e che pertanto non è una Loggia),di eleggere i dignitari, di incontrarsi con gli altri inscritti al medesimo registro.

Meno ancora un tale registro si può considerare comunque una "società",palese o segreta.

Il fatto che per un certo tempo (1976-7) si sia tentato di fare una loggia normale,con lo stesso nome e numero,comprendendovi una parte degli inscritti al registro di cui sopra non sposta di una virgola la sostanza dei fatti anche se la circostanza ha servito a complicare,ad annoiare e forse a distrarre l'attenzione di chi giudica.

Resta il fatto che dal 1877 e fino ai nostri giorni è esistito un tale registro, o repertorio, e che esso-che mai venne richiesto dall'autorità di P.S. in forza dell'art.209 del T.U. delle leggi di P.S.(1) - non potrà mai essere scambiato per una società segreta in base all'art.212 del medesimo T.U. Nessuno, saggio o sciocco che sia, avrà mai la capacità di riesumare l'art.212 senza che risorga con quello l'art.209.

Era dunque l'autorità di P.S. investita del compito di determinare la segretezza o meno di una società o presunta tale: il rifiuto o l'omessa comunicazione dei nomi richiesti avrebbe aperto la via alle sanzioni previste dall'art.212.

Invece, la sola volta che una pubblica autorità, nel caso un giudice istruttore, ha formulato una tale richiesta, l'elenco è stato immediatamente prodotto.

Se poi la legge in fabbricazione disponesse diversamente (ossia fosse meno garantista del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza confezionate da un regime dittatoriale) consiglieremmo tutti i privati cittadini obbligati, per difetto di memoria, a tenere una rubrica telefonica, ad usare le seguenti cautele:

---

a) Scegliere un registro a fogli fissi, solidamente rilegato e con le pagine numerate;

b) Nella pagina di risguardo (la prima sotto la copertina) scrivere chiaramente questa dichiarazione:

Questa rubrica di numeri telefonici e/o indirizzi è stata formata e viene aggiornata dal sottoscritto nato a

ha formulato una tale richiesta,l'elenco è stato immediatamente prodotto.

Se poi la legge in fabbricazione disponesse diversamente (ossia fosse meno garantista del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza confezionate da un regime dittatoriale) consiglieremmo tutti i privati cittadini obbligati,per difetto di memoria,a tenere una rubrica telefonica,ad usare le seguenti cautele:

a) Scegliere un registro a fogli fissi,solidamente rilegato e con le pagine numerate;

b) Nella pagina di risguardo (la prima sotto la copertina)scrivere chiaramente questa dichiarazione:

> Questa rubrica di numeri telefonici e/o indirizzi è stata formata e viene aggiornata dal sottoscritto nato a _____il_____ e dimorante a _____in via_____.
> Nessuna delle persone in essa elencate ha dato il suo esplicito consenso a che il suo nome vi venga inscritto.
> I criteri adottati nella sua formazione sono pertanto esclusivamente soggettivi ed informati soltanto alla personale utilità del sottoscritto.
> Comprendono parenti,amici,amiche,superiori,inferiori,colleghi,compagni,camerati,condiscepoli,maestri,alunni,fornitori,clienti,debitori,creditori,ecc.
> Il sottoscritto non ha mai tentato di riunire le persone elencate,ciononpertanto insiste nel dichiarare che esse non formano una società segreta.
> In fede.

c) Far legalizzare la firma e la numerazione delle pagine.

n. ..... pag. ..... carattere ..... corpo ..... giustezza .....

FOGLIO 14 Servizio Note

1. R.D.18 giugno 1931,n.773 (ci hanno abituati a non scandalizzarci più;è proprio quello che incorporava le norme sulle associazioni fatte votare nel 1925 contro la Massoneria ma che servirono altresì ad abolire i partiti,i sindacati, ecc.).Ed ecco i due articoli che abbiamo menzionato:

209. – Le associazioni, gli enti e gli istituti costituiti od operanti nella Repubblica e nelle colonie sono obbligati a comunicare all'autorità di pubblica sicurezza l'atto costitutivo, lo statuto e i regolamenti interni, l'elenco nominativo delle cariche sociali e dei soci, e ogni altra notizia intorno alla loro organizzazione ed attività, tutte le volte che ne vengono richiesti dall'autorità predetta per ragioni di ordine pubblico o di sicurezza pubblica.

L'obbligo della comunicazione spetta a tutti coloro che hanno funzioni direttive o di rappresentanza delle associazioni degli enti o degli istituti, nelle sedi centrali e locali, e deve essere adempiuto entro due giorni dalla notifica della richiesta.

I contravventori sono puniti con l'arresto da tre mesi a due anni e con l'ammenda da lire ottantamila a duecentoquarantamila.

Qualora siano state date scientemente notizie false od incomplete, la pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da lire duecentomila a un milione e duecentomila, oltre l'interdizione dai pubblici uffici per anni cinque.

In tutti i casi di omessa, falsa e incompiuta dichiarazione, le associazioni possono essere sciolte con decreto del prefetto.

212. – Senza pregiudizio delle sanzioni di cui all'art. 209, i funzionari, impiegati ed agenti civili e militari di ogni ordine e grado dello Stato, ed i funzionari, impiegati ed agenti delle pro-

associazioni, enti od istituti costituiti nello Stato o fuori, ed operanti, anche solo in parte, in modo clandestino od occulto, o i

396

261

l'autorità di pubblica sicurezza l'atto costitutivo, lo statuto e i regolamenti interni, l'elenco nominativo delle cariche sociali e dei soci, e ogni altra notizia intorno alla loro organizzazione ed attività, tutte le volte che ne vengono richiesti dall'autorità predetta per ragioni di ordine pubblico o di sicurezza pubblica.

L'obbligo della comunicazione spetta a tutti coloro che hanno funzioni direttive o di rappresentanza delle associazioni degli enti o degli istituti, nelle sedi centrali e locali, e deve essere adempiuto entro due giorni dalla notifica della richiesta.

I contravventori sono puniti con l'arresto da tre mesi a due anni e con l'ammenda da lire ottantamila a duecentoquarantamila.

Qualora siano state date scientemente notizie false od incomplete, la pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da lire duecentomila a un milione e duecentomila, oltre l'interdizione dai pubblici uffici per anni cinque.

In tutti i casi di omessa, falsa e incompiuta dichiarazione, le associazioni possono essere sciolte con decreto del prefetto.

212. – Senza pregiudizio delle sanzioni di cui all'art. 209, i funzionari, impiegati ed agenti civili e militari di ogni ordine e grado dello Stato, ed i funzionari, impiegati ed agenti delle provincie e dei comuni o di istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni, che appartengono anche in qualità di semplice socio ad associazioni, enti od istituti costituiti nello Stato o fuori, ed operanti, anche solo in parte, in modo clandestino od occulto, o i cui soci sono comunque vincolati dal segreto, sono destituiti o rimossi dal grado e dall'impiego o comunque licenziati.

I funzionari, impiegati, agenti civili e militari suddetti, sono tenuti a dichiarare se appartengano anche in qualità di semplici soci ad associazioni, enti ed istituti di qualunque specie costituiti od operanti nello Stato o fuori, al ministro nel caso di dipendenti dello Stato ed al prefetto della provincia in tutti gli altri casi, qualora ne siano specificatamente richiesti.

I funzionari, impiegati, agenti civili e militari suddetti, che non ottemperino a tale richiesta entro due giorni dalla notificazione, incorrono nella sospensione dallo stipendio per un tempo non inferiore a quindici giorni e non superiore a tre mesi. Quando siano date scientemente notizie false od incomplete, la sospensione dallo stipendio è non inferiore a sei mesi.

Per l'applicazione delle sanzioni previste in questo articolo si osservano le leggi sullo stato giuridico dei funzionari, degli impiegati e degli agenti.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

EX GRAN MAESTRO

Ravenna, 12 agosto 1981

"destroying confidence in
non-Communist institutions
and leaders"
B.W.Tarwater.The Communist's
Master Method of Planning.
The New Age,n.5,May 1981

Carissimo Fratello Cerza,

Rispondo alla Tua del 2 giugno, ora che un articolo apparso su una diffusissima rivista massonica americana dovrebbe aver chiarito le Vostre idee.

La nostra lunga esperienza ci fa vedere, infatti, con scarsa fiducia l'interessamento dei Fratelli delle altre giurisdizioni alle nostre difficoltà ambientali: il G.M.Torrigiani non ottenne alcuna seria risposta nel 1925, quando invocava una parola e possibilmente più di una parola di solidarietà contro il Fascismo.

Ma i Fratelli Americani credettero alla parola dei nostri nemici e reputarono utile e buona cosa il Fascismo, "che non ci colpiva come Massoni ma come suoi avversari politici".

Questa opinione non durò sempre ma, fino a Pearl Harbour, sì.

Eppure, dopo la guerra toccò a noi Massoni Italiani spiegare a Voi Massoni Americani che eravamo dei veri Massoni e non dei politicanti di sinistra, secondo l'accusa del tempo.

Quando le ostilità contro la Massoneria Italiana ripresero nel 1976 da parte dei Comunisti (visto che ogni loro speranza di averci alleati era definitivamente sparita) e qualche svergognato ex Massone cominciò a tradurre in inglese e a mandare oltre Atlantico il testo degli attacchi giornalistici comunisti e paracomunisti contro la Massoneria, senza neppur chiederci spiegazioni, alcune giurisdizioni sospesero i rapporti col G.O.

Oggi, l'offensiva antimassonica è ripresa con grande sfoggio di mezzi su iniziativa del gruppo promotore del cosiddetto "compromesso storico" (che avrebbe dovuto portare i Comunisti al governo) e dal giornale creato e finanziato per questo obiettivo, "la Repubblica".

Il pretesto è, ancora una volta, la cosiddetta "P 2".

Il problema del cosiddetto "diritto di visita" si presentò già nel

1875 in tutta la sua crudezza:troppi Fratelli "visitatori"avrebbero dovuto ricevere le Logge cui appartenessero alte personalità della scienza,delle arti,della vita pubblica.

Invece che regolare,limitandolo,il diritto di visita,i nostri vecchi preferirono risolverlo in modo improprio.Escogitarono una specie di registro dei "casi di coscienza" su cui inscrivere coloro che avrebbero voluto ma che erano impediti a svolgere attività Massonica.Tale registro fu impropriamente chiamato "loggia" (non poteva essere e non era una Loggia poichè non aveva riunioni, non eleggeva i suoi Ufficiali,ecc.) e -solo per motivi di simmetria estetica- fu detto "Loggia Propaganda Massonica".

Quando,dopo l'ultima guerra,anche il Grande Oriente d'Italia diede un numero alle sue Logge,alla "Propaganda Massonica" capitò il numero 2 (come il N.1 era capitato alla L.Santorre di Santarosa di Alessandria,il N.3 alla L.Staziella di Acqui e così via) e - in anni recenti-qualcheduno l'abbreviò in"P 2"..

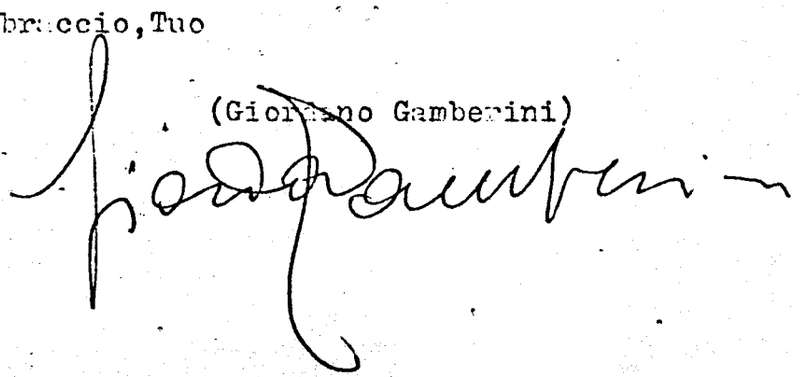
Sia chiaro che non si trattò mai di una "copertura" nei confronti del mondo esterno o dei pubblici poteri ma,semmai,di una protezione dei Fratelli eminenti dalla probabile indiscrezione di Massoni che fossero tentati di perseguire il proprio "climbing" sociale servendosi della Massoneria..

Essendo dunque la "Propaganda Massonica" fino dalle sue remote origini stata soltanto un elenco di nomi,non è serio qualificarla come "società segreta" dal momento che neppure è una "società".

Molti particolari possono e dovranno essere posti a disposizione delle Comunioni Sorelle (tanto più che sono stati posti a disposizione dei vari Poteri dell'organizzazione statuale Italiana) ;per ora mi limito a testimoniare che nulla i Massoni Italiani hanno fatto contro le leggi del loro Paese e che oggi vengono colpiti perchè rappresentano ancora e sempre un punto fermo nella lealtà alla loro Patria.

Col più fraterno abbraccio,Tuo

(Giordano Gamberini)



Milano, 2 novembre 1981

Carissimo Fratello Mennini,

Il Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia ha aperto nei miei confronti un procedimento disciplinare per una mia presunta appartenenza alla cosidetta Loggia P2 ritenuta "società segreta".

Allo scopo di fare tutte le opportune difese (per me, come puoi immaginare non si tratta solo di difendere il prestigio della Istituzione cui appartengo, ma anche di difendere la mia professionalità e onorabilità) mi occorre la certificazione ufficiale del Grande Oriente d'Italia che attesti il mio ingresso ed appartenenza al Grande Oriente d'Italia.

Per altro, detta mia appartenenza, certamente risulta dagli atti ufficiali del Grande Oriente d'Italia, dal momento che sono stato iniziato nel 1976 ad opera anche di un Gran Maestro Aggiunto, previa domanda presentata da un Fratello regolare affiliato ad una Loggia milanese.

Certamente comprenderai i motivi di un sollecito invio di quanto Ti chiedo, affinchè possa nella opportuna sede confutare gli addebiti che mi vengono mossi, posto che la mia appartenenza all'Istituzione è legittima sotto ogni aspetto.

Ti ringrazio e con l'occasione ti invio il mio triplice fraterno abbraccio

Giorgio Rossi
Piazza Belgioioso, 2
20121-Milano

Da una dichiarazione [illegible] che il Giorgio Rossi [illegible] regolare [illegible] a tutti gli effetti

G. O. I.
-4 NOV. 1981
Prot. N. 1320

ALL. 2

Prot.n.I320

DICHIARO che il Sig. GIORGIO ROSSI, nato a Verolengo(Torino) il 3 gennaio I933, e residente a Milano, risulta regolarmente iscritto nella R.˙. L.˙. "Propaganda Massonica" N.2, presente negli archivi di questo Grande Oriente d'Italia, essendo stato iniziato nel mese di mar I976.

Roma, II Novembre I98I

IL GRAN MAESTRO
(Ennio Battelli)

Prot.N. 1508

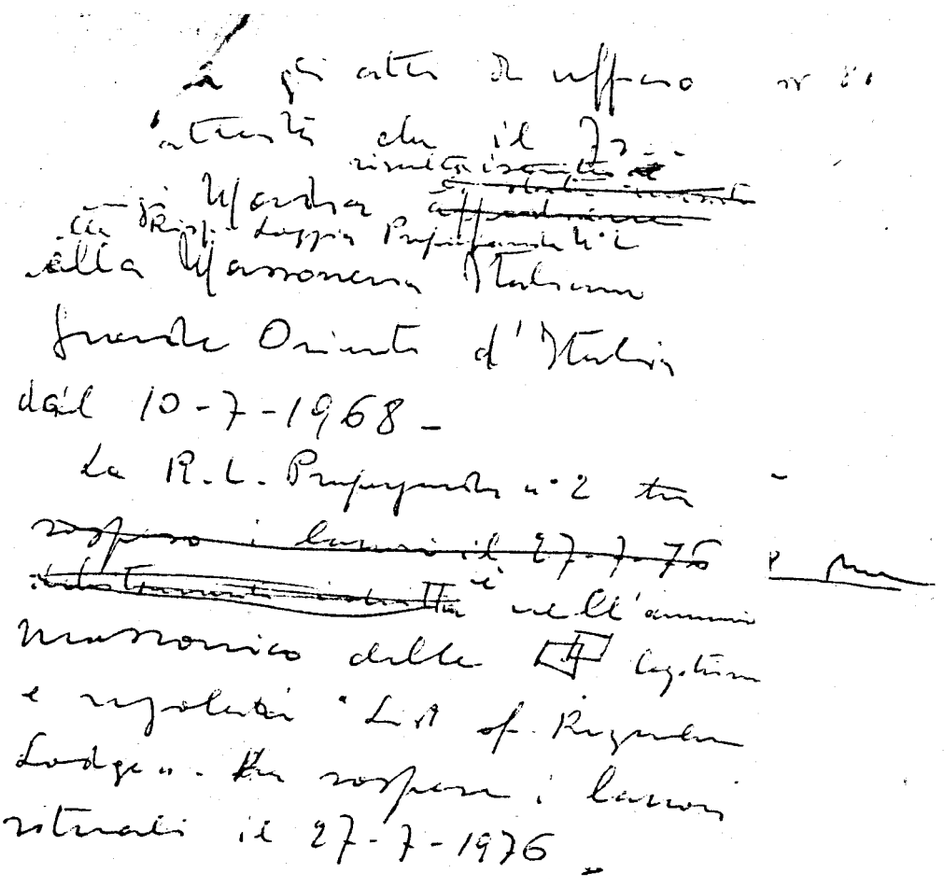
18/11/1981

Visti gli atti di ufficio si attesta che il Fr.: Luigi MADIA risulta iscritto alla Risp. Loggia "Propaganda Massonica" N.2 della Massoneria Italiana -Grande Oriente d'Italia- dal 10 Luglio 1968.

La R.:L.: "Propaganda Massonica" N.2 è nell'annuario massonico delle Logge legittime e regolari "List of Regular Lodges". Ha sospeso i lavori rituali il 27 Luglio 1976.

In fede.

(Ennio Battelli)



13 mar 86

Al dottor Ermetti,

cordialmente

GRUPPO MONTEDISON
Industria Pubblicazioni Audiovisivi
Dr. LUIGI MADIA
Presidente

| con preghiera di certificazione -
per quanto di competenza
di esame per le implicazioni per
la Commissione -

| Sarei a Roma il 25 corrente ore 18 ...

Via Meravigli, 2 - 20123 Milano
Tel. (02) 6270.2030

ordine dei giornalisti

consiglio regionale della lombardia

viale monte santo, 7 - 20124 milano
telef. 65.98.200 - 65.97.163

Riservato.

raccomandata rr.

Prot. n. 81/200 .
CD/tm

milano, 26 ottobre 1981

Al dott.
Luigi MADIA
Via Domenchino 2
20149 - MILANO

G. O. I.
16 NOV. 1981
Prot. N. 1509

OGGETTO: procedimento disciplinare

Il Consiglio Regionale dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia, nella sua seduta del 12 ottobre u.sc., dopo aver esaminato le conclusioni dell'indagine annunciata con proprio ordine del giorno in data 4 giugno 1981, a proposito della presenza di nomi di giornalisti residenti in Lombardia nelle liste della loggia massonica P/2 e dopo aver assunto, per i singoli casi, le sommarie informazioni di cui all'art. 56 della legge 3.2.1963 n. 69, istitutiva dell'Ordine dei Giornalisti;

in base alle seguenti considerazioni:

rilevato che in occasione della nota vicenda della cosidetta "loggia coperta" massonica denominata P/2, il nome del giornalista Luigi Madia è comparso negli elenchi degli iscritti resi di pubblico dominio dalla relazione della relativa Commissione parlamentare d'inchiesta e ciò senza che egli abbia ritenuto di smentire tale appartenenza, nonostante il turbamento e le reazioni di disagio e di diffuso gravissimo dubbio che in ordine alla vicenda P/2 si sono manifestati nell'opinione pubblica nonchè all'interno della categoria giornalistica;

atteso che l'appartenenza ad associazione segreta di pur imprecisata finalità - nella quale però l'iscrizione accertatamente comportava l'assunzione di obblighi di fedeltà e di solidarietà, anche attraverso giuramento, nei confronti di persone, organismi ed eventuali obiettivi non aventi carattere di istituzionalità, nè previsti o prevedibili dagli ordinamenti e dalle leggi dello Stato - configura una fattispecie concretamente incompatibile con la prescrizione dell'art. 2 della legge 3.2. 1963 n. 69 istitutiva dell'Ordine con il quale è fatto obbligo inderogabile al giornalista di osservare in ogni suo comportamento professionale "....i doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede";

valutato che l'iscrizione alla suddetta Loggia P/2 appare in contrasto con l'ulteriore obbligo fatto al giornalista dal menzionato art. 2 del-

la stessa legge di "promuovere.....(omissis).....la fiducia tra la stampa e i lettori", fiducia che risulterebbe irrimediabilmente compromessa dall'accertata e pur se inconsapevole partecipazione di un giornalista allo sviluppo di attività e di disegni estranei all'esercizio professionale del lavoro d'informazione con la lealtà e la buona fede richieste;

considerato il disposto del già citato articolo 48 della legge professionale;

ritenuto in particolare che l'iscrizione alla loggia P/2 configuri la fattispecie dei "....fatti non conformi al decoro e alla dignità professionale", nonchè quella dei "....fatti che compromettono la propria reputazione e la dignità dell'Ordine";

constatato che sulla posizione del giornalista Madia non sono a quest'Ordine pervenuti, anche dopo la sopraccennata assunzione delle sommarie informazioni di cui all'art. 56 della legge 3.2.1963 n. 69, elementi che possano far ritenere irrilevante, o addirittura inesistente, o comunque di trascurabili significati ed incidenza la sua non smentita iscrizione alla loggia P/2;

vista infine la propria pronunzia del 4 giugno 1981 circa la inammissibile compatibilità fra l'esercizio dell'attività professionale e l'appartenenza ad associazioni segrete proibite dall'art. 18 della Costituzione;

h a d e l i b e r a t o

di aprire d'ufficio nei suoi confronti procedimento disciplinare ai sensi dell'art. 48 della legge sopracitata per i suddetti motivi.

Conseguentemente, in adempimento alla norma contemplata dall'art. 56 della legge citata, Ella è invitata a comparire dinanzi a questo Consiglio per essere sentito nelle sue discolpe entro un termine non inferiore a giorni 30, che viene fissato per VENERDI' 4 DICEMBRE 1981 alle ore 22 presso la sede dell'Ordine, in Viale Monte Santo 7.

Durante tale periodo, come indicato dall'art. sopramenzionato, Ella ha facoltà di far pervenire documenti e memorie difensive a meno che ritenga sufficienti gli elementi già forniti precedentemente. In caso di impossibilità ad aderire alla convocazione di cui sopra o di rinuncia all'invito in questione ritenendo il Consiglio in grado di giudicare sulla scorta di quanto già reso noto in sede di sommarie informazioni, si prega cortesemente di volerne dare anticipata comunicazione scritta.

Molti cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
Carlo De Martino

LUIGI MADIA
COMMERCIALISTA
20149 MILANO

Milano, 4 novembre 1981

Al Consiglio regionale della Lombardia
dell'Ordine dei Giornalisti

Per il rispetto che professo per codesto Consiglio regionale, debbo ritenere che non sia stata recapitata la mia lettera del 6 luglio 1981, nella quale davo le precisazioni richiestemi il 27 giugno.

Infatti ricevo ora la raccomandata del 26 ottobre 1981 che afferma non essere pervenuti a codesto Ordine "elementi che possano far ritenere irrilevante o addirittura inesistente, o comunque di trascurabile significato ed incidenza" la mia iscrizione alla loggia P2.

La raccomandata del 26 ottobre 1981 in cui mi si informa della delibera di aprire nei miei confronti un procedimento disciplinare, ai sensi dell'art.48 della legge professionale, contiene giudizi ed affermazioni che hanno già trovato puntuale risposta.

1) Vi si afferma infatti che io non ho "ritenuto di smentire tale appartenenza (alla P2), nonostante il turbamento e le reazioni di disagio e di diffuso gravissimo dubbio..."

Ora, con immediate dichiarazioni rese a suo tempo alla stampa e nella lettera citata, mi sono preoccupato di dissipare ogni ragione di turbamento, di disagio, di dubbio, confermando la mia appartenenza alla P2 (che non avrei potuto né voluto smentire), ma rendendo noto che dal 1975 sono "in sonno". Il che significa:

a) che non posso essere partecipe dei fatti che hanno turbato la pubblica opinione;

b) che non ero in sintonia con i responsabili della loggia.

Ciò risulta anche dagli atti della Commissione Sindona - estratti ne ho trasmessi al Presidente - ed in particolare dal "piedilista" del Grande Oriente in data 1976, in cui risulto tra i 49 membri originari - rispetto ai mille poi proliferati - e già allora "in sonno", e nel quale si ricorda il decreto 27.7.1976 con cui la Loggia P2 é stata sospesa dai lavori a tempo indeterminato.

LUIGI MADIA
COMMERCIALISTA
20149 MILANO

pagina due...)

Nulla so della successiva riapertura, regolare o non regolare che sia stata. Ed a questa seconda e posteriore Loggia P2, la sola considerata segreta e cui si attribuiscono comportamenti illeciti, non ho mai appartenuto.

2. La citata raccomandata asserisce inoltre che l'iscrizione alla P2 "comportava l'assunzione di obblighi di fedeltà e di solidarietà, anche attraverso giuramento, nei confronti di persone, organismi ed eventuali obiettivi non aventi carattere di istituzionalità, né previsti o prevedibili dagli ordinamenti e dalle leggi dello Stato".

E' facilmente accertabile, anche in relazione alla data della mia adesione, che ho prestato giuramento solo nelle mani del Gran maestro del Grande Oriente allora in carica, e che non ho assunto altri obblighi se non quelli rituali della massoneria, in sé altamente morali, e che certo codesto Consiglio non vorrà considerare criminali.

Posso aggiungere (e semmai si dovrebbe provare il contrario, il che invero neppure si é mai sospettato) che per quanto mi riguarda mai - mai ed in nessuna forma - tali obblighi si sono concretati in comandamenti, pressioni o suggerimenti di alcun genere, men che meno per quanto riguarda la mia attività giornalistica.
Tengo a confermare che mai, da nessuno, dentro e fuori la massoneria, mi sono pervenute sollecitazioni del genere che, senza scandalo ed anche pubblicamente, é consuetudine dei partiti italiani impartire, anche in materia di stampa ed anche ad iscritti al nostro Ordine.

3. Al proposito debbo riportare il punto 4 della mia lettera del 6 luglio 1981, evidentemente non pervenuta:

"Non ritengo che i giuramenti e gli obblighi che si assumono nella massoneria (per quel che mi risulta, del tutto rituali ed inoperanti) siano in contrasto con altri doveri civici e professionali di fedeltà e di coerenza, doveri giuridici e doveri deontologici.
"A differenza degli Stati dittatoriali, in una società pluralistica il cittadino contrae una molteplicità di rapporti - politici, religiosi, professionali - che comportano fedeltà e segretezze in astratto non incompatibili e che, quando in concreto confliggano, spetta alla coscienza di ciascuno risolvere, affrontandone responsabilità e conseguenze.

LUIGI MADIA
COMMERCIALISTA
20149 MILANO
[illegible] TEL. 4 [illegible] - 4[illegible]

pagina tre ...)

" In particolare, non ritengo sussista incompatibilità tra massoneria e giornalismo, come non ve n'é tra sacerdozio e giornalismo, tra avvocatura e giornalismo, e via dicendo."

4. Premesso che dal punto di vista concreto e da quello putativo io sono sempre e solo stato iscritto alla massoneria (la P2 essendo allora loggia regolare, e non segreta come ora si opina possa essere poi divenuta) non ritengo possa il mio comportamento né con l'adesione remota, né con il "sonno", né con la pronta pubblica precisazione della mia posizione, essere in alcun modo in contrasto con l'obbligo di "promuovere la fiducia tra la stampa ed i lettori" e addirittura "non conforme al decoro ed alla dignità professionale "o tale da compromettere "la propria reputazione e la dignità dell'Ordine".

Sarebbe estremamente grave, lesivo di diritti costituzionali, individuali e collettivi, che codesto Consiglio regionale considerasse l'iscrizione alla massoneria fatto in qualche modo censurabile o addirittura incompatibile con l'appartenenza all'Ordine dei giornalisti.

Per il rispetto che professo per codesto Consiglio regionale, come per tutte le legittime espressioni dell'autorità e dell'autogoverno delle categorie professionali, sarò presente doverosamente il 4 dicembre 1981. Sin da ora rinuncio all'assistenza legale, perché, nella specie, l'evidenza dei fatti é lampante e tale da escludere che nel mio comportamento vi sia stato alcunché di censurabile a norma del più severo codice deontologico, o che io sia incorso in ingenuità ed imprudenze che dovrebbero invocare attenuanti o comprensioni.

Con i migliori saluti.

CORRIERE DELLA SERA - 11/11/81

Procedimento disciplinare deciso dall'Ordine per dodici giornalisti negli elenchi della P2

Il Consiglio regionale della Lombardia dell'Ordine dei giornalisti, a conclusione dell'indagine iniziata i primi dello scorso giugno sulla presenza nei elenchi della loggia massonica segreta P2 di giornalisti residenti in Lombardia, dopo aver completato la raccolta delle sommarie informazioni prescritte dall'art. 56 della legge 3-2-1963 n. 69 per una ventina di nominativi, ha deliberato di aprire procedimento disciplinare nei confronti di 4 giornalisti professionisti e di 8 giornalisti pubblicisti. Essi sono, in ordine alfabetico: Franco Di Bella, Massimo Donelli, Paolo Mosca e Giorgio Rossi (professionisti); Massimo De Carolis, Aventino Frau, Cesare Golfari, Luigi Madia, Renato Massari, Mario Pedini, Vitaliano Peduzzi e Aldo Spinelli (pubblicisti).

A ciascuno dei 12 giornalisti, di cui saranno valutate le singole posizioni, vengono contestati, oltre al *comportamento non conforme* alla propria reputazione e alla dignità dell'Ordine, la non osservanza dell'art. 2 della legge professionale il quale prescrive al giornalista l'obbligo di rispettare i doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede, e di promuovere la fiducia tra la stampa e i lettori. I citati giornalisti saranno sentiti individualmente dal Consiglio dell'Ordine a partire dalla terza decade di novembre, secondo i termini e le disposizioni vigenti in materia.

L'Ordine dei giornalisti ribadisce in particolare che si tratta esclusivamente di iscritti aventi la propria residenza anagrafica in Lombardia. Per alcuni altri casi sono tuttora in corso accertamenti preliminari.

1. MAJA — Luigi
   COGNOME — NOME
2. fu Odoardo — Italiana
   PATERNITÀ — CITTADINANZA
3. Milano — 13.2.920
   LUOGO DI NASCITA — DATA DI NASCITA
4. Milano
   LUOGO DI RESIDENZA
5. Via Domenichino, 2 — 462295
   INDIRIZZO — TELEFONO
6. Laurea in Scienze economiche
   TITOLO DI STUDIO
7. Libero professionista esperto in politica economica
   PROFESSIONE
8.
   AMMINISTRAZIONE
9. Liberale
   PARTITO OD OPINIONE POLITICA
10. Consigliere Comunale di Milano dal 1964 al 1970
    CARICHE POLITICHE
11. Presidente ASICOR
    ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE

R.·. L.: PROPAGANDA MASS. N. 2
LOGGIA DI APPARTENENZA

Or.·. di ROMA

R.·. L.: Prov. P2 N.
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or.·. di

AFFILIATO 4.12.1975
VARIAZIONI

CARICHE MASSONICHE

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

Tessera N.

Gr.·. 1.·.: DATA Brevetto II

Gr.·. 2.·.: 10.7.1968 DATA " "

Gr.·. 3.·.: DATA " "

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

CORTE CENTRALE G.O.I.

Il Collegio giudicante

composto dai Fratelli:

- Renzo Brunetti, Presidente
- Pasquale Annicchiarico, Consigliere
- Vittorio Arolio, consigliere
- Ugo Cosenza, consigliere
- Paolo Cortese, consigliere

nel procedimento a carico del F∴ Ferdinando Accornero, introdotto con Tavola d'Accusa 18.11.1981 del G∴ Or∴ del Grande Oriente d'Italia,

esaminati gli atti processuali con la dichiarazione resa dall'incolpato al F∴ Relatore, congiuntamente alla documentazione allegata;

RITENUTO

a) che è dimostrato che il contenuto delle affermazioni attribuite al F∴ Accornero era già apparso su

FOGLIO Nr. 2

CORTE CENTRALE DEL G. O.

organi di stampa si è già addebitato alla pubblicazione dell'intervista resa dal medesimo ad Oppone su "Il Messaggero" in data 11.6.1981, è riportato quantomeno su:

- il Secolo XIX di Genova del 24.3.81;
- il Messaggero di Roma del 23.3.81
- il [illegible] di Trieste del 2.4.81
- Panorama del 2.4.81;

in particolare, che [illegible] collaboratore de "Il Messaggero" i quali conseguentemente [illegible] una [illegible] diretta;

RITENUTO ANCORA

che il F.. Ferdinando Accornero non ha riconosciuto [illegible] alle dichiarazioni rese alla giornalista Rina Gorin, protestando la propria [illegible] alle affermazioni attribuitegli;

Considerato,

invece, che è quantomeno presumibile che la collaboratrice del Messaggero abbia recepito le notizie pubblicate da altre fonti di [illegible] accesso a [illegible] Comune e [illegible] e, in particolare, dal proprio [illegible];

…DEL G. O. 3

…ue lettera del .... a

Considerato,

pertanto, che nell'assenza di fatti in contrasto
è presumibile che le argomentazioni dell'inquisito
a sua difesa siano corrispondenti a verità,
e che, comunque, non si sono potute ottenere
che dimostrino la sussistenza dei fatti attribuiti
all'inquisito,

P. Q. M.

visto l'art. 183 R.
proscioglie il Fr. Ferdinando Accornero dagli
addebiti di cui alla Tavola d'Accusa 18.11.81
del Gr. Or. del Grande Oriente d'Italia.
Così deciso in Roma, 3.7.1982. Palazzo Giustiniani

[illegible]
[illegible]
[illegible] Rel. est.
[illegible]

Il Presidente
[illegible]

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRANDE ORATORE

Perugia, 18/11/1981

Ill.·.mo e Ven.·.mo GRAN MAESTRO
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Tav.·. di Accusa a carico del Gran Maestro Onorario Fr.·. Ferdinando Accornero

1698
26/11/81

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
ESPONE:

Il Gran Maestro Onorario Fr.·. Ferdinando Accornero, residente in Roma - Via Anapo n° 7 -, ed appartenente alla R.·.L.·. "Romagnosi Universo" N. 182 all'Or.·. di Roma, ebbe a rilasciare al quotidiano "Il Messaggero" dell'11/6/1981 una intervista sotto il titolo:

"PARLA IL GRAN MAESTRO. FERDINANDO ACCORNERO, CHE DA NOVE ANNI SI BATTE CONTRO GELLI ALL'INTERNO DEL GRANDE ORIENTE, SVELA OSCURI RETROSCENA DELLA"SUPERLOGGIA"

"LISTA P2: ASSENTI MEZZA DOZZINA DI NOMI"".

Il contenuto della medesima è stato portato all'esame della Giunta Esecutiva, la quale ha dato mandato al sottoscritto di inoltrare la presente Tav.·. di Accusa, ritenendo che, pur se la intervista in parola era stata preventivamente autorizzata dal Gran Maestro, nella affermazione ivi espressa "I difensori della P2 furono il Grande Oratore De Megni ed il Vice Tiberi. In sostanza per abbattere le colonne di una loggia, si disse che occorreva o dimostrare la diserzione dei membri o che le quote non erano pagate. E non era questo il caso", è ravvisabile la colpa massonica di cui all'art. 57 della Costituzione N. 2, per avere il Fr.·. Ferdinando Accornero fatto pubblicare a mezzo stampa circostanze relative ai lavori della Gran Loggia del Marzo 1981, in piena inosservanza del

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRANDE ORATORE

giuramento prestato al termine dei lavori della Gran Loggia stessa "di non rivelare quanto abbiamo tracciato sulla Tavola da Disegno a chi non è ancora passato dalla Squadra al Compasso".

Ciò premesso, il sottoscritto, in virtù dell'espresso mandato conferitogli, denunzia tutto quanto sopra affinchè il Fr.·. Ferdinando Accornero sia sottoposto al giudizio della Corte Centrale del G.·.O.·. I.·., (competente, a norma degli art. 39 e 65 della Costituzione, trattandosi di un Gran Maestro Onorario), per la colpa massonica di cui all'art. 57 della Costituzione N. 2.

Produce: - Fotocopia della intervista di cui in narrativa.

Augusto De Megni

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

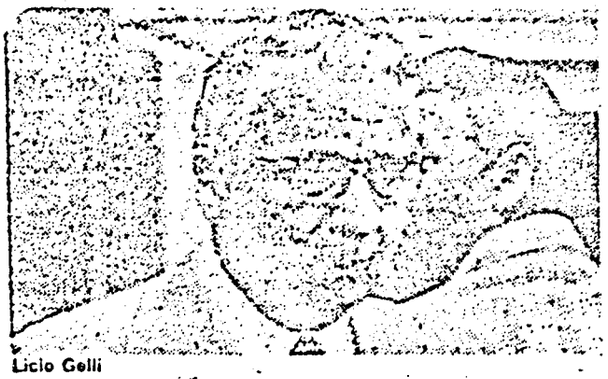
VIA GIUSTINIANI, 5
ROMA - TEL. 65.69.453

TE CENTRALE G.O.I.

ggi diciannove dicembre millenovecentottantuno in Roma Palazzo iustiniani n.5 a seguito di convocazione a mezzo telegramma, se uito dalla comunicazione ricevuta in data I8/cm, é presente, per ispondere all'interrogatorio, il Gran Maestro Onorario Fratello erdinando ACCORNERO, il quale nomina suoi difensori i Fratelli, ccasionalmente convenuti, COLASANTI Aldo, CIRILLO Raffaele, MAR HINI Ernete qui presenti.
l fratello La Malfa rende edotto il Fratello Accornero della Ta ola di accusa presentata alla Corte Centrale dal Fratello Augu to De Megni G.O. del G.O.I. datata Perugia I8/II/8I: la tavola irma interamente letta e per assenso del F. Accornero e dei F. ifensori viene data per letta la intervista della giornalista ina Goren. pubblicata sul Messaggero di Roma il IO/6/8I.
.DR. Non riconosco la stesura dell'articolo scritto dalla Giorna ista Rina Goren conforme a quanto io espressi telefonicamente al a predetta. Preciso che l'articolista, di sua iniziativa, ha ri portato come dette da me frasi e notizie che sono state, invece, ~~pubblicate da i~~ anzi riportate da altri organi distampa in date precedenti, come si evidenzia dalle fotocopie degli articoli che produco del "Secolo XIX " - di Genova del 24/3/8I, del "Messaggero" di Roma del 23/3/8I, del "Il Meridiano" di Trieste del 2/4/8I, del la Rivista "Panorama" del 6/4/8I e di altri organi di stampa, per- tanto esclude ogni colpevolezza addebitatami.
ADR. A conforto di quanto detto e per meglio precisare la mia estra neità e la mia incolpevolezza mi confortano le esatte parole, che qui riporto, riferitemi telefonicamente dall'Ill.mo e V.mo G. Mae stro Ennio Battelli in data I5/I2/8I: " però io nella intervista non ci trovavo niente tanto é vero che non ho dato incarico né di fare tavola di accusa né niente".
ADR. Non ho altro da aggiungere.
Del ché é verbale che si chidde alla ore I2, 40 apertosi Alle ore II,30

Il Consigliere Istruttore
F. Giorgio La Malfa

Il F. F. Accornero



Licio Gelli

Massoneria

Dopo una burrascosa riunione, riconfermato alla guida della Loggia il Gran Maestro Licio Gelli colpito da una comunicazione giudiziaria per il «caso» Sindona

Ora la famigerata «P2» torna nella grande famiglia

di PAOLO GAMBESCIA

Licio Gelli e la loggia massonica P2 sono riusciti a superare indenni, grazie ad alcuni espedienti assembleari, la grande prova che li attendeva alla Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia, l'assemblea plenaria della massoneria italiana, che per due giorni ha tenuto impegnati all'hotel Hilton di Roma più di 400 maestri venerabili arrivati da tutta Italia. Dopo le furiose polemiche seguite ad un'intervista rilasciata da Licio Gelli a Maurizio Costanzo, e pubblicata con grande rilievo sul «Corriere della Sera», intervista nella quale Gelli si definiva burattinaio dei potenti, e dopo la divulgazione, in questi giorni, della notizia che il chiacchierato maestro toscano sarebbe il depositario dei segreti di Michele Sindona, c'era chi si diceva sicuro di una sua sconfitta e dell'abbattimento della sua loggia. Così non è stato.

Alla fine l'ha spuntata lui, questo potentissimo personaggio al quale sembra che molti massoni in difficoltà si rivolgano per ottenere favori ed aiuti. Nel 1976 dopo l'apparizione su molti giornali di notizie che riguardavano la loggia P2, ritenuta al centro di vasti complotti eversivi e di trame finanziarie, ne era stata disposta la sospensione. Cioè non avrebbe dovuto funzionare. Così non è accaduto: i 1.750 massoni che sono iscritti alla P2 (secondo Gelli sono addirittura 2.500, una delle più grandi in Italia) hanno tranquillamente continuato ad operare. Anche se non alla luce del sole.

«E' proprio questo il punto — è stato detto ieri da un maestro venerabile — che la loggia P2 non opera alla luce del sole perché non esiste, perché è una finzione, un paravento dietro il quale si mascherano alcuni spregiudicati che vedere con la massoneria».

L'accusa che viene mossa alla P2 è questa: di essere qualcosa di più simile ad una cosca mafiosa che ad una loggia massonica. «Gli aiuti che fornisce sono quelli di un'organizzazione assistenziale di tipo sospetto e non quelli che scaturiscono normalmente dai rapporti tra fratelli massoni» è sempre il commento di un maestro venerabile.

Gli avversari di Gelli, forti delle rivelazioni di questi giorni sui tabulati di Sindona, sulle chiavi interpretative degli stessi di cui sarebbe depositario Gelli, delle notizie a proposito del ruolo che Gelli avrebbe avuto nel finto sequestro del bancarottiere siciliano, l'altro ieri avevano chiesto che di questo argomento si discutesse subito nella Gran Loggia dell'Hilton. Così, dopo dure critiche mosse alla relazione morale annuale letta dal «grande oratore», l'avvocato Augusto De Megni di Perugia che aveva evitato di affrontare i temi più scottanti, si è cominciato a parlare della P2 e di Gelli. Il più duro accusatore è stato il gran maestro onorario Ferdinando Accornero, un'autorità nella massoneria, che ha presentato un ordine del giorno firmato anche da 27 maestri venerabili nel quale si chiedeva «l'abbattimento».

Ha detto il prof. Accornero: la P2 è una finzione voluta dall'ex-gran maestro Salvini e da Gelli nel 1975. Una finzione perché non si è mai riunita, non si è mai saputo il nome dei fratelli che ne farebbero parte, non ha mai presentato un bilancio. Moltissimi sono stati gli interventi su questa linea di «maestri» preoccupati del discredito che ricade sulla massoneria di fronte alle notizie come quelle che coinvolgono Licio Gelli. Tra questi interventi ve ne sono stati due, in particolare, che hanno riferito episodi interessanti che dimostrano la potenza di questa loggia occulta. Un maestro venerabile ha mostrato una tessera della P2 rilasciata nel 1979, quando cioè l'attività della loggia era ormai sospesa ufficialmente da tre anni. Una dimostrazione — ha detto — che Gelli fa come crede. Il secondo intervento è stato quello di un «maestro» che ha raccontato di aver incontrato un questore il quale gli ha dichiarato di essere massone e di appartenere alla P2. Ha detto anche di non aver mai visto — cosa inammissibile per un massone — il maestro Gelli e di aver ricevuto la tessera in un bar da uno sconosciuto. Pochi gli interventi a favore.

A questo punto il grande oratore aggiunto Enzo Paolo Tiberi ha presentato un ordine del giorno, contrapposto a quello del professor Accornero, nel quale si diceva sostanzialmente: sospendiamo la sospensione decretata nel 1976 per la P2 così la loggia di Gelli riprende a lavorare e un ispettore di loggia potrà accertare se ha un bilancio, degli iscritti e leggersi i verbali delle riunioni. Il Gran Maestro Ennio Battelli, invece di far votare prima l'ordine del giorno Accornero, ha chiesto chi fosse contro quello di Tiberi: 68 si sono pronunciati contro. Senza verifica di astenuti e voti contrari Battelli ha concluso che la maggioranza non voleva l'abbattimento della loggia P2. Se ne riparlerà dunque dopo le verifiche degli ispettori alla prossima Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia. Cioè fra un anno. Ora dopo la votazione la P2 e Licio Gelli sono rientrati pienamente nella fa-

Nel Grande Oriente d'Italia almeno 15 mila fratelli

● **Grande Oriente d'Italia** - E' la comunione massonica nazionale riconosciuta come regolare da tutte le comunioni massoniche del mondo. L'assemblea annuale si chiama Gran Loggia e vi partecipano i maestri venerabili, cioè i capi delle varie logge che secondo una stima recentissima dovrebbero essere in Italia 496. Ogni loggia è composta da un minimo di sette persone e non ha un massimo. Mediamente le logge sono formate da un centinaio di massoni. Complessivamente in Italia, senza contare la P2, vi dovrebbero essere circa 15.000 massoni che aderiscono a logge riconosciute dal Gran oriente d'Italia.

● **La loggia P2** - E' una loggia al centro di vaste polemiche. Il suo capo indiscusso è Licio Gelli, industriale toscano ritenuto un potentissimo perché è riuscito a fare della loggia che governa un vero e proprio centro di potere tanto che lo stesso Gran maestro venerabile Battelli in una riunione ha detto che non la si può abbattere perché i fratelli massoni che hanno bisogno si devono rivolgere per forza ad essa. Si dice che ne facciano parte uomini che sono stati al centro di intricate e spesso scandalose vicende. A cominciare da Vito Miceli.

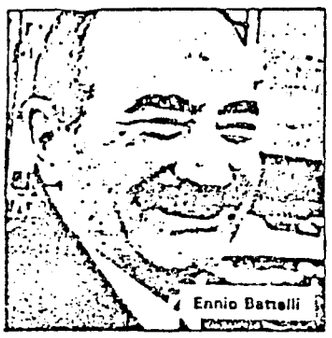
● **Licio Gelli** - E' stato al centro di molte indagini. Di qui si è parlato a proposito della vicenda Spagnuolo, il procuratore generale di Roma radiato dalla magistratura, della vicenda Sindona, della strage dell'Italicus. Di lui ha scritto il generale Siro Rossetti che era stato nel SIOS (servizi d'informazione militare): «E' collegato con più ampie organizzazioni internazionali di potere» e il giudice di Bologna Vella parla di «evidente non casualità dei rapporti di Gelli con ambienti coinvolti in attività eversive o co-

Anno V numero 14 - 2 aprile 1981 - L. 700
Sped. in abb. postale gruppo II - bis/70

IL MERIDIANO

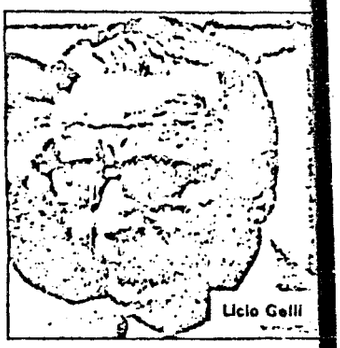
MASSONERIA / SALVA LA «P 2» CON LA BENEDIZIONE DI CECOVINI

SALVINI E GELLI VENERABILI FINO A QUANDO?


Ennio Battelli

Lino Salvini

Manlio Cecovini


Licio Gelli

La P2 l'ha fatta franca. È il verdetto emerso dalla riunione della Gran Loggia Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia (l'organo dirigente del Grande Oriente della Penisola comprendente i rappresentanti di 497 logge), svoltasi una decina di giorni fa nei fastosi saloni dell'Hotel Hilton a Roma. Un verdetto a sorpresa, che ha clamorosamente sconfessato la linea riformistica propugnata dai sostenitori del «rinnovamento» massonico, sovvertendo le previsioni di quanti già intonavano il de profundis per la chiacchieratissima loggia «coperta», oggetto da anni di roventi polemiche dentro e fuori la fratellanza di casa nostra. Sulla decisione finale ha pesato in maniera determinante l'atteggiamento assunto prima dal Grande Oratore Augusto De Megni, tradizionale custode delle leggi massoniche, e poi dal Gran Maestro Battelli, responsabile dello slittamento della votazione chiave alla fine della «due giorni», quando numerosi «maestri venerabili» (fra cui i più accesi sostenitori dell'abolizione della P2) erano già partiti.

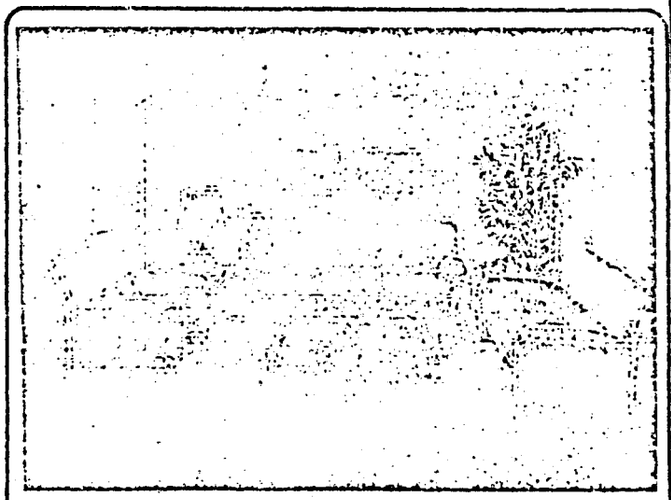
Il «golpe», in realtà, non è nato per caso. Il patto di ferro stretto fra il duo Salvini-Gelli (i principali imputati delle devianze attribuite alla loggia Propaganda 2) con Battelli, Mennini, Gamberini e De Megni e la preventiva esclusione dal voto degli esponenti delle logge che non avevano versato la quota richiesta per l'acquisto — assai contestato — della sede massonica di Villa Medici (oltre 200 in tutta Italia), hanno preparato il terreno alla rivincita della vecchia guardia. Ne è stato veicolo la mozione presentata dal Grande Oratore Aggiunto Enzo Paolo Tiberi, mirante alla difesa dello status quo della libera muratoria in contrapposizione alle tesi sostenute nell'ordine del giorno firmato dal Gran Maestro Onorario Ferdinando Accornero. Quest'ultimo documento, dopo «aver constatato l'atmosfera di disagio creatasi intorno alla Loggia Propaganda Massonica 2 e la pericolosa identificazione della P2 con il Grande Oriente d'Italia (spesso avallata dalla stampa profana)», ne chiedeva la sospensione dei lavori a tempo indeterminato. Era la naturale premessa all'abolizione della loggia «coperta» e l'avvio dell'auspicata opera di maquillage dell'immagine della massoneria italiana, inquinata da dubbi, sospetti e intrallazzi fioriti negli anni bui dell'organizzazione. Nel mirino, primi fra tutti, Licio Gelli ed Ennio Salvini, potenti signori della P2 e membri di punta del Gran Consiglio presieduto da Manlio Cecovini.

Alla resa dei conti, invece, tutto è rimasto come prima. Critiche, accuse e contrasti sono stati accantonati in quattro e quattr'otto, innescando un processo di restaurazione che potrebbe preludere al tentativo di Gamberini e soci di riprendere il controllo della situazione. Un'ipotesi inquietante, decisamente rischiosa per gli attuali equilibri della fratellanza, già messi a dura prova dalle polemiche suscitate dalle imprese extramassoniche di Gelli (è stato recentemente chiamato in causa nello scandalo dei petroli).

Da qui la coda di commenti, tutt'altro che benevoli, seguiti all'epilogo dei lavori della Gran Loggia. Una cosa è certa: il salvataggio in extremis della P2 promette di scatenare nuove tempeste in casa massonica e forse di pregiudicare definitivamente la credibilità di Battelli. La conferma del gran maestro alla carica più prestigiosa della libera muratoria sarebbe, stando alle indiscrezioni filtrate da alcune logge romane, già in grave pericolo. Si profila all'orizzonte la candidatura del professor Salvatore De Rischi di Pavia, che sarebbe sostenuta dai fautori della linea revisionista, favorevoli all'abolizione della P2 e all'allontanamento dai vertici massonici di personaggi «sgraditi» come Gelli e Salvini. È facile prevedere che i prossimi mesi saranno prodighi di rimescolamenti interni: l'appuntamento per l'elezione del Gran Maestro è fissato per l'anno venturo e c'è da credere che i nemici di Battelli non lasceranno nulla d'intentato per fargli lo sgambetto.

Per adesso, però, i conti tornano solo ai vincitori, compreso Cecovini che ha provato la non trascurabile soddisfazione di veder Gelli e Salvini conservare una solida posizione di potere. La gioia del successo ha fatto probabilmente passare in secondo piano la modesta eco suscitata dall'intervento dell'ispettore regionale del rito cecoviniano Tomaseo e la continua emorragia cui è soggetto il «rito» controllato dall'europarlamentare liberale.

Una nota di colore, per concludere. Al meeting romano hanno presenziato, oltre a Tomaseo, numerosi triestini: i due consiglieri dell'Ordine Mario Pini e Giorgio Badalotti e i maestri venerabili Giorgio Doz, Onorato Pugliese, Giovanni Battista Lagomarsino, Claudio Nejedly, Giovanni Bego, Sabatino Pandullo, e Nevio Marini. Che l'unione faccia la forza?



Da "PANORAMA" 6 Aprile '81 NO. 781

294

importante » si lamenta uno dei capi dei servizi segreti della Finanza). Poi avevano chiesto l'aiuto di generali, di politici, persino di uomini del Vaticano. E il responso non si era fatto aspettare: « Gelli deve essere salvato. L'alternativa è disastrosa: la frattura nella Massoneria italiana, forse addirittura la sua fine ».

Il messaggio giunse in Gran Consiglio ma all'inizio non sembrò avere un gran peso. Domenica 22, all'apertura delle ostilità furono infatti gli avversari di Gelli a partire all'attacco. « L'unica cosa da fare è demolire la loggia P2, farla scomparire per sempre » propose all'assemblea Nando Accornero, neurologo, proprietario di una clinica a Roma: « così evitiamo anche i chiacchiericci della stampa ».

La catena degli interventi anti-Gelli si allungò. Francesco Castellani, tecnico Ibm, presidente del tribunale massonico del Lazio-Abruzzi, fu esplicito: « Non continuiamo a prenderci in giro: la P2 dal punto di vista massonico è solo una finzione messa in piedi da Gelli per scopi tutti suoi ». Pino Marchesi, avvocato romano, anche lui giudice massonico, calcò la mano: « La P2? È tutta una irregolarità. Ho cercato di inquisirla, ma non sono neanche riuscito a trovarla: dove è l'elenco dei fratelli inseriti? E il bilancio? È una loggia senza neppure una sede ».

In aperta e appassionata difesa di Gelli si alzarono solo in due, un giornalista toscano e un preside di Torino. Sembrava che il gruppo anti-Gelli fosse destinato al trionfo. A capovolgere la situazione fu il Grande Oratore Enzo Paolo Tiberi, avvocato di Perugia: « Cancellare la P2? Non ha senso. È meglio revocare la sospensione e reintegrarla nel Grande Oriente. Come loggia scoperta sarà più facile metterla sotto controllo ».

Questa proposta fu una vera mossa a sorpresa. Ma soprattutto servì a far scendere in campo il Gran Maestro Ennio Battelli, ex-generale d'aeronautica, oggi industriale. Battelli ammonì: « Non è questa la sede adatta per decidere di demolire una loggia. Questo è un parlamento, non un tribunale ».

Il fronte anti-Gelli fu definitivamente rovesciato con una singolare procedura. Messa ormai da parte la proposta di Accornero, si votò solo quella di Tiberi: contro Gelli restò uno sparuto gruppo, 68 Maestri Venerabili. Il capo della P2 aveva vinto dall'estero la sua prima battaglia, quella massonica. E mercoledì 25 marzo lo hanno già rivisto sulla sua Mercedes nera, ad Arezzo.

Antonio Carlucci
Corrado Incerti

NAPOLI

Premiata Nco spa

La nuova camorra organizzata si è data perfino una sigla commerciale. Ma oltre agli affari sul terremoto, la sua specialità è l'omicidio. Ecco un elenco dei soci, dei protettori politici, dei tremendi delitti dell'Nco.

Il giovane in agosciosa ricerca di lavoro si trovò davanti al ricatto: pagare per iscriversi alla lista autonoma di collocamento, oppure rinunciare anche a quella tenue e illegale speranza. Finì per dare tutto quel che aveva, 300 mila lire. Qualche altro versò mezzo milione. Alla camorra.

Non sono casi isolati. È la tragica normalità della Napoli di oggi. Il racket dei disoccupati, sempre più numerosi e manovrabili dopo il terremoto, accanto ai racket della prostituzione, dell'edilizia, delle sovvenzioni Cee per l'ortofrutticoltura. Oltre alle estorsioni (colpiti nella sola città, secondo una stima molto prudente, circa 10 mila commercianti su 50 mila), al contrabbando di sigarette e di droga, ai sequestri.

Un giro di denaro enorme. Incalcolabile. E in continuo aumento. Come gli omicidi. Sono stati 62 nel '78, 85 nel '79, 148 nell'80. Addirittura quindici nei primi dieci giorni di quest'anno. E una trentina fino a oggi.

Il boss Raffaele Cutolo, durante una fase del processo che si è celebrato alla corte d'assise di Napoli

Anche se carabinieri e polizia avvertono che i delitti di vera camorra sono in media meno della metà per ogni anno, un fatto è certo: a Napoli ormai si uccide con incredibile, agghiacciante facilità. A somiglianza di quanto avviene in Calabria, ecco l'effetto più devastante della presenza camorrista e mafiosa in una città ridiventata di frontiera, come nel dopoguerra: la vita ha sempre meno valore.

Una logica feroce che troppo a lungo è stata sottovalutata e perfino ignorata. « Il fenomeno della delinquenza organizzata è cresciuto all'improvviso, sotto i nostri occhi » ammette Libero Mancuso, sostituto procuratore della Repubblica di Napoli. « È giusto fare autocritica, è mancato un momento di attenzione e anche di coraggio ».

Adesso la situazione è stata resa più drammatica dal terremoto. Con la smania di partecipare alla divisione di centinaia e centinaia di miliardi pubblici per la ricostruzione, le bande sono entrate in guerra. Ognuna vuol prevalere, arraffare la fetta più grossa della torta. Ecco perché continuano i delitti.

« Non c'è da stupirsi troppo, i camorristi intendono diventare imprenditori economici, ma il terremoto li ha colti di sorpresa » osserva Pino Arlacchi, sociologo dell'università della Calabria, studioso della mafia. E spiega: « Gli effetti di un terremoto sono stati paragonati a quelli di una guerra. È vero. In entrambi i casi c'è un'accelerazione del tempo storico. La camorra napoletana è cioè obbligata a "maturare" in fretta, a compiere nel giro di pochi mesi un processo di trasformazione verso l'impresa, che la mafia siciliana e calabrese hanno invece compiuto e affinato in vent'anni ».

Di fronte all'offensiva della camorra cosa fa lo Stato? Tra una settimana, martedì 7 aprile, il tribunale deciderà sulle misure di prevenzio-

Parla il Gran Maestro. Ferdinando Accornero, che da nove anni si batte contro Gelli all'interno del Grande Oriente, svela oscuri retroscena della «superloggia»

«Lista P2: assenti mezza dozzina di nomi»

di RINA GOREN

Si è opposta la Gran Loggia di New York, la più potente del mondo, si sono opposte forze interne alla Massoneria italiana, ma non si è riusciti a impedire che Gelli e la P2 arrivassero al punto che sappiamo. Anche se non bisogna confondere la libera muratoria con l'organizzazione del «venerabile» aretino, va imputato al Grande Oriente d'Italia di non aver agito in modo da estirpare dal proprio organismo la cellula impazzita. La colpa dell'establishment massonico appare ancor più grave se si pensa che fin dal '73 un gruppo di «fratelli» dichiarò guerra al «maestro» e alla sua P2, chiamandola «porcile numero due» e depositando «tavole di accusa» sistematicamente ignorate.

La prima battaglia la scatenò il prof. Ferdinando Accornero, allora direttore della scuola di specializzazione di neurologia e psichiatria e aiuto della prima cattedra di malattie nervose all'Università di Roma. Oggi, a 71 anni, è in pensione ma resta nella Massoneria di cui è gran maestro onorario a vita. Racconta, autorizzato dal gran maestro Battelli, come la P2 sia sempre riuscita a farla franca.

«Sì, nove anni fa, presentai tavola d'accusa contro contro l'estrema tollerai godeva la sua log-gia — dice al telefono dalla Sardegna il prof. Accornero — ma Salvini, che difese sempre Gelli, mise la denuncia nel cassetto e non se ne parlò più per parecchio tempo».

Sarà meglio ripartire dal principio. Perché mai Licio Gelli, con un passato certamente contrario ai principi massonici, è stato accettato come «fratello»?

«Gelli fu iniziato nel '64 a Roma nella loggia Romagnosi. Egli nascose parte del suo passato e il resto, tra cui ciò che aveva fatto durante la repubblica di Salò, lo raccontò in termini tollerabili per le nostre regole. Solo dopo siamo venuti a conoscenza di una lettera autografa del senatore Corsini, Vi si affermava che Gelli era stato comandante di plotoni di esecuzione fascisti e per questo condannato a morte dal Comitato di liberazione nazionale, prima che cominciasse a fare il doppio gioco. Quando divenni io maestro della loggia Romagnosi, Gelli era apprendista. C'è una lettera-documento in cui dichiaro che Gelli doveva rimanere apprendista a vita».

E invece è diventato «maestro venerabile» anche lui. Cos'è successo?

«L'allora gran maestro Gamberini chiamò Gelli a sé e lo immise nella P2 dove l'apprendista ottenne i grandi successivi. Salvini dunque ereditò Gelli da Gamberini che fu il suo primo potenziatore».

E' grazie alla protezione dei due gran maestri, allora, che l'industriale aretino riesce a rendere la loggia P2 non solo segreta ma a tutto dedita tranne che a discutere del simbolismo massonico e in cui il rito dell'iniziazione era spesso ridotto alla consegna di una tessera. «Ma vi pare che nel 1980 si possono chiedere alla gente simili carnevalate?», diceva Gelli, secondo il gran segretario Mennini.

«E' noto — riprende Accornero — che l'amicizia tra Salvini e Gelli ebbe un'interruzione nel '75 quando il gran maestro volle riprendere in mano la P2. L'aretino reagì minacciando di denunciarlo alla giustizia profana, non si è mai saputo bene perché, e Salvini rinunciò alla sua iniziativa. I due comunque si accordarono e la P2 venne ristrutturata in moggia aperta con una sessantina di aderenti in cui Gelli diventava il maestro venerabbile. Tuttavia sul finire del '76, siccome la P2 non svolgeva lavori ordinari, riunioni e così via, fu sospesa. Qui nasce un equivoco. La loggia in realtà si era sdoppiata: accanto a quella riconosciuta dal Grand'Oriente e sospesa, c'era ormai una specie di club privato gestito da Gelli per conto suo e che nulla aveva a che vedere con la massoneria».

Ma perché, se la libera muratoria italiana aveva messo a posto le cose, almeno formalmente, la Gran Loggia di New York pose sotto inchiesta Salvini nel '77?

«Non si trattò di una inchiesta vera e propria. Arrivarono al gran maestro della loggia di New York voci sulle lacerazioni interne provocate da Gelli e sulla sua loggia anomala. Il nostro gran maestro si recò negli Stati Uniti per dare spiegazioni e gli fu consigliato di lasciare il suo mandato pena il disconoscimento del Grand'Oriente da parte della massoneria newyorkese. E Salvini, difatti, abbandonò la carica alla fine del '78 invece che alla scadenza nel marzo '79».

Il Grande Oriente d'Italia poteva anche essere immune da colpe fino all'ultima Gran Loggia che si è tenuta nel marzo di quest'anno all'Hilton sospese la sospensione. Perché?

«Ventisette maestri venerabili ed io chiemmo alla Gran Loggia che la P2 venisse definitivamente eliminata, togliendo anche e per sempre dal lessico massonico il termine di «Propaganda 2». Ma questa proposta non fu votata e venne sostituita da un altro ordine del giorno in cui si chiedeva di analizzare prima se veramente la loggia non funzionava o se vi erano seri motivi per la sua distruzione. I difensori della P2 furono il grande oratore De Megni e il vice Tiberi. In sostanza per abbattere le colonne di una loggia, si disse che occorreva o dimostrare la diserzione dei membri o che le quote non erano pagate. E non era questo il caso».

Tutto logico se si fosse trattato di una loggia normale

La massoneria ha fatto blocco intorno a Gelli

La loggia P2 esce rafforzata dal processo dei «venerabili»

Accoglierebbe personaggi troppo potenti e troppi «segreti» per abbatterla senza timori di ripercussioni. Nelle ultime ore Gelli è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria per il caso Sindona

ROMA — Chiusi per due giorni nell'Hotel Hilton a Monte Mario, sorvegliati da carabinieri all'esterno e da poliziotti privati e guardaspalle all'interno del lussuoso albergo, cinquecento maestri «venerabili» hanno discusso fino a domenica sera cosa fare di Licio Gelli, il potentissimo massone capo della loggia segreta «P2», coinvolto in tanti scandali e trame eversive.

Alla fine la Massoneria ha deciso di non espellere la loggia dal Grande Oriente d'Italia e quindi di fare quadrato intorno a Gelli ed ai suoi segreti. E di segreti la loggia «P2» ne nasconde tantissimi.

Nelle ultime ore Gelli, industriale toscano, è stato colpito da una comunicazione giudiziaria nell'inchiesta sul «caso Sindona», e nel corso di una perquisizione nella sua villa di Arezzo sarebbero stati rinvenuti elementi sufficienti ad interpretare la lista dei «500» clienti di riguardo delle banche del finanziere siciliano. Gelli, secondo i giudici che indagano sulla strage della stazione di Bologna, è in contatto «con ambienti coinvolti in attività eversive o comunque di ispirazione neofascista».

L'amicizia con il potente massone costò, in passato, la radiazione dalla magistratura dell'ex procuratore capo della Repubblica di Roma Carmelo Spagnuolo. Nel 1976 la «loggia» fu sospesa, ma in realtà continuò a lavorare perché Gelli, come ha dichiarato lui stesso in una recentissima intervista, è ormai diventato «il burattinaio dei potenti». La Massoneria ha deciso di porre sotto processo Gelli, la sua loggia segreta ed i 1750 (ma forse sono di più) massoni aderenti. «La loggia — ha detto un venerabile maestro della Massoneria — in realtà non esiste che vedere con la Massoneria».

Gli altri massoni hanno accusato quelli della loggia segreta di essere dei mafiosi piuttosto che dei veri e propri massoni. E sabato sera il «grande maestro» Ferdinando Accornero ha presentato un ordine del giorno, firmato da altri trenta maestri, chiedendo l'abbattimento della loggia. I motivi per i quali la loggia doveva essere cancellata erano soprattutto tre. I nomi degli iscritti sarebbero segreti, sconosciuti anche agli stessi massoni e questo non rientra nelle regole. La «P2» non si è mai riunita ufficialmente ma soprattutto non ha mai presentato un bilancio. Secondo le accuse documentate, Gelli avrebbe concesso tessere a nuovi massoni senza conoscerli di persona: e ciò è considerato una gravissima mancanza.

Ma tutto questo non è stato sufficiente: Gelli rimane al suo posto, almeno fino al prossimo anno ed al prossimo «processo». Anzi la sua autorità, il suo potere occulto escono di gran lunga rinforzati da questa vicenda. La Massoneria è in gran parte con lui. La loggia «P2» continua a vivere e segreti rimangono i nomi dei «fratelli» che si dice siano gli uomini più potenti d'Italia: generali, industriali e persino vescovi. «Ma la loggia "P2" non potrà mai essere soppressa — ha detto il gran maestro venerabile Battelli — perché tutti i fratelli che si trovano in difficoltà prima o poi si devono rivolgere per forza ad essa». Con buona pace degli scopi della Massoneria.

Un effetto collaterale della cattiva pubblicità resa da Gelli alla Massoneria è stato lo scarsissimo interesse suscitato dalla inaugurazione della mostra «I Massoni nella scienza e nella storia d'Italia». Dei tanti che avevano assicurato la loro presenza nella rinascimentale villa Medici del Vascello, il solo sindaco comunista Petroselli ha poi mantenuto la promessa.

A. B.

Un pentito rompe l'omertà al processo di Torino

Partì da Pianosa l'ordine di uccidere Cinieri

L'omicidio in carcere del militante di «Azione rivoluzionaria» fu un'esecuzione. I detenuti del «Comitato di lotta» lo accusarono di essere un «delatore»

TORINO — Non fu un semplice regolamento di conti «privati» quel duello rusticano che finì con la morte di Salvatore Cinieri il presunto terrorista accoltellato nelle carceri delle Nuove, il 27 settembre 1979. Al processo su quell'episodio che si svolge davanti alla seconda Corte d'Assise di Torino, il «pentito» Enrico Paghera ex compagno di Cinieri, ha ieri fornito una versione più chiara dei fatti: Paghera e Cinieri, oltre a essere amici erano detenuti nella stessa cella del cella alcuni detonatori: scattò il piano di allarme, si scoprirono altre armi, e fallì così un'evasione preparata da mesi dai detenuti del comitato di lotta. Del fatto furono incolpati Cinieri e Paghera, nei confronti dei quali fu emessa una condanna a morte da eseguirsi tramite i vari killer che in tutte le carceri d'Italia controllano che l'organizzazione mafiosa dei detenuti funzioni perfettamente.

Cinieri giunse a Torino per il processo di Azione rivoluzionaria già della condanna emessa contro di lui) Salvatore Farre Figueras, ergastolano, già condannato per gli omicidi di due carabinieri di Moncalieri. L'incontro finì in un duello dove non fu possibile immischiarsi: chi tentò, come qualche detenuto comune, venne bloccato da una fase perentoria: «Non farlo, è meglio per te».

Sull'episodio calò l'omertà e il silenzio; ma nel carcere di Trani, Paghera, anch'egli condannato a morte dal co-

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

CORTE CENTRALE G.O.I.

Il sottoscritto Consigliere Istruttore,

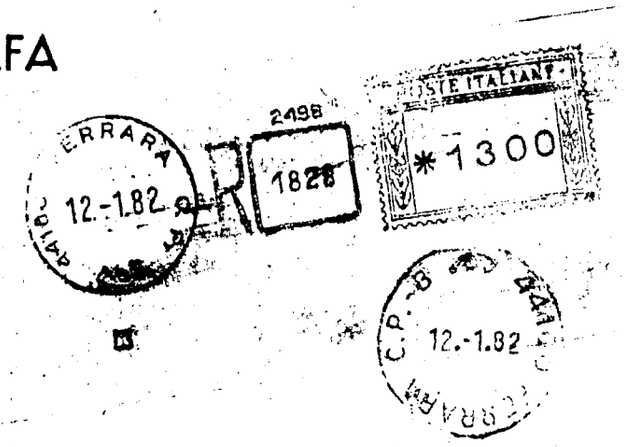
Esaminata la tavela d'accusa a carico del F.: Ferdinando ACCORNERO;
Interrogato il F.: incolpato;
Visto l'art. 57 Costituzione;
Visto l'art. 182 del Regolamento;

INCOLPA

il F.: Ferdinando ACCORNERO della violazione dell'art. 57 Cost. n.1,2 e 3 .
per aver riferito a profano sul lavoro della Gran Loggia del marzo 1981 EV.:

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Giorgio La Malfa

Avv. GIORGIO LA MALFA
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
Via Garibaldi, 92 - Tel. 0532/
44100 FERRARA



RACCOMANDATA R/R

Al Primo Presidente della Corte Centrale
Al Presidente del Collegio Giudicante
Al Gran Segretario del Grande Oriente
Via Giustiniani 5
R O M A

15.

Atti dei processi massonici contro Paolo Capogrossi, Bruno Strappa e Pasquale Curiale (1982); Angelo Barchiesi (1981); Menotti Simoncini (1982); Alfredo Castellani (1983); Massimo Bianchi (1981); Umberto Gavazzi (1975).

COPIA

Risp. MAESTRO VENERABILE della R.·. L.·. G.GARIBALDI
N° 750 all' Or.·. di A N C O N A

Il sottoscritto, fratello attivo e quotizzante di codesta R.·. L.·., formula la presente tavola di accusa a carico del Fr.·. CAPOGROSSI Paolo, pure attivo della stessa Officina per avere richiesto personalmente il 20 Aprile I976 al G.·. M.·. l'exeat per il passaggio alla R.·. L.·. PROPAGANDA MASSONICA N° 2 senza darne conoscenza al M.·. V.·. della R.·. L.·. G. GARIBALDI N° 750

Il 23 Luglio I980 non era ancora in posizione regolare nella R.·. L.·. P.2 perchè non aveva inviato le fotografie, ma si presume che avesse ricevuto l'exeat in maniera non regolamentare.

Con Decreto N° 444/LS del 27 Luglio I976 il G.·. M.·. ha sospeso a tempo indeterminato i lavori della R.·.L.·. PROPAGANDA MASSONICA N° 2 (lavori che ripresero solo alla fine dell'anno I980).

Il 22 Ottobre I980 fu letta in Camera di Mezzo della 750 una lettera di tipo profano con la quale il Fr. Capogrossi si dichiarava "dimissionario".

Il I4 Ottobre I98I fu letta in Camera di Apprendista della 750 una seconda lettera del Fr. Capogrossi chiedente l'assonnamento.

Per quanto sopra il Fr. Capogrossi Paolo ha commesso le colpe massoniche tutte previste dall'Art. 57 della Costituzione in quanto ha infranto gli articoli 17 e I9 della Costituzione nonchè gli articoli I6 - I8 e 33/e del Regolamento alla Costituzione.

Si allega un fascicolo a riprova di quanto asserito fotocopiato dalla "Relazione della Commissione Parlamentare d' Inchiesta sul caso Sindona" (Legge 22/5/80 N° 204) in possesso del Fr.·. ATTILIO RENZI.

Ulteriore documentazione potrà essere allegata alla presente deducendola dagli atti e dai verbali di Loggia in tuo possesso.

Restando a disposizione per quanto eventualmente necessario ti porgo il triplice fraterno abbraccio.

Ancona, lì 22 Novembre I98I

Giorgio Guiducci 3.·.

Giorgio Guiducci

4

Risp. MAESTRO VENERABILE della R.·.L.·. RAM N° 986
all'Oriente di ANCONA

Il sottoscritto, fratello attivo e quotizzante della R.·.L.·. G. GARIBA N° 750 all'Oriente di Ancona, formula la presente tavola di accusa a carico del Fratello BRUNO STRAPPA, attivo di codesta R.·.L.·. RAM N°986 sempre all'Oriente di Ancona per avere il 21 Marzo 1978 proceduto a nuova iniziazione alla R.·. L.·. PROPAGANDA MASSONICA N° 2 senza darne conoscenza al M.·. V.·. della R.·.L.·. G. GARIBALDI N° 750 all'Oriente di Ancona dove all'epoca era attivo e quotizzante e di aver richiesto ed ottenuto la doppia appartenenza alle due citate RR.·.LL.·. con il grado di COMPAGNO.

Il Fr.·. Bruno Strappa è stato promosso Maestro nel Gennaio del 1979 (la comunicazione del G.·. Segr.·. Spartaco Mennini per detta promozione è datata 27 dicembre 1978 con allegato il Brevetto N° 24901) tutto ciò può essere accertato dagli atti e verbali in possesso delle RR.·.LL.·. N°750 e N° 986 all' Or.·. di Ancona.

Si evidenzia che con Decreto N° 444/L.S. del 27 - 7 - 1976 il G.·.M.·. ha sospeso a tempo indeterminato i lavori della R.·.L.·. PROPAGANDA MASSONICA N° 2, lavori che ripresero solo alla fine dell'anno 1980.

Per quanto sopra il Fr.·. Bruno Strappa ha commesso le colpe massoniche tutte previste dall'art. 57 della Costituzione in quanto ha infranto l'art. 17 della Costituzione e gli articoli 17 e 33/e del Regolamento alla Costituzione.

A dimostrazione di quanto sopra asserito si allega:

N° 1 fascicolo fotocopiato dalla "Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso Sindona" (legge 22/5/80 N° 204) in possesso del Fr.·. Attilio Renzi

N° 1 fotocopia della lettera del Fr.·. Paolo Capogrossi pure ricavata dalla suddetta Relazione Parlamentare

Restando a disposizione per quanto eventualmente necessario, ti porgo il triplice fraterno abbraccio.

Ancona, li 14 Gennaio 1982

Giorgio Gaiducci 3.·.

della R.·. L.·. RAM N° 986 all'Or.·. di ANCONA

PRESIDENTE DEL COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE
DEI MM.·. VV.·. DELLE MARCHE ANCONA

Ill. e Risp. GRAN MAESTRO DEL Gr.·. Or.·. D'ITALIA R O M A

Ill. e Risp. PRIMO PRESIDENTE DELLA CORTE CENTRALE
DEL Gr.·. Or.·. D'ITALIA R O M A

Il sottoscritto, fratello attivo e quotizzante della R.·.L.·.G.GARIBALDI N° 750 all'Or.·. di Ancona, formula la presente tavola di accusa a carico del Fr.·. PASQUALE CURIALE, attivo nella R.·.L.·.RAM N° 986 Or.·. di Ancona perchè lo stesso fin dal 21 Marzo 1978 ha aderito e si è iscritto alla R.·.L.·.PROPAGANDA N°2 (conosciuta ora come P2 - M.·.V.·. Licio Gelli composta di circa 950 affiliati) quando la stessa era stata sospesa dai lavori massonici a tempo indeterminato dal Gran Maestro con Decreto N° 444/L.S. del 27 Luglio 1976 e pertanto era irregolare, continuando ad essere attivo e quotizzante nella R.·.L.·.G.GARIBALDI N° 750 Or.·. di Ancona con il grado di Maestro.
Nel Novembre 1978 il Fr.·. Pasquale Curiale venne eletto CONSIGLIERE dell' ORDINE (Capolista) per le Marche ma non si assonnò dalla R.·.L.·. PROPAGANDA 2, i cui lavori erano sempre sospesi (i lavori della R.·.L.·. PROPAGANDA MASSONICA N° 2, composta di circa 50 Fr.·. non comprendenti il Fr.·. Curiale, furono riattivati dalla G.·. L.·. del Marzo 1981).
Lo stesso Fr.·. Pasquale Curiale fu promotore e fondatore della R.·.L.·. RAM N° 986 Or.·. di Ancona ma non cessò di appartenere alla R.·.L.·. PROPAGANDA 2 (Loggia P2 che in questi giorni è stata dichiarata segreta e pertanto sciolta dallo Stato Italiano).

Per quanto sopra il Fr.·. PASQUALE CURIALE ha commesso le colpe massoniche tutte previste dall'art. 57 della Costituzione in quanto ha infranto l'art. 17 della Costituzione e l'art. 33/e del Regolamento alla Costituzione, colpe che si sono maggiormente aggravate per il comportamento tenuto dopo la sua nomina a Consigliere dell'Ordine (vedi art. 43 della Costituzione ed art. 142 del Regolamento alla Costituzione).
A dimostrazione di quanto sopra asserito si allega un fascicolo fotocopiato dalla "Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso Sindona" (Legge 22/5/1980 N° 204).
Restando a disposizione per quanto eventualmente necessario, porgo il triplice fraterno abbraccio.
Ancona, lì 26 Gennaio 1982

Giorgio Guiducci

Giorgio Guiducci 3.·.

Copia

6/

Or.'. di Ancona 19 novembre 1982 E. V.

Ill.mo e Ven.mo
GRAN MAESTRO DEL GRAND ORIENTE D'ITALIA
Via Giustiniani, 3
00186 R O M A

I sottoscritti Consiglieri dell'Ordine per la Regione Marche, considerata la non definizione dei giudizi che i va i Tribunali e la Corte Centrale devono pronunciare a seguito di tavole di accusa presentate contro dei Fratelli per la loro appartenenza alla P/2 e contemporaneamente a Log= ge regolari porta conseguenze del tutto negative in diverse Logge della ci coscrizione e soprattutto nelle iunioni del Collegio dei MM. VV., ritengono necessaria l'intervento del= la Gran Maestranza presso gli organi giudicanti affinché i giudizi siano accelerati al massimo al fine che le diatribe abbiano a cessare e si possa continuare a lavorare con se= renità.

In attesa di cortesi comunicazioni il più pos= sibile sollecite, i sottoscritti ringraziano e salutano col triplice fraterno abbraccio.

Giovanni Belligoni = Cons. Capolista .....

Luigi Maravita = Cons. effettivo.....

Luigi Fanini = Cons. supplente.....

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Via Giustiniani, 5
00186 ROMA - Tel. 65.69.453

Prot.n.2327/AD/C

Caro Belligoni,

rispondo per ora alla prima [illegible] della tua tavola del 4/7/I982.

Processo CORRADETTI e altri: è stato assegnato alla Loggia "F.Guardabassi"(I46), all'Or.di Perugia, la quale ha comunicato di aver convocato il Collegio Giudicante per il I. luglio I982. Non siamo ancora in possesso di altre notizia.

Processo STRAPPA: è stato affidato alla R.L. "T.Crudeli" (662), all'Or. di Ferrara, che con tavola del 28/5/I982,dando ricevuta del fascicolo, assicurava di dare corso agli adempimenti.

Processo CAPOGROSSI: è stato assegnato alla R.L.(1) "G.D'Annunzio"(756), all'Or. di Ascoli Piceno, come da comunicazione inviata nel marzo I982. Il fascicolo è stato trasmesso in data 3I maggio I982, ma non abbiamo avuto alcuna risposta.

Per ulteriori solleciti ti prego di rivolgerti al Grande Oratore.

Col triplice fraterno saluto.

P.S. La tavola d'accusa c/il Fr.Curiale l'ho trasmessa al Gr.Oratore perchè dia il suo parere.

IL GRAN SEGRETARIO
(Antonio De Stefano)

Ill.Fr.GIOVANNI BELLIGONI
Consigliere dell'Ordine
Via Gentiloni,25-ANCONA

(1) Doveva leggersi R.L; " Progresso Sociale " N. 514 all'Or. di Macerata = La R.L. "G. D'Annunzio"N. 756 all'Or. di Ascoli=P. si è autodemolita.

CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA P2 MASSONICA

000566

SEGRETO

Risp. MAESTRO VENERABILE della R.·.L.·. RAM

all'Oriente di ANCONA

Il sottoscritto, fratello attivo e quotizzante della R.·.L.·. G. GARIBALDI N° 750 all'Oriente di Ancona, formula la presente tavola di accusa a carico del Fratello BRUNO STRAPPA, attivo di codesta R.·.L.·. RAM N°986 sempre all'Oriente di Ancona per avere il 21 Marzo 1978 proceduto a nuova iniziazione alla R.·. L.·. PROPAGANDA MASSONICA N° 2 senza darne conoscenza al M.·. V.·. della R.·.L.·. G. GARIBALDI N° 750 all'Oriente di Ancona dove all'epoca era attivo e quotizzante e di aver richiesto ed ottenuto la doppia appartenenza alle due citate RR.·.LL.·. con il grado di COMPAGNO.

Il Fr.·. Bruno Strappa è stato promosso Maestro nel Gennaio del 1979 (la comunicazione del G.·. Segr.·. Spartaco Mennini per detta promozione è datata 27 dicembre 1978 con allegato il Brevetto N° 24901) tutto ciò può essere accertato dagli atti e verbali in possesso delle RR.·.LL.·. N°750 e N° 986 all' Or.·. di Ancona.

Si evidenzia che con Decreto N° 444/L.S. del 27 - 7 - 1976 il G.·.M.·. ha sospeso a tempo indeterminato i lavori della R.·.L.·. PROPAGANDA MASSONICA N° 2, lavori che ripresero solo alla fine dell'anno 1980.

Per quanto sopra il Fr.·. Bruno Strappa ha commesso le colpe massoniche tutte previste dall'art. 57 della Costituzione in quanto ha infranto l'art. 17 della Costituzione e gli articoli 17 e 33/e del Regolamento alla Costituzione.

A dimostrazione di quanto sopra asserito si allega:

N° 1 fascicolo fotocopiato dalla "Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso Sindona" (legge 22/5/80 N° 204) in possesso del Fr.·. Attilio Renzi

N° 1 fotocopia della lettera del Fr.·. Paolo Capogrossi pure ricavata dalla suddetta Relazione Parlamentare

Restando a disposizione per quanto eventualmente necessario, ti porgo il triplice fraterno abbraccio.

Ancona, lì 14 Gennaio 1982

Giorgio Quiducci 3.·.

Roma, 20 aprile 1983

Risp.mo e Ven. GRAN SEGRETARIO
del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Risp.mo e Ven. GRANDE ORATORE
del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

OGGETTO: Procedimenti massonici. Richiesta di formale trasmissione.

A questa Corte Centrale sono giunte Tavole di Accusa a carico dei FFrr. CAPOGROSSI, STRAPPA e CURIALE (Consigliere dell'Ordine) per aver aderito alla L. P 2 senza autorizzazione.

Ai sensi dell'art.179/R, essendo il Fr. Pasquale Curiale Consigliere dell'Ordine all'epoca dei fatti, si chiede l'atto formale di invio delle Tavole di Accusa per l'inizio del procedimento.

Con il triplice fraterno saluto,

D'ORDINE DEL 1° PRESIDENTE
(Paolo Carleo)

/bl

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

CORTE CENTRALE G.O.I.

Roma, 20 aprile 1983

Risp.mo e Ven. GRAN SEGRETARIO
del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Risp.mo e Ven. GRANDE ORATORE
del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

OGGETTO: Procedimenti massonici. Richiesta di formale trasmissione.

A questa Corte Centrale sono giunte Tavole di Accusa a carico dei FFrr. CAPOGROSSI, STRAPPA e CURIALE (Consigliere dell'Ordine) per aver aderito alla L. P 2 senza autorizzazione.

Ai sensi dell'art.179/R, essendo il Fr. Pasquale Curiale Consigliere dell'Ordine all'epoca dei fatti, si chiede l'atto formale di invio delle Tavole di Accusa per l'inizio del procedimento.

Con il triplice fraterno saluto,

D'ORDINE DEL 1° PRESIDENTE
(Paolo Carleo)

/bl

RAM 986

ANCONA

C.C.

ATHENAEUM

STRAPPA B. 595

PE

CAVOELI 662

FE

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ — UGUAGLIANZA — FRATELLANZA

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

R.·. L.·. TOMMASO CRUDELI (N. 662)

Or.·. di FERRARA

Prot. N. 383/1B

Ferrara, li 28.5.1982 E.·. V.·.

Al Risp. GRAN SEGRETARIO
del GRANDE ORIENTE d'ITALIA
Via Giustiniani n. 5
ROMA

La presente per accusare ricevuta del fascicolo processuale a carico del fr. BRUNO STRAPPA della R.·.L.·. RAM n° 986 allo Or.. di Ancona.

I Giudici di questa L.·., per le indispensabili acquisizioni istruttorie, contatteranno le R.·. LL.·. e i Fr.·. interessati tramite il Collegio Circoscrizionale dei MM.·. VV.·.

Sarà poi premura di questa L.·. rimettere tutta la documentazione corredata dalle proprie conclusioni a codesta Grande Segreteria.

Col triplice fraterno abbraccio,

R.·. L.·. "T. CRUDELI" (662) — Or.·. di FERRARA

(Antonio Franceschini)
M.·. V.·. della R.·. L.·. "T.Crudeli"
n°662 all'Or.·. di Ferrara

Indirizzo profano Geom. Osvaldo Carpeggiani
Cas.Post. 76 - 44100 - Ferrara

G. O. I.
- 9 GIU. 1982
Prot. N. .....

21

Via Giustiniani, 5
00186 ROMA - Tel. 65.60.433

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

- 6 MAG. 1982

Prot.n.855/s

Risp. e Car.Maestro Venerabile
della R.L. "T.CRUDELI"(662) - Or. di FERRARA

e per conoscenza:
Al Risp. e Car.Maestro Venerabile
della R.L. "RAM"(986) - Or. di ANCONA

Oggetto: Trasferimento di procedimento

La Corte Centrale del Grande Oriente, su proposta della Giunta Esecutiva del G.O., ha deliberato il trasferimento del processo riguardante il Fratello BRUNO STRAPPA, dal Tribunale della R.L. "Ram"(986) a quello della R.L. "Tommaso Crudeli"(662), all'Oriente di Ferrara.

Preso atto di quanto sopra, la Gr.Segreteria invia a codesta Risp.Loggia il fascicolo processuale.

Col triplice fraterno abbraccio.

IL GRAN SEGRETARIO
(Antonio De Stefano)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

All'Ill.mo e Ven.mo
Gran Maestro
- All'Ill.mo e Car.mo
Gran Segretario
- Al Car.mo e Ven.mo
Grande Oratore
del Grande Oriente d'Italia
Loro sedi

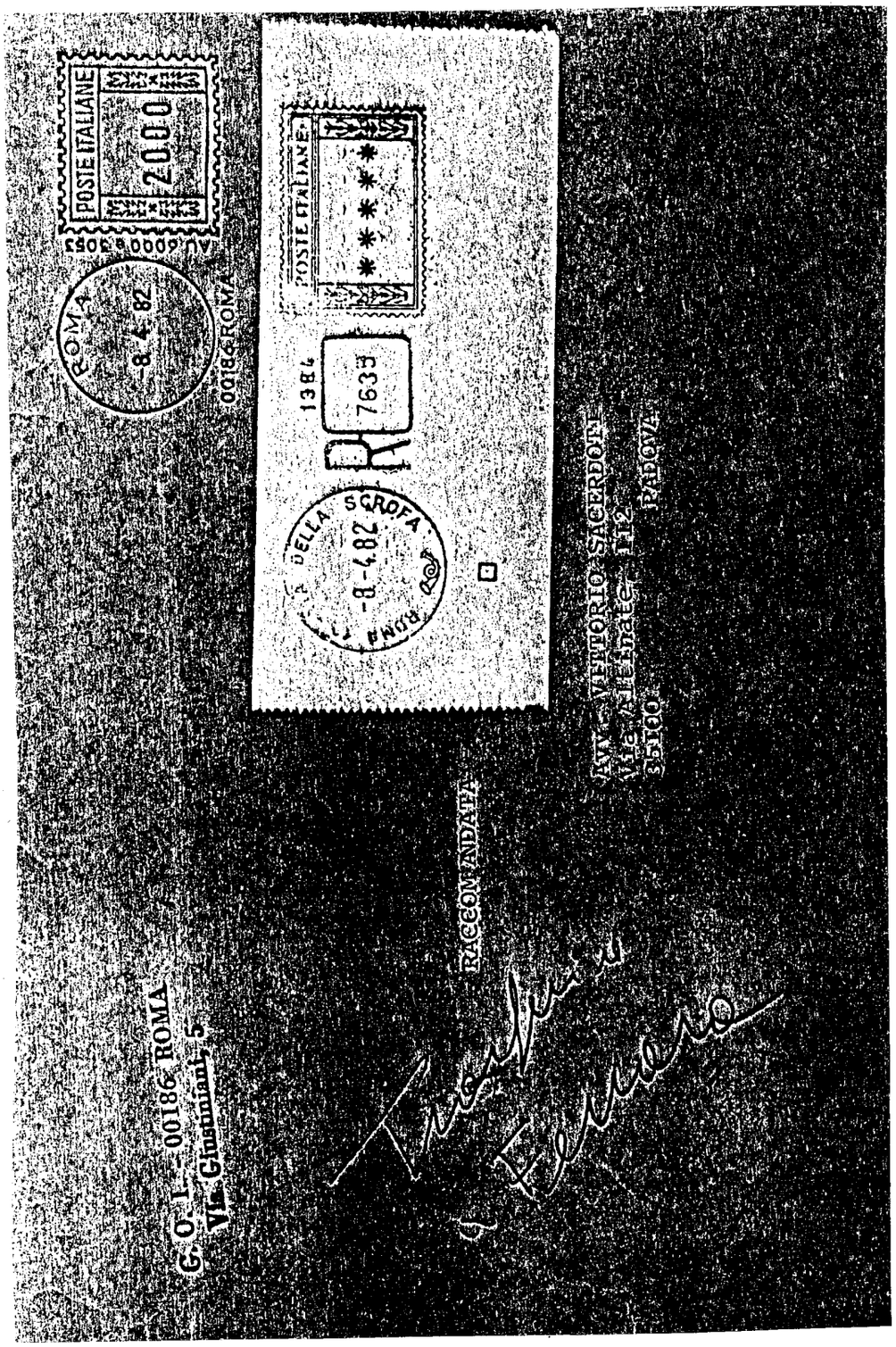
Oggetto: Trasferimento di procedimento

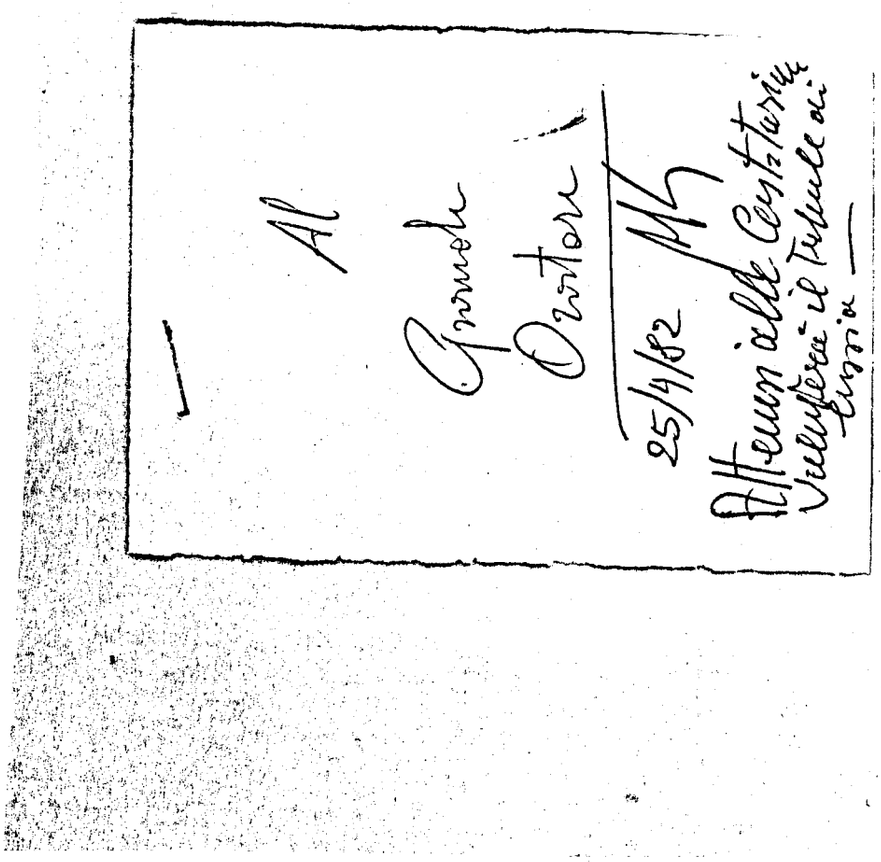
La Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia, in ottemperamento alla deliberata della Gran Giunta del 6.3.82, riunita in Milano, ha deliberato di trasferire il procedimento massonico a carico del Fr.: BRUNO STRAPPA della R.:L.: "RAM" (986) all'Or.: di Ancona alla R.: L.: "Crudeli" (662) all'Or.: di Ferrara.

d'ordine del f.f. di 1° Presidente
il Segretario

23

G. O. I.
- 5 MAG. 1982
Prot. N. 535


POSTE ITALIANE
2000
ROMA
-8 4 82
00186 ROMA
POSTE ITALIANE
1384
7635
ROMA
-8-4.82
RACCOMANDATA
AVV. VITTORIO SACERDOTI
Via Altinate, 112
35100 PADOVA
G. O. I. - 00186 ROMA
Via Giustiniani, 5



Al
Grande
Oratore

25/4/82

Attenzione alle Costituzioni
Vuolsi fare il Tribunale di
Lussia —

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA
LIBERTÀ - UGUALIANZA - FRATELLANZA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(Palazzo Giustiniani)

R.·. LOGGIA RAM 986
Or.·. di ANCONA

Prot. N. ..... Risposta al N. ..... del .....

Ancona, li 18 gennaio 1982 E.·. V.·.

Al Poten.mo Gran Maestro.·.
Ennio Battelli
Massoneria Italiana
Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani
R O M A

e per conoscenza al Poten.mo Grande Oratore.·.
Augusto De Megni
sua sede.

Ricevo l'allegata Tavola d'accusa che il Fr.·. Guiducci formula contro il Segretario della R.·.Loggia.·. RAM 986 all'Oriente di Ancona,Loggia a cui appartengo e della quale sono il Maestro Venerabile.

Ritenendo

che il Fr.·. accusatore non abbia ponderato le conseguenze collaterali che un simile processo massonico potrebbe scatenare,

considerando

personalmente il Fr.·. accusato Strappa uno dei nostri migliori elementi per serietà,lealtà,onestà e sentimenti massonici e

visto

la singolarità dell'accusa stessa

chiedo

alla saggezza di questa Gran Maestria che mi siano date chiare disposizioni.
Prego fraternamente che mi sia data risposta nel più breve tempo possibile,anche se mi rendo conto delle difficoltà dell'attuale momento.
Confidando in Voi come sempre,porgo il mio

triplice fraterno saluto

[signature]

N°20 allegati per tavola e documenti.

G. O. I.
21 GEN. 1982
Prot. N. 879

Risp. MAESTRO VENERABILE della R.·.L.·. RAM N° 986
all'Oriente di ANCONA

Il sottoscritto, fratello attivo e quotizzante della R.·.L.·. G. GARIBALDI N° 750 all'Oriente di Ancona, formula la presente tavola di accusa a carico del Fratello BRUNO STRAPPA, attivo di codesta R.·.L.·. RAM N°986 sempre all'Oriente di Ancona per avere il 21 Marzo 1978 proceduto a nuova iniziazione alla R.·. L.·. PROPAGANDA MASSONICA N° 2 senza darne conoscenza al M.·. V.·. della R.·.L.·. G. GARIBALDI N° 750 all'Oriente di Ancona dove all'epoca era attivo e quotizzante e di aver richiesto ed ottenuto la doppia appartenenza alle due citate RR.·.LL.·. con il grado di COMPAGNO.

Il Fr.·. Bruno Strappa è stato promosso Maestro nel Gennaio del 1979 (la comunicazione del G.·. Segr.·. Spartaco Mennini per detta promozione è datata 27 dicembre 1978 con allegato il Brevetto N° 24901) tutto ciò può essere accertato dagli atti e verbali in possesso delle RR.·.LL.·. N°750 e N° 986 all' Or.·. di Ancona.

Si evidenzia che con Decreto N° 444/L.S. del 27 - 7 - 1976 il G.·.M.·. ha sospeso a tempo indeterminato i lavori della R.·.L.·. PROPAGANDA MASSONICA N° 2, lavori che ripresero solo alla fine dell'anno 1980.

Per quanto sopra il Fr.·. Bruno Strappa ha commesso le colpe massoniche tutte previste dall'art. 57 della Costituzione in quanto ha infranto l'art. 17 della Costituzione e gli articoli 17 e 33/e del Regolamento alla Costituzione.

A dimostrazione di quanto sopra asserito si allega:

N° 1 fascicolo fotocopiato dalla "Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso Sindona" (legge 22/5/80 N° 204) in possesso del Fr.·. Attilio Renzi

N° 1 fotocopia della lettera del Fr.·. Paolo Capogrossi pure ricavata dalla suddetta Relazione Parlamentare

Restando a disposizione per quanto eventualmente necessario, ti porgo il triplice fraterno abbraccio.

Ancona, lì 14 Gennaio 1982

Giorgio Guiducci 3.·.

Paolo e Massimo Capogrossi
Ancona

Ancona, li 20 Settembre 1979

Caro Licio,

come da tuo suggerimento in occasione del ns. incontro a Riccione, mi pregio inviarti il mio curriculum e due foto, per realizzare l'exeat per il passaggio alla P2, come è già avvenuto per l'amico Bruno Strappa.-

La magnifica ospitalità che ci hai riservato a Riccione, mi ha talmente confuso, che non ho avuto il coraggio in quella occasione di chiederti se ti era possibile usarmi una cortesia. Ora che la distanza mi fa superare anche la soggezione, che provo sempre ogni volta che ho la fortuna di incontrarti, trova il coraggio di esporti la mia istanza, che nel frattempo però è diventata doppia.-

Si tratta del fratello di mia moglie e di mio cugino.-
Per quanto riguarda il primo, che si chiama Paolo Masi, questi ha iniziato il servizio militare il 9/8/1979 presso il 1° Battaglione N.B.C. Etruria di Rieti, è nato il 24/12/52 ed è studente universitario di ingegnere elettronico.-
Nonostante la giovane età, soffre realmente ed in modo serio da circa sei anni di gastrite ed ha necessità di attenersi ad una attenta dieta alimentare; dopo un mese di servizio è già calato di peso in modo preoccupante.
Se fosse possibile ottenere l'esonero dal servizio sarebbe veramente un'opera di bene, non solo per lui, che rischia forse di rovinarsi definitivamente la salute, ma anche per mia moglie, la madre e tutta la famiglia che è davvero in ansia. Tuttavia anche l'avvicinamento ad Ancona sarebbe già un grosso sollievo.-

Del secondo caso, ti allego una memoria dattiloscritta.-

Mi rendo conto che certamente queste cose sono per te un fastidio e ti assicuro, che avrei evitato di importunarti se non fossero due casi che mi stanno veramente a cuore e soprattutto, se avessi avuto qualche altro "santo" a cui rivolgermi!!

Vedi tu quel che è possibile fare. Comunque, qualunque sia l'esito del tuo interessamento, ti ringrazio fin d'ora e ti prego di perdonarmi.-

Con affetto e devozione.-

Tuo aff.mo

Paolo Capogrossi

11 MAG. 1981
IL CANCELLIERE

PAOLO [illegible] CAPOGROSSI - AGENTI GENERALI IN ANCONA DELLA SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA
Via Montebello, 46 - Telefoni (071) [illegible]

TAGLIO FINO A L. 1.600.000

710

Banca Commerciale Italiana

L. 5.11.80

Lire 4928.000

Assegno Circolare a favore

LICIO GELLI

girato a

050024569

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. "PROPAGANDA 2"

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

10

3 Novembre 1980

Rispett/mo
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Palazzo Giustiniani

ROMA

Alla cortese attenzione del Gran Segretario

Con riferimento a quanto richiesto, mi pregio allegare assegno di L. 4.928.000= a regolarizzazione delle quote di questa Loggia, ivi comprese quelle per l'anno 1981.

Unisco anche il Piè di Lista aggiornato di tutte le variazioni che si sono verificate e che non erano state ancora state comunicate a codesta Rispettabilissima Gran Segretaria: in conseguenza di tali variazioni dal totale richiesto sono stati defalcati gli importi non incassati per i motivi indicati nella colonna "posizione".

Il Piè di Lista che si allega, depurato dei nominativi contrassegnati con colore giallo, è aggiornato a data odierna.

L'addebito relativo alla quota straordinaria di cui alla Vostra circolare del 24 Febbraio 1980, indicata nell'estratto conto, ma che non abbiamo ricevuta, sara' rimesso non appena saremo in possesso di detta circolare.

Restiamo anche in attesa di ricevere le tessere per il 1980 e 1981.

Col triplice fraterno abbraccio

(Licio Gelli)

Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

LETTERE CIRCOLARI SPEDITE IL GIORNO 11 LUGLIO 1980

151)-CIOCCA MARIO	1/3/14
152)- CANDIGLIOTA PAOLO	1/3/15
153)- BONAGA GIANNI	1/3/16
154)- VILLA LUIGI NELLO	1/3/17
155)- PASTORE FRANCO	1/3/18
156)- MARANO VITO	1/3/19
157)- LONGOBARDI GAETANO	1/3/20
158)- BONETTI ANTONIO	1/3/21
159)- BIANCOFIORE FRANCESCO	1/3/22
160)- AMADI ROBERTO	1/3/23
161)- ZUCCHINI PAOLO	1/3/24
162)- MESSINA MICHELE	1/3/25
163)- MALTONI GIANCARLO	1/3/26
164)- MAURIZIO DURIGON	1/3/27
165)- CIUFFI CARLO	1/3/28
166)- CIONI VASCO	1/3/29
167)- CASINI REMO	1/3/30
168)- DOTTORELLI DUILIO	1/3/31
169)- FAVI TITO	1/3/32
170)- FINOCCHIARO ENNIO	1/3/33
171)- FRANCONI LUIGI	1/3/34
172)- LEONELLI EMILIO	1/3/35
173)- LA MEDICA MICHELE	1/3/36
174)- GRIECO ANGELO	1/3/37
175)- GRAZZINI MARIO	1/3/38
176)- GOGGIOLI GIORDANO	1/3/39
177)- GIACOMELLI GIACOMO	1/3/40
178)- GRILLO MATTEO	1/3/41
179)- PIERANGELI CLAUDIO	1/3/42
180)- LAURI ARMANDO	1/3/43

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE
La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 531/80 F. G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)
Milano, li 11 MAG. 1981
IL CANCELLIERE

181)- ROSELLI ANDREA	1/3/44
182)- STRAPPA BRUNO	1/3/45
183)- CURIALE LINO	1/3/46
184)- DE LONGIS PIETRO	1/3/47
185)- MOLINARI ARRIGO	1/3/48
186)- KUNZ ADOLFO	1/3/49
ANET BILE CLEMET	1/3/50
188)- PUTIGNANO GIUSEPPE	1/3/51
189)- D'ANGELO MARIO	1/3/52
190)- RIZZI GIOVANNI	1/3/53
191)- ALEFFE PINO	1/3/54
192)- NACCI FRANCO	1/3/55
193)- TRAVERSA MARIO	1/3/56
194)- VALENZA ROBERTO	1/3/57
195)- PIERI ROBERTO	1/3/58
196)- FATTORI MARIO	1/3/59
197)- BARACUCCHI ANGELO	1/3/60
198)- OLIVA LUIGI	1/3/61
199)- RAMELLA GIORGIO	1/3/62
200)- SANTE ERMIDO	1/3/63

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE
La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 531/80 F. G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17.3.1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19.3.1981)
Milano, li 11 MAG. 1981
IL CANCELLIERE

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

R.·. L.·. Propaganda 2 N° 314

Si riceve dal STRAPPA BRUNO

la somma di Lire 100000 #

(centomila) per:

Quota sociale anno 1978-79 £. 100000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 100000

li 1 Settembre 1978

Il Tesoriere — Il Segr. Amm.vo

28 MAG. 1981

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

R.·. L.·. Propaganda 2 N.· 364

Si riceve dal AMATO ANTONIO

la somma di Lire 50.000 #

(cinquantamila) per:

Quota sociale anno 1979-1980 £. 30.000

Iniziazione £. 20.000

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 50000

li 29. 11. 1979

Il Tesoriere — Il Segr. Amm.vo

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

R.·. L.·. Propaganda 2 № 341

Si riceve dal CASELLATO PIETRO

la somma di Lire 30.000 #

(trentamila) per:

Quota sociale anno 1979-1980 £. 30000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 30000

Il 1 Settembre 1979

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

28 MAG. 1981

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

R.·. L.·. Propaganda 2 № 391

Si riceve dal STRAPPA BRUNO

la somma di Lire 50.000 #

(cinquantamila) per:

Quota sociale anno 1980 £. 50000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 50000

Il 3-12-1979

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

RICEVUTE DEL 1 SETTEMBRE 1979

43

292)-	MERTOLI PIETRO	79/80	~~100~~
293)-	ARNAUD GIAN ALDO	79/80	~~150~~
294)-	ANTONUCCI RENZO	79/80	100
295)-	CRAVERO FRANCESCO	79/80	~~100~~
296)-	BOERIS ALESSANDRO	79/80	~~100~~
297)-	BAGGIO FRANCESCO	79/80	150.
298)-	MARRAS GIOVANNI	79/80	~~100~~
299)-	GIANNUZZI GENNARO	79/80	100
300)-	DELL'ONGARO GIUSEPPE	79/80	~~100~~
301)-	TURINI MAURO	79/80	100
302)-	DE RISIO CARLO	79/80	~~100~~
303)-	LEX MATTEO	79/80	100
304)-	CESARINI EUGENIO	79/80	100
305)-	CESARI UMBERTO	79/80	100
306)-	ROSSI MARIO	79/80	~~100~~
307)-	MAFFEI FULVIO	79/80	~~100~~
308)-	AURELI ALBERTO	79/80	~~100~~
309)-	FERRI ANTONIO	79/80	100
310)-	TRAVERSA MARIO	79/80	~~100~~
311)-	PISANO GIORGIO	78/79/80	~~150~~
312)-	LAURI ARMANDO	78/79	100
313)-	CURIALE LINO	78/79	~~100~~
314)-	STRAPPA BRUNO	78/79	~~100~~ PAGATO
315)-	PEPE MAURIZIO	77/78/79	100
316)-	VIARENGO GIOVANNI	77/78/79	~~150~~
317)-	MARCHI CARLO	77/78/79	~~100~~
318)-	GAMBAROTTA VITALIANO	77/78/79	~~100~~
319)-	CRESCI GIANPAOLO	77/78/79	~~100~~
320)-	DENTI SERGIO	78/79	~~100~~
321)-	VALENZA ROBERTO	79/80	~~100~~
322)-	MALTONI GIANCARLO	78/79/80	100
323)-	RUSSO FRANCESCO	77/78/79	~~100~~

28 MAG. 1981

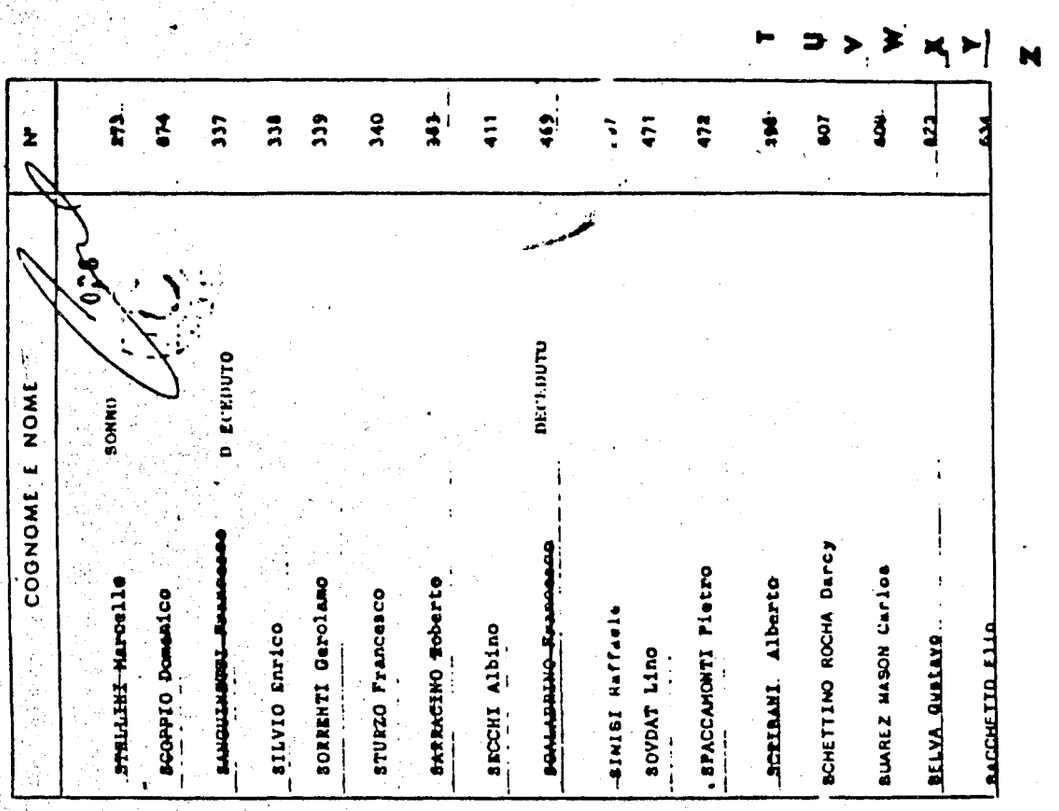
46

47

29-30 NOVEMBRE 1979

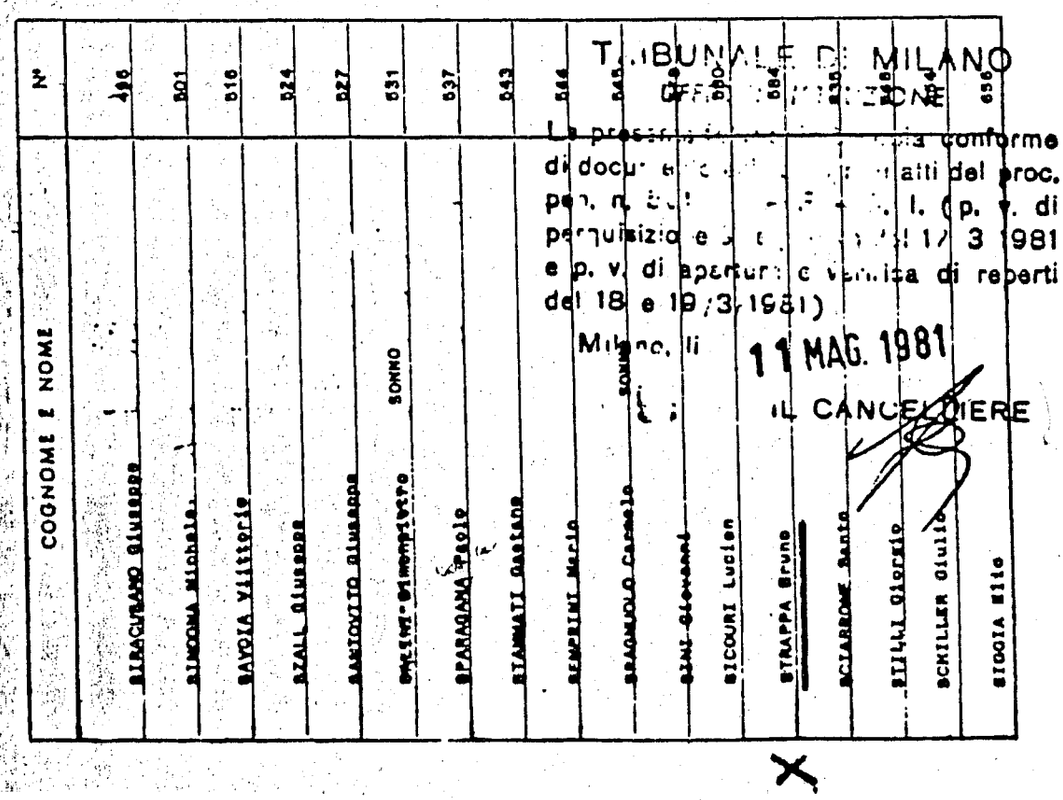
384)-	RABINO DOMENICO	iniz./80	~~100~~	
385)-	BRUNI MAURIZIO	" 80	100	
386)-	MAZZANTI GIORGIO	" 80	~~200~~	
387)-	ANNULLATA (per sbaglio)			
388)-	DI DONNO LEONARDO	" 80	~~200~~ -	ANNULLATA
389)-	BUGNONE ALDO	" 80	250	
390)-	TRAPANI GAETANO	" 80	250	
391)-	STRAPPA BRUNAO	" 1980	~~50~~	
392)-	PETRI LAMBERTO	" 1980	~~50~~	
393)-	CINGOLANI MARIO	" 1980	~~100~~	
394)-	BELLASSAI SALVATORE	" 77-78-79	100	
395)-	HAGGIAG EVER	" 77-78-79-80	200	
396)-	CIUFFI CARLO	" 77-78-79-80	100	
397)-	UGOLINI ASDRUBALE	" 77-78-79-80	100	
398)-	CARCHIO ALBERTO	" 77-78-79-80	100	
399)-	TARSI GIACOMO	" 77-78-79-80	~~100~~	
400)-	ALECCI VITO	" 1980	~~50~~	
401)-	BELLASSAI SALVATORE	" 1980	50	
402)-	LABRIOLA SILVANO	" 1980	100	
403)-	SABATINI CLAUDIO	" 1980	~~100~~	
404)-	CADORNA CARLO	" 1980	~~100~~	
405)-	ALESSANDRINI ALESSANDRO	" 1979-80	~~150~~	
406)-	FUSARI SILVIO	" 1980	~~50~~	
407)-	MASCOLO MASSIMO	" 1979-80	~~100~~	
408)-	NACCI FRANCO	" 1979-80	~~60~~	
409)-	VISOCCHI ANGELO	" 1979-80	100	
410)-	MICOLI RENATO	" 77-78-79-80	~~150~~	
411)-	DE STEFANIS DENIS	" 77-78-79-80-81	200	

28 MAG 1981



T U V W X Y Z

COGNOME E NOME	N°
STELLINI Marcello SONNO	273
SCOPPIO Domenico	674
SANGUINETTI Francesco DECEDUTO	337
SILVIO Enrico	338
SORRENTI Gerolamo	339
STURZO Francesco	340
SARRACINO Roberto	383
SECCHI Albino	411
SCALABRINO Francesco DECEDUTO	469
SINISI Raffaele	[illegible]
SOVDAT Lino	471
SPACCAMONTI Pietro	472
SCIRANI Alberto	396
SCHETTINO ROCHA Darcy	607
SUAREZ MASON Carlos	608
SELVA Gustavo	623
SACCHETTO Elio	634



COGNOME E NOME	N°
SIRACUSANO Giuseppe	496
SINOONA Michele	501
SAVOIA Vittorio	516
SZALL Giuseppe	524
SANTOVITO Giuseppe	527
SALINI Simonpietro SONNO	531
SPARAGANA Paolo	537
STAMMATI Gaetano	543
SEMPRINI Mario	544
SRAGNUOLO Carmelo SONNO	545
SINI Giovanni	550
SICOURI Lucien	584
STRAPPA Bruno	635
SCIARRONE Santo	648
STILLI Giorgio	654
SCHILLER Giulio	656
SIGGIA Elio	

TRIBUNALE DI MILANO
OFFICINA DI SEZIONE

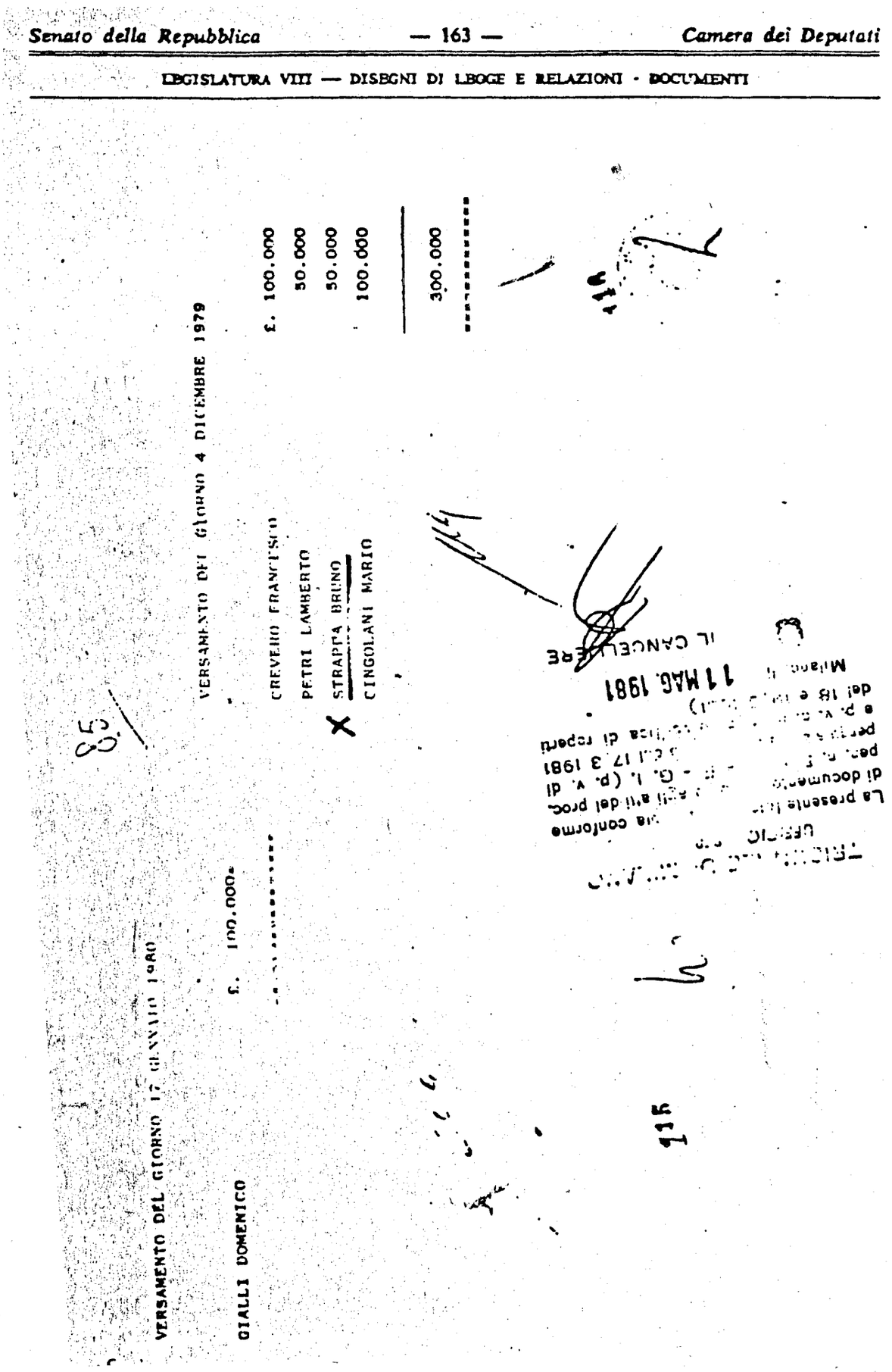
La presente [illegible] conforme di documenti [illegible] atti del proc. pen. n. [illegible] I. (p. v. di perquisizione e [illegible] 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

49

	NUMERO	COGNOME E NOME	INDIRIZZO	TELEFONO Abitazione	TELEFONO Ufficio	
	0577	QUARTARARO T.C.Giuseppino	Via della Libertà 10 - LIVORNO	0586; 809370		AP
	0578	SINI Magg. Giovanni	Via Guerrazzi 11- Livorno	0586/802515		AP
	0579	GIANFRANCO Dr.Franco	Via Orti della Farnesina 126 - Roma	06/3272931		AP
	0580	SICOURI Lucien Ing.	Via Principessa Clotilde 5 - ROMA	0185/pr. 75086		MA
	0581	BADIOLI Dr. Enzo	Via Cassia 1170 - Roma	6995670	770131	AP
	0582	PARASASSI Dr.Maurizio	Via Colli della Farnesina 78 - Roma	3275058	464832 464534	AP
X	0583	CURIALE Cav. Lino	Via E.Toti 10 - ANCONA	203589/071		MA
X	0584	STRAPPA Dr. Bruno	Via Trieste 1/A - ANCONA	58412/071		MA
	0585	ROSELLI Andrea	Via Gabet 20 - Potenza			AP
	0586	CAJOZZO Dr.Salvatore	Tegnergatan 12- 113-58 STOCKHOLM (Svezia)			MA
	0587	~~TESI Gen.Guido~~	SONNO			MA
	0588	LAURI Dr.Armando	Via Redi 63 - Firenze	055/365088		MA



VERSAMENTO DEL GIORNO 17 GENNAIO 1980

GIALLI DOMENICO £. 100.000

VERSAMENTO DEL GIORNO 4 DICEMBRE 1979

CREVENO FRANCESCO £. 100.000

PETRI LAMBERTO 50.000

STRAPPA BRUNO 50.000

CINGOLANI MARIO 100.000

300.000

IL CANCELLIERE

11 MAG. 1981

66

VERSAMENTO DEL 25 MAGGIO 1979

PALLOTTA GIAN PAOLO	£.	150.000=
MESSINA MICHELE	"	150.000=
PETRI RAG.LAMBERTO	"	100.000=
X STRAPPA BRUNO	"	100.000
	£.	500.000

135

65

Versamento del 14 Maggio 1979

VILLATA VINCENZO	£.	150.000
POGGINI MARCELLO	"	200.000
FAZIO MARIO ALBERTO	"	150.000
		500.0000

POGGINI = £.100.000= quota anno 77-78
£.100.000= contributo regalia

136

T[illegible] MILANO
[illegible] SEZIONE

La pres[illegible] è copia conforme di docu[illegible] agli atti del proc. pen. n. 5[illegible] - F - G. I. (p. v. di perquisizio e e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

FAS. N°	GRUP N°	NOMINATIVO			TESSERAMENTO Codice	Tesser N°	Data iniz. Data scad.	QUOTE SOCIALI sta	977	978	979	980	981	982	983	984	985	NOTE
0571	G	Prof. ZOCCHI	AMONASRO	ROMA	E.19.77	1733	30.3.1977 31.12.1979		100	100								Sp.P.
0572	C/G 16	Dott. IOLI	FRANCESCO	TORINO	E.19.77	1734	1.1.1980 31.12.1985		100	100								Sp.P.
0573	G	Avv. BUCCIARELLI	BRUNETTO	AREZZO	E.16.77	1735	30.3.1977											
0574	04	Cap. FRANCINI	LUCIANO	PISA	E.18.77	1736	30.3.1977 31.12.1979		25	25	30							
0575	04	Gen. POGGIOLINI	ITALO	LIVORNO	E.18.77	1737	30.3.1977 31.12.1982			50	50							
0576	04	Col. COCCI	ENIO	PISA	E.18.77	1738	30.3.1977 31.12.1982			50	50							
0577	04	T.Col. QUARTARARO	GIUSEPPINO	LIVORNO	E.18.77	1739	30.3.1977 31.12.1982			50	50							
0578	04	Magg. RINI	GIOVANNI	LIVORNO	E.18.77	1740	30.3.1977 31.12.1979			50	50							
0579	G	Dott. FRANCO	GIANFRANCO	ROMA	E.19.77	1741	30.3.1977 31.12.1979		50	50	50							
0580	G	Ing. SICOURI	LUCIEN	GENOVA	E.19.77	1742	30.3.1977 31.12.1980		125	25	125	125						Sp.P.
0581	G	Dott. BADIOLI	ENZO	ROMA	E.19.77	1743	30.3.1977 31.12.1982		50	50	100	100	100	100				
0582	G	Dott. PARASASSI	MAURIZIO	ROMA	E.19.77	1744	30.3.1977 31.12.1982		40	40	40	40	40	50				Sp.P.
0583	05	Dott. CURIALE	LINO	ANCONA	E.19.78	2026	21.3.1978 31.12.1982		=	50	50							Sp.P.
0584	05	Dott. STRAPPA	BRUNO	ANCONA	E.19.78	2025	21.3.1978 31.12.1982		=	50	50	50						Sp.P.
0585	08	Cap. ROSELLI	ANDREA	POTENZA	E.18.77	1798	1.1.1977 31.12.1980		50	50								Sp.P.

17

C O M M E R C I A L I S T I

1)- GIACCI Dott. ADO - RAVENNA
2)- MACCHIONI Dott. OTELLO - ROMA
3)- MAYER Dott. GIACOMO - ROMA
4)- MESSURI Rag. ELIO - LA SPEZIA
5)- PENNACCHIETTI Dott. FRANCESCO- ROMA
6)- PORPORA Dott. PASQUALE - MILANO
7)- FABBRI Rag. CLAUDIO - MILANO
8)- CAPRA Rag. ATTILIO - MILANO
9)- LIZZA Dott. GIANFRANCO / - ROMA
10)- ARGILLA Dott. SERGIO - LA SPEZIA
11)- MOSCONI Comm. BRUNO - FIRENZE
12)- MARINO Dott. PASQUALE - ROMA
X 13)- STRAPPA Dott. BRUNO - ANCONA
14)- VISCOMI Dott. ANNIBALE - PRATO
15)- GIANNONE Dott. ORAZIO - FIRENZE
16)- BARDUCCI Rag. FRANCO - FIRENZE
17)- D'ISANTO Dott. VINCENZO - FIRENZE
18)- PANNO Rag. ANDREA - GENOVA
19)- PALAZZO Dott. CLAUDIO - CAGLIARI
20)- GISSI Dott. VINCENZO - BERGAMO
21)- PANZACCHI Dott. SERGIO - ROMA
22)- MASINI Dott. MARCO - ROMA
23)- AMADI Dott. ROBERTO
24)- PUGLIESE Dott. MASSIMO - ROMA
25)- VALENZA Dott. VINCENZO - ROMA
26)- TANASSI Dott. VITTORIO - ROMA
27)- BACCETTI Rag. GILBERTO - FIRENZE
28)- ASCHIERI Rag. RENATO - GENOVA

...conforme
...del proc.
...p. v. di
...1981
...di reperti

11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

	NOMINATIVO	DOMICILIO	TELEFONO CASA	TELEFONO UFFICIO	GRADO	TESSERAMENTO CODICE	TESS. N°	DATA SCADENZA	QUOTE 77	78	79	80	81	82	NOTE
	FAZIO Dott.MARIO ALBERTO 27	Via B.Buozzi 68 - ROMA	320246	872527	3°	E.19.77	1931	31.12.82	50	50	50				
	PIERI Dott.GIUSEPPE 530	Via Ugo De Carolis 90 - ROMA	341500			E.19.77									
	MARINO Dott. PASQUALE 566	Viale Mazzini 45 - ROMA	310078	317238	1°	E.19.77	1717	31.12.79	50	50					
	PETRI Rag.LAMBERTO 567	Via Fazioli 6 - ANCONA	071 pr. 200502		1°	E.19.77	1718	31.12.80	50	50	50				
X	CURIALE Dott.LINO 583	Via E.Toti 10 - ANCONA	071 203589		3°	E.19.78	2026	31.12.82	-	50	50				
X	STRAPPA Dott.BRUNO 584	Via Tricate 1/A- ANCONA	071 58412		3°	E.19.78	2025	31.12.82	-	50	50	50			
	FERRI Dott.ANTONIO 729	Via G.Tomassetti 3 - ROMA	866066	6780859	1°	E.19.78	1986	31.12.82	-	-	50	50			
	AUREGGI ALBERTO 727	Via F.Ferrara 6 - ROMA	324358	6543924	1°	E.19.78	1985	31.12.82	-	-	50	50			

- 8 GIU. 1981

119

R O T A R Y C L U B S - PRESIDENTI

1)- LONGO Avv.Prof. PASQUALE	-	PUTIGNANO (Bari)
2)- TUSA Dott. VINCENZO	-	PALERMO
3)- ZOCCHI Prof. AMONASRO	-	ROMA - EST
X 4)- STRAPPA Dott. BRUNO	-	ANCONA - Membro
5)- TROIS Cav.Lav. FRANCESCO	-	CAGLIARI
6)- PALAZZO Dott. CLAUDIO	-	CAGLIARI
7)- TOLI Dott. ANTONIO	-	TORINO NORD-EST Membro

11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

Art. 16

I Liberi Muratori si distinguono nell'Ordine in Apprendisti, Compagni e Maestri, corrispondenti rispettivamente al 1°, 2° e 3° Grado simbolico.

Un Apprendista non può diventare Compagno se non dopo un anno di vita massonica, né un Compagno diventare Maestro se non dopo un anno di anzianità nel Grado e non abbia dato prove della sua cultura massonica e della sua devozione all'Ordine.

L'iniziazione nel grado è subordinata al nulla-osta del Gran Maestro. La Loggia può avanzare eccezionalmente richiesta motivata al Gran Maestro per l'abbreviazione dei termini.

Capo II

DIRITTI E DOVERI DEI LIBERI MURATORI

Art. 17

Ogni Libero Muratore ha il dovere di intervenire alle adunanze della sua Loggia salvo che ne sia impedito da giusta causa o sia stato dispensato dal Maestro Venerabile; di compiere scrupolosamente tutte le attribuzioni del proprio Ufficio o Grado nella Comunione; di osservare fedelmente la Costituzione, i regolamenti, secondo le tradizioni; di condursi in tutte le contingenze della vita come si conviene a uomo d'onore.

Il Fratello assume gli impegni finanziari verso la Loggia per tutto l'anno massonico.

Art. 18

Ogni Libero Muratore ha il diritto di partecipare secondo le norme stabilite nell'art. 25 e nel Regolamento alle riunioni della Loggia alla

quale appartiene e, come fratello visitatore, a quelle di qualsiasi altra Loggia con facoltà di prendervi la parola e di votare su ogni argomento.

I Fratelli visitatori non sono ammessi a lavori riguardanti le finanze o la elezione di cariche o comunque d'esclusivo interesse della Loggia.

Non sono di esclusivo interesse della Loggia l'esame e la votazione delle domande di iniziazione.

Art. 19

Coloro che, essendo in regola col tesoro della Loggia per tutto l'anno massonico in corso e con ogni altro obbligo finanziario e non sottoposti a procedimenti massonici, ne facciano domanda motivata alla Loggia vengono collocati in posizione di sonno.

La posizione di sonno priva il fratello del diritto di intervenire alle sedute e di tutti gli altri diritti inerenti alla qualità di Massone, lo esenta da contributi ma gli conserva tutti gli obblighi stabiliti dalla Costituzione: violandoli, sarà sottoposto a giudizio.

La posizione di sonno cessa mediante domanda di riammissione sulla quale la Loggia delibera con l'osservanza di quanto previsto dall'art. 13 e dal Regolamento.

Art. 20

I diritti e prerogative inerenti alla qualità di Libero Muratore, si perdono, oltre che per la messa in sonno, per la espulsione dall'Ordine.

a giudizio massonico, in qualunque grado del procedimento. Interpretazione 23 luglio 1972 del Cons. dell'Ord.

L'aggiunta al 2° comma e la modifica del 3° comma sono state approvate con delibera della Sessione Straordinaria della Gran Loggia del 9 giugno 1974.

Art. 17

La doppia appartenenza potrà essere concessa soltanto al Fratello Maestro.

Nel caso in cui il Maestro chieda l'affiliazione ad altra Loggia mantenendo l'appartenenza alla Loggia di provenienza, l'ammissione sarà subordinata a deliberazione della nuova Loggia da assumersi a maggioranza dei Fratelli presenti: il Gran Maestro concederà il NULLA OSTA soltanto a seguito della deliberazione di ammissione.

Il Maestro avente doppia appartenenza è considerato — anche ai fini delle capitazioni per il Grande Oriente — come membro effettivo di entrambe le Logge.

Egli mantiene — relativamente ad entrambe le Logge — l'elettorato sia attivo che passivo, ma — oltre a non poter cumulare alcuna carica effettiva — non potrà essere nominato Dignitario in una delle due Logge se non siano trascorsi almeno due anni dalla scadenza di una carica di Dignitario nell'altra Loggia.

Non potrà votare nella Loggia di affiliazione per l'elezione del Gran Maestro, dei Grandi Dignitari e dei Consiglieri dell'Ordine.

Art. 18

Nessuno può essere iniziato, o trasferito in una Loggia di Oriente diverso da quello della sua residenza senza il nulla-osta del Gran Maestro.

Art. 19

Il Fratello che si trasferisca stabilmente in Oriente diverso da quello in cui lavora la sua Loggia deve richiedere il trasferimento ad una Loggia funzionante nell'Oriente ove egli ha stabilito la propria residenza, osservando le norme di cui all'art. 16, a meno che, inoltrando domanda motivata per tramite della sua Loggia, non ottenga dal Gr. Maestro il nulla-osta per conservare il diritto a rimanere iscritto nella propria Loggia.

Art. 20

L'affiliando presta giuramento di fedeltà e obbedienza al Venerabile, ai Dignitari e agli Ufficiali della Loggia che lo riceve.

I legami e i doveri verso la Loggia di provenienza rimangono inalterati sino alla avvenuta affiliazione nella nuova Loggia.

Art. 21

Le proposte di promozione degli Apprendisti e dei Compagni possono essere fatte, oltre che dal Consiglio delle Luci, dai Fratelli Maestri a mezzo del Sacco delle proposizioni.

Art. 22

La Loggia delibera la promozione ai Gradi di Compagno e di Maestro solo dopo aver constatato che il promuovendo possiede i requisiti di cui all'art. 16 - 2° comma della Costituzione, accertati da una Commissione composta del Primo Esperto e di almeno altri due Fratelli Maestri nominati annualmente dal Venerabile.

Capo II

Diritti e Doveri dei Liberi Muratori

Art. 23

I Fratelli devono giustificare preventivamente, o quanto meno nella prima seduta successiva, ogni assenza dai Lavori e versare in ogni caso l'obolo per il Tronco di Beneficenza.

Art. 24

Il Libero Muratore che debba rimanere temporaneamente assente dall'Oriente della propria Loggia o che abbia altri particolari impedimenti, può, su sua domanda, essere dispensato dal frequentare i Lavori; tale dispensa è di competenza del Maestro Venerabile che ne deter-

Camera dei Deputati — 472 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

La Loggia che non ha effettuato le elezioni, od in assenza del nulla-osta per l'insediamento delle cariche, non ha diritto al voto, sia nella Gran Loggia, sia nel Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili. Nelle more le funzioni rituali restano affidate al Maestro Venerabile ed ai Dignitari uscenti.

L'ultimo comma è stato aggiunto con delibera della Sessione Straordinaria della Gran Loggia del 22 marzo 1975.

Art. 31

Nella cerimonia dell'insediamento dopo il Venerabile ed i Dignitari prestano giuramento i Giudici e gli Ufficiali.

Quindi la Loggia giura fedeltà ed obbedienza al Venerabile, ai Dignitari, ai Giudici ed agli Ufficiali di Loggia.

Art. 32

Il Venerabile insediato assume in consegna la Bolla di Fondazione, la Bandiera, il Labaro, il Sigillo, l'Archivio, il Tesoro e quant'altro appartiene alla Loggia.

Il relativo inventario deve essere stato predisposto dal Segretario in carica al momento delle elezioni o da un suo sostituto designato dal Venerabile uscente.

Art. 33

Il Venerabile:

a) presiede, governa e rappresenta la Loggia; la sua persona è inviolabile e sacra ne è l'autorità;

b) distribuisce gli affari suscettibili di un rapporto alla Loggia;

c) nomina i Presidenti e i Membri delle Deputazioni e delle Commissioni di Loggia, delle quali è Membro di diritto e che presiede quando vi partecipi;

d) dà attuazione alle deliberazioni della Loggia, firma tutti gli atti e la corrispondenza;

e) veglia sui Fratelli non solamente nella Loggia, ma anche nella vita civile. I Fratelli hanno il dovere di informare il Venerabile di tutto quanto venga a loro conoscenza riguardante la Massoneria in generale, la Loggia e i Fratelli in particolare;

f) procede alle iniziazioni, riammissioni ed affiliazioni e in tali funzioni può essere sostituito unicamente dall'ex Venerabile;

g) presiede tutte le riunioni della Loggia. In sua assenza è sostituito dal 1° Sorvegliante e, se questi non è presente, dal 2° Sorvegliante;

h) designa di volta in volta i Fratelli a sostituire i Dignitari o Ufficiali titolari o aggiunti, eventualmente non presenti ai Lavori di Loggia;

i) cura il ritiro delle carte e degli oggetti che i Fratelli defunti, messi in sonno, o espulsi avessero in consegna, nonché della tessera dell'anno massonico in corso.

Art. 34

Il Venerabile che cessa dalla sua carica alla normale scadenza dopo che sia decorso almeno un anno dalla sua elezione, conserva il ruolo di ex-Venerabile per quanti anni il suo successore rimane in carica.

Art. 35

I Sorveglianti vigilano sulla condotta dei Fratelli per quanto riguarda l'adempimento dei loro doveri verso la Loggia, il Primo Sorvegliante controllando particolarmente la loro assiduità ai lavori, il Secondo la regolarità dei pagamenti da essi dovuti al Tesoro, entrambi assicurandosi delle attitudini massoniche dei singoli Fratelli.

Essi riferiscono periodicamente al Venerabile e nel Consiglio delle Luci.

Art. 36

Durante i Lavori i Sorveglianti curano che il Tempio sia sempre al coperto e che tutti i Fratelli presenti siano insigniti del Grado nel quale si lavora.

Essi coadiuvano il Venerabile nell'apertura e chiusura dei Lavori e negli altri procedimenti rituali, annunciano alle rispettive Colonne i lavori proposti dal Venerabile, partecipano al medesimo tutto ciò che può interessare l'andamento dei lavori in corso. Avvertono il Venera-

Camera dei Deputati — 473 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

GRANDE ORIENTE D'ITALIA
CORTE CENTRALE

Roma, 27/3/82

Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro
Ill.mo e Car. Gran Segretario
Ill.mo e Car. Grande Oratore

OGGETTO: Trasferimento di procedimenti massonici.

La Corte Centrale del G.O., riunitasi in Roma nell'Hotel Hilton il giorno 27/3/82, esaminate le richieste di trasferimenti avanzate dal Fr. Ennio Battelli, Ven.mo Gr. Maestro, trasferisce ad altri Collegi, in prosieguo indicati, i seguenti procedimenti:

1) Fr. Paolo Capogrossi dalla R.L. Garibaldi (750) Or. di Ancona, alla R.L. Progresso Sociale (514) Or. di Macerata;
2) Fr. Giorgio Cerliani, della R.L. Orsa Maggiore (832) Or. di La Spezia alla R.L. Giustizia e Libertà (636) Or. di Livorno;
3) Fr. Bruno Strappa, dalla R.L. Rham (986) Or. di Ancona alla R.L. Athernum (593) Or. di Pescara;
4) Fr. Alberto Banti, dalla R.L. Rosenkreutz (820) Or. di Scandicci alla R.L. La Concordia (110) Or. di Firenze;

inoltre considerata la richiesta del Fr. Arrigo Crispini, Presidente del Collegio giudicante della R.L. C. Nigra (714) all'Or. di Firenze, trasferisce il procedimento a carico dei:

5) FFr. Vittorio Santini e Siliano Rossi dalla predetta R.L. Nigra alla R.L. Giustizia e Libertà (646) all'Or. di Pisa.

Per il Primo Presidente
(Vittorio Sacerdoti)

462

474

47

eseguito 30/3/82

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE ~~D'ITALIA~~ G. O. I.

PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRANDE ORATORE

Perugia, 24/2/1982

- 4 MAR. 1982

Prot. N. 952

Alla GIUNTA ESECUTIVA
del GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R O M A

e p.c. Alla R.·.L.·. "Ram" N. 986
All'Or.·. di Ancona

Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Tav.·. di Accusa a carico del Fr.·. Bruno Strappa

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

letta la Tav.·. 6/2/1982 del M.·.V.·. della R.·.L.·. "Ram" N. 986 all'Or.·. di Ancona;

Ritenuto che la carica di Giudice Effettivo di Loggia ricoperta dal Fr.·. Bruno Strappa rende quanto meno inopportuno che il Tribunale della Loggia stessa giudichi il suddetto Fr.·., previa designazione del Giudice Supplente,

CHIEDE

che la Giunta Esecutiva, a norma dell'art. 185 del Regolamento, per particolari motivi di opportunità, disponga d'ufficio la trasmissione degli atti del Processo alla Corte Centrale per la designazione di altro Tribunale.

Augusto De Megni

6/3/82

G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
GIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA
ITÀ · UGUALIANZA · FRATELLANZA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(Palazzo Giustiniani)

R.·. LOGGIA RAM 986
Or.·. di ANCONA

Prot. N. ..... Risposta al N. ..... del .....

Ancona, li 6/2/1982 E.·. V

Pont.mo Ill.mo
Grande Oratore del
GR.·. OR.·. D'Italia
R O M A

Alla mia domanda relativa alla Tavola di Accusa a carico del Fr.·. Bruno Strappa ho ricevuto la lettera nella quale mi si consiglia di procedere secondo gli Art. 180 e seguenti del Regolamento.
Essendo però il Fr.. Bruno Strappa Giudice Effettivo della R.·.L.·. RAM 986 ed essendo inoltre giunta una seconda Tavola di Accusa,dallo stesso Accusatore, contro il Fr.·. Pasquale Curiale,il quale è anch'egli Giudice Effettivo oltre ad avere la carica di Consigliere dell'Ordine (Capolista),mi vedo costretto demandare entrambe le Tavole di Accusa all'illuminato giudizio della Corte Centrale del Gr.·.Or.·. d'Italia..
Ti prego,pot.mo e carissimo Fratello De Megni,di inoltrare per mio conto questa formale richiesta.
Ti compiego fotocopie della Tavola e documentazioni riguardanti il Fr.·. Curiale.L'altra Tavola è già in tuo possesso ed una copia ho provveduto,come tu sai, ad inoltrare al Gran Maestro.

Ringraziando porgo il triplice fraterno saluto.

N° 14 fotocopie allegate.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA UNIVERSALE · COMUNIONE ITALIANA
LIBERTÀ · UGUALIANZA · FRATELLANZA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(Palazzo Giustiniani)

R.·. LOGGIA RAM 986
Or.·. di ANCONA

Prot. N. ..... Risposta al N. ..... del .....

Ancona, li 23/3/1982 E.·. V.·.

Ill.·.mo Primo Presidente
della Corte Centrale del
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Palazzo Giustiniani
R O M A

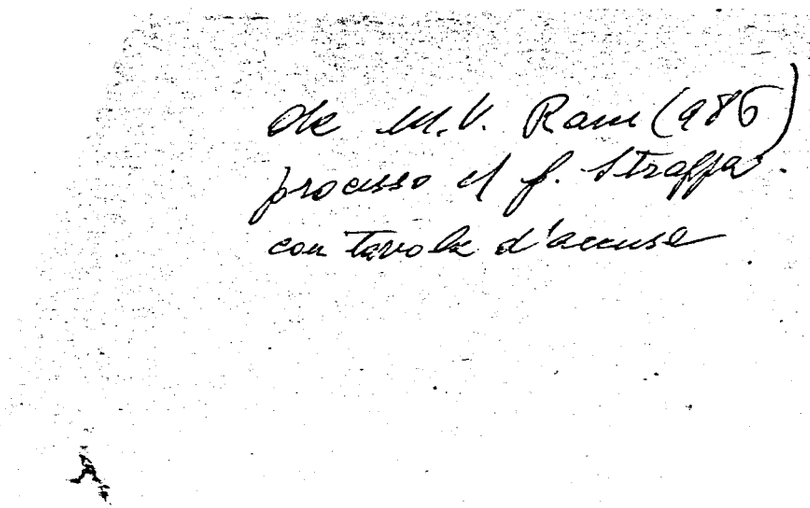
In ottemperanza alla Tavola del 11/3/1982 del Grande Oratore consegno a questa Giustissima Corte Tavola di accusa a carico del nostro F.·. BRUNO STRAPPA.

Con il triplice fraterno saluto

(Gustavo Monzali)

M.·.V.·. della R.·. Loggia RAM 986
all'Or.·. di Ancona

Ricevuta 2/4/82 Roma



de M.V. Ram (986)
processo al f. Straffa
con tavole d'accuse

Ill.mo
PRIMO PRESIDENTE della
CORTE CENTRALE
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Palazzo Giustiniani
ROMA

C.C.

10 MAR. 1982

Prot.n.952

Ill.mo e Car.Fr. ARMANDO CORONA
Primo Presidente Corte Centrale del G.O.
Via dei Punici, 22 - 09100 CAGLIARI

Processo Massonico v/ il Fr.Bruno Strappa

La Giunta Esecutiva del G.O., nella sua tornata del 6 marzo 1982, in accoglimento della richiesta della R.L. "RAM"(986) all'Oriente di Ancona, appoggiata dal Grande Oratore come da tavola del 24/2/1982, ha disposto d'ufficio la trasmissione degli atti del procedimento a codesta Ecc.ma Corte Centrale, affinchè, a mente dello art.185 del Regolamento, provveda alla designazione di altro Tribunale.

Mentre alleghiamo quanto in nostro possesso, informiamo che il resto della documentazione, compresa la tavola di accusa, verrà trasmessa dalla Loggia sopra citata.

In attesa di notizie circa la delibera, porgiamo il triplice fraterno abbraccio.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Mennini)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRANDE ORATORE

G. O. I.
- 4 MAR. 1982
Prot. N. 957

Perugia, 24/2/1982

Alla GIUNTA ESECUTIVA
del GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R O M A

e p.c. Alla R.·.L.·. "Ram" N. 986
All'Or.·. di Ancona

Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Tav.·. di Accusa a carico del Fr.·. Bruno Strappa

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

letta la Tav.·. 6/2/1982 del M.·.V.·. della R.·.L.·. "Ram" N. 986 all'Or.·. di Ancona;

Ritenuto che la carica di Giudice Effettivo di Loggia ricoperta dal Fr.·. Bruno Strappa rende quanto meno inopportuno che il Tribunale della Loggia stessa giudichi il suddetto Fr.·., previa designazione del Giudice Supplente,

CHIEDE

che la Giunta Esecutiva, a norma dell'art. 185 del Regolamento, per particolari motivi di opportunità, disponga d'ufficio la trasmissione degli atti del Processo alla Corte Centrale per la designazione di altro Tribunale.

Augusto De Megni

6/3/82

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA
LIBERTÀ - UGUALIANZA - FRATELLANZA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(Palazzo Giustiniani)

R.·. LOGGIA RAM 986
Or.·. di ANCONA

Prot. N. ..... Risposta al N. ..... del .....

Ancona, li 6/2/1982 E.·. V.

Pont.mo Ill.mo
Grande Oratore del
GR.·. OR.·. D'Italia
R O M A

Alla mia domanda relativa alla Tavola di Accusa a carico del Fr.·. Bruno Strappa ho ricevuto la lettera nella quale mi si consiglia di procedere secondo gli Art. 180 e seguenti del Regolamento.
Essendo però il Fr.. Bruno Strappa Giudice Effettivo della R.·.L.·. RAM 986 ed essendo inoltre giunta una seconda Tavola di Accusa,dallo stesso Accusatore, contro il Fr.·. Pasquale Curiale,il quale è anch'egli Giudice Effettivo oltre ad avere la carica di Consigliere dell'Ordine (Capolista),mi vedo costretto demandare entrambe le Tavole di Accusa all'illuminato giudizio della Corte Centrale del Gr.·.Or.·. d'Italia..
Ti prego,pot.mo e carissimo Fratello De Megni,di inoltrare per mio conto questa formale richiesta.
Ti compiego fotocopie della Tavola e documentazioni riguardanti il Fr.·. Curiale.L'altra Tavola è già in tuo possesso ed una copia ho provveduto,come tu sai, ad inoltrare al Gran Maestro.

Ringraziando porgo il triplice fraterno saluto.

N° 14 fotocopie allegate.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

IL GRANDE ORATORE

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE ~~D'ITALIA~~ G. O. I.

PALAZZO GIUSTINIANI

- 4 MAR. 1982

Prot. N. 952

Perugia, 24/2/1982

Alla GIUNTA ESECUTIVA
del GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R O M A

e p.c. Alla R.·.L.·. "Ram" N. 986
All'Or.·. di Ancona

Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Tav.·. di Accusa a carico del Fr.·. Bruno Strappa

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

letta la Tav.·. 6/2/1982 del M.·.V.·. della R.·.L.·. "Ram" N. 986 all'Or.·. di Ancona;

Ritenuto che la carica di Giudice Effettivo di Loggia ricoperta dal Fr.·. Bruno Strappa rende quanto meno inopportuno che il Tribunale della Loggia stessa giudichi il suddetto Fr.·., previa designazione del Giudice Supplente,

CHIEDE

che la Giunta Esecutiva, a norma dell'art. 185 del Regolamento, per particolari motivi di opportunità, disponga d'ufficio la trasmissione degli atti del Processo alla Corte Centrale per la designazione di altro Tribunale.

Augusto De Megni

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRANDE ORATORE

Perugia, 11/3/1982

Ecc.·.mo TRIBUNALE
della R.·.L.·. "Ram" N. 986
All'Or.·. di Ancona

e p.c. Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

G. O. I.
17 MAR. 1982
Prot. N. 646

Tav.·. di Accusa a carico del Fr.·. Bruno Strappa

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

premesso tutto quanto contenuto nella propria Tav.·. del 24/2/1982,

COMUNICA

che la Giunta Esecutiva del G.·.O.·.I.·. nella riunione del 6/3/1982, in accoglimento della richiesta di esso Grande Oratore, ha deliberato di trasmettere gli atti del Processo alla Corte Centrale per la designazione di altro Tribunale, a norma dell'art. 185 del Regolamento.

Ciò premesso,

INVITA

il Tribunale della R.·.L.·. "Ram" N. 986 all'Or.·. di Ancona, e per esso il suo Presidente, a disporre perchè il Membro-Segretario provveda alla suddetta trasmissione.

Augusto De Megni

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRANDE ORATORE

Perugia, 21/1/1982

G. O. I.
1 FEB. 1982
Prot. N. 994

Ill.·.mo e Ven.·.mo GRAN MAESTRO
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

e p.c.

Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Al Carissimo e Risp.·.mo Fr.·.
GUSTAVO MONZALI - M.·. V.·.
della R.·.L.·. "Ram" N. 986
All'Or.·. di Ancona

Tav.·. di Accusa a carico del Fr.·. Bruno Strappa

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

letta la Tav.·. 18/1/1982 del M.·.V.·. della R.·.L.·. "Ram" N. 986 all'Or.·. di Ancona,

OSSERVA

che per l'art. 179 del Regolamento il M.·.V.·. a seguito della Tav.·. di Accusa, come Presidente del Tribunale di Loggia (art. 63 della Costituzione), deve aprire il procedimento, con apposito provvedimento, a norma dell'art. 180 del Regolamento, con tutti i successivi adempimenti di cui all'art. 182 del Regolamento stesso.
Ciò premesso,

ESPRIME

il parere che il M.·.V.·. della R.·.L.·. "Ram" N. 986 all'Or.·. di Ancona, quale Presidente del Tribunale di Loggia, debba procedere in tutti gli adempimenti di cui agli art. 180 e seguenti del Regolamento.

Augusto De Megni

APPUNTO PER IL GRAN SEGRETARIO

Processo v/ Fr.CAPOGROSSI

Assegnato alla "G.D'Annunzio"(756), di Ascoli Piceno, il fascicolo è stato inviato il 3I maggio I982.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRANDE ORATORE

R.·. L.·. ..... (N. .....) Pavia, 27/12/1982

Or.·. di .....

G. O. I.
23 GEN. 1983
Prot. N. 1574

Ill.mo e Car.mo fr.: Antonio DE STEFANO
Gran Segretario del G.O.I.
Via Giustiniana n° 5
R O M A

Car.mo fr.: De Stefano,

In risposta alla tua in data 17/12/82 - prot. 1216/d ritengo che la R.:L.: "G. D'ANNUNZIO" 756 all'Or.: di Ascoli Piceno, espletato il disposto dell'art. 28 Cost. e degli art. 95 e 97 Reg. possa essere sciolta ed i fratelli appartenenti possano essere affliati ad altra Loggia secondo l'art. 98 del Regolamento.

Per quanto riguarda il procedimento massonico nei confronti del fr.: CAPOGROSSI sarà necessario chiedere alla Corte Centrale il trasferimento del procedimento ad altro Tribunale di Loggia, e tale potrebbe essere anche per il caso dei fratelli Francesco CARBONE, Giovanni FERRANTI e Vincenzo SCIPIONI.

Per il fr.: Filippo FANINI, non avendo chiesto l'assonnamento, ritengo che egli debba regolare la propria posizione nei confronti della R.:L.: "G. D'ANNUNZIO" perchè questa prima dello scioglimento, visto il cambiamento di residenza giustificativo per le accuse di assenteismo, possa concedergli l'Exeat.

Con il triplice fraterno saluto.

IL GRANDE ORATORE
Salvatore de RYSKY

Indirizzo profano .....

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

Roma, 29 Maggio 1982

- Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO
- Ill.mo e Car.mo GRAN SEGRETARIO
- Ill.mo e Car.mo GRANDE ORATORE

OGGETTO: Trasferimento di procedimenti massonici

La Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia, nella seduta del 29/5/1982, ha deliberato, su richiesta dell'Ecc.mo e Ven.mo Gran Maestro, il trasferimento del procedimento massonico del Fr. Paolo CAPOGROSSI dalla R.L. "Giuseppe Garibaldi" (750), all'Oriente di ANCONA, alla R.L. "G.D'Annunzio" (756), all'Oriente di ASCOLI PICENO.

Con il triplice fraterno saluto.

Il Primo Presidente
(Vittorio Sacerdoti)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

Via Giustiniani, 5
00186 ROMA - Tel. 65.69.453

Allegato rimettiamo il fascicolo del processo c/ il Fr.PAOLO CAPOGROSSI, della R. L. "G.GARIBALDI"(750), all'Oriente di ANCONA.

Roma, 31/5/1982

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA
LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(Palazzo Giustiniani)

R.·. LOGGIA G. GARIBALDI 750
Or.·. di ANCONA

IL VENERABILE

Prot. N. ..... Risposta al N. ..... del .....

Ancona, li 28/3/1982 E.·. V.·.

All'Ecc.°.ma CORTE CENTRALE
R O M A
e p.c.Alla GRANDE SEGRETERIA
DELLA MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Oggetto: Processo Massonico a carico del Fr.°.Paolo Capogrossi.

In esito alla lettera in data 11 c.m. dell'Ecd.mo Grande Oratore, si trasmettono gli atti relativi al processo a carico del Fr.°. Paolo Capogrossi, per la designazione di altro Tribunale.

Col triplice fraterno saluto.

Armando Di Napoli

Allegati vari.

C-C.

Prot.n.594

Ill.mo e Car.Fr. ARMANDO CORONA
Primo Presidente della Corte Centrale del G.O.
Via dei Punici, 22 - 09100 CAGLIARI

Processo massonico a carico del Fr.P.CAPOGROSSI

Vista la richiesta avanzata dall'Trbl."G.Garibaldi"(750), all'Oriente di Ancona, nonchè la tavola del Gr. Oratore del 7/I/1982, che concorda con la delibera della suddetta Loggia, il Ven.mo Gran Maestro ha sottoposto la richiesta alla Giunta Esecutiva del G.O. nella seduta del 6/3/1982.

A seguito di quanto sopra codesta Ecc.ma Corte è pregata di voler designare altro Tribunale affinchè dia corso al procedimento massonico nei confronti del Fr.Capogrossi, e all'uopo si trasmette il fascicolo processuale.

In attesa di conoscere il deliberato della Corte, porgiamo il triplice fraterno abbraccio.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Mennini)

All.c.s.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRANDE ORATORE

Perugia, 11/3/1982

Ecc.·.mo TRIBUNALE
della R.·.L.·. "G. Garibaldi" N. 750
All'Or.·. di Ancona

e p.c. Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Processo Massonico a carico del Fr.·. Paolo Capogrossi

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

premesso tutto quanto contenuto nella propria Tav.·. del 7/1/1982,

COMUNICA

che la Giunta Esecutiva del G.·.O.·.I.·. nella riunione del 6/3/1982, in accoglimento della richiesta di esso Grande Oratore, ha deliberato di trasmettere gli atti del Processo alla Corte Centrale per la designazione di altro Tribunale, a norma dell'art. 185 del Regolamento.

Ciò premesso,

INVITA

il Tribunale della R.·.L.·. "G. Garibaldi" N. 750 all'Or.·. di Ancona, e per esso il suo Presidente, a disporre perchè il Membro-Segretario provveda alla suddetta trasmissione.

Augusto De Megni

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA
LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(Palazzo Giustiniani)

R.·. LOGGIA G. GARIBALDI 750
Or.·. di ANCONA

IL VENERABILE

Prot. N. ..... Risposta al N. ..... del .....

Ancona, li 29/3/1982 E.·. V.·.

Al Ecc.·.mo CORTE CENTRALE
R O M A

e p.c. Alla GRANDE SEGRETERIA
DELLA MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Oggetto: Processo Massonico a carico del Fr.·.Paolo Capogrossi.

In esito alla lettera in data 11 c.m. dell'Ecc.mo Grande Oratore, si trasmettono gli atti relativi al processo a carico del Fr.·. Paolo Capogrossi, per la designazione di altro Tribunale.

Col triplice fraterno saluto.

Armando Di Napoli

Allegati vari.

INVIATO FASCICOLO A FR.VITT.SACERDOTI
RACC-ESPRESSO - 22/4/1982

G. O. I.
19 APR. 1982
Prot. N. 114

GRANDE ORIENTE D'ITALIA
CORTE CENTRALE

Roma, 27/3/82

Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro
Ill.mo e Car. Gran Segretario
Ill.mo e Car. Grande Oratore

OGGETTO: Trasferimento di procedimenti massonici.

La Corte Centrale del G.O., riunitasi in Roma nell'Hotel Hilton il giorno 27/3/82, esaminate le richieste di trasferimenti avanzate dal Fr. Ennio Battelli, Ven.mo Gr. Maestro, trasferisce ad altri Collegi, in prosieguo indicati, i seguenti procedimenti:

I) Fr. Paolo Capogrossi dalla R.L. Garibaldi (750) Or. di Ancona, alla R.L. Progresso Sociale (514) Or. di Macerata;
2) Fr. Giorgio Cerliani, della R.L. Orsa Maggiore (832) Or. di La Spezia alla R.L. Giustizia e Libertà (636) Or. di Livorno;
3) Fr. Bruno Strappa, dalla R.L. Rham (986) Or. di Ancona alla R.L. Athenaum (593) Or. di Pescara;
4) Fr. Alberto Banti, dalla R.L. Rosenkreutz (820) Or. di Scandicci alla R.L. La Concordia (IIO) Or. di Firenze;

inoltre considerata la richiesta del Fr. Arrigo Crispini, Presidente del Collegio giudicante della R.L. C. Nigra (714) all'Or. di Firenze, trasferisce il procedimento a carico dei:

5) FFr. Vittorio Santini e Siliano Rossi dalla predetta R.L. Nigra alla R.L. Giustizia e Libertà (646) all'Or. di Pisa.

Per il Primo Presidente
(Vittorio Sacerdoti)

Risp. MAESTRO VENERABILE della R.·. L.·. G.GARIBALDI
N° 750 all' Or.·. di A N C O N A

Il sottoscritto, fratello attivo e quotizzante di codesta R.·. L.·., formula la presente tavola di accusa a carico del Fr.·. CAPOGROSSI Paolo, pure attivo della stessa Officina per avere richiesto personalmente il 20 Aprile I976 al G.·. M.·. l'exeat per il passaggio alla R.·. L.·. PROPAGANDA MASSONICA N° 2 senza darne conoscenza al M.·. V.·. della R.·. L.·. G. GARIBALDI N° 750

Il 23 Luglio I980 non era ancora in posizione regolare nella R.·. L.·. P.2 perchè non aveva inviato le fotografie, ma si presume che avesse ricevuto l'exeat in maniera non regolamentare.

Con Decreto N° 444/LS del 27 Luglio I976 il G.·. M.·. ha sospeso a tempo indeterminato i lavori della R.·.L.·. PROPAGANDA MASSONICA N° 2 (lavori che ripresero solo alla fine dell'anno I980).

Il 22 Ottobre I980 fu letta in Camera di Mezzo della 750 una lettera di tipo profano con la quale il Fr. Capogrossi si dichiarava "dimissionario".

Il I4 Ottobre I98I fu letta in Camera di Apprendista della 750 una seconda lettera del Fr. Capogrossi chiedente l'assonnamento.

Per quanto sopra il Fr. Capogrossi Paolo ha commesso le colpe massoniche tutte previste dall'Art. 57 della Costituzione in quanto ha infranto gli articoli 17e I9 della Costituzione nonchè gli articoli I6 - I8 e 33/e del Regolamento alla Costituzione.

Si allega un fascicolo a riprova di quanto asserito fotocopiato dalla "Relazione della Commissione Parlamentare d' Inchiesta sul caso Sindona" (Legge 22/5/80 N° 204) in possesso del Fr.·. ATTILIO RENZI.

Ulteriore documentazione potrà essere allegata alla presente deducendola dagli atti e dai verbali di Loggia in tuo possesso.

Restando a disposizione per quanto eventualmente necessario ti porgo il triplice fraterno abbraccio.

Ancona, lì 22 Novembre I98I

Giorgio Guiducci 3.·.

Consegnatomi il 25/11/81

Senato della Repubblica — 429 — *Camera dei Deputati*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAGLIO E NO A L. 5.000.000
710
Banca Commerciale Italiana
L. 5.11.80
Lire 4928 000
Assegno Circolare a favore
LICIO GELLI
girato a
\BILE
050024569

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.·. L.·. "PROPAGANDA 2„

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

10

3 Novembre 1980

Rispett/mo
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Palazzo Giustiniani
ROMA

Alla cortese attenzione del Gran Segretario

Con riferimento a quanto richiesto, mi pregio allegare assegno di L. 4.928.000= a regolarizzazione delle quote di questa Loggia, ivi comprese quelle per l'anno 1981.

Unisco anche il Piè di Lista aggiornato di tutte le variazioni che si sono verificate e che non erano state ancora state comunicate a codesta Rispettabilissima Gran Segretaria: in conseguenza di tali variazioni dal totale richiesto sono stati defalcati gli importi non incassati per i motivi indicati nella colonna "posizione".

Il Piè di Lista che si allega, depurato dei nominativi contrassegnati con colore giallo, è aggiornato a data odierna.

L'addebito relativo alla quota straordinaria di cui alla Vostra circolare del 24 Febbraio 1980, indicata nell'estratto conto, ma che non abbiamo ricevuta, sara' rimesso non appena saremo in possesso di detta circolare.

Restiamo anche in attesa di ricevere le tessere per il 1980 e 1981.

Col triplice fraterno abbraccio

(Licio Gelli)

Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. [illegible] p. v. di perquisizione e sequestro 11/3/1981 e p. v. di apposizione e rimozione di sigilli di reparti del 18 e 19/3/1981.)

Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

31)- PERITORE ALDO - LOGGIA AVV. GAITO

32)- PICCHIOTTI FRANCO

33)- PORPORA PASQUALE

34)- RICCARDI LUCIO - SONNO 1977

35)- ROSELLI ANDREA

36)- ROSELLI ROBERTO

37)- ROSSI GIORGIO

38)- SALA AMBROGIO - DEPENNATO- SCONOSCIUTO AL 1° INDIRIZZO

39)- SANTORO MARIO

40)- SARRACINO ROBERTO

41)- SCOPPIO DOMENICO - SONNO DAL 1978

42)- SCRIBANI ALBERTO - ESTERO - SONNO DAL 1976

43)- STILANOS GIUSEPPE - SONNO DAL 1978

44)- SPINELLI ALDO - DEPENNATO PERCHE' SCONOSCIUTO ALL'INDIRIZZO

45)- STELLINI MARCELLO - SONNO 1978

46)- TRIPEPI AURELIO - DECEDUTO 1980

47)- VINCI ENRICO - DEPENNATO PERCHE' SCONOSCIUTO ALL'INDIRIZZO - IRRELIGIOSI DAL 1977.

48)- ZIPARI ALFREDO

49)- ZUCCHI ANTONIO

--------ooOoo --------

Cariche elette il 21.5.1976 e regolarmente istallate:

M.V. GELLI Licio

1°S. PICCHIOTTI Franco

2°S. FLUMINI (Deceduto)

Oratt. MINNINI (Espulso)

Segr. DE SANTIS Luigi

Tesor. ZUCCHI Antonio

Giudici effettivi: GUZZARDI Giuseppe, LIPARI Vittorio

" supplenti: VINCI Enrico, ROSELLI Roberto

-------ooOoo --------

Lettere del 19 e 20 Luglio 1976: richiesta sospensione lavori

Decreto n.444/LS del 27.7.1976 : sospensione lavori a tempo indeterminato

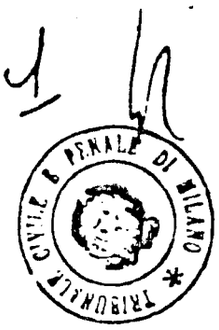
TRIBUNALE [illegible]
UFFIC[illegible]
La presen[illegible]
di [illegible]
pe[illegible]
perqui[illegible]
e p. v. ci ap[illegible]
del 13 e 19/[illegible]
Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

M I E D I L I S T A (effettivo al 30/10/1980)

1)- BACCI VASCO - SONNO DAL 1978
2)- BATTONE CARLO - SONNO DAL 1977
3)- BRUZZONE RENZO
4)- CACCHIONE ANTONIO - SONNO DAL 1978
5)- CALENDA GUIDO
6)- CARDELLINI GIAN PAOLO
7)- CARDUCCI ROCCO - SONNO DAL 1978
8)- CARPI PIER
9)- CECCHERINI MARIO
10)- CONSALVO GIUSEPPE - DEPENNATO IRREPERIBILE DAL 1977
11)- CUNGI GIAN PIERO - SONNO- TRASFERITOSI IN BRASILE 1979
12)- DE BELDER HANS - SONNO - TRASFERITOSI ESTERO 1977
13)- DELLA FAZIA BRUNO
14)- DE SANTIS LUIGI
15)- DE STEFANIS BAIARDO DENIS
16)- FICHERA CIRINO
17)- GELLI LICIO
18)- GENOVESE ZERBI CARMELO - SONNO TRASFERITOSI USA NEL 1979
19)- GUCCIONE FERDINANDO - SONNO DAL 1976
20)- GUZZARDI GIUSEPPE
21)- LIPARI VITTORIO
22)- MADIA LUIGI - SONNO DAL 1977
23)- MASINI MARCO
24)- MAYER GIACOMO
25)- MENGA BRUNO - PASSATO AD ALTRA LOGGIA
26)- MINGHELLI GIANANTONIO - ESPULSO 1977 - IN LOGGIA SOLO 3 ME[illegible]
27)- MORRONI PANFILO
28)- PAGANO GIANCARLO - DECEDUTO 1979
29)- PALOMBO PASQUALE - SONNO 1977
30)- PECO FRANCO -

S O S P E S I



1)- BARLAAM ALESSANDRO
2)- COZZANI OVIDIO
3)- BRUNI MAURIZIO
4)- ALBANESE GIOACCHINO
5)- BORIO LUIGI
X 6)- CAPOGROSSI PAOLO
7)- FEDERICI FEDERICO
8)- MARONI ANTONIO
9)- CRAPANZANO GUIDO
10)- MORETTI ANTONIO
11)- MAZZOLA DAMIANO
12)- SENSINI ALBERTO
13)- DE FRANCESCHINI ENRICO
14)- SARTI ADOLFO
15)- MASCIOLI NELLO
16)- COSTANZO CARMELO
17)- DALLA CHIESA CARLO ALBERTO

93

11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

57 11

CAPOGROSSI PAOLO

11 MAG 1981

IL CANCELLIERE

11 MAG 1981

5-5-80

SOSPESO IN ATTESA DELLA SUA FOTO PER LA TESSERA -

28-7-80

Sospeso la consegna della foto

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 531/80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3 1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981).

Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

L. G.

Arezzo, 10 Ottobre 1979

11 MAG. 1981

Caro Paolo,

ho ricevuto la tua del 20 Settembre scorso, alla quale mi dici di aver allegato il tuo curriculum e due fotografie: il curriculum l'ho trovato, ma le foto, no.

Probabilmente le avrai dimenticate.

Per quanto riguarda i due casi che mi sottoponi, eccoti la mia risposta:

- per quanto riguarda il giovane Occhiodoro non posso far niente: quando uno è già in servizio ogni possibilità è preclusa perchè le assegnazioni ai Reparti sono determinate dal Centro elettronico della Difesa. Quindi non si possono fare più spostamenti.

Però, leggendo la sua "memoria" mi sembra che abbia motivi più che sufficienti, - avanzando richiesta per via gerarchica -, per ottenere l'esonero.

- per Paolo Masi, è l'identica cosa: può solo fare domanda, ben motivata, eventualmente documentata con certificati medici, per essere sottoposto a visita medica collegiale.

Ritengo che se motiverà la sua richiesta con un aggravamento delle sue condizoni di salute, sarà immediatamente ricoverato in osservazione presso un Ospedale Militare.

Mi dispiace di non aver potuto esserti utile in questa occasione, ma devi tener presente che le persone si possono aiutare, in questi casi, solo se si interviene un paio di mesi prima della loro partenza: dopo che sono in servizio ogni mossa è inutile.

Nel pregarti di farmi avere le tue fotografie, ti saluto con la più viva cordialità

(Licio Gelli)

Preg/mo Signor
PAOLO CAPOGROSSI
Via Montebello, 45

ANCONA

96

Al 23/7/80 - Ancora non pervenute

Paolo e Stefano Capogrossi
Ancona

Ancona, li 20 [illegible]bre 1979

Caro Licio,

come da tuo suggerimento in occasione del ns. incontro a Riccione, mi pregio inviarti il mio curriculum e due foto, per realizzare l'exeat per il passaggio alla P2, come è già avvenuto per l'amico Bruno Stroppa.-

La magnifica ospitalità che ci hai riservato a Riccione, mi ha talmente confuso, che non ho avuto il coraggio in quella occasione di chiederti se ti era possibile usarmi una cortesia. Ora che la distanza mi fa superare anche la soggezione, che provo sempre ogni volta che ho la fortuna di incontrarti, trova il coraggio di esporti la mia istanza, che nel frattempo però è diventata doppia.-

Si tratta del fratello di mia moglie e di mio cugino.-
Per quanto riguarda il primo, che si chiama Paolo Masi, questi ha iniziato il servizio militare il 9/8/1979 presso il 1° Battaglione N.B.C. Etruria di Rieti, è nato il 24/12/52 ed è studente universitario di ingegnere elettronica.-
Nonostante la giovane età, soffre realmente ed in modo serio da circa sei anni di gastrite ed ha necessità di attenersi ad una attenta dieta alimentare; dopo un mese di servizio è già calato di peso in modo preoccupante.
Se fosse possibile ottenere l'esonero dal servizio sarebbe veramente un'opera di bene, non solo per lui, che rischia forse di rovinarsi definitivamente la salute, ma anche per mia moglie, la madre e tutta la famiglia che è davvero in ansia. Tuttavia anche l'avvicinamento ad Ancona sarebbe già un grosso sollievo.-

Del secondo caso, ti allego una memoria dattiloscritta.-

Mi rendo conto che certamente queste cose sono per te un fastidio e ti assicuro, che avrei evitato di importunarti se non fossero due casi che mi stanno veramente a cuore e soprattutto, se avessi avuto qualche altro "santo" a cui rivolgermi!!

Vedi tu quel che è possibile fare. Comunque, qualunque sia l'esito del tuo interessamento, ti ringrazio fin d'ora e ti prego di perdonarmi.-

Con affetto e devozione.-

Tuo aff.mo

Paolo Capogrossi

97

11 MAG. 1981
IL CANCELLIERE

PAOLO [illegible] CAPOGROSSI — AGENTI GENERALI DI ANCONA DELLA SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONI DI VERONA

61 61

Recluta OCCHIODORO GIULIANO - Matricola 034/52/001317
Nato ad Ancona il 30/6/1952 - Residente in Via Vallemiano 1 ANCONA -

19/4/1979 chiamato per servizio di leva al C.A.R. di Casale Monferrato (AL) 11°BTG. Casale, 6^Compagnia, 4°Plotone, 14^ Squadra = Caserma PIETRO MAZZA =

5/5/1979 Giuramento

11/5/1979 Trasferito al Corpo: 59° BTG. CALABRIA - 4^ Compagnia MORTAI PESANTI - Caserma Zucchi Lanfranco = CIVIDALE DEL FRIULI (UD)=

Qui dovrà presumibilmente compiere l'intero servizio militare

---

Il 4/1/79 (dietro sua domanda) era stato inviato all'Ospedale Militare di Bologna per accertamenti su una malattia cronica alle orecchie (un sibilo continuo con cefalee e vertigini) invano curato sin dal 1973 con ripetuti ricoveri ospedalieri e termali e con intervento chirurgico del 14/9/73 come da ampia documentazione clinica allegata. All'Ospedale Militare di Bologna, senza alcun accertamento, lo hanno dichiarato affetto da "RINITE CRONICA DI MODESTA ENTITA', idoneo al servizio militare e addirittura destinato alla Compagnia MORTAI PESANTI (!!).

Il 26/4/79 ha presentato domanda di avvicinamento ad Ancona (come da copia allegata) per motivi di lavoro (fra l'altro, prestando servizio lontano da Ancona, l'impresa di cui è socio dovrà licenziare metà degli operai); per motivi matrimoniali (si sposa il 9 Giugno p.v.); e per motivi di studio (laureando in Ingegneria ad Ancona).
La domanda consegnata al Comando 11°BTG.Casale è stata protocollata col n° 5436301 in data 26/4/79 ed inoltrata alla CASERMA CENTRALE N.BIXIO sempre di CASALE MONFERRATO che la invia al MINISTERO DELLA DIFESA - DIREZIONE GENERALE PERSONALE SOTTUFFICIALI E TRUPPA - DIVISIONE 1^, SEZIONE 4^ - ROMA - dove dovrebbe arrivare entro il corrente mese di Maggio per essere vagliata da apposita Commissione.

Al Comando del suo Battaglione a Cividale del Friuli, ha fatto domanda di licenza matrimoniale dal 6 al 25 Giugno p.v. che gli spetta di diritto in quanto contrarrà matrimonio il 9/6 come da allegati certificati.

In definitiva chiede:
o di essere riformato per la malattia alle orecchie o quanto meno destinato ad altro Reparto che non sia di MORTAI o ARTIGLIERIA ed avvicinato alla sua residenza di Ancona (es.: Caserme di Falconara Marittima oppure il Distretto Militare di Ancona).

[illegible] 11 MAG. 1981

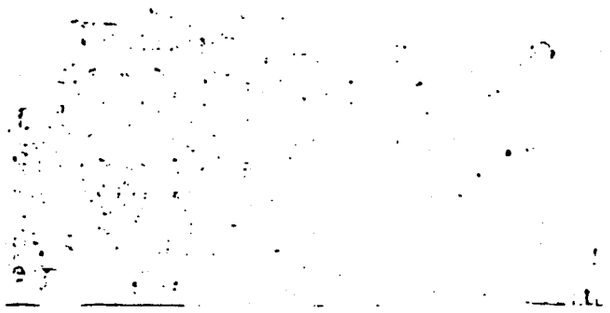
IL CANCELLIERE

Paolo Capogrossi nato ad Addis Abeba il 5/10/1941.-
Diplomato in ragioneria nel Giugno del 1959.-
Subito impiegato presso l'agenzia di Ancona della Tirrena Assicurazioni dove dopo 6 mesi viene nominato capo-ufficio.
Il 1 Gennaio del 1952 passa alle dipendenze dell'agente di Ancona della Società Cattolica di Assicurazione e dopo un anno viene nominato Procuratore dell'Agente.-
Il 1° Gennaio del 1968 diviene coagente della predetta agenzia ed il 1° Gennaio 1969 resta unico titolare della stessa.-
Nel settembre del 1969 viene eletto segretario del Direttivo Nazionale del Gruppo Agenti della Società Cattolica e conserva tale carica fino al settembre 1971.-
Da quest'ultima data fino al settembre 1974 viene eletto prima vicepresidente e poi Presidente del predetto Direttivo.-
Nello stesso anno 1974 viene eletto Segretario Provinciale della Sezione Provinciale del Sindacato Nazionale degli Agenti di Assicurazione e membro della Giunta Esecutiva Nazionale.-
Nel 1975 viene eletto vice-segretario nazionale vicario del Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione (10.000 iscritti) e nominato membro supplente della Commissione Consultiva per le assicurazioni private presso il Ministero dell'Industria, membro effettivo della Commissione Insegnamento e Formazione del BIPAR (organizzazione internazionale degli intermediari assicurativi).-
Ha mantenuto tali incarichi fino a Marzo 1979, epoca in cui si è dimesso perchè eccessivamente oberato e stanco.-
Conserva tuttora gli incarichi di:
- Segretario Provinciale del Sindacato Nazionale Agenti di Ass.ne;
- Membro del Comitato Centrale del predetto Sindacato;
- Membro della Commissione Provinciale presso la Camera di Commercio di Ancona, per la gestione dell'Albo Nazionale degli Agenti di Assicurazione.-

E' socio del Lions Club di Ancona, dove da 5 anni alterna gli incarichi di consigliere e cerimoniere.-
L'agenzia di cui è titolare, nel 1968 era per graduatoria incassi la 65ª della Società Cattolica di Assicurazione in campo nazionale e la 20ª sulla piazza di Ancona rispetto alle agenzie di altre Società; oggi è la 4ª della Cattolica e la 3ª su Ancona.-
Su iniziativa degli agenti di assicurazione delle diverse compagnie delle provincie di Ancona e Macerata, nel 1977 è stato nominato Cavaliere della Repubblica e nello stesso anno è stato nominato Cavaliere del S. Sepolcro.-
E' ammogliato ed ha due figli.-
Primo di sei figli, ha avviato alla sua stessa professione e con successo due fratelli; dei quali uno è suo socio dal 1975, l'altro ne è Procuratore.-

11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE



11 MAG. 1981

63

11

Rag. Paolo Copogrossi
Agente Generale in Ancona

60100 Ancona - Via S. Margherita 40/D - Tel. (071) 34626

L.G

Arezzo, 1° Giugno 1979 64

Caro Paolo,

in relazione alla tua richiesta del 20 Aprile 1976, ti informo che il Grande Oriente d'Italia non ha mai concesso, a tuo favore, l'exeat per il passaggio dalla R.L. "740 G.Garibaldi" alla "P.2".

Se la cosa è ancora di tuo interesse, ti prego di sollecitare il Grande Oriente perchè provveda in merito alla tua istanza.

In attesa di notizie, t'invio le mie più vive e sincere cordialità

tua

(Licio Gelli)

Licio Gelli

Preg/mo Signor
Rag. PAOLO CAPOGRASSI
Via S. Margherita, 40/1

A N C O N A

11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

Or.°. di ~~ROMA~~ ANCONA 65

li, 20 Aprile 1976.

All'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro
del Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani - ROMA

Il sottoscritto Paolo Cafagnoni, già facente parte della R.°.L.°. 740 G. Garibaldi ~~[illegible]~~ chiede l'exeat per l'affiliazione alla R.°.L.°. Propaganda Massonica n.2..

Col triplice fraterno abbraccio.

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 531.80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17 3 1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

102

23/12/1981

AL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Via Giustiniani

A seguito della lettera protocollata in data 30 u.s., con la quale è stata trasmessa a codesto Rispettabile Grande Oriente copia delle tavole di accusa, i relativi allegati, a carico del Fr.Capogrossi Paolo appartenente a questa R.L., si comunica che, uditi i Sorveglianti, si è pervenuti alla determinazione di proporre a codesto Rispettabile Grande Oriente la designazione, per motivi di opportunità, di altro Tribunale per giudicare le mancanze del prefato Fratello.

Risulta infatti che i Giudici hanno già espresso pubblicamente e preventivamente un verdetto di colpevolezza o di assoluzione. D'altra parte non si può far ricorso ai Giudici supplenti poiché uno di essi è il presentatore delle tavole di accusa.

Si resta in attesa di conoscere le decisioni di codesto Rispettabilissimo Grande Oriente.

Col triplice fraterno saluto.

IL MAESTRO VENERABILE
(Armando Corona)

Augusto De Megni

G. O. I.
11 GEN. 1982
Prot. N. 594

508

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA
LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(Palazzo Giustiniani)

R.·. LOGGIA G. GARIBALDI 750
Or.·. di ANCONA

Prot. N. ..... Risposta al N. ..... del .....

Ancona, li 23/[illegible] E.·. V.·.

[illegible]

A seguito della lettera raccomandata in data 30 [illegible], con la quale è stata trasmessa a codesto Risp.mo Grande Oriente copia della tavola di accusa, [illegible] relativi allegati, a carico del Fr. Capogrossi Paolo appartenente a questa [illegible], si comunica che, uditi i Sorveglianti, si è pervenuti nella determinazione di proporre a codesto Risp.mo Grande Oriente la designazione, per motivi di opportunità, di altro Tribunale per giudicare la mancanza del prefato Fratello.

Risulta infatti che i Giudici hanno già espresso pubblicamente e preventivamente un verdetto di colpevolezza o di assoluzione. D'altra parte non si può far ricorso ai Giudici supplenti poiché uno di essi è il presentatore della tavola di accusa.

Si resta in attesa di conoscere le decisioni di codesto Rispettabilissimo Grande Oriente.

Col triplice fraterno saluto.

IL [illegible] VENERABILE
([illegible])

G. O. I
28 DIC. 1981
Prot. N. 339

Trasmessa al Gr.Oratore
Racc.I2/I/I982 -

Ancona, [redacted]/11/1981

Caro Fratello,

Ti partecipo che [redacted] l'accusa di aver infranto gli artt. 17 e 19 [redacted] e gli artt. 16, 18 e 33/e del Regolamento alle costituzioni [redacted].

Nel contestarti le colpe di cui sopra, ti [redacted] regolamenti il nominativo del Fratello che vuoi da te [redacted] quale difensore di fiducia nel processo che avrà luogo [redacted] volti i previsti adempimenti.

Col triplice fraterno [redacted].

p. A.Di Napoli m.v.

Rag.Paolo CAMPOGROSSI
Via S.Margherita, 40
ANCONA

G. O. I.
- 3 DIC. 1981
Prot. N. 1899

R.L."GIUSEPPE GARIBALDI" n.°750
OR. DI ANCONA

Per conoscenza

→ AL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Via Giustiniani
R O M A

In relazione a quanto sopra, trasmetto copia delle tavole di accusa con i relativi allegati.

Col triplice fraterno saluto.

IL MAESTRO V. [redacted]
(p. Di Napoli)

C-C.

I8/3/I982

Prot.n.594

Ill.mo e Car.Fr. ARMANDO CORONA
Primo Presidente della Corte Centrale del G.O.
Via dei Punici, 22 - 09100 CAGLIARI

Processo massonico a carico del Fr.P.CAPOGROSSI

Vista la richiesta avanzata dall'Or.Rbl."G.Garibaldi"(750), all'Oriente di Ancona, nonchè la tavola del Gr. Oratore del 7/I/I982, che concorda con la delibera della suddetta Loggia, il Ven.mo Gran Maestro ha sottoposto la richiesta alla Giunta Esecutiva del G.O. nella seduta del 6/3/I982.

A seguito di quanto sopra codesta Ecc.ma Corte è pregata di voler designare altro Tribunale affinchè dia corso al procedimento massonico nei confronti del Fr.Capogrossi, e all'uopo si trasmette il fascicolo processuale.

In attesa di conoscere il deliberato della Corte, porgiamo il triplice fraterno abbraccio.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Mennini)

All.c.s.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRANDE ORATORE

Perugia, 7/1/1982

Alla GIUNTA ESECUTIVA
del GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R O M A

e p.c. Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Ecc.·.mo TRIBUNALE
della R.·.L.·. "G. Garibaldi" N. 750
All'Or.·. di Ancona

Processo Massonico a carico del Fr.·. Paolo Capogrossi

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

letta la Tav.·. 23/12/1981 del M.·.V.·. della R.·.L.·. "G. Garibaldi" N. 750 all'Or.·. di Ancona con la quale si chiede al G.·.O.·.I.·. la designazione di altro Tribunale per la trattazione del Processo, per motivi di opportunità, a norma dell'art. 185 del Regolamento, per avere i Giudici già espresso pubblicamente e preventivamente il proprio parere circa l'esito del Processo stesso;

Considerato che la richiesta doveva essere avanzata alla Corte Centrale e non al G.·.O.·.I.·., ma che, però, la Giunta Esecutiva può farla propria, anche d'ufficio, sempre a norma del predetto art. 185,

CHIE DE

che, stante la evidente opportunità della designazione di altro Tribunale, per i motivi che precedono, la Giunta Esecutiva disponga d'ufficio la trasmissione degli atti del Processo alla Corte Centrale per la designazione di altro Tribunale.

Augusto De Megni

G. O. I.
11 GEN. 1982
Prot. N. 594

23/12/1981

AL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Via Giustiniani

R O M A

A seguito della lettera raccomandata in data 30 s.m., con la quale é stata trasmessa a codesto Risp.mo Grande Oriente copia delle tavole di accusa, e relativi allegati, a carico del Fr.Capogrossi Paolo appartenente a questa R.L., si comunica che, uditi i Sorveglianti, si é pervenuti alla determinazione di proporre a codesto Risp.mo Grande Oriente la designazione, per motivi di opportunità, di altro Tribunale per giudicare la mancanza del prefato Fratello.

Risulta infatti che i Giudici hanno già espresso pubblicamente e preventivamente un verdetto di colpevolezza o di assoluzione. D'altra parte non si può far ricorso ai Giudici supplenti poiché uno di essi é il presentatore delle tavole di accusa.

Si resta in attesa di conoscere le decisioni di codesto Rispettabilissimo Grande Oriente.

Col triplice fraterno saluto.

IL MAESTRO VENERABILE
(Armando Napoli)

Augusto De Megni

G. O. I.
11 GEN. 1982
Prot. N. 594

6/3/82

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRANDE ORATORE

Perugia, 7/1/1982

Alla GIUNTA ESECUTIVA
del GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R O M A

e p.c. Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Ecc.·.mo TRIBUNALE
della R.·.L.·. "G. Garibaldi" N. 750
All'Or.·. di Ancona

Processo Massonico a carico del Fr.·. Paolo Capogrossi

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

letta la Tav.·. 23/12/1981 del M.·.V.·. della R.·.L.·. "G. Garibaldi" N. 750 all'Or.·. di Ancona con la quale si chiede al G.·.O.·.I.·. la designazione di altro Tribunale per la trattazione del Processo, per motivi di opportunità, a norma dell'art. 185 del Regolamento, per avere i Giudici già espresso pubblicamente e preventivamente il proprio parere circa l'esito del Processo stesso;

Considerato che la richiesta doveva essere avanzata alla Corte Centrale e non al G.·.O.·.I.·., ma che, però, la Giunta Esecutiva può farla propria, anche d'ufficio, sempre a norma del predetto art. 185,

CHIEDE

che, stante la evidente opportunità della designazione di altro Tribunale, per i motivi che precedono, la Giunta Esecutiva disponga d'ufficio la trasmissione degli atti del Processo alla Corte Centrale per la designazione di altro Tribunale.

Augusto De Megni

G. O. I.
11 GEN. 1982
Prot. N. .....

110

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA
LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(Palazzo Giustiniani)

R.·. LOGGIA G. GARIBALDI 750
Or.·. di ANCONA

Prot. N. ..... Risposta al N. ..... del .....

Ancona, li 23/12/1981 E.·. V.·.

AL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Via Giustiniani
R O M A

A seguito della lettera raccomandata in data 30 s.m., con la quale é stata trasmessa a codesto Risp.mo Grande Oriente copia della tavola di accusa, e relativi allegati, a carico del Fr. Capogrossi Paolo appartenente a questa R.L., si comunica che, uditi i Sorveglianti, si é pervenuti nella determinazione di proporre a codesto Risp.mo Grande Oriente la designazione, per motivi di opportunità, di altro Tribunale per giudicare le mancanze del prefato Fratello.

Risulta infatti che i Giudici hanno già espresso pubblicamente e preventivamente un verdetto di colpevolezza o di assoluzione. D'altra parte non si può far ricorso ai Giudici supplenti poiché uno di essi é il presentatore della tavola di accusa.

Si resta in attesa di conoscere le decisioni di codesto Rispettabilissimo Grande Oriente.

Col triplice fraterno saluto.

IL MAESTRO VENERABILE
(Armando Di Napoli)

G. O. I
28 DIC. 1981
Prot. N. 339

Trasmessa al Gr.Oratore
Racc.12/I/1982 -

Ancona, lì 30/11/1981

Caro Fratello,

Ti partecipo che ti é stata rivolta l'accusa di aver infranto gli artt. 17 e 19 della Costituzione e gli artt. 16, 18 e 33/e del Regolamento alla Costituzione stessa.

Nel contestarti le colpe di cui sopra, ti invito a segnalarmi il nominativo del Fratello che viene da te designato quale difensore di fiducia nel processo che avrà luogo dopo svolti i previsti adempimenti.

Col triplice fraterno saluto.

A.Di Napoli MV.

Rag.Paolo CAROGROSSI
Via Margherita, 40
ANCONA

G. O. I.
- 3 DIC. 1981
Prot. N. 1899

R.L."GIUSEPPE GARIBALDI" N°750
Or. DI ANCONA

Per conoscenza

→ AL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Via Giustiniani
R O M A

In relazione a quanto sopra, trasmetto copia delle tavole di accusa con i relativi allegati.

Col triplice fraterno saluto.

IL MAESTRO VENERABILE
(A. Di Napoli)

Risp. MAESTRO VENERABILE della R.·. L.·. G.GARIBALDI
N° 750 all' Or.·. di **A N C O N A**

Il sottoscritto, fratello attivo e quotizzante di codesta R.·. L.·., formula la presente tavola di accusa a carico del Fr.·. CAPOGROSSI Paolo, pure attivo della stessa Officina per avere richiesto personalmente il 20 Aprile I976 al G.·. M.·. l'exeat per il passaggio alla R.·. L.·. PROPAGANDA MASSONICA N° 2 senza darne conoscenza al M.·. V.·. della R.·. L.·. G. GARIBALDI N° 750

Il 23 Luglio I980 non era ancora in posizione regolare nella R.·. L.·. P.2 perchè non aveva inviato le fotografie, ma si presume che avesse ricevuto l'exeat in maniera non regolamentare.

Con Decreto N° 444/LS del 27 Luglio I976 il G.·. M.·. ha sospeso a tempo indeterminato i lavori della R.·.L.·. PROPAGANDA MASSONICA N° 2 (lavori che ripresero solo alla fine dell'anno I980).

Il 22 Ottobre I980 fu letta in Camera di Mezzo della 750 una lettera di tipo profano con la quale il Fr. Capogrossi si dichiarava "dimissionario".

Il I4 Ottobre I98I fu letta in Camera di Apprendista della 750 una seconda lettera del Fr. Capogrossi chiedente l'assonnamento.

Per quanto sopra il Fr. Capogrossi Paolo ha commesso le colpe massoniche tutte previste dall'Art. 57 della Costituzione in quanto ha infranto gli articoli 17 e I9 della Costituzione nonchè gli articoli I6 - I8 e 33/e del Regolamento alla Costituzione.

Si allega un fascicolo a riprova di quanto asserito fotocopiato dalla "Relazione della Commissione Parlamentare d' Inchiesta sul caso Sindona" (Legge 22/5/80 N° 204) in possesso del Fr.·. ATTILIO RENZI.

Ulteriore documentazione potrà essere allegata alla presente deducendola dagli atti e dai verbali di Loggia in tuo possesso.

Restando a disposizione per quanto eventualmente necessario ti porgo il triplice fraterno abbraccio.

Ancona, lì 22 Novembre I98I

Giorgio Guiducci 3.·.

Consegnatami il 25/11/81.

113

TAGLIO FINO A L. 5.000.000
710
Banca Commerciale Italiana
li 5.11.80
Lire 4928.000
Assegno Circolare a favore
LICIO GELLI
girato a
050024569

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.·. L.·. "PROPAGANDA 2"

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

3 Novembre 1980

Rispett/mo
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Palazzo Giustiniani
ROMA

Alla cortese attenzione del Gran Segretario

Con riferimento a quanto richiesto, mi pregio allegare assegno di L. 4.928.000= a regolarizzazione delle quote di questa Loggia, ivi comprese quelle per l'anno 1981.

Unisco anche il Piè di Lista aggiornato di tutte le variazioni che si sono verificate e che non erano state ancora state comunicate a codesta Rispettabilissima Gran Segretaria: in conseguenza di tali variazioni dal totale richiesto sono stati defalcati gli importi non incassati per i motivi indicati nella colonna "posizione".

Il Piè di Lista che si allega, depurato dei nominativi contrassegnati con colore giallo, è aggiornato a data odierna.

L'addebito relativo alla quota straordinaria di cui alla Vostra circolare del 24 Febbraio 1980, indicata nell'estratto conto, ma che non abbiamo ricevuta, sara' rimesso non appena saremo in possesso di detta circolare.

Restiamo anche in attesa di ricevere le tessere per il 1980 e 1981.

Col triplice fraterno abbraccio

(Licio Gelli)

Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE [illegible]

UFFIC[illegible]

La presen[illegible]

di co[illegible]

pe[illegible]

perqui[illegible]

e p. v. ci ap[illegible]

del 18 e 19/[illegible]

Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

E D I L I S T A (effettivo al 30/10/1980)

1)- BACCI VASCO - SONNO DAL 1978
2)- BAITONE CARLO - SONNO DAL 1977
3)- BRIZZONE RENZO
4)- CACCHIONE ANTONIO - SONNO DAL 1978
5)- CALENDA GUIDO
6)- CARDELLINI GIAN PAOLO
7)- CARDUCCI ROCCO - SONNO DAL 1978
8)- CARPI PIER
9)- CECCHERINI MARIO
10)- CONSALVO GIUSEPPE - DEPENNATO IRREPERIBILE DAL 1977
11)- CUNGI GIAN PIERO - SONNO- TRASFERITOSI IN BRASILE 1979
12)- DE BELDER HANS - SONNO - TRASFERITOSI ESTERO 1977
13)- DELLA FAZIA BRUNO
14)- DE SANTIS LUIGI
15)- DE STEFANIS BAIARDO DENIS
16)- FICHERA CIRINO
17)- GELLI LICIO
18)- GENOVESE ZERBI CARMELO - SONNO TRASFERITOSI USA NEL 1979
19)- GUCCIONE FERDINANDO - SONNO DAL 1976
20)- GUZZARDI GIUSEPPE
21)- LIPARI VITTORIO
22)- MADIA LUIGI - SONNO DAL 1977
23)- MASINI MARCO
24)- MAYER GIACOMO
25)- MENGA BRUNO - PASSATO AD ALTRA LOGGIA
26)- MINGHELLI GIANANTONIO - ESPULSO 1977 - IN LOGGIA SOLO 3 MESI
27)- MORRONI PANFILO
28)- PAGANO GIANCARLO - DECEDUTO 1979
29)- PALOMBO PASQUALE - SONNO 1977
30)- PECO FRANCO -

UFFICIO ISTRUZIONE
La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente [illegible] del proc. pen. n. [illegible] (p. v. di perquisizione [illegible] 3 1981 e p. v. di apertura [illegible] di reperti del 18 e 19/3/1[illegible])
Milano, li 11 MAG. 1981
IL CANCELLIERE

31)- PERITORE ALDO - LOGGIA AVV. GAITO

32)- PICCHIOTTI FRANCO

33)- PORPORA PASQUALE

34)- RICCARDI LUCIO - SONNO 1977

35)- ROSELLI ANDREA

36)- ROSELLI ROBERTO

37)- ROSSI GIORGIO

38)- SALA AMBROGIO - DEPENNATO- SCONOSCIUTO ALL' INDIRIZZO

39)- SANTORO MARIO

40)- SARRACINO ROBERTO

41)- SCOPPIO DOMENICO - SONNO DAL 1978

42)- SCRIBANI ALBERTO - ESTERO - SONNO DAL 1976

43)- SILANOS GIUSEPPE - SONNO DAL 1978

44)- SPINELLI ALDO - DEPENNATO PERCHE' SCONOSCIUTO ALL'INDIRIZZO

45)- STELLINI MARCELLO - SONNO 1978

46)- TRIPEPI AURELIO - DECEDUTO 1980

47)- VINCI ENRICO - DEPENNATO PERCHE' SCONOSCIUTO ALL'INDIRIZZO - IRREPERIBILE DAL 1977

48)- ZIPARI ALFREDO

49)- ZUCCHI ANTONIO

--------ooOoo --------

Cariche elette il 21.5.1976 e regolarmente istallate:

M.V. GELLI Licio

1°S. PICCHIOTTI Franco

2°S. FLUMINI (Deceduto)

Orat. MINNINI (Espulso)

Segr. DE SANTIS Luigi

Tesor. ZUCCHI Antonio

Giudici effettivi: GUZZARDI Giuseppe, LIPARI Vittorio

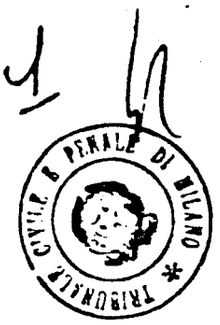
" supplenti: VINCI Enrico, ROSELLI Roberto

-------ooOoo --------

Lettere del 19 e 20 Luglio 1976: richiesta sospensione lavori

Decreto n.444/LS del 27.7.1976 : sospensione lavori a tempo indeterminato

11.6



S O S P E S I

1)- BARLAAM ALESSANDRO
2)- COZZANI OVIDIO
3)- BRUNI MAURIZIO
4)- ALBANESE GIOACCHINO
5)- BORIO LUIGI
X 6)- CAPOGROSSI PAOLO
7)- FEDERICI FEDERICO
8)- MARONI ANTONIO
9)- CRAPANZANO GUIDO
10)- MORETTI ANTONIO
11)- MAZZOLA DAMIANO
12)- SENSINI ALBERTO
13)- DE FRANCESCHINI ENRICO
14)- SARTI ADOLFO
15)- MASCIOLI NELLO
16)- COSTANZO CARMELO
17)- DALLA CHIESA CARLO ALBERTO

11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

57 11

CAPOGROSSI PAOLO

11 MAG 1981

IL CANCELLIERE

11 MAG 1981

5-5-80

SOSPESO IN ATTESA DELLA SUA FOTO PER LA TESSERA -

28-7-80

Sospeso la consegna della foto

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 531/80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3 1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

L. G.

Arezzo, 10 Ottobre 1979

11 MAG. 1981

Caro Paolo,

ho ricevuto la tua del 20 Settembre scorso, alla quale mi dici di aver allegato il tuo curriculum e due fotografie: il curriculum l'ho trovato, ma le foto, no.

Probabilmente le avrai dimenticate.

Per quanto riguarda i due casi che mi sottoponi, eccoti la mia risposta:

- per quanto riguarda il giovane Occhiodoro non posso far niente: quando uno è già in servizio ogni possibilità è preclusa perchè le assegnazioni ai Reparti sono determinate dal Centro elettronico della Difesa. Quindi non si possono fare più spostamenti.

Però, leggendo la sua "memoria" mi sembra che abbia motivi più che sufficienti, - avanzando richiesta per via gerarchica -, per ottenere l'esonero.

- per Paolo Masi, è l'identica cosa: può solo fare domanda, ben motivata, eventualmente documentata con certificati medici, per essere sottoposto a visita medica collegiale.

Ritengo che se motiverà la sua richiesta con un aggravamento delle sue condizoni di salute, sarà immediatamente ricoverato in osservazione presso un Ospedale Militare.

Mi dispiace di non aver potuto esserti utile in questa occasione, ma devi tener presente che le persone si possono aiutare, in questi casi, solo se si interviene un paio di mesi prima della loro partenza: dopo che sono in servizio ogni mossa è inutile.

Nel pregarti di farmi avere le tue fotografie, ti saluto con la più viva cordialità

tua

(Licia Gelli)

Preg/mo Signor
PAOLO CAPOGROSSI
Via Montebello, 45

ANCONA

Al 22/7/80 - Numero non presente

Paolo e Massimo Capogrossi
Ancona

Ancona, 11 [illegible] 1979

Caro Licio,

come da tuo suggerimento in occasione del ns. incontro a Riccione, mi pregio inviarti il mio curriculum e due foto, per realizzare l'exeat per il passaggio alla P2, come è già avvenuto per l'amico Bruno Stroppa.-

La magnifica ospitalità che ci hai riservato a Riccione, mi ha talmente confuso, che non ho avuto il coraggio in quella occasione di chiederti se ti era possibile usarmi una cortesia. Ora che le distanze mi fa superare anche la soggezione, che provo sempre ogni volta che ho la fortuna di incontrarti, trovo il coraggio di esporti la mia istanza, che nel frattempo però è diventata doppia.-

Si tratta del fratello di mia moglie e di mio cugino.-
Per quanto riguarda il primo, che si chiama Paolo Masi, questi ha iniziato il servizio militare il 9/8/1979 presso il 1° Battaglione N.B.C. Etruria di Rieti, è nato il 24/12/52 ed è studente universitario di ingegnere elettronico.-
Nonostante la giovane età, soffre realmente ed in modo serio da circa sei anni di gastrite ed ha necessità di attenersi ad una attenta dieta alimentare; dopo un mese di servizio è già calato di peso in modo preoccupante.
Se fosse possibile ottenere l'esonero dal servizio sarebbe veramente un'opera di bene, non solo per lui, che rischia forse di rovinarsi definitivamente la salute, ma anche per mia moglie, la madre e tutta la famiglia che è davvero in ansia. Tuttavia anche l'avvicinamento ad Ancona sarebbe già un grosso sollievo.-

Del secondo caso, ti allego una memoria dattiloscritta.-

Mi rendo conto che certamente queste cose sono per te un fastidio e ti assicuro, che avrei evitato di importunarti se non fossero due cosi che mi stanno veramente a cuore e soprattutto, se avessi avuto qualche altro "santo" a cui rivolgermi!!

Vedi tu quel che è possibile fare. Comunque, qualunque sia l'esito del tuo interessamento, ti ringrazio fin d'ora e ti prego di perdonarmi.-

Con affetto e devozione.-

Tuo aff.mo

Paolo Capogrossi

[illegible]

11 MAG. 1981
IL CANCELLIERE

PAOLO [illegible] CAPOGROSSI [illegible] AGENTI GENERALI DI ANCONA DELLA SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA
Via [illegible] 46 Telefono [illegible]

61 bis

Recluta OCCHIODORO GIULIANO - Matricola 034/52/001317 -
Nato ad Ancona il 30/6/1952 - Residente in Via Vallemiano 1 ANCONA -

19/4/1979 chiamato per servizio di leva al C.A.R. di Casale Monferrato (AL) 11°BTG. Casale, 6^Compagnia, 4°Plotone, 14^ Squadra = Caserma PIETRO MAZZA =

5/5/1979 Giuramento

11/5/1979 Trasferito al Corpo: 59° BTG. CALABRIA - 4^ Compagnia MORTAI PESANTI - Caserma Zucchi Lanfranco = CIVIDALE DEL FRIULI (UD)=

Qui dovrà presumibilmente compiere l'intero servizio militare

---

Il 4/1/79 (dietro sua domanda) era stato inviato all'Ospedale Militare di Bologna per accertamenti su una malattia cronica alle orecchie (un sibilo continuo con cefalee e vertigini) invano curato sin dal 1973 con ripetuti ricoveri ospedalieri e termali e con intervento chirurgico del 14/9/73 come da ampia documentazione clinica allegata. All'Ospedale Militare di Bologna, senza alcun accertamento, lo hanno dichiarato affetto da "RINITE CRONICA DI MODESTA ENTITA', idoneo al servizio militare e addirittura destinato alla Compagnia MORTAI PESANTI (!!).

Il 26/4/79 ha presentato domanda di avvicinamento ad Ancona (come da copia allegata) per motivi di lavoro (fra l'altro, prestando servizio lontano da Ancona, l'impresa di cui è socio dovrà licenziare metà degli operai); per motivi matrimoniali (si sposa il 9 Giugno p.v.); e per motivi di studio (laureando in Ingegneria ad Ancona).
La domanda consegnata al Comando 11°BTG.Casale è stata protocollata col n° 5436301 in data 26/4/79 ed inoltrata alla CASERMA CENTRALE N.BIXIO sempre di CASALE MONFERRATO che la invia al MINISTERO DELLA DIFESA - DIREZIONE GENERALE PERSONALE SOTTUFFICIALI E TRUPPA - DIVISIONE 1^, SEZIONE 4^ - ROMA - dove dovrebbe arrivare entro il corrente mese di Maggio per essere vagliata da apposita Commissione.

Al Comando del suo Battaglione a Cividale del Friuli, ha fatto domanda di licenza matrimoniale dal 6 al 25 Giugno p.v. che gli spetta di diritto in quanto contrarrà matrimonio il 9/6 come da allegati certificati.

In definitiva chiede:
o di essere riformato per la malattia alle orecchie o quanto meno destinato ad altro Reparto che non sia di MORTAI o ARTIGLIERIA ed avvicinato alla sua residenza di Ancona (es.: Caserme di Falconara Marittima oppure il Distretto Militare di Ancona).

[illegible]

Milano, li 11 MAG. 1981

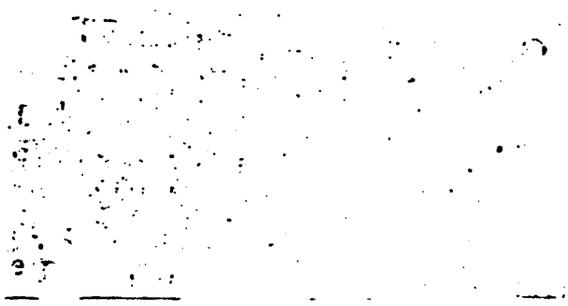
IL CANCELLIERE

Paolo Capogrossi nato ad Addis Abeba il 5/10/1941.-
Diplomato in ragioneria nel Giugno del 1959.-
Subito impiegato presso l'agenzia di Ancona della Tirrena Assicurazioni dove dopo 6 mesi viene nominato capo-ufficio.
Il 1° Gennaio del 1952 passa alle dipendenze dell'agente di Ancona della Società Cattolica di Assicurazione e dopo un anno viene nominato Procuratore dell'Agente.-
Il 1° Gennaio del 1968 diviene coagente della predetta agenzia ed il 1° Gennaio 1969 resta unico titolare della stessa.-
Nel settembre del 1969 viene eletto segretario del Direttivo Nazionale del Gruppo Agenti della Società Cattolica e conserva tale carica fino al settembre 1971.-
Da quest'ultima data fino al settembre 1974 viene eletto prima vicepresidente e poi Presidente del predetto Direttivo.-
Nello stesso anno 1974 viene eletto Segretario Provinciale della Sezione Provinciale del Sindacato Nazionale degli Agenti di Assicurazione e membro della Giunta Esecutiva Nazionale.-
Nel 1975 viene eletto vice-segretario nazionale vicario del Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione (10.000 iscritti) e nominato membro supplente della Commissione Consultiva per le assicurazioni private presso il Ministero dell'Industria, membro effettivo della Commissione Insegnamento e Formazione del BIPAR (organizzazione internazionale degli intermediari assicurativi).-
Ha mantenuto tali incarichi fino a Marzo 1979, epoca in cui si è dimesso perchè eccessivamente oberato e stanco.-
Conserva tuttora gli incarichi di:
- Segretario Provinciale del Sindacato Nazionale Agenti di Ass.ne;
- Membro del Comitato Centrale del predetto Sindacato;
- Membro della Commissione Provinciale presso la Camera di Commercio di Ancona, per la gestione dell'Albo Nazionale degli Agenti di Assicurazione.-

E' socio del Lions Club di Ancona, dove da 5 anni alterna gli incarichi di consigliere e cerimoniere.-
L'agenzia di cui è titolare, nel 1968 era per graduatoria incassi la 65ª della Società Cattolica di Assicurazione in campo nazionale e la 20ª sulla piazza di Ancona rispetto alle agenzie di altre Società; oggi è la 4ª della Cattolica e la 3ª su Ancona.-
Su iniziativa degli agenti di assicurazione delle diverse compagnie delle provincie di Ancona e Macerata, nel 1977 è stato nominato Cavaliere della Repubblica e nello stesso anno è stato nominato Cavaliere del S. Sepolcro.-
E' ammogliato ed ha due figli.-
Primo di sei figli, ha avviato alla sua stessa professione e con successo due fratelli; dei quali uno è suo socio dal 1975, l'altro ne è Procuratore.-

11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE



11 MAG. 1981

63

11

Rag. Paolo Capogrossi
Agente Generale in Ancona

60100 Ancona - Via S. Margherita 40/D - Tel. (071) 34628

L. G

Arezzo, 1° Giugno 1979 64

Caro Paolo,

in relazione alla tua richiesta del 20 Aprile 1976, ti informo che il Grande Oriente d'Italia non ha mai concesso, a tuo favore, l'exeat per il passaggio dalla R.L. "740 G.Garibaldi" alla "P.2".

Se la cosa è ancora di tuo interesse, ti prego di sollecitare il Grande Oriente perchè provveda in merito alla tua istanza.

In attesa di notizie, t'invio le mie più vive e sincere cordialità

tuo

(Licio Gelli)

Preg/mo Signor
Rag. PAOLO CAPOGRASSI
Via S. Margherita, 40/1

A N C O N A

11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

Or.°. di ~~[illegible]~~ ANCONA 65/41

li, 20 Aprile 1976.

All'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro
del Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani - ROMA

Il sottoscritto Paolo Capogrossi, già facente parte della R.°.L.°. 740 Garibaldi ~~[illegible]~~ chiede l'exeat per l'affiliazione alla R.°.L.°. Propaganda Massonica n. 2..

Col triplice fraterno abbraccio.

[signature]

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 531/80 - F - C. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

[signature]

Allegata corrispondenza varia per Licio Gelli e da Licio Gelli a Paolo Capogrossi.

GLIO ELIO A L. 4.000.000
710
Banca Commerciale Italiana
5.11.80
Lire 4928.000
Assegno Circolare a favore
LICIO GELLI
rato a
ABILE
050024569

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.·. L.·. "PROPAGANDA 2„

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

3 Novembre 1980

Rispett/mo
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Palazzo Giustiniani
ROMA

Alla cortese attenzione del Gran Segretario

Con riferimento a quanto richiesto, mi pregio allegare assegno di L. 4.928.000= a regolarizzazione delle quote di questa Loggia, ivi comprese quelle per l'anno 1981.

Unisco anche il Piè di Lista aggiornato di tutte le variazioni che si sono verificate e che non erano state ancora state comunicate a codesta Rispettabilissima Gran Segretaria: in conseguenza di tali variazioni dal totale richiesto sono stati defalcati gli importi non incassati per i motivi indicati nella colonna "posizione".

Il Piè di Lista che si allega, depurato dei nominativi contrassegnati con colore giallo, è aggiornato a data odierna.

L'addebito relativo alla quota straordinaria di cui alla Vostra circolare del 24 Febbraio 1980, indicata nell'estratto conto, ma che non abbiamo ricevuta, sara' rimesso non appena saremo in possesso di detta circolare.

Restiamo anche in attesa di ricevere le tessere per il 1980 e 1981.

Col triplice fraterno abbraccio

57 11

CAPOGROSSI PAOLO

11 MAG 1981

IL CANCELLIERE

11 MAG 1981

5-5-80 GM

SOSPESO IN ATTESA DELLA SUA FOTO PER LA TESSERA -

28-7-80

sospeso la consegna della foto

TRIBUNALE DI MILANO
UFFIC.O ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 531 80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3 1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

S O S P E S I

1)- BARLAAM ALESSANDRO
2)- COZZANI OVIDIO
3)- BRUNI MAURIZIO
4)- ALBANESE GIOACCHINO
5)- BORIO LUIGI
X 6)- CAPOGROSSI PAOLO
7)- FEDERICI FEDERICO
8)- MARONI ANTONIO
9)- CRAPANZANO GUIDO
10)- MORETTI ANTONIO
11)- MAZZOLA DAMIANO
12)- SENSINI ALBERTO
13)- DE FRANCESCHINI ENRICO
14)- SARTI ADOLFO
15)- MASCIOLI NELLO
16)- COSTANZO CARMELO
17)- DALLA CHIESA CARLO ALBERTO

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

1

129

11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI
COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE LAZIO E ABRUZZI

S. . I.
15 FEB. 1982
Prot. 243

Roma, li 2 febbraio 1982 E.·. V.·.
Via Giustiniani, 5 - Tel. 655.808 - 659.716

Prot. N. .....

Car.mo Fr. Angelo BARCHIESI
Via Gregorovius 8
R O M A

e p.c.Risp.ma Grande Segreteria
del Grando Oriente d'Italia
Via Giustiniani 5
R O M A

Ti informo, con la presente, che questo Tribunale Circoscrizionale del Collegio dei MM.VV. del Lazio e Abruzzi, a seguito di tavola di accusa presentata dall'ill.mo Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia per violazione degli artt.24 e 57 della Costituzione, ha aperto il 2 u.s. il procedimento massonico nei tuoi confronti designando, quale Giudice Istruttore il Car.mo Fr. Giacomo Manzo per gli adempimenti previsti dall'art. 182 del Regolamento alla Costituzione.

Con il triplice fraterno saluto

TRIBUNALE CIRC.LE
DEL COLL.DEI MM.VV.
LAZIO E ABRUZZI
IL PRESIDENTE
(Fr.·. Franco FANO)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRANDE ORATORE

Perugia, 12/10/1981

Alla GIUNTA ESECUTIVA
del GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R O M A

AL COLL.LAZIO-ABRUZZI
in sede 6/II/8I

e p.c. Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Tav.·. di Accusa a carico del Fr.·. Angelo Barchiesi, ex M.·. V.·. della R.·.L.·. "Hermes" N. 594 all'Or.·. di Roma

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

letta la lettera inviata dal Fr.·. Angelo Barchiesi al quotidiano "Paese Sera" e pubblicata in data 2/6/1981,

ESPRIME

il parere di denunciare il fatto al competente Tribunale di Collegio, come da Tav.·. già predisposta e che allega.

Augusto De Megni

G. O. I.
20 OTT. 1981
Prot. N. 1026

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRANDE ORATORE

Perugia, 12/10/1981

Alla GIUNTA ESECUTIVA
del GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R O M A

e p.c. Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Tav.·. di Accusa a carico del Fr.·. Angelo Barchiesi, ex M.·. V.·. della R.·.L.·. "Hermes" N. 594 all'Or.·. di Roma

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

letta la lettera inviata dal Fr.·. Angelo Barchiesi al quotidiano "Paese Sera" e pubblicata in data 2/6/1981,

ESPRIME

il parere di denunciare il fatto al competente Tribunale di Collegio, come da Tav.·. già predisposta e che allega.

Augusto De Megni

G. O. I.
20 OTT. 1981
Prot. N. 1026

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRANDE ORATORE

Perugia, 9/10/1981

Ill.·.mo e Carissimo Fr.·.
FRANCO FANO - Presidente
del Collegio Circoscrizionale
dei MM.·.VV.·. del Lazio ed Abruzzi
R O M A

e p.c. Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Alla R.·.L.·. "Hermes" N. 594
All'Or.·. di Roma

Tav.·. di Accusa a carico del Fr.·. Angelo Barchiesi, ex M.·. V.·. della R.·.L.·. "Hermes" N. 594 all'Or.·. di Roma

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
ESPONE:

il Fr.·. Angelo Barchiesi, ex M.·.V.·. della R.·.L.·. "Hermes" N. 594 all'Or.·. di Roma, ha diretto al quotidiano "Paese Sera" una lettera pubblicata in data 2/6/1981 con la intestazione "Siniscalchi e La Loggia Hermes".

Tale pubblicazione non è stata preventivamente autorizzata dal Gran Maestro, come prescritto dall'art. 36 della Costituzione, lettera f), adempimento questo che era d'obbligo, riguardando la Massoneria.

Inoltre, contiene dichiarazioni in contrasto col giuramento di cui all'art. 24 della Costituzione, prestato dal M.·.V.·. al momento dell'insediamento "di osservare in ogni evenienza le deliberazioni degli Organi del G.·.O.·.I.·.".

La posizione è stata portata all'esame della Giunta Esecutiva, la quale ha dato mandato allo scrivente di inoltrare, previo esame della posizione stessa, la presente Tav.·. di Accusa.

G. O. I.
20 OTT. 1981
Prot. N. 1076

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRANDE ORATORE

Ciò premesso, il sottoscritto, in virtù del mandato conferitogli, denunzia tutto quanto sopra, onde il suddetto Fr.·. Angelo Barchiesi sia sottoposto al giudizio del competente Tribunale del Collegio Circoscrizionale dei MM.·.VV.·. del Lazio ed Abruzzi (trattandosi di M.·.V.·. in carica a quella data) per la colpa massonica di cui all'art. 57 della Costituzione N.ri 2 e 3, in relazione agli art. 36 lettera f) e 24 della Costituzione, per avere pubblicato la lettera di cui in narrativa senza la preventiva autorizzazione del Gran Maestro e per avere violato, col suo contenuto, il giuramento prestato quale M.·.V.·..

Produce:

- Fotocopia della pubblicazione di cui sopra.

Augusto De Megni

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE DEI MAESTRI VENERABILI DELLA TOSCANA

TRIBUNALE

Prot. N. ..... *Or.·. di Firenze, li* 14 DIC. 1982 ..... 19..... E.·.

ALLA GRAN SEGRETERIA DEL
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

ROMA

OGGETTO: Apertura di procedimento massonico nei confronti del Fr. SIMONCINI - HENOTH

Comunichiamo che è stato avviato il processo massonico nei confronti del Fratello indicato in oggetto, imputato di violazione dell'Art. 202 lett c del Regolamento / art 57/2 delle Costituzioni, per il seguente motivo:
Per aver disposto del Tesoro della U.·. della Valle Serena non attenendosi ai Regolamenti e per non aver registrato le somme prelevate.

Questo Tribunale ha fissato la data del _____
ore _____ per il dibattimento che si svolgerà presso la Casa massonica di Firenze.

Con il triplice fraterno saluto

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE DEI MAESTRI VENERABILI DELLA TOSCANA

Prot. N. ...788/G..... Or.·. di Firenze, il ....10 novembre..... 19.82. E.·. V.·

ALL'ILL.MO E VEN.MO GRAN MAESTRO
DEL G.O.I ROMA

OGGETTO: Procedimento contro il Fr.SIMONCINI Menotti della R.L. Montaperti n.722 all'Or. di Siena.

Car.mo e Ven.mo Gran Maestro,.
a norma dell'Art. 180 del Regolamento Ti comunico di aver aperto procedimento contro il Fratello di cui in oggetto,a seguito di tavola di accusa di cui Ti allego fotocopia.

Col triplice fraterno abbraccio

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
DEL COLLEGIO CIRC. TOSCANO
Lucio Trevisan

G. O. I.
14 DIC. 82
Prot. N. 1186

Spedita il 15.12.82

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Al Rispettabilissimo Fr.·. M.·.V.·. Presidente del Collegio Circoscrizionale dei MM.·.VV.·. della Toscana.

Il sottoscritto Fr.·. Rossi Romano, Consigliere dell' Ordine per la Toscana, appartenente alla R.·.L.·. Arnolfo di Cambio n.·673 all' Or.·. di Colle val d' Elsa, è venuto a conoscenza che il Fr.·. Simoncini Menotti, appartenete alla R.·.L.·. Montaperti n° 722 all' Or.·. di Siena, come da testimonianza del Fr.·. Santini Dino della R.·.L.·. Salomone n° 758 all' Or.·. di Siena e segretario generale delle Valli Senesi, in data 19 Agosto 1981, nella sua qualità di M.·.V.·. della Loggia di appartenenza, chiese al suddetto Fr.·. Santini di prelevare dal libretto al portatore (ove sono depositati i fondi delle Logge Senesi) la somma di lire 6.000.000 e di consegnargliela in cambio di un assegno bancario a sua firma, da presentare all' incasso solo dopo due giorni dall' emissione e ciò senza chiedere l' autorizzazione o, quanto meno, senza darne comunicazione agli MM.·.VV.·. delle Officine delle Valli Senesi. Quanto sopra pare - sempre dalla testimonianza del Fr.·. Santini - sia avvenuto almeno altre sette volte, senza che gli stessi MM.·.VV.·. ne venissero informati.

Risulta che l' assegno di volta in volta rilasciato, a garanzia del contante prelevato, da parte del Fr.·. Simoncini era sempre fornito della adeguata copertura, eccetto che quello rilasciato in data 24 Novembre 1981 a fronte di un prelievo di lire 6.000.000: infatti la Banca Popolare dell' Etruria non accettava tale assegno.

Indirizzo profano ...Dr.·..Rossi..Romano.....
.....Viale..V..Emanuele..II,..49.....53100..Siena.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Il Fr.·. Santini informò dell' accaduto il Fr.·. Simoncini, il quale promise che avrebbe provveduto alla restituzione in contanti; non essendo peraltro questo avvenuto dopo due mesi, il Fr.·. Santini ritenne doverosamente, sebbene in ritardo, di informare della cosa i MM.·.VV.·. delle Valli Senesi, precisando che, senza la somma presa dal Fr.·. Simoncini, non potevano essere pagate al G.O.I. le capitazioni necessarie per avere diritto di voto in seno alla Gran Loggia del Marzo 1982.
Tali MM.·.VV.·. decisero allora (Gennaio 82) di accordare fraternamente fiducia al Fr.·. Simoncini, pregandolo di rilasciare un assegno per lire 6.000.000 all' ordine del G.O.I. onde provvedere al pagamento di tali capitazioni. Il Fr.·. Simoncini accettò la richiesta emettendo il 18 Gennaio 1982 un assegno per lire 5.720.000, pagando il resto in contanti e trattenendo immediatamente di questi lire 264.000 per spese da lui sostenute (così affermava) in occasione della venuta a Siena dell' allora Gran Maestro Fr.·. Ennio Battelli.

Tale assegno venne inviato al G.O.I. per il saldo delle capitazioni relative all' anno 1981 e in data 13 Marzo 1982 il G.O.I. lo ha restituito con la dicitura: Scaduto termini - Mancanza fondi.

Conseguentemente i MM.·.VV.·. delle Valli Senesi, con fraterno spirito di tolleranza e solidarietà, decisero di reperire la somma necessaria per regolare la situazione nei confronti del G.O.I. - pena la esclusione dalla votazione in seno alla Gran Loggia del 27-28 Marzo 1982 - facendo ricorso ai tesori delle varie Officine senesi e della Valdelsa e riservandosi di conce-

Indirizzo profano

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

dere altra dilazione al Fr.·. Simoncini allo scopo di offrirgli un' ulteriore possibilità di normalizzare la sua posizione nei confronti di tutti i Fratelli delle Valli Senesi, e ciò almeno sino a quando non fossero stati ultimati i lavori della Gran Loggia.

A tale data (20.4.82) permanendo la inadempienza del Fr.·. Simoncini, fu inviata dal sottoscritto analoga tavola di accusa all' attuale M.·.V.·. della R.·.L.·. Montaperti all' Or.·. di Siena, il quale fece giustamente rilevare la incompetenza del Tribunale di Loggia a giudicare il Fr.·. Simoncini in quanto al tempo dell' appropriazione M.·.V.·. della R.·.L.·. medesima, e assicurò, inoltre, che avrebbe interposto il proprio fraterno buon ufficio (cosa che realmente fu fatta), per convincere tale Fratello a mettersi in regola entro poco tempo. Ma ad oggi non risulta che il Fr.·. Simoncini abbia ancora ottemperato a quanto più volte sollecitatogli.

Non ravvisando, da quanto sopra esposto, nel comportamento tenuto dal Fr.·. Simoncini un modo di condursi come si conviene a uomo d' onore e da ciò evidenziandosi manifestazione di scarso sentimento di fraternità, il sottoscritto sente il dovere di chiedere che il suddetto Fr.·. Simoncini Menotti venga sottoposto a giudizio massonico da parte del competente Tribunale operante presso il Collegio Circoscrizionale dei MM.·.VV.·. della Toscana.

Allegato: memoria fornita dal citato Fr.·. Santini Dino in data 20.4.1982.

Siena, 21 Settembre 1982

Il Consigliere dell' Ordine
Fr.·. Romano Rossi

Indirizzo profano .....

Il 19 Agosto 1981, nell'ufficio del Fratello [illegible], il Fratello SIMONCINI, chiese al Fratello SANTINI quanto denaro c'era in cassa il quale rispose che c'erano circa 7 Milioni, al che il Fratello SIMONCINI scrisse un assegno di 6 Milioni intestato al Fratello SANTINI e chiede di andargli a prelevare dal nostro libretto 6 milioni pregando di versare l'assegno 2 gioni dopo, infatti l'assegno di 6 milioni fù versato il 21 Agosto 1981:

successivamente il Fratello SIMONCINI chese ed ottenne nelle sottoindicate date denaro in cambio di assegni da lui firmati, della CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE:

- 30/9/1981	- Prelevato	£. 5.000.0000	
- 2/10/1981	- Riversato l'assegno di	£. 5.000.0000	
- 16/10/1981	- Prelevato	£. 5.000.000=	
- 24/10/981	- Riversato assegno di	£. 5.000.000=	
- 26/10/1981	- Prelevato	£. 7.392.000+	(§) (Intestato al G.°. O.°.)
- 2/11/1981	- Prelevato	£. 4.500.000=	
- 6/11/1981	- Riversato l'assegno di	£. 4.500.000=	
- 11/11/1981	- Prelevato	£. 5.610.000=	
- 16/11/1881	- Riversato assegno di	£. 5.610.000=	
- 17/11/1981	- Prelevato	£. 5.000.000=	
- 21/11/1981	- Versato l'assegno di	£. 5.000.000=	
- 24/11/1981	- Prelavto	£. 6.000.000=	

- lo stesso giorno la Banca popolare dell'Etruria non ha accettato l'assegno di £. 6.000.000.

Avvertito il Frtaello SIMONCINI dell'inconveniente promise che avrebbe provveduto a restituire in contanti, ~~poche~~ Poiche passò quasi due mesi senza che lo facesse, su autorizzazione dell'allora Presidente dei MM.°. VV.°. Fratello VANNINI, fù chiesto al Fratello SIMONCINI se ci faceva l'assegno intestato al Grande Oriente, il 18 Gennaio 1982 venne con il Fratello SPARTACO MEONI della R.°. L.°. GAGLIARDA MAREMMA DI PIOMBINO e fece un assegno di C.C. della Banca Popolare dell'Etruria di £. 5.720.000, versando il resto in contanti, dei quali immediatamente si riprendeva la somma di £. 264.000 da Lui anticipate per la venuta del Gran Maestro. L'assegno venne inviato al Grande Oriente per il saldo delle Capitazioni dell'anno 1981 edin data 13 Marzo 1982 lo ha restituito con la dicitura - Scaduto termini -Mancanza fondi

Appunto fornitomi, dietro mia richiesta, dal Fr.: Santini Dino, in data 20.4.82.

[signature]

DIO E POPOLO 786

ROMA

CASTELLANI A.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

16 MAR. 1983

Prot. N: 3409

R.·. L.·. "DIO E POPOLO" (N. 786)

Or.·. di R O M A

Roma, 28/2/1983

All'Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO
del G.'. O.'. d'I.'.
R O M A

Alla GRANDE SEGRETERIA
del G.'. O.'. d'I.'.
R O M A

Al COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE dei
MM.'.VV.'. - Lazio-Abruzzi
R O M A

OGGETTO: Trasmissione alla CORTE CENTRALE degli atti relativi al procedimento avverso il Fr.'. Alfredo CASTELLANI.

Comunico che a norma dell'art. 185/R ho provveduto ad inviare alla Corte Centrale gli atti relativi al procedimento istruito avverso il Fr.'.Alfredo CASTELLANI.

IL MAESTRO VENERABILE
Nella Funzione di PRESIDENTE del TRIBUNALE
(Dario SUMMONTI)

Indirizzo profano .....

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

R.·.L.·. DIO E POPOLO (N. 786)

Or.·. di R O M A

Roma, 24/I/1983

All'Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO
del G.'. O.'. d'I.'.
R O M A

Alla GRANDE SEGRETERIA
del G.'. O.'. d'I.'.
R O M A

Al COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE dei
MM.'.VV.'. - Lazio-Abruzzi
R O M A

OGGETTO: Apertura di un procedimento giudiziario a carico del Fr.'. Alfredo CASTELLANI.

Comunico che il Tribunale della R.'.L.'. "DIO E POPOLO" n.786 -giusta la Tavola di Accusa datata I5/I/I983 ed a firma dell'Ill.mo e Risp.mo Grande Oratore del G.'.O.'.d'I.'.- ha provveduto ad aprire un procedimento giudiziario a carico del Fr.'. Alfredo CASTELLANI.

Con il Tripl.'. Frat.'. Abbr.'.

Il MAESTRO VENERABILE
(Dario SUMMONTI)

Dario Summonti

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRANDE ORATORE

Pavia, I5 Gennaio I983

R.·.L.·. ..... (N. .....)

Or.·. di .....

AL CAR.MO RISP.MO FRATELLO
Alfredo CASTELLANI
della R.:L.: "DIO E POPOLO" 786
Oriente di R O M A

e, per conoscenza:

AL GRAN SEGRETARIO DELLA
MASSONERIA ITALIANA R O M A

T a v o l a di Accusa a carico del Fr.: Alfredo CASTELLANI

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
E s p o n e

Il fr.: Alfredo CASTELLANI della R.:L.: "DIO E POPOLO" 786 all'Oriente di Roma, come esposto dal I° Sorvegliantgx fr.: Enrico SIMONI e dal M.:V.: fr.: Dario SUMMONTI, durante la Tornata informale del 6/I2/82, ha riferito fatti inerenti al Ven.:mo Gran Maestro non veritieri e lesivi della dignità della carica e della persona. Quanto esposto dai fr.: M.:V.: e I° Sorvegliantgxx della R.:L.: è stato portato all'esame della Giunta Esecutiva nella riunione del I6/I/83. In tale sede la Giunta ha dato mandato al Grande Oratore di elevare la presente Tavola di Accusa a carico del fr.: Alfredo CASTELLANI.

Ciò premesso il sottoscritto denuncia quanto sopra onde il fr.: Alfredo CASTELLANI sia sottoposto al giudizio del competente Tribunale della R.:L.: "DIO E POPOLO" 786 all'Oriente di Roma per la colpa massonica di cui all'art. 57 comma 2 e 3 delle Costituzioni.

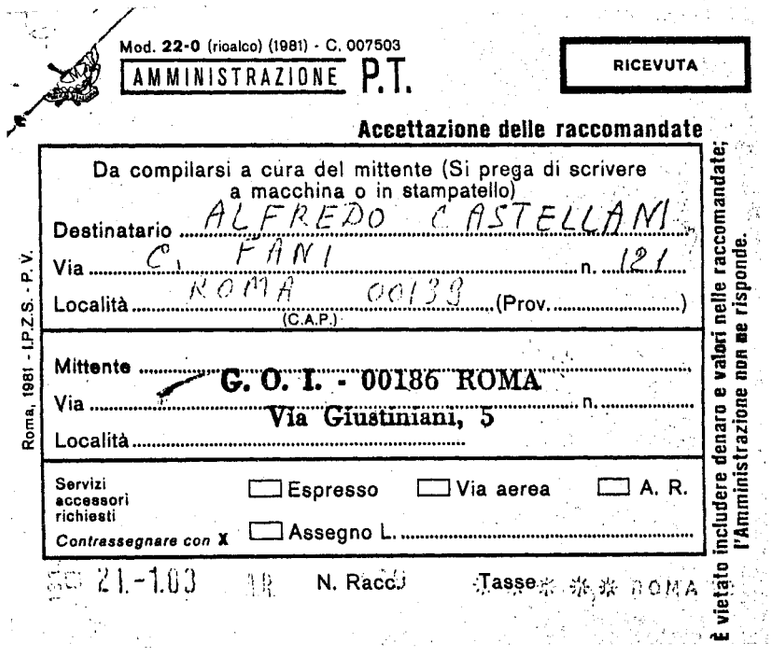
Indirizzo profano .....

Produce:

Esposto in data 8/I2/82 indirizzato al Gran Maestro della Massoneria Italiana firmato dal fr.: Dario SUMMONTI M.:V.: e dal fr.: Enrico SIMONI I° Sorv.: della R.:L.: "DIO E POPOLO" 786 all'Oriente di Roma.

Con il triplice fraterno saluto.

IL GRANDE ORATORE
Salvatore de RYSKY



Mod. **22-0** (ricalco) (1981) - C. 007503

AMMINISTRAZIONE P.T.

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario ALFREDO CASTELLANI

Via C. FANI n. 121

Località ROMA 00139 (Prov.)
(C.A.P.)

Mittente **G. O. I. - 00186 ROMA**

Via **Via Giustiniani, 5** n.

Località

Servizi accessori richiesti — *Contrassegnare con* X

☐ Espresso ☐ Via aerea ☐ A. R.

☐ Assegno L.

21.-1.03 1R N. Racc. Tasse *** ROMA

Roma, 1981 - I.P.Z.S. - P. V.

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

R.·. L.·. "DIO E POPOLO" (N. 786)

Or.·. di R O M A

Roma, 8/I2/I982

All'Ill.mo e Ven.mo Fr.'. Armando CORONA
GRAN MAESTRO del G.'. O.'. d'I.'.
R O M A

Ill.mo e Ven.mo Fr.'.

Sentiamo il dovere di renderVi edotto di una affermazione che ha destato grave sgomento e perplessità tra i Fratelli di questa R.'.L.'.

Durante la Tornata informale che abbiamo tenuto il 6/I2/I982 il Fr.'. Alfredo CASTELLANI ha affermato di sapere per certo della Vostra partecipazione al convegno organizzato dal P.C.I. tenuto ultimamente ad Arezzo ed avente per tema la "P-2". Egli ha inoltre affermato che a tale convegno avrebbe partecipato anche il Fr.'. Giulio MAZZON, il quale ultimo avrebbe preso la parola in difesa della nostra Famiglia cosa che -sempre su affermazione del Fr.'.Alfredo CASTELLANI- Voi non avreste fatto.

Pensiamo che se tale notizia venisse indebitamente divulgata senza essere accompagnata dalle necessarie chiarificazioni, essa sarebbe causa di dubbi, commenti e schieramenti di certo dannosi all'amalgama della nostra Famiglia.

Rimettiamo in piena fiducia quanto sopra alla Vostra equanimità ed alla Vostra disponibilità ed attendiamo da Voi i chiarimenti necessari a meglio inquadrare l'episodio riportato dal Fr.'.Alfredo CASTELLANI. Ci dichiariamo pronti fin da ora ad ogni eventuale chiarimento che riterrete utile chiederci.

Con il Tr.'. Fr.'. Ab.'.

Il MAESTRO VENERABILE
(Dario SUMMONTI)

Il PRIMO SORVEGLIANTE
(Enrico SIMONI)

Indirizzo profano

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

R.·. L.·. ....DIO..E..POPOLO..... (N. 786.....)

Or.·. di ....R O M A.....

Roma, 24/I/1983

All'Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO
del G.'. O.'. d'I.'.
R O M A

Alla GRANDE SEGRETERIA
del G.'. O.'. d'I.'.
R O M A

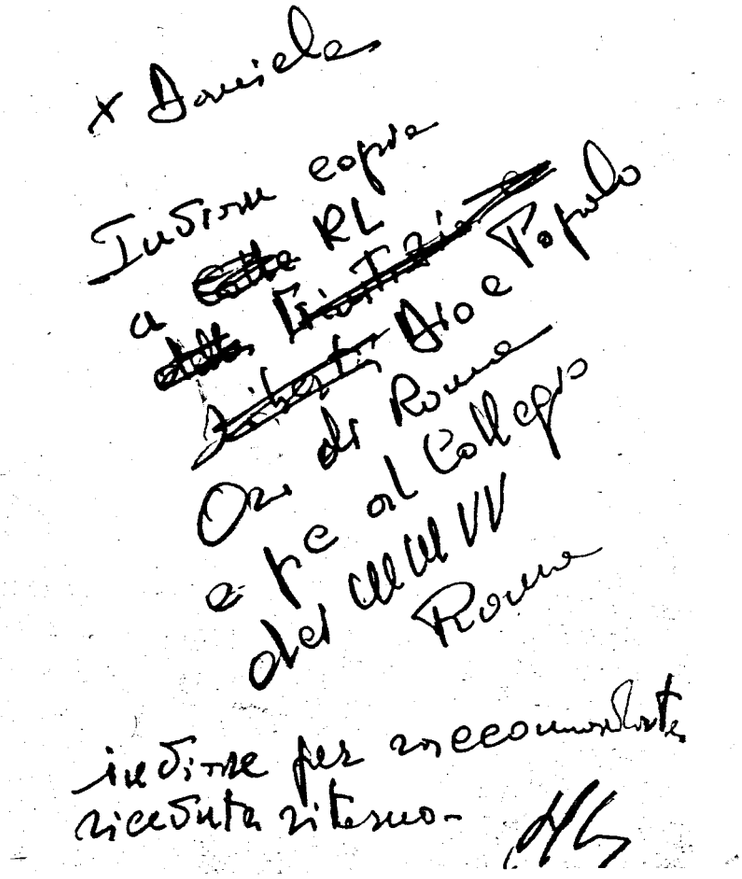
Al COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE del
MM.'.VV.'. - Lazio-Abruzzi
R O M A

OGGETTO: Apertura di un procedimento giudiziario a carico del Fr.'. Alfredo CASTELLANI.

Comunico che il Tribunale della R.'.L.'. "DIO E POPOLO" n.786 -giusta la Tavola di Accusa datata 15/I/1983 ed a firma dell'Ill.mo e Risp.mo Grande Oratore del G.'.O.'.d'I.'.- ha provveduto ad aprire un procedimento giudiziario a carico del Fr.'. Alfredo CASTELLANI.

Con il Tripl.'. Frat.'. Abbr.'.

Il MAESTRO VENERABILE
(Dario SUMMONTI)



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRANDE ORATORE

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Perugia, 9/10/1981

Ill.·.mo e Carissimo M.·.V.·.
della R.·.L.·. "A. Lemmi" N. 704
All'Or.·. di Livorno

e p.c. Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Tav.·. di Accusa a carico del Fr.·. Massimo Bianchi

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
ESPONE:

il Fr.·. Massimo Bianchi, appartenente alla R.·.L.·. "A. Lemmi" N. 704 all'Or.·. di Livorno, ha rilasciato alla stazione televisiva TT 1 una intervista riportata dal quindicinale "La Darsena Toscana" del 15/6/1981 col titolo "I Massoni sono anche fra i comunisti".

Tale intervista non è stata preventivamente autorizzata dal Gran Maestro come prescritto dall'art. 36 della Costituzione lettera f), adempimento questo che era d'obbligo, trattandosi di pubblicazione nel mondo profano riguardante la Massoneria.

La posizione è stata portata alla Giunta Esecutiva, che ha dato mandato allo scrivente di inoltrare, previo esame della posizione stessa, la presente Tav.·. di Accusa.

Ciò premesso, il sottoscritto, in virtù del mandato conferitogli, denunzia quanto sopra, onde il Fr.·. Massimo Bianchi sia sottoposto al Giudizio del competente Tribunale della R.·.L.·. "A. Lemmi" N. 704 allo Or.·. di Livorno per la colpa massonica di cui all'art. 57 N. 2 della Costituzione in relazione all'art. 36 lettera f) della Costituzione stessa, per avere rilasciato la intervista di cui in narrativa senza la preventiva autorizzazione del Gran Maestro.

Produce copia fotostatica del quindicinale "Darsena Toscana" del 15/6/1981.

G. I.
20 OTT. 1981
Prot. N. 1004

Augusto De Megni

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRANDE ORATORE

Perugia, 12/10/1981

Alla GIUNTA ESECUTIVA
del GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R O M A

e p.c. Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Tav.·. di Accusa a carico del Fr.·. Massimo Bianchi

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

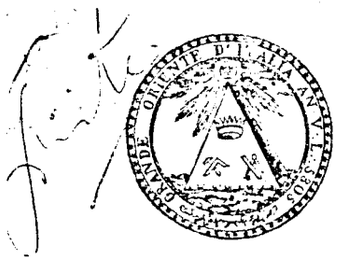
letta la intervista rilasciata dal Fr.·. Massimo Bianchi alla stazione televisiva TT 1 e riportata dal quindicinale "La Darsena Toscana" del 15/6/1981,

ESPRIME

il parere di denunciare il fatto al competente Tribunale di Loggia, come da Tav.·. già predisposta e che allega.

Augusto De Megni

G. O. I.
20 OTT. 1981
Prot. 1022



A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRANDE ORATORE

Perugia, 12/10/1981

Alla GIUNTA ESECUTIVA
del GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R O M A

inviata RACC.ta e p.c.
6/II/81

Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Tav.·. di Accusa a carico del Fr.·. Massimo Bianchi

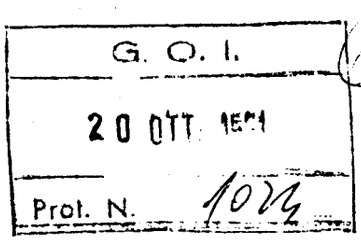
IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

letta la intervista rilasciata dal Fr.·. Massimo Bianchi alla stazione televisiva TT 1 e riportata dal quindicinale "La Darsena Toscana" del 15/6/1981,

ESPRIME

il parere di denunciare il fatto al competente Tribunale di Loggia, come da Tav.·. già predisposta e che allega.

Augusto De Megni



A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

R.·. L.·. ADRIANO LEMMI (N. 789)

Or.·. di ROMA

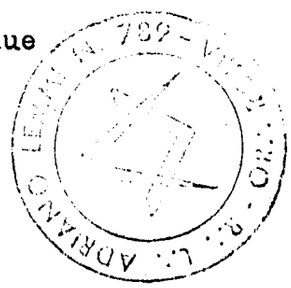
Prot. N. 35 Roma li 10/9/'75 E.·. V.·.

AL VENERABILISSIMO
GRAN MAESTRO DELLA MASSONERIA ITALIANA-GRANDE ORIENTE
D'ITALIA SEDE

A norma dell'art. 180 del Regolamento alla Costituzione Vi comunichiamo che in data odierna è stato aperto procedimento nei confronti del Fratello Umberto GAVAZZI, compreso nel prédilista di questa R.'. L.'., per i motivi risultanti dalla tavola di accusa della quale si allega fotocopia.
Col triplice fraterno saluto.

All. due

IL VENERABILE



10 SET. 1975

Indirizzo profano

Al M.. V.. della
R.. L.. " N. GUERRAZZI "
all'Or.. di Follonica

desidero darVi informazioni sul comportamento tenuto da Gavazzi Umberto in occasione di un nostro recente incontro relativo all'impostazione di una causa civile, presente il Fr.. Piermaria Bernardini di Grosseto.

Il Gavazzi mi presenta al Bernardini che mi dà il toccamento, e mi dice di punto in bianco " Io sono l'Ispettore della Loggia Guerrazzi ".

Allontanatosi il Fr.. Bernardini, il Gavazzi si esprime in questo senso:

" Io appartengo ad una L.. di Roma che ha come attivo due ministri e diversi deputati e non sono quindi in mezzo a cialtroni pellai e leggere come quelli di Massa Marittima."

Mi viene in mente in quel momento che il Gavazzi aveva ripetutamente bussato alla porta della Ns/ R.. L.. e ne era stato nettamente respinto.

Comunque ho fatto finta di non capire niente di quanto affermava, affermando a mia volta di non appartenere alla Massoneria.

Il Gavazzi ha proseguito: " Anche se tu neghi posso sapere tutto a Roma perché é tramite l'Avv. Bernardini che sono entrato in quell'Or.. dove ho avuto modo di conoscere bene Salvini," aggiungendo in seguito " Perché credi che io abbia scelto un arteriosclerotico simile, (riferendosi al Bernardini), per la definizione della causa? l'ho fatto semplicemente perché mi faceva comodo."

Ho ritenuto doveroso, Risp.. M.. V.. inviarvi questa tavola affinché possiate essere edotto ancora una volta sul comportamento " mai smentito " del Gavazzi.

Fraterni saluti,

Marcello Passini

Follonica 15 Aprile 1975

Via Giustiniani, 5
00186 ROMA - Tel. 65.69.453

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Roma, 15/5/1975

Carissimo Angelo,

mi giunge dalla R.·. L.·. "Guerrazzi", all'Oriente di Follonica (Toscana) una tavola di accusa avverso il Fr. Umberto GAVAZZI.

La gravità dei fatti è tale e tanta che non posso esimermi dal trasmettertela per competenza.

Ti prego quindi di volere, in base alla tavola di accusa, aprire un processo a carico del Fr. Gavazzi e rendere giustizia alla Massoneria prima di ogni altra cosa e soddisfazione a chi la merita, con quella serenità ed equilibrio che ti distinguono, e che distingue la tua Risp. Loggia, che in maniera ineguagliabile dirigi.

Col triplice fraterno abbraccio.

(Spartaco Mennini)
Gran Segretario Aggiunto

Egr. Fr. ANGELO SAMBUCO
M.V. della R.L. "A. Lemmi" (789) - Roma

e per conoscenza:
Al Risp. e Car. M. V. R.L. "Guerrazzi" (665)
Oriente di Follonica -

16.

Varie.

PER IL DIRETTORE

Queste due Tavole sono per me importanti, dopo la Giunta devono andare nel fascicolo speciale che certamente sarà stato predisposto sulla Loggia Propaganda Massonica. Prima però queste due Tavole vengono in Giunta.

(23/7/76)

000566
SEGRETO

CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

fascicolo Loggia N. 2

26 luglio 1976

Carissimo Bessa,

ricevo le due Tavole estremamente importanti che mi hai inviato il 9 luglio e l'11 luglio 1976.

Credo qualcosa di aver fatto comunque. mi premurerò, insieme al Fr. Gran Segretario e al Fr. Gran Oratore, di esaminare se c'è la possibilità di fare ancora qualcosa sulla saggia traccia da te indicata.

Grazie per quanto fai a nome della Famiglia.

Ti porgo il mio tripl. fr. abbr.

Lino Salvini)

Roma, 26 giugno 1981

Carissimo Ennio,

come accadde dopo la Liberazione, quando si trattò di ricuperare il Palazzo Giustiniani e la sede di Genova di cui eravamo stati spogliati dal fascismo, un reiterato interscambio di termini massonici e di termini profani, di ortodossia massonica e di legalità profana sta confondendo le acque del cosiddetto problema della P 2.

A ciò conducono le dotte ed ispirate dissertazioni non solo dei sicofanti che già rivestirono le nostre insegne ma anche delle comparse che ora vogliosamente si cimentano nel ruolo di protagonisti, ignorando che da un comitato elettorale - comunque intenzionato - è perfettamente possibile, e necessario, differenziare un Gran Maestro. Il quale viene irreversibilmente investito di una successione tradizionale, che non può nè deve spartire con i compagnoni di un tempo, anche se eletti o nominati Dignitari di Gran Loggia.

Per quanto foschi colori assuma il fenomeno P 2 sotto l'angolazione muratoria, sul piano profano esso può essere diventato semplicemente un partito politico improprio, nè più fosco nè più chiaro di qualsiasi altro partito.

Se ha fatto elenchi di persone, se ha raccomandato operazioni finanziarie o assunzione di personale o promozione di pubblici impiegati, ha fatto quello che fanno tutti i partiti. Esso resta un partito "improprio" solo perchè non ha avuto nè chiesto il sovvenzionamento pubblico.

Gli illeciti penali che qualcuno potrebbe avere commesso restano di responsabilità personale.

Per quanto mi riguarda, devo precisare che il mio inserimento con la P 2 fu determinato solo da scelte esercitate a suo tempo dalla Giunta del G.O., che fecero cadere sulla mia persona, in due tempi diversi:

a) il ruolo di ispettore della L. Propaganda Massonica n.2;
b) l'incarico di relazionare sull'OMPAM, l'organizzazione che aveva chiesto di operare nel territorio massonico del G.O. d'Italia.

Quando l'OMPAM ritirò la domanda e la L. Propaganda Massonica n.2 chiese di poter sospendere i suoi lavori, il G.M. del tempo era evidentemente del parere che non convenisse bloccare l'afflusso di personalità idonee. Le quali non entravano nè la comunione attiva ma acquisivano la potenzialità di entrarvi.

Le note caratteriali del G.M. del tempo, che egli stesso ammetteva, lo portarono a riconoscere che egli non avrebbe dovuto avere, in molti casi, rapporti con le predette persone.

D'altra parte, il dominus di quell'elenco era diventato Gelli da quando Salvini glielo aveva affidato trasferendolo da via Giustiniani a via Cosenza.

Questo è il vulnus, esclusivamente massonico, cui mi sono accanito a voler parare. Per cui ho creduto alla promessa, reiteratamente fattami dal Fr. Gelli, di restituire a palazzo quegli elenchi quando fossi ridivenuto G.Maestro. Per cui ho cercato di vedere e soprattutto di farmi vedere e udire da quelle persone che egli accostava. E per cui ho cercato di spiegare loro che la Massoneria non deve perseguire il conseguimento del potere (come intendevano Salvini e Gelli) ma quello dell'autorità.

Abbandonato (forse per non adempiere alla promessa) dal Fr. Gelli al tempo delle elezioni, molti mesi dopo egli mi avvicinò per comunicarmi che aveva ristabilito col nuovo G.Maestro gli stessi e migliori rapporti che con Salvini, che aveva il suo consenso nel proseguire nelle ammissioni e che disponeva delle tessere firmate dal G. Maestro in carica, tessere che conferivano agli ammittendi lo status di massone all'orecchio del G. Maestro.

Non avevo alcun motivo, allora, di dubitare della verità di quelle asserzioni che egli ripeteva di frequente aggiungendo che alcune ammissioni, le più importanti le avresti fatte tu personalmente. Al punto di non parlartene mai, per ottenere un conferma.

Formulo l'augurio che i FFr. capiranno, depositato questo polverone, che il diritto di visita inteso demagogicamente porta appunto alla fatalità delle cosiddette Logge coperte. Mentre, laddove tale diritto viene regolato, tutte le Logge sono veramente uguali.

Col triplice fraterno saluto,

Dr.Walter Bruno
11,Via Poggio Majano
ROMA

Caro Dottor Bruno,

La nostra Commissione aveva deciso di commemorare,con una riunione e un pellegrinaggio in loco, il centenario della battaglia di Mentana che vide un Gr.Maestro -anche se non in tal veste- alla testa dei volontari per Roma capitale d'Italia.L'idea non è per caduta alla notizia che il Presidente della Repubblica sarà presente il 3 novembre a Mentana per commemorare la data,ma naturalmente,la no riunione particolare avrà luogo in data vicinissima a quella della celebrazione presente il Capo dello Stato Italiano.
Appare opportuno tuttavia,a dare una ulteriore dimostrazione che prima dettato della Massoneria è il rispetto della funzione del Presidente e la adesione all'ordine civile e politico dello Stato, -basti ricordare che il primo brindisi d'obbligo è per il Presidente della Repubblica-che una rappresentanza della Massoneria con il gonfalone dell'Ordine sia presente il 3 novembre allorchè -il Presidente Saragat sarà a Mentana.
Mi rivolgo a lei,d'incarico del Gr.Maestro,per chiederle come realizzare questa non derogabile necessità del nostro Ordine in modo di non creare difficoltà di protocollo o incidenti di esecuzione,memore della simpatia personale provocata in me dal nostro recente incontro,che spero si rinnoverà al ricevimento per il XX settembre all'Hilton,da cui,a parte perverrà al suo ufficio inv to anche particolare per lei.

Cordialmente suo

R.·. L.·. "PROPAGANDA MASSONICA"

Decreto N.397/LS.

DECRETO N.397/LS

NOI LINO SALVINI

GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Vista la Costituzione N.107/LS;

Ricevuti dall'Ill. Fr.·. Licio GELLI in perfetto ordine e puntualità gli adempimenti relativi;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Art.1 - La R.·. L.·. "PROPAGANDA MASSONICA" N.2 riassume il suo antico titolo di "Propaganda Massonica", che conserva il medesimo N.2 nel registro delle Logge della Comunione.

Art.2 - La Loggia "Propaganda Massonica" N.2 riacquista da oggi la sua sovranità e pertanto elegge il Maestro Venerabile ed i Dignitari, secondo la Costituzione ed il Regolamento del Grande Oriente.

Art.3 - La Loggia "Propaganda Massonica" N.2 non apparterrà, per il momento, a nessun Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili e sarà ispezionata dal Gran Maestro o da un suo Delegato.

Da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, nella Valle del Tevere, il 12. giorno del III Mese dell'Anno di V.·. L.·. 0005975, e dell'E.·. V.·. il giorno 12 del mese di Maggio dell'anno 1975.

IL GRAN MAESTRO

IL GRAN SEGRETARIO

TO AL DECRETO N. 397/LS

Quadro dei Fratelli componenti la R.·, L.·, "PROPAGANDA MASSONI-
(2), che è parte integrante del Decreto N. 397/LS.

1 - LICIO GELLI

2 - OSVALDO MINGHELLI

3 - ALDO PERITORE

4 - GIAN ANTONIO MINGHELLI

5 - LUIGI DE SANTIS

6 - FERDINANDO GUCCIONE

7 - ANTONIO ZUCCHI

Da Palazzo Giustiniani, all'Or. di Roma,
li 12 Maggio 1975, E.·. V.·.

IL GRAN SEGRETARIO
(Giuseppe Telaro)

000566

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

D E C R E T O N.444/LS

NOI LINO SALVINI
GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Considerato che la R.·. L.·. "Propaganda Massonica" (2), all'Oriente di Roma, pur modificata nella sua struttura primitiva con delibera della Gran Loggia del 14/12/1974, è stata oggetto di particolari apprezzamenti negativi per la sua condotta;

Viste le comunicazioni della Loggia;

Vista la relazione del Consigliere dell'Ordine Ispettore;

Udita la Giunta Esecutiva del Grande Oriente nella seduta del 24/7/1976,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Articolo Unico - La R.·. L.·. "PROPAGANDA MASSONICA" (2), all'Oriente di ROMA, è SOSPESA a tempo indeterminato.

Dato da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, il 27. giorno del V Mese dell'Anno di V.·. L.·. 0005976, e dell'E.·. V.·. il giorno 27 del mese di luglio dell'anno 1976.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Mennini)

IL GRAN MAESTRO
(Lino Salvini)

000566

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

G

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

D E C R E T O N.86/EB

NOI ENNIO BATTELLI
GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Vista la deliberazione di Gran Loggia del 22/3/I98I, con la quale si annullava la sospensione della R.·. L.·. "Propoganda" (2), all'Oriente di Roma;

Ritenuto che fino ad oggi non si è potuta eseguire tale deliberazione a causa della sospensione rituale dei lavori di cui alla deliberazione della Giunta Esecutiva del Grande Oriente dell'II/6/I98I;

Vista la deliberazione della Giunta dell'II/7/I98I con la quale si revoca la sospensione rituale dei lavori,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Art.I - Di dare esecuzione alla deliberazione di Gran Loggia del 22/3/I98I e quindi di REVOCARE la sospensione della R.·. L.·. "Propaganda N.2".

Art.2 - Di incaricare il Presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio-Abruzzi perchè dia esecuzione al presente Decreto in forza dell'art.49-lett. c) della Costituzione.

Dato da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, l'XI giorno del V Mese dell'Anno di V.·. L.·. 000598I, e dell'E.·. V.·. il giorno II del mese di luglio dell'anno I98I.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Mennini)

IL GRAN MAESTRO
(Ennio Battelli)

8

G 2

Roma, 14 Febbraio 1981

Prot. N. 0083

Risp. e Car. Fr.: LICIO GELLI
Via S. Maria delle Grazie, 14
Villa Wanda - AREZZO

In riferimento alla vostra del 5 Febbraio ed al colloquio intercorso vi trasmetto la copia della Circolare N.24 del 20/7/1980 e la ricevuta di £ 4.545.000 a saldo debito al 31/12/1980, salvo eventuale conguaglio per le quote non competenti.

E' necessario che Voi od un Vostro incaricato vi rechiate al Grande Oriente d'Italia presso il Direttori di Segreteria per dirimere le discordanze esistenti nel pié di lista della Vostra Rispettabile Loggia.

Con il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Mennini)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.·. L.·. "PROPAGANDA 2„

IL MAESTRO VENERABILE

5 febbraio 1981

Rispett/mo
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Palazzo Giustiniani

ROMA

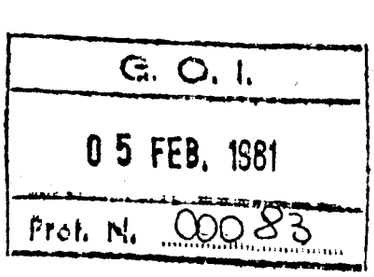
Alla cortese attenzione del Gran Segretario

Faccio seguito alla mia tavola del 3 novembre scorso, con la quale ho trasmesso l'importo delle quote di questa Loggia, comprese quelle relative all'anno 1981, per far presente che a tutt'oggi non è pervenuta la copia richiesta della Vostra circolare del 24.2.1980 e neppure sono state consegnate le tessere, siccome dovuto.

Mi permetto, pertanto, di sollecitare siffatti adempimenti, anche perchè - essendo venuti a cessare i motivi che a suo tempo avevano indotto a chiedere di sospendere il ritmo delle rituali riunioni - è intendimento dei Fratelli della Loggia richiedere all'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro di riprendere i Lavori rituali al più presto possibile.

Resto in attesa di concreto riscontro e porgo il triplice fraterno abbraccio.

(Licio Gelli)



G

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRANDE ORATORE

Perugia, 23/1/1981

Ill.·.mo e Carissimo Fr.·.
CARLO VILLANI - Gran Tesoriere
del Grande Oriente d'Italia
R O M A

e p.c. Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

R.·.L.·. "Propaganda" N. 2 all'Or.·. di Roma

Ti prego volermi precisare la attuale posizione amministrativa della Loggia di cui in oggetto nei confronti del G.·.O.·. I.·..

Ti ringrazio e Ti abbraccio fraternamente.

Augusto De Megni

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.·. L.·. "PROPAGANDA 2„

IL MAESTRO VENERABILE

3 Novembre 1980

Rispett/mo
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Palazzo Giustiniani

ROMA

Alla cortese attenzione del Gran Segretario

Con riferimento a quanto richiesto, mi pregio allegare assegno di L. 4.928.000= a regolarizzazione delle quote di questa Loggia, ivi comprese quelle per l'anno 1981.

Unisco anche il Piè di Lista aggiornato di tutte le variazioni che si sono verificate e che non erano state ancora state comunicate a codesta Rispettabilissima Gran Segretaria: in conseguenza di tali variazioni dal totale richiesto sono stati defalcati gli importi non incassati per i motivi indicati nella colonna "posizione".

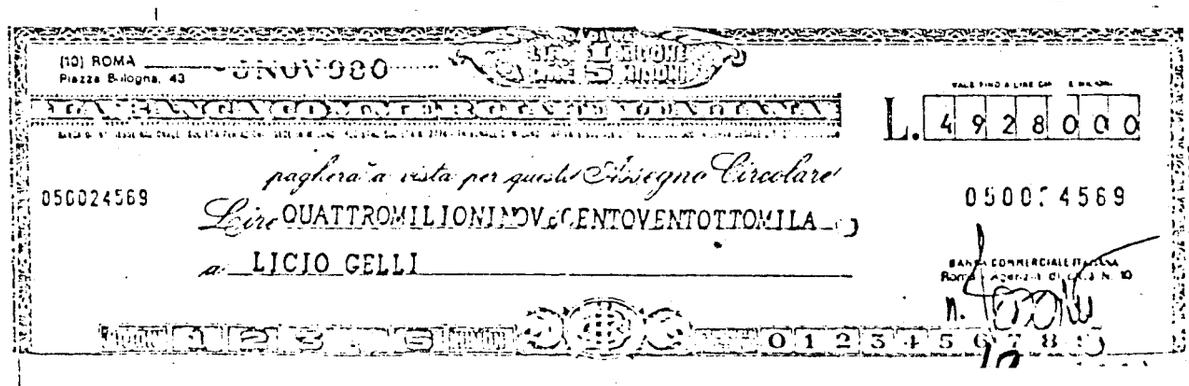
Il Piè di Lista che si allega, depurato dei nominativi contrassegnati con colore giallo, è aggiornato a data odierna.

L'addebito relativo alla quota straordinaria di cui alla Vostra circolare del 24 Febbraio 1980, indicata nell'estratto conto, ma che non abbiamo ricevuta, sarà rimesso non appena saremo in possesso di detta circolare.

Restiamo anche in attesa di ricevere le tessere per il 1980 e 1981.

Col triplice fraterno abbraccio

(Licio Gelli)



P I E D I L I S T A

G

1)- BACCI VASCO - SONNO DAL 1978
2)- BAITONE CARLO - SONNO DAL 1977
3)- BRUZZONE RENZO
4)- CACCHIONE ANTONIO - SONNO DAL 1978
5)- CALENDA GUIDO
6)- CARDELLINI GIAN PAOLO
7)- CARDUCCI ROCCO - SONNO DAL 1978
8)- CARPI PIER
9)- CECCHERINI MARIO
10)- CONSALVO GIUSEPPE - DEPENNATO IRREPERIBILE DAL 1977
11)- CUNGI GIAN PIERO - SONNO- TRASFERITOSI IN BRASILE 1979
12)- DE BELDER HANS - SONNO - TRASFERITOSI ESTERO 1977
13)- DELLA FAZIA BRUNO
14)- DE SANTIS LUIGI
15)- DE STEFANIS BAIARDO DENIS
16)- FICHERA CIRINO
17)- GELLI LICIO
18)- GENOVESE ZERBI CARMELO - SONNO TRASFERITOSI USA NEL 1979
19)- GUCCIONE FERDINANDO - SONNO DAL 1976
20)- GUZZARDI GIUSEPPE
21)- LIPARI VITTORIO
22)- MADIA LUIGI - SONNO DAL 1977
23)- MASINI MARCO
24)- MAYER GIACOMO
25)- MENGA BRUNO - PASSATO AD ALTRA LOGGIA
26)- MINGHELLI GIANANTONIO - ESPULSO 1977 - IN LOGGIA SOLO 3 MESI
27)- MORRONI PANFILO
28)- PAGANO GIANCARLO - DECEDUTO 1979
29)- PALOMBO PASQUALE - SONNO 1977
30)- PECO FRANCO -

G

31)- PERITORE ALDO	- LOGGIA AVV. GAITO
32)- PICCHIOTTI FRANCO	
33)- PORPORA PASQUALE	
34)- RICCARDI LUCIO	- SONNO 1977
35)- ROSELLI ANDREA	
36)- ROSELLI ROBERTO	
37)- ROSSI GIORGIO	
38)- SALA AMBROGIO	- DEPENNATO- SCONOSCIUTO AL 1° INDIRIZZO
39)- SANTORO MARIO	
40)- SARRACINO ROBERTO	
41)- SCOPPIO DOMENICO	- SONNO DAL 1978
42)- SCRIBANI ALBERTO	- ESTERO - SONNO DAL 1976
43)- SILANOS GIUSEPPE	- SONNO DAL 1978
44)- SPINELLI ALDO	- DEPENNATO PERCHE' SCONOSCI ALL'INDIRIZZO
45)- STELLINI MARCELLO	- SONNO 1978
46)- TRIPEPI AURELIO	- DECEDUTO 1980
47)- VINCI ENRICO	- DEPENNATO PERCHE' SCONOSCII ALL'INDIRIZZO - IRREPERIBI DAL 1977
48)- ZIPARI ALFREDO	
49)- ZUCCHI ANTONIO	

--------ooOoo --------

Cariche elette il 21.5.1976 e regolarmente istallate:

M.V.	GELLI Licio	
1°S.	PICCHIOTTI Franco	
2°S.	FLUMINI	(Deceduto)
Orat.	MINNINI	(Espulso)
Segr.	DE SANTIS Luigi	
Tesor.	ZUCCHI Antonio	
Giudici	effettivi: GUZZARDI Giuseppe, LIPARI Vittorio	
"	supplenti: VINCI Enrico, ROSELLI Roberto	

-------ooOoo --------

Lettere del 19 e 20 Luglio 1976: richiesta sospensione lavori

Decreto n.444/LS del 27.7.1976 : sospensione lavori a tempo indeterminato

N°	COGNOME E NOME	POSIZIONE	IMPORTO QUOTE ANNUALI 1976		1977		1978		1979		1980		1981	
				Importo		Importo		Importo		importo		Importo		Importo
1	BACCI VASCO	SONNO 1978	1	14000	1	28.000	1	28.000						
2	BAITONE CARLO	SONNO 1977	1	14000	1	28.000								
3	BRUZZONE RENZO		1	14000	1	28.000	1	28.000	1	28.000	1	28.000	1	28.000
4	CACCHIONE ANTONIO	SONNO 1978	1	14000	1	28.000	1	28.000						
5	CALENDA GUIDO		1	14000	1	28.000	1	28.000	1	28.000	1	28.000	1	28.000
6	CARDELLINI GIAN PAOLO		1	14000	1	28.000	1	28.000	1	28.000	1	28.000	1	28.000
7	CARDUCCI ROCCO	SONNO 1978	1	14000	1	28.000	1	28.000						
8	CARPI PIER		1	14000	1	28.000	1	28.000	1	28.000	1	28.000	1	28.000
9	CECCHERINI MARIO		1	14000	1	28.000	1	28.000	1	28.000	1	28.000	1	28.000
10	CONSOLVO GIUSEPPE	DEPENNARE IRREPERIBILE	1	14000										
11	CUNGI GIAN PIERO	TRASFER.BRASILE - SONNO 79	1	14000	1	28.000	1	28.000	1	28.000				
12	DE BELDER HANS	SONNO-VIENNA	1	14000	1	28.000								
13	DELLA FAZIA BRUNO		1	14000	1	28.000	1	28.000	1	28.000	1	28.000	1	28.000
14	DE SANTIS LUIGI		1	14000	1	28.000	1	28.000	1	28.000	1	28.000	1	28.000
15	DE STEFANIS BAIARDO DENIS		1	14000	1	28.000	1	28.000	1	28.000	1	28.000	1	28.000
16	FICHERA CIRINO		1	14000	1	28.000	1	28.000	1	28.000	1	28.000	1	28.000
	DA RIPORTARE		15	224000	15	420.000	13	364.000	10	280.000	9	252.000	9	252.000

N°	COGNOME E NOME	POSIZIONE	IMPORTO QUOTE ANNUALI											
			1976		1977		1978		1979		1980		1981	
				Importo		Importo		Importo		Importo		Importo		Importo
	RIPORTO		16	224000	15	420000	13	364000	10	280000	9	252000	8	224.000
17	CELLI LICIO		1	14000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28.000
18	GENOVESE ZERBI CARMELO	SONNO USA 1979	1	14000	1	28000	1	28000	1	28000				
19	GUCCIONE FERDINANDO	SONNO 1976	1	14000										
20	GUZZARDI GIUSEPPE		1	14000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28.000
21	LIPARI VITTORIO		1	14000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28.000
22	MADIA LUIGI	SONNO 1977	1	14000										
23	MASINI MARCO		1	14000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28.000
24	MAYER GIACOMO		1	14000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28.000
25	MENCV BRUNO	PASS.AL.LOGGIA												
26	MINGHELLI GIANANTONIO	ESPULSO	1	14000										
27	MORRONI PANFILO		1	14000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28.000
28	PAGANO GIANCARLO	DECEDUTO	1	14000	1	28000	1	28000	1	28000				
29	PALOMBO PASQUALE	SONNO	1	14000	1	28000								
30	PECO FRANCO		1	14000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28.000
31	PERITORE ALDO	LOG.AVV.CAITO												
	DA RIPORTARE		29	406000	25	700000	22	515000	19	532000	16	448000	16	448.000

N°	COGNOME E NOME	POSIZIONE	IMPORTO QUOTE ANNUALI 1976		1977		1978		1979		1980		1981	
				Importo		Importo		Importo		Importo		Importo		Importo
	RIPORTO		29	406000	25	700000	22	616000	19	532000	16	448000	16	448.000
32	PICCHIOTTI FRANCO		1	14000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28.000
33	PORPORA RASQUALE		1	14000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28.000
34	RICCARDI LUCIO	SONNO 1977	1	14000										
35	ROSELLI ANDREA		1	14000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28.000
36	ROSELLI ROBERTO		1	14000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28.000
37	ROSSI GIORGIO		1	14000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28.000
38	SALA AMBROGIO	DEPENNATO												
39	SANTORO MARIO		1	14000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28.000
40	SARRACINO ROBERTO		1	14000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28.000
41	SCOPPIO DOMENICO	SONNO	1	14000	1	28000	1	28000						
42	SCRIBANI ALBERTO	ESTERO												
43	SILANOS GIUSEPPE	SONNO	1	14000	1	28000	1	28000						
44	SPINELLI ALDO	DEPENNATO												
45	STELLINI MARCELLO	SONNO	1	14000	1	28000	1	28000						
46	TRIPEPI AURELIO	DECEDUTO	1	14000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000		
47	VINCI ENRICO	DEPENNATO	1	14000	1	28000								
	RIPORTO		42	588000	37	1036000	33	924000	27	756000	24	672000	23	644.000

N°	COGNOME E NOME	POSIZIONE	IMPORTO QUOTE ANNUALI 1976		1977		1978		1979		1980		1981	
				Importo		Importo		Importo		Importo		Importo		Importo
	RIPORTO		42	588000	37	1036000	33	924000	27	756000	24	672000	23	644.000
48	ZIPARI ALFREDO		1	14000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28.000
49	ZUCCHI ANTONIO		1	14000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28.000
	TOTALE		44	616000	39	1092000	35	980000	29	812000	26	728000	25	700.000
	TOTALE GEN. £.4.928.000													

Roma, 20 luglio 1976

Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro

La diffamatoria campagna giornalistica contro la R.L. "Propaganda Massonica" n.2 ha turbato la serenità dei Fratelli di Loggia ed ha interrotto la nostra catena. Non sappiamo se tutto è contro di noi per un disegno politico o per una azione che, puntando al discredito della R.L. "Propaganda Massonica", voglia nascondere il vero volto di operazioni criminali o di criminalità politica.

Questa mancanza di armonia e di serenità turba le menti e i cuori di coloro che sono colpevoli solo di aspirare all'elevazione di sè stessi e di operare per il bene dell'Umanità, in particolare dei Fratelli della "Propaganda Massonica" che sempre hanno avuto come obiettivo le predette finalità.

Sono personalmente convinto, e con me anche gli altri componenti la R.L., che alcuni Fratelli (pochi per fortuna) anonimamente contribuiscono a diffondere notizie false con il precipuo scopo di defenestrare voi e di distruggere una delle poche antiche logge in cui si opera senza mai perdere di vista l'essenza e l'anima della Massoneria.

Da parte mia ho provveduto a tutelare il mio nome e quello della loggia che presiedo avvalendomi della protezione della legge, ma forse questo non sarà sufficiente a far tacere i giornali i quali, con deliranti elucubrazioni, tirano a destra e a manca senza esclusione di colpi.

Per queste ragioni i Fratelli della mia loggia ed io chiediamo di essere autorizzati dalla Giunta Esecutiva a sospendere i nostri architettonici lavori fino al giorno in cui non saranno chiariti gli equivoci e

G.·. A.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

ranno smentite dai fatti le volgari insinuazioni formulate contro la R.·.L.·. "Propaganda Massonica". GRANDE ORIENTE D'ITALIA

E' evidente che noi tutti siamo e vogliamo restare massoni perchè questa è la nostra vocazione, è la nostra aspirazione, ma, in questo momento, ci è necessaria una maggiore libertà per difenderci da coloro che come disegno hanno quello di colpire la Massoneria, unica realtà positiva nel nostro Paese, fedele per costituzione ai più nobili ideali di civiltà e di libertà.

Carissimo,

a seguito delle ignobili e vili insinuazioni pubblicate da determinati settori della stampa contro la Loggia Propaganda Massonica n. 2 con il palese intento di gettare discredito e fango su questa Loggia e su di me, nella mia qualità di Maestro Venerabile, mi sono trovato costretto, per forza di cose, a sostenere una intensa attività fisica accompagnata da una notevole debilitante tensione nervosa.

Nel farti presente che sto avvertendo l'inderogabile necessità di godere per un certo tempo di uno stato di totale distensione, ti informo che, in accordo con le Luci, ho stabilito di riaprire la Loggia ai lavori rituali solo dopo la fine del mese di Ottobre prossimo.

Ti prego, pertanto, di volermi accordare questo periodo di riposo che mi consentirà di ritemprare le mie energie per poter riprendere i lavori in piena efficienza fisica e completa serenità morale.

Coi più vivi ringraziamenti, t'invio il mio triplice fraterno abbraccio

(Licio Gelli)

Ill.mo e Pot.mo
MAESTRO
del Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani, 5
ROMA

Roma, 26/7/1976

Risp. e Car.Fr. LICIO GELLI
M.V.della R.L."Propaganda Massonica N.2"
Or. di ROMA

Ill.mo M.V.,

ho letto con rammarico la lettera che hai voluto inviarmi e quella del Consiglio delle Luci della tua Officina.

Comprendo l'impossibilità di svolgere lavori rituali sereni nella contingenza del momento che mi auguro riguardi un tempo il più breve possibile.

La Giunta ed io abbiamo preso atto di detta richiesta ed abbiamo accordato la sospensione dei lavori a tempo indeterminato.

Con Fraterni saluti.

IL GRAN SEGRETARIO
(Ezio Salvini)

inviato al q.u. Ezio 26/7/76

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.·. L.·. "PROPAGANDA 2„

IL MAESTRO VENERABILE

Arezzo, 19 Luglio 1976

Carissimo,

a seguito delle ignobili e vili insinuazioni pubblicate da determinati settori della stampa contro la Loggia Propaganda Massonica n. 2 con il palese intento di gettare discredito e fango su questa Loggia e su di me, nella mia qualità di Maestro Venerabile, mi sono trovato costretto, per forza di cose, a sostenere una intensa attività fisica accompagnata da una non meno debilitante tensione nervosa.

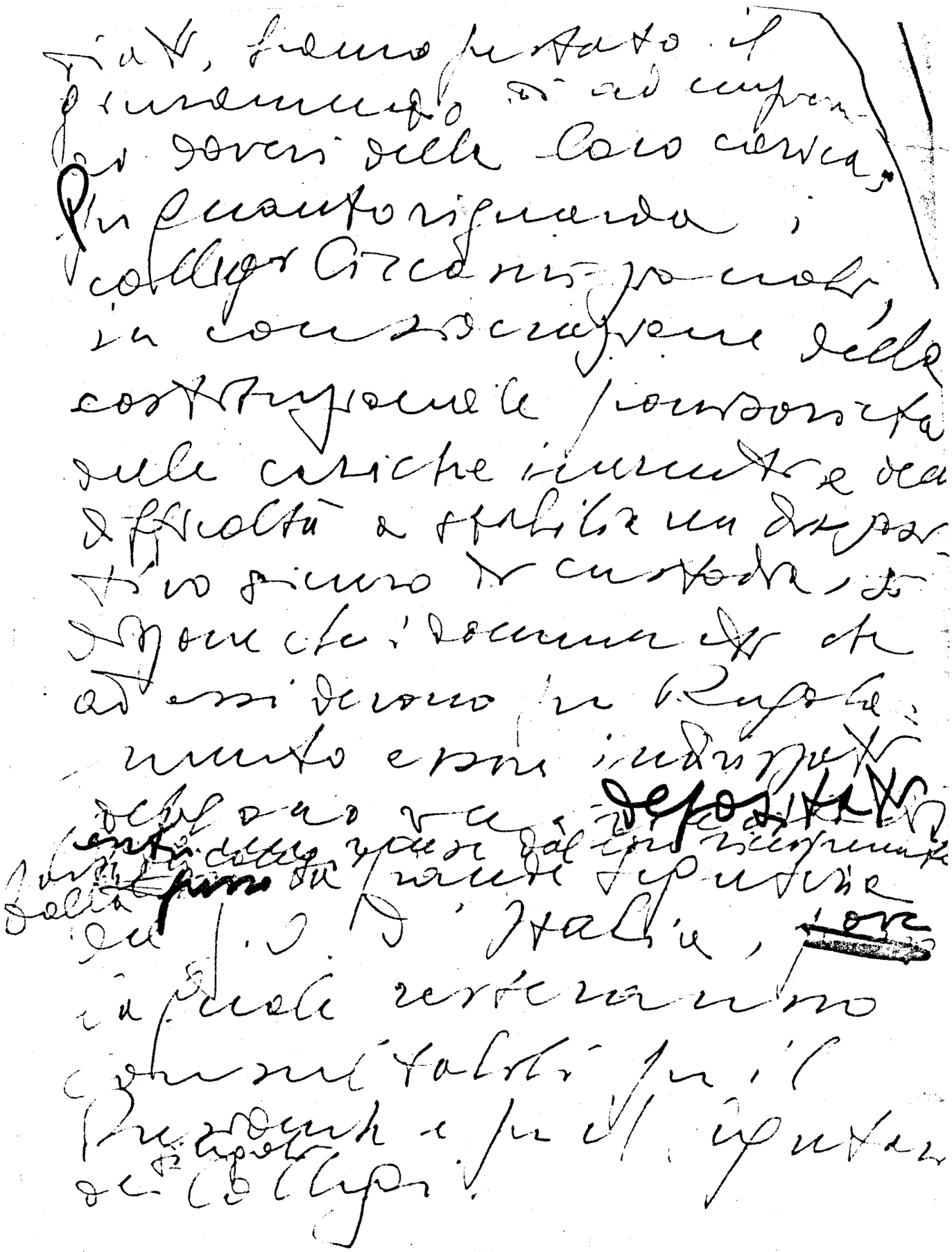
Nel farti presente che sto avvertendo l'inderogabile necessità di godere per un certo tempo di uno stato di totale distensione, ti informo che, in accordo con le Luci, ho stabilito di riaprire la Loggia ai lavori rituali solo dopo la fine del mese di Ottobre prossimo.

Ti prego, pertanto, di volermi accordare questo periodo di riposo che mi consentirà di ritemprare le mie energie per poter riprendere i lavori in piena efficienza fisica e completa serenità morale.

Con i più vivi ringraziamenti, t'invio il mio triplice fraterno abbraccio

(Licio Gelli)

Ill.·.mo e Pot.·.mo
GRAN MAESTRO
del Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani, 5
R O M A



Relazione Gr.·. Tesoriere

Il conto economico dell'Anno Mass.·. 1967/68, si riassume coma da fotocopia allegata. La Giunta, sentiti gli Architetti Rev.·., approva la relazione.

Tempio Gran Loggia

La Giunta, sentiti gli Architetti Rev.·., approva la spesa di 250.000,= circa per completare l'attrezzatura del Tempio della Gran Loggia.

Casa Massonica

La Giunta si compiace e approva la proposta del Gr.·. Tesoriere di destinare al fondo per la Casa Mass.·. lire 5.000.000,= come contributo del Gr.·. Oriente per il decorso esercizio.

Personale

Completare ed aggiornare la situazione previdenziale degli impiegati di ogni ordinee grado ed aggiornare il fondo liquidazione.

Templi del 1° piano

Le logge che si servono o potrebbero servirsi dei Templi del 1° piano, paghino seduta stante le spese di luce, personale e straordinari.

Gr.·.Oratore

Il Fr.·. Gr.·. Oratore comunica i risultati dello scrutinio per le elezioni dei Consiglieri Supplenti dell'Ordine e la Giunta proclama eletti i seguenti FFr.·.:

- PAOLO BUSSO - Piemonte
- RENZO CIANFANELLI - Lombardia
- EDOARDO FUMAGALLI - "
- CESARE BARBIERI - Veneto
- UMBERTO MONTEMAURI - Liguria
- MICHELE PICCININI - "
- AVERARDO GOVONI - Emilia-Romagna
- MARIO DAZZINI - Toscana-Umbria
- FERDINANDO VILLA - " "
- CARLO BARTOLINI - " "
- UGO SFERLAZZO - " "
- NICOLA SCIARRETTA - Lazio-Umbria-Abruzzi
- SANTE TROIA - Puglie
- DOMENICO MARCHESE - Calabria
- ANTONIO DATTILO - "
- ALBERTO LA GRUTTA - Sicilia
- GIOVANNI PAPARONI - "

Or.·. di Salerno

Lo stabile è di proprietà della Soc.URBS perchè fu acquistato con i soldi dei FFr.·. di tutta Italia. La Loggia deve fare il contratto con la URBS, con le tre firme del Ven.·., del 1° e del 2° Sorv.·.. Esonerare dal pagamento dell'affitto (uguale a quello pagato dallo attuale inquilino) fino al ripristino dei locali massonici ~~e poi vedere~~ di abbonare qualche altro mese.

Capitazioni Or.·. di Salerno

I FFr.·. non debbono più pagare le capitazioni alla "P" perchè fratelli di Loggia.

Veneto	Il Veneto si è diviso in due Circoscrizioni: Friuli-Venezia Giulia e Venezia Euganea. A quest'ultima hanno aderito gli Or.: di Bolzano, Merano e Trento; presidente il Fr.: Federico Dente di Padova.
Fratellanza Giuridica	Si è riunita la Fratellanza Giuridica che ha nominato Presidente provvisorio il Fr.: Melchionda di Bologna.
Coll.:Circ.: Puglie	E' stato eletto Presidente il Fr.: Francesco Balacco.
Convocazione Presidenti Coll.:Circ.:	Sono convocati per le ore 10,30 del 26 ottobre p.v.
Soc.URBS	Convocare per le ore 15 del 26 ottobre p.v.
Commissione finanza	Convocare per le ore 11 del 26 ottobre p.v.
Consiglio dell'Ordine	E convocato per le ore 8,30 del 27 ottobre p.v.
Elenchi	Non confidare elenchi a chi non abbia prestato giuramento di fedeltà e segretezza.
Or.: di Trieste	Danno la propria adesione il Gr.: Oratore e il Gr.: Segretario.
Fr.: Colasanti	Non ha ancora risposto alla lettera inviata dalla Gr.: Segreteria. Si consiglia di aspettare qualche giorno e poi chiedere l'adempimento.
Convocazione Giunta	La Giunta è convocata per le ore 9,30 del giorno 12 ottobre p.v.

I lavori hanno termine alle ore 18,45.

IL GRAN MAESTRO

IL GRANDE ORATORE

IL GRAN SEGRETARIO

G

19/9/1968, E.V.

Ill.mo Col.GIOVANNI GHINAZZI
Centro Sociologico Italiano
Via San Nicola de' Cesarini, 3

ROMA

Caro Colonnello,

ricevo la sua lettera del 18 corrente, prot. 5-133/Gb.

Pur non risultandomi che da Officine della Comunione Nazionale siano state comunque espresse istanze nel senso di quanto Ella espone, La informo che il G.O.d'Italia, nei limiti della rigorosa tutela della sua esclusività territoriale, prima condizione della sua legittimità, ha sempre valutato con spirito fraterno l'aspirazione di quanti si considerano Massoni ritenendo di avere ricevuta una iniziazione e di conseguenza si siano contenuti e si contengano secondo l'etica massonica.

Sono lieto della occasione per confermarLe questo spirito e Le accludo una copia della Costituzione della Massoneria Italiana, perchè in essa gli uomini liberi e di buoni costumi di cui sopra possano riconoscersi.

Le ricambio il saluto più cordiale.

IL GRAN MAESTRO
(Giordano Gamberini)

1 all.

GRAN SEGRETERIA • GRAN LOGGIA DEI MASSONI

RACCOMANDATA RR.

G

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

GRAN LOGGIA D'ITALIA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

DISCENDENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

RROT. N. O-S-133 G/b DAL GR.·. OR.·. DI ROMA: 18 settembre 1968 E.·.V.·.

Ven.·.mo e Pot.·.mo Fr.·.
Giordano GAMBERINI
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani

Or.·. di ROMA

Venerabilissimo e Potentissimo Fratello,

già da tanto tempo i Fratelli della Periferia - della mia e della Sua Obbedienza - chiedono insistentemente una fusione delle nostre due Obbedienze, per un conseguente potenziamento della loro forza operativa.

Convinto, coi miei Collaboratori, di questa necessità e per accedere anche alle legittime richieste della Periferia, mi rivolgo a Lei, affinché esamini con i Suoi Collaboratori la possibilità di addivenire a quanto sopra o, almeno, ad una fraterna intesa, a simiglianza di quanto tempo fà raggiunto tra il Grande Oriente di Francia e la Gran Loggia di Francia.

Penso che il raggiungimento di un accordo fra le nostre due Obbedienze recherebbe considerevoli benefici alla causa massonica, non solo italiana ma anche universale.

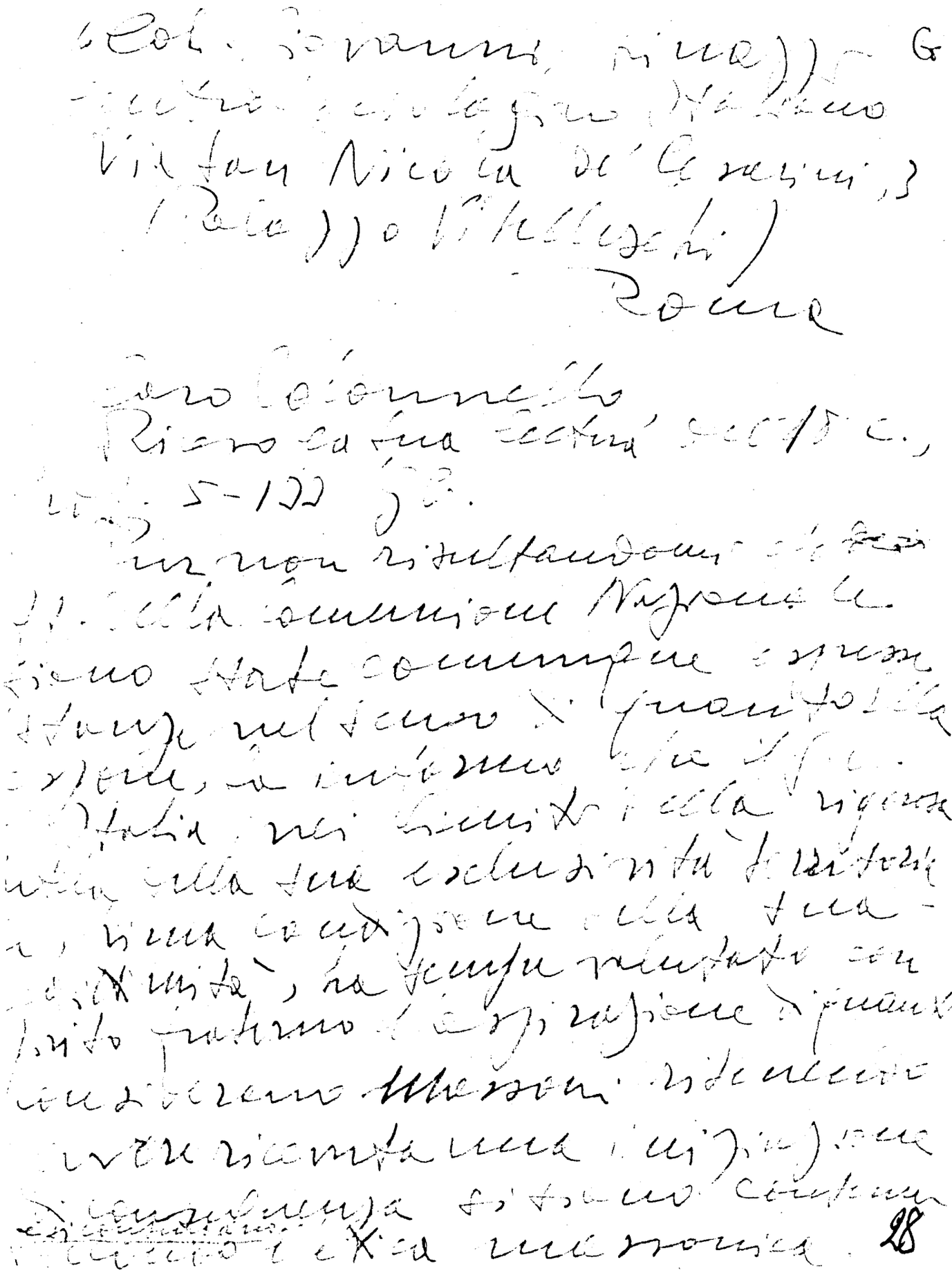
Grato di quanto vorrà compiacerSi rispondermi al riguardo, La prego, anche da parte della Gran Loggia d'Italia, di gradire un tripl.·. frat.·. abbr.·., estensibile a tutti i Fratelli della Sua R.·. Obbedienza.

Giovanni GHINAZZI
GRAN MAESTRO

Giuseppe PAPINI
GRAN SEGRETARIO GENERALE

GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI · IL GRAN SEGRETERIA

GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI · IL GRAN MAESTRO



Sono lieto della occasione
per confermarLe questo
spirito ~~condiviso~~ da tutta
~~la Commissione~~ e Le accludo
una copia della Costituzione
della Massoneria Italiana nella
quale gli uomini liberi
di buoni costumi di ciascuna
fede possono riconoscersi.
Le ricambio il saluto più
cordiale

1 Allegato

[illegible]

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

GRAN LOGGIA D'ITALIA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

DISCENDENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

PROT. N. O. .... DAL GR.·. OR.·. DI ROMA, 21 Sett. '69

Carissimo Giordano, a Bologna ho trovato i Tuoi affettuosi [illegible] e ti ringrazio —

Nulla ancora è arrivato per [illegible] parte del Rito!

Sabato e domenica [illegible] fratelli agli [illegible] Regionali e [illegible] —

Abbiti intanto un [illegible] e fraterni abbracci

Tuo aff.mo

[illegible]

INDIRIZZO PROFANO: CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO - VIA SAN NICOLA DE' CESARINI, 3 (PALAZZO VITELLESCHI) - TEL. 659.840 - ROMA

G

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

GRAN LOGGIA D'ITALIA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

DISCENDENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

PROT. N. 0- S0/135 - G/b DAL GR.·. OR.·. DI ROMA, 30 settembre 1968 E.·.V.·.

Chiar.mo Prof. Dott.
Giordano GAMBERINI
ERASMO s.r.l.
Via Giustiniani, 5
00186 ROMA

Caro Professore,

nell'accusare ricevuta della Sua lettera non protocollata del 19 corr., con quanto allegato, prendo atto del suo contenuto e Le ricambio il saluto più cordiale.

Giovanni GHINAZZI
GRAN MAESTRO

Giuseppe PAPINI
GRAN SEGRETARIO GENERALE

GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI
IL GRAN SEGRETARIO
INOSSO

GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI
IL GRAN MAESTRO
INOSSO

INDIRIZZO PROFANO: CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO - VIA SAN NICOLA DE' CESARINI, 3 (PALAZZO VITELLESCHI) - TEL. 659.840 - ROMA

SER .·. GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI
DI PIAZZA DEL GESÙ
SEDENTE IN ROMA

Prot. n. 2451 - 3 - G/b

Roma, 1 ottobre 1968 E.·. V.·.
Via S. Nicola del Cesarini, 3 - Tel. 659.840

Ven.·.mi e Pot.·.mi FFrr.·.
Gran Maestri Emeriti — LORO ORIENTI

Ven.·.mi e Pot.·.mi FFrr.·.
Gran Maestri Aggiunti — LORO ORIENTI

Ven.·.mi e Pot.·.mi FFrr.·.
Gran Maestri Aggiunti Emeriti — LORO ORIENTI

Elett.·.mi e Pot.·.mi FFrr.·.
Membri della Giunta Esecutiva dell'Ordine — LORO ORIENTI

Elett.·.mi e Pot.·.mi FFrr.·.
Grandi Dignitari Perpetui — LORO ORIENTI

Elett.·.mi e Pot.·.mi FFrr.·.
Delegati e Vice Delegati Magistrali Regionali — LORO ORIENTI

Ill.·.mi FFrr.·.
Grandi Ufficiali della G.·.L.·.D.·.I.·. — LORO ORIENTI

Ill.·.mi FFrr.·.
Gran Consiglieri Eletti — LORO ORIENTI

Ill.·.mi FFrr.·.
Grandi Ispettori Provinciali e Circondariali — LORO ORIENTI

Risp.·.mi FFrr.·.
Maestri Venerabili delle R.·. Logge della Comunione — LORO ORIENTI

e per conoscenza:

Elett.·.mi e Pot.·.mi FFrr.·.
Membri Effettivi, Emeriti, Onorari ed Aggiunti
del Supremo Consiglio d'Italia — LORO ORIENTI

OGGETTO: Relazioni della nostra Obbedienza con il Grande Oriente d'Italia (Palazzo Giustiniani).

Carissimi Fratelli,

sensibili alle molteplici istanze che sempre sono giunte dalla Periferia in ordine a una fusione, o quanto meno ad un accordo, con la Obbedienza di Palazzo Giustiniani, teniamo a confermarVi la Nostra viva sollecitudine, fin dai primi istanti in cui Ci conferiste il Massimo Maglietto, di tradurre in realtà i Vostri desiderata, reiteratamente indirizzandoCi all'uopo a tale Obbedienza.

Al fine però di renderle più concrete e incontrovertibili - per una più efficace aderenza alle Vostre ansie - il 18 settembre c.a. decidemmo di mettere in iscritto tali offerte e, con raccomandata rr. n. OS/133 di pari data, inoltrammo al Ven.:mo e Pot.:mo Fr.:. Giordano GAMBERINI, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia (Palazzo Giustiniani), la Tavola riprodotta in copia conforme nell'allegato N.1.

Il prefato Gran Maestro, in data 19 settembre c.a., con lettera non protocollata, Ci inviava quanto consta dalla copia conforme di cui all'allegato N. 2.

In data 30 settembre c.a., abbiamo ritenuto di chiudere tale amara parentesi, rispondendo con la Tavola n. OS/135, la cui copia conforme consta dall'allegato N. 3.

Tanto abbiamo tenuto a parteciparVi, affinché siate chiaramente edotti della lealtà e chiarezza che ancora una volta hanno caratterizzato la nostra Obbedienza nei confronti di una Obbedienza che, invece, ancora una volta si ammanta di speciosi bizantinismi, cercando di eludere responsabilità, che al contrario ancor di più vengono a gravare su di lei.

Vogliate partecipare quanto forma oggetto della presente ai Carissimi Fratelli da Voi tanto saggiamente amministrati e, all'occasione, anche ai Carissimi Fratelli di Palazzo Giustiniani, onde sappiano ancora una volta ove regnano la lealtà e la chiarezza.

L'occasione Ci è gradita per inviar.i Nostro caro tripl.: frat.: abbr.:

Giovanni GHINAZZI
GRAN MAESTRO

Giuseppe PAPINI
GRAN SEGRETARIO GENERALE

All. N. 2

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Via Giustiniani, 5
00186 ROMA - Tel. 65.59.453

Palazzo Giustiniani

IL GRAN MAESTRO

Roma, 19/9/1968 E.·.V.·.

Ill.mo Col. GIOVANNI GHINAZZI
Centro Sociologico Italiano
Via San Nicola de' Cesarini, 3

ROMA

Caro Colonnello,

ricevo la sua lettera del 18 corrente, prot. 5-133/Gb.

Pur non risultandomi che da Officine della Comunione Nazionale siano state comunque espresse istanze nel senso di quanto Ella espone, La informo che il G.O. d'Italia, nei limiti della rigorosa tutela della sua esclusività territoriale, prima condizione della sua legittimità, ha sempre valutato con spirito fraterno l'aspirazione di quanti si considerano Massoni ritenendo di avere ricevuto una iniziazione e di conseguenza si siano contenuti e si contengano secondo l'etica massonica.

Sono lieto della occasione per confermarLe questo spirito e Le accludo una copia della Costituzione della Massoneria Italiana, perché in essa gli uomini liberi e di buoni costumi di cui sopra possano riconoscersi.

Le ricambio il saluto più cordiale.

f.to IL GRAN MAESTRO
(Giordano Gamberini)

1 all.

Per copia conforme
Vincenzo DURATORRE
GRAN SEGRETARIO GEN.·. AGG.·.

Ci furono vari colloqui e poi il silenzio dall'altra parte, nonostante le nostre reiterate offerte, costantemente ricordate in ogni Nostra Relazione e solennemente riaffermate nell'Allocuzione che Ci onorammo di porgere a Voi e a tutta la Comunione nell'indimenticabile Grande Assemblea Straordinaria del 31 marzo.

Convinti ancora e sempre dell'immane servigio che renderebbe alla Massoneria Italiana — e di conseguenza a quella Universale — una fusione, o quanto meno un accordo, tra le due Grandi Famiglie Italiane e affinché non ci fossero dubbi da parte di chicchessia, nella nostra Famiglia e nella loro, sulla realtà e sulla lealtà dei nostri propositi, decidemmo di mettere Palazzo Giustiniani, come si suol dire, con le spalle al muro difronte alle proprie responsabilità e il 18 settembre del corrente anno inviammo al Venerabilissimo e Potentissimo Fratello Giordano Gamberini, nella sua qualità di Gran Maestro di tale Obbedienza, la seguente raccomandata con ricevuta di ritorno, protocollata n. OS/133:

« Venerabilissimo e Potentissimo Fratello », già da « tanto tempo i Fratelli della Periferia — della mia « e della Sua Obbedienza — chiedono insistentemen- « te una fusione delle nostre due Obbedienze, per « un conseguente potenziamento della loro forza ope- « rativa.

« Convinto coi miei Collaboratori, di questa ne-
« cessità e per accedere anche alle legittime richieste
« della Periferia, mi rivolgo a Lei, affinché esamini
« con i Suoi Collaboratori la possibilità di addivenire
« a quanto sopra o, almeno, ad una fraterna intesa,
« a simiglianza di quanto tempo fà raggiunto tra il
« Grande Oriente di Francia e la Gran Loggia di
« Francia.

« Penso che il raggiungimento di un accordo tra le
« nostre due Obbedienze recherebbe considerevoli
« benefici alla causa massonica, non solo italiana ma
« anche universale.

« Grato di quanto vorrà compiacerSi di risponder-
« mi al riguardo, La prego, anche da parte della Gran
« Loggia d'Italia, di gradire un triplice fraterno ab-
« braccio, estensibile a tutti i Fratelli della sua Ri-
« spettabile Obbedienza.

« Firmato Giovanni Ghinazzi Gran Maestro e
« controfirmato Giuseppe Papini Gran Segretario Ge-
« nerale ».

Il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani, con Tavola non protocollata del 19 settembre, rispose con la seguente lettera indirizzata (notate la sensibilità massonica!) all'Ill.mo Col. Giovanni Ghinazzi — Centro Sociologico Italiano — Via San Nicola de' Cesarini, 3 - ROMA:

« Caro Colonnello,

« ricevo la Sua lettera del 1 corrente, pro-
« tocollata 5/133/Gb.

« Pur non risultandomi che da Officine della Co-
« munione Nazionale siano state comunque espresse
« istanze nel senso di quanto Ella espone, La in-
« formo che il Grande Oriente d'Italia, nei limiti
« della rigorosa tutela della sua esclusività territo-
« riale, prima condizione della sua legittimità, ha
« sempre valutato con spirito fraterno l'aspirazione
« di quanti si considerano Massoni ritenendo di aver
« ricevuto una iniziazione e di conseguenza si siano
« contenuti e si contengano secondo l'etica masso-
« nica.

« Sono lieto della occasione per confermarle que-
« sto spirito e le accludo una copia della Costituzione
« della Massoneria Italiana, perché in essa gli uomini
« liberi e di buoni costumi di cui sopra possano
« riconoscersi.

« Le ricambio il saluto più cordiale. Firmato il
« Gran Maestro Giordano Gamberini ».

Noi, in data 30 settembre con Tavola n. OS/135, a chiusura di tale amara parentesi, abbiamo risposto nel seguente modo:

« Chiar.mo Prof. Dott. Giordano Gamberini - ERA-
« SMO s.r.l. - Via Giustiniani, 5 - 00186 ROMA

« Caro Professore,

« nell'accusare ricevuta della Sua lettera « non protocollata del 19 corrente, con quanto alle- « gato, prendo atto del suo contenuto e Le ricambio « il saluto più cordiale.

« — Firmato Giovanni Ghinazzi Gran Maestro e « controfirmato Giuseppe Papini Gran Segre- « tario Generale ».

Avete avuto in tal modo, se pur ve ne fosse stato bisogno, ulteriori strumenti dialettici con i quali far risaltare ancora una volta le differenze che caratterizzano le due Obbedienze e ancor di più la buona fede e lo spirito massonico che costantemente animano la nostra in tutti i suoi contatti, che sempre affronta coraggiosamente a viso aperto e senza infingimenti o menzogne.

Questo schema finale che Ci siamo premurati di porgerVi in ordine al dovere che Ci incombeva ed a meritata Vostra soddisfazione, ha dato una chiara dimostrazione dei grandi risultati raggiunti dalla nostra Famiglia.

Avevamo questo dovere, non già nell'intento di mettere in risalto Nostri eventuali meriti personali, ma unicamente e soltanto perché poteste rivivere in una fugace cavalcata ciò che è stato realizzato dal la-

INDIRIZZO PROFANO: CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO - VIA SAN NICOLA DE' CESARINI, 3 (PALAZZO VITELLESCHI) - TEL. 659.840 - ROMA

RACCOMANDATA

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

GRAN LOGGIA D'ITALIA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

DISCENDENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

PROT. N. O. 2600 G/b DAL OR.·. OR.·. DI ROMA, 29 settembre 1969 E.·.V.·.

Ven.·.mo e Pot.·.mo Fr.·.
Giordano GAMBERINI
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia
(Palazzo Giustiniani)

Or.·. di ROMA

Carissimo Giordano,

sciogliendo la riserva di cui alla mia del 21 corr., ti compiego la risposta formulata dai nostri competenti Organi Nazionali in relazione alle note trattative.

L'occasione mi è gradita per inviarti il mio caro tripl.·. frat.·. abbr.·.

Giovanni GHINAZZI
GRAN MAESTRO

GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI
IL GRAN MAESTRO

RISPOSTA AGLI APPUNTI DEL GRAN MAESTRO GIORDANO GAMBERINI DEL 12.9.1969 E A QUELLI DELL'ELETT.MO E POT.MO FR. ACRISIO BIANCHINI DEL 24.9.1969

O R D I N E

1° e 2°) La premessa dei colloqui GAMBERINI-GHINAZZI fu di una " fusione " e non di altre forme associative.

A tale titolo il Gran Maestro Giovanni GHINAZZI accolse la proposta e accedette ai colloqui.

Intendevamo pertanto presentarci, così come ci siamo presentati, quale " Gran Loggia d'Italia - Discendenza di Piazza del Gesù " e non come " Organizzazione detta di Piazza del Gesù ".

Ciò fu chiaramente esposto fin dal primo colloquio.

Le considerazioni di Palazzo Giustiniani, pertanto, non possono riguardare la organicità della nostra Obbedienza che, in tanto può acconsentire di dissolversi, in quanto, fondendosi con altra, dia vita assieme alla stessa ad una nuova, che riconosca i suoi diritti pari a quelli dell'altra.

3° e 4°) Nemmeno la costituzione della Gran Loggia d'Italia consentirebbe i punti 3 e 4 da noi proposti.

E' evidente però che, dovendosi dar vita a un nuovo Organismo, siano transitoriamente necessarie norme eccezionali.

Palazzo Giustiniani, insistendo con l'appellarsi alle sue Costituzioni, ancora una volta ha dimostrato che ci proponeva una " fusione ", con la riserva di considerarla invece un " assorbimento.

Le norme evocate da Palazzo Giustiniani sono di natura ordinaria e si riferiscono a qualunque Loggia considerata " irregolare ", che intenda entrare nella sua Compagine.

Nel caso nostro si tratta invece di una regolare e organica Obbedienza, che non intende farsi fagocitare, ma unicamente esaminare con le migliori e più chiare intenzioni la possibilità di fondersi con Palazzo Giustiniani, per dar vita - al di sopra e al di fuori di ogni altra considerazione - a una Massoneria Italiana grande ed unita.

5°) Ovviamente non deve esserci reciprocamente epurazione né " preventiva " né " successiva ".

6°) Ai mentovati " principi basici " del 4 settembre 1929 la Gran Loggia d'Italia non si sente vincolata e nemmeno comprende come possa in alcun modo essere violata la sovranità nazionale da altre sovranità, che minerebbero lo stesso principio di sovranità.

Per la Gran Loggia d'Italia l'acquisizione della donna è una realtà irreversibile.

R I T O

Le trattative, a livello di Rito, sono state dall'Elett.mo e Pot.mo Fr.. Acrisio BIANCHINI 33.. chiuse, rimandandone l'apertura - senza considerazioni delle porposizioni formulate dalla nostra Obbedienza - alla favorevole conclusione di quelle a livello di Ordine.

Ciò in contrasto con le premesse formulate dal Gran Maestro e Sovrano Gran Commendatore Giovanni GHINAZZI 33.. fin dal primo colloquio e per le quali egli riteneva essenziale e irrinunciabile una trattativa congiunta a livello di Ordine e di Rito.

CONCLUSIONI

" La Gran Loggia d'Italia - Discendenza di Piazza del Gesù ",

- nel rilevare che la risposta del Gran Maestro Giordano GAMBERINI, datata 12.9.1969, non accede ad alcuno dei punti propostigli in data 11 settembre 1969 dal Gran Maestro Giovanni GHINAZZI;
- nel rilevare che l'Elett.mo e Pot.mo Fr.. Acrisio BIANCHINI 33.. chiude, con la sua del 24.9.1969, le trattative a livello di Rito e ne rimanda l'apertura alla favorevole conclusione di quelle a livello di Ordine;
- ripete di essere sempre disposta a continuare o a riprendere in qualsiasi momento le trattative con Palazzo Giustiniani sugli stessi punti, congiuntamente a livello di Ordine e di Rito, sempre con il chiaro presupposto di una " fusione " e non di altro tipo di associazione, che sarebbe lesiva della propria sovranità.

Roma, 28 settembre 1969 E.. V..

GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI
LA GRAN SEGRETERIA

GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI
IL GRAN MAESTRO

G

Milano, 30/XI/1969

Carissimo Gamberini,

Ti ringrazio per le belle parole che mi scrivi circa la mia tavola sulla Gnosi e per l'invito ad una maggiore collaborazione.

Purtroppo di materiale già pronto, pubblicabile, ho solo questa tavola che allego, intitolata "Il problema del raggiungimento". Le altre cose che ho sono tavole di istruzione esoterica e quindi troppo tecniche e specifiche per una rivista pubblica.

Ad ogni modo cercherò di preparare altro materiale. Non aspettarti però, ti avverto, un ritmo intenso. Il tempo libero è poco e, in genere, riesco a lavorare solo nei giorni di festa. La sera sono troppo stanco. Ma farò del mio meglio.

Sabato prossimo sarò a Roma per il Convegno degli Areopagi ed oggi ho lavorato a buttare giù qualche nota sul tema che sarà dibattuto.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

R.·. L.·. UMANITA' E PROGRESSO - KRISHNA (N° 43)

Or.·. di Milano

Milano li 28/1/969 E.·. V.·.

Prot. N. .....

Ven.·. mo e Pot.·. mo Fr.·.
Giordano Gamberini
Gran Maestro del Gr.·. Or.·. d'Italia
Palazzo Giustiniani Or.·. di ROMA

Mi riferisco alla Vostra tavola di ieri, per esprimerVi il mio ringraziamento per le fraterne parole usate per la tavola architettonica "Le cause esoteriche della contestazione globale della società attuale" che sarà il tema della tornata di Loggia di domani 29 gennaio.

Sarò veramente lieto se sarà pubblicata sulla nostra Rivista con quei ritocchi che considererete, nella Vostra saggezza, necessari.

Dato che il compilatore è il sottoscritto, l'articolo potrà essere firmato col mio nome e cognome.

Col triplice rituale fraterno saluto.

Il Maestro Venerabile
(Ugo Poli)
Ugo Poli

Indirizzo profano .....

13/7/1967

Carissimo Poli,

ormai, la composizione è pronta da un pezzo ed è già impaginata.

Altri articoli hanno ampiamente svolto quanto riguarda i documenti conciliari. Quello è uno scritto apologetico, sopratutto destinato ad essere - come estratto - distribuito per propaganda.

Se Tuo padre (di cui non ho l'indirizzo) crede meglio, metteremo la data del 1963.

Aspetto un tuo cenno compresa la risposta per la firma o lo pseudonimo.

Ti abbraccio.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

182 -4-GIU-1970 N° 8035

R.·. L.·. ROMAGNOSI = UNIVERSO (N. 182)

Or.·. di ROMA

ROMA li 29/5/70 E.·.V.·.

Prot. N. 67 df.

AL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Grande Segreteria
R O M A

Il Fratello Gustav Barnard, appartenente alla R.Loggia "P", con il grado di Maestro, ci ha fatto pervenire domanda di affiliazione in data 27/5/70.

Vi preghiamo, pertanto, di volerci rilasciare il relativo Nulla Osta, facendoci pervenire nel contempo, il fascicolo personale del Fratello in questione.

Si rimettono L.I.000.=quale tassa di affiliazione, con allegato il prescritto mod.n.3.

In attesa di cortese sollecito riscontro, Vi porgiamo il nostro triplice fraterno saluto.

IL FR.SEGRETARIO
(Francesco D'Angelo)

R.·. L.·. G. D. - Romagnosi-Universo - Or.·. di Roma

n.I allegato.

Indirizzo profano

8305 16/6/1970

Risp. e Car.M:. Venerabile
della R:. L:. "LUX"(570)

Or:. di ROMA

Allegato alla presente rimettiamo il nulla-osta per la affiliazione del Fr:. POCEK ALESSANDRO, proveniente dalla R:. L:. "Propaganda",all'Oriente di Roma, che ha concesso il prescritto EXEAT.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Giuseppe Telaro)

16/12/1970

Risp. e Car.mo Venerabile
della R.: L.: "ROMAGNOSI-UNIVERSO"(162)
Or.: di ROMA

Per errore vi è stata indirizzata la tavola datata 15/12/1970, riguardante il Fr.: GERMAN CASASSA, che invece appartiene ad altra Officina.

Vi preghiamo pertanto di voler considerare nulla detta tavola.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Giuseppe Telaro)

15/12/1970

Risp. e Car.M.: Venerabile
della R.: L.: "ROMAGNOSI-UNIVERSO"(182)
Or.: di ROMA

La R.: L.: "Propaganda"(2), all'Oriente di Roma, comunica che il Fr.:GERMAN CASASSA fa ormai parte della intestata Loggia e che pertanto detta Loggia deve provvedere alla delibera di promozione del Fratello di cui sopra.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Giuseppe Telaro)

D E C R E T O N.54/LS

NOI LINO SALVINI

GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

visto lo stato del procedimento a suo tempo aperto nei confronti del Fr.. Bruzio Pirrongelli, della L.. L.. "G.D.Romagnosi", all'Oriente di Roma;

Assunte le necessarie informazioni,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Articolo Unico - In attesa della sentenza definitiva del Tribunale cui il procedimento è affidato, il Fr.. BRUZIO PIRRONGELLI è autorizzato a riprendere la piena attività massonica, con l'obbligo di frequenza ai lavori di Loggia e della esatta ottemperanza a tutti i doveri imposti ai liberi muratori dalle norme costituzionali, dai regolamenti e dalla Tradizione.

Dato da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, nella Valle del Tevere, il 9° giorno del XII Mese dell'Anno di V.. L.. 0005970, e dell'E.. V.. il giorno 9 del mese di Febbraio 1971.

IL GRAN MAESTRO

IL GRAN SEGRETARIO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. V.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

D E C R E T O N.54/LS

NOI LINO SALVINI

GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Visto lo stato del procedimento a suo tempo aperto nei riguardi del Fr.·. Bruzio PIRRONGELLI, della R.·. L.·. "G.D.Romagnosi", all'Oriente di Roma;

Assunte informazioni e rilevata la opportunità di un provvedimento di clemenza;

Visti gli artt.36-lett.i) della Costituzione e 204 del Regolamento,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Articolo Unico - Viene concessa la GRAZIA al Fr.·. BRUZIO PIRRONGELLI, con conseguente riammissione dello stesso ai Lavori della Famiglia, con l'obbligo di frequenza e della esatta ottemperanza a tutti i doveri imposti ai Liberi Muratori dalle norme costituzionali, regolamenti e dalla Tradizione.

Dato da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, nella Valle del Tevere, il 27° giorno dell'XI Mese dell'Anno di V.·. L.·. 0005970, e dell'E.·. V.·. il giorno 27 del mese di gennaio 1971.

IL GRAN MAESTRO

Visto:

IL GRAN SEGRETARIO

mettere in sonno

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

R.·. L.·. G.D. Romagnosi .·. Universo (N. 182)

Or.·. di ROMA

ROMA 20/II/72 E.·. V.·.

Prot. N. I45/DF

Indirizzo profano FRANCESCO DANGELO
Casella Postale 11.259
ROMA - Monte Sacro

ALLA GRANDE SEGRETERIA
PALAZZO GIUSTINIANI
ROMA

A NOME DEL M. VENERABILE

Si fa presente che il Fr. Enzo PORFILI, trasferitoci di autorità, in data 3I/3/7I, dalla R.L. Propaganda, malgrado i nostri ripetuti solleciti telefonici ed a mezzo di lettere raccomandate, delle quali siamo in possesso di ricevuta, non ha sentito sino ad oggi il dovere massonico di frequentare i lavori e di regolarizzare la propria posizione verso il Tesoro di Loggia, nè l'educazione profana di rispondere agli inviti rivoltigli.

In conseguenza di tale spiacevole situazione, si prega codesta Segreteria di voler considerare detto Fratello, come mai trasferito presso la ns/R.Loggia, depennandolo dal piedilista, ed adottando nei suoi confronti i provvedimenti del caso.

In attesa di cortese riscontro porgiamo il triplice fraterno saluto,

G.D. - R.L. - Or.·. di Roma - Universo

IL FR. SEGRETARIO
(Francesco D'Angelo)

ANAGRAFE

52

23 NOV. 19..

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

R.·. L.·. ROMAGNOSI UNIVERSO 183 (N. ....)

Or.·. di ROMA

ROMA li 12/11/73 E.·. V.·.

Prot. N. 184 df/

Indirizzo profano FRANCESCO D'ANGELO Caselle 11/259 ROMA - Monte Sacro

ALLA GRANDE SEGRETERIA
Palazzo Giustiniani
R O M A

La R.LOGGIA ROMAGNOSI UNIVERSO,nella seduta del 25/9/73,ha votato all' unanimità il seguente'Ordine del Giorno',da portare a conoscenza delle ns/Supreme Gerarchie:

"La R.Loggia Romagnosi Universo,ha seguito profondamente colpita,i cruenti avvenimenti del lontano Cile.Riafferma che la libertà è indivisibile e che ovunque questa venga perduta,è come se ognuno di noi perdesse una parte della sua libertà.
Auspica che a prescindere da ogni orientamento politico venga stigmatizzato il fatto,massonicamente inaccettabile, dell'esperimento di una azione antidemocratica che ha condotto alla eliminazione,con la forza,di un potere legalmente costituito,nella quale un Fratello Massone, ha perduto la vita per difendere i propri ideali."

Con il triplice fraterno saluto.

A NOME DEL M. VENERABILE
il FR. SEGRETARIO
(Francesco D'Angelo)

Roma, 23.11.1973

Risp. e Car. M.·. Venerabile
della R.·. L.·. "ROMAGNOSI-UNIVERSO"(182)
Or.·. di ROMA

Comunico che la Corte Centrale del Grande Oriente, riunitasi in Camera di Consiglio a Roma il 17 novembre corrente, ha deliberato, a norma dell'art.69 della Costituzione, la sospensione da ogni attività e prerogativa massonica, nelle more del giudizio, dell'Ill.Fr.·. FERDINANDO ACCORNERO, appartenente a codesta Risp.Loggia.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Giuseppe Telaro)

Roma, 6/5/1974

Risp. e Car. Ma Venerabile
della R.: L.: "ROMAGNOSI-UNIVERSO"(182)
Or.: di ROMA

Nella sua tornata del 20 aprile scorso, il Collegio giudicante della Corte Centrale del G.O. ha condannato l'Ill. e Car.Fr.: Ferdinando ACCORNERO, di codesta Risp. Loggia, alla Censura Solenne con la interdizione da qualsiasi carica massonica per tre anni.

La sentenza è stata depositata, nei ~~termini~~, presso la Segreteria del Grande Oriente.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Giuseppe Telaro)

Roma, 10/2/1975

Risp. e Car. Maestro Venerabile
della R.. L.. "G.D.ROMAGNOSI"(182)

Or.. di ROMA

La Corte Centrale del G.O., riunitasi il 19 gennaio 1975 in Roma presso la sede del G.O.d'Italia per decidere sul ricorso proposto dall'Ill. Fr.. Ferdinando ACCORNERO avverso la sentenza della Corte Centrale del G.O., letti ed applicati gli artt. 68 C. e 188 R.,

R e s p i n g e

il ricorso presentato dall'Ill. Fr.. Ferdinando ACCORNERO e c onferma la impugnata sentenza.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Giuseppe Telaro)

Copia per il Gran Segretario

PROF. DOTT. NANDO ACCORNERO

L. Docente in Clinica delle Malattie Nervose e Mentali. L. Docente in Neuropsichiatria infantile. Aiuto di ruolo della Cattedra di Neuropsichiatria. V. Direttore e osservante della Scuola di Specializzazione in Neuropsichiatria dell'Università di Roma. Direttore del Sanatorio «Castello della Quiete»

Studio:
00187 ROMA - VIA DEL BABUINO, 29 - Tel. 686.807

Abitazione:
00199 ROMA - VIA ANAPO, 7 - Tel. 868.777

Roma, 4 Ott. 1976

RACCOMANDATA R.R.

RISERVATA PERSONALE

Alla Gran Segreteria del
Grande Oriente d'Italia
per l'inoltro al
Ven.mo Gran Maestro
e Agli Illustri Membri della
Giunta Esecutiva

Il sottoscritto Ferdinando ACCORNERO, Fratello Maestro attivo e quotizzante della R:.L:. "Romagnosi-Universo" (182), Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, a salvaguardia del proprio onore e dignità, non essendogli consentito, a norma della vigente Costituzione, di adire alla stampa profana e usufruendo del suo diritto di comunicazione con i Fratelli

PREGA

le Autorità Massoniche competenti di autorizzare la Grande Segreteria a diramare (con spese di stampa e di spedizione a carico del sottoscritto richiedente) il testo accluso in dattiloscritto ai Fr:.Fr:. MM:.VV:., Consiglieri dell'Ordine e Garanti di Amicizia della Comunità italiana;

SI RISERVA

di inviare lo stesso testo, a titolo personale privato, riservatamente e per normale corrispondenza, a quei singoli Fr:.Fr:. ai quali ritiene che possa interessare.

In attesa di cortese riscontro, porge il triplice rituale saluto.

IL GRAN MAESTRO ONORARIO
(F.Accornero)

Ferdinando Accornero
Via Anapo, 7
00199 - ROMA

Settembre 1976

Carissimi Fratelli,

in questi ultimi mesi, nella ridda pubblicistica profana riguardante la Famiglia e alcuni suoi componenti, è apparso anche il mio nome con attribuzioni varie.

A seguito di quanto sopra vari Fratelli mi hanno chiesto cortesemente dei chiarimenti; qualcuno mi ha suggerito di inviare proteste alla stampa perchè, senza mia autorizzazione, è stato usato il mio nome; altri mi hanno riferito che "corre voce" (una delle consuete voci incontrollate che sogliono correre tra noi) che io sarei uno dei promotori dello scatenamento pubblicistico contro la discutibile e discussa "P2", animato da sete di potere e reattivo alla frustrazione procuratami da precedente fallita candidatura alla carica di Gran Maestro. A tutto questo si aggiunge che, nella tornata del 5 Sett.u.s. del Consiglio dell'Ordine, il Fr:.Giuffrida - a quanto mi si dice - avrebbe esibito un documento (secondo il quale alcuni Fratelli si dichiaravano con lui corresponsabili di un'azione, svolta nella Gran Loggia del 1975, accusante il Gran Maestro di determinati comportamenti) dichiarando testualmente "manca la firma di Accornero". Alcuni Fratelli hanno interpretato tale specificazione del Fr:. Giuffrida come se la firma di Accornero mancasse pur dovendoci essere, sino a chiedermi se io avessi partecipato, solidalmente con il Fr:.Gelli, a detta azione del 1975.

A questo punto ritengo doveroso uscire da quel silenzio che mi ero imposto per evitare ogni polemica e comunicare, almeno ai Fratelli, le seguenti dichiarazioni:

1) Non solo non ho mai fatto alcuna comunicazione alla stampa nè per scritto nè verbalmente, ma non ho mai avvicinato alcuno di quei

giornalisti che - per quanto ne so - hanno pubblicato in questi ultimi anni sulla Massoneria.

2) Sono portato a ritenere - sino a quando e se non verrà dimostrato il contrario - che i Fratelli (come l'ex Gran Maestro Giordano Gamberini, il M:.V:. della Loggia "P2" e/o altri) che hanno pubblicato o agito nel mondo profano nei riguardi della Massoneria lo abbiano fatto con l'autorizzazione del Gran Maestro (a norma dell'art.36 comma f) della Costituzione). Poichè io non posseggo detta autorizzazione, nè d'altra parte ho rilevato - sino ad oggi - che sia stato pubblicato alcunchè di specificatamente e legalmente offensivo nei miei riguardi, non vedo per quale motivo dovrei richiedere delle rettifiche alla stampa.

3) Non ho mai partecipato a quella "azione" svolta alla Gran Loggia 1975 cui - a quanto mi è stato detto - si è riferito in sede di Consiglio dell'Ordine del 5 Sett.u.s. il Fr:.Giuffrida, nè ravviso la ragione per la quale il Fr:.Giuffrida abbia ritenuto di specificare che mancava la mia firma su un determinato documento che non conosco e che sarebbe firmato da altri, tra i quali il Gelli. Di ciò ho chiesto contezza direttamente al Fratello stesso e ne attendo la risposta.

E' comunque da escludersi in modo assoluto che (posteriormente all'epoca - 1966 - nella quale io lo conobbi come "apprendista" - non ancora assurto ai fasti della "P2", durante le Grandi Maestranze Gamberini e Salvini - nella stessa mia Loggia di appartenenza) io abbia compiuto o compia una qualsiasi azione associato con il Fr:.Gelli, perchè le nostre rispettive "ideologie" in campo massonico e profano sono inconciliabili, e ciò è inequivocabilmente documentato, sin dal 1972, sia da Tavola consegnata nelle mani del Gran Maestro, sia dai verbali della Giunta e sia, nel 1973, da una mia "Lettera aperta" diffusa ufficialmente tra i Fratelli.

4) Successivamente al Marzo 1970, ho rifiutato, sebbene reiteratamente sollecitato da vari Car.mi Fratelli, ogni candidatura alla

Grande Maestranza, sostenendo invece la candidatura di altri stimatissimi. Tra l'altro, anche proprio per non dar adito a sospetti di ambizioni personali da parte mia.

Non ho nessuna intenzione di presentare alcuna mia candidatura per la Grande Maestranza anche se le attuali contingenze obbligasero all'anticipo delle elezioni "Nel caso di morte, dimissioni o impedimento permanente del Gran Maestro" come testualmente recita l'art.37 della Costituzione vigente.

5) Il mio non breve passato in seno alla Famiglia, l'assenza assoluta in qualsiasi momento di ogni beneficio, diretto o indiretto, economico o materiale, derivante dalla mia qualità di Massone, i miei scritti, tutti regolarmente firmati, i miei personali interventi in ufficiali riunioni massoniche, i riconoscimenti con i quali i Fratelli, nel corso di vari decenni, mi hanno onorato e mi onorano, avallano inequivocabilmente il fatto che ogni mia azione massonica è ispirata da un intendimento di Giustizia, di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza, anche se, nei riguardi della mia "ubbidienza",non è stato favorevole il parere di una Corte Centrale che, sia pure a personale, opinabile e eludibile avviso di altri Fratelli e mio, ha violato le norme costituzionali nella sua procedura.

6) E' notorio che non ho mai celato, in vari Consessi Massonici, la mia dissenziente opinione nei riguardi di alcuni comportamenti della Grande Maestranza e nei riguardi delle determinazioni di alcune "maggioranze", ma l'ho sempre chiaramente manifestata a viso aperto pagando di persona. Ho sempre liberamente espresso il mio pensiero, giusto o errato che sia stato, come ritengo che sia diritto-dovere di ogni Massone degno di tale qualifica, ma ho anche sempre (anche quando vi era mio danno) rispettato le Leggi che ci governano.

Ciò non vuol dire che io sia "il capo" di alcunchè, vorrà significare tutto al più che non sono isolato nei miei punti di vista e che altri mi onorano condividendo il mio modesto parere.

----------oooooooo----------

Questo volevo significarVi, Carissimi Fratelli, senza presunzione di essere l'esponente di una qualche verità rivelata, nè di valutarmi come "ideologo" della Massoneria e di pretendere acriticamente di essere nel giusto, ma con l'inalterato e inalterabile anelito verso un senso dignitoso di Libertà, di Giustizia e di Onestà nell'esclusivo Bene della Istituzione.

Porgo a tutti il mio abbraccio

IL GRAN MAESTRO ONORARIO

(F.Accornero)

RISERVATA PERSONALE

PROF. DOTT. NANDO ACCORNERO

[illegible] in Clinica delle Malattie Nervose e Mentali. L. Docente in Neuropsichiatria infantile, Aiuto di ruolo della Cattedra di Neuropsichiatria.
[illegible] Direttore e insegnante della Scuola di Specializzazione in Neuropsichiatria dell'Università di Roma. Direttore del Sanatorio «Castello della Quiete»

Studio
00187 ROMA - VIA DEL BABUINO, 29 - Tel. 686.807

Abitazione:
00199 ROMA - VIA ANAPO, 7 - Tel. 868.777

Roma, 21 Mag.1976

RACCOMANDATA R.R.

Chiar.mo Dott.Spartaco MENNINI
Gran Segretario del
Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani, 5
= ROMA =

Carissimo Mennini,

il Car.mo Fr.Luigi FERRARIS mi ha riferito che tu gli hai detto che non esiste alcuna tavola di accusa contro il Fr.Licio GELLI e che, ove esistesse o fosse esistita, si darebbe senz'altro corso alla stessa.

Per la verità storica, ti accludo fotocopia dei seguenti documenti:

1) Fotocopia di stralcio di una mia "Lettera aperta" al Ven.mo Gran Maestro del Gr:.Or:.d'Italia Lino Salvini, in data 15 Gennaio 1973.Detta lettera a stampa è stata distribuita agli Illustri MM:.VV:.del Gr:.Oriente d'Italia con autorizzazione del Gr:.Or:.stesso.
2) Fotocopia della Tavola di accusa contro Licio GELLI da me presentata e distribuita personalmente a tutti i componenti in indirizzo della Giunta di allora, che possono testimoniare, e come deve risultare, se non vi sono state omissioni, dai verbali dell'epoca.

Quanto sopra al solo scopo di perfezionare la tua informazione.

Ti porgo il triplice rituale abbraccio

(Nando Accornero)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRAN MAESTRO ONORARIO

Roma, 22 Aprile 1972

All'Ill.mo e Ven.mo Gr:.M:. LINO SALVINI
e agli Illustri Fratelli componenti, con voto deliberativo, la Giunta Esecutiva in carica: Bricchi, Bianchi, Sinchetto, Gentile, Benedetti, Boero, Telaro.

e p.c. ai FFr:.ex Gran Maestro G.Gamberini e Seravalli

Oggetto: Tavola di accusa, per grave diffamazione verso il Gran Maestro, nei confronti del Fr:. LICIO GELLI.

Il sottoscritto ACCORNERO Ferdinando, M:.V:.della R:.L:."G.D. Romagnosi-Universo" N.182 all'Or:.di Roma, Presidente del Collegio dei MM:.VV:. della Circoscrizione del Lazio, Abruzzi e Molise, Garante di Amicizia per la R:.Gran Loggia di Alabama, appartenente anche alla R:. L:."Propaganda" N.2 (per diretta comunicazione scritta in data 4.IV.71 con lettera a firma del Gran Maestro Lino Salvini), Gran Maestro Onorario a vita del Grande Oriente d'Italia, presenta al Ven.mo Gran Maestro - anche nella di Lui qualità di M:.V:. della R:.L:."Propaganda" N.2 - e, per conoscenza, agli Illustri FFr:. in indirizzo la tavola di accusa di cui in oggetto.

PREMESSO che, in data 12.XII.1971 a notte inoltrata, in Roma, nella sala ove si sogliono tenere le sedute di Giunta, presenti i componenti della Giunta Esecutiva, il Fr:.Grande Oratore Ermenegildo BENEDETTI ha dichiarato che il Fr:.Licio GELLI, in presenza sua, del Fr:.Alberto SERAVALLI e del Fr:.ex Gran Maestro Giordano GAMBERINI, manifestò precedentemente (in epoca, se ben rammento, all'incirca riferibile al Luglio

1971) espressioni chiaramente denigratorie nei confronti del Gran Maestro Lino SALVINI e che, tra l'altro, disse che "egli poteva condizionare le azioni del Gran Maestro in quanto aveva in mano documenti tali da distruggerlo" e che "aveva la possibilità di girare l'interruttore e di rovinarlo". Inoltre il Fr:.BENEDETTI ha riferito che il Fr:. GELLI, nella stessa occasione, affermò che "il Fr:.Gran Maestro Aggiunto Giovanni BRICCHI riceveva un milione di lire al mese personalmente dal Gran Maestro SALVINI";

AVENDO CHIESTO e ottenuto conferma testimoniale, seduta stante e in presenza dei componenti della Giunta, dal Fr:.SERAVALLI su quanto il Fr:.Grande Oratore aveva comunicato;

AVENDO OTTENUTO, seduta stante e in presenza dei componenti della Giunta, conferma da parte del FR:.ex Gran Maestro GAMBERINI di un avvenuto colloquio intercorso nella stessa epoca tra lui, il Fr:. GELLI, il Fr:. BENEDETTI e il Fr:.SERAVALLI;

RISULTANDO dal verbale della seduta di Giunta del 15.I.1972 che il sottoscritto ebbe testualmente a dichiarare "che sino a quando non saranno presi adeguati provvedimenti nei riguardi del Fr:.Licio GELLI, implicitamente i componenti della Giunta sanciscono una licenza di calunniare qualsiasi Fratello e che pertanto sarebbe iniquo prendere provvedimenti di alcun genere nei riguardi di un qualsiasi altro Fratello imputabile di denigrazione o di calunnia o di diffamazione, comunque manifestate";

RISULTANDO dallo stesso verbale di Giunta in data 15.I.1972 che "il Fr: BENEDETTI, nel confermare quanto ebbe a dire in altra occasione a proposito del GELLI, lamenta come a questo Fratello siano affidati gli schedari della "P" e chiede che detti schedari gli siano tolti";

RISULTANDO dal verbale di seduta di Giunta del 22.I.1972 (che venne dato in lettura e subito dopo ritirato e che quindi non si può citare testualmente) che il Grande Oratore BENEDETTI ebbe a ribadire l'afferma-

zione del GELLI riguardante l'appannaggio di un milione di lire al mese che riceverebbe il Fr:.BRICCHI, che prese visione di un libro apologetico del fascismo scritto in epoca remota dal GELLI, che corre voce che questi avrebbe militato nella Repubblica di Salò vestendo anche la divisa di ufficiale tedesco e che ebbe a far parte di plotoni di esecuzione;

TENENDO CONTO, sia pure con beneficio di prova, di una lettera informativa sul Fr:.GELLI, scritta da una persona profana, ex politico, al nostro Fr:.M:.V:. BALDINI (di cui si allega fotocopia);

RAVVISANDO nel comportamento del Fr:.GELLI, testimoniato dai FFr:.BENEDETTI e SERAVALLI, un chiaro intendimento denigrativo, diffamatorio e minatorio della Persona del Gran Maestro in carica, rappresentante legittimo di tutta la Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia;

RILEVANDO che sino ad oggi la Grande Maestranza e la Giunta Esecutiva non hanno preso alcun provvedimento nei riguardi del Fr:.GELLI;

IL SOTTOSCRITTO DENUNZIA

Il Fr:.GELLI perchè imputabile di grave colpa massonica ai sensi dell'art.57 della Costituzione

La presente denunzia viene presentata, in data odierna, personalmente all'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro LINO SALVINI, ai sensi degli art.179 e 180 del Regolamento, sia in quanto Egli è il Gran Maestro, sia in quanto Egli è anche M:.V:. della R:.L:. "Propaganda" N.2, affinchè voglia procedere secondo le norme Costituzionali e Regolamentari del Sodalizio.

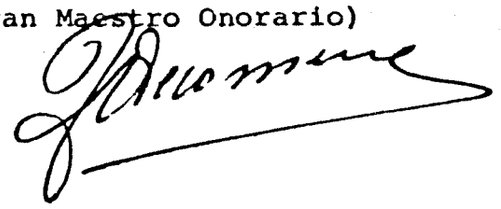
CONSIDERANDO che al Fr:.Licio GELLI sono stati affidati precisi e delicati incarichi organizzativi della R:.L:. "Propaganda" N.2 (come da fotocopie allegate), si chiede al Ven.mo Gran Maestro di applicare il provvedimento di immediata sospensione da ogni attivà massonica del

Fr:.Licio GELLI, ai sensi dell'art.69 della Costituzione e dell'art. 180 del regolamento.

In Obbedienza e Fedeltà per il Bene Generale dell'Ordine.

Roma, li 22 Aprile 1972

(Ferdinando Accornero
Gran Maestro Onorario)



Tra le accuse, emerse anche il noto « caso GELLI », da Te nominato segretario Organizzativo della Loggia « Propaganda 2 » (Tua lettera in data 10.XII.1971). Quel Fr:. Licio GELLI che — secondo una lettera in data 17.XII.'71 di un noto Fratello — era « sgradito e pericoloso a Luglio (dichiarazione del G:.M:.), apprezzato collaboratore, degno di piena fiducia, persona di grandi possibilità a Dicembre (dichiarazione del G:.M:.) ».

Quel F:. Licio GELLI che si perita di inviare (15.VII.1971) con la sua firma una lettera riservata (di cui la fotocopia tuttavia è in possesso di vari Fratelli anche non appartenenti alla « P 2 »), che ha come intestazione « RAGGRUPPAMENTO GELLI (P 2) », che si riferisce a una situazione « politicamente ed economicamente drammatica » e che, tra l'altro, riporta testualmente scritto:: « la filosofia è stata messa al bando, ma abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dovere affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale ». Quello stesso Fr:. GELLI che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in Via Cosenza in Roma.

Nei riguardi del Fr:. GELLI Ti ho consegnato una mia documentata tavola d'accusa che giace sotto il Tuo maglietto dal 22 Aprile 1972.

Malgrado gli aperti contrasti che si verificarono tra Te e il Grande Oratore, io tentai in ogni modo di pacificare gli animi e di promuovere tra Voi un accordo, nell'intento di far procedere serenamente il compito della conduzione del Governo dell'Ordine (ne fanno fede i frequenti contatti che, nel merito, ebbi con Te e con il Grande Oratore e che ambedue non potete contestarmi). Purtroppo, sebbene mi fossi con solerzia impegnato per una pacificazione, la mia azione non ebbe un risultato positivo. Di certo continuai a collaborare con Te sino al Giugno scorso in qualità di Presidente del Collegio Circoscrizionale del Lazio, Abruzzi e Molise (quel Presidente che, il 9.III.1971, Tu, in sede di Consiglio dell'Ordine, qualificasti con le seguenti parole: « perché è un galantuomo, per le sue alte doti di umanità, per la passione con cui ha assunto la presidenza del Collegio del Lazio e per come sta conducendolo. Sarà di grande valore il contributo che potrà dare alla Comunione, partecipando di diritto alla riunione della Giunta Esecutiva »).

Prova della mia collaborazione, da Te stesso ufficialmente riaffermata in varie occasioni, fu il mio interessamento personale, in accordo con Te, per accelerare l'iter burocratico della consegna di altri locali di Palazzo Giustiniani.

Alla fine del Giugno scorso, pochi giorni prima di quello stabilito per l'elezione del Presidente del M:.M:.V:.V:. del Lazio e Abruzzi, ad opera del Fr:. SAMBUCO venne invitata una buona parte, ma non tutta, dei M:.M:.V:.V:. della Circoscrizione del Lazio nella abitazione del Fr:. ROMAGNANI (già espulso dall'Ordine e rientrato nella Famiglia per Tuo decreto di grazia) per concertare la manovra elettorale necessaria per la elezione del Fr:. Rolando RENZONI a Presidente della Circoscrizione.

Io personalmente ritengo che ogni Fratello sia libero di invitare a casa propria o in qualsiasi altro luogo quei Fratelli che meglio crede. Questa convinzione, però, non sembra da Te condivisa quando testualmente scrivi: « Non è ammissibile che vengano indette riunoni, per discutere argomenti massonici, a cui venga invitata soltanto una parte di Fratelli » (Balaustra N. 16/L.S.).

Sempre in quei giorni, in occasione di un colloquio, al quale era presente anche il Fr:. Mario SESSA, Tu comunicasti a me, che ero alla fine del mio mandato di Presidente del Collegio (dopo esservi stato eletto alla unanimità per due anni consecutivi), che « la maggioranza dei M:.M:.V:.V:. della Circoscrizione desideravano avere come Presidente il Fr:. RENZONI, mi consigliasti a recedere dalla mia candidatura e dichiarasti esplicitamente che tu non avresti interferito in alcun modo ». Io Ti risposi che ero dispostissimo a non presentare la mia candidatura in concorrenza con quella eventuale di un qualsiasi altro Fratello, ma non di fronte a quella del Fr:. RENZONI in quanto questi era molto discusso e la sua eventuale elezione avrebbe provocato la disunione di un Collegio che, sotto la mia Presidenza, per due anni di seguito, aveva preso tutte le sue deliberazioni sempre alla unanimità, con l'eccezione di qualche sporadica volta nella quale le decisioni erano state deliberate a grandissima maggioranza assoluta.

Mi è noto che in quella occasione Tu hai ripetutamente dichiarato che analogo suggerimento di ritirare la propria candidatura hai rivolto al Fr:. RENZONI e che questi Ti rispose, come me, negativamente e che quindi Tu lasciasti liberi i M:.M:.V:.V:. di decidere come meglio credevano.

Sta di fatto, però, che il promotore attivo della « campagna pro-Renzoni » fu il Fr:. SAMBUCO e nessuno, che sia a conoscenza dei rapporti che intercorrono tra Te e il Fr:. SAMBUCO, può agevolmente credere che questi abbia agito sua sponte.

Il Fr:. RENZONI venne eletto Presidente a maggioranza e, come avevo previsto, nel lasso di tempo di due mesi, Ti venne presentata una tavola di accusa (che Tu tieni sotto il maglietto come l'altra tavola d'accusa contro GELLI) contro di lui a firma del Fr:. Franco MORONI e il Collegio dei M:.M:.V:.V:. del Lazio e Abruzzi è attualmente diviso in due tronconi.

Sino al punto da far scrivere, in una lettera aperta, dal Fr:. MARCHESE: « E' concepibile che il nostro ideale di uomo possa essere rappresentato, sia pure in sede regionale, da persona di cui qualsiasi profano ostile (e l'ambiente in cui viviamo ci è ben noto) possa dire: ecco l'incarnazione dell'ideale del Libero Muratore, presentando il suo nome incluso in un libro che non è proprio l'Almanacco di Gotha? » e ancora « ora il G:. M:. ha potere di archiviare una tavola d'accusa solo nella ipotesi che i fatti denunciati sieno di tale manifesta infondatezza, siano così evidente frutto di una visione distorta della verità, che non è serio ammettere in punto un giudizio. Oltre tale ipotesi non gli è dato potere di archiviazione, ché altrimenti tanto varrebbe abolire i Tribunali e proclamare la infallibilità del nostro G:.M:. ».

Tutto questo non per rinvangare un « caso RENZONI », che personalmente non mi interessa minimamente, ma per significarTi che non è facilmente credibile che Tu non abbia interferito nelle elezioni del Collegio della Circoscrizione del Lazio e Abruzzi. D'altra parte — a quanto mi si dice — Tu non sei nuovo a tal genere di interferenze perché precedentemente qualche cosa di simile — sia pure con conclusione per Te presumibilmente non soddisfacente — è avvenuta nella Circoscrizione di Trieste (ne può dare conferma il Fr:. Mario DE MARCHI).

Un anonimo Fratello (?!) ha fatto circolare per tutta la Comunione un documento a firma « Lino Salvini ». Già corre voce che l'iniziativa della lettera anonima è partita da qualcuno che fa parte della « lista LUPI » o da qualche sostenitore o firmatario della lettera del 24 Settembre 1972, che, per fatalità alfabetica, porta come primo il mio nome nell'elenco dei presentatori. Sono stato lietissimo di apprendere che il Fr:. Achille MELCHIONDA ha presentato una tavola d'accusa (anche questa resterà sotto il Tuo maglietto?) contro l'anonimo Fratello (?!) individuabile attraverso alcuni elementi che sono in possesso del Fr:. Raimondo RICCI. Non mi soffermo a deprecare l'uso dell'anonimato — lo ha già fatto brillantemente il Fr:. MELCHIONDA — né a prendere in considerazione alcuna cretina illazione di qualche sconsiderato Fratello, resta tuttavia il fatto che il documento a firma Salvini esiste.

PROF. DOTT. NANDO ACCORNERO

L. Docente in Clinica delle Malattie Nervose e Mentali. L. Docente in Neuropsichiatria infantile. Aiuto di ruolo della Cattedra di Neuropsichiatria.
V. Direttore e Insegnante della Scuola di Specializzazione in Neuropsichiatria dell'Università di Roma. Direttore del Sanatorio «Castello della Quiete»

Studio:
00187 ROMA - VIA DEL BABUINO, 29 - Tel. 686.807

Abitazione:
00199 ROMA - VIA ANAPO, 7 - Tel. 868.777

Roma, 1 Ottobre 1982

RISERVATA PERSONALE

Chiar.mo Dott.Antonio DE STEFANO
Gran Segretario del
Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani, 5
00186 ROMA

Carissimo Fratello De Stefano,

ti sono grato della cortese tua del 21 u.s. e ti accludo copia di una mia risposta inviata al Ven.mo Gran Maestro che in parte risponde anche a te.

Ti ringrazio ancora e fraternamente ti abbraccio

(Nando Accornero)

G. O. I.
- 4 OTT. 82
PROT. N. 2886

COPIA

RACCOMANDATA

RISERVATA PERSONALE

Chiar.mo Dott.Armando CORONA
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani, 5
00186 = ROMA =

Venerabilissimo Gran Maestro,

ho ricevuto la tua lettera del 16.IX.82 in risposta a mia precedente.

Ti sono sommamente grato delle tue delucidazioni anche perchè potrò rispondere ai vari Fratelli che mi hanno interrogato sull'argomento.

Per quanto riguarda l'eventualità di smentite, mi permetto osservare che se può non apparire opportuno o comunque utile il farle pubblicare sulla stampa profana, per lo meno potrebbe essere utile comunicarle all'interno della Istituzione onde evitare che i Fratelli si lamentino di carenza di informazioni. E' ovvio che se parla una voce soltanto quella sola si ascolta con la conseguente insorgenza di equivoci e di malintesi.

Per quanto concerne l'annullamento o la revisione dei processi contro gli oppositori di Livio Gelli e di Salvini, sono in accordo con te che non è di competenza della Giunta, ma credo che nulla vieti a questa di darne direttamente e incarico alla Corte Centrale o, per lo meno, di avanzarne la proposta in Gran Loggia.

E della tavola di accusa contro Gamberini che ne è? Mi risulta che una tavola di tal genere è stata presentata sin dal 28 Sett.1981 al Gr:.M:.Battelli e a te, quale allora Presidente della Corte Centrale, a firma del Fr:.Soliani, e sino ad ora non se ne sa più nulla.

Perdona, ti prego, le mie osservazioni. Esse non sono dettate dal desiderio di ingerenza in direttive che non mi competono, ma semplicemente dal fatto che ritengo doveroso segnalarti le istanze che si manifestano nella periferia perchè tu ne tenga il conto che ritieni più opportuno.

Ti ringrazio ancora per la tua compiacanea e ti prego di accogliere il mio triplice fraterno abbraccio. Tuo

Prot.n.27I6/AD/C Roma, 2I/9/I982

Carissimo Fratello Accornero,

in risposta alla tua tavola del 3 settembre corrente desidero precisare quanto segue: A) Come spesso accade, la stampa profana, anche questa volta, è stata informata da compiacenti "fratelli" di fatti che non sono mai avvenuti in Giunta, B) Il Gran Maestro Corona non è stato mai messo in minoranza perchè in Giunta non si è mai votato, nonchè il Gran Maestro non ha mai avanzato richieste di "annullamento di processi", C) Non mi risulta che il Gran Maestro abbia "sguinzagliato" chicchessia e tanto meno il Fr.Mennini.

In quanto poi alle smentite non è mio costume dare udienza a pennaioli di nessun genere.

Infine, mi spiace non poter accedere alla tua richiesta di visionare i verbali poichè nessun articolo della Costituzione o Regolamento lo prevede.

Con il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Antonio De Stefano)

Carissimo fratello Accornero,

In risposta alla tua ~~lettera~~ tavola del 3 Sett. c.a. desidero precisare quanto segue: ~~[illegible]~~ A) Come spesso accade, la stampa profana è stata anche questa volta, informata da compiacenti "fratelli" di fatti che non sono mai avvenuti in Giunta, ~~[illegible]~~ B) Il G.M. Corona non è stato mai messo in minoranza perchè in Giunta non si è mai votato, e neanche il G.M. non ha mai avanzato ~~alla Giunta~~ richieste di "annullamento di processi" – C) Non mi risulta che il G.M. abbia "[illegible]" chicchessia e tanto meno il fr. Mennini –

In quanto poi alle smentite non è mio costume dare udienza a pennaioli di nessun genere –

Infine, mi spiace, non potere accedere alla tua richiesta di visionare i verbali poiché nessun articolo della costituzione o Regolamento lo prevede.

Con il triplice
fr. Saluto

Il G.S.

PROF. DOTT. NANDO ACCORNERO

L. Docente in Clinica delle Malattie Nervose e Mentali. L. Docente in Neuropsichiatria infantile. Aiuto di ruolo della Cattedra di Neuropsichiatria. V. Direttore e insegnante della Scuola di Specializzazione in Neuropsichiatria dell'Università di Roma. Direttore del Sanatorio «Castello della Quiete»

Studio:
00187 ROMA - VIA DEL BABUINO, 29 - Tel. 686.807

Abitazione:
00199 ROMA - ~~VIA ANAPO, 7 - Tel. 868.777~~

G. O. I.
-7 SET. 1982
Prot. N. 2716

Trinità d'Agultu 3 Sett. 1982

Al Ven.mo Gran Maestro Armando Corona
All'Ill.mo Grande Oratore Salvatore De Risky
All'Ill.mo Gran Segretario Antonio De Stefano
Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani 9 00186 Roma

Venerabilissimo e illustri Fratelli,

durante questo mio soggiorno in Sardegna mi é avvenuto di leggere l'articolo intitolato "Corona manda l'ambasciatore" pubblicato a pag. 16 del settimanale "Il Mondo" N° 35 del 30 Agosto 1982, nel quale, tra l'altro é scritto che il Gran Maestro Corona avrebbe riscosso la maggioranza di voti negativi dalla giunta "Tra questi, nella sorpresa generale, i due più importanti membri della Giunta, subito dopo il Gran Maestro: il Grande Oratore (l'autorità morale massonica) Salvatore De Rysky e il Gran Segretario Antonio De Stefano. Nelle intenzioni di Corona...., secondo alcune indiscrezioni raccolte da "Il Mondo", per annullare tutti i processi svolti durante la grande Maestranza di Lino Salvini contro gli oppositori di Licio Gelli, capo della loggia segreta P.2" Più oltre é testualmente riportato "stando alle voci di autorevoli Fratelli di Palazzo Giustiniani, Corona avrebbe sguinzagliato l'ex Gran Segretario Spataco Mennini tra le logge italiane ....E poi Corona sembra non si fidi più del suo Gran Segretario, De Stefano, visto che questo ultimo ha osato contrastarlo

Nel successivo numero del settimanale non é apparsa alcuna smentita o rettifica il che avvalora quanto riferito nell'articolo pur non bobbligandoa ri nerlo certo.

L'articolo citato ha suscitato varie appensioni e stati di allarme in ri Fratelli che a me si sono rivolti chiedendo delle delucidazioni che ovviamente non ho potuto fornire non essendo a conoscenza dei fatti. In particolare rimasto stupito (come ha stupito anche me) che, secondo larticolo citato, in primo luogo il giornalista si dichiarasse al corrente di fatti riservati al G.O.I; in secondo luogo che, a quanto é riferito, il Gran Maestro sia stato messo in minoranza sulla richiesta di annullamento dei processi svolti in periodo salviniano (richiesta da molti ritenuta legittima e equa); in terzo luogo la notizia che il Gran Maestro avrebbe "sguinzagliato" un ex Gran Segretario che non ha più

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma,

TEL. 65.69.453

Carissimo Accornero,

ho letto con grande interesse la tua relazione documentatissima.

Ti ringrazio per il lavoro che hai voluto fare, per la collaborazione che hai inteso darmi, per i suggerimenti illuminanti, per le esperienze che hai fatto sulla tua pelle di cui hai voluto informarmi allo scopo di non farmi cadere nelle stesse trappole.

E' la sola maniera e la più intelligente per dare una effettiva e disinteressata collaborazione che apprezzo e sulla quale conto anche per il futuro anche se, debbo dirtelo con sincera franchezza, non condivido che pochissime cose. Dipenderà dal fatto che sono "imperfetto" e refrattario alla perfezione, ma la mia impostazione di lavoro, che spero, in ciò che conta, dia il risultato che tu ed io vogliamo, è totalmente diversa dalla tua. Tanto per spiegarmi meglio non credo nella validità della politica "contro". Credo nella validità della politica a favore di qualcuno o di qualcosa. Ritengo che si combatta con più efficacia e con miglior risultato operando bene a favore di... non contro di... Quindi tutta la mia opera di Gran Maestro sarà ispirata e fondata sul perseguimento del mio programma che per gran parte è basato su "ristabilimento" e "recuperi" che per il momento ha dato i suoi frutti con soddisfazione dei Fratelli.

Per comodità mi permetto esporre il mio punto di vista nella stessa successione degli argomenti che tu hai voluto toccare:

1) Garanti di Amicizia:
Gli argomenti che ho espresso prima in Gran Loggia e poi al Consiglio dell'Ordine nascono dalle osservazioni che feci quando Maestro Venerabile frequentavo Grandi Logge e Collegi Circoscrizionali. Non mi rendevo conto del perché questi Fratelli che non avevano alcun mandato o meglio avevano dato essi stessi mandato al Maestro Venerabile che era presente, dovvessero parlare, intervenire su argomenti che più autore-

volmente dovevano essere trattati dalla persona costituzionalmente deputata - e qualche volta in contrasto con il pensiero espresso da chi riportava la volontà della maggioranza della Loggia.

Il Grande Rappresentante presso il Grande Oriente non è, come erroneamente si pensa, nominato dal Gran Maestro o dalla Giunta del Grande Oriente, ma da una potenza massonica straniera. Ha quindi una veste, per modo di dire, di ambasciatore. L'intervento del Grande Rappresentante nelle questioni del nostro Ordine diventerebbe un pò come una interferenza sui nostri affari di una potenza straniera. Per fare un esempio col mondo profano, gli ambasciatori degli Stati riconosciuti dall'Italia possano partecipare come "ospiti d'onore" ai lavori del nostro Parlamento, ma non possono partecipare alla formazione delle leggi o ai dibattiti di politica interna.

I Grandi Maestri Onorari si trovano in una posizione diversa da quella dei Grandi Rappresentanti, essi sono dei Massoni di chiara fama, e tu pienomente lo dimostri, eletti dalla Gran Loggia, cioé dal popolo massonico. Per questa scienza che viene loro unanimemente riconosciuta, devono dare il loro contributo alla vita dell'Ordine. Sono, per fare un esempio profano, i senatori a vita del nostro Parlamento.

Questa tesi fu sostenuta da Gamebrini? Bene. Vuol dire che qualche volta i suoi pensieri coincidono con i miei e spero che nello ambito dei "recuperi" piano piano egli condivida totalmente il mio modo di pensare.

2) "P 2" - Gelli ... ...

Ho detto all'inizio di questa mia lettera che non farò politica "contro- a favore". La politica "contro", seguita, a volte, in un recente passato non la condivido, così come non condivido quella di altri che hanno speso oltre dieci anni della loro vita massonica a combattere non la "P 2", che non c'entra, ma un uomo.

Risultato: la Massoneria ne è uscita in campo nazionale ed internazionale con le ossa rotte e quell'uomo ne è uscito rafforzato in campo nazionale ed internazionale.

La Massoneria è diventata, per certa opinione pubblica, il ricettacolo di tutti i rifiuti umani, grazie agli emeriti mascalzoni che informavano anonimamente i giornali con notizie assurde e fantasiose e il "distruggendo", grazie a queste azioni cretine, diventava

sempre più grande. Vogliamo perseverare nella politica contro e continu re nel rafforzarlo? Oppure: vogliamo cambiare registro, circondare il t to con una cortina di vigilantissimo silenzio e salvare il salvabile o m glio, per dirla con termine che mi è caro, "recuperare il recuperabile"?

Fra questi due interrogativi non ho dubbi sulla scelta. Ti po so dire che capisco il tuo problema perché è anche il mio. Voglio sciog re questo nodo nella maniera più efficace e meno rumorosa e senza applau Sono convinto che il solo interesse che dobbiamo perseguire è quello del torno della Massoneria nell'alveo della Tradizione in cui è nata e nel q le dovrà tornare a prosperare. Se ottenessimo questo, qualunque sovrast tura dovrebbe cadere da se e finire senza provocare ulteriori danni.

Per perseguire ciò ho bisogno solo di lavorare in serenità e fi ri dell'atmosfera di dubbi e sospetti e avere la completa collaborazione ubbidienza (nel senso tradizionale) di tutti i Fratelli. Il resto verrà za creare altri danni alla nostra Famiglia. Sarò forse ottimista, ma ri scerai che anche nel malaugurato caso di insuccesso l'atmosfera sarebbe serena. Non ti sembra valga la pena di lavorare anche solo per questo?

3) Rivista Massonica:
E' stato nominato, come tu sai, un comitato di redazione come esiste in t i periodici. Ho fiducia in questi Fratelli anche se non li conosco pers mente. Sarà la Gran Loggia, sarà il popolo massonico che accettando o re gendo la nuova rivista ne determinerà il successo e l'insuccesso, ma non tendo intervenire nella scelta delle persone, dei compiti attribuiti o ch attribuiscono. Mi riservo solo di intervenire se non si rispetterà l'ind zo di scrupolosa osservanza della ortodossia massonica.

4) Processi "Salviniani":
E' un punto delicatissimo che tocchi. Intanto non credo che Salvi i sia to così tragicamente grande da riuscire a fare male tutto o quasi tutto. do che a fare tutto male sia difficile come fare tutto bene.

Nella mia breve, come giustamente rilevi, ma intensa vita masso ca (ho ricoperto le varie cariche di Loggia e sono stato tre anni Maestro nerabile prima di diventare Gran Maestro) ho sempre evitato di trinciare dizi, ho cercato di riflettere a lungo su fatti ed avvenimenti.

Ritengo che è dovere di tutti rispettare e far rispettare la Co tuzione. Come Gran Maestro non intendo violare le leggi per riparare sup ste o pregresse "violazioni (?!) di legge".

Mi permetto farti osservare che quella che tu chiami "circolare firma del Gran Segretario", è una deliberazione della Giunta Esecutiva em

ta dal Gran Segretario, perché suo preciso dovere, come dovere di ogni massone (formula del Giuramento) è quello di osservare i deliberati di tutti gli Organi di cui è composto il Grande Oriente.

Ho avuto modo nell'ambito dei "recuperi" di approfondire la questione Colao, Pica, Bruni, ecc. E' più complessa di quello che appare ed ora non ne voglio parlare.

Non posso però lasciarti passare quella gratuita osservazione alla pagina 19: "A prescindere dal fatto che è assurdo che un Grande Oriente composto di Fratelli di 3° Grado possa legittimare o meno un Supremo Consiglio composto da Fratelli del 33° Grado ecc.ecc."

Caro Accornero, qualunque possa essere il giudizio di ciascuno di noi su avvenimenti coinvolgenti (o sconvolgenti) il R.S.A.A., ed io mi sono ben guardato di esprimere giudizi, restano alcuni fatti assiomatici:

- Il Grande Oriente si è limitato a prendere atto ed informare i Fratelli che c'era stata una divisione nel Rito,
- A indicare, come è suo dovere, quale era la parte che la Giunta, unica e sola interprete e responsabile del bene del Grande Oriente, riteneva essere nell'ortodossia, nella linea dal Grande Oriente seguita, in una parola, nella legittimità.

Non ha dato legittimità, si è limitato a riconoscerla. La legittimità c'era già, tanto è vero che la maggioranza assoluta dei componenti il Supremo Consiglio si è schierata con Cecovini. Perché questi saggi ed esperti Fratelli abbiamo deciso così, è questione intima del Rito e delle loro coscienze. A me è naturale pensare che l'abbiano fatto perché convinti. Non riesco ad immaginarli influenzati nella loro scelta da interessi particolari, o, addirittura da paura (in questa caso sarebbe da leggere "viltà").

La lettera poi della Loggia "Hermes" su Alberghina e Servadio, la mia risposta ed il successivo comportamento della Loggia non è qualche cosa che passerà sotto silenzio. Chi volontariamente entra in Massoneria deve osservare i Regolamenti. Chi è all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia ed ha giurato fedeltà al Gran Maestro, deve rispettare la Costituzione nella sua interezza e in particolare rispettare i giuramenti.

Non so se hai notizia, ma il Grande Oratore ha impugnato la sentenza di molti processi perché non era stata rispettara la forma e la sostanza. E' con quello spirito che procederemo alla revisione dei processi.

Tu sai che voglio essere e sono il pacificatore: per poter realizzare questo ho bisogno di Fratelli che vogliano realmente la pace e non che perseguano meschini vendette.

Ritengo un errore volere la pace a costo di fare a cannonate.

Ci deve essere sempre la volontà di fare da due parti per poter realizzare una cosa.

Mi poni il dilemma: o sarò il pacificatore auspicato e sperato o correrò il rischio di apparire il Gran Maestro di transizione succubo e continuatore della gerenza Celli-Gamberini-Salvini.

Forse non sarò il pacificatore auspicato, forse mi si potrà artatamente far apparire succubo e continuatore del trio di cui sopra, ma se si pensa che realmente sono o sarò il succubo di qualcuno temo che si faccia un grande errore.

Che si possa dire anche questo non lo posso proibire, che lo sia lo si giudicherà alla fine del triennio.

Per ora il mio programma è stato quasi interamente realizzato.

I Fratelli, sinora piuttosto numerosi, in più occasioni mi hanno dimostrato il loro consenso e la loro stima e devo dire che sono soddisfatto e incoraggiato a continuare su questa strada.

Al trio cui tu, e forse non a torto, attribuisci la maggiore responsabilità delle discordie all'interno della Famiglia e del decadere, nell'opinione del mondo profano, dell'etica massonica non opponi la controparte che ha avuto pari e forse superiori responsabilità nelle disgrazie massoniche: quei Fratelli che rinunciando alla prerogativa di uomo, innalzando la bandiera della faziosità, sono partiti lancia in resta a colpi di lettere anonime,di delazioni, di informazioni fasulle, che il tempo sta dimostrando false e inconsistenti, rese credibili dallo loro tessera di massone, a giornali scandalistici ed hanno, per combattere il trio, infangato la Massoneria. Quelli sono gli uomini (per modo di dire) che io ritengo i veri artefici delle nostre disgrazie. Ho tremato il giorno in cui in Gran Loggia uno sprovveduto Fratello, che tu molto signorilmente perdonasti, ti accusò di essere uno degli informatori dei giornali. Purtroppo la superficialità ed il pettegolezzo albergano, speriamo per poco tempo ancora, nel nostro mondo.

Rifiuto che implicitamente la stampa abbia imposto un cambiamento di rotta ed abbia permesso a me di diventare il Gran Maestro.

La stampa è stata la sola calamità che si è abbattuta sulla nostra Famiglia e se avesse avuto veramente peso sulle scelte dei massoni non sarebbe certamente toccato a me di divenire Gran Maestro, ma sarebbe toccato ad altri che la stampa stessa indicava come favoriti. La stampa è stata il mezzo per screditare nel mondo profano, nel nostro mondo è a ascoltata solo dalle menti acritiche e strumentalizzate e da quelli che sperano di realizzare i loro ambiziosi ma frustati disegni.

Non dubitare che ho fatto e faccio di tutto per prendere in mano la situazione morale dando credito a tutti i Fratelli, nessuno escluso, e procedendo secondo i principi tradizionali; costituzionali e secondo il mio programma che è stato approvato dalla maggioranza del popolo massonico.

5) Giudicabilità del Gran' Maestro:
Fu nell'ambito della strategia del "tiro al Gran Maestro" che si cominciò a parlare della giudicabilità del Gran Maestro. Il problema è affidato ora alla Commissione per la revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti, poi alla Gran Loggia; mi sembra indelicato in questa e in altre sedi esprimere il mio pensiero su quel tema.

Come vedi, ho letto il tuo ponderoso lavoro ed ad ogni tuo quesito ho tentato di dare una risposta, spero esauriente, anche se non era richiesta. Non possono essere, come tu dici, i fatti a rispondere. Le risposte affidate ai fatti sono molto lente poiché gli effetti sono prodotti dopo qualche o molto tempo e nell'ambito di una strategia si può fare o non fare una determinata cosa per produrre determinati effetti.

La Massoneria è un Ordine iniziatico che, come tu ben sai, ha come soggetto ed oggetto dei suoi lavori l'Uomo. Il suo fine è lavorare per il bene ed il progresso dell'umanità. Non sono né vorrei mai essere in una piccola utopica isola abitata da persone oneste e per bene ma nel continente dell'umanità che nella sua generalità è composta da persone oneste e per bene.

Gli animisti, i leccapiedi, i furbi, i politici, gli ammanicati, i buffoni travestiti da persone serie, come tu dici, sono una sparuta minoranza, della cui esistenza ciamo costretti a prendere atto perché sono i più rumurosi, i più prepotenti. Ti basti l'esempio del nostro piccolo mondo. Quanti sono quelli che hanno danneggiato la Famiglia? Si contano sulle punte delle dita. Quelli che li hanno seguiti (gli utili idioti) non arri

vano a qualche decina. Per distruggere, per fare del male si fa molto presto, bastano poche persone malvage.

La tua lettera mi è stata preziosa perché mi ha dato modo di fare un consuntivo su otto mesi di attività (pochi per realizzare un programma sia pure non eccessivamente ambizioso come il mio) alla luce di un esame critico e spassionato. Fino ad oggi avevo ricevuto solo attestati verbali e scritti inneggianti al "buon governo". Ti sia però di conforto una cosa: che la fiducia che il popolo massonico ha riposto in me, non sarà delusa. Certo il mio modo di vedere le cose, il mio modo di realizzare il programma per il quale ho avuto la fiducia è diverso dal tuo punto di vista, dalla tua ottica e non può essere diversamente. Terrò nel dovuto conto i suggerimenti e le benevole critiche, ma non posso cambiare metodologia di lavoro, rischierei di deludere tutti.

Grazie comunque, caro Accornero, per i suggerimenti e per i consigli: se dalla tua isola ti deciderai di trasferirti in continenti dovrai forse lavorare di più ma ti troverai uguale fra gli uguali, in pace; poiché nella pace prospera la Massoneria.

Con la massima considerazione, ti abbraccio ritualmente.

(Ennio Battelli)

Allegato

Roma, 25/9/1972

Ill.mo e Car.Fr.le F. ACCORINTI
Gran Maestro Onorario
Via Anapo, 7 - 00100 ROMA

e p. c.
All'Ill.mo e Car.Fr.le Presidente
del Collegio Circoscrizionale
dei M.M.V.V. del LAZIO-ABRUZZI-MOLISE -

In riferimento alla tua segnalazione del 24/9/72, ho svolto immediate indagini onde verificare la posizione del Fr.le Panzoni.

Dai documenti emerge che il Fr.le Rolando Panzoni fu membro effettivo della R.L. "Propaganda" e successivamente fondatore della R.L. "G.Panzoni"(660), poi della "Scienza e Umanità"(712), di Roma.

Sbalorditivo che soltanto dopo 6 anni di appartenenza vissuta in legge del Collegio del Lazio si prospetti una irregolarità non evidenziata quando Panzoni fu già Venerabile della Scienza e Umanità(712) per l'anno 1971-72.

Comunque, il Gr.Maestro Giordano Gamberini mi ha informato che il Gr.Segretario Genova era particolarmente accurato nel presentargli tutti i documenti relativi ai candidati della "Propaganda". Che il Gr.Segretario Genova fosse a conoscenza dell'avvenuta radiazione (non espulsione) del Fr.le Panzoni è documentato dalle lettere da lui scritte per l'oggetto.

Si intuisce anche un rapporto di lavoro con il Gr.Segretario Genova nel momento della fondazione della R.L. "Lazzaro nd" in Roma.

Come, del resto, sarebbe possibile imputare all'oggetto gli eventuali errori di atti amministrativi? Come è possibile che nello spirito massonico questi errori possano essere anche lontanamente sospettati dai successori?

Segue lett.del 25/9/72

Ti preciso inoltre che il Decreto di Grazia è necessario per un Fratello espulso e non per un fratello radiato e che comunque questo sarebbe stato contenuto sostanzialmente, anche se non formalmente nell'atto di ammissione alla "P".

Mi rifiuto di esaminare atti relativi a precedenti impegni economici del Fr.. Renzoni, sicuro che saranno stati onorevolmente risolti, anche se con un ritardo sicuramente involontario.

Non mi sembra però che sia nel nostro spirito ricercare nella vita di un Fratello che amiamo le pagine più doloroso.

E' certamente non generoso avendo promesso non solo di aiutare ma di prevenire le necessità di un Fratello.

Per tali motivi in accordo con il pensiero espresso dalla Giunta nella sua seduta del 24/9/1972 decido di non dar seguito alla Tavola presentata.

Con il triplice fraterno saluto.

IL GRAN MAESTRO

(Lino Salvini)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRAN MAESTRO ONORARIO

Roma, 24 Sett.1972

- All'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia
  Lino SALVINI
- All'Ill.mo e Ven.mo ex Gran Maestro
  Giordano CAMBERINI
  (in quanto Gran Maestro all'epoca dei fatti denunciati)
- All'Ill.mo Grande Oratore
  (per le proposte in Giunta di Sua competenza in quanto "tutore della Legge")

Io sottoscritto Ferdinando ACCORNERO M:.V:.della R:.L:.Romagnosi-Universo (182), Gran Maestro Onorario a vita del Grande Oriente d'Italia PREMESSO che in data 21.IX.'72, in sede del Collegio dei M:.M:.V:.V:. del Lazio, Abruzzi e Molise, ho esposto la motivata mozione d'Ordine con documentazione relativa di cui si allega copia (allegato 1);
PREMESSO che detta mozione è stata rigettata con voti N.8 contrari, voti N.6 favorevoli e N.5 voti astenuti;
ESSENDO DOCUMENTATO che il Fr:.Rolando Renzoni, in quanto "radiato" sin dal 24 Maggio 1961 e non risultando, posteriormente a tale data, emesso alcun Decreto di Grazia in suo favore e, comunque, non essendo mai pervenuto alla R:.L:.Romagnosi, nè in altro modo reso noto, alcun Documento che annullasse il provvedimento di radiazione a suo carico, non ha diritto a partecipare ai Lavori Massonici e tanto meno a ricoprire alcuna carica nell'Ordine;

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRAN MAESTRO ONORARIO

Roma,

NON SUSSISTENDO ALCUN DUBBIO sulla conoscenza, da parte del Fr:.Renzoni Rolando del provvedimento di radiazione effettuato a suo carico;

ESSENDO STATO il Fr:.Renzoni, posteriormente alla data del 24 Maggio 1961, immesso nella Loggia P.2 e, come da questa proveniente, affigliato, in data 11.III.1966, alla R:.L:."Mazzoni" e, in data 22.XII.1969, passato alla R:.L:."Scienza e Umanità", ambedue all'Or:. di Roma (come risulta dalla sua scheda personale presso il Gr:.Or:.);

ESSENDO DA PRESUMERSI che, nelle suddette occasioni, il Fr:.Rolando Renzoni abbia taciuto il già avvenuto provvedimento di radiazione a suo carico, poichè in caso contrario non avrebbe potuto far parte delle suddette R:.R:.Logge;

ESSENDO CERTO che il Fr:.Renzoni ha taciuto, per quella parte che gli conveniva tacere, i suoi precedenti sia massonici che profani in occasione (il 28.VI.1972) delle elezioni alla carica di Presidente del Collegio Circoscrizionale del Lazio, Abruzzi e Molise;

CONSIDERANDO che, ove da parte delle Autorità responsabili non venissero presi provvedimenti o si pensasse di risolvere la spinosa questione con una semplice soluzione soltanto formale, grave discredito cadrebbe su tutta la Massoneria Italiana perchè verrebbe sancito il principio della possibilità di defraudare una Loggia della sua sovranità;

INVOCO DAL VEN.MO GRAN MAESTRO E DA CODESTA ILL.MA GIUNTA Giustizia in difesa morale di quelle migliaia di onesti Fratelli che hanno fede nei principî indefettibili del Sodalizio.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRAN MAESTRO ONORARIO

Roma,

CHIEDO PERTANTO

nei confronti del Fr:.Renzoni la immediata applicazione dell' art.20 della Costituzione e dell'art.28 del Regolamento e che, quindi, in conformità, la Suprema Gerarchia dell'Ordine, venuta oggi a conoscenza di un antecedente provvedimento di radiazione, DIFFIDI il Fr:.Rolando Renzoni, in quanto radiato, dal frequentare i Lavori Massonici, decadendo nel contempo da qualsiasi carica ricoperta, non avendo egli avuto nè avendo tuttora titolo per sostenerla, nonchè che detta diffida e deliberazione vengano rese note a tutti i Fratelli della Comunione.

Qualora si ritenesse opportuno di interpellare nel merito la Corte Centrale di Giustizia o qualsiasi altro Organo Massonico

IN VIA SUBORDINATA CHIEDO

che, nell'attesa di un qualificato parere, il Fr:.Renzoni venga sospeso dalla carica di Presidente e che questa venga assunta pro-tempore dal Vice-Presidente onde dar modo al Collegio Circoscrizionale di funzionare regolarmente e serenamente togliendo a una parte dei M:.L:.V:. V:. che lo compongono la disagevole sensazione di operare in un ambiente non consono all'etica Massonica.

In obbedienza e fedeltà

(Nando Accornero)

Allegato:1 fascicolo-

MOZIONE D'ORDINE DEL M:.V:.FR:.MANDO ACCORNERO ALLA SEDUTA DEL COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE DEL LAZIO - ABRUZZI E MOLISE DEL 21.IX.1972

Carissimi Fratelli M:.M:.V:.V:.,

ho chiesto la parola per una mozione d'ordine che, prima di venire espressa, ha bisogno della enunciazione di alcune premesse.

Poichè ho ragione di presumere che quanto sto per dire non suonerà gradito alle orecchie di qualcuno di Voi, mi permetto di sollecitare la Vostra pazienza ed ascoltarmi sino alla fine.

Quanto sto per esporre chiedo che venga inserito integralmente a verbale secondo questo testo che consegnerò non appena avrò terminato di leggere.

Sia dato per certo che non sono sollecitato da alcuna personale animosità, ma soltanto da quelle istanze etiche che io persisto a ritenere essere parte integrante di ogni Massone.

Affinchè non si possa minimamente sospettare che soggettive ambizioni mi muovano, formalmente Vi dichiaro che, qualsiasi evenienza si dovesse in questo Collegio verificare, rifiuto sin da ora ogni mia candidatura per una qualsiasi carica.

Successivamente alle elezioni, effettuate nel Giugno scorso in questo Collegio, mi è pervenuta per conoscenza, in quanto M:.V:.in carica della R:.L:.Romagnosi-Universo, una Tavola d'accusa dell'ex M:.V:. Franco Moroni, che denuncia come radiato dall'Ordine il Fr:.Rolando Renzoni.

Dato l'argomento di questa Tavola d'accusa, non certo per anticipare l'istruzione di un processo che non mi compete, ma soltanto per rendermi conto della posizione giuridica dell'attuale Presidenza del Collegio, ho ricercato, negli appropriati archivi della Loggia, il fascico-

lo personale del Fr:.Rolando Renzoni.

Dall'esame di detto fascicolo risulta:

1) Il Fr:.Rolando Renzoni è stato iniziato il 12.VI.1957 nell'allora R:. L:.Romagnosi (182).

2) In data 24.VI.1960, da lettera Prot.81300/6 (allegato 1)del Gran Segretario, risulta che, malgrado i solleciti dei M:.M:.V:.V:., uscente e subentrante, il Fr:.Rolando Renzoni, nella sua qualità di segretario uscente, non ha effettuato - come suo dovere - la consegna degli atti di segreteria (piedilista, libro dei verbali, libro delle presenze, fascicoli personali, timbro di Loggia, ecc.) al segretario subentrante.

3) Per il giorno 1.II.'61 il Fr:.Renzoni viene convocato dal Consiglio di Disciplina della Loggia ed egli non si presenta (allegato 2).

4) In data 15.II.'61, con lettera raccomandata R.R. (allegato 3), viene comunicata al Fr:.Renzoni la sua radiazione significandogli che può interporre appello.

5) In data 24.II.'61 il Fr:.Renzoni interpone appello.

6) In data 24 Maggio '61 viene effettuato giudizio di appello in presenza del Fr:.Renzoni.

7) In data 25 Maggio '61, con lettera raccomandata R.R. (allegato 4)viene comunicato al Fr:.Renzoni che l'Officina "convocata in Camera di Maestro nella tornata del 24 Maggio u.s. per il giudizio di appello da Voi richiesto, a seguito dell'attento esame delle documentazioni,della discussione in Vostra presenza e delle conclusioni stabilite, ha deliberato di confermare il provvedimento disciplinare della Vostra radiazione".

8) In data 29 Maggio '61, in base ad una lettera (allegato 5) del segretario della R:.L:.Romagnosi, risulta che il Fr:.Renzoni non ha ancora ottemperato alla consegna dei libri dei verbali. Consegna che si sarebbe dovuta effettuare, dietro sollecitazione, un anno prima.

9) In data 11 Luglio 1961 il Gran Segretario invia al Maestro Venerabile della R:.L:.Romagnosi la seguente lettera (allegato 6):

"In relazione a quanto segnalato con tavola del 27 Giugno scorso, questa Grande Segreteria ha preso nota della conferma del provvedimento di radiazione adottato da codesta Risp:.Officina nei riguardi del Fr:.RENZONI ROLANDO, il quale è stato pertanto registrato sui nostri libri riservati. Con il triplice fraterno saluto. Il GRAN SEGRETARIO (Umberto Cenova)."

Dall'esame del fascicolo personale del Fr:.Renzoni Rolando emerge, in modo inequivocabilmente documentato, che egli è stato radiato dalla Famiglia il 25 Maggio 1961 e che il provvedimento di radiazione a suo carico è stato ufficialmente acquisito dalla Grande Segreteria in data 11 Luglio 1961.

Pertanto, in pari data (11.VII.1961), con il cenno di ricezione del provvedimento definitivo di radiazione del Fr:.Renzoni da parte del Grande Oriente, che ha notato il fatto su i suoi "libri riservati", questo ultimo Organo, per legge e per prassi consolidata, non poteva non darne comunicazione ufficiale a tutta la Famiglia Italiana e quindi non sappiamo in virtù di quale anomala procedura il Fr:.Renzoni oggi sia tra noi.

Sta di fatto che a tutt'oggi la R:;L:.Romagnosi non ha revocato il provvedimento di radiazione in mancanza di alcun elemento nuovo nè di richiesta da parte di alcuno, nè tampoco è intervenuto alcun Decreto di Grazia che, tra l'altro, implica l'osservanza di una precisa procedura mai posta in essere.

Dietro mia richiesta mi è stato riferito che nella scheda personale del Fr:.Renzoni Rolando, giacente nella raccolta schedografica del Grande Oriente, risulta che egli è stato iniziato l'11.VI.1957, promosso

"Compagno" il 10.II.1958, "maestro" il 9.V.1958, affigliato -proveniente dalla Loggia P. - alla R:.L:."Mazzoni" in data 11.III.1966, passato alla R:.L:."Scienza-Umanità" in data 22.XII.1969 e non vi è alcuna altra indicazione.

In questo caso delle due l'una: o il Fratello Renzoni è stato immesso nella Loggia P.illegalmente, in aperto dispregio di un provvedimento sancito da una Loggia nell'esercizio della sua piena e legittima sovranità (e in tal caso il M:.V:.della Loggia P; avrebbe dovuto richiedere il fascicolo personale del Fr:.Renzoni), o il Fr:.Renzoni, al momento del suo ingresso nella Loggia P., ha ritenuto di tacere i suoi precedenti massonici e le Autorità preposte non si sono preoccupate di consultare quei "libri riservati", citati nella lettera del Gran Segretario in data 11 Luglio 1961.

Comunque,nell'uno e nell'altro caso, ci troviamo di fronte a irregolarità formali e sostanziali che inficiano la legittimità della presenza del Fr:.Renzoni in questo Consesso. Resta il fatto che la posizione giuridica del Fr:.Renzoni è stata ed è quella di un Fratello radiato dall'Ordine e, come tale, pur conservando sempre il crisma della iniziazione, non aveva, dopo il 25 Maggio 1961, e tuttora non ha, diritto di partecipare ai Lavori Massonici, tanto meno di ricoprire la carica di Maestro Venerabile e tanto meno ancora quello di mantenere la carica di Presidente del Collegio.

A prescindere da ogni considerazione sull'esito della Tavola di accusa, presentata dal Fr:.ex Venerabile Moroni, la quale dovrebbe o potrebbe implicare almeno una sospensione di ogni attività massonica del Fr:.Renzoni in attesa della conclusione del relativo giudizio,stando così le cose (e i documenti che oggi vengono alla nostra comune conoscenza sanciscono che così le cose stanno), limitatamente a quanto concerne questo Collegio, non si possono considerare costituzionalmente valide le riunioni che sono state effettuate e quelle che eventualmente si effettuas-

sero sotto la Presidenza Renzoni, in quanto questi, per il suo silenzio sui suoi precedenti massonici e per sconoscenza di documenti, tuttavia esistenti, da parte degli elettori, è stato illegalmente eletto perchè non in possesso, non solo dei titoli indispensabili per essere candidato, ma anche addirittura di quelli validi per sedere tra noi.

Qui le persone non sono in gioco. Qui sono in gioco la giustizia, la dignità, le fondamentali strutture dell'Ordine.

A noi non rimane che trarre logiche conseguenze morali e giuridiche e, queste ultime, alla luce dei disposti costituzionali (art.20) e regolamentari (art.28).

Poichè la mia educazione massonica non mi consente di infierire su un Fratello, anche se radiato, invito fraternamente il Fr:.Renzoni a presentare seduta stante le sue dimissioni irrevocabili dalla carica di Presidente e ad abbandonare questo Consesso. In tal caso la Presidenza verrà assunta dal Vice-Presidente che indirà nuove elezioni per la carica vacante. Il che ci consentirebbe di non prendere responsabili, conseguenti e imperative decisioni, se pure incresciose.

Qualora il Fr:.Renzoni non ritenesse di aderire al mio esplicito invito, mi troverei, non senza rincrescimento, costretto a riferire qualche altro tangenziale, ma eloquente, incontrovertibile dato, che, in questo momento, per carità massonica, voglio tacere e, riservandomi completa libertà di azione in questa e in ogni altra sede, a chiedere che venga posta ai voti, con votazione per appello nominale da consacrarsi a verbale, e affinchè ognuno possa palesemente assumersi le proprie responsabilità, la seguente:

MOZIONE D'ORDINE

IL COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE DEI M:.M:.V:.V:.DEL LAZIO, ABRUZZI E MOLISE, RIUNITO IL 21.IX.1972, VENUTO OGGI A CONOSCENZA DI DOCUMENTI CHE VIETANO LA ELEGGIBILITA' DEL SUO PRESIDENTE, ELETTO NELLA SEDUTA DEL 28 GIUGNO

1972, DICHIARA NULLA LA ELEZIONE DELLO STESSO E PREGA IL VICE-PRESIDENTE O (QUALORA QUESTI NON VOLESSE O NON POTESSE ACCOGLIERE LA PREGHIERA) IL MAESTRO VENERABILE PIU' ANZIANO DI ETA' MASSONICA DI ASSUMERE IMMEDIATAMENTE LA PRESIDENZA PRO-TEMPORE E, NEL CONTEMPO, GLI AFFIDA IL MANDATO DI INDIRE, NEL PIU' BREVE TEMPO CONSENTITO E, COMUNQUE, NON OLTRE IL 21 NOVEMBRE 1972, NUOVE ELEZIONI PER LA CARICA DI PRESIDENTE EFFETTIVO E CHE LA PRESENTE VENGA INVIATA AL GRANDE ORIENTE PER I PROVVEDIMENTI DI SUA COMPETENZA.

Vi ringrazio per avere ascoltato il mio intervento ingrato, anche se doveroso; denigrerei la Vostra preparazione massonica se dubitassi che Voi intendiate lo spirito che ha informato lo stesso, che tende solo al ripristino ed al mantenimento dell'ordine etico, morale e giuridico, almeno nel nostro Sodalizio, tra il mondo guasto e corrotto che ci circonda e ad eliminare una situazione che, permanendo, costituirebbe un pericolosissimo precedente, recante gravissima offesa a migliaia di onesti Fratelli ben consci dei propri doveri Massonici.

(Nando Accornero)

Allegati: N.7 fogli di fotocopie-

A COMPLEMENTO DELLA ESPOSIZIONE IN MERITO ALLA MOZIONE D'ORDINE RIGUARDANTE LA LEGITTIMITA' DELLA ELEZIONE ALLA PRESIDENZA DEL COLLEGIO AVVENUTA IL 28.VI.1972.

Poichè il Fr:.Renzoni non ha ritenuto di aderire al mio invito di presentare subito le sue dimissioni onde dare la possibilità al Collegio di funzionare legalmente, mi trovo, purtroppo, costretto, come preannunciato, a rendere noti altri dati che lo riguardano, tangenziali e subordinati alla questione trattata, ma tuttavia rilevanti ai fini di una Presidenza che comporta anche funzioni amministrative.

Il nome di Rolando Renzoni,affiancato dal suo indirizzo, Via Crossi Condi 50, Roma, è apparso non infrequentemente sul bollettino dei protesti.

Nei limiti delle indagini che ho eseguito, Renzoni risulta protestato nelle date e per gli importi seguenti:

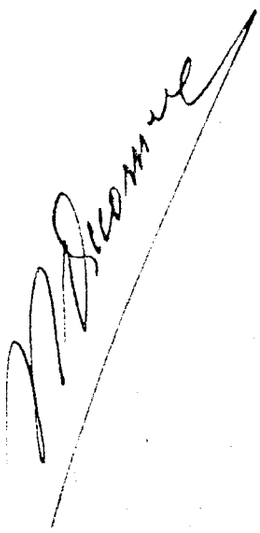
2. I. 1960	L.15.000	cambiale
2.III.1961	L.50.000	"
31.III.1961	L.50.000	"
6.V. 1961	L.150.000	assegno con mancanza di fondi
29.III.1963	L.2.700.000	assegno con mancanza di fondi
6.IV.1963	L.200.000	cambiale
6.V. 1963	L.100.000	cambiale
7.V. 1963	L.200.000	cambiale
17.IX.1963	L.25.000	cambiale

Questi dati sono controllabilissimi poichè è sufficiente consultare il bollettino dei protesti che è a disposizione di chiunque.

Considerando la frequenza delle volte e la variabilità della entità delle somme per le quali il Fr:.Renzoni è stato protestato, non solo per cambiali, ma anche per assegni a vuoto, non si può fare a meno di presumere che, al minimo, egli non brilli per le sue capacità amministra

tivo. Mi sembra questa una ragione supplettiva, valida e sufficiente per negargli la facoltà di amministrare il tesoro del Collegio e quella di prelevare, a qualsiasi titolo, dei fondi da esso.

Ciò detto riconfermo la mia richiesta di passare all'azione, presieduta dal Vice-Presidente o dal M:.V:.più anziano per anzianità massonica, per la votazione, per appello nominale, della mozione d'ordine presentata.



(Lando Accornero)

(1)

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Prot. N. 81300/G

ROMA 24 GIU. 60

Ill.mo e Car.mo Fr.mo ARNALDO ASCARELLI
Consigliere dell'Ordine
Ispettore della R.L."G.D.ROMAGNOSI"(182)
Via della Piramide Cestia, 15(593867- Or.mo di ROMA

e per notizia:
Al Risp.mo Fr.mo FRANCO MORONI
M.Ven.della R.mo L.mo "G.D.ROMAGNOSI"(182)-Or.mo di ROMA

La R.mo L.mo "G.D.Romagnosi" ha provveduto alla rinnovazione delle cariche per l'anno 1960-61 eleggendo quale M.Ven. il Car.mo Fr.mo Franco Moroni e quale segretario il Fr.mo Bongiovanni Arvedo.

Il N.mo O.mo per la installazione delle cariche è già concesso.

Occorre ora definire la posizione amministrativa della Loggia ed a ciò non si può provvedere se il Segretario uscente Fr.mo Renzoni Rolando non effettua, come suo dovere, la consegna degli atti della Loggia al subentrante.

Il Fr.Renzoni è stato invitato dai MM.VV.uscente e subentrante ad adempiere a tale incarico e l'invito non ha avuto il doveroso seguito.

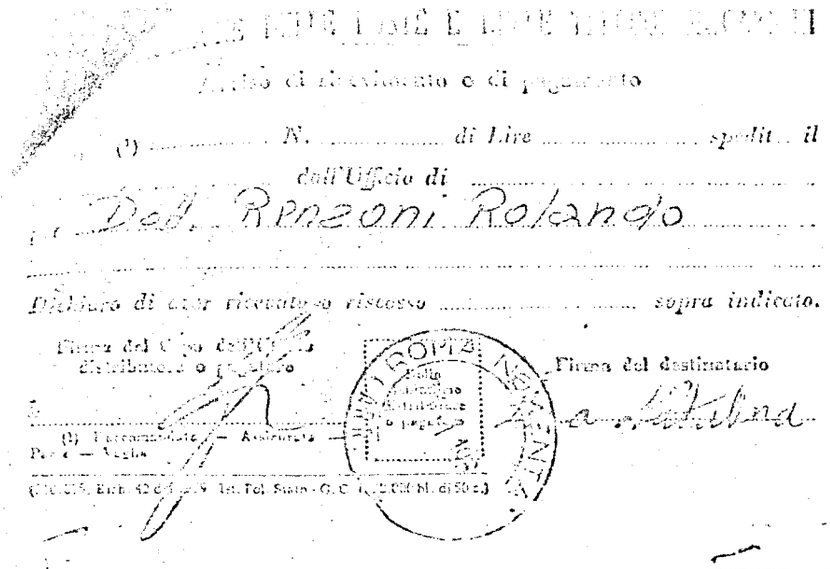
Pertanto, per ordine dell'Ill.mo Gran Maestro, vi prego di invitare perentoriamente entro il termine, brevissimo, che vorrete voi stesso fissare, compatibilmente col rispetto dei vostri impegni, il Fr.mo Renzoni, ad effettuare la consegna degli atti di Segreteria(piedilista, libro dei verbali, libro delle presenze,fascicoli personali, timbro di Loggia ecc.), al Segretario subentrante alla presenza Vostra e del Ven.in carica, nel quale vorrete prendere gli opportuni accordi(Tel.n.314504-Via Germanico,24).

In attesa vi porgo il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Umberto Genova)

Per copia conforme -

Il M.V. (Franco Moroni)



15 - 1 - 1961 (2)

[illegible]

Avviso di ricevimento o di pagamento

(1) ..... N. ..... di Lire ..... spedit.. il

dall'Ufficio di .....

Dott. Renzoni Rolando

Dichiaro di aver ricevuto o riscosso ..... sopra indicato.

Firma del Capo dell'Ufficio distributore o pagatore

Firma del destinatario

(1) Raccomandata — Assicurata — Pacco — Vaglia

(1.10.015. Ecb. 42 del 1.9 Ist. Pol. Stato - G.C. (1.2.000 M. di 50 c.)

il 20 Gennaio 1961

Personale

ROMA

50 Via Felice Grossi Gondi

Carissimo Fratello,

il giorno 18-1-61, il consiglio delle Luci riunito come commissione di disciplina, ha esaminato la Tua posizione nei confronti della Loggia.

Il Fr.·. Oratore ha elevato a Tuo carico le accuse ex articoli nn.104 e 105 della costituzione e nn. 124-125 -126 del regolamento.

La udienza indicata nella quale dovrai comparire per giustificarti è stata fissata per il giorno 1 Febbraio 1961 alle ore 22 presso la Sala delle Bandiere del Palazzo Giustiniani in Roma piano IV.

Potrai difenderti a voce o per scritto.

In caso di Tua assenza non giustificata od in mancanza di richiesta esplicita di rinvio sarai giudicato in contumacia.

Con il triplice fraterno saluto

Il segretario

Per copia conforme-Il M:.V:.(F. Accornero)

[illegible]

Fraterni saluti

IL SEGRETARIO
([illegible])

Per copia conforme-Il M:.V:.(F. Accornero)

(3)

Dott. RENZONI ROLANDO - ROMA
Via Felice Grossi Gondi 50

Firma del dichiarante Renzoni Rolando

RACCOMANDATA R.R.

15 Febbraio 61

Egr. Dig.

Dott. R E N Z O N I Rolando

R O M A
Via Felice Grossi Gondi 50

Car.'. Fr.'.

Ti comunico che nella refuta del 1 Febbraio 1961, il Consiglio delle Luci riunito come consiglio di disciplina ha stabilito la Tua radiazione da questa officina.

La decisione relativa è stata depositata presso la segreteria della Loggia ed è a Tua disposizione affinché nel termine di 9 gg. Tu possa interporre appello a mezzo di lettera raccomandata indirizzata al Maestro Venerabile in carica di mezzo.

Cordiali e Fraterni saluti

IL VENERABILE

Per copia conforme- Il M:.V:. (F. Colombero)

Per copia conforme-Il M:.V:. (F. Colombero)

Avviso di ricevimento e di pagamento

Renzoni Rolando
Via Felice Grossi Gondi 50
sopra indicato.
Firma del destinatario
Renzoni

(4)

15 Maggio 1961

RENZONI Rolando

ROMA
Via Felice Grossi Gondi N°50

Car.mo Fr.,

questa Officina, convocata la Camera di Maestro nella tornata del 4 maggio u.s. per il giudizio di appello da Voi richiesto; a seguito dello attento esame delle documentazioni, della discussione in Vostra presenza e delle conclusioni stabilite, ha deliberato di confermare il provvedimento disciplinare della Vostra radiazione.

Fraterni saluti.

IL VENERABILE
(Franco Morani)

IL SEGRETARIO

Per copia conforme-Il M.V. (F.Accornero)

Per copia conforme-Il M.V. (F.Accornero)

(5)

Ill.mo Sig.
R E N Z O N I Rolando

R O M A
Via Felice [illegible] N.50

Caro Renzoni,

secondo i nostri accordi presi durante la ultima riunione del 24/5 u.s. ed in una mia ulteriore telefonata, il giorno successivo alle ore 19 ero al Circolo ed attenderTi per la consegna dei tanto attesi registri dei verbali.

E' vero che mi avevi prospettato una eventuale Tua mancata presenza per cause imprevedibili ma ho saputo che alle ore 17,30/18,30 di quello stesso giorno sei venuto al Circolo per incontrare altri amici.

Avresti potuto ugualmente portare i verbali e certamente lasciarli se non potevi attendermi all'ora tra noi fissata.

Mi rendo conto dei Tuoi molteplici impegni ma purtroppo è a me difficilissimo ottenere di incontrarci per quanto Ti insegua nei Tuoi vari recapiti lasciandoTi ovunque l'invito a telefonarmi.

Ti chiedo pertanto di fissarmi un appuntamento in qualunque luogo Tu preferisca ed in una qualunque delle 24 ore di un giorno qualunque per finalmente definire questa storia.

A questo punto, e sinceramente mi spiace per Te doverTelo dire, ciò si risolve in atto scortese nei miei riguardi (da considerare poco) e conferma (questo è il grave) il Tuo scrupolo e la Tua posizione nei confronti del Circolo e della Istituzione.

Fraterni saluti

IL SEGRETARIO
([illegible])

[illegible] (G. [illegible])

[illegible]

Dear Brother de Stefano,

You will remember that [illegible] 7th September you left with me a [illegible] letter which your Grand Master [illegible] about Italian Freemasonry [illegible].

We have now studied the [illegible], [illegible] that there is nothing in it objectionable [illegible] touching the United Grand Lodge of England, [illegible] asked to repeat what was said [illegible] that if the letter is sent we hope you [illegible] suggest that we have seen or approved the [illegible].

We are nevertheless grateful to you for [illegible] have a sight of the draft.

Yours [illegible],

[illegible]

R.W.Bro. A. De Stefano,
Grand Secretary, Grand Orient of [illegible],
Via [illegible] 8,
00186 [illegible].

[illegible] 6/9/82 (1)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Via Giustiniani, 5
[illegible] ROMA - Tel. [illegible]

Ill.mi e Ven.mi Grandi Maestri,

certamente avrete avuto qualche eco di quanto sta accadendo in Italia nei riguardi della Istituzione, fatti e proponimenti che obbiettivamente mettono in grave pericolo il principio della libertà di associazione internazionalmente riconosciuto tra i fondamenti del diritto positivo di tutte le nazioni civili dalla Carta delle Nazioni Unite, dagli accordi di Helsinki, etc.

Riteniamo pertanto doveroso richiamare la Vostra attenzione su tali fatti nel modo più sintetico possibile.

- La Massoneria Italiana è istituzionalmente articolata secondo la tradizione universale in Logge, composte da tutti i Fratelli (Appr., Comp., Maestri), in Collegi Circoscrizionali (Provincial Lodges)), Gran Loggia (organo supremo), nonchè dagli organi di governo (Giunta Esecutiva, Gran Maestranza, Gran Maestro).

[illegible] consacrati [illegible]

[illegible] col libro [illegible]

[illegible] rituali in accordo con gli [illegible]

Doveri. Il lavoro muratorio è [illegible] indirizzato alla elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e dell'umana famiglia.

- A questo modo tradizionale di lavoro muratorio si sono sempre attenute tutte le Logge italiane, compresa la P.2 [illegible] Loggia n. 2 all'Or. di Roma, fondata fin dal 1877. Questa Loggia aveva [illegible] caratteristica di riunire Fratelli che per la loro posizione nel mondo profano avevano difficoltà a frequentare le Logge di altri Orienti. [illegible] presieduta dal Gran Maestro in carica, i Dignitari e gli Ufficiali erano i medesimi della Gran Loggia e svolgeva periodicamente regolari lavori rituali.

Dopo la ricostituzione ufficiale della Massoneria in Italia conseguente alla sospensione dell'attività massonica (impedita dalle leggi speciali della dittatura fascista) la Loggia Propaganda n. 2 all'Or. di Roma attraversò un lungo periodo di riorganizzazione finchè durante la Gran Maestranza Corbernini (anni 1961/70) ne venne deciso il rilancio.

Il Gran Maestro conservò la presidenza della Loggia, ma diede incarico al Gran Maestro Aggiunto R. Ascarelli di curarne la riorganizzazione. Tra i Fratelli che aderirono a xxi alla Loggia vi fu anche L.Gelli, che era stato regolarmente affiliato alla R.L. Romagnosi, pure all'Or. di Roma, nel 1963.

Il Gr. M. Lino Salvini eletto nel marzo 1970, per la prima volta trasferì il pié di lista e gli incartamenti della R.L. Propaganda 2 in locali diversi da Palazzo Giustiniani.

In seguito affidò a Licio Gelli, in veste di Segretario Organizzativo, l'incarico non previsto dalla Costituzione di effettuare il proselitismo e gestire la Loggia, pur consentendo al Gr.M. la prerogativa di procedere all'iniziazione sulla spada dei proposti.

A questo punto Licio Gelli, perseguendo un suo disegno di potere profano opposto alle finalità della Libera Muratoria, cominciò ad organizzare ed a sviluppare un gruppo, da lui denominato Propaganda-2 o P/2, al di fuori della regolare Loggia recante la medesima denominazione, di cui s'é detto, avvalendosi di essa come copertura.

L'esistenza di questo Gruppo illegittimamente denominantesi Loggia P/2, creò forti critiche e contrasti in seno alla Istituzione, sfociati nella delibera della Gran Loggia, tenuta a Napoli nel dicembre 1974, con la quale venne deciso lo scioglimento del Gruppo P/2 gestito da Licio Gelli.

Malgrado tale delibera, Licio Gelli con vari artifizi e col tacito consenso dei FFrr. Giordano Gamberini, Lino Salvini, ed Ennio Battelli (che si sono succeduti nella carica di Gran Maestro) continuò a gestire ed incrementare il proprio autonomo ed illegittimo Gruppo pseudo-massonico.

Le attività illecite di tale Organizzazione, che nulla ha in comune con la Massoneria, provocò in Italia grave allarme nella pubblica opinione, anche in seguito a diverse inchieste giudiziarie che coinvolsero aderenti di tale Gruppo.

- La Magistratura ordinò il sequestro di documenti tenuti da Licio Gelli e , tra questi, venne rinvenuto un elenco di presunti aderenti al detto Gruppo P/2.

Approfittando delle radicate convinzioni antimassoniche di larghissimi strati della pubblica opinione, ben precisi gruppi politici cominciarono ad imbastire una violenta campagna contro la libera Muratoria, usando spregiudicatamente ed in maniera scorretta i mass-media, le dichiarazioni politiche ed addirittura parlamentari, e volutamente confondendo la nostra regolare istituzione col ripetuto Gruppo P/2 facente capo a Licio Gelli.

- [illegible] quadro di caccia alle streghe, attentamente costruito

venne costituita una Commissione Parlamentare di Inchiesta con lo scopo di accertare l'origine, la natura, l'organizzazione e la consistenza dell'Associazione denominata Loggia P/2, nonché sulle attività svolte in violazione di leggi e regolamenti.

- Detta Commissione - pur avendo il Grande Oriente dichiarato e dimostrato con i fatti la disponibilità e la prontezza a collaborare per l'accertamento della verità - in ossequio al principio universalmente accettato dal III° Antico Dovere, che fa di ogni Libero Muratore un cittadino osservante delle leggi del proprio Paese- ha gradualmente preteso di estendere le proprie indagini all'intera Massoneria Italiana fino al punto da richiedere"di acquisire i nominativi di tutti gli intestatari delle schede figuranti alla Anagrafe del Grande Oriente d'Italia."

- Di fronte a tale incredibile richiesta , la Giunta del G.O.I. si è vista costretta - sia pure con vivo rammarico - a non aderire, rilevando con fermezza che tale pretesa è contraria al principio di libertà di associazione, riconosciuto esplicitamente dalla Costituzione della Repubblica Italiana all'art. 3, dalle leggi vigenti fino all'ultima L. 25/1/1982 n. 17 sulle Associazioni segrete, che all'art. 6 ha abolito in maniera esplicita la norma [illegible]

di richiedere gli elenchi degli aderenti ad una Associazione legalmente costituita.

- Il principio della libertà di associazione è stato ripetutamente proclamato e riaffermato in tutte le sedi internazionali, alle quali fanno capo le Nazioni civili del mondo, compresa l'Italia, a partire dalla storica dichiarazione di F.D.Roosewelt sulle quattro libertà fondamentali fino alla Carta costitutiva delle Nazioni Unite ed ai trattati di Helsinki nonché al comune sentimento di libertà che è patrimonio insopprimibile di tutte le società democratiche e pluralistiche, le quali ammettono, ed addirittura incoraggiano tutte le manifestazioni di differenti opinioni politiche, religiose, filosofiche.

- Era finora pacificamente ritenuto in Italia che un aspetto essenziale della libertà di Associazione consistesse nel diritto a mantenere riservati, nei confronti dell'esterno, gli elenchi nominativi dei singoli soci. La norma fascista del 1926, abrogata come sopra ricordato in forza della legge sulle associazioni segrete del 1981, non era mai stata mai impugnata di fronte alla Corte Costituzionale Italiana proprio e solo perché non aveva mai trovato applicazione nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

In primo luogo - come accaduto in occasione di un elenco di [illegible] in corso, acquisito dalla Commissione d'inchiesta nell'aprile scorso con precisi affidamenti di riservatezza.

Gli elenchi degli iscritti alle Logge verrebbero presto o tardi pubblicati sulla stampa italiana; b) in secondo luogo indipendentemente da ciò, crecbbero nei singoli collegi elettorali uno strumento potente di insidioso di intimidazione e discriminazione a carico di singoli fratelli, impegnati nella vita politica, amministrativa e professionale del nostro paese.

Abbiamo sentito il dovere di comunicarVi per i fatti per una Vostra serena ed autonoma valutazione nella riaffermata validità universale dei principi Liberò-Muratori, perchè l'iniziatica della Commissione d'inchiesta sulla P/2, a questo punto sostanzialmente assolva il compito demandatole dal Parlamento Italiano, tentando di coinvolgere la Nostra Istituzione nella sua interezza negli accertamenti, che avrebbero dovuto essere limitati al gruppo illegittimo e certamente non massonico organizzato da Licio Gelli ed impropriamente denominato P/2.

[illegible]

[illegible] ufficialmente dagli Organi del Grande Oriente d'Italia e da tutti i Fratelli italiani, ci ha indotto a tenerVi al corrente dei fatti per la riaffermazione della Vostra solidarietà operativa nel quadro dell'Universalità Massonica.

Vostro fraternamente e sinceramente

Il Gran Maestro
(Armando Corona)

UNITED GRAND LODGE OF ENGLAND

FREEMASONS' HALL,
GREAT QUEEN STREET,
LONDON, WC2B 5AZ

Oct.16, [illegible]

R.W.Brother M.B.S. HIGHAM
Grand Secretary United Grand Lodge of ENGLAND
Freemasons' Hall-Great Queen St.
London, WC2 (England)

Dearest Brother Higham,

at the beginning of the term of the Grand Master [illegible], November 1978, we met Brother Stubbs, and asked him the substitution, as the Grand Representative of the United Grand Lodge of England, of Brother Salvini, P.G.M. of the Grand Orient of Italy, also to maintain alive a tradition which wanted the Grand Master of the Grand Orient of Italy to be the Grand Representative of the United Grand Lodge of England.

Our request was not granted.

Now, P.G.M. Lino Salvini, gave to one of the most wide spread Italian newspaper an interview about which prejudices our [illegible] in the international and national field, and put the Italian politics world against the Italian Freemasonry, being there some statements which bring to believe our interference within the national policy, which is absolutely false and contrary to our Masonic principles.

Whether for his own interest or personal [illegible], P.G.M. Lino Salvini, put the Grand Master and the Italian Masonry into great embarrassment. Considering that the action of PGM Lino Salvini is a violation of art.26-f) of our Constitution, he will be deferred to the [illegible] Court [illegible] to be judged for his behaviour.

This will be in a space of fifteen days. [illegible] of our Grand Master, I would pray you, therefore, to revoke the nomination of PGM Lino Salvini as the Grand Representative of the United Grand Lodge of England. The Italian [illegible] for the fraternal bonds with the [illegible] Lodge, [illegible]

./.

at the beginning of the year of the Grand Master and mine, November last year, I put to brother Stubbs, to ask him the substitution as the Grand Representative of the United Grand Lodge of England, of Brother Salvini-P.G.M. of the G.O.I., also to mantain alive a tradition which wanted the Grand Master of the Grand Orient of Italy to be the Grand Representative of the United Grand Lodge of England.

Our request was granted.

Now, P.G.M. Lino Salvini, gave to one of the most wide spread Italian newspaper an interview absurd which prejudices our seriousness in the international and National field, and put the italian politics world against the Freemasonry, given that there are statements which bring to believe that our interference within the national policy. Which is absolutely contrary to our principles.

Whether for his own interest or personal publicity, P.G.M.Lino Salvini, not the Grand Master and the Italian Masonry imo great[illegible]nt. Considering that the action of the P.G.M.Lino Salvini is a violation of art.36-f) of our Constitution, he will be deferred to the Corte Centrale of the G.O. so to be judged for his behaviour.

This will be in a space of fifteen days. I would pray you, therefore, to revoke the nomination of P.G.M.Lino Salvini as the Grand Representative of the United Grand Lodge of England. The Italian Masonic people cares very much the fraternal bonds with the United Grand Lodge of England and should be really abashed in seeing the Grand Representative of a Grand Lodge of such a great prestige prosecuted by the Central Court. Publicly.

On the other hand Lino Salvini has violated one of his masonic duties and cannot avoid the Masonic Justice.

Here attached please find copy of the interview so that you may better judge the [illegible] and the trouble brought to th Italian [illegible].

Carissimo Fratello,

all'inizio del mandato del Gran Maestro Ennio Battelli e mio, Novembre 1978, ci presentammo al Fr. Stubbs per chiedergli di sostituire nella qualità di G.R. della Gran Loggia Unita d'Inghilterra il Fr. Salvini, ex-Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, anche per mantenere viva una tradizione che voleva il Gran Maestro Grande Rappresentante della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, ~~e perchè col suo comportamento e la sua ingerenza in questioni di carattere massonico metteva in imbarazzo il Grande Oriente d'Italia.~~

La nostra richiesta non fu accolta.

Oggi, ~~dopo una serie di atteggiamenti che non è il caso di descrivere~~, l'ex-Gran Maestro Lino Salvini ha rilasciato ad uno dei più diffusi settimanali italiani un'intervista assurda che pregiudica la nostra credibilità in campo nazionale e ci mette contro tutto il mondo politico italiano, ~~perchè con queste dichiarazioni~~ si afferma, ~~o non è vero~~, l'ingerenza della Massoneria nella vita politica nazionale.

L'ex-Gran Maestro Lino Salvini forse per suo interesse o per pubblicità personale ha messo in serio imbarazzo sia il Gran Maestro che tutta la Massoneria italiana. Poichè ~~ciò che ha fatto~~ l'ex-Gran Maestro Salvini è in violazione della nostra Costituzione e precisamente dell'art. 36-lett. f), questi sarà deferito alla Corte Centrale (il nostro Supremo tribunale) del Grande Oriente d'Italia perchè sia giudicato per il suo comportamento.

~~Poichè~~ Questo avverrà tra una quindicina di giorni. Vi pregherei di revocare la nomina a Grande Rappresentante della Gran Loggia Unita d'Inghilterra all'ex-Gran Maestro Lino Salvini. ~~Voi dovete capire che~~ Tutto il popolo massonico tiene in maniera particolare al legame di fraterna amicizia con la Gran Loggia Unita d'Inghilterra e sarebbe ~~di [illegible] tutto il popolo~~ di vedere davanti alla Corte Centrale colui che Rappresenta la più prestigiosa Massoneria Mondiale.

D'altra parte l'ex-Gr. M. Salvini è venuto meno ad uno dei suoi precisi doveri e non ~~potrà sottrarsi alla Giustizia massonica~~.

Vi allego la copia dell'intervista allo scopo di [illegible] valutare la portata del danno e del disagio [illegible] alla Massoneria italiana.

27 Maggio 1982

Prot.n.I202/AC

Ill. e Ven.mo Fr. CARLOS WILSON
Gran Maestro della
Gran Loggia di Argentina
Cangallo 1242 C.P.1038
BUENOS AIRES (Argentina)

Stimatissimo Gran Maestro,

sono veramente addolorato che coloro che ne avevano il dovere non abbiano risposto alle precedenti lettere (29/6 - 15/12 - 11/2), ma la sollecitudine con cui Ti rispondo Ti significherà il mio apprezzamento per la Tua lettera ed il desiderio di tutta la Comunione Massonica Italiana e mio personale di avviare con Te e la Gran Maestranza Argentina i più affettuosi e fraterni rapporti. Spero perciò che questa lettera sia solo la prima di una lunga serie e che i rapporti fra noi e Voi siano stabiliti con continuità e siano sempre più fraterni.

Circa le notizie su Licio Gelli ti accludo alla presente copia fotostatica della sentenza di espulsione. La "P2" all'origine aveva raggruppato pochi Fratelli ed esattamente coloro che, per ragioni di professione o di situazione sociale, non potevano frequentare i Lavori regolari. E' avvenuto, invece, che il V. Gelli ne ha raccolto circa 1.000, organizzandoli in ruolo tale da indurre le Autorità della Repubblica Italiana a considerarli associati irregolarmente e quindi la Loggia "P2" è stata disciolta con facoltà, per i Fratelli, di presentare domanda alle Logge regolari per esservi eventualmente ammessi.

Le recenti elezioni hanno portato al Governo del Grande Oriente d'Italia, tutte persone nuove che sono all'opera per cancellare la confusione ed il giudizio negativo creatosi nell'opinione pubblica nazionale.

Qualora Ti abbisognino ulteriori notizie non hamiche da chiedere e sarà mia premura farteLe conoscere immediatamente.

Per quanto riguarda il nostro Garante di Amicizia stiamo esaminando con molta attenzionell'attività svolta nel passato dai nostri Garanti, per scegliere, quindi, i più meritevoli.

Abbiti il mio più affettuoso e sincero triplice fraterno abbraccio/

(Armando Corona)

Stimatissimo Gran Maestro,

sono veramente addolorato che coloro che ne avevano il dovere non abbiano risposto alle precedenti lettere (29/6 - 15/12 - 11/2), ma la sollecitudine con cui Ti rispondo Ti significherà il mio apprezzamento per la Tua lettera ed il desiderio di tutta la Comunione Massonica Italiana e mio personale di avviare con Te e la Gran Maestranza Argentina i più affettuosi e fraterni rapporti. Spero perciò che questa lettera sia solo la prima di una lunga serie e che i rapporti fra noi e Voi siano stabiliti con continuità e siano sempre più fraterni.

Circa le notizie su Licio Gelli ti accludo alla presente copia fotostatica della sentenza di espulsione. La "P2" aveva raggruppato pochi Fratelli ed esattamente coloro che, per ragione di professione o di situazione sociale, non potevano frequentare i Lavori regolari. E' avvenuto, invece, che il V. Gelli ne ha raccolto circa 1.000, organizzandoli in ruolo tale da indurre le Autorità della Repubblica Italiana a considerarli associati irregolarmente e quindi la Loggia "P2" è stata disciolta con facoltà, per i Fratelli, di presentare domanda alle Logge regolari per esservi eventualmente ammessi.

Le recenti elezioni hanno portato al Governo del Grande Oriente d'Italia, tutte persone nuove che sono all'opera per cancellare la confusione ed il giudizio negativo creatosi nell'opinione pubblica nazionale.

Qualora Ti abbisognino ulteriori notizie non hai che da chiedere e sarà mia premura fartele conoscere immediatamente.

Per quanto riguarda il nostro Garante di Amicizia stiamo esaminando con molta attenzione l'attività svolta nel passato dai simboli Garanti, per scegliere, quindi, i più meritevoli.

Resto il mio più affettuoso e sincero fraterno abbraccio

GRAN LOGIA DE LA ARGENTINA
DE LIBRES Y ACEPTADOS MASONES
FUNDADA 11 DE DICIEMBRE DE 1857
MIEMBRO CONSTITUYENTE DE LA CONFEDERACIÓN MASÓNICA INTERAMERICANA

CANGALLO 1242 C.P. 1038 BUENOS AIRES

10 de mayo de 1982 e:. v:.

Al
M.R. Hr:. Armando CORONA
Ser. Gran Maestre del
GRAN ORIENTE DE ITALIA,
Via Giustiniani 5,
R O M A - ITALIA

Muy Respetable e Il:. Gran Maestre:

Por noticias difundidas por la prensa internacional, esta Gran Logia de la Argentina de LL:. y AA:. Masones se ha enterado de vuestra reciente elección para desempeñar el elevado cargo de Ser. Gran Maestre del GRAN ORIENTE DE ITALIA, con sede en Via Giustiniani N° 5 del Cr:. de Roma, en reemplazo del M.R. Hr:. Ennio Battelli.

Es por ello, que os hacemos llegar nuestro júbilo y sinceras congratulaciones por vuestra acertada designación, deseandoos el más amplio de los éxitos en el ejercicio de vuestra importante investidura, particularmente en las presentes delicadas y confusas circunstancias por que atraviesa la Humanidad contemporánea.

Deseo valerme de esta grata ocasión para informaros que con fechas 29 de junio de 1981 y 15 de diciembre de 1981, esta Gran Logia se ha dirigido a vuestro ilustre antecesor, con relación a la situación acaecida a mediados del año pasado respecto de la hoy disuelta agrupación P2, y de la Representación de nuestra Gran Logia ante esa Gran Potencia Masónica de nuestra Amistad y Correspondencia, actualmente vacante, sin que hasta el momento hayamos tenido la satisfacción de recibir respuesta alguna sobre el particular, como tampoco del Gran Secretario, R:. Hr:. Spartaco Mennini, a quien nos dirigimos a su domicilio particular en Cortona el 11 de febrero de 1982.

En oportunidad de la celebración, a fines de marzo último, en el Cr. de Lima, Perú, de la XIIa. Conferencia de la Confederación Masónica Interamericana y los festejos del Primer Centenario de la

//..

GRAN LOGIA DE LA ARGENTINA
DE LIBRES Y ACEPTADOS MASONES
FUNDADA 11 DE DICIEMBRE DE 1857
MIEMBRO CONSTITUYENTE DE LA CONFEDERACIÓN MASÓNICA INTERAMERICANA
CANGALLO 1242 C.P. 1038 BUENOS AIRES

2.-

M.R. Gran Logia Simbólica local, tuve ocasión de conversar largamente con el M:. Hr:. Dr. Giuseppe DELL' OSSO, miembro de ese Gran Oriente, sobre este asunto, quien prometió transmitiros nuestra preocupación ante la falta de respuesta a nuestra anterior correspondencia.

En razón del tiempo transcurrido y sin desconocer que acabais de asumir vuestras importantes funciones, y que deberéis acaso asignar preferencia a asuntos más acuciantes, os ruego de la manera más encarecida quierais tener la amabilidad de responder, cuando os sea posible, a nuestras inquietudes, ya que por circunstancias que no escaparán a vuestro ilustrado criterio, necesitamos contar con información oficial de vuestro Gran Oriente de Italia con relación a los mencionados sucesos y su posterior evolución en cuanto pudieran afectar a nuestras vinculaciones interpotenciales, así como vuestras sugerencias para la designación de un nuevo Gran Representante nuestro cerca de vuestro Gran Oriente, en cumplimiento de las tradicionales normas que rigen nuestras amistosas y fraternales relaciones.

Al reiteraros nuestra cálida complacencia por vuestra feliz designación, que hacemos extensiva a todos los demás prestigiosos Altos Dignatarios y Oficiales que os acompañarán en vuestra trascendental gestión de gobierno masónico al frente de la Masonería Italiana, hallo muy propicia esta gratísima circunstancia para saludaros con la seguridad de mi más fraternal consideración y afecto.-

GRAN LOGIA DE LA ARGENTINA
GRAN MAESTRE

CARLOS WILSON
Gran Maestre

GRAN LOGIA DE LA ARGENTINA

DE LIBRES Y ACEPTADOS MASONES

FUNDADA 11 DE DICIEMBRE DE 1857

MIEMBRO CONSTITUYENTE DE LA CONFEDERACIÓN MASÓNICA INTERAMERICANA

CANGALLO 1242 (R.28) BUENOS AIRES

15 de diciembre de 1981 e:. v:.

Al
M:. R: Gran Maestre del
GRANDE ORIENTE DE ITALIA
Il:. Hr:. Ennio BATTELLI
Palacio Giustiniani
5, Via Giustiniani
00186 - ROMA - ITALIA

Muy Resp:. Gran Maestre y Querido Hermano:

Con fecha 29 de Julio de 1981 tuve el fraternal placer de dirigirme a ese GRANDE ORIENTE DE ITALIA, de vuestra digna Gran Maestría, a propósito de los hechos atribuídos al grupo denominado P2 y que en su momento adquirieron intensa y extensa trascendencia publica a través de la prensa internacional y otros medios de comunicación social masivos, que tuvieron - obvio es destacarlo - gran repercusión en nuestro país.

En dicha nota del 29/7/81, el suscripto señalaba la vía indirecta mediante la cual los mencionados acontecimientos llegaron a su conocimiento, es decir, que nuestra Gran Logia en ningún momento recepcionó, directamente, de ese Grande Oriente la información de los hechos ocurridos en el seno de este ultimo.

No obstante el prolongado lapso transcurrido, esta Gran Logia Argentina no ha tenido la satisfacción de recibir respuesta a su nota del 29/7/81, que acaso no ha llegado a manos de su destinatario pese al carácter de certificado impuesto a su envío por correo,

Esta circunstancia me impele a dirigirme nuevamente a Vos, acompañando duplicado de la anterior carta de fecha 29/7/81, a fin de recabar de vuestra fraternal amabilidad una contestacion a la misma para, de ese manera, obtener una versión auténtica y oficial con relacion a los hechos que motivaron su oportuna remision.

Ciertas circunstancias posteriores que ilustran la adjunta fotocopia de un recorte periodístico del prestigioso diario argentino "LA PRENSA", hacen aun más necesaria, a nuestro juicio, contar con una respuesta formal de ese Grande Oriente, en razón precisamente de las cordiales y fraternales relaciones masonicas que mantienen ambas Grandes Potencias, a lo menos desde el punto de vista epistol

GRAN LOGIA DE LA ARGENTINA
DE LIBRES Y ACEPTADOS MASONES
FUNDADA 11 DE DICIEMBRE DE 1857
MIEMBRO CONSTITUYENTE DE LA CONFEDERACIÓN MASÓNICA INTERAMERICANA
CANCALLO 1242 (R. 28) BUENOS AIRES

Hoja 2.-

sin perjuicio, naturalmente, de la autonomía, independencia y soberanía de cada una de ellas.

Es en virtud de las circunstancias precedentemente expuestas que os envío la presente para solicitaros de la manera más encarecida quierais favorecernos, de ser posible, con los comentarios u observaciones que pudieran sugeriros nuestra antedicha presentacion del 29 de julio 1981, pues estimamos que resulta a todas luces indispensable poseer una respuesta vuestra que nos permita, además de los otros aspectos de la seria situacion acaecida, resolver la cuestión relacionada con la designacion del nuevo Gran Representante de esta Gran Logia ante ese Grande Oriente de Italia, que se encuentra vacante, en base al candidato que en vuestra ilustrada opinion creais que reune las condiciones y aptitudes requeridas para su eficiente desempeño en ese importante cargo.

Quedo en consecuencia a la espera de vuestra respuesta, anhelando que lo sea a vuestra mas pronta y cómoda conveniencia. Entretanto, os hago llegar las expresiones de mi mas fraternales saludos, extensibles a todos los distinguidos miembros de ese Grande Oriente con los fervientes augurios de felicidad en estas Tradicionales Festividades, y que el Nuevo Año 1982 os depare el cumplimiento cierto de vuestros mejores deseos para el fecundo progreso y prestigio de la Gran Familia Masónica Italiana y, por ende, de la Masonería Simbólica Regular Universal.

Un fuerte y triple abrazo,

GRAN LOGIA DE LA ARGENTINA
GRAN MAESTRE

CARLOS WILSON
Gran Maestre

GRAN LOGIA DE LA ARGENTINA
DE LIBRES Y ACEPTADOS MASONES
FUNDADA 11 DE DICIEMBRE DE 1857
MIEMBRO CONSTITUYENTE DE LA CONFEDERACIÓN MASÓNICA INTERAMERICANA
CANGALLO 1242 C.P. 1038 BUENOS AIRES

29 de junio de 1981 e.v.

Al
M:. R:. Gran Maestro del
GRANDE ORIENTE DE ITALIA
Ill:. Hr:. Lino BATTELLI,
Palazzo Giustiniani
5, Via Giustiniani
00186 - ROMA - ITALIA

Muy Resp:. Gran Maestro y Querido Hermano:

Tengo el fraternal placer de dirigirme a Vos, M:. R:. Gran Maestre, para informaros que el día 24 del mes en curso, he sido solemnemente Instalado en el alto y honroso cargo de Gran Maestro de la Gran Logia de la Argentina de LL:. y AA:. Masones, sucediendo en el mismo al M:. R:. Hr:. Rolando M.Riviere, quien pasa así a ser miembro ad-vitam de nuestro M:. R:. Consejo de la Orden por disposición estatutaria.

Con tal motivo, os hago llegar a Vos y demás dignos miembros de ese Grande Oriente de Italia, mis más fraternales y efectuosos saludos, a los que se asocian, sin excepción, todos los integrantes de esta Obediencia Argentina.

Deseo valerme de esta propicia circunstancia para informaros que por vía indirecta, es decir, en forma oficiosa, mediante la generosa disposición de un miembro de esta Obediencia, ha llegado a nuestro poder un ejemplar, redactado en idioma inglés, de la circular que con fecha 9 de junio de 1981 ese Grande Oriente de Italia informa a todos los Grandes Maestros del Mundo acerca de la situación ocurrida en el ámbito de vuestra Orden italiana y que ha sido objeto de amplia y vastísima repercusión universal a través de la prensa internacional, incluyendo, claro está, la de este país.

Hemos así tomado debido conocimiento de los comentarios y opinión vertidos por Vos en dicha circular, como así también de la petición de solidaridad que

GRAN LOGIA DE LA ARGENTINA
DE LIBRES Y ACEPTADOS MASONES
FUNDADA 11 DE DICIEMBRE DE 1857
MIEMBRO CONSTITUYENTE DE LA CONFEDERACIÓN MASÓNICA INTERAMERICANA
CANGALLO 1242 C.P. 1038 BUENOS AIRES

Hoja 2.- 29/6/1981 e. v.

Al
Il. Hr. Ennio Battelli

//..formuláis con ese motivo, en circunstancia que estáis ejerciendo todos vuestros derechos legales, con arreglo a las leyes italianas e internacionales, en defensa y salvaguardia del honor, la fama y el prestigio de la Masonería Italiana Regular, encarnada por vuestro Grande Oriente.

La lectura detenida de vuestra aludida circular general, cuyo contenido autoriza a opinar que estáis obrando con grande serenidad, prudencia y sensatez, no exenta de una muy razonable y explicable cautela frente a los hechos atribuidos, ambigua y confusamente, a una Logia que, como aseveráis, está suspendida totalmente en sus derechos masónicos desde 1976, como asimismo lo está desde esa misma fecha quien fuera su Ven. Maestro, sometido actualmente a proceso disciplinario ante el Tribunal Central de ese Grande Oriente de Italia.

La inclusión en la mencionada lista de 950 nombres de personalidades italianas de los más diversos círculos sociales, políticos, profesionales, judiciales, militares, etc., y de otros países incluyendo la Argentina, ha provocado las más variadas reacciones, especialmente las desfavorables de quienes han sido siempre los adversarios seculares de la Francmasonería Universal, ya sea por ignorar los orígenes, fines, objetivos y propósitos de la Francmasonería Simbólica Regular Universal, que no son otros que la formación de hombres en las virtudes cívicas del patriotismo, el honor, la probidad de conducta íntima y social y el profundo respeto por las dignidades y libertades humanas, el profundo respeto hacia el poder legítimamente constituido, los símbolos de la nacionalidad a los que rendimos culto solemne, y a la defensa de la paz y armonía conviviendo dentro de la ley, o para favorecer sus intereses de grupo o sectoriales.-

La República Argentina no ha escapado a esos comentarios, aunque se advierte, por parte de quienes conocen a la Masonería Argentina, cuyos más preclaros hombres contribuyeron a la creación y consolidación de la nacionalidad y de sus más sólidas instituciones mucho antes y después de la fundación oficial de nuestra Gran Logia en 1857, y a los que actualmente [illegible]

GRAN LOGIA DE LA ARGENTINA

DE LIBRES Y ACEPTADOS MASONES

FUNDADA 11 DE DICIEMBRE DE 1857

MIEMBRO CONSTITUYENTE DE LA CONFEDERACIÓN MASÓNICA INTERAMERICANA

CANGALLO 1242 C.P. 1038 BUENOS AIRES

Hoja 2.- 29/6/1981 ct. vt.

Al
Ill. Hn. Ennio Battelli

//..dad sus hermosos fines, un sentimiento [illegible] favorable que nos reconforta y gratifica por el [illegible] de justicia y reconocimiento de los méritos históricos de nuestra Augusta Institución.

Atento a la especial circunstancia de que ese Grande Oriente de Italia mantiene con esta Gran Logia Argentina lazos de vinculación masónica de Amistad y correspondencia, en el marco estricto de las normas de regularidad masónica y de la independencia, autonomía y [illegible] que caracteriza a cada Gran Logia o Grande Oriente en particular, hemos creído indispensable contar con una mayor información que la hasta ahora proporcionada por vosotros, a fin de anteponerla a los comentarios periodísticos que cotidianamente aparecen en la prensa local y que tanto influyen sobre el ánimo de las personas interesadas, en favor o en contra, de nuestra Fraternidad Masónica Universal.

Es por todo ello, y con el objeto de satisfacer las inquietudes de los componentes de esta Gran Logia y de los muchos amigos y simpatizantes de la Masonería Argentina, cuya fuente de información la constituye, como queda dicho, el periodismo y demás medios de comunicación masivos, que a su vez se nutren de comentarios originados en el extranjero, particularmente en Italia, mucho nos agradaría contar con vuestra más amplia información y opinión debido a vuestra inserción en el medio en que se producen los acontecimientos. Mucho nos ha complacido y agradado la total y absoluta desvinculación de vuestro Grande Oriente de tales hechos, desvinculación y [illegible] que desde el mismo comienzo hemos descontado, por ser aquellos completa y absolutamente ajenos a las prácticas, usos y costumbres, etc. tradicionales de la Francmasonería.

GRAN LOGIA DE LA ARGENTINA

DE LIBRES Y ACEPTADOS MASONES

FUNDADA 11 DE DICIEMBRE DE 1857

MIEMBRO CONSTITUYENTE DE LA CONFEDERACIÓN MASÓNICA INTERAMERICANA

CANGALLO 1242 C.P. 1038 BUENOS AIRES

Hoja 6.- 2[illegible]/6/1981 E:. V:.

Al
Il:. [illegible] [illegible] Battelli

Desde luego, y en virtud de lo manifestado en vuestra antes citada circular general del [illegible] de junio 1981, se impone una revisión de nuestra representación ante ese Gran Oriente de Italia, y en este sentido sería para nosotros de suma utilidad poder contar con vuestra autorizada opinión y recomendación sobre el particular.

Asimismo, mucho nos agradaría recibir, en lo posible, nuevas noticias vuestras, con el propósito fundamental de mantenernos al tanto de los pasos que, como integrantes de la Fraternidad, nos [illegible], y adoptar, el [illegible] necesario, las medidas que [illegible] correspondan.

Para una más pronta recepción de vuestra correspondencia, os ruego encarecidamente dirigirla por vía aérea - certificada - a la siguiente dirección postal:

Señor
D. Carlos Wilson
[illegible] 763 - 2° piso "A"
10[illegible]6 - Buenos Aires - República Argentina.

Sin otro particular, hallo propicia la ocasión para saludaros y reiteraros el testimonio de mi más fraternal y afectuosa consideración.-

GRAN LOGIA DE LA ARGENTINA * GRAN MAESTRE

Carlos Wilson
Gran Maestre

Viernes 13 de no[illegible] LA PRENSA

"Perón se arrod[illegible]aba ante Gelli"

Revelaciones del ex primer ministro italiano Andreotti

Roma, 12 (ANSA) — El ex presidente argentino Juan Domingo Perón, "se arrodillaba frente a Licio Gelli". Así se expresó el ex presidente del consejo de ministros de Italia, Giulio Andreotti, ante la comisión parlamentaria de investigación sobre la quiebra del financista Michele Sindona.

Andreotti, sin que nadie le preguntara nada al respecto, contó este episodio a los investigadores. En 1973, cuando era presidente del consejo de ministros, fue a la Argentina para la ceremonia de toma de posesión de Perón como presidente de la República. Una noche fue invitado a cenar por el presidente. Los huéspedes eran pocos —recordó Andreotti— el embajador italiano, Perón, su segunda esposa Isabel, el mismo Andreotti y Licio Gelli, el poderoso jefe de la logia masónica "Propaganda-2", recientemente declarada secta secreta en Italia. En el aludido episodio, Andreotti termina señalando la gran deferencia demostrada por Perón a Licio Gelli.

Gelli está prófugo desde el año pasado, es decir desde que los jueces italianos encargados de la investigación sobre las actividades ocultas de la logia lo acusaron de espionaje político y militar, tráfico de noticias referidas a la seguridad del estado, conspiración política, estafa, sustracción de documentos, violencia privada.

Respetabilidad

Antes de la explosión de la "bomba" sobre la logia, Licio Gelli había alcanzado —también en países latinoamericanos— una posición muy respetable, y tenía pasaporte diplomático argentino.

Las buenas relaciones que había entre el difunto presidente y Licio Gelli, no son ninguna novedad. Hace pocos meses, el cotidiano milanés "Il Giornale Nuovo" publicó un artículo titulado "Gelli Story", en el que sostenía que Perón tenía para con Gelli "una eterna gratitud", dado que en 1955, en el momento de la fuga de Perón de la Argentina, el industrial italiano logró llevar a Roma los restos de Eva Perón, muerta tres años antes.

Aclara su situación el jefe máximo de la masonería

Milán, 12 (ANSA) — El gran maestre de la masonería italiana, general de aeronáutica (R) Ennio Batelli, declaró que solamente había tenido "cinco encuentros y siempre en presencia de testigos", con el prófugo jefe de la logia masónica, Licio Gelli.

En una entrevista publicada por el "Giornale Nuovo", de esta ciudad, el jefe del "Gran Oriente de Italia" recordó que Gelli fue expulsado hace unos días por los perjuicios que sus actividades ocasionaron al buen nombre de la asociación masónica.

Gelli, dijo Batelli, utilizó el nombre de la logia "con objetivos personales y para definir lo que en realidad era un club privado".

Batelli está hace tres años al frente del "Gran Oriente de Italia" que cuenta con unos 18 mil afiliados, repartidos en 496 "oficinas" o "logias".

Problemas

Las declaraciones del gran maestre parecieron claramente destinadas a tomar distancia de la figura de Gelli, que ocasionó numerosos problemas a la masonería desde que estalló el escándalo en marzo último cuando al allanar una residencia de Gelli, la justicia encontró una lista de 953 presuntos miembros de la logia en la que figuraban ministros, políticos, jefes del servicio secreto, banqueros y altos funcionarios del Estado.

Suspensión

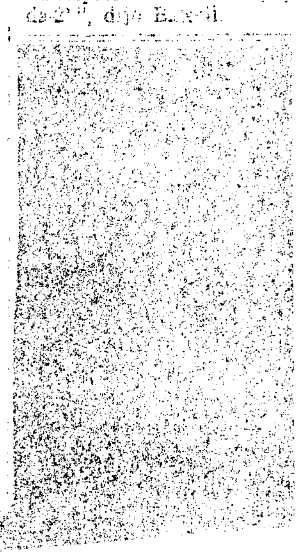
Refiriéndose a la dec[illegible] en expulsar a Gelli, Ba[illegible] dijo que "Propaganda-2" [illegible]taba suspendida desde [illegible] atrás y, por lo tanto, tamb[illegible] Gelli. Lo repetí varias ve[illegible] pero la prensa nunca lo [illegible]fundió.

El "Giornale Nuovo" [illegible]rrogó a Batelli sobre los [illegible]tivos por los cuales no [illegible] [illegible], desde su elec[illegible] en 1976, a [illegible] [illegible] [illegible] a las [illegible] [illegible] que se hacían a [illegible] sobre el caso Gelli" de 1974.

"Lo ocurrido antes de [illegible] estaba fuera de competencia temporal y [illegible]", dijo Batelli.

"Yo heredé una situa[illegible] ajena a mi competencia. [illegible]tes de mi llegada se [illegible] impuesto a Gelli una [illegible]ra solemne', el 18 de [illegible]tiembre de 1976. [illegible] país, el [illegible] gran ma[illegible]tre Lino Salvini [illegible] una medida de gracia y G[illegible] siguió siendo, 'maestro ve[illegible]rable', pero suspendido.

"Cuando ocupé el cargo [illegible] mi programa [illegible] [illegible] el [illegible] Oriente de los [illegible] inscriptos en "Propag[illegible]da-2"", dijo Batelli.



A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. M.·.

MASSONERIA UNIVERSALE DI RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
COMUNIONE ITALIANA

Ser.·.ma Gran Loggia Nazionale degli Antichi Liberi Accettati Muratori

GRANDE ORIENTE ITALIANO
OBBEDIENZA PIAZZA DEL GESU'

ROMA
PIAZZA DEL GESÙ, 47,1B
TEL. (06) 6795953

RESIDENZA DEL GRAN MAESTRO
GENOVA - Via Caffaro, 4-4 [illegible]
TEL. (010) 207812 - [illegible] - 302131

N. PROT. 660/690

GENOVA 19/5/81 E:. V

Al Ser:.mo e Pot:.mo
Gran Maestro E. Battelli
Grande Oriente d'Italia

Oggetto: Invio in forma circolare della Balaustra n. 21/81 alle Famiglie Massoniche d'Italia e ad alcune estere

Pot:.mi e Ser:.mi Fratelli Gran Maestri e
Sovrani Gran Commendatori

Le recenti notizie di stampa antimassoniche con riferimento alla Loggia P2 hanno creato qualche sconcerto nelle file della nostra Obbedienza, in ispecie tra i neofiti.

Di fronte a ciò il nostro Gran Maestro ha ritenuto suo preciso dovere assumere ed esternare una sua valutazione, concretatasi Essa si incentra sull'esigenza di tentare quanto possibile per ricondurre la vicenda nel solco di onestà e correttezza, sceverando le ipotetiche responsabilità di pochissimi dalla posizione dell'Istituzione, che ad essa rimane estranea e questo sia nel nostro mondo che in quello profano.

Considerata l'etica comportamentale della nostra Obbedienza, la Giunta Esecutiva per il Governo dell'Ordine (in una Balaustra, che verrà letta nelle Logge dai MM:.VV:. come fonte di discussione tra i Fratelli), ha deciso di portare la Balaustra a conoscenza di altre Famiglie.

In ottemperanza allego, quindi, alla presente una copia della stessa.

Atteso la rilevanza del relativo contenuto, di esso da sarà trattato nella prossima Tornata della Gran Loggia della nostra Obbedienza, che sin d'ora partecipiamo (e questo vale, s'intende, per coloro che ancora non avessero ricevuto la comunicazione) sarà tenuta il giorno [illegible] giugno p.v.

Mi incarica specificamente il Gran [illegible]

nell'esigenza espressa di tentare una più salda [illegible] di intenti per fronteggiare l'offensiva [illegible].

Con l'augurio che il Pot:.mo Fr:. Ennio Battelli o il Pot:.mo Fr:. Giovanni Ghinazzi, che rappresentano le più rilevanti forze massoniche italiane, si rendano promotori, o singolarmente o in auspicabile accordo, di una riunione dei vertici massonici più qualificati per gettare le basi di una intesa globale per la soluzione dei più gravi problemi.

Nell'auspicio fortemente espresso che ciò abbia a verificarsi, ed in tempi non lunghi, invio a nome del Ser:.mo Gran Maestro il mio Triplice Fraterno Abbraccio nei Rr:. SS:.NN:. estensibili a tutti i Fratelli posti alle rispettive Obbedienze

Il Gran Segretario Ag.
(Massimo Foggi 3:.)

Allegato: copia Balaustra

[illegible]

MASSONERIA UNIVERSALE DI RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
COMUNIONE ITALIANA

[illegible]

GRANDE ORIENTE ITALIANO
OBBEDIENZA PIAZZA DEL GESU'

ROMA
PIAZZA DEL GESÙ, 47 1B
TEL. (06) 6785?53

RESIDENZA DEL GRAN MAESTRO
GENOVA - Via Caffaro, 4-4
TEL. (010) 207612 - 206553 - 302131

N. PROT. ....

GENOVA ....

A TUTTI I MAESTRI VENERABILI
DELLA NOSTRA COMUNIONE
D'ITALIA ED ESTERI
LORO SEDI

Balaustra n. 3/11
sull'attuale campagna politica e di stampa antimassonica.

Miei cari Maestri Venerabili

Ci ha veramente addolorati l'aver appreso dalla stampa, dalla radio e dalla televisione delle inchieste giudiziaria ed amministrativa in evoluzione al fine di accertare eventuali responsabili di Fratelli, appartenenti alla Loggia P2 dell'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia.

E' inutile riconoscere i gravi turbamenti e sconcerti, che tali fatti hanno arrecato a tutti i Massoni anche nella società profana, laddove la Muratoria dovrebbe sempre apparire, come in effetti è nella sua profonda essenza spirituale, un'alta Istituzione volta al perfezionamento interiore e comportamentale dei Liberi Muratori, che deve trasfondersi anche nella vita sociale.

Poco vale, pertanto, affermare che questi eventi riguardano la Famiglia di Palazzo Giustiniani, investendo essi tutti i Massoni anche di altre Obbedienze.

E' elementare dovere non entrare nel merito degli eventi sia perché la nostra Obbedienza ha sempre mantenuto vivi rapporti di correttezza con le altre Famiglie sia perché i fatti sono, come detto, ancora sub iudice e ben lontani dallo essere confermati, come potrebbe apparire all'opinione pubblica, sia perché, nell'indubbio contesto di deterioramento dei principi di onestà della informazione, le notizie di molti organi di stampa, mossi da intenti di natura puramente commerciale e di gratuito vilipendio massonico, debbono essere assunte con [illegible] beneficio di inventario.

E' [illegible] l'attuale [illegible] campagna di stampa, sia denigratoria della Massoneria che [illegible]

A∴ G∴ D∴ G∴ A∴ D∴ U∴

MASSONERIA UNIVERSALE DI RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
COMUNIONE ITALIANA

GRANDE ORIENTE ITALIANO
OBBEDIENZA PIAZZA DEL GESU'

ROMA
PIAZZA DEL GESÙ, 47 1B
TEL. (06) 6785653

N. PROT. ....

RESIDENZA DEL GRAN MAESTRO
GENOVA - Via Caffaro, 4-4 [illegible]
TEL. (010) 207612 - 206553 - [illegible]

GENOVA ....

2

[illegible] con [illegible] di colpevolezza, si sono poi, a distanza di tempo, [illegible] del tutto innocenti [illegible], quindi, ovviamente [illegible] il [illegible] soggettivo dell'aver [illegible] [illegible] generali.

Con ciò non vogliamo certo affermare che anche nel caso di specie la situazione possa essere quella delineata, perchè l'adesione di semplici considerazioni giudiziarie, provenienti da [illegible] e [illegible], [illegible] alla [illegible].

Fatte queste doverose premesse, ci sia consentito alcune considerazioni che, fuori di ogni spirito settario, intendiamo siano [illegible].

- [illegible] POSSIBILITA' DI ALCUNI [illegible] DELLA LOGGIA P2

Nella chiarezza delle reciproche posizioni, la nostra Obbedienza ha sempre avvertito e praticato quel solidarismo massonico, che è una delle più alte e sublimi espressioni della universalità della Muratoria.

Siamo veri massoni e ci sentiamo vicini a tutti i Fratelli giustinianei o di altre Famiglie specie nei momenti di loro difficoltà.

Se le avversità colpiscono qualcuno dei Fratelli o qualcuna delle Famiglie, parte di esse sono anche nostre.

Se l'avverso destino si accanisce, le loro sofferenze sono anche nostre.

Respingiamo, quindi, con estremo vigore le posizioni di quei Fratelli, che hanno ritenuto di prendere le distanze dal [illegible], [illegible] la loro [illegible].

[illegible]

A∴ G∴ D∴ G∴ A∴ D∴ U∴

MASSONERIA UNIVERSALE DI RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
COMUNIONE ITALIANA

[illegible]

GRANDE ORIENTE ITALIANO
OBBEDIENZA PIAZZA DEL GESU'

ROMA
PIAZZA DEL GESÙ, 47-B
TEL. (06) 6795[illegible]

RESIDENZA DEL GRAN MAESTRO
GENOVA - Via Caffaro, 4-4 [illegible]
TEL. (010) 207012 - 206053 - 502131

N. PROT. ....

GENOVA ....

che potessero nell'Istituzione aver tradito i principi.

Con la [illegible] si è punito un crimine, che non è [illegible] a perdersi nel tempo.

Tutti costoro (e la nostra disapprovazione è in questo molto severa) non operando le doverose distinzioni al fine del tentativo di acquisire una maggiore credibilità libero-muratoria, di fatto si accodano alla campagna antimassonica in atto violando il fondamentale dettato dell'amore e scioccamente non intendono di fare con ciò anche il proprio danno.

Se la Loggia P2, come pure accertato, è composta da un [illegible] numero di fratelli (circa 900) perché le [illegible], invitati ad un ristrettissimo numero di essi, hanno portato politici e giornalisti ad investire con una valanga scandalistica l'intera Istituzione?

Poiché si è volutamente dimenticato su tutti i giornali e le reti radiotelevisive di ricordare che la Muratoria ha espresso, in Italia e nel mondo, uomini (citiamo tra i moltissimi), che, come Mazzini, Garibaldi, Cavour, Truman, Ford, Mozart, Beethoven, Oliver Hardy, Fleming, Fichte, e tanti altri hanno onorato con irreprensibile comportamento di vita e scritti di impegni culturali e politici il campo della evoluzione delle strutture politiche delle libertà singole e collettive, delle scienze e delle arti?

Perché si è voluto non scrivere a vanto e merito della Libera Muratoria la creazione di [illegible] istituzioni internazionali che, come la Società delle Nazioni, L'ONU, la Croce Rossa, la Comunità Europea, [illegible] dell'[illegible] dei fratelli, tante piaghe hanno curato dell'umanità intera e tanti pericoli hanno evitato?

Perché [illegible] (solo per alcuni [illegible]) [illegible] la Loggia P2?

[illegible], [illegible] dei fratelli della Loggia [illegible]

[illegible]
COMUNIONE ITALIANA

GRANDE ORIENTE ITALIANO
OBBEDIENZA PIAZZA DEL GESU'

[illegible] 47/13
TEL. [illegible]

[illegible] GENOVA - Via [illegible]
TEL. (010) [illegible]

N. PROT. GENOVA,

4.

[illegible] vizioli della nostra vita pubblica [illegible]?

[illegible] poter ricevere coinvolti in trame illecite [illegible], i [illegible] sono stati fatti, che da anni, in assoluta e rispo[illegible] fedeltà alle istituzioni dello Stato, giornalmente [illegible] a repentaglio la propria vita in [illegible] lotta al [illegible], che è infine nata, direttamente o [illegible], all'[illegible] delle istituzioni?

[illegible] in linea di pura ipotesi, l'[illegible] (come è stato prospettato dalla stampa) di sovverti[illegible] le istituzioni statuali, è forse possibile che gli altri 500 Fratelli fossero tutti consapevoli o partecipi di tale [illegible]?

La risposta ogni persona onesta ha nel proprio cuore e sulle proprie labbra.

Se questa onestà fosse stata e fosse generale, l'unica con[illegible] avrebbe dovuto e dovrebbe essere nel senso di [illegible] le eventuali colpe di uno sparuto, ristretto numero di Fratelli, viceversa "coglie [illegible]" di fronte a [illegible] di altri, che sono stati pubblicati con [illegible] [illegible]ratori.

Questa la nostra profonda [illegible] e [illegible] il nostro [illegible] di [illegible] solidarietà e vicinanza [illegible] Fratelli della Loggia P2, che già [illegible] non aver nulla a che spartire con [illegible] criminosi.

[illegible] vengano le inchieste a dar luce al [illegible] gli eventuali colpevoli, che rappresenteranno le [illegible] [illegible]: [illegible] in altri [illegible], [illegible].

[illegible]

[illegible]

[illegible]
MASSONERIA UNIVERSALE DI [illegible]
COMUNIONE ITALIANA

GRANDE ORIENTE ITALIANO
OBBEDIENZA PIAZZA DEL GESU'

ROMA
PIAZZA DEL GESÙ, 47 - 1B
TEL. (06) 6795983

N. PROT.

RESIDENZA DEL GRAN MAESTRO
GENOVA - Via [illegible]
TEL. (010) [illegible]
GENOVA

[illegible], civiltà e di profonda umanità.

- [illegible]

Abbiamo constatato con vivo compiacimento che [illegible] impostazione di principio ha fatto nella [illegible] riferimento anche al Fratello [illegible] Battelli Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

Il Fr:. Battelli alla televisione ha molto opportunamente parlato di "criminalizzazione della massoneria, che parte da lontano e, attraverso la loggia P2, mira a colpire cittadini integri e probi, laici e democratici, che fanno parte dell'Istituzione massonica. Non è un giuoco politico nuovo, ma è una pratica altre volte utilizzata. Si comincia dalla colpa di un ebreo per finire col perseguitare un'intera comunità".

Dopo aver respinto [illegible] le infamanti dichiarazioni su presunti "complotti massonici" e la "riesumazione di polverose scomuniche" il Gran Maestro ha concluso assicurando che la [illegible] Famiglia per questa vicenda ha già avuto espressioni di totale solidarietà dalle "Grandi Logge degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia e di tutto il mondo".

Apprendiamo all'interno, le valutazioni del Fratello, [illegible] conformano alle nostre sopra espresse.

Rileviamo con piacere le note di forte polemica con il mondo politico e giornalistico, [illegible] che, se da un lato provengono dalla parte direttamente in causa, sono frutto anche di una diretta conoscenza di fatti e situazioni.

Di grandissima importanza e significato [illegible], la solidarietà espressa [illegible] [illegible]

[illegible]

MASSONERIA UNIVERSALE [illegible]
COMUNIONE ITALIANA

GRANDE ORIENTE ITALIANO
OBBEDIENZA PIAZZA DEL GESU'

ROMA
PIAZZA DEL GESÙ, 47, 1B
TEL. (06) [illegible]

[illegible] GENOVA - Via [illegible]
TEL. (010) [illegible]

N. PROT. ....

6

GENOVA ....

- [illegible]

[illegible] della polemica [illegible] è [illegible] politico, la vecchia accusa dell'[illegible] la [illegible] con [illegible].

La [illegible] non è [illegible] segreta, [illegible] norme costituzionali [illegible], [illegible] con [illegible] chiarezza e [illegible].

Il segreto, che contraddistingue i nostri lavori nel Tempio, appartiene alla tradizione libero-muratoria e riguarda esclusivamente gli aspetti di attività spirituale e [illegible]tiva, singola e collettiva, che [illegible] il [illegible] di [illegible] i Fratelli di una Loggia. Nulla di più e nulla di meno.

Gli obblighi, che l'ordinamento dello Stato italiano impone sono [illegible] e sono puntualmente osservati: gli statuti sono depositati presso i pubblici uffici, le sedi sono localizzate, [illegible] all'Autorità di Pubblica [illegible] e gli elenchi dei Fratelli responsabili e dei veri [illegible] sono comunicati ad ogni [illegible], [illegible].

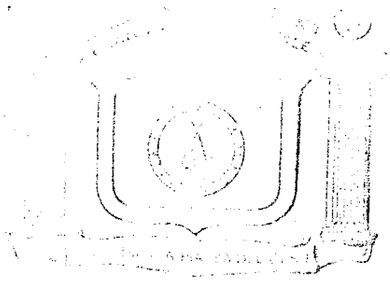
Questo non è stato evidenziato [illegible] stampa [illegible] per verità dei fatti.

La Massoneria è Istituzione [illegible], che si [illegible] concepire e definire come sistema etico di vita, che, fondato sul trinomio "libertà, uguaglianza, e fratellanza", ha come suoi essenziali strumenti operativi quelle virtù della [illegible], della Tolleranza e della [illegible], [illegible] dell'amore, [illegible] l'[illegible] libero-muratoria [illegible], [illegible], profondo di [illegible] alla [illegible].

- [illegible]

[illegible]

[illegible]



GRANDE ORIENTE ITALIANO
OBBEDIENZA PIAZZA DEL GESU'

7

GRANDE ORIENTE ITALIANO
OBBEDIENZA PIAZZA DEL GESU'

ROMA
PIAZZA DEL GESU', 47-48
TEL. [illegible]

GENOVA
TEL. [illegible]

N. PROT. Balaustra n. 23/81

A tutti i Maestri Venerabili d'Italia

Loro Rispettive Sedi

pdc. A tutti i Grandi Maestri delle Commnioni Italiane ed Estere

Loro Rispettive Sedi

pdc. A tutti i Sovrani Grandi Commendatori

Loro Rispettive Sedi

Miei carissimi Maestri Venerabili,

questa nostra Balaustra, senza alcuna presunzione ma con ferma convinzione di bene operare massonicamente, è diretta non soltanto a Voi, ma oltre i confini delle nostre Logge, a tutte le Comunioni Italiane ed estere, nel momento forse più difficile della Muratoria in Italia.

I motivi che ci hanno spinto a tanto, sono gli intenti:

1) dell'apporto di un ulteriore ed utile chiarimento sugli sviluppi delle vicende connesse alla Loggia P2, e di riflesso, alla vita del Grande Oriente d'Italia;
2) della creazione di organismi a carattere consultivo a livello nazionale ed internazionale, che possano soddisfare l'esigenza mai come in questo momento sentita, di un legame di operatività comune, che consenta una omogeneità di indirizzo massonico soprattutto di fronte ai gravi problemi, posti dall'attacco frontale alla Istituzione Libero-Muratoria, da forze politiche che hanno visibilmente strumentalizzato oscure ma ben delineate vicende della P2;
3) della instaurazione di veramente nuovi rapporti con la Chiesa di Roma alla luce della ormai emergente prossima abolizione, anche di un punto di vista formale, della sanzione della scomunica per l'appartenenza dei cattolici alla Libera Muratoria.

- SUL NOSTRO BUON INTENTO

Fondamentalmente non abbiamo che da ribadire il contenuto [illegible] sull'argomento.
[illegible]

GRANDE ORIENTE ITALIANO
OBBEDIENZA PIAZZA DEL GESU'

alcuni membri della Loggia P2, il relativo giudizio di condanna potrebbe che investire non solo i responsabili senza inficiare l'onorabilità massonica e profana della assoluta maggioranza di coloro, che con l'adesione a tale Loggia, hanno inteso appartenere ad una nobile istituzione quale la Libera Massoneria.

Deve, infatti, ricordarsi (giacchè la speculazione lo hanno volutamente disconosciuto) che la P2 è una antica Loggia di Palazzo Giustiniani, che nonostante il fatto di essere coperta, rimane pur sempre all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia, senza assumere quei caratteri di segretezza, che tanti organi di stampa e personaggi politici hanno inteso attribuirle.

E la copertura di questa Loggia è certamente una caratteristica peraltro interna della Famiglia di Palazzo Giustiniani giustificata dalla selettività degli appartenenti, che per motivi connessi alla importanza delle loro funzioni sociali, lavorano massonicamente in maniera più discreta e senza la frequenza ininterrotta dell'abituale contatto con tutti gli'altri Fratelli.

Ciò anche al fine di non appesantire quelle disponibilità al giusto solidarismo, ch'è uno dei cardini dei principi libero-Muratori.

Tale Loggia, ad eccezione del particolare sopra ricordato, aveva quindi perfetta identità di principi con tutte le altre Logge di Palazzo Giustiniani senza alcun scopo di tenere celati occulti e torbidi disegni.

Se poi, come sembra, il M:.V:. Gelli a questa struttura del tutto regolare può avere aggiunto di sua esclusiva iniziativa delle appendici senza doverosamente riferirne a chi di dovere, soprattutto al fine del raggiungimento di scopi illeciti, costui ha ignobilmente tradito i puri ideali della Muratoria e si è reso veramente indegno della appartenenza alla nostra nobile Istituzione.

Quello che sinceramente ci addolora è la possibilità che la mancanza di dovuti controlli abbia consentito il generarsi di un tale fenomeno, venendo così a creare i presupposti di quelle interessate speculazioni, che purtroppo di fronte all'opinione pubblica profana hanno accreditato della Massoneria una immagine così falsa e distolta, le cui conseguenze sono destinate a pesare a lungo.

La Libera Muratoria nell'arco della propria via è stata oggetto di attacchi e persecuzioni, che in periodi di loro [illegible]

GRANDE ORIENTE ITALIANO
OBBEDIENZA PIAZZA DEL GESU'

ROMA

3

GENOVA

lungamente sfruttate dalla pubblicistica antimassonica.

Ciò dipese, peraltro, ed in via esclusiva, dalla opposizione che la Massoneria, in omaggio ai sempre propugnati principi di libertà individuale e collettiva, ebbe a portare all'assolutismo del potere politico e al dogmatismo ecclesiastico.

Mai, però, laMuratoria ebbe ad essere coinvolta in [illegible] trame di illecito contenuto e di natura prevalentemente finanziaria.

Ognuno può quindi comprendere con tutta facilità come ciò possa avere addolorato i Massoni degni di questo nome, che certamente sono la totalità dei Fratelli con la possibilità di sole pochissime eccezioni.

Ma ci sembra altrettanto indiscutibile che, partendo dalle vicende della Loggia P2, si siano attuate sulla Famiglia del Grande Oriente d'Italia forme di pressioni, veramente pesanti.

Intendiamo riferirci alla perquisizione, attuata nella sede di Palazzo Giustiniani ed al sequestro dei fascicoli personali di tutti i Fratelli Giustinianei.

Come è noto le norme di Legge al riguardo sono molto precise. L'art. 332 del Codice di Procedura Penale per le perquisizioni e l'art. 337 dello stesso codice per il sequestro evidenziano finalità intese in via diretta al reperimento di prove per i reati, per i quali si sta procedendo.

Pur con il dovuto rispetto alla Magistratura, che sta istruendo il procedimento, e sebbene non si conoscano le pur imprescindibili motivazioni dei relativi decreti, ci sentiamo l'animo di affermare la possibile nullità di siffatti provvedimenti, che hanno investito indiscriminatamente persone ed istituzioni, che certamente con la Loggia P2 nulla avevano (ed hanno) a che fare.

Sembra, infatti, di poter sostenere con tranquilla certezza che, in ipotesi tutta da verificare, prove, attinenti agli ipotizzati reati di alcuni membri della P2, avrebbero potuto, semmai, rinvenirsi nella documentazione dei rapporti, intercorsi tra la suddetta Loggia ed i vertici della Famiglia di Palazzo Giustiniani, e non certamente nei fascicoli personali, ad esempio, dei Fratelli di Cancelleria o di Aosta, senza dubbio all'oscuro delle vicende in questione.

Fonda l'illegittimità, a nostro vedere, del menzionato provvedimento di sequestro, che per la violazione [illegible]

GRANDE ORIENTE ITALIANO
OBBEDIENZA PIAZZA DEL GESU'

4

[illegible]olo vieta quelle associazioni che per le loro caratteristiche (occultismo degli iscritti, delle cariche interne, delle sedi e delle finalità) ben possono definirsi segrete.

E non vi è chi non rilevi l'iniquità di siffatto procedere anche rapportandolo a fatti illeciti di ben maggior gravità, più e più volte accertati nella vita di primari partiti politici, che agivano a mezzo di loro qualificati esponenti ufficiali.

Basti pensare all'inchiesta, tutt'ora in corso, a carico di segretari amministrativi di partiti, i cui nomi sono apparsi in tutti gli organi di stampa e sono sulla bocca di tutti.

Forse che si è proceduto al sequestro dei fascicoli personali di tutti gli iscritti a tali organizzazioni politiche?

E se tale evento fosse occorso, quale sarebbe stata la giusta, rabbiosa reazione, anche degli altri partiti tradizionalmente avversari, per la violazione delle garanzie dei cittadini e del diritto associativo di ognuno di essi?

Forse che, in estrema ipotesi, non sarebbero state varate misure legislative di sanatoria, come accadde per la legge sul finanziamento pubblico dei partiti?

Ci ha sinceramente sorpreso ed addolorato l'aver constatato che, al di là di generiche pubbliche proteste, chi di dovere non abbia avvertito la necessità di porre in essere, pur in un ambito, s'intende, di stretta legalità, quegli atti di concreta e fattiva ribellione, che pur avrebbero avuto i titoli per accollare ad ognuno le sue precise responsabilità.

Così come ci ha dolorosamente toccato l'atteggiamento di alcune Grandi Loggie italiane, le quali nettamente separando la propria vita e le proprie posizioni da quelle della Famiglia di Palazzo Giustiniani, non hanno compreso che, così facendo, non tutelavano la propria indiscutibile autonomia, ma solo portavano acqua al mulino dei nemici della Libera Muratoria.

Non riteniamo, del pari e per analoghi motivi opportuno l'atteggiamento di quelle Comunioni estere, che hanno invitato i propri adepti a cessare da ogni rapporto con i Fratelli Giustinianei.

Questo, [illegible], costituisce ulteriore, validissimo (e più [illegible] oggi) argomento a sostegno della necessità di [illegible] quell'organismo di collegamento, da noi già [illegible] [illegible] i problemi [illegible] [illegible] nello stadio di [illegible] [illegible] esperienze dei [illegible]

GRANDE ORIENTE ITALIANO
OBBEDIENZA PIAZZA DEL GESU'

5

GENOVA

nulla hanno a che vedere con la potenza delle Famiglie di appartenenza, quale risultato di immenso rilievo, anche profano, avrebbe rappresentato una raggiunta comune linea di azione su eventi di incidenza così drammatica!

Chi, come i vertici della Famiglia del Grande Oriente d'Italia, è coinvolto in via diretta e per le responsabilità, che porta verso i Fratelli, in vicende così emotivamente toccanti, non fruisce certo di quella serenità e freddezza, che sono necessarie per affrontare il nemico con lucidità e che possono essere attuate da altri, estranei a siffatti coinvolgimenti.

Ciò è tanto più valido in quanto la Muratoria si trova oggi come mai di fronte ad atteggiamenti in buona sostanza persecutori.

La Massoneria, più e più volte nella sua storia, è stata oppressa da regimi dittatoriali, peraltro dichiaratamente ed orientatamente tali: non vorremmo che oggi analoghe persecuzioni con l'inevitabile appendice della creazione di liste di proscrizione, potesse attuarsi a giungere alle estreme conseguenze sotto il mantello di un regime, politico, che ad ogni piè sospinto si profonde in affermazioni di democrazia e libertà.

- SUL SECONDO NOSTRO INTENTO

Per quanto sopra evidenziato, intendiamo approfondire l'argomento della creazione di un organismo che, al di là delle vuote espressioni di volontà, possa veramente e finalmente atteggiarsi a strumento di concreta operatività comune.

Lasciamo da parte, per ora, l'argomento di possibili fusioni, allo stesso non attuabili anche per il ricordi di recenti negative esperienze al riguardo, e puntiamo lo sguardo ad una struttura permanente di carattere consultivo, che raggruppi i vertici delle Comunioni Italiane, dando loro la possibilità di discutere in fraternità e schiettezza di intenti, e con periodicità, i problemi più pressanti dei vari momenti.

Ognuno nella sua inviolabileautonomia, sarebbe in evidenza libero di attuare o meno quelle valutazioni, che potessero scaturire dalla maggioranza dei partecipanti, ma sarebbe auspicabilissimo punto di partenza l'impegno pregiudiziale di osservare e portare avanti quelle decisioni, che viceversa ottenessero l'unanimità [illegible].

[illegible], che potrebbe [illegible] Italiana" o [illegible] consiglio, [illegible]

GRANDE ORIENTE ITALIANO

il compito di portare alla comune discussione i seguenti specifici argomenti:

A) modalità di più intense conoscenze a livello di vertici con scambio di rapporti sulle reciproche esperienze nel quadro del raggiungimento di identici ideali;

B) necessità di consultazioni, allorchè si verifichi l'emergenza, sia nell'ambito massonico che in quello profano, di problemi, che vengono a coinvolgere l'immagine e la portata ideale della Libera Muratoria;

C) unità di comportamenti nelle ipotesi di richiesta di passaggi di Fratelli dall'una all'altra Obbedienza al fine di evitare lotte intestine e di rispettare criteri di doverosa selettività in rapporto alle caratteristiche di integrità massonica e morale di tali Fratelli.

Ci sembrano chiari e, ci sia consentita l'espressione, nobili, gli scopi, da noi perseguiti.

Aggiungiamo che il costituendo organismo potrebbe (e dovrebbe) riunirsi ogni qual volta ne faccia richiesta una maggioranza qualificata dei suoi membri.

Con la presente Balaustra lanciamo un sasso nello stagno, assumendo così l'iniziativa di un evento, che altamente auspichiamo.

Le altre Comunioni, che con noi consentissero in tal senso, sono pregate di prendere con noi contatti, inviando la loro adesione in forma ufficiale.

Ad adesioni raccolte, potrà costituirsi un Comitato Promotore, che abbia il potere di accertare la serietà delle proposizioni e la serenità degli intenti e gettare le premesse per la concreta fattività ed operosità e l'iniziativa.

Il nostro schietto ed ardente auspicio è quello di veder finalmente avviati a realizzazione i nostri sforzi senza che gli stessi non abbiano a ricevere, come per il passato, neppure le motivazioni della loro caduta.

Ribadiamo la nostra idea di convinzione che, ove un organismo, del genere di quello da noi voluto, fosse già stato in essere, la [illegible] avrebbe potuto diversamente dall'attuale.

GRANDE ORIENTE ITALIANO
OBBEDIENZA PIAZZA DEL GESU'

GENOVA

7

- DAL NOSTRO TEMPIO INVIATO

Con la nostra Balaustra del 16/3/81 E:.V:. nel commentare la Dichiarazione della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, apparsa nei primi giorni del decorso marzo su "L'Osservatore Romano", nell'esternare il convincimento che l'atteggiarsi della Chiesa di Roma nei confronti della Libera Muratoria non si fosse allontanata da quello di accostamento, già attuato, avevamo prospettato la scomparsa, nel nuovo Codice di Diritto Canonico, della proibizione, in linea di puro principio, della scomunica ai Cattolici aderenti a Comunioni Massoniche in genere.

Recenti notizie di stampa qualificata assicurano ciò.

Alla nostra personale soddisfazione uniamo il compiacimento per il definitivo tranquillizzarsi della coscienza di quei Fratelli, che a tale problema erano particolarmente attenti.

Quelli di coloro che, avvinti da pur infondate crisi religiose, si sono posti in sonno sia nella nostra che nelle altre Famiglie, auspichiamo ardentemente ritornino sui loro passi e nell'abbraccio di tutti i Fratelli.

Per ciò che concerne i profili di ordine generale la prossima promulgazione della legge della Chiesa Cattolica, non potrà che costituire un ulteriore ed importante punto fermo per maggiori momenti di riavvicinamento, approfondimento ed unione di rapporti.

A Voi, M:.V:. con il mio Triplice Fraterno Abbraccio e con l'ardente speranza che tale gesto possa io ripetere presto di persona nell'incontro con i Grandi Maestri e con i Sovrani Gran Commendatori.

Dalle Sedi di Genova il 10
giorno del 5 mese dell'anno
di V:.L:. 0005981 e dell'E:.V:.
il giorno 10 luglio 1981

Il Gran Maestro
Pietro Battista M:.

Roma, 24/5/1976

Risp.e Car.Fra LIVIO GILLI
M. V. della R.L. "PROPAGANDA"(2) - Or.e di ROMA

e per conoscenza:
Al Risp.mo e Car.Fra Presidente
del Collegio Circoscrizionale
dei M.i V.i del LAZIO-ABRUZZI -

All'Ill. Fra LUIGI SESSA
Consigliere dell'Ordine-Ispettore
Via F.Tamagno, 56 - ROMA

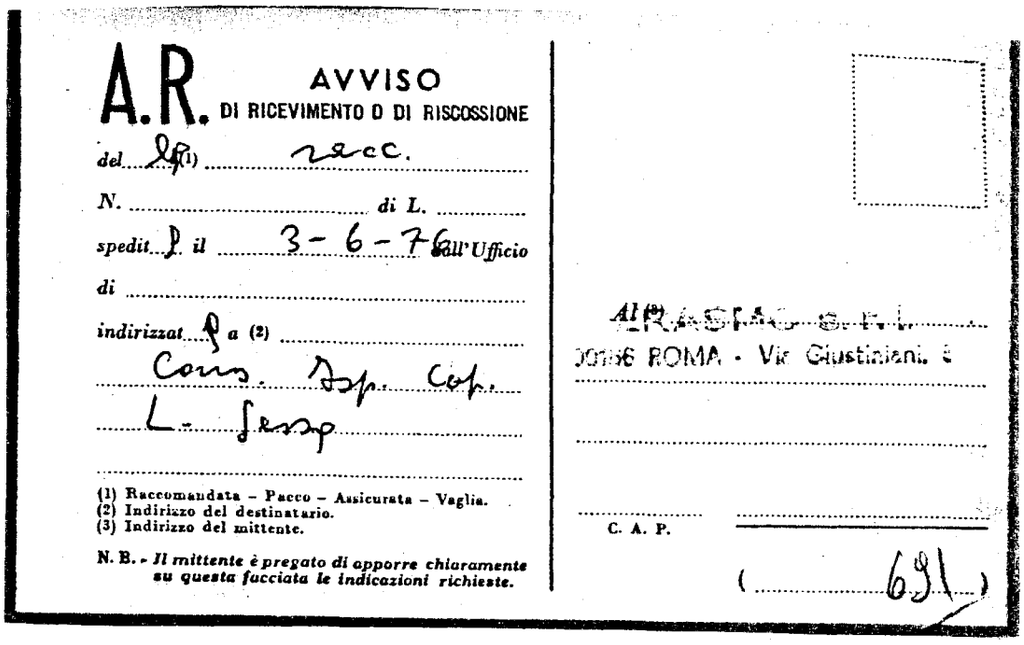
Da un esame del piè-di-lista della R.L. "Propaganda"(2), depositato al Grande Oriente d'Italia, ho rilevato che alcune schede sono incomplete nella data di nascita, professione, indirizzo, ecc.

Ti invito a completare tali schede con la massima sollecitudine.

Il Presidente del Collegio ed il Consigliere dell'Ordine-Ispettore sono invitati a vigilare sull'adempimento.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Vannini)



A.R. **AVVISO**
DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

del lg (1) racc.

N. ..... *di L.* .....

spedit. l *il* 3-6-76 *dall'Ufficio*

di .....

indirizzat. l *a* (2) .....

Cons. Isp. Cap.

L. Sessa

(1) Raccomandata – Pacco – Assicurata – Vaglia.
(2) Indirizzo del destinatario.
(3) Indirizzo del mittente.

N. B. - *Il mittente è pregato di apporre chiaramente su questa facciata le indicazioni richieste.*

Al (3) ERASMO S.r.l.

00186 ROMA - Via Giustiniani, 5

C. A. P.

(691)

Mod. 23-i (per l'interno) (1974) - C. 008400

AMMINISTRAZIONE P. T.

Il sottoscritto MENOTTI BALDINI

dichiara di aver ~~*ricevuto*~~ / *riscosso* *quanto retroindicato il* 3-6-76

FIRMA .....

Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento

.....

(1)

(1) Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.

(4211110) Roma, 1974 - I.P.S. - P.V. (bl. l.400.000 di 50 c.) 422/008400

15

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Or.·. di Roma 4/6/76 E V

Ill.·.mo e Ven.·.mo
Fr.·. LINO SALVINI
Gran Maestro del
Grande Oriente d'Italia

Con riferimento alle Tavole dell'Ill.·.mo e Car.·.mo Gran Segretario emesse in data 24/5/76 e 3/6/76 E.V., indirizzate al Risp.·.e Car.·.Fr.·.Licio Gelli M.·.V.·. della R.·.L.·. Propaganda Massonica n.2 all'Or.·. di Roma e a me per conoscenza, per la parte di mia competenza, Vi comunico quanto segue :

Il giorno 3/6/76 E.V., nella mia qualità di Ispettore di Loggia, ho avuto un formale incontro col Car.·.mo Fr.·.Luigi De Santis, Segretario della R.·.L.·. Propaganda Massonica n.2 all'Or.·.di Roma.

Nel corso del colloquio ho appreso che :

1) il Risp.·. e Car.·.Fr.·. Licio Gelli M.·.Ven.·.della predetta R.·.L.·., dal giorno 1/6/76 E.V. è assente per ragioni profane e non rientrerà prima del 16 o 17/6/76 E.V.;

2) durante la sua assenza, il Risp.·.e Car.·.Fr.·.Gelli, ha disposto che la Loggia resti chiusa.

Il Car.·.mo Fr.·.De Santis, messo da me al corrente del contenuto della Tavola del 3/6/76 E.V. di cui sopra, ha assicurato che farà pervenire al più presto alla Gran Segreteria del Gr.·.Or.·.d'Italia i

./.

dati di cui dispone. Ha, tuttavia, precisato che solo al rientro del M.·.Ven.·. le richieste del Gran Segretario potranno essere completamente soddisfatte perché alcuni fascicoli personali si trovano presso il M.·.Ven.·..

Vi rimetto la presente a titolo di relazione per quanto di mia competenza in riferimento ai compiti attribuitimi dalla Costituzione.

Col triplice, fraterno, rituale saluto.

Il Consigliere dell'Ordine

(Luigi Sessa)

ATTENZIONE

Si prega il Gran Segretario di date il benestare per la comunicazione dell'indirizzo della "PROPAGANDA" (2) come da lettera allegata.

21 Maggio 1976

Ill.e e Car.mo Fra LUIGI SESSA
Consigliere Capolista dell'Ordine
Via F. Tamagno, 58
00100 ROMA

Come da vostre comunicazione del 28 Aprile u.s. e del 18 Maggio c.m., confermiamo e precisiamo che le Logge affidate alle vostre cure ispettive, delle quali comunichiamo l'indirizzo profano, sono le seguenti:

R.. L.. "PROPAGANDA MASSONICA" (2) - Oriente di ROMA
Dott. LIVIO GELLI
Via S.Maria delle Grazie, 14-Villa Wanda-(AR)

R.. L.. "PITAGORA" (178) - Oriente di ROMA
Sig. GIORGIO ROCCHI
Via Lucilio, 22 - 00136 ROMA

R.. L.. "HERMES" (594) - Oriente di ROMA
Avv. GIUSEPPE MARCHESE
Via A. Locatelli, 9 - ROMA

R.. L.. "ALDEBARAN" (816) - Oriente di ROMA
Dott. ENRICO MODIGLIANO
Piazza Gimma, 13 - 00199 ROMA

R.. L.. "EUROPA" (901) - Oriente di ROMA
Dott. SANDRO DI PAOLA
Via L. Apuleio, 9 - 00136 ROMA

R.. L.. "LA FENICE" (914) - Oriente di ROMA
Sig. ANTONIO VERGANI
Via Cave di Pietralata, 13 - ROMA

Augurandovi un proficuo lavoro, porgiamo il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Trombi)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Or.·. di Roma 4/6/76

Alla
Spett. Commissione
del Supremo Consiglio dell'Italia
Sede

In ottemperanza a quanto previsto dall'ultimo comma dell'Art. 139 del Regolamento, nella mia qualità di Consigliere dell'Ordine Capolista della Circoscrizione del Lazio - Abruzzi, Vi rimetto in allegato i riassunti delle riunioni dei Consiglieri dell'Ordine della predetta Circoscrizione effettuate nelle date 27/4/76 e 17/5/76 e.·.v.·.-

Il Cons.·. dell'Or.·. Capolista
(Luigi Sessa)

n. 2 All.

697

710

118

[illegible] Costituzione [illegible] necessitano una urgente riforma per cui ritiene essere opportuno predisporre studi e proposte al [illegible] fine. Per l'assegnazione delle Logge, propone che venga fatta per sorteggio.

Il Cons. Martini pensa che il lavoro dei Consiglieri dell'Ordine debba essere svolto all'insegna della serietà. Ritiene che sia opportuno stabilire prima i criteri con cui esercitare il mandato di Consigliere e poi dar corso alle assegnazione delle Logge ai fini ispettivi. Chiede, inoltre, precisazioni sui compiti dei Consiglieri dell'Ordine e sulle differenze tra Consiglieri Effettivi e Consiglieri Supplenti. Rende, infine, nota la sua disponibilità ad assumere l'ispezione della R.·.L.·. Propaganda Massonica n.2.

Il Cons. Baldini dà notizia che a tutt'oggi la R.·.L.·.Propaganda Massonica n.2 non è ancora passata ufficialmente nel piedilista del Collegio Circoscrizionale del Lazio-Abruzzi.

Il Cons. Sambuco si dichiara d'accordo col Cons. Nasini per quanto riguarda la esigenza di riformare la Costituzione e il Regolamento in riferimento al Consiglio dell'Ordine. Ritiene che a quanto ha chiesto il Cons. Martini, circa i compiti dei Consiglieri dell'Ordine e le differenze tra Effettivi e Supplenti, rispondono esaurientemente gli articoli del Regolamento riguardanti il Consiglio dell'Ordine. Per quanto riguarda l'ispezione della R.·.L.·. Propaganda Massonica n.2, il Cons. Sambuco informa che, data la particolarità del caso, l'Ill.·.mo e Ven.·.mo Gran Maestro gradirebbe esaminare la questione col Cons. Capolista, sentiti, eventualmente, anche altri organi massonici. Infine, propone di passare all'assegnazione delle Logge mediante sorteggio.

Il Cons. Parisi, considerato lo spirito della Costituzione, rilevata l'attuale necessità di revisione del Regolamento, auspica che, in attesa di riforme, si faccia un discreto e misurato uso della parola "Ispettore" da parte dei Consiglieri dell'Ordine.

Il Cons. Menenti propone di rinviare ogni discussione sulla R.·.L.·. Propaganda Massonica n.2 a quando questa sarà ufficialmente attribuita al piedilista del Collegio Circoscrizionale del Lazio-Abruzzi. Propone, quindi, di assegnare le Logge col criterio del gradimento e non con quello del sorteggio.

Il Cons. Zaottini propone di passare senz'altro alla assegnazione delle Logge e riservare ad una apposita, prossima, tornata l'esame dei criteri di svolgimento della funzione di Consigliere dell'Ordine.

Il Cons. Nasini, replicando, ribadisce che bisogna affrontare il lavoro con serietà e che, secondo lui, a seguito di quanto dichiarato dall'Ill.·.mo e Ven.·. Gran Maestro nei recenti consessi nazionali, la R.·.L.·.Propaganda

pag.2

Massonica n.2 è da ritenersi già facente p[illegible]e del piedilista del Collegio Circoscrizionale del Lazio-Abruzzi per cui [illegible]econdo il suo giudizio, essa deve essere trattata come tutte le altre [illegible].LLL. della Circoscrizione e quindi deve essere messa a sorteggio c[illegible]utte le altre e ulteriori considerazioni di particolarità su q[illegible] ta[illegible] [illegible].. non devono essere fatte.
Il Cons. Sessa ringrazia tutti i Consiglie[illegible] del contributo, fin~~xxx~~ qui, dato alla tornata e facendo presente che, [illegible]o giudizio, la R.·.L.·. Propaganda Massonica n.2 non è ancora obbietti[illegible]ente nella condizione postulata dal Cons. Masini, ritiene di richiedere tutti i Consiglieri una particolare coprensione al riguardo e di r[illegible]mettere all'Ill..mo e Ven..mo Gran Maestro ogni decisione in merito.
Ottenuto il consenso dei Consiglieri, si procede alla assegnazione delle Logge mediante sorteggio.
I risultati, a cura del Consigliere Capolista, sono inviati alla Gran Segreteria e in copia p.c. al Collegio Circoscrizionale del Lazio-Abruzzi.
Di comune accordo, alle ore 21,45, la seduta è tolta e la prossima viene fissata in concomitanza con quella del Collegio Circoscrizionale dei MM.·. VV.·. del Lazio-Abruzzi alle ore 19 del giorno 17 maggio 1976.

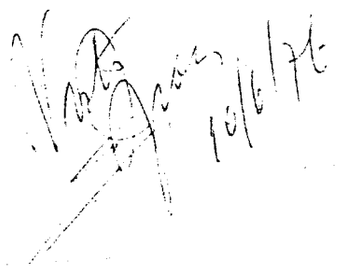
Il Consigliere Capolista

[illegible]

A.·. G.·. D.·. G.·. . D.·. U.·.

Il giorno 17 maggio 1976, alle ore 20, nei locali del Collegio Circoscrizionale dei MM.·.VV.·. del Lazio - Abruzzi, si sono riuniti i Consiglieri dello Ordine della Circoscrizione del Lazio - Abruzzi.
Sono presenti i Consiglieri : Sessa - Sa o - Parisi - Baldini - Zaottini.
Ha giustificato la propria assenza il Consigliere Martini.
Assunta la presidenza della riunione, il Consigliere Capolista Sessa, ringrazia i presenti per il loro intervento e giustifica l'assenza del Consigliere Martini il quale gli ha comunicato per lettera di essere impedito da ragioni profane.
Il Consigliere Capolista dà lettura del riassunto della riunione precedente il quale, trovato conforme alla realtà, messo ai voti, viene approvato alla unanimità.
Il Consigliere Capolista relaziona brevemente sull'incontro avuto il giorno 5/5/76 coll'Ill.·.mo e Ven.·.mo Gran Maestro dopo di ché propone ai Consiglieri di deliberare l'assegnazione ad un Consigliere della Circoscrizione della R.·.L.·. Propaganda Massonica n.2 all'Or.·. di Roma ai fini ispettivi previsti dall'Art.143 del Regolamento.
Per unanime decisione dei Consiglieri, la R.·.L.·. in questione viene assegnata alle cure ispettive del Consigliere Capolista, Fr.·. Sessa.
Non essendoci altri argomenti da discutere, la seduta viene sciolta alle ore 20,30 e resta inteso che la prossima riunione avverrà in concomitanza con quella del Collegio Circoscrizionale dei MM.·.VV.·. del Lazio - Abruzzi con inizio alle ore 19.

Il Consigliere Capolista
(Luigi Sessa)



20/10/1977

Ill. e Car. Fr.. LUIGI SESSA
Consigliere dell'Ordine Capolista
Via F. Tamagno, 58 - ROMA

A seguito della ridistribuzione delle ispezioni alle Logge della Circoscrizione del LAZIO-ABRUZZI, comunicataci con vostra tavola del 15 Ottobre 1977, abbiamo provveduto a comunicare a chi di dovere le variazioni avvenute. Pertanto vi segnaliamo, qui di seguito, gli iddirizzi profani delle Logge a voi affidate:

- PROPAGANDA MASSONICA (2) - Roma - sospesa
- CARLO PISACANE (176) - Roma - Avv. NICOLO' MATTIELLO
  Viale America, 11 - ROMA
- PITAGORA (178) - Roma - Sig. MONALDO MONALDI
  Via Luigi Siciliani, 13 - ROMA
- HERMES (594) - Roma - Avv. GIUSEPPE MARCHESE
  Via A. Locatelli, 9 - ROMA
- COSTANTINO NIGRA (706) - Castelforte - Sig. MICHELE SCARICA
  Via Garibaldi, 9 - GAETA
- ALDEBARAN (816) - Roma - Ing. GIULIO CESARE BEZZI
  Via Aurelia, 596 - ROMA
- EUROPA (901) - Roma - Sig. ARNALDO BENINI
  Via Cimone, 90 - ROMA
- LA FENICE (914) - Roma - Ing. SILVIO ANSUINI
  Viale Egeo, 20 - ROMA
- MICHAEL (939) - Arch. ADRIANO MOSCATELLI
  Via di Grotta Pinta, 41 - ROMA

Augurandovi un proficuo lavoro, porgiamo il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Viennini)

Collegio MMVV PUGLIA

Or.'. di Bari, 20.7.76 E.'.V.'

Al Grande Oriente d'Italia
R o m a

e per conoscenza:
Al Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili
B ar i

I sottoscritti Fratelli delle Loggie dell'Oriente di Bari riunitisi in tornata straordinaria e non rituale, il giorno 20.7.1976

viste

le ricorrenti notizie riportate da numerosi giornali, riviste, RAI-TV in merito a presunte connivenze di Fratelli in fatti di cronaca nera e di eversione politica a danno dello Stato;

considerato

che tali notizie offendono tutto il popolo massonico, il quale vanta tradizioni di libertà, di antifascismo, di sana moralità per cui [redacted] non ha mai patrocinato cause di atti criminali, politici e non;

rilevato

che fino ad oggi niente è stato fatto per tranquillizzare l'animo so dei Fratelli ed in particolare nei confronti dell'opinione pubblica;

chiedono

che il Grande Oriente ed in particolare gli organi responsabili preposti chiariscano:
1) se risponde a verità l'appartenenza alla nostra istituzione dei nominativi, di cui tanta stampa parla;
2) in caso affermativo quali provvedimenti sono stati già adottati nei loro confronti.

Inoltre, chiedono una netta presa di posizione -magari con un pubblico manifesto- per smentire sia all'interno della Fratellanza, sia nei confronti dell'opinione pubblica, le notizie di stampa

Seguirà copia identica di questo testo con le firme di altri Fratelli che hanno preannunziato la loro adesione

Prot.N.772/AD

Roma, 11 Maggio 1982

Ill. e Risp.mo Pr. FRANCO FARO
Presidente Collegio Circoscrizionale
dei M.VV. del LAZIO-ABRUZZI

Ti prego di voler disporre l'immediata consegna, brevi manu, del pié di lista con indirizzi e qualifiche massoniche e profane dei Fratelli inattivi ex-affiliati alla Loggia "Propaganda Massonica" N.2, all'Oriente di Roma.

Con il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Antonio [illegible] Stefano)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE LAZIO E ABRUZZI

Roma, li 19 Ottobre '81 E.·. V.·.
Via Giustiniani, 5 - Tel. 655.808 - 659.716

Prot. N. 81/2066

Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO
del Grande Oriente d'Italia
S E D E

Ill.mo e Risp.mo GRAN SEGRETARIO
del Grande Oriente d'Italia
S E D E

oggetto : Decreto n.86 EB .

In ottemperanza al decreto in oggetto e in riferimento all'art. 49 (lettera c) della Costituzione, questo Collegio Circoscrizionale ha convocato i FFr.'. della R.'. L.'. PROPAGANDA n.2 all'Or.'. di Roma per il giorno 12 c.m. .

Dei n.61 componenti a piedilista ne sono stati convocati con raccomandata solo n.41, poichè :

n.13 sono risultati sprovvisti di domicilio;
n. 4 passati da tempo in Logge regolari;
n. 1 risultato espulso;
n. 1 passato all'Oriente Eterno;
n. 1 Gelli.

Dei n.41 convocati se ne sono presentati n.13 (in effetti n.14 incluso uno passato come sopra detto ad altra Loggia regolare) e degli altri :

n. 3 hanno comunicato e documentato di essere in sonno;
n. 2 fatto conoscere di far parte di Logge regolari;
n. 1 passato all'Oriente Eterno;
n. 8 trasferiti e irreperibili - raccomandate restituite;
n. 4 non si sono presentati, ma hanno assicurato di voler sistemare la loro posizione in seno all'Ordine;
n.10 non si sono presentati pur avendo ricevuto la comunicazione.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE LAZIO E ABRUZZI

Roma, li ..... E.·. V.·.
Via Giustiniani, 5 - Tel. 655.808 - 659.716

Prot. N. .....

pag.2

Dopo aver letto il Decreto in oggetto e averlo commentato con parole appropriate,è stata concessa la parola ai FFr.'. .

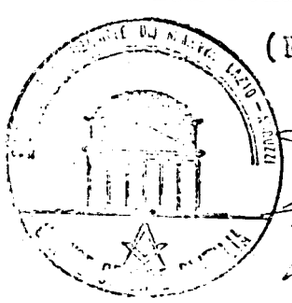
In tale contesto,pregiudizialmente a tutte le questioni per le quali erano stati convocati,i FFr.'. presenti hanno espresso il desiderio di essere riconvocati,alla presenza della Giunta Esecutiva,per avere direttamente dall'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro le risposte alle domande da loro formulate e scritte sul foglio allegato.

E' stato,altresì,richiesto dai FFr.'. sotto elencati una dichiarazione del Grande Oriente dalla quale risulti la loro appartenenza ad una R.'. L.'. regolare del Grande Oriente d'Italia.Ciò potrà facilitare la loro difesa nell'ambito dell'inchiesta che li coinvolge :

CECCHERINI Mario - ZIPARI Alfredo di Roma - SCOPPIO Domenico di Roma - ZUCCHI Antonio di Arezzo - PERITORE Aldo di Roma - CANDIGLIOTA Franco Paolo di Roma - SARRACINO Roberto dell'Aquila - CALENDA Guido di Roma - PAOLA Marco di Bologna.

Rimango quindi in attesa di una Vostra decisione ed invio mio triplice fraterno saluto

IL PRESIDENTE
del Collegio Circoscrizionale Lazio e Abruzzi
(Francesco Castellani)



Per dissipare lo stato di disagio anche nella tua circoscrizione sono a tua disposizione per partecipare ad una riunione di Maestri nella data che vorrai indicarmi la più prossima possibile.
Ti informo che ho convocato ~~Bologna~~ il consiglio dell'Ordine per il 5 settembre p.v.

Salvini

24 LUG. 1976

trasmesso h. 18.30

[firma]

(vedi elenco) X trasmesso h. 15 —

26 LUG. 1976

[firma]

A tutti i Colleghi: In assenza di Montanari: a Mario Macchi V. R. Filopanti 4 Bologna

27 LUG. 1976

trasmesso

[firma]

Silvio Nascimben
Via Cord. Ufinnni 30 BARI
Telef. C. 361412
Uff. 232606

trasmesso h. 11.40

157

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

GRAN MAESTRO

Roma, 2I/5/I982

Prot.n.977/AD

Risp.mi e Car. Fratelli Presidenti
dei Collegi Circoscrizionali
dei Maestri Venerabili della Comunione -

Al fine di adempiere agli obblighi derivanti dalla attuale legislazione della Repubblica Italiana, intendiamo comunicare al Ministero di Grazia e Giustizia e al Ministero degli Interni l'elenco nominativo delle Logge della Comunione Italiana ed il luogo di riunione.

A tale scopo vi preghiamo di volerci inviare con cortese sollecitudine gli esatti indirizzi delle sedi in cui avvengono le riunioni delle singole Officine della vostra Circoscrizione.

Per lo stesso motivo è indispensabile, d'ora in poi, che ogni variazione di indirizzo ci venga immediatamente comunicata.

Nella lettera che invieremo comparirà come unico responsabile interlocutore il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

Non comunicate perciò alcun nominativo alle richieste che vi dovessero pervenire, ma datecene immediata notizia affinchè noi stessi si possa intervenire direttamente.

Col triplice fraterno salutò.

(Armando Corona)

Armando Corona

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

GRAN MAESTRO

Roma, 2I/6/I982

Ai Consiglieri dell'Ordine
Ai Presidenti dei Collegi Circoscrizionali
Ai Risp.Maestri Venerabili

LORO SEDI

Al fine di poter raccogliere ogni elemento utile a documentare il travaglio della nostra Comunione di fronte al problema della Loggia P2, ti saremo grati se ci vorrai far pervenire quanto potrai raccogliere nel più breve tempo possibile.

Per rendere più comprensibile la richiesta, devi sapere che alcune forze tendono ad identificare Massoneria e P2 e a rappresentare la nostra Famiglia come acquiescente o addirittura consenziente rispetto ai noti fatti.

Il periodo che ci interessa particolarmente è quello che decorre dal I974 al I98I e cioè prima dei noti avvenimenti.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN MAESTRO
(Armando Corona)

Armando Corona

Prot.n.2327/AD/C

Ill. e Car.Fr.SALVATORE DE RYSKY
Grande Oratore del G.O.
Piazza Dante, 4 - PAVIA

Carissimo De Rysky,

ti prego di darmi il tuo parere sul fascicolo che ti allego, inviatomi dal Fr.Belligoni.

Per quanto riguarda le tavole d'accusa contro i Fratelli Capogrossi e Strappa, sono già in corso i relativi processi, mentre per il Curiale(v.all. 4) non è stato ancora iniziato procedimento.

Ti ringrazio per quanto vorrai comunicarmi e ti invio il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Antonio De Stefano)

All.c.s.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Or.·. di Ancona, 4 luglio 1982 E.V.

E S P R E S S O

Ill. e Risp.·.
GRAN SEGRETARIO DEL GR.·. OR.·. D'ITALIA
Via Giustiniani,5
00186 R O M A

Carissimo DE STEFANO,

come d'accordo Ti allego copia della lettera invi= ata al M.·. V.·. della R.·. L.·. "G. D'ANNUNZIO" N.756 Or.·. di ASCOLI=PICENO.

Allego pure:

1) fotostatica del verbale del Collegio Circoscrizionale delle Marche = Tavola N. 8 1979/1980 = In detto verbale si fà men= zione dei fatti di Ascoli=P. (cinque Fratelli coinvolti,arre= stati e condannati ora in libertà provvisoria in attesa appel= lo) e la decisione presa dal Collegio di inoltrare Tavole di ~~xxxxxx~~ Accusa.
Mi risulta che l'allora Giunta Esecutiva o Corte Centrale tra= smisse gli atti (siamo nel maggio 1980) alla R.·. L.·. " P. Guardabassi N.146 Or.·. di Perugia" . Da allora il Collegio delle Marche più nulla ha saputo. Certamente si é fatto del tut= to e si continua a farlo. Da questo stato di cose derivano tut= ti i guai delle Famiglie di Ascoli=P.

2) Fotostatiche delle Tavole di accusa formulate dal Fr.·. GIORGIO GUIDUCCI attivo e quotizzante della R.·. L.·. "G. GARIBALDI N.750 Or.·. di Ancona contro i Fratelli:

CAPOGROSSI PAOLO	Tavola del 22/11/1981
STRAPPA BRUNO	" " 14/1/1982
CURIALE PASQUALE	" " 26/1/1982

Noterai che dette Tavole sono state formulate per l'appartenen= za alla P/2.
Fino oggi non si sà che fine abbiano fatto ~~dexxx~~ le Tavole ed il perché i MM.·. VV.·. non abbiano provveduto in prima istan= za con il Tribunale di Loggia.

(T) per insabbiare il tutto

G. O. I.
-7 LUG. 1982
Prot. N. 2327

A.·. G.·. D.·. C.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Sue lettera del 4 luglio 1982 E.V.
all'Ill. e Risp. GRAN SEGRETARIO del
GR.·. OR.·. D'ITALIA = ROMA

COMPONENTI LA CORTE CENTRALE.= Nella riunione dei Capi= lista del 2 maggio 1982 il Venerabilissimo GRAN MAESTRO pro= pose, per la Presidenza, tre nominativi mentre nessun nome venne proposto per i rimanenti 20 componenti. Ci fù una breve discussione per il numero che ogni Capolista riteneva di avere diritto. (il Lazio parlò di tre mebri, la Toscana 4/5)

Dissi al Gran Maestro che anche ~~xxxxxx~~ le Marche aveva da proporre almeno un nominativo al ché mi fù risposto che sarebbe stato molto difficile date le richieste delle Circo= scrizioni assai più numerose.

Il giorno 8 maggio, prima della riunione Rituale il Gran Maestro convocò nel Suo ufficio nuovamente i Capilista per metterli al corrente che molto probabilmente la elezione dei componenti la Corte Centrale doveva essere rinviata per dif= ficoltà interpretattive del Regolamento.

Improvvisamente non solo l'elezione non fù rinviata ma ci fù consegnato un elenco completo dei 21 nominativi della Cor= te Centrale da votare. Fra questi vi era un nominativo del Fr.·. DI Napoli Armando = ANCONA =

Ora mi domando:

1) chi si é sostituito ai Consiglieri dell'Ordine per le Marche.
2) che criteri ha adottato questo sostituto nella scelta del nome.
3) ribadisco che da parte dei Consiglieri effettivi e del supplente siano state rilasciate deleghe a chicchessia di rappresentarci .

Per quanto sopra i Consiglieri dell'Ordine ritengono sia un loro diritto sapere del come siano andate le cose.

Carissimo Gran Segretario quanto da me esposto ha il solo fine affinché la conduzione dell'Ordine abbia effettivamente a cambiare, così come esposto nel Vostro programma elettorale.

Con il triplice fraterno abbraccio.

162

IL CONSIGLIERE DELL'ORDINE CAPOLIS

per il G.M. e poi di nuovo al g.s.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.09.453

CONSIGLIO DELL'ORDINE

RACCOMANDATA R.A.

Al
Rispet. e Ca·.mo
Fr.·. FELICE FERRETTI
M.·. V.·. della R.·. L.·. " G. D'ANNUNZIO "
Or.·. di ASCOLI=PICENO

Carissimo Ferretti,

il giorno 28 maggio u.s. trovandomi ad Ascoli per presenziare alla riunione per il rinnovo delle cariche della R.·. L.·. " C. A. VECCHI " mi ero fatta premura di cercarti telefonicamente sia nella tua abitazione che nel tuo ambulatorio senza avere il piacere di trovarti.

Incontrai il Fr.·. Silvestri e gli chiesi notizia circa l'andamento della Vostra Loggia dal momento che eravate mancati a qualsiasi riunione da circa un anno. Il Fr.·. Silvestri mi informò che in una riunione avevate deciso, a maggioranza, per la demolizione della Loggia.

Mi meraviglia che fino oggi nulla avete comunicato sia alla Gran Segreteria che a me.

Essendo la Vostra posizione insostenibile ti prego volermi agguagliare a stretto giro di posta.

Con il triplice fraterno abbraccio ti saluto.

IL CONSIGLIERE CAPOLISTA
(Giovanni Belligoni)

GIOVANNI BELLIGONI
Via Gentiloni, 25
60122 ANCONA

G. O. I.
13 LUG. 1982
Prot. N. 2385

Tavola n. 8/79+80

G:.D:.G:.A:.D:.U:.

Collegio Circoscrizionale delle Marche

anno massonico 1979+80 E:.V:.

Tornata dei MM:.VV:. del 17 maggio 1980 E:.V:.

A seguito di convocazione scritta del Presidente del Collegio Circ:.le dei MM:.VV:., si è regolarmente riunito all'Or:.te di Ancona, il giorno 17 maggio 1980, alle ore 16,30, presso la locale Casa Massonica, il Collegio Circ:.le dei MM:.VV:. in seduta ordinaria.

Sono presenti i seguenti Ffr:.MM:.VV:.:

-fr:. Paolo Calogero, M:.V:. della Risp:.le L:. n. 514 all'Or:.te di Macerata, quale Presidente del Collegio;

-fr:. Giovanni Belligoni, M:.V:. della Risp:.le L:. n. 140 all'Or:.te di Ancona, quale V/Presidente del Collegio;

-fr:. Italo Lisi, M:.V:. della Risp:.le L:. n. 751 all'Or:.te di Ascoli Piceno, quale Oratore del Collegio;

-fr:. Gaetano Santonoceto, M:.V:. della Risp:.le L:. n. 739 all'Or:.te di Macerata;

-fr:. Paolo Bruschelli, M:.V:. della Risp:.le L:. n. 736 all'Or:.te di Fermo;

-fr:. Antonio Girardi, M:.V:. della Risp:.le L:. n. 756 all'Or:.te di Ascoli Piceno;

-fr:. Raffaele Candela, M:.V:. della Risp:.le L:. n. 968 all'Or:.te di Jesi;

partecipano ai Lavori della tornata i seguenti ffr:.:

-fr:. Giorgio Manzini, in rappresentanza del M:.V:. della Risp:.le L:. n. 145 all'Or:.te di Pesaro;

-fr:. Giorgio Guiducci, in rappresentanza del M:.V:. della Risp:.le L:. n. 750 all'Or:.te di Ancona; e il fr:. Pagan

sono presenti i Consiglieri dell'Ordine:

-fr:. Lino Curiale

-fr:. Luigi Maravita;

funge da segretario il fr:. Cesare Botti.

Il fr:. Paolo Calogero, dopo essersi assicurato che tutti i presenti hanno titolo a partecipare ai lavori, apre i lavori medesimi.

Viene letto il verbale della precedente tornata; intervengono vari MM:.VV:. in particolare il fr:. Girardi chiede che venga integrato, ed il fr:. Candela che richiede che la motivazione che ha giustificato il fatto che i MM:.VV:. dello Or:.te di Ascoli Piceno non firmino l'atto di accusa contro i ff:.ll:. di quell'Oriente, venga riportata nel testo del verbale; il fr:. Pagani ribadisce il suo concetto circa il fatto che la titolarietà delle Tavole di accusa deve restare al Collegio, per il criterio di segretezza e di partecipazione alla base della decisione della precedente tornata del Collegio.

Si procede all'integrazione del verbale nelle forme stabilite ed il verbale posto ai voti viene approvato all'unanimità dai presenti.

Il Presidente prende la parola per fornire ai presenti alcune comunicazioni, in particolare ricorda che ai sensi della Circolare n. 23/78 si dovrà procedere entro il corrente mese all'elezione delle Cariche di Tornata, invita al rispetto di ta-

16

Tav. n. 8/79+80
pagina n. 2

a termine; con l'occasione si stabilisce che la prossima riu=
nione del Collegio si terrà sabato 21 giugno, alle ore 17, in
modo da poter procedere direttamente alle elezioni delle Cari=
che del Collegio, provvedendo che per tale data saranno perve=
nuti dal G:.O:. d'Italia i verbali delle elezioni delle Cari=
che di L:., debitamente approvati.
Viene ribadito, su richiesta di un M:.V:. presente, che saran=
no ammessi alle votazioni i M:.V:. le cui LL:. saranno in re=
gola con il versamenti delle rispettive capitazioni.
Vengono presi accordi sull'organizzazione dell'Agape fraterna.
Il fr:. Pagani consegna una raccolta di copie ff.tstatiche ri=
guardanti gli atti processuali dell'Or:.te di Ascoli Piceno;
si concorda che il Segretario provvederà a fotocopiare tale do=
cumentazione, che verrà poi trasmesso al Gr:. Oratore.
Viene esaminata la possibilità di predisporre le Tavole di ac=
cusa contro i ff:. di Ascoli Piceno, così come concordato
nella precedente Tornata del Collegio; Viene esaminata la pro=
posta del fr:. Guiducci di non far firmare le Tavole di accu=
sa ai MM:.VV:. delle LL:. di appartenenza dei ff:.; dopo al=
cune considerazioni del fr:. Pagani, la proposta decade.
Viene deciso di nominare una Commissione che predisponga il
testo delle Tavole di accusa; alla Commissione viene chiamato
a farne parte i ff:.: Candela, Bnengola e Maravita, il fr:. Pa=
gani partecipa come segretario-consulente.
Prima dell'inizio dei lavori della Commissione, viene esamina=
ta la posizione di sonno del fr:. Gasparri: infatti si è con=
statato che il Mod. apposito è stato firmato dal Presidente
del Collegio, nella stessa seduta, e quindi esistono dubbi
che la comunicazione di sonno sia stata trasmessa al Collegio
ed al fr:. Oriente nei tempi a suo tempo indicato. Il fr:. Li
si fornisce notizie e delucidazioni al fr:. Belligeni, che ha
chiesto xxx spiegazioni; anche il fr:. Candela commenta la
situazione; viene controllata la partecipazione dei fr:. Tas=
soni alla seduta del Collegio del 1° marzo, ed il testo di una
lettera del M:.V:. conseguente alla domanda di sonno del fr:.
Gasparri.
I presenti sono colpiti dal contenuto della lettera del fr:.
Gasparri, ed esprimono, commentando, le proprie perplessità.
I lavori del Collegio vengono sospesi per dar modo alla Com=
missione di predisporre le tavole di accusa.
Al momento che la Commissione ha completato il proprio incari=
co vengono ripresi i lavori.
Vengono esposte le modalità che la Commissione ritiene si deb=
bano seguire per l'inoltro delle Tavole di accusa; quindi si
passa alla lettura del testo per l'esame e l'approvazione.
Una volta approvato il testo, i fr:. Presenti, ad eccezione
del Presidente del Collegio e del M:.V:. interessato, quale
destinatario della Tavola di accusa, si dà quindi incarico al
Segretario di provvedere all'inoltro delle Tavole di accusa
ai rispettivi MM:.VV:. delle LL:. d'appartenenza dei ff:. ac=
cusati.
I lavori vengono quindi chiusi con le modalità del caso.

Risp. MAESTRO VENERABILE della R.·. L.·. G.GARIBALDI
N° 750 all' Or.·. di A N C O N A

Il sottoscritto, fratello attivo e quotizzante di codesta R.·. L.·., formula la presente tavola di accusa a carico del Fr.·. CAPOGROSSI Paolo, pure attivo della stessa Officina per avere richiesto personalmente il 20 Aprile I976 al G.·. M.·. l'exeat per il passaggio alla R.·. L.·. PROPAGANDA MASSONICA N° 2 senza darne conoscenza al M.·. V.·. della R.·. L.·. G. GARIBALDI N° 750

Il 23 Luglio I980 non era ancora in posizione regolare nella R.·. L.·. P.2 perchè non aveva inviato le fotografie, ma si presume che avesse ricevuto l'exeat in maniera non regolamentare.

Con Decreto N° 444/LS del 27 Luglio I976 il G.·. M.·. ha sospeso a tempo indeterminato i lavori della R.·.L.·. PROPAGANDA MASSONICA N° 2 (lavori che ripresero solo alla fine dell'anno I980).

Il 22 Ottobre I980 fu letta in Camera di Mezzo della 750 una lettera di tipo profano con la quale il Fr. Capogrossi si dichiarava "dimissionario".

Il I4 Ottobre I98I fu letta in Camera di Apprendista della 750 una seconda lettera del Fr. Capogrossi chiedente l'assonnamento.

Per quanto sopra il Fr. Capogrossi Paolo ha commesso le colpe massoniche tutte previste dall'Art. 57 della Costituzione in quanto ha infranto gli articoli I7 e I9 della Costituzione nonchè gli articoli I6 - I8 e 33/e del Regolamento alla Costituzione.

Si allega un fascicolo a riprova di quanto asserito fotocopiato dalla "Relazione della Commissione Parlamentare d' Inchiesta sul caso Sindona" (Legge 22/5/80 N° 204) in possesso del Fr.·. ATTILIO RENZI.

Ulteriore documentazione potrà essere allegata alla presente deducendola dagli atti e dai verbali di Loggia in tuo possesso.

Restando a disposizione per quanto eventualmente necessario ti porgo il triplice fraterno abbraccio.

Ancona, li 22 Novembre I98I

Giorgio Guiducci 3.·.

166

all'Oriente di ANCONA

Il sottoscritto, fratello attivo e quotizzante della R.·.L.·. G. GARIBALDI N° 750 all'Oriente di Ancona, formula la presente tavola di accusa a carico del Fratello BRUNO STRAPPA, attivo di codesta R.·.L.·. RAM N°986 sempre all'Oriente di Ancona per avere il 21 Marzo 1978 proceduto a nuova iniziazione alla R.·.L.·. PROPAGANDA MASSONICA N° 2 senza darne conoscenza al M.·.V.·. della R.·.L.·. G. GARIBALDI N° 750 all'Oriente di Ancona dove all'epoca era attivo e quotizzante e di aver richiesto ed ottenuto la doppia appartenenza alle due citate RR.·.LL.·. con il grado di COMPAGNO.

Il Fr.·. Bruno Strappa è stato promosso Maestro nel Gennaio del 1979 (la comunicazione del G.·.Segr.·. Spartaco Mennini per detta promozione è datata 27 dicembre 1978 con allegato il Brevetto N° 24901) tutto ciò può essere accertato dagli atti e verbali in possesso delle RR.·.LL.·. N°750 e N° 986 all'Or.·. di Ancona.

Si evidenzia che con Decreto N° 444/L.S. del 27 - 7 - 1976 il G.·.M.·. ha sospeso a tempo indeterminato i lavori della R.·.L.·. PROPAGANDA MASSONICA N° 2, lavori che ripresero solo alla fine dell'anno 1980.

Per quanto sopra il Fr.·. Bruno Strappa ha commesso le colpe massoniche tutte previste dall'art. 57 della Costituzione, in quanto ha infranto l'art. 17 della Costituzione e gli articoli 17 e 33/e del Regolamento alla Costituzione.

A dimostrazione di quanto sopra asserito si allega:

N° 1 fascicolo fotocopiato dalla "Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso Sindona" (legge 22/5/80 N° 204) in possesso del Fr.·. Attilio Renzi.

N° 1 fotocopia della lettera del Fr.·. Paolo Capogrossi pure ricavata dalla suddetta Relazione Parlamentare.

Restando a disposizione per quanto eventualmente necessario, ti porgo il triplice fraterno abbraccio.

Ancona, li 14 Gennaio 1982

Giorgio Guiducci 3.·.

467

STRO VENERABILE della R.'. L.'. RAM N° 986 all'Or.'. di ANCONA
ESIDENTE DEL COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE
EI MM.'. VV.'. DELLE MARCHE ANCONA
e Risp.'. GRAN MAESTRO DEL Gr.'. Or.'. D'ITALIA R O M A
l. e Risp.'. PRIMO PRESIDENTE DELLA CORTE CENTRALE
DEL Gr.'. Or.'. D'ITALIA R O M A

Il sottoscritto, fratello attivo e quotizzante della R.'. L.'. G.GARIBALDI N° 750 all'Or.'. di Ancona, formula la presente tavola di accusa a carico del Fr.'. PASQUALE CURIALE, attivo nella R.'. L.'. RAM N° 986 Or.'. di Ancona perchè lo stesso fin dal 21 Marzo 1978 ha aderito e si è iscritto alla R.'. L.'. PROPAGANDA N°2 (conosciuta ora come P2 - M.'. V.'. Licio Gelli composta di circa 950 affiliati) quando la stessa era stata sospesa dai lavori massonici a tempo indeterminato dal Gran Maestro con Decreto N° 444/L.S. del 27 Luglio 1976 e pertanto era irregolare, continuando ad essere attivo e quotizzante nella R.'. L.'. G.GARIBALDI N° 750 Or.'. di Ancona con il grado di Maestro.
Nel Novembre 1978 il Fr.'. Pasquale Curiale venne eletto CONSIGLIERE dell'ORDINE (Capolista) per le Marche ma non si assonnò dalla R.'. L.'. PROPAGANDA 2, i cui lavori erano sempre sospesi (i lavori della R.'. L.'. PROPAGANDA MASSONICA N° 2, composta di circa 50 Fr.'. non comprendenti il Fr.'. Curiale, furono riattivati dalla G.'. L.'. del Marzo 1981).
Lo stesso Fr.'. Pasquale Curiale fu promotore e fondatore della R.'. L.'. RAM N° 986 Or.'. di Ancona ma non cessò di appartenere alla R.'. L.'. PROPAGANDA 2 (Loggia P2 che in questi giorni è stata dichiarata segreta e pertanto sciolta dallo Stato Italiano).
Per quanto sopra il Fr.'. PASQUALE CURIALE ha commesso le colpe massoniche tutte previste dall'art. 57 della Costituzione in quanto ha infranto l'art. 17 della Costituzione e l'art. 133/e del Regolamento alla Costituzione, colpe che si sono maggiormente aggravate per il comportamento tenuto dopo la sua nomina a Consigliere dell'Ordine (vedi art. 43 della Costituzione ed art. 142 del Regolamento alla Costituzione).
A dimostrazione di quanto sopra asserito si allega un fascicolo fotocopiato dalla "Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso Sindona" (Legge 22/5/1980 N° 204).
Restando a disposizione per quanto eventualmente necessario, porgo il triplice fraterno abbraccio.
Ancona, li 26 Gennaio 1982

Giorgio Guiducci 3.'.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA
LIBERTÀ - UGUALIANZA - FRATELLANZA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(Palazzo Giustiniani)

R.·. LOGGIA RAM 986
Or.·. di ANCONA

Prot. N. ..... Risposta al N. ..... del .....

Ancona, li 16 giugno 1982 E.·. V.·.

GRANDE ORIENTE d'ITALIA
Palazzo Giustiniani
R O M A

Mi riferisco alla nota prot. n. 819 del 17.5.82 giuntami da codesto Grande Oriente a firma del Grande Oratore Aggiunto, Fr. Enzo Paolo Tiberi.

Non sono riuscito a dare la giusta interpretazione al termine "procrastinare" rivoltomi. Desidero chiarire a questo G.O.I. la situazione delle due tavole di accusa rivolte contro due FF. della nostra R.L. RAM n.986, entrambe formulate dallo stesso accusatore, Fr.Giorgio Guiducci, appartenente alla R.L. G.Garibaldi n. 750 all'Or. di Ancona.

Pensando che codesta nuova Gran Maestranza possa essere stata sollecitata senza che abbia avuto il tempo di approfondire gli argomenti, qui di seguito, concisamente, sottolineo i punti essenziali della situazione:

Prima tavola contro il Fr. Pasquale Curiale

In base all'art. n.179 del Regolamento la denuncia formulata dal Fr. G. Guiducci è stata indirizzata al Gran Maestro e, solo per conoscenza, al M.V. della RAM poichè competente a giudicare era la Corte Centrale del G.O.I. in quanto l'incolpato Fr. Curiale era, all'epoca, Consigliere dell'Ordine, capolista delle Marche.

Seconda tavola contro il Fr. Bruno Strappa

Altra tavola di accusa, sempre stilata dall'accusatore G.Guiducci e rivolta contro il Fr. Strappa, è stata da codesto G.O. inoltrata in data 6.5.1982 al giudizio della R.L. "Tommaso Crudeli" n.662 all'Or. di Ferrara, in quanto il Fr. incolpato era, all'epoca, Giudice effettivo della stessa R.L. RAM n. 986.

Per quanto sopra esposto, in base all'art. n. 63 della Costituzione, il Tribunale della R.L. RAM n. 986 non avrebbe potuto giudicare in primo grado sulle colpe o mancanze disciplinari dei due FF. della Officina poichè entrambi soggetti al giudizio di altri Giudici.

Ora, come risulta dagli atti in Vs. Possesso, per effetto delle nuove elezioni, i due FF. succitati hanno terminato i loro mandati. Se a seguito di ciò codesta Gran Maestranza ritiene che a giudicarli possa essere lo stesso Tribunale di Loggia della RAM n.986, riprendiamo noi, ben volentieri, il giudizio delle due tavole di accusa. Attendiamo anzi, a questo fine la restituzione degli incartamenti dai due Tribunali: Corte Centrale ed Oriente di Ferrara.

Sempre a perfetta obbedienza porgo il triplice, fraterno abbraccio.

Il M. V.
Gustavo Monzali

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

Rispett. M.V. della Rispett.
LOGGIA RAM
A N C O N A

Prot.n.819/EPT

Con riferimento alla tavola 18/1/82, l'Ufficio del Grande Oriente rileva:

a) l'esistenza di una formale tavola di accusa impone al M.V. di procedere agli adempimenti di cui agli artt. 179 e segg.ti del regolamento ed a quanto stabilito dalle Costituzioni;

b) non è facoltà del M.V. procrastinare l'espletamento degli adempimenti di cui all'art. 182 del regolamento.

Nel merito si osserva come le qualità del fratello incolpato, i suoi sentimenti, la sua serietà e lealtà potranno e dovranno essere valutati dall'organo investito del procedimento atteso che la giustizia Massonica si ispira (art. 56 Cost.) a sentimenti di fraternità, equità ed umanità.

La gran Maestranza non può non ricordare a tutti il giuramento di lealtà e di obbedienza alle Costituzioni ed ai Regolamenti cui, tutti, dobbiamo uniformarci.

Con il triplice fraterno abbraccio,

Il Grande Oratore Aggiunto
Enzo Paolo Tiberi

Roma, 17/5/82

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

- 6 MAG. 1982

Prot.n.455/s

Risp. e Car.Maestro Venerabile
della R.L. "T.CRUDELI" (662) - Or. di FERRARA

e per conoscenza:
Al Risp. e Car.Maestro Venerabile
della R.L. "RAM" (986) - Or. di ANCONA

La Corte Centrale del Grande Oriente, su proposta della Giunta Esecutiva del G.O., ha deliberato il trasferimento del processo riguardante il Fratello BRUNO STRAPPA, dal Tribunale della R.L. "Ram" (986) a quello della R.L. "Tommaso Crudeli" (662), all'Oriente di Ferrara.

Preso atto di quanto sopra, la Gr.Segreteria invia a codesta Risp.Loggia il fascicolo processuale.

Col triplice fraterno abbraccio.

IL GRAN SEGRETARIO
(Antonio De Stefano)

Roma, 11 Agosto 1966

Carissimo Giordano,

Manco di tue notizie,il che mi significa che tutto va bene e che state,con la famiglia,godendovi il meritato riposo di Marina Romea.

Mi rincresce però,ora,sotto il ferragosto,di sottoporti dei problemi che tuttavia mi sembrano tanto importanti da non poter tardare ad esserti sottoposti.

Dopo due telefonate,il noto Bruzio Pirrongelli è venuto da me con un apprendista della Romagnosi che è Comm.Dr. LICIO GELLI, direttore Generale della Permaflex (che sta mettendo ora la direzione Generale a Roma) ma che sta ora a Frosinone dove ha un enorme stabilimento (vendita di materassi:3000 unità giornaliere).

Il Gelli,che è stato iniziato nel 1962,non ha mai voluto nemmeno la promozione a compagno,non ritenendo di avere ancora la necessaria squadratura.

Gelli è un tecnico di organizzazione scientifica del lavoro che pare che da questa sua qualità sia molto noto in Italia:quando è entrato nella Permaflex produceva 30 letti al giorno ed ora ne produce come abbiamo detto,3.000. E' perfino riuscito a sostituire i materassi permaflex alla brande da militare!

Questo Fr.ha curato una proposta di riforma della Segreteria in maniera che a me sembra troppo tecnica e che presuppone la effettiva collaborazione di tutti i Venerabili e di tutti i Fr. e non so se pertanto quanto e come sia attuabile:in ogni modo ne discuteremo insieme e spero che ne vorrai discutere con lui.

Più interessante ancora è che mi ha presentato 14 domande di iniziazione di gente etremamente qualificata tanto che io penso che non possano essere dirette per la maggior parte,nè alla Romagnosi,nè ad altre Officine,e anche queste le dovremo vedere assieme: e penso di iscriverne la maggior parte alla HOD,se tu sei d'accordo.

Mi ha anche detto di avere in petto altre 40 domande tutte di gente qualificata.

Mi ha anche aggiunto di volere assolutamente in seguito allo affare Pirrongelli abbandonare la Romagnosi ed io penso a lui

Avv. ROBERTO ASCARELLI
Avv. VIRGILIO GAITO

per eventualmente farlo Maestro,portarlo alla HOD ed incaricarlo della Segreteria della HOD come primo esperimento dei suoi progetti.
Mi ha anche detto Pirrongelli che tutto l'attacco sferrato contro di lui sarebbe in realtà un attacco sferrato contro di noi(e fino a qui niente di nuovo)ma di avere presentato una contro-denuncia a carico dei suoi due denuncianti perchè non si sarebbe mai sognato di dire che aveva una autorizzazione dei Supremi poteri perchè una certa persona si iscrivesse in una determinata lista.
A corredo della sua controdenuncia ci sarebbero verbali e testimoni.
Del tutto io mi sono assolutamente disinteressato,come puoi capire.
Quanto va rilevato è anche che il Gelli è evidentemente in contatto con i dirigenti del Gruppo "Sollazzo" di Firenze ed era perfettamente al corrente delle persone e del numero delle persone che a Firenze abbiamo accolto nelle nostre file.
Mi dice che alcuni nominativi hanno perfini precedenti penali.
Gelli è indubiamente una persona seria per la sua posizione e per le persone con cui ha mostrato,come firme alle domande di iniziazione,di essere in stretto contatto.
Io desidererei dunque che tu mi dicessi quando vieni a Roma per convocarlo (ho già detto a Pirrongelli che non potrò invitare anche lui)perchè possiamo convocarlo in precedenza e perchè io possa metterlo in contatto con te.
Ricordaci a Marfisa ed ad Alberto ti abbraccio

tuo

Circolare N. 107/LS - del 30 Dicembre 1974 000566

PREMESSO:

- che le specifiche ragioni e situazioni che hanno consigliato fino ad oggi il mantenimento della Risp. Loggia "Propaganda" denominata " P 2" alla diretta obbedienza del Gran Maestro, si sono modificate nel tempo,
- che la necessità di copertura di parecchi Fratelli ad essa affiliati sta sempre più perdendo di significato,
- che le disposizioni che governano il nostro Ordine devono sempre più uniformarsi a quelle di tutte le altre Comunioni del Mondo,
- che il continuo maturarsi della coscienza massonica in tutti i Fratelli rende sempre più raro l'indiscriminato e non autorizzato ricorso diretto di Fratelli verso altri Fratelli per richieste di solidarietà,
- che l'istruzione ed il comportamento massonico si acquistano essenzialmente frequentando i normali lavori nelle Officine in totale rispetto della tradizione, della costituzione e dei regolamenti,
- che molti Fratelli ora appartenenti alla Loggia "P2" desiderano e chiedono di perfezionare le proprie conoscenze massoniche operando nelle Logge conformemente alle nostre tradizioni ed ai nostri rituali,
- che la copertura può essere consentita dal Gran Maestro solo se necessità dell'Ordine lo consiglino e solo in via temporanea,
- che il Governo e l'Amministrazione della R. Loggia " P2" così come ora strutturato malgrado i numerosi e volenterosi accorgimenti ed i tentativi fatti dal Gran Magistero e dagli altri Fratelli delegati, ha presentato sempre notevoli difficoltà di funzionamento;

CONSIDERATO:

che il sussistere di una formazione necessariamente non sempre rispondente a tutte le esigenze della norma costituzionale e regolamentare, anche se ormai acquisita alla tradizione della Comunione Italiana, può portare, anche indirettamente, turbamento al normale svolgimento dei lavori muratori;

SENTITO IL PARERE:

- della Gran Loggia del 14 Dicembre 1974 che, quasi all'unanimità, si è pronunciata favorevolmente per l'abolizione o per la ristrutturazione della "P2".
- Della Giunta Esecutiva che nella riunione del 14 Dicembre 1974 ha prospettato possibili soluzioni

l'Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO

NELL'ESERCIZIO DEI PROPRI POTERI TRADIZIONALI HA STABILITO:

1) i regolamenti particolari governanti attualmente la Risp. Loggia "P2" e le deleghe e norme organizzative ed amministrative da essi derivanti, sono abrogate a partire da oggi;
2) la posizione dei singoli Fratelli facenti parte del piedilista della Risp. Loggia "P2" sarà riesaminata allo scopo di stabilire:
   a) quali di essi resteranno "coperti" e passeranno "alla memoria" del Gran Maestro il quale per essi eserciterà la sua tradizionale ed irrinunciabile prerogativa non solo di creare a vista i Massoni, ma anche di non comunicare l'appartenenza alla Famiglia qualora le esigenze della Famiglia stessa temporaneamente lo impedissero;

b) quali di essi resteranno nella Risp. Loggia "P2" che conserverà la sua tradizionale denominazione, ma che dal Giugno 1975 funzionerà come tutte le altre Rispettabili Logge della Comunione anche se potrà essere retta, in un primo periodo, da speciale regolamento interno predisposto ed approvato dalla Giunta Esecutiva;

c) quali di essi saranno trasferiti, nel rispetto delle norme costituzionali, alle altre Risp. Logge della Comunione tenendo conto delle preferenze espresse dai Fratelli stessi e delle esigenze delle singole Officine.

Sotto la guida del Gran Magistero e la sorveglianza del Gran Segretario, il Gran Segretario Aggiunto Spartaco MENNINI provvederà a dare esecuzione alle disposizioni di cui sopra, formulando di volta in volta le proposte interessanti i singoli Fratelli e sottoponendo all'attenzione del Gran Maestro, entro il 31 Maggio 1975, una relazione completa.

L'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro rivolge un particolare ringraziamento al Fratello Licio GELLI che lascia la carica di Segretario organizzativo che ha ricoperto negli ultimi anni con dedizione ed abnegazione.

Analogo ringraziamento ha esteso agli altri Fratelli che, nello stesso periodo, hanno collaborato all'amministrazione della Loggia "P2".

IL GRAN SEGRETARIO
Giuseppe Telaro

Dott. AUGUSTO COMBA

Torino, 13 aprile 1973

Agli Illustrissimi e Carissimi Fratelli
Leo Debenedetti,
Piero Sinchetto,
Mario Treves,
nei Loro Gradi e Qualità.

Oriente di Torino

Illustrissimi e Carissimi Fratelli,

vi accludo copia di un telegramma che ho testé indirizzato al Fratello Carlo Gentile, Grande Oratore, come alla persona che per la sua carica è in condizione di dare la più idonea veste formale ad una mia proposta che interessa la nostra Istituzione.

La forma profana che, dato il mezzo telegrafico, ho dato al mio messaggio, lascia peraltro trasparire chiaramente quanto propongo: che si esorti l'Illustrissimo Gran Maestro ad allontanare dalla carica di segretario organizzativo della Loggia Propaganda il fratello Licio Gelli. Da più parti infatti le posizioni assunte da codesto fratello in alcuni documenti sono state autorevolmente ed inequivocabilmente interpretate come un tentativo di politicizzare la nostra Istituzione in senso filofascista.

Certo di trovarvi con me d'accordo in queste considerazioni e in quella proposta, vi ringrazio sin d'ora dell'appoggio che ad essa darete e vi saluto con un triplice fraterno abbraccio.

Augusto Comba

Membro di diritto della Gran Loggia
& Grande Rappresentante

VIA MASSENA, 29 - TEL. 55.51.95 - 10128 TORINO
VIALE DANTE, 50 - TEL. 71.275 - 10035 TORRE PELLICE

MODULARIO - C - Tel. - 45

TELEGRAFI DELLO STATO

Mod. 26 - Ediz. 1965

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*.

Tassa principale ....
Tasse accessorie ....
TOTALE... L. ....

Bollo a data

SPAZIO per cartellini di urgenza

TELEGRAMMA

Trasmesso il .... ore ....
Trasmittente ....

Circuito di trasmissione

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio

AVVERTENZA - SI PREGA SCRIVERE A MACCHINA O A CARATTERE STAMPATELLO

DESTINATARIO E INDIRIZZO (*Importante* Vedi nota 1 a tergo): PROFESSORE CARLO GENTILE CORSO DI VITTORIO IO2
7IIOO FOGGIA

TESTO ed eventualmente FIRMA:

CRIMINE FASCISTA CONTRO FORZE STATO MANIFESTA
DELITTUOSI PROPOSITI SOPRAFFAZIONE GRUPPI REAZIONARI
PERTANTO RITENGO ASSOLUTA ESIGENZA MORALE ESORTARE
NOSTRO PRESIDENTE ALLONTANARE NOTO PERSONAGGIO DA SUA
DELICATA CARICA ONDE EVITARE INGIUSTA QUALIFICAZIONE
FILOFASCISTA NOSTRA ASSOCIAZIONE

AUGUSTO COMBA

Indicazioni obbligatorie, ad uso d'ufficio, che vengono trasmesse solo a richiesta del mittente:
COGNOME, NOME, DOMICILIO DEL MITTENTE: COMBA AUGUSTO VIA MASSENA 29
IOI28 TORINO

Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

[illegible] al F.llo Carlo [illegible] al [illegible] competente legittime [illegible]

APRIRE FASCICOLO PROCESSUALE

Roma, 16/4/1973

Risp. e Car.Fr.: DOMENICO COLUCCI
M.: Ven.della R.: L.: "A. DINI"(694)

Or.: di TORINO

e per conoscenza:
Al Risp.mo e Car.Fr.: MARIO TREVES
Presidente Collegio C ircoscrizionale
dei MM.VV. del PIEMONTE -

La Giunta Esecutiva del Grande Oriente, dopo avere esaminato nella sua seduta del 14 Aprile corrente gli allegati documenti, DENUNCIA il comportamento del Fr.: AUGUSTO COMBA;

RILEVA la pericolosità per l'Istituzione di un atto pubblico in cui si associa un crimine fascista con un noto personaggio conosciuto dal nostro Presidente.

Per questo atto pubblico il Fr.: Carlo Gentile dovrà dare spiegazioni agli organi profani competenti.

Restiamo in attesa della notizia dell'apertura del processo, che dovrà essere immediata.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Giuseppe Telaro)

All.c.s.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

SONERIA ITALIANA - GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

R.·. L.·. AZELIO DINI N° 694

Or.·. di Torino - Valle del Po

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

Or.·. di Torino, li ..... E.·. V.·.

Prot. N. .....

VERBALE DELLA SEDUTA IN DATA 5 OTTOBRE 1973 DEL TRIBUNALE MASSONICO DELLA R.'.L.'. AZELIO DINI n° 694 OR.'.DI TORINO

Il giorno 5 ottobre 1973 alle ore 21 si sono riuniti i FFrr.'. Domenico Colucci, Presidente del Tribunale Massonico della R.'.L.'. Azelio Dini, Giovanni Visconti e Duilio Capri, Giudici. E' presente altresì il Fr.'. Augusto Comba, assoggettato a procedimento massonico a seguito della Tavola d'accusa pervenuta alla R.'.L.'.Azelio Dini su lettera in data 16 aprile 1973, del Gr.'.Segretario.

Il Presidente dà lettura della denùncia e della documentazione pervenuta dal Gr.'. Segretario, della lettera che lo stesso Presidente ha scritto al Fr.'. Carlo Gentile e della risposta del Fr.'. Gentile il quale precisa che nessuna conseguenza gli è derivata dal telegramma inviatogli dal Fr.'. Comba. Dà inoltre lettura della corrispondenza intercorsa fra il Presidente stesso ed il Gran Segretario, nonchè della lettera spedita in data 23 maggio dal Fr.'. Comba al Fr.'. Piero Sinchetto ed al Fr. Carlo Gentile.

Il Tribunale valuta preliminarmente la natura del telegramma spedito dal Fr.'. Comba al Fr.'. Gentile senza indicazione della qualità massonica del destinatario e nota che ai sensi dell'art. 2699 del Cod. Civ. l'atto pubblico è solo "il documento redatto, con le richieste formalità, da un notaio o pubblico ufficiale autorizzato ad attribuirgli pubblica fede nel luogo dove l'atto è formato"; il telegramma è, pertanto, una scrittura privata (art.2705 C. Civ.).

Il Fr.'. Comba, interrogato, fa presente quanto segue:

a) durante la recente campagna elettorale ai fini del rinnovo delle cariche dell'Istituzione, è pervenuta una circolare del Fr.'. F.Accornero, Gran Maestro Onorario datata 15 gennaio 1973, spedita a cura della Gr.'. Segreteria, dalla quale traspariva chiaramente l'orientamento politico del Fr.'. Gelli (il"noto personaggio" al quale è fatta allusione nel telegramma);

b) successivamente appariva nella rivista "PANORAMA" n°361 del 22 marzo 1973 (pag. 65) una specificazione circa

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

SONERIA ITALIANA GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

R.·. L.·. AZELIO DINI N° 694

Or.·. di Torino - Valle del Po

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

Or.·. di Torino, li ..... E.·. V.·.

Prot. N. .....

l'attività e l'orientamento politico del Fr.'. Gelli.

Il Fr.'. Comba dichiara pertanto che esistevano pubblicazioni, all'interno ed all'esterno della Famiglia, che associavano il Fr.'. Gelli ad orientamenti eversivi denunciati, come detto sopra, da riviste profane e da grandi rappresentanti dell'Istituzione.

A questo punto il Fr.'. Comba è stato invitato a ritirarsi.

IL TRIBUNALE

visto l'art. 57 della Costituzione

OSSERVA

a) che il Fr.'. Comba ha fatto riferimento, in forma del tutto profana, a preoccupazioni derivanti da eventuali arbitrarie qualificazioni dell'Istituzione in senso politico, preoccupazioni dettate anche da pubblicazioni profane;

b) che dall'intestazione e dalla lettura del testo del telegramma del 13 aprile 1973 non si rileva alcun accenno larvato o scoperto alla Massoneria del G.'. O.'.d'Italia;

c) che inoltre, anche se vi fosse stata, in ipotesi, una indagine da parte dell'Autorità profana diretta a conoscere l'identità del "noto personaggio" cui il telegramma allude, ciò non avrebbe implicato la rivelazione di segreti massonici da parte del Fr.'. Gentile il quale, fra l'altro, ha in comune con il Fr.'. Comba l'appartenenza a varie associazioni profane.

P. Q. M. ed

A.'.G.'.D.'.G.'.A.'.D.'.U.'.

il Tribunale di Loggia ritiene non vi sia luogo a procedere nei confronti del Fr.'. Augusto Comba, cui unicamente, qua-

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

SSONERIA ITALIANA - GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

R.·. L.·. AZELIO DINI N° 694

Or.·. di Torino - Valle del Po

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

Or.·. di Torino, il ..... E.·. V.·.

Prot. N. .....

. 3 .

le amichevole suggerimento, si raccomanda di attenersi, per il futuro, alla massima cautela formale.

Dato in Torino
addì 5 ottobre 1973

[illegible] 3.·. Presidente

[illegible] 3.·. [illegible]

[illegible] 3.·.

AZELIO DINI N.694 - OR.·. DI TORINO -

IO LEGALE BENEDETTI

ARANCI, 18 - 54100 MASSA - TELEFONI 40.661/40.662

VEDETTI
455F

Li 15 Giugno 1981

Egr. Sig.
Spartaco Memmini
c/o Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani 5
00100 - ROMA

e p.c. Egr. Sig.
Gen. Ennio Battelli
Gran Maestro del G.O.I.
Via Giustiniani 5
00100 - ROMA

Raccomandata

E' la prima volta in vita mia, che non premetto, ad una lettera, il rituale appellativo epistolare; me ne astengo, perchè, se lo facessi, dovrei usare una parola, che ferisce l'olfatto, solo a pronunciarla.

Leggo, in questo momento, sull'ultimo numero di "Gente" la tua impudente asserzione, secondo la quale Siniscalchi ed io saremmo stati espulsi perchè insieme a Gelli cospiravamo contro i vertici della Massoneria e perchè avevamo tenuto un contegno sprezzante nei confronti del G.M. Lino Salvini.

Poichè, in mala fede, come sempre, hai scientemente, ancora una volta, dichiarato il falso, voglio ricordare, alla tua interessata smemoratezza, i fatti e i motivi della mia espulsione:

Su invito del sig. Bricchi Giovanni, allora Gran Maestro Aggiunto, il 21/3/75 partecipai ad una riunione di fratelli, che, preoccupati dello stato della Istituzione, dovevano discutere delle malefatte del Salvini.

182

In quella riunione, con mia sorpresa, trovai, fra gli altri, anche Gelli e Carmelo Spagnuolo.

Non nascondo che ebbi un'istintiva diffidenza, ma cercai di

A.·. G.·. D.·, G.·. A.·. D.·, U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

D E C R E T O N.86/EB

NOI ENNIO BATTELLI
GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Vista la deliberazione di Gran Loggia del 22/3/I98I, con la quale si annullava la sospensione della R.·. L.·. "Propoganda" (2), all'Oriente di Roma;

Ritenuto che fino ad oggi non si è potuta eseguire tale deliberazione a causa della sospensione rituale dei lavori di cui alla deliberazione della Giunta Esecutiva del Grande Oriente dell'II/6/I98I;

Vista la deliberazione della Giunta dell'II/7/I98I con la quale si revoca la sospensione rituale dei lavori,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Art.I - Di dare esecuzione alla deliberazione di Gran Loggia del 22/3/I98I e quindi di REVOCARE la sospensione della R.·. L.·. "Propaganda N.2".

Art.2 - Di incaricare il Presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio-Abruzzi perchè dia esecuzione al presente Decreto in forza dell'art,49-lett. c) della Costituzione.

Dato da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, l'XI giorno del V Mese dell'Anno di V.·. L.·. 000598I, e dell'E.·. V.·. il giorno II del mese di luglio dell'anno I98I.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Mennini)

IL GRAN MAESTRO
(Ennio Battelli)

TRASMESSO AL COLLEGIO
oggi 29/7/I98I

Caro ed illustre Fratello,

Mi chiedi notizie sulla questione della nostra Loggia "Propaganda 2" e su quanto accade oggi in Italia. L'argomento é molto vasto e richiederebbe una analisi storica e politica molto ampia ed impossibile in questo momento e in questa tavola che rischierebbe di trasformarsi in un libro.

Cercherò dunque sinteticamente di spiegarVi come siamo giunti all'attuale situazione e quale é la posizione della Massoneria Italiana in questa triste vicenda.

In Italia la presenza della Chiesa cattolica ha sempre condizionato l'affermazione dei principi propugnati dalla Universale Massoneria e la scomunica comminata dai Papi e ribadita nel codice di diritto canonico ha creato intorno alla nostra Istituzione un'atmosfera di sospetto,di diffidenza e di ostilità.

Essere massoni nel nostro Paese ha rappresentato per molti un vero atto di coraggio poiché il rischio era di perdere la stima,l'amicizia dei conoscenti ed anche le possibilità di lavoro.

La saggezza dei miei predecessori suggerì quindi,fin dal secolo scorso,che i Fratelli particolarmente esposti nel mondo profano,specie a livello politico, amministrativo,giudiziario,economico fossero iniziati direttamente dal Gran Maestro,noti solo a lui e non schedati negli archivi del Grande Oriente d'Italia fino a che la loro posizione nel mondo profano avesse consigliato tale riservatezza. Si voleva così evitare loro un pregiudizio nella loro attività ed anche richieste imbarazzanti di solidarietà da parte di altri Fratelli. Nello stesso tempo il contatto personale col Gran Maestro che periodicamente li riuniva per istruirli nell'arte muratoria serviva a rafforzarli nei loro principi e ad operare massonicamente nella vita quotidiana.

Fu creata perciò la Loggia "Propaganda 2" all'Oriente di Roma e che figura ~~nella "List of regular~~

nella "List of regular Lodges" anche in Wash.possesso. In tale Loggia furono iscritti temporaneamente quei Fratelli che erano nella posizione sopra illustrata e fino a che,cessato il motivo della riservatezza,potevano essere trasferiti in altre Logge normali.

Tale situazione é durata fino a quando il Fascismo decretò lo scioglimento della Massoneria,l'espropriazione di Palazzo Giustiniani,la distruzione delle Logge,la persecuzione dei Massoni.

Al termine della seconda guerra mondiale,la Massoneria italiana,che ha visto tanti Fratelli militare nella Resistenza e molti di essi uccisi o torturati dai nazifascisti,ha rialzato le colonne e sotto i labari del Grande Oriente d'Italia,ben presto riconosciuto da tutte le Potenze Massoniche internazionali,sono confluiti molti Fratelli.

Il clima storico-politico-sociale era cambiato,si respirava maggiore libertà, ma ancora i pregiudizi verso la Massoneria sussistevano . Per l'appoggio determinante della Chiesa,il partito democratico cristiano raccolse il maggior numero di voti ed assunse il governo della Nazione che detiene da oltre trenta anni da solo o in coalizione con i socialisti e altri partiti laici minori,avendo come grande e minaccioso avversario all'opposizione il partito comunista.

I comunisti hanno sempre proclamato l'incompatibilità per i loro iscritti con l'adesione alla Massoneria,i cattolici a loro volta hanno avuto presente la scomunica anche se l'atteggiamento della Chiesa é divenuto,specie dopo il Concilio Vaticano II°,più tollerante verso la Massoneria e i gesuiti hanno avuto ed hanno rapporti e confronti importanti con autorevoli nostri Fratelli.

Si é reso necessario quindi rivitalizzare la Loggia "Propaganda 2" introducendovi quei Fratelli che avessero necessità di particolare riservatezza e,nello stesso tempo,potessero,col loro esempio e la loro opera ispirata ai principi massonici,dare un volto nuovo,più moderno e credibile all'Italia riemersa dalle ceneri del Fascismo.

Il mio predecessore Giordano Gamberini intorno agli anni 1968 - 70 decise di riorganizzare tale Loggia e si affidò al Fr.Licio Gelli che dimostrava notevoli capacità e possedeva una vasta rete di conoscenze anche ad alto livello nelle varie sfere della Nazione. Nella Loggia,grazie anche all'infaticabile opera del Fr.Gelli,sono stati introdotti numerosi Fratelli in posizione autorevole nella vita profana,mentre altri Fratelli,già iniziati in Logge normali,vi sono stati trasferiti quando si sono trovati ad essere investiti di incarichi che imponevano una posizione di riservatezza.

Eletto Gran Maestro il Fr.Lino Salvini,questi notò che il Fr.Gelli tendeva a legare strettamente a sé i Fratelli della "Propaganda 2" sottraendoli in pratica al controllo del Gran Maestro. Nello stesso tempo,nella Famiglia massonica italiana si diffondeva un malcontento per la presenza di una Loggia di cui non si conoscevano gli aderenti,mentre si sospettava che il Fr.Gelli ne intendesse fare un feudo personale con scopi non chiari. Il Fr.Gelli reagì con arroganza al tentativo del Gran Maestro di riprendere il controllo della situazione e la Corte Centrale del Grande Oriente,al termine di una serie di processi che videro coinvolti molti autorevoli Fratelli,alcuni dei quali avevano accusato il Gran Maestro di connivenza con Gelli,inflisse a quest'ultimo la censura solenne mentre espulse vari Fratelli oppositori di Salvini,tra cui il Grande Oratore Ermenegildo Benedetti e il Fr.Francesco Siniscalchi i quali,mentre erano in corso i processi massonici,avevano deciso di rivolgersi al giudice profano per accusare il Gran Maestro ed il Fr.Gelli ritenendoli coinvolti in affari poco chiari.

Intanto la Famiglia massonica italiana con delibera di Gran Loggia adottata nel ~~marzo del 1976~~ nel luglio 1974 chiese che la Loggia Propaganda 2 fosse ~~sospesa da ogni attività~~ sciolta e il Gran Maestro Salvini e la Giunta dell'Ordine adottarono la delibera di sospensione in attesa che si chiarisse la posizione del Fr.Gelli e della Loggia. Un chiarimento é avvenuto tra il Gran Maestro Salvini e il Fr.Gelli e questi fu nominato Maestro Venerabile della Loggia Propaganda 2 e seguitò ad inizia-

re Fratelli,ma non fornì al Grande Maestro l'elenco di questi ultimi limitandosi a farne conoscere soltanto una cinquantina i cui nomi figurano negli archivi del Grande Oriente d'Italia e pagano regolarmente ad esso le capitazioni.

Tale situazione si é trascinata fino al termine della Gran Maestranza Salvini mentre le polemiche crescevano nella Famiglia insofferente del Fr.Gelli che continuava a gestire la Loggia come cosa propria.

Nel mio programma esposto al Popolo massonico in occasione delle elezioni della Gran Maestranza nel 1978 ho sostenuto la necessità di demolire la Loggia Propaganda 2 per sottrarla alla gestione autoritaria del Fr.Gelli e,una volta eletto,ho chiesto perentoriamente a lui di fornirmi i nomi dei Fratelli da lui iniziati/o nel suo piedilista/ e di astenersi da ogni attività. Purtroppo ne ho avuto soltanto ripetute promesse non mantenute. Intanto egli si é permesso rilasciare al "Corriere della Sera",antico ed autorevole giornale italiano,un'intervista nella quale dava ad intendere di godere di poteri notevolissimi nella Massoneria italiana ed internazionale ed auspicava l'avvento di una Repubblica presidenziale in Italia. Pochi giorni dopo anche l'ex Gran Maestro Salvini rilasciava altra intervista ad un settimanale nella quale parlava dell'influenza che la Massoneria italiana poteva esercitare in campo politico avendo tra le sue fila moltissimi ~~uomini~~ parlamentari,uomini di partito,ecc. Pur in contrasto col Grande Oratore,presentai nei confronti dei Fr.Gelli e Salvini tavole di accusa che furono fatte proprie dall'intera Giunta ed ora sono al vaglio della Corte Centrale che dovrà giudicare tali Fratelli.

Si é giunti poi alla Gran Loggia del marzo 1981 nella quale un gruppo di Maestri Venerabili chiese che la Gran Loggia deliberasse lo scioglimento della Loggia Propaganda 2,ma,poiché le nostre Costituzioni non prevedono che la Gran Loggia abbia simili poteri,é stato votato un ordine del giorno con il quale la Giunta é stata invitata a revocare la sospensione della Loggia Propaganda 2 da ogni attività massonica così da obbligarla a funziknare come tutte le al=

tre Logge,a comunicare al Grande Oriente il próprio piedilista,a consentire la frequenza dei visitatori e le ispezioni del Consigliere dell'Ordine delegato alla sorveglianza della Loggia. In tal modo,il Fr.Gelli non avrebbe potuto più conservare il monopolio della Loggia e degli affiliati solo da lui conosciuti e,se si fosse ostinato a non sottomettersi alle norme delle nostre Costituzioni ed ai principi massonici universali,avrebbe ampiamente giustificato una richiesta di demolizione della Loggia da parte del Consiglio dell'Ordine.

Mentre quest'ultimo organo é in procinto di ratificare ed attuare la suddetta delibera della Gran Loggia,abbiamo assistito allo scoppio di quello che ormai é definito in Italia e all'estero come lo "scandalo della P 2 ".

Come forse saprete,il Sig.Michele Sindona é rimasto coinvolto nel fallimento della Franklin Bank negli U.S.A. e della Banca Privata Finanziaria in Italia e i giudici italiani che stanno indagando su tali fallimenti,sull'assassinio del liquidatore della Banca Privata Finanziaria,sulla fuga in Italia di Sindona mentre era in attesa di giudizio negli U.S.A. e su altri gravi fatti a lui imputati,hanno scoperto ad Arezzo,in locali appartenenti al Fr.Gelli,alcune valigie contenenti numerosi documenti relativi alla Loggia Propaganda 2 tra cui elenchi di circa 1.000 persone che ne farebbero probabilmente parte. Tali elenchi e documenti sono stati dai magistrati inviati alla Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona (che sta indagando sui risvolti politici di operazioni finanziare compiute dal Sindona a favore di partiti italiani e,in particolare,quello democratico cristiano) ed ora sono stati pubblicati da tutti i giornali con grandissimo clamore perché tra gli iscritti alla Loggia figurerebbero,oltre allo stesso Sindona,anche ministri,ex ministri,sottosegretari di Stato,deputati,i capi dei servizi segreti, molti ufficiali e generali dei,carabinieri,della polizia,della guardia di finanza, alti magistrati,uomini d'affari,banchieri che hanno in mano buona parte della finanza italiana,editori,giornalisti,funzionari e impiegati pubblici,professionisti di ogni parte d'Italia.

Poiché tra tali nominativi sono compresi uomini politici appartenenti a partiti di centro e di destra con la sola esclusione per ora dei comunisti e dell'ala sinistra del partito democristiano,i comunisti si sono impegnati in una violenta campagna moralizzatrice col risultato che la pubblica opinione comincia a credere che dietro il Fr.Gelli e la Loggia Propaganda 2 si nascondano propositi di colpo di stato,interessi mafiosi,omicidi,stragi e tutto quanto di cattivo e sconcertante si é verificato in questi ultimi anni in Italia. E,purtroppo,anche la Massoneria viene confusa in un giudizio così negativo perché il segretario del partito democristiano,On.Piccoli,ha proclamato che contro il suo partito da tempo é in atto una congiura massonica internazionale; d'altra parte,recentemente,la Chiesa di Roma aveva ribadito che la scomunica é ancora valida contro i massoni e che nessun dialogo é possibile con essi per un cattolico.

I Giudici che indagano sul Fr.Gelli ritengono che egli,attraverso la Loggia Propaganda 2,abbia costituito una vera e propria associazione per delinquere e, poiché tra le sue carte hanno trovato documenti provenienti dai servizi segreti, lo hanno imputato anche di spionaggio ed hanno compiuto una perquisizione anche nella sede del Grande Oriente d'Italia a Palazzo Giustiniani mentre mi trovavo a New York per celebrare il bicentenario di quella Gran Loggia. I documenti portati via dai Giudici dalla nostra sede dimostrano però che la nostra Istituzione aveva già processato una prima volta e condannato il Fr.Gelli e che ora é in corso contro di lui altro processo. Il Grande Oriente d'Italia é estraneo a qualsiasi eventuale fatto illecito compiuto dal Fr.Gelli e non é in alcun modo coinvolto nelle vicende della Loggia Propaganda 2 e di quei presunti suoi ~~aderenti~~ ([illegible]) che,da soli o insieme al Fr.Gelli,abbiano violato le leggi italiane. La Giustizia massonica farà fino in fondo il suo dovere senza riguardi per alcuno e con la consueta serenità. C'è attualmente in atto una vera e propria caccia al massone. Fratelli perdono l'impiego e il lavoro e diritti ~~[illegible]~~ al nuovo [illegible] (1)

Posso testimoniarVi tutti che la Famiglia massonica italiana,anche se molto ~~[illegible]~~ ~~ed~~ amareggiata per questo scandalo,é serena ed attende che cessi la ~~[illegible]~~ ~~si abbassi il polverone~~-

(1) pubblicare: E' di oggi la notizia del suicidio di un colonnello della Guardia di Finanza presunto appartenente alla Loggia P2.

7

(persecuzione massonica scatenata)

~~sollevato~~ soprattutto per motivi politici ai quali la Massoneria italiana é e vuole rimanere estranea nel pieno rispetto della univerbale tradizioná muratoria.

Confortato dall'appoggio dei carissimi Fratelli italiani e delle altre Comunioni massonicheh internazionali,ho chiarito ai Giudicá ed all'opinione pubblica che la Massoneria Italiana é composta da buoni,onesti e leali cittadini e che contro di essa non é lecito promuovere alcuna caccia alle streghe: essa reagisce e reagirà fermamente contro qualsiasi tentativo di confonderla don iscritti resisi eventualmente responsabili di reati o con Fratelli che non abbiano compreso il vero significato di essere pari massoni.

Confido,carissimo ed illustre Fratello,di poterVi presto dare notizie migliori e Vi prego volerVi rendere interprete,presso la Comunione che avete l'onore di rappresentare e che siamo certi ci conserverà stima ed appoggio,dei sentimenti di profonda considerazione e di fraterno affetto nutriti dalla Massoneria Italiana.

Vogliate accettare il mio triplice fraterno abbraccio.

Il Gran Maestro

30 aprile 1976

Al Car.mo Fr. Cesare PESCI
Presidente
del Coll. Circoscr. dei MM.VV.
del Lazio-Abruzzi

La Giunta Esecutiva nella seduta del 23/4/1976 ha preso atto dell'attività del mensile "Incontro delle Genti" diretto da Enrico Sciubba, membro effettivo della R.L. "Colosseum" all'Oriente di Roma.

Il Fr. Sciubba nel richiedere ai Fratelli il rinnovo dell'abbonamento alla rivista "L'Incontro delle Genti" allega al bollettino di versamento due fotocopie di articoli apparsi sui giornali "L'Unità" e "Il Messaggero" con il precipuo fine di provocare uno stato di disagio e di turbamento nella Famiglia. In passato, questo Fratello aveva pubblicato sempre su "L'Incontro" articoli tendenziosi atti a turbare la serenità delle nostre Logge.

Ti preghiamo di esaminare attentamente la posizione del Fr. Sciubba alla luce dei documenti che allego alla presente e agli articoli apparsi nei primi numeri de "L'Incontro" di quest'anno e di invitare la R. L. di appartenenza ad aprire regolare processo.

Ti sarò grato se informerai la Giunta Esecutiva dell'avvenuta apertura del processo e dei provvedimenti che saranno presi.

Con il triplice fraterno abbraccio.

(Spartaco Mennini)

Alleg. n.3

la posizione del fr. Sciubba alla luce

754

Atti

770

A.·. G.·. O.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN SEGRETARIO
AGGIUNTO

00186 Roma
Via Giustiniani, 5 - Tel. 65.69.453

Torino, 4 maggio 76

Caro Spartaco,

questa è una lettera - meglio stampa aperta propagandistica - ricevuta dalla MACEM per ottenere abbonamenti all'Incontro delle Genti ed intorno alla quale s'è parlato nell'ultima Giunta in termini di provvedimenti da adottarsi contro il più giovane Fr. Sciubba.

Raccolgo le altre e le inoltro.

Un fraterno saluto.

Ti Abbraccio.

l'Unità / domenica 11 aprile 1976

A una svolta l'inchiesta romana sui rapimenti

QUAL È LA «GRANDE FAMIGLIA» CHE HA PROTETTO BERGAMELLI?

18 persone in galera, 10 latitanti per i sequestri Ortolani, Andreuzzi, Danesi, Ziaco e D'Alessio - Mancano ancora gli organizzatori - L'avv. Minghelli (interrogato ieri in carcere) e i massoni del «II P» - I fascisti implicati nei sequestri

Diciotto persone in carcere e una decina latitanti: questo il bilancio fino ad oggi delle indagini sui «clan dei sequestri» di Alberto Bergamelli. Tra gli arrestati spiccano le figure, oltre quella del bandito italo-marsigliese, dell'avv. Gian Antonio Minghelli e di Maffeo Bellicini, quest'ultimo sembra abbia operato nel «ramo» rapimenti. Al Nord Mancano ai nastri «grossi nomi» della malavita come Jacques Berenguer, ma soprattutto non è stato ancora possibile individuare il cervello dell'organizzazione. «Abbiamo alcune indicazioni sui capi — sostengono i magistrati e i funzionari di polizia — ma il nostro lavoro per ora si è dovuto limitare alla caccia dei componenti della banda, dei «corrieri» e della «manovalanza», e al recupero delle somme dei riscatti». Da queste affermazioni balza tutta via evidente che le numerose perquisizioni, l'arresto dello avvocato Minghelli un personaggio «al di sopra di ogni sospetto», hanno aperto degli spiragli sui veri capi dei «clan dei sequestri».

Negli ambienti giudiziari è circolata anche la voce che se gli indizi finora raccolti sul boss assumeranno il valore di prove, l'inchiesta giudiziaria sui rapimenti romani diverrebbe esplosiva. Quali sono gli elementi trovati finora, capaci di trasformare un'indagine di cronaca nera in una vicenda più ampia che oltrepassa i limiti delle rapine e dei rapimenti? Occorre ripercorrere alcune tappe per avere un quadro completo di quello che starebbe bollendo in pentola e che potrebbe assumere nei prossimi giorni sviluppi sensazionali soprattutto se le indagini riusciranno ad approfondire un quadro finora solo abbozzato: i legami fra criminalità ed eversione nera.

LA CATTURA DI ALBERT BERGAMELLI

«Qualcuno mi ha tradito, ma si ricordi che sono protetto da una grande famiglia»: questa è stata la prima frase gridata da Alberto Bergamelli, pochi attimi dopo la sua cattura in un «residence» sulla via Aurelia. Il bandito italo-marsigliese sul cui capo pendevano numerosi mandati di cattura per omicidi, rapine e rapimenti (Ortolani, Danesi, Ziaco, Andreuzzi e D'Ambrosio), si lasciò arrestare il 30 marzo scorso senza opporre alcuna resistenza. Era stato rintracciato per anni con accanimento solo dopo l'uccisione dell'agente di PS Marchisella, poi d'un tratto tutti i suoi rifugi e i nomi da lui usati per sfuggire alle ricerche erano diventati noti alla polizia: qualcuno lo ha tradito. La frase poteva essere un avvertimento verso quel qualcuno. Secondo gli esperti di questo genere di comunicazioni la chiave del messaggio sarebbe riposta nella espressione «una grande famiglia». Bergamelli è, a quanto dicono, è un personaggio intelligente, dotato di una certa cultura tanto che si è saputo disimpegnare in campo europeo con molta disinvoltura. Escluso che «grande famiglia» volesse attribuirsi alla «mafia», i sospetti si sono puntualizzati su una organizzazione politica a carattere eversivo o su un gruppo massonico operante nella capitale. Per il primo caso si stanno ricercando tutti gli «agganci» che Bergamelli aveva avuto con personaggi fascisti tenuto conto che il bandito più di una volta dichiarò pubblicamente di ritenersi un «nazista». Per quanto riguarda il gruppo massonico si è partiti dalla considerazione che l'aggettivo «grande» è molto usato nella massoneria (Grande Architetto, Grande Tempio, Grande Loggia, Grande Oriente, ecc.).

L'AVV. MINGHELLI E IL «GRUPPO P.»

Dopo la cattura di Bergamelli e le numerose perquisizioni negli appartamenti da lui usati come rifugi gli inquirenti sono riusciti a stabilire che l'avv. Gian Antonio Minghelli (figlio del generale di PS Osvaldo, che ha aderito alla «Costituente di destra» di Almirante), avrebbe fatto parte della «gang» con il compito di riciclare il denaro «sporco» e di acquistare appartamenti sotto il nome di alcune donne amiche di Bergamelli o di altri componenti la «banda». L'attività di Minghelli era oltremodo spericolata: a dimostrazione che si sentiva più che protetto, ci è infatti servito della banca che ha sede nel Palazzo di Giustizia per depositare 100 milioni provenienti dai riscatti, girava con un'auto di grossa cilindrata regalatagli da Maffeo Bellicini, ricercato per il sequestro dell'industriale presciano Luchini. Inoltre ha costituito una società fantasma per la gestione commerciale di immobili. Interrogato ieri in carcere per tre ore, ha respinto tutte le accuse, malgrado le incontrovertibili prove acquisite sul suo conto. E tutto legale o avrebbe risposto ai magistrati.

Anche lui — secondo alcuni suoi colleghi — manifestava simpatie «naziste» ed era il difensore, prima del suo arresto, di Adriano Tilgher, il capo del movimento neofascista «Avanguardia nazionale». Indagando su tutte le sue attività sarebbe venuto fuori un altro suo incarico, cioè quello di segretario di un gruppo massonico «II P.», con sede in via Condotti, sopra il negozio dell'orefice Bulgari, anche lui sequestrato e poi rilasciato dietro riscatto. Questo gruppo massonico (il P. dovrebbe intendersi Propaganda), si sarebbe riunito nel mese scorso in un grande albergo a Monte Mario e in quella riunione l'avvocato Minghelli prese la parola per circa un'ora. Questo particolare sarebbe stato appurato da un ufficiale dei carabinieri che ha mantenuto il più stretto riserbo sul contenuto della riunione.

Sull'attività della massoneria sono corse in questi ultimi anni moltissime illazioni che sono state (vera quasi sempre smentite dai massimi dirigenti. Durante l'istruttoria del «golpe» di Borghese, fu interrogato dai magistrati inquirenti il capo della massoneria Lino Salvini, su eventuali attività di qualche «mutatore» con i movimenti golpisti. L'interrogatorio si concluse negativamente, malgrado che alcuni imputati avessero fornito delle indicazioni in proposito.

Le indagini su questo fronte si interruppero e una rivista, per la presunta «insabbiatura», tirò in ballo il nome del gen. Miceli, ex capo del SID che secondo la pubblicazione apparteneva ad un gruppo massonico. Anche questa notizia subì una smentita ed ebbe uno strascico di proteste da parte di numerosi esponenti della massoneria che tra l'altro rivendicarono la storica attività svolta da questa «società segreta» durante il Risorgimento e negli anni del fascismo. Sta di fatto però che dopo la ricostituzione del «Supremo Consiglio d'Italia» avvenuta nel luglio del 1944, la massoneria non ha ritrovato l'unità delle diverse «Logge» e sono sorti una varietà di gruppi dalle diverse denominazioni.

Il gruppo «II P.» addirittura godrebbe fama di orientamento conservatore e neofascista e vi farebbero parte tra gli altri un grosso personaggio di Arezzo, un deputato missino, conosciuto come organizzatore di bande di picchiatori, un ex procuratore generale della Repubblica. Ma quello che è più grave, vi sarebbero anche alcuni alti ufficiali, in servizio o a riposo.

RAPIMENTI E «CRIMINALITÀ NERA»

Del resto alcuni legami tra organizzazioni nere e criminalità comune non hanno bisogno di una mediazione massonica» del tipo di quella prospettata dalle indagini sul «Gruppo P.». Non è forse vero che diversi avvocati difensori scelti dai banditi, oltre Minghelli, sono tutti noti come legali di neofascisti? L'avv. Arcangeli addirittura fece parlare le cronache per un assalto al consolato dell'URSS a Roma che gli costò il carcere. E quando in carcere finì l'avvocato Degli Occhi a Milano dal cui studio erano difesi diversi terroristi neri costoro, vedi caso, affidarono le loro sorti ad avvocati solitamente conosciuti come legali di Liggio e dell'Anonima sequestri. Un caso anche questo?

Ancor più preciso il caso del sequestro dell'ex direttore di banca Luigi Mariano, avvenuto a Lecce il 23 luglio dell'anno scorso; fu rilasciato dietro pagamento di 280 milioni il 9 settembre. Tra gli autori del sequestro, in carcere e no, figurano Luigi Martinesi, consigliere comunale e segretario provinciale del MSI e alcuni noti picchiatori fascisti.

Uno di questi, Pierluigi Concutelli, studente in medicina, è stato un organizzatore di campi paramilitari insieme a Guido Lo Porto, eletto deputato missino. Un altro, Pellegrini, faceva capo alle cellule eversive toscane. A Roma, infine, il neofascista Andrea Ghira accusato di aver ucciso Rosaria Lopez, «sequestrata» per uno squallido festino con alcuni «camerati», al Circeo, ha organizzato il rapimento di Ezio Matacchioni. Il giovane rapito il 15 dicembre '75, riuscì dopo nove giorni di prigionia a chiedere aiuto e a fuggire in un momento che era stato lasciato incustodito in una villa a Tor S. Lorenzo. Non è escluso che Andrea Ghira, tuttora latitante, fosse in contatto con l'avv. Minghelli o qualcuno della banda Bergamelli. Il prezzo richiesto alla famiglia di Matacchioni era di 600 milioni e secondo il magistrato inquirente l'operazione riscatto non poteva essere effettuata dal Ghira e dagli altri tre suoi «camerati» che organizzarono il rapimento, perché erano tutti conosciuti dalla famiglia Matacchioni.

Franco Scottoni

Il Messaggero / Venerdì 9 aprile 1976

L'ATTIVITÀ DI BERGAMELLI e C.

Perquisita dalla Guardia di Finanza la sede della società fondata dall'avvocato

Nella «immobiliare» di Minghelli trovate nuove prove sui sequestri

E' stato tra l'altro accertato che Felicia Cuozzo, l'amante del gangster italo-francese, voleva acquistare un appartamento al terzo piano dello stesso stabile - Legami tra il legale tratto in arresto e un personaggio di Arezzo molto vicino alla massoneria

di GIUSEPPE DI DIO

La pista della «Immobiliare gestioni commerciali», la società fondata da Gian Antonio Minghelli il 9 marzo scorso, si è rivelata molto produttiva. Ieri mattina un ufficiale della Guardia di Finanza è tornato in via della Traversa Consortile A al numero 11 e ha perquisito un appartamento, all'interno 8, dove la società di Minghelli risulta «basata». Dice il portiere: «Non ho mai saputo che all'interno 8 ci fossero uffici. Credevo che si trattasse di un'abitazione. Ci stava una signora che aveva tre bambini, una grandicella e due più piccoli. Ma da qualche tempo la signora se n'è andata, proprio da un giorno all'altro». Che cosa sia venuto fuori dalla perquisizione non è noto. Pare comunque che nella sede della «Immobiliare gestioni commerciali» di Minghelli siano saltati fuori parecchi collegamenti con il clan dei marsigliesi, o almeno delle conferme ulteriori a quanto i magistrati che si occupano dell'anonima sequestri già sapevano.

Sembra che gli uomini della polizia tributaria di via dell'Olmata, dopo la perquisizione al numero 11, abbiano eseguito una ricerca presso la immobiliare Veselli, per accertare se Felicia Cuozzo, cioè l'amante e prestanome di Bergamelli, considerata elemento di punta dell'anonima sequestri, avesse intavolato una trattativa per comprare un appartamento al terzo piano dello stabile. La circostanza è stata confermata dalla portiera, Assunta Jocabitti sia agli investigatori che ai cronisti.

Seguendo la pista che passa da via della Traversa Consortile A, l'interesse degli investigatori si è polarizzato su una boutique, di via Angelo Emo, che fa parte di quel gruppo di 12 esercizi commerciali già a suo tempo descritti nel rapporto del dottor Elio Cioppa, capo della sezione antisequestri della questura, al giudice Ferdinando Imposimato. Questi negozi sono stati definiti «gangli operativi dell'anonima sequestri e centri di smistamento e di arruolamento» delle bande specializzate in grandi estorsioni.

Mentre il P.M. Vittorio Occorsio continua a coordinare le investigazioni eseguite dalla Guardia di Finanza, il dottor Ferdinando Imposimato, titolare dell'inchiesta sull'anonima sequestri e sul caso Minghelli, ha fatto un salto a Zurigo per farsi consegnare dalla polizia svizzera e dalla Sezione locale dell'Interpol il dossier sul riciclaggio dei riscatti, specie in relazione ai sequestri Ortolani e Danesi. Nel dossier, secondo quanto risulta alla Criminalpol di Roma, ci sarebbero i nomi di tutti i personaggi (quasi tutte donne) legati a Bergamelli e Berenguer e alcuni anche all'avvocato Minghelli. Ma tutti questi nomi sarebbero già citati e sottolineati da note informative abbastanza esaurienti nella indagine che la polizia eseguì subito dopo il rilascio di Ortolani e Danesi.

Intanto l'ufficio politico della questura si sta occupando di un legame tra l'avvocato Minghelli e un personaggio aretino legato al ramo più reazionario e conservatore della massoneria. Stranamente, le indagini del dottor Renato Capasso, capo della Criminalpol della Toscana, hanno toccato anche Arezzo, a proposito del sequestro Chiaccherini, e i rapporti su questo lavoro sono stati passati al giudice Imposimato. Questo «amico intimo» di Minghelli sarebbe noto all'ufficio politico della questura di Firenze come un neonazista legato ad ambienti golpisti della Versilia. Che anche il sequestro Chiaccherini sia da inscrivere nel cerchio delle imprese del clan dei marsigliesi? Il collegamento sembra frettoloso, ma i legami tra Minghelli e una loggia massonica romana nota per i suoi atteggiamenti neofascisti, che ha sede in via Condotti (sopra il negozio della gioielleria Bulgari) sono da approfondire. E questa ricerca, nella suddivisione delle indagini operata dalla magistratura, tocca all'ufficio politico romano e alla Criminalpol. Se è vero che il titolare, il general manager della «Società Grandi Estorsioni» o anonima sequestri, non può essere né Bergamelli, né, certo, l'avvocato Minghelli, il ventaglio delle indagini va allargato. E si comincia già a diversificare gli indirizzi.

Il Messaggero / Domenica 11 aprile 1976

Anonima sequestri

Interrogato per 5 ore l'avvocato Minghelli

Cinque ore di interrogatorio, ieri mattina a Rebibbia per l'avvocato Gian Antonio Minghelli accusato di associazione per delinquere e concorso in sequestri di persona assieme agli altri componenti del clan dei marsigliesi. Il P.M. Vittorio Occorsio e il giudice istruttore Ferdinando Imposimato hanno contestato a Minghelli una serie di circostanze molto gravi, che indicherebbero la compromissione dell'avvocato nel sistema di riciclaggio dei riscatti.

Minghelli da parte sua insiste nel dichiararsi estraneo ai crimini dell'anonima sequestri. Anche Felicia Cuozzo è stata ascoltata dai magistrati. Ma la donna, che sembra essere l'animatrice della banda e certamente il capo della «sezione femminile» dell'anonima sequestri (che conta almeno otto componenti), ha ammesso ben poco.

Secondo la Squadra mobile l'indagine sulle imprese di Bergamelli e dei suoi complici è ormai esaurita, anche se rimane ancora da esplorare il sottofondo politico e le eventuali connessioni con il ramo più reazionario di una consorteria nota come Loggia di Propaganda numero 2 di derivazione massonica.

Roma, 3 marzo 1976

Car.mo Fr. Charles PHIPPS
Maestro Venerabile
della R. L. "Colosseum" (602)
all'Oriente di ROMA

Carissimo Fratello,

è stato svolto un processo presso il tribunale del Collegio dei MM. VV. del Lazio, di cui era Presidente il Fr. Cesare Pesci e membri i Fratelli Manlio Maradei e Mario Pezzotti, nei riguardi della R. L. "Fratelli Arvali" n.684 all'Or. di Roma. La sentenza si è così conclusa: la Loggia è stata dichiarata colpevole e condannata alla demolizione.

In base a questa sentenza i Fratelli partecipanti, dei quali non sia dimostrabile un'azione contraria a quella svolta dalla Loggia, ricadono sotto l'art.69 della Costituzione che suona in questo senso: "In ogni stato e grado del procedimento l'Organo investito del processo può, per motivi di opportunità, sospendere l'incolpato da ogni attività massonica. Il provvedimento è impugnabile, nel termine perentorio di giorni quindici più due dalla comunicazione, innanzi alla Corte Centrale, la quale deve decidere entro sessanta giorni dalla proposizione della impugnativa. L'impugnativa non ha effetto sospensivo."

Ci risulta che il M. Ven. della R. L. "Fratelli Arvali" abbia avanzato ricorso contro questa sentenza presso la Corte Centrale, la quale ha mantenuto, in attesa di giudizio, la sospensione nei riguardi dei Fratelli coinvolti nell'incresciosa vicenda. Per tali motivi il Fr. Elvio Sciubba non può per il momento (che ci auguriamo breve e reversibile) partecipare a nessun lavoro massonico del Grande Oriente di Italia.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Giuseppe Telaro)

THE COLOSSEUM LODGE No 602, F. & A. M.

PALAZZO GIUSTINIANI - VIA GIUSTINIANI, 5

ROME, ITALY

10 febbraio 1976

PLEASE ADDRESS ALL REPLIES TO:
William C. Faulkner
Via di Casale Giuliani 55
00141 Roma

Al Gran Segretario,
il Venerabilissimo
Giuseppe Telaro
Palazzo Giustiniani
Roma

i fratelli della Loggia Colosseum n. 602 all'Oriente di Roma hanno sentito che il Fratello Elvio Sciubba sarebbe stato radiato dal Grand Oriente d'Italia.

Essi chiedono, con tutto il dovuto rispetto, che il Venerabilissimo Gran Segretario informi loro ufficialmente circa la reale posizione del Fratello Sciubba.

E' noto a tutti che il Fratello Sciubba è membro onorario "ad vitam" di questa Loggia sovrana. Perciò, dati precisi riguardo allo stato di cose sono essenziali ed urgenti, giacchè, se le voci risultassero fondate, il Fratello Sciubba non potrebbe più frequentare i lavori nè di questa Loggia nè di alcun'altra.

Con devoti e fraterni saluti,
Charles E. Phipps, W.M.

Charles E. Phipps, W.M.

(Per conoscenza: al Presidente del Collegio dei Venerabili del Lazio, Palazzo Giustiniani, Roma.)

16 FEB 1976

THE COLOSSEUM LODGE No 602, F. & A. M.

PALAZZO GIUSTINIANI - VIA GIUSTINIANI, 5
ROME, ITALY

February 10, 1976

PLEASE ADDRESS ALL REPLIES TO:
William C. Faulkner
Via di Casale Giuliani 55
00141 Rome

The Grand Secretary,
Most Venerable Brother,
Giuseppe Telaro
Palazzo Giustiniani
Rome

Dear Brother,

The brethren of Colosseum Lodge No. 602 of the Orient of Rome have heard indirectly that Brother Elvio Sciubba has been excluded from the Grand Orient of Italy.

With all due respect, they request that the Most Venerable Grand Secretary extend them the courtesy of furnishing official information as to the real position of Bro. Sciubba.

As everyone knows, Brother Sciubba is an Honorable Life Member of Colosseum Lodge. Therefore, accurate knowledge of the true situation is both essential and urgent, since, if the rumor should prove to be true, Bro. Sciubba could not participate in the work of our Lodge nor in that of any other.

Yours in the bonds of brotherly devotion,

Charles E. Phipps - W.M.

Charles E. Phipps, W.M.

(Copy to the President of the College of Venerables of Lazio.)

6 FEB 1976

Parigi 20 Giugno 1976

Carissimo Fr. Bartolucci,

Se il Fr. Salvini avesse dato esecuzione alla volontà espressa dai Maestri venerabili nella Gran Loggia del 1974 a Napoli (scioglimento della P2), il buon nome della Massoneria Italiana sarebbe rimasto immacolato. Salvini, invece, ha preferito nominare "venerabile" Gelli dandogli una più ampia libertà di azione con la connivenza "dell'ispettore" e del "segretario" della fantomatica P2 di via Condotti.

Restiamo uniti e meditiamo!

Ti abbraccio

off.mo Elvio Scimbba

PAESE SERA
Domenica 13 giugno 1976

Le indagini sui rapimenti a Roma

Logge massoniche collegate alle anonime sequestri

Il « gran maestro » Salvini a palazzo di giustizia. Si profilano grossi nomi sullo sfondo dell'inchiesta contro la gang di Bergamelli

SIAMO vicini a una svolta clamorosa nelle indagini sulla anonima sequestri di Albert Bergamelli, e dell'avvocato Gian Antonio Minghelli, noto difensore di fascisti e arrestato sotto l'accusa di avere riciclato il denaro proveniente da alcuni rapimenti avvenuti a Roma.

Le mezze voci, corredate da documenti precisi, le allusioni, gli stessi controlli effettuati dai carabinieri all'indomani dell'arresto di Minghelli, stanno per diventare realtà processuale. Ieri mattina, poco dopo le 10,30, ha fatto il suo ingresso in tribunale il « gran maestro di palazzo Giustiniani » Lino Salvini; è il capo riconosciuto dalla Massoneria italiana. La sua meta era l'ufficio del giudice istruttore Ferdinando Imposimato, al quale aveva fatto sapere già da alcuni giorni di voler chiarire il ruolo che Minghelli e altri personaggi, membri attivi della organizzazione massonica, hanno avuto ed hanno in attività poco lecite o eversive.

Chiusi nella stanza al quinto piano della « città giudiziaria » Imposimato, Salvini, e il suo segretario hanno parlato per oltre due ore prima della Massoneria in generale, e in particolare della « loggia propaganda 2 » (meglio nota con la sigla « P2 ») della quale si sono interessati negli ultimi mesi polizia, carabinieri e guardia di finanza. Di questa loggia fanno parte oltre all'avvocato Minghelli, suo padre, il generale di PS Osvaldo i generali Miceli e Maletti, il capitano La Bruna l'ex procuratore generale Carmelo Spagnuolo, un sostituto procuratore di Firenze del quale si ignora (almeno per ora) il nome e Sandro Saccucci. A capo del gruppo « P2 » c'è il maestro venerabile Licio Gelli, aretino, con interessi in una fabbrica di confezioni e, sembra uomo dei servizi segreti argentini.

Perchè c'è tanto interesse da parte del giudice Imposimato sulla massoneria è facilmente spiegabile. A mettere « il grillo in testa » al magistrato era stato lo stesso Minghelli durante uno dei primi interrogatori in carcere. Il legale, senza che gli fosse stato chiesto nulla, aveva detto: « Faccio parte della Massoneria e della Loggia P2, ma non vedo cosa ci sia di male ». L'affermazione era caduta nel nulla ma il giudice si era incuriosito. E sulla base di alcuni rapporti della polizia giudiziaria, si era convinto che forse non bisognava tralasciare la pista « P2 ».

Dall'altra parte indiscrezioni dei giornali avevano messo sull'avviso i « gran maestri » della Massoneria. Così si è arrivati all'incontro di ieri mattina.

Lino Salvini ha precisato, prima di iniziare il colloquio, che Minghelli era stato sospeso dalla segreteria della loggia « P2 » subito dopo l'arresto. Poi ha iniziato a fare la storia del gruppo. Secondo Salvini la loggia in questione esiste fin dal tempo di Garibaldi e, come tutte le altre, aveva svolto le attività normali della Massoneria. Solo negli ultimi anni i responsabili avevano notato che qualcosa non andava più per il verso giusto. A far nascere sospetti era stato l'ingresso di molti personaggi coinvolti nelle attività eversive, come Miceli, Maletti, e Saccucci. Inoltre, si erano creati clan interni che cercavano attraverso il « maestro venerabile » Gelli di estromettere i capi storici dai posti dirigenti. Anche la stessa struttura della « P2 » era cambiata; in una circolare interna del 1972 si legge che « con l'elaborazione degli schedari in codice è stata ultimata la organizzazione della nuova impostazione adeguandola alle recenti esigenze » e che « la vecchia sede è stata trasferita in locali adeguati alle nuove esigenze ». Di questa situazione si erano preoccupati Salvini e i suoi collaboratori che, durante una riunione a Napoli, nel dicembre del 1975 avevano deciso di trasformare radicalmente la loggia, da « coperta » a « scoperta ».

Dell'attività della loggia di Minghelli si erano interessati i carabinieri i quali avevano visitato nei mesi scorsi l'hotel Hilton dove si era svolta una riunione « molto riservata » e un appartamento in via Condotti. Tra gli elementi raccolti i nomi di altri appartenenti alla loggia, come il padre di Alfredo Danesi, rapito a Roma di Bergamelli. Si era anche accertato che il « re del caffè » era in contrasto con Minghelli e Gelli.

Antonio Carlucci

Sandro Saccucci

Pietro Allatta

Poi c'è un golpista chiamato P2

Roma. « Io e molti compagni di fede apparteniamo da qualche tempo alla massoneria »: questa la dichiarazione di Sandro Saccucci, il 21 aprile 1971, al giudice Vittorio Occorsio che lo aveva fatto arrestare per complicità nel golpe Borghese. E lo squadrista nero aggiunse: « Per conto di alcuni fratelli massoni ho anche condotto un'indagine sullo sgretolamento dei gruppi estremisti ».

E' stato Saccucci, quindi, il primo a tirare in ballo la massoneria collegandola, in qualche modo, alle iniziative eversive di destra. Nel corso dell' inchiesta sul tentato golpe del 1970 vennero poi fatti i nomi di altri massoni coinvolti con Borghese: quello di Remo Orlandini, ex braccio destro del "principe nero", e di Salvatore Drago, il medico fiscale di Pubblica sicurezza che avrebbe disegnato la piantina dell'armeria del ministero dell'Interno. Da allora i boatos sui "fratelli" e "maestri venerabili" di palazzo Giustiniani (sede centrale della massoneria italiana) non hanno fatto che ammettere: nelle varie inchieste sui tentativi golpisti di questi ultimi anni, da quello della ramificatissima Rosa dei 20 a quello "bianco" di Edgardo Sogno, a un certo punto salta fuori qualche nome di massone. E quasi tutti questi nomi appartengono sempre ad un'unica "loggia" romana (con sede in via Condotti): la loggia P2. La "propaganda 2" è una loggia "riservata" o "coperta" il nome dei cui aderenti viene tenuto rigorosamente segreto anche agli altri "fratelli" (il suo schedario è cifrato). A questa loggia P 2 appartengono da tempo i più bei nomi di cui disponga la massoneria di palazzo Giustiniani: in pratica circa 150 tra deputati e senatori e numerosi grandi industriali.

Tra i militari, sempre secondo i boatos (che però sono boatos ormai "ufficializzati" in atti giudiziari), troviamo: il generale Giovanni Aloja, ex capo di stato maggiore, protettore di Rauti e Giannettini, padre spirituale della strategia della tensione in Italia; il generale Vito Miceli; il generale Gian Adelio Maletti; il generale Duilio Fanali, ex capo di stato maggiore dell' acronautica, inquisito di reato per cospirazione politica; il generale Ugo Ricci, ex comandante della regione militare meridionale, ed uno dei maggiori imputati per la Rosa dei 20; il generale di Ps Osvaldo Minghelli, uno dei fondatori della "costituente" almirantiana; l' ammiraglio Gino Birindelli. Tra i golpisti affermati, oltre ai già citati Remo Orlandini e Salvatore Drago, ci sono: Edgardo Sogno, entrato nella P 2 circa 2 anni fa; Loris Fachinetti, ex capo di Europa civiltà, complice di Borghese; Giacomo Micalizio, coinvolto nelle trame di Ordine nero con Salvatore Francia. Tra i missini, oltre a quello di Saccucci, ricorre il nome di Giulio Caradonna, che « chiese di aderire alla loggia nel '72, non appena Almirante abrogò l'articolo 2 dello statuto del suo partito che vietava ai massoni di appartenere al Msi ».

Altri nomi degli iscritti alla loggia "coperta" sono quelli del finanziere Michele Sindona e di suo cognato Francesco Bellantonio (ex "gran maestro" dell'ala di estrema destra della massoneria, quella cosiddetta di piazza del Gesù); l'avvocato Umberto Ortolani, già proprietario dell'agenzia Stefani, in stretti rapporti di lavoro con l'avvocato Vittorio Antonelli, factotum di Crociani; l'avvocato Gian Antonio Minghelli, "oratore" della loggia, noto per le sue idee filonaziste e attualmente in carcere per "concorso in sequestri di persona"; l'ex segretario generale della Camera Francesco Cosentino; l'ex procuratore generale della Repubblica di Roma Carmelo Spagnuolo, che l'anno scorso ha accettato di porre la sua candidatura alla carica di "gran maestro" (capo supremo della massoneria italiana) per succedere all'attuale, Lino Salvini.

I sospetti su questa specialissima loggia massonica romana non sono solo frutto di vociferazioni dall'esterno della confraternita. Già qualche anno fa, infatti, alcuni esponenti democratici della massoneria stesero una "tavola d'accusa" consistente in un dossier ad uso interno, che documentava i giochi di potere e le simpatie di estrema destra di Licio Gelli, "maestro venerabile" (ossia capo) della P 2. Una loggia, scrissero in sostanza gli stessi "fratelli" massoni, in cui molto si simpatizza con i gorgoglii eversivi della destra. E non era certo la personalità del capo-loggia Gelli ad allontanare i sospetti: legionario in Spagna nel '36, federale fascista di Pistoia ed ufficiale di Salò, questo potente massone viene attualmente sospettato anche di lavorare per i servizi segreti argentini.

Ora, nella faccenda hanno cominciato a mettere il naso ufficialmente anche i magistrati. Da una parte il giudice istruttore romano Ferdinando Imposimato che, indagando su una serie di sequestri, è arrivato alla P 2 sulla scia degli indizi contro l'avvocato Minghelli; dall'altra il giudice Luciano Violante che, nella sua inchiesta sul golpe Sogno, ha ritrovato i suoi imputati (o i "sospettati") tra i massoni "coperti".

MARIO SCIALOJA

MASSONERIA

Si chiama loggia ma è una caserma

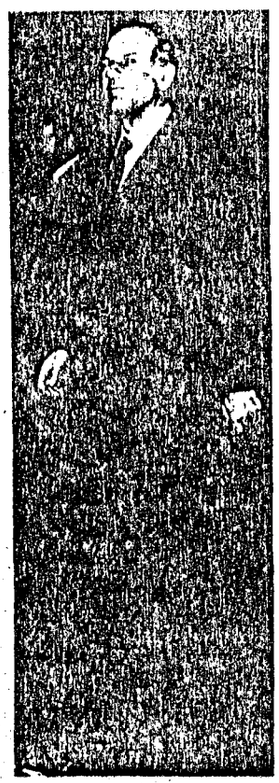
Il maestro della loggia "Propaganda 2" emana un editto. Contenuto: l'esercito deve bloccare i comunisti

Roma. « **Ecco qui.** E' lo schema di una campagna propagandistica che "lui" ha distribuito tra pochi intimi dicendo che gli è stato richiesto dal Quirinale. E' una follia. Come se il 15 giugno non fosse mai esistito », afferma un medico romano da tempo entrato nella schiera di quella sparuta pattuglia che ha dichiarato guerra alle infiltrazioni fasciste e golpiste nella massoneria italiana. "Lui", l'autore dello schema propagandistico, è Licio Gelli, il maestro venerabile della loggia "Propaganda 2", il più potente centro del potere massonico italiano, amico dei fratelli Lefebvre (furono loro, infatti, ad introdurlo nel palazzo presidenziale). Che dice il documento? Dopo una premessa sconsolata sulla « scomparsa politica di uomini della levatura di uno Scelba, di un Pella e di un Tambroni », lo schema va avanti analizzando i mali che sono alla base della crisi attuale. Sotto accusa è il centro-sinistra che, secondo Gelli, « ha determinato l'instabilità politica, lo sfacelo economico e l'insofferenza sociale, favorendo lo sviluppo di formazioni criminali che hanno assunto, forti della protezione del Pci, atteggiamenti da quasi potere ».

Nel suo furore accusatorio Gelli non risparmia critiche alla Dc per la « debolezza manifestata di fronte all'aggressività comunista ». E qui seguono diversi capitoli ("Propaganda", "Aspetti del comunismo russo", "Aspetti e strategia del Pci") tutti diretti a dimostrare la consistenza del pericolo rosso in Italia « dal momento che il vero artefice della crisi attuale », spiega Gelli, « non è altro che lo stesso Pci che, pur sconfessandole, ha istruito, organizzato e finanziato frange estremiste di sinistra di cui ha il pieno controllo ». Nel campo economico, poi, appare evidente, al capologgia romano, « la costante azione sovversiva contro l'economia nazionale tesa a creare condizioni economicamente intollerabili per le piccole e medie aziende per costringerle ad abbandonare la mentalità privatistica ». Controversa, l'analisi dell'infiltrazione comunista nella Chiesa. Chiaro, tuttavia, il fatto che « il comunismo sta fomentando una contraddizione dialettica tra preti poveri e preti ricchi, inculcando anche fra i religiosi la lotta di classe ». Dopo un esame pessimistico della scuola, Gelli affronta il problema più spinoso: le forze armate. Qui l'infiltrazione rossa, egli spiega, « è perfettamente riuscita », non solo nelle forze armate ma anche nella polizia. Con quale tecnica? « Due sono le linee d'azione, miranti entrambe allo stesso fine: da un lato si invitano i militari a ricordarsi delle loro origini sociali, dall'altro li si istiga a disobbedire all'esercito dei padroni. Ma non basta. Si cerca anche di avviarli allo spionaggio militare ». Questa l'analisi. E i rimedi? Per controbattere efficacemente l'escalation del Pci, il venerabile maestro di via Condotti invita la Dc a puntare su tre argomenti: « La situazione esistente nei paesi comunisti dell'Est, la trasformazione del sistema di vita italiano che si avrebbe con l'avvento del Pci al potere, provvedimenti e riforme per la ristrutturazione degli organismi statali e conseguente rilancio dell'economia ». Come attuarli nella pratica quotidiana? Soprattutto con il controllo della televisione, necessario per « esortare il popolo ad accettare di buon grado alcune riforme quali la revisione della Carta costituzionale, la soppressione dell'unità parlamentare, la riforma dell'ordinamento giudiziario e la revisione delle competenze delle forze dell'ordine ».

Uno spazio a parte meritano infine due argomenti: la stampa e l'economia. Per la prima egli ritiene necessario un « controllo costante sugli organi di diffusione delle notizie » e parallelamente auspica il rafforzamento della censura cinematografica. Quanto all'economia, la politica del governo dovrà « restituire piena fiducia agli imprenditori, messi in crisi dal crescente assenteismo dei lavoratori ». Con quali misure? « Con la sospensione per almeno due anni dell'azione dei sindacati e conseguente bloccaggio dei contratti di lavoro ». E nel caso di reazioni popolari? « Si farà ricorso alle forze armate ».

Carmelo Spagnuolo



Antonio Lefebvre

Che seguito può avere un documento del genere? Molto di più di quanto non si creda. Soprattutto nei riflessi della guerra che si stanno conducendo all'interno della massoneria Salvini e Gelli. Da tempo il gran maestro di palazzo Giustiniani, Lino Salvini, aspira a liberarsi dello scomodo Gelli, ma il compito è assai arduo. Le aderenze di Gelli, infatti, toccano ampi settori; sicuramente i più importanti: dal Quirinale al Parlamento, al mondo economico, a quello militare. Attorno alla sua loggia è riuscito infatti a chiamare a raccolta i più alti gradi dell'esercito e dei carabinieri. A cominciare dal capo dello stato maggiore della Difesa, Andrea Viglione, per arrivare al generale dei carabinieri Missori, comandante della divisione di Roma. Perfino nel Sid la longa manus della "P2" è arrivata da tempo. Prima col generale Miceli, poi con Maletti. E protezioni esistono pure nel settore giudiziario. Fu Gelli, infatti, che tentò di imporre Carmelo Spagnuolo alla successione di Salvini. Difficile, dunque, ritenere che l'azione rinnovatrice tentata da alcuni "fratelli" all'interno della massoneria romana possa presentare qualche possibilità di riuscita. Solo la magistratura potrebbe ridimensionare notevolmente "Propaganda 2". E' quanto stanno tentando di fare i giudici Imposimato e Violante che, partiti da due strade opposte, si sono ritrovati entrambi al primo piano di via Condotti.

GIULIANO DE RISI

L'ESPRESSO 13 GIUGNO 1976

8 luglio 1976

Car.mo Fr. Francesco RAVENNA
Presidente
della Corte Centrale

- Car.mo Fr. Gilberto CANCIOTTOLI
Segretario
della Corte Centrale

- Car.mo Fr. Cesare PESCI
Presidente
del Coll. Circoscr. dei MM.VV.
del Lazio-Abruzzi

Carissimi Fratelli,

vi invio la fotocopia di un'altra lettera di Elvio Sciubba con le fotocopie di alcuni giornali.

Sempre di più si accentua l'attenzione sugli Sciubba per l'abitudine della spedizione di lettere anonime, o comunque di lettere non autorizzate, ai Fratelli della Comunione.

Chiedo pertanto che vengano inseriti questi documenti nei processi in corso contro i Fratelli Elvio ed Enrico Sciubba poichè ritengo possano far parte del procedimento in effettuazione.

Un triplice fraterno abbraccio.

(Lino Salvini)

19 ottobre 1976

Car.mo Fr. William C. FAULKNER
Maestro Venerabile
della R.L. "COLOSSEUM" n.602
all'Oriente di ROMA

Carissimo Faulkner,

ricevo la tua Tavola del 6/9/1976. Ho già provveduto a farti segnalare che, tenendo conto delle difficoltà organizzative di un processo da parte della tua Officina a me comunicate, dici, per inesperienza a muoversi nelle Costituzioni e nel Regolamento a proposito di un giudizio massonico, io ho deciso ad iniziare le azioni presso la Giunta Esecutiva e la Corte Centrale affinchè per legittima suspicione, data questa vostra difficoltà, venga nominato un altro tribunale idoneo a giudicare il Fr. Enrico Sciubba.

Peraltro mi risulta anche che il Fr. Enrico Sciubba è coinvolto in processo verso diversi Fratelli, che hanno turbato l'attività massonica negli ultimi tempi, svolto dalla Corte Centrale. Ritengo quindi che il procedimento, a cui è interessata la tua Loggia, verrà richiesto dalla Corte Centrale per allegarlo al fascicolo che lo riguarda.

Ti ringrazio per le tue comunicazioni, auguro a te e a tutti i Fratelli della R.L. "Colosseum" buon lavoro e porgo il mio tripl.fr. abbraccio.

(Lino Salvini)

THE COLOSSEUM LODGE No 602, F. & A. M.

PALAZZO GIUSTINIANI - VIA GIUSTINIANI, 5

ROME, ITALY

6 September, 1976

PLEASE ADDRESS ALL REPLIES TO:

Venerabilissimo Gr. Maestro,
Grande Oriente d'Italia,
Palazzo Giustiniani,
Roma.

Most Venerable Grand Master:

Referring to your letters dated 15 June, 1976, and 23 June, 1976, relative to the charges against Brother Enrico Sciubba of our Lodge, you are advised that we are preparing for the trial requested in your letters.

However, in order to prepare more effectively the accusations against Bro. Sciubba, you are kindly requested to advise me the precise charges to be preferred and the article or articles of the constitution which he is accused of violating.

Thanking you for your kind assistance, and with warmest fraternal greetings, I am,

Fraternally yours,

William C. Faulkner,
W.M. of Colosseum
Lodge.

16 novembre 1976

Car.mo Fr. William FALUKNER
Maestro Venerabile
della R.L. "COLOSSEUM" n.602
all'Oriente di ROMA

Carissimo Faulkner,

leggo la tua Tavola del 22/10/1976 con molta attenzione e dispiaciuto che qualcosa possa creare preoccupazione nei Fratelli.

Purtroppo devo dirti che io non ho alcun potere sulla Giustizia massonica il cui organo principale secondo le Costituzioni ed i Regolamenti, che vedo conosci benissimo, è la Corte Centrale.

Il tuo eventuale ricorso contro il procedimento adottato non deve quindi essere rivolto a me ma al Presidente della Corte Centrale, che può decidere di riunire in plenum la Corte stessa affi si pronunci sul tuo eventuale ricorso.

Nella Costituzione italiana il Gran Maestro non ha alcu tere per quanto riguarda i procedimenti massonici e neppure può a tanare i Fratelli che, secondo la sua visione, potessero danneggi la Famiglia. Tutta questa materia è affidata alla Corte Centrale devi rivolgerti se ti sembra che sia stata commessa una ingiustiz

Ti porgo il mio tripl. fr. abbr.

(Lino Salvini)

THE COLOSSEUM LODGE No 602, F. & A. M.

PALAZZO GIUSTINIANI - VIA GIUSTINIANI, 5
ROME, ITALY

Prot. 446

Subject: Trial of Bro. Enrico Sciubba.

PLEASE ADDRESS ALL REPLIES TO:

22 October, 1976.

Most Venerable Grand Master,
Grande Oriente d'Italia,
Palazzo Giustiniani,
Rome, Italy.

Venerable Brother Grand Master:

In compliance with the order contained in your letter dated 15 June, 1976, this Lodge preferred charges of Masonic Misconduct as outlined in your letter. We found it difficult to relate these charges to any article of the constitution hence our letter to the Grand Master dated September 6, 1976 to which no reply has been received.

However, in order to comply with your instructions this Lodge, with considerable difficulty because of our lack of experience in such matters, arranged to try Brother Sciubba before a court of this Lodge on 18 October, 1976. All concerned were duly notified of the meeting to conduct this trial well in advance.

Only one-half hour before initiating the proceedings we received a telegram (copy attached) from Bro. Leandro Menenti signing himself as President of the College of Judges requesting us to suspend the proceedings as the central Court had decided to take over the case together with others before the court. This request was received by all the brothers with disappointment and concern. The trial proceedings were adjourned until our next regular meeting on 15 November, 1976, and a discussion on the contents of the telegram ensued.

It was unanimously decided to write you a letter protesting this autocratic, inconsiderate and probably unconstitutional action. It is our conviction that the Constitution, and certainly democratic traditional masonic practice entitles this Lodge to judge one of our own brothers before any other Masonic authority and we resent this violation of our autonomy.

As you probably know this is the first occasion when events of this nature have occurred in the history of this Lodge or within the memory of any of its international members. Certainly we do not consider that the charges against Bro. Sciubba, as known to us, warrant consideration by any higher masonic authority than the court of this Lodge, which according to our interpretation of the constitution is the only court authorized to conduct the initial proceedings.

THE COLOSSEUM LODGE No 602, F. & A. M.

PALAZZO GIUSTINIANI - VIA GIUSTINIANI, 5

ROME, ITALY Prot. 446

PLEASE ADDRESS ALL REPLIES TO:

PAGE 2

We will be very pleased to receive your comments and clarification in time for our next stated meeting on 15 November, 1976, by which time we would expect to have received the explanatory letter mentioned in Bro. Menenti's telegram.

Cordially and Fraternally Yours

William C. Faulkner

William C. Faulkner
Worshipful Master

Copy to: Grande Oriente d'Italia

Presidente, College of Venerables.

Inspector Circoscrizione Lazio,
Wor. Bro. Menotti Baldini,
Via C. Canelcio 43 00174 Roma.

Wor. Bro. Francesco Ravera, Presidente
della Corte Centrale del G.O.I.

- -

T E L E G R A M M A

PRESIDENTE CIRCOLO COLOSSEUM 602 - VIA GIUSTINIANI 5 ROMA 1121 18.10.76

- - - - -

PREGOSI SOSPENDERE UDIENZA ODIERNA PROCEDIMENTO AT CARICO FRATELLO ENRICO SCIUBBA AVENDO CORTE CENTRALE DETERMINATO AVOCARE DETTO PROCESSO ABBINANDOLO ALTRO IN CORSO INNANZI CORTE STESSA STOP SEGUE LETTERA.

PRESIDENTE COLLEGIO GIUDICANTE
LEANDRO MENENTI

NO. 602

Prot No. 446

MOST VENERABLE GRAND MASTER
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

COPIA DELLA RIUNIONE DEL TRIBUNALE DI LOGGIA DEL 14 LUGLIO 79

CONTRO BARNABA ET MERALDI

Il Presidente del Collegio Giudicante dichiara aperta la seduta constatando l' assenza degli incolpati e pertanto si dovra' procedere in contumacia a norma dell'art.186 R. Si provvede alla nomina d'ufficio del difensore nella persona del fr.. Maestro Reggiardo, dopodiché il giudice delegato dal Presidente espone i fatti che hanno avuto origine nel 1978 quando i due contumaci Barnaba e Meraldi presentavano atto di citazione presso il tribunale civile di Genova, contro il M..V.. e l'Istituzione in genere.

Si contesta loro inadempienza agli art. 57 e 70 della Costituzione.

Il difensore, dopo aver constatato l'inoppugnabilita' dei fatti non trovando attenuanti per i suoi difesi li raccomanda alla clemenza del Collegio giudicante.

Alla fine, il Tribunale si ritira per decidere ed il dispositivo finale della sentenza risulta come segue:

A..G..D..G..A..D..U..

(copia a parte)

seguono le firme del Presidente, dei due Giudici, del Segretario

A .. G .. D .. G .. A .. D .. U ..

Il Tribunale della Loggia Stella d'Italia n 382 all'Oriente di Genova, riunitosi nella udienza del 14 luglio 1979 per decidere in merito alle accuse contro Barnaba e Meraldi , sentita la relazione del giudice, visti gli atti istrut= tori, sentita la difesa, questo tribunale ritiene i sun= nominati, responsabili di violazione degli art. 57 n; 2,3 e 70 della Costituzione, in relazione all'art. 202 lettere a) c) d) ed e) del Regolamento.Pertanto, visto l'art.58a/ della Costituzione

CONDANNA

BARNABA FERRUCCIO e MERALDI MARIO

contumaci,alla espulsione immediata dall'Ordine, pregando altresi' la Gran Maestranza a voler rendere pubblica la loro espulsione, come da art. 36 h della Costituzione.
La presente sentenza puo' essere impugnata secondo le mo= dalita' previste, entro il termine di 30 gg.
Letta e sottoscritta alla data di cui sopra

eo

l all'Uni-
lvoluzio-
o deciso
dopo un
neranno

Una singolare causa promossa da un affiliato genovese

La Massoneria lo ha deluso ora chiede di essere rimborsato

di ALDO BORTOLAZZI

Per la prima volta nella sua storia, la Massoneria è stata citata in giudizio da un suo affiliato che, insoddisfatto, chiede di riottenere il denaro sin qui versato all'istituzione.

Sul singolare caso, sollevato da un legale genovese, il procuratore Mario Antonio Meraldi, dovrà esprimersi il pretore civile Mario Brignole. Sotto accusa è il dottor Paolo Siciliano, «maestro» e «venerabile» capo della loggia «stella d'Italia«, sezione n. 382 del comitato provinciale genovese definito «Valle del Bisagno all'Oriente di Genova» della Massoneria italiana Grande Oriente d'Italia.

Meraldi, che è assistito dall'avvocato Mario Massa, si iscrisse alla Massoneria il 20 febbraio 1973; ora chiede che il giudice obblighi Paolo Siciliano, difeso dall'avvocato Franco Guido, a restituirgli la somma di 200 mila lire. Analoga richiesta nei confronti del capo della loggia è stata fatta da un altro professionista genovese.

L'udienza davanti al pretore Brignole è stata fissata per il 19 aprile.

«La sera stessa dell'introduzione, svoltasi con una particolare e solenne procedura definita di "iniziazione"», dice nell'atto di citazione Mario Antonio Meraldi, «venne subito richiesto l'esborso di una cospicua quota». In seguito «sono state fatte richieste di versamenti in denaro secondo quote trimestrali prestabilite, e, occasionalmente, per le promozioni interne o passaggi di categoria, oppure ancora con questue al termine di ogni seduta».

«In considerazione del cospicuo numero dei partecipanti alle riunioni, appartenenti anche ad altri gruppi dell'associazione», osserva l'avv. Mario Massa, «si deve presumere che le entrate siano state copiose: diciamo tra gli ottanta ed i cento milioni annui». «Entrate — aggiunge — che hanno la sola destinazione certa e conosciuta di coprire le modeste uscite relative alle spese di amministrazione e gestione dell'appartamento sede dell'associazione (al terzo piano di via Roma 4) per un importo che non dovrebbe superare i quindici milioni annui».

Meraldi sostiene di avere chiesto più volte di sapere come fossero spesi tutti gli altri milioni, ma dice di non avere avuto chiarimenti. La sua curiosità è sempre stata basata su un dato di fatto: non potevano essere rilevanti i costi dei servizi a livello individuale, né l'attività sociale (limitata a sei mesi all'anno, con tre o quattro sedute mensili), sempre secondo Meraldi, era tale da far ritenere richiedesse tanti soldi.

Dai silenzi e dai misteri, Meraldi ha tratto una convinzione che ora affida al giudice: «Questa associazione — afferma — non si discosta da altre massonerie commerciali che con la suggestione del nome e dei rituali dell'antica massoneria, riescono a far presa su una schiera di sprovveduti, fra cui numerosi galantuomini, i quali aderiscono in perfetta buona fede».

«E' un'istituzione — aggiunge Meraldi — che non ha soltanto contenuto segreto, ma che si configura come un'associazione segreta, vietata pertanto dalla legge».

Il legale genovese afferma di essersi allarmato unitamente con altri aderenti, per le notizie che a un certo punto sono circolate «circa gravi collusioni con movimenti collegati addirittura alle trame eversive delle istituzioni della Repubblica». «Da più parti — concludè Meraldi — abbiamo inutilmente domandato di conoscere almeno il limitato elenco "pie' di lista" degli associati al gruppo di appartenenza».

Il difensore della Massoneria ha presentato le sue eccezioni: la prima riguarda l'incompetenza territoriale del giudice genovese.

20 ottobre 1978

Car.mo Fr. Paolo SICILIANO
Maestro Venerabile
della R.L. "Stella d'Italia" (382)
all'Oriente di GENOVA

Carissimo Siciliano,

Ormai saprai delle decisioni della Giunta, Presumo che si debba andare avanti; del resto i tempi sono migliori e la probabilità di una pubblicità negativa è notevolmente ridotta rispetto ai tempi in cui mi scrivevi le tue prime lettere sul problema dei non Fratelli Barnaba Ferruccio e Meraldi Mario.

La Giunta ritiene che tu debba avere un Collegio legale particolarmente agguerrito, composto di Fratelli o meno, che segua la cosa in quanto i citanti hanno torto, primo: per errore di citazione, secondo: perchè per nessun motivo possono vantare il diritto della restituzione delle quote.

In bocca al lupo e buon lavoro!

Ti abbraccio.

(Lino Salvini)

Genova 28/7/78

[redacted]la Gr:. Segreteria Roma

e p.c.

al Presidente del Coll: Circ:

Nella mia qualità di M:V: della Stella d'Italia (382 Or:di Ge) ho ricevuto in primo tempo lettera diffamatoria dai ffr: Barnaba Ferruccio e Meraldi Mario di professione avvocati, membri poco attivi e non quotizzanti.

Sentito il parere del Gr: M: onorario Aldo Boero,ho tenuto la lettera in sospeso,in attesa di contatti che dovevano essere presi con i suddetti ffr:, contatti che non hanno portato nulla di nuovo.

In data 15 luglio c.a. mi viene recapitata citazione dal Tribunale civile, con la quale i due dissidenti - oltre ad attaccare con improprieta' di linguaggio l'Istituzione -chiedono il rimborso di 200 mila lire pro capite, quali somme da loro versate dal 1972/73 .

In una riunione riservata e ristretta, anche alla presenza del presidente del Coll: Cr:, ho accettato momentaneamente la decisione che il fr: avv. Guido Franco mi rapprsentasse per l'udienza del 21 c.m. nella quale il processo é stato rinviato al 19 ottobre con costituzione a giudizio entro il 20 SETTEMBRE c.a.

Premesso che sono stato citato quale Presidente della Mass: Italiana, rappresentante legale pro tempore - ed essendo tale qualifica errata nei miei confronti, ritengo nulla tale citazione. Preciso inoltre che da tale processo potrebbe scaturire della pubblicita' con nocumento professionale, come è risultato - e parzialmente assorbito- in seguito al noto articolo sull' Espresso.

Prego pertanto codesta GR: SEGR: voler dare chiare disposizioni al fr: Guido o chi per esso per il migliore seguito della pratica ,con esclusione della mia persona da tale avvenimento.

Restando in attesa di leggervi al piu' presto, invio il mio

tr: fr: saluto

Siciliano Paolo

AV. MARIO MASSA

PRETURA CIVILE DI GENOVA

ATTO DI CITAZIONE

Nell'interesse dei Signori Farruccio Barnaba e Mario Moraldi residenti in Genova ed elettivamente domiciliati in Via XX Settembre 30/3 presso e nello studio dell'Avv. Prof. Mario Massa che li rappresenta e difende in virtù di mandato in calce al presente atto.

COFIA

Premesso

- che in data 12.11.1974 e 20.2.73 rispettivamente Farruccio Barnaba e Mario Moraldi si sono iscritti alla Associazione di fatto non riconosciuta "Stella d'Italia", così detta sezione N. 362 del Comitato Provinciale Genovese definito Valle del Bisagno all'Oriente di Genova della non meglio identificata Massoneria Italiana Grande Oriente d'Italia;

- che la cerimonia dell'introduzione, avvenuta con una particolare e solenne procedura definita di "iniziazione", venne subito richiesto l'esborso di una congrua quota;

- che in seguito sono state fatte ai sottoscritti richieste di versamenti in denaro secondo quote trimestrali prestabilite, nonchè occasionalmente per le processioni interne o per scopi di carat-

ria ed inoltre tramite le questue al termine di ogni seduta dette "tronchi della veduta";

- che in considerazione del cospicuo numero dei partecipanti alle riunioni, appartenenti anche ad altri gruppi dell'Associazione chiamati "officine", si devono presumere copiose entrate tra gli ottanta ed i cento milioni annui. Entrate che hanno la sola destinazione certa e conosciuta di coprire le modeste uscite relative alle spese di amministrazione e gestione dell'appartamento sede dell'Associazione o casa massonica per un importo che non dovrebbe superare i quindici milioni di lire annuali;
- che ignoto ed addirittura segreto è l'utilizzo del residuo (consistente) aumentare delle uscite;
- che a tal fine in più occasioni sono stati verbalmente, ma invano, richiesti chiarimenti dei sottoscritti;
- che i costi dei servizi resi a livello individuale costituiscono importi irrisori rispetto agli esborsi richiesti ed effettuati. L'attività sociale si riduce, infatti, alla partecipazione a tre o quattro sedute mensili, limitatamente
- ad un semestre nel corso di un anno;
- che, pertanto, l'Associazione non si discosta

da altre massonerie commerciali più volte segnalate dagli scriventi in varie riunioni. Associazioni che, sfruttando la suggestione del nome e dei rituali della antica massoneria, riescono a far presa su una schiera di sprovveduti, fra cui numerosi galantuomini, che aderiscono in perfetta buona fede;

- che, in considerazione di quanto sopra detto, agli esponenti associati deve essere rimborsata una somma il cui importo, forfettariamente, si quantifica in L. 200.000 (duecentomila) ciascuno;

- che la sopradescritta "Loggia" alla quale gli scriventi hanno aderito non ha soltanto contenuto segreto, ma si configura come una Associazione segreta, vietata pertanto dalla legge. Senza esito è stato ripetutamente domandato da più parti di conoscere almeno il limitato elenco "più di lista" degli associati al gruppo di appartenenza;

- che, come naturale conseguenza degli accentuati caratteri di segretezza, ne discende la fondamentale circostanza che è sconosciuto lo scopo perseguito dall'associazione stessa. I sottoscritti, unitamente ad altri aderenti, si sono allarmati per le preoccupanti notizie riportate dai più dif-

fusi mezzi di informazione nazionale circa gravi collusioni con movimenti collegati addirittura alle trame eversive delle istituzioni della Repubblica.

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto Procuratore nel nome

CITA

il signor Paolo Siciliano, nella sua qualità di Presidente pro-tempore della Massoneria Italiana Grande Oriente d'Italia - Valle Bisagno - Stella d'Italia N. 382 e quale unico esponente noto agli scriventi in quanto nessun altro nominativo di responsabile è mai stato loro comunicato, a comparire avanti il Pretore di Genova, sezione designando, all'udienza del 21 luglio 1978 ore 8,30 e seguenti che da questi sarà tenuta nel Palazzo di sue solite sedute in Genova P.zza Portoria 1 con avvertimento che non comparendo si procederà in sua legittima contumacia per ivi sentir accogliere le seguenti

C O N C L U S I O N I

"Piaccia al Pretore Ill.mo, ogni diversa contraria istanza eccezione e deduzione reietta, dichiarare Paolo Siciliano, quale legale rappresentante della Massoneria Italiana Grande Oriente d'Italia -Valle del Bisagno- Stella d'Italia N. 382, tenuto a resti

dire agli attori la somma di lire duecentomila
cadauno, o quella meglio vista dal Pretore Ill.mo,
sempre nei limiti, comunque, della competenza del
giudice adito. Vinte le spese e gli onorari e con
sentenza provvisoriamente esecutiva."

Si deducono a capitoli di prova per interpello e te
stimoli le premesse da aversi qui per integralmente
ritrascritte precedute dalle parole "vero che".

Si indicano a testi gli appartenenti alla Massoneria
Italiana Oriente di Genova "Stella d'Italia" N. 382
i cui nominativi possono, ove l'Ill.mo Signor Prete
re lo ritenga opportuno e necessario, essere forni
ti da parte convenuta.

Si producono:

1) Attestato n. 23226 datato 20.2.73

2) Attestato n. 25958 datato 1[illegible].11.74

3) Attestato n. 21122 datato 11.12.75

4) Ricevuta n. 123 datata 26.11.74

5) Ricevuta n. 146 datata 20.1.75

6) Lettera data 23.9.77

Fatto salvo ogni ulteriore mezzo istruttorio.

Genova 15 luglio 1978

Mario Mora

Deleghiamo a rappresentarci e difenderci in ogni fase e grado del presente giudizio, esecuzione compresa, l'Avv. Proc. Mario Massa eleggendo domicilio presso il di lui studio in Genova Via XX Settembre 20/2a

[illegible]

[illegible]

Per autentica

[illegible]

Relata di notifica:

Addì richiesto come in atti Io sottoscritto Uff. Giud. addetto all'Ufficio unico notifiche presso la Corte di Appello di Genova ho notificato copia del suesteso atto al legale rappresentante "pro tempore" della Massoneria Italiana Grande Oriente d'Italia – Valle del Bisagno – Stella d'Italia n. 382 Signor Paolo Siciliano in via Bologna 116/1 a mani proprie del titolare sig. Paolo Siciliano

PRETURA DI GENOVA

Comparsa di costituzione a risposta per

SICILIANO Paolo - convenuto - avv. F. Guido

contro

BARNABA F. e MERALDI M. - attori - avv. M. Massa

o O o

Con atto di citazione notificato in data 15/7/1978, i signori Ferruccio Barnaba e Mario Meraldi convenivano in giudizio il conchiudente Paolo Siciliano, nella qualità di Presidente pro-tempore della Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia - Valle Misagno - Stella d'Italia n. 381 per sentirlo condannare alla restituzione a favore degli attori di £. 200.000 ciascuno che gli stessi asseriscono avere versato a partire dal 1973.

Si costituisce in giudizio, con il presente atto il convenuto Paolo Siciliano, a mezzo del sottoscritto procuratore domiciliatario in virtù di mandato in calce della copia notificata dell'atto di citazione, contestando in ogni sua parte la domanda attrice, sia in fatto che in diritto e brevemente osservando.

Il conchiudente deduce anzitutto la propria carenza di legittimazione passiva. Gli attori Barnaba e Meraldi affermano infatti di essere iscritti alla Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia; ebbene

quali aderenti a tale Associazione, certamente non ne ignoreranno la Costituzione (o statuto) il cui testo è distribuito a tutti gli Associati e comunque a loro disposizione presso tutte le sedi periferiche; così come è a disposizione di qualunque altro Cittadino della Repubblica Italiana, essendo ufficialmente depositata presso il Tribunale di Roma. Orbene, l'art. 35 di tale Costituzione stabilisce che la rappresentanza dell'Associazione spetta al Gran Maestro, sedente in Roma. Ai sensi pertanto dell'art. 36 Codice Civile, richiamato dall'art. 75 del Codice di Procedura Civile, appare di tutta evidenza il difetto di legittimazione passiva del conchiudente che, non essendo il Gran Maestro, non può arrogarsi poteri che non gli competono.

In via del tutto subordinata, e senza che ciò possa costituire rinuncia alla preliminare ed assorbente eccezione di cui sopra, si osserva comunque che non si vede per quale motivo il conchiudente Paolo Siciliano dovrebbe rimborsare ai signori Barnaba e Meraldi la somma di lire duecentomila ciascuno: non è chiara la causale del preteso diritto alla ripetizione delle somme, né sono provati dagli attori i versamenti ~~effettuati~~ che essi assumono di avere effettuato.

La prova per interpello e testi dedotta, appare poi

ininfluente in causa, vertendo su circostanze che nulla hanno a che vedere con l'oggetto della domanda giudiziale. Oltretutto la prova per testi è ad ogni buon conto inammissibile, così come formulata, sia per la irrilevanza e inconferenza delle circostanze dedotte, sia per la genericità ed il contenuto dei capitoli che costituiscono - quanto meno in buona parte - la estrinsecazione di opinioni personali dei deducenti.

P. Q. M.

riservata al prosieguo ogni ulteriore e migliore difesa, si conclude: "Piaccia al Pretore ill.mo, ogni contraria istanza ed eccezione disattesa;

a) in via preliminare, dichiarare il difetto di legittimazione passiva del conchiudente;

b) in subordine, respingere comunque la domanda attrice, siccome infondata, in fatto e in diritto;

c) vinte comunque le spese."

Con ogni più ampia riserva, sia istruttoria che di merito.

Genova, 20 settembre 1978.

- avv. T. Guido -

Opportunamente consegnato dal
Sig. Savina il 2/6/83 al Dottor
Maccarone Vincenzo.

<u>D E C R E T O N.397/LS</u>

NOI LINO SALVINI

GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Vista la [illegible] N.107/LS;

Ricevuti dall'Ill. Fr.˙. Licio GELLI in perfetto ordine e puntualità gli adempimenti relativi;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Art. 1 - La R.˙. L.˙. "PROPAGANDA MASSONICA" N.2 riassume il suo antico titolo di "Propaganda Massonica", che conserva il medesimo N.2 nel registro delle Logge della Comunione.

Art. 2 - La Loggia "Propaganda Massonica" N.2 riacquista da oggi la sua sovranità e pertanto elegge il Maestro Venerabile ed i Dignitari, secondo la Costituzione ed il Regolamento del Grande Oriente.

Art. 3 - La Loggia "Propaganda Massonica" N.2 non apparterrà, per il momento, a nessun Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili e sarà ispezionata dal Gran Maestro o da un suo Delegato.

Da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, nella Valle del Tevere, il 12. giorno del III Mese dell'Anno di V.˙. L.˙. 0005975, e dell'E.˙. V.˙. il giorno 12 del mese di Maggio dell'anno 1975.

IL GRAN MAESTRO

IL GRAN SEGRETARIO

ALLEGATO AL DECRETO N. 397/LS

Quadro dei Fratelli componenti la R.·. L.·. "PROPAGANDA MASSONICA" (3), che è parte integrante del Decreto N. 397/LS.

1 - LICIO GELLI

2 - OSVALDO MINGHELLI

3 - ALDO PERITORE

4 - GIAN ANTONIO MINGHELLI

5 - LUIGI DE SANTIS

6 - FERDINANDO CUCCIONE

7 - ANTONIO ZUCCHI

Da Palazzo Giustiniani, all'Or. di Roma,
li 12 Maggio 1975, E.·. V.·.

IL GRAN SEGRETARIO
(Giuseppe Telaro)

IL FASCINO DISCRETO DEL POTERE NASCOSTO

Parla, per la prima volta, il «signor P 2»

Licio Gelli, capo indiscusso della più segreta e potente loggia massonica, ha accettato di sottoporsi a un'intervista esponendo anche il suo punto di vista - L'organizzazione: «un Centro che accoglie e riunisce solo elementi dotati di intelligenza, cultura, saggezza e generosità per rendere migliore l'umanità» - L'album di famiglia: da Giuseppe Balsamo (Cagliostro) a Giuseppe Garibaldi «Una Repubblica presidenziale sull'esempio di De Gaulle» - Una frase di Aldo Moro - «Sì, ero all'insediamento di Carter per simpatia» - In Italia otto servizi segreti: troppi - I politici: «lavorano nell'interesse del paese oppure solo nell'interesse dei loro partiti?» L'economia e la moglie di Adenauer Un consiglio al prossimo presidente del Consiglio: «meno programmi e più fatti»

Giuseppe Garibaldi

la caduta del Governo Cossiga entro settembre. E' anche veggente?

«E' vero che ho fatto questa previsione, mi pare l'8 settembre. Ma non perché sono un veggente, solo perché vivo secondo una certa logica. D'altra parte, sapevo benissimo che, ormai, il Governo Cossiga era clinicamente morto anche se una certa cerchia di politici aveva interesse a tenerlo in vita apparente, almeno fino a tutto dicembre. E' chiaro che si trattava di una pia illusione perché, se uno avesse analizzato i contrasti che giornalmente avvenivano tra i componenti della compagine governativa, sarebbe giunto facilmente alle mie conclusioni. E a questo punto, secondo il mio giudizio, si dovrebbe muovere un serio appunto a questi politici i quali, per mire partitiche, non si sono minimamente preoccupati degli interessi del paese protesi unicamente a ricercare formule di sopravvivenza per un organismo moribondo. Distraendo, così, gran parte delle loro energie dalla ricerca di soluzioni valide per i gravi problemi della nazione ai quali avrebbero dovuto dedicarsi completamente. Questo è il nostro dramma: e fino a quando non lo avremo risolto, il paese non potrà mai beneficiare di un benessere veramente solido e non evanescente come quello attuale».

— *Mi lasci indovinare, da quel che via via sta rispondendo, i prossimi provvedimenti. E' chiaro però che nessun uomo politico avrà la forza morale di prendere provvedimenti del genere che, almeno inizialmente, sarebbero impopolari e gli allontanerebbero, di conseguenza, molti suffragi elettorali. Perciò preferisce fare quello che fa lo struzzo quando ha paura. Quello che ci dispiace è che questa mancanza di decisione e di controllo si ripercuota su di noi. Mi spiego meglio: se il ministero dell'Industria e del Commercio, che concede ad occhi chiusi la possibilità di importare forti contingenti di prodotti tipicamente italiani, la cui introduzione sul mercato interno provoca automaticamente disagi economici e stasi o riduzione occupazionale per molte nostre aziende, si rendesse pienamente conto delle deleterie conseguenze delle sue concessioni, dovrebbe indubbiamente prendere provvedimenti adeguati per ovviare a questo stato di cose. Se l'organo preposto stabilisse una statistica dei prodotti finiti che importiamo e li traducesse in tempi lavorativi tenendo conto di quanti lavoratori di ogni specifico settore sono a regime di cassa integrazione o, peggio, disoccupati per mancanza di lavoro, potrebbe fare in modo di ridurre il plafond delle importazioni fino a raggiungere il completo riassorbimento di questo personale inutilizzato.»

— *Mi scusi, non è possibile che tutto vada male e così ma-*

Camera dei Deputati — 788 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Nella galleria dei personaggi inavvicinabili è tra i più inavvicinabili: si chiama Licio Gelli, ha sessant'anni, è di Arezzo e non so cosa abbia scritto sulla carta di identità alla voce professione: industriale? Diplomatico? Politico?

In realtà il suo nome compare spesso come il capo [illegible] di una segreta e potente loggia massonica, la «P 2» e rimbalza di continuo in questioni di non facile identificazione.

Nel corso di questa intervista ha espresso, credo per la prima volta, opinioni, pareri, raccontato episodi. Ma non mi illudo: è solo una delle sue facce, le altre sono celate in qualche parte del mondo.

— *Quattro anni fa io l'avevo invitata ad una puntata di «Bontà loro». Declinò l'invito. Per timidezza? Per mantenere mistero intorno alla sua persona?*

«Perché non ravvedevo nella mia persona requisiti tali per essere intervistato alla TV».

— *Come mai adesso ha accettato questo colloquio?*

«Per premiarla della costanza che ha avuto nell'inseguirmi per quattro anni. Così, dopo questa intervista, spero per altri quattro anni di stare tranquillo».

— *Cosa c'è di vero in tutto quello che si è detto e si dice su di lei e sul conto della sua Istituzione, cioè la massoneria?*

«Le dirò che sotto un certo aspetto la cosa è umoristica, perché solo grazie a questo tipo di stampa scandalistica ho potuto conoscere fatti ed episodi della mia vita che ignoravo completamente. D'altra parte, mi pare che in questo paese, attualmente, è consentito a chiunque di dire quello che pensa, anche se quello che dice è frutto di pura e accesa fantasia».

— *Ancora di recente alcuni giornali hanno parlato di questa loggia segretissima della massoneria, la «P 2». Lei ne sarebbe il capo incontrastato. Cos'è la «P 2»?*

«Siamo veramente stanchi di dover ripetere all'infinito che cosa è questo e cosa è quello. Venga una sera a farci visita e vedrà che quando uscirà si sentirà in spirito massone anche lei. Comunque confermo, per l'ennesima volta, che si tratta di un Centro che accoglie e riunisce solo elementi dotati di [illegible] di un alto livello di cultura, di saggezza e, soprattutto, di generosità, che hanno un indirizzo mentale e morale che li spinge ad operare unicamente per il bene dell'umanità con lo scopo, che può sembrare utopistico, di migliorarla».

— *Ma oggi, con tutto quello che si dice e si scrive della «P 2» c'è ancora chi vuole entrarci?*

«Mai come oggi abbiamo ricevuto domande di adesione e sono sempre in aumento. Molte di queste adesioni le dobbiamo proprio alla propaganda indiretta e gratuita di certi giornali che con le loro fantasmagoriche rivelazioni ci hanno attirato stima, rispetto e simpatia».

— *Quanti sono attualmente gli iscritti alla «P 2»?*

«Le rispondo che sono molti, ma non vedo la ragione per cui dovrei darle un numero definito. Vede, quando si ha a che fare con una bella donna, non mi sembra di buon gusto chiederle, per pura curiosità, quanti anni ha».

— *Dato il numero che, a quanto capisco, deve essere elevato, come fa a controllare e ad incontrare gli aderenti?*

«Un amante di classe non rivela mai i suoi metodi per incontrarsi con la sua donna, così come un generale non svela mai i piani di difesa. Quando abbiamo bisogno di vedere qualcuno o per uno scambio di idee oppure soltanto per prendere il caffè insieme, abbiamo i nostri sistemi per incontrarlo e le assicuro che è un sistema che non ha mai fallito».

— *Ho letto su un settimanale che lei attualmente sarebbe in cattivi rapporti con il Gran Maestro Battelli e in alleanza con Salvini e con Gamberini. E qual è la sua vera posizione nella massoneria di palazzo Giustiniani?*

«Il culto come mi viene attribuito. D'altra parte non posso impedire che gli altri lo suppongano».

— *Mi sembra per altro singolare che ogni qualvolta in Italia capita qualcosa di inconsueto, si faccia subito il suo nome o quello della sua loggia.*

«Sapesse quante volte mi sono posto la domanda, chiedendomi quale partito, organizzazione o personaggio avrebbe potuto trarre vantaggio dall'attribuirmi o attribuirci certi avvenimenti! Sorgono una infinità di interrogativi: non sappiamo se si tratta di strategie intese a depistare qualche inchiesta, oppure di tentativi per screditarci agli occhi dell'opinione pubblica, o di voci messe in circolazione, per puro risentimento, da qualche grosso personaggio respinto dalla nostra Istituzione, oppure, in ultima ipotesi, se la gente crede che davvero siamo dotati di poteri soprannaturali. Il che, in fondo in fondo, potrebbe anche essere vero o, per lo meno, potrebbe essere stato vero in altri tempi: basti ricordare che abbiamo avuto con noi un "mago" come Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro, ed un trascinatore d'uomini della portata di Giuseppe Garibaldi, l'eroe dei Due Mondi».

— *E' a conoscenza di un rapporto inoltrato da Emilio Santillo al Ministero degli Interni? Secondo questo rapporto lei sarebbe al vertice del potere più grosso della Repubblica.*

«E' difficile rispondere a questa domanda, ammesso che siano vere le affermazioni pubblicate dai giornali. Io annovero moltissimi amici sia in Italia sia all'estero. Ma tra l'avere amici e l'avere il potere, ci corre e molto. Pur tuttavia c'è un fondo di vero in queste voci: avendo sempre agito nell'osservanza di certi principi etici di base, sono riuscito ad accattivarmi la stima e la simpatia di molti, anche se, contemporaneamente e inevitabilmente, ho suscitato antipatie».

— *Come mai l'Espresso e Panorama sono così accaniti contro di lei?*

«Probabilmente perché hanno saputo che, un giorno ad un tuente avvenuto in un momento del tutto particolare nella vita della nostra nazione, ma che oggi, a cose [illegible], risulta inefficiente ed inadeguato. E, oltre tutto, non è più coerente con lo spirito che l'ha emanata, perché porta tuttora articoli di carattere transitorio».

— *Ma cos'è per lei la democrazia?*

«Le racconterò di un incontro che ebbi con Moro quando era ministro degli Affari Esteri. Mi disse: "Lei non deve affrettare i tempi, la democrazia è come una pentola di fagioli: perché siano buoni, devono cuocere piano piano piano". Lo interruppi dicendo: "Stia attento, signor ministro, che i fagioli non restino senza acqua, perché correrebbe il rischio di bruciarli"».

— *Siamo di nuovo alla crisi di Governo. Lei darebbe la presidenza ai socialisti?*

«Certamente, ma con la presidenza della Repubblica ad un democristiano e le aggiungo anche che questo, secondo me, dovrebbe avvenire al più presto se vogliamo evitare la caduta del paese nel baratro».

— *[illegible]do, non credo ami molto il sindacato, vero?*

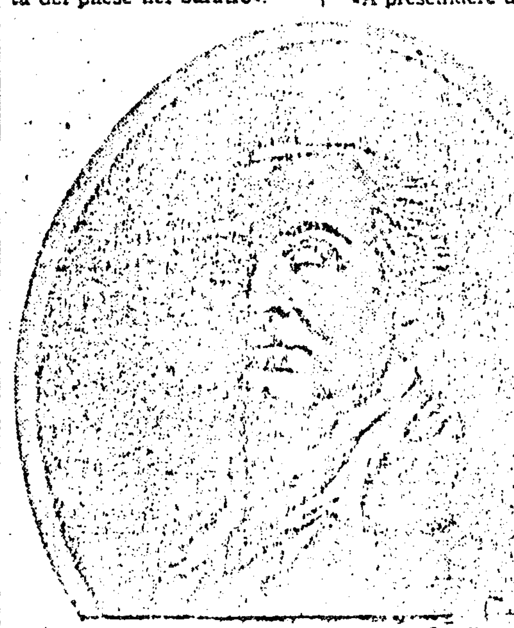
«La normativa e l'applicazione del cosiddetto Statuto dei Lavoratori non ha [illegible] commenti. Mi sembra che l'Italia sia l'unica nazione in tutto il mondo ad avere una legge di questo tipo, ma i risultati dal 1970 ad oggi sono, purtroppo, più che evidenti. Certe conquiste ci ricordano che anche Pirro vantò la sua vittoria».

— *Cosa pensa dell'attuale Sommo Pontefice? Lei e la sua Organizzazione, avete rapporti anche con lui?*

«Il Sommo Pontefice è sempre il capo della Cristianità ed io, e parlo per me e non per altri, ho sempre avuto per lui il rispetto che gli è dovuto. La mia Organizzazione ha rapporti con tutti. Le posso assicurare che la nostra è l'unica Associazione che ammette soltanto i credenti».

— *Dimenticavo: sembra che della «P 2» facciano parte alti esponenti dei servizi segreti. Lei adesso lo negherà, ma non le sembra che in Italia i servizi segreti abbiano spesso sofferto di deviazioni ed omissioni?*

«A prescindere dal fatto che



Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro

— *Tra le tante cose che si*

non ricordo chi fa parte dell'I-

le. Ad esempio, non potrà negare gli ormai indiscutibili vantaggi dati dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità Economica Europea.

«Allora [illegible] lei una impressione che è di [illegible] Provi a chiederlo a sua moglie. Adenauer, lei lo saprà, gestiva la politica facendosi informare dalla moglie sull'andamento del mercato. Vede, i vantaggi per l'Italia sono quelli di pagare molto di più i prodotti di largo consumo. Perché, se non fossimo legati alla CEE o se la Costituzione dell'Europa Unita fosse meno sfacciatamente favorevole ai paesi più ricchi di prodotti di base, il popolo italiano si troverebbe assai meglio. Così come stanno le cose, i vantaggi della Comunità vanno a senso unico e questo senso non è certo a favore dell'Italia».

— *Si spieghi meglio, dato che io, come quasi tutti gli italiani non so niente o poco di economia.*

«Bene, mi spiego con un esempio: in Italia la carne costa mediamente tredici dollari al chilo, estrogeni compresi; se invece che dai paesi esportatori della Comunità ci fosse consentito di approvvigionarci dai paesi dell'America Centro-Meridionale avremmo della carne, priva di estrogeni purtroppo, ad un prezzo di circa cinque dollari al chilo. Va da sé che, in questo caso, la nostra popolazione avrebbe ottima carne ad un costo notevolmente inferiore».

— *Ancora una domanda sull'economia. Qual è la sua opinione sui grandi operatori economici italiani e sulla Confindustria?*

«A proposito degli operatori economici pochi di essi si salvano: la maggior parte non è un granché. Molto probabilmente difettano di idee, di iniziative, di decisioni e non sanno difendere il sistema industriale. Oppure, più semplicemente non sono stati all'altezza di seguire l'evoluzione dei tempi. Mentre per la Confindustria [illegible] che abbia solo un ruolo puramente rappresentativo. Potrebbe far meglio se riuscisse a sganciarsi dai carri

[illegible]

[illegible]

[illegible]useo del vino

di Castellon da cui il comune dipende).

La popolazione, dunque, gremiva le sale del museo e si riversava nel patio interno, indubbiamente per «far festa» agli specialisti venuti da vicino e da lontano, ma soprattutto per far festa a se stessa, con banda in testa e, quel che più contava, con una serie di caratelli colmi di vini locali — madera, rioja, rosato, ecc. — sufficienti ad «aborrachare» — ossia ubbriacare — un esercito, se si fosse trattato di vini francesi (o italiani!) contraffatti e adulterati; ma che, essendo invece vini spagnoli genuini, non ebbero sui beventi nessuno spiacevole effetto.

Villafamés non è il solo museo periferico esistente in Spagna ma è certo il primo del genere e l'unico a trovarsi in amichevole contrapposizione con un altrettanto ricco e attraente Museo del Vino, ospitato proprio accanto ad esso. A dimostrare che un contatto tra popolazione agreste non intellettualizzata, e opere d'arte contemporanea di livello tutt'altro che deteriore, non solo è possibile e auspicabile, ma è forse più utile ed efficace di quanto non lo siano molte discussioni teoriche sull'arte moritura o non moritura e sulla critica passata o futura.

Gillo Dorfles

«La mia posizione è regolarissima e legittima sotto ogni [illegible]. Nè più di [illegible]. Unici rapporti [illegible] aspetto, [illegible] esiste tra due persone che si stimano reciprocamente. A proposito di [illegible] con Salvini e Gamberini, mi rendo conto che lei non conosce affatto la nostra filosofia, altrimenti saprebbe che tra noi, una volta instaurati, è difficilissimo che i rapporti vengano interrotti, dato che la nostra Istituzione bandisce tutti quei termini che vengono anche troppo spesso usati da certi rotocalchi».

— *Perché, allora, su alcuni giornali un certo ingegner Siniscalchi ha avuto e continua ad avere nei suoi confronti un così palese risentimento?*

«Io non conosco e non tengo a conoscere l'Ingegner Siniscalchi e sia ben chiaro, quindi, che quello che ha affermato o continua ad affermare non mi tocca nel modo più assoluto. So che una volta era massone e non so se tuttora lo sia. Io, al contrario, non nutro nessuna avversione per lui, anzi, quella sera che si esibì in TV dando fantasiose, deliranti ed assurde risposte, tutta la mia reazione si ridusse ad una sola frase che rivolsi ad un amico: "Vedi, quella è una persona a cui credo si dovrebbe stare più vicini perché probabilmente non sta molto bene e soffre di solitudine". In quel caso avrei dovuto esprimermi acerbamente, ma nel vedere quella figura così patetica rimasi sopraffatto da un sentimento di tenerezza e di profonda commiserazione».

— *Sto conducendo una serie di colloqui con i rappresentanti del potere occulto in Italia. Lei ne è a pieno diritto un esponente. E' d'accordo?*

«A dire la verità, mi sorprendo di essere in questa serie di interviste, ma il piacere di conoscerla è il motivo che mi ha fatto accettare. Io non ho mai ritenuto di avere un potere occulto che sostava nella saletta di attesa, passai, tanto per distrarlo, una copia dell'*Espresso* e di *Panorama* ed anche un elenco telefonico, dicendogli che solo in questo ultimo avrebbe potuto trovare qualche verità. Anzi, se lei conosce i direttori di *Panorama* e dell'*Espresso*, mi usi una cortesia: da due mesi ho un nipote che si chiama Licio. Licio Gelli, come me. Quindi il materiale per poter scrivere non mancherà».

— *Si dice che lei sia stato repubblichino, golpista, che però in seguito non abbia disdegnato frequentazioni di opposta tendenza. Insomma, mistero per mistero, qual è il suo orientamento politico?*

«Mi è capitato spesso di non ricordarmi nemmeno il mio nome: non pretenda, perciò, che mi ricordi il mio orientamento politico. Me lo chieda un'altra volta. Forse allora potrò darle una risposta meno vaga e per quanto riguarda gli incontri che io non disdegnerei, le dico subito che io mi incontro con qualsiasi persona senza mai domandare che tessera ha in tasca».

— *Sbaglio o in più occasioni lei si è espresso a favore di una repubblica presidenziale?*

«Sì, anche in una relazione che inviai al presidente Leone. La relazione terminava portando ad esempio De Gaulle».

— *Facciamo un po' di fantapolitica, se lei fosse nominato presidente della Repubblica, manterrebbe la Costituzione?*

«Ogni uomo deve conoscere i propri limiti, non mi sento perciò di possedere i requisiti per fare il presidente della Repubblica. Ma quando fossi eletto, il mio primo atto sarebbe una completa revisione della Costituzione. Era un abito perfetto quando fu indossato per la prima volta dalla nuova Repubblica, ma oggi è un abito liso e sfibrato e la Repubblica deve stare molto attenta nei suoi movimenti per non rischiare di romperlo definitivamente. E' il parto dell'Assemblea Costi-

dicono di lei si sussurra anche che sia in grado di condizionare molti autorevoli banchieri. Ammesso che sia vero questo condizionamento, è in favore di un miglioramento della situazione economica italiana o piuttosto di un tornaconto personale o dei suoi amici?

«Noi non abbiamo mai condizionato nessuno sia perché non possediamo strumenti di condizionamento sia perché non abbiamo nessun interesse nè personale nè per conto di nostri amici. Posso dirle che quando ci viene richiesto, e se è possibile, cerchiamo di facilitare l'aiuto richiesto».

— *Legano il suo nome a quello di Michele Sindona. E' un pettegolezzo?*

«No, non è un pettegolezzo. Ed io sono andato a fare la nota deposizione negli Stati Uniti a suo favore. Perché quando un amico è in disgrazia non per infami reati, dobbiamo essergli più vicini di quando si trova in auge. Comunque il mio nome è legato non solo a quello di Sindona, ma a tanti altri personaggi. Anche a quello del presidente della Liberia, Tobler, che iniziai alla massoneria nel palazzo presidenziale di Monrovia, e che venne ucciso recentemente in un golpe. Grazie a Dio per questo golpe non ci hanno coinvolto».

— *Se Andreotti e Fanfani le chiedono un favore, a chi lo fa più volentieri o a chi non lo fa per nulla?*

«Purtroppo non le posso rispondere perché fino ad oggi nessuno dei due mi ha mai chiesto un favore».

— *Voterebbe per Carter o per Reagan?*

«Per Reagan. Secondo certe previsioni credo che sarà lui il presidente degli Stati Uniti».

— *Mi risulta che lei fu invitato all'insediamento alla Casa Bianca del presidente Carter. Perché?*

«Forse per simpatia».

— *A proposito di previsioni mi hanno riferito che lei, giorni orsono, aveva pronosticato situazione, per quanto riguarda l'efficienza dei servizi segreti non sta a me giudicarla. Posso solo dirle che ogni paese ne ha un paio e noi ne abbiamo otto e nonostante il gran numero, i risultati sono evidenti».*

— *Suppongo che lei non abbia in alta considerazione i nostri uomini politici. Proviamo ad elencare i loro difetti.*

«Cosa devo dirle? Credo che i partiti scelgano i migliori elementi che hanno a disposizione per destinarli ai posti guida, ma come avrà notato nonostante l'alternarsi di tutti questi "geni", le cose vanno di male in peggio. Ci sorge quindi spontanea la domanda: questi "geni" lavorano esclusivamente nell'interesse del paese oppure solo nell'interesse del loro partito? Penso che in questa ultima ipotesi non riusciranno mai, nonostante la loro bravura, a riunire in un unico crogiuolo i vari componenti necessari per fondere una lega che dovrebbe proteggere gli interessi del popolo. L'unica alternativa a questo concetto è che poi non sono così bravi come si vorrebbe far credere e quindi nella loro meschina mediocrità non riescono a comprendere le esigenze del popolo o non riescono a sentire le loro responsabilità. In casi come questi, è più che accettabile l'affermazione del ministro Giannini: "Se fossi stato giovane, me ne sarei andato dall'Italia"».

— *La caduta del Governo Cossiga ha procurato immediati nuovi problemi all'economia italiana. Dato che lei, con grande distacco e con apparente modestia, sembra fornire indicazioni su ogni problema, cosa pensa, appunto, dell'economia italiana?*

«Lo stato della medesima è disastroso, tuttavia potrebbe risolversi, ma solo a patto che qualcuno avesse il coraggio di far presente, in modo esplicito, in quale stato versa la nostra economia e in quali condizioni si verrà a trovare nel prossimo futuro se non si prenderanno

[illegible] politici.

— *Mi [illegible] è a favore della pena di morte?*

«Se lei facesse un sondaggio nei paesi in cui ancora vige la pena capitale, vedrebbe che non vi accade quello che sta succedendo nei paesi che [illegible]. Non più tardi dello scorso anno un giornale ha pubblicato che nell'Unione Sovietica una persona è stata condannata a morte e giustiziata per aver ferito, ripeto ferito, un agente di polizia. Mi risulta che in quello Stato siano rarissimi i furti, le rapine a mano armata, lo spaccio di stupefacenti e che siano del tutto inesistenti i sequestri di persona e gli atti di terrorismo. E dirò di più, nella democraticissima Francia è ancora in vigore la pena di morte».

— *In questo piano di evidente moralizzazione che lei propone, sarebbe favorevole, invece, alla liberalizzazione delle droghe leggere?*

«Mi meraviglio che mi rivolga questa domanda, perché penso che anche lei abbia figli e quindi sa o drovrebbe sapere, che le disgrazie di una nazione e delle famiglie che la costituiscono sono dovute principalmente, anzi esclusivamente alla droga, i cui effetti non si esauriscono nell'individuo ma riaffiorano anche nelle generazioni future. L'argomento mi disgusta: parliamo d'altro, se ancora mi deve chiedere qualcosa».

— *Quale consiglio darebbe o darà al prossimo Primo Ministro?*

«Di fare meno programmi e più fatti. O meglio, i programmi enunciati, non dovrebbero restare allo stadio di programmi, come è avvenuto fino ad oggi. Perché promettere e non mantenere è la cosa che più infastidisce la popolazione.

— *Alla domanda: cosa vuol fare da grande? cosa rispondeva?*

«Il burattinaio».

Maurizio Costanzo

Les Autorités Maçonniques du Monde son priée reconnaitre le possesseur du présent passeport et de l'accueillir fraternellement avec mutuel engagement.

• • •

The Masonic Authorities in the World are requested to recognize the owner of this passport and receive him as a Brother, with pledge of reciprocity.

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Massoneria Universale

Grande Oriente d'Italia

Via Giustiniani 5 - Roma

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Cod. E.19.80 N. 2169

Noi, Ennio Battelli, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO

di avere iniziato al grado di

APPRENDISTA

il Fr. BOLACCHI GIULIO

nato a pr. Verona il 24.3.1926

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il 13 GIU 1980

Validità 31 DIC. 1985

Timbro

Il Gran Maestro

Firma

LOGGIA PROPAGANDA 2

attesta la sua appartenenza e la regolarità con le tasse

IL VENERABILE

Roma, 1 luglio 1980

Carissimo,

sciogliamo le riserve contenute nelle nostre precedenti circolari in ordine alla sistemazione ed all'apertura della nostra sede per informarti che — a causa della mancata risoluzione degli impedimenti che ci hanno costretto fino ad oggi a rinviare la realizzazione dei nostri programmi ed in considerazione che lo sblocco di questa situazione potrà avvenire solo a scadenza assai incerta e lontana nel tempo — abbiamo deciso di accettare i locali messi a nostra disposizione dal CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE PER LA COOPERAZIONE EUROPEA, posti in Roma, via Giovan Battista Vico, n. 20 - telef. 06 36.10.723.

Questa soluzione, che pone fine al lungo trascinarsi nel tempo del problema, è stata ritenuta dal Consiglio — che l'ha approvata e deliberata — l'unica via idonea e positiva per consentire diretti e continui contatti, in ogni giorno della settimana, anche con coloro che, per i più vari motivi, abbiano necessità di venire a Roma in giorni diversi da quelli stabiliti.

Siamo certi, inoltre, che con questa decisione le richieste di solidarietà non dovranno più soffrire ritardi — come talvolta è accaduto nel passato — perché venivano a coincidere con assenze, anche prolungate, dovute ad impegni assunti all'estero, e non potevano essere inoltrate tempestivamente a causa della mancanza di un preciso punto di riferimento.

Sebbene con la formazione di un certo numero di gruppi regionali il problema possa considerarsi essere stato validamente impostato, abbiano reputato conveniente, nonostante i miglioramenti ottenuti e per il pieno raggiungimento dei nostri scopi, adottare questa soluzione organizzativa che ci permetterà di eliminare anche le residue lacune.

Con l'apertura di questa sede e con la presenza in essa di un componente del Consiglio Esecutivo in ogni giorno della settimana, ci auguriamo che gli amici che, per qualsiasi motivo, debbano trovarsi a Roma, ci facciano visita, non solo per mantenere e rafforzare i contatti necessari, ma anche per soddisfare tutti gli adempimenti amministrativi e ricevere quei suggerimenti indispensabili onde poter continuare proficuamente nell'opera di potenziamento.

Riteniamo evidente che le argomentazioni in proposito siano di estrema semplicità: è sufficiente infatti tener presente che la nostra organizzazione non rappresenta né una corrente religiosa né una ideologia politica, — perché si tiene all'esterno di questi sentimenti —, e perché si considera, ed è, la vera portatrice degli ideali di pace, di solidarietà umana e di umiltà, ma è altrettanto evidente che essa non può mancare dall'osservare con la più puntuale attenzione gli avvenimenti e, se sollecitata, apportare, la sua collaborazione per agevolare l'applicazione ed il rispetto delle norme intese al mantenimento della legalità e per combattere con tutti i mezzi a sua disposizione il dilagare dell'immoralità e del malcostume.

Poiché l'apertura della Sede, a causa dell'imminente stagione estiva, avrà luogo *il 30 Settembre 1980, per qualsiasi atto di solidarietà urgente, potrai continuare a rivolgerti, nel frattempo, ai numeri già in tuo possesso.*

Con l'approssimarsi del periodo feriale porgiamo a tutti, come è nostra consuetudine, il migliore augurio di buone vacanze e di sereno e distensivo riposo.

Cordialmente

L. G.

Roma, 9 Aprile 1979

Carissimo,

mi riferisco alle mie precedenti, con le quali ti richiedevo una tua fotografia necessaria per completare la tua tessera, per farti rilevare che a tutt'oggi, per mancanza di tua risposta, non ho potuto chiudere il tesseramento.

Sono veramente rammaricato per questa tua omissione perché mi costringe a ricordarti i doveri assunti col giuramento che ti consacrava membro della nostra istituzione, e tra questi doveri, in modo particolare, la « puntualità » e la precisione nell'evadere le richieste che ti vengono rivolte unicamente, ben s'intende, per fini istituzionali.

Questo tuo ingiustificato silenzio, lo dovrei ritenere come un tuo desiderio di assonnamento, ma anche se così fosse, i doveri impongono di farmi avere anche verbale una domanda di assonnamento, stato a cui hai pieno diritto perché nella nostra istituzione si entra volontariamente, così come volontariamente si può uscirne.

Conoscendo i tuoi ineccepibili requisiti di rettitudine, ma trovandomi di fronte ad un silenzio completamente ingiustificato, ti prego ancora una volta di darmi tue notizie per evitarmi di dover ritenere decaduti definitivamente i termini per la regolarizzazione della tua posizione.

Mi auguro che nell'arco di trenta giorni da oggi tu sia tanto cortese da farmi conoscere le tue decisioni, inviandomele al mio indirizzo privato.

In attesa, abbiti, sempre le mie più sincere cordialità

Tuo

Roma, 19 Febbraio 1979

Egregio Signore,

ci riferiamo alla precorsa corrispondenza, con la quale La informavamo, qualora Lei avesse desiderato di mettersi in contatto con noi, di chiamare il n. 47.59.347 di Roma, per comunicarLe che abbiamo lasciato gli uffici dotati di quel numero telefonico.

Non appena avremo preso possesso dei nuovi locali, il che avverrà tra breve, ci faremo premura di comunicarLe il numero telefonico corrispondente.

Voglia gradire, intanto, i nostri migliori saluti.

L. G.
Via S. Maria delle Grazie, 14
AREZZO

Roma, 19 Febbraio 1979

Carissimo,

mi riferisco alle mie precedenti, con le quali ti richiedevo una tua fotografia necessaria per il completamento della tessera di tua pertinenza.

Poiché a tutt'oggi non ho avuto tue notizie al riguardo, ti sarei grato se tu volessi provvedere con la più cortese sollecitudine, affinché io possa chiudere, come devo, il tesseramento entro il 31 Marzo prossimo.

Sono certo che comprenderai che quanto ti richiedo è dettato non soltanto dai termini che, per esigenze istituzionali, sono tenuto a rispettare, ma anche perché il documento sopra citato potrebbe esserti utile sia in patria che all'estero.

In attesa di tua risposta, ti invio le mie più sincere cordialità

(LICIO GELLI)

G. Licio

Via S. Maria delle Grazie, 14
AREZZO

Carissimo,

in occasione delle festività natalizie e delle ferie estive inviai, come di solito, a vari amici, i miei biglietti augurali, ma il fatto che un certo numero di essi mi siano tornati indietro, mentre altri, — a quanto sono venuto a sapere successivamente —, non sono stati recapitati, mi fa pensare che alcuni amici non mi abbiano informato del loro cambiamento di indirizzo.

Perciò, e per poter rettificare la mia rubrica, ti sarei grato se tu volessi comunicarmi la tua eventuale variazione di indirizzo: a questo scopo, per facilitarti, mi permetto di allegare una cedola già predisposta, che vorrai ritornarmi completata.

Ti sarei grato anche se vorrai spedirmi una tua fotografia in formato ridotto che ti sarà restituita entro breve termine con il documento del Circolo Culturale.

Non appena riceverò la suddetta cedola, ti farò avere tutte le notizie che ritengo siano di tuo interesse.

Abbiti, per il momento, il mio migliore saluto.

Riunione 22/9 L. G.

3 lui

Arezzo, 28 Giugno 1978

Caro Lino,

ti trasmetto, in allegato, le fotocopie delle seguenti domande di trasferimento, a te indirizzate, i cui originali furono da me consegnati, - nel Luglio 1977, durante una riunione ad Incisa, te presente -, a Spartaco Mennini affinchè provvedesse a concedere l'exeat dalla loro Loggia alla P 2, cosa che non è stata ancora fatta e che lui non farà mai.

Ti sarei grato, pertanto, se tu volessi provvedere direttamente, in quanto i sottoelencati mi hanno sollecitato il trasferimento a questa Loggia, soprattutto dopo il rinnovo del loro Maestro Venerabile della "Setteponti":

- Faleg;
- Franceschi;
- Di Gennaro;
- Valenti;
- Oggioni;
- Lauri.

Con i miei ringraziamenti, abbiti le più vive e sincere cordialità

tuo aff.mo

(Licio Gelli)

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 5[illegible] - F - [illegible] (p. v. di perquisizione e sequestro del 17 3 1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 11 MAG 1981

IL CANCELLIERE

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

R.·. L.·. PROPAGANDA MASSONICA (N. 2)
ORIENTE DI ROMA

Roma, li 3.V.76 *E.·. V.·.*

Prot. n

Carissimo,

ti comunico che venerdi 21 Maggio 1976, alle ore 17.30, avranno luogo, presso la sede (Via Condotti, 11-3 piano) le elezioni per il rinnove delle cariche di Loggia (Venerabile, Dignitari e Giudici) per il prossimo anno.

Unisco uno stralcio della circolare 139/LS del 26 Marzo 1976 emanata dal Grande Oriente.

Nel caso non potessi partecipare alle elezioni, ti prego voler giustificare, per iscritto, la tua assenza.

Col triplice fraterno saluto.

IL SEGRETARIO

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R. .L. . PROPAGANDA 2

Alle ore 18 del giorno 2 del mese di maggio dell'anno 1975 E.·.V.·., riunitisi i sottoscritti FFr.·. nei locali predisposti, dopo aver confermato l'espressa volontà di ristrutturare l'Officina, passano alla elezione delle Luci e delle cariche di Loggia che vengono nominate a norma delle Costituzioni e del Regolamento:

NO	VENERABILE	: Licio	· Gelli 3.·.
NO	1° SORVEGLIANTE	: Osvaldo	- Minghelli 3.·.
NO	2° SORVEGLIANTE	: Aldo	_ Peritore 3.·.
SI	ORATORE	: Gian Antonio	· Minghelli 3.·.
NO	SEGRETARIO	: Luigi	· De Santis 3.·.
NO	TESORIERE	: Ferdinando	· Cuccione 3.·.
NO	COPRITORE INT.	: Antonio	· Zucchi 3.·.

Tutti i FFr.·. accettano le nomine loro conferite.

I FFr.·., dopo aver firmato il presente verbale, si sciolgono in pace ed armonia, rinviando l'insediamento degli Eletti dopo aver ottenuto il N.O. del Gran Maestro ex art. 30 del Regolamento.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Balaustra N. 7/EB - 16 ottobre 1980, E.·.V.·.

Carissimi Fratelli,

la ripresa dei nostri architettonici lavori avvenuta all'equinozio d'autunno ha visto la Massoneria Italiana riunita a Villa Medici del Vascello in serenità ed in perfetta letizia. Per la prima volta dopo che la prepotenza ed il sopruso ci avevano tolto la sede che nonostante l'acclarato diritto non ci era mai stata restituita, i Massoni si sono riuniti in un luogo acquistato con i loro sacrifici. Esso dovrà divenire il centro propulsore dell'attività culturale massonica e dovrà dare all'esterno il vero volto della Massoneria e della effettiva attività massonica.

Motivo quindi di soddisfazione per l'opera realizzata e, grave, ma anche lieto l'impegno da realizzare nel futuro.

Purtroppo questa gioia viene attenuata dal dolore per la ripresa della campagna stampa contro la Massoneria. I soliti giornali, confondendo Logge e Gran Loggia, Maestri e Gran Maestro infangano il nostro nome, uno dei pochi rimasto limpido (a differenza di quello di tante istituzioni che dovrebbero garantire la moralità del Paese), attribuendoci attività e poteri tenebrosi e contorti.

A questa volgare canea, prevista e prevedibile, noi fin dal primo giorno della nostra elezione, con la prima nostra Balaustra, prendemmo preciso impegno di mai rispondere, perchè ritenevamo dannoso e inutile alimentare ciò che doveva essere spento. Oggi, purtroppo, a nostra completa insaputa e contro precisi obblighi costituzionali e regolamentari, sono state rilasciate tracotanti o assurde interviste millantatrici che hanno contribuito a screditare il nostro Ordine e ad accreditare le assurde malignità con le quali eravamo già stati, e per tanto tempo, ingiustamente additati all'opinione pubblica.

Sia pure con profonda amarezza abbiamo incaricato il Grande Oratore, nella sua qualità di Custode della legge, perchè proceda con meditata rapidità contro i responsabili che sono venuti a turbare la riacquistata serenità della Famiglia.

Al Grande Oriente d'Italia, trovano e troveranno albergo solo coloro che intendono rispettare le regole che vigono da sempre nel nostro Ordine; è nostro preciso dovere rispettare e far rispettare le regole tradizionali da parte di tutti i Fratelli. Pur essendo convinti che l'umanità ha più bisogno di uomini buoni che di uomini giusti, noi riteniamo che il comportamento giusto sia anche un atto di bontà e di amore verso la nostra Comunione.

Ci siamo dedicati, finora, con passione e tenacia (fedeli al nostro programma) al "recupero" di tutte le energie benefiche per l'Istituzione, comunque disperse o dirottate. Avevamo concesso la più ampia fiducia per regolarizzare coloro che erano ai margini della regolarità e della legittimità, offrendo anche il nostro attestato di solidarietà quando la volgarità o la prepotenza offendeva il Fratello qualunque fosse la Sua posizione in seno al Grande Oriente.

Per questa opera di recupero di energie ci siamo adoperati con umiltà e passione, non lasciandoci tentare o deviare da demagogiche impazienze giustizialistiche nè da insinuazioni o dubbi, certi di

fare il bene della Famiglia tutta. Che l'opera fosse "pagante" è stato dimostrato sia dalla credibilità che giorno per giorno riacquistava l'Istituzione in Italia e all'Estero, sia, forse, proprio dall'attuale chiasso dovuto a chi questo recupero teme e non vuole.

Una Massoneria unita, compatta, silenziosa e operante nella sacralità dei suoi Templi, fa evidentemente paura a chi per ragioni personali o per desiderio di potere pesca nel torbido.

Siamo addivenuti a questa grave e dolorosa decisione pur consapevoli che la reazione vi sarà e sarà vivace anche se non efficace. Siamo preparati anche a questo. La maldicenza, l'allusione, l'insinuazione, la calunnia, si abbatteranno con furia, ma, forti della limpidezza del nostro comportamento e nel rispetto dell'impegno preso con tutti voi, continueremo nella realizzazione del nostro programma, senza flessione alcuna, Certi del comportamento virile di tutti Voi, della Vostra compattezza e serietà riprendiamo il cammino, forse rallentato, ma non interrotto dalle recenti penose vicende, che restituirà alla Massoneria Italiana il posto che le compete, luminoso e senza ombre, nella vita e nella storia d'Italia.

IL GRAN MAESTRO
Ennio Battelli

Perugia, 21/11/1980

Ill.*.mo e Ven.*.mo GRAN MAESTRO
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

e p.c. Alla GRAN SEGRETERIA
della MASSONERIA ITALIANA
R O M A

Intervista rilasciata dal Fr.*. Lino Salvini, ex Gran Maestro, al Settimanale "Panorama" del 20/10/1980

IL GRANDE ORATORE
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

letta la intervista di cui in oggetto, nonchè la Balaustra del Gran Maestro N. 7/EB del 16/10/1980, e la successiva Tav.*. inviatagli dallo stesso Gran Maestro,

OSSERVA:

1) - Che non sembra allo scrivente che l'ex Gran Maestro Fr.*. Lino Salvini abbia rilasciato l'intervista in nome e per conto della Massoneria, ma piuttosto che abbia parlato con l'intervistatore a titolo personale, dando chiarimenti in relazione al precedente articolo del giornalista Corrado Incerti, apparso sul Settimanale "Panorama" N. 754 del 29/9/1980;

2) - Che, infatti, perchè si abbia "pubblicazione riguardante la Massoneria" soggetta alla autorizzazione del Gran Maestro (art. 36 lettera f) della Costituzione) occorre evidentemente che venga divulgato o il pensiero massonico o l'attività della Istituzione, in nome della quale si parli o si scriva il che non sembra avvenuto nella fattispecie;

3) - Che, anche a prescindere da quanto sopra, risulta dalla lettera 31/10/1980 scritta al Fr.*. Salvini dal giornalista Enrico Signori e fatta pervenire allo scrivente da esso Fr.*. Salvini anche alcuni punti della intervista non sono stati riprodotti integralmente in quanto modificati dalla Redazione Centrale, e cioè:

A) - "In merito ai franchi tiratori massoni, io scrissi nel testo inviato al giornale, la seguente risposta: "Perchè si è basato sull'informazione che controlliamo dal 25 al 30 per cento degli uomini che compongono i comitati centrali....." - La redazione ha poi modificato in: "Perchè si è basato sul fatto più che noto che controlliamo...". Personalmente non conosco il perchè della modifica apportata; può darsi che si sia trattato di unaccorrezione di stile giornalistico".

B) - "In quanto al riferimento ad Andreotti e Craxi, sono stati riportati i nomi dei due leaders politici, per offrire una chiave di lettura più chiara ai lettori. La frase in oggetto è poi il compendio redazionale di due sue risposte e quindi il risultato ha tradito il senso originale. Queste sono cose che purtroppo accadono per motivo di spazio";

4) - Che il chiarimento di cui sopra appare esauriente e comunque tale da escludere la preordinata volontarietà da parte del Fr.°. Salvini di formulare affermazioni che rivelino determinati orientamenti o programmi politici nella Istituzione.

5) - Che, infatti, altro è dire "perchè si è basato sul fatto più che noto che controlliamo dal 25 al 30 per cento degli uomini.....", altro è evidentemente dire "perchè si è basato sull'informazione che controlliamo.....", informazione che evidentemente non è frutto di affermazione del Fr.°. Salvini, ma di notizie generiche;

6) - Che il riferimento ad Andreotti ed a Craxi risulta essere stato il frutto della interpretazione data all'intervista dalla Redazione Centrale""per offrire una chiave di lettura più chiara ai lettori", per cui "il risultato ha tradito il senso originale".

7) - Che, infine, la situazione generale della vita profana sconsiglia oggi di promuovere un processo contro l'ex Gran Maestro, tenuto conto anche del recente provvedimento di grazia emanato in favore del gruppo dei FFrr.°. Fausto Bruni, Giovanni Pica ed altri incolpati e condannati per addebiti di ben altra gravità.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

CORTE CENTRALE G.O.I.

Al Car.mo e Ill.mo
Fr. Armandino Corona
1° Presidente della Corte
Centrale del Grande Oriente
d'Italia

S E D E

Carissimo Fratello,

Ti scrivo questa mia nella Tua qualità di Primo Presidente della Corte Centrale e, conseguentemente, responsabile pro-tempore della Giustizia Massonica. Le osservazioni che sottopongo alla Tua benevola attenzione scaturiscono dalla lettura dell'intervista rilasciata dal Gran Maestro, Fr. Ennio Battelli, al quotidiano "la Repubblica" e da questi pubblicata, con grande risalto, nel numero di domenica-lunedì 22-23 novembre 1981 alla pag. n° 7 (l'intervista è acclusa in fotocopia).

Prescindendo dalle tesi sostenute nell'intervista, sono due gli aspetti che desidero siano da Te valutati. Il primo di essi riguarda la considerazione che il Fr. Gelli sia stato sottoposto a procedimento massonico per l'intervista rilasciata al quotidiano "Corriere della Sera" in data 5 ottobre 1981. Questo non è vero, in quanto i capi d'incolpazione a carico del Fr. Licio Gelli erano cinque, di cui l'intervista costituiva solo uno di essi. Per Tua opportuna conoscenza Ti accludo copia della tavola di incolpazione, precisandoTi che il Collegio giudicante da me presieduto lo ha ritenuto colpevole di tutte le incolpazioni ivi riportate.

Il secondo argomento riguarda la durata del processo. Esso non poteva assolutamente svolgersi in soli 15 giorni (dal 5 ottobre al 20 dello stesso mese) come sostiene il Fr. Ennio Battelli, e ciò per i motivi che dalla cronologia seguente emergono, spero, in modo chiaro.

CORTE CENTRALE DEL G. O.
Segno uscita del .....

28.11.80 Il Gran Segretario trasmette alla Corte Centrale la tavola d'accusa formulata dalla Giunta esecutiva a carico dei FFrr. Gelli e Salvini per le interviste rilasciate rispettivamente al "Corriere della Sera" e a "Panorama".

5.12.80 La Corte Centrale restituisce la predetta tavola, perchè irregolare e acciocchè la stessa venga restituita firmata dai componenti della Giunta e sia trasmessa dal Gran Maestro, secondo la procedura prevista dalle Costituzioni e Regolamenti.

8.1.81 Il Gran Maestro trasmette per posta la tavola d'accusa redatta dal Grande Oratore su mandato della Giunta esecutiva.

8.1.81 Il Gran Maestro trasmette, sempre per posta, la tavola d'accusa, a firma dei FFrr. Ferraris, Volpi e Ghilli dell'Or. di Piombino a carico dei FFrr. Salvini e Gelli contenente fra l'altro, le accuse di costituzione di un circolo privato denominato "propaganda 2" e di avere utilizzato, in modo illegittimo il nome della Massoneria Italiana all'obbedienza di Palazzo Giustiniani.

11.2.81 Viene costituito il Collegio Giudicante.

12.2.81 Viene spedita la notifica della costituzione del Collegio Giudicante agli interessati.

16.2.81 Viene trasmessa per posta dal Gran Maestro altra tavola d'accusa contro i FFrr. Gelli e Salvini, redatta dal Fr. Soliani, contenente sostanzialmente, le stesse accuse di quella dei MM VV di Piombino.

21.2.81 Si riunisce il collegio che, in via preliminare, afferma la propria competenza e riunisce in uno i procedimenti.

Marzo-aprile 1981. Vengono svolte le indagini volte ad accertare la consistenza dei capi d'accusa in merito alla costituzione di un circolo privato denominato "Propaganda 2" ed ai suoi eventuali rapporti con la Massoneria di Palazzo Giustiniani. Viene, fra gli altri, intervistato il Gran Maestro a cui non risulta assolutamente nulla in merito.

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Maggio 1981 Vengono dalla Magistratura profana sequestrati i documenti del Fr. Licio Gelli relativi alla P. 2.

Fine Maggio 1981 Vengono posti i sigilli a tutti i documenti del Grande Oriente relativi anche alla P. 2.

6 giugno 1981 Vengono sospesi, ad iniziativa del Collegio Giudicante, da ogni attività massonica i FFrr. Gelli e Salvini.

13 giugno Viene interrogato il Fr. Salvini a Livorno.

Giugno 81 Si acquisiscono agli atti del procedimento i volumi del Senato della Repubblica contenenti le fotocopie dei documenti della P. 2 sequestrati al Gelli.

11.7.81 Il Collegio, ascoltata la relazione del Presidente, formula i capi d'incolpazione e viene fissata la seduta dibattimentale in data 12.9.81 per consentire, secondo la costituzioni ed i regolamenti, il rispetto dei diritti della difesa.

24.7.81 Il Fr. Salvini emette tavola d'accusa contro il Collegio giudicante per "abuso di potere".

27.7.81 Il Grande Oratore, a nome della Giunta, prende atto dell'accusa del Fr. Salvini, ritiene "giusta" la stessa e propone la conseguente sostituzione del Collegio Giudicante.

6.8.81 Il Collegio giudicante, riunito in Milano, "dispone la sospensione del processo e la remissione di tutti gli atti al Primo Presidente".

5.9.81 Un Collegio giudicante, della Corte Centrale, sottopone a procedimento massonico il Collegio giudicante dal Fr. Salvini accusato di "abuso di potere" e proscioglie in istruttoria gli incolpati perchè il fatto non costituisce colpa massonica.

5.9.81 Lo stesso Collegio di cui sopra respinge l'eccezione del Grande Oratore in quanto la "legittima suspicione" (art. 185/1) può essere invocata "in ogni momento dell'Istruttoria" che, viceversa, nel caso è già chiusa.

...TE CENTRALE DEL G. O.

...ue lettera del .....

6.9.8I Il Primo Presidente della Corte Centrale riconferma il Collegio Giudicante dichiaratosi "sospeso" il 6.8.8I.

24.9.8I Viene fissato il dibattimento per il 3I.X.8I.

3I.IO.8I Celebrato il dibattimento viene emessa la sentenza.

Come appare evidente non vi è stata alcuna soluzione di continuità nell'attività del Collegio da me presieduto, così come implicitamente viene affermato nell'intervista in argomento.

Ti prego, al ricevimento della presente, di voler assumere ogni iniziativa che riterrai utile a difesa dell'operato e, più ancora, dell'onorabilità, dei FFrr. componenti il Collegio e mia personale.

Nel porgerTi i rituali saluti, Ti autorizzo esplicitamente ad utilizzare questa mia nel modo che più riterrai opportuno per il ripristino della verità.

Paolo Carlo 3°

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

EX GRAN MAESTRO

50134 FIRENZE VIA VITTORIO EMANUELE 115 - TEL. 48 93 60

24 luglio 1981

Al Venerabilissimo Gran Maestro Fr:. ENNIO BATTELLI

All'Ill/mo Grande Oratore Fr:. AUGUSTO DE MEGNI

All'Ill/mo Gran Segretario Fr:. SPARTACO MENNINI

All'Ill/mo I° Presidente della C.C. Fr:. ARMANDO CORONA

All'Ill/mo Presidente del Collegio Giudicante Fr:. PAOLO CARLE

OGGETTO: Tavola di accusa contro i Fratelli Paolo Carlo Renzo Brunetti, Luigi Brambilla, Demetrio Rossetti e Luciano Valenti.

Questo atto è motivato dal fatto che malgrado la mia precedente precisazione del 15.6.81 in cui affermavo la mancanza di giurisdizione della Corte Centrale a giudicarmi per azioni svolte nel periodo in cui ero Gran Maestro, e ciò in base alle nostre Costituzioni ed all'interpretrazione del Consiglio dell'Ordine nella Tornata del 20.11.77.

Malgrado questa mia obiezione, il Presidente del Collegio giudicante mi notifica fra i capi di imputazione al capoverso:

3) per aver costituito e gestito, sotto la denominazione di "Loggia Propaganda 2", un circolo privato, facendo in modo che venisse identificato con l'Istituzione massonica Grande Oriente d'Italia, o dipendente da essa, per fini in contrasto con quelli della detta Istituzione e della tradizione muratoria (in violazione degli artt. 1, 2, 3, 17, e 57 nn. 1, 2, 3 della Costituzione, e ciò nel territorio della Comunione Italiana in epoche diverse successive all'anno 1975);
4) per aver rilasciato tessere di riconoscimento di detto circolo con intestazioni massoniche e consentito che delle medesime venisse fatto uso (con le violazioni e nei tempi di cui al capo 3);

Come ho espresso nell'interrogatorio svolto a Livorno il 13.6.81 io non ho mai costituito e gestito un circolo privato sotto la denominazione di Loggia P 2, anzi avevo proibito a Licio Gelli di usare questo termine per indicare i Fratelli a memoria del Gran Maestro a lui affidati quale presentatore, né mai ho rilasciato tessere di riconoscimento di questo circolo, ma senza entrare nel contesto dell'argomento,

[illegible] che ho fatto in quegli anni l'ho fatto nella qualità di Gran Mae[illegible] giudicando i pro' ed i contro, per il queto vivere nell'interesse [illegible] Famiglia Massonica alla luce delle realtà dell'epoca.

Ritengo pertanto giusto e coerente con la Tradizione Massonica il pa[illegible] espresso dal Consiglio dell'Ordine nella sua Tornata del 24.11.77.

Formulo pertanto la presente Tavola di Accusa nei confronti dei Fra[illegible] indicati in oggetto per violazione delle Costituzioni e conseguen[illegible] abuso di potere.

Col triplice fraterno saluto.

LINO SALVINI

Chiarissimo
Prof. PAOLO CARLEO
Grande Oriente d'Italia
R O M A

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

EX GRAN MAESTRO

50134 FIRENZE, 15 giugno 1981
VIA VITTORIO EMANUELE, 115 - TEL. 48.93.60

All'Ill/mo Fr.°. PAOLO CARLEO
Presidente del Collegio Giudicante

e p.c.

Ai Fratelli LUIGI BRAMBILLA E LUCIANO VALENTI
Giudici del collegio Giudicante

LORO SEDI

Carissimo ed Illustrissimo Fratello,

prima di tutto ringrazio Te e i Fratelli Brambilla e Valenti per lo spirito fraterno e per la serenità dimostrata durante il mio interrogatorio. Desiderò però manifestarti il mio parere sulle domande relative alla cosidetta Loggia P2 ed ai rapporti con Licio Gelli nel periodo in cui ero Gran Maestro. Dalle tue affermazioni ho appreso che esistono nei miei riguardi tre tavole di accusa: una relativa alla nota intervista su Panorama, una relativa ad una tessera della qualcosa mi sono dichiarato innocente, una infine non ben precisata riguardante in un certo qual modo i rapporti fra la cosidetta Loggia P2 ed il Gran Maestro.

Ricordo che il Consiglio dell'Ordine nella Tornata del 20.11.74, (per adeguarsi alla tradizione ed alla legislazione Internazionale) stabilì: " L'art.65 comma 3 della Costituzione regola la competenza della Corte Centrale sulle colpe dei Membri della Giunta Esecutiva con esclusione del Gran Maestro, giusta artt. 35 e 36 della Costituzione. Vedi Circolare N° 171 LS - 24 novembre 1977 .

Non mi sembra che vi siano successive interpretrazioni postume alla mia reggenza, ma che comunque non potrebbero avere valore retroattivo.

Mi sembra ovvio che se, come da Voi anche più volte affermato nel corso dell'interrogatorio, un Gran Maestro non è giudicabile non lo possa essere neppure dopo la scadenza del mandato per fatti relativi alla sua reggenza.

Richiedo quindi l'archiviazione di detta Tavola di accusa.

Sono stato lieto comunque di poter illustrarVi motivi, difficoltà e realtà relative al problema che penso sia utile che restino agli atti.

Debbo inoltre precisare che nel verbale del mio interrogatorio, a pagina 2 si legge: "peraltro ritengo che ritenni doveroso avve rtirlo il giorno dopo". In realtà io ho detto che lo avvertii il giorno prima della composizione della stampa.

Con sentimenti fraterni il mio triplice abbraccio.

Lino Salvini

Ciò premesso il Grande Oratore del G.·.O.·.I.·.

ESPRIME IL PARERE

di non dover procedere alla presentazione della Tav.·. di Accusa contro il Fr.·. Lino Salvini, non ravvisando nel suo comportamento gli estremi della colpa massonica relativa alla inosservanza dell'art. 36 lettera f) della Costituzione, e per le considerazioni di cui al N, 7 che precede.

Tutto al più l'Ill.·.mo e Ven.·.mo Gran Maestro potrà richiamare l'ex Gran Maestro Fr.·. Lino Salvini alla più scrupolosa osservanza dei criteri di discrezione e di riservatezza in analogia col disposto dell'art. 33 lettera e) del Regolamento.

Augusto De Megni

Verbale

Il giorno 2 luglio 1981 alle ore 12, è stato da me giudice della Corte Centrale del Grande Oriente di Italia Fr. Paolo Carlo interrogato il Fr. Giovanni Motzo facente parte per sua stessa dichiarazione della Loggia coperta "Propaganda n°2". Egli detta a verbale: "Sono stato iniziato nel 1970 dai FFrr. Multineddu e Bussolai - Essi, essendo io segretario regionale della UIL mi hanno iscritto alla R. L. Pr. Per anni non ho svolto alcuna attività massonica. Nel 1973 sono stato convocato dal Fr. un Fr. di cui non ricordo il nome, capitano di vascello ed attuale addetto militare a Caracas. Ho incontrato altri Fratelli e ci siamo riuniti per non più di tre volte. Nel 1975 ho ricevuto una lettera di Gelli che mi trasmetteva copia a firma originale del Gr. M. Lino Salvini con cui si elevava al grado di venerabile il Fr. Gelli rinunciando alla sua tradizionale posizione ed invitando

tutti i fratelli coperti e precedentemente con Gelli. Ho appreso solo ora che nel luglio 1966 sono stati sospesi i lavori.

domanda: Tu facevi già parte della loggia ordinaria P2 non già di quella coperta?

risp. Si, di quella ordinaria!

domanda: Dal piè di lista della loggia ordinaria non figura il tuo nome. Sai darmi una spiegazione?

Risp. Non lo sapevo, lo apprendo solo ora. Ho avuto rapporti continui con Salvini ~~con~~ nel periodo 65-66, ma ero convinto di essere nella P2 ordinaria. Nel 1.1.77 ho ricevuto una lettera di Salvini (che purtroppo manco conservato) con cui mi si comunicava l'aumento di salario a maestro e la relativa tessera a firma di Salvini e con timbro e firma della loggia proposto due fratelli da Gelli —

Domanda: Dopo l'iniziazione di Multinelli e Buscaloi, hai mai avuto altre iniziazioni a presenziare.

2

[illegible], anche solo sulla spada?

Ris. No!

e continua.

Ho avuto contatti numerosi con Salvini perché per problemi personali. Ma non mi è stato mai detto che appartenevo ad una loggia coperta o sospesa. Mi è stato rilasciato anche il passaporto massonico.

Dom. La domanda per il passaporto massonico e le relative tasse, a chi l'hai rispettivamente rivolte e pagate?

Risp. Al Gran Maestro Lino Salvini, ho anche la ricevuta avuta tramite il Fr. Multinedda.

Prosegue: Al cambio del Gran Maestro, più o meno in quel periodo, ho iniziato ad interessarmi attivamente della Famiglia, anche perché mi ero ritirato dal sindacato. Ho così presentato il Fr. Giovanni Morras che è stato iniziato dal Fr. Giordano Gamberini all'Hotel Excelsior alla presenza di Gelli, Picchiotti e Fanelli. Colgo l'occasione per precisare che le iniziazioni

del Fr. Gamberini cui ho avuto occasione di assistere, erano in piena regola*, sia nella formula del giuramento sia nell'apparizione della spada e del regolamentare "io ti nomino fratello massone". Dico ciò perché sembrerebbe che il Fr. Gamberini abbia parlato di "promessa" e non di iniziazione. Se lo ha fatto nella formula da lui detta, era quando io non ero presente e quindi non certo per i Fratelli da me presentati. Ho partecipato ad altre iniziazioni di fratelli sardi e non, ed il rituale è sempre stato lo stesso. Osservo inoltre che in sede di iniziazione il Fr. Gamberini regalava, sempre, un suo volume con dedica.

~~[illegible]~~ Il Fr. Gamberini ha continuato ad iniziare anche durante il periodo del Gran Maestro Battelli. L'ultima ~~[illegible]~~ è stata nel 1950 e tutti hanno...

ricevuto tessera regalia con firma
del Gran Maestro in carica –

Dom. I giornali e la magistratura parlano
hanno dato ampio risalto alla tua
funzione di capo-gruppo. Cosa puoi
dirmi in merito?

Risp. Non posso dirti molto se, circa verso
la metà degli anni 80 mi è arrivata
una lettera di Gelli, che non ho conosciuto,
con cui mi nominava sua sponte
capogruppo a Cagliari (in tutto tre persone).
La mia incarico consisteva nel tenere
i contatti con i Fratelli e Gelli – Questo
non è mai avvenuto sia perché il
tempo è stato limitato, sia perché
Gelli ha sempre sostanzialmente tenuto
lui i contatti con gli iscritti –

Dom. Puoi dirmi a quali iniziazioni hai
assistito?

Risp. Ducci, Giuffré e Furci, con cui il mio
gruppo è formato sei – In seguito si è
aggiunto Ovidio Fiorelli –

[illegible]

[illegible]

Anno V numero 14 - 2 aprile 1981 - L. 700
Sped. in abb. postale gruppo II - bis/70

IL MERIDIANO 1

MASSONERIA / SALVA LA «P 2» CON LA BENEDIZIONE DI CECOVINI

SALVINI E GELLI VENERABILI FINO A QUANDO?

Ennio Battelli

Lino Salvini

Manlio Cecovini

Licio Gelli

La P2 l'ha fatta franca. È il verdetto emerso dalla riunione della Gran Loggia Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia (l'organo dirigente del Grande Oriente della Penisola comprendente i rappresentanti di 497 logge), svoltasi una decina di giorni fa nei fastosi saloni dell'Hotel Hilton a Roma. Un verdetto a sorpresa, che ha clamorosamente sconfessato la linea riformistica propugnata dai sostenitori del «rinnovamento» massonico, sovvertendo le previsioni di quanti già intonavano il de profundis per la chiacchieratissima loggia «coperta», oggetto da anni di roventi polemiche dentro e fuori la fratellanza di casa nostra. Sulla decisione finale ha pesato in maniera determinante l'atteggiamento assunto prima dal Grande Oratore Augusto De Megni, tradizionale custode delle leggi massoniche, e poi dal Gran Maestro Battelli, responsabile dello slittamento della votazione chiave alla fine della «due giorni», quando numerosi «maestri venerabili» (fra cui i più accesi sostenitori dell'abolizione della P2) erano già partiti.

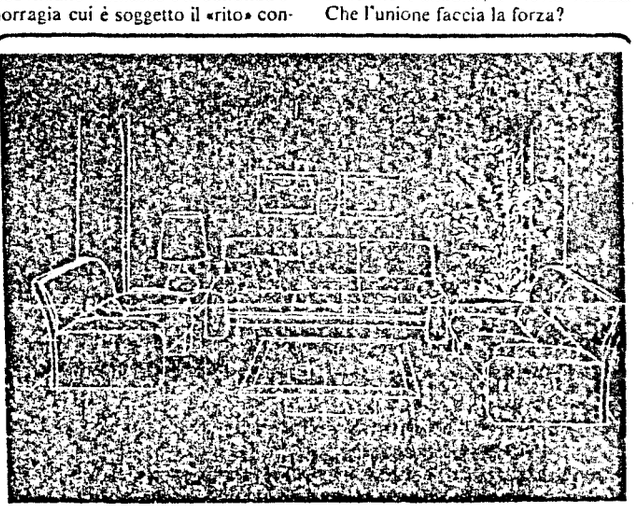
Il «golpe», in realtà, non è nato per caso. Il patto di ferro stretto fra il duo Salvini-Gelli (i principali imputati delle devianze attribuite alla loggia Propaganda 2) con Battelli, Mennini, Gamberini e De Megni e la preventiva esclusione dal voto degli esponenti delle logge che non avevano versato la quota richiesta per l'acquisto — assai contestato — della sede massonica di Villa Medici (oltre 200 in tutta Italia), hanno preparato il terreno alla rivincita della vecchia guardia. Ne è stato veicolo la mozione presentata dal Grande Oratore Aggiunto Enzo Paolo Tiberi, mirante alla difesa dello status quo della libera muratoria in contrapposizione alle tesi sostenute nell'ordine del giorno firmato dal Gran Maestro Onorario Ferdinando Accornero. Quest'ultimo documento, dopo «aver constatato l'atmosfera di disagio creatasi intorno alla Loggia Propaganda Massonica 2 e la pericolosa identificazione della P2 con il Grande Oriente d'Italia (spesso avallata dalla stampa profana)», ne chiedeva la sospensione dei lavori a tempo indeterminato. Era la naturale premessa all'abolizione della loggia «coperta» e l'avvio dell'auspicata opera di maquillage dell'immagine della massoneria italiana, inquinata da dubbi, sospetti e intrallazzi fioriti negli anni bui dell'organizzazione. Nel mirino, primi fra tutti, Licio Gelli ed Ennio Salvini, potenti signori della P2 e membri di punta del Gran Consiglio presieduto da Manlio Cecovini.

Alla resa dei conti, invece, tutto è rimasto come prima. Critiche, accuse e contrasti sono stati accantonati in quattro e quattr'otto, innescando un processo di restaurazione che potrebbe preludere al tentativo di Gamberini e soci di riprendere il controllo della situazione. Un'ipotesi inquietante, decisamente rischiosa per gli attuali equilibri della fratellanza, già messi a dura prova dalle polemiche suscitate dalle imprese extramassoniche di Gelli (è stato recentemente chiamato in causa nello scandalo dei petroli).

Da qui la coda di commenti, tutt'altro che benevoli, seguiti all'epilogo dei lavori della Gran Loggia. Una cosa è certa: il salvataggio in extremis della P2 promette di scatenare nuove tempeste in casa massonica e forse di pregiudicare definitivamente la credibilità di Battelli. La conferma del gran maestro alla carica più prestigiosa della libera muratoria sarebbe, stando alle indiscrezioni filtrate da alcune logge romane, già in grave pericolo. Si profila all'orizzonte la candidatura del professor Salvatore De Rischi di Pavia, che sarebbe sostenuta dai fautori della linea revisionista, favorevoli all'abolizione della P2 e all'allontanamento dai vertici massonici di personaggi «sgraditi» come Gelli e Salvini. È facile prevedere che i prossimi mesi saranno prodighi di rimescolamenti interni: l'appuntamento per l'elezione del Gran Maestro è fissato per l'anno venturo e c'è da credere che i nemici di Battelli non lasceranno nulla d'intentato per fargli lo sgambetto.

Per adesso, però, i conti tornano solo ai vincitori, compreso Cecovini che ha provato la non trascurabile soddisfazione di veder Gelli e Salvini conservare una solida posizione di potere. La gioia del successo ha fatto probabilmente passare in secondo piano la modesta eco suscitata dall'intervento dell'ispettore regionale del rito cecoviniano Tomaseo e la continua emorragia cui è soggetto il «rito» controllato dall'europarlamentare liberale.

Una nota di colore, per concludere. Al meeting romano hanno presenziato, oltre a Tomaseo, numerosi triestini: i due consiglieri dell'Ordine Mario Pini e Giorgio Badalotti e i maestri venerabili Giorgio Doz, Onorato Pugliese, Giovanni Battista Lagomarsino, Claudio Nejedly, Giovanni Bego, Sabatino Pandullo, e Nevio Marini. Che l'unione faccia la forza?



806

957

ELIMINIAMO GELLI-SALVINI-DE MEGNI-CECOVINI

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Noi, Lino Salvini, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO

di avere iniziato al grado di

MAESTRO

il Fr.

nato a

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciato in Roma il 1 DIC 1977

Validità 31 DIC. 1982

Il Gran Maestro

Firma

LOGGIA PROPAGANDA 2

attesta la [illegible]

e la regolarità [illegible]

Il Venerabile

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Noi, Lino Salvini, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO

di avere iniziato al grado di

MAESTRO

il Fr. [redacted]

nato a [redacted]

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

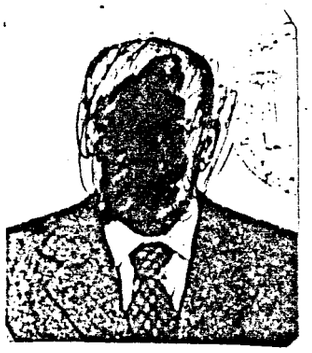
Rilasciata in Roma il 11 OTT 1978

Validità 31 DIC. 1982

Timbro

Il Gran Maestro

Cod. E 19 78 N. [redacted]8

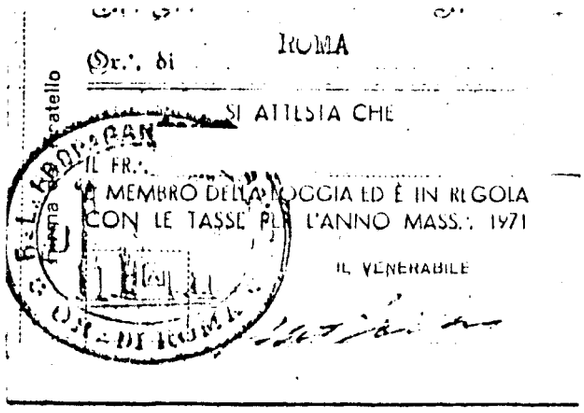


Firma .....

LOGGIA PROPAGANDA 2

attesta la sua appartenenza e la regolarità con le tasse

IL VENERABILE
Licio Gelli


ROMA
Or.·. di
SI ATTESTA CHE
IL FR.·.
È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA
CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1971
IL VENERABILE

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA ITALIANA
Grande Oriente d'Italia
PALAZZO GIUSTINIANI

SI ATTESTA CHE LA R.·. L.·. INDICATA A TERGO
È REGOLARMENTE COSTITUITA ALL'OBBEDIENZA.

IL GRAN SEGRETARIO

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

12

Mennini Spartaco

1986

5-7 Inlisa Rist. Europa
Mese di luglio — L. 3.000.000

5-8 Inlisa Rist. Europa
Mese Agosto — L. 3.000.000

5-9 Roma - Ristorante
Giorgio - settembre — L. 3.000.000

4-10 Roma - x Lino presente
Gamberini — L. 3.000.000

TRIBUNALE DI MILANO

La presente ... del 18 ...

Milano, il

22 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

IL TEMPO

CHE COSA DICONO LA COSTITUZIONE E LA LEGGE PENALE

Massoneria e associazioni segrete

di PIETRO NUVOLONE

La clamorosa decisione di pubblicare l'elenco dei presunti affiliati alla Loggia P2, rinvenuto nella perquisizione effettuata nell'abitazione di Licio Gelli (pubblicazione che dovrebbe segnare la fine del cosiddetto segreto istruttorio, che da molti anni serviva solamente a far trapelare le notizie che piacevano agli inquirenti, salvo ad incriminare i giornalisti per le altre), rende attuale il problema dell'inquadramento giuridico della Massoneria nella prospettiva dell'articolo 18 della Costituzione.

Come abbiamo già dimostrato in un precedente articolo (« Massoneria e norme penali » ne *Il Tempo* del 19 maggio c.a.), la Massoneria in sé e per sé è un'associazione che persegue finalità del tutto lecite dal punto di vista penale e che, pertanto, sotto questo profilo, non è vietata dall'articolo 18 della Costituzione. Senonché, taluni osservano che potrebbe venire in considerazione il secondo comma dell'articolo 18 della Costituzione per il quale « *sono proibite le associazioni segrete* ».

Sempre secondo questo punto di vista, ciò comporterebbe automaticamente l'applicazione dell'articolo 212 del T.U. delle leggi di pubblica sicurezza, emanato dal regime fascista nel 1931, il cui primo comma dispone: « Senza pregiudizio delle sanzioni di cui all'articolo 209, i funzionari, impiegati ed agenti civili e militari di ogni ordine e grado dello Stato, ed i funzionari impiegati ed agenti delle Province, dei Comuni e di istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle Province e dei Comuni, che appartengono anche in qualità di semplice socio ad associazioni, enti od istituti costituiti nel Regno o fuori, ed operanti, anche solo in parte, in modo clandestino od occulto, e i cui soci sono comunque vincolati dal segreto, sono destituiti o rimossi dal grado e dall'impiego o comunque licenziati ».

La lettura di questo testo di legge basta a rendere palese l'effetto dirompente che, nelle intenzioni forse, di taluno, dovrebbe avere l'operazione Licio Gelli: scardinare alcuni importanti gangli politici, militari, giurisdizionali, economici e finanziari dello Stato.

Ci sembra, però, evidente l'infondatezza assoluta di questa tesi.

Anzitutto il divieto dell'articolo 212 ha un'estensione molto più ampia del divieto di cui all'articolo 18 della Costituzione. Questo proibisce le associazioni segrete; l'articolo 212 è molto più estensivo e praticamente, conforme allo spirito dello Stato totalitario fascista, tende a impedire qualsiasi associazione che non fosse allora gradita al potere e che per ciò stesso fosse costretta a rimanere, sotto qualche aspetto, coperta dalla riservatezza. L'articolo 18 della Costituzione invece proibisce solo le associazioni che hanno l'essenza della segretezza.

L'esame dei lavori preparatori della legge 26 novembre 1925, n. 2029 (trasfusa quasi integralmente negli articoli da 209 a 212 del T.U. delle leggi di P.S.) e, comparativamente, dei lavori dell'Assemblea costituente relativi all'articolo 18 della Costituzione, fornisce la riprova più chiara di questa sostanziale differenza di impostazione.

Dal 14 maggio al 20 novembre 1925 alla Camera dei Deputati, in quel momento non ancora tutta fascista, si svolse un dibattito sul disegno di legge presentato il 12 gennaio 1925 da Mussolini sulla « regolarizzazione» dell'attività delle associazioni.

Dalla lettura dei verbali di quelle sedute, sia per quanto riguarda i fascisti e i filofascisti, sia per quanto riguarda gli oppositori, emerge chiaramente che, più che sul concetto generale di associazione segreta, il dibattito era centrato sulla Massoneria in quanto nemica del fascismo, o almeno con esso incompatibile.

Particolarmente significativo l'intervento di Mussolini che, facendo propria la teoria di Schmitt, per cui bisogna fare il massimo del bene agli amici e il massimo del male ai nemici, dichiarava esplicitamente che era necessario difendersi dalla Massoneria, poiché essa si era schierata contro il fascismo e l'aveva combattuto. Meno brutale, ma ugualmente esplicito, con maggiore finezza, in senso antimassonico, il ministro guardasigilli Alfredo Rocco

Passando ora ai lavori della Commissione per la costituzione dell'Assemblea costituente, si può constatare che, fatte pochissime eccezioni, i membri di detta Commissione erano d'accordo sulla globalità della segretezza come carattere delle associazioni vietate, con esclusione della segretezza o riservatezza concernente particolari relativi al loro funzionamento.

In questo senso fu approvata la formula proposta dall'onorevole Togliatti, che è poi quella recepita dal secondo comma dell'articolo 18 della Costituzione.

Citiamo alcuni interventi più significativi.

Nel verbale della seduta del 10 dicembre 1946, si legge, per esempio, che l'onorevole De Vita pensa che l'unico criterio distintivo potrebbe essere quello di ritenere segrete quelle associazioni che « *tendono a non far conoscere la propria esistenza* »; l'onorevole Moro si dichiara d'accordo con l'onorevole De Vita: « *Il carattere della segretezza deve essere essenziale alla natura dell'associazione e non deve riguardare i particolari del suo funzionamento* ».

Subito dopo, anche l'onorevole Mancini dichiara di votare a favore: « *Nel senso che devono intendersi per associazioni segrete quelle che cercano di na*

scondere la propria esistenza ».

Sulla base di queste considerazioni, furono respinti taluni emendamenti tendenti a istituire una casistica incidente in qualche modo su particolari relativi al funzionamento dell'associazione.

Da quanto sopra, emerge chiaramente che il T.U. delle leggi di P.S. non è in chiave con la Costituzione: si tratta di una normativa che va oltre il divieto delle associazioni segrete.

E, in effetti, già la Corte Costituzionale, con sentenza 12 luglio 1967, n. 114, ebbe a dichiarare costituzionalmente illegittimo l'articolo 210 del citato T.U, che attribuiva al prefetto il potere discrezionale di sciogliere le associazioni che svolgono un'attività contraria agli ordinamenti politici dello Stato; e in alcune raccolte di legge, fino a non molti anni fa, gli articoli 211 e 212 non venivano neppure più inseriti, con l'annotazione che « devono ritenersi incompatibili con gli articoli 18, 39, 49, 98 della Costituzione ».

Nell'attuale sistema giuridico, quindi, è certo che l'articolo 212 del T.U. di P.S., anche se, in mancanza di una sentenza della Corte Costituzionale, non dovesse ritenersi costituzionalmente illegittimo, non potrebbe in ogni caso servire da strumento per l'interpretazione dell'articolo 18 della Costituzione, avente le sue radici in una ispirazione antitetica rispetto a quella che stava alla base della legge fascista negatrice della libertà di associazione.

Esattamente scrive il Petta (« Le associazioni anticostituzionali nell'ordinamento italiano », in «Giurisprudenza costituzionale», 1973, pagina 746) che « *il divieto della segretezza non comporta automaticamente un obbligo di pubblicità su tutti gli aspetti dell'attività sociale* ».

In conclusione, le associazioni massoniche, e pertanto anche la Loggia P 2, non potrebbero ritenersi segrete e quindi vietate dalla Costituzione, anche se si dovesse riscontrare qualche contrasto con gli articoli 209, 211 e 212 del T.U. delle leggi di P.S.

Ciò è stato ritenuto anche nell'unica sentenza che, a quanto ci risulta, si è occupata dall'argomento in sede di controversia civile (pretura di Napoli, 28 novembre 1948, in causa Masturci c. Moavero).

Nella stessa conclusione perviene la maggioranza della più autorevole dottrina.

Citiamo per tutti il «Commentario sistematico alla Costituzione italiana » (diretto da Piero Calamandrei e Alessandro Levi), nel quale si legge: « *Si deve ritenere che il carattere della segretezza deve essere essenziale alla natura dell'associazione e che per società segreta non si deve intendere quella di cui si ignorano le finalità o la lista dei soci o i particolari del suo funzionamento, o i locali dove ha sede, ma quella che mira a mantenere segreta la propria esistenza* ».

Ma la verità è che, attualmente, le Logge massoniche, superato lo spirito persecutorio che ispirò la legge del 1925 e il T.U. delle leggi di P.S. del 1931, non potrebbero rientrare neppure tra le associazioini di cui si parla nell'articolo 212 del T.U. stesso.

A questo argomento ci riserviamo di dedicare eventualmente un ulteriore articolo. Ma è opportuno rilevare fin d'ora quanto segue.

La Massoneria italiana si è data uno statuto regolarmente stampato, e quindi pubblico; pure pubblicato è l'elenco delle Logge che fanno capo al Grande Oriente d'Italia, con l'esatta indicazione delle rispettive denominazioni e sedi; le assemblee della Massoneria italiana (Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia) e della Loggia P 2 si sono tenute anche recentemente in alberghi di Roma (hotel Hilton e hotel Excelsior), cioè in luoghi a cui, trattandosi di pubblici esercizi, possono accedere, in qualsiasi momento, gli ufficiali e gli agenti di P.S.; la organizzazione, le sedi, le finalità e le cariche sociali, il regolamento sono di pubblico dominio, come un esame anche superficiale della stampa dell'epoca post-fascista dimostra chiaramente; su giornali a diffusione nazionale i necrologi dei massoni sono contrassegnati, in genere, dal triangolo, simbolo dell'associazione.

A ciò si aggiunga che non risulta statutariamente previsto nessun divieto di rendere pubblici gli elenchi dei soci allorché vi sia una legittima richiesta dell'autorità ai sensi dell'articolo 209 del T.U. delle leggi di P.S. (sulla cui costituzionalità nutriamo, peraltro, come già detto, seri dubbi).

L'eventuale vincolo di riservatezza nei confronti degli estranei, diversi dall'autorità competente, è inerente alla stessa libertà di associazione ed è comune a tutte le associazioni, non obbligate per legge alla pubblicità, derivante da un giuridico riconoscimento; e fa parte, in ultima analisi, degli stessi diritti fondamentali del cittadino, tra cui vi è quello relativo alla tutela della sfera della sua attività privata.

Possiamo, conclusivamente, affermare che indipendentemente dal procedimento penale contro taluno degli appartenenti alla Loggia P 2, un'azione diretta ad applicare l'articolo 212 del T.U. di P.S. agli iscritti alle Logge massoniche, nella prospettiva dell'articolo 18 della Costituzione che vieta le associazioni segrete, sarebbe un'iniziativa del tutto incompatibile con il vigente ordinamento della Repubblica italiana, e anche in contrasto con la vecchia legge di Pubblica Sicurezza, che, ovviamente, non può essere oggi avulsa dall'ordinamento generale dello Stato.

PIETRO NUVOLONE

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. « PROPAGANDA 2 »

(14)

Roma, 1° Luglio 1978

Egregio Signore,

ci pregiamo far seguito alla precorsa corrispondenza con la quale abbiamo ritenuto di farLe cosa grata illustrandoLe i punti più salienti relativi alle origini, agli scopi, ed alle finalità della nostra Istituzione, nonché ai risultati conseguiti nelle varie epoche dalla sua fondazione.

Inoltre, nella nostra ultima lettera, — sebbene non ve ne fosse necessità —, desideravamo ugualmente accennare ai motivi che ingenerarono i famigerati ed ignobili attacchi portati da un certa stampa all'unico fine di arrecare discredito alla nostra Organizzazione: oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore « tempo » che è giudice migliore, il più equo ed obiettivo.

Infatti le richieste di ammissione alla nostra Istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto, è stabilito dal nostro Regolamento.

Mentre ci permettiamo di inviarLe, con l'approssimarsi del periodo estivo, i nostri migliori auguri di buone e serene vacanze, ci è gradito informarLa che, qualora Ella dovesse avere interesse a ricevere più ampie e dettagliate notizie sulla nostra Istituzione, potrà, — a decorrere dal 10 Settembre p.v., dalle ore 16,00 alle 19,00 di ogni giorno —, telefonare al n. 47.59.347 di Roma, dove una persona Le fornirà ogni altra delucidazione che Ella intendesse richiedere.

Nel farLe presente che saremmo oltremodo lieti di poterLa incontrare per uno scambio di idee sull'argomento, Le facciamo pervenire, — restando sempre a Sua disposizione —, l'espressione del nostro migliore e più cordiale saluto.

Suo

(LICIO GELLI)

Preg.mo Signor

A.·. C.·. D.·. C.·. A.·. D.·. U.·.

(11)

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.09.453

IL GRAN MAESTRO

76/805

Roma, 26/7/1976

Carissimo Pesci,

ti informo che la Giunta nella riunione del 24/7/76, dopo aver constatata l'atmosfera di disagio che si è creata intorno alla Loggia "Propaganda Massonica N.2", esaminato quanto è stato comunicato dal Collegio Circoscrizionale del Lazio, esaminate le relazioni ispettive del Consigliere dell'Ordine Fr.Sessa e le comunicazioni della Loggia, è venuta nella determinazione di sospendere dai lavori Massonici la Loggia Propaganda Massonica N.2 a tempo indeterminato.

Ti porgo il triplice fraterno saluto.

(Lino Salvini)

Risp.mo e Car.Fr.Cesare PESCI
Presidente Coll.Circoscrizionale
dei MM. VV. del LAZIO-ABRUZZI -

(10)

CORRIERE DELLA SERA Lunedì 13 settembre 1976

CONFERENZA STAMPA DI LINO SALVINI

Il capo dei massoni «Non siamo fascisti»

Ha detto che le accuse da cui sono bersagliati si basano «su falsi clamorosi» - I golpisti? «Non fanno parte della Loggia»

ROMA — «Neanche ai tempi del fascismo la massoneria è stata attaccata come lo è oggi; stiamo individuando chi orchestra questa campagna denigratoria che si basa su falsi clamorosi». Così il professor Lino Salvini, gran maestro del «Grande Oriente d'Italia», ha esordito, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche rappresentanti della stampa estera. Il Grande Oriente d'Italia, come dice la *List of regular lodges* pubblicata in USA, è l'unica organizzazione massonica italiana riconosciuta dalle grandi logge del mondo; al Grande Oriente aderiscono 436 logge sparse in tutta Italia.

Il professor Salvini, nell'incontro che si è svolto a Roma in Palazzo Giustiniani, ha detto anche che «per la prima volta nella mia vita ho querelato giornali per quanto pubblicato in questo ultimo periodo, legando la massoneria ad azioni criminali, e ho chiesto un adeguato risarcimento dei danni da devolvere per la ricostruzione del Friuli».

«Non ero mai ricorso alla querela — ha detto — anche perché per anni, come presidente della Lega italiana per i diritti dell'uomo, mi ero battuto per la libertà di stampa, per il riconoscimento del segreto professionale dei giornalisti, insomma, per la piena libertà di stampa dei cronisti. Ciò però non vuol dire, come è stato fatto contro la massoneria, raccogliere falsi e calunnie contro chicchessia».

Queste alcune delle domande che sono state rivolte a Lino Salvini, durante la conferenza stampa.

— E' vero che dietro la campagna contro la massoneria c'è il partito comunista?

Salvini: «Mi auguro che il partito comunista non scenda così in basso. Certamente autori di anonimi, di falsi e di soffiate calunniose sono ex fratelli che la giustizia massonica ha severamente giudicato e dovuto espellere e fratelli che non hanno saputo accettare la logica democratica delle minoranze e sul cui operato la istituzione dovrà intervenire. Obiettivamente non posso negare che giornali e giornalisti che hanno raccolto e propagandato quegli anonimi e quelle veline calunniose, dandogli grande risalto, sono di un determinato e preciso indirizzo politico».

— Professor Salvini, l'attaccano dicendo che, tra l'altro, ha avuto finanziamenti per favorire il sistema televisivo Secam e l'accusano di essere un trafficante d'armi. Possibile che tutto ciò sia falso?

«Sono amareggiato, non vorrei neppure rispondere. Posso dire che di televisioni mi sono occupato per sentimento ed impegno libertario. Ho sostenuto nel quadro di queste idee Firenze Libera, uno dei primi esperimenti di antenne alternative. Una cosa è certa: Firenze Libera ha sempre trasmesso in Pal e questo è facile da verificare. Non voglio far polemiche, ma quella di certi giornali non è certo serietà e neppure diritto di cronaca. Quanto alle armi, non me ne sono mai [illegible]

— Lei è iscritto al PSI, ma è vero che si è circondato nelle logge di personaggi di estrema destra come Vito Miceli, Orlandini, Saccucci, Caradonna, Fanali?

«Ho smentito più volte e lo ribadisco — ha detto il gran maestro — che questi facciano parte della massoneria; ribadisco anche l'impegno antifascista del Grande Oriente e di tutta la mia azione».

— Ma questi personaggi non fanno parte neanche nella loggia P2, quella cioè maggiormente al centro delle polemiche relative ad azioni criminose?

«Certamente no. Posso dire che nessun massone è inquisito per qualsiasi tipo di colpo di stato. Ci dispiace sapere oggi che una legge ingiusta costringe in carcere a Firenze un fratello, che è medico, e che si batte per la liberalizzazione dell'aborto».

Alla domanda se si riferisce al dottor Conciani, del Cisa di Firenze ed esponente radicale, Salvini ha risposto: «Il segreto massonico m'impedisce di confermare questa deduzione».

— Perché dopo tutti questi attacchi e le voci che, tra l'altro, la vogliono in minoranza, non si dimette?

«In quale sistema democratico — ha risposto Salvini con un'altra domanda — si dimette chi rappresenta l'ottanta per cento degli iscritti?».

Un altro giornalista ha chiesto al professor Salvini per quale motivo non scioglie la loggia P2 ed emargina il maestro venerabile di questa loggia, Licio Gelli.

«La P2 — ha detto Salvini — è una loggia esattamente come tutte le altre della comunione italiana. E' composta di 62 fratelli i cui nomi sono depositati qui a Palazzo Giustiniani. E' falso e profondamente lontano dalle pratiche massoniche dire che il dottor Gelli sia stato imposto da me maestro venerabile. Come tutte le altre logge, la P2 elegge ogni anno democraticamente il suo maestro venerabile ed io lo vengo a sapere dai verbali che i segretari e gli ispettori mi mandano. Quanto a Licio Gelli, visto come sono false certe accuse contro di me, ne arguisco che debbono essere infondate anche quelle contro di lui».

Sindaco ordina la demolizione dell'edificio di una sua parente

CASTELVETRANO (Trapani) — Il sindaco di Castelvetrano, signora Marilù Gambino Saporito, democristiana, a capo di una giunta di «convergenza democratica», ha emesso una ordinanza di demolizione di un edificio di sette piani in costruzione in via Marconi.

L'edificio è di proprietà di una parente del sindaco, la signora Giuseppina Errante Saporito: il primo [illegible]

LAVORO A NAPOLI

Ha leggo e piegato

persona dal terreo colorito e la più adatta a stornare inita e sospetti.

credo, però, che lo strata- mortuario sia il solo di cui allegiamo; spesso, cori e sphite funebri tengono sostituiti tre cinquanto massicce, otte a rdare da [illegible]

domenica 18 - lunedì 19 luglio 1976 ☐ la Repubblica

(9)

Il Gran Maestro parla dei massoni della loggia P 2

"Minghelli? Un bravo ragazzo" ma è difficile sapere di più

ROMA — Lui, magari, avrebbe una gran voglia di parlare, di dire la sua sulla discussa loggia «P2» messa sotto accusa in questi giorni non solo da quotidiani e settimanali (il che potrebbe anche non essere significante), ma soprattutto dal magistrato e dalla guardia di finanza che stanno indagando in merito ai rapporti con l'anonima sequestri e, di rimbalzo, con l'assassinio del giudice Vittorio Occorsio. Il fatto è che Lino Salvini, Gran Maestro della Massoneria, tiene in gran conto l'opinione di Spartaco Mennini, Gran Segretario della Massoneria, anche perché Mennini sembra essere l'unico massone che conosce tutti i nomi degli iscritti. E Mennini è tutt'altro che disposto ad accettare che la stampa sappia certe cose, riveli certi segreti, possa indagare su certe discrepanze.

Così Lino Salvini dice e non dice, vorrebbe parlare ma capta un cenno di dissenso del Gran Segretario e desiste, comincia un certo discorso e poi lo lascia cadere, fa qualche nome poi dice che di nomi non può farne. E allora? Questa P2 ha la coscienza sporca o no? Sentiamo le risposte di Salvini.

di FRANCO COPPOLA

Riprendiamo il discorso da dove lo avevamo lasciato ieri. Parliamo degli attacchi che le sono venuti più volte da ogni parte.

«La critica, se serena e costruttiva, è sempre utile. Una volta l'anno, la Gran Loggia si riunisce e raccoglie gli sfoghi di chi ha motivi di scontento. I miei sette anni da Gran Maestro sono stati un'esperienza molto bella, anche se avremmo potuto fare molto di più. Ho ancora troppo pochi operai tra gli iscritti, poca gente del popolo».

Vogliamo affrontare da vicino l'argomento P2?

«Della P2 fanno parte circa sessanta normalissime persone. Non 2500 come si è scritto. Per quanto mi riguarda, posso dire che non vi è stato mai iscritto alcun parlamentare missino. Quindi nè Saccucci, nè Caradonna, nè Remo Orlandini (che non è un parlamentare, n.d.r.). Io e l'ispettore della Massoneria controlliamo i lavori massonici di ogni loggia. Nessun problema. Mennini, ti risulta che ci siano problemi riguardo alla P2?»

Spartaco Mennini, manco a dirlo, fa cenno di no.

Allora, parliamo di Licio Gelli, il Maestro Venerabile della Propaganda 2.

«Gelli è un industriale molto capace. So che ha una abilità molto estesa nel commercio e una cerchia di conoscenze molto vasta. Conoscenze di destra e di sinistra. Conosco le sue amicizie politiche e so che ha anche amicizie di sinistra. E' un uomo abile nelle public-relations».

Conosce il suo passato?

«Il suo passato lo conosco per forza. E' lui stesso a non farne mistero».

Se ne vanta, per caso?

«Non se ne vanta, nè se ne pente. Non credo a quello che dice quel senatore comunista ottantenne (che lo descrive come un feroce aguzzino per la attività svolta durante l'occupazione tedesca, n. d.r.). Dicerie sul suo conto ce ne sono sempre state. Forse sono esagerazioni. Il fatto è che ci sono uomini che hanno il coraggio di fare certe cose, altri no».

Insomma, la P2 è un covo di fascipisti e di golpisti o no?

«Per quanto ne so io, posso smentire quello che è stato scritto sui fascisti e sui golpisti».

Cosa può dirmi su Gian Antonio Minghelli, fascista, figlio del generale di PS Osvaldo, che ha aderito alla Costituente di destra, arrestato per l'anonima sequestri?

«Minghelli era un massone. E' entrato giovanissimo in massoneria. Era un uomo normalissimo, affezionato alle istituzioni. Come si faceva a sapere che avrebbe compiuto quella che spero sia stata solo una leggerezza professionale? Posso dire solo che era un bravo ragazzo...».

Tutte le mamme, quando il figlio viene arrestato, dicono che era un bravo ragazzo...

«Lei si metta nei miei panni. Una persona chiede di iscriversi alla massoneria. Noi facciamo i nostri accertamenti, prendiamo le nostre informazioni. Non risultano assegni a vuoto, non risultano cambiali in protesto. Come si fa a dire: no, non vogliamo iscrivervi? Se poi commettono qualcosa, che responsabilità ha la massoneria?».

Ma allora è nel vostro interesse dire che il tizio era iscritto, poi è rimasto coinvolto in una faccenda poco chiara e lo avete espulso. Miceli, ad esempio.

«Non posso fare nomi. So che a molti la tessera è stata tolta, che altri non l'hanno mai avuta. L'ex procuratore generale Carmelo Spagnuolo, ad esempio, non credo l'abbia mai avuta».

Conferma o smentisce che i personaggi i cui nomi sono stati pubblicati siano iscritti alla P2?

«Non posso dirlo. Quasi nessuno dei personaggi chiamati in causa ha la tessera massonica. Posso dire no per Bergamelli, no per i banditi».

Miceli, Sindona, Degli Occhi, Costamagna, Bellavista, De Lorenzo, La Bruna?

«Non posso essere categorico. Comunque, nessuno, a parte Minghelli che è stato sospeso, è stato messo sotto processo massonico».

A proposito di Miceli, lei è stato interrogato dai magistrati che indagavano sul golpe...

«Non mi ricordo assolutamente di essere stato interrogato sul golpe. Convocazioni in tribunale non ne ho mai avute. Parlo con tanta gente...».

L'intervista è finita. Il Gran Segretario tira un sospiro di sollievo. Lino Salvini ha parlato. Per la precisione, ha parlato il meno possibile. Resta solo da chiedersi: che cosa nasconde tanta reticenza?

(2 - *fine*)

(8)

A futura memoria,"pro veritate",rilascio la seguente dichiarazione:

In occasione della tornata di lavori della G.L. del 22/3/75 attendevo nel salone dei pasi perduti dell'Hilton d'esse ufficialmente ricevuto nella mia qualità di Sommo Sacerdote dell'Arco Reale:nel salone vi era anche il fr. Licio Gelli,assiemi a due F. siciliani e tutti e tre mi furon presentati.

Discutemmo il delicato momento massonico che attraversa vamo:il fr. Gelli dicendosi convinto della necessità di sostituire il G.M. fr. Salvini,mi dichiarò che,se questo non fosse avvenuto,si sarbbe "ritirato sotto la tenda",unita mente ai suoi 2.400 Fr.

Occorre aver presente che in tale tornata di lavori, successivamente,il fr. Martino Giuffrida lesse poi una sconvigente e per me inaspettata tavola daccusa nei confronti del G.M. chiedendone la sostituzione.

Nel lasciarmi perchè dovevo entrare in G.L. in rappresentanza dell'Arco Reale,il fr. Licio Gelli che,ripeto, personalmente non conoscevo,mi consegna il suo biglietto da visita,che allego.

Novara 23 Febbraio 1981

(fr. Elio Soliani=3°)
Novara=Via Silone 14

L. GELLI
Via S. Maria delle Grazie, 14
AREZZO

Tel.: a) — 21.225 — u) — 47.032 —
0575

N. ____ = P2 RG

(7)

Gazzetta del Popolo - Pagina 15

Venerdì 16 Luglio 1976

Saccucci è passato in Spagna protetto da misteriosi emissari

Dall'Inghilterra alla Francia con la carta di identità (è sufficiente per viaggiare nei paesi della Cee) - Fermato dai francesi e poi rilasciato con sorprendente facilità

DAL CORRISPONDENTE

Parigi, 15 luglio

Sandro Saccucci ha attraversato la frontiera tra la Francia e la Spagna con la sua carta d'identità, ritenuta sufficiente dalle autorità francesi per uscire dal Paese. Per entrare in Spagna, invece, occorreva il passaporto dato che questo Paese non fa parte del mercato comune. Ma le autorità di frontiera, dopo aver parlamentato con alcune misteriose persone venute ad accogliere il deputato missino, lo hanno lasciato entrare in Spagna con quello stesso documento. Pare che quelle stesse persone siano state in grado di esibire alle autorità di frontiera documenti che garantivano la legittimità della operazione probabilmente avallata dal ministero spagnolo dell'interno.

Il Saccucci, che proveniva dall'Inghilterra, ha varcato il confine spagnolo il 13 luglio dopo aver passato alcune ore al posto di frontiera francese in stato di fermo perchè aveva dapprima presentato un passaporto falso, non italiano. A Londra, dopo la revoca del suo mandato di cattura internazionale e il suo rilascio da parte delle autorità inglesi, l'ambasciata italiana non aveva potuto concedere un passaporto a Sandro Saccucci in quanto le ambasciate sono autorizzate a rilasciarli solo ai residenti nel Paese o a rinnovare quelli degli italiani di passaggio. La richiesta di Saccucci non era quindi stata esaudita ed egli era entrato in Francia con la carta d'identità, normalmente accettata tra i paesi della Cee.

Fonti diplomatiche hanno peraltro smentito che il Saccucci avesse richiesto un passaporto italiano al nostro consolato di Bordeaux. Il legale di Saccucci, l'avvocato Alain Alquiè, raggiunto per telefono a Bayonne, si è trincerato nel più assoluto riserbo e non ha voluto dare alcun dettaglio nè ha spiegato come ha potuto risolvere il problema del falso passaporto. Rilasciandolo dopo alcune ore di fermo il sostituto procuratore di Bayonne non ha dato certo prova di un eccessivo rigore nei confronti del deputato missino, in un Paese dove la « garde a vue », cioè il fermo di polizia per gli indiziati di qualsiasi reato, può durare fino a otto giorni anche in assenza di qualsiasi elemento di prova, il pronto rilascio di Saccucci, che ha certamente commesso un reato, è insolitamente clemente.

E' indubbio comunque che Saccucci avesse previsto da tempo di rifugiarsi nell'amica Spagna dove conta certamente degli amici che gli hanno preparato il terreno e organizzato il soggiorno.

m. m.

La massoneria minaccia querele sul « caso Occorsio »

Roma, 15 luglio

Il « maestro venerabile » della « Loggia propaganda massonica 2 », Licio Gelli, ha reso noto di aver dato incarico ai suoi legali di procedere alle elezioni giudiziarie « idonee a tutelare la sua personale onorabilità e quella della istituzione alle cui sorti presiede ». E' quanto afferma un comunicato della loggia massonica nella quale si dice, tra l'altro, che « alle farneticazioni grottesche e deliranti di qualche quotidiano e periodico il maestro venerabile Gelli non può opporre migliore smentita di quella autorevole e definitiva resa alla stampa dal giudice istruttore Imposimato ».

Il comunicato riporta quindi la dichiarazione del giudice: « La massoneria nei rapimenti non c'entra. L'istruttoria è chiara in ogni aspetto. Perchè cercare di complicarla? ».

Fu la stampa nei mesi scorsi a collegare la massoneria alle attività dell'« Anonima sequestri ». Si seppe, infatti, che l'avvocato Gian Antonio Minghelli (legale di Albert Bergamelli), ritenuto la « mente » dell'« Anonima », faceva parte della massoneria e precisamente dalle logge « Lira e spada » e « Propaganda massonica ». Dopo essere stato arrestato dalla magistratura romana in relazione alle indagini sull'« Anonima », Minghelli è stato anche sospeso dalla massoneria

... al Palazzo di Giustizia ... scontri, spari e feriti

... giovani dell'ultrasinistra si azzuffano coi carabinieri sulle scale del... lacrimogeni, in strada auto danneggiate - Un proiettile si conficca nel ... del procuratore generale - Cinque dimostranti guaribili in pochi giorni

... mento e dal disturbo che ... all'udienza ... | ... cipitata: per molti minuti, i ... manifestanti ... | ... ciato numerosi candelotti lacrimogeni per disperdere i ...

(6) ESPRESSO 18 Luglio 1976

Terrore in Italia

massone. « E se per l'acquisto del palazzo fossero stati usati i soldi dei riscatti, di cui abbiamo perso le tracce? », buttò lì Occorsio accomiatandosi dal giornalista. Quella domanda, probabilmente, nascondeva un segreto che Vittorio Occorsio s'è portato nella tomba. E sul filo di quella domanda, e del personaggio che le sta dietro, si apre uno dei capitoli più inquietanti da scrivere ai margini o al centro di questo ennesimo delitto politico. Vediamo intanto perché il nome di Gelli aveva tanto attirato l'attenzione di Occorsio.

Ecco un po' di storia. Licio Gelli abita ad Arezzo, nella villa Wanda, in via S. Maria della Pietà ed è considerato un finanziere ad altissimo livello. Ha cominciato la sua carriera come dirigente della Permaflex, per poi passare alla Lebole, di cui è in seguito diventato azionista. In Italia Gelli si è mosso soprattutto negli ambienti di destra e le sue idee sono considerate decisamente reazionarie. E' suo un documento (chiamato "schema propagandistico") elaborato poco prima delle elezioni dalla loggia P2, in cui si parlava di revisione della Costituzione, di soppressione dell'unità parlamentare, di revisione dell'ordinamento delle forze dell'ordine, di un controllo costante sugli organi diffusori di notizie e di rafforzamento della censura cinematografica.

Negli ambienti italiani di destra, del resto, l'uomo vanta molto amicizie. Per esempio Vito Miceli, Amos Spiazzi, Ugo Ricci, Duilio Fanali e altri personaggi implicati in tentativi di colpi di Stato. Rapporti personali Gelli li ha anche con il generale Picchiotti, con il colonnello Vicini del Sid, con il generale Igino Missori, comandante della divisione dei carabinieri Podgora, di stanza a Roma, e principale candidato al posto di vice comandante dell'Arma.

Ma la rete di amicizie pericolose di Licio Gelli non si ferma alla frontiera del nostro paese. L'occasione per allargare il suo campo d'azione gli capitò nel febbraio del 1973 quando, nella hall dell'hotel Excelsior di Roma, dove stabilisce il suo quartier generale quando arriva nella capitale, si incontrò con Isabelita Peron e Lopez Rega. I due erano venuti a Roma per preparare il ritorno in Argentina di Peron, che in quel periodo stava ancora nella sua villa madrilena. Tra Gelli e Rega si stabilì subito un legame d'amicizia. E questo contatto a Gelli tornò molto utile quando, nell'ottobre del 1973, Lopez Rega diventò l'eminenza grigia del nuovo governo di Juan Peron. In Argentina, dove Rega occupava l'importante posto di ministro del Benessere sociale, Licio Gelli entrò in poco tempo negli ambienti della massoneria e divenne amico di personaggi come il generale Cacciatore, attuale sindaco di Buenos Aires, di Guglielmo De La Plaza, ex ambasciatore a Montevideo e dello stesso De La Vega, capo della massoneria argentina (ha la sua sede a Buenos Aires, in piazza d'Italia) che fu prima sottosegretario al Benessere sociale, poi ambasciatore a Parigi e all'Unesco.

Un elemento che fa riflettere è, oltre all'amicizia con Lopez Rega, anche quella col suo segretario particolare Villone e con Jorge Conti, tutti e due ricercati perché ritenuti tra i capi delle famigerate AAA, i famosi "squadroni della morte" creati da Lopez Rega col preciso scopo di sterminare gli uomini della sinistra argentina. Questa organizzazione va però assumendo un carattere sempre meno argentino. E' opinione diffusa infatti che al suo interno operino dei killer professionisti e che essa sia collegata con alcuni governi militari del Sud America, soprattutto con quello cileno di Pinochet. C'è infine un'altra notizia importante. Secondo alcuni dirigenti dei montoneros argentini, Lopez Rega si troverebbe nascosto proprio in Italia, anzi in Calabria, sotto la protezione di Gelli. In principio, i montoneros pensavano che Rega fosse in Libia; ma successivamente si sono convinti che il suo nascondiglio è proprio in Italia.

Fin qui il personaggio Gelli. Un uomo, come si vede, che ha rapporti molto stretti sia con la destra italiana che con la destra internazionale. Ma perché Occorsio tentava di collegare

DOTTOR GELLI, COSA HA DA DIRE?

Abbiamo contestato a Licio Gelli alcune delle principali accuse mosse nei suoi confronti. Ecco le sue risposte.

DOMANDA. Lei ha ricevuto qualche comunicazione giudiziaria?

RISPOSTA. Nessuna, mai.

D. Secondo lei come è nato il sospetto di un collegamento tra massoneria e sequestri?

R. Ho le prove che si è trattato di lettere anonime scritte da persone che erano state espulse dall'organizzazione e che si sono attaccate alla vicenda di Gianantonio Minghelli, l'avvocato arrestato.

D. Minghelli è massone?

R. Gli hanno trovato in casa la tessera della massoneria.

D. Nella loggia P 2 Minghelli ricopriva una carica importante.

R. Puramente nominale. Io l'ho visto tre volte perché la loggia P 2 non si riunisce mai. Ma anche se l'avessi visto tremila volte questo non significherebbe niente. In tutte le organizzazioni un po' numerose ci può essere quello che dirazze. E noi siamo 2.400.

D. La P 2 da troppo tempo fa parlare di sé, e quasi mai in senso positivo. Si è anche dimostrato che è piena di militari golpisti.

R. Dimostrato niente. Ogni tanto si legge che il tale generale golpista è massone. E chi lo dice? La maggior parte degli aderenti alla P 2 non si conoscono neppure tra di loro. Come possono essere credute queste chiacchiere?

D. Sandro Saccucci è della P 2?

R. Mai visto né conosciuto.

D. Lui dice di essere massone.

R. Di chi sa quale famiglia. In Italia ce ne sono 18.

D. Vittorio Occorsio era molto interessato alla sede della Ompam, acquistata recentemente. Si dice sia costata sei miliardi.

R. Non è costata niente perché non è stata acquistata. Appartiene a una società che ce l'ha da 15 anni. L'Ompam rappresentata da me che ne sono il segretario, ha fatto sapere che desidera averla in affitto. Ora la stanno restaurando, poi si vedrà.

D. E i soldi chi ve li darà?

R. Le organizzazioni massoniche internazionali che si tasseranno per quote.

D. A un recente congresso massonico a Rio de Janeiro è stato annunciato che la sede era stata acquistata per 8 milioni di dollari.

R. Bugiette congressuali.

D. Si dice che lei sia molto amico di quasi tutto il mondo politico italiano e internazionale e di una infinità di diplomatici ecc.

R. Per contare le mie amicizie ci vogliono gli elenchi del telefono di almeno tre nazioni. Perché, è un male?

D. Lei è amico di Isabelita Peron?

R. Molto. Lo sono diventato perché ero amico da 15 anni di Juan Peron.

D. Politicamente come la pensa?

R. Sono stato nella Repubblica sociale quando avevo 20 anni. Da allora non mi sono più interessato di politica. Non sono né comunista, né fascista.

D. In che rapporti è con il capo della massoneria italiana Lino Salvini?

R. In passato anche recente non ci siamo molto capiti. Poi abbiamo fatto una divisione netta dei compiti e adesso andiamo perfettamente d'accordo.

(5)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.·. L.·. "PROPAGANDA 2„

IL MAESTRO VENERABILE

Roma 24 maggio 1975 E.·.

Carissimo,

mi è gradito trasmetterti, in allegato, copia della lettera che il Gran Ma si è compiaciuto farmi pervenire subito dopo la cerimonia dell'insediamento delle Luci delle Cariche della R.·. L.·. « PROPAGANDA 2 ».

Il crescente ritmo delle attività ha imposto una nuova forma organizza interna con lo scopo di adeguare l'Istituzione alle necessità contingenti e di portarla al più alto livello di efficienza operativa. Nel quadro di questa riforma, il Gran Maes che da oltre cento anni era il Maestro Venerabile di questa Loggia —, ha ritenuto opportuno concederle un governo autonomo con l'intento di poter raggiungere il pieno compimento della linea programmatica. Rimangono invariate le sue peculiari caratteristich incentrate nella giurisdizione nazionale e nell'indipendenza dalle normative comuni che hanno il loro nucleo nelle originarie consuetudini fra le quali quella della riservatez mai infranta, è necessario fondamento del nostro lavoro.

Nell'augurarmi di poter assolvere con discernimento e competenza il c cui sono stato chiamato, sono certo che i miei futuri oneri resteranno alleviati se p re assegnamento sulla tua collaborazione, che vorrai prestarmi particolarmente qua rai invitato a dare il tuo contributo alla soluzione dei vari problemi. Su quello del p smo, mi permetto di richiamare la cortese attenzione tua e di tutti i FFr.·. affin suo potenziamento si dia importanza al suo aspetto qualitativo.

Nella speranza che questa mia valga a restituire tutta la tua serenità bilmente offuscata dagli attacchi sconsiderati — tendenziosamente rivolti ad att pensieri ed azioni del tutto inesistenti —, apparsi recentemente su certa stampa quali non si è ritenuto opportuno replicare perché inficiati dalla loro completa inf za e dalla loro palese falsità, mi è caro ricordarti che la nostra Istituzione è l'esse la democrazia e della libertà, vive solo nei Paesi governati democraticamente ed è stata, è e sarà sempre al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e cor religiosa.

Nel pregarti di volermi considerare sempre a completa disposizione, t nuncio l'arrivo di un « memorandum » da cui potrai ricavare ogni utile notizia per ti in contatto diretto.

Con triplice fraterno abbraccio.

IL MAESTRO VENER
(Lino Salvini)

(4)

FRATELLI COPERTI

Terminammo le note del 1972 prevedendo la scomparsa della « Loggia P2 » e chiarendo la posizione dei «fratelli coperti» nell'attuale realtà massonica.

Sentito il parere della Gran Loggia del dicembre 1974, abbiamo provveduto con nostro decreto a togliere a tale organismo la particolare fisonomia che nel tempo aveva assunto al di fuori di ogni norma costituzionale ed appellandosi ad una tradizione non ben definita.

La « Loggia P2 », per dovere storico, non è stata demolita ma ha assunto le caratteristiche, i doveri ed i diritti di tutte le altre Logge del Grande Oriente. Essa è stata incorporata nel Collegio Circoscrizionale del Lazio-Abruzzi.

Si è ripristinato anche in Italia il principio che possano esistere, per particolari ragioni di opportunità note al solo Gran Maestro, « fratelli coperti » con tutti i doveri ed i diritti degli altri massoni tranne quello di essere assegnati ad una Loggia e partecipare ai lavori.

L'inserimento degli ex appartenenti alla P2 fra tali fratelli o l'affiliazione dei rimanenti alle Rispettabili Logge della comunione sono avvenuti. I fratelli della P2 che non hanno ottemperato ad uno di tali adempimenti sono da considerare in sonno.

I nuovi Gran Maestri saranno così dispensati dalla preoccupazione della P2. Essi raccoglieranno « all'orecchio » dalla voce dei loro predecessori i nomi dei fratelli coperti.

ELENCO DEGLI ALLEGATI

All. n° I (Pag. 4) = Circolare del G.O. d'I. n° I07/LS in data 30 Dic. I974.

All. n° 2 (Pag. 6) = Lettera del Fr. Gelli al G.M. Fr. Salvini in data I4 Feb. I975.

All. n° 3 (Pag. 7) = Lettera del G.M. Fr. Salvini al Fr. Gelli in data 9 Mag. I975.

All. n° 4 (Pag. 8) = Capitolo "Fratelli coperti" del G.M. Fr. Salvini.

All. n° 5 (Pag. 9) = Circolare del M.V. Fr. Gelli in data 24 Mag. I975.

All. n° 6 (Pag.I0) = Intervista al Fr. Gelli - "Espresso" in data I8 Lug. I976.

All. n° 7 (Pag.I0) = Dichiarazione del Fr. Gelli - "Gazzetta del popolo" in data I6 Lug. I976.

All. n° 8 (Pag.I0) = Dichiarazione "pro veritate" del Fr. Elio Soliani in data 23 Feb. I98I.

All. n° 9 (Pag.II) = Intervista al G.M. Fr. Salvini "La Repubbli in data I9 Lug. I976.

All. n°I0 (Pag.II) = Conferenza stampa del G.M. Fr. Salvini - "Corriere della sera" in data I3 Set.I976.

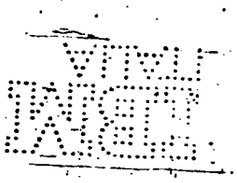
All. n°II (Pag.II) = Lettera del G.M. Fr. Salvini al Fr. Pesci Coll. Circos. LAZIO-ABRUZZI in data 26 Lug.

All. n°I2 (Pag.I3) = Intervista al Fr. Gelli - "Corriere della sera" in data 5 Ott. I980.

All. n°I3 (Pag.I3) = Intervista al Fr. Salvini - "Panorama" in data 20 Ott. I980.

All. n°I4 (Pag.I5) = Circolare del Fr. Gelli in data I Lug. I978

(1)



1. Diacono:	SERGIO CIVITA
2. Diacono:	DONATELLO VIGLONGO
1. Esperto:	RENZO BACCIONI
Portaspada:	PIERGIOVANNI MARTINI
Portastendardo:	ANTONIO VERGARI
Copritore Interno:	GIORGIO BATTISTI D'AMARIO

Dato da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, nella Valle del Tevere, il 30. giorno del X Mese dell'Anno di V.·. L.·. 0005974, e dell'E.·. V.·. il giorno 30 del mese di Dicembre dell'anno 1974.

IL GRAN MAESTRO
Lino Salvini

IL GRAN SEGRETARIO
Giuseppe Telaro

Circolare N. 106/LS del 30 Dicembre 1974

La Gran Loggia, nella sua tornata Straordinaria e Festiva tenuta in Napoli il 14 Dicembre 1974, in merito al punto 15) dell'Ordine del Giorno "Case Massoniche: opinioni e proposte", dopo ampia discussione ha deliberato di concedere al Ven.mo Gran Maestro delega per la nomina di una Commissione di studio per la costituzione di un demanio massonico.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
Giuseppe Telaro

Circolare N. 107/LS - del 30 Dicembre 1974

PREMESSO:

- che le specifiche ragioni e situazioni che hanno consigliato fino ad oggi il mantenimento della Risp. Loggia "Propaganda" denominata " P 2" alla diretta obbedienza del Gran Maestro, si sono modificate nel tempo,
- che la necessità di copertura di parecchi Fratelli ad essa affiliati sta sempre più perdendo di significato,
- che le disposizioni che governano il nostro Ordine devono sempre più uniformarsi a quelle di tutte le altre Comunioni del Mondo,
- che il continuo maturarsi della coscienza massonica in tutti i Fratelli rende sempre più raro l'indiscriminato e non autorizzato ricorso diretto di Fratelli verso altri Fratelli per richieste di solidarietà,

- che l'istruzione ed il comportamento massonico si acquistano essenzialmente frequentando i normali lavori nelle Officine in totale rispetto della tradizione, della costituzione e dei regolamenti,
- che molti Fratelli ora appartenenti alla Loggia "P2" desiderano e chiedono di perfezionare le proprie conoscenze massoniche operando nelle Logge conformemente alle nostre tradizioni ed ai nostri rituali,
- che la copertura può essere consentita dal Gran Maestro solo se necessità dell'Ordine lo consiglino e solo in via temporanea,
- che il Governo e l'Amministrazione della R. Loggia " P2" così come ora strutturato malgrado i numerosi e volenterosi accorgimenti ed i tentativi fatti dal Gran Magistero e dagli altri Fratelli delegati, ha presentato sempre notevoli difficoltà di funzionamento;

CONSIDERATO:

che il sussistere di una formazione necessariamente non sempre rispondente a tutte le esigenze della norma costituzionale e regolamentare, anche se ormai acquisita alla tradizione della Comunione Italiana, può portare, anche indirettamente, turbamento al normale svolgimento dei lavori muratori;

SENTITO IL PARERE:

- della Gran Loggia del 14 Dicembre 1974 che, quasi all'unanimità, si è pronunciata favorevolmente per l'abolizione o per la ristrutturazione della "P2".
- Della Giunta Esecutiva che nella riunione del 14 Dicembre 1974 ha prospettato possibili soluzioni

l'Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO

NELL'ESERCIZIO DEI PROPRI POTERI TRADIZIONALI HA STABILITO:

1) i regolamenti particolari governanti attualmente la Risp. Loggia "P2" e le deleghe e norme organizzative ed amministrative da essi derivanti, sono abrogate a partire da oggi;
2) la posizione dei singoli Fratelli facenti parte del piedilista della Risp. Loggia "P2" sarà riesaminata allo scopo di stabilire:
   a) quali di essi resteranno "coperti" e passeranno "alla memoria" del Gran Maestro il quale per essi eserciterà la sua tradizionale ed irrinunciabile prerogativa non solo di creare a vista i Massoni, ma anche di non comunicare l'appartenenza alla Famiglia qualora le esigenze della Famiglia stessa temporaneamente lo impedissero;
   b) quali di essi resteranno nella Risp. Loggia "P2" che conserverà la sua tradizionale denominazione, ma che dal Giugno 1975 funzionerà come tutte le altre Rispettabili Logge della Comunione anche se potrà essere retta, in un primo periodo, da speciale regolamento interno predisposto ed approvato dalla Giunta Esecutiva;
   c) quali di essi saranno trasferiti, nel rispetto delle norme costituzionali, alle altre Risp. Logge della Comunione tenendo conto delle preferenze espresse dai Fratelli stessi e delle esigenze delle singole Officine.

Sotto la guida del Gran Magistero e la sorveglianza del Gran Segretario, il Gran Segretario Aggiunto Spartaco MENNINI provvederà a dare esecuzione alle disposizioni di cui sopra, formulando di volta in volta le proposte interessanti i singoli Fratelli e sottoponendo all'attenzione del Gran Maestro, entro il 31 Maggio 1975, una relazione completa.

L'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro rivolge un particolare ringraziamento al Fratello Licio GELLI che lascia la carica di Segretario organizzativo che ha ricoperto negli ultimi anni con de-

Analogo ringraziamento ha esteso agli altri Fratelli che, nello stesso periodo, hanno collaborato all'amministrazione della Loggia "P2".

FAC-SIMILE

IL GRAN SEGRETARIO
Giuseppe Telaro

NOTIZIARIO

Al SettimanaleABC che nel numero 43 aveva pubblicato notizie false e tendenziose fu inviato la seguente lettera di smentita. Il Settimanale non la pubblicò nella sua interezza, ma la sintetizzò e la distorse forse allo scopo di creare maggiore confusione. La pubblichiamo integralmente perchè i Fratelli vengano a conoscenza del pensiero autentico del Gran Maestro:

Egregio Direttore,

ho letto con molta attenzione l'articolo che Piera Cantalini ha scritto nel suo settimanale dal titolo "Il massone varca il Tevere". Non mi dispiace mai che i giornali si interessino alla nostra Istituzione: parlare della Massoneria e spiegare quello che è,e gli scopi che ha, contribuisce a chiarire tanti punti oscuri, a mettere sul tappeto e quindi ad annullare tutte quelle perplessità che i tempi dovrebbero pure aver ormai cancellato. Penso che Piera Cantalini, che non ho il piacere di conoscere, abbia voluto tra l'altro chiarire ai Lettori del suo settimanale bhe qui, nella nostra Istituzione, la realtà è molto diversa da quanto spesso si sente dire in giro. Purtroppo non credo che la signora o signorina Cantalini abbia dato un grosso contributo a questo chiarimento. Cerchi quindi, gentile direttore, di accogliere questa mia lettera che non è,nè vuole essere una rettifica o una precisazione (ormai la Massoneria è abituata ad essere fraintesa) ma semplicemente un elemento in più per facilitare il giudizio dei suoi lettori.

Già con il titolo "Il massone varca il Tevere" c'è il rischio di intorbidare le acque. Che cosa vuol dire? Vuol forse dire che il sottoscritto armi e bagagli è andato dal Papa e gli ha portato come dono un falò di centinaia di anni di storia, di impegni morali, di convinzioni spirituali? No certo, caro direttore, Lino Salvini non può far questo, come non ha potuto farlo quando era Gran Maestro Giordano Gamberini. Invece è in atto da tempo, da diversi anni, un tentativo di chiarimento tra noi massoni e la Chiesa di Roma: questo per cercare di togliere di mezzo odiosi fraintesiç dicerie abnormi, incomprensioni dolorose. Le ricordo che un massone non sarà mai uno stupido ateo e dunque la Chiesa di Roma, anche per le aperture mentali di suoi uomini importanti, ha cominciato a capire. Quindi nessun banale cedimento da parte nostra, un cedimento che non avrebbe senso, ma semplicemente l'apertura di un discorso per chiarire alcuni punti oscuri. Era doveroso da parte nostra come era doveroso da parte della Chiesa Cattolica.

Io non voglio entrare ora nel merito dell'articolo di Piera Cantalini per quanto riguarda la storia della nostra Istituzione: da quanto ho capito leggendo il suo articolo deve essersi documentata soprattutto sui libri di padre Esposito. Peccato che la ricerca non si sia spinta fino ai giorni nostri, se lo avesse fatto si sarebbe accorta, ad esempio, che la Massoneria Universale di Piazza del Gesù, guidata dal suo Gran Maestro Francesco Bellantonio, non è più un "Fratello separato di Palazzo Giustiniani" ma è rientrata con noi ed io l'ho annunciato in una

879

(3)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 9/5/1975

TEL. 65.69.452

Carissimo Licio,

sono stato estremamente soddisfatto di elevarti al Grado di Maestro Venerabile.

Ho visto che hai recepita l'importanza dell'avvenimento e sono convinto che svolgerai i compiti costituzionali con l'entusiasmo di sempre.

Il mio augurio è che questa funzione (finora espletata dai Grandi Maestri) Ti dia le soddisfazioni a cui ambisci.

Ti abbraccio.

(Lino Salvini)

ROMA, addì 14 febbraio 1975

(2)

ILLUSTRISSIMO E VENERABILISSIMO
GRAN MAESTRO
PROF. LINO SALVINI
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI
ROMA

In relazione a quanto concordato in data odierna, mi pregio comunicare i nominativi, indicati in calce, che formeranno "il piè di lista" iniziale della LOGGIA P. 2 all'ORIENTE DI ROMA.

Resta inteso che detta LOGGIA avrà giurisdizione nazionale ed i FRATELLI, per la loro personale situazione, non dovranno essere immessi nell'anagrafe del G.O.

Per quanto riguarda la nomina dell'ISPETTORE, si concorderà non appena sarà ufficialmente costituita la LOGGIA P. 2.

Resto in attesa di ricevere i modelli di rito per redigere i verbali delle elezioni.

1. GELLI	Licio	6. PECORELLI	Francesco
2. RINGRELLI	Osvaldo	7. MASINI	Mario
3. DE SANCTIS	Luigi	8. COLASANTI	Antonino
4. BUCCHI	Antonio	9. BERTONI	Luigi
5. ANCONINI	Giuliano	10. BENNO	Ottorino.

Con triplice, fraterno abbraccio

(Li[illegible] GELLI

TRA MASSONI

...ratelli ...uardi Iddio

...te le promesse sono sorte ...ogge segrete. Loro scopo ...izzare un'altra guerra.

...di nuovo guerra nella masso...eria. Il Grande Oriente d'Italia ...Palazzo Giustiniani, 14 mila ...tti divisi in 469 logge, l'unica as...zione massonica riconosciuta uf...lmente e dai potenti fratelli ame...ani ed europei, pareva aver ritro...to tranquillità e unione, il 19 no...embre 1978, con l'elezione a Gran Maestro Venerabile di Ennio Battelli, industriale petrolifero di Imperia, ex-generale di Brigata aerea. Ma i giochi cominciati con grande anticipo per il rinnovo della carica di Gran Maestro (è previsto per la primavera del 1982) hanno creato nuove profonde fratture.

«Ormai non si riesce più a frenare la corsa alle logge coperte, segretissime, i cui aderenti sfuggono spesso perfino al controllo del Gran Maestro» dice sconsolato un massone tradizionalista, uno di quelli che ancora credono ai principi della Libera Muratoria riassunti nella formula «Uguaglianza, libertà, fraternità».

Le logge coperte sono almeno due: una fa capo a Lino Salvini, medico di Firenze, il Gran Maestro degli anni Settanta sconfitto nella grande guerra massonica del 1978; un'altra proprio al Gran Maestro Battelli, che spera con una sua loggia segreta di contrastare le manovre di Salvini.

Sullo sfondo di questa battaglia fra i due ultimi Grandi Maestri della massoneria si muove un personaggio misterioso, spesso indicato come uno dei tessitori occulti delle più oscure vicende italiane: Licio Gelli, segretario e poi Maestro della famosa loggia P2 (Propaganda due) che un rapporto del ministro dell'Interno del 9 ottobre 1976 definiva «particolarmente importante soprattutto per la qualità dei suoi membri che apparterrebbero alle più alte gerarchie politiche, economiche e militari, tanto da essere definita il più potente centro di potere massonico italiano». Il rapporto, firmato da Emilio Santillo, allora capo dell'Ispettorato antiterrorismo, fu allegato a inchieste giudiziarie in corso su atti di terrorismo nero (Italicus, omicidio del giudice Vittorio Occorsio) e su sequestri di persona compiuti dalla mafia.

Licio Gelli è costretto ad appoggiarsi a Salvini, un tempo suo nemico (sciolse la sua prima P2 il 14 dicembre 1974) perché non può più avere una sua loggia, né coperta né scoperta. *Panorama* è infatti in grado di rivelare che Gelli è stato sospeso dal Grande Oriente d'Italia nell'aprile del '78, che ha subìto processi massonici e che è ancora in attesa del processo definitivo.

Gelli è di fatto «in sonno» e pertanto non può compiere alcun atto massonico. La stessa P2, nell'aprile '78, è stata silenziosamente sciolta, per la seconda volta, dall'allora Gran Maestro Lino Salvini, fresco di un viaggio a New York dove una speciale commissione sulla massoneria italiana voluta dai Grandi Maestri americani e guidata dal giudice federale Frossel gli aveva imposto di sanare le irregolarità esistenti (prima fra tutte proprio la P2 di Gelli) e di rinunciare in anticipo alla carica di Gran Maestro. Pena: il ritiro del riconoscimento al Grande Oriente d'Italia.

Ennio Battelli, Gran Maestro Venerabile e, nel riquadro, il suo avversario Licio Gelli

Salvini tornò in Italia e formalmente obbedì. Chiuse la P2, sospese Gelli, ma restando suo alleato, e mise a disposizione la sua carica. Le elezioni per la nuova Gran Maestranza si tennero nel terzo weekend di novembre. Il conclave massonico si svolse in un sotterraneo del Palazzo dei congressi dell'Eur, a Roma. Salvini si presentò con un suo candidato, il professor Giordano Gamberini di Ravenna, ex-insegnante di religione, direttore della *Rivista Massonica*, Gran Maestro dal '61 al '70, sostenuto anche da Licio Gelli e dai «pidue» della prima ora, i potenti del mondo economico, militare e politico.

Gamberini, forte di simili appoggi, si sentiva sicuro, ma il suo avversario, Battelli, fu molto più abile e per far leva sui 469 «cardinali massoni» puntò tutto sulla linea del «ritorno all'antica purezza» e dell'abbandono dei giochi del «potere profano» (carriere e danaro). Gamberini ottenne soltanto 160 palline bianche contro le 272 di Battelli, che fra i punti chiave del suo programma presentò l'abolizione, per il futuro, di tutte le logge coperte.

Per la coppia ormai consolidata Salvini-Gelli la sconfitta fu pesante. Tanto più che segretario del Grande Oriente di Battelli restò Spartaco Mennini, ex-uomo di Gelli e segretario anche ai tempi di Salvini, custode da un decennio degli archivi massonici, depositario dell'elenco completo degli iscritti alla prima P2, oggi considerato la vera potenza della massoneria italiana, contrario alle logge coperte.

Per riprendersi, Salvini ha impiegato un anno. Poi nell'autunno scorso è cominciata la lenta ma continua scomparsa di «salviniani» stretti dal Grande Oriente d'Italia, destinazione la loggia segreta dell'ex-Gran Maestro. E, nonostante la condanna al «sonno», si è mosso anche Gelli, riunendo in un suo gruppo i fedelissimi della P2, luogo d'incontro il suo appartamento all'hotel Excelsior di Roma.

Gelli e Salvini hanno poi finito con l'unire le forze, formando una loggia coperta che potrebbe avere lo stesso nome (P1) di quella tentata da Salvini agli inizi degli anni Settanta. Di una sola cosa sono certi al Grande Oriente: che i due stanno cercando di riconquistare il governo della massoneria, puntando proprio sulle logge coperte. E stato per questo che Battelli, mettendo da parte le promesse elettorali, ha risposto con una loggia altrettanto segreta. E fra i due schieramenti subito è cominciata la guerra.

Corrado Incerti

Panorama

AFFARI ITALIANI

(13)

MASSONERIA E CRISI POLITICA

Fratello golpe

Forse vantano un potere che non hanno; forse dispongono realmente di forze consistenti nel Parlamento e dentro i partiti. Comunque una cosa è certa: i massoni italiani stanno cercando di cavalcare la crisi del sistema. Ecco qual è il loro obiettivo.

Ha parlato di cose grosse. Della necessità, per l'Italia, di una repubblica presidenziale sul modello gollista. Di una completa revisione della Carta costituzionale (similitudine scelta: «Un abito liso e sfibrato, e la Repubblica deve stare molto attenta nei suoi movimenti per non rischiare di romperlo definitivamente»). Dell'introduzione della pena di morte.

Se l'è presa col «cosiddetto Statuto dei lavoratori», con la «meschina mediocrità» degli uomini politici, senza dimenticare lo stato dell'economia, giudicato «disastroso», gli effetti nefasti procurati all'Italia dalla sua appartenenza alla Comunità economica europea.

Ha difeso a viso scoperto il suo amico Michele Sindona «perché quando un amico è in disgrazia non per infami reati, dobbiamo essergli più vicini di quando si trova in auge».

Poi, a otto giorni dall'inizio della più drammatica crisi di governo, Licio Gelli, 62 anni, massone sospeso, uomo potentissimo e ancora alla guida della Loggia P2, uno dei più aggressivi e misteriosi gruppi di pressione in giro, ha buttato lì un'idea: la presidenza del Consiglio ai socialisti e contemporaneamente il Quirinale, sua vecchia passione di presidenzialista, a un uomo della Democrazia cristiana. Tempi auspicabili dell'operazione: «Al più presto, se vogliamo evitare la caduta del Paese nel baratro».

L'intervista di Gelli, pubblicata sulla terza pagina del *Corriere della sera* di domenica 5 ottobre, se la sono letta quasi tutti, amici e nemici. Flaminio Piccoli l'ha voluta leggere di ritorno da Salerno dopo un faticoso tour de force alla Festa dell'Amicizia, in mezzo a bandiere, bande musicali e gruppi folcloristici. E preferisce non commentarla.

Sicuramente se l'è letta con attenzione Amintore Fanfani, che Gelli conosce assai bene e che per lunghi periodi ha incontrato con una frequenza quindicinale. Ma non è piaciuta a molti.

Rino Formica, ex-ministro craxiano, ha immediatamente parlato di «consorterie clandestine che si occupano troppo di istituzioni»; Marco Boato, deputato radicale, si è quasi irritato: «Ma come? proprio in questi giorni scriviamo che il giudice Giovanni De Matteo fa parte della P2 e loro misteriosamente ci fanno sapere che la P2 non esiste più. Poi, all'improvviso, Gelli si mette a dare interviste e chiede addirittura la testa di Pertini». «Roba da matti» ha concluso sbigottito il dirigente socialista Claudio Martelli.

Luigi Anderlini, presidente dei senatori della Sinistra indipendente, confessa invece che l'elemento che più l'ha colpito è la tribuna da cui Gelli ha deciso di parlare: «Il *Corriere della Sera*, gruppo Rizzoli: una scelta che non mi sembra casuale e che una volta approfondite alcune questioni, come sta facendo il giornale l'*Astrolabio*, risulterà chiara a tutti».

Per i comunisti, infine, è squillato un campanello d'allarme. Martedì 6 otto-

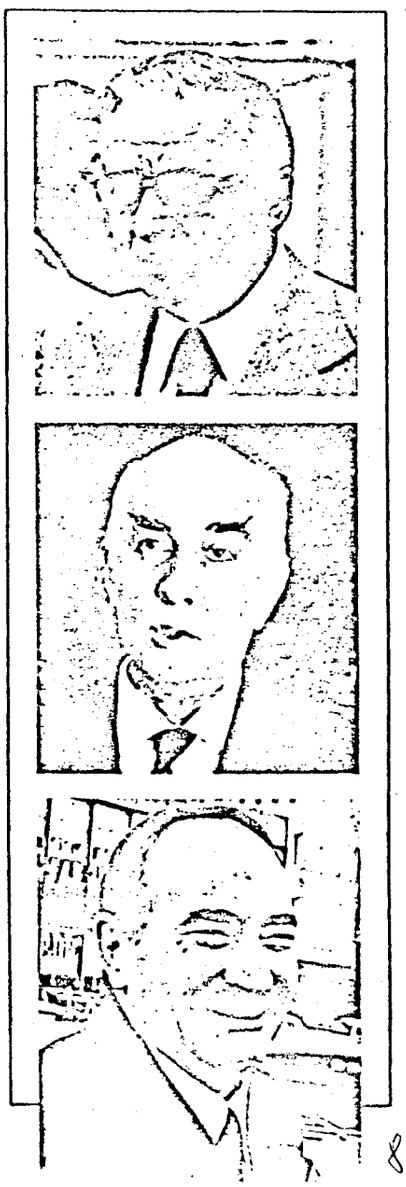
bre Alfredo Reichlin, direttore dell'*Unità*, ha voluto concordare con il giornalista Stefano Cingolani un articolo di prima pagina in cui si facesse riferimento all'intervista di Gelli: « Tutti sanno chi è » ha poi scritto Cingolani, ricordando subito dopo « i suoi legami con Sindona e con l'eversione ».

Ma Licio Gelli non è oggi il solo esponente della Massoneria a tentare di intervenire pesantemente sulla scena politica. Ai suoi progetti, infatti, si è associato, immediatamente, anche Lino Salvini, massone fiorentino, dal '70 al '78 leader dei circa 15 mila fratelli italiani, prima alleato, poi almeno ufficialmente nemico e adesso di nuovo e dichiaratamente grande alleato di Gelli (*l'intervista è a pag. 60*). In modo anche più scoperto Salvini ha lanciato avvertimenti a destra e a manca. Ha detto per esempio che Bettino Craxi e gli altri leader laici si devono mettere in testa di fare i conti con la Massoneria; che l'organizzazione è ben ramificata negli apparati e nei gruppi parlamentari di parecchi partiti e che, a conti fatti, tra i franchi tiratori che due settimane fa hanno steso il governo potrebbero benissimo essere stati deputati massoni teleguidati. Ma quanto c'è di vero? Quanto pesano effettivamente la Massoneria e la lobby segreta di Gelli sulla vita politica?

Di sicuro l'influenza del vincolo massonico in Parlamento s'è fatta sentire fin da tempi assai remoti. E quando non c'è stata hanno pensato gli stessi esponenti massonici a vantarla ugualmente. Hanno sempre sostenuto, a torto o a ragione, di aver condizionato la nascita e la morte di governi, l'elezione di presidenti della Repubblica (« Due sono stati "fratelli" », giurano) l'approvazione di provvedimenti di grande importanza. « In Parlamento siedono cento massoni » aveva proclamato per esempio Salvini già nel 1975, due legislature fa. È più o meno la stessa cifra sbandierata oggi, « e questa ripetitività » secondo Anderlini « sa tanto di mancanza di fantasia ».

Eppure, nel '71, dopo l'elezione di Giovanni Leone alla Presidenza della Repubblica, fu un politico temperamentalmente prudente come Enrico Berlinguer ad accennare per primo a giochi di loggia emersi proprio in quel delicato periodo e accompagnati da un notevole giro di quattrini.

Ben piazzata e mimetizzata in Parlamento, la Massoneria in tempi recenti si è affacciata anche nelle vicende interne dei partiti. La Dc per anni ha goduto fama di insospettabilità, garantita a livello ideologico dalla sua matrice cristiana. Nel 1976 la fine dell'incantesimo: la ventilata candidatura del « tecnico » democristiano Gaetano Stammati come capolista al Comune di Roma e, di conseguenza, come possibile sindaco della città, venne bloccata per ragioni di Massoneria. Un piccolo caos. Conclusione: il Vicariato non avrebbe mai tollerato che il centro della Cristianità potesse avere come primo cittadino un massone.



Così di Stammati sindaco non si parlò più e la storia finì nel dimenticatoio anche perché la Dc perse il Comune. Ma dal '77 in poi cominciarono a moltiplicarsi voci, documenti e testimonianze che segnalavano un massiccio accostamento in corso tra Dc e Massoneria. Oggi libri e giornali assegnano alla organizzazione quasi tutti i più noti dirigenti. Ma nulla può essere sicuro.

Collegato a filo strettissimo con la Massoneria il Partito repubblicano lo è sempre stato. Al punto che nel '73 e nel '74, il gruppo che in quegli anni guidava l'opposizione interna a Ugo La Malfa, tenne delle riunioni proprio a Palazzo Giustiniani, sede del Grande Oriente. Vi partecipò anche il massone (« di famiglia, dai tempi di Garibaldi » confessò) e consigliere regionale del Pri siciliano Salvatore Natoli, ma poi si pentì e tornò con La Malfa. « Da allora fui perseguitato e cominciarono false accuse contro di me » racconta. Nel congresso repubblicano di Genova (febbraio '75), durante il quale Salvini tenne riunioni di delegati massoni all'hotel Ariston di Nervi, amici e nemici di Natoli, che non veniva presentato come uno stinco di santo, si affrontarono in un duro scontro. Sistemò la situazione Ugo La Malfa, espellendo il presidente del collegio dei probiviri repubblicani Pasquale Curatola dopo averlo tacciato di « Torquemada da strapazzo » e « Mozzaorecchi ».

A Firenze, capitale italiana della Massoneria, si verificò nel 1976 una contesa dentro il Partito socialista che come motivo di divisione aveva proprio la Massoneria. Lorando Ferracci, giovane neo segretario della federazione, ingaggiò una lotta furibonda contro i vecchi equilibri, in parte anche massonici, che fino ad allora avevano governato il Psi fiorentino. Troppi notabili si sentirono attaccati frontalmente e il neo segretario durò poco. Fece in tempo comunque a denunciare alla Commissione centrale di controllo, in pratica al tribunale interno del partito, il Gran Maestro Lino Salvini in persona, accusandolo di condizionare, grazie al suo potere nella Massoneria, scelte politiche, carriere e decisioni all'interno del Psi di Firenze. Procedimento ancora in sospeso.

Della loggia di Licio Gelli, la misteriosa P2, già messa al centro di brutte storie su cui è arrivata anche la magistratura, parlò per primo in termini allarmanti il deputato della sinistra socialista Fabrizio Cicchitto nel 1978. Una battuta: « Ne, non c'è solo la P38, c'è la P2 ».

Nelle tre fotografie dal basso in alto: Licio Gelli, Gran Maestro della loggia P2, Francesco Siniscalchi ed Ennio Battelli, Gran Maestro ed ex-alto ufficiale

847

Chi scende e chi sale le segrete scale

Il 20 settembre scorso il Gran Maestro Ennio Battelli, industriale petrolifero di Iraperia ed ex generale di Brigata aerea, ha celebrato a Roma, nel parco della Villa Medici del Vascello, alle pendici del Gianicolo, il 110° anniversario dell'Unità d'Italia e ha festeggiato l'equinozio d'autunno, che segna il periodo di ripresa dei lavori delle Logge.

Per la massoneria italiana è stata una giornata storica. La gloriosa Villa Medici, infatti, che nel 1849 vide i garibaldini combattere in difesa della Repubblica Romana e nel 1870 il « fratello » Nino Bixio battersi contro i soldati pontifici del generale Kanzler, era stata acquistata poche settimane prima dalla società Urbs, delle cui azioni sono titolari il Grande Oriente d'Italia (1.498.050 azioni da mille lire l'una) e lo stesso Ennio Battelli (1.950 azioni).

Per l'acquisto della Villa la società Urbs il 6 luglio scorso, davanti al notaio romano Marcello Scarfagna, aveva deliberato un aumento del capitale sociale (da 200 milioni a un miliardo e mezzo) e i 14.000 massoni italiani, con circolare n. 24/EB del 20 luglio scorso emessa dal Grande Oriente, erano stati tassati di 20.000 lire ciascuno da pagarsi in due anni. Malgrado il malcontento suscitato in numerose Logge, l'acquisto dell'immobile e del parco circostante di 5 mila metri quadrati per un miliardo e mezzo di lire (400 milioni subito e il resto a rate) ha rappresentato un colossale affare: sia l'ambasciata sovietica che la Cassa del Notariato (un istituto parastatale che ingloba le tasse che si pagano ai notai) avevano offerto, sei mesi prima, almeno il doppio. E in contanti.

Battelli, nella cerimonia del 20 settembre, dopo aver attaccato i giornalisti che si occupano di massoneria (definiti con elegante calembour « carciofini sott'odio »), ha esaltato l'« unità », la « fratellanza » e la « purezza » che esisterebbero nell'attuale massoneria italiana. Ma è stato prontamente smentito dai « fratelli », a riprova che le grandi manovre per il controllo del Grande Oriente sono già cominciate.

Il 5 ottobre Licio Gelli, l'industriale di Arezzo capo della loggia Propaganda 2 (P 2), nell'intervista pubblicata con grande rilievo nella terza pagina del *Corriere della Sera*, è partito all'attacco. Malgrado la sua sospensione dal Grande Oriente (*Panorama*, 754), confermata dagli alti vertici di Palazzo Giustiniani, Gelli sostiene che la sua posizione massonica è « regolarissima e legittima » e che « i rapporti con il Gran Maestro sono ottimi sotto ogni aspetto ». A Gelli si è affiancato l'ex Gran Maestro Lino Salvini (*vedere intervista a pag. 60*), che definisce l'industriale aretino « prima di tutto un fratello » e « poi anche un uomo potente » e accenna alla « sua già affollatissima loggia privata ».

Un Maestro Venerabile già seguace di Salvini non ha dubbi: « È la rottura del patto tacito con il Gran Maestro Battelli, è la fine degli equilibri raggiunti due anni fa nella massoneria italiana, è l'inizio delle ostilità in vista delle scadenze elettorali. E appare fin troppo evidente che l'antico asse Salvini-Gelli è ancora solido ».

C'è qualcosa di più. Gelli si è mosso all'attacco, oltre che per scopi elettorali, anche perché si trova oggi in obiettive difficoltà. Non c'è dubbio che il capo della P2 è ancora potente e che la sua loggia è «affollatissima». Il suo successo deriva da una concessione segreta che l'allora Gran Maestro fece al momento della ricostituzione della P2. *Panorama* è in possesso di una lettera indirizzata, il 14 febbraio 1975, da Gelli a Salvini, nella quale è scritto: « Resta inteso che detta Loggia (*cioè la nuova P2*, ndr) avrà giurisdizione nazionale e i fratelli, per la loro personale situazione, non dovranno essere immessi nell'anagrafe del Grande Oriente ». « Il che è contrario alle promesse ufficiali di abolizione della loggia coperta P2 e, in definiti-

MASSONERIA/SEGUE

Cento onorevoli massoni

Sono nei comitati centrali dei partiti laici. Hanno il 35 per cento del Psi in mani loro. Influiscono sulla composizione e la durata dei governi. E in futuro, rivela il massone Salvini, conteranno anche di più.

Ora Gelli fa l'atto di tendere la mano a Craxi (ma intanto chiede che Sandro Pertini lasci subito il Quirinale) mentre Salvini sbandiera il laburismo e gli consiglia di « non puntare il dito contro Giulio Andreotti ». Ma è solo Gelli a parlare? O dietro di lui si celano potentati economici e politici, alti gradi della magistratura e delle Forze Armate? I comunisti sono in guardia: fra loro c'è chi pensa all'ipotesi che questo agitarsi della P2 e dei gruppi legati all'ex-Gran Maestro tenda a favorire la creazione di un blocco di forze che raggruppi le destre di tutti i partiti, compresa quella socialista. Ma Bettino Craxi, in questi momenti, è molto diffidente (« Si riferiva anche a certi ambienti della Massoneria quando parlò di partito della svalutazione » ricordano i suoi collaboratori). «Al posto suo, comunque » dice Boato « già mi preoccuperei per l'offerta. Oggi sappiamo, per ammissione del suo capo, che questa P2 esiste, e che è una vera e propria associazione segreta. Perciò, secondo la Costituzione, da sciogliere».

Filippo Ceccarelli

Per tre volte Gran Maestro della Massoneria, Lino Salvini, 54 anni, fiorentino, socialista iscritto, medico nucleare, era da tempo nell'ombra dopo un lungo periodo di polemiche infuocate, di sospetti e anche di inchieste della magistratura tese ad accertare il ruolo della Massoneria negli anni bui della strategia della tensione. Ma non si è ritirato a « vita privata ». Lo prova questa sua intervista a *Panorama*, nella quale non si limita a intervenire su problemi interni della Massoneria, ma affronta anche delicati temi politici.

Domanda. Le elezioni si avvicinano: si rimetterà in corsa per ridiventare Gran Maestro?

Risposta. No. Preferisco lavorare nell'ombra per il futuro. Perché quella di oggi non è l'istituzione che io ho sempre sognato di realizzare sul modello della massoneria inglese. Nei Paesi anglosassoni esiste sì la selezione di un'élite, selezione su doti umane, ma la massoneria è composta da tutti gli strati sociali: nelle logge, accanto al grande banchiere o al noto politico, possono benissimo sedere lo scrittore del paese, il colono e l'operaio. La massoneria in Italia, invece, è ancora riservata a una élite di tipo sociale.

D. Soprattutto è sempre più segreta e protetta in superlogge e gruppi « coperti »: come la famosa P2 che da anni è controllata da Licio Gelli, in perfetto accordo con lei.

R. Io non ho il controllo di nessuna loggia coperta e tanto meno della loggia P2. Oltretutto io penso che il futuro della massoneria non è legato alle logge coperte, anche se si deve ammettere che la segretezza

va, è illegittimo per le leggi massoniche» dice un massone ortodosso. La segretezza della P2 rinnovata ha, comunque, dato i suoi frutti: oggi la loggia di Gelli conta 3.500 aderenti che pagano una quota annuale di 350 mila lire (ci sono anche quote doppie) e che hanno peso in campo economico, militare e politico.

Malgrado ciò, Gelli ha delle difficoltà. La prima è legata alla sospensione da Palazzo Giustiniani e ciò rende la sua loggia più «privata» che «coperta». La conseguenza è una certa perdita di potere nei confronti dell'apparato statale. C'è un piccolo episodio che appare significativo: di recente, un capitano dei carabinieri ha chiesto a Gelli un appoggio per essere trasferito a Roma, ma questi, pur intervenuto presso un altissimo ufficiale dello Stato maggiore, non è riuscito ad accontentarlo: il comandante dell'Arma, generale Umberto Cappuzzo, sollecitato da un altro potente personaggio, ha poi spiegato: «Se non lo trasferisco è proprio perché a raccomandarlo è stato Gelli».

Ma la difficoltà maggiore del capo della P2 è legata alla Commissione parlamentare di indagine su Michele Sindona: diversi documenti americani e inchieste della magistratura italiana legano la P2 a molte operazioni dell'ex finanziere siciliano, ora in carcere negli Stati Uniti. Un esempio: i finanziamenti ai colonnelli greci. Gelli teme di restare coinvolto nell'indagine e sottolinea che egli ha sempre difeso Sindona, anche nella disgrazia. «È un chiaro avvertimento agli altri amici di Sindona che non si sono mossi» ha detto a *Panorama* il ministro socialista Rino Formica, sempre molto attento alle vicende massoniche. «È quindi urgente chiarire i rapporti tra la P2 e Sindona. Non vorremmo scoprire, fra alcuni mesi, che nella commissione ci sono massoni amici dei pi due».

Nella scacchiera massonica italiana Gelli ha dunque fatto la prima mossa. Salvini ha fatto la seconda. Quale sarà la mossa del Gran Maestro Battelli? Per ora, malgrado l'ordine di scioglimento giunto tre mesi fa dalla potente Loggia americana di Filadelfia, Battelli continua a mantenere in vita la sua loggia coperta. La P3. E ai «fratelli» che gli chiedono notizie precise sulla P2 di Gelli o scomuniche pubbliche risponde con parole vaghe. La sfida massonica è appena agli inizi.

Corrado Incerti

Il socialista fiorentino Lino Salvini, per tre volte «Gran Maestro»

italiana, con un popolo che in gran parte diffida ancora del termine massoneria, rende necessaria la copertura di persone che svolgono un ruolo importante per la vita del Paese.

Per quanto mi riguarda, sono sempre stato contrario a una visione cospirativa della massoneria. Non è così, invece, come dicevo, nei Paesi anglosassoni: sei milioni di massoni negli Stati Uniti, un milione nella sola Inghilterra, che si riuniscono in logge scopertissime. In Italia siamo invece solo 15 mila perché la massoneria è un fenomeno nuovo.

D. Del quale la magistratura e i servizi segreti in molte occasioni hanno denunciato gli aspetti pericolosi: intrighi politici, strategia della tensione e trame eversive nazionali, internazionali, spregiudicate operazioni finanziarie.

R. Questa è una massoneria fantasiosa, che io chiamo «nera», di cui non conosco nemmeno l'esistenza e con la quale, sono certo, la stragrande maggioranza dei fratelli non avrebbe, nonostante la nostra tolleranza, mai voluto convivere.

D. Lei però non ha mai smentito il sodalizio con Licio Gelli.

R. È prima di ogni altra cosa un fratello...

D. E poi?

R. Poi anche un uomo potente. E io non posso certo impedirgli di invitare nella sua già affollatissima loggia privata cardinali e ministri, deputati e senatori, generali e grandi banchieri, finanzieri e altissimi burocrati. Ma non è solo di questi personaggi di potere che deve essere popolata la massoneria. I miei obiettivi sono altri.

D. Quali?

R. Sono anni che lo sostengo: bisogna fare della massoneria un movimento popolare di opinione adattabile ai giovani.

D. La massoneria in blue-jeans?

R. No, al contrario: i giovani in smoking. Potenzialmente c'è in Italia un milione di uomini. Soprattutto giovani, che potrebbero diventare massoni. Solo l'ideologia comunista può impedirci questo progetto.

Il responsabile acquisti della POSSO, una dinamica cartiera piemontese, da sempre attenta alle più avanzate tecnologie, dice: "I nuovi carrelli elettronici LUGLI sono veramente affidabili, maggiore autonomia, più sicurezza e migliore stabilità sono le qualità che ci li hanno fatti preferire. Poi, con l'uso prolungato, i nostri carrellisti hanno riscontrato anche altre doti non meno importanti: una guida docile e non affaticante e una maneggevolezza inconsueta..."

LUGLI

Carrelli elevatori

41012 Carpi / Viale del Commercio, 35

Tel. (059) 69 30 38 / Telex 511319 Lugli

(13)

PRECISAZIONE SU DE CAROLIS

Il 1° ottobre 1979, « Panorama » ha pubblicato, sotto il titolo « La parte di De Carolis », un'intervista nella quale si affermava che l'On. Massimo De Carolis avrebbe ricevuto da Michele Sindona imprecisati aiuti e finanziamenti.

Per dovere di cronaca va chiarito che l'intervista, apparsa ufficialmente anonima, era in realtà di Luigi Cavallo, e che « Panorama » si era cautelato ottenendone il consenso a riferirne prima della pubblicazione il contenuto alla magistratura.

« Panorama » si è quindi limitato a riportare le affermazioni di Cavallo (collaboratore di Sindona), senza volerle certamente avallare e senza alcun intento di diffamazione nei confronti dell'On. De Carolis.

MASSONERIA/SEGUE

D. E la Chiesa?

R. Non siamo più ai tempi della carboneria. Con la Chiesa ormai siamo in buoni rapporti. La scomunica di 200 anni fa non ha più motivo di essere. Qui a Firenze, nella capitale storica della massoneria, abbiamo ottimi rapporti con il cardinale Giovanni Benelli. Ma anche a Roma abbiamo lavorato per un avvicinamento con la Chiesa. Quello che ci preoccupa è la scomunica strisciante del Pci. Ma continuo a esserne convinto: dateci la possibilità e il tempo di avvicinare gli operai, i contadini, e vedrete che il comunismo così dogmatico come oggi lo conosciamo non avrà ragione di essere.

D. Cioè?

R. Dobbiamo realizzare in Italia un vero partito laburista che rappresenti gli interessi di tutti i lavoratori, a prescindere dai dogmi. Questo partito spazzerà via sia una Dc integralista, sia un Pci asservito all'Urss, che da anni condiziona e paralizza la vita politica italiana. Questo vuole la massoneria del futuro. I generali che pensano al golpe. I finanzieri che provocano crisi economiche. I politici che organizzano crisi di governo in serie non ci interessano.

D. Eppure siete stati spesso accusati di essere coinvolti in trame di tutti i tipi...

R. Noi non complottiamo. Facciamo tutto alla luce del sole.

D. Per esempio?

R. Anche dopo la caduta del governo Cossiga qualcuno in Parlamento ha parlato di franchi tiratori massoni.

D. Perché?

R. Perché si è basato sul fatto più che noto che controlliamo dal 25 al 30 per cento degli uomini che compongono i comitati centrali dei partiti laici e che in Parlamento siedono oltre 100 parlamentari massoni.

D. Che cosa vuol dire?

R. Che il cosiddetto partito dei franchi tiratori non è composto di soli democristiani. Ma anzi soprattutto di molti compagni socialisti. Craxi non deve puntare il dito contro Giulio Andreotti, ma deve riflettere che ha nel suo partito il 35 per cento di fratelli. E non tutti lo seguono. Il Psi laico e tradizionalmente vicino agli ideali umanitari è forse il partito più rappresentato nella massoneria.

D. Secondo lei nel Parlamento c'è insomma un superpartito, la massoneria, che controlla e condiziona la vita dei governi?

R. La massoneria non è un partito politico e non ha funzionalità politiche. Certo è che i massoni sono preparati e predisposti a un modo di pensare diverso. E per questo confluiscono su certe scelte anche nel determinismo di schieramenti politici. O nella formazione, durata e caduta dei governi. Voglio però ricordare che la massoneria non può dare ordini ma solo idee ai parlamentari massoni. I quali poi possono liberamente, nel segreto dell'urna, agire in sintonia fra loro.

D. Lei dunque, dopo aver sostenuto che la massoneria agisce sempre alla luce del sole, dichiara che dietro i franchi tiratori c'eravate anche voi. Ma che cosa non vi andava nel governo Cossiga?

R. A dire il vero l'ultimo governo non mi dispiaceva. Anche se in realtà era condizionato da due partiti, quello della finanza e quello dell'industria, che puntavano a spaccare in due la compagine governativa.

D. E dalla nuova formazione governativa cosa vi aspettate?

R. Io spero che il prossimo governo abbia una base più solida e che non debba ricorrere costantemente ai decreti legge. Forse desidero questo perché sono abituato in massoneria a un esecutivo che segue sempre le deliberazioni della Gran Loggia, cioè del parlamento massonico.

D. E come pensano i massoni di influire ancora sulle scelte politiche e governative?

R. Difficile a chiunque influire sulla politica italiana, snaturata dalla mancanza di uno schieramento politico chiaro. Perché le cose andassero meglio dovrebbero esserci una destra conservatrice e una sinistra rinnovatrice. Invece la destra è legata a problemi religiosi, se non addirittura confessionali, e la sinistra dimentica il problema del rinnovamento per dogmi politologici e per legami stranieri.

D. Chi guiderà la massoneria? Chi sarà il prossimo Gran Maestro?

R. Io penso che sarà riconfermato l'attuale Gran Maestro. Ma è impensabile prevedere cosa liberamente esprimerà la base del popolo massonico nelle elezioni primarie.

D. Lei pensa a Gelli come Gran Maestro?

R. Ogni massone che abbia sette anni di anzianità nel grado di maestro può essere indicato all'alta carica e non dovrebbe rifiutare. Ma non credo che Gelli accetterebbe: oltretutto preferisce il lavoro che svolge e in cui dimostra grande capacità.

D. Quello del burattinaio, come Gelli stesso si è definito in una recente intervista?

R. Perché no?

a cura di Carlo Signori

[illegible]

[illegible] — [illegible] —

ALL'ATTENZIONE URGENTE DI ANDREA [illegible]

--

DI [illegible]

E' FORSE L'UNICO A SAPERE MOLTI DEI PIU' INQUIETANTI SEGRETI DELLA MASSONERIA DI PALAZZO GIUSTINIANI, LA PIU' POTENTE E NUMEROSA ''FAMIGLIA'' DI MASSONI ITALIANI, L'UNICA RICONOSCIUTA A LIVELLO INTERNAZIONALE. [illegible], PREFERISCE ESSERE RICORDATO NELLA STORIA DELLA MASSONERIA ITALIANA, PER ESSERE STATO IL GRAN MAESTRO (CIOE' IL CAPO SUPREMO DEI 14 MILA ''FRATELLI'' RAGGRUPPATI IN [illegible] LOGGE) A OTTENERE SOTTO LA SUA GUIDA (DAL 197_ AL [illegible]) DUE IMPORTANTI E [illegible] SUCCESSI: LA RIUNIFICAZIONE CON I MASSONI DI PIAZZA DEL GESU' (L'ALTRA [illegible] FAMIGLIA ITALIANA) E IL RICONOSCIMENTO, OTTENUTO DOPO 11_ ANNI DI [illegible], DELLA [illegible] GRAN LOGGIA MADRE D'INGHILTERRA, CON CONSEGUENTE [illegible]

[illegible]

[illegible] LOTTA, [illegible] MAESTRO ([illegible] 1912). [illegible] PIU' SENTIMENTALI DEI ''FRATELLI'', LA ''SOSTITUZIONE INDOLORE'' DEL GRAN MAESTRO USCENTE ENRICO BATTELLI, INDUSTRIALE DI IMPERIA, EX-GENERALE DI BRIGATA AEREA.

[illegible], ALL'INIZIO DELLE MASTODONTICHE PRIMARIE MASSONICHE, SALVINI HA ANTICIPATO A PANORAMA LA SUA DECISIONE DI RITIRARSI DALLA COMPETIZIONE PER IL CONTROLLO DELLA MASSONERIA PER I PROSSIMI TRE ANNI. PERCHE' ? QUALI I MOTIVI DEL CLAMOROSO RITIRO? QUALI LE RIPERCUSSIONI NELLE LOGGE DI TUTT'ITALIA ? CHI GUIDERA' E POLITICAMENTE CON CHI SI SCHIERERA' LA MASSONERIA DEL FUTURO ?

SALVINI HA ACCETTATO DI RISPONDERE ALLE DOMANDE DI PANORAMA.

DOMANDA. DUNQUE LEI LASCIA AD ALTRI LA POTENTISSIMA CARICA DI GRAN MAESTRO, PROPRIO QUANDO POTEVA RICONQUISTARLA ?

RISPOSTA. E' COSI', PREFERISCO LAVORARE NELL'OMBRA PER IL FUTURO. PERCHE', QUELLA DI OGGI, NON E' L'ISTITUZIONE CHE IO HO SEMPRE SOGNATO DI REALIZZARE SUL MODELLO DELLA MASSONERIA INGLESE. NEI PAESI ANGLOSASSONI ESISTE [illegible] LA SELEZIONE DI UN'ELITE, SELEZIONE [illegible]

[illegible]

[illegible] ETTICA, POSSO O PENSISSIMO SEMPRE LO ACCENTRA-
[illegible] IL DOLORE E L'OPERAIO. LA MASSONERIA IN
ITALIA, INVECE, E' ANCORA MOLTO RISERVATA AD UN ELITE
DI TIPO SOCIALE.

D. E SOPRATTUTTO SEMPRE PIU' SEGRETA E PROTETTA IN SUPER
LOGGE SEGRETE: COME LA FAMOSA P2 CHE DA ANNI E' CONTROL-
LATA DA LEI E DA LICIO GELLI.

. IO NON HO IL CONTROLLO DI NESSUNA LOGGIA COPERTA E
TANTO MENO DELLA LOGGIA P2. OLTRETUTTO IO PENSO CHE IL
FUTURO DELLA MASSONERIA NON E' LEGATO A LOGGE COPERTE.
PERCHE' SI DEVE AMMETTERE CHE LA SITUAZIONE ITALIANA
CON UN POPOLO CHE IN GRAN PARTE DIFFIDA ANCORA DEL
TERMINE MASSONERIA, RENDE NECESSARIA LA COPERTURA DI
PERSONE CHE SVOLGONO UN RUOLO IMPORTANTE PER LA VITA
DEL PAESE. PER QUANTO MI RIGUARDA, SONO SEMPRE STATO
CONTRARIO A UNA VISIONE COSPIRATIVA DELLA MASSONERIA.
NON E' COSI', INVECE, COME DICEVO, NEI PAESI ANGLOSAS-
SONI: SEI MILIONI DI MASSONI NEGLI STATI UNITI, UN
MILIONE DELLA SOLA INGHILTERRA, CHE SI RIUNISCONO IN
LOGGE SCOPERTISSIME. IN ITALIA SIAMO, INVECE, SOLO
15 MILA PERCHE' LA MASSONERIA E' ANCORA UN FENOMENO NUOVO.

. DEL QUALE LA MAGISTRATURA E I SERVIZI SEGRETI IN MOL-
TE OCCASIONI HANNO DENUNCIATO GLI ASPETTI PERICOLOSI:
[illegible]

. [illegible] FANTASIOSO
[illegible] E [illegible] III [illegible] - III
[illegible]

[illegible] III [illegible]

[illegible] LA STR[illegible]

[illegible] FRATELLI [illegible] AVREBBE, NONOSTANTE L[illegible]

[illegible] CONVIVERE.

[illegible] HA MAI SMENTITO IL SODALIZIO CON LICIO

[illegible].

[illegible] TUTTO UN FRATELLO...

[illegible] ?

[illegible] POTENTE. E NON POSSO CERTO IMPE-

[illegible] DI INVITARE NELLA SUA GIA' AFFOLLATISSIMA

[illegible] CARDINALI E MINISTRI, DEPUTATI E SENA-

[illegible] E GRANDI BANCHIERI, FINANZIERI, E AL-

[illegible] E' SOLO DI QUESTI PERSONAG-

[illegible] POPOLATA LA MASSONERIA.

[illegible] SONO ALTRI.

[illegible] ?

[illegible] MASSONERIA A UN MOVIMENTO POPOLARE DI

[illegible] GIOVANI.

[illegible] LA MASSONERIA IN BLUE-JEANS ?

[illegible] GIOVANI [illegible] POTENZIAL-

[illegible] DI [illegible] SOPRATTUTTO

[illegible]

[illegible]

[illegible]

D. [illegible] ?

R. [illegible] TEMPI DELLA [illegible] [illegible] IN BUONI RAPPORTI. [illegible] HA PIU' MOTIVO DI ESSERE. [illegible] CAPITALE STORICO DELLA MASSONERIA, [illegible] RAPPORTI CON IL CARDINALE [illegible], [illegible] CON IL VATICANO [illegible] AVVICINAMENTO CON LA CHIESA. QUELLO CHE CI PREOCCUPA E' LA [illegible] STRISCIANTE DEL PCI. [illegible] LA POSSIBILITA' E IL TEMPO DI AVVICINARE GLI [illegible], [illegible] CITTADINI, E VEDRETE CHE IL COMUNISMO COSI' DOGMATICO COME OGGI LO CONOSCIAMO, NON AVRA' RAGIONE DI ESSERE.

D. E [illegible] ?

R. DOBBIAMO REALIZZARE IN ITALIA UN VERO PARTITO [illegible] CHE RAPPRESENTI GLI INTERESSI DI TUTTI I LAVORATORI, A PRESCINDERE [illegible]. CHE SPAZZERA' VIA SIA [illegible] SOCIALISTA, SIA [illegible] POI ASSERVITO ALL'URSS CHE [illegible] E PARALIZZA LA VITA POLITICA ITALIANA. QUESTO [illegible] LA MASSONERIA DEL FUTURO. I GENERALI CHE [illegible] GOLPE, I FINANZIERI CHE PROVOCANO CRISI ECONOMICHE, I POLITICI CHE ORGANIZZANO CRISI DI GOVERNO [illegible], NON INTERESSANO LA MASSONERIA.

D. [illegible] PARTE. ANZI LEI E' [illegible] DEGLI ESPONENTI PIU' INFLUENTI DELLA MASSONERIA [illegible] OGGI, [illegible] POLITICHE.

D. [illegible] ?

R. ANCHE RECENTEMENTE NELLA CADUTA DEL GOVERNO COSSIGA QUALCUNO IN PARLAMENTO HA PARLATO DI FRANCHI TIRATORI MASSONI.

D. PERCHE' ?

R. PERCHE' SI E' BASATO SULL'INFORMAZIONE CHE CONTROLLIAMO DAL 25 AL 3_ PER CENTO DEGLI UOMINI CHE COMPONGONO I COMITATI CENTRALI DEI PARTITI LAICI. CHE IN PARLAMENTO SIEDONO OLTRE 1__ PARLAMENTARI MASSONI.

D. E SONO MOLTI I PARLAMENTARI SOCIALISTI MASSONI ?

R. MOLTISSIMI. E' UN PARTITO, IL PSI, LAICO E TRADIZIONALMENTE VICINO AGLI IDEALI UMANITARI. FORSE IL PARTITO PIU' RAPPRESENTATO NELLA MASSONERIA.

D. [illegible] ITALIA E NEL PARLAMENTO [illegible] PARTITO, LA MASSONERIA, [illegible] VITA DEL GOVERNO.

R. [illegible] E' UN PARTITO POLITICO [illegible] SCELTE [illegible] POLITICO, [illegible] CADUTA DEI GOVERNI. [illegible]

[illegible]

[illegible] PRO' [illegible] SOLO [illegible] MASSONI, I QUALI POI POSSONO LIBERAMENTE NEL SEGRETO DELL'URNA, AGIRE IN DIRITTURA FRA LORO. LEI PERO' MI PORTA SEMPRE SU PROBLEMI PRATICI, CONTINGENTI DELLA MASSONERIA. MENTRE IO HO PIU' INTERESSE A QUELLI DEL FUTURO, CHE SONO ALTRI E DI GRANDE IMPORTANZA PER IL POPOLO ITALIANO CHE DEVE PROFONDAMENTE RINNOVARSI.

D. E COME PENSANO I MASSONI DI INFLUIRE ANCORA SULLE SCELTE POLITICHE E GOVERNATIVE ?

R. DIFFICILE A CHIUNQUE INFLUIRE SULLA POLITICA ITALIANA CHE E' SMATURATA DALLA MANCANZA DI UNO SCHIERAMENTO POLITICO CHIARO. CHE DOVREBBE ESSERE COSTITUITO DA UNA DESTRA CONSERVATRICE E DA UNA SINISTRA RINNOVATRICE. INVECE LA DESTRA E' LEGATA A PROBLEMI RELIGIOSI, SE NON ADDIRITTURA CONFESSIONALI, E LA SINISTRA DIMENTICA IL PROBLEMA DEL RINNOVAMENTO PER DOGMI POLITOLOGICI E PER [illegible].

[illegible]

[illegible] LA MASSONERIA [illegible] LA STORIA ITALIANA [illegible]

SEDUTA DI GIUNTA

del 14/12/1974 - tenuta nella Sede di Napoli

Sono presenti: il Gran Maestro Lino SALVINI; i FF.: BIANCHI, BRICCHI, SINCHETTO, DI PASQUALE, GENTILE, TELARO, BOERO, DE ROSE, CASSANELLO, SCIUBBA, CERCHIAI e MENNINI; il Gr.M.: On.BIANCHINI; gli ex-GG.: MM.: GAMBERINI e BELLANTONIO, ed i GG.Arch.Revisori ROTONDO, SPINA e MANZONI.

Approvazione verbale

Viene data lettura del verbale della precedente seduta che, posto ai voti risulta approvato alla unanimità.

Comunicazioni del Gr.Maestro

Il Gran Maestro fa un'ampia relazione sul suo recente viaggio a Parigi e a Londra.

A PARIGI egli ha presenziato ai lavori della Grande Loge Nationale Française, nella quale si sono svolte le elezioni del Gran Maestro e delle altre cariche. Il Gran Maestro Derosière è stato confermato alla carica di Gran Maestro, e così pure sono riconfermati gli altri Dignitari ed Ufficiali.

L'accoglienza al Gr.Maestro del G.O.I. è stata come sempre cordiale ed affettuosa, non solo nei colloqui a livello di Grandi Maestri, ma anche in sede di assemblea di Gran Loggia.

A LONDRA il Gr.Maestro Salvini si è incontrato con il Gran Segretario Fr.: STUBBS che gli ha riservato una calorosa accoglienza.

Il Gran Segretario della Gran Loggia inglese si è dimostrato interessato alla vita della Massoneria italiana ed in particolare per quanto riguarda la costituenda Loggia di lingua inglese che sorgerà a Firenze, dal titolo distintivo "Lord Henry Fox", per la inaugurazione della quale egli amerebbe essere presente.

Lo scopo della visita del Gr.Maestro Salvini a Londra era anche quello di vedere quali effetti avesse potuto creare la campagna di stampa della Agenzia OP presso quella Gran Loggia. Egli ha avuto così modo di constatare che le lettere anonime e gli articolacci di OP non hanno avuto nessuna considerazione in quegli ambienti dove la stima per il Gr. Oriente non è risultata minimamente intaccata.

Loggia "P2"

Il Gr.Maestro passa ad illustrare la situazione della Loggia Propaganda alla luce delle decisioni adottate dalla Gran Loggia appena conclusa, la quale ha criticato l'attuale ordinamento che regola detto organismo. Il Gran Maestro è d'avviso che una nuova regolamentazione sia indispensabile e propone di incaricare il Fr.: Mennini, Gr.Segretario Aggiunto, a questo compito.

Il Fr.: GAMBERINI, ex-Gran Maestro, è anch'egli d'avviso che una soluzione sia necessaria per la Loggia "P2" sia pure regolamentando il diritto di visita o altro sistema che protegga i Fratelli.

Il Fr.: BRICCHI, dopo aver rilevato come la Gr.Loggia si sia dimostrata ostile in ogni tempo a questa Loggia "P", sottolinea che per il Fr.: Mennini non sarà un compito facile in quanto sarà imbarazzante avvici-

nare quei Fratelli i quali si sono sempre considerati nella massima regolarità ed ora, viceversa, dovranno sottostare ad una diversa regolamentazione. Comunque, prosegue il Fr.: Bricchi, è una cosa che va fatta ed impostata in modo serio.
Il Fr.: BIANCHI dichiara che la posizione della Loggia "P" è anomala ed è assolutamente necessario che sia sanata.
Il Fr.: GENTILE, Gr.Oratore, dopo aver considerato la complessità del problema per le ripercussioni che si potrebbero creare, si dichiara d'avviso che una nuova regolamentazione sia indispensabile per riportare alla normalità questo Organo che ha la sua storia. Occorre quindi un incontro con l'attuale Segretario della Loggia "P2" per trovare una nuova ristrutturazione evitando contrasti e malintesi. Il Fr.: Gentile, infine, si dichiara d'accordo nel conferire al Fr.: Mennini questo delicato incarico.
Il Gr.Maestro, dopo essersi dichiarato fautore della regolamentazione del diritto di visita, ringrazia i Fratelli per i suggerimenti forniti al fine di risolvere il problema in argomento senza eccessivi turbamenti per la Famiglia.
La Giunta infine, con voto unanime, dà mandato al Fr.: Mennini perchè trovi il sistema più idoneo ed i contatti più opportuni per riportare alla normalità la Loggia Propaganda attraverso una ristrutturazione o una nuova regolamentazione.

Nuove Logge

Viene concessa la Bolla per la fondazione della R.: L.: "Leonida Bissolati", all'Oriente di Cremona, vista la regolarità della procedura.
Viene inoltre concesso il benestare per le seguenti Logge:
"Lord Henry Fox",all'Oriente di Firenze, R.: L.: "Monte Pirchiriano" all'Oriente di Avigliana, previo parere favorevole dei rispettivi Collegi e presentazione del secondo verbale.

Demolizione Logge

Considerato che la R.: L.: "Majocco", all'Oriente di Savona, non si trova più nella possibilità di svolgere i propri lavori, essendo rimasta con un numero di Fratelli inferiore a sette, ne viene deliberato lo scioglimento.

Articolo 25

Viene decisa l'applicazione dell'art.25, per l'anno 1975, a favore dei seguenti Fratelli:
FERRATI Virgilio, della "Torrigiani"(111) di Firenze,
GALLI Armando, della "Michelangelo"(112) di Firenze.

Esonero Studenti

Considerata la regolarità della posizione nei loro studi universitari, viene concesso l'esonero dal pagamento della Capitazione per l'anno 1975 ai seguenti Fratelli studenti:
FACCINI Claudio, della "Aurora"(72) di Venezia
PALETTA Damiano, della "Amendola"(273), di Paola.

P

(1)

1. Diacono:	SERGIO CIVITA
2. Diacono:	DONATELLO VIGLONGO
1. Esperto:	RENZO BACCIONI
Portaspada:	PIERGIOVANNI MARTINI
Portastendardo:	ANTONIO VERGARI
Copritore Interno:	GIORGIO BATTISTI D'AMARIO

Dato da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, nella Valle del Tevere, il 30. giorno del X Mese dell'Anno di V.·. L.·. 0005974, e dell'E.·. V.·. il giorno 30 del mese di Dicembre dell'anno 1974.

IL GRAN MAESTRO
Lino Salvini

IL GRAN SEGRETARIO
Giuseppe Telaro

Circolare N. 106/LS del 30 Dicembre 1974

La Gran Loggia, nella sua tornata Straordinaria e Festiva tenuta in Napoli il 14 Dicembre 1974, in merito al punto 15) dell'Ordine del Giorno "Case Massoniche: opinioni e proposte", dopo ampia discussione ha deliberato di concedere al Ven.mo Gran Maestro delega per la nomina di una Commissione di studio per la costituzione di un demanio massonico.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
Giuseppe Telaro

Circolare N. 107/LS - del 30 Dicembre 1974

PREMESSO:

- che le specifiche ragioni e situazioni che hanno consigliato fino ad oggi il mantenimento della Risp. Loggia "Propaganda" denominata " P 2" alla diretta obbedienza del Gran Maestro, si sono modificate nel tempo,
- che la necessità di copertura di parecchi Fratelli ad essa affiliati sta sempre più perdendo di significato,
- che le disposizioni che governano il nostro Ordine devono sempre più uniformarsi a quelle di tutte le altre Comunioni del Mondo,
- che il continuo maturarsi della coscienza massonica in tutti i Fratelli rende sempre più raro l'indiscriminato e non autorizzato ricorso diretto di Fratelli verso altri Fratelli per richieste di solidarietà,

- che l'istruzione ed il comportamento massonico si acquistano essenzialmente frequentando i normali lavori nelle Officine in totale rispetto della tradizione, della costituzione e dei regolamenti,
- che molti Fratelli ora appartenenti alla Loggia "P2" desiderano e chiedono di perfezionare le proprie conoscenze massoniche operando nelle Logge conformemente alle nostre tradizioni ed ai nostri rituali,
- che la copertura può essere consentita dal Gran Maestro solo se necessità dell'Ordine lo consiglino e solo in via temporanea,
- che il Governo e l'Amministrazione della R. Loggia " P2" così come ora strutturato malgrado i numerosi e volenterosi accorgimenti ed i tentativi fatti dal Gran Magistero e dagli altri Fratelli delegati, ha presentato sempre notevoli difficoltà di funzionamento;

CONSIDERATO:

che il sussistere di una formazione necessariamente non sempre rispondente a tutte le esigenze della norma costituzionale e regolamentare, anche se ormai acquisita alla tradizione della Comunione Italiana, può portare, anche indirettamente, turbamento al normale svolgimento dei lavori muratori;

SENTITO IL PARERE:

- della Gran Loggia del 14 Dicembre 1974 che, quasi all'unanimità, si è pronunciata favorevolmente per l'abolizione o per la ristrutturazione della "P2".
- Della Giunta Esecutiva che nella riunione del 14 Dicembre 1974 ha prospettato possibili soluzioni

l'Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO

NELL'ESERCIZIO DEI PROPRI POTERI TRADIZIONALI HA STABILITO:

1) i regolamenti particolari governanti attualmente la Risp. Loggia "P2" e le deleghe e norme organizzative ed amministrative da essi derivanti, sono abrogate a partire da oggi;
2) la posizione dei singoli Fratelli facenti parte del piedilista della Risp. Loggia "P2" sarà riesaminata allo scopo di stabilire:
   a) quali di essi resteranno "coperti" e passeranno "alla memoria" del Gran Maestro il quale per essi eserciterà la sua tradizionale ed irrinunciabile prerogativa non solo di creare a vista i Massoni, ma anche di non comunicare l'appartenenza alla Famiglia qualora le esigenze della Famiglia stessa temporaneamente lo impedissero;
   b) quali di essi resteranno nella Risp. Loggia "P2" che conserverà la sua tradizionale denominazione, ma che dal Giugno 1975 funzionerà come tutte le altre Rispettabili Logge della Comunione anche se potrà essere retta, in un primo periodo, da speciale regolamento interno predisposto ed approvato dalla Giunta Esecutiva;
   c) quali di essi saranno trasferiti, nel rispetto delle norme costituzionali, alle altre Risp. Logge della Comunione tenendo conto delle preferenze espresse dai Fratelli stessi e delle esigenze delle singole Officine.

Sotto la guida del Gran Magistero e la sorveglianza del Gran Segretario, il Gran Segretario Aggiunto Spartaco MENNINI provvederà a dare esecuzione alle disposizioni di cui sopra, formulando di volta in volta le proposte interessanti i singoli Fratelli e sottoponendo all'attenzione del Gran Maestro, entro il 31 Maggio 1975, una relazione completa.

L'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro rivolge un particolare ringraziamento al Fratello Licio

Analogo ringraziamento ha esteso agli altri Fratelli che, nello stesso periodo, hanno collaborato all'amministrazione della Loggia "P2".

IL GRAN SEGRETARIO
Giuseppe Telaro

NOTIZIARIO

Al SettimanaleABC che nel numero 43 aveva pubblicato notizie false e tendenziose fu inviata la seguente lettera di smentita. Il Settimanale non la pubblicò nella sua interezza, ma la sintetizzò e la distorse forse allo scopo di creare maggiore confusione. La pubblichiamo integralmente perchè i Fratelli vengano a conoscenza del pensiero autentico del Gran Maestro:

Egregio Direttore,

ho letto con molta attenzione l'articolo che Piera Cantalini ha scritto nel suo settimanale dal titolo "Il massone varca il Tevere". Non mi dispiace mai che i giornali si interessino alla nostra Istituzione: parlare della Massoneria e spiegare quello che è,e gli scopi che ha, contribuisce a chiarire tanti punti oscuri, a mettere sul tappeto e quindi ad annullare tutte quelle perplessità che i tempi dovrebbero pure aver ormai cancellato! Penso che Piera Cantalini, che non ho il piacere di conoscere, abbia voluto tra l'altro chiarire ai Lettori del suo settimanale bhe qui, nella nostra Istituzione, la realtà è molto diversa da quanto spesso si sente dire in giro. Purtroppo non credo che la signora o signorina Cantalini abbia dato un grosso contributo a questo chiarimento. Cerchi quindi, gentile direttore, di accogliere questa mia lettera che non è, nè vuole essere una rettifica o una precisazione (ormai la Massoneria è abituata ad essere fraintesa) ma semplicemente un elemento in più per facilitare il giudizio dei suoi lettori.

Già con il titolo "Il massone varca il Tevere" c'è il rischio di intorbidare le acque. Che cosa vuol dire? Vuol forse dire che il sottoscritto armi e bagagli è andato dal Papa e gli ha portato come dono un falò di centinaia di anni di storia, di impegni morali, di convinzioni spirituali? No certo, caro direttore, Lino Salvini non può far questo, come non ha potuto farlo quando era Gran Maestro Giordano Gamberini. Invece è in atto da tempo, da diversi anni, un tentativo di chiarimento tra noi massoni e la Chiesa di Roma: questo per cercare di togliere di mezzo odiosi fraintesiç dicerie abnormi, incomprensioni dolorose. Le ricordo che un massone non sarà mai uno stupido ateo e dunque la Chiesa di Roma, anche per le aperture mentali di suoi uomini importanti, ha cominciato a capire. Quindi nessun banale cedimento da parte nostra, un cedimento che non avrebbe senso, ma semplicemente l'apertura di un discorso per chiarire alcuni punti oscuri. Era doveroso da parte nostra come era doveroso da parte della Chiesa Cattolica.

Io non voglio entrare ora nel merito dell'articolo di Piera Cantalini per quanto riguarda la storia della nostra Istituzione: da quanto ho capito leggendo il suo articolo deve essersi documentata soprattutto sui libri di padre Esposito. Peccato che la ricerca non si sia spinta fino ai giorni nostri, se lo avesse fatto si sarebbe accorta, ad esempio, che la Massoneria Universale di Piazza del Gesù guidata dal suo Gran Maestro Francesco Bellantonio, non è più un "Fratello separato di Palazzo Giustiniani" ma è rientrata con noi ed io l'ho annunciato in una

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(PALAZZO GIUSTINIANI)

PROT. N. 13510 ROMA, 14/12/1966

Ill.·. e Car.·. Fr.·. Ven.·.

della R.·. L.·. PISACANE - HOD N. 160

Or.·. di ROMA

Con riferimento alla vostra Tav.·. N. ..... in data .....

Vi rimettiamo:

N.	N. O. per iniziazione	L.	.....
»	» » » prom. al 2° grado	»	.....
»	» » » » » 3° grado	»	.....
» 1	» » » affiliazione	»	1.000
»	» » » regolarizzazione	»	.....
» 1	Tessere	»	.....
»	Stampati	»	.....
»	Pubblicazioni varie	»	.....
	per un totale di L.		1.000

La vostra rimessa di L. ..... copre totalmente / parzialmente le tasse dovute. La detta tassa di £. 1.000 viene registrata a debito della Loggia.

Con fraterni saluti

IL GRAN SEGRETARIO

Totograph - Roma

GRAN LOGGIA NAZIONALE
DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(PALAZZO GIUSTINIANI)

Roma, 14/12/1966

Prot. 13510

OGGETTO: **Affiliazione del Fr.·.** FRANCONI LUIGI

Risp.·. e Car.·. Fr.·. Venerabile

della R.·. L.·. PISACANE - HOD (N. 160)

Or.·. di ROMA

In esito alla vostra richiesta N. = del =

si concede il nulla-osta per l'Affiliazione del Fratello indicato in oggetto.

Con fraterni saluti.

IL GRAN SEGRETARIO

29 NOV. 1966

13333

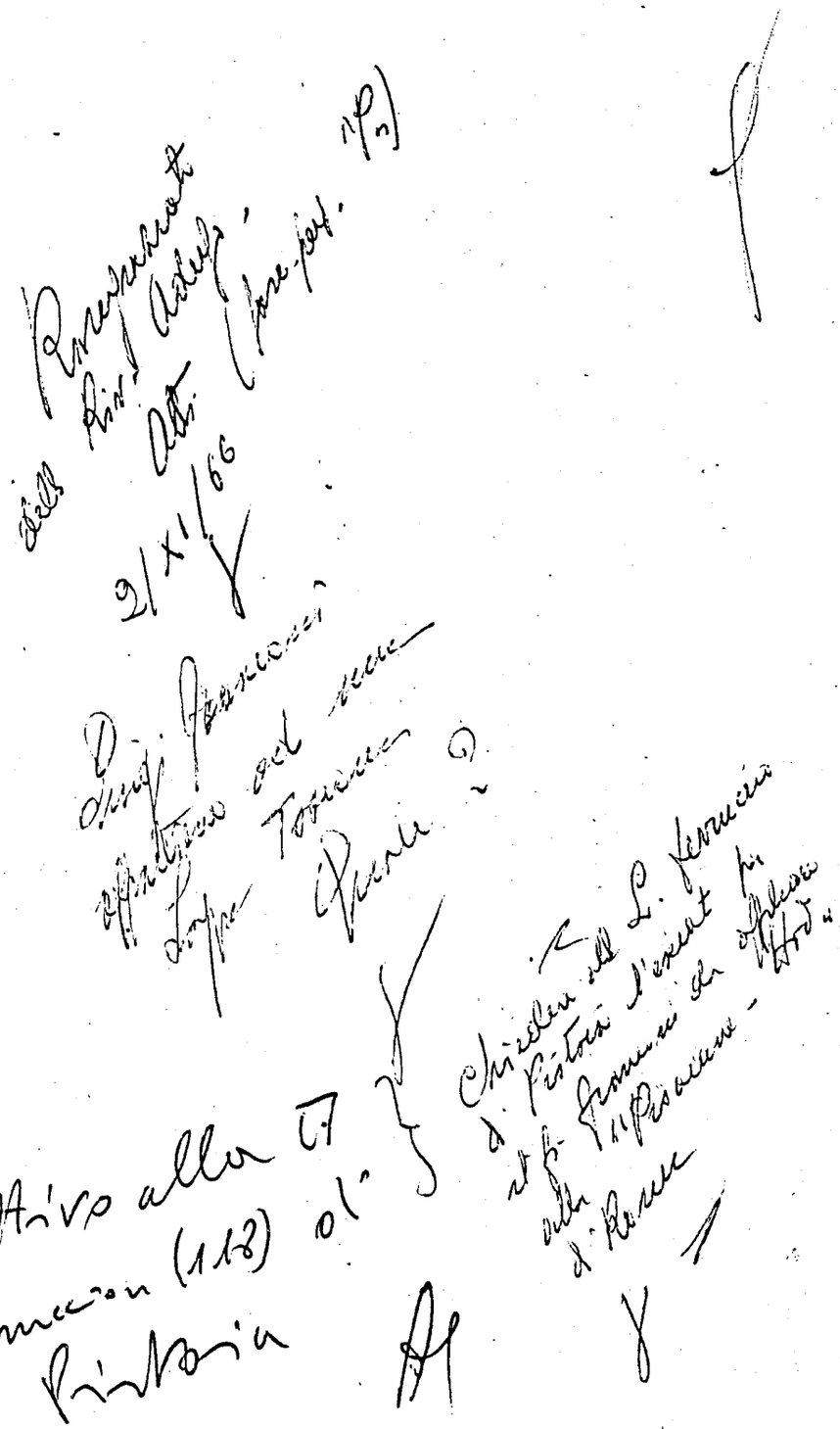
Risp. e Car.Fr.Venerabile
della R.·. L.·. "FERRUCCIO"(118)
Or.·. di PISTBIA

Il Car.Fr.LUIGI FRANCONI, tra=
sferitosi a Roma per ragioni del suo im=
piego chiede che gli venga concesso il
prescritto EXEAT per la sua affiliazione
presso la R.·. L.·. "Pisacane-Mod",all'Oriente
di Roma.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Umberto Genova)

EXEAT concesso con Circ. 244/P-5/12/66



DR. LUIGI FRANCONI

SOCIETÀ EDITORIALE
NUOVE CRONACHE ITALIANE

VIA BRENTA, 13 - TEL. 84.49.565
84.45.796

ROMA

(Da rinviarsi al G.·. O.·.)

GIURAMENTO

prestato dal F.·. LUIGI FRANCONI

nella R.·. L.·. PROPAGANDA (2)

Or.·. di ROMA *il dì* 7 Ottobre *1966*

Liberamente, spontaneamente, con pieno e profondo convincimento dell'animo, con assoluta e irremovibile volontà, alla presenza del Grande Architetto dell'Universo, per l'affetto e la memoria dei miei piú cari, sul mio onore e sulla mia coscienza solennemente giuro: di non palesare per qualsiasi motivo i segreti della iniziazione muratoria, di aver sacri l'onore e la vita di tutti; di soccorrere, confortare e difendere i miei Fratelli nell'Ordine; di non professare principî che osteggino quelli propugnati dalla Libera Muratoria, e fin da ora, se avessi la sventura e la vergogna di mancare al mio giuramento, mi sottopongo a tutte le pene che gli Statuti dell'Ordine minacciano agli spergiuri, all'incessante rimorso della mia coscienza, al disprezzo ed alla esecrazione di tutta l'umanità.

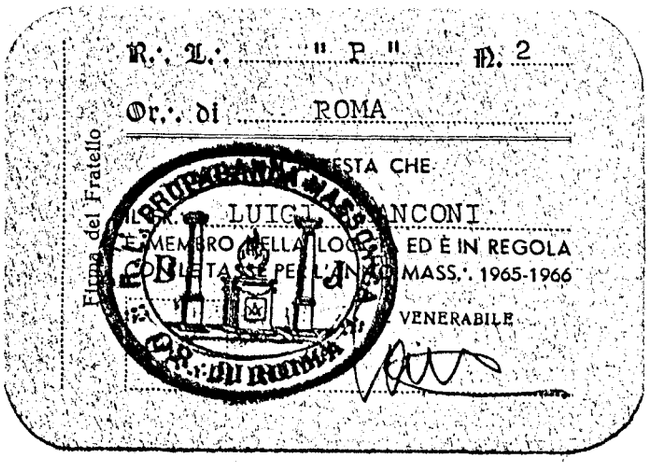
firma .....

IL VENERABILE

.....

IL SEGRETARIO

.....


R.·. L.·. " P "
N. 2
Or.·. di ROMA
ESTA CHE
LUIGI
NCONI
MEMBRO
ED È IN REGOLA
MASS.·. 1965-1966
VENERABILE
Firma del Fratello

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
Gran Loggia Nazionale
dei LL.·. MM.·. d'Italia
Grande Oriente d'Italia
SI ATTESTA CHE LA R.·.L.·. ERIGATA A TERGO
È REGOLARMENTE COSTITUITA ALL'ORIENTE DI
IL SEGRETARIO
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA

" P " N 2

ALL'OR.·. DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

FRANCONI LUIGI di Alessandro

NATO A QUARRATA (Pt) IL 14 Settembre 1922

DI CONDIZIONE Giornalista E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI COMPAGNO

LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

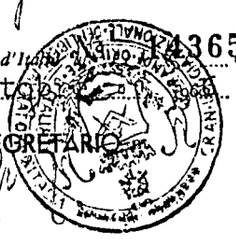
Or.·. di Roma, 7/10/1966, E.V.

IL TESORIERE IL VENERABILE IL SEGRETARIO

registrato dal Gr.·. Or.·. d'Italia 11365/32

Roma, li 7 Ottobre 1966

IL GRAN SEGRETARIO



A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE — COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA

" P " N. 2

ALL'OR.·. DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

FRANCONI LUIGI di Alessandro

NATO A QUARRATA (Pt) IL 14 Settembre 1922

DI CONDIZIONE Giornalista E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI APPRENDISTA

LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di Roma, 7/10/1956 E.V.

IL TESORIERE — IL VENERABILE — IL SEGRETARIO

LA PROPAGANDA MmassonicA — B J — OR. DI ROMA

No

registrato dal Gr.·. Or.·. d'Italia al No 1782/59

Roma, li 7 Ottobre

IL GRAN SEGRETARIO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE — COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

A TUTTI I LIBERI MURATORI SPARSI SULLA SUPERFICIE DEL GLOBO SALUTE

OMNIBUS LIBERIS STRUCTORIBUS PER TERRARUM ORBEM DISSITIS SALUTEM

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA " P " N. 2

ALL'OR.·. DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

FRANCONI LUIGI di Alessandro

NATO A QUARRATA(Pt) IL 14/9/1922

DI CONDIZIONE Giornalista

E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. ED E' REGOLARMENTE INSIGNITO DEL GRADO DI MAESTRO.

LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI ED A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di Roma, 7/10/1966, E.V.

IL VENERABILE

IL TESORIERE

IL SEGRETARIO

R.·.L.·. PROPAGANDA MASSONICA B J OR.·. DI ROMA

NE VARIETUR № 14415/66

DIPLOMA HOC SODALI NOSTRO, QUI NOMEN SUUM IN MARGINE SCRIPSIT, RITE MERITOQUE DATUM ESSE TESTAMUR; IDEOQUE ILLUM BENEVOLENTIAE ATQUE FRATERNITATI OMNIUM PRO SODALITATE NOSTRA UBICUMQUE LABORANTIUM EX ANIMO COMMITTIMUS.

POLLICEMUR AUTEM VICISSIM HUIUSCEMODI DIPLOMATA FERENTES NOS QUOQUE LIBENTI ANIMO ESSE EXCEPTUROS.

DATUM ROMAE, DIE VII/X/MCMLXVI, E.V.

MAGISTER MAXIMUS

SUMMUS CIMELIARCHA

SUMMUS SCRIBA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE — COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

IL GRAN MAESTRO AGGIUNTO
Vicepresidente la Commissione
per la Universalità Massonica

Ill.mo Gr. Maestro,

OR. DI ROMA, ...
Via Giustiniani, 5 - Tel. 6569453

Il sottoscritto fr.·. FRANCONI LUIGI, maestro libero muratore nella r.·. L.·. Ferruccio N. 118 all'or. di Pistoia fa istanza di essere affiliato alla r. L.·. Pisacane di Ponza-Hool all'Or.·. di Roma per avere preso domicilio e residenza in Roma a seguito del suo incarico di segretario particolare del Ministro Pieraccini

Col devoto fraterno saluto

Luigi Franconi

exeat e n.·. o

4ª OPERAZIONE DI POLIZIA GIUDIZIARIA
(febbraio 1984)

Esibizione del registro dei brevetti massonici.

Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sulla Loggia Massonica P 2

Il Presidente

Roma, 20 FEB 1981

Prot. n. 2218 /C.P2

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2

Considerato che la Commissione è stata istituita con il compito di accertare anche la effettiva consistenza dell'associazione massonica denominata P2;

Considerato che dagli atti in possesso della Commissione si traggono elementi per ritenere incompleti gli elenchi sequestrati a Licio Gelli a Castiglion Fibocchi e che si rende necessario, al fine di accertare l'effettiva consistenza dell'associazione massonica denominata loggia P2, conoscere i nominativi di tutti gli aderenti al Grande Oriente d'Italia, distinti per logge, compresi quelli posti "in sonno", per cui occorre acquisire ogni opportuno elemento di riscontro da trarre dagli atti e dai documenti in possesso del Grande Oriente di Italia;

Considerato che a tal fine non appaiono sufficienti le indagini e i riscontri compiuti dall'autorità giudiziaria nè le schede e gli atti già oggetto del sequestro compiuto presso il Grande Oriente d'Italia da questa Commissione;

Rilevato che la maggior parte delle schede sequestrate contiene un numero di brevetto, il che fa ragionevolmente presumere, data la molteplicità degli aderenti e delle schede relative che tale numero deve necessariamente essere riportato in un registro dei brevetti presso il Grande Oriente;

Rilevato che da informazioni assunte esiste presso il Grande Oriente un libro dei brevetti contenente l'elenco completo degli aderenti al Grande Oriente, con indicazione della posizione massonica assegnata;

Rilevato che la Commissione è legittimata a procedere alle indagini con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria da utilizzare ai fini dell'oggetto dei suoi accertamenti;

Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sulla Loggia Massonica P 2

Il Presidente

2.

Rilevato che appare necessario, ai fini delle indagini sopraindicate, acquisire il libro o registro dei brevetti esistenti presso il Grande Oriente o dovunque si trovi;

Visti gli artt. 82 Cost., 3 legge 23.9.1981 n. 327, 337 e seguenti e 342 c.p.p.;

O R D I N A

Al Grande Oriente d'Italia nella persona del Gran Maestro prof. Armando Corona o del Gran Segretario prof. Antonino De Stefano l'esibizione e la consegna, per il tempo occorrente per esaminarli e acquisirne copia se necessario, del libro dei brevetti o del registro equipollente, contenente in successione progressiva l'indicazione dei numeri assegnati a ciascun brevetto in ordine di rilascio;

D I S P O N E

Che il libro o registro dei brevetti rimanga adeguatamente custodito presso il Grande Oriente per il tempo necessario per eseguire le operazioni suindicate;

M A N D A

per l'esecuzione del presente decreto il Cap. Giuseppe DI PAOLO, Ufficiale di Polizia giudiziaria addetto alla Commissione ed i suoi collaboratori.

CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2
Il Presidente

(On. Tina Anselmi)

Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sulla Loggia Massonica P 2

Il Presidente

Roma, 24 febbraio 1984
Prot. n. 2224/C.P2

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2

visto il precedente provvedimento presidenziale n.2218 del 23 febbraio 1984;

ritenuta l'opportunità di avvalersi dell'opera degli esperti e di altri collaboratori al fine di determinare la rilevanza dei documenti cautelati presso i locali indicati nei predetti decreti;

A U T O R I Z Z A

i dottori Gianfranco Beretta, Giovanni Di Ciommo Laurora e la signora Piera Amendola ad accedere in tali locali per prendere visione della documentazione ivi cautelata e per fornire alla Polizia Giudiziaria operante le indicazioni del caso;

M A N D A

alla Polizia Giudiziaria delegata alle operazioni di sequestro per la rimozione e la riapposizione dei sigilli necessarie per il compimento dell'attività dei predetti esperti e collaboratori per il completamento delle operazioni di cui ai citati decreti presidenziali.

Il signor Carmine Caracciolo, tecnico della Commissione, è incaricato di coadiuvare nelle operazioni di fotocopiatura.

CAMERA DEI DEPUTATI ★ COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

(On. Tina Anselmi)

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000716
LIBERO

Roma, 22 febbraio 1984

— Rapporto del Dott. Di Cicco al Presidente —

PUBBLICATO

In data 17 febbraio mi sono messo in contatto con l'ing. Siniscalchi, avendo riscontrato che i vari memoriali da lui prodotti all'autorità giudiziaria erano a noi pervenuti non corredati dai numerosi allegati in essi elencati. Chiedevo pertanto all'autore della documentazione se fosse in grado di colmare la lacuna.

L'ing. Siniscalchi si recava presso i nostri uffici nel giorno stesso. Sottoponendogli il problema, dichiarava di poter soddisfare la nostra richiesta con una breve ricerca nei suoi archivi.

Tornava pertanto nei nostri uffici il lunedì 20 portando il materiale in questione. Ad entrambi gli incontri partecipava la signora Amendola, nonchè a parte di essi il dott. Beretta.

Nel corso di tali incontri l'ing. Siniscalchi aveva ad affermare che l'operazione di sequestro delle schede effettuata presso Palazzo Giustiniani era stata del tutto inutile in quanto il vero documento costituente l'anagrafe completa degli iscritti è il cosiddetto "libro-matricola" dei brevetti.

Trattasi di libri la cui redazione risale al secondo decennio del secolo nei quali gli iscritti vengono inseriti al momento del perfezionamento attribuendo a ciascuno un brevetto con relativo numero. I numeri dei brevetti sono in serie progressiva ed esistono tre serie progressive di tali numeri di brevetto: una per ogni grado dell'Ordine.

Su tali libri viene indicata per ogni massone la data di iscrizione, il numero di brevetto e le logge di appartenenza (o la posizione di fratello riservato). Il brevetto massonico (con relativo numero) costitisce il principale se non l'unico documento il cui possesso fa fede dell'appartenenza di un individuo alla massoneria; esso ha prevalenza anche nei confronti delle massonerie straniere su ogni altro documento: tessera o passaporto massonico. I libri contenenti i brevetti con relativo numero costituiscono infine l'unico documento contenente l'elencazione dei massoni iscritti; documento completo, e per la sua natura, difficilmente alterabile.

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

PUBBLICATO

Poichè di tali libri-matricola non si era trovata traccia a Palazzo Giustiniani, all'ing. Siniscalchi veniva richiesto di confermare tale affermazione poichè dell'incontro sarebbe stato tratto verbale da sottoporre al Presidente. L'ing. Siniscalchi conferma le sue affermazioni dichiarando di essere pronto a rendere testimonianza in qualsiasi sede, anche in contraddittorio.

Commentando ulteriormente il problema degli iscritti alla P2 l'ing. Siniscalchi ha affermato che:

1) della perquisizione a Castiglion Fibocchi venne preavvertito da una telefonata anonima prima dell'effettuazione dell'operazione;

2) l'anonimo interlocutore, che lui ritiene di identificare in un agente della DEA, lo avvertì anche che degli elenchi della P2 era stata tratta fotocopia presso Villa Wanda e che trattavasi di una lista di 1.720 nomi.

L'ing. Siniscalchi ha altresì affermato che prima dell'operazione di sequestro a Palazzo Giustiniani, effettuata dalla Commissione, vi fu uno avviso al Grande Oriente che provvide a far trasportare il materiale compromettente presso la sede di Piazza del Gesù dove ha sede il rito presieduto da Cecovini. Questi a sua volta provvide a far scomparire l'elenco del Capitolo nazionale coperto.

L'ing. Siniscalchi ha infine affermato che molti iscritti alla P2 erano inseriti in logge apparentemente regolari, le quali erano in realtà logge coperte perchè le riunioni non erano mai pubblicizzate in modo da rendere effettivo l'esercizio del diritto di visita. Fra queste ha citato ad esempio la "Zamboni-De Rolandis" di Bologna e la "Hod-Carlo Pisacane di Ponza" di Roma.

(Dott. Giovanni Di Ciomm[illegible] Laurora)

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

PUBBLICATO

Roma, 23 febbraio 1984

Si è riunito l'ufficio di Presidenza della Commissione. Presenti l'on. Anselmi, l'on. Andò, l'on. Mora, l'on. Rizzo.

L'ufficio di Presidenza dopo ampia discussione ha approvato l'emissione di un decreto, a firma del Presidente, con il quale si ingiunge al Grande Oriente d'Italia l'esibizione dei libri matricola dei brevetti. Si allega il decreto.

NUCLEO CENTRALE DI POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

PROCESSO VERBALE DELLE OPERAZIONI COMPIUTE

L'anno 1983, addì 23 del mese di Febbraio, in Roma, presso la sede del GRANDE ORIENTE D'ITALIA- Palazzo Giustiniani-, sita in Via Giustiniani n. 5, viene compilato il presente atto.

I VERBALIZZANTI

Cap. Giuseppe DI PAOLO - appartenente al Nucleo Centrale pt in intestazione e a disposizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2.-

M.C. Giovanni MONTEFORTE - appartenente al Nucleo Centrale pt in intestazione e a disposizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2.

PARTE

Prof. Antonio DE STEFANO, nato a Reggio Calabria il 19.6.1940 e res. in Roma, C.Trieste 90- Gran Segretario del GRANDE ORIENTE D'ITALIA-

F A T T O

I sottoscritti ufficiali di p.g. verbalizzanti, in data odierna, in esecuzione dell'ORDINANZA nr. 2218/C P2 del 23 febbraio 1984, emessa dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, a firma del Presidente, On.le Tina ANSELMI, si sono recati presso la sede del Grande Oriente sopra indicata.

Qui giunti, alle ore 17,00 circa di oggi stesso, dopo essersi presentati con le formalità di rito ed aver manifestato lo scopo della loro visita al Prof. DE STEFANO, sopra generalizzato, hanno proceduto alla notifica del provvedimento in parola mediante consegna di un esemplare di esso nelle mani del Gran Segretario medesimo.

Il Prof. DE STEFANO è stato, quindi, invitato ad esibire il libro dei brevetti p registro equipollente indicati nel provvedimento di cui sopra.

Aderendo all'invito ed in relazione a specifiche richieste dei verbalizzanti, il Prof. DE STEFANO ha dichiarato quanto segue:""Non esiste presso il GRANDE ORIENTE D'ITALIA alcun libro dei brevetti o registro equipollente contenente l'indicazione progressiva dei brevetti secondo l'ordine di rilascio. Del resto non mi è stato mai consegnato dal mio predecesspre quando ho assunto la carica, cioè in data 27/28 marzo 1982. I brevetti di I° e 2° grado sono costituiti da un blocco numerato, costituito da due parti, con la medesima numerazione su entrambe le parti. Una parte viene spedita al destinatario tramite la loggia ed una parte viene conservata al Grande Oriente. Il numero del brevetto viene riportato sulla scheda personale. Non vi è motivo, quindi, secondo la prassi d'uso,di riportare per la quarta volta il numero su di un qualisiasi registro. I brevetti di 3 grado, per forma e grandezza non sono raccolti in blocchi ma sono singoli e per ogni brevetto rilasciato viene trascritta una velina che rimane agli archivi del Grande Oriente d'Italia. Anche in questo caso il numero medesimo del brevetto di maestro viene trascritto sulla scheda personale e pertanto non si è mai ritenuto di trascriverlo su di un registro.

segue pv delle operazioni compiute redatto presso il Grande Oriente d'Italia in data 23.2.1984 - F.2

All'esecutore del presente decreto sono stati consegnati n. 9 (NOVE) pacchi contenenti matrici e veline dall'anno 1974 ad oggi, e piú di tanto non sono in grado di consegnare nè di esibire o produrre.
Intendo contestare vibratamente quanto sembra esser stato riferito da voci non precisate in merito all'esistenza presso il GRANDE ORIENTE d'ITALIA di un libro di brevetti. Tali voci sono da considerare false.
Tengo a ribadire che personalmente e l'Istituzione tutta non intende frapporre ostacoli a qualunque indagine o ricerca poichè riteniamo di essere animati dal comune interesse che verità venga fatta."""""
In esecuzione del provvedimento della Commissione i verbalizzanti hanno provveduto, quindi, a cautelare la documentazione esibita, contenuta nei nove pacchi sopra indicati, in un armadio metallico sito in uno dei locali della sede, al fine di consentirne una custodia adeguata ed in attesa di un successivo esame della documentazione da parte della Commissione.
L'armadio in parola è stato chiuso a chiave ed ad esso sono state applicate n. 3 (tre) strisce di carta vergatina, siglate dai verbalizzanti e riportanti impresso il timbro della Commissione, applicate una sulla toppa della serratura e le altre due a cavallo delle ante di apertura e della struttura metallica fissa.
La documentazione cautelata nei modi descritti e sigilli apposti vengono lasciati in custodia al Prof. DE STEFANO il quale è stato avvertito degli obblighi inerenti la custodia e delle responsabilità ex artt.349, 350 e 351 CP.
Le operazioni sopra descritte sono terminate alle ore 19,00 di oggi stesso.
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, il presente atto, che si compone di n. 2 fogli, viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dal Prof. DE STEFANO al quale viene rilasciata una copia.

VERBALIZZANTI

LA PARTE

NUCLEO CENTRALE DI POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

PROCESSO VERBALE DELLE OPERAZIONI COMPIUTE

L'anno 1984, addì 27 del mese di febbraio, in Roma, presso la sede del GRANDE ORIENTE D'ITALA - Palazzo Giustiniani - sita in Via Giustiniani n. 5, viene compilato il presente atto.

VERBALIZZANTE

Mc Giovanni MONTEFORTE - appartenente al Comando in intestazione e a disposizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2.

PARTE

Sig.ra Daniela CARAVOGLIA - nata a Roma il 30.9.1949 e ivi residente in Via Valpolicella n. I6 -identificata a m/ di Tess.Post. 3908542, rilasc. in Roma il 9.I.1984 (Rinnovo) - Responsabile degli Uffici della Grande Segreteria del G.O. : La sig.ra Caravaglia ha esibito un atto di delega .

FATTO

Il sottoscritto ufficiale di pg, in data odierna, unitamente al Cap. Giuseppe Di Paolo, si è recato presso la sede del Grande Oriente d'Italia, al fine di riprendere le operazioni di pg., disposte dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, con Ordinanza a. firma del Presidente -On. Tina ANSELMI -, emessa col n. 2218/C P2 in data 23.2.1984 - già notificata in data precedente.

Il sottoscritto verbalizzante e il Sig. Cap. Di Paolo sono giunti presso la sede della Organizzazione massonica citata, contemporaneamente al Dr. Gianfranco Beretta, al Dr. Giovanni Di Ciommo e alla Sig.ra Piera Amendola, i quali hanno ricevuto l'incarico specifico, affidato loro dalla Commissione parlamentare in parola, con altra Ordinanza del 24.2.1984, emessa col n. 2224/ C P2 a firma del Presidente -On.T. ANSELMI- di procedere all'esame della documentazione esibita dal Gran Segretario agli ufficiali di pg, nel corso del primo intervento e che è stata ivi lasciata, in gratuita giudiziale custodia alla parte, sigillata in un armadio in ferro, messo a disposizione dal Prof. Antonio De Stefano; e per fornire alla pg operante le opportune indicazioni.
Presso gli uffici della massoneria citata, il verbalizzante, il Cap. Di Paolo e i funzionari intervenuti, hanno preso contatti alle ore IO,oo di oggi stesso, con la signora Caravoglia - sopra generalizzata - alla quale, dopo essersi presentati con le formalità di rito, hanno manifestato lo scopo della loro visita. La Signora Caravoglia ha dichiarato di essere stata delegata, con apposito mandato a lei conferito in data 24.2.1984 dal Prof. Antonio De Stefano, a "presenziare, in sua assenza, all'apertura e alla chiusura dei pacchi contenenti matrici e veline di brevetti".- Ha, poi,consegnato al verbalizzante, in originale, il foglio recante tale delega. L'atto è stato acquisito per essere allegato al presente processo verbale.
Il verbalizzante ha, quindi, proceduto alla notifica della Ordinanza n. 2224/C P2, emessa il 24.2.1984, mediante consegna di un esemplare di essa nelle mani della parte. Indi, alla presenza della medesima e del Cap. Di Paolo, dopo aver constatata l'identità e l'integrità dei tre sigilli apposti sull'armadio metallico, ha proceduto alla rimozione

./.

segue pv delle operazioni compiute, redatto in data 23.2.1984, presso il G.O. d'Italia -F.2

---

degli stessi ed ha consegnato, per l'esame, agli esperti della Commissione la documentazione in esso custodita.

In data odierna gli esperti della Commissione hanno esaminato:

- matrici di brevetti del 1°, 2° e 3° e rispettive "veline", relativamente agli anni 1974, 1975.

Il verbalizzante dà atto
-che il Sig. Cap. Giuseppe Di Paolo si è allontanato dagli uffici del G.O. d'Italia alle ore 10,40 circa;
- che il Dr. Giovanni Di Ciommo, si è allontanato dal G.O. alle ore 11,10 circa;
- che il sig. Carmine Caracciolo -tecnico della Commissione e incaricato di coadiuvare nelle operazioni di fotocopiatura (ved. Ordinanza n.2224/C P2) è giunto presso il G.O. alle ore 11,15 circa;
- che il Dr. Gianfranco Beretta si è allontanato alle ore 14,45;
- che il Dr. G. Di Ciommo ed il Dr. Beretta sono ritornati presso la sede dell'organizzazione massonica di palazzo Giustiniani alle ore 16,00 circa e che si sono di nuovo allontanati alle ore 16,10.

In esecuzione del provvedimento della Commissione il verbalizzante ha provveduto, quindi a cautelare la documentazione esibita, contenuta in scatole di cartone, nuovamente nell'armadio metallico in uso nei locali della sede, in attesa di un successivo esame della documentazione da parte degli esperti della Commissione.
L'armadio metallico è stato chiuso a chiave ed ad esso sono state applicate n. 3 (tre) fascette di carta vergatina, siglate dal verbalizzante e riportante impresso il timbro della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2. Una fascetta é stata applicata sulla toppa della serratura dell'armadio e le altre due a cavallo delle ante di apertura e della struttura metallica fissa.
La documentazione cautelata nei modi descritti e sigilli apposti sono stati lasciati in gratuita giudiziale custodia alla Sig.ra Caravoglia la quale è stata avvertita degli obblighi inerenti la custodia e delle responsabilità ex artt. 349, 350 e 351 CP.

Le operazioni sopra descritte sono terminate alle ore 16,45 di oggi stesso.
Esse si sono svolte in presenza e con l'assistenza della parte.
Nel corso delle operazioni la parte non ha avuto nulla da lamentare.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra il presente atto che si compone di due fogli dattiloscritti, viene confermato e sottoscritto dal verbalizzante, dalla parte, dalla Sig.ra Amendola e dal Sig. Caracciolo
Una copia del presente atto viene rilasciata alla parte.

VERBALIZZANTE ESPERTI LA PARTE

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453
Ufficio del Gran Segretario

Il sottoscritto Antonio De Stefano, Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia, delega in sua assenza a presenziare all'apertura e alla chiusura dei pacchi contenenti matrici e veline di brevetti, la Sig.ra Daniela Caravoglia, responsabile degli Uffici della Grande Segreteria.

In fede

IL GRAN SEGRETARIO
(Antonio De Stefano)

Roma, 24 Febbraio 1984

NUCLEO CENTRALE DI POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

PROCESSO VERBALE DELLE OPERAZIONI COMPIUTE

L'anno 1984, addì 29 del mese di febbraio, in Roma, presso la sede del GRANDE ORIENTE D'ITALIA - Palazzo Giustiniani - sita in Via Giustiniani n. 5, viene compilato il presente atto.

VERBALIZZANTE

Mc Giovanni MONTEFORTE - appartenente al Comando in intestazione e a disposizione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2.

PARTE

Sig.ra Daniela Caravoglia - nata a Roma il 30.9.1949 e ivi residente in via Valpolicella n. 16 - identificata a m/ di Tes.Post. 3908542 -rilasc. in Roma il 9.1.1984 -Rinnovo - Responsabile degli Uffici della Grande Segreteria del G.O. La sig.ra Caravoglia ha esibito una delega.

F A T T O

Il sottoscritto ufficiale di p.g., in data odierna, si è recato presso la sede del Grande Oriente d'Italia, al fine di riprendere le operazioni di pg disposte con Ordinanza-n. 2218/C P2 datata 23.2.1984- dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, emessa a firma del Presidente, On. Tina ANSELMI (tale provvedimento è già stato notificato al Gran Segretario in data 23.2.1984).

Il sottoscritto verbalizzante è giunto presso la sede dell'Organizzazione massonica citata alle ore 10,45 circa di oggi stesso, contemporaneamente al Dr. Gianfranco Beretta e al Dr. Giovanni Di Ciommo, i quali hanno ricevuto - con altra Ordinanza della Commissione parlamentare predetta, emessa a firma del Presidente On T.ANSELMI in data 24.2.1984 con il n. 2224/C P2 - l'incarico di procedere all'esame della documentazione esibita agli ufficiali di pg il 23.2.1984 dal Gran Segretario e che è stata ivi lasciata, in gratuita giudiziale custodia alla parte, sigillata in un armadio metallico, messo a disposizione dal Prof.Antonio DE STEFANO(l'Ordinanza n.2224/C P2 è stata già notificata il 27.2. 1984)
Presso la sede del G.O. d'Italia, il verbalizzante e gli incaricati della Commissione citata, hanno preso contatti con la Signora Daniela CARAVOGLIA - in rubrica generalizzata - alla quale, dopo essersi presentati con le formalità di rito, hanno manifestato lo scopo della loro visita.
La Signora CARAVOGLIA ha dichiarato di essere stata delegata a "presenziare all'apertura dei pacchi, a prese all'assistenza, ricezione in giudiziale custodia dei documenti ed alla chiusura dei medesimi", con apposito atto rilasciato dal Gran Segretario il 24.2.1984. L'atto è stato consegnato al verbalizzante il quale lo ha acquisito per allegarlo al presente processo verbale.

./.

segue pv delle operazioni compiute redatto il 29.2.1984 presso il GO d'Italia -F.2

Subito dopo, il verbalizzante, alla presenza della parte e dopo aver constatata l'identità e l'integrità dei tre sigilli apposti il 27.2.1984 sull'armadio metallico sopra citato, ha proceduto alla rimozione degli stessi ed ha consegnato agli esperti della Commissione, per l'esame, la documentazione in esso custodita.
Il verbalizzante dà atto che, in data odierna, gli incaricati della Commissione hanno esaminato, in particolare, matrici di brevetti di 1°, 2° e 3° grado e rispettive vehine, relative agli anni 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979 e 1980.
Sono state tratte duplice fotocopie (della quale una per la parte ed una per la Commissione) della seguente documentazione:
- scheda intestata a LO PRESTI Giuseppe, rilevata dall'Archivio degli assonnati;
- Mod. n. 1 -datato 18.5.1974 - con il quale il Maestro Venerabile della loggia denominata STRETTA OSSERVANZA n.774 ha chiesto l'iniziazione di LO PRESTI Giuseppe;
- scheda intestata a MINICHIELLO Sergio, rilevata dall'Archivio degli assonnati e richiesta di iniziazione del medesimo datata 4/6/1974;
- scheda intestata a REHO Antonio, rilevata dall'archivio degli assonnati;
- scheda intestata a Cuttica Franco, rilevata dall'Archivio degli assonnati;
- richiesta di nulla osta alla riattivazione del Cuttica, in data 3.6.1974 -prot. n. 812/88/vp-.

Il verbalizzante dà atto che le fotocopie di tutta la documentazione sopra elencata sono state siglate dal Prof. Antonio De Stefano, Gran Segretario del G.O. d'Italia. Su ciascun foglio di esse è stato inoltre impresso il timbro del Grande Oriente; che una copia fotostatica di tutta la documentazione sopra descritta - siglata e timbrata nei modi sopra indicati -, viene ritirata, per disposizione del Dr. Beretta, per essere consegnata alla Commissione; che l'altra copia fotostatica della documentazione - siglata e timbrata nei modi sopra indicati - viene consegnata alla Signora Caravoglia.-

Il verbalizzante dà atto :
- che alle ore 11,45 si è allontanato dal G.O. il Dr. Di Ciommo;
- che alle ore 11,40 è intervenuto il Sig. C.Caracciolo
- che alle ore 16,20 circa sono intervenuti il dr. Beretta e la Sig.ra Amendola .Essi si sono allontanati alle ore 17,40.
- che alle ore 16,30 circa è intervenuto il DR. Antonio De Stefano, Gran Segretario del G.O. d'Italia.

In esecuzione del provvedimento della Commissione, il verbalizzante ha provveduto, quindi, a cautelare la documentazione esibita il 23.2.1984 nuovamente nell'armadio metallico in uso nei locali della sede, in attesa di un successivo esame della documentazione da parte degli esperti della Commissione.
L'armadio metallico è stato chiuso a chiave e ad esso sono state applicate n. 3 (tre) fascette di carta vergatina, siglate dal verbalizzante e riportanti impresso il timbro della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2.

Una fascetta è stata applicata sulla toppa della serratura dell'armadio e le altre due a cavallo delle ante di apertura e della struttura metallica fissa.

segue pv delle operazioni compiute, redatto il 29.2.1984 presso il G.O. d'Italia - F.3

La documentazione cautelata nei modi descritti e i sigilli apposti sono stati lasciati in gratuita giudiziale custodia alla signora Daniela Caravoglia la quale è stata avvertita degli obblighi inerenti la custodia e delle responsabilità ex artt. 349, 350 e 351 CP.

Le operazioni sopra descritte sono terminate alle ore 18,15 di oggi stesso.
Esse si sono svolte in presenza e con l'assistenza della parte.
Nel corso delle operazioni la parte non ha avuto nulla da lamentare.

Fatto, letto e chiuso, in data e luogo come sopra, il presente atto che si compone di n. 3 fogli dattiloscritti, viene confermato e sotto scritto dal verbalizzante, dalla parte e dal Sig. Caracciolo.
Una copia del presente atto viene rilasciata alla parte.

VERBALIZZANTE

ESPERTI

LA PARTE

NUCLEO CENTRALE DI POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

PROCESSO VERBALE DELLE OPERAZIONI COMPIUTE

L'anno 1984, addì 1 del mese di marzo, in Roma, presso la sede del Grande Oriente d'Italia -Palazzo Giustiniani-, sita in Via Giustiniani n.5, viene compilato il presente atto.

VERBALIZZANTE

Mc Giovanni MONTEFORTE - appartenente al Comando in intestazione e a disposizione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia massonica P2.

PARTE

Sig.ra Daniela CARAVOGLIA - nata a Roma il 30/9/1949 e ivi residente in Via Valpolicella n.16 - identificata a m/ di TP 3908542, rilasciata a Roma il 9/1/1984 - Responsabili degli Uffici della Grande Segreteria del G.O.I.

FATTO

Il sottoscritto Ufficiale di p.g., in data odierna si è recato presso la sede del Grande Oriente d'Italia,al fine di riprendere le operazioni disposte con Ordinanza-N.2218/C P2, datata 23/2/1984 -dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia massonica P2, emessa a firma del Presidente, On.le Tina Anselmi (detta Ordinanza è già stata notificata al Gran Segretario in data 23/2/1984).

Il sottoscritto verbalizzante è giunto presso la sede dell'Organizzazione massonica citata, alle ore 11,00 circa di oggi stesso, contemporaneamente al Dott. Gianfranco Beretta il quale ha ricevuto -con altra Ordinanza della Commissione predetta emessa in data 24/2/1984 con il N.2224/ C P2- l'incarico di procedere all'esame della documentazione esibita agli Ufficiali di p.g. in data 23/2/1984 dal Gran Segretario e che è stata ivi lasciata in gratuita giudiziale custodia alla parte, sigillata in un armadio metallico, messo a disposizione dal Prof. Antonio De Stefano. Alle ore 11,00 circa di oggi stesso è giunto anche il Sig. Carmine Caracciolo il quale con l'Ordinanza N.2224/C P2, ha ricevuto l'incarico di procedere alle operazioni di fotocopiatura. (Ordinanza N.2224/C P2 è stata notificata alla parte il 27/2/1984)

Presso la sede del G.O.I. il verbalizzante e gli Incaricati della Commissione citata, hanno preso contatti con la Sig.ra Daniela Caravoglia-in rubrica generalizzata- alla quale, dopo essersi presentati con le formalità di rito hanno manifestato lo scopo della loro visita.

Il militare operante dà atto che la Sig.ra Caravoglia è stata delegata a "presenziare alla apertura dei pacchi, all'assistenza, alla ricezione in giudiziale custodia dei documenti e alla chiusura dei medesimi", con apposito atto rilasciato dal Prof. Antonio De Stefano il 24/2/1984, atto che è stato allegato al pv;delle operazioni compiute redatto in data di ieri.

Subito dopo, il verbalizzante, alla presenza della parte e dopo aver constatata l'identità e l'integrità dei tre sigilli apposti il 29/2/1984 sull'armadio metallico in parola, ha proceduto alla rimozione degli stessi e ha consegnato agli Esperti della Commissione, per l'esame, la documentazione in esso custodita.

Il verbalizzante dà atto che, in data odierna, gli Incaricati della Commissione hanno esaminato,in particolare, matrici di brevetti di 1°, 2° e 3° grado e rispettive veline relativi agli anni dal 1974 al 1984 (fino al 3 di febbraio); che per disposizione del Dott. Beretta sono state fotocopiate -in duplice esemplare- i seguenti documenti:

a) frontespizio del blocchetto di matrici di brevetti di 1° grado riportan

segue pv delle operazioni compiute redatto in data 1/3/1984 presso il G.O. F.2

te le annotazioni:"dal 24.751 al 24.800 passati alla P2 - 18/2/1974" e "dal 22/2/1974 n.24.801 al 25/2/1974 n.24.850";

b) frontespizio del blocchetto di veline di 1° grado, recante l'annotazione "dal 13/2/1974 al 21/2/1974";
b1)velina di 1° grado datata 20/2/1974, corrispondente al N.24.750;
b2)velina di 1° grado datata 20/2/1974 " al N. 24.801;

c) frontespizio del blocchetto matrici di brevetti di 1° grado recante le annotazioni:"dal n.25.201 al n.25.250 passati alla P2-18/4/1974"; e"dal 24/4/1974 n.25.251 al 3/5/1974 n.25.300";

d) frontespizio blocchetto di veline di 1° grado recante l'annotazione: "dal 24/4/1974 al 3/5/1974";
d1)velina di 1° grado datata 24/4/1974 corrispondente al N. 25.200;
d2) velina di 1° grado datata 24/4/1974 " al N. 25.251;

e) frontespizio del blocchetto matrici di brevetti di 3° grado recante le annotazioni: "dal n.20.251 al 20.300 passati alla P2-18/4/1974"; e "dal 22/4/1974 n.20.301 al 3/5/1974 n.20.350";

f) frontespizio del blocchetto veline di 3° grado recante l'annotazione: " dal 5/4/1974 al 23/4/1974";
f1)velina di 3° grado datata 22/4/1974 corrispondente al n.20.250;
f2)velina di 3° grado datata 22/4/1974 " al n.20.301;

g) frontespizio del blocchetto matrici di brevetti di 3° grado recante le annotazioni: "dal n.19.901 al n.19.950 alla P2-18/2/1974"; e "dal 21/2/1974 (11/9/1973) n.19.951 al 5/3/1974 n.20.000";
H) Frontespizio blocchetto di veline di 3° grado, recante l'annotazione: "dal 1.2.1974 al 22.2.1974";
h1) velina di 3° grado datata 21.2.1974 corrispondente al n.19.897;
h2) velina di 3° grado datata 22.2.1974, corrispondente al n. 19654;
h3) frontespizio di blocchetto veline di 3° grado, recante l'annotazione: "dal 22.2.1974 al 20.3.1974";
h4) velina di 3° grado datata 22.2.1974, corrispondente al n. 19.955;
i) frontespizio blocchetto matrici brevetti di 2° grado, recante le annotazioni: "la numerazione che va dal 20.699 al 20.750 è mancante. Blocco non stampato ? 14.7.1975" e "dal 14.7.1975 n.20751 al 4.9.1975 n. 20.800";
L) frontespizio blocchetto veline di 2° grado recante l'annotazione:"dal 24.6.1975 al 15.7.1975";
l1) velina di 2° grado datata 14.7.1975 corrispondente al n. 20.698;
l2) velina di 2° grado datata 14.7.1975 " " 20.751;
M) matrice di brevetto di I° grado n. 25.649;
M1) matrice di brevetto di 2° grado n. 20.414;
N) matrice di brevetto di I° grado n. ~~2555-21~~ 25.521;
O) matrice di brevetto di I° grado n. 25.438;
P) matrice di brevetto di 3° grado n. 20.602;

Il verbalizzante dà atto che su ciascun foglio dei due esemplari delle predette fotocopie di documenti è stato impresso il timbro del Grande Oriente d'Italia e che accanto ad ogni timbratura la signora Caravoglia ha apposta la sigla autografa; che una copia fotostatica della documentazione di cui sopra - timbrata e siglata come descritto - è stata consegnata alla parte e che l'altra copia fotostatica- timbrata e siglata come descritto - è stata ritirata per ordine del Dr.Gianfranco Beretta. Essa sarà consegnata, a cura del sottoscritto ufficiale di pg, alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2.

./.

segue pv delle operazioni compiute, redatto in data 1° marzo 984, presso il G.O. -F.3

Alle ore 14,40 di oggi stesso, al termine delle operazioni d'esame della documentazione, per disposizione espressa dell'incaricato Dr. Gianfranco Beretta e in esecuzione dell'Ordinanza della Commissione - n. 2218/C P2 del 23.2.1984 -, tutta la documentazione esibita alla pg, dal Prof. Antonio De Stefano -Gran Segretario-, in occasione del primo intervento, è stata lasciata alla libera disponibilità della parte e consegnata, quindi, nelle mani della Sig.ra Daniela Caravoglia. E' stato, altresì, lasciato alla libera disponibilità della parte l'armadio metallico adibito, sino ad oggi, alla custodia dei documenti in parola.
Le operazioni odierne hanno avuto termine alle ore 18,00 e si sono svolte alla presenza e con la continua assistenza della parte.
Nel corso dell'attività di il Dr. Beretta si è allontanato dalla sede del G.O. d'Italia alle ore 12,30 circa.E' ritornato alle ore 14,30 circa e si è allontanato nuovamente alle ore 14,40; Il Cap. Giuseppe Di Paolo è intervenuto presso il G.O. alle ore 11,30 circa e si e' allontanato alle ore 12,30 circa.
Il verbalizzante dà atto che oltre alle copie fotostatiche dei documenti sopra elencati, null'altro è stato asportato dalla sede del G.O. d'Italia di Via Giustiniani n. 5 e che nel corso delle operazioni odierne la parte non ha avuto nulla da lamentare.
Fatto, letto e chiuso, in data e luogo come sopra, il presente atto che si compone di n. 3 fogli dattiloscritti, viene confermato e sottoscritto dal verbalizzante, dalla Sig.ra Daniela Caravoglia e dal Sig.C.Caracciolo.
Una copia del presente verbale viene rilasciata alla parte.

VERBALIZZANTE ESPERTI LA PARTE

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

PUBBLICATO

RISULTANZE DELL'ESAME DELLE MATRICI DI RILASCIO DEI GRADI MASSONICI CONSERVATE A PALAZZO GIUSTINIANI.

PREMESSA. Dopo la notifica dell'ordine di esibizione emesso dal Presidente il 23 febbraio, sentito l'Ufficio di Presidenza, gli incaricati della Commissione (i due funzionari segretari e la sig.ra Amendola) hanno visionato nei giorni successivi a Palazzo Giustiniani la documentazione esibita dal Gran Segretario della massoneria.

Trattasi di blocchetti, ciascuno di 50 matrici, numerate progressivamente a stampa, trattenute dal Grande Oriente dopo il distacco dei corrispondenti tagliandi-figlia che costituiscono i "brevetti" o "certificati" dell'attribusione agli affiliati dei tre gradi massonici di base (apprendista, compagno, maestro).

Un esemplare in bianco di tagliando-figlia relativo a un brevetto di "compagno" è stato acquisito in fotocopia (All.1) con cancellazione del numero progressivo.

La procedura di rilascio dei gradi seguita dal Grande Oriente prevede una richiesta nominativa del venerabile della loggia di appartenenza e il successivo invio a lui (per la consegna all'interessato) del tagliando-figlia compilato, con lettera di accompagnamento contenente il nulla osta all'attribuzione del grado. Il G.O. conserva sia il tagliando-madre (con il nome dell'intestatario, la loggia di appartenenza e la data di rilascio) sia una velina della lettera di accompagnamento (compilata con gli stessi dati più gli estremi della richiesta del venerabile).

La documentazione esibita riguarda il periodo dal 1974 ad oggi. Il Gran Segretario della massoneria ha deposto a verbale che la documentazione relativa agli anni precedenti non è più conservata, nonostante che la serie numerica dei"brevetti" prosegua ininterrotta dal dopoguerra, ritenendo il Grande Oriente sufficiente il riporto dei dati sulle schede personali anagrafiche.

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

PUBBLICATO

A) Dall'esame delle matrici si è anzitutto constatato che la seguenza dei blocchetti presenta lacune per gli anni 1974 (brevetti di 1° e di 3° grado: mancano per ciascun grado due blocchetti per complessive 100 + 100 matrici) e 1975 (manca un blocchetto di 50 matrici di 2° grado). La causa di tali lacune, che trovano conferma in altrettanti salti fra le corrispondenti raccolte di veline, sembra chiarita dal rinvenimento, sulla copertina dei blocchetti di matrici immediatamente successivi per numerazione, di annotazioni manoscritte che, in quattro casi su cinque, attestano essere stati in una certa data i blocchetti mancanti "passati alla P2" (mentre nel quinto caso, quello relativo al 1975, l'annotazione è in termini dubitativi)(allegati da 2 a 6). Per gli anni dal 1976 in poi non esistono invece più lacune nella sequenza delle matrici.

B) Essendosi osservato che sulle matrici di rilascio dei gradi figurava invariabilmente l'indicazione di una loggia di rito normale come quella di appartenenza del massone insignito, si è compiuto un riscontro in base alle schede personali anagrafiche già acquisite dalla Commissione e intestate a massoni "alla memoria del Gran Maestro" o "dispensati dalla frequenza" (trattasi in gran parte di quelli " assonnati" d'ufficio dal Gran Maestro Battelli nel marzo 1982) recanti una data e un numero di rilascio di grado compresi fra quelli di cui sono state esibite le matrici.

Il riscontro è stato possibile per cinque nominativi (per uno dei quali relativamente a due gradi) e ha condotto all'accertamento che in un caso (CIANCIULLI Giuseppe, compreso nella lista P2 di Castiglion Fibocchi ma la cui scheda anagrafica non era stata rinvenuta nel sequestro della magistratura di Roma perchè allora inesistente) il numero di rilascio del grado era compreso appunto in uno dei blocchetti di matrici "passati alla P2"; mentre per gli altri quattro nominativi (all. 7-11) le matrici sono state trovate e recavano il nome dello stesso intestatario ma come appartenente ad una loggia di rito normale (quattro logge diverse). Dall'esame della rispettiva documentazione all'anagrafe massonica e nel fascicolo della loggia di appartenenza (all. 12-15) si poteva appurare che i quattro massoni in oggetto erano effettivamente

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

3.

PUBBLICATO

appartenuti alla loggia normale nel passato e in tale posizione avevano conseguito i gradi annotati in modo completo sulla scheda anagrafica; si erano successivamente "assonnati" (prima del 1980) da tale loggia; ed erano infine"passati all'orecchio del Gran Maestro", talora conseguendo in tale nuova posizione ulteriori gradi, per i quali non vi è però annotazione completa di numero di rilascio. I loro nomi non sono compresi nella lista di Castiglion Fibocchi.

C) Hanno sempre dato esito negativo tutti i riscontri condotti sulla sola base della data di rilascio del grado (per inesistente annotazione del numero sulla scheda anagrafica di "dispensato dalla frequenza" posseduta dalla Commissione): fra le matrici attestanti i rilasci nella data indicata sulla scheda non ne è stata cioè mai rinvenuta una recante il nome dell'intestatario della scheda. Ciò sembra indicare che per i massoni "all'orecchio del Gran Maestro" il rilascio dei gradi avveniva con ricorso ad una separata amministrazione di cui non è stata trovata traccia.

D) Un successivo riscontro eseguito nell'archivio della Commissione sulle schede anagrafiche sequestrate al Grande Oriente dalla magistratura di Roma (dunque intestate a persone incluse nell'elenco di Castiglion Fibocchi) e recanti annotazione di rilascio di gradi completa di data e numero ha permesso di individuare altri due casi (AQUILINO Pietro e GENOESE ZERBI Carmelo) di gradi rilasciati su blocchetti "passati alla P2" (cfr. punto A). Altri cinque casi (ANDREINI Loris, BELLUCCI Mario, BERNASCONI Francesco, CECCHERINI Marco e MESSENI PETRUZZELLI Marco) si caratterizzano per il rilascio del grado di apprendista nel 1973-74 con numeri tutti appartenenti ad un blocco di 50 numeri (dal 23751 al 23800) anteriore alle matrici esibite ma che potrebbe indiziariamente rivelare un'altra"consegna in bianco" alla P2 di materiale dell'amministrazione del Grande Oriente da servire al rilascio in modo autonomo e incontrollato - in difformità della prassi seguita per le altre logge: cfr. premessa - dei gradi massonici agli affiliati alla P2 stessa. A partire dal 1976 la P2, ufficialmente sospesa, sembra aver rinunciato alla consegna dei gradi, così differenziandosi dai "massoni del Gran Maestro" per i quali vale il rilievo sub C.

Allegati al rapporto

ALL. 1

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

ROMA - VIA GIUSTINIANI, 5

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA

..... N. .....

ALL'OR.·. DI .....

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

.....

NATO A ..... IL .....

DI CONDIZIONE ..... E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI COMPAGNO.

LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di .....

IL VENERABILE

IL TESORIERE

IL SEGRETARIO

registrato dal Gr.·. Or.·. d'Italia al Nº [redacted]

.....

Ne Varietur

Roma, li ..... *19*.....

IL GRAN SEGRETARIO

PUBBLICATO

PUBBLICATO

ALL. 2

[redacted]

dal n. 24751 al 24800 passato alla P2 - 18-2-74

dal 20/2/1974 - n. 24801
al 25/2/1974 - n. 24850

1° grado

[redacted]

ALL. 3

PUBBLICATO

[redacted]

dal n. 25201 al n. 25250 parati alla Pg = 18.4.74

Dal 24/4/1974 N° 25251

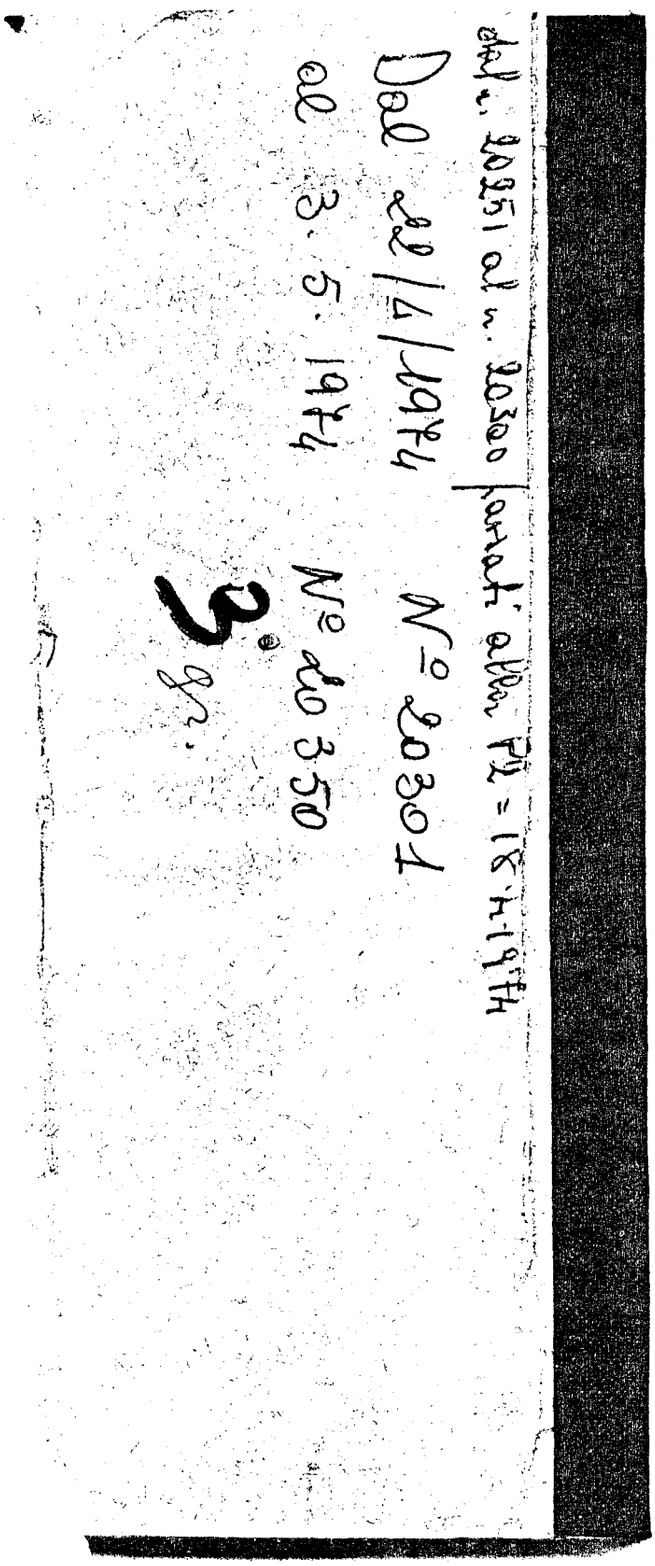
al 3/5/1974 - N. 25300

1° gr.

[redacted]

PUBBLICATO

ALL. 4



PUBBLICATO

ALL. 5

dal n. 19901 al 19950 alle P2 - 18.2.1974

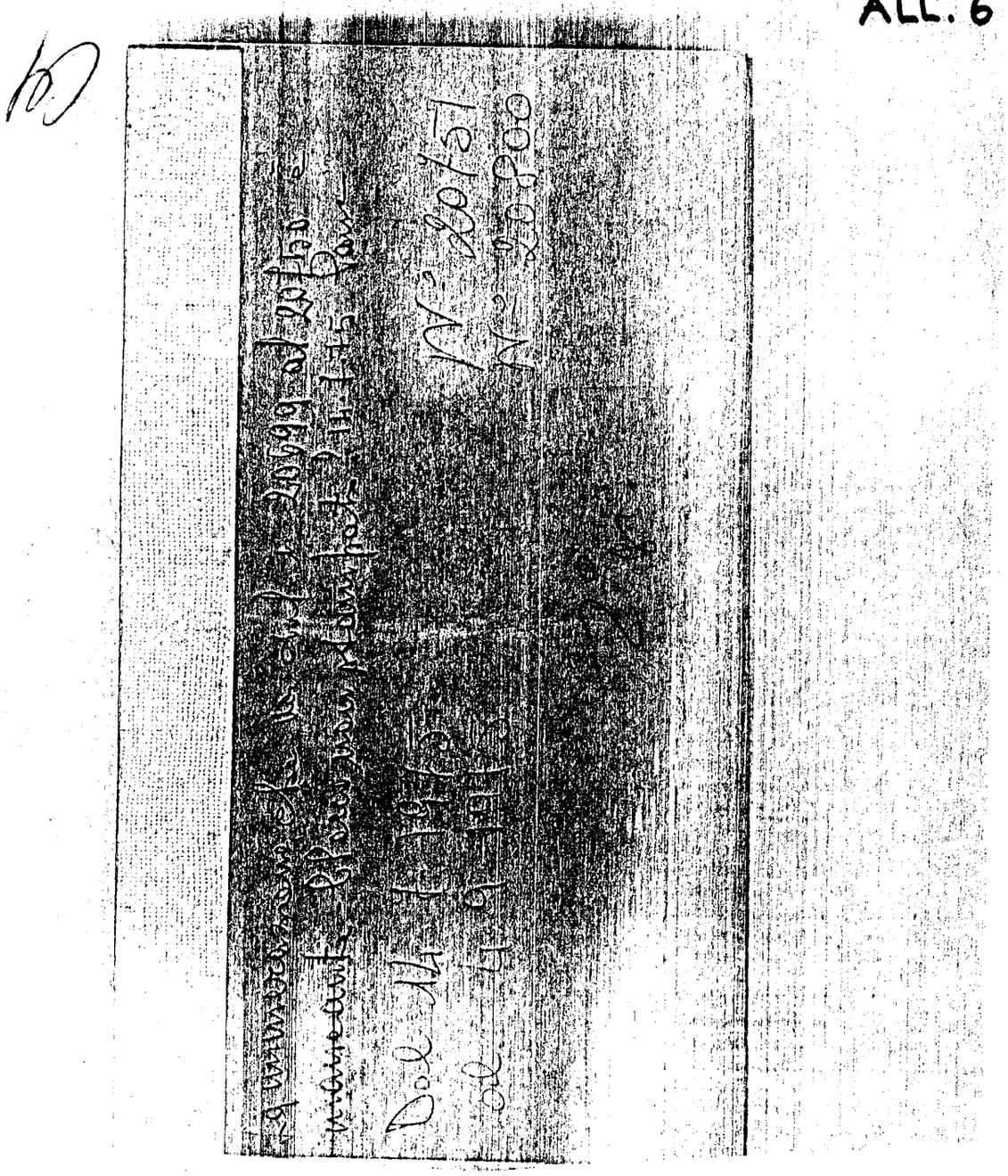
Dal 21.2.74 (11.9.73) N° 19951

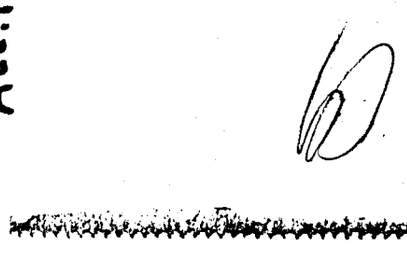
al 5/3/1974 - el. 20.000 -

3° gr.

PUBBLICATO

ALL. 6





ALL.7

AL FR.: Reho Antonio

DELLA R.: L.: 213 G. Galilei

ALL'OR.: DI Padova

E' STATO CONFERITO

IL 1° GRADO

REG. AL № 25649

IL 28/6/1924

IL GRAN.: SEGR.:

PUBBLICATO

ALL. 8

AL FR.: Reho Antonio

DELLA R.: L.: 213 G. Galileo

ALL'OR.: DI Padova

E' STATO CONFERITO

IL 2° GRADO

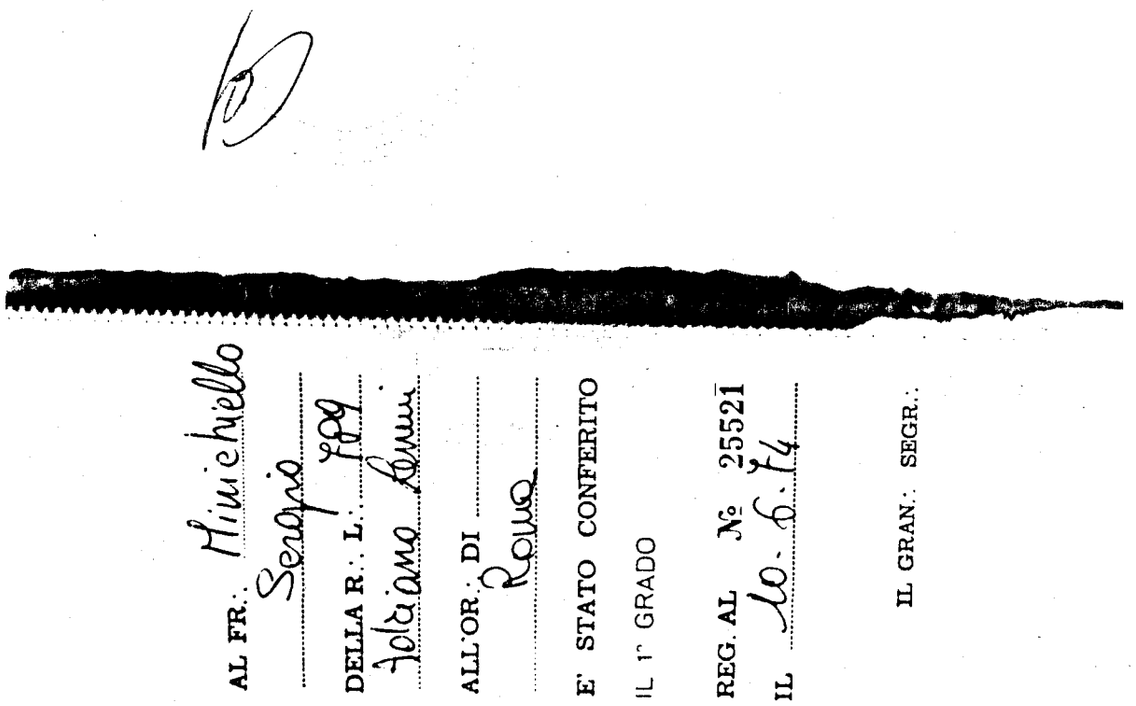
REG. AL N° 20414

IL 29/4/1925

IL GRAN.: SEGR.:

PUBBLICATO

ALL. 9



AL FR.: Minichiello Sergio

DELLA R.: L.: 789 Adriano Lemmi

ALL'OR.: DI Roma

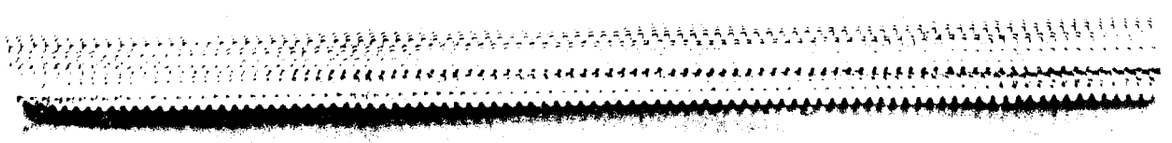
E' STATO CONFERITO

IL 1° GRADO

REG. AL № 25521

IL 10. 6. 74

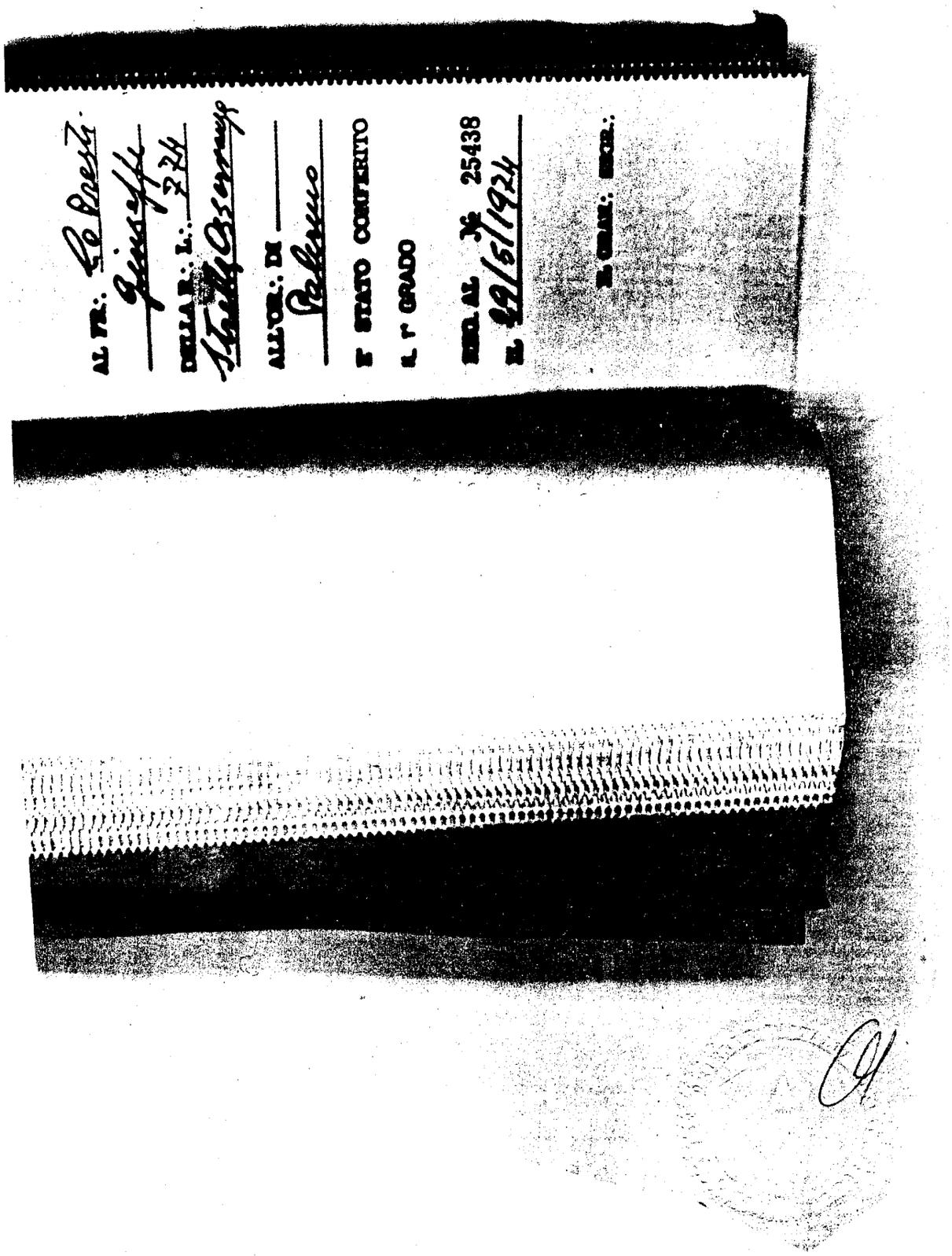
IL GRAN.: SEGR.:



PUBBLICATO

ALL. 10

PUBBLICATO



PUBBLICATO

ALL. 11

Reim

AL FR.·. Cuttica
Franco

DELLA R.·. L.·. 812
A. Lemmi

ALL'OR.·. DI
Roma

E' STATO CONFERITO IL
3° GRADO

REG. AL № 20602
IL 28/6/1924

IL GRAN SEGRETARIO

(Scheda acquisita nel 1984)

ALL. 12

PUBBLICATO

1. RENO Antonio
   COGNOME — NOME
2. Giuseppe
   PATERNITÀ — CITTADINANZA
3. Racale (Lecce) — 27.9.941
   LUOGO DI NASCITA — DATA DI NASCITA
4. Abano Terme
   LUOGO DI RESIDENZA
5. Viale delle Terme 17 — uff. 669494
   INDIRIZZO — TELEFONO
6. Sc. Scienze Politiche
   TITOLO DI STUDIO
7. Capitano dei Carabinieri
   PROFESSIONE
8. AMMINISTRAZIONE
9. PARTITO OD OPINIONE POLITICA
10. CARICHE POLITICHE
11. ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE

R.·. L. GALILEO GALILEI N. 713
LOGGIA DI APPARTENENZA

Or.·. di PADOVA

R.·. L.·. ..... N. .....
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or.·. di .....

ASSONNATO 1-XI-1975

PUBBLICATO

VARIAZIONI

.....

.....

CARICHE MASSONICHE

.....

.....

.....

.....

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

.....

.....

.....

Tessera N. .....

Gr.·. 1.·. 28.6.1974 Brevetto II 25649
DATA

Gr.·. 2.·. 29.4.1975 " " 20414
DATA

Gr.·. 3.·. ..... " " .....
DATA

MILITARE

[Scheda acquisita nel 1982]

1188

1. RETO — ANTONIO
   COGNOME — NOME
2. [illegible] — Ital
   PATERNITÀ — CITTADINANZA
3. Rocca (LE) — 27.9.1941
   LUOGO DI NASCITA — DATA DI NASCITA
4. Taranto
   LUOGO DI RESIDENZA
5. V.le Virgilio, 25 — PUBBLICATO
   INDIRIZZO — TELEFONO
6. Laurea/Diploma [illegible]
   TITOLO DI STUDIO
7. Maresciallo Carabinieri
   PROFESSIONE
8. AMMINISTRAZIONE
9. PARTITO OD OPINIONE POLITICA
10. CARICHE POLITICHE
11. ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE

R.·. L.· D F N.
LOGGIA DI APPARTENENZA

Or.·. di

R.·. L.· Galileo Galilei N. 713
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or.·. di Padova

PUBBLICATO

VARIAZIONI

ASSONNATO Tav 4-3-82

CARICHE MASSONICHE

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

Tessera N.

Gr.·. 1.· 28.6.1974 Brevetto N. 2649
DATA

Gr.·. 2.· 29.4.1975 " " 2041/4
DATA

Gr.·. 3.· 1.6.1976 " "
DATA

(Scheda acquisita nel 1984)

ALL. 13

1. MINICHIELLO SERGIO
   COGNOME NOME
2. Antonio
   PATERNITÀ CITTADINANZA
3. Pietrastornina (AV) 10.12.1931
   LUOGO DI NASCITA DATA DI NASCITA
4. Roma
   LUOGO DI RESIDENZA
5. Via S. Lucino, 105
   INDIRIZZO TELEFONO
6. Laur. Sc. economiche
   TITOLO DI STUDIO
7. Dirigente industriale
   PROFESSIONE

8. AMMINISTRAZIONE

9. PARTITO OD OPINIONE POLITICA

10. CARICHE POLITICHE

11. ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE

PUBBLICATO

R.·. L.·. D.F. N.
LOGGIA DI APPARTENENZA

Or.·. di

R.·. L.·. Adriano Lemmi N. 789
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or.·. di Roma

ASSONNATO TAV. L. 3 N.
VARIAZIONI

[redacted] AFFILIATO A. LEMMI

789 o:. ROMA 8-6-82
CARICHE MASSONICHE

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

Tessera N.

Gr.·. 1.·. 10.6.1974 Brevetto N. 25521
DATA

Gr.·. 2.·. 11.6.1975 " "
DATA

Gr.·. 3.·. 23.6.1976 " "
DATA

PUBBLICATO

[Documentazione di loggia - 1984]

25521

R.·. L.·. Adriano Lemmi n° 789

All'Or.·. di ROMA

Visto anagrafe
N. O.

Il Sottoscritto SERGIO MINICHIELLO di Antonio
nome e cognome — paternità

nato in Pietrastornina prov. di AV il 10.12.31

laurea in Sc. Ec. di professione DIRIG. IND.
titolo di studio

domiciliato in ROMA via Valle Montagne Rocciose, 18

N. ..... tel. 596649

PUBBLICATO

presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiara e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone: (1)

1° Fabio Giuli - Wien (Austria) Fr.·.

2° MINICHIELLO Biagio - Sindaco Comune di MALVAGNA (ME) - Fr.·. e fratello dell'aspirante

3° .....

4° .....

5° .....

Data 4-6-74 FIRMA [signature]

Dichiarazione del Fr.·. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.·. Angelo Lamberco attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica.

Il Fr.·. PRESENTATORE [signature]

W. 4

(1) Per ciascuna indicare l'indirizzo.

(Scheda acquisita nel 1982)

1. MINICHIELLO SERGIO
   COGNOME NOME
2. Antonio
   PATERNITÀ CITTADINANZA
3. Pietrastornina (AV) 10.12.1931
   LUOGO DI NASCITA DATA DI NASCITA
4. Roma
   LUOGO DI RESIDENZA
5. Via D. Iachino, 10 S
   INDIRIZZO TELEFONO
6. Laur. Sc. economiche
   TITOLO DI STUDIO
7. Dirigente industriale
   PROFESSIONE
8. AMMINISTRAZIONE
9. PARTITO OD OPINIONE POLITICA
10. CARICHE POLITICHE
11. ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE

PUBBLICATO

R.·. L.·. D.F. N.
LOGGIA DI APPARTENENZA

Or.·. di

R.·. L.·. Adriano Lemmi N. 789
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or.·. di Roma

ASSONNATO TOR. 1.3.82
VARIAZIONI

CARICHE MASSONICHE

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

Tessera N.

Gr.·. 1.· 10.6.1974 Brevetto N. 25121
DATA

Gr.·. 2.· 11.6.1975 " "
DATA

Gr.·. 3.· 23.6.1976 " " 893
DATA

PUBBLICATO

[Scheda acquisita nel 1984]

ALL. 14

1. LO PRESTI Giuseppe
   COGNOME NOME
2. Leonardo
   PATERNITÀ CITTADINANZA
3. Colletorto 11.3.924
   LUOGO DI NASCITA DATA DI NASCITA
4. Palermo
   LUOGO DI RESIDENZA
5. Via G. Campolo 20 562424
   INDIRIZZO TELEFONO
6. Laurea in Giurisprudenza
   TITOLO DI STUDIO
7. Dirigente Regione Siciliana
   PROFESSIONE
8. AMMINISTRAZIONE
9. PARTITO OD OPINIONE POLITICA
10. CARICHE POLITICHE
11. ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE

PUBBLICATO

R.·. L. STRETTA OSSERVANZA N. 774
LOGGIA DI APPARTENENZA

Or.·. di PALERMO

R.·. L.·. ..... N. .....
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or.·. di .....

ASSONNATO Dicembre 75 (26-X-76)
VARIAZIONI

.....

PUBBLICATO

.....

CARICHE MASSONICHE

.....

.....

.....

.....

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

.....

.....

.....

Tessera N. .....

Gr.·. 1.·. 29.5.1974 Brevetto II 25488
DATA

Gr.·. 2.·. ..... " " .....
DATA

Gr.·. 3.·. ..... " " .....
DATA

(Documentazione di loggia - 1984)

Mod N 1

PUBBLICATO

R∴ L∴ STRETTA OSSERVANZA (N. 774) Or∴ di PALERMO

li I8/5/I974

Prot. N. 25438

Visto anagrafe N. O.

ALLA GRANDE SEGRETERIA
DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
ROMA
PALAZZO GIUSTINIANI

GENERALITA'

Cognome LO PRESTI GIUSEPPE

Nome

paternità di Leonardo

nato a Collesano

il II/3/I924

abitante in Palermo C.A.P.

Via G.Campolo 20

Telefono 56 24 24

Titolo di studio Laurea in Giurisprudenza

Professione o impiego pubblico o privato Dirigente Regione Siciliana

Orientamento politico /

* * *

Per le sole regolarizzazioni:

L∴ di iniziazione, Or∴ e data ....

Grado Mass∴ raggiunto e ultima L∴ di iscrizione ....

Cause che hanno determinato la messa in sonno ....

Questa R∴ L∴ nella sua seduta in Camera di Apprendista del giorno I5/I/74 ha preso in considerazione la proposta di iniziazione ~~riammissione~~ del profano ~~fratello~~ controindicato, portante la data del II/I/74

Avendo successivamente ottemperato alle norme statutarie e di uso ed essendo trascorsi i termini prescritti, la L∴ ha proceduto agli scrutini segreti il cui esito è qui riassunto:

Scrutini N.	Data	Volanti N.	P. bianche	P. rosse	P. nere
1	9/4/74	I8	I8	/	/
	23/4	I9		I9 /	/
2	I4 / 5	26	26	/	/
3					

In relazione a tale esito la L∴ ha deliberato in data I4/5/I974 l'ammissione del profano ~~riammittendo~~ e ne richiede il N∴ O∴ a codesto Gr∴ Or∴, al quale versa la tassa prescritta, come da elenco allegato.

Col tr∴ fr∴ saluto.

IL SEGRETARIO [firma] IL VENERABILE [firma]

(Timbro: STRETTA OSSERVANZA - ORIENTE DI PALERMO)

AVVERTENZE: *a*) Per i profani e riammittendi da poco residenti nell'Or∴ dovranno essere chieste informazioni all'Or∴ di provenienza; *b*) Ogni domanda dovrà essere comunicata, almeno un mese prima della data del primo scrutinio, al Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili per il concorso di tutte le LL∴ alle sindacanze; *c*) Dalla data della presa in considerazione delle domande alla data del primo scrutinio, deve, di norma, intercorrere un intervallo di almeno due mesi.

Allegato assegno ... 17150/0 N. ... 21.000
Banco ...

28 MAG. 1974

(Scheda acquisita nel 1982)

1284

1. LO PRESTI GIUSEPPE
   COGNOME NOME
2. [illegible] Ital
   PATERNITÀ CITTADINANZA
3. Collesano 11.3.1924
   LUOGO DI NASCITA DATA DI NASCITA
4. Palermo
   LUOGO DI RESIDENZA
5. Via Campolo, 20
   INDIRIZZO TELEFONO
6. Laur. in giurisprudenza
   TITOLO DI STUDIO
7. Funzionario Regione Siciliana
   PROFESSIONE
8. AMMINISTRAZIONE
9. PARTITO OD OPINIONE POLITICA
10. CARICHE POLITICHE
11. ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE

PUBBLICATO

R.·. L.·. D.F N.
LOGGIA DI APPARTENENZA

PUBBLICATO

Or.·. di

R.·. L.·. N.
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or.·. di

ASSONNATO TAV. 4-3-82
VARIAZIONI

CARICHE MASSONICHE

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

Tessera N.

Gr.·. 1.·. 29.5.1974 Brevetto N. 25438
DATA

Gr.·. 2.·. 24.10.1980 " "
DATA

Gr.·. 3.·. 24.10.1980 " "
DATA

(Scheda acquisita nel 1984)

ALL.15

1. CUTTICA Franco
   COGNOME NOME
2. fu Arnaldo Italiana
   PATERNITÀ CITTADINANZA
3. Roma 18.12.921
   LUOGO DI NASCITA DATA DI NASCITA
4. Roma
   LUOGO DI RESIDENZA
5. Via Crescenzio 25 659359
   INDIRIZZO TELEFONO
6. Laurea in Giurisprudenza
   TITOLO DI STUDIO
7. Avvocato - docente Universitario in Roma di medicina Legale
   PROFESSIONE
8. AMMINISTRAZIONE
9. Centro - destra
   PARTITO OD OPINIONE POLITICA
10. CARICHE POLITICHE
11. ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE

PUBBLICATO

R.·. L.· ADRIANO LEMMI N. 812
LOGGIA DI APPARTENENZA

Or.·. di ROMA

R.·. L.·. ..... N. .....
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or.·. di .....

REGOLARIZZATO 28.6.1974
VARIAZIONI

ASSONNATO 5 – XI – 77

.....
CARICHE MASSONICHE

.....

.....

.....

.....
ANNOTAZIONI PARTICOLARI

.....

.....

.....

Tessera N. .....

Gr.·. 1.·. ..... Brevetto II .....
DATA

Gr.·. 2.·. ..... " " .....
DATA

Gr.·. 3.·. 28.6.1974 " " 20602/R
DATA

PUBBLICATO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA GIUSTINIANI n. 5

PUBBLICATO

R.·. L.·. "ADRIANO LEMMI" (N. 812)

Or.·. di Roma 3 giugno 1974 E.·. V.·.

Prot. N. 812/88/vp.

Indirizzo profano VINCENZO PARISI
P.zza QUINTO CURZIO, 35 - 00175 ROMA

Visto anagrafe
N. O.

Ill.mo Fr.'. Giuseppe TELARO
Gran Segretario del
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
S e d e

OGGETTO: Richiesta N.O. alla riattivazione del Car. Fr.'. CUTTICA.

Il Car. Fr.'. Franco CUTTICA, i cui dati anagrafici sono contenuti nell'allegato Questionario, ha presentato, in data 25 maggio 1974 E.'. V.'., domanda di riattivazione presso questa R.'. Loggia, della quale è stato Membro effettivo, con il Grado di Maestro, fino a quando, per fondati motivi, Il Gran Maestro in carica all'epoca, Ill.mo Fr.'. Tito Ceccherini, non lo pose in Loggia coperta.

Poichè detti motivi sono attualmente venuti a cessare il Fratello in parola ha espresso il desiderio di riprendere in pieno la sua attività massonica, chiedendo di rientrare fra le Colonne di questa Officina.

Per quanto sopra Vi prego, Ill.mo Fr.'. Gran Segretario, di voler cortesemente e fraternamente aderire alla richiesta del Car. Fr.'. Cuttica consentendo a questa Officina, previo rilascio del prescritto Nulla Osta, di riammetterlo fra le Colonne in piena attività.

RingraziandoVi sentitamente Vi prego gradire il mio triplice fraterno abbraccio.

R.·. L.·. A. LEMMI N. 812 OR.·. DI ROMA

IL M.·. VENERABILE

11 GIU. 1974

All.: n. 1

Data 25 MAGGIO 1974

11 GIU. 1974

[Scheda acquisita nel 1982]

520

1. CUTTICA FRANCO
COGNOME NOME

2. fu Arnaldo
PATERNITÀ CITTADINANZA

3. Roma 18.12.1921
LUOGO DI NASCITA DATA DI NASCITA

4. Roma
LUOGO DI RESIDENZA

5. Via Crescenzio, 25 65.9359
INDIRIZZO TELEFONO

6. Laurea in giurisprudenza
TITOLO DI STUDIO

7. Doc. Universitario — Avvocato
PROFESSIONE

8.
AMMINISTRAZIONE

9.
PARTITO OD OPINIONE POLITICA

10.
CARICHE POLITICHE

11.
ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE

PUBBLICATO

R.·. L.·. D.F. N. PUBBLICATA
LOGGIA DI APPARTENENZA

Or.·. di

R.·. L.·. Provvidenza Piazza Guerrazzi N.
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or.·. di

VARIAZIONI
ASSONNATO TAV. 4-3-82

CARICHE MASSONICHE

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

Tessera N.

Gr.·. 1.·. DATA Brevetto N.

Gr.·. 2.·. DATA " "

Gr.·. 3.·. DATA 28.6.74 " " 20602

Operazione di polizia giudiziaria effettuata presso il Supremo consiglio del rito scozzese antico ed accettato sito in via Giustiniani, 1 (Supremo consiglio dei sovrani grandi ispettori generali del 33° ed ultimo grado del rito scozzese antico ed accettato della libera muratoria per la giurisdizione massonica d'Italia, all'epoca presieduto da Fausto Bruni)

(aprile-maggio 1983)

Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Il Presidente

Roma, 28 aprile 1983

Prot. n. 1641-C.P2

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonicaP2

considerato che la Commissione é stata istituita con il compito di accertare l'origine,la natura,l'organizzazione e la consistenza dell'associazione massonica dènominata loggia P2;

considerato che dagli atti in possesso della Commissione si traggono elementi dai quali gli elenchi sequestrati a Licio Gelli in Castiglion Fibocchi appaiono incompleti;

rilevato che da informazioni ricevute si ha il fondato soppetto che presso il Consiglio Supremo del Rito scozzese antico ed accettato si trovino atti e documenti attinenti all'oggetto dell'indagine della Commissione come sopra specificato;

rilevato che la Commissione é legittimata a procedere alle indagini con gli stessi poteri dell'Autorità giudiziaria (art.82 Costituzione , art.3 Legge 23.9.1981 n°527) da utilizzare ai fini dell'oggetto dei suoi accertamenti;

visti gli artt.337 segg. c.p.p. ,

O R D I N A

la perquisizione nei modelli locali [illegible]
il sequestro di tutti gli atti,documenti ed in genere di ogni scritto -ivi compresi la corrispondenza,gli elenchi,le carte di segreteria ed amministrazione - esistenti presso il Consiglio Supremo del Rito scozzese antico ed accettato sito in Via Giustiniani n°I ;

D I S P O N E

che gli atti ed i documenti sequestrati rimangano presso il Consiglio Supremo come sopra individuato assicurati con appositi sigilli sino a che non vengano effettuati gli accertamenti sotto indicati;

Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sulla Loggia Massonica P 2

Il Presidente

D I S P O N E

che i segretari della Commissione, Dott. Gianfranco Beretta e Dott. Giovanni Di Ciommo, oltre ai militari operanti, prendano visione degli atti e documenti sequestrati accertando quali di essi siano da utilizzare ai fini delle indagini della Commissione ed estraendone copia;

D I S P O N E

che per le copie degli atti e documenti utilizzabili venga mantenuto fermo il sequestro e vengano custodite presso i locali della Commissione d'inchiesta mentre gli originali e tutti gli altri documenti vengano riconsegnati al Supremo Consiglio del Rito scozzese antico ed accettato;

M A N D A

per l'esecuzione del presente provvedimento e per tutti gli atti connessi - apposizione dei sigilli, controllo durante gli accertamenti, estrazione di copie, nomina del custode - il Comandante del Nucleo di Polizia Giudiziaria di Roma, con facoltà di subdelega, ed i suoi collaboratori.

TINA ANSELMI

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Nucleo di Polizia Giudiziaria-

PROCESSO VERBALE di perquisizione eseguita nei locali del Supremo Consiglio di Rito Scozzese Antico ed Accettato, con sede in Roma, alla viaGiustiniani n.I- - -- -

=.=

L'anno millenovecent ottantatrè, addì 28 del mese di aprile, in Roma, nella sede del Supremo Consiglio di Rito Scozzese Antico ed Accettato, situata in via Giustiniani n.I, alle ore I6,30.- - - - -
Noi sottoscritti Ufficiali e Agenti di P.G. della predetta Legione Carabinieri, riferiamo a chi di dovere che dovendo dare esecuzione al decreto di perquisizioni e sequestro n.I64I-C.P2 emesso il 28 aprile I983 dal Presidente della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla Loggia Massonica P2, alle ore I3,30 del 28 aprile I983, ci siamo recati nella sede di detta Associazione, ove avuta la presenza del Gran Segretario Cancelliere rag.BARCHIESI Angelo nato aCastelgandolfo il 4.I2.I92I, residente a Roma, gli abbiamo notificato tale decreto consegnandogliene copia.- - - -
Il predetto, intanto, ha nominato difensore di fiducia l'avv. Filippo Pegorari del Foro di Roma con studio in viale Carso 77 e alla presenza di entrambi è stata eseguita la perquisizione stessa, nel corso della quale sono stati rinvenuti documenti e stampati vari in bianco, il tutto depositato in una stanza, la cui porta è stata appositamente sigillata.- - - - - - - - - - - - - --
Altro materiale analogo è stato rinvenuto in un armadio metallico che viene chiuso a chiave e sigillato.- - - - - - - - - - - - - -
La sede del Supremo Consiglio suddetto è costituita da sette stanze e due bagni.Una porta e due balconcini sono intercomunicanti con la sede del Grande Oriented'Italia, sita in via Giustiniani n.5, ma gli stessi al momento del controllo risultano sbarrati dall'interno con spranche di ferro, che ne impediscono il passaggio trale due sedi.- -
La perquisizione stessa ha avuto quindi termine alle ore I6 del 28 aprile I983.- --
Di quanto sopra è stato redatto il presente verbale per rimetterne copia alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia Massonica P2.- --
- - - - - - - - - - - - - - - - -L.C.S.- - - - - - - - - - - - - - -

APP Attilio Domenico ... (firme)

CAMERA DEI DEPUTATI - COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Prot. n. 1670/C.P2

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

-Nucleo di Polizia Giudiziaria-

PROCESSO VERBALE di notifica del decreto di perquisizione e sequestro di documentazione N.I64I-C.P2 emesso in data 28 aprile I983 dalla Commissione Parlamenteare di Inchiesta sulla Loggia Massonica P2,a firma del Presidente ON.Tina ANSELMI effettuata a - -

- dr.BARCHIESI Angelo nato a Castelgaldolfo il 4. I2.I92I ,residente e domiciliato a Roma alla via F.Gregorovius n.8, coniugato, pesniomato, telefono 78I0070, identificato tramite passaporto n. B577848, rilasciato dalla Questura di Roma in data I6 aprile I976.- - - - -- -- - - - - - - - - -

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2 - CAMERA DEI DEPUTATI

Prot. n. 1676/C P2

=.=.=.=.=.==.

L'anno millenovecentottantatrè, addì 28 del mese di aprile, in Roma, nella sede del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato, situata allaviaGiustiniani n.I, alle ore I4,I5.- - - Noi sottoscritti Ufficiali e Agenti di P.G. riferiamo a chi di dovere che in data, luogo e ora di cui sopra abbiamo notificato il decreto di perquisizione e sequestro di domumentazione suddetto al rag.Angelo Barchiesi, Gran Segretario Cancelliere del predetto Supremo Consiglio, consegnandogliene copia.- - - - - - - - - - Il rag.Angelo Barchiese, intanto, nomina difensore di fiducia l'avv.Filippo Pegorari, del Foro di Roma, con studio in viale Carso 77, telefono 36I2256 e ciò lo fa a nome del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato.- - - - - - - - - - - - Il soprascritto Gran Segretario Candelliere fa presente che il Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese di cui sopra è il prof.Fausto BRUNI, abitante a Roma allaviaLucilio 47 telefono n.347649.- L'avv.Filippo Pegorari,presente a tale notifica,intende subito dichiarare spontaneamente quanto segue:- - - - - - - - - - - - - - - - """

il predetto Supremo Consiglio è rientrato nella disponibilità di questa sede il giorno 26 febbraio I983 a seguito di esecuzione di una sentenza emessa dal Tribunale di Roma,in secondo grado, Sezione Seconda Civile, è passata in cosa giudicata. Il rientro è avvenuto dopo cinque anni di assenza in quanto questo Supremo Consiglio era stato allontanato a seguito di ordinanza provvisoria di rilascio emessa dal Pretore di Roma(Giudice dr.Federico), poi revocata con successiva sentenza. Per quanto riguarda la documentazione storica, gli schedari, gli arredi e quanto altro di proprietà della predetta Associazione, questi sono stati asportati dalla sede di viaGiustiniani I, poco tempo prima del rilascio dello immobile a seguito dellaordinanza di cui sopra, in virtù di sequestro giudiziario emesso dal Tribunale di Roma "inaudita altera parte" circa cinque anni fa a cura del sig.Manlio Cecovini, ricorrente, con lo stesso decreto nominato anche custode giudiziario;

.I.I.I.I.

928

1671

beni tutti che, ancora oggi, si trovano, ovvero dovrebbero trovarsi in un locale, sito in via Giustiniani n.5, dove è locato il Grande Oriente d'Italia. E' notizia che il 26 aprile 1983, il Tribunale Sezione Terza Civile ha pubblicato una sentenza nel processo di convalida del decreto di sequestro in parola, con cui ha riconosciuto la legittimità della rappresentanza del Rito Scozzese Antico ed Accettato(Associazione non riconosciuta) al prof.Fausto Bruni di Roma e nel contempo ha condannato il sig. Manlio Cecovini nella sua dichiarata qualità di Sovrano Gran Commendatore ed il suo Supremo Consiglio a restituire al prof.Fausto Bruni nella qualità tutti i beni sottoposti a sequestro avendo revocato il decreto giudiziario. La predetta sentenza non è stata ancora posta in esecuzione e di conseguenza non possiamo offrire alla Commissione Parlamentare di Inchiesta quanto ci viene richiesto. Probabilmente la documentazione che la Commissione Parlamentare richiede con il decreto in questione invece è quella oggi in possesso del Sovrano Gran Commendatore Manlio Cecovini attualmente con sede in piazza del Gesù n.47 e del Gran Segretario dello stesso Rito sig.Carlo Stievano, residente in Roma, via Belluno,forse n.28, telefono 8444320 oppure presso la personale abitazione del sig.Cecovini in Trieste. In ogni caso,per quanto attiene a questo Rito Scozzese ci si mette a completa disposizione della Commissione Parlamentare. Preciso, infine, che questa Associazione fino al 26 febbraio u.s. è stata priva di sede per cinque anni e che ancora oggi, e sempre da oltre cinque anni, è priva della documentazione dell'associazione stessa. Desidero far presente che in base ad una circolare emessa, sempre circa cinque anni fa, dal Grande Oriente d'Italia, protocollata col numero 170, a seguito di altra circolare 163, questa Associazione si trova di fatto priva di soci, perché i predetti provvedimenti comminavano la pena della espulsione dal Grande Oriente d'Italia a quei massoni che avessero aderito o soltanto espresso simpatia nei confronti di questa Associazione. Per questi motivi e fatta eccezione per circa 50 o 60 persone, questa Associazione non ha altri associati anche perché i predetti provvedimenti del Grande Oriente d'Italia sono tuttora in vigore.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

L'avv. Pegorari Filippo consegna copia fotostatica del decreto n;I/FB del 16 febbraio 1983 a firma Fausto Bruni, il cui contenuto si sottopone all'esame della Commissione Parlamentare d'Inchiesta.- -

- - - - - - - - - - - - -L.C.S.- - - - - - - - - - - - - - - - -

avv. Filippo Pegorari

App. Ausilio

Ten Col Carmine Fumo

1168

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Nucleo di Polizia Giudiziaria-

PROCESSO VERBALE di sequestro di documentazione e stampati, in bianco, rinvenuti nella sede del Consiglio Supremo di Rito Scozzese Antico e Accettato, sita in via Giustiniani I

E

di consegna di tutto ciò, in custodia giudiziaria al rag. BARCHIESI Angelo nato a Castelgandolfo il 4.12.1921, residente a Roma, Gran Segretario Cancelliere del Supremo Consiglio.- - - - -

=.

L'anno millenovecentottantatrè, addì 28(28) del mese di aprile, in Roma, nella sede del Consiglio Supremo del Rito Scozzese sita in via Giustiniani n.I, alle ore 16,00.- - - - - - - - - - - - - -

Noi sottoscritti Ufficiale e Agenti di P.G. della predetta Legione Carabinieri, riferiamo a chi di dovere che nel corso della perquisizione eseguita nei locali della sede della predetta Associazione, dalle ore 13,30 alle ore16,00 del 28.4.1983, in virtù del decreto n.1641/C.P2 emesso in data 28 aprile 1983 dalla Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla Loggia Massonica P.2 abbiamo proceduto al sequestro di tutta la documentazione e, particolarmente, stampati in bianco, che vengono custoditi in una apposita stanza ed in un armadio metallico, entrambi sigillati, nonché una piccola cassaforte a muro, pure sigillata.- - - - -

Viene nominato intanto custode giudiziario di tale documentazione e stampati il rag. Angelo Barchiesi, sopra generalizzato, il quale, previa consegna di copia del presente verbale, viene reso edotto delle disposizioni di legge in materia di custodia giudiziaria.

- -L.C.S.- - - - - - - - -

App. Angelo [illegible] [illegible]
Ten. Col. [illegible] Jannaro
Barchiesi
[illegible] [illegible]

CAMERA DEI DEPUTATI — COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Prot. u. 1677/CP2

Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sulla Loggia Massonica P 2

Il Presidente

Roma, 4 maggio 1983

Prot. n. 1672/C.P2

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2

visti i precedenti provvedimenti presidenziali nn. 1641, 1642 e 1645/C.P2 in data 28 aprile 1983, nn. 1662 e 1664/C.P2 in data 3 maggio 1983 e nn. 1666 e 1667/C.P2 in data 4 maggio 1983;

ritenuta l'opportunità di avvalersi dell'opera degli esperti e di altri collaboratori al fine di determinare la rilevanza dei documenti in sequestro presso i locali indicati nei predetti decreti;

A U T O R I Z Z A

i dottori Giorgio BATTISTACCI, Fulvio MASTROPAOLO, Salvatore GIANGRECO, Paolo SUMMA, Vincenzo MACCARONE e la signora Piera AMENDOLA ad accedere in tali locali per prendere visione della documentazione in sequestro e per fornire alla Polizia giudiziaria operante le indicazioni del caso;

M A N D A

alla Polizia giudiziaria delegata alle operazioni di sequestro per la rimozione e la riapposizione dei sigilli necessarie per il compimento dell'attività dei predetti esperti e collaboratori e per il completamento delle operazioni di cui ai citati decreti presidenziali.

Il signor Carmine CARACCIOLO, tecnico della Commissione, è incaricato di coadiuvare nelle operazioni di fotocopiatura.

IL PRESIDENTE

(On. Tina Anselmi)

Tina Anselmi

LEGIONE CARABINIERI ROMA
Nucleo di Polizà Giudiziaria

PROCESSO VERBALE di verifica dei sigilli apposti dal personale di questo Nucleo, in data 28 aprile u/s, presso la sede del Supremo Consiglio di Rito Scozzese Antico ed Accettato, in Roma Via Giustiniani, 1, cui verbale di questo Nucleo, in data 28 aprile u/s., a seguito del Decreto di perquisizione e sequestro nr° 1641-C P2, emesso in data 28 aprile 1983 dalla Presidente la Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2, on.le Tina Anselmi.--

----

L'anno 1983, addì 5 del mese di maggio, in Roma, presso la sede del Consiglio di Rito di cui in rubrica, in Roma Via Giustiniani, 1, ore 13.----
Noi sottoscritti ufficiali ed agenti di .PG., assistiti dal dottr GIAN GRECO Salvatore e dottr SUMMA Paolo, presenti quali consulenti, inoltre del custode, nominato col verbale in data 28 aprile u/s., rag. Angelo Barchiesi, riferiamo a chi di dovere quanto appresso.----------------------
Di avere proceduto, oggi 5 maggio 1983, alle ore 11,30 alla verifica dei sigilli apposti alla cassaforte; armadio metallico e altra cassettina all'interno dell'armadio stesso, sigilli tutti che abbiamo trovato integri. Di avere aperto la detta cassaforte che abbiamo trovato vuota; l'armadio nel quale vi era contenuta una piccola cassetta metallica, contenente chiavi, una delle quali appartenente alla serratura della citata cassaforte, chiavi tutte riconsegnate, sempre alle ore 11,30 di oggi, al custode, sig. Angelo BARCHIESI.---
Alle ore 11,30 circa sempre di oggi, i suddetti consulenti hanno dato inizio alle operazioni di controllo dei documenti posti sotto sequestro, alla asportazione di quanto contenuto nella cassaforte lasciandola vuota, operazioni che hanno avuto termine alle ore 13 di oggi 5 maggio 1983, Sempre alle ore 13 di oggi, 5 maggio 1983 si procede alla resigillazione dell'armadio metallico consegnando le relative chiavi al suddetto custode, rag; BARCHIESI Angelo a cui viene notificato l'invito a tenersi a nostra disposizione per il prosieguo delle operazioni che avranno domani, 6 maggio corrente.---
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale in tre copie, per rimetterne copia alla presidente della Comm/ne elle altre due per conservarle agli atti del nostro ufficio.-----------------------------
Fatto, letto e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.--------------

[signatures]

APP. Ausilio Dario

CAMERA DEI DEPUTATI * COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Prot. n. 1685/C. P2

LEGIONE CARABINIERI ROMA
- Nucleo di Polizia G.-

PROCESSO VERBALE di prosecuzione delle operazioni di accertamento relativo alla documentazione in sequestro, a seguito del Decreto Presidenziale della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia Massonica P2.- - - - - - - - - - - - - -

=.=

L'anno millenovecentottantatré, addì IO del mese di maggio in Roma presso la sede del Consiglio Supremo del rito scozzese i Roma in via Giustaini I, ore 9,30 .- - -

Noi sottoscritti ufficiali di P.G., rendiamo noto a chi di dovere che alle ore 9,30 del 10 MAGGIO 1983 ci siamo portati nella sede della predetta Associazione per proseguire all'accertamento della documentazione in sequestro. Si dà atto che sono presenti gli esperti Dottr GIANGRECO Salvatore e SIMMA Paolo

per gli adempimenti di cui al decreto n.1672/C-P2 emesso in data 4 maggio 1983 dal Presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia Massonica P2.- - - - - - - - - -

Avuta la presenza del custode giudiziario sig. Rag. BARCHIESI Angelo, del Supremo Rito suddetto e dopo aver constatato la integrità dei sigilli apposti alle cose in sequestro, alle ore 9,30 del 1 maggio corrente---------------- si è proceduto alla rimozione dei sigilli stessi.- - - - - -

I consulenti sopra indicati hanno iniziato la consultazione dei documenti in sequestro, da cui i seguenti vengono acquisiti in fotocopia:- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

1 - lettera 17.4.1979 del DE Tommasi al sig. Bruni-----------------
2 - lettera personale del Corpo Nazionale Riservato"--------------
3 - copertina col timbro "Corpo Nazionale Riservato" --------------
4 - fotocopie delle schede personali e delle cinque tessere personali - dal 1975 in poi---

./.

1170

segue elencazione dei documenti acquisiti in fotocopia:

5- lettera 16 marzo 1979 al Gran Segretario "firmato mensione; scheda personale.----------

6- tessera personale "Corpo Nazionale Riservato".----------

7 - lettera 14 marzo 1979 al professor Bruni "firmato Mazzon.--

8 - lettera manoscritta 24 gennaio 1979 "firma Mazzon".--------

9 - letter$_a$-espresso 6 1325,indirizzata all'avv/to Filippo Pecorari---

10 - indirizzo,a penna "Circolo Gymnasium Via S.Nicolò 30.----------

11 - lettera datata 14 febbraio 1975,indirizzata al Gran Maestro L.Salvini--

12 - elenco,senza data,intestata Massoneria Italiana G.O. d'Italia P.2------

13 - lettera datata 20.3.1979,indirizzata al G.M. Gen. Ennio Battelli.------

14 - Riunione del 17.4. 1952 (?), con allegato del Collegio Friuli V.Giulia-

15 - tessera nr°15410 della Massoneria Universale,intestata a BELLEI Danilo-

16 - lettera del G.O.d'Italia,in data 18.4.1983 del Supremo Consiglio.------

17 - vaglia postale-Roma 38- lire 300.000 al G.O.d'Italia-Via Giustiniani,5-

18 - avviso-2 avviso- con stampigliato il nr°4010.----------

19 - racc/ta 914 in data 19.4.1983 indirizzata al Gran Consiglio del RSAA.--

20 - lettera del 4.5.1981,indirizzata a Bruno----------

21- lettera del 27.4.1982,indirizzata a Italo.----------

22- lettera del 26.4.1981,indirizzata al "sig. Italo.----------

23- Decreto nr° 25/VC - firma del Sovrano Gran Commendatore Vittorio Colao con allegati:circolare nr° 8/LS,in data (senza data); circolare del Supremo Consiglio nr°3/VC,con due allegati;lettera del Supremo Consiglio nr°2/VC;circolare del Supremo Consiglio nr°I/VC;allegate;circolare del Supremo Consiglio nr° 30/VC in data 18 luglio 1976;circolare nr° 29/VC del Supremo Consiglio;Decreto nr°54/P del Supremo Consiglio;Circolare nr°11/P del Supremo Consiglio;due allegati.----------

24- Foglio con la scritta Nr°30-VASILLA' Giorgio-Trieste,con allegata lettera,in data 9.12.1980 e lettera,in data 31.1.1978 all'avv/to Cecovini.

25 - copertina con la scritta CIUFFI Carlo,con all'interno:scheda intestata a CIUFFI Carlo;ricevuta di L.50.000 Ciuffi Carlo; foglio con timbro 16.9.1978;trasmissione ricevuta per contributo 12.7.1978;ricevuta di L.200.000-Ciuffi Carlo;lettera 30.6.1978 indirizzata "carissimo Giuseppe e foglio nr°2407,in data 20.12. (?).----------

26 Copertina con scritta "Paola Marco-Bologna,con all'interno:lettera 11.4.1981;giuramento S.Consiglio 2 maggio 1981;curriculum Vitae Massonich senza data;lettera 23.2.1982 con allegato;lettera del 13.11.1980;tessera nr°23 "Marco Paola";lettera in data 8.11.1980 su 6 fogli allegati;lettera del 3.1.1981,su due fogli;lettera il 10.1.1981,diretta a "carissimo Italo,due fogli allegati e foglio "il fratello mangia il fratello"

Alle ore 14 di ggi 10 maggio 1983 viene disposta la sospensione delle operazioni in corso che riprend r_nno, alle ore 9,30 del giorno 12 maggio corrente.Quindi si procede alla sigillazione della cassaforte nella quale rinchiudiamo la document_zione rimast_ incontrollata nelle operazioni odierne.----------

Si dà atto che oggi,10 maggio 1983,alle ore 14,gli esperti dottr GIANGRECO Salvatore e dottr SUMMA Paolo,ha_no lasciato questa sede,per impegni urgentissimi e che,il presente verbale sa à da loro sottoscritto, giovedi prossimo,12 maggio corrente, alle ore 9,30,alla ripres_ delle operazioni di che tr_tasi.----------

Di quanto sopra, abbiamo redatto il presente verbale,per rimetterne copia,la prim_,alla Presidente della Comm/ne P2 on.le Tina Anselli e le altre per conservarle agli atti del nostro ufficio.----------

Fatto, letto e sottoscrittoin da_a e luogo di cui sopra.----------

1172

1173

LEGIONE CARABINIERI ROMA
- Nucleo di Polizia Giudiziaria -

PROCESSO VERBALE di prosecuzione delle operazioni di accertamento relativo alla documentazione in sequestro, a seguito del Decreto Presidenziale della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla loggia Massonica P2.----------

L'anno 1983,addì 12 del mese di maggio,in Roma,presso la sede del Consiglio Supremo del Rito Scozzese-Via Giustiniani,1,ore 9,30.----------
Noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G. BRUNO Vincenzo,maresciallo e BIANCHI Antonio,carabiniere,rendiamo noto a chi di dovere che alle ore 9,30 di oggi,ci siamo portati nella sede della predetta associazione per proseguire nell'accertamento della documentazione in sequestro.Si da atto che sono presenti gli esperti Dottr Giangreco Salvatore e SUMMA Paolo per gli adempimenti di cui al Decreto 1672/C.P2,emesso in data 4 maggio corrente dal Presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia Massonica P2. Avuto la presenza del custode giudiziario,rag.BARCHIESI Angelo,del Supremo Rito suddetto e, dpo avere constatato la integrità dei sigilli apposti alle cose in sequestro,alle ore 9,35 si é proceduto alla rimozione dei sigilli stessi.----------
I consulenti sopra citati hanno dato inizio alla consultazione dei documenti di che trattasi,da cui, i seguenti vengono acquisiti in fotocopia.----------
1- atti vari,dal nº 1 al nr°49,all'interno di copertina intestata a MINNI Piero;----------
2- atti vari,dal nr°1 al nr°11,all'interno di cipertina intestata a NARDINI Bruno.----------
A questo punto del verbale,ore 11,30 di oggi 12.5.1983, interviene l'avv/to POGGORARI Filippo,legale del rag.BARCHIESI,di cui sopra,il quale precisa che, riportandosi al verbale del giorno 10 maggio corr/te,il documento nr°9 é una busta pervenuta in modo anonimo,busta che conteneva i documenti contraddistinti dai nnr° 11,12 e 13,come tali specificati nel precedente verbale del detto 10 maggio corrente,sulla cui autenticità non si può dare assicurazione alcuna.Essi,documenti,inoltre,preciso,sono stati da me spontaneamente offerti per i fini di giustizia.Ancora,preciso che l'indirizzo specificato al numero 10,del ripetuto precedente verbale del 10.5.corr/te, è scritto di mio pugno sul documento nr°9 e mi è stato fornito da tale Giuseppe LINO,persona da me non conosciuta,che affermava di telefonare dall'America;di essere un italo-americano e di essere stato,in passato,membro del Circolo Gymnasium, che sarebbe;in realtà, la sede massonica di Trieste ove potrebbero trovarsi documenti di interesse per la Commissione P2.Nulla,pertanto, posso assicurare circa l'autenticità della telefonata e la veridicità delle affermazioni. Preciso ancora che i documenti di cui al precedente verbale del 10.5.corr/te indicati coi nr° 14,15,16,17,18 e 19,sono stati da me forniti,spontaneamente, per i fini di giustizia;inoltre,ancora spontaneamente e ai fini di giustizia fornisco e affido a lei verbalizzante,perché siano consegnati alla Commissione P2,i documenti,in fotocopia,contraddistinti dai nn°1 al 158,precisando che questi ultimi,mai,sono stati posti sotto sequestro e che riguardano le difficoltà dei rapporti tra il G.O.I. e il Supremo Consiglio,rappresentato da Fausto BRUNI.----------
3-lettera in data 12.4.1983 a firma di "Giuseppe Maria Rosso";lettera in dadata 12.4.1983 a firma " Giuseppe M.Rosso";lettera dell'11.4.1983,su due fogli, a firma di " Giuseppe M.Rosso";lettera del 27.6.1977,indirizzata a " Carissimo Vittorio",con allegati 2,3 e 4.----------
Alle ore 13,50 di oggi 12 maggio 1983,viene disposta la sospenzione delle operazioni,quindi si procede alla riapposizione dei sigilli,unicamente alla cassaforte,dandola in affidamento giudiziario al custode,rag.BARCHIESI Angelo Le operazioni relative alla fotocopiatura e acquisizione eventuale di fotocopie riprenderanno successivamente.----------
Di quanto sopra, abbiamo redatto il presente verbALE PER RIMETTERLO a chi di dovere.----------
Fatto, letto e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.----------

1174

LEGIONE CARABINIERI ROMA
-Nucleo di Polizia Giudiziaria-

PROCESSO VERBALE: di prosecuzione delle operazioni di acquisizione di fotocopie di documenti in sequestro, a seguito del Decreto di sequestro presidenziale della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla Loggia Massonica P2.----------

L'anno 1983,addi 15 del mese di maggio,in Roma,presso la sede del Consiglio Supremo del Rito Scozzese-Via Giustiniani 1,ore 15.----------
Noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G.,rendiamo noto a chi dovere,che e giorno suddetti,ci siamo portati nella sede delle predetta Associazione per proseguire nell'acquisizione delle fotocopie dei documenti in sequestro, già prescelti dai consulenti dottr GIANGRECO Salvatore e SUMMA Paolo, nelle operazioni precedenti,cui verbale in data 12.5.cm.,per gli adempimenti di cui al Decreto nr°1672/C-P2,emesso in data 4 maggio 1983,dal Presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia Massonica P2.----------
Avuta la presenza del custode giudiziario sig. BARCHIESI Angelo,del Supremo Rito in narrativa,e,dopo avere constatato la integrità dei sigilli apposti alla cassaforte in sequestro,alle ore 15,05 si è proceduto alla rimozione dei sigilli stessi.----------
Alle ore 15,10 di oggi 15.5.1983,si dà inizio quindi alle operazioni di acquisizione delle seguenti fotocopie:----------
- rubrica alfabetica con indicati alla lettera"a" nr°3 nominativi;alla lettera b"nr° 17;alla lettera"c" nr° 18;alla lettera "h" nr°1e nessun altro nominativo alle m ancanti altre lettere alfabetiche.----------
- busta del legale dott.proc. GiuseppeColao a Dr Fausto Bruno, con allegata lettera scritta,a mano,in data 16.7.1979 ed altra a macchina,in data 13.7.=1979 a "Renato";busta del Dr.Proc. Giuseppe Colao,indirizzata ad Dr Fausto Bruno con due allegati- fogli interi- e due fogli metà.----------
- copertina con la scritta KAMBASSIS Giorgio,con all'interno:tesserino intestato a Georges Kandeusis nato ad Atene;fotocopia di tessera intestata a CAMBASSIS Giorgio;fotocopia di documento intestata ancora a Giorgio Kambassis busta per posta aerea indirizzata a Augusto Castaldo;foglio di "Giorgio Kambassis,in data 16.8.1978;documento indirizzato a Dimitrios TSIROS;biglietto da visita del Prof.Dottr Comm.Giorgio Kambassis e fotocopia di passaporto del suddetto Kambassis Giorgio.----------
- rubrica con scritta "presenze-Supremo Consiglio- comprendente le pagine dal nr°15 al nr°31 co nr°3 circolari del Supremo Consiglio,dirette a Supremi Consigli del R.S.A.A. in rapporti di amicizia.----------
- rubrica con la scritta " verbali -Supremo Consiglio- dal nr° 65 al 76 .-
- copertina con LA SC RITTA " Supremo Consiglio 10 febbraio 1979", con alle interno lettera in 21 novembre 1978 ai membri effettivi del Supremo Consiglio;due annotazioni,a mano,su carta quadrettata e fotocopia su tre fogli, 1,2 e 3,senza firma,scritta a mano.----------
Si dà atto,altresi,di avere,noi ufficiali ed agenti di P.G. sottoscritti, al controllo di nr° 523 buste,con timbro Prof.Fausto Bruni,dirette a varie personalità nel territorio nazionale;che di esse,523 buste,solo tre,confrontate con l'elenco pubblicato sul settimanale "IL MONDO",dello agosto 1981, sono risultate indirizzate alle seguenti persone,appartenenti alla Loggia Massonica P2: BORZAGA FABIO-TRENTO- U.CAPPUCCINI 2/2; BERTASSO Giuseppe-Torino-Corso Gallico Ferraris,63 e DEL BENE Alessandro-Firenze- Via Terme 57/E
Alle ore 19 di oggi 15.5.1983 hanno termine le operazioni di che trattasi per cui si rimette tutto il carteggio,in sequestro,in originale,al sig.BARCHIESI Angelo,custode giudiziario,perché rimetta il tutto alla libera e completa disponibilità dell'Ente di che trattasi.----------
Di quanto sopra,abbiamo redatto il presente verbale per rimetterlo a chi di dovere.----------
Fatto,letto e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.----------

LA DOCUMENTAZIONE SEQUESTRATA (*)

(*) Parte della documentazione (quella relativa a forme associative coperte) è stata pubblicata nel volume quarto, tomo I, al quale pertanto si rinvia.

Documenti relativi ai rapporti tra i due Supremi consigli del rito scozzese dopo la scissione del 1977 ed ai rapporti tra i medesimi ed il Grande Oriente d'Italia.

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

UNIONEM TOLERANTIAM PROSPERITATEM

DEUS MEUMQUE IUS SUPREMO CONSIGLIO *ORDO AB CHAO*

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

Balaustra N. 11/P

Elett.mi e Pot.mi Sovrani Grandi Ispettori Generali;
Pot.mi Grandi Ispettori Generali;
Elett.mi Principi del Real Segreto;
Ill.mi Grandi Ispett. Inq. Sovrani Giudici del XXXI° Gr.;
Ill.mi Cavalieri Kadosch;
Ill.mi Principi Rosa Croce;
Risp.mi Cavalieri del IX;
Risp. Maestri Segreti.

LORO SEDI

Dopo un lungo silenzio osservato come addestramento, difficile, all'arte di tacere, Ci rivolgiamo a Voi, diletti e cari Fratelli, per farVi pervenire il Nostro saluto e per assicurarVi che tutte le Nostre cure e i Nostri sforzi sono sempre diretti al bene della nostra Famiglia ed in particolare del nostro Rito S.·.A.·. e A.·.

E comincio col ricordarVi che, più che mai fra di noi, si devono mettere in atto la prudenza e la tolleranza in attesa delle chiarificazioni e delle schiarite.

Tendenze diverse, orientamenti diversi e diverse interpretazioni di norme possono aver causato o causare frizioni, contrasti o freddezze specialmente per la gelosa pregiudiziale di una sempre riconosciuta sovranità; ma una mai smentita indipendenza fra gli organi non dovrebbe significare una separazione e, peggio ancora, una frattura, una ostilità. La coesione di forze dovrebbe significare invece capacità di affrontare ogni problema, studiato da vari angoli visuali.

Molti avvenimenti si sono verificati in questi ultimi tempi nei contatti esterni della Istituzione, negli sforzi di inserimento in una apparente favolosa orbita universale, alla ricerca di riconoscimenti e di regolarizzazioni che rischiano a volte di diventare un fatuo problema inutile e gravoso in una discutibile gerarchia di valori.

Nei contatti interni, invece, con gruppi e raggruppamenti, un grosso evento storico si è verificato con il rientro nella Famiglia di Palazzo Giustiniani dei Fratelli di Piazza del Gesù: si è ricostituito in tal modo il tronco unico originario della libera muratoria italiana la cui divisione tanti equivoci e dispiaceri provocò alla Famiglia Italiana dal 1908 in poi.

Il Governo del Rito S.·.A.·. e A.·. d'Italia ha seguito questi rapporti con l'estero e con l'interno, a volte con timore, a volte con perplessità, sempre ansioso e pensoso delle sorti e del destino di que-

sta nostra Massoneria Italiana che ha ancora da dire la sua parola alle altre Massonerie del Mondo e portare a compimento, su un livello di parità, con loro, il suo grandioso programma umano.

Con la « prudenza e la tolleranza » dettate da responsabilità di governo noi, che le predichiamo, dobbiamo essere i primi a dare esempio di condotta esemplare nella regola della vita e della convivenza nella grande Famiglia alla quale apparteniamo. La nobiltà della nostra essenza ci impone di non accettare conflitti e di non degenerare in polemiche ma non ci dispensa dall'obbligo della tutela dei nostri diritti e della difesa delle nostre prerogative.

Molto turbamento ed eccitazione ha causato nei Fratelli del Rito, specialmente in alcune Regioni, la notizia della riunificazione con gruppi della cosiddetta « altra sponda ». Il fermento è ingiustificato perchè non si è considerato che noi siamo protetti da inquinamenti e da infiltrazioni sgradite attraverso un pre-esame selettivo, determinato dalla obbligatoria entrata nell'Ordine e che inoltre vi è una prassi da seguire, nelle regolarizzazioni, stabilita dall art. 167 del Regolamento Generale del R.·.S.·.A.·. e A.·. .

Possiamo assicurarVi che da parte Nostra non abbiamo assunto alcuno impegno di concessioni e che non siamo condizionati da alcun contratto, da alcuna firma e da alcuna sigla, anche se qualche causidico falso leguleio argomenta diversamente per spirito polemico assolutamente fuori di luogo.

Su Nostra proposta il Supremo Consiglio ha abrogato la norma della incompatibilità per i Fratelli di Rito Scozzese di professare altri Riti riconosciuti, di tentare altre vie per la ricerca della Verità, di seguire il metodo a lui più idoneo per ottenere la realizzazione delle sue aspirazioni.

Abbiamo reso, così, il Rito Scozzese più aperto a tutte le correnti, come era nello spirito della sua origine, e meno settoriale, monopolistico e fazioso. Noi speriamo che tutti si rendano conto di questo sforzo che ci porta a considerare Fratelli, tutte le creature che tendono alla ricerca di se stessi ed al perfezionamento continuo e costante della propria anima nel R.·.S.·.A.·. e A.·. e in altri Riti riconosciuti.

Ancora una volta affermiamo che il nostro Rito contiene, nei suoi gradi, nei suoi Rituali, tutte le correnti, tutte le dottrine per soddisfare ogni esigenza ed ogni richiesta spirituale ma abbiamo voluto accedere, anche se poco convinti, ad una concessione che ormai è accettata in tutto il mondo massonico scozzese.

Abbiamo proposto ai Fratelli della Giurisdizione, nei convegni tenuti nelle Valli, temi interessanti e varii e confermiamo ancora una volta la validità delle riunioni e la esistenza di Fratelli preparati ai quali si può guardare con fiducia e con serenità per l'affidamento del Rito, nella Sua continuità, in mani esperte e sicure.

Con i tre quaderni che Vi sono stati affidati abbiamo completato la esposizione della dottrina dall'Uomo a Dio e dall'Uomo all'intera società umana; è un materiale prezioso di cui eravamo in possesso e che Vi abbiamo donato con amore e che può tenere impegnata l'intera vita di un uomo. Potrebbe essere completata solo con una metodologia ed una pragmatica che per ora riteniamo prematuro pubblicare.

Nelle Conferenze Internazionali, alle quali abbiamo scrupolosamente partecipato, la Giurisdizione Italiana ha fatto sempre sentire altissima la sua voce per contributo di dottrina e di sapienza raccogliendo approvazioni e consensi.

Siamo ancora perplessi se prendere posizione su situazioni internazionali incerte, specialmente perchè esse coinvolgono indirizzi dottrinali diversi o dissenzienti da quelli da Noi più volte esposti, più che per divergenze politiche e territoriali.

Perdura nel Mondo, per l'Umanità, questa instabilità psichica iniziatasi nell'immediato dopoguerra ed ingigantitasi nel tempo e che si manifesta con espressioni di scontentezza, di disordini e, a volte, con episodi di furore e di delinquenza.

Noi ci auguriamo che il fenomeno si plachi e si esaurisca come avviene per le epidemie e che questo fermento psichico prenda canali più dignitosi e umanitari. L'Italia risente degli stessi turbamenti anche se con espressioni più modeste.

Dopo un lungo periodo di anni, nel quale eravamo stati ignorati, il mondo esterno sa che noi esistiamo e comincia ad intuire che la nostra Istituzione può avere un ruolo importante per i destini dell'Umanità.

Voi dovete dimostrare a questa Umanità che noi dobbiamo averlo questo ruolo, indicando la maniera migliore di esistere e di progredire.

Vi esortiamo, carissimi Fratelli, a raccoglierVi in Voi stessi nei Templi e nelle Vostre Case, che dovete trasformare in Templi, per meditare sulle nostre dottrine e sulle nostre azioni e per assolvere con scrupolo e con passione, le funzioni e le missioni che abbiamo liberamente scelto, seguendo gli insegnamenti dei nostri Rituali, legati ai giuramenti prestati.

Vi abbracciamo tutti con il più profondo affetto nella Fede dei NN.∴SS.∴NN.∴ a n.∴s.∴n.∴

Roma, 1 settembre 1973

Il SOVRANO GRAN COMMENDATORE

GIOVANNI PICA 33.∴

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

Ordo ab Chao

L.·. U.·. F.·. T.·. U.·. P.·.

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

DECRETO N. 54/P

NOI GIOVANNI PICA 33°

SOVRANO GRAN COMMENDATORE DEL SUPREMO CONSIGLIO DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

- per i poteri a Noi conferiti dal Supremo Consiglio,

- per le prerogative di cui all'art. 43 del Regolamento Generale,

allo scopo di difendere e salvaguardare la dignità e l'integrità del Rito

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

l'espulsione dal Rito Scozzese Antico ed Accettato dei sottonotati Fratelli:

1) BELLANTONIO Francesco 33°
2) COLICO Giovanni Luigi 33°

per gravi ragioni di emergenza e di disciplina essendosi resi responsabili della seguente grave colpa massonica:

- tentativo di costituzione di altro Supremo Consiglio nella Giurisdizione Italiana in opposizione al Nostro, regolarmente costituito ed universalmente riconosciuto

Il provvedimento ha decorrenza immediata.

Da Palazzo Giustiniani, al Grande Oriente di Roma, nella Valle del Tevere, sotto la Volta Celeste al 41° 54' 1" di lat. Nord e 12° 28' 34" di long. Est nel suo Zenit, addì 3 aprile 1976.

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE
Giovanni Pica, 33°

Registrato al n° 54/P
IL GRAN GUARDASIGILLI
Bruno Rozera, 33°

per copia conforme
IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Vittorio Colao, 33°)

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

Ordo ab Chao

L.·. U.·. F.·. T.·. U.·. P.·.

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

Circolare n° 29/VC del 27 aprile 1976

Si trasmette in allegato il Decreto n° 54/P con il quale il Ven.·.mo e Pot.·.mo Sovrano Gran Commendatore ha proceduto all'espulsione dal R.·. S.·. A.·. A.·. dei FF.·. Bellantonio Francesco 33° dell'Oriente di Roma e

Colico Giovanni Luigi 33° " " " Milano per i motivi esposti nel Decreto in parola.

Si dispone che di esso venga data lettura nella prossima Tornata dei Lavori rituali nelle more della sua pubblicazione sul n° 4 del Bollettino del Rito.

In attesa di cortese cenno di avvenuto adempimento si porge il triplice fraterno saluto rituale.

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Vittorio Colao, 33°)

Colao

Allegato: Decreto n° 54/P

A.·.U.·.T.·.O.·.S.·.A.·.G.·.

Ordo ab Chao

L.·.U.·.P.·. T.·.U.·.P.·.

DEUS MEUMQUE JUS

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

CIRCOLARE n° 30/VC del 18 luglio 1976

- Ai Sovrani Grandi Ispettori Regionali
- Ai Presidenti dei Corpi Nazionali e delle rispettive Sezioni
- Ai Delegati Regionali e Provinciali
- Ai Presidenti delle Camere Rituali

LORO SEDI

e p.c.

Ai Membri Effettivi, Emeriti, Onorari ed Aggiunti del Supremo Consiglio

LORO SEDI

Molti Fratelli turbati dalle notizie apparse recentemente nella stampa nazionale, in cui la Massoneria è stata chiamata in causa, sia pure indirettamente, in relazione a procedure giudiziarie in corso, si sono rivolti a questa Gr.·. Segreteria chiedendo il conforto di chiarimenti e delucidazioni.

Il R.·.S.·.A.·.A.·., anche in questa circostanza, non può che richiamarsi ai principî di assoluta moralità cui si è sempre informata e continuerà ad informarsi la propria azione diretta al perfezionamento individuale attraverso la libera ricerca della verità.

Pertanto, mentre esprime il proprio disappunto per l'uso indiscriminato del nome della Massoneria che, con estrema leggerezza, è stato associato a fatti scandalistici cui la nostra Istituzione non può che essere assolutamente estranea, richiama i Fratelli Scozzesi alla più stretta osservanza del rigorismo delle discipline iniziatiche alle quali, soltanto, può essere ispirata l'azione sia individuale che collettiva della nostra Famiglia.

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Vittorio Colao 33.·.)

Colao

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

Ordo ab Chao

L.·. U.·. F.·. T.·. U.·. P.·.

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

Circolare N.1/VC del 29/12/1976

- Ai Membri EFFETTIVI, EMERITI, ONORARI, ex-EFFETTIVI, AGGIUNTI e LIBERI
- Ai Sovrani GRANDI ISPETTORI REGIONALI
- Ai DELEGATI REGIONALI e PROVINCIALI
- Ai PRESIDENTI dei CORPI NAZIONALI e delle SEZIONI e dei GRUPPI REGIONALI
- Ai PRESIDENTI dei CORPI RITUALI

e per notizia:

- Ai SUPREMI CONSIGLI del R.·. S.·. A.·. A.·.

in rapporto di Amicizia

LORO SEDI

Il SUPREMO CONSIGLIO, nel Convento Riservato del 12 dicembre 1976, ha proceduto - in ottemperanza alle vigenti Costituzioni - alle elezioni dei Grandi Dignitari e dei Grandi Ufficiali per il triennio dicembre 1976 - dicembre 1979.

Sono risultati eletti Grandi Dignitari:

SOVRANO GRAN COMMENDATORE
il Ven.·.mo e Pot.·.mo Fr.·. VITTORIO COLAO 33.·.

Luogotenente Sovr.·. Gr.·. Comm.·.	il Ven.·.mo Fr.·. MANLIO CECOVINI 33.·.
Gran Priore	il Ven.·.mo Fr.·. LUIGI PORZIO 33.·.
Gr.·. Ministro di Stato e Gr.·. Oratore	il Pot.·.mo Fr.·. LUIGI PALEARI 33.·.
Gr.·. Segretario Cancelliere	il Pot.·.mo Fr.·. CARLO STIEVANO 33.·.
Gr.·. Tesoriere ed Elemosiniere	il Pot.·.mo Fr.·. BRUNO ROZERA 33.·.
Gr.·. Architetto Revisore	il Pot.·.mo Fr.·. ROSOLINO MULTEDO 33.·.

Sono risultati eletti Grandi Ufficiali:

Gr.·.Guardasigilli, Archivista, Bibliotecario	l'Ill.·.mo Fr.·. GIUSEPPE TELARO 33.·.
Gr.·. Maestro delle Cerimonie	l'Ill.·.mo Fr.·. MARIO CICUTTO 33.·.
Gr.·. Esperto Tegolatore	l'Ill.·.mo Fr.·. ARTURO VALLE 33.·.
Gr.·. Portaspada	l'Ill.·.mo Fr.·. CARLO MANELLI 33.·.
Gr.·. Capitano delle Guardie	l'Ill.·.mo Fr.·. GIOVANNI CATANEO 33.·.
Gr.·. Portastendardo	l'Ill.·.mo Fr.·. ANTONIO CELOTTI 33.·.

L'insediamento degli eletti ha avuto luogo immediatamente.

Il Supremo Consiglio ha, quindi, conferito all'unanimità al Pot.·. Fr.·. Giovanni PICA 33.·. la dignità di Sovrano Gr.·. Commendatore Onorario.

Il Supremo Consiglio, infine, ha preso atto della sentenza definitiva emessa il 6 novembre 1976 dalla Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia con la quale veniva comminata l'ESPULSIONE dall'Ordine al Fr.·. M.·. Elvio SCIUBBA e, pertanto, a norma dell'art. 157 del nostro Regolamento Generale, lo ha dichiarato decaduto da ogni prerogativa massonica.

Nel notificare quanto sopra si invitano i Presidenti degli Alti Corpi Nazionali e dei Corpi Rituali a dare lettura della presente Circolare nel corso della prossima Tornata dei lavori nonchè a disporre che una copia venga esposta nell'Albo della Sala dei Passi Perduti per la durata di quindici giorni.

Col triplice fraterno saluto rituale nella fede dei NN.·. SS.·. NN.·. a n.·. s.·. n.·.

Dalla Sede del Supremo Consiglio, al Grande Oriente di Roma, nella Valle del Tevere, sotto la Volta Celeste al 41° 54' 1" lat. Nord e 12° 28' 34" long. Est nel suo Zenit, oggi 29 dicembre 1976.

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE
(Vittorio Colao 33.·.)

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Carlo Stievano 33.·.)

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

ORDO AB CHAO

L.·.U.·.F.·. T.·.U.·.P.·.

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

Balaustra N. 2/VC

Elett.mi e Pot.mi Sovrani Grandi Ispettori Generali;
Pot.mi Grandi Ispettori Generali;
Elett.mi Principi del Real Segreto;
Ill.mi Grandi Ispett. Inq. Sovrani Giudici del XXXI Gr.;
Ill.mi Cavalieri Kadosch;
Ill.mi Principi Rosa+Croce;
Risp.mi Cavalieri Eletti dei IX;
Risp. Maestri Segreti. *LORO SEDI*

Con profondo dolore, ma con responsabile fermezza, abbiamo sciolto il Supremo Consiglio dei Sovrani Grandi Ispettori Generali del 33° ed Ultimo Grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Questa gravissima decisione si è resa necessaria ed urgente per stroncare, sul nascere, un complotto premeditato e perpetrato da alcuni Membri Effettivi dello stesso Supremo Consiglio contro l'integrità e la sicurezza del Rito.

Il maggiore responsabile di queste proditorie manovre è stato espulso dal R.S.A.A.

A questa specifica motivazione del Nostro Decreto si aggiungono altre e non meno valide ragioni di risolvere una penosa e dannosa situazione di stallo, venutasi da tempo a creare in seno al più alto Consesso del Rito Scozzese: inconciliabili divergenze ed irriducibili dissensi avevano provocato, di fatto, una crisi operativa del Supremo Organo del 33° ed Ultimo Grado, compromettendo così il lavoro esoterico delle altre Camere Rituali.

Con ulteriore Nostro Decreto abbiamo immediatamente ricostituito il Supremo Consiglio dando, nel contempo, doverosa ed esauriente notizia del Nostro operato a tutti i Sovrani Gran Commendatori dei Supremi Consigli del R.S.A.A. nel mondo.

Abbiamo sciolto, inoltre, i due Alti Corpi Nazionali: il Sublime Concistoro ed il Sovrano Tribunale Nazionale, che saranno ricostituiti dal nuovo Supremo Consiglio nel prossimo Convento Riservato.

Diletti Fratelli,

Noi non nutriamo profane ambizioni di governo; siamo umilmente consci dei limiti della Nostra persona, fragile e vulnerabile come tutte le cose umane: ma Essa, oggi, incarna — come disse ai suoi persecutori l'ultimo Gran Maestro dei Templari, Giacomo de Molay — un potere Sovrano, ossia *al di sovra* di tutto e di tutti, sacro ed inviolabile, al quale ciascuno di voi ha giurato obbedienza e fedeltà.

Il Grande Architetto dell'Universo, nel mistero dei Suoi imperscrutabili disegni, ha voluto che questa sublime Potestà fosse, unanimemente, conferita a Noi nel Convento del trascorso solstizio d'inverno: ed ora è Nostro dovere difenderla dai nemici interni ed esterni, palesi od occulti, che vorrebbero rinnegarla e distruggerla.

Ben altre parole avremmo desiderato indirizzarvi, all'inizio di questo Nostro governo, alla vigilia di fraterni incontri auspicati e promessi con la Nostra prima Balaustra e di cui l'animo Nostro già si rallegrava!

Invece abbiamo dovuto impugnare la spada; quella spada che ogni iniziato deve conoscere nel suo duplice significato, di difesa e di giustizia.

Siate saldi nei vostri pensieri, leali nelle vostre parole, giusti nelle vostre azioni. Il nuovo Supremo Consiglio è già all'opera per salvaguardare l'assoluta priorità dei nostri sacri Princìpi e per illuminare, con la parola e con l'esempio, la difficile strada dell'evoluzione interiore.

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE
(Vittorio Colao 33.·.)
Colao

Zenit di Roma, addì 7 Maggio 1977, E.V.

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

Ordo ab Chao

L.·. U.·. F.·. T.·. U.·. P.·.

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

Balaustra N. 3/VC

Eleti.mi e Pot.mi Sovrani Grandi Ispettori Generali;
Pot.mi Grandi Ispettori Generali;
Eleti.mi Principi del Real Segreto;
Ill.mi Grandi Ispett. Inq. Sovrani Giudici del XXXI Gr.;
Ill.mi Cavalieri Kadosch;
Ill.mi Principi Rosa+Croce;
Risp.mi Cavalieri Eletti dei IX;
Risp. Maestri Segreti. *LORO SEDI*

Con la Nostra precedente Balaustra n. 2/VC del 7 maggio u.s. vi informammo del grave attentato commesso da alcuni Membri Effettivi del Supremo Consiglio contro l'integrità e la sicurezza del Rito, comunicandovi gli urgenti e gravi provvedimenti da Noi presi per troncare quel proditorio complotto.

Tali provvedimenti furono la demolizione del Supremo Consiglio e dei due Alti Corpi Nazionali, l'espulsione del F.·. Bruno Rozera e la decadenza dalle loro funzioni di tutti gli Ispettori Regionali.

In pari data tutti i componenti il disciolto Supremo Consiglio venivano diffidati, a mezzo lettera raccomandata, dal prendere iniziative o dall'aderire ad iniziative altrui, in contrasto ed in violazione di quegli stessi Decreti.

La maggior parte dei Membri Effettivi del Supremo Consiglio, preso immediato contatto con Noi, si dichiarò solidale col Nostro operato, accogliendo l'invito a partecipare alla ricostituzione del Supremo Consiglio secondo la procedura prevista dalle Grandi Costituzioni, e rinnovò, davanti a Noi, l'impegno rituale di fedeltà ed obbedienza.

Dieci, infatti, furono i Fratelli che giurarono fra il 5 ed il 7 di maggio (su 18 componenti la totalità del disciolto Supremo Consiglio) e precisamente i FF.·. Catanco, Lanteri, Manelli, Mosca, Multedo Paleari, Pica, Sartorelli, Telaro, Valle.

Il F.·. Porzio, ignobilmente minacciato da alcuni Fratelli della parte dissidente, preferì formalmente astenersi, mentre il F.·. Lanteri rassegnava, successivamente, le sue dimissioni dal Rito.

L'ex Luogotenente Gr. Comm. Manlio Cecovini, nonostante la Nostra diffida ed in violazione a quanto disposto dall'art. 9 della «Costituzione del Gran Consiglio» annessa alle Costituzioni del 1762, per la quale «Il Sovrano Gr. Comm., *o in sua vece e da lui autorizzato*, il Primo Lgt. Gr. Comm. o, in assenza di questo ultimo, il Secondo Lgt. Gr. Comm. sono le uniche persone che potranno presiedere il Gran Concistoro». (Il Supremo Consiglio, allora era denominato «Gran Concistoro del 25° ed Ultimo Grado»), convocava il Supremo Consiglio per il giorno 8 maggio presso la sede del Grande Oriente d'Italia, messa compiacentemente a disposizione dei dissidenti dal Gran Maestro dell'Ordine, momentaneamente all'estero, ma in stretto contatto telefonico con essi.

L'ex Luogotenente non partecipava alla riunone - in data 9 aprile, infatti, egli aveva rassegnato le sue dimissioni dalla Giunta del Supremo Consiglio adducendo gravi motivi di salute (dimissioni, peraltro, da Noi affettuosamente respinte anche a nome del Supremo Consiglio nel Convento del 24 aprile e dallo stesso Cecovini riconfermate con lettera del 27 dello stesso mese!) - e, in assenza anche del G.·. Priore del disciolto Supremo Consiglio, l'illecita riunione veniva presieduta dal F. Valle, proprio uno di coloro che il giorno prima aveva rinnovato il giuramento nelle Nostre mani!

A seguito di quella riunione, palesamente provocatoria, accogliendo l'unanime richiesta del ricostituito Supremo Consiglio, decretammo l'espulsione dal R.S.A.A. dei F.·. Cecovini, Ciculto, Gamberini, Stievano e Valle, responsabili di ripetuti e gravissimi atti di sedizione, complotto e spergiuro.

Ma il gruppo sedizioso, essendo nel frattempo riuscito ad irretire e plagiare anche alcuni anziani Membri del ricostituito Supremo Consiglio, come i FF. Cataneo, Manelli e Palcari si riunì nuovamente il giorno 19 maggio u.s. a Trieste, convocato dal Fr. Cecovini.

In tale privata riunione, autodefinitasi Convento Riservato del Supremo Consiglio, fu arbitrariamente nominato Membro Effettivo del Supremo Consiglio il Gran Maestro dell'Ordine, Lino Salvini, vero ed occulto ispiratore della congiura, intesa ad eliminare dal Supremo Consesso del Rito gli oppositori alla sua candidatura a Membro Effettivo del Supremo Consiglio stesso.

(Giova qui ricordare che qualche giorno dopo la comparsa di un articolo su L'Unità del 1° maggio, in cui si tradiva il segreto sui lavori compiuti nel Convento Riservato del 24 aprile e si anticipava addirittura la notizia della Nostra destituzione prevista per il successivo 8 maggio, il Gran Maestro ci telefonava per suggerirci l'unica e sicura azione per restare al Governo del Rito, la quale, secondo lui, consisteva nell'accoglierlo «per acclamazione» nel Supremo Consiglio!)

In quella stessa riunione di Trieste fu riammesso, altrettanto irritualmente, il Fr. Elvio Sciubba, decaduto il 12 gennaio di quest'anno dall'alta dignità di Membro Effettivo del Supremo Consiglio in seguito alla sua espulsione dall'Ordine, allora voluta dal Gran Maestro, ed ora, dallo stesso Gran Maestro, intenzionalmente revocata con la concessione della grazia.

L'oscuro fine di questa manovra si rivelò alcuni giorni dopo, a Parigi, in occasione della Conferenza Europea dei Sovrani Gr. Comm. (22-25 maggio), allorché la Delegazione italiana, da Noi guidata, si trovò subdolamente sostituita da una illegittima delegazione composta dai Fr. Gamberini, Salvini e Sciubba.

Costoro, presentando agli ospiti, nei giorni immediatamente precedenti, una versione artificiosa e falsa dei fatti, erano riusciti a farsi iscrivere come legittimi delegati del Supremo Consiglio d'Italia, mentre la vera Delegazione veniva esclusa dai lavori e classificata come «osservatrice».

Ma i Sovrani Gr. Comm., non convinti di quella repentina e sospetta sostituzione di persone e di ruoli, nominarono una speciale Commissione, presieduta dall'Ill.mo e Pot.mo Fr. Clausen, Sovrano Gr. Comm. del Supremo Consiglio «Madre del Mondo», la quale ascoltò separatamente, il Fr. Salvini, in qualità di Gran Maestro dell'Ordine, e quindi Noi, in qualità di Sovrano Gr. Commendatore.

Il breve tempo a disposizione non ci consentì di illustrare con specifica attenzione il testo delle Grandi Costituzioni, ma ci permise di dimostrare la legittimità del Nostro operato (alle cui conclusioni saremmo potuti pervenire anche attraverso singole espulsioni) proprio in virtù dei poteri conferiti al Sovrano Gr. Comm. dallo stesso Supremo Consiglio, e specificatamente dall'art. 43, per il quale «Il Sovrano Gr. Comm. è il Capo Supremo del Rito ed è anche il Capo del Potere Esecutivo... Egli ha la prerogativa, con proprio decreto motivato, di espellere qualsiasi Fratello e di demolire qualsiasi Corpo Rituale dipendente...»

I Nostri oppositori, nei giorni precedenti, avevano sostenuto che la parola «dipendente» fosse da intendersi «dipendente dal Supremo Consiglio», compiendo così un'illecita e tendenziosa sostituzione di soggetto e di oggetto.

La Commissione si riservò di verificare gli articoli da Noi citati, e segnatamente gli art. 1 e 35 delle Costituzioni del 1762, relativi alla subordinazione di tutti i Membri del Supremo Consiglio all'autorità del Sovrano Gr. Comm., e degli art. 16 e 17 delle Grandi Costituzioni del 1786, per i quali il Supremo Consiglio è un Corpo Rituale e «...Ogni Sovr. Gr. Isp. sarà munito di patenti e di credenziali che saranno emesse nelle forme prescritte dal Rituale del Grado...» e può confidare qualsiasi autorità al Sovrano Gr. Comm. - «...nessuno degli Isp. può valersi della propria autorità, né farne uso individualmente, se non nel caso che ne abbia avuto facoltà dallo stesso Supremo Consiglio»; il che è regolarmente avvenuto con l'unanime approvazione del Regolamento Generale del Supremo Consiglio del 23 giugno 1968.

Intanto, per non procrastinare l'apertura dei lavori della Conferenza, la Commissione decise di considerare temporaneamente le due delegazioni come una «delegazione unica» in attesa di ulteriori chiarimenti.

Nei giorni seguenti, dopo aver ascoltato la Nostra personale relazione e quella dell'ex Sovr. Gr.. Commendatore Giovanni Pica sul tema «Esoterismo e Rituali nel R.·.S.·.A.·.A.·.», quei Sovrani - esortandoCi ad espletare tutti i mezzi e i modi per preservare l'unità del Rito - considerarono la Nostra Delegazione l'unica qualificata ed ufficiale rivolgendosi di nuovo a Noi come legittimo rappresentante del Supremo Consiglio della Giurisdizione Massonica Italiana. Così fummo anche accolti, con le dovute forme, al tavolo d'onore dei Sovrani G.·. Commendatori in occasione dell'agape conclusiva dei lavori.

In questo spirito accettammo, anche a Parigi, l'invito del Gran Maestro dell'Ordine ad esaminare insieme a lui alcune possibili procedure per una composizione del grave dissidio.

Superando, infine, ogni personale reticenza, consapevoli che la Pace fraterna non può avere alcun limite di prezzo, accettammo anche di recarci successivamente a Trieste, il giorno 2 giugno, su esplicita richiesta del Fr. Cecovini, impedito, a suo dire, da ragioni di salute.

Ma a Trieste, dove giungemmo in compagnia del Fr. Sartorelli, ex Presidente del Supremo Tribunale Nazionale ed ora Lgt. Gr. Comm. del ricostituito Supremo Consiglio, avemmo l'amara sorpresa di trovarci di fronte non soltanto il Fr. Cecovini, ma tutto il suo gruppo sedizioso, insieme al Gr. Maestro dell'Ordine Salvini.

In tal modo la congiura si manifestava palesemente, senza più alibi né attenuanti.

Dal Fr. Cecovini ci sentimmo chiedere, con l'insolente arroganza di chi vuol legittimare un abuso, le Nostre dimissioni con la data in bianco. Con ciò, tutto il gruppo dimostrava di non ritenere valide le sue precedenti decisioni, ammettendo, di fatto, che noi siamo e restiamo l'unico e legittimo Sovrano Gr.·. Comm.·. del R.S.A.A. per la Giurisdizione Italiana.

Questi Fratelli, con la loro recidiva e folle condotta, si sono ormai posti fuori da ogni legalità.

Pertanto, con l'allegato Decreto n. 24, abbiamo provveduto ad espellere il F.·. Luigi Paleari che, nella qualità di Gran Ministro di Stato e Gr.·. Procuratore dell'Ordine, si è reso colpevole di aver promosso e condotto a termine nei Nostri confronti - senza nemmeno rispettare la più elementare norma di notificarCi l'accusa - un provvedimento illegittimo che viola la sovranità conferitaCi dal Supremo Consiglio.

Non possiamo concludere questo doloroso e doveroso rapporto senza additare alla riprovazione di tutti Voi il comportamento del Fr. Gamberini, ex-Gran Maestro dell'Ordine, il quale in dispregio del più elementare dovere di massone e di italiano, faceva sì che nessun Membro della Delegazione italiana alla Conferenza Europea di Parigi partecipasse ad una cena offerta ai Sovrani Gr. Comm. ed agli ex-Sovrani Gr.· Comm. da un Ministro del Governo francese. Tra lo stupore dei Nostri ospiti egli negava ostinatamente questo diritto perfino al Fr. Pica, per 9 anni Nostro predecessore ed attuale Vice-Presidente della Conferenza Mondiale del R.S.A.A. Il Fr. Gamberini intimidiva gli ospiti al punto da costringerli ad escludere, prudenzialmente, la presenza italiana da altre significative cerimonie, fra cui un'udienza concessa dal Presidente della Repubblica Francese ad una Delegazione di Sovrani Gr. Comm. d'Europa, screditando così, pubblicamente, il prestigio e la dignità dell'Italia.

A questo punto, diletti Fratelli, potremmo anche deporre le insegne del Nostro Grado per convincere tutti, amici ed avversari, che in Noi non c'è alcuna personale ambizione né ombra d'interessi particolari.

Ma è Nostro dovere combattere il male fino in fondo per estirparne le radici occulte che si sono infiltrate in modo pericoloso nel nostro accampamento.

Perciò Noi ordiniamo al Presidente di tutti i Corpi Rituali di non accogliere né trasmettere comunicazioni che non provengano da Noi o da Dignitari da Noi autorizzati;

di prendere atto di tutti i Nostri Decreti di espulsione e di comportarsi in conseguenza;

di respingere con fermezza ogni tentativo di persuasione o di intimidazione proveniente da un gruppo di Fratelli ormai rinnegati, ancorché spalleggiati dal Gran Maestro dell'Ordine;

di soprassedere, fino a nuove istruzioni, all'inoltro delle capitazioni annuali o semestrali e quant'altro di specifica pertinenza contabile ed amministrativa.

Chiediamo infine a tutti i Fratelli Scozzesi di assisterci col loro affetto in questo difficile momento, assicurandoli che perseguiremo fino in fondo la nostra battaglia in nome della Giustizia e della Verità.

Se la base su cui poggia la nostra Piramide si rivela malfida e corrotta, Noi costituiremo un'altra Base, di pietra più solida e franca.

I Fratelli che ci hanno tradito, non che rassegnarsi alla loro fine ingloriosa, stanno escogitando tutti i mezzi per farci del male. Lo sappiamo, ma non li temiamo. Essi hanno perduto la nozione, prima ed unica, della millenaria Virtù iniziatica: l'Amore! E si dibattono e rivoltano nelle bolge dell'odio, suscitando in tutti noi un senso di smarrita incredulità e di sconforto.

Che il G.A.D.U. abbia pietà della loro grande miseria.

Zenit di Roma, addì 11 giugno 1977

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE
(Vittorio Colao 33.·.)

Colao

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

Ordo ab Chao

L.·. U.·. F.·.

T.·. U.·. P.·.

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

CIRCOLARE N. 8/LS del 13 Giugno 1977

Agli Ill.·.mi e Pot.·. FF.·.
— *Sovrani Grandi Ispettori Regionali*
— *Delegati Ispettori Regionali*
Agli Ill.·.mi FF.·.
— *Delegati Provinciali*
— *Presidenti dei Corpi Rituali*
— *Presidenti delle LL.·. di Perfezione*

L O R O S E D I

e, per notizia,

— *Ai Membri Effettivi del Supremo Consiglio*
— *Alle Potenze Estere in Rapporto d'Amicizia*

L O R O S E D I

Dopo aver chiesto notizia ed assicurazione direttamente all'interessato, si dichiara che il Ven.·. e Pot.·. F.·. Giovanni PICA 33° non ha menomamente aderito al gruppo dei dissidenti facenti capo all'ex Luogotenente Manlio Cecovini.

Il Fr.·. Giovanni PICA ci autorizza a dichiarare di essere decisamente contrario all'azione sconsiderata e cospiratoria di detti Fratelli ed alle loro iniziative che riprova e condanna pur essendosi adoperato a Parigi ad un tentativo di composizione che, se approvata, lo avrebbe nondimeno costretto ad allontanarsi dalla Istituzione non accettando la convivenza in Supremo Consiglio con Fratelli di cui riprova la condotta e l'operato.

Tanto per la chiarezza e ad evitare confusione nella lettura del foglio divulgato al solo scopo di creare equivoci ed accrediti di derivazioni legalitarie assolutamente inesistenti.

L'ex Sovrano Gr.·. Comm.·. Giovanni PICA fa regolarmente parte del Supremo Consiglio facente capo al Sovrano Gran Commendatore Vittorio COLAO, suo legittimo successore, Sovrano in carica regolarmente eletto all'unanimità il 12 dicembre 1976 dall'unico Supremo Consiglio esistente in Italia e sedente in Roma alla Via Giustiniani, 1.

Col triplice fraterno saluto rituale.

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Luciano Serani, 33°)

Luciano Serani

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

Ordo ab Chao

L.·. U.·. F.·. T.·. U.·. P.·.

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

DECRETO N. 24/VC

NOI VITTORIO COLAO 33°

Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio dei Sovrani Grandi Ispettori Generali del 33° ed Ultimo Grado del R.·.S.·.A.·.A.·. della Libera Muratoria per la Giurisdizione Massonica d'Italia.

— accogliendo l'unanime proposta formulata dal Supremo Consiglio nel Convento Riservato del 12 giugno 1977;
— per le prerogative ed i poteri a Noi conferiti dal Regolamento (art. 43);
— allo scopo di difendere e di salvaguardare la dignità e l'integrità del Rito;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

l'espulsione dal Rito Scozzese Antico ed Accettato del Fratello:

Luigi PALEARI 33°

per gravi motivi di emergenza e di disciplina essendosi reso responsabile delle seguenti gravi colpe massoniche:

— dopo aver aderito alla ricostituzione del Supremo Consiglio e rinnovato il suo giuramento accettando, inoltre, la riconferma alla dignità di Gran Ministro di Stato, Gran Procuratore dell'Ordine e Grande Oratore, partecipava alla riunione sediziosa indetta a Trieste il 19 maggio 1977 rendendosi colpevole di tradimento e spergiuro;
— in tale riunione, abusivamente ed illegalmente autodefinitasi Alta Corte di Giustizia, egli assumeva le funzioni di Gran Procuratore dell'Ordine trasformandosi in accusatore del suo Sovrano, all'insaputa del quale egli intentava un assurdo ed univoco processo per la Sua destituzione.

Questo provvedimento ha decorrenza immediata.

Da Palazzo Giustiniani, al Grande Oriente di Roma, nella Valle del Tevere, sotto la Volta Celeste al 41° 54' 1" di lat. Nord e 12° 28' 34" di long. Est nel suo Zenit, addì 13 Giugno 1977 E.V.

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE
(Vittorio Colao 33°)

Registrato al n° 24/VC
IL GRAN GUARDASIGILLI
Luigi Caliò, 33°

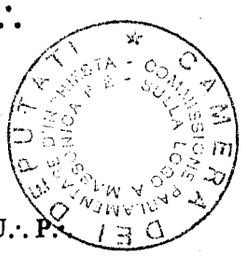
Visto
Il GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
Luciano Serani, 33°

Via Giustiniani 1

000568
SEGRETO

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

Ordo ab Chao



L.·. U.·. F.·.

T.·. U.·. P.·.

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

DECRETO N. 25/VC

NOI VITTORIO COLAO 33°

Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio dei Sovrani Grandi Ispettori Generali del 33° ed Ultimo Grado del R.·.S.·.A.·.A.·. della Libera Muratoria per la Giurisdizione Massonica d'Italia.

— accogliendo la proposta formulata dal Supremo Consiglio nel Convento Riservato del 12 giugno 1977;

— a norma degli artt. 197 e 198 ed in applicazione dell'art. 43 del Regolamento Generale del Supremo Consiglio;

— allo scopo di difendere e salvaguardare la dignità e l'integrità del Rito;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

l'espulsione dal Rito Scozzese Antico ed Accettato del Fratello:

Lino SALVINI 33°

per avere « violando i giuramenti di fedeltà prestati » collaborato alla cospirazione tendente a minare l'unità del R.·.S.·.A.·.A.·. ed averla avallata nella qualità, per finalità esclusivamente personali, diramando la Circolare 167/LS del 23-5-1977, pur non rientrando nelle competenze della Giunta e della stessa Gran Maestranza confermare o revocare riconoscimenti che sono di esclusiva competenza del Supremo Consiglio di ciascuna Giurisdizione Estera e di cui ciascun Ordine deve soltanto prendere atto. Tutto ciò creando disorientamento nella Istituzione, confusione e turbamento nei Fratelli.

Questo provvedimento ha decorrenza immediata.

Da Palazzo Giustiniani, al Grande Oriente di Roma, nella Valle del Tevere, sotto la Volta Celeste al 41° 54' 1" di lat. Nord e 12° 28' 34" di long. Est nel suo Zenit, addì 16 Giugno 1977 E.V.

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE
(Vittorio Colao 33°)

Registrato al n° 25/VC
IL GRAN GUARDASIGILLI
Luigi Caliò 33°.

Visto
Il GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
Luciano Serani, 33°

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

000568
SEGRETO

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

CORTE CENTRALE DEL G.O.

La Corte Centrale del GRANDE ORIENTE D'Italia, Collegio Giudicante composto dai Fratelli:

OLIVERI	Giuseppe	Presidente
LA MALFA	Giorgio	Consigliere Segretario
MARTINI	Pier Francesco	Consigliere
VALENTI	Luciano	Consigliere
MENENTI	Leandro	Consigliere

riunitosi in Firenze il giorno diciassette dicembre millenovecento settantasette E.°. V.°., presso il Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana, via Borgo degli ALBIZI n. 18, per decidere il procedimento a carico dei Fratelli:

Vittorio COLAO, Giuseppe ALBERGHINA? Luigi CALIO', Elio LEVI, Pietro MININNI, Delfino BELLINA, Fausto BRUNI, Carlo CIUFFI, Emilio SERVADIO, Massimo GHERGHI, Francesco Paolo MENZIONE, Cesare PESCI, Giovanni PICA,Sergio GALLI, Mario DIRETTO, Mario Carmelo PINGITORE, Giulio SARTORELLI, Rosolino MULTEDO, Bruno NARDINI;

preso atto che nessuno dei Fratelli incolpati si é presentato, sebbene regolarmente convocati, e che soltanto i FF.°. Mario Carmelo PINGITORE, Giulio SARTORELLI,e Rosolino MULTEDO hanno giustificato la loro assenza in quanto impediti da valido motivo;

21 GEN.1978

CORTE CENTRALE DEL G. O. 69 Segue Sentenza

Segue lettera del ..... n

sentita la Difesa nei nomi dei Fratelli:

- Giorgio PANCRAZI, M.°. V.°. della R.°. L.°. "Ermete" n. 906 allo Or.°. di Livorno, per il Fr.°. Delfino BELLINA;
- Renzo BACCIONI, Consigliere dell'Ordine per la Toscana, difensore d'ufficio nominato da questa Corte, per il Fr.°. Giulio SARTORELLI;
- Giulio MAZZON, della R.°. L.°. "Scienza e Umanità" n. 712 all'Or. di Roma, per tutti gli altri FRATELLI,

A.°. G.°. D.°. G.°. A.°. D.°. U.°.

ed in nome del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

IN PUNTO DI FATTO

Il procedimento avverso i Fratelli più sopra nominati, ha preso l'avvio da due Tavole di accusa formalizzate in data 30 giugno 1977 E.°. V.°. ed in data 31 agosto 1977 E.°. V.°. dall'Illustrissimo e Ven.mo Gran Maestro della Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia, Fr.°. Lino SALVINI.

Dette Tavole di accusa rilevano fatti ed atti dagli stessi Fratelli commessi in dispregio della nostra Costituzione e relativo Regolamento di attuazione, per alcuni, nelle specifiche cariche, per altro di responsabilità e di prestigio, che rivestivano nell'Ordine, per altri, comunque sempre nel Grado di Maestro, avendo Essi già conosciuta la Leggenda di Hiram.

La fase istruttoria ha, poi, evidenziato le varie fasi at

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del 70

Segue Sentenza

a

traverso le quali si é venuta a manifestare e concretizzare la colpa massonica, provata questa dai documenti e dalle testimonianze agli atti della Corte.

Il procedimento per il quale oggi vi é stato dibattito trova la sua causa prima, in una serie di documentati fatti avvenuti nel R.S.A. e A.;tali fatti furono volutamente strumentalizzati e distorti, certamente per un vile fine, dai Fratelli avverso i quali si é proceduto e senza meno quando fu loro fatto notare, prendendone quindi coscienza, pur nella loro stoltezza, il grave misfatto che stavano consumando.

Tali fatti, sfuggiti in un primo tempo, forse ineluttabilmente alla volontà del protagonista, ma sapientemente, poi, orchestrati da chi aveva interesse a che tutto degenerasse a danno della nostra Istituzione,si sono proiettati come tempesta al di fuori del Rito investendo l'Ordine e minando la sua stessa unità di Base,come agevolmente si evince dalla lettura dei documenti e delle testimonianze agli atti; é appena il caso di osservare che soltanto gli stolti e gli spergiuri, la propria "opinione" non c'entra per nulla almeno che non si sia in aperta malafede,possono ancora artatamente trovare motivi di giustificazione, provocando, con questo assurdo comportamento ancora più scompiglio nell'animo e nella mente dei Fratelli.

Questa Corte, pur nel più assoluto rispetto delle sovranità, proprie e dell'Ordine e del Rito, e nella precisa e più volte affermata volontà di non volere interferire negli affari interni del Rito stesso, atteso che:

- il fatto dal quale ha avuto inizio tutta la vicenda ha coinvolto l'Ordine, come agevolmente si evince dagli atti processuali;

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... a

- un corretto e sereno "giudizio" esige la conoscenza del "perché" dei fatti per i quali si dibatte;

- gli scritti ed i discorsi intorno all'accaduto hanno disperatamente cercato di fare presa sulla possibile e sperata emotività dei Fratelli, soprattutto nell'Ordine, provocando artatamente in loro disorientamento, smarrimento, incertezza;

- é oltremodo doveroso che i Fratelli tutti abbiano la cognizione dei fatti in modo da assumere loro stessi e per se stessi, senza che la loro coscienza risulti minimamente coartata o irretita, una "libera" determinazione conseguente ad un libero giudizio, per modo che nell'avvenire non abbiano ad avere recriminazione alcuna,

per tutti questi motivi e per il bene dell'Ordine ritiene, come suo preciso ed inderogabile diritto-dovere, di informarsi, registrare quanto é avvenuto nel Rito, prenderne atto, trarne, se necessario, un proprio convincimento dopo un attento ed oculato esame etico-giuridico dei fatti così come sono stati voluti, in modo da avere una quanto più possibile esatta nozione del tutto in relazione alla condizione interiore dei protagonisti verso e per i fatti per i quali oggi é colpa nell'Ordine.

Perché allo stato dei fatti esistono due proposizioni opposte, quindi delle due l'una:

- o il Gran Maestro e la Giunta Esecutiva del Grande Oriente d'Italia hanno commesso, come si sostiene da parte dei Fratelli incolpati, un abuso di potere indebitamente interferendo su questioni del R.S.A.A., ed allora, e soltanto prescindendo dalle colpe massoniche imputate che rimangono pur sempre gravi così come sono state poste in essere ma potrebbero come attenuante, configurarsi come una sorta di reazione al torto subito, se però non sopravvenisse il concetto di atto posto in essere da soggetto iniziato,

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... a

ed allora, ripeto, questa Corte avrebbe potuto, fino da quando ne é stata investita, quanto meno dichiarare la propria incompetenza se non addirittura la propria indifferenza, lavandosene le mani, così come alcuni Fratelli hanno richiesto, e così come fece a suo tempo quel Ponzio Pilato di nostra buona memoria;

- oppure i fatti accaduti nel R.S.A.A. trovano una precisa collocazione nel contesto delle vicende che travagliano la Massoneria Italiana, fatti e vicende orchestrate e strumentalizzate per finalità ben precise e la cui portata non può sfuggire a nessuno, ed allora le colpe massoniche imputate e derivanti da quei precisi fatti assumono in modo inequivocabile tutta la loro gravità e drammaticità, riguardando l'Ordine e di conseguenza la competenza della Giustizia dell'Ordine stesso.

E poiché i documenti e le testimonianze tutte hanno dimostrato esatta la seconda proposizione, poiché i Fratelli tutti del Grande Oriente d'Italia, per lo meno quelli, e per la verità e per buona nostra fortuna sono molti, che si dedicano incessantemente alla costruzione del Tempio, sono rimasti profondamente turbati e stupiti di fronte ad avvenimenti di così grave portata, stentando ad identificarne motivi e prospettive, é dovere di questa Corte ufficialmente informare perché tutti, rientrando in quel Tempio che vide l'estremo olocausto di Hiram, in piena coscienza e nel più profondo convincimento, si possa avere un nostro libero giudizio: "l'emancipazione dalla tirannia degli "idola fori" e delle passioni é la manifestazione della più alta eticità individuale.

======

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Il giorno 12 dicembre 1976 il Fr.°. Vittorio Colao viene unanimemente eletto dal S.C. del R.S.A.A. alla prestigiosa carica di S.G.C., in quanto alla stessa data scadeva il mandato del Fr.°. Giovanni Pica.

Il 24 aprile del 1977 si tiene il 1° Convento della gestione del Fr.°. Colao: in questa Tornata sorsero contestazioni circa l'approvazione dei bilanci e del verbale della seduta del 12 dicembre. Il S.C. decide all'unanimità di aggiornarsi all'8 maggio successivo al fine di consentire il perfezionamento degli atti contestati.

Il 4 maggio 1977, quindi quattro giorni prima della data stabilita nella quale doveva tornare a riunirsi, per decisione unanime, il S.C., con Decreto n. 19/VC il S.G.C. Fr.°. Vittorio Colao scioglie il S.C. dei Sovrani Grandi Ispettori Generali del 33°.°.ed Ultimo Grado del R.S.A.A.; il 7 maggio, con Balaustra n. 2/VC, informa i Fratelli del Rito di avere ricostituito, con ulteriore Decreto, il Supremo Consiglio.

Con circolare n. 4/VC del 9 maggio, sempre il Fr.°. Vittorio Colao informa la comunità del Rito Scozzese che il ricostituito Supremo Consiglio, da Lui sciolto il 4 maggio, nel Convento riservato del 5 maggio ha proceduto alle elezioni dei Grandi Dignitari e dei Grandi Ufficiali per il triennio maggio 1977-maggio 1980. Sono risultati eletti Grandi Dignitari:

Sovrano Gran Commendatore	il Fr.°. Vittorio	COLAO
Luogotenente S.G.C.	il Fr.°. Giulio	SARTORELLI
Gran Priore	il Fr.°. Ivan	MOSCA
Gran Ministro di Stato e Oratore	il Fr.°. Luigi	PALEARI
Gran Min. di Stato e Oratore Agg.	il Fr.°. Bruno	NARDINI

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Gran Segretario Cancelliere	il Fr.°. Luciano SERANI
Gran Tesoriere ed Elemosiniere	il Fr.°. Giuseppe ALBERGHINA
Gran Architetto Revisore	il Fr.°. Rosolino MULTEDO

Sono risultati eletti Grandi Ufficiali i Fratelli:
Luigi CALIO', Nicola ARIANO, Elio LEVI, Piero MININNI, Mario PINGITORE, Augusto DE MEGNI.

Il giorno 19 maggio 1977, Balaustra n. 2 del 23 maggio 1977, il S.C. retto dal Luogotenente Sovrano Gran Commendatore Fr.°. Manlio CECOVINI, riunitosi in Alta Corte di Giustizia, a conclusione di un regolare giudizio, condanna il Fr.°. Vittorio Colao all'espulsione dal Rito Scozzese, privandolo di tutte le prerogative e i privilegi inerenti al Grado. Il Supremo Consiglio risulta così composto:

Sovrano Gran Commendatore	vacante
SS.GG.CC. Onorari	il Fr.°. Pasquale DEL TORTO
	il Fr.°. Augusto PICARDI
Luogotenente S.G.C. Reggente	il Fr.°. Manlio CECOVINI
Gran Priore	il Fr.°. Luigi PORZIO
Gran Ministro di Stato	il Fr.°. Luigi PALEARI
Gran Segretario Cancelliere	il Fr.°. Carlo STIEVANO
Gran Tesoriere Elemosiniere	il Fr.°. Bruno ROZERA
Gran Architetto Revisore	il Fr.°. vacante
Gran Guardasigilli	il Fr.°. Umberto LANTERI
Gran Maestro Cerimoniere	il Fr.°. Mario CICUTTO
Gran Capitato Guardie	il Fr.°. Giovanni CATANEO
Ispett. Reg. Sicilia	il Fr.°. Arturo VALLE
" " Emilia/Romagna	il Fr.°. Carlo MANELLI
" " Toscana	il Fr.°. Acrisio BIANCHINI

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... a

15

Membri Effettivi i Fratelli:
Elvio SCIUBBA, Antonio CELOTTI, Giordano GAMBERINI, Lino SALVINI

Ex Membri Effettivi i Fratelli:
Giuseppe FRAGOLA, Francesco PETRUZZELLI, Rosalbino SANTORO

Membri Emeriti i Fratelli: Maurizio SEGRE', Giovanni VALLA.

A questo punto si registra un avvenimento inconsueto: nella giurisdizione del Gr.°. OR.°. d'Italia esistono due Supremi Consigli del R.S.A. e A.; mentre per le Grandi Costituzioni del 1786 non ve ne può essere che uno solo.

In data 23 maggio 1977 E.°. V.°., il Grande Oriente d'Italia pubblica la circolare n. 167/LS, la quale recita testualmente: " La Giunta Esecutiva del Grande Oriente d'Italia, nella riunione del 21 maggio 1977 E.°. V.°., presa conoscenza della situazione determinatasi nel Rito Scozzese Antico ed Accettato di cui ai documenti pervenuti al Grande Oriente d'Italia, visto l'Art. 9 della Costituzione, CONFERMA il riconoscimento al Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato, prendendo atto che questo é retto, dalla data dell'8 maggio 1977 E.°. V.°., dal Luogotenente Sovrano Gran Commendatore, Fr.°. Manlio Cecovini."

Durante la Conferenza di Parigi, in un estremo tentativo di composizione del dissidio, auspice il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Fr.°. Lino Salvini, in data 23 maggio 1977 viene stilato e sottoscritto dai Fratelli Lino Salvini, Vittorio Colao e Giovanni Pica, un protocollo di accordo; al punto uno di detto protocollo si legge testualmente:
" Che il S.C. del R.S.A. e A., ha continuato la sua attività dal 24 aprile 1977 in poi nel frattempo presieduto dal L.T.S.G.C. Manlio Cecovini."

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... a

76

In data 10 maggio 1977, in risposta ad una lettera del 4 maggio del Fr.°. Colao, il Fr.°. Henry C. Clausen 33°, Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato Madre del Mondo di Washington, fra l'altro scrive:

" Ho molto gradito di essere tenuto informato sugli sviluppi della situazione in Italia. Spero, naturalmente, che qualsiasi atto di organizzazione o riorganizzazione nell'ambito del Rito Scozzese, si uniformi alla Grande Costituzione del 1786 ed alle norme a carattere generale approvate nel 1762." ed aggiunge " Desidero assicurarVi sul mio profondo interesse in un virile e legittimo Supremo Consiglio in Italia. Sarò lieto di parlare con Voi e di ottenere ulteriori dettagli in occasione del nostro prossimo incontro a Parigi."

I dettagli richiesti gli sono stati dati e negli incontri avuti in occasione della Conferenza di Parigi, dove partecipano due delegazioni in rappresentanza del S.C. Italiano, e dalla lettera che il Fr.°. Manlio Cecovini, nella Sua qualità di Luogotenente Sovrano Gran Commendatore Reggente, gli scrisse in data 1/7/1977. In risposta a quest'ultima lettera il Fr.°. Clausen fra l'altro scrive:

" Per quanto riguarda le rispettive domande di riconoscimento, il SUPREMO CONSIGLIO MADRE DEL MONDO precisa che é necessario tener conto di taluni principi fondamentali e vincolanti, che hanno origine proprio dalla fonte primigenia delle Leggi del Rito Scozzese, esattamente le Grandi Costituzioni del 1786. Allorché le Delegazioni che rappresentavano il Vostro Gruppo e quello dell'Illustre Vittorio Colao convennero a Parigi, mi premurai di ascoltare le rispettive versioni. Le mie conclusioni furono le seguenti:

Primo: Vi può essere, in Italia, un solo Supremo Consiglio del Rito

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue Sentenza

Segue lettera del ..... a

Scozzese. Tale principio costituzionale trae legittimità -in quanto espressamente lo prevedono- dalle Grandi Costituzioni del 1786;

Secondo: Qualsiasi tentativo -Ipse Dixit- di qualsiasi Sovrano Gran Commendatore di "sciogliere" un Supremo Consiglio, é privo di validità e, pertanto, qualsiasi azione intrapresa come conseguenza di tale azione, sarà egualmente nulla.

Pertanto il ricorso all'Art. 43 delle Costituzioni (?) del Supremo Consiglio d'Italia, non giustificherebbe un tentativo di scioglimento, poiché questo sarebbe "ultra vires", e quindi in conflitto con la supremazia delle Costituzioni del 1786.
Perciò, il tentativo di scioglimento sarebbe arbitrario e privo di legittimità giuridica, a prescindere dalla stessa costruzione linguistica del citato articolo 43, il cui esame, fra l'altro, non farebbe che confermare l'illegalità dello scioglimento stesso. In base a quanto previsto dalle Costituzioni del 1786, un Supremo Consiglio é infatti "Supremo" e quindi "Nemo est supra legis".

Ne consegue pertanto, che il Supremo Consiglio, di cui siete Luogotenente Sovrano Gran Commendatore e facente funzione di Capo, e nel quale in precedenza sedevano i Vostri predecessori Sovrani Gran Commendatori, gli Illustri Vittorio Colao e Giovanni Pica, non é stato sciolto.
Per cui, fino a nuovo avviso, noi riconosciamo, e continueremo a riconoscere, come unico regolare Supremo Consiglio in Italia, quello in cui Voi siete Luogotenente Sovrano Gran Commendatore e facente funzione di Capo."

Per quanto riguarda la riunione tenuta a Trieste il 2 giugno, il Fr.°. Manlio Cecovini ci ha reso la seguente testimonianza:

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

78

" Su mio invito, nel quadro di una tentata riconciliazione, il F.°. Colao venne a Trieste il 2 giugno accompagnato dal F.°. Giulio Sartorelli. Io stesso lo avevo consigliato di farsi accompagnare da chi voleva perché l'incontro informale sarebbe stato non solo con me ma anche con alcuni Membri del S.C..

In questo incontro Colao si rimise agli accordi di Parigi che io non conoscevo ufficialmente. Io gli dichiarai le condizioni alle quali mi sarei adoperato per farlo riammettere nel S.C.. Le riassumo:

1°) revisione del processo o grazia come premessa alla riammissione;
2°) accoglimento in qualità di S.G.C., previo rilascio di una lettera di dimissioni che non sarebbe stata letta. Infatti lo stesso Colao, ricevuto il Maglietto, avrebbe dichiarato di dimettersi per ragioni di salute. Aggiungo che la lettera di dimissioni avrebbe potuta essere affidata ad un Fratello completamente al di fuori dalla mischia e di indiscussa autorità quale il F.°. Del Torto;
3°) Elezioni di tutte le cariche.

Colao si riservò di rispondere ma non rispose mai."

Nel Convento Riservato del 10 luglio 1977, il S.C. del R. S.A. e A., procede nel suo seno alla elezione dei Grandi Dignitari e del Grandi Ufficiali; l'esito delle elezioni é il seguente:

Grandi Dignitari:

Sovrano Gran Commendatore	il Fr.°. Manlio	CECOVINI
Luogotenente Sovrano Gran Commen.	il Fr.°. Antonio	CELOTTI
Gran Priore	il Fr.°. Mario	CICUTTO
Gr. Min. di Stato e Gr. Oratore	il Fr.°. Luigi	Paleari
Gr. Min. di Stato e Gr. Or. Agg.	il Fr.°. Arturo	Valle

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... a

Gran Segretario Cancelliere	il Fr.°.	Carlo	STIEVANO
Gran Tesoriere ed Elemosiniere	il Fr.°.	Bruno	ROZERA
Gran Architetto Revisore	il Fr.°.	Giordano	GAMBERINI

Grandi Ufficiali i Fratelli Umberto LANTERI, Acrisio BIANCHINI, Aldo NARDI, Carlo MANELLI, Giovanni CATANEO, Ottavio VENTURINI.

In occasione delle Festività Natalizie, il gruppo Colao ha inviato a tutti i Fratelli del R.S.A.A. un biglietto di augurio nel quale si legge che il SUO Supremo Consiglio é come di seguito composto:

Grandi Dignitari:

Sovrano Gran Commendatore	il Fr.°.	Vittorio	COLAO
Luogotenente S.G.C.	il Fr.°.	Giulio	SARTORELLI
Gran Priore	il Fr.°.	Piero	MININNI
Gr. Min. di Stato Gr. Or.	il Fr.°.	Bruno	NARDINI
Gr. Min. di Stato Gr. Or. Aggiunto	il Fr.°.	Massimo	GHERGHI
Gr. Segretario Cancelliere	il Fr.°.	Luigi	CALIO'
Gr. Tesoriere ed Elemosiniere	il Fr.°.	Giuseppe	ALBERGHINA
Gr.°. Architetto Revisore	il Fr.°.	Rosolino	MULTEDO

Gr.°. Ufficiali i Fratelli Cesare PESCI, Nicola INTONTI, Elio LEVI, Mario PINGITORE, Delfino BELLINA; Sergio GALLI;

Per altre cariche i Fratelli Pasquale DEL TORTO, Giovanni Pica, Fausto Bruni, Emilio Servadio, Carlo CIUFFI.

==========

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... 80 a

Fin quì, nelle fasi essenziali ma, ribadiamo, a mero titolo informativo seppure sostanziale per potere a fondo comprendere l'animus dei protagonisti, gli avvenimenti accaduti nel Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Potevano essere evitati? Poteva quella saggezza che si presume abbiano acquisito quei Fratelli già all'apice della Piramide, quella tolleranza che deve essere la pratica costante del Maestro che ha saputo apprendere il vero significato della Leggenda di Hiram, quella fratellanza che deve sempre accompagnare ogni nostro atto nel pur breve cammino della nostra vita, far si che il dissidio fosse contenuto entro ragionevoli limiti se non addirittura impedire il suo stesso insorgere? che la retta via da seguire fosse esclusivamente il frutto di una ricerca del "vero", lungo la pur faticosa ma sublime strada maestra iniziatica e non il frutto di una sofisticata alchimia politica che contraddistingue la vita profana?

E' un interrogativo al quale dobbiamo necessariamente rispondere se non vogliamo che l'allegoria si ripeta e che la tradizione cessi di essere compresa.

Nell'Ordine le colpe massoniche si compendiano in una serie di atti e fatti, anch'essi ampiamente provati dai documenti e dalle testimonianze agli atti di questa Corte, posti in essere dai Fratelli avverso i quali oggi vi é ~~xxxxxxx~~ procedimento.

1°)

Come precedentemente detto, il Fr.°. Vittorio Colao, S.G.C. in carica, con circolare n. 4/VC del 9/5, informa i Fratelli del Rito di avere ricostituito, in data 5/5, il S.C. da Lui sciolto in data 4/5 e comunica i nomi dei Fratelli che sono risultati eletti nelle cariche di Grandi Dignitari e di Grandi Ufficiali, nel Convento Riservato sempre del 5 maggio.

CORTE CENTRALE DEL G. O. 84 Segue Sentenza

Segue lettera del .....

I fratelli di seguito nominati, ci rendono queste precise deposizioni:

- Fr.°. Arturo VALLE

" Telefonando a Colao per avere conferma della riunione del giorno 8 maggio, il giorno 6 ebbi come ripposta che Lui aveva sciolto il S.C. e che io potevo fare a meno di andare a Roma per il giorno 8.

Io Invece, dopo avere fatto le mie meraviglie essendo all'oscuro di tutto, confermai la mia andata a Roma per la data del 7 mattina, in quanto il giorno precedente ogni Convento si era soliti fare la riunione di Giunta.

Mi recai al n. 1 di via Giustiniani accompagnato dal Fr.°. Celona che era venuto a prelevarmi alla stazione Termini. A mia precisa domanda il Fr.°. Colao risponde di avere sciolto il S. C. il 4 maggio confortato dalla adesione della ~~maggg~~ maggioranza dei componenti il S. C. stesso. Mi disse di avere sciolto il S. C. d'autorità.
Firmai un documento di adesione dopo di avere ripetutamente avuto conferma da Colao, e dal Fr.°. Pica che lo affiancava, che aveva avuta l'adesione della maggioranza dei FFrr.°. il 4 maggio e mi mostrò un elenco in cui erano circa 10 firme di altrettanti FFrr.°.. Erano le ore 11 circa, alle ore 15 dal Fr.°. Manelli, Membro del S. C., venni invitato al n. 5 di palazzo Giustiniani e lì trovai con il Fr.°. Manelli 9 Fratelli Membri Effettivi del S. C. che con me formavano la maggioranza, tutti che giurarono a me di non avere mai data adesione preventiva all'azione di Colao, due o tre Fratelli avevano avuta come me estorta la firma a causa del comportamento di Colao."

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... 82 a

- Fr. Letterio CELONA

" .... non facevo parte a nessun titolo del S. C."

"In quella occasione il Fr.°. Colao mi comunicò di avermi cooptato, per Sua esclusiva volontà, nel S. C.; in questa occasione mi disse che Valle era stato informato telefonicamente dello scioglimento e che aveva dato la Sua approvazione all'operato del Fr.°. Colao...."

" Partecipai, in quanto espressamente chiamato, alla riunione del S. C. indetta dal Fr.°. Colao il giorno 10 maggio. Questa fu la prima ed ultima mia partecipazione."

" Successivamente venni informato del come si erano svolti effettivamente i fatti e mi resi conto che il S.C. voluto da Colao non aveva nessuna veste legittima. A questo momento mi ritenni logicamente sciolto da qualsiasi legame nei confronti di Colao, non potendo logicamente sussistere un qualche cosa che legalmente e per statuto non esisteva."

- Fr.°. Luciano SERANI

"Non conosco i motivi per i quali il F.°. Colao ha sciolto il S.C.; per quanto riguarda l'adesione di alcuni vecchi Membri del S. C. al nuovo S.C. ricostituito da Colao ed il loro successivo abbandono di questo per tornare a fare parte del vecchio S.C. retto dal L.S.G.C. Cecovini, posso solo supporre che ciò sia dovuto alla interpretazione sulla legittimità o meno del Decreto di scioglimento promulgato dal Fr.°. Colao."

" Mi riconosco nel S.C. del 24 aprile 1977, in quanto l'unico legittimo sul territorio italiano;riconosco giusti gli accordi di Parigi in quanto avrebbero ricondotto all'unità, alla concordia ed alla pace tra i FFrr.°.; concordo anche con le soluzioni prospettate nella riunione Colao-Cecovini del 2 giugno a Trieste in quanto anch'esse

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... 82 a

miranti alla pacificazione. Aggiungo che non si può disconoscere il pensiero del S.G.C. del S.C. Madre del Mondo sulla vicenda del R.S. A e A. in Italia."

" Ho partecipato al S.C. retto dal Fr.°. Colao informando sempre la mia attività al raggiungimento della unità del Rito Scozzese in Italia; mi sono dimesso il 17 luglio 1977 quando ho perduto la convinzione che la mia opera potesse ancora servire a questo scopo."

Questa é storia del Rito. Nell'Ordine, tenuto conto che:

- nella Giurisdizione di un Grande Oriente non vi può essere che uno ed uno solo Supremo Consiglio, vedi Grandi Costituzioni;
- che di fatto nel territorio italiano si erano venuti a creare due Supremi Consigli, in contrasto con il preciso dettame delle Grandi Costituzioni;
- che l'Art. 9 della nostra Costituzione recita:
  " Il Grande Oriente riconosce i seguenti Corpi Rituali: il Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato e Corpi Dipendenti; etc..."
- che il Grande Oriente d'Italia avrebbe dovuto rinnovare o quanto meno precisare il suo riconoscimento, dando tra l'altro la "patente" di regolarità ad uno dei due, e questo anche e soprattutto per ovvii ed intuitivi motivi di ordine iniziatico,

la Giunta Esecutiva del Grande Oriente d'Italia, in data 21 maggio 1977 E.°. V.°., conferma il riconoscimento al Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato, prendendo atto che questo é retto, dalla data dell'8 maggio 1977 E.°. V.°., dal Luogotenente Sovrano Gran Commendatore Manlio Cecovini.

In proposito il Gran Maestro della Massoneria Italiana,

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del ..... 8 9 a

Grande Oriente d'Italia, Fr.°. Lino Salvini, ci ha reso la seguente dichiarazione:

" A maggiore chiarimento della Tavola di accusa preciso che la stessa fu stilata in quanto rappresentante della Massoneria Italiana ed in quanto custode delle Costituzioni che all'Art. 9 prevedono il riconoscimento da parte del Gr.°. Or.°. d'Italia del S.C. del R.S.A.e A.: si tenga presente che per convenzione internazionale non possono esistere su un territorio nazionale due S. C. dello stesso Rito. Dopo una consultazione con quasi tutti i S.G.C. del R.S.A.A. europei, con il S.G.C. del S. C. Madre del Mondo, Fr.°. Clausen, e con il S.G.C. degli Stati Uniti del Nord, Fr.°. Neubury, venni a conoscenza che per le Grandi Costituzioni del 1786, alle quali si devono adeguare i Regolamenti del S.C. dei vari Paesi,e che fra l'altro non possono essere in contrasto, un S.C. é sovrano e depositario di tutti i poteri del Rito Scozzese della circoscrizione territoriale a Lui affidata."

Ed ancora: " continuò a riunire un S. C. da Lui ideato e presentato come legittimo rappresentante di un Rito Scozzese che, qualora la tesi del Fr.°. Colao fosse valida, sarebbe nato il giorno in cui lo nominò per la prima volta."

In definitiva i Fratelli incolpati hanno clamorosamente disatteso un preciso deliberato della Giunta Esecutiva, Organo del Grande Oriente d'Italia, con ciò ponendosi al di fuori ed in aperta rivolta contro il Grande Oriente stesso,continuando nel loro stolto disegno imperturbabilmente e con sdegnosa arroganza anche dopo che l'errore si delineava in tutta la sua grossolana macroscopicità.

2°)

In data 11 giugno 1977 E.°. V.°., Balaustra 3/VC, penultimo capoverso, il Fr.°. Vittorio Colao, testualmente scrive:

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... 85 a

" Se la Base su cui poggia la nostra Piramide si rivela malfida e corrotta, Noi costituiremo un'altra Base, di pietra più solida e franca."

In proposito vediamo cosa scrivono o ci dicono alcuni Fratelli.

- Il Fr.°. Luciano Serani, che fino alla data del 17 luglio 1977 faceva parte del S. C. retto dal Fr.°. Vittorio Colao, in qualità di Segretario Gran Cancelliere, scrive al Fr.°. Colao:

" Da una posizione di minoranza e a sostenere la quale mi sono trovato, a volte, addirittura solo, ho cercato di difendere e affermare il concetto di unitarietà; ho dissentito sul modo di condurre l'azione; ho tentato ogni mezzo per convincere gli altri alla tesi della riconciliazione con il solo risultato di essere stato fermato quando di un tentativo di riavvicinamento fui direttamente partecipe. Ora mi trovo ancora solo, o quasi, a considerare opportuno non proseguire un'azione che, a mio parere, conduce inevitabilmente a separare i Fratelli dai Fratelli."

Ed ancora, a proposito delle due lettere del Fr.°. Clausen, scrive: " il fatto, poi, per alcuni, di ritenere importante, essenziale, determinante il parere del Supremo Consiglio Madre del Mondo quando é a favore della nostra tesi e di considerarlo irrilevante quando non lo é più, mi fa concludere che sia onesto, giusto e coerente, liberare della mia presenza gli Illustri Fratelli con i quali ho avuto l'onore di lavorare ed ai quali potrei essere, ora, solo di ostacolo.su quello che essi ritengono il giusto cammino."

- Il Fr.°. Giulio Baquis, che partecipò ad una riunione dai Fratelli Levi, Galli, Nardini, presso il circolo Borghesi, ci ha reso la

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue Sentenza

Segue lettera del ..... 86 a

seguente deposizione:

" Ascoltai un solo intervento della Presidenza alla quale sedevano i FF.°. Levi, Galli, Nardini; non so dire, in quanto non conosco gli ultimi due Fratelli, quale dei due intervenne in quel momento. Il Fr.°. dava una propria interpretazione dei fatti che hanno sconvolto il R.S.A. R., ricordo comunque che detto Fratello asseriva di avere ricevuto riconoscimenti internazionali, senza specificare quali e che " qualora costretti " avrebbero fondato un loro Grande Oriente."

- E' vero che i Fratelli Messeri e Lotti, avendo anche loro partecipato a quella riunione al Casinò Borghesi,negano detta circostanza, ma é altrettanto significativa in proposito la testimonianza resaci dal Fratello Flavio Baldoin.

- Il Fr.°. Flavio Baldoin ci dice:
" il Galli, il Levi,ed il Nardini non hanno parlato espressamente di scissione, ma la loro posizione e da tutto l'insieme, non accettare da loro, nel modo più assoluto, il nuovo Governo del Rito, é evidente che quella sera, cercando adesioni al loro comportamento, la scissione era una conseguenza irriducibile."

- Il Fr.°. Claudio Modiano scrive, fra l'altro, al Fr.°. Elio Levi:

" Non posso evidentemente condividere la tua posizione. Tu sai benissimo,che, secondo le Convenzioni del 1929, i Riti devono avere il riconoscimento dell'Ordine,e per questo il Fr.°. Salvini, agendo appunto nella funzione di Gran Maestro dell'Ordine,aveva il diritto di riconoscere il R.S.A. e A. che appariva il più legittimo."

Ed ancora:
" D'altra parte Tu sei in malafede quando fai credere che l'iniziare un processo massonico nei tuoi confronti sia un atto iniquo.

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

87

Un R.S.A.A. non riconosciuto dall'Ordine é una Piramide senza Base e questo implica la necessità di costruire delle Camere in grado di Apprendista, Compagno, Maestro. In altre parole si tratta di fondare "Logge Scozzesi", ovverosia: PROPUGNARE LA SCISSIONE. Tu sai perfettamente, avendocelo insegnato per anni, che in tale atteggiamento si configura la colpa massonica di "alto tradimento" e non puoi lamentarti se la Corte Centrale di Roma si avoca il diritto di giudicarti, devi ben sapere che la gravità del reato é tale da rendere il giudizio di sua competenza.

Hai avuto l'onestà di dire queste cose nelle tue appassionate ed applaudite arringhe? Hai avvertito tutti coloro che convochi sotto l'egida di una falsa regolarità che, seguendoti, si macchieranno dello stesso reato, per cui dovranno abbandonare Palazzo Giustiniani? Sicuramente no, perché nella Tua ultima riunione hai affermato che si poteva abbandonare il S. G. C. Cecovini, frequentare il tuo Rito, pur restando nell'Ordine.

SAI BENISSIMO CHE TALE AFFERMAZIONE E' UNA GROSSOLANA BUGIA!!!"

- Il Fr.°. Lino Salvini ci rende, fra l'altro, la seguente deposizione:

" Grave l'affermazione più volte ripetuta, ma estrinsecata in questa lettera, di una ipotesi di scissione: ricordo una telefonata del Fr.°. Galli con la quale mi affermò non solo la volontà scissionistica ma anche la volontà di creare un enorme fastidio alla Massoneria Italiana mantenendo l'etichetta di Grande Oriente d'Italia ed i Simboli, cosa che non credo, dal punto di vista della legge profana, possibile."

3°)

Con Decreto n. 25/VC, il Fr.°. Vittorio Colao, "accoglien

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... 88 a

do la proposta formulata dal Supremo Consiglio nel convento Riservato del 12 giugno 1977" espelle il Fr.°. Lino Salvini, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, dal Rito Scozzese da Lui presieduto.

Tale decreto viene non solo comunicato a tutti i Fratelli del Rito mediante lettera circolare, ma viene fatto pubblicare integralmente da tutta la stampa nazionale, con l'evidente scopo di alimentare e fomentare la campagna scandalistica nei confronti della Massoneria Italiana, quasi a volere cercare nel mondo profano compiacenti complici per l'insano delitto che stavano consumando in danno della nostra Istituzione.

Con tale atto di evidente ostilità nei confronti del Gran Maestro della Massoneria Italiana, si ripromettevano di provocare, con inganno e grossolana astuzia, nella Comunione massonica italiana l'errata convinzione che il Gran Maestro fosse stato espulso dal Rito Scozzese autentico e riconosciuto dal Grande Oriente d'Italia.

In proposito il Fr.°. Lino Salvini, Gran Maestro della Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia, ci ha reso la seguente deposizione:

" Espulse il Gran Maestro ed altri Illustri Fratelli dal suo Rito Scozzese del quale non avevano mai fatto parte non avendovi aderito dopo la sua costituzione."

4°)

Nella Balaustra n. 3/VC, dell'11 giugno 1977, il Fr.°. Colao, fra l'altro scrive:

" In tale privata riunione (cioé quella tenuta il giorno 19 maggio dal S.C. retto dal Fr.°. Cecovini nella sua veste di L.S.G.C. e che

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... 89 a

espulse il Fr.°. V. Colao), autodefinitasi Convento Riservato del Supremo Consiglio, fu arbitrariamente nominato Membro effettivo il Gran Maestro dell'Ordine, Lino Salvini, vero ed occulto ispiratore della congiura intesa ad eliminare dal Supremo Consesso del Rito gli oppositori alla sua candidatura a Membro effettivo del Supremo Consiglio stesso."

e più oltre:

" di respingere con fermezza ogni tentativo di persuasione o di intimidazione proveniente da un gruppo di Fratelli ormai rinnegati, ancorché spalleggiati dal Gran Maestro dell'Ordine."

Il Decreto n. 25/VC, con il quale il Fr.°. V. Colao decreta la espulsione del Fr.°. Lino Salvini, Gran Maestro dell'Ordine, dal Rito da Lui presieduto, nella motivazione recita testualmente: " per avere, violando i giuramenti di fedeltà prestati, collaborato alla cospirazione tendente a minare l'unità del R.S.A.A. ed averla avallata nella qualità, "per finalità esclusivamente personali", diramando la circolare 167/LS del 23/5/77 etc...."

Per quanto sopra il Fr.°. Lino Salvini, Gran Maestro della Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia, ci ha reso la seguente deposizione:

" Tutta la lettera é offensiva,ma mi tocca in particolare modo quando afferma che io sono il vero ed occulto ispiratore della congiura. A prescindere che non approvo la dizione congiura, perché non ho usato questo termine neanche per me quando venne proposto in una Gran Loggia di respingere il bilancio, definire congiura una posizione diversa dei Fratelli é segno di scarso spirito democratico ed in particolare modo iniziatico; ma sono rimasto particolarmente offeso per il fatto che io sono sempre rimasto prima del quattro mag

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... a

gio un accanito sostenitore del Fr.°. Vittorio Colao e credo di essere stato, anche se oggi non può risultare a mio onore questa mia affermazione, uno dei capisaldi più validi della sua brillante carriera."

Il Gran Segretario della Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia, Fr.°. Spartaco Mennini, in una sua Tavola indirizzata, in data 29/6/1977, al Fr.°. Vittorio Colao, fra l'altro scrive:

".... la tua Balaustra é completamente fuori dalla realtà. Altera o ignora fatti ed avvenimenti. Tu sai che per il Regolamento del Supremo Consiglio e perché te lo hanno detto a Parigi Clausen e gli altri, non potevi sciogliere il Supremo Consiglio e quindi rinominarne un altro. Che Salvini é stato al tuo fianco fino all'ultimo momento, che ti ha aiutato per diventare Sovrano, che ti ha aiutato prima che tu facessi il colpo di mano, che ti ha aiutato dopo per rimediare i danni che avevi fatto, é una cosa certa. Ricordi i colloqui a Palazzo Giustiniani fra Te e Salvini, Pica ed io ed anche quelli di Parigi in camera mia e poi quelli di Pica? Ricordi il documento che fu firmato e di cui conservo l'unico esemplare?
Ed allora non é una menzogna avere scritto che Salvini é il " vero ed occulto ispiratore della congiura " dopo quello che ha fatto per Te?
Salvini può avere fatto un sacco di errori durante il suo mandato, ma questa volta tu ed io sappiamo bene che non c'entra affatto in questa triste quanto squallida storia."

5°)

Sempre il Fr.°. Vittorio Colao, rendendosi complice dei nemici della nostra Istituzione e rinfocolando la campagna scandalistica che certi gruppi di potere profano hanno tutto l'interesse

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del ..... a

a tenere desta per finalità fin troppo evidenti in un momento di crisi istituzionale come é quello che sta attraversando il nostro Paese, concede ad un settimanale una intervista che suona discredito per il Gran Maestro della Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia e di riflesso e non ultimo, offesa grave alla nostra Istituzione.

Per amore di Patria non riportiamo su queste pagine i passi dell'intervista, invero oltremodo vergognosa; comunque rimane agli atti di questa Corte.

6°)

In data 6 giugno 1977 il Fr.°. Lino Salvini, Gran Maestro della Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia, atteso:

- che i locali di via Giustiniani al n. 1 sono intestati al Grande Oriente d'Italia;
- che la Giunta Esecutiva in data 21 maggio 1977 aveva dato il suo riconoscimento al S. C. retto dall'8 maggio dal Fr.°. Manlio Cecovini;
- che un R.S.A. ed A. non riconosciuto dall'Ordine é una Piramide senza Base e che pertanto, i FFrr.°. che vi appartengono non sono più all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia,

aveva chiesto al Fr.°. Vittorio Colao di essere riammesso nel possesso dei locali di via Giustiniani n. 1 e che il Grande Oriente di Italia aveva da tempo concesso in uso al S. C. del R.S.A. e A..

A tale richiesta il Fr.°. Vittorio Colao risponde con una lettera datata 15 giugno 1977, nella quale fra l'altro dice:

" Se il Tuo accenno allo sgombero dei locali riguarda la possibilità di un'azione di rilascio, sai bene che diciotto anni di legittima detenzione ci lasciano assolutamente tranquilli; se viceversa la

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... 92 a

frase ha un altro significato, siamo pronti a fornire la nostra interpretazione alla Procura della Repubblica ed alla Polizia Giudiziaria."

E così infatti avviene: si ricorre ad un tribunale profano; in questa sede il pronunciato profano non ci interessa, siamo una Comunità iniziatica, cosa questa che sembra abbiano dimendicato e il Fr.°. Vittorio Colao e quei Fratelli che così malamente lo consigliano.

==========

In data 12 novembre 1977 E.°. V.°., per i fatti sopra descritti, esaminate le prove documentali e testimoniali, vengono formulati i seguenti capi di imputazione:

- Fr.°. Vittorio COLAO, Garante di Amicizia,
  R.°. L.°. "T. Campanella" n. 267 Or.°. di Catanzaro.

Si addebitano al Fr.°. Vittorio Colao le colpe massoniche di cui ai punti

1) ogni azione contraria alla lealtà, all'onore o alla dignità della persona umana;
2) l'inosservanza dei principi della Massoneria, della Costituzione e dei Regolamenti dell'Ordine;
3) la violazione dei doveri massonici nei confronti sia dei Fratelli che degli Organi del Grande Oriente d'Italia,

dell'Art. 57 della Costituzione, per avere Egli:

1°) dopo aver dato vita ad un sedicente Supremo Consiglio del R.S. A.A., continuato volutamente nell'opera intrapresa quando l'errore si appalesò subito macroscopico ed in particolare anche

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... 93 a

dopo che la Giunta del Gr.°. Or.°. d'Italia intervenne nella disputa, inconsueta per i valori iniziatici che sempre debbono essere il presupposto di ogni nostra azione; così operando il Fr.°. Colao si é posto in aperta rivolta verso il Gr.°. Or.°. d'Italia violandone la Costituzione e portando scompiglio e disorientamento nella Famiglia massonica;

2°) violato il giuramento di fedeltà prestato nell'Ordine al momento della Sua iniziazione prima ed al momento della Sua Elevazione al grado di Maestro dopo, manifestando per iscritto propositi scissionistici, palesemente istigando i Fratelli del Rito Scozzese alla ribellione nell'Ordine;

3°) dato diffusione della notizia della espulsione del Gran Maestro della Massoneria Italiana da un Rito Scozzese al quale questi per altro non aveva mai aderito, sia mediante lettera circolare inviata a tutti i Fratelli appartenenti al R.S.A.A., sia mediante dichiarazioni concesse alla stampa: atto di ostilità questo compiuto nei confronti del Gran Maestro con l'evidente scopo di provocare allarme fra i Fratelli e fare nascere nella loro opinione la errata convinzione che il Gran Maestro della Massonbria Italiana fossestato espulso dal Rito Scozzese autentico e/riconosciuto dal Grande Oriente d'Italia;

4°) formulato insinuazioni infamanti nei confronti del Gran Maestro della Massoneria Italiana, Balaustra 3/VC e Decreto h. 25 /VC;

5°) trasgredito scientemente agli obblighi, all'etica ed alla tradizione massonica che ogni Libero Muratore deve in assoluto rispettare in qualsiasi frangente della vita massonica, per qualsiasi vicenda e di fronte a qualsiasi interiore convincimento

Segue lettera del .....

(Antichi Doveri, n.1, 6° Cap.) concedendo una intervista, per altro mai smentita, impregnata di false considerazioni che suonano discredito per il Gran Maestro della Massoneria Italiana e di riflesso e non ultimo, offesa grave alla nostra Istituzione;

6°) non ottemperato alla richiesta del Gran Maestro, quale custode del patrimonio della Massoneria Italiana, di riconsegnare i locali di via Giustiniani n. 1.

==========

- Fr.°. Bruno NARDINI
  R.°. L.°. 3G. Carducci" n. 686 Or.°. di Firenze,

Fr.°. Giuseppe ALBERGHINA
  R.°. L.°. 3Ermes" n. 594 Or.°. di Roma

- Fr.°. Luigi CALIO'
  R.°. L.°. "T. Campanella" n. 267 Or.°. di Catanzaro,
- Fr.°. Elio LEVI
  R.°. L.°. "Belfiore" n. 116 Or.°. di Firenze,
- Fr.°. Pietro Mininni
  R.°. L.°. "Aldebaran" n. 816 Or.°. di Roma,
- Fr.°. Mario Carmelo PINGITORE
  R.°. L.°. "I Figli del Silenzio" n. 768 Or.°. di Cosenza;
- Fr.°. Delfino BELLINA, Garante di Amicizia
  R.°. L.°. "Ermete" n. 906 Or.°. di Livorno
- Fr.°. Fausto BRUNI
  R.°. L.°. "Scienza e Umanità" n. 712 Or.°. di Roma,
- Fr.°. Carlo CIUFFI
  R.°. L.°. "Aristotele" n. 888 Or.°. di Firenze,

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... a

+ Fr.°. Emilio SERVADIO
R.°. L.°. "Hermes" n. 594 Or.°. di Roma
– Fr.°. Massimo GHERGHI, Consigliere dell'Ordine,
R.°. L.°. "Losanna" n. 205 Or.°. di Napoli,
– Fr.°. Francesco Paolo MENZIONE
R.°. L.°. "Peucetia" n. 258 Or.°. di Bari,
– Fr.°. Cesare PESCI, Garante di Amicizia,
R.°. L.°. "Italia-Torrigiani" n. 170 Or.°. di Roma,
– Fr.°. Giovanni PICA, Garante di Amicizia,
R.°. L.°. "Losanna" n. 205 Or.°. di Napoli,
– Fr.°. Mario DIRETTO
R.°. L.°. "C. Montanari" n. 746 Or.°. di Venezia,
– Fr.°. Sergio GALLI
R.°. L.°. "Michelangelo" n. 112 Or.°. di Firenze.

Ai Fratelli sopra menzionati si addebitano le colpe massoniche di cui ai punti

1) ogni azione contraria alla lealtà, all'onore o alla dignità della persona umana;
2) l'inosservanza dei principi della Massoneria, della Costituzione e dei Regolamenti dell'Ordine;
3) la violazione dei doveri massonici nei confronti sia dei Fratelli che degli Organi del Grande Oriente d'Italia,

dell'Art. 57 della Costituzione, per avere Essi, tutti insieme ed in concorso con il Fr.°. Vittorio Colao:

1°) confortato prima e partecipato dopo ad un sedicente Supremo Consiglio del R.S.A.A. voluto dal Fr.°. Vittorio Colao; a questo sedicente S. C. hanno preso parte attiva anche dopo che la Giunta Esecutiva del Grande Oriente d'Italia diramò la circola

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... 96 a

re 167/LS, ponendosi in aperta rivolta contro il Gr.°. Or.°. d'Italia, violandone la Costituzione e portando scompiglio e disorientamento nella Famiglia Massonica;

2°) violato il giuramento di fedeltà prestato nell'Ordine al momento della loro iniziazione prima ed al momento della loro elevazione al Grado di Maestro dopo, condividendo i propositi scissionistici manifestamente dichiarati dal Fr.°. Vittorio Colao;

3°) continuato indebitamente, nonostante il provvedimento di sospensione da ogni e qualsiasi attività massonica comminato da questa Corte, a convocare e presiedere riunioni di Fratelli del Rito al di fuori della Casa Massonica;

4°) in uno con il Fr.°. Vittorio Colao dato diffusione della notizia, mediante lettera circolare inviata a tutti i FF.°. appartenenti al R.S.A.A., della espulsione del Gran Maestro della Massoneria Italiana da un Rito Scozzese al quale questi per altro non aveva mai aderito: atto di ostilità questo, compiuto nei confronti del Gran Maestro con l'evidente scopo di provocare allarme fra i Fratelli e fare nascere nella loro opinione la errata convinzione che il Gran Maestro della Massoneria Italiana fosse stato espulso dal Rito Scozzese Autentico e riconosciuto dal Grande Oriente.

==========

- Fr.°. Giulio SARTORELLI, Grante di Amicizia,
  R.°. L.°. "Aurora" n. 72 Or.°. di Venezia,
- Fr.°. Rosolino MULTEDO
  R.°. L.°. "Pensiero e Azione" n. 5£3 Or.°. di Genova.

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... 97 a

A detti Fratelli si addebitano i punti

2) l'inosservanza dei principi della Massoneria, della Costituzione e dei Regolamenti dell'Ordine;

3) la violazione dei doveri massonici nei confronti sia dei Fratelli che degli Organi del Grande Oriente d'Italia,

dell'Art. 57 della Costituzione, per avere Essi:

1°) data la loro adesione ad un sedicente Supremo Consiglio del R.S.A.A. voluto dal Fr.°. Vittorio Colao;

2°) condiviso l'azione di alcuni Fratelli tendente a portare scompiglio e disorientamento nella Famiglia Massonica.

==========

Il Collegio Giudicante, in data 13 novembre 1977 E.°.V.°.,

- sentita la relazione del Presidente e Giudice Relatore,
- esaminate le prove documentali e testimoniali,
- vista la formulazione dei capi di imputazione,
- visto l'art. 183 del Regolamento di attuazione della Costituzione,

rinviava a giudizio i Fratelli sopra menzionati, per rispondere delle imputazioni loro ascritte.

==========

==========

==========

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del ..... 98 a

IN PUNTO DI DIRITTO

Prima di addentrarci nell'esame delle colpe massoniche, di cui ai capi di imputazione, sul piano del diritto ed anche su quello iniziatico, perché la nostra resta pur sempre una Comunione iniziatica anche se la tempesta, di tutto sapore profano ed abilmente orchestrata dal sommo dell'Olimpo dagli Dei falsi e bugiardi, tenta con sistematica frequenza, specialmente in questi ultimi tempi, di colpire, e purtroppo dall'interno, la nostra Istituzione, é doveroso sgombrare il campo da due eccezioni avanzate dalla Difesa; una di carattere procedurale, l'altra di sostanza, riguardante quest'ultima l'organizzazione della Giustizia Massonica così come é formulata dalle nostre Costituzioni.

Mentre il Fr.°. Giorgio Pancrazi dichiara la incompetenza della Corte Centrale ed indica, come Giudice naturale del Fr.°. Bellina, il Tribunale di Loggia, il Fr.°. Giulio Mazzon, nella sua memoria difensiva, parla di "violazione anticostituzionale" che "viene chiamata connessione" e di "procedura anomala per condurli (i Fratelli) dinanzi al Collegio Giudicante della Corte Centrale del Grande Oriente".

Ci permetta di osservare il Fr.°. Giulio Mazzon che la sua eloquenza manca, purtroppo, di una base logica; trattasi di pure e semplici affermazioni non dimostrate e che per contro denotano l'irrazionalità di tutto un comportamento nei confronti della Giustizia Massonica, iniziato dai Fratelli per i quali oggi vi é procedimento e concluso, purtroppo, da quella che doveva essere la loro difesa.

Poiché, sempre il Fr.°. Giulio Mazzon, nella memoria di

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del ..... a

fensiva, si richiama al mondo profano, noi attingendo da questo mondo profano, ricordiamo a noi stessi che si ha connessione di reato:

a) quando il reato é commesso allo scopo di eseguirne un altro (connessione teleologica)
b) quando un reato viene commesso per realizzare gli effetti di un altro reato o assicurarne il prodotto, il profitto o il prezzo o ancora ottenere l'impunità (connessione conseguenziale)
c) quando la commissione di un reato porge l'occasione per commetterne un altro (connessione occasionale).

La connessione teleologica o conseguenziale porta, sul piano del processo, alla connessione dei procedimenti, che sussiste altresì quando i reati per cui si procede sono stati commessi nello stesso tempo da più persone riunite o comunque, anche in tempi diversi, in concorso tra di loro, o da più persone in danno reciproco, ovvero ancora se una persona é imputata di più reati o la prova di un reato o di una circostanza di esso influisce sulla prova di un altro reato o di una sua circostanza (Art. 45 C.P.P.).

Ma noi siamo una Comunità iniziatica e là dove manca una specifica norma, subentra l'iniziatica prudenza a gestire le cose della Giustizia Massonica; ma guarda caso, quella "NORMA" esiste e ce lo dice lo stesso Fr.°. Giulio Mazzon, quando, per altra circostanza (non vediamo perché non abbia fatto le dovute e doverose riflessioni anche per la fattispecie che intende retoricamente contestare), dice: " Solo i Giudici, nel caso specifico della Giustizia (ed é il caso nostro, osserviamo) o meglio i Tribunali Massonici di ogni grado possono interpretare le leggi, interpretazione del momento e non formulata come correttivo o come direttiva della legge comune".

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del ..... a

E per l'appunto la Corte Centrale ha in proposito una Sua giurisprudenza ed a questa, doverosamente e per convinzione interiore, ci siamo uniformati; ma possiamo continuare nel nostro ragionamento.

Prescindendo dalla gravità o meno delle colpe attribuite ai Fratelli incolpati, (non é infatti con riferimento alla gravità delle colpe, le quali del resto debbono essere provate, che viene assegnato un Tribunale anziché un altro) rileviamo che in questo procedimento sono implicati anche Fratelli che rivestono nell'Ordine la carica di Garante di Amicizia e di Consigliere dell'Ordine e che per questi Fratelli si applica il disposto dell'Art. 65 della Costituzione.

Nel caso specifico, questo Collegio Giudicante della Corte Centrale, trattandosi di identica colpa massonica commessa da più Fratelli, per connessione soggettiva ed oggettiva ha avocato a se tutto il procedimento, essendo il solo legittimato, per i combinati disposti degli Artt. 39 e 65 della Costituzione, a decidere.

D'altro canto basta soffermare per un attimo la nostra attenzione su questa semplice considerazione; se la Corte Centrale avesse proceduto diversamente e cioé senza la necessaria unificazione dei procedimenti, assolutamente inscindibili, si sarebbe corso il rischio, che appare ingiustificato alla luce delle norme e del buon senso, di giungere a delle pronuncie contraddittorie relativamente a fatti ed a comportamenti del tutto identici, come del resto si evince dai documenti agli atti ed anche dalla stessa memoria del Fratello difensore.

In conclusione non trattasi di "procedura anomala" ma di semplice buon senso e poiché, checchè se ne dica, siamo in un mondo

Segue sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... 101 a

Iniziatico, il nostro Mondo della virtù, della tolleranza e della bellezza tracciato dall'iniziazione, anche di saggezza.

Ed altrettanta saggezza a non insistere su un riprovevole equivoco sarebbe stato logico attendersi dalla Difesa, almeno che questa non conosca Costituzione e Regolamenti ai quali, e non solo noi del Collegio Giudicante, avrebbe dovuto fare costante riferimento; ma tutto questo é impensabile ed allora, conclusione logica, trattasi di altrettanta riprovevole demagogia per fare presa sulla emotività di una platea disattenta ed impreparata.

L'Art. 69 della nostra Costituzione recita:
" In ogni stato e grado del procedimento l'Organo investito del processo può, per motivi di opportunità, sospendere l'incolpato da ogni attività massonica.

Il provvedimento é impugnabile, nel termine perentorio di giorni quindici più due dalla comunicazione, innanzi alla Corte Centrale, la quale deve decidere entro sessanta giorni dalla proposizione della impugnativa. L'impugnativa non ha effetto sospensivo;"

A confutazione di quanto scrive la difesa rileviamo:

1°) in data 1 ottobre 1977 E.°. V.°., il Collegio Giudicante,
" - tenuto conto della gravità dei fatti denunziati e della documentazione fin quì prodotta;
- considerato che la presenza attiva degli incolpati, con tutte le prerogative Massoniche e del Grado, determina grave turbamento nei Fratelli e nell'intera compagine Muratoria;
sospese tutti i Fratelli incolpati avvalendosi della facoltà che il 1° comma dell'Art. 69 accorda ad ogni Organo investito di un procedimento; i motivi di opportunità, poi, sono stati

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Segue Sentenza 101

ampiamente valutati e non si può dire che non ci fossero, an che semplicemente tenuto conto del comportamento dei Fratelli incolpati e del quale comportamento parleremo più oltre.

2°) Il difensore Fr.°. Giulio Mazzon, Scrive:
" Avverso alla delibera di sospensione vi é stato ricorso da parte dei colpiti da tale sanzione. Il Collegio Giudicante non lo ha preso in nessuna considerazione ed ha convocato qui in Firenze, anziché a Roma, tutti per il processo."

Si osserva:
a) il secondo comma dell'Art. 69 é chiaro, non é il Collegio Giudicante, seppure della Corte Centrale, che decide su un ri corso, ma, per i combinati disposti degli Artt. 68 e 69, la Corte, la quale, per l'occasione, dovrà essere composta da un dici dei suoi Membri (Art. 68/C ultimo comma).
b) l'Art. 175 del Regolamento recita:
" La sede ufficiale della Corte Centrale del Grande Oriente viene stabilita di volta in volta dal Presidente designato che deve darne comunicazione alla Grande Segreteria."
Quindi nessun abuso di potere da parte del Presidente del Col legio, come vorrebbe fare apparire la Difesa, ma semplicemente l'uso, una volta tanto, di una facoltà.

3°) Sì, la sospensione é comminata dagli stessi Giudici, così vuo le la Costituzione, e neanche questo é un abuso di potere né tanto meno una interpretazione di comodo, perché l'Art. 69 é chiaro e non si presta ad errori di sorta. Forse la difesa non si é soffermata sul valore profondamente iniziatico che é pro prio della Giustizia Massonica, la quale, ispirandosi "a senti menti di fraternità, di equità e di umanità" esalta quella

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del ..... a

" Virtù " che é propria di ogni vero Iniziato: il Maestro, in quanto tale nell'accezione iniziatica, insegna all'Apprendista a dominare, come prima disciplina, le passioni e i sensi ed impone loro metodi e comportamenti di vita rispondenti a un ideale etico di assoluta purità. Una legge di solidarietà e di fraternità, poi, lega gli uni agli altri e costituisce, o per lo meno dovrebbe costituire, un cemento indistruttibile per la costruzione immortale del Tempio della VIRTU'.

Ricordiamo ai Fratelli, caso mai lo avessero dimenticato, che i Giudici di questa Corte hanno il Grado iniziatico di Maestro e che, in quanto interiormente convinti e compresi della Iniziazione ricevuta, possono onestamente affermare di avere agito nei confronti dei Fratelli, le colpe dei quali sono stati chiamati a giudicare, animati da quella stessa " Virtù " loro trasmessa dai propri Maestri.

Se qualche manchevolezza vi é stata, quasta non può essere imputata a noi Giudici, se mai ai metodi ed ai comportamenti dei Fratelli incolpati, i quali in tutta la fase istruttoria e dopo, hanno tenuto metodi e comportamenti del tutto estranei a quella "Virtù".

Di conseguenza non é lecito ritenere, come con sottile insinuazione afferma il Fr.°. Giulio Mazzon, "in essi (Giudici) non solo la convinzione di colpevolezza dei Fratelli oggetto della Tavola di accusa, ma la volontà di punire ancor prima che la sentenza proceda in ulteriore punizione."

==========

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... a

Ed a proposito di metodi e comportamenti non possiamo sottacere, e nel contenpo non biasimare, quelli tenuti dalla quasi totalità dei Fratelli incolpati ed insolitamente ripresi, in un crescendo di trionfalistica retorica, dalla difesa.

Fissiamo alcuni concetti fondamentali, derivanti dai nostri "antichi doveri":

" Chiunque desidera essere Massone deve sapere usare le proprie virtù, evitando qualsiasi forma di intemperanza e di eccessi che gli impedirebbero l'adempimento dei lodevoli doveri dell'Arte o anche spingerlo a commettere delle azioni che potrebbero macchiare la reputazione della nostra antica Fratellanza." (Charges, VI, 5)

" E' necessario inoltre, per quelli che desiderassero diventare Massoni, di imparare ad astenersi da ogni malignità, maldicenza o calunnia, di evitare un parlare offensivo, riprovevole od empio, di possedere una lingua di buona reputazione." (Ch. VI, 6)

" Un Massone é obbligato, in virtù del suo titolo, ad obbedire alla legge morale." (Anderson)

L'Art. 11 della nostra Costituzione recita:
" I Liberi Muratori ~~xxxxxxx~~ della Comunione Italiana.....contraggono i propri impegni massonici sul proprio onore e sulla propria coscienza."

L'Art. 17 della Costituzione afferma:
" Ogni Libero Muratore ha il dovere.....di condursi in tutte le contingenze della vita come si conviene a uomo d'onore."

E purtroppo, in tutte le fasi di questa pur sempre dolorosa vicenda, dobbiamo registrare il deplorevole ed irriflessivo, se non addirittura doloso comportamento della maggioranza dei Fratelli sottoposti a giudizio.

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue Sentenza

Segue lettera del ..... a

A questi Fratelli, con tutta onestà, diciamo che il loro pur biasimevole comportamento nei confronti di altri Fratelli, che per un semplice caso della vita sono stati chiamati ad assolvere un alto e, diciamolo senza mezzi termini, nobile compito di Giustizia, non tocca affatto questa Corte, soprattutto per quanto ha riguardato la serenità del suo giudizio; ma questi Fratelli sappiano che non siamo sprovveduti fino al punto da non capire che il loro presunto vittimismo mira a coprire artatamente e con malcelata ipocrisia aggressiva i propri errori.

La loro falsa presunzione di essere i soli depositari del vero li ha resi arroganti fino alla stoltezza e denota, soltanto i sordi e gli stolti possono non accorgersene, un modo veramente distorto di pensare e di agire che nulla ha a che fare con l'essere stati iniziati.

I Fratelli tutti di questa Corte sono coscienti, pienamente coscienti checché ne dicano questi Fratelli, del difficile e soprattutto doloroso compito al quale sono stati chiamati; hanno tutti, nessuno escluso, adempiuto scrupolosamente al proprio dovere e possiamo ben dirlo,cosa che non possono altrettanto fare questi Fratelli, con quell'amore fraterno che sempre deve contraddistinguere ogni atto del vero seguace di Hiram: più che come Giudici, attenti e scrupolosi osservanti dei principi massonici, soprattutto come Fratelli ci siamo riconosciuti in un comune disperato impegno a cercare di superare quello che ormai oggi divide.

Per questo nostro modo, onesto e niente più, di pensare e di vedere le cose della vita, dichiariamo di non essere offesi, ma addolorati e stupiti perché la ideale catena iniziatica é stata, seppure momentaneamente, interrotta; comunque non possiamo esimerci

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... N° 6 a

dal fare notare a questi Fratelli il rozzo e grossolano errore nel quale sono volutamente caduti.

Il Fratello Levi, nella sua lettera diretta al Fr.°. Modiano, parla di "deferimento alla Corte Centrale dell'Ordine per un sommario processo" e più oltre di "epurazioni in massa"; il Fr.°. Galli, in una lettera diretta al Presidente di questo Collegio, riprende il tema del giudizio sommario permettendosi di fare un infelice accostamento con il tribunale speciale nazifascista; il Fr.°. Giulio Mazzon, difensore, si compiace di rilevare, con evidente illogicità, la "volontà punitiva" di questa Corte.

I Fratelli dimostrano una palese malafede, fanno delle affermazioni quanto meno ingenerose pur sapendo che la verità é ben altra cosa: la Tavola di accusa é datata 30 giugno 1977, soltanto il 19 settembre questa Corte ne dà comunicazione ai Fratelli incolpati; quindi esattamente dopo due mesi e 19 giorni, perché speravamo, noi Giudici, che si potesse arrivare ad un chiarimento, che infine la RAGIONE ispirasse i Fratelli a " seguir virtute e conoscenza", come ammonisce il Sommo Poeta.

Dopo quella data, 19 settembre, abbiamo peregrinato per l'Italia perché volevamo conoscere i Fratelli, parlare con loro, capirli, sentire il loro pensiero, soffrire delle loro stesse sofferenze. Ma mentre alcuni ci hanno fraternamente acoolti, altri, la maggioranza per non dire la quasi totalità, hanno sdegnosamente rifiutato il colloquio.

E si parla di processo sommario; di volontà di punire; di tribunale nazifascista!! Ci siamo sottoposti, pur non avendone l'obbligo, perfino ad incontrare informalmente alcuni Fratelli in quanto ci rifiutavano come Giudici; lo abbiamo fatto volentieri perché

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue Sentenza

Segue lettera del .....

sentivamo che quello era anche e soprattutto il nostro dovere di Massoni: il Fratello che va alla ricerca del Fratello, ed é contento e si esalta quando lo trova.

Eppure tutto questo i Fratelli non potevano non saperlo, soprattutto il Fr.°. Sergio Galli, perché siamo stati con Lui, un giorno, dalle 20,30 alle ore 03 dell'indomani mattina, lasciandoci con il triplice fraterno abbraccio! E non ci sarremmo mai aspettatò di dovere essere traditi in quello che di più intimo e di sacrosanto ha e deve avere ogni Massone:il culto della Verità e dell'Amicizia; ma tant'é, questo é il costume e l'abito mentale dei Fratelli che perfidamente cercano di destreggiarsi nel loro mare di menzogne.

Ed allora che senso ha la prima parte della lettera, volgarmente offensiva perfino nelle virgole, che alcuni Fratelli incolpati, e diciamo pure incolpati, hanno sottoscritto ed inviato non solo ai Fratelli del Rito Scozzese della Comunità Italiana, ma anche alle Comunità Scozzesi Estere? Che senso hanno, oggi, le insinuazioni malevole verso la Corte, contenute nella memoria difensiva e letta con ostentata oratoria? Che senso ha continuare nell'equivoco sapendo di ingannare la buona fede di quei Fratelli i quali, nonostante tutto e contro tutte le evidenze, hanno voluto dimostrare loro tutta la solidarietà possibile, compatibilmente con i doveri richiamati dalla Costituzione e dal Regolamento della Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia?

Un senso esiste, e poiché la difesa richiama il Machiavelli, diamo la parola all'Autore del Principe:

" Il tutto di questa cosa consiste in dua parte, in accusare li disordini seguiti con le ragioni e con li autori loro, e in defendere

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Segue Sentenza

e escusare quelle imputazioni che si facessino contro di noi."

E' esatto ciò che afferma il Fr.°. Giulio Mazzon;"Il Principe" é "estraneo alla moralità massonica che fa della 'verità' la 'verità' e non trasforma l'utile in 'verità' soprattutto all'interno della famiglia."

Dopo una simile massima ci saremmo, però, aspettati quanto meno un conforme modo di presentare i fatti e non che si continuasse a turlupinare quella 'verità' tanto maldestramente esaltata.

Si passa, con [redacted] leggerezza, da un falso ad un altro come quello, buttato lì nella memoria difensiva, [redacted], quando si dice: " invece hanno accettato tutto nominando me come loro difensore ". Come se la nomina di un difensore, con un preciso mandato che nulla ha a che vedere con la difesa, e lo vedremo più oltre,abbia il potere di cancellare l'irrazionale rifiuto di essere sottoposti a giudizio: si continua, nel nostro mondo iniziatico ed in perfetta antitesi a quanto si sostiene, nel machiavellico insegnamento che il fine giustifica i mezzi!

L'Art. 56, 1° comma, della nostra Costituzione recita: " I liberi Muratori con la prestazione del giuramento accettano di sottoporsi alla Giustizia dell'Ordine e vi restano soggetti anche se non più attivi."

Invece i Fratelli incolpati hanno categoricamente e sdegnosamente rifiutato di presentarsi a deporre sui fatti loro addebitati, hanno rinunciato a giustificare il loro operato, colpevole nell'Ordine, preferendo, per contro, irretire, in ambiente profano, una docile ed impreparata platea, facile ad esaltarsi nel sentire una furbesca retorica impregnata di false interpretazioni e considerazioni.

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... a

Non si sono presentati neanche in Giudizio, talché si é dovuto procedere nella loro contumacia, ma si dice hanno accettato tutto; l'asserzione potrebbe avere un solo significato: poiché non hanno avuto nulla da dire sulle colpe loro contestate ed hanno nominato un difensore con il preciso mandato di non concludere nel merito, questo " accettare tutto " può significare un riconoscimento di colpevolezza.

Ma a parte queste considerazioni rimane l'illogico concetto che questi Fratelli hanno della "ricusazione", concetto che,per la sua irrazionalità,non trova riscontro neanche nel mondo profano. Come abbiamo già avuto occasione di scrivere, nel mondo profano abbiamo un solo esempio di ricusazione così come concepito dai nostri Fratelli: quello dei NAP e quello delle Brigate Rosse!! Ed i Fratelli non sono, in senso profano, né nappisti né brigadisti, ma degli Iniziati e come tali avrebbero dovuto sentire l'obbligo morale di adempiere il proprio dovere.

Possiamo concludere questa particolare vicenda con Benedetto Croce: " Equilibrato é colui che conosce e adempie la sua propria e individuale missione così perfettamente, da adempiere insieme con essa e per essa, la missione universale dell'uomo."

Se il comportamento dei Fratelli é oltremodo biasimevole sia per essersi resi colpevoli di mancanza di rispetto nei riguardi della Giustizia Massonica nell'Ordine, cattivo esempio di incivile condotta per una comunità iniziatica, sia per essere venuti meno ad un giuramento liberamente prestato, altrettanto biasimevole é il comportamento della Difesa.

L'Art. 17 della nostra Costituzione, Capo II, Diritti e Doveri dei Liberi Muratori, recita:

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del .....

" Ogni Libero Muratore ha il dovere.....di compiere scrupolosamente tutte le attribuzioni del proprio Ufficio o Grado nella Comunione."

A parte i falsi contenuti nella memoria difensiva e da noi già ampiamente evidenziati, non ci sembra che la Difesa abbia adempiuto il proprio dovere per i motivi che seguono:

1) da tutta la memoria difensiva si deduce che i documenti processuali non sono stati minimamente degnati di attenzione;
2) i capi di imputazione non sono stati trattati preferendo una irrazionale difesa ad una logica impostazione del discorso sui fatti contestati e costituenti colpa massonica nell'Ordine;
3) si é continuato avventatamente nell'inganno, nello squallido tentativo di fare apparire vittime di non si sa quale azione persecutoria Fratelli che nell'Ordine avevano commesso gravissime colpe;
4) in particolare il Fr.°. Giulio Mazzon ha cercato di fare condannare, qualora sentenza di condanna vi fosse stata, tutti i Fratelli incolpati, volutamente ignorando, perché agli atti o a Lui cognite per altra via, le dichiarazioni rese, durante l'interrogatorio o a mezzo Tavole giustificative, da parte di alcuni Fratelli incolpati;
5) non ha concluso nel merito non adempiendo l'obbligo morale che si era assunto verso i Fratelli incolpati nello stesso momento in cui accettava di difenderLi.

!==========

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue Sentenza

Segue lettera del ..... a

" Littera gesta docet, quid credas allegoria
Moralis quid agas, quid credas anagogia "

(Il senso letterale mostra le cose avvenute, l'allegoria quello che devi credere, il morale ciò che devi compiere, l'anagogico ciò cui devi tendere)

La Massoneria non pone alcun limite alla ricerca della VERITA', ed é per garantire questa LIBERTA' che esige da tutti la TOLLERANZA; Essa ha assunto il carattere di associazione universale retta da principi immutabili dettati dai " LANDMARK " e per essi la Massoneria si fonda sul " riconoscimento di un Ente Supremo " e su " la Morale universale e la Legge naturale dettata dalla Ragione e definita dalla scienza ".

Posti questi mattoni fondamentali, dobbiamo necessariamente affrontare la ricerca della verità, seppure riferita a fatti umani, tentando di ispirare la nostra mente, finché ci soccorre la mano del G.°.A.°.D.°.U.°., a quella prima VERITA'; e poiché siamo coscienti dall'essere ben lungi anche solo dall'intravedere la VERITA', terremo presente il profondo insegnamento filosofico contenuto nel pensiero di Sant'Agostino: filosofo insospettabile, perché i problemi filosofici vengono da Lui trattati con disciplina razionale rigorosa.

Per chi voglia intendere, non esiste alcuna possibilità di conflitto tra la ragione e la fede: per Sant'Agostino la fede é certo un impegno preliminare a ogni indagine razionale, ma solo attraverso questa indagine si chiarisce a se stessa, si consolida e diventa capace di difendersi e di comunicarsi universalmente.

Nella ricerca agostiniana, la fede non si avverte come un limite o una barriera al di là della quale la ragione non possa pro

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... a

cedere, perché essa é piuttosto lo stimolo e la guida intrinseca della ricerca razionale.

Pertanto e per quanto ci riguarda, spostando i termini e senza alcun irriverente accostamento, il profondo rispetto (e non raptus mistico!) che tutti, nessuno escluso, dobbiamo al Gran Maestro della Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia, per il solo fatto di essere Gran Maestro di una comunione iniziatica, non ci impedisce ma al contrario stimola in noi l'uso della ragione ad una ricerca razionale del vero, anche se l'Autore della Tavola di accusa é il Gran Maestro stesso.

Altro profondo insegnamento lo troviamo nel " De Trinitate " (X,18): l'uomo é costituito dalla memoria, dall'intelligenza e dalla volontà che corrispondono alle tre persone della trinità. Queste tre facoltà costituiscono una unità inseparabile. " Io sono, io conosco, io voglio. SONO, in quanto so e voglio; SO,di essere e di volere; VOGLIO essere e sapere. Veda chi può come in queste tre cose ci sia una vita inseparabile, un'unica vita, un'unica mente, una unica essenza e come la distinzione sia inseparabile e, tuttavia,ci sia. (Confessioni, XIII, 11). Ricordiamo le tre questioni rituali che ci furono sottoposte nel nostro Tempio: " Donde vieni? - Chi sei? - Dove Vai? ", delle quali la prima domanda é motivo di ricerca nel grado di Apprendista, la seconda nel grado di Compagno,la terza nel grado di Maestro.

Ancora e per quel che ci riguarda più da vicino, la visione dell'uomo e della sua storia nel mondo che Sant'Agostino ha ripetutamente illustrato nelle sue opere, si ispira al dualismo tra uomo vecchio o carnale e uomo nuovo o spirituale, dualismo che é poi uno dei tratti fondamentali del cristianesimo paolino.

L'uomo, dice Sant'Agostino, é in primo luogo l'uomo vec

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ..... a

chio, l'uomo esteriore o carnale che nasce e cresce, invecchia e muore. Ma, in secondo luogo, può essere anche l'uomo nuovo o spirituale che aggioga l'anima completamente alla legge divina nell'attesa di una piena restaurazione dopo la morte.(De vera religione, 26)

Ogni individuo si trova quindi di fronte a un'alternativa tra cui deve scegliere: rimanere uomo carnale e cadere nella menzogna e nel peccato o vivere secondo lo spirito, rinsaldando il proprio rapporto con Dio e preparandosi a partecipare alla sua stessa eternità.

Ma la prima alternativa non é che l'attaccamento alla realtà depauperata del mondo, all'apparenza e all'errore. Essa quindi non é una scelta positiva, ma una rinunzia; e come tale costituisce il peccato. Il peccato non ha una causa efficiente,infatti, ma solo una causa deficiente: non é una realizzazione (effectio) ma una defezione (defectio); é la rinunzia a ciò che é sommo per adattarsi a ciò che é inferiore. Voler trovare le cause di tale defezione é come voler vedere le tenebre o udire il silenzio: esse non si possono conoscere che ignorandole, mentre conoscendole si ignorano.

Riportandoci al nostro mondo e più in particolare al motivo per il quale siamo stati chiamati a giudicare, questa Corte, per gli insegnamenti richiamati e prima di procedere oltre, intende esaminare, per conoscerla, la causa prima che ha poi determinato la colpa nell'Ordine; precisiamo, a scanso di qualsiasi "voluto" frainteso e senza avere la presunzione di erigerci a Giudici del Rito, che nel nostro giudizio finale tale causa sarà nel modo più assoluto ignorata.

==========

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del ..... 119 a

Per i fatti accaduti nel Rito Scozzese Antico ed Accettato a questa Corte interessa la risposta alla seguente domanda: " poteva il Sovrano Gran Commendatore sciogliere il Supremo Consiglio? ".

Per noi Corte Centrale del Gr.°. Or.°. d'Italia risulterebbe molto agevole non porci affatto la domanda, per questa semplice considerazione: siamo un Organo del Grande Oriente e quindi siamo tenuti a fare rispettare i deliberata dello stesso.

E per l'appunto " la Giunta Esecutiva del Grande Oriente d'Italia, nella riunione del 21 maggio 1977 E.°. V.°., presa conoscenza della situazione determinatasi nel Rito Scozzese Antico ed Accettato di cui ai documenti pervenuti al Grande Oriente d'Italia, visto l'Art. 9 della Costituzione, CONFERMA il riconoscimento al Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato, prendendo atto che questo é retto, dalla data dell'8 maggio 1977 E.°. V.°., dal Luogotenente Sovrano Gran Commendatore, Fr.°. Manlio Cecovini."

Facile dunque; a questo punto avremmo potuto prendere in considerazione le colpe commesse nell'Ordine, senza altra preoccupazione e procedere speditamente in un processo; ma un aspetto essenziale del buon Massone é quello di sapere fare uso del proprio ragionamento, convincersi del perché certi fatti avvengono mentre potrebbero essere evitati, e d'altro canto se così non si procedesse potrebbe rimanere il ragionevole dubbio di un processo sommario, così come purtroppo e molto sconsideratamente si afferma da parte dei Fratelli incolpati, per altro interessati ad autoconsiderarsi come una sorta di " olocausto " sull'altare di una non ben definita libertà.

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Il centro di tutto il contendere é l'Art. 43 del Regolamento Generale del Supremo Consiglio: il nodo da sciogliere é per l'appunto la legittimità di detto articolo.

Noi abbiamo chiamato i Fratelli interessati per conoscere il loro pensiero al riguardo. Però, mentre quella parte dei Fratelli che sostengono che il S.G.C. Colao non poteva sciogliere il S.C. ci ha illustrato il suo pensiero, l'altra parte non ha sentito il dovere di deporre e quindi il suo pensiero lo conosciamo soltanto attraverso quanto sull'argomento hanno potuto scrivere nel loro "Libro Bianco", che tutti i Fratelli della Comunione, certamente quelli appartenenti al R.S.A. e A., conoscono.

In proposito il Fr.°. Manlio Cecovini ci rende la seguente deposizione: " Anziché ripresentarsi al S. C. con gli atti rettificati l'ex S. G. C. Colao il 4 maggio pubblicò un asserito Decreto n. 19/VC con il quale affermò di sciogliere il S. C..
Tale Decreto era radicalmente nullo, non avendo un S.G.C. il potere di sciogliere il S.C., organo assoluto e sovrano del R.S.A.e A..
Il S.G.C. é un primus inter pares; i suoi poteri sono quelli di un presidente eletto da un organo, dal quale egli deriva i poteri stessi. Il S.G.C. non é assolutamente al di sopra della Legge che é rappresentata dal S.C.. Per tale motivo il S.C. non si ritenne sciolto e si riunì regolarmente l'8/5 come aveva deliberato nella Tornata del 24 aprile ".

Il Fr.°. Vittorio Colao, presumibilmente assieme ad altri Fratelli, nel commentare la lettera del Fr.°. Clausen, fra l'altro scrive: " Fu appunto Sovrano il Supremo Consiglio d'Italia nella decisione di delegare senza limiti, con l'Art. 43, i propri poteri esecutivi al Sovrano Gran Commendatore, attribuendogli la funzione di "Capo Supremo del Rito"e la prerogativa di sciogliere qualsiasi

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenaa

Segue lettera del .....

Corpo Rituale e di espellere qualsiasi Membro del Rito. (Sono Corpi Rituali tutti quelli che hanno un proprio Regolamento e un Proprio rituale: e il Supremo Consiglio li ha entrambi). Un giorno o l'altroil Supremo Consiglio potrà anche decidere di abrogare l'Art.43. Ma fino ad allora é valido a tutti gli effetti, e qualsiasi atto compiuto da un Sovrano Gran Commendatore in base ad esso ha piena validità. Perciò il Sovrano Gran Commendatore Colao non ha agito " supra legis " ma " nella legge ".

L'Art. 43 del Regolamento Generale del Supremo Consiglio recita:

" Il Sovrano Gran Commendatore é il Capo Supremo del Rito ed é anche il Capo del Potere Esecutivo. Ha il diritto di presiedere qualunque corpo del Rito. Rappresenta il Supremo Consiglio in tutte le relazioni con le Potenze Massoniche delle Giurisdizioni Estere, in tutte le manifestazioni, cerimonie, riunioni,celebrazioni e congressi del Rito.

Ha la prerogativa, con proprio decreto motivato, di espellere qualsiasi fratello e di demolire qualsiasi Corpo Rituale dipendente,per gravi e speciali ragioni di emergenza e di disciplina,allo scopo di difendere e salvaguardare la dignità e la integrità del Rito.

Promulga i deliberati del Sppremo Consiglio e della Giunta Amministrativa con propri decreti, firma tutti gli atti provenienti da detti organi, formula la parola annuale.

Può concedere, per sua prerogativa personale, aumenti di luce fino al 30° grado compreso."

Le Grandi Costituzioni del 1786 all'Art. 8 dispongono:

" Il Gran Concistoro dei Principi massoni del Real Segreto, 32° grado, eleggerà uno dei suoi membri a presiederlo, ma, in nessun caso,

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Segue Sentenza

a

i suoi atti saranno validi se non dopo che siano stati sanzionati dal SUPREMO CONSIGLIO del 33° Grado, che, alla morte dell'Augustissima Maestà del Re, Potentissimo Sovrano Commendatore Universale dell'Ordine,*erediterà la sua sovrana Autorità Massonica*per esercitarla in tutto il territorio dello Stato, Regno o Impero per il quale sia stato istituito."

ed all'Art. 12:

" Dal momento in cui al Santissimo e Grande Architetto dell'Universo piacerà di chiamare a sè la Sua Maestà del Re, Potentissimo Sovrano Gran Protettore, Grande Commendatore,Vero Conservatore dell'Ordine, ecc... ciascun SUPREMO CONSIGLIO dei Sovrani Grandi Ispettori Generali, debitamente oggi costituito e riconosciuto, o che lo sarà in avvenire, in virtù delle presenti Costituzioni, sarà di pieno diritto legalmente investito di tutti i Sovrani Poteri Massonici che ora possiede la Sua Sacra Maestà. Esso li eserciterà in tutte le occasioni e dovunque nel territorio della rispettiva sua giurisdizione ecc...."

Il Regolamento Generale del Supremo Consiglio dispone:

all'Art. 1. " Il Supremo Consiglio dei Sovrani Grandi Ispettori Generali del 33° ed ultimo Grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato della Libera Muratoria per la Giurisdizione Massonica d'Italia,costituito all'Oriente di Milano il 5 marzo 1805 E.°. V.°., proclama sua fonte di vita e sua norma fondamentale il Corpus Juris formato da:

a) Le Costituzioni, gli Statuti e i Regolamenti generali del 1762

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Segue Sentenza

108

a

b) Le Grandi Costituzioni del 1786;

c) I Landmark, pietre termini (Red. Anderson)."

all'Art. 2. " Il Supremo Consiglio é regolato e governa secondo le linee fondamentali del Corpus Juris, le norme del presente Regolamento Generale, le prescrizioni del Regolamento Interno e le Disposizioni Generali Amministrative."

all'Art. 4. " Il Supremo Consiglio é la più alta autorità del Rito, ne é il supremo e sovrano regolatore con esclusivi poteri rituali, legislativi, amministrativi e giudiziari, su tutto il territorio della sua giurisdizione."

all'Art. 5. " Il Supremo Consiglio esercita la sua giurisdizione su tutto il territorio dello Stato Italiano."

A questo punto ogni ulteriore disamina sarebbe superflua, gli articoli sopra richiamati dimostrano sufficientemente e l'illegalità perpetrata a danno del Supremo Consiglio da parte del S.G.C. Vittorio Colao, che non poteva scioglierlo, e l'assurda irrazionalità dei Fratelli incolpati che sostengono e si sono resi complici di tale illegalità.

D'altro canto anche la stessa Difesa é dello stesso parere quando dice, seppure per altro argomento:
" Giova quì ricordare che là dove i regolamenti contraddicono la Costituzione in vigore essi regolamenti ovviamente sono da dichiarare nulli."

Ringraziamo la Difesa, ma non ci vogliamo sottrarre al nostro dovere di informare, in primo luogo,noi stessi e poi tutti i Fratelli della Comunione Massonica Italiana, obbedienti al Grande Oriente d'Italia, e, nello stesso tempo, di togliere la maschera al funambulismo istrionico con il quale si é tentato e si continua a tentare di giustificare l'attentato compiuto contro la nostra Istituzione.

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del .....

E' pretestuoso, pecca di superficialità e nello stesso tempo dimostra la paura che i Fratelli vengano a sapere, sostenere che "non é concesso a nessuno, nemmeno in questa sede, approfondire il discorso poiché siamo nell'Ordine e non siamo tenuti ad intrometterci in vicende che vanno risolte ritualmente e costituzionalmente in altra sede".

E' semplicistico ridurre tutta la grave questione che investe la Massoneria Italiana, ad una antinomia: Ordine - Rito. Per contro dobbiamo doverosamente sganciarci dalla deviante logica di una contrapposizione del genere se vogliamo esaminare il problema con equilibrio ed onestà, se vogliamo renderci conto delle intenzioni, palesi od occulte, dei Fratelli oggi giudicati.

Le responsabilità del Fr.°. Vittorio Colao,come pure quelle degli altri Fratelli che hanno confortato prima ed attivamente partecipato dopo al complotto ordito ai danni del Grande Oriente d'Italia, sono lampanti, ma questa constatazione non ci esime, pur lungi da noi la più recondita intenzione di occuparci delle questioni del R.S.A. e A., dall'approfondire l'argomento almeno sul piano della logica e dallo smascherare i falsi aberranti di altrettanta ingannevole argomentazione appalesata in tutti i documenti, scritti e fatti dei quali ormai da molti mesi ci stiamo occupando.

Nel diritto comune profano per REGOLAMENTO,in senso stretto, si intende la norma giuridica, avente valore di legge sostanziale, emanata dallo Stato (nel nostro caso Supremo Consiglio) per mezzo degli organi del potere esecutivo in virtù del potere di ordinanza loro attribuito dalla Costituzione o da altra legge. Ne consegue

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del ..... a

che l'esercizio della potestà regolamentare incontra una serie di limiti dipendenti dalla posizione della norma regolamentare nella gerarchia delle fonti; pertanto una norma regolamentare non potrà mai essere in contrasto con norme costituzionali o con norme di legge formale.

Sempre per il mondo profano, nella teoria generale del diritto, per COSTITUZIONE si intende un particolare insieme di norme giuridiche positive, caratterizzabili per il loro contenuto e per la loro posizione nella gerarchia delle fonti dell'ordinamento. Da quest'ultimo punto di vista la Costituzione rappresenta la fonte più alta di un ordinamento giuridico; dal punto di vista del contenuto essa regola la struttura fondamentale, i principi costitutivi, le procedure di conservazione e quelle di modificazione dell'ordinamento.

Poiché un ordinamento giuridico é sempre un'entità complessa, la funzione specifica della Costituzione consiste nell'organizzare e nel distribuire il potere: il suo contenuto minimo é perciò un'attribuzione, più o meno articolata e decentrata, di competenze in virtù delle quali vengono emanate le ulteriori norme giuridiche.

Per l'appunto l'Art. 12 delle Grandi Costituzioni del 1786, come abbiamo già visto, dispone che " ciascun Supremo Consiglio dei Sovrani Grandi Ispettori Generali.....in virtù delle presenti Costituzioni, sarà di pieno diritto legalmente investito di tutti i Sovrani Poteri Massonici che ora possiede la Sua Sacra Maestà ecc....."

Per quanto precedentemente detto, si evince, senza ombra di dubbio, che il potere supremo del Rito Scozzese risiede solo ed

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue Sentebza

Segue lettera del ..... a

esclusivamente nel Supremo Consiglio.

Resta da vedere se la norma contenuta nell'Art. 43 del Regolamento Generale del Supremo Consiglio é conforme oppure in contrasto con la norma costituzionale.

Partiamo dalla constatazione che un testo consiste di parole, le quali sono disposte secondo determinate connessioni e che il testo, oltre che fatto linguistico (nelle due dimensioni sopra ricordate), é un fatto che si colloca in una determinata situazione storica. Questi elementi, le parole considerate singolarmente, la connessione fra le parole e la situazione storica, contribuiscono tutti e tre, sia pure con peso e rilievo diversi, a determinare il significato di una proposizione normativa.

L'Art. 43 dice che il Sovrano Gran Commendatore " ha la prerogativa.....di demolire qualsiasi Corpo Rituale dipendente..."; si tratta di stabilire a chi si riferisce la parola "dipendente", o al Sovrano Gran Commendatore oppure al Supremo Consiglio.

Osserviamo:

1° il Sovrano Gran Commendatore, che impersonifica Federico II di Prussia, ma che però non ha i di Lui poteri, presiede il Supremo Consiglio, il quale a sua volta non costituisce la Camera del grado bensì quella di un ristretto numero di Iniziati al grado cui é commesso il Governo del Rito;

2° la norma parla di "prerogativa" e non di "potere"; e non poteva essere altrimenti essendo stati i poteri sovrani demandati da Federico II al solo Supremo Consiglio;

3° la dizione "Corpo rituale" non si riferisce al Supremo Consiglio, in quanto questo non é della Piramide il corpo bensì l'apice; d'altro canto tutta la dottrina del R.S.A. e A., desumibi

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del ..... a

le dallo stesso Regolamento Generale del Supremo Consiglio, parla di "Corpi" riferendosi esclusivamente ai Gradi inferiori al 33°; infatti nel Regolamento Generale si può leggere:

- all'Art. 8

" Il Supremo Consiglio riconosce come Corpi regolari del Rito Scozzese Antico e Accettato per la ecc....."

- all'Art. 9

" Tutti i Corpi dipendenti dal Supremo Consiglio costituiscono una organizzazione gerarchica denominata Piramide."

all'Art. 10

" All'Apice della Piramide é il Supremo Consiglio,...."

- all'Art. 21

" I Sovrani Grandi Ispettori Generali possono accedere liberamente..... in qualsiasi Corpo all'obbedienza del Supremo Consiglio....."

- all'Art. 100

" Il Supremo Consiglio ha alle sue dirette dipendenze due alti Corpi Nazionali:

1°) Il Sublime Gran Concistoro Nazionale;

2°) Il Sovrano Tribunale Nazionale."

- all'Art. 124

" Dal Supremo Consiglio dipendono direttamente tutti i Corpi Rituali del 30° e 18° grado....."

Quanto sopra detto e le norme del Regolamento Generale richiamate, anche se "nihil interest regis" ed ancor meno interessa ai suoi falsi "vates cothurnati", dimostrano, con sufficiente chiarezza e senza ombra di dubbio, che la dizione "dipendente" si riferisce al Supremo Consiglio e non al Sovrano Gran Commendatore e che quest'ultimo, di conseguenza,é un primus inter pares in seno al S.C.

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue Sentenza

Segue lettera del ..... a

Pertanto l'Art. 43 del Regolamento Generale ha pieno diritto di cittadinanza, é conforme e non in contrasto con la Legge fondamentale; ma caso mai il nostro ragionamento fosse in qualche parte viziato e la norma contenuta nell'art. 43 dovesse in qualche modo essere contraria al dettame della Costituzione, vale il principio che tale norma deve ritenersi nulla.

Se poi si volesse guardare alla sola motivazione in base alla quale il Sovrano Gran Commendatore può fare uso di quella determinata prerogativa, e sempre ammesso, ed abbiamo visto che non può, che potesse avere anche il potere di sciogliere il Supremo Consiglio, dobbiamo ancora constatare che la motivazione di cui al citato Art. 43 del Regolamento Generale, non sussiste, semmai, avuto riguardo ai fatti così come si sono svolti, esiste una contro-motivazione avendo il Fr.°. Vittorio Colao abusato di un potere al solo ed esclusivo scopo di sottrarsi all'obbligo di presentarsi, all'epoca convenuta, davanti al Supremo Consiglio per rendere conto dei bilanci e di un verbale redatto da persona estranea al S.C. stesso.

Ha riflettuto il Fr.°. Vittorio Colao, Sovrano Gran Commendatore, sul gesto che andava per compiere? Hanno riflettuto gli altri Fratelli che hanno appoggiato sconsideratamente l'azione mistificante del Fr.°. Colao?

E' lecito ritenere che abbiano riflettuto sufficientemente: trattasi di Fratelli che hanno raggiunto a quel momento, se non tutti ma quasi tutti, il vertice della Piramide, nel quale si verifica quella meravigliosa sintesi che fa del Libero Muratore un "Vero Iniziato", avendo Egli già compiuto la sua missione liberatrice ereditata dal Gran Maestro Abi Hiram.

Allora, se tale assunto é vero, il motivo che ha ispirato

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue Sentenza

Segue lettera del ..... 124 a

la loro deplorevole condotta, dal Rito fino a commettere gravi colpe nell'Ordine, non é più recondito, si appalesa in tutta la sua gravità: questi falsi detentori di altrettanto falsa verità perpetuano la leggenda vestendosi dei panni degli assassini di Hiram.

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Segue Sentenza

In data 4 maggio il Fr.°. Vittorio Colao,con Decreto n. 19, asserisce di sciogliere il Supremo Consiglio; immediatamente tenta di ricomporne uno nuovo, il quale, in data 5 maggio procede alla elezione dei Grandi Dignitari e dei Grandi Ufficiali per il trien nio 1977/1980.

Ripetiamo, non interessa a questo Collegio, perché non di sua competenza ma caso mai motivo di profonda riflessione per tutti i Fratelli del Rito Scozzese; né il Decreto di scioglimento del Su premo Consiglio, legittimo e regolare, né la prassi seguita dal F.°. Colao nel mettere frettolosamente insieme un nuovo Supremo Consi glio, per altro illegittimo ed irregolare;soltanto a puro titolo in formativo e per dimostrare, qualora ve ne fosse ancora necessità,la pochezza del ragionamento che si vuole accreditare a suffragio del la tesi sostenuta, si intende fare un'ulteriore e semplice riflessio ne;per questo i grandi strateghi dell'ordito complotto non ce ne vo gliano più del necessario.

Dagli scritti, agli atti di questa Corte, si rileva che i Fratelli cercano di accreditare, a tutta voce, la tesi ~~la tesi~~ del " delitto di lesa maestà ", assurda perché inconsistente, mancando un pur minimo presupposto formale, per non dire sostanziale,sul qua le fondare un legittimo ragionamento; orbene in data 5 maggio il Su premo Consiglio, quello raffazzonato dal Fr.°. Colao, procede a nuo ve elezioni, anche a quella di Sovrano Gran Commendatore.

Osserviamo:

1°) si afferma con estremo vigore,se non con altrettanta convinzio ne, che il Fr.°. Vittorio Colao era un S.G.C. con pieni pote- ri, anzi con poteri assoluti;

2°) questi, avvalendosi della sua presunta prerogativa di "monarca

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Segue Sentenza

a

assoluto" così per lo meno lo vedono quei Fratelli Compresi di sì alta mistica vocazione, scioglie il Supremo Consiglio, ma sarebbe il caso di dire licenzia, e si dà da fare per ricomporne in qualche modo un altro;

3) il S.C. procede alla rielezione delle cariche, e, guarda caso, anche di quella di Sovrano Gran Commendatore, che poteva, a quel punto, essere un altro e non necessariamente il Fr.°.V. Colao.

Seguendo la logica di quei Fratelli che hanno, con evidente pochezza ma con buona dose di malafede, orchestrato tutto l'affare, la carica di S.G.C. era vacante, in quanto sciogliendo il S.C. il Fr.°. Colao aveva destituito, di conseguenza, anche se stesso, perché altrimenti, non si vede, se veramente era quel S.G.C con i poteri di un "monarca dispotico" così come lo vedono i Fratelli, come si sia potuto procedere alla elezione del S.G.C., se questo già esisteva nel pieno delle sue funzioni, così come si afferma, e per l'appunto nella persona del Fr.°. Vittorio Colao.

Inconsciamente gli stessi Fratelli dimostrano essi stessi, ancora una volta, che il S. C. é la più alta autorità del Rito Scozzese, che é "sovrano" per i poteri che gli derivano dalle Grandi Costituzioni, che nessuno aveva i poteri di scioglierlo, risiedendo questi poteri nella sola esclusiva volontà del Supremo Consiglio stesso; sarebbe bastato semplicemente che si fosse fatta mente locale al fatto, per altro innegabile, per lo meno questo, che i Membri del Supremo Consiglio sono Membri a vita, che il Supremo Consiglio, di conseguenza e per il continuo rinnovarsi dei suoi Membri alla loro scadenza per il passaggio all'Oriente Eterno, ha vita, in teoria, infinita, mentre la carica di S.G.C., pur essendo anch'esso nel S.C. un membro a vita, é una carica elettiva della durata di 3 anni.

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del .....

Se esaminiamo, poi, quanti dei Membri Effettivi, che componevano il legittimo S.C., hanno aderito al S.C. di Colao, notiamo che questi sono: il F.°. Vittorio Colao stesso, il F.°. Giovanni Pica, il F.°. Giulio Sartorelli, il F.°. Rosolino Multedo,il F.°. Giuseppe Telaro; se si considera che il F.°. Telaro é poco dopo passato all'Oriente Eterno, se poniamo mente alla deposizione resa dal F.°. Multedo, se diamo il giusto rilievo al fatto che il F.°. Sartorelli aveva dato le dimissioni ancor prima della così detta ricostituzione del S.C., dimissioni per altro ripetute, restano soltanto il F.°. Colao ed il F.°. Pica. Anche quest'ultimo,per la chiarezza, aveva dato le dimissioni in data 1 agosto, ma poi successivamente ritirate e non si capisce il perché se per un attimo ci soffermiamo a riflettere sulla motivazione delle dimissioni stesse.

In data 8 maggio 1977 i Membri del Supremo Consiglio, nonostante l'asserito decreto di scioglimento del F.°. Colao, si riuniscono, così come era stato deciso nel Convento del 24 aprile, nella sede dove sempre si riuniva il S.C. e cioé in via Giustiniani n. 5.

A proposito della sede, per inciso, registriamo un ennesimo falso diretto a fuorviare il giudizio di tutti i Fratelli della Comunione, e dire che, appena pochi giorni prima, con la Balaustra n. 2 il F.°. Vittorio Colao si rivolgeva ai Fratelli del Rito Scozzese con questa lapidaria frase: " Siate saldi nei vostri pensieri, leali nelle vostre parole, giusti nelle vostre azioni ".

Nella Balaustra 3/VC leggiamo:

" l'ex Luogotenente Gr. Comm. Manlio Cecovini.....convocava il Supremo Consiglio per il giorno 8 maggio presso la sede del Grande

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del 128

Segue Sentenza

Oriente d'Italia, messa compiacentemente a disposizione dei dissidenti dal Gran Maestro dell'Ordine, momentaneamente all'estero, ma in stretto contatto con essi."; ed in modo più esplicito nella lettera inviata al Presidente di questo Collegio in data 22 novembre si legge:

" Sai tu che l'8 maggio, nonostante una precisa diffida del loro Sovrano e senza la presenza del Luogotenente e del Gran Priore, si costituirono abusivamente ed irritualmente in S.C. alcuni Fratelli al n. 5 di via Giustiniani, messo a disposizione dal Grande Oriente e non perché il n. 1 fosse reso inagibile?"

In una frase di poche parole, quasi che ci si volesse compiacere della propria abilità a mentire e clamorosamente smentendo i principi ai quali si vorrebbe, con dimostrata ipocrisia, fare credere ispirarsi, sono contenute due menzogne:

1) il Supremo Consiglio non é stato convocato dal F.°. Manlio Cecovini, ma é stato il S.C. stesso, partecipe anche il S.G.C. Colao, a decidere di aggiornarsi, e quindi di convocarsi, per il giorno 8 maggio durante il Convento del 24 aprile, per i ben noti e gravi motivi;

2) il Supremo Consiglio si é sempre riunito presso il Gr.°. Or.°. d'Italia, in via Giustiniani N. 5 e non al n. 1 della stessa via; a questo proposito si può agevolmente leggere nel verbale del dibattimento la deposizione del F.°. Giordano Gamberini:
"Faccio parte del S.C. dal 1967 e fin da allora si é sempre riunito nel Tempio del Gr.°. Or.°. in Roma, via Giustiniani n. 5"

Dato che il F.°. Vittorio Colao, ancor prima di assumere l'alta carica di S.G.C., é stato per molti anni Membro Effettivo del

Supx

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del ..... a

Supremo Consiglio e quindi non poteva non sapere che il S.C. era solito riunirsi in via Giustiniani n. 5; visto i numerosi falsi contenuti in tutte le Balaustre del F.°. Colao e che potrebbero essere stati originati dalla non conoscenza delle cose del S.C.; se non si avesse il buon senso di apparire eccessivamente maligni, si potrebbe essere indotti a pensare che la mente ispiratrice di quelle Balaustre sia stata una mente completamente estranea al S.C., atteso anche che i più accaniti assertori di quelle false verità sono proprio quei Fratelli che non facevano parte a nessun titolo del S.C..

Comunque sia,nel territorio sottoposto alla giurisdizione del Grande Oriente d'Italia, si sono venuti a trovare due Supremi Consigli del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Le Grandi Costituzioni del 1786,Art.5, punto III, dispongono:

" Non vi sarà che un Supremo Consiglio di questo grado in ciascuna Nazione, Reame o Impero dell'Europa."

L'Articolo non ha bisogno di essere interpretato e se ne deduce che nel territorio dello Stato Italiano vi può essere soltanto ed un solo Supremo Consiglio. Di fatto, per l'azione incosulta di alcuni Fratelli ve ne sono, invece, due. A questo punto cosa fare?

Giustamente, secondo noi, interviene la Giunta Esecutiva del Grande Oriente d'Italia, in data 21 maggio 1977 E.°. V.°, a confermare il riconoscimento, dopo attento esame dei fatti accaduti nel Rito, al Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato, "prendendo atto" che questo é retto, dalla data dell'8 maggio, dal Luogotenente Sovrano Gran Commendatore F.°. Manlio Cecovini.

Comportamento lineare e del tutto legittimo, anche se i

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Segue Sentenza

Fratelli e per essi la Difesa, non sono di questo parere e tentano di dimostrare la loro "verità" con ricamati sofismi; esaminiamo anche questa parte della questione.

Confermare, nel caso in esame, sta per "mantenere",quindi nessun abuso di potere o, se si preferisce, nessuna " appropiazione indebita " da parte della Giunta Esecutiva del Grande Oriente d'Italia, e se si vuole da parte del Gran Maestro, di una prerogativa, anzi di un diritto costituzionale, della Gran Loggia; se mai si può parlare di una riaffermata volontà di riconoscimento, ma giusta in un momento di estrema confusione e turbamento.

A suo tempo, la Gran Loggia aveva riconosciuto, da qui la norma costituzionale, "il" Supremo Consiglio, in quanto non ne esisteva altro che uno ed uno solo, e quel riconoscimento traeva la sua legittimità iniziatica dalla constatazione che i Fratelli del Supremo Consiglio e dei Corpi ad esso dipendenti, appartenavano ed appartengono, conditio sine qua non, a Logge all'obbedienza della Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia.

Ma é successo un fatto al di fuori della stessa nostra norma costituzionale e non solo di quella del Rito; l'Art. 9, repetita iuvant, riconosce "il" e non"i" Supremi Consigli del Rito Scozzese Antico ed Accettato e pertanto uno di quei due Supremi Consigli era ed é al di fuori della norma costituzionale; e qui interviene la Giunta Esecutiva alla quale, di fronte ad una enormità come quella lamentata, di fronte a macroscopici e voluti errori nei quali e per i quali ha molto giocato la malafede come già da noi ampiamente in precedenza dimostrato, non restava altro che prendere atto, e si sottolinea prendere atto, che il Supremo Consiglio era retto dal Luogotenente Sovrano Gran Commendatore Fr.°. Manlio Cecovini.

Segue Sentenza

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Resta da vedere se la Giunta Esecutiva del Grande Oriente poteva "prendere atto", e quindi dire quale dei due era la continuazione iniziatica dell'Ordine, senza per altro con questo interferire sulla sovranità del Rito, la quale é ben altra cosa.

L'Art. 47 delle nostre Costituzioni, per altro richiamato dalla stessa Difesa, enumera i compiti che debbono essere assolti dalla Giunta Esecutiva ed al punto a) recita:
" dà esecuzione alla Costituzione ed alle deliberazioni della Gran Loggia e del Consiglio dell'Ordine ".

Ricordiamo che la Giunta Esecutiva é l'Organo amministrativo del Grande Oriente d'Italia al quale, in prima linea, é demandato il compito di dare esecuzione alla Costituzione.

Nel caso nostro"amministrare" assume il significato di "governare"; fra i compiti di governo vi é quello primario di formare e manifestare nei confronti degli amministrati la volontà dello Stato, per noi della Costituzione e se vogliamo della Gran Loggia; tale formazione e manifestazione di volontà si esprime attraverso un atto amministrativo e più esplicitamente attraverso un atto emanato da una autorità amministrativa nell'esercizio delle proprie funzioni e per l'appunto da noi vengono denominati "atti del Grande Oriente d'Italia".

La difesa sull'argomento si é dimostrata, in verità, molto distratta, o volutamente distratta, tutta presa dall'euforica baldanza di dimostrare l'indimostrabile nella recondita speranza di portare, more solito, confusione di idee là dove sarebbe stato necessario portare, invece, chiarezza.

Ma poiché "interest omnium recte facere", come dice Cicerone, bene ha fatto la Giunta Esecutiva del Grande Oriente d'Italia

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del .....

ad intervenire nell'interesse generale prendendo atto che il Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato é retto dalla data dell'8 maggio dal Luogotenente Sovrano Gran Commendatore Fratello Manlio Cecovini, soprattutto per i motivi precedentemente da noi ampiamente evidenziati, motivi che, in ultima analisi, traggono la loro ragion d'essere dal fatto che siamo una comunità iniziatica.

Ma i nostri Fratelli, per i quali oggi vi é dibattito, hanno agito bene nell'interesse di tutti? Hanno agito secondo i dettami della nostra Costituzione, che per noi Iniziati, a differenza di quanto avviene nel mondo profano, é "Ius sanctum atque integrum", Legge sacra ed inviolabile, e non perché lo dice Cicerone ma per intima convinzione nostra, affermata ancora da un giuramento liberamente ed in piena coscienza sottoscritto?

Per le nostre Costituzioni:

all'Art. 11, " I Liberi Muratori della Comunione Italiana..... contraggono i propri impegni massonici sul proprio onore e sulla propria coscienza "

all'Art. 14, " Il richiedente ammesso presta, nella cerimonia di iniziazione, giuramento di fedeltà all'Ordine con la formula e con le norme rituali approvate dalla Gran Loggia "

Per l'appunto tale promessa di fedeltà si estrinseca, fin dall'iniziazione al primo Grado, nella promessa, sotto giuramento, di adempiere ed eseguire le leggi, i regolamenti e le disposizioni tutte dell'Ordine, per sublimarsi, nella iniziazione al terzo Grado nella promessa, giurata tre volte, di consacrare ogni nostra facoltà alla gloria e alla potenza sempre dell'Ordine.

Primo dovere dei Fratelli incolpati era, pertanto, quello e solamente quello di uniformarsi alla circolare n.167/LS e non

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Segue Sentenza

quello di disubbidire clamorosamente ad una disposizione di un Organo del Grande Oriente; soltanto successivamente, qualora non ne fossero stati convinti, potevano, nelle debite forme, protestare le proprie ragioni, non ponendosi, così come hanno fatto ed i documenti agli atti lo dimostrano, in aperta rivolta verso l'Ordine.

A quanto pare i Fratelli, proditoriamente calpestando Costituzioni, Regolamenti e Rituali, accecati i più dall'ambizione di un traguardo per altro verso forse mai raggiungibile e nell'ignoranza più assoluta dei propri doveri, non hanno capito che proprio nella disobbedienza, continuata e per tutti i versi dimostrata, consiste la colpa nell'Ordine.

Questo comportamento aberrante rientra, per l'appunto, fra le colpe previste dall'Art. 57 della Costituzione, nei punti:

2) l'inosservanza dei principi della Massoneria, della Costituzione e dei Regolamenti dell'ORdine;
3) la violazione dei doveri massonici nei confronti sia dei Fratelli che degli Organi del Grande Oriente d'Italia.

==========

Da questo primo atto di palese disobbedienza ad un legittimo deliberato di un Organo del Grande Oriente d'Italia al quale compete il governo di tutta la Comunità iniziatica all'obbedienza, e sottolineamo obbedienza, della Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia, palazzo Giustiniani n. 5, discende un'altra gravissima colpa massonica che nella fattispecie si sostanzia nella colpa di alto tradimento, avendo il F.°. Colao, e gli altri Fratelli condiviso ed assecondato il malvagio disegno, dall'alto della sua seppure

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Segue Sentenza

usurpata carica, istigato i Fratelli del Rito Scozzese alla ribellione nell'Ordine, propugnandone la scissione.

Nella già ricordata Balaustra 3/VC, penultimo capoverso, il F.°. Vittorio Colao, nella da Lui ritenuta carica di "Capo Supremo" di un Rito Scozzese peraltro a quel momento già al di fuori della Comunità Massonica Italiana, Grande Oriente d'Italia, scrive con sfrontata alterigia:

" SE LA BASE SU CUI POGGIA LA NOSTRA PIRAMIDE SI RIVELA MALFIDA E CORROTTA, NOI COSTITUIREMO UN'ALTRA BASE, DI PIETRA PIU' SOLIDA E FRANCA "

E' vero che la frase ha inizio con una congiunzione che esprime una condizione, ma é altrettanto vero che la Balaustra viene scritta e divulgata:

- dopo che il 21 maggio 1977 E.°. V.°. la Giunta Esecutiva del Grande Oriente d'Italia aveva preso atto che il Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato era retto, dalla data dell'8 maggio, dal Luogotenente Sovrano Gran Commendatore F.°. Manlio Cecovini;
- dopo che il 19 maggio 1977 E.°. V.°. il S. C. retto dal L.S.G.C. Manlio Cecovini, riunitosi in Alta Corte di Giustizia, aveva condannato il F.°. Vittorio Colao all'espulsione dal Rito Scozzese Antico ed Accettato, privandolo di tutte le prerogative ed i privilegi inerenti al Grado;
- dopo che il 2 giugno 1977 E.°. V.°. era fallito il tentativo di composizione iniziato a Parigi ed in questa sede concretizzato in una proposta di accordo dallo stesso F.°. Vittorio Colao siglata.

Allora quel "se", congiunzione condizionale, se riferita a tutto il contesto dei fatti ed atti posti in essere, prima e dopo,

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Segue Sentenza

dal F.°. Colao e dai suoi compiacenti sostenitori, acquista un sapore ed un significato tutto particolare e conseguente ad una malcelata e delittuosa intenzione, inserendosi prepotentemente nel più vasto disegno, non solo soggettivamente ma anche oggettivamente dimostrato e dimostrabile, di attacco alla nostra Istituzione.

Quindi non di ipotesi si tratta, anche perché,oltretutto, la condizione é dagli stessi Fratelli subordinata ad una loro valutazione unilaterale e soggettiva, valutazione che, guarda caso, avevano ed hanno già data non solo nel loro "libro bianco" e nei successivi scritti e discorsi, come si evince dalle deposizioni agli atti, ma anche e soprattutto dalla loro stessa intima convinzione, se per un attimo soffermiamo la nostra attenzione su quanto scritto dal F.°. Luciano Serani al F.°. Vittorio Colao:

" Gli ultimi avvenimenti che a mio parere si devono ritenere conclusivi delle lunghe dolorose giornate cha hanno travagliato la nostra Istituzione; le diverse valutazioni che sulle conseguenze di questi avvenimenti abbiamo fatto; il mio dissenso dal parere di alcuni autorevoli Fratelli sull'opportunità di continuare un'azione che, a mio giudizio, può solo portare altri e più gravi danni al Rito Scozzese e più in generale alla Massoneria Italiana; mi inducono, come già vi ho detto ieri sera,a chiedere l'assonnamento dal Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Da una posizione di minoranza e a sostenere la quale mi sono trovato, a volte, addirittura solo, ho cercato di difendere e affermare il concetto di unitarietà; ho dissentito sul modo di condurre l'azione; mi sono invano opposto all'uso della stampa profana e della televisione; ho tentato ogni mezzo per convincere gli altri alla tesi della riconciliazione con il solo risultato di essere stato fer

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue Sentenza

Segue lettera del ..... 176 a

mato quando di un tentativo di riavvicinamento fui direttamente partecipe. Ora mi trovo ancora solo, o quasi, a considerare opportuno non proseguire un'azione che, a mio parere,conduce inevitabilmente a separare i Fratelli dai Fratelli."

Ricordiamo che il F.°. Luciano Serani era 33° del Rito Scozzese Antico ed Accettato e Membro Aggiunto del S.C., ed all'epoca dei fatti contestati era stato cooptato dal F.°. Colao nel suo S.C. addirittura come Grande Dignitario con la carica di Gran Segretario Cancelliere.

Se dobbiamo doverosamente prestare fede a quanto scritto dal F.°. Luciano Serani, non esistendo una motivazione contraria e scrivendo il F.°. di fatti ed avvenimenti dei quali Egli é stato direttamente partecipe e non per sentito dire, dallo scritto sopra ricordato se ne deduce che:

- i Fratelli che hanno organizzato ed ordito il complotto a danno della Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia, hanno discusso ampiamente tra di loro sull'azione da portare avanti e prova ne sia il fatto che non tutti erano d'accordo;
- l'azione intrapresa sarebbe dovuta essere, nell'intenzione dei cospiratori, conclusiva di quelle altre ben note vicende che nel recente passato hanno travagliato la nostra Istituzione con manovre abilmente orchestrate sia dall'interno che dall'esterno della nostra Istituzione stessa;
- una minuziosa analisi e valutazione sulla conseguenza dell'azione é stata fatta e quindi scientemente si é proseguito con il preciso scopo di arrecare danni non solo al Rito Scozzese ma soprattutto all'Ordine;
- I Fratelli hanno ostacolato in tutti i modi qualsiasi tentativo

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Segue Sentenza

di riconciliazione, dando corpo, con questo loro categorico rifiuto, alla volontà di addivenire ad una scissione nell'Ordine.

D'altro canto, se rileggiamo le deposizioni, già prima ricordate, dei Fratelli Giulio Baquis, Flavio Baoldoin, la deposizione del Fratello Lino Salvini, Gran Maestro della Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia, che per maggiore chiarezza della presente trattazione ripetiamo:

" Grave l'affermazione più volte ripetuta, ma estrinsecata in questa lettera,di una ipotesi di scissione: ricordo una telefonata del F.°. Galli con la quale mi affermò non solo la volontà scissionistica ma anche la volontà di creare un enorme fastidio alla Massoneria Italiana mantenendo l'etichetta di Grande Oriente d'Italia ed i Simboli ecc...."

e la lettera che il F.°. Claudio Modiano ha scritto al F.°. Elio Levi, tutto conferma che l'azione intrapresa dai Fratelli nel Rito Scozzese mirava direttamente a creare una scissione nell'Ordine.

Che non si sia trattata di una semplice ipotesi ed oltre tutto condizionale, come dicono i Fratelli, ma di una precisa volontà diretta ad un altrettanto preciso fine, si deduce anche da questa considerazione, ed i Fratelli dovevano pur saperlo, che la Conferenza Internazionale di Parigi dell'anno 1929 deliberò che gli appartenenti al Rito Scozzese Antico ed Accettato debbono essere membri attivi e quotizzanti di una Loggia Regolare e per l'appunto in Italia tali sono soltanto quelle che si trovano all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia, sul quale si innesta la piarmide del Supremo Consiglio.

In definitiva, per quel che riguarda il territorio italiano sul quale ha giurisdizione la Massoneria Italiana,Grande Oriente

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del .....

d'Italia,e per i ben noti motivi già ampiamente discussi e dimostrati, uno dei due Supremi Consigli e precisamente quello Presieduto dal F.°. Vittorio Colao, é contra legem non solo nel Rito Scozzese ma anche e soprattutto per ragioni profondamente iniziatiche, nell'Ordine; ciononostante e consapevoli di questo, in quanto in ultima analisi sempre si tratta di Fratelli che conoscono le nostre Costituzioni, e non può essere ammessa l'ipotesi contraria, minacciano di dare vita ad un nuovo Oriente.

D'altro canto, onestamente, non si vede quale altro significato si possa o si debba attribuire a quella frase se i Fratelli incolpati hanno continuato nell'opera intrapresa anche dopo che, e lo ripetiamo, il Grande Oriente ha ufficialmente dato il suo riconoscimento al S.C. retto dal F.°. Manlio Cecovini e anche dopo che il F.°. Clausen, Sovrano Grande Commendatore del Supremo Consiglio Madre del Mondo, ha ufficialmente riconosciuto il S.C. retto dal F.°. Cecovini.

Si dice che il F.°. Clausen abbia parlato a titolo personale; noi non conosciamo quella fantomatica lettera che il F.°. Nardini dice di avere ricevuto dal F.°. Clausen, non é stata pubblicata dai Fratelli nel loro " libro bianco " né a nostra esplicita richiesta ci é stata mai mostrata. Ma pur ammessa l'ipotesi prospettata dai Fratelli, ci si permetta di osservare, e la nostra educazione massonica ci avrebbe indotti ad agire in tal senso, che quella lettera contiene delle valutazioni, profondamente meditate e logicamente aderenti alla "Legge Fondamentale",di un Fratello,insospettato ed insospettabile anche perché fuori dalle misere beghe fatte insorgere nel Rito Scozzese Italiano, il quale nel Rito Scozzese Antico ed Accettato riveste l'alta carica di Sovrano Gran Commendato

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Segue Sentenza

re del Supremo Consiglio Madre del Mondo;e quelle valutazioni avrebbero dovuto essere tenute nella debita e doverosa considerazione e non essere volgarmente contestate così come hanno fatto questi Fratelli nel loro " libro bianco "; come se provenissero dall'ultimo e più sprovveduto dei Fratelli.

Comunque sia, nella lettera del F.°. Clausen si legge: " Per quanto riguarda le rispettive domande di riconoscimento, il SUPREMO CONSIGLIO.MADRE DEL MONDO PRECISA " e seguono le precisazioni, per terminare testualmente: " Per cui, fino a nuovo avviso, noi riconosciamo e continueremo a riconoscere, come unico regolare Supremo Consiglio in Italia, quello di cui Voi siete Luogotenente Sovrano Gran Commendatore e facente funzione di// di Capo".

Se non bastasse e se vi fossero ancora dubbi in proposito registriamo ancora questi due fatti: nel mese di ottobre il S.C. Madre del Mondo dà il proprio gradimento alla nomina del F.°. Sciubba quale Grante di Amicizia al posto del F.°. Del Torto ed il F.°. Clausen accetta la nomina di S.G.C.Onorario nel S.C. retto dal F.°. Cecovini.

Da quanto sopra detto e dimostrato si evince che l'azione dei Fratelli era diretta a crearsi un alibi per poi procedere, qualora fossero riusciti nel primo intento, a quella scissione nell'Ordine che avrebbe dato al loro Supremo Consiglio quella Base necessaria a giustificare una sia pur minima continuazione iniziatica.

E' questa, con grazioso eufemismo perché così vuole la nostra Costituzione, grave colpa massonica che si sostanzia nella colpa di alto tradimento per avere essi Fratelli, con manifesta volontà, diretta la loro azione al sovvertimento della nostra Istituzione attentando alla sua integrità ed unità in violazione dei precisi

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue Sentenza

Segue lettera del .....

doveri contratti, liberamente ed in piena coscienza, al momento della loro iniziazione al grado di Apprendista prima, ed al grado di Maestro dopo.

La colpa di cui sopra é una colpa che riguarda l'Ordine e rientra fra quelle contemplate dall'Art. 57 della nostra Costituzione, comprendendole tutte:

1) ogni azione contraria alla lealtà, all'onore o alla dignità della persona umana;
2) l'inosservanza dei principi della Massoneria, della Costituzione e dei Regolamenti dell'Ordine;
3) la violazione dei doveri Massonici nei confronti sia dei Fratelli che degli Organi del Grande Oriente d'Italia.

Ancora una volta la nostra Istituzione é stata attaccata dal suo interno da quegli "stessi Massoni che non hanno saputo comprendere la Massoneria né dedicarsi all'opera sua sublime"; ancora una volta si é cercato di interrompere quella sacra catena che lega noi Massoni al passato e che conserva e trasmette tutto ciò che é stato fatto dai Fratelli che ci hanno preceduto; ancora una volta l'ignoranza, il fanatismo e l'ambizione hanno tentato di uccidere Hiram, la Tradizione Massonica.

Bene dice il Porciatti: " la leggenda interpretata ci dice che i criminali sono degli operai che noi crediamo cooperino alla costruzione del Tempio ed in tale modo ci perviene che non dobbiamo cercare oltre alla cerchia Massonica i nemici più pericolosi".

Pertanto nei loro confronti l'esecrazione deve essere unanime e in un momento difficile come quello che stiamo attraversando non possono essere consentite nessuna riserva e nessuna connivenza sia pure indiretta.

CORTE CENTRALE DEL G O.

Segue lettera del .....

Segue Sentenza

Al di là di ogni spirito di parte, l'opinione del Fratelli deve assicurare al Governo dell'Ordine tutto il suo consenso, perché é in gioco, e i cattivi Compagni lo hanno dimostrato, l'esistenza stessa della nostra Istituzione: non é causale che l'azione di disturbo iniziata nel recente passato si é intensificata, complice l'aberrante azione di alcuni nostri Fratelli, nel tentativo di minare la sua stessa unità di Base proprio nel momento in cui si stava delineando una possibilità di crescita e di penetrazione iniziatica nel mondo profano. E' questa crescita e penetrazione iniziatica che si vuole impedire, ed é questa crescita e penetrazione iniziatica che é necessario e vitale per la nostra stessa sopravvivenza, a tutti i costi difendere.

==========

L'altra colpa massonica é quella che si ravvisa nella pubblicità data dal Fr.°. Colao alla espulsione dal suo Rito del F.°. Lino Salvini, Gran Maestro della Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia.

I Fratelli protestano la loro estraneità al fatto, ma rileviamo:

- il Decreto di espulsione appare integralmente sui quotidiani e settimanali italiani;
- il Fr.°. Luciano Serani dice testualmente: "mi sono invano opposto all'uso della stampa profana e della televisione".

Per quanto sopra si deve fondatamente credere che il F.°. Colao, se non gli altri Fratelli, abbia passato il suo Decreto alla stampa con la precisa volontà di compiere un atto di ostilità nei

CORTE CENTRALE DEL G O.

Segue lettera del .....

Segue Sentenza

confronti del Gran Maestro ed arrecare con ciò pregiudizio, nel mondo profano, alla Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia; il Fr.°. Colao, col dare alla stampa tale suo decreto, mirava ad accreditare la tesi dell'esistenza di faide interne con il preciso proposito di presentare una Massoneria divisa e lacerata.

La grettezza di un simile comportamento, avvilente anche per un profano, denota una mentalità settaria al punto da non esitare a tentare di dissociare i mattoni del nostro Tempio nella pretesa di ritagliarle più esattamente; tale é poi il senso della motivazione della sedicente espulsione.

Anche per la colpa in esame, anch'essa commessa nell'Ordine,e contro l'Ordine, il F?°. Colao si é comportato da spergiuro venendo meno al giuramento di "portare ossequio ed obbedienza alla Suprema Autorità ed a quanti sono i suoi superiori" e di consacrare le proprie facoltà "alla gloria e alla potenza dell'Ordine". Pertanto la colpa rientra nelle fattispecie previste nei tre punti del già citato Art. 5? della nostra Costituzione.

Sempre il F.°. Vittorio Colao concede una intervista alla stampa, foglio agli atti di questa Corte, impregnata di false considerazioni che suonano discredito per il Gran Maestro della Massoneria Italiana e di riflesso e non ultimo, offesa grave alla nostra Istituzione.

L'intervista di cui trattasi é avvilente al punto che ci rifiutiamo, anche per il rispetto che dobbiamo allo stesso F.°. Colao, di commentarla e di esprimere un giudizio; ci limitiamo a ri

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del .....

chiamare alcuni antichi doveri personali del Massone:

"Chiunque desidera essere Massone deve sapere usare le proprie virtù, evitando qualsiasi forma di intemperanza e di eccessi che gli impedirebbero l'adempimento dei lodevoli doveri dell'Arte o anche spingerlo a commettere delle azioni che potrebbero macchiare la reputazione della nostra antica fratellanza."(Ch. VI, 5)

"Egli deve essere diligente nella sua professione e fedele al Maestro che serve. Deve lavorare animato da un senso di giustizia e non deve mangiare a tradimento il pane altrui, ma deve pagare onestamente ciò che mangia o beve."(Ch. V)

"Le ore di ozio, che il suo lavoro gli concede,debbono essere diligentemente dedicate allo studio delle arti e delle scienze affiché egli sia meglio preparato ai suoi doveri verso Dio, la Patria, il prossimo e se stesso. Egli Deve, per quanto possibile, acquistare uno spirito di pazienza, mansuetudine,sacrificio ed abnegazione per sapere dominare se stesso e guidare la propria famiglia con affetto dignità e prudenza."(Ch. VI,5)

"Nello stesso tempo deve saper reprimere ogni disposizione nociva ai suoi simili cercando di promuovere fra essi quell'amore e quella cooperazione che sentono i membri di una stessa famiglia" (Ch. VI, 6)

"E' necessario inoltre,per quelli che desiderassero diventare Massoni, di imparare ad astenersi da ogni malignità, maldicenza o calunnia, di evitare un parlare offensivo, riprovevole od empio, di possedere una lingua di buona reputazione."(Ch.VI, 6)

E poiché la calunnia, la maldicenza e la malignità sono state le dominanti protagoniste di tutta quanta l'intervista; poiché gli antichi precetti, che impariamo a conoscere fin dal grado di Apprendista e quì siamo al sommo della Piramide, sono stati sde

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del ..... a

gnosamente e vergognosamente buttati all'ortica, é indubbio che anche per questa colpa ricorrano tutti e tre i punti del citato Art. 57, sempre della Costituzione e precisiamo dell'Ordine.

;

Le deposizioni agli atti di questa Corte dimostrano con sufficiente chiarezza e senza ombra di dubbio che i Fratelli Galli, Levi, Nardini e Ciuffi hanno clamorosamente disobbedito al provvedimento di sospensione da ogni e qualsiasi attività massonica comminato loro a suo tempo.

Detti Fratelli hanno continuato a riunire i Fratelli del Rito Scozzese nell'evidente intento di creare disorientamento e scompiglio, preparando i presupposti alla scissione da loro propugnata.

Il provvedimento di sospensione era chiaro, non vi può essere alcuna attenuante al loro comportamento: " I Liberi Muratori con la prestazione del giuramento accettano di sottoporsi alla Giustizia Massonica dell'Ordine" e per l'appunto trattavasi di un provvedimento comminato dalla Corte Centrale del Grande Oriente.

Anche questa é una colpa commessa nell'Ordine perché é stato disatteso un provvedimento di un Organo dell'Ordine e, pertanto, ancora una volta ricorre la fattispecie di cui all'Art. 57, punti 2 e 3.

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del .....

Non possiamo accettare, né sul piano del diritto né soprattutto su quallo morale, sempre che una simile distinzione possa essere ammessa per il concetto che noi abbiamo della Giustizia, la stravagante richiesta della Difesa, conseguente ad altrettanto distorto ragionamento, di condannare tutti i Fratelli incolpati, qualora sentenza di condanna avesse dovuto esserci.

Su questo terreno, forse suggerito da cattivi consiglieri, ci rifiutiamo di seguirli; le regole del gioco vanno rispettate, carissimi Fratelli, anche se, pur di raggiungere il fine prefissato, non si é guardato tanto per il sottile, venendo meno, da parte di questi Fratelli, non solo il rispetto alla parola data, ma anche e soprattutto al più elementare sentimento di fratellanza!

Il nostro dovere abbiamo voluto farlo fino in fondo e continueremo a farlo nel rispetto più assoluto del contenuto etico delle norme della nostra Costituzione, anche se i Fratelli dimostrano di non essersi mai accorti che le norme, soprattutto quelle che regolano la nostra Comunità, hanno una loro spiccata etica.

" La Giustizia Massonica si ispira a sentimenti di fraternità, di equità e di umanità ", dice la nostra Costituzione; riflettano questi Fratelli, se ancora ne sono capaci, sul profondo significato iniziatico di una simile nobile frase.

Non saremo certo noi ad assecondare il gioco non corretto messo in atto fino all'ultimo: basti pensare alla malvagia azione, pur di coinvolgere tutti e tutto nel loro insano disegno, di pubblicare il nome del Fr.°. Giulio Sartorelli quale componente del loro sedicente e fatiscente Supremo Consiglio, quando sapevano che lo stesso Fratello aveva per ben due volte rassegnate le proprie dimissioni nelle loro stesse mani: é un gioco sleale, cattivo e moralmen

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del .....

te perverso il volere scientemente arrecare danno ad un proprio Fratello, ed ancora più sleale si dimostra tale comportamento per il fatto che così agendo, si é voluto cercare una copertura morale coinvolgendo un Fratello di cristallina militanza massonica.

Nessuna attenuante può essere concessa ad un così ignobile comportamento; per contro, é dovere di noi Giudici agire secondo equità, adottando l'unico correttivo possibile all'insana azione che si é tentato di consumare a danno di alcuni Fratelli.

Per i Fratelli Rosolino Multedo e Mario Diretto, stando ai documenti agli atti, possono esistere fondati e ragionevoli dubbi su una loro possibile partecipazione, anche successiva, all'azione intrapresa dal Fr.°. Vittorio Colao a danno della nostra Istituzione; tali dubbi non possono sussistere per il Fratello Giulio Sartorelli avendo lo stesso ampiamente dimostrato la propria estraneità ai fatti a Lui contestati, anche se si é cercato vergognosamente di coinvolgerlo.

Anche questa sola particolare vicenda é sintomatica di un comportamento che ha caratterizzato la spiccata personalità dei Fratelli incolpati non solo a mentire ma a fare terra bruciata pur di riuscire nel loro dissennato proponimento.

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Segue Sentenza

Liside, filosofo pitagorico:

" Vedrai che i mali onde s'affligge l'uomo
Son frutto di sua scelta e l'infelice
Cerca lungi quel ben, che in se nasconde "

e Gesù:

" Voi li giudicherete da ciò che avranno prodotto ".

Se ritorniamo per un attimo a Sant'Agostino, conosciamo che il male é la conseguenza della finitudine e della limitatezza delle creature,le quali lo compiono come necessaria conseguenza del dono del libero arbitrio loro concesso da Dio: abusando della libertà, gli angeli ribelli e l'uomo rifiutarono obbedienza al comandamento di Dio, pronunciarono il "non serviam" dal quale derivò tutto il male che é nel mondo.

Se accettiamo la logica conclusione che Dio non é mai la causa del male, ne consegue che il male morale può essere soltanto causato dall'uomo, il quale,nel formulare il giudizio di valore che determina l'azione, non si lascia guidare dalla ragione,bensì dalle percezioni oscure e confuse,che in ultima analisi possiamo definire motivi passionali. Ma l'uomo ha altresì la possibilità di rendere sempre più chiare le proprie percezioni e pertanto, ha anche la possibilità di redimersi dal male.

Le nostre Costituzioni, all'Art. 1, ci dicono:

" La Massoneria é universale.
Intende alla elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e della umana famiglia ".

In Essa e con Essa noi,aderendovi liberamente e spontaneamente, nel desiderio di liberarci dall'atavico male che ci perseguita come una sorta di schiavitù morale,ci adoperiamo " per edificare Templi alla Virtù, scavare oscure,profonde prigioni al vizio e lavo

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del .....

rare per il bene ed il progresso dell'Umanità ".

Da tutta la vicenda scaturisce, invece, una volontà contraria che mortifica ed umilia quanti si dedicano incessantemente alla ricerca della Verità, sottoponendosi alla pratica della Virtù, che sottintende, come primo dovere, l'obbedienza alle Leggi della nostra giurisdizione muratoria.

Il gruppo Colao, o comunque si voglia denominarlo, ha attentato sc-ientemente alla unità della Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia, e le azioni da Essi poste in essere per raggiungere quel fine, non possono apparire esercizio di libertà costituzionalmente garantite, né sintomo di tensione morale, né, tanto meno, può essere invocato il cosiddetto "reato d'opinione", come sostengono con strumentali argomentazioni i Fratelli e la Difesa.

La nostra Costituzione garantisce tutte le più ampie libertà, ma non garantisce certamente la libertà di diffamare, quella di calunniare, quella di falsificare i fatti, in una non garantisce la libertà di venire meno ai propri doveri né tanto meno quella di attentare alla propria stessa sopravvivenza.

La morale, così come chiaramente lasciano capire di intenderla questi Fratelli, é tutt'altra cosa: "essa é la filosofia dell'azione volontaria in quanto soggetta alla legge assoluta del dovere". Da questa sintetica definizione ne consegue che la moralità postula necessariamente la libertà del volere umano, la quale deve essere intesa come la capacità di obbedire o disobbedire coscientemente alla legge. Con Kant possiamo sinteticamente dire che la libertà é la " ratio essendi " della legge morale, ma la legge morale é la " ratio conoscendi " della libertà.

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del .....

a

149

I fatti posti in essere dai Fratelli incolpati non giustificano nessuna tensione morale, al contrario dimostrano la volontà a disobbedire coscientemente alla legge per il conseguimento di un fine illecito e personale. Semmai, ispirandosi Essi alla filosofia di Nietzsche e tutto il loro comportamento ne é fortemente influenzato, dimostrano la loro "volontà di dominio" su tutto e su tutti, giudicando ed agendo secondo la propria " forza ": questi Fratelli al "Tu devi" hanno a cuor leggero sostituito l'"Io voglio", chiaramente non riconoscendo, e scusate se é poco, alcuna autorità che abbia potuto o possa solamente limitare la loro azione.

Il reato d'opinione é, poi, l'ultima farsa rappresentata a beneficio dei "gonzi", qualora ve ne fossero.

L'opinione, da un punto di vista soggettivo é lo stato mentale consistente nel proporre o accettare una tesi, non escludendo la possibilità che la tesi opposta sia vera; da un punto di vista oggettivo é la stessa tesi opinata.

"Opinare", dice Kant, "é il tenere qualcosa per vero, pur essendo coscienti dell'insufficienza, sia dal punto di vista soggettivo, sia dal punto di vista oggettivo, di questo giudizio".
Ma mentre Egli riconosce all'opinione un'importanza nel campo teoretico come avviamento alla verità, la esclude sia dal campo delle matematiche, nel quale non serve opinare ma occorre sapere, sia da quello della morale, perché quì manca la problematicità dell'oggetto del giudizio.

Orbene, qualora volessimo cercare un aggancio ai fatti sottoposti a giudizio, dobbiamo riconoscere che l'opinione non c'entra affatto; e non c'entra perché non siamo nel campo delle ipotesi o se si vuole nel puro campo teoretico, ma siamo nel campo del fatti con

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue Sentenza

Segue lettera del .....

a

creti posti in essere dai Fratelli, fatti costituenti colpa e ampiamente dimostrati dai documenti agli atti.

E poiché si vuole ciurlare nel manico, disconoscendo la realtà, anzi pur sapendo che la realtà é ben altra cosa, riassumiamo, inventariandoli, questi presunti " reati d'opinione ":

1- disobbedienza ad una precisa disposizione di un Organo del Grande Oriente, circolare n. 167/LS;

2- alto tradimento, per avere propugnata la scissione ed istigato i Fratelli alla ribellione nell'Ordine;

3- uso della stampa profana per propalare notizie tendenti ad arrecare pregiudizio alla nostra Istituzione;

4- intervista del Fr.°. Colao alla stampa profana: la calunnia e la maldicenza sono la dominante di tale intervista;

5- disobbedienza al provvedimento di sospensione comminato da questa Corte,

ed altri per così dire "reati d'opinione" che si agganciano a quelli già ricordati.

E poiché di reato si parla, termine che non abbiamo voluto mai usare perché le nostre Costituzioni parlano di colpa massonica;escluso,come ampiamente già dimostrato, che i fatti siano stati commessi per negligenza, imprudenza o non conoscenza delle nostre leggi; escluso anche che l'evento dannoso sia andato oltre la volontà, il "reato" commesso dai Fratelli é un reato doloso perché hanno agito con la volontà e previsione dell'evento.

In conclusione, la "capillare azione" svolta dai Fratelli incolpati a sostegno non già di una tesi, che in quanto tale poteva essere oggetto di dibattito e portare a delle logiche conclusioni,

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue Sentenza

Segue lettera del .....

ma, sostenuti da false asserzioni abilmente architettate ed orchestrate da una mente diabolica, di fatti ed atti "illeciti" diretti al raggiungimento di un fine altrettanto "illecito", può essere considerata l'elemento principe che ha causato lo stato di disagio fra i Fratelli della Comunione; l'esplicito invito, poi, a disobbedire alle leggi che regolano i più elementari rapporti di sudditanza ha fomentato la latente ribellione nei confronti di qualsiasi disciplina nell'Ordine, così da potere fare presumere lecita tale ribellione, con la conseguenza che, fornendo con false argomentazioni l'alibi morale al su accennato fine illecito, lo preparavano e lo favorivano.

Di fronte a fatti di così grave portata, che minavano alla Base la nostra Istituzione, il Gran Maestro della Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia, non poteva restare indifferente: grave sarebbe stata la sua colpa se così avesse agito.

Ricordiamo ai Fratelli, ma guarda caso hanno tutto dimenticato per potere meglio costruire la propria "verità", che il Gran Maestro " é il depositario della tradizinne massonica ".

In quanto tale aveva il dovere di intervenire quando si appalesò in tutta la sua gravità l'attentato che alcuni Fratelli si apprestavano a consumare contro quella tradizione di cui Egli, Gran Maestro, é il depositario e quindi primo custode; nel compiere il proprio dovere non ha commesso nessun abuso di potere, ha agito secondo i dettami della Costituzione dell'Ordine, non prevaricando nessun Organo. I sofismi della Difesa, distrattamente buttati lì come se fossere degli assiomi, dimostrano una cosa sola: la incapacità di questi Fratelli a parlare di cose massoniche con animo sereno e con la dovuta serietà;

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del 17/V

Segue Sentenza

E non é il caso di parlare di "tolleranza": sarebbe stata una deplorevole quanto delittuosa complicità con chi, inconscio e docile strumento in mano dei nemici dei "principi" proclamati dalla Massoneria, si apprestava a dare il leggendario colpo di grazia ad Hiram.

" La Giustizia Massonica si ispira a sentimenti di fraternità, di equità e di umanità e gradua le pene secondo il grado di responsabilità massonica del colpevole."

La Costituzione ci fa obbligo di guardare "al grado di responsabilità massonica" degli incolpati e, per l'appunto, i Fratelli sottoposti a giudizio sono tutti arrivati, almeno dal punto di vista della "carriera",al sommo della ideale Piramide massonica; si tratta di Fratelli che, tutto sommato, devono avere necessariamente compiuto quel travaglio interiore di perfetta sintesi " a cui si arriva dopo operato un profondo processo di analisi di tutti i 32 gradi che lo precedono, in virtù del quale da ognuno di essi si trae il contenuto essenziale che, elaborato ed assimilato nella sua completezza per la raggiunta capacità ed il vicendevole concorso posto in evidenza dalla sintesi operata nel grado precedente che in questo si completa sotto un diverso punto di vista, consente di pervenire ad una ricomposizione magnifica e sorprendentemente luminosa. Ne é derivato un grado che é senza dubbio il più potente e più denso di tutti perché tutti li comprende ed in virtù del quale la dottrina della conoscenza Superiore trova in esso il suo vero Sacerdote ".
(U. Porciatti, Simbologia Massonica, Gradi Scozzesi)

Tutto questo é logico supporre, anzi, diciamo che ne siamo pienamente convinti,anche perché sarebbe difficile dimostrare il contrario trattandosi di Fratelli insigniti del 33° grado.

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del ...

Segue Sentenza

Le colpe contestate sono chiare e trovano riscontro in quanto, in proposito, prescrivono le nostre Costituzioni; fra persone civili avremmo potuto ragionevolmente discutere, ma abbiamo già visto che non é stato possibile.

Per contro i Fratelli ci hanno data ampia possibilità di conoscere l'"animus" con il quale dette colpe sono state commesse; tutto lascia chiaramente intendere che il loro comportamento é stato volutamente niente affatto ortodosso; una serie di menzogne e di vergognose calunnie tirate fuori al momento opportuno per procurarsi un alibi nei confronti di quei Fratelli che avevano in animo di irretire.

In tutta questa storia i Fratelli mentono sapendo di mentire; questo comportamento, tradotto in termini chiari, significa malafede. Eppure non si tratta di sprovveduti ma di Fratelli che, per la posizione che occupano nella gerarchia massonica, ~~hanno~~ avevano il privilegio di tenere alta la fiaccola dell'Amore, della Tolleranza, in uno dei "principi" ~~universali~~ della Massoneria Universale.

Sono Fratelli, poi, che appartengono alla nostra Istituzione da lunghissimo tempo, forse non tutti, come nel caso del F.°. Nardini: una rapidissima carriera in pochi anni e, guarda caso, é anche uno fra i più accaniti contro l'ordine precostituito.

A un certo punto l'uomo carnale ha avuto il sopravvento sull'uomo spirituale, é scattata la molla dell'ambizione, i famosi metalli profani, ed addio altissimi principi che avevano avuto la pretesa di insegnare ad altri!! Forse i Fratelli si sentono già in odore di santità, per cui tutto può essere loro permesso almeno che, ed ecco l'altro grave equivoco, il semplice fatto di appartenere ad un Rito non li autorizzi a pensare di essere fuori dall'Ordine.

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del .....

In proposito non riusciamo a comprendere, diciamo dal punto di vista iniziatico perché per altro verso é più che chiaro, il ragionamento dei Fratelli; Essi per la interposta persona del loro difensore, ma comunque é una delle dominanti di tutto il loro comportamento, sostengono che "al di fuori dell'Ordine per competenza non vi sono colpe massoniche, ma profane".

Tutto questo é inconcepibile, é capzioso, semplicemente grottesco, quasi che il Rito Scozzese Antico ed Accettato fosse una organizzazione profana e non una Comunità di Fratelli dai quali, essendo "il fine dell'Istituzione il perfezionamento dell'uomo", si esige " attività di ingegno per penetrare, svolgere e conoscere da sé medesimi le alte scienze che l'arcano Istituto Massonico offre all'esame dei suoi seguaci". (Statuti Generali del 1820, Artt. 14 e 363)

Per quanto dai Fratelli sostenuto, proponiamo questa semplice domanda: mettiamo il caso, invero assurdo, che un Fratello del Rito Scozzese compia una mascalzonata, un'azione immorale nei confronti di altro Fratello del Rito ed in una Tornata di una camera qualsiasi del Rito; mettiamo il caso che il Tribunale del Rito lo giudichi e lo condanni alla pena dell'espulsione dal Rito. Orbene, per il ragionamento di questi Fratelli l'Ordine, anche se a conoscenza del fatto, dovrebbe dimostrarsi indifferente, perché é una colpa, anche se mascalzonata, che é stata commessa nel Rito il quale a sua volta nulla ha a che vedere con l'Ordine: la conseguenza é che quel Fratello, sempre per assurdo, continuerebbe ancora ad essere, anche se il tribunale del Rito ha provato ampiamente ed inconfutabilmente la sua mascalzonata, un Fratello rispettabile, attivo e quotizzante nell'Ordine.

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

Segue Sentenza

a

Comunque non é il caso in esame; qui le colpe ci sono e sono colpe che riguardano l'Ordine e non il Rito.

La Giustizia Massonica é stata chiamata a giudicare di queste colpe; ed é illecito, e per noi Massoni addirittura immorale scaricare ipocritamente la propria coscienza attribuendo la causa dei propri mali invece che a se stessi al fatto che i Tribunali, e purtroppo anche quelli massonici, esistono e debbono lavorare: una riprova ne siano le colpe che questi Fratelli hanno commesso, colpe chiaramente da loro volute commettere, accompagnate da evidente malafede, come ampiamente é stato dimostrato, con il preciso intento di arrecare pregiudizio e danno alla Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia.

E' il caso di dire, con molto rimpianto e tristezza: " Spem mentita seges " (messe che ha deluso le speranze) e dobbiamo giudicarli, questi Fratelli, non in base a quanto di buono hanno prodotto, ma in base al male che Essi hanno, invece, prodotto.

P. Q. M.

Premesso:

a) che questo Collegio Giudicante non può esprimere giudizi su fatti commessi da Fratelli in seno al R.S.A. ed A.;

b) che alcuni Fratelli incolpati, con dichiarazioni rese durante l'interrogatorio o a mezzo Tavole giustificative fatte pervenire al Collegio in netto contrasto con la linea difensiva del Patrocinatore, protestavano la loro estraneità alle addebitate incolpazioni;

Respinta l'eccezione di incompetenza in applicazione del principio della connessione soggettiva ed oggettiva, uniformandosi questo

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del 126

Segue Sentenza

Collegio alla Giurisprudenza della Corte Centrale, giacché il Fratello Gherghi é Consigliere dell'Ordine e i Fratelli Colao, Pica, Bellina, Pesci sono Garanti di Amicizia e come tali tutti giudicabili da questa Corte ex Artt. 39 e 65 Costituzione;

Visti gli Artt. 56,57, 58 della Costituzione e 188 e seguenti del Regolamento,

ASSOLVE il Fr.°. Vittorio Colao dai capi di imputazione 4 e 6, nonché n. 1, prima parte, non potendo questo Collegio deliberare sulla legittimità del riconoscimento di questo e quel Supremo Consiglio del R.S.A. ed A..

DICHIARA il Fr.°. Vittorio Colao colpevole delle incolpazioni di cui ai capi 1, seconda parte, 2, 3 e 5 per avere:

- disobbedito scientemente alla circolare n. 167/LS del 23/5/1977 E.°. V.°. del Grande Oriente d'Italia;
- violato il giuramento di fedeltà prestato nell'Ordine manifestando propositi scissionistici, in ciò ravvisandosi la grave colpa di alto tradimento;
- dato diffusione della notizia, a mezzo della stampa profana, della espulsione del Gran Maestro della Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia, dal R.S.A. ed A. presieduto dal F.°. Coalo, compiendo un atto di ostilità nei confronti del Gran Maestro stesso;
- trasg-redito agli obblighi, all'etica ed alla tradizione massonica concedendo interviste alla stampa mai smentite, arrecando così, con le false dichiarazioni in esse espresse, discredito alla dignità del Gran Maestro della Massoneria Ita

CORTE CENTRALE DEL G. O. Segue Sentenza

Segue lettera del .....

liana, Grande Oriente d'Italia, ed offesa grave alla Istituzione,

e per l'effetto lo C O N D A N N A alla pena dell'espulsione dall'Ordine.

Visti gli Artt. 56,57,58 della Costituzione e 188 e seguenti del Regolamento,

ASSOLVE i Fratelli Alberghina, Caliò, Meninni, Bellina, Bruni, Servadio, Gherghi, Menzione, Pesci, Pica, Pingitore dalle incolpazioni loro ascritte nella prima parte del capo 1, per il motivo a) di cui in premessa, e dai capi 3, 4 per insufficienza di prove.

DICHIARA i Fratelli Alberghina, Caliò, Meninni, Bellina, Bruni, Servadio, Gherghi, Menzione, Pesci, Pica, Pingitore, Galli, Nardini, Levi, Ciuffi, colpevoli delle incolpazioni di cui ai capi 1, seconda parte, e 2, per avere:

- disobbedito scientemente alla circolare n. 167/LS del 23/5/1977 E.°. V.°. del Grande Oriente d'Italia;
- assecondato la volontà di azione del Fr.°. Vittorio Colao, condividendone i propositi scissionistici, in ciò ravvisando si la grave colpa di alto tradimento,

e per l'effetto li C O N D A N N A alla pena dell'espulsione dall'Ordine.

ASSOLVE i Fratelli Galli, Nardini, Levi e Ciuffi dalle incolpazioni loro ascritte nella prima parte del capo 1,per il motivo a) di cui in premessa, e dal capo 4, per insufficienza di prove;

DICHIARA i Fratelli Galli, Nardini, Levi e Ciuffi colpevoli della incolpazione di cui al capo 3, per avere disobbedito al provvedimento di spspensione da ogni e qualsiasi attività massonica,

a

9

Roma li 1.11.1977

Ven.mo e Pot.mo
Fr.....
Sovrano Gran Commendatore del R.S

Carissimo Fratello
nel far seguito alla mia del ..... con la quale vi ho informato sulle ormai note vicende relative alla "questione italiana"con la presente desidero portare a Vostra conoscenza gli episodi verificatisi successivamente.

Allego a questa mia i seguenti documenti:

1-Tavola d'accusa redatta e sottoscritta in data 30.6.77 dal Gran Mestro della Massoneria Italiana Fr.Lino Salvini,contro tutti i Membri del Supremo Consiglio d'Itali del Rito Scozzese Antico ed Accettato;

2-Lettera del 19.9.77 a firma Olivieri Giuseppe nella qualità di Presidente del Collegio Giudicante della Corte Centrale,con la quale si comunica a tutti i Fratelli imputati l'apertura del procedimento a loro carico e la fissazione della Sede Ufficiale della Corte Centrale medesima in Firenze;

3-Tavola d'accusa integrativa nei confronti dei Fratelli Sergio Galli e Mario Diretta redatta e sottoscritta dal Gran Maestro Lino Salvini in data 31.8.77 e direttta al Presidente della Corte Centrale;

4-Lettera del 2.10.1977 diretta a Vittorio Colao a firma Giuseppe Olivieri Presidente del Collegio Giudicante con la quale si comunica il Decreto di sospensione del fratello medesimo da ogni attività massonica,lettera analoga è stata inviata a tutti gli altri fratelli incolpati;

5-Copia del ricorso in opposizione avverso il decreto di sospensione presentato alla Corte Centrale da tutti i fratelli imputati(allego copia degli articoli della Costituzione e del Regolamento su cui il ricorso si fonda);

6-Lettera in data 11.10.1977 a firma Giuseppe Olivieri-Presidente del Collegio Giudicante-diretta ai FFrr.Colao,Alberghina e Caliò,con la quale si convocano i fratelli Citati per essere interrogati sui fatti dedotti nella tavola d'accusa(lettera analoga è stata inviata a tutti i fratelli incolpati);

7-Lettera del 14.10.1977 a firma Vittorio Colao diretta al Presidente del Collegio Giudicante in ridposta alla convocazione di cui al capo 6); (lettera analoga è stata inviata ad ogn i fratello incolpato);

8-Lettera 17.10.1977 a firma Giuseppe Oliveri - Presidente del Collegio Giudicante- inviata ai Fratelli Alberghina, Bruni, Caliò, COlao, Mininni, Pesci, Seravadio in ridposta alla lettera inviata da tutti i fratelli incolpati

di cui al capo 7); (uguale lettera è stata inviata a tutti gli altri fratelli incolpati);

9-Balaustra N°35/LS in data 27.9.1977 del Gran Maestro Lino Salvini inviata a tutta la Comunità Massonica Italiana;

10-Circolare N°170/LS in data 27.9.1977 del Gran Segretaeio Spartaco Mennini inviata a tutta la Comunità Massonica Italiana ed allegata al documento di cui al capo 9);

11-Lettera del 20.10.1977 del Gran Maestro Lino Salvini inviata a tutti i fratelli della Comunità Massonica Italiana (ivi compresi apprendisti e Compagni);

12-Copia del "libro bianco" redatto dal Supremo Consiglio d'Italia e riservato ai fratelli appartenenti al Rito stesso; (compiego a parte altre 10 copie per i componenti del Supremo Consiglio.

La tavola di accusa el Gran Maestro merita particolare attenzione per quanto in essa contenuto. E' di tutta evidenza, infatti, la macroscopica ingerenza dell'Ordine nei fatti di competenza propria ed esclusiva del Rito.

Ne consegue, in primo luogo, l'assoluta mancanza di giurisdizione degli organi giudiziari dell'Ordine sui fatti in discussione.
Tuttavia, questa non è la sola circostanza grave da porre in rilievo; v'è da aggiungere, infatti, che l'organo giudiziario investito della questione è la "Corte Centrale": un giudice, cioè, che normalmente viene investito di questioni di sola legittimità essendo un giudice di terzo ed ultimo grado.
Ne consegue, in questo caso, che la eventuale sentenza sarebbe senza appello, così privando il Fr.. incolpato di ogni successiva tutela.

Queste considerazioni,abbastanza ovvie in verità,avrebbero dovute essere prese direttamente dal Collegio Giudicante il quale,riunitosi in camera di consiglio,avrebbe dovuto dichiararsi privo di giurisdizione o, quanto meno,incompetente.

Si è verificato,invece,il caso contrario perchè il Giudice investito,lungi dallo spogliarsi del procedimento,ha perfino decretato la sospensione dei fratelli incompati.

E' facile,a questo punto,dedurre che tutta la vicenda giudiziaria viene condotta con metodi antidemocratici,creando il sospetto che il Collegio Giudicante si stia comportando alla stessa stregua di quei Tribunali Speciali che in ogni

ose a regime totalitario impone e le cui decisioni sono un monumento alla antigiu-
idicità oltre che la tomba della democrazia.

Le considerazioni in diritto che potevano essere eccepite avverso il decreto
i sospensione,potrete leggerle nell'allegato n°5(Ricorso in Opposizione).Ma il
ospetto del comportamento antidemocratico del Gran Maestro Salvini e di quanti lo
ostengono prende maggiore consistenza nei successivi allegati documenti.

Nel documento di cui al capo 8,ad esempio,il Presidente del Collegio Giudi-
ante,nel dichiararsi rigoroso osservante della Costituzione e del Regolamento
assonico,rimprovera ai Fratelli incolpati di ostacolare la sua opera di Giudice.
uttavia il rispetto di quelle norme è,in concreto,privo di fondamento dal momento
he la sua attività svolta in qualità di Giudice ne costituisce una palese e costan-
e violazione.Meglio avrebbe fatto,come ho detto sopra,a dichiarare la mancanza
i giurisdizione del sup ufficio,anche se ciò avrebbe potuto comportare la perdita
ei favori del Gran Maestro.

E' evidente,però,che tutto ciò fa parte di un piano più ampio e machia-
ellico diretto ad infondere in ogni fratello un diffuso sentimento di paura e
i sospetto .

Possono sembrare,queste mie,parole gravi ed ingiustificate;purtroppo,
se rispondono a verità e ne costituisce la prova documentale la Balaustra N35/LS
el Gran Maestro.

In essa si invitano i Fratelli a non confondere la Loggia con un luogo
er conferenzieri,con una palestra di dialettica;come se esprimere la propria
pinione sia contrario ai doveri massonici e ne costituisca una colpa.

I problemi amministrativi ed esecutivi,che pure fanno parte della vita
assonica di relazione,non devono essere discussi da tutti i Fratelli ma solo da
Mestri Venerabili;dimenticando,con ciò,che il Maestro Venerabile,anche in tale
ateria,è solamente il portavoce della volontà della sua Loggia.

Il rispetto dell'altrui libertà,dell'altrui opinione,lo stesso principio
emocratico di civile convivenza è stato cancellato.
l Gran Maestro Salvini si arroga,perfino,il diritto di stabilire quale Supremo
onsiglio del R.S.A.A.debba essere riconosciuto ed in quale persona fisica il Rito
desimo si debba identificare,in tal modo prevaricando quei poteri che sono propri
i Supremi Consigli di ciascuna Giurisdizione Estera e di cui ciascun Ordine
eve solo prendere atto.

Finanche la semplice partecipazione ai lavoro di altri corpi rituali
[illegible]

non riconosciuti (con una evidente allusione al Supremo Consiglio di cui io sono Sovrano Gran Commendatore) costituisce colpa massonica.

Si è voluto colmare la misura.

Abbiamo in Italia un nuovo dittatore; abbiamo, nella Comunità Massonica, decretato un definitivo addio alla libertà ed alla democrazia.

Tuttavia, alla stessa stregua di quanto seppero fare gli Italiani di buona volontà nel periodo più critico della nostra storia, anche noi abbiamo voluto e vogliamo dare vita ad una nuova Resistenza che ha visto aderire i Massoni più puri, più onesti, più liberali.

In conseguenza di quanto ho scritto, Vi chiediamo il Vostro aiuto per superare questo momento tragico della vita massonica italiana, pregandoVi di sostenere questo Supremo Consiglio, il solo leggittimamente costituito.

Noi tutti ci rivolgiamo a Voi, Fratelli della Comunione Massonica Internazionale, e non al giudice profano; lasciamo al Gran Maestro Salvini questa deplorevole abitudine, perchè riteniamo che soltanto i Massoni abbiano il diritto di giudicare su fatti ed avvenimenti massonici.

Vi sarò infinitamente grato se vorrete far conoscere queste dolorose circostanze al Vostro Gran Maestro e Vi saluto con il triplice fraterno abbraccio.

VITTORIO COLAO 33.

Sovrano Gran Commendatore

Prot. n° 0275 Zonit di Roma, 12 LUG. 1978

Suprême Conseil du R.E.A.A.
pour la France
128, Avenue de Villiers
75017 PARIS

La Giunta Esecutiva del Supremo Consiglio del R.S.A.A. per la Giurisdizione d'Italia, riunita in seduta ordinaria il giorno 7 luglio 1978 nella sede di Via Giustiniani 1, presa visione del volume pubblicato dal Supremo Consiglio per la Francia -128, Av. de Villiers-, esprime il suo penoso stupore e la sua indignata protesta per l'oltraggio alla memoria del Sovrano Gran Commendatore Vittorio Colao ed alla stessa verità, arrecando codesto Supremo Consiglio arbitrariamente modificato le legittime prerogative.

Il Ven.mo e Pot.mo Fr.. Vittorio Colao partecipò alla 27ª Conferenza in qualità di Sovrano Gran Commendatore e non di ex Sovrano, come fu del resto e ufficialmente riconosciuto in tutti i testi ufficiali della Conferenza stessa, non ultimo la sua illuminata relazione che i Fratelli del Supremo Consiglio per la Francia potrebbero utilmente rileggere e meditare.

Con amarezza, ma senza rancore, il Supremo Consiglio per la Giurisdizione d'Italia porge un triplice, fraterno saluto.

d'ordine
IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Francesco P. Hermione 33°)

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.
UNIONEM TOLERANTIAM PROSPERITATEM

DEUS MEUMQUE JUS — ORDO AB CHAO

SUPREMO CONSIGLIO
DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

Trieste 13. VII. 1977 E.V.

N. di prot. 28/77/P./Cic

Carissimo Del Torto,

grazie per la tua del 5 luglio; grazie per tutto ciò che fai per la riunificazione del Rito. Perseguiamo il medesimo scopo e forse finiremo per raggiungerlo.

Frattanto si è verificata una novità: il S.C. nel convento del 10 luglio mi ha eletto S.G.C. all'unanimità. Posso dire: contro il mio desiderio; ma devo aggiungere: per il bene della chiarezza generale. Considero questo incarico nel quadro del mio sforzo per la conciliazione e lo ho detto in S.C. — Quindi, continuo a lavorare in quella direzione, augurandomi che si elimini fra tutti noi ogni diverbio, la famiglia torni unita, senza personalismi e tenendo conto della realtà (che non può essere cancellata solo perché non piace).

In questo senso ti prego di prestare anche tu la ~~tua~~ tua preziosa opera di saggia mediazione. Non abbiamo finito. Io non sono più in grado di offrire tutti i termini che mi ero prospettato a Colao. Non posso più riceverlo da Luogotenente e dargli il maglietto, sia pure per un minuto. Ma, se la mia presenza al vertice era considerata una garanzia (tanto da includerla nelle condizioni), forse questa "novità" non dovrebbe essere un ostacolo insormontabile. A mio modo di vedere, la porta del S.C. potrebbe ancora aprirsi

alle esigenze una conciliazione. Colao e Pica e Gavarsi e un [illegible] potrebbero entrare o rientrare tra le file, senza sgarri e con piena dignità. Pica e Colao avrebbero la posizione di Past S.G.C.; Pica aggiungerebbe quella di S.G.C. onorario. Non è poco. Il futuro dovrebbe essere quello che tutti insieme gli uomini di buona volontà, non faziosi, sono capaci di costruire.

Io, personalmente, mi considero un S.G.C. di passaggio. Intendo cedere la carica appena restaurato l'ordine in casa. Le mie condizioni di salute e i miei impegni di lavoro non mi consentono di servire per un lungo termine. MA È ORA DI RIMETTERE LA TESTA SULLE SPALLE E DI ESSERE VERI MASSONI. Il futuro, dignitoso, onorevole, prestigioso, lo si costruisce con la pazienza, la perseveranza, la tolleranza. Le foglie morte, alla lunga, si staccano dal ramo.

Aiutami, carissimo Fratello. Facciamo noi due quello che gli altri non sanno o non vogliono fare.

Ti abbraccio,

tuo Manlio Cecovini

— nella lettera di Clausen

Pro memoria per Maxwell: (1)

Questione Clausen

1) art. 43 è ritenuto incostituzionale da Clausen: ma lui stesso dubita parlando al condizionale "could not authorize.." pag. 55
2) noi lo riteniamo costituzionale in base ad art. 1 e 35 Costit. 1762 e art. 16 e 17 Costitus 1786 (pag. 14); anche l'autorità giudiziaria prossima interpreta nel nostro modo pag. 74; quindi per noi non è valida l'interpretazione di ~~Maxwell~~ Clausen (non è una mancanza di riguardo a Clausen, ma solo la nostra opinione)
3) l'interpretazione dell'art. 43 è personale di Clausen "my consequent conclusions.." (pag. 54); e nella sua lettera (pag. 55) solo l'ultimo capoverso è a nome del S.C. madre
4) come conseguenza della sua personale e discutibile interpretazione dell'art. 43 egli considera deposto Colao, chiamandolo "predecessor" e "formerly.." come se un discutibile errore di Colao fosse causa di decadenza del S.G.C. regolarmente ed unanimemente eletto.
5) Tra l'altro l'art. 43 fu proposto nel S.C. del 1968 e appoggiato anche da Cecovini e Gamberini (che poi hanno beneficiato dell'atteggiamento di Clausen).

Comunque:

Clausen dice anche che il S.C. "has not been dissolved" e che "any action in pursuance..... is void".

Quindi:

Nulla è anche la ricostituzione e l'autoproclamazione del S.C. di TS;

- nonché la coaptazione di alcuni fr. al "S.C. di TS.."
- nonché l'ammissione di Falzini al S.C.
- nonché i provvedimenti di sospensione di alcuni fr. da parte del "S.C. di TS"
- nonché qualsiasi atto del S.C. di TS

e quindi il S.C. di TS è irregolare e Cecovini non può essere il S.G.C.

1) per quanto affermato dallo stesso Clausen (any action in pursuance ... is void)
2) perché Colao non è stato deposto da nessuno (e nessuno poteva deporlo, neanche Clausen, anche se Colao avesse disciolto il S.C. commettendo un errore)
3) perché Colao era vivo e nell'esercizio delle sue funzioni di S.G.C., e Tale è restato fino al 17 Aprile 78 quando è deceduto.

1) perché non era + legalmente in quanto 2 volte dimissionario (9 Apr. e 2 Ma
2) perché è stato in funzione il S.G.C. fino al 17 Aprile 78
3) per motivi derivanti dall'art. 9 della costituzione 1762 (pag. 13)
4) a comunque per: a) difetto del S.G.C. non accertato b) sparizione, c) mutilazione, plot, attempt di formare nuovo S.C. di costituzione di Tribunale irregolare, assenza di notificazione al sovrano imputato, senza difensore, con collegio giudicante inferiore a 2/3. (per cui, se non è valida l'espulsione da, R.

Pertanto

(2)

anche prescindendo dall'interpretazione dell'Art. 43.

il fr. Clausen ha commesso seppure involontariamente degli errori ~~certi~~, o, per lo meno è stato interpretato in maniera volutamente erronea; e precisamente:

1) chiamando Colao "formerly" and "predecessor" (da chi ne aveva interesse) si è arrogato il diritto di deporre un Sovrano G.C. regolarmente ed unanimemente eletto.
2) chiamando Cecovini successore di Colao (sostituendo se stesso ai regolamenti e all'esistenza in carica di un S.G.C. e di un S.C. "not dissolved").
3) aver parlato a titolo personale e lasciando la possibilità di credere erroneamente che parlava come S.C. madre.

Ora il fr. Clausen deve ~~riparare~~ chiarire, perché, seppure involontariamente, è responsabile di conseguenze gravi passate, presenti e future:

a) perché la sua lettera è un precedente pericoloso per lo stesso R.S.A.A.
b) perché sul piano storico, ~~[illegible]~~ politico, economico e sociale, col suo giudizio affrettato, ha riconosciuto una parte della famiglia massonica italiana che può essere voluto strumento di forze contrarie ai nostri principi.

Non spetta a me dare consigli al potentissimo fr. Clausen; ma occorre, vorrei dire, che il fr. Clausen: ~~chiarisca~~ ~~chiarisca~~ di aver ~~la sua lettera~~

1) ~~che il fr. Clausen ha parlato~~ chiarisca scritto a titolo personale e non a nome del S.C. madre (in quanto in Italia la sua lettera è stata strumentalizzata) ~~in It~~
2) ~~che il fr. Clausen~~ dichiari di non aver mai deposto (nè poteva deporlo) il S.G.C. Colao regolarmente ~~eletto~~ ed unanimemente eletto, e vissuto (quindi in carica) fino al 17 Apr.
3) che Cecovini non poteva nè può essere il successore di Colao per successione in quanto dimissionario da luogotenente; ~~in ogni caso~~ nè per nomina regolare ~~e in ogni caso~~ ~~per irregolarità~~ ~~o addirittura~~ nè per autonomina, e, tanto meno perché non c'è stata ~~[illegible]~~ per nomina da parte del S.C. seppure madre del Mondo!
4) che gli atti dell'irregolare e dissidente S.C. di T.S. sono nulli (compresa l'ammissione di Salvini).
5) optional and not necessary: riconsideri, se vuole, la sua opinione sull'art. 43 in rapporto alle Costituzioni e al Corpus juris.

(3)

D'altra parte lo stesso fr. Clausen ha emesso un giudizio "until further notice"; ed è urgentissimo, ormai, che questo "further notice" venga emesso.
Si rende necessario, quindi, da parte di Clausen, rompere questo muro del silenzio; e sia consentito anche al sottoscritto di inviare queste note, per conoscenza, agli onorevoli e carissimi fr. del S.C. madre del mondo, perché l'intera situazione sia obbiettivamente e saggiamente riconsiderata.

Per Maxwell

- Necessità di
- Sconfessare le persone che hanno guidato il G.O. e/o
- far capire tramite ambasciata USA che non vengono + appoggiati da USA (Maxwell → Dipartim di Stato → Ambasciata)
- Controbattere Scirubba (di cui si servono Gamberini e Salvini, che agisce su Clausen attraverso una sua amicizia storica con lui)
- ~~Ap~~ favorire ~~la~~ miei colloqui con Ambasciata USA.
- Rammentare che Via Giustiniani 1 (e 5) i locali di (a parte la contestaz da parte del G.O.) a Giu 78 ~~Tutti dovremo lasciare Via Giustiniani (sia n. 1 che n. 5 - G.O.)~~ dovranno essere lasciati al Governo proprietario per cui nasce il problema di fondo della sede x il RSAA

I. Giordani

Bragonep

Roma 4.5.981

Carissimo Bruno,

rispondo alla tua del 26 u.s. per complimentarmi con te per il lavoro che stai compiendo,lavoro che se pur duro e difficile darà certamente buoni frutti.

Ho passato a Fausto la tua Tavola ed insieme abbiamo esaminato la questione "Loges Sauvages" e saremo venuti nella seguente determinazione:

-persuadere i vari FF. componenti queste Logge a rimanere regolari nel C.O.I. per due motivi principali, il primo è quello di possedere una regolarità di base ed il secondo di non diminuire il numero delle Logge (anche se stanche di Via Giustiniani) in vista delle elezioni del 1982,quando si dovranno rinnovare le cariche di vertice nel Gr.Oriente; saranno 40 logge sulle quali potremocontare e consigliare loro il da farsi.

Lasciando alla tua sensibilità e saggezza nulla-osta da parte del Sovrano di fare affluire al nostro Rito tutti qiei FF. che tu riterrai degni e " p u l i t i " rafforzando così le fila con FF. in possesso di piena regolarità.

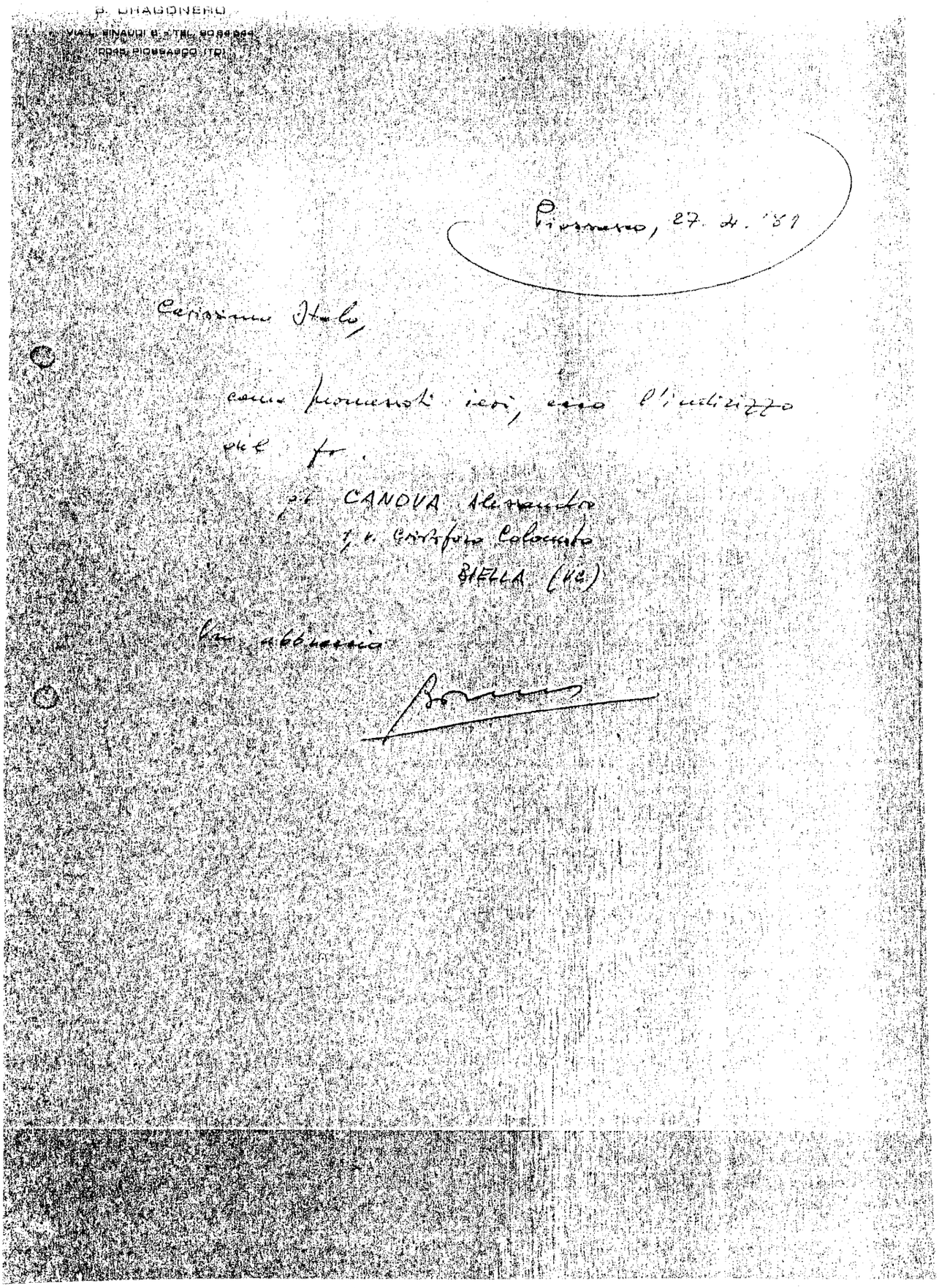
Se tra questi FF. ve ne fossero già aderenti,ma stanchi dell'illegittimo S.C., sappi che potremo riconoscere loro il grado attualmente posseduto,sostituendo ilb brevetto del fasullo Supremo, con altro nostro e sul retro del quale verrebbe riportato:" sostituisce brevettonn....rilasciato da illegittimo Sup.Cons. Ovviamente essi dovranno accompagnare il brevetto con una lettera di fedeltà ed obbedienza al Nostro Sovrano Gran Commendatore.

Per tua informazione ti comunico che è già in giro una lista di candidati per il 1892 composta da: DE MEGNI (Perugia) DE RISCKI (Pavia) GHINOI (Genova o altro) CATARSINI (Messina) TREVES (Torino) DEL BINO (Firenze) GIORDANO (Roma) LOIZZO (di Cosenza -Consiglire comunale comunista). Sembra essere stata concordata e approvata ga Gelli,ora fuggiasco, e messa in atto da Gamberini e Cecovini e si dice che abbiano ottenuto 100 milioni per la propanganda.

Ho ricevuto anche la tua del 27 u.s. con la segnalazione del nome di CANOVA,ma ti confesso che non ricordo a cosa servisse,poichè la tua nella quale accennavi a questo FF. non riesco più a trovarla in mezzo alla catasta di carte che si ammucchiano sul mio modesto ta volo. Puoi rinfrescare la mia memeria ? Grazie

E' tutto per ora. Un triplice sincero e fraterno abbraccio

Tua Stola



B. DRAGONERO
VIA L. EINAUDI 8 - TEL. 90 84 544
10045 PIOSSASCO (TO)

Piossasco, 27. 4. '81

Carissimo Italo,

come promessoti ieri, ecco l'indirizzo del fr.

p.i. CANOVA Alessandro
1, v. Cristoforo Colombo
BIELLA (VC)

Un abbraccio

Bonomo

B. DRAGONERO
VIA L. EINAUDI 6 - TEL. 90 64 644
10045 PIOSSASCO (TO)

Piossasco, 26 apr. 1981

Carissimo Italo,

anzitutto un doveroso ringraziamento anche a te per il tuo interessamento nei miei confronti.
Ti prego di far pervenire a Fausto, nella sua qualità di Sovr. Gr. Comm., la qui unita mia Tav.
Giustamente come tu avverti, le cose stanno [illegible] muovendosi pur in mezzo a difficoltà che ostacolano ogni iniziativa.
Ti prego di dirmi il tuo pensiero sulle "Loges sauvages" (ve ne sono una quarantina sparse in tutta Italia) che stanno cercando di formare una nuova obbedienza ed i cui componenti sono tutti Fr. che vogliono abbandonare il paludoso terreno di Pal. Giustiniani. Conviene favorire tale movimento e fare affluire i fr. più degni Nel Nostro Rito, oppure consolidare prima il Rito?
In attesa di leggerti, ricevi il mio saluto in fraternazione.

Tuo Bruno

000568
SEGRETO

Con la presente dichiarazione attesto [illegible] del mio mandato novennale (1967-1976) di Sov. Gr. Comm. del R.S.A.e A. per l'Italia, nel dicembre 1976 fu legalmente eletto a mio successore il Fr. Vittorio Colao 33, avendo il Fr. Cecovini, all'epoca mio Luogotenente, rifiutato ostinatamente tale carica, per comprovati motivi di salute, nonostante le ripetute pressioni e sollecitazioni di moltissimi fratelli del S.C. e mie personali per averlo dopo di me alla massima carica del Sup. Cons. d'Italia.

Dopo la sua rinuncia, nel dicembre 1976, fu legalmente eletto a mio successore il Fr. Vittorio Colao 33. rimasto regolarmente in carica fino al 1978, data della sua morte =

All'atto della sua nomina il Sup. Cons. gli aveva affiancato come Luogotenente Generale il Fr. Cecovini che provvide immediatamente con due successive lettere (essendo stata la I. respinta dal S.C.) a dimettersi da tale carica per i già esposti motivi di salute e di famiglia.

Alla morte del Fr. Colao nel 1978 fu chiamato a succedergli con regolare votazione ad all'unanimità il Fr. Fausto Bruni 33. all'epoca Luogotenente Generale e attuale Sovr. Gran Comm. in carica per la giurisdizione Italiana del R. S. A. e A. =

Ritengo quindi che non sia assolutamente contestabile e sia fuori di qualsiasi dubbio che la successione della Sovranità del R. S. A. e A. in Italia vada dal Fr. Pica - riconosciuto da tutti i Sup. Cons. del Mondo e I. Vice Presidente (attualmente in carica) dell'ultima Conferenza Internazionale - al Fr. Colao da tutti universalmente riconosciuto e da questi, dopo il suo decesso all'attuale Sovrano Bruni Fausto, regolarmente eletto dal Sup. Cons. d'Italia retto prima dal Fr. Pica e, successivamente, dal Fratello Colao, e del quale Sup. Cons. il Fr. Pica è ancora Membro Effettivo e Sovr. Gr. Comm. onorario a vita.

Tanto attesto per qualsiasi chiarimento o tentativo di contestazione o mistificazione.

Napoli 18 Ottobre 1979

Giovanni Pica 33.

Il Fratello Cecovini ed il suo S.C. sono "irregolari". Questa è la verità. E' nostro dovere credere al Fratello PICA

ATT: COM.NAZ.RINN.R.S.A.A. - ROMA CASELLA POSTALE 12029

CAMERA DEI DEPUTATI * COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P.2

1146

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

Ordo ab Chao

1169

L.·. U.·. F.·.

T.·. U.·. P.·.

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

DECRETO N. 1/FB

NOI FAUSTO BRUNI 33°

Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio dei Sovrani Grandi Ispettori Generali del 33° ed Ultimo Grado del R:.S:.A:.A:. della Libera Muratoria per la Giurisdizione Massonica d'Italia

- per le prerogative ed i poteri a Noi conferiti dalla Constitution Générale de l'Ordre Maçonnique en Italie dell'anno 1805, dal "Corpus Juris" e dal Regolamento Generale del Supremo Consiglio;
- sentito il parere del Supremo Consiglio nel Convento Riservato del 5/2/1983;
- allo scopo di difendere e salvaguardare l'identità, l'onore e l'integrità non solo del R:.S:.A:.A:. ma di tutta la Massoneria nel nostro Paese

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

di revocare legittimità e regolarità al Grande Oriente d'Italia che ha sede in Roma via Giustiniani 5, nella Valle del Tevere, per avere

1) - costituito e mantenuto in essere una Loggia Segreta, denominata "P2", perseguente fini che hanno di fatto violato le norme dei Landmarks e quelle tradizionali sancite dal "Corpus Juris" massonico, trascinando con ciò indiscriminatamente nel discredito e biasimo pubblico l'immagine e la reputazione della Libera Muratoria Italiana;
2) - accordato tendenzioso riconoscimento ad un sedicente "Supremo Consiglio" di R:.S:.A:.A:. dolosamente formatosi in dispregio ai provvedimenti adottati con incontrovertibile legittimità dal Nostro compianto predecessore, Pot.mo Fr:. Vittorio Colao 33°;
3) - lasciato emanare a firma incostituzionale del Gr:. Segretario la Circolare n.170, la quale interdice indebitamente ai Fratelli Scozzesi obbedienti ad esso Gr:.Or:. d'Italia la partecipazione ai Lavori del Rito.

In conseguenza di tali motivi, Noi Sovrano Gran Commendatore del R:.S:.A:.A:. per la Giurisdizione Massonica d'Italia, siamo venuti nella determinazione di ricostituire, e, con questo Decreto

RICOSTITUIAMO IL GRANDE ORIENTE D'ITALIA di R:.S:.A:.A:.

costituito dal Conte Auguste de Grasse-Tilly 33° il 16 marzo 1805, unitamente al Supremo Consiglio, suo legittimo custode.

Ne assumiamo pro-tempore la Grande Maestranza al solo ed unico scopo di renderlo successivamente libero e indipendente, secondo le norme internazionali massoniche; con denominazione da assumere secondo gli accordi con i Fratelli a ciò preposti; sarà questo l'unico Ordine legittimo e regolare a tutti gli effetti.

Questo Decreto ha decorrenza immediata.

Dato dalla Sede del Supremo Consiglio al Grande Oriente di Roma, nella Valle del Tevere, sotto la Volta Celeste 41° 54' 1" lat.Nord e 12° 28' 34" long.Est nel suo Zenith.

Addì, 16 febbraio 1983

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE
(Fausto Bruni 33°)

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Angelo Barchiesi 33°)

Registrato al n.1/FB

IL GRAN GUARDASIGILLI
(Luigi Calì 33°)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453
Ufficio del Gran Segretario

Prot. n. 3986

Roma, 18 aprile 1983

Al SEDICENTE Supremo Consiglio
del R.S.A.A.
Via Giustiniani n.1
00186 ROMA

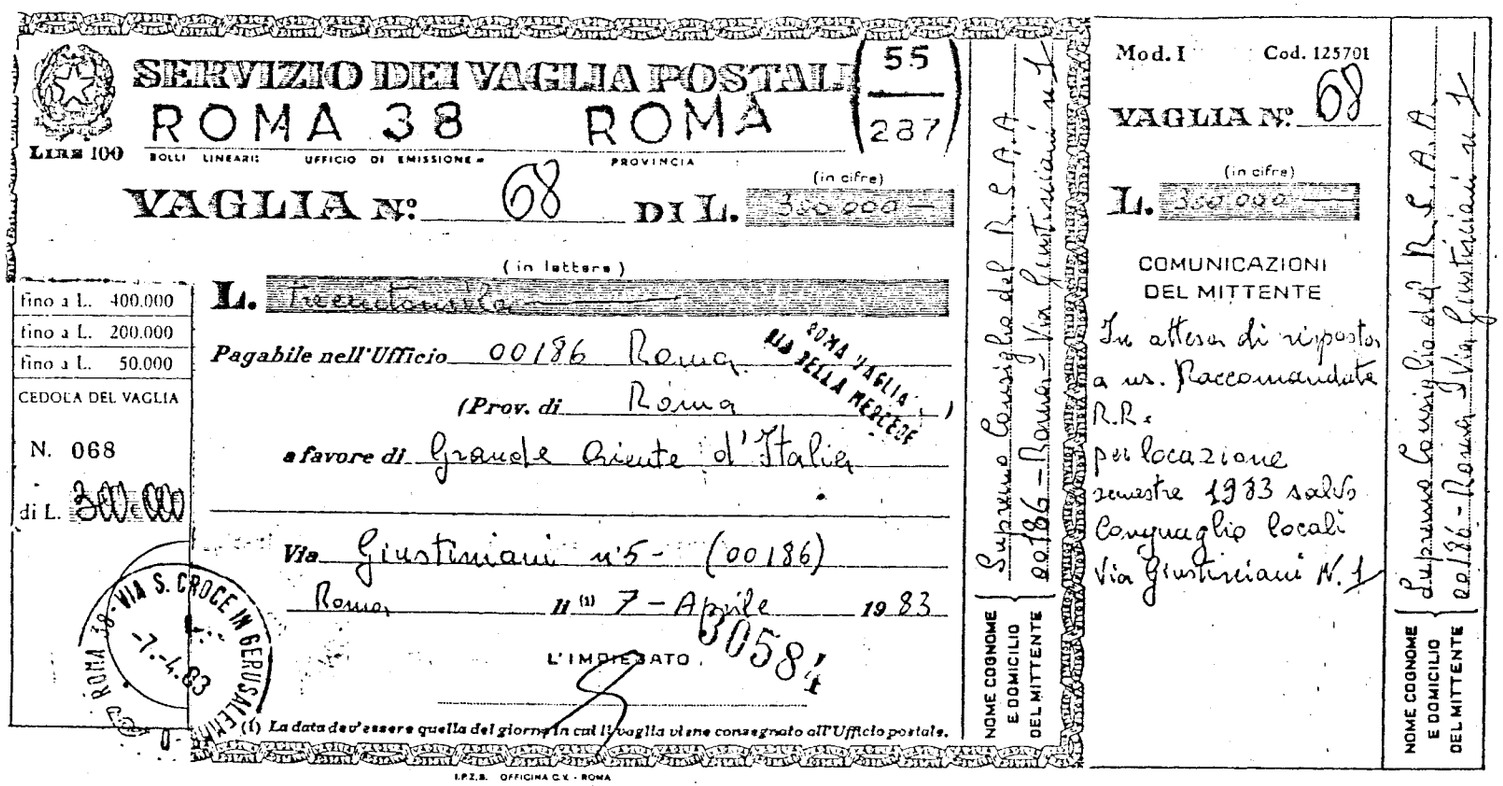
Si restituisce il vaglia postale n.68, emesso in data 7/4/1983 a favore del Grande Oriente d'Italia - Via Giustiniani n.5, per preteso canone di una locazione che non riguarda il Grande Oriente d'Italia e codesto sedicente Supremo Consiglio del R.S.A.A.-

Il Grande Oriente d'Italia, viceversa, fà riserva a sè ed a tutti gli altri legittimati di agire nelle sedi competenti a carico di qualsiasi illegittimo occupante dei locali di via Giustiniani n.1.

Distinti saluti.

IL GRAN SEGRETARIO
(Antonio De Stefano)

AD/bl



SERVIZIO DEI VAGLIA POSTALI

55 / 287

ROMA 38 ROMA

LIRE 100 — BOLLI LINEARI — UFFICIO DI EMISSIONE — PROVINCIA

VAGLIA N. 68 DI L. (in cifre) 300 000 —

(in lettere) L. Trecentomila

fino a L.	400.000
fino a L.	200.000
fino a L.	50.000
CEDOLA DEL VAGLIA	
N.	068
di L.	300.000

Pagabile nell'Ufficio 00186 Roma (Prov. di Roma)

ROMA VAGLIA UFF. DELLA MERCEDE

a favore di Grande Oriente d'Italia

Via Giustiniani n°5 - (00186)

Roma, li (1) 7 - Aprile 1983

L'IMPIEGATO 30581

ROMA 38 - VIA S. CROCE IN GERUSALEMME 7-4-83

(1) La data deve essere quella del giorno in cui il vaglia viene consegnato all'Ufficio postale.

I.P.Z.S. OFFICINA C.K. - ROMA

NOME COGNOME E DOMICILIO DEL MITTENTE: Supreme Consiglio del R.S.A.A. 00186 - Roma - Via Giustiniani n. 1

Mod. I Cod. 125701

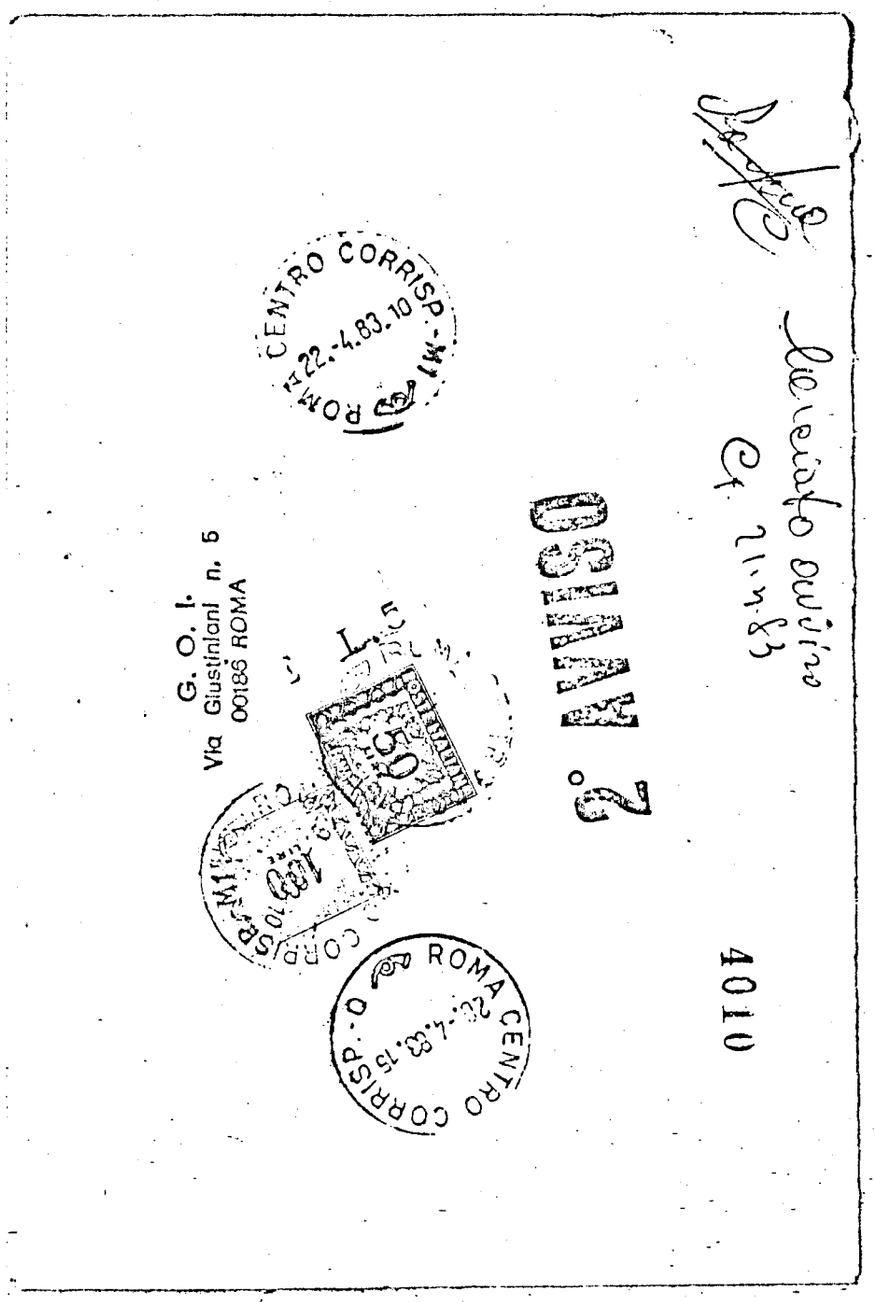
VAGLIA N. 68

(in cifre) L. 300.000 —

COMUNICAZIONI DEL MITTENTE

In attesa di riposta a ns. Raccomandata R.R. per locazione semestre 1983 saldo Conguaglio locali Via Giustiniani N. 1

NOME COGNOME E DOMICILIO DEL MITTENTE: Supreme Consiglio del R.S.A.A. 00186 - Roma - Via Giustiniani n. 1


G. O. I.
Via Giustiniani n. 5
00186 ROMA
CENTRO CORRISP. - M1
ROMA CENTRO CORRISP. - Q
4010

RACCOMANDATA R.R.
A. R.
00186 ROMA
Supreme Consiglio
del R.S.A.A.
Via Giustiniani n.1
00186 ROMA

01 00562

Roma, Marzo 1983.

Carissimi Fratelli,
consapevole che le Istituzioni rispecchiano la maturità degli uomini che le compongono, da diversi anni ho cercato, insieme ad altri fratelli che in tutte le città lavorano a questo scopo, di riportare il Grande Oriente d'Italia all'origine di quel nucleo sapienzale ed iniziatico da cui deriva la nostra tradizione.
La nostra opera di risanamento morale ed iniziatico ci ha visti uniti nei fatti più eclatanti del nostro Ordine e che vi ricordo qui di seguito:
1) La degenerazione di una Loggia all'orecchio del Gran Maestro in una Loggia segreta in mano ad avventurieri e faccendieri. Ciò contro tutte le norme della Libera Muratoria, ma con l'avallo e la condiscendenza dei tre precedenti Grandi Maestri.

2) L'ambizione di un Gran Maestro che, per entrare nel Supremo Consiglio del R.S.A.A., non esitò a manovrare fratelli per creare un altro Rito Scozzese, che nasceva incostituzionalmente poichè non si può nominare un Sovrano G.C. quando è ancora in vita il precedente. Ciò ha gettato il Rito Scozzese nel caos, coartando e ingannando la coscienza dei fratelli.

3) L'emanazione della circolare n. 170 che violando il principio della non interferenza del Grande Oriente nelle problematiche del Rito, riconosceva il Rito incostituzionale del Fr. Cecovini, riconosciuto illeggittimo persino dalla Giustizia italiana, e minacciava di espulsione dall'Ordine i fratelli scozzesi del Rito regolare se avessero frequentato i lavori rituali.

4) La degenerazione del Rito Scozzese del Fr. Cecovini, determinava l'assurdo di elevare fratelli dai primissimi gradi al 33esimo grado in pochissimi anni. Corre voce di 3000 trentatre nominati da questo sedicente Rito. Escluse poche eccezioni, si può immaginare la serietà e la preparazione esoterica di questa piramide.

Tutto questo abbiamo sopportato e sofferto lavorando tra le Colonne e rimanendo vittime del biasimo pubblico, poichè, per il mondo profano, non c'è distinzione tra i fratelli del Grande Oriente d'Italia.

Oggi ci sovrasta un'altra calamità: Lo scandalo "Calvi" e le implicazioni in esso del Gran Maestro Armando Corona.
Ora si comprende (vedi allegato) con quali mezzi abbia vinto la scalata al vertice massonico quest'uomo politico!

Solo pochi fratelli lungimiranti e intuitivi dicevano che era pericoloso per la Famiglia, il resto dei fratelli ha peccato di ingenuità, di immaturità, e alcuni, addirittura, di malafede arrivistica e di potere.
In altri tempi, quando c'era un'etica e una morale, in queste circostanze, il minimo che un uomo potesse fare era di dare le dimissioni dalla Istituzione, o quanto meno, dalle cariche in essa ricoperte. Ciò non solo non è avvenuto e non avverrà, ma l'Istituzione rimarra nel fango.

Questa goccia, che fa traboccare il vaso, ci deve far agire in difesa di quel nucleo aureo della nostra Tradizione Iniziatica.
Oggi il Grande Oriente d'Italia è di un degrado irreversibile; bene quindi ha fatto il Vertice leggittimo della Piramide massonica a disconoscerlo e ad avocare a sè la base dell'Ordine (vedi allegato).
Questo è l'unico mezzo per salvare la Libera Muratoria Italiana anche agli occhi del mondo intero.
Ci sono in tutta Italia l'adesione di intere Logge e di singoli fratelli a questa iniziativa che vedrà sicuramente coagulare intorno a sè tutti i fratelli giustinianei, che, già da tempo, si sono allontanati insofferenti delle gestioni precedenti.
Questa lettera, oltre a rappresentare la mia adesione al nuovo Grande Oriente d'Italia, ha lo scopo di una doverosa informazione ai fratelli che conosco e un invito a coloro, cui stà a cuore la sopravvivenza di questa Istituzione Iniziatica, a seguire il mio esempio, frutto di ponderato convincimento e di profonda riflessione interiore.

Con il triplice fraterno saluto

Francesco Castellani 3.'.

Francesco Castellani

33

NARDINI

BRUNO

~~DIMISSIONARIO~~

6.4

Roma 1° dicembre 1982

1

Ven. G.M.

Credo che sia doveroso da parte nostra, prima di tutto, ringraziarti per avere sentito il bisogno di mettere a parte i fratelli dell'azione svolta a tutela e a difesa della Massoneria nella dolorosa circostanza che la vede al centro di un turbine artificiosamente potenziato da forze politiche che, nello sfascio generale di questa repubblica sudamericana, cercano in tutti i modi di distrarre l'attenzione della gente dalle loro pesanti responsabilità, dovute sia ad inettitudine, sia alla disinvolta cura dei propri interessi di parte.

Peraltro, se l'incidente mi preoccupa quale cittadino, non turba minimamente la mia coscienza.

Ciò che turba la mia coscienza e con la mia quella di coloro che da tredici anni cercano di opporsi alla violazione dei principi, è la disattenzione di molti fratelli massoni su fatti e vicende il cui svolgimento dipende in buona parte dalla loro azione. Se questa azione manca o è manchevole, cessa la speranza di redenzione e questa è la peggiore iattura che possa capitare ad una società, mentre toglie alla Massoneria quella funzione di lievito, di agente chiamato a provocare la reazione del corpo sociale.

Il nostro carissimo fratello e buon amico Augusto Comba usa una espressione veramente eufemistica quando nel suo articolo redazionale nel numero dedicato al centenario di Garibaldi scrive: " più d'uno dei massoni più pensosi ed in buona fede si è visto proiettare dalla vicenda della P.2 fuori della Massoneria".

Certo la responsabilità degli ultimi tre grandi maestri, tutti e tre collaboratori del Gelli, sono pesantissime, per cui i due superstiti farebbero bene, almeno nelle cerimonie in cui sono presenti dei profani e dei giornalisti, a non farsi vedere accanto al G.M.

Ma i fratelli pensosi ed in buona fede non sarebbero stati "proiettati" fuori dell'Ordine, se la maggioranza dei fratelli massoni, immemori della leggenda di Hiram e dei cinque punti della maestria(non così... A me Fratelli, uniamo le nostre forze) non fossero restati a guardare in assoluto silenzio.

Questo intervento, Ven.G.M., non avrebbe peraltro ragione di essere, se io stessi parlando di cose del passato e non di cose del presente.

Purtroppo la situazione - ed è questa la cosa grave - non è per nulla mutata.

Comprendo Ven.G.M. che la Tua posizione e la posizione della Giunta è piuttosto delicata e che non riuscirai e non riuscirete come giunta a modificare la situazione, se i fratelli maestri, quelli che, come me, sono oscuri e che pure costituiscono la pietra angolare della Massoneria, continueranno nelle Logge soltanto ad occuparsi dell'archipendolo, a discutere dell'archipendolo, ad approfondire la conoscenza della simbolica dell'archipendolo, a meditare sull'archipendolo.

Non pretendo dal G.M. una risposta immediata, ma ci sono delle situazioni che debbono essere sanate al più presto, se questa Giunta non vuole entrare nel novero delle giunte che hanno entusiasticamente partecipato all'affossamento della Massoneria.

Ripeto che la situazione non è per nulla mutata.

Allora a dettar legge erano fratelli che i fatti e le risultanze processuali profane hanno dimostrato essere i principali responsabili dell'attuale sfascio; questi fratelli, avvicinandosi il tempo della fine del mandato Salvini, hanno tentato di mimetizzarsi nel rito scozzese e, non essendovi riusciti, non hanno esitato, richiamando alla memoria con i loro atti i tempi della massima decadenza della chiesa romana, a creare l'antipapa.

Loro accoliti, interferendo in questioni in cui nè il G.M. ,nè la Giunta e neppure la Gran Loggia possono mettere bocca, hanno proclamato legittimo uno dei due gruppi così formatisi e, con azioni che ci hanno portato ad una passo dall'uscita dalla Comunità Massonica Internazionale, hanno preteso che tutti i massoni prendessero per buona questa loro determinazione, disponendo la eliminazione dei dissenzienti.

Molte volte ho pensato che se ad uno studioso di storia capitasse tra le mani la sentenza con cui i FF. Colao, Bruni ed il loro gruppo di scozzesi fu proiettato la prima volta fuori dell'Ordine, questo studioso cancellerebbe dalla sua storia il nostro periodo, affermando che il nostro periodo non ha rilevanza nella storia della Massoneria per essere stato un periodo di grande confusione e di grande smarrimento.

Ho detto: la prima volta, perchè le disavventure del Fr.Bruni non sono finite: dopo essere stato riammesso tra noi con l'implicito riconoscimento che la espulsione non costituiva altro che un atto di prevaricazione, egli si vede ora nuovamente proiettato fuori dall'Ordine da una nuova sentenza, emessa dal Tribunale di una Loggia fiorentina, i cui membri hanno candidamente dichiarato(ahimè! ero l'unico spettatore al dibattimento) di non intendersi di legge, per cui il loro compito era semplice:dovevano solo constatare che purtroppo la circolare 170 era

stata violata.
Evidentemente a questi giudici non è neppure sorto il dubbio, se una circolare del Gran Segretario possa essere fonte di norme penali. Questo dubbio peraltro non dovrebbe sussistere nel Fr.Grande Oratore, cui manderò copia del presente intervento, per cui spero che egli sotto = ponga quanto prima alla Giunta l'abolizione ufficiale della famigerata circolare.
Ma in fatto di dubbi, Ven.mo G.M. non è questo il solo punto su cui debbo richiamare la Tua attenzione. Perchè a nessuno dei responsabili - e questo è grave - a nessuno dei responsabili, dicevo, è venuto il dubbio, se fosse meno affidabile in fatto di imparzialità il tribunale della Loggia di appartenenza del Fr.Bruni, o un Tribunale di una Loggia fiorentina, composto da tre scozzesi del gruppo Cecovini.
Ed intanto i quindici giorni concessi dalla costituzione ai giudici per stendere la loro sentenza sono passati; ne sono passati altri quindici e la sentenza non viene ancora fuori.
Vero è che la prima sentenza per essere pubblicata ha impiegato quasi due anni, ma almeno la sentenza con cui il fratello Bruni e gli altri scozzesi sono stati proiettati fuori dall'Ordine la prima volta era formata da cento pagine di tentativi di motivazione, misti ad insulti e ad insinuazioni diffamatorie e calunniose.
Non credo che i nuovi giudici siano disposti a scendere agli insulti ed essi si sono dichiarati incapaci di disquisizioni giuridiche, per cui, se lo spirito santo non verrà in loro soccorso, dovranno limitarsi a dichiarare la colpa e la pena.
E allora perchè hanno bisogno di tanto tempo?
Agli scozzesi, io vecchio scozzese uscito dal Rito or son diciannove anni (ahimè! soltanto con altri due fratelli!) per protestare contro le prevaricazioni di un mercante che, vestito di paramenti sacri, pretendeva di organizzare nel rito un'agenzia di affari e che, nella esecuzione di questo progetto, aveva con procedimenti che nulla hanno da invidiare agli attuali, eliminato alcuni fratelli scomodi; agli scozzesi io dico: dipende anche da Voi porre rimedio all'attuale situazione, dipende anche da Voi se la Massoneria vivrà o sarà travolta.
Voi sapete che al profano portato alla soglia del Tempio è promesso: nulla ti sarà chiesto che possa essere contro la Tua coscienza.
Come potete tollerare perciò Voi che vi fregiate del titolo di maestri e di maestri eletti, come potete tollerare che dei fratelli siano perseguitati a cagione degli impulsi della loro coscienza?

4 —

L'attività rituale, fratelli, su' essere riconosciuta o non riconosciuta, mai sindacata, a meno che non sia attività antimassonica.Per fortuna in Italia non esiste più la S.Inquisizione a dirci ci' che possiamo fare e ciò che non possiamo fare.

A Te, Ven.mo G.'. , ricordo che è tuttora in corso un processo profano con cui, con metodologie che si addicono a magliari, si è cercato di togliere agli scozzesi del gruppo Bruni la loro sede nel palazzo Giustiniani. Si tratta di una causa irrimediabilmente perduta e si deve alla sensibilità del Fr.Bruni, se il G.O.I. non ha subito l'umiliazione di vedersi costretto a restituire i locali con l'ufficiale giudiziario.

Io non vorrei che qualcuno pensasse che il mio intervento è una difesa di parte: non è la prima volta - e i fratelli che mi conoscono bene lo sanno - che io insorgo in difesa di fratelli ingiustamente colpiti e se domani fosse il Fr.Cecovini ed il suo gruppo a subire ingiustizia,io non esiterei a solidarizzare con loro.

E' tempo che si ponga fine alla persecuzione dei fratelli scomodi: questi alle volte possono creare dei problemi, possono essere duri, eccessivi, antipatici nel tratto, potranno anche sbagliare, ma sono essi il lievito della ricerca e del lavoro, perchè i loro impulsi eccessivi, stemperandosi nella moderazione degli altri fratelli, consentono di compiere passi verso la verità. Ed è questa possibilità che fa grande la Massoneria.

E' indispensabile da parte di tutti un lavoro di ripensamento della Massoneria, se vorremo smentire il convincimento che in questi giorni ha fatto capolino in campo profano con le parole di Ramat:abbiamo sperato dopo la guerra in una massoneria democratica, questa speranza è ormai tramontata.

Spero che i fratelli di ricordino di Goya:"il sonno della ragione crea mostri" e di Swift che, nel paese dei grandi matematici,accanto a ciascuno di questi uomini sapienti ha collocato un giovinetto munito di una lunga asta con cui ogni tanto lo colpisce sulla testa per richiamarlo alle cose di questo mondo.

Col triplice fraterno abbraccio e con desiderio di pace.

(Giuseppe Marchese 3 ∴)

66

Prof. Dott. Fausto Bruno
Primario di Chirurgia toracica
Ospedale Riunito di Roma

RISERVATA PERSONALE

RACCOMANDATA R.R.

00136 Roma 11/10/82
Via Lucilio 47 - Tel (06) 347649

Dott.Armando Corona
Via Giustiniani 5
00186 R O M A

Caro Armando,

quanto si sta verificando nei miei confronti é nauseante.
Mi riferisco al secondo tentativo del gruppo Cecovini (il primo fu realizzato da Salvini attraverso l'infame noto processo di Firenze) di farmi togliere la "base massonica nell'Ordine" al fine evidente di imporre,da irregolare,la propria volontà a chi é regolare ed ha la forza del diritto.
Tu stesso hai definito "assurdo" l'attuale processo numero 2,anche se esso porta la tua firma, pur nella tua precedente qualità di Presidente della Corte Centrale del G.O. E nella sostanza,in verità, esso tale é,in quanto ho il diritto,ammesso che io sia colpevole di qualcosa,di essere giudicato dal Tribunale della mia Loggia.
Ma soprattutto rifiuto:

1° di avere colpe stabilite da una circolare e non da norme costituzionali;
2° per giunta da una circolare emanata per scopi di parte,da nessuno al mondo riconosciuta,anzi criticata,ma tuttora ingiustamente valida nel G.O.,in quanto non é stata ancora abrogata;
3° circolare emanata da un G.M. che,parce sepulto, é considerato uno dei maggiori responsabili del crollo della Famiglia,e persino nemmeno da lui firmata,bensì dal suo G.Segr.Spartaco Mennini
4° di essere accusato da gente che ha,ha avuto o avrà a che fare persino con la giustizia profana.
5° di essere giudicato da un Tribunale fiorentino,costituito,oltre tutto,da elementi preconcettualmente avversi,in quanto fanno parte della irregolare fazione di Cecovini.

A tutt'oggi,caro Armando,malgrado le tue fraterne assicurazioni,l'iter processuale irregolare continua con carte,convocazioni,e minacce di eventuale giudizio in contumacia,come per un volgare rubagalline.
E prevedo che si vorrà consumare anche questo secondo misfatto,che, purtroppo,questa volta porta la tua firma;anche se iniziato e voluto da altri,dei quali appariresti,e mi dispiace soprattutto per te, il continuatore.
Non solo,ma,come dall'estero mi viene segnalato il tuo beneplacito a questo irregolare processo creerebbe un gravissimo precedente,di cui ti assumeresti ogni responsabilità,in quanto rappresenterebbe

./.

2

Prof. Dott. Fausto Bruni
Primario di Chirurgia Toracica
Ospedale Riuniti di Roma

00136 Roma
Via Lucilio 47 - Tel. (06) 347649

11/10/82

l'inizio di una serie di irregolari processi presso altre logge; cosa che, in campo internazionale,potrebbe comportare contro di te,accusa di grave colpa massonica.
Sarebbe dunque un processo che farebbe storia,in Italia e all'Estero,e porterebbe comunque gravi conseguenze,purtroppo,alla intera Famiglia italiana,già ormai tanto provata.
E' amaro constatare che,finora,nei miei riguardi,lo stesso Battelli, con cui avevo avuto saltuari rapporti,fu più delicato,politico,sensibile e comprensivo di te.

Debbo riferirti che esimio giurista,di cui non posso fare il nome, esprime il parere che,contro sentenze massoniche che possano costituire calunnia,offesa grave,molestia o lesione di diritti soggettivi degli uomini,ed in casi specifici addirittura creare danni materiali e morali ad affermati professionisti,possono essere impugnate davanti al giudice ordinario.
Invero,ove questa possibilità non potesse attuarsi in un paese democratico come l'Italia,si verificherebbe la grave jattura che un Tribunale massonico avrebbe la possibilità di sostituirsi all'Autorità costituita. Si tratterebbe in tal caso,mi ha dichiarato il giurista, di un Tribunale,che lui ha definito di "mafia";che io tale non definisco,tanto che ora mi sto sottoponendo,bongré-malgré,all'autorità massonica costituita.
Qualora tu eccepissi che le Costituzioni e i Regolamenti massonici contemplano tali Tribunali e tali specie di giudizi,potrei risponderti che non c'é Statuto,regolamento di associazione pubblica,e,nel caso nostro di sodalizio privato,che non possa essere sottoposto alle leggi vigenti in uno Stato di diritto.
D'altra parte le illegittimità,le abnormità,le stigmate anticostituzionali dei nostri regolamenti e costituzioni sono tali che già si parla di modifiche. Ed aggiungo che tale processo é in aperta violazione,tra l'altro,per la stessa Costituzione del G.O.I. attualmente vigente,come sopra specificato.
E il caso limite di tale abnormità é la suddetta circolare 170: emanata dall'ex G.M. Salvini,membro del S.C. di Cecovini.
Né mi risulta,ad esempio che esso Salvini,che ahimè io compiango,pur sottoposto a gravi procedimenti penali profani,sia stato sottoposto a quello massonico;come non mi consta che tu abbia sottoposto a processo massonico i vecchi amministratori dell'Urbs,che,a quanto risulta da una balaustra del tuo Gran Tesoriere,non avrebbero certo ottemperato a sani canoni di stretta amministrazione.
Né mi risulta che tu abbia messo in moto la macchina della Giustizia massonica contro questi e quelli... e ce ne sarebbero parecchi.
Ed é grave jattura,e non certo per causa mia,che una Commissione parlamentare indaghi malauguratamente su tanta parte della Massoneria, anche se parallelamente,con tua balaustra,tu stesso,chiedi agli organi competenti massonici di comunicare notizie su fratelli che ab-

Prof. Dott. Fausto Bruni
Primario di Chirurgia toracica
Ospedale Riunito di Roma

00136 Roma
Via Lucilio 47 - Tel. (06) 347649

67

3

biano avuto a che fare con la P2.
Di conseguenza,mentre da una parte tu mostri una severità contro tanti Fr. ignari,dall'altra vuoi usare una clemenza che io definirei inopportuna; e finisci,tutto sommato,per arrivare,e far arrivare la intera famiglia,ad una confusione,ad un pasticciaccio,a una situazione pirandelliana e ad un giallo tale che all'ultimo sarà impossibile uscirne fuori.
L'ordine massonico,in questo novello labirinto ne verrà compresso ed affievolito;e le responsabilità storiche saranno,purtroppo,attribuite a te,che ne potresti uscire,e me ne dispiace,molto malconcio, dopo essere venuto come apprezzato nuovo G.M.
La prova provata di quanto sopra é l'attività della Commissione parlamentare,che giustamente é addivenuta al sequestro delle schede massoniche;sì che le due giustizie (laica e massonica) si stanno intersecando nella propria attività.

E per concludere,caro Armando,cosa dire del Capitolo Nazionale del potentissimo tuo Fr.Cecovini,che é un pugno in un occhio per la Costituzione Massonica,ed una palmare contraddizione tra quello che si vuol fare contro di me e la cristallinità dei canoni massonici?

Potrei dire tante altre cose,ma sono consapevole che le vicissitudini storiche del momento ti tengono completamente preso;ed io,da galantuomo,pur considerandomi perseguitato,auguro a te,da uomo e da collega,di superare tante tristi vicende,massoniche e personali; e te lo auguro di cuore,pur rimanendo esterrefatto per quanto sta succedendo.

Col triplice fraterno abbraccio

tuo
fausto Bruni

46

A .·.G .·.D .·.G .·.A .·.D .·.V .·.

In nome della Massoneria Universale e sotto gli auspici del G.·.O.·. d'Italia, oggi 17 Dicembre 1982 E.·.V.·. la R.·.L.·. Giustizia e Libertà 814 all'Or.·. di Roma si è riunita in camera di Apprendista, in tornata straordinaria, sotto il segno geografico noto ai soli Figli della Vedova.

Le cariche sono così ricoperte:

M.·.V.·. il Fr.·. Giuseppe Giglio

I° Sorv. il Fr.·. Francescantonio Papa

II°Sorv.il Fr.·. Elia Ubaldi

Or.·. il Fr.·. Nicolò De Luca

Segr.·. il Fr.·. Alessandro Pocek

Viene data lettura della Tavola della tornata del 10 Dicembre 1982 E.·. V.·.
Posta ai voti la Tavola è approvata all'unanimità.
Sono presente 16 Fratelli, i quali su invito del M.·.V.·. prendono atto che le lettere raccomandate di convocazione sono state inviate a tutti i fratelli attivi al pièdilista e sono regolarmente loro pervenute come comprovano gli avvisi di ritorno giunti all'Oriente.
Il M.·.V.·. illustra quindi la ragione che d'intesa con il Consiglio delle Luci, lo hanno indotto a convocare, in tornata straordinaria, l'Officina per discutere l'opportunità o meno di deliberare lo scioglimento della Loggia ai sensi dell'Articolo 28 della Costituzione.
Tali motivazioni traggono origine da una promessa formulata dal M.·.V.·. allorchè alcuni fratelli ebbero a manifestare il desiderio di poter discutere e deliberare su una eventualità del genere in rapporto a delle rilevate carenze ed a determinati atteggiamenti del Governo dell'Ordine. Lo stesso M.·.V.·. prima di consentire ai Fratelli tra le Colonne di intervenire nella discussione sull'argomento, dichiara che si asterrà espressamente nella prima fase dal manifestare i propri orientamenti e le proprie convinzioni al fine di evitare che qualche Fratello, soprattutto dei più giovani, possa esserne influenzato, mentre esorta alla massima schiettezza e nella più assoluta libertà di pensiero e di espressione i fratelli come, per altro, è precipuo dovere di ogni Massone.
Chiede ed ottiene la parola il Fr.·.Ciarrocca il quale dichiara che fosse data lettura a tutti i Fratelli dell'Articolo 28 della Costituzione e prega quindi il M.·.V.·. di farne dare lettura dall'Oratore.

GX

L'Oratore, espressamente incaricato dal M.·.V.·. da lettura dell'Articolo 28 della Costituzione.
Il Fr.·.Ciarrocca prosegue il suo intervento citando le antiche Tradizioni della Loggia che risalgono a data precedente gli Accordi di fusione tra Piazza del Gesù e Palazzo Giustiniani. In virtù di questi accordi, indipendentemente dalla volontà di rispettarli, manifestata in concreto dal Governo dell'Ordine, la Loggia mantenne e rispettò l'unità secondo i Principii Massonici nonostante il dissidio tra l'allora Venerabile Fr.·. Bellantonio e l'allora G.·.M.·.Fr.·. Salvini, oggi entrambi all' O.·. Eterno. L'unità della Loggia e la sua fedeltà ai Principii Massonici furono conservate sotto il suo maglietto, egualmente fu conservata la Tradizione di rigoroso intervento ogni volta che il Governo dell'Ordine parve allontanarsi; ciò che oggi tutti riconoscono, dall'obbligo di mantenere in Italia l'espressione degli Antichi Doveri e dei Sacri Principii.
Dichiara quindi di non avere avuto notizia, nonostante la sua qualità di Ex Maestro Venerabile, di così grave decisione e chiede che tutti i Fratelli abbiano tempo e modo di riflettervi, così che si decida, in altra e successiva tornata di Famiglia. Si riserva per altro di intervenire una seconda volta sull'argomento come a ciascun Fratello è consentito.
Chiede ed ottiene la parola il Fr.·. ~~Ernesto~~ ERCOLE Porco il quale si dichiara subito convinto della inutilità di qualsiasi tentativo dall'interno per ricondurre alle Finalità Istituzionali la nostra Comunione, perchè si è avuto modo di constatare come, da diversi anni chiunque assuma il potere agisca da despota, provochi e disponga Tavole di accusa, soffochi in varie forme le diverse voci delle opposizioni, espellendole, isolandole o mettendole in condizione di non disturbare. Lo scioglimento quindi della Loggia, cui egli si dichiara favorevole, è l'unica forma di protesta che possa realizzarsi per esprimere il disappunto più fermo e per stigmatizzare nella maniera più decisa la nostra chiara opposizione a questi ricorrenti atti di deviazione.
Chiesta ed avuta la parola il Fr.·. Nicolò De Luca, il quale parlando come Fratello e non come Oratore, puntualizza subito la sua più assoluta e completa insoddisfazione per gli orientamenti e gli atteggiamenti del Governo dell'Ordine, per le contraddizioni evidenti nelle quali esso incorre e soprattutto per le debolezze e le indecisioni nel rintuzzare con determinazione e coraggio le aggressioni che sono pervenute e tuttavia provengono dal mondo politico, parlamentare e giornalistico, manifesta ancora il suo timore per quanto potrà ancora succedere, nella considerazione di alcune posizioni di debolezza di chi rappresenta il Grande Oriente. Si dichia

./.

68

ra favorevole, quindi, allo scioglimento dell'Officina nel convincimento che tale decisione sia l'unica da scegliere, per tentare di porre un freno alle incertezze e sovente agli intendimenti chiari del vertice di sovvertire le tradizioni e le finalità della Massoneria-, per iniziare quell'urto di reazione per una rigenerazione che riporti alle vere finalità istituzionali.
Chiesta ed ottenuta la parola il Fr.·. Giovanni Bruno manifesta tutto il suo dolore e tutta la sua comprensione per quanto ci affligge a causa di tutte le traversie che siamo stati e siamo costretti a vivere in seno alla nostra Famiglia Massonica da anni e di recente soprattutto.
Dice che se siamo riuniti stasera per prendere delle decisioni di vitale importanza,vuol dire che le cause sono veramente gravi come ognuno di noi pensa, e la decisione, che è quella di giungere ad un eventuale scioglimento della nostra officina, per non più sottostare all'ignominia ed alla vergogna in cui ci costringono a vivere coloro che invece dovrebbero avere tutt'altro dovere e compito.
Si è sperato per un miglioramento rispetto al passato con le ultime elezioni del G.·.M.·. una tale speranza è stata, subito dopo la elezione, immediatamente delusa, con ciò che la stampa italiana e quella mondiale (U.S.A.) ha detto e continua a dire del G.·.M.·. , e da quant'altro ci viene dalla "Commissione P2", dal caso Carboni - Calvi - Marcinkus, ed altri fatti.
Di recente abbiamo avuto anche l'occupazione della Villa Medici,- che è stata comprata per scopi sacri e per motivi di rappresentanza e di cultura massonica - dalla famiglia del G.·.M.·. Ciò è penoso ed io mi vergogno per chi ha infranto le regole comuni di correttezza, per il Gran Maestro che è nelle condizioni di pagarsi un appartamento per l'abitazione della propria famiglia profana.
Dichiaro che non è vero che la nostra Loggia sia moribonda, tutt'altro, essa è invece vivissima e vitale tanto che reagisce come sta reagendo, per evitare di continuare in una vita di prevaricazione che ci viene imposta dall'apice della famiglia massonica che, fra l'altro, manifesta propositi di ulteriori moritificazioni e della Famiglia Massonica e della Istituzione.
Esprimo il mio convincimento che la Istituzione Massonica sia la più bella di tutte le istituzioni che esistono in tutto il mondo.
La nostra istituzione è bellissima e nobilissima, ma gli uomini che reggono la nostra Famiglia ci hanno profondamente deluso ed amareggiato e non ci sentiamo, ed almeno io non mi sento di viverci ancora dentro.
I propositi della istituzione sono quelli di migliorare moralmente, intellettualmente, spiritualmente e materialmente gli uomini e quin

48

di l'Umanità.
Ebbene attualmente l'esempio di Vertice nostro non è quello e non è massonico in tutte le manifestazioni: la menzogna regna sovrana e quindi sono per lo scioglimento della nostra Officina.
Chiesta quindi ed avuta la parola il Fr.·. Alessandro Pocek , quale fratello e non nella carica, dice:
Fratelli io ho una esperienza personale sulla quale vorrei attirare la vostra riflessione. Allorchè era G.·.M.·. il Fr.·.Lino Salvini e l'Istituzione era in una pari situazione tormentata, sia pure per ragioni e motivi tutti interni e senza interventi di fatti profani sulla Famiglia e sui suoi membri, la mia Officina in cui allora ero M.·.V.·. diede un segno clamoroso di dissentimento dal Governo dell'Ordine.
Tra le cause determinanti fu la scissione, la frattura in atto nella Famiglia, voluta dal Vertice di allora con l'emanazione della famigerata circolare 170 - che tutt'ora vi è - e con la creazione, per ragioni di ambizioni, di un secondo Rito Scozzese presieduto da un Fratello che per sua confessione alla T.V. di Stato, da molti anni non frequentava le Loggie - la sua Loggia, e che per lo scopo fu richiamato tra le colonne dal mondo profano ove si era isolato per "ragioni di salute". Il Governo dell'Ordine di allora, pur reagendo violentemente, copertamente e non massonicamente sul piano personale diretto, non diede segni di ravvedimento o di accoglimento della segnalazione di grave disagio e frattura della mia Officina con il suo disposto, e tutto continuò come prima.
Non ritengo oggi che un eventuale scioglimento della nostra officina possa provocare segni di ravvedimento nell'attuale Governo dell'Ordine. Tutto, fariseicamente, seguiterà come prima. Io mi asterrò dalla votazione perchè da troppo poco tempo sono tra queste colonne per poter parlare secondo lo spirito delle vostre tanto antiche tradizioni ma accetterò fraternamente le vostre decisioni.
Chiesta ed avuta la parola il Fratello Giulio Picchi dice tutto il suo dolore per la presente situazione della Famiglia, il suo senso di tormentato disagio e dice che voterà per lo scioglimento della nostra Officina.
Chiesta ed avuta la parola Salvatore Manzi il quale afferma di essere negativamente impressionato dalla attuale conduzione dell'Ordine e di essere rimasto addirittura esterrefatto allorquando ha avuto modo di constatare direttamente che a Villa Medici del Vascello sventolava, anzichè il Vessillo della Massoneria Italiana il bucato di biancheria anche femminile, e si dichiara d'accordo per lo scioglimento della Loggia perchè, oltre tutto, questo tipo di Massoneria così come rappresentata non lo stimola più a niente

di positivo. Lo stesso nostro disagio è esteso in molte altre officine e forse non solo nella Valle. C'è un vuoto completo nella Istituzione.

Chiesta ed ottenuta la parola il Fratello Francescantonio Papa dopo aver ricordato di essere stato iniziato nella R.·.L.·. Giustizia e Libertà 814 all'Or.·. di Roma e di essere stato chiamato a ricoprire in essa le cariche di Segretario per vari anni, di Oratore e di M.·.V.·. per un triennio, esprime il suo dolore dovendo invece manifestare parere favorevole allo scioglimento della Loggia stessa, pur confermando la sua obbedienza all'Ordine. Infatti tenuto conto delle deviazioni già avvenute e di quelle preannunziate - eliminazioni dei Giuramenti, soppressione del Consiglio dell'Ordine, durata delle Cariche, ecc. ecc. - delle violazioni, in materia di Giustizia Massonica, a tutti i livelli; della colpevole "Tolleranza" di Fratelli indegni che dovrebbero essere, invece, per il male che hanno comportato alla Istituzione, bruciati tra le Colonne; dell'andazzo in corso e presumibile per il futuro di servile adesione alla personale volontà di potere di chi ricopre la carica di G.·.M.·.; di voci relative alla costituzione di super logge semicoperte in Sardegna ed altrove; del degrado che nella considerazione pubblica ha raggiunto la Istituzione non solo per fatti ad essa comunque attribuibili (Tolleranza nei confronti della P.2.) ma anche per fatti personali di titolari di Organi del G.·.O.·.; dell'attuale sfascio della Istituzione da un punto di vista morale e personale; ritiene che lo scioglimento della Loggia sia l'unica forma di protesta clamorosa idonea a suscitare negli altri fratelli degni, ora come per il passato - per la sua gravità intrinseca - una anche se tardiva resipiscenza, una drammatica presa di coscienza della gravità della situazione della famiglia sia all'interno che all'esterno, una chiara consapevolezza della necessità di intervenire, di cambiare non i riti ma gli uomini in essi non idonei.

Chiesta ed ottenuta la parola il Fr.·. Giorgio Ciarrocca che interviene, come già preannunciato, per la seconda volta sull'argomento, dichiara di aver ascoltato con molta attenzione gli interventi di tutti i Fratelli e specialmente quello del Fr.·. Papa e comprende le ragioni di scoramento individuale e di delusione morale che seguono all'inefficacia di una lunga azione svolta per il ripristino degli Antichi Principii.

Egli stesso risente di queste circostanze ma non può giustificare l'idea di abbandonare una lotta che per tanti anni ha costituito ragione d'essere e fondamento morale della azione di tutta la Loggia, dimostrata tra l'altro dalla sua stessa vicenda personale, dalla sua condanna e dalla successiva assoluzione "perchè richiamare

51

il Governo dell'Ordine allo svolgimento corretto dell'azione massonica non costituisce reato".
Propende perciò che la Loggia si mantenga attiva perseguendo questo dovere comune a tutti i fratelli anche nei confronti dell'attuale Governo. Con il cedimento e l'abbandono sembrerebbe di tradire i suoi giuramenti sul Libro Sacro e sui tradizionali Simboli della Squadra e del Compasso. Dichiara perciò che egli è contrario allo scioglimento.
Chiesta ed avuta la parola il Fratello Elia Ubaldi esprime il parere estremamente favorevole allo scioglimento della Loggia, oltretutto come protesta per determinata leggerezza o peggio.
Il M.·. Venerabile a questo punto interviene e dice, in risposta alla recriminazione del Fr.·.Ciarrocca precisa che artatamente non ha voluto, al di fuori dei componenti le Luci, rendere edotto alcun altro Fratello, delle ragioni della tornata straordinaria odierna, onde evitare possibili polemiche preliminari che avrebbero potuto fuorviare da quella serenità e da quella obiettività che ogni fratello deve, in casi del genere mantenere.
Il Fr.·.Ciarrocca comunque conosce perfettamente le ambasce e le angosce dell'Officina che nella sua vitalità, ha sempre seguito con trepidazione ed amarezza le varie distorsioni perpetrate dal Governo dell'Ordine, soprattutto adesso da quegli stessi che durante la campagna elettorale avevano promesso, anche attraverso ordini del giorno approvati da alcune circoscrizioni, il ripristino di quelle tradizioni, di quella serenità, di quella fratellanza, di quella uguaglianza e di quella libertà che altri avevano sovvertito e represso.
Come già espressamente dichiarato direttamente all'Illustrissimo G.·.M.·. in occasione della visita da Lui resa il 1° Dicembre al Collegio Circoscrizionale del Lazio ed Abbruzzi, le cose sono invece peggiorate ed infatti si continua ad assistere alla prassi di colpire Fratelli, solo responsabili di non condividere supinamente le deviazioni del potere, con inconsistenti e pretestuose parole di accusa che speciali tribunali compiacenti, forse ansiosi di farsi perdonare connivenze passate, trasformano in pesanti sentenze di condanna, in violazione, quasi esibizionista, di tutte le norme costituzionali e regolamentari della Giustizia Massonica, calpestata e vilipesa in ogni suo aspetto. Qualunque accenno di ~~evitare~~ in qualsivoglia sede manifestato, anche in tornate rituali ed in Camera di Maestro, trova puntuale minaccia di procedimento e si concretizza talvolta in presentazione di accuse da parte di chi farebbe meglio ad occuparsi della regolare funzionalità dei servizi cui è preposto per la sua carica.

./.

52

Inammissibili, perchè infrangono anche principi morali, appaiono poi le appropriazioni, per fini tutt'altro che istituzionali, di alcuni locali di Villa Medici del Vascello, il cui storico complesso, è bene ricordarlo, è stato acquistato con denaro appositamente versato dai fratelli della Comunione, come Casa Massonica, e che vengono utilizzati come alloggi familiari con tutti i servizi e gli oneri conseguenti che una siffatta situazione comporta, per tacere di quelle che sono state le notevoli spese all'uopo sostenute per gli adattamenti e le ristrutturazioni occorrenti, in aperto contrasto daltronde con la disastrosa situazione di bilancio rappresentataci a suo tempo dal Gran Tesoriere in carica. Che dire ancora degli atteggiamenti della Gran Maestranza e di qualche Gran Dignitario in merito a quanto sancito dalla Costituzione ed a quanto contenuto nella famigerata circolare 170, alla cui osservanza, non sembra siano essi tenuti, tant'è che stanno incrementando un nuovo Rito dell'Arco Reale diverso da quello esistente in Italia dal 1961 e già riconosciuto, mentre si espellono dall'ordine Fratelli che hanno cercato e cercano di coagulare e di riaffermare i veri principi massonici. A questo punto il M.·.V.·. riservandosi di puntualizzare ancora altre circostanze biasimevoli invita i Fratelli che non lo abbiano ancora fatto, ad intervenire nella discussione per manifestare il proprio pensiero.

Riprende la parola il Fratello De Luca il quale ritiene opportuno ribadire anche alla luce delle puntualizzazioni del Maestro Venerabile, il profondo penoso malcontento della Famiglia Massonica italiana per la conduzione del Vertice, criticabile severamente sotto ogni aspetto.

La nostra officina che ha una sua vitalità e che ha sempre avuto la capacità di analizzare serenamente le gravi vicende che negli ultimi anni hanno sconvolto la Massoneria italiana, ancor oggi deve dar prova di forza e vitalità respingendo provocazioni e speculazioni.

Chiesta ed ottenuta la parola il Fr.·. Ottavio Trigona dice di condividere in pieno quanto detto dai Fratelli che lo hanno preceduto circa gli abusi, le superficialità e le incertezze del Governo dell'Ordine ed è quindi d'accordo sullo scioglimento della Loggia.

Prende quindi la parola il M.·.V.·. il quale esprime il più vivo compiacimento per il modo, la serenità e la lealtà con cui si è svolta la discussione sull'argomento principale all'O.·. del G.·. e prende atto, con estrema soddisfazione della vitalità dimostrata ancora una volta dall'Officina che ha saputo affrontare con ammirevole pacatezza e con composta responsabilità argomenti così gravi e fatti così sconcertanti; le idee così espresse da ognuno dei Fra-

./.

telli intervenuti convergono unanimamente nella critica più schietta, pur se talvolta anche caustica, nei confronti dell'operato del Governo dell'Ordine ed anche il Fratello Ciarrocca,unica voce discorde allo scioglimento, ha condiviso la perplessità, le ansie e le preoccupazioni che rattristano ed amareggiano il nostro animo, meravigliandosene e rammaricandosene a sua volta. In definitiva dunque la nostra volontà è quella di reagire, senza mezzi termini e senza compromessi, che, nella sostanza si trasformano, prima o poi, in complicità ed in avalli, ai sovvertimenti di quelle finalità inderogabili cui devono tendere i nostri secolari principi e allorquando si constata che lo stesso Gran Maestro affida al campo profano financo le deliberazioni di Loggia ed i suggerimenti, peraltro sollecitati, di Venerabili, significa soltanto che la situazione di degrado al Vertice è divenuta irreversibile e, come tale, va aborrita e disattesa nell'unico modo proceduralmente serio: quello di condanna e di assoluta separazione.
A voi quindi Fratelli il compito di trarne le coerenti consequenze.
Concederò ora una breve ricreazione di riflessione nel Tempio stesso, ma prima dovrete avallare la messa in sonno di Fratelli che da tempo lo hanno richiesto.
L'Officina concede il sonno al Fratello Luigi Ferro.
Copre il Tempio perchè sofferente il Fr.·. Benvenuto.
Ricreazione.
I lavori riprendono forza e vigore.
Si procede alla votazione sulla messa in scioglimento della R.·.L.·. Giustizia e Libertà 814 ai sensi dell'art. 28 della Costituzione.
Presenti e votanti quindici Fratelli. Votano per lo scioglimento 12 favorevoli. Si astengono tre Fratelli.
Viene posta ai voti, sulle conclusioni dell'Oratore la motivazione di scioglimento della Loggia, approntata dai Dignitari durante la ricreazione.
Il testo della motivazione è il seguente:
Premesso, che i comportamenti della Gran Maestranza e del Governo dell'Ordine continuano ad essere opachi, oscuri ed ambigui; non riflettono il senso e l'impegno di ciascun Massone per la libertà,la giustizia e l'eguaglianza come è dimostrato dalla consegna - se pur coatta - degli elenchi degli iscritti; fatto non avvenuto per nessuna altra associazione italiana ma che, nel nostro caso, sarebbe stata occasione di un rifiuto che avrebbe, forse, comportato sanzioni ma avrebbe dimostrato l'impegno e la osservanza del rappresentante dell'Ordine verso i principi di giustizia e libertà; che si continua a tollerare la presenza di Grandi Dignitari che con il loro comportamento in dispregio di ogni fondamentale principio mas

54/

sonico hanno dato parvenza di regolarità alla cosìdetta Loggia del Gelli e dei suoi accoliti mentre la gestione della "Giustizia" massonica, a tutti i livelli, che appare assecondare, come in passato, supinamente le deviazioni del Governo, continua a mietere vittime ed effettuare epurazioni di vecchio stampo;
che il G.·.M.·. , forse continuando i suoi comportamenti profani, ha utilizzato la Sede di rappresentanza della Massoneria Italiana in forma quasi esclusiva, come abitazione sua, dei suoi familiari e di famiglia di affini;
che le dichiarazioni del G.·.M.·. e di altri Dignitari circa il proponimento di modificare giuramenti e Riti tradizionali (che impegnano ciascun Massone al rispetto dei principii fondamentali di Eguaglianza, Libertà e Fratellanza) lasciano intravedere fondatamente quanto meno una incerta consapevolezza e coscienza massonica;
che il G.·.M.·. ha consentito la divulgazione - dopo averla vietata nei primi mesi del suo governo condividendo una precisa richiesta di molti Collegi di Maestri Venerabili e di Fratelli - di rituali spurii che contraddicono la Tradizione e ciò nel dichiarato intento di recuperare spese di stampa incautamente disposte dal precedente G.·.M.·. Battelli il quale, tuttavia, non divulgò la pubblicazione irregolare;
che tutti questi pensieri e comportamenti difformi dai Fondamenti universali della Massoneria fuorviano Fratelli in buona fede ed avvantaggiano sedicenti massoni, deprimono gli oppositori che difendono la Tradizione

rilevato

che tutti i tentativi svolti in passato nei confronti del Potere via via in essere, sono naufragati per la prepotenza e per le violazioni ai Regolamenti ed alle Costituzioni perpetrate dal Governo dell'Ordine o da uomini ad esso ligi e collegati; anzi hanno determinato ingiusta condanna di Fratelli testimoni delle antiche Tradzioni e degli antichi doveri;
che da anni a questa parte nonostante le dichiarazioni rese nelle campagne elettorali; nulla è cambiato nei sistemi e, a volte anche negli uomini (di sottogoverno);
che oggi purtroppo, deve ritenersi che unico mezzo di protesta, indipendentemente dal suo esito e seguito, sia lo scioglimento della Loggia che - per la eccezionalità e gravità della cosa - suscita o dovrebbe determinare le riflessioni di tutti i fratelli liberi e di buoni costumi all'Ordine del Grande Oriente d'Italia e la loro sensibilizzazione sulla gravità della situazione interna ed esterna con la conseguente necessità di interventi e cambiamenti ben diversi da quelli operati.

10.

delibera

con dodici voti favorevoli, tre astenuti, su 15 votanti, lo scioglimento della R.·.L.·. Giustizia e Libertà n. 814 all'O.·. di Roma ai sensi dell'art. 28 della Costituzione e

manda

al Maestro Venerabile e/o a suoi collaboratori delegati di adempiere alla formalità prevista dagli artt. 95 e 97 del Regolamento.

Sulle conclusioni dell'Oratore, poste ai voti la motivazione suddetta per lo scioglimento dell'Officina viene approvata all'unanimità.

L'Officina delibera quindi di destinare tutti i fondi del Tronco della Vedova all'opera di beneficenza a profani bisognosi in nome della Massoneria Universale.

Fatto circolare il sacco delle proposte tacite, esso torna vuoto all'Ara.

Fatto circolare il tronco della Vedova esso reca 16.000 mattoni per la costruzione del Tempio.

L'Officina si riunisce nel Tempio intorno alle tre Luci in una salda catena di unione, ritualmente.

Nulla più essendo all'ordine del giorno, viene giurato il segreto sui lavori Rituali compiuti, e la tornata risulta conclusa.

Non vi sarà prossima Tornata.

Il M.·.V.·.

Fr.·. Giuseppe Giglio

Il Segretario

Fr.·. Alessandro Pocek

L'Oratore

Fr.·. Nicolò De Luca

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
Massoneria Universale
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

G. O. I.
03 DIC. 82
Prot. N. 985

TRIBUNALE DELLA

R.·. L.·. AVVENIRE (666) Or.·. di FIRENZE

Prot. N. ..... Or.·. di ..... E.·. V.·.

COLLEGIO GIUDICANTE
composto dai F.lli:
[illegible], [illegible], CARLO
[illegible].

Riunitosi in Firenze il giorno 29 ottobre 1982 E.V. presso la Casa Massonica di Borgo Albizi 18, per decidere il procedimento a carico del F.·. Fausto Bruni della R.·. L.·. Scienza e Umanità n.712 all'Oriente di Roma.

Preso atto che il Fratello incolpato non si é presentato, sebbene regolarmente convocato, ma ha giustificato l'assenza in quanto impedito da valido motivo, sentita la difesa nel nome del F.·. Giuseppe Giglio,

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

ed in nome del Grande Oriente d'Italia, ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

IN PUNTO DI FATTO

Il procedimento verso il Fratello ha preso l'avvio da una Tavola di Accusa formalizzata in data 20/5/1981 dal Grande Oratore Augusto De Megni. Detta Tavola di Accusa rileva fatti ed atti commessi in dispregio della nostra Costituzione e relativo Regolamento di attuazione, dato che in grado di M.·. avendo egli già conosciuta la leggenda di Hiram.
La fase istruttoria ha, poi, evidenziato le fasi attraverso le quali si é venuta a concretizzare la colpa massonica, provata questa dai documenti agli atti del Tribunale.
Il procedimento per il quale vi é stato dibattito trova la sua causa prima in un documento che poi ha portato una serie di documentati fatti avvenuti nel R.S.A.A., fatti che hanno ingenerato confusione e turbamento nei Fratelli, violazione dei doveri massonici nei confronti degli organi del G.O.I., con l'inosservanza dei principi della nostra Istituzione.
Questo Tribunale, con tutta la serenità possibile, con la quale si deve dibattere e si deve poi poter giudicare, pur non volendo entrare in questioni di affari Rituali, ritiene che il fatto ha coinvolto l'Ordine e la seguita a coinvolgere.
Viene formulato così il capo d'imputazione previsto dall'Art. 57 della Costituzione comma 2 e 3.
Il Collegio Giudicante, in pari data 1/6/1982 E.V. sentita la relazione, esaminate le prove documentali, vista la formulazione dei capi d'imputazione, visto l'Art. 183 del Regolamento di attuazione della Costituzione, rinviava a giudizio il Fratello sopra menzionato, per rispondere delle imputazioni ascritte.

segue

Indirizzo Profano .....

1064

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Massoneria Universale

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

TRIBUNALE DELLA

R.·. L.·. AVVENIRE (666) Or.·. di FIRENZE

Or.·. di ..... E.·. V.·.

[illegible]

[illegible] la colpa massonica di cui si [illegible] di imputazione, [illegible] [illegible] anche su quello massonico é opportuno chiarire le eccezioni [illegible] della difesa aventi carattere procedurale tali per la stessa difesa [illegible] la competenza del Tribunale.

[illegible] riferimento nella memoria della difesa all'Art. 182, si desume che il [illegible] che é l'unico che non é stato osservato possa trovare il riferi[illegible] [illegible] difesa. Ebbene, con il secondo comma dello stesso articolo ab[illegible] [illegible] il primo comma non ravvisando la necessità di procedere allo [illegible] in quanto avevamo in mano la "Balaustra" 5/FB del 6/5/1981 [illegible] Sovrano Gran Commendatore di una pseudo rito Scozzese Antico [illegible], "Balaustra" che aveva giustamente provocato la Tavola di Accu[illegible] [illegible] del Grande Oratore del G.O.I. in data 20/5/1981.

[illegible] riferimento nelle memorie della difesa all'Art.186 e all'Art.188 [illegible] controverso risulta il non aver citato a comparire la parte de[illegible]. I tre articoli citati devono intendersi correlati a parere della [illegible] Art. 66 della Costituzione.

[illegible] il Presidente aveva risposto alla difesa che il Collegio Giudi[illegible] aveva ritenuto più che sufficienti gli elementi contenuti nella Tavola [illegible] formulata dal Grande Oratore quindi per lo stesso motivo per cui [illegible] inteso per lé Art.182, si é proceduto a non citare il denunziante a compa[illegible].

Pertanto ci premetta osservare il F..Giglio che la "incopetenza del Tribuna[illegible]" e la procedura "anomala" sono affermazioni che denotano l'uso purtroppo irrazionale di pronunciati profani invalso in tanti "fratelli" nei confronti della Giustizia Massonica.

A proposito di comportamenti, in quanto di comportamenti si trattava pochanzi, non possiamo non rilevare e nello stesso tempo biasimare, quello tenuto dalla Difesa.

Si dichiarava che il fratello incolpato non ha svolto attività dopo la "Balaustra" 5/FB del 6/5/1981 e si fa mettere poco dopo agli atti una lettera del Gran Maestro del G.O.I con la quale si é risposto a degli auguri inviati come "Sovrano Gran Commendatore del R.S.A.A." nel 1982!!!

Il nostro modo di onesti massoni ci rende stupiti più che offesi e tutto ciò ci addolora profondamente sia per il grande errore commesso dal Fratello Bruni, sia per il metodo usato dalla Difesa.

P.Q.M.

Respinta l'eccezione di incopetenza, procede e dichiara il Fratello Fausto Bruni colpevole delle incolpazioni di cui all'Art. 57 comma 2e3 e per l'effetto lo condanna alla pena dell'espulsione dall'Ordine visto l'Art. 58 della Costituzione.

Così deciso in Firenze il 29 ottobre 1982 E.V.

IL PRESIDENTE

I GIUDICI

Indirizzo Profano .....

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE DEI MAESTRI VENERABILI DELLA TOSCANA

T R I B U N A L E

L. N. ..... Or.·. di Firenze, li 18 Febbraio 1983 E.·. V.·.

R.·. L.· Scienza e Vanità
Or.·. di Roma
c/o Collegio Circoscrizionale Lazio e Umbria
Via Giustiniani 5 - Roma.

OGGETTO: Procedimento di appello avverso la sentenza del 29-10-82
del Tribunale della R.L. Avvenire n° 666 Or.·. Firenze
contro il Fr. Fausto Bruni

Comunichiamo che questo Tribunale ha fissato per la data del 19 Marzo 1983 E.·. V.· alle ore 11.30 l'udienza di appello di cui all'oggetto che si svolgerà presso la Casa massonica di Firenze.

Con il triplice fraterno saluto

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE

56

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

L.·. U.·. F.·. T.·.U.·.P.·.

ORDO AB CHAO

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE RACCOMANDATA A.R. Roma 20 gennaio 1983

Al Maestro Venerabile
della Loggia Scienza e Umanità n.712
del Grande Oriente d'Italia
Sede ROMA

Stimabilissimo Fratello,
mi accingo a darVi una comunicazione che mi addolora e che sono certo Vi dispiacerà.

Innanzi tutto accogliete il mio ringraziamento -Voi e tutti i Fratelli che ornano la Loggia di cui siete il Maestro Venerabile-per quanto avete fatto,in molti anni,esprimendo autentica solidarietà massonica nei miei confronti.

Lo avete fatto ai fini di portare pace e serenità nella Famiglia.

Volevate che la Giustizia Massonica fosse ispirata ai sentimenti di fraternità anziché alle furbizie profane con finalità occulte non certamente iniziatiche.

Attualmente il Grande Oriente d'Italia é ancora immerso,con grande ambiguità,in vicende che non preludono al tanto atteso rinnovamento del costume dei suoi vertici.

Resto fedele alle antiche tradizioni giustinianee e resto in catena d'unione con tutti i suoi Fratelli in particolare con coloro che ancora non sanno , ma il mio dovere di Massone mi impone di comunicarVi che, al ricevimento di questa mia,NON DOVRETE PIU' CONSIDERARMI ALLA VOSTRA OBBEDIENZA,nonostante riconosca che il Vostro maglietto si é sempre adeguato al messaggio dei tre pilastri.

AbbracciandoVi simbolicamente con commozione,carissimo Fr.Mazzon, abbraccio tutti i Fratelli della Rispettabile Loggia Scienza ed Umanità,della quale sono stato uno dei fondatori.

La mia opera era ed é per il bene dell'Umanità ed alla gloria del Grande Architetto dell'Universo.

Con il triplice fraterno abbraccio
Fausto Bruni 33°S.G.C.per la giurisdizione
d'Italia

Fausto Bruni 33.·.

SUPREMO CONSIGLIO DEL 33.·. PER L'ITALIA DEUS MEUMQUE JUS

Ill.mo Presidente del Tribunale
del Collegio Circoscrizionale dei
MM.VV. della Toscana
Borgo degli Albizi, 18

FIRENZE

Atto di impugnativa avverso la sentenza del Tribunale Speciale della R.·. L.·. "Avvenire" all'Oriente di Firenze in data 29 ottobre 1982.

Avvenuta la notifica, sia pure non nella forma prevista dall'articolo 197 del Regolamento e nello sbiadito contesto quasi illegibile della fotocopia, della sentenza di espulsione dall'Ordine del Fr.·. Fausto Bruni, pronunciata dal Tribunale Speciale della R.·. L.·. "Avvenire" n. 666 dell'Oriente di Firenze in data 29 ottobre 1982 e di cui si sconosce la data di deposito, si propone formale ed integrativa

impugnazione

contro la suddetta sentenza in applicazione dell'Art. 67 della Costituzione e per i seguenti dettagliati motivi ai quali si premette che:

A seguito di tavola di accusa predisposta e presentata il 20-5 1981 dall'Ill.mo Gr. Oratore Fr.·. Augusto De Megni nei confronti dell'odierno impugnante Fr.·. Fausto Bruni, veniva iniziato procedimento massonico ai danni di quest'ulimo, resosi responsabile, secondo l'opinione dell'accusatore, di "inottemperanza alle disposizioni della Giunta Esecutiva del G.O.I. del 21-5-1977 riportate nella circolare n. 170 del 27.9.1977 " e quindi per la colpa massonica prevista dall'art. 57 della Costituzione nn. 2 e 3.

Il fatto che ha dato origine alla predetta Tavola del Grande Oratore è costituito da una Balaustra che l'incolpato aveva inviato il 6 maggio 1981 agli Ill.mi Fratelli aderenti al R.S.A.A. e con la quale venivano ricordati alcuni basilari principi della Massoneria Universale e del Rito in particolare, per un necessario e conseguente richiamo all'unione ed alla solidarietà, nel momento in cui erano cominciati gli attacchi alla nostra Istituzione anche per il nefasto operato di qualche illustre Fratello rivestito di responsabilità supreme;

./.

58

I Motivo

Violazione dell'art. 185 del Regolamento alla Costituzione in quanto nè il Presidente dell'Organo Giudicante, nè, giusta quel che risulta documentalmente, la Giunta Esecutiva del G.O.I. ha mai riscontrato particolari ragioni di incompatibilità o di opportunità per trasmettere gli atti alla Corte Centrale ai fini di sottrarre l'incolpato al proprio Giudice naturale che era ed è il Tribunale della Loggia di appartenenza; pertanto la Corte Centrale - come da comunicazione del 10.12.1981 - (che si produce in fotocopia) non poteva designare altro Tribunale su semplice richiesta del Gran Maestro dell'epoca, che non aveva alcun potere, nè alcuna facoltà di ingerenza in merito. Non potevano, d'altronde, ritenersi validi perchè, oltretutto, non corroborati da controprova scritta e privi della necessaria, quanto dovuta, precisazione dell'allora Presidente della Corte Centrale, il chiarimento e l'intervento, non richiesti ed irrituali, dell'accusatore con altra tavola dell'11.2.1982.

Il Tribunale Speciale della R.·. L.·. Fiorentina, erroneamente designato, avrebbe dovuto rilevare quindi tale illegittimità, dichiarando, per questo, la sua incompetenza, come espressamente richiesto dalla difesa e sottaciuto invece in sentenza, nella quale non si fa cenno di tale preminente eccezione nemmeno per confutarla.

II Motivo

Violazione dell'art. 180 del Regolamento

perchè il Collegio Giudicante non ha definito, entro il termine di sei mesi dalla sua apertura, il procedimento massonico che ci occupa, nè è stata richiesta ed accordata alcuna proroga. Non può, nella fattispecie, invocarsi l'interpretazione del Consiglio dell'Ordine in data 23.9.1979, in quanto mai, prima della data del dibattimento, si era data comunicazione all'interessato, in tenace

III Motivo

Violazione dell'art. 182 del Regolamento, che tassativamente, senza alcuna possibilità di remora o di disimpegno, pur se in buona fede, impone al Presidente del Collegio Giudicante di dare immediata notizia del procedimento al Fratello incolpato e di procedere o di far procedere al di lui interrogatorio, incombenti questi mai adempiuti dallo Speciale Organo Giudicante di Firenze, il quale tenta adesso di giustificare tali gravissime e pregiudizievoli omissioni con la speciosa motivazione che avendo "in mano la Balaustra/FB del 6.5.1981" non vi sarebbe stato bisogno di alcun altra formalità per l'accertamento della responsabilità del Fausto Bruni, dimostrando

con ciò il completo disdegno, non certo massonico, oltre che anti - giuridico, fra l'altro, di quanto previsto dall'art. 56 della Costituzione.

Viene ribadito, del resto, con tale affermazione, l'atteggiamento di prevenzione dimostrato dallo Speciale Tribunale Giudicante, allorquando, all'inizio del dibattimento, il Giudice relatore e lo stesso Presidente ebbero a dichiarare che essi erano stati chiamati a costatare che la circolare 170 era stata violata e dunque essi erano lì per colpire e per condannare e non per giudicare, provocando perciò la reazione della difesa, che ebbe a ventilare la possibilità di ricusare l'intero Collegio e che si rammarica oggi di non averlo fatto per mettere così in luce - eclatantemente - inammissibili comportamenti di fratelli investiti di delicate mansioni.

IV Motivo

Violazione dell'art. 183 del Regolamento

in quanto, nella assodata inosservanza di quanto disposto dall'articolo 182, non poteva essere convocato il Collegio per le decisioni conseguenti del caso che debbono quindi ritenersi nulle;

V Motivo

Violazione dell'art. 186 del Regolamento

per la mancata convocazione delle parti e, specificatamente, del Grande Oratore Fr.·. Augusto De Megni, che aveva presentato la Tavola di accusa, che mai era stato ascoltato in merito al procedimento e che sarebbe stato invece indispensabile sentire soprattutto in relazione alle precise domande che aveva in animo di formulare la difesa e le cui risposte sarebbero forse state determinanti per tutti quei chiarimenti e per quelle delucidazioni indispensabili al regolare svolgimento ed all'esito del processo.

VI Motivo

Violazione dell'art. 66 della Costituzione

che, nella totale disattesa di quasi tutte le norme che regolano la Giustizia Massonica, ha completamente pregiudicato la posizione dell'incolpato, rendendo impossibile ed insostenibile l'esercizio della difesa; la negata costituzione del contraddittorio, anche per la mancata convocazione della parte accusatrice costituisce indubbio presupposto di nullità assoluta del giudizio e della aberrante sentenza.

67

VII Motivo

Violazione dell'etica, della deontologia e degli obblighi massonici, in quanto i componenti del Tribunale Speciale della R.·. L.·. "Avvenire" n. 666 all'Oriente di Firenze non hanno avvertito la sensibilità massonica, oltre che morale, di astenersi dal giudizio in esame, perchè facenti parte, con gradi piuttosto elevati, del Gruppo Rituale Scozzese, che è in contrapposizione a quello che fa capo all'incolpato e che, pertanto, dovevano considerarsi presunte parti lese di una presunta offesa e che, in siffatta posizione, non avrebbero potuto e dovuto espletare, nella fattispecie, la incombenza elevata ed imparziale di Giudici... E' il primo caso, si ritiene, nella Giustizia di tutto il mondo civile che presunti offesi giudichino l'imputato offensore!

Se a quanto sopra si aggiunge poi che uno dei componenti il Collegio Giudicante si è addirittura trasformato in teste di accusa, esibendo una lettera del 1978 (sic!) con la quale egli veniva invitato dal Rito Scozzese ..., diciamo così... non riconosciuto - a mettersi in regola con il versamento delle capitazioni e ciò per dimostrare, accanitamente quanto inoppurtamente, la continua, colpevole attività del Bruni, si può, ancor più, avere un completo quadro della serenità del giudizio tanto decantata nei preliminari del deliberato che si impugna.

Di fronte a tali sbalorditivi, quanto inqualificabili, circostanze, amor di patria e di comunione vuole che si sorvoli su certi gratuiti, fuorvianti ed acrimoniosi apprezzamenti sanciti in sentenza e che si passi senz'altro alle conclusioni della presente impugnativa che si racchiudono, per le sole violazioni delle norme procedurali, nelle seguenti specifiche richieste:

1°) Affermazione di incompetenza del Tribunale della R.·. L.·. "Avvenire" di Firenze, per la irregolare applicazione dell'art.185 del Regolamento, con conseguente restituzione degli atti, per gli ulteriori adempimenti del caso, al Tribunale della R.·. L.·. Scienza e Umanità all'Oriente di Roma cui appartiene l'impugnante;

2°) Dichiarazione di nullità del procedimento di primo grado e della conseguente sentenza, in applicazione dell'art. 66 della Costituzione, con la rimessione degli atti processuali alla Corte Centrale perchè, questa volta, d'intesa o su richiesta della Giunta Esecutiva, designi un vero Tribunale che si occupi, con scrupolosa regolarità, del procedimento, anche se ciò costituisce forse un caso senza precedenti e che speriamo resti unico.

./.

Non si può a questo punto, anche se per esclusivo tuziorismo difensivo, non far cenno alla mera questione di merito, per la quale si ritengono sufficienti due rilievi che dovrebbero trovare rispondenza piena in tutti i Fratelli, giudicanti o meno, che posseggano quelle doti di obbiettiva valutazione dei fatti ed ai quali stia veramente a cuore riportare nella famiglia massonica Italiana quella serenità e quella intesa spirituale cui da diversissimi anni aspira.

Farsi sfuggire questa occasione per la concretizzazione di un amalgama siffatto costituirebbe, forse irreversibilmente, una perpetuazione di quello stato di disagio e di dissapori che tanto ha nuociuto al raggiungimento di quel bene interiore per l'affermazione di quei principi ideali ed universali cui ogni libero muratore deve tendere.

Il primo rilievo riflette l'illegittimità costituzionale della decisione della Giunta Esecutiva del G.O.I. del 21.5.1977 e della famigerata circolare n. 170 del 27.9.1977. Entrambe sono prive di qualsivoglia fondamento e massonico e normativo. La Giunta, infatti, le cui attribuzioni sono previste dall'art. 47 della Costituzione, non poteva assolutamente adottare alcun provvedimento che potesse avere refluenza sui riti. Essa non aveva, peraltro, sotto nessun aspetto, alcuna facoltà di ingerenza nell'organizzazione e nell'attribuzione delle cariche nei Riti medesimi e, tanto meno, aveva ed ha il diritto di stabilire leggittimità varie in merito. Presupposti diversi significherebbero tentativo di sottoporre al controllo dell'Ordine la innegabile, quanto intangibile autonomia di ogni Rito. Dilungarsi oltre su tali concetti costituirebbe senz'altro una totale disistima degli interlocutori ai quali dovrebbe farsi carico di ignorare le vere ragioni, non massoniche, che hanno ingenerato siffatti atteggiamenti.

Il secondo rilievo concerne invece il contesto della Balaustra/FB che non infrange alcuna norma dell'art. 57 della Costituzione. Essa non reca nulla, non una parola, non una frase che non siano conformi e consoni ai principi essenziali della Massoneria Universale e ai dettami di quella, spiritualità esoterica che è cardine della Ideologia.

Niente può addebitarsi al Fratello Bruni, se non si voglia essere settari, livorosi e ritorsionisti, in breve, al di fuori della nostra Istituzione ed è veramente assai angosciante costatare come

./.

64

a certi livelli non si sia talvolta avvertito nemmeno il tocco del più comune buon senso, forse perchè calamitati e distolti dai bagliori ingannevoli di scopi eterogenei che hanno confato il tentativo di alcuni mascalzoni del potere profano di stravolgere la nostra fisionomia indelebile ed intangibile di gente per bene.

Sotto questi profili dunque l'incolpato non può che essere assolto perchè il fatto addebitatogli non costituisce colpa massonica e ci si augura sinceramente ed intensamente che chi sarà chiamato a decidere al riguardo si regoli in conseguenza per il bene unico dell'ordine e della serietà.

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453
Ufficio del Gran Segretario

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Prot.N.3073/AD/d

Roma, 7 Marzo 1983

Risp. e Car. Maestro Venerabile
della R.·.L.·. "SCIENZA E UMANITA'" (712)

Oriente di ROMA

Carissimo Fratello,

l'Ufficio del Grande Oratore, in accordo con la Giunta Esecutiva, ha formulato tavola d'accusa nei confronti del Fr.·. BRUNI Fausto.

Ti preghiamo di aprire immediatamente il procedimento.

Con il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Antonio [illegible])

Roma, 15 marzo 1983

R.L. "SCIENZA E UMANITA'" n. 712

RACCOMANDATA A.R.

Al Gran Segretario del
Grande Oriente d'Italia
Prof. ANTONIO DE STEFANO
Via Giustiniani n. 5
Sede in

R O M A

Carissimo Fratello,

ricevo la tua del 7 marzo u.s. in data odierna.

Attendo la tavola d'accusa e relativa documentazione relativa al deferimento del Fratello FAUSTO BRUNI al Tribunale di Loggia.

Con il Triplice Fraterno saluto.

IL MAESTRO VENERABILE
(Giulio Mazzon)

R

Roma, 15 M

40

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453
Ufficio del Gran Segretario

Prot.N. 3287/AD/d

Roma, 10 Marzo 1983

Risp. e Car. Maestro Venerabile
della R.·.L.·. "SCIENZA E UMANITA'" (712)

Oriente di ROMA

Carissimo Fratello,

la Giunta Esecutiva del Grande Oriente d'Italia, in applicazione dell'art.185 del Regolamento, solleva "legittima suspicione" e ti chiede di inoltrare gli atti relativi al procedimento contro il Fr.·. Fausto Bruni alla Corte Centrale.

Con il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Antonio D[illegible])

Roma, 16 marzo 1983

R.L. "SCIENZA E UMANITA'" n. 712

Al Gran Segretario del
Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani n. 5
ROMA

Carissimo Fratello,

ricevo in data odierna, come da timbro postale 16 marzo, la tua raccomandata datata 10 marzo.

Mi si chiede inoltrare gli atti relativi al procedimento contro il Fratello FAUSTO BRUNI alla Corte Centrale.

Con mia raccomandata datata 15 marzo vi richiedevo devo la Tavola d'Accusa ed eventuali altri documenti per procedere all'insediamento del Tribunale di Loggia.

Pertanto non possiedo alcun documento che mi permetta di formalizzare correttamente il trasferimento di atti che non posseggo.

Pertanto soprassiedo ad iniziare procedimento a carico di FAUSTO BRUNI così come da voi richiesto.

IL MAESTRO VENERABILE
(Giulio Mazzon)

A.R.

AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

della: del: N. 4116 di L. .....

☐ Raccomandata ☐ Vaglia spedit. il .....

☐ Assicurata ☐ Pacco dall'Ufficio di .....

indirizzat. A a PROF. ANTONIO DE STEFANO

VIA GIUSTINIANI N. 5 00100 ROMA

Dichiaro di aver ricevuto / riscosso quanto suindicato il 28.3.83

ROMA CENTRO CORRISP. 18.3.83 00100

Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento

Firma

Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

Mod. 22-0 (ricalco) (1981) - C. 007503

AMMINISTRAZIONE P.T.

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario PROF. ANTONIO DE STEFANO

Via GIUSTINIANI n. 5

Località 00100 ROMA (Prov. .....)
(C.A.P.)

Mittente GIULIO MACERI

Via Mariano d'Amelio n. 23

Località [illegible] ROMA

Servizi accessori richiesti — Contrassegnare con X

☐ Espresso ☐ Via aerea ☒ A. R.

☐ Assegno L. .....

S 15-3-83 AR N. Racc. [illegible] Tasse [illegible]

Bollo (per l'accett. manuale)

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

Roma, 1981 - I.P.Z.S. - P.V.

A.R.

AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

della: del: N. 4116 di L. .....

☐ Raccomandata ☐ Vaglia spedit. il .....

☐ Assicurata ☐ Pacco dall'Ufficio di .....

indirizzat A a PROF. ANTONIO DE STEFANO

VIA GIUSTINIANI N. 5 00100 ROMA

Dichiaro di aver ricevuto / riscosso quanto suindicato il 28.3.83

ROMA CENTRO CORRISP. 18.3.83 00

Firma Sandriana

Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento

Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

Mod. 22-0 (ricalco) (1981) - C. 007503

AMMINISTRAZIONE P.T.

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario PROF. ANTONIO DE STEFANO

Via GIUSTINIANI n. 5

Località 00100 (C.A.P.) ROMA (Prov. .....)

Mittente GIULIO MACCON

Via Mariano d'Ancillo n. 23

Località 00165 ROMA

Servizi accessori richiesti — ☐ Espresso ☐ Via aerea ☒ A. R.

Contrassegnare con X — ☐ Assegno L. .....

28-3-83 A.R. N. Racc. 4116 Tasse 550

Bollo (per l'accett. manuale)

Roma, 1981 - I.P.Z.S. - P.V.

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

62

AVV. GIUSEPPE MARCHESE
VIA ANTONIO LOCATELLI N. 9 - TEL. 34.61.36
00136 ROMA

Roma 5 dicembre 1982

SIG. PROF. DR. FAUSTO BRUNI
Via Lucilio n.47
00136 R O M A

Carissimo Fausto,

Ti spedisco copia dell'intervento che avrei voluto leggere nella riunione che Corona ha tenuto a palazzo il 1° dicembre u.s.

Ho ritenuto poi più opportuno consegnarglielo in mano, dichiarando che non intendevo turbare con la mia lettera l'equilibrio della tornata, incentrato sull'argomento del sequestro dei documenti, ma che comunque avrei letto l'intervento nella prossima tornata del Collegio.

Poichè aveva accennato al fatto che - in passato - ci sarebbero stati processi che facevano ridere, gli ho però subito ribattuto che la situazione non è per nulla mutata e che anche ora ci sono processi che fanno ridere.

Ha corso subito ai ripari osservando che è la costituzione attuale che non dà possibilità di intervenire sulle decisioni dei giudici, ma siccome lo stessissimo argomento è stato usato da Salvini in risposta ad una mia lettera in cui protestavo per il processo contro Melchionda e compagni, processo che con il Tuo, quanto a storture ha molto in comune, ho intenzione di fare una puntualizzazione nella lettera di accompagnamento alla copia che manderò a De Riskj

A mio avviso bisogna puntare sulla restituzione dei locali al Tuo gruppo, perchè penso - mi potrò sbagliare - che se le Tue Camere potessero riprendere i lavori, il rapporto di forze tra il Tuo gruppo e l'altro potrebbe mutare rapidamente ed anche la "base" ha la sua importanza.

Sai che corre voce che Cecovini non si ripresenterà dandidato S.G.C. ; è possibile, anche perchè, scomparso Gelli, non ha più interesse al rito, dal quale del resto stava già per allontanarsi.

Ho l'impressione che Corona abbia intenzione di sbarazzarsi di Gamberini e forse di Battelli. Almeno così interpetrerei il suo accenno agli sviluppi che si potrebbero avere alla chiusura dei lavori della Commissione parlamentare sulla P.2, in quanto si determinerebbero - così ha detto - le responsabilità interne.

Staremo a vedere. Purtroppo abbiamo troppi fratelli....dopolavoristi; mi illudo però che i membri della Giunta non potrebbero comportarsi nello stesso modo senza perdere la faccia.

Un fraterno abbraccio.

Giuseppe

000568
SEGRETO

CAMERA DEI DEPUTATI * COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Circolare N. 27/AD - 7 marzo 1983, E.V.

Carissimi Fratelli,

d'ordine del Ven. o Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Fr.·. Armando Corona vi comunico che con un documento datato 16 febbraio 1983, e firmato da Fausto Bruni, Angelo Barchiesi e Luigi Caliò, si pretende di revocare la legittimità e la regolarità del Grande Oriente d'Italia e di costituire un nuovo sedicente Grande Oriente d'Italia di Rito Scozzese Antico ed Accettato.

La pretesa è manifestamente assurda. Il Grande Oriente d'Italia è, a termini delle vigenti Costituzioni, un potere indipendente e sovrano, che si regola secondo le proprie leggi e che, conformemente ai principi generali sanciti nel 1929, non è soggetto a controlli o a riconoscimenti estranei.

Il documento in questione costituisce un atto di alto tradimento nei confronti della Comunione Massonica Italiana, legittimamente rappresentata dal Grande Oriente d'Italia, e contiene giudizi gratuiti, infondati e lesivi della onorabilità della Massoneria Italiana.

I firmatari sono stati deferiti alla Giustizia Massonica per i provvedimenti conseguenti e, nelle more del giudizio, sono sospesi da ogni attività massonica ai sensi dell'art. 180 del Regolamento. La stessa sorte sarà riservata a chiunque dovesse comunque associarsi alla sedizione.

Siamo sicuri che la insensata iniziativa del Professore Bruni sarà accolta come merita da parte di tutti i Fratelli, consapevoli che la dignità e il prestigio della Libera Muratoria Italiana si assicura con la lealtà verso il Grande Oriente d'Italia e i suoi Organi costituzionali e non con pittoresche invenzioni.

Con il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
Antonio De Stefano

Circolare N. 28/AD - 7 marzo 1983, E.V.

Carissimi Fratelli,

rendo noto che il Ven.mo Gran Maestro Fr.·. Armando Corona con Decreto N.26/AC del 25 febbraio 1983 ha sospeso da ogni attività massonica la R.L. "Giustizia e Libertà" (814), all'Oriente di Roma. Detta sospensione è stata estesa a tutti i Fratelli in piedilista.

Sarà doveroso cura dei Risp. MM.VV. informare, al più presto, di ciò i componenti le Officine.

Con il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
Antonio De Stefano

NOTIZIARIO

Si comunica a tutti i Risp. Maestri Venerabili della Comunione che con Decreto N. 20/AC è stata DISCIOLTA la R.L. "G. D'Annunzio" (756), all'Oriente di Ascoli Piceno.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

D E C R E T O N. 27/AC

NOI ARMANDO CORONA

GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VISTA la tavola d'accusa presentata nei confronti del Fr.·. Luigi Calìò, della R.·.L.·. CAMPANELLA (267) Or.·. di Catanzaro, del Fr.·. Fausto Bruni, della R.·.L.·. SCIENZA E UMANITA' (712) Or.·. di Roma, e del Fr.·. Angelo Barchiesi, della R.·.L.·. HERMES (594) Or.·. di Roma;

SENTITA la Giunta Esecutiva del Grande Oriente d'Italia ai sensi dell'art.180 del Regolamento alla Costituzione;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Articolo 1 - I Fratelli Luigi Calìò, Fausto Bruni e Angelo Barchiesi sono sospesi da ogni funzione ed attività massonica.

Dato da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, il 10° giorno del I Mese dell'Anno di V.·. L.·. 0006983 e dell'E. V. il giorno 10° del mese di Marzo dell'anno 1983.

GRAN MAESTRO

(Armando Corona)

IL GRAN SEGRETARIO

(Antonio Di Stefano)

Atti del Supremo consiglio

PRESENZA SUPREMO CONSIGLIO

DEL 18 GIUGNO 1978

PICA	Giovanni	SOVR:GR: COMMENDATORE ONORARIO	giustificato
BRUNI	Fausto	LUOGOTENENTE SOVR:GR: COMMENDATORE REGGENTE	Fausto Bruni
MININNI	Piero	GRAN PRIORE	Piero M.
NARDINI	Bruno	GRAN MINISTRO DI STATO - GRAN ORATORE	Bruno Nardini
GHERGHI	Massimo	GRAN MINISTRO DI STATO - GRAN ORATORE AGGIUNTO	M. Gherghi
CALIO'	Luigi	GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE	Luigi Calio'
ALBERGHINA	Giuseppe	GRAN TESORIERE ED ELEMOSINIERE	
MULTEDO	Rosolino	GRAN ARCHITETTO REVISORE	
PESCI	Cesare	GRAN GUARDA SIGILLI - ARCHIVISTA - BIBLIOTECARIO	Cesare Pesci
INTONTI	Nicola	GRAN MAESTRO DELLE CERIMONIE	Nicola Intonti
LEVI	Elio	GRAN ESPERTO TEGOLATORE	
PINGITORE	Mario	GRAN CAPITANO DELLE GUARDIE	
BELLINA	Delfino	GRAN PORTASPADA	
GALLI	Sergio	GRAN PORTASTENDARDO	
SERVADIO	Emilio	GRAN COMANDANTE DEL SUBL:. GR:. CONCISTORO NAZIONALE	E. Servadio
CIUFFI	Carlo	PRESIDENTE DEL SOVR:. TRIBUNALE NAZIONALE	Carlo Ciuffi
ANTONIOTTI	Ferdinando	MEMBRO EFFETTIVO	
MENZIONE	Francesco Paolo	MEMBRO EFFETTIVO	assente per giusti motivi
FRANCINI	Giuseppe	MEMBRO EFFETTIVO	Vito Francini
DI GERONIMO	Valentino	MEMBRO EFFETTIVO	assente per giusti motivi
ARIANO	Nicola	MEMBRO EFFETTIVO	

PRESENZA SUPREMO CONSIGLIO
DEL 17 SETTEMBRE 1978

PICA	Giovanni	EX SOVR.: GR.: COMMENDATORE - SOVR.: GR.: COMMENDATORE ONORARIO
BRUNI	Fausto	SOVR.: GRAN COMMENDATORE
MININNI	Piero	GRAN PRIORE
NARDINI	Bruno	LUOGOTENENTE SOVR.: GR.: COMMENDATORE
GHERGHI	Massimo	GR.: MINISTRO DI STATO - GR.: ORATORE
CALIÒ	Luigi	GR.: ARCHITETTO REVISORE
ALBERGHINA	Giuseppe	GR.: TESORIERE ED ELEMOSINIERE
MULTEDO	Rosolino	SOVR.: GR.: COMMENDATORE ONORARIO
PESCI	Cesare	GR.: GUARDASIGILLI - ARCHIVISTA - BIBLIOTECARIO
INTONTI	Nicola	GR.: MAESTRO DELLE CERIMONIE
LEVI	Elio	GR.: ESPERTO TEGOLATORE
PINGITORE	Mario	GR.: CAPITANO DELLE GUARDIE
BELLINA	Delfino	PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DEL SUPREMO CONSIGLIO
GALLI	Sergio	GR.: COMANDANTE DEL SUBL.: GR.: CONC.: NAZ.:
SERVADIO	Emilio	MEMBRO EFFETTIVO
CIUFFI	Carlo	PRESIDENTE SOVR.: TRIB.: NAZ.:
ANTONIOTTI	Ferdinando	GR.: PORTASTENDARDO
MENZIONE	Francesco P.	GR.: SEGRETARIO CANCELLIERE
DI GERONIMO	Valentino	GR.: PORTASPADA
DEL TORTO	Pasquale	SOVR.: GR.: COMMENDATORE ONORARIO

PRESENZA SUPREMO CONSIGLIO

DEL 10 DICEMBRE 1978

BRUNI	Fausto	SOVRANO GRAN COMMENDATORE	fausto Bruni
NARDINI	Bruno	LUOGOTENENTE SOVRANO GRAN COMMENDATORE	
MININNI	Piero	GRAN PRIORE	
GHERGHI	Massimo	GRAN MINISTRO DI STATO - GRAN ORATORE	
MENZIONE	Francesco Paolo	GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE	
PESCI	Cesare	GRAN TESORIERE ED ELEMOSINIERE	
CALIO'	Luigi	GRAN ARCHITETTO REVISORE	assente giustificato
ANTONIOTTI	Ferdinando	GRAN GUARDASIGILLI - ARCHIVISTA - BIBLIOTECARIO	
INTONTI	Nicole	GRAN MAESTRO DELLE CERIMONIE	
LEVI	Elio	GRAN ESPERTO TEGOLATORE	
DI GERONIMO	Valentino	GRAN PORTASPADA	assente - giustificato
PINGITORE	Mario Carmelo	GRAN CAPITANO DELLE GUARDIE	
BELLINA	Delfino	PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DEL SUPREMO CONSIGLIO	assente giustificato
GALLI	Sergio	GRAN COMANDANTE DEL SUBLIME GRAN CONCISTORO NAZIONALE	
CIUFFI	Carlo	PRESIDENTE DEL SOVRANO TRIBUNALE NAZIONALE	assente giustificato
PICA	Giovanni	EX SOVRANO GR.·. COMMENDATORE - SOVR.·. GR.·. COMM.·. ONORARIO	assente giustificato
DEL TORTO	Pasquale	SOVRANO GRAN COMMENDATORE ONORARIO	assente giustificato
MULTEDO	Rosolino	SOVRANO GRAN COMMENDATORE ONORARIO	
SERVADIO	Emilio	MEMBRO EFFETTIVO	Emilio Servadio

PRESENZA SUPREMO CONSIGLIO

SEDUTA STRAORDINARIA - DEL 10 FEBBRAIO 1979 -

BRUNI	Fausto	SOVRANO GRAN COMMENDATORE	Fausto Bruni
NARDINI	Bruno	LUOGOTENENTE SOVRANO GRAN COMMENDATORE	Bruno Nardini
MININNI	Piero	GRAN PRIORE	Piero Mininni
GHERGHI	Massimo	GRAN MINISTRO DI STATO - GRAN ORATORE	
MENZIONE	Francesco Paolo	GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE	Francesco Menzione
PESCI	Cesare	GRAN TESORIERE ED ELEMOSINIERE	
CALIO'	Luigi	GRAN ARCHITETTO REVISORE	Luigi Calio'
ANTONIOTTI	Ferdinando	GRAN GUARDASIGILLI - ARCHIVISTA - BIBLIOTECARIO	
INTONTI	Nicola	GRAN MAESTRO DELLE CERIMONIE	
LEVI	Elio	GRAN ESPERTO TEGOLATORE	
DI GERONIMO	Valentino	GRAN PORTASPADA	
PINGITORE	Mario Carmelo	GRAN CAPITANO DELLE GUARDIE	
BELLINA	Delfino	PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DEL SUPREMO CONSIGLIO	
GALLI	Sergio	GRAN COMANDANTE DEL SUBLIME GRAN CONCISTORO NAZIONALE	Sergio Galli
CIUFFI	Carlo	PRESIDENTE DEL SOVRANO TRIBUNALE NAZIONALE	
PICA	Giovanni	EX SOVRANO GRAN COMMENDATORE - SOVR.: GR.: COMMENDATORE ONORARIO	Giovanni Pica
MULTEDO	Rosolino	SOVRANO GRAN COMMENDATORE ONORARIO	
SERVADIO	Emilio	MEMBRO EFFETTIVO	Emilio Servadio

PRESENZA SUPREMO CONSIGLIO
DEL 6 MAGGIO 1979

BRUNI	Fausto	SOVRANO GRAN COMMENDATORE	fausto Bruni
NARDINI	Bruno	LUOGOTENENTE SOVRANO GRAN COMMENDATORE	
MININNI	Piero	GRAN PRIORE	
GHERGHI	Massimo	GRAN MINISTRO DI STATO - GRAN. ORATORE	
GALLI	Sergio	GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE SUPPLENTE	
PESCI	Cesare	GRAN TESORIERE ED ELEMOSINIERE	
CALIÒ	Luigi	GRAN ARCHITETTO REVISORE	
ANTONIOTTI	Ferdinando	GRAN GUARDASIGILLI - ARCHIVISTA - BIBLIOTECARIO	
INTONTI	Nicola	GRAN MAESTRO DELLE CERIMONIE	
LEVI	Elio	GRAN ESPERTO TEGOLATORE	
DI GERONIMO	Valentino	GRAN PORTASPADA	
PINGITORE	Mario Carmelo	GRAN CAPITANO DELLE GUARDIE	
BELLINA	Delfino	PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DEL SUPREMO CONSIGLIO	
LA CAVA	Aldo	GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE SUPPLENTE AGGIUNTO	
CIUFFI	Carlo	PRESIDENTE DEL SOVRANO TRIBUNALE NAZIONALE	
PICA	Giovanni	EX SOVRANO GRAN COMMENDATORE - SOV.·. GR.·. COMM.·. ONORARIO	
MULTEDO	Rosolino	SOVRANO GRAN COMMENDATORE ONORARIO	
SERVADIO	Emilio	MEMBRO EFFETTIVO	

PRESENZA SUPREMO CONSIGLIO

DEL 20 MAGGIO 1979

.BRUNI	Fausto	SOVRANO GRAN COMMENDATORE	Fausto Bruni
NARDINI	Bruno	LUOGOTENENTE SOVRANO GRAN COMMENDATORE	
.MININNI	Piero	GRAN PRIORE	Piero Mininni
GHERGHI	Massimo	GRAN MINISTRO DI STATO - GRAN ORATORE	
GALLI	Sergio	GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE SUPPLENTE	DIMISSIONARIO
.ALBERGHINA	Giuseppe	GRAN TESORIERE ED ELEMOSINIERE	
.CALIÒ	Luigi	GRAN ARCHITETTO REVISORE	Luigi Calio'
.ANTONIOTTI	Ferdinando	GRAN GUARDASIGILLI - ARCHIVISTA - BIBLIOTECARIO	
.INTONTI	Nicola	GRAN MAESTRO DELLE CERIMONIE	
.LEVI	Elio	GRAN ESPERTO TEGOLATORE	Elio
.DI GERONIMO	Valentino	GRAN PORTASPADA	
.PINGITORE	Mario Carmelo	GRAN CAPITANO DELLE GUARDIE	
.BELLINA	Delfino	PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DEL SUPREMO CONSIGLIO	
.LA CAVA	Aldo	GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE SUPPLENTE AGGIUNTO	
.CIUFFI	Carlo	PRESIDENTE DEL SOVRANO TRIBUNALE NAZIONALE	
.PICA	Giovanni	EX SOVR.: GR.: COMMENDATORE - SOVR.: GR.: COMM.: ONORARIO	
.MULTEDO	Rosolino	SOVRANO GRAN COMMENDATORE ONORARIO	
.SERVADIO	Emilio	MEMBRO EFFETTIVO	E. Servadio
.PESCI	Cesare	MEMBRO EFFETTIVO	

PRESENZA SUPREMO CONSIGLIO
DEL 30 SETTEMBRE 1979

BRUNI	Fausto	SOVRANO GRAN COMMENDATORE	X Fausto Bruni
~~MININNI~~	~~Piero~~	~~GRAN PRIORE~~	
GHERGHI	Massimo	GRAN MINISTRO DI STATO	
HAZZON	Guicio	GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE	X
~~LA CAVA~~	~~Aldo~~	~~GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE AGGIUNTO~~	
DE TOMMASI	Tommaso	GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE AGGIUNTO	X
ALBERGHINA	Giuseppe	GRAN TESORIERE ED ELEMOSINIERE	X
CALIÒ	Luigi	GRAN ARCHITETTO REVISORE	
ANTONIOTTI	Ferdinando	GRAN GUARDASIGILLI-ARCHIVISTA-BIBLIOTECARIO	assente giustificato
INTONTI	Nicola	GRAN MAESTRO DELLE CERIMONIE	
LEVI	Elio	GRAN ESPERTO TEGOLATORE	assente giustificato
DI GERONIMO	Valentino	GRAN PORTASPADA	
PINGITORE	Mario Carmelo	GRAN CAPITANO DELLE GUARDIE	
BELLINA	Delfino	PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DEL SUPREMO CONSIGLIO	
~~CIUFFI~~	~~Carlo~~	~~PRESIDENTE DEL SOVRANO TRIBUNALE NAZIONALE~~	
PICA	Giovanni	EX SOVRANO GRAN COMMENDATORE - SOVR. GR. COMM. ONORARIO	assente giustificato
MULTEDO	Rosolino	SOVRANO GRAN COMMENDATORE ONORARIO	assente giustificato
SERVADIO	Emilio	MEMBRO EFFETTIVO	
NARDINI	Bruno	LUOGOTENENTE SOVR. GR. COMMENDATORE	X
GALLI	Sergio	MEMBRO EFFETTIVO	assente giustificato
MENZIONE	Francesco Paolo		

PRESENZA SUPREMO CONSIGLIO
DEL 20 GENNAIO 1980

BRUNI	FAUSTO	SOVRANO GRAN COMMENDATORE	Fausto Bruni 3
NARDINI	BRUNO	LUOGOTENENTE SOVR:. GR:. COMMENDATORE	bruno nardini
ANTONIOTTI	FERDINANDO	GRAN PRIORE	33.
GHERGHI	MASSIMO	GRAN MINISTRO DI STATO	
MAZZON	GIULIO	GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE	ASSENTE
DE TOMMASI	TOMMASO	GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE AGGIUNTO	
ALBERGHINA	GIUSEPPE	GRAN TESORIERE ED ELEMOSINIERE	
CALIO'	LUIGI	GRAN ARCHITETTO REVISORE	
ULIVI	ITALO	GRAN GUARDASIGILLI, ARCHIVISTA, BIBLIOTECARIO	33.
INTONTI	NICOLA	GRAN MAESTRO DELLE CERIMONIE	ASSENTE
LEVI	ELIO	GRAN ESPERTO TEGOLATORE	
DI GERONIMO	VALENTINO	GRAN PORTASPADA	33
PINGITORE	MARIO CARMELO	GRAN CAPITANO DELLE GUARDIE	3
BELLINA	DELFINO	PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DEL SUPREMO CONSIGLIO	
PICA	GIOVANNI	EX SOVRANO GRAN COMMENDATORE-SOVR:.GR:.COMM:.ONORARIO	ASSENTE
MULTEDO	ROSOLINO	SOVRANO GRAN COMMENDATORE ONORARIO	ASSENTE
SERVADIO	EMILIO	MEMBRO EFFETTIVO	ASSENTE
MENZIONE	FRANCESCO PAOLO	" "	Francesco P. Menz
PICCONI	LUIGI	" "	Assente per malatt
POLI	UGO	" "	Ugo Poli

Presenza Supremo Consiglio del 13 aprile 1980

Bruni	Fausto	Sov:. Gran Commendatore	fausto Bruni
Nardini	Bruno	Luogotenente Sov:. Gr:. Commendatore	ASSENTE
Antoniotti	Ferdinando	Gran Priore	"
Liberghi	Massimo	Gran Ministro di Stato	"
Marzon	Giulio	Gran Segretario Cancelliere	
De Tommasi	Tommaso	Gran Segretario Cancelliere aggiunto	
Alberghina	Giuseppe	Gran Tesoriere ed Elemosiniere	
Calio'	Luigi	Gran Architetto Revisore	
Ulivi	Italo	Gran Guardasigilli, Archivista, Bibliotecario	
Intonti	Nicola	Gran Maestro delle Cerimonie	
Levi	Elio	Gran Esperto Regolatore	
Di Geronimo	Valentino	Gran Portaspada	
Pingitore	Mario Carmelo	Gran Capitano delle Guardie	ASSENTE
Bellina	Delfino	Presidente del Tribunale del S:. Consiglio	
Pica	Giovanni	Esc Sov:. Gr:. Comm:. - Sov:. Gr:. Comm:. Onorario	ASSENTE
Multedo	Rosolino	Sov:. Gran Commendatore Onorario	ASSENTE
Serradio	Emilio	Membro Effettivo	
Menzione	Francesco Paolo	"	ASSENTE
Picconi	Luigi	"	
Poli	Ugo	"	M.y P.c.
Dragonero	Bruno	"	Bruno Dragonero

Presenza Supremo Consiglio del 29 Giugno 1980

Bricni	Fausto	Sov.: Gran Commendatore	fausto Bricni
Mardini	Bruno	Luogotenente Sov.: Gr.: Commendatore	ASSENTE
Battaglia	Ferdinando	Gran Priore	ASSENTE
Ghergo	Massimo	Gran Ministro di Stato	
Mazzon	Giulio	Gran Segretario Cancelliere	ASSENTE
De Tommasi	Tommaso	Gran Segretario Cancelliere aggiunto	
Alberghina	Giuseppe	Gran Tesoriere ed Elemosiniere	
Calio'	Luigi	Gran Architetto Revisore	Luigi Polo
Ulisi	Italo	Gran Guardasigilli, Archivista, Bibliotecario	33.:
Santanti	Nicola	Gran Maestro delle Cerimonie	ASSENTE
Levi	Elio	Gran Esperto Regolatore	
Di Geronimo	Valentino	Gran Portaspada	
Pingitore	Mario Carmelo	Gran Capitano delle Guardie	
Belling	Delfino	Presidente del Tribunale del S.: Consiglio	
Pica	Giovanni	Ex Sov.: Gr.: Comm.: Sov.: Gr.: Comm.: Onorario	
Multedo	Rocchino	Sov.: Gran Commendatore Onorario	ASSENTE
Servadio	Emilio	Membro Effettivo	E. Servadio
Menzione	Francesco Paolo	" "	Francesco PM.
Picconi	Luigi	" "	ASSENTE
Poli	Ugo	" "	Ugo Poli
Dragonero	Bruno	" "	A Dragonero

Presenza Supremo Consiglio
del 19 Luglio 1980

Bruni	Fausto	Sovr.: Gr.: Commendatore	Fausto Bruni
Nardini	Bruno	Luogotenente Sovr.: Gr.: Commendatore	Giustificat
Antoniotti	Ferdinando	Gran Priore	[illegible]
Gherghi	Massimo	Gran Ministro di Stato	[illegible]
Marron	Giulio	~~Gran Segretario Cancelliere~~	[illegible]
De Tommasi	Tommaso	Gran Segretario Cancelliere aggiunto	[illegible]
Alberghina	Giuseppe	Gran Tesoriere ed Elemosiniere	[illegible]
Caliò	Luigi	Gran Architetto Revisore	[illegible]
Ulivi	Italo	Gran Guardasigilli, Archivista, Bibliotecaro	[illegible]
Intonti	Nicola	Gran Maestro delle Cerimonie	[illegible]
Levi	Elio	Gran Esperto Regolatore [illegible]	[illegible]
Di Geronimo	Valentino	Gran Portaspada	V. Di Geronimo
Puigitore	Mario Carmelo	Gran Capitano delle Guardie	[illegible]
Bellina	Delfino	Presidente del Tribunale del S.: C.:	[illegible]
Pica	Giovanni	Ex Sovr.: Gr.: Comm.: - Sovr.: Gr.: Comm.: Onorario	[illegible] Pica
Multedo	Rosolino	Sovr.: Gr.: Comm.: Onorario	Giustificato
Servadio	Emilio	Membro Effettivo	Francesco [illegible]
Menzione	F.sco Paolo	" "	Giustificato
Picconi	Luigi	" "	
Poli	Ugo	" "	
Dragonero	Bruno	" "	

Presenza Supremo Consiglio
del 13 Dicembre 1980

Bruni	Fausto	Sovr.: Gran Commendatore	Fausto Bruni
Nardini	Bruno	Luogotenente Sovr.: Gr.: Commendatore	Nardini
× Antoniotti	Ferdinando	Gran Priore	Fuori Orient
Gherghi	Massimo	Gran Ministro di Stato	[illegible]
Ulivi	Italo	Gran Segretario Cancelliere	[illegible] 33
× De Tommasi	Tommaso	Gran Segretario Aggiunto	(Fuori Or.
Alberghina	Giuseppe	Gran Tesoriere et Elemosiniere	[illegible]
Caliò	Luigi	Gran Architetto Revisore	Luigi Caliò
Intonti	Nicola	Gran Maestro delle Cerimonie	Nicola In
Levi	Elio	Gran Esperto Regolatore	presente
× Di Geronimo	Valentino	Gran Portaspada	ASSENTE
Pingitore	Mario Carmelo	Gran Capitano delle Guardie	Pingitore
× Bellina	Delfino	Presidente del Tribunale del S.: C.:	ASSENTE
× Pica	Giovanni	Ex Sovr.: Gr.: Comm.: - Sovr.: Gr.: Comm.: Onorario	ASSENTE
× Multedo	Rosolino	Sovr.: Gr.: Comm.: Onorario	ASSENTE
Mazzon	Giulio	Membro Effettivo	
× Servadio	Emilio	" " (giustificato)	[illegible]
Menzione	F. Paolo	" "	[illegible]
Picconi	Luigi	" "	Picconi
Poli	Ugo	" "	Ugo Poli
× Dragonero	Bruno	" "	ASSENTE

Presenza Supremo Consiglio
del 28 Marzo 1981

Bruni Fausto	Sovr.: Gr.: Commendatore	Fausto Bruni
Nardini Bruno	Luogotenente Sovr.: Gr.: Commendatore	Bruno Nardini
Antoniotti Ferdinando	Gran Priore assente	
Gherghi Massimo	Gran Ministro di Stato	[illegible] 3
Ulivi Italo	Gran Segretario Cancelliere	Ulivi 33
De Tommasi Tommaso	Gran Segretario Aggiunto	[illegible]
Alberghina Giuseppe	Gran Tesoriere ed Elemosiniere	[illegible]
Calio Luigi	Gran Architetto Revisore	Luigi Calio
Intonti Nicola	Gran Maestro delle Cerimonie	Nicola Intonti
Levi Elio	Gran Esperto Regolatore	[illegible]
Di Geronimo Valentino	Gran Portaspada	Giustificato
Puigitore Mario Carmelo	Gran Capitano delle Guardie	[illegible]
Bellina Delfino	Presidente del Tribunale del S. C.	[illegible]
Pica Giovanni	Ex Sovr.: Gr.: Comm.: - Sovr.: Gr.: Comm.: ~~Aggiunto~~	Giustificato
Multedo Rosolino	Sovr.: Gr.: Comm.: Onorario	Giustificato
Marron Giulio	Membro Effettivo	"
Servadio Emilio	" "	Emilio Servadio
Menzione F. Paolo	" "	[illegible] 3
Piccioni Luigi	" "	[illegible] 3
Poli Ugo	" "	[illegible]
Dragonero Bruno	" "	[illegible]
Barracco Enrico	" "	[illegible]
BARCHIESI ANGELO	" "	[illegible]

Presenza Supremo Consiglio
Firenze 19 Settembre 1981

		FIRMA
Bruni Fausto	Sovr.: Gr.: Commendatore	
Nardini Bruno	Luogotenente Sovr.: Gr.: Commendatore	
Antoniotti Ferdinando	Gran Priore	
Ghergh Massimo	Gran Ministro di Stato	
Ulivi Italo	Gran Segretario Cancelliere	
De Tommasi Tommaso	Gran Segretario Aggiunto	
Alberghina Giuseppe	Gran Tesoriere ed Elemosiniere	
Calio Luigi	Gran Architetto Revisore	
Intonti Nicola	Gran Maestro delle Cerimonie	
Levi Elio	Gran Esperto Regolatore	
Di Geronimo Valentino	Gran Portaspada	
Puigitore Mario Carmelo	Gran Capitano delle Guardie	
Bellina Delfino	Presidente del Tribunale del Sup. C.:	
Pica Giovanni	Ex Gr.: Sovr.: Comm.: - Sovr.: Gr.: Comm.: Onorario	
Multedo Rosolino	Sovr.: Gr.: Comm.: Onorario	
Mazzoni Giulio	Membro Effettivo	
Servadio Emilio	〃 〃	
Mennone F.sco Paolo	〃 〃	
Picconi Luigi	〃 〃	
Poli Ugo	〃 〃	
Bragonero Bruno	〃 〃	
Barraco Ludovico	〃 〃	
Barchiesi Angelo	〃 〃	

Convento del 19 Dicembre 1981

			FIRMA
BRUNI	Fausto	Sov.: Gr.: Commendatore	
NARDINI	Bruno	Luog.: Sov.: Gr.: Comm.:	
ANTONIOTTI	Ferdinando	Gr.: Priore	Ferdinando Antoniotti 33.:
GHERGHI	Massimo	Gr.: Ministro di Stato	Giustificato
ULIVI	Italo	Gr.: Segr.: Cancelliere	Ulivi 33.:
DE TOMMASI	Tommaso	" " " Agg.	Fuori Oriente
ALBERGHINA	Giuseppe	Gr.: Tesoriere	" "
CALIÒ	Luigi	" Guardasigilli	Luigi Caliò
INTONTI	Nicola	Gr.: M.: Cerimoniere	Giustificato
LEVI	Elio	Gr.: Esp.: Regolatore	"
DI GEROMINO	Valentino	Gr.: Portaspada	
PINGITORE	M. Carmelo	Gr.: Cap.: delle Guardie	Mario Pingitore 33°
BELLINA	Delfino	Presid. Tribunale del S.: C.:	Giustificato
PICA	Giovanni	Ex Sov.: Gr.: Comm.: Onorario	"
MULTEDO	Adolino	Sov. Gr.: Comm.:	"
MAZZON	Giulio	Membro Effettivo	Fuori Oriente
SERVADIO	Emilio	" "	E. Servadio 33.:
MENZIONE	Francesco	" "	
PICCONI	Luigi	" "	Picconi 33.:
POLI	Ugo	" "	Giustificato
DRAGONERO	Bruno	" "	
BARRACCO	Enrico	" "	Enrico Barracco 33.:
BARCHIESI	Angelo	" "	Barchiesi A. 33.:

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

Ordo ab Chao

L.·. U.·. F.·. T.·. U.·. P.·.

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

Prot. 1070 /FPM-sdc

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE

Zenit di Roma, 21 NOV. 1978

Agli Ill:·mi e Pot:·mi Fratelli
MEMBRI EFFETTIVI del SUPREMO CONSIGLIO

LORO SEDI

Presi gli ordini dal Ven:·mo Sovrano Gran Commendatore, Pot.mo Fr:·. Fausto Bruni 33°, si comunica che il Supremo Consiglio per la Giurisdizione d'Italia è convocato in Convento Riservato per le ore 9,30 del 10 dicembre 1978 nella Sede del Rito, sito in Via Giustiniani, n° 1, per discutere la seguente

TAVOLA dei LAVORI

1) Lettura e approvazione del Verbale della Seduta precedente;
2) Comunicazioni del Sovrano Gran Commendatore;
3) Promozioni Gradi Amministrativi;
4) Elezioni Cariche vacanti Supremo Consiglio;
5) Situazione giuridica del Centro Studi Filosofici e Sociali;
6) Varie ed eventuali.

Con il triplice fraterno saluto rituale nella fede dei NN:. SS:. NN:. a n. s. n..

d'ordine

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Francesco P. Menzione 33°)

[illegible] [illegible] l'accordo

Perché ci siamo riuniti qui

Allo stato attuale delle cose - riconoscimenti. tutti - chiedere al Gr. M. il decadimento degli atti e non riconoscere né l'uno, né l'altro Rito

Gherghi, De Megni, Galiò, Nardi.
Serani
TOGLIERE CIRC. MENNINI

VERIFICA
poi si discute
200 persone

Bollettino £ 10.000
Del Corto Commemorazione
[illegible] stanze del sequestro
Bianco di beneficenza
~~Firma lettera Hendrikson~~
Cronologia Del Corto (Cerchi o Pico

(1)

...iamo a compiere il mio preciso dovere di servire la M., cercando di seguire i fili più tenui e sottili, perchè, se possibile, essa ritorni ad essere una e potente. ...i miei doveri il principale, in questo momento, è quello di sostenere i diritti legittimità del R.S.A.A. da me rappresentato, una volta che il nuovo G.M. del G.O. ...suo Gr. Segretario hanno calorosamente invitato la mia persona ad un incontro ...me col fr. Cecovini, per scopi dichiarati costruttivi, avendo anche fatto ricorso ai buoni ...uffici e alla altissima personalità rappresentata dal carissimo e potentissimo Pica qui presente.

Non posso quindi sottrarmi a questo incontro, nè voglio; anche se, per istinto ...considerazioni obbiettive, ritengo remote e incerte le possibilità di una intesa. ...rò comunque ad ascoltare, come dalla maggior parte dei fr. qui presenti mi ...stato detto, ed a tentare tutto quello che è possibile: con fermezza e dignità ——— ...endo prerogativa del Sovrano e sua esclusiva responsabilità quella di prendere ...n, ho creato opportuno, anzi necessario e doveroso, convocarvi prima dell'incontro, ...tutto per un senso di rispetto e stima delle vostre persone; ed anche perchè, ...a problematica complessa (nata in tempi precedenti a noi, che l'abbiamo soltanto ...ata) le nostre decisioni avranno importanti conseguenze e duraturi riflessi ...nali e internazionali: ecco perchè i vostri singoli pareri saranno per me ...i e tenuti nella più alta considerazione.

...'incontro, a mio modo di vedere, non nasce sotto buoni auspici e non per ...nostra: 1) non c'è stato il minimo cenno, da parte di Trieste, ad una ...matica preliminare "partita a ping pong" – tipo Cina-Stati Uniti – che, nel ...specifico, doveva essere rappresentata dalla restituzione delle chiavi e del ...riale sottratto al Rito.

2) È stato chiesto al fr. Pica, di partire, nelle trattative, dall'accordo ...ngi. // A parte il fatto che in quell'occasione noi non eravamo presenti, l'idea ...lmi fratelli ~~qui presenti~~ e mia, è stata chiaramente espressa da una ...scrittami dal Potmo Gran Priore fr. Piero Minimei: "partire dall'accordo di ...gi significa partire con una resa". E io ho il dovere di non arrendermi a ...me!

...do all'incontro anche per riparare, ove ve ne siano stati, eventuali torti attribuiti ...mmo fr. Colao; pronto a rivedere, se necessario, una per una, le espulsioni da lui fatte- ...e vado all'incontro nella piena legittimità della mia funzione, direttamente ...mente da quella dei potentissimi fratelli Pica e Colao. E non faccio altro, ...ando la mia posizione, che difendere quella dei fr. Pica e Colao.

...chiaro subito che non sono disposto ad alcun rimpasto. Il rito è questo!

...ammo ancora, in Italia o all'estero, ritiene legittimo un altro S.C. retto da ...le dimissionario e ricostituito in maniera non rituale, per noi è nell'errore; ...per noi: visto l'unanime riconoscimento da parte delle varie potenze massoniche mondiali

(2)

Noi non siamo qui per prendere lo stipendio mensile o altro; anzi, il contrario. Non siamo assetati di potere né ambiziosi, e pronti a lasciare ad altri la nostra responsabilità non appena sarà ricostituito, se possibile, un S.C. puro, credibile e senza macchie di sorta. Ma non vogliamo cadere in trappole o insidie e tanto meno essere considerati ingenui.
E, soprattutto abbiamo il diritto di essere rispettati!
Noi perseguiamo nulla, se non la verità e la giustizia.

Ma ci sembra di andare all'incontro, come se si andasse nella fossa dei leoni.

~~Ma~~ Ci andremo sereni, tuttavia, ed a fronte alta; anche se in condizioni, da altri volute, di disparità; infatti, mentre dovrò misurarmi col fr. Cecovini da una parte, dovrò ben discutere col G.O. dall'altra, rappresentato dal G.M. e dal Gr. Segreta[rio] essi amano definirsi mediatori nella questione, ma in realtà sono parte in causa ~~vera e propria~~. Poiché non hanno fatto nulla per sciogliere l'ingiusta condanna e il famoso veto per i fr. a entrare nel Rito § (Azione che avrebbe dovuto essere compiuta preliminarmente all'incontro di domani): anzi subordinano la rimozione del veto all'accordo con Cecovini: il che è un inaccettabile ricatto!

Ora il G.O., consigliato dal fr. Scimbba (del gruppo di Trieste, ma che scrive su carta intestata dello stesso G.O. alle principali potenze massoniche mondiali) ha fretta di cogliere la vittoria di una mediazione, o cosiddetta tale, per portarla negli U. a suo vanto e vantaggio; mentre, adducendo motivi tecnici, ha fatto passare circa 3 mesi dalle elezioni, senza avere la sensibilità o la forza di fare tempestivamente il suo preciso dovere.

Ora il G.O. nella persona del fr. Spartaco Mennini, ci implora di riunirci subito; dà la parola d'onore di voler fare alcune cose, mentre si riportano da più parti dichiarazioni da lui fatte secondo cui ~~lui~~ non è disposto a farle.
Cerca di concludere rapidamente e affrettatamente difficili questioni in un clima, seppure dolcificato, di "prendere o lasciare".

Noi andremo, ma andremo per servire la M; e non per far piacere a chicchessia, tanto meno a noi stessi. Non abbiamo nulla da inghiottire, nulla da farci perdonare, se non la nostra fede e la nostra linearità.

~~Ma~~ Né ~~sa~~ vogliamo mescolarci con persone compromesse, o tanto meno ~~né~~ coprire, con un affrettato compromesso, errori e colpe commessi da altri.

~~[illegible]~~
~~[illegible]~~; Vogliamo ~~se~~ eventualmente unirci, se ci sono, con uomini onesti, liberi e di buoni costumi.

(3)

Andiamo all'incontro per ascoltare e per tentare qualcosa nell'interesse superiore.
Incontro che non è del Papa con l'antipapa, ma del Sovrano del RSAA con un luogotenente dimissionario, la cui posizione sarà, seppur benevolmente, giustamente considerata; insieme a quella, successivamente, degli altri fratelli.
Noi forse saremo sopraffatti, ma non saremo condiscendenti alla ricreazione di un nuovo S.C. inquinato, non credibile e purchessia.
Noi andremo a chiedere la restituzione di quanto è nostro. E se, dopo 10 gg. dalla restituzione, dopo opportuni controlli, sarà trovato tutto in ordine, saranno esaminati dal S.C. gli eventuali rientri nel Rito, e, solo successivamente, nel S.C.
I giochi di potere debbono finire!
E se quanto riteniamo giusto che si verifichi non avverrà, non sarà certamente dipeso da noi.

CAMERA DEI DEPUTATI * COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000568
SEGRETO

A.·.U.·.T.·.O.·.S.·.A.·.G.·.
Supremo Consiglio
Della Massoneria Universale di Rito
Scozzese Antico ed Accettato Per
La Giurisdizione Italiana

Verbale del Convento Riservato
del 20 maggio 5739 Anno di V.·.L.·.

Oggi 20 maggio 1979 dell'E.·.V.·. e undicesimo mese dell'Anno Massonico 5739, sotto il punto geodetico noto solo ai figli dell'Arte Muratoria si è riunito IN Convento Riservato il Supremo Consiglio dei 33.·. per la Giurisdizione d'Italia. Sono presenti i seguenti Ill.·.mi e Pot.·.mi Fratelli

Bruni Fausto 33°	Sovrano Gran Commendatore
Minimi Piero 33°	Gran Priore
Ghughi Massimo 33°	Gran Ministro di Stato
La Cava Aldo 33°	Gran Segretario Cancelliere
Alberghina Giuseppe 33°	Gran Tesoriere ed Elemosiniere
Calio Luigi 33°	Grande Architetto Revisore
Antoniotti Ferdinando 33°	Gran Guardasigilli - Arch. - Bibl.
Intonti Nicola 33°	Gran Maestro delle Cerimonie
Pingitore Mario Carmelo 33°	Gran Capitano delle Guardie
Bellina Delfino 33°	Presidente del Tribunale del S.C.
Ciuffi Carlo 33°	Presidente del Sovr. Tribunale Naz.
Pica Giovanni 33°	Ex S.·.G.·.C.·. - Sovr. Gran Comm. On.
Multedo Rosolino 33°	Sovr. Gran Comm. Onor.
Servadio Emilio 33°	Membro Effettivo
Pesci Cesare 33°	Membro Effettivo

Il Ven.·.mo e Pot.·.mo Sovrano Gran Commendatore Fr.·. Fausto Bruni, 33°, con le formalità di rito apre i lavori alle ore 10.

L'ordine dei lavori reca:
1) Lettura ed approvazione del Verbale della Seduta precedente;
2) Comunicazioni del Sovrano Gran Commendatore;
3) Promozioni ai Gradi Amministrativi;
4) Elezioni Membri Effettivi ed Aggiunti;
5) Rinnovo delle Cariche di Gran Segretario Cancelliere, Gran Segretario Cancelliere Aggiunto;
6) Problemi relativi all'Ispettorato Regionale per il Lazio;
7) Varie ed eventuali.

Il Gran Segretario Cancelliere legge il Verbale della Seduta precedente, che viene approvato all'unanimità.

Il Sovrano Gran Commendatore propone di passare subito alla discussione dei punti 3) e 4) rimandando al seguito le sue comunicazioni. Il Supremo Consiglio approva.

Vengono proposti alla elevazione al 31°. grado i seguenti Fratelli: Curcio Elio (Cosenza); Terracina Ugo (Bologna); Lazzari Sone (Genova); Rosso Giuseppe Maria (Savona); Lombardi Franco (Firenze); Lombardi Arduino (Firenze). Si procede alla votazione che dà i seguenti risultati:

- Curcio Elio =
- Lazzari Sone = pura e senza macchia
- Terracina Ugo = 3 palle nere
- Rosso Giuseppe Maria = 5 palle nere
- Lombardi Franco = non esaminato per difetto di documentazione
- Lombardi Arduino =

Vengono proposti alla elevazione al 32°. grado i seguenti Fratelli: Forciniti Giuseppe (Cosenza); Mattace Raso Giovanni Battista (Roma). Si procede alla votazione che dà i seguenti risultati:

Forciniti Giuseppe = pura e senza macchia
Mattace Raso Giovanni Battista = pura e senza macchia

Vengono proposti alla elevazione al 33°. grado i seguenti Fratelli: Sprovieri Luigi (Cosenza); Nannelli Aramis

(Piombino); Puci Silvano (Piombino); Vanni Roberto (Verona); Pafelco Giuseffe (Catanzaro); De Rossi Mario (Lecce); Mazza Vincenzo (Perugia). Si procede alla votazione che da i seguenti risultati:

Sprovieri Luigi = fava e senza macchia
Nannelli Amerigo = fava e senza macchia
Puci Silvano = fava e senza macchia
Pafelco Giuseffe = fava e senza macchia
De Rossi Mario = fava e senza macchia
Mazza Vincenzo = fava e senza macchia

Vanni Roberto a seguito fu difetto di comunicazione. Vengono proposti alla elezione a Membri Aggiunti i seguenti Fratelli: Barracco Enrico (Cosenza); Pitelli Alessandro (Cosenza); Pica Pietro (Vasto); Dragonero Bruno (Chiossasco - Torino); Serena Alberto (Firenze); Aiello Raffaele (Catanzaro); Brazioni Gazzoli Ugo (Roma); Poli Ugo (Milano). Si procede alla votazione che da i seguenti risultati:

Barracco Enrico = fava e senza macchia
Pitelli Alessandro = fava e senza macchia
Pica Pietro = fava e senza macchia
Dragonero Bruno = fava e senza macchia
Serena Alberto = fava e senza macchia
Aiello Raffaele = fava e senza macchia
Brazioni Gazzoli Ugo = fava e senza macchia
Poli Ugo = fava e senza macchia

A questo punto il Fr. Giovanni Pica propone di sospendere alla nomina dei Membri Effettivi rilevando la inopportunità dal momento che sono in corso con il Fr. Cicovini trattative per una conciliazione, e che pertanto non sembra corretto aumentare il numero dei Membri Effettivi già esistenti.

Il Fr.: Piero Minicuci fa presente che il numero dei M.C. rimane inalterato dal momento che si tratta soltanto di procedere alla sostituzione di due membri effettivi dimissionari, nelle persone dei Fratelli Bruno Nardini e Luigio Galli. Prende la parola il S.G.C. Bruni che da lettura delle lettere di dimissioni dei Fratelli Nardini e Galli. Il Gran Min. di Stato Fr.: Ghinelli propone che venga richiesto ai FF.: Nardini e Galli di ritirare le dimissioni. I FF.: Minicuci ed Antoniotti si associano alla proposta del Fr.: Ghinelli e propongono di metterla ai voti, essendo sufficiente, per la permanenza nel S.C., la partecipazione attiva e produttiva ad una Loggia regolare anche se autonoma rispetto ad una qualsiasi Grande Loggia. Il S.G.C. Fr.: Bruni ritiene che le dimissioni, così come sono concepite, abbiano inevocabili anche in considerazione del fatto che, in seguito alla ricezione delle lettere, vi sono state numerose conversazioni telefoniche con i Fratelli dimissionari nel tentativo di farli recedere dalla decisione adottata, ma senza esito positivo alcuno. Inoltre, ricorda che è stato ugualmente loro inviato l'invito ad essere presenti all'odierno Convento che deve, però, registrare la loro assenza. A questo punto prende la parola il Fr.: Ghinelli il quale riferisce di avere avuto un colloquio telefonico con i FF.: Nardini e Galli nel corso del quale hanno dichiarato che sarebbero rimasti nel S.C. se avessero avuto la possibilità di aderire ad una Loggia autonoma e sovrana, senza appartenere ad alcuna Grande Loggia dal momento che, per motivi personali e di principio, avevano ritenuto di non dover più partecipare ai lavori della Gran Loggia d'Italia della Massoneria Universale.

A questo punto viene discusso il principio se l'affiliazione ad una loggia regolare non autonoma possa consentire la frequenza nel Rito e nel Supremo Consiglio. Prende la parola il Fr.: Pica il quale fa rilevare che, a norma del Regolamento Generale del G.: O.: è regolare solo la loggia attiva e quotizzante nel Grande Oriente e che a tale principio non è possibile derogare. I FF.: Ghieghi e Minimi fanno osservare che la obbedienza di una loggia al Grande Oriente conferisce alla stessa la legittimità ma non la regolarità costituendo questa nella osservanza dei principi fondamentali e delle regole primarie della massoneria. Il Fr. Pica contesta tale principio, anche sotto il profilo della opportunità, dal momento che la legge autonomo rispetto al G.: O.: ed affiliamenti alla Gran Loggia d'Italia della Massoneria Universale (G.: L.: d'I.:) creano notevoli difficoltà al tentativo di conciliazione che si sta esperendo in questo momento. Infatti il Fr.: Pica riferisce di avere raccolto, in questo senso, le doglianze del G.: M.: Fr.: Battelli e, in conseguenza di ciò, riferisce di avere già invitato il Fr.: Piero Minimi, nella sua qualità di Presidente del comitato di Reggenza della G.: L.: d'I.:, a non procedere fin il momento della elezione del Gran Maestro e della Gran maestranza. Il Fr.: Minimi replica che la convocazione delle elezioni non è stato un atto da lui voluto, ma esperamente provocato dalla maggioranza delle logge aderenti, e contro la cui volontà sovrana nulla è possibile opporre. A questo punto prende la parola il S.: G.: C.: Fr.: Fausto Bruni il quale fone in evidenza come il comportamento finora tenuto dal G.: M.: Fr.:

Battelli non sia stato conforme alle dichiarazioni di volontà ed effettivo desiderio di riconciliazione e che la G.·. L.·. d'It.·., fin essendo autonoma nel funzionamento e nell'azione rispetto al S.·. G.·. del Rito, rimane fin sempre una realtà determinata affiancata dall'illegittimo comportamento del G.·. M.·. Lino Salvini prima, e dal non chiaro comportamento del G.·. M.·. Ennio Battelli dopo. In conseguenza di ciò il Supremo Consiglio del Rito ha sempre dovuto subire attacchi ingiustificati ed ingiustificabili e, comunque, sempre destituiti di ogni fondamento dal momento che l'azione ed il funzionamento del Supremo Consiglio del Rito è sempre stato pienamente conforme non solo ai principi di fraternità, lealtà e tolleranza massonica, ma anche e soprattutto ai principi della regola e della legge massonica. Affare, pertanto, ingiusto e non veritiero attribuire al Rito Scozzese la responsabilità del fatto che la G.·. L.·. d'It.·. desideri oggi procedere alla elezione del suo gran maestro; piuttosto, la ricordata responsabilità sembra debba attribuirsi al comportamento dei Fratelli Battelli e Cecovini, attentamente osservati e valutati anche dai Fratelli che hanno ritenuto di abbandonare il G.·. O.·. per confluire nella G.·. L.·. d'It.·., comportamento che ha suscitato in questi ultimi il fondato convincimento che non vi sia alcuna speranza che nel G.·. O.·. possa ricostituirsi quell'atmosfera di fraternità e massonica tolleranza considerata inalienabile condizione per un loro ritorno nelle file del G.·. O.·.

Con ciò il S.·. G.·. C.·. Fr.·. Bruni dichiara di non intendere in alcun modo difendere o giudicare l'operato della G.·. L.·. d'It.·., perché non è nelle sue intenzioni

Augusto Bruni

e nella sua competenza sua, nel desiderio di ricondurre gli avvenimenti nel binario della verità, intende fare in evidenza, da una parte, la più concreta autonomia della G:. L:. d'It:. rispetto al Rito Scozzese ed al suo S:. G:. e, nel contempo, respingere fermamente ogni e qualsiasi addebitabilità al Rito di responsabilità alcuna. Prende la parola il Fr:. Giovanni Pica il quale riferisce al S:. C:. sui contatti avuti con il G:. M:. Battelli e con il suo Gran Segretario Fr:. Mennini i quali hanno dichiarato la loro piena disponibilità a garantire una imparziale mediazione fra raggiungere al più presto ad una riconciliazione; in particolare il G:. M:. Battelli ha assicurato che gli espulsi dal G:. O:. con la sentenza di Frosinone devono considerarsi come già reintegrati ed ha dato la sua parola d'onore che avrebbe fatto in modo che il loro reintegro, nel rispetto della legittimità formale e sostanziale, sarebbe avvenuto al più presto. Il Fr:. Pica prosegue rievocando tutti gli eventi che precedettero l'elezione del Fr:. Colao a S:. G:. C:., gli eventi che portarono il S:. G:. C:. Fr:. Colao a sciogliere il Supremo Consiglio di allora, gli eventi che seguirono a questo atto e, infine, ha rievocato tutti i successivi tentativi di riconciliazione ivi compresi, da ultimo, quelli condotti da lui stesso in esecuzione del mandato conferitogli. Termina il suo intervento ribadendo l'inopportunità a che la G:. L:. d'It:. proceda alla elezione del Gran Maestro. Il S:. G:. Com Fr:. Bruno ringrazia il Fr:. Pica per la dedizione, la saggezza e la competenza con cui ha condotto le trattative, ma fa rilevare come la responsabilità della crisi in cui ancora oggi versa il Rito Scozzese è in gran parte

riconducibile al contraddittorio comportamento del G:. M:. Battelli il quale ha lasciato inalterati, a sei mesi dalla sua elezione alla massima carica dell'Ordine, gli effetti e le negative conseguenze dell'operato del suo predecessore Fr:. Salvini; la permanenza della circolare L.S.167, la mancata celebrazione del processo di appello alla suprema di Firenze, i continui e numerosi processi avanti ai giudici profani fin quando si sottrarrà al Rito la sua sede storica, sono tutti eventi reali che contrastano con la dichiarata volontà del Fr:. Battelli di intendere restituire, per quanto è nei suoi limiti, al Rito Scozzese l'unicità e l'autonomia. Sorge a questo punto il problema se sia o meno utile alla Famiglia Scozzese l'immobilismo portato dal G:. O:., a cui non fa riscontro un comportamento leale e corretto da parte dello stesso. Alla ormai cronica difficoltà finanziaria si aggiunge il disagio provocato da pochi membri del S:. C:. che hanno ritenuto di dimettersi, e pretendere che lo stesso S:. C:. eviti iniziative atte a mantenere intatto il suo organico se non nella forma almeno nel numero, mentre l'irregolare S:. C:. di Cerroni si arricchisce sempre più di suoi membri, significa con tutta evidenza che il criterio di valutazione è del tutto privo di obiettività. Si impone, pertanto, una scelta precisa, lontana dalla politica di attendismo inerte a cui si vorrebbe che questo Rito fosse confinato in attesa della sua naturale estinzione per esaurimento, e per fare ciò è necessario che ogni membro del S:. C:. si assuma i suoi obblighi, le sue responsabilità ed i suoi impegni che devono essere mantenuti

Aldo Buffa

nuti anche allorquando ogni membro raggiunge la sua Valle di residenza - Tanto premesso il S:. G:. C:. chiede, con appello nominale, che gli venga conferito esplicito mandato a proseguire l'azione intrapresa con particolare riguardo ai rapporti con il G:. O:. e chiede, altresì, che ogni membro del S:. C:. collabori attivamente al raggiungimento dello scopo - Si procede all'appello nominale. Il Fr:. Pica si dichiara disponibile a fare quanto è necessario per il bene del Rito, anche sotto il profilo economico - Il S:. G:. C:. chiede al Fr:. Pica di fare ritorno al G:. M:. Battelli di revocare tutte le cause pendenti, dandone conferma scritta - Il Fr:. Alberghina invita tutti ad avere una fiducia moderata nei confronti del G:. M:. Battelli, chiaramente uomo di Gelli, che tende solo a prendere tempo in attesa che il S:. C:. arrivi da solo ad uno stato di decozione; in conseguenza di ciò propone che, indipendentemente dalle iniziative in corso nei suoi confronti si dichiari privo di fiducia, si accolgano nel Rito tutti i Fratelli che provengono da Logge regolari, cioè osservanti gli Antichi Doveri ed i Landmarks; nello stesso tempo, fare una dichiarazione di principio che contenga l'intendimento, nei confronti dello Stato italiano, di rifiutare e condannare gli opposti estremismi in cui compreso il marxismo-leninismo sotto ogni forma, in modo da fare il Rito Scozzese in una posizione chiara e ferma verso la Costituzione italiana - Il S:. G:. C:. invita il Fr:. Alberghina di tracciare una bozza di questa dichiarazione di principio. Il Fr:. Multedo si dichiara convinto che nel G:. O:. la situazione, con l'avvento di Battelli, non solo non sia

migliorate, ma sia addirittura peggiorate; continuare le trattative è sempre e comunque opportuno, finché queste si svolgano con sollecitudine ed a condizioni di parità, anche se non nutre alcuna fiducia nei confronti dei Fratelli Corsini e Battelli. Il Fr.: Ghinghi dichiara di essere d'accordo con l'opinione di quanto ritengono di proseguire nelle trattative e di rimanere nel Rito solo fino a quando si potrà tentare il possibile per rientrare nel G.O.I., ma non più nel momento in cui si si dovesse allontanare dalla massoneria legittima per confluire in altre Famiglie; ciò per una mera questione di coerenza con i propri principi. Il Fr.: Pingitore non crede nella buona fede del G.M.: Battelli se di mostra, per fatti concludenti, di volere continuare nella stessa scia di Salvini; tuttavia, per non avere rimpianti, auspica una continuazione delle trattative a condizione di parità, ma preparandosi a continuare la lotta intrapresa con decisione e coraggio. Il Fr. Pesci aderisce a quanto detto dal Fr.: Ghinghi anche perché non vede alcuna altra alternativa. Il Fr.: Calisi ritiene poco dignitoso continuare nelle trattative sulla base numerica di cinque più due, e propone che sia messo ai voti se confermare o meno al Fr.: Pica il mandato a continuare su questa base. Il Fr.: Servadio, nel dichiararsi sfiduciato nei confronti di ogni trattativa, aderisce alla proposta del Fr.: Albinghena. Il Fr.: Ciuffi propone, per gli stessi motivi, di interrompere le trattative e proseguire nell'azione intrapresa accettando come base la G.: L.: d'It.: Il Fr.: Montanti, nell'affermare che la legittimità è

una fictio iuris ed un mezzo di ricatto, si dichiara sfiduciato nei confronti dell'intera massoneria; tuttavia, sentendosi moralmente obbligato nei confronti del Sovrano che si è esposto in prima persona, dichiara di rimanere al suo posto fino a quando il Sovrano stesso lo vorrà, affogliando ogni sua iniziativa tendente ad una riconciliazione; pronto però ad abbandonare la massoneria stessa se la riconciliazione dovesse fallire. Il Fr.: Bellina, aderisce alla linea del Fr.: Ghinghi. Il Fr.: La Cava ritiene che continuare le trattative sia tempo perso e propone di continuare nella azione intrapresa ed avere come base la G.: L.: d'Ist.:. A questo punto, viste le dichiarazioni di voto, il Fr.: Pica declina l'incarico affidatogli di continuare le trattative, per cui il S.: C.: affida detto incarico al S.: G.: C.: Fr.: Bruni con ampia discrezionalità. A questo punto si vota per l'ammissione dei Fratelli Giulio Mazzon e Tommaso de Tommasi a tutti i gradi effettivi del Supremo Consiglio. Le votazioni sono pure e senza macchia. Il S. G. C. chiede al S.: C.: di autorizzarlo ad affidare al Fr.: Giulio Mazzon l'incarico di Gran Segretario Cancelliere, essendo il Fr.: La Cava residente in Catanzaro ed incontrando per tale motivo eccessive difficoltà ad esplicare il suo incarico. Il S.: Co. approva all'unanimità. Non essendovi altro da deliberare, il S.: G.: C.: alle ore 16 chiude i lavori con le formalità di Rito.

Il Franco di buona fama

Il Sovrano Gran Commendatore

Il Gran Ministro di Stato

Il Gran Segretario Cancelliere
Della Cava, 33°

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

Ordo ab Chao

L.·. U.·. F.·. T.·. U.·. P.·.

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

Circolare n. 5/FB del 3.10.1979

Ill:.mi e Pot:.mi Sovrani Grandi Ispettori Generali
Ill:.mi Principi del Real Segreto
Ill:. Grandi Ispettori Inquisitori Sovr:. Giudici del 31° Grado
Ill:. Cavalieri Kadosch
Ill:.mi Principi Rosa + Croce
Risp. Cavalieri Eletti dei 9
Risp. Maestri Segreti

Ai Supremi Consigli del R.S.A.A. in rapporti di Amicizia

L O R O S E D I

Il Supremo Consiglio nel suo Convento Riservato del 30 Settembre 1979 ha nominato Membri Effettivi i sottoindicati Grandi Ispettori Generali:

Ill:.mo e Pot:.mo Fr:. PICCONI Luigi, 33°
Ill:.mo e Pot:.mo Fr:. POLI Ugo , 33°
Ill:.mo e Pot:.mo Fr:. ULIVI Italo, 33°

Nella stessa seduta sono stati chiamati alle seguenti cariche gli Ill:.mi e Pot:.mi Fratelli:

- ANTONIOTTI Ferdinando, 33° - Gran Priore
- ULIVI Italo , 33° - Gran Guardasigilli, Archivista, Bibliotecario

, pertanto il Supremo Consiglio dei Sovrani Grandi Ispettori Generali del 33° ed Ultimo Grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato della Libera Muratoria per la Giurisdizione Massonica d'Italia, risulta così costituito:

SOVRANO GRAN COMMENDATORE
Ven:.mo e Pot:.mo Fr:. Fausto Bruni, 33°

Pot:.mo Fr:. Giovanni PICA, 33° - Ven:.mo Sovr:. Gr:. Commendatore Onorario
Pot:.mo Fr:. Rosolino MULTEDO, 33° - Ven:.mo Sovr:. Gr:. Commendatore Onorario
Ven:.mo Fr:. Bruno NARDINI, 33° - Luogotenente Sovr:. Gr:. Commendatore
Ven:.mo Fr:. Ferdinando ANTONIOTTI, 33° - Gran Priore
Pot:.mo Fr:. Massimo GHERGHI, 33° - Gran Ministro di Stato e Gran Oratore
Pot:.mo Fr:. Giulio MAZZON, 33° - Gran Segretario Cancelliere
Pot:.mo Fr:. Tommaso DE TOMMASI, 33° - Gran Segretario Cancelliere Aggiunto
Pot:.mo Fr:. Giuseppe ALBERGHINA, 33° - Gran Tesoriere ed Elemosiniere
Pot:.mo Fr:. Luigi CALIO', 33° - Gran Architetto Revisore

Ill:.mo Fr:. Italo ULIVI, 33° - Gr:. Guardasigilli, Archivista, Bibliotecario
Ill:.mo Fr:. Nicola INTONTI, 33° - Gr:. Maestro delle Cerimonie
Ill:.mo Fr:. Elio LEVI, 33° - Gr:. Esperto Tegolatore
Ill:.mo Fr:. Valentino DI GERONIMO, 33° - Gran Portaspada
Ill:.mo Fr:. Mario Carmelo PINGITORE, 33° - Gr:. Capitano delle Guardie
Pot:.mo Fr:. Delfino BELLINA, 33° - Presidente del Tribunale del S:. C:.
Pot:.mo Fr:. Sergio GALLI, 33° - Membro Effettivo
Pot:.mo Fr:. Emilio SERVADIO, 33° - Membro Effettivo
Pot:.mo Fr:. Francesco Paolo MENZIONE, 33° - Membro Effettivo

Con il triplice fraterno saluto rituale nella fede dei NN:. SS:. NN:. a n. s. n.

Dalla Sede del Supremo Consiglio, al Grande Oriente di Roma, nella Valle del Tevere, sotto la Volta Celeste al 41° 54' 1" lat. Nord e 12° 28' 34" long. Est nel suo Zenit, oggi 3 Ottobre 1979.

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE
(Fausto Bruni, 33°)
Fausto Bruni 33.:

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Giulio Mazzon, 33°)

Gran loggia d'Italia della massoneria universale (costituita nel gennaio del 1978).

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

LUX IN TENEBRIS COMUNIONE ITALIANA

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRAN LOGGIA D'ITALIA DELLA MASSONERIA UNIVERSALE
(DA PALAZZO GIUSTINIANI)

IL REGGENTE

Savona, 12 Aprile 1983

Elettissimo
Sovrano Gran Commendatore
del S.C. del R.S.A.A.
per la Giurisdizione Massonica d'Italia
Prof. Fausto BRUNI
R O M A
00136 - Via Lucilio, 47

Elettissimo e Amatissimo Sovrano,

ritengo doveroso inviarVi la documentazione allegata, affinché resti agli atti del S.C. l'opera della Comunione Scozzese.

Con fedeltà mi é caro porgerVi il triplice fraterno abbraccio.

GRAN LOGGIA D'ITALIA DELLA MASSONERIA UNIVERSALE ORIENTE DI ROMA A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

GRAN LOGGIA D'ITALIA DELLA MASSONERIA UNIVERSALE

IL REGGENTE - Giuseppe Maria ROSSO.

X·XX

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

LUX IN TENEBRIS COMUNIONE ITALIANA

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRAN LOGGIA D'ITALIA DELLA MASSONERIA UNIVERSALE

(DA PALAZZO GIUSTINIANI)

IL REGGENTE

Savona, 12 Aprile 1983.E.V.

Onorevole
Tina ANSELMI
Presidente della Commissione
Parlamentare sulla P2.
R O M A
Palazzo S. Macuto

Onorevole Presidente,

ritengo opportuno inviarLe l'allegata lettera per sua conoscenza, perché risulti sempre più evidente il nostro pensiero.

Con deferenza.

Giuseppe Maria ROSSO.

Giuseppe Maria Rosso
Via Priv. L. Sambolino,1
7100 S A V O N A
Tel. 019. 80.70.69.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

LUX IN TENEBRIS — COMUNIONE ITALIANA

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRAN LOGGIA D'ITALIA DELLA MASSONERIA UNIVERSALE
(DA PALAZZO GIUSTINIANI)

IL REGGENTE

Savona 11 Aprile 1983.

Egregio Signore
Dott. Franco JAPPELLI
c/o Il Giornale d'Italia
00185 R O M A
Via Parigi,11

e p.d.c. Al Signor Presidente della Commissione Parlamentare sulla P2. - R O M A -

Gentile Dott. Jappelli,

leggo i numeri 95 e 96 de "Il Giornale d'Italia" di venerdì 8 aprile e sabato 9 aprile 1983.

1) Tengo a precisarLe che l'avvocato Manlio Cecovini di Trieste con la sua lettera del 27 aprile 1977 su carta intestata "l'Avvocato Distrettuale dello Stato" -All.1- in risposta al telegramma del 25 aprile 1977 del Sovrano Gran Commendatore Vittorio COLAO -All.2- dichiarava la propria indisponibilità a lavorare nel Supremo Consiglio dicendo tra l'altro: "Il mio futuro (anche nei confronti del Supremo Consiglio) dipende solo in parte dalla mia volontà."
Per tanto non essendo più Luogotenente, Cecovini non poteva né supplire ad una "vacanza" del Sovrano Gran Commendatore, né compiere più alcun atto autonomo.

2) Sul numero 96 leggo la lettera del 20.3.1979, da Licio Gelli a Ennio Battelli. Lettera di estrema gravità perché lascia desumere che ci fosse un accordo tra i due affinché i nominativi al Vertice del Rito Scozzese (leggasi Cecovini e C.) non apparissero nei pié di lista della P2 e neppure nell'anagrafe al Grande Oriente, pur rimanendo nella sostanza legati a entrambre le "obbedienze". Ognuno ne può trarre le debite conclusioni. Quanto meno se ne possono indicare due:

A) che non tutti gli alti funzionari dello Stato appartenenti alla P2 sono stati inquisiti e perseguiti allo stesso modo, con buona pace della legalità repubblicana.

B) che evidentemente molti appartenenti alla P2 non risultavano iscritti a nessun "pié di lista" e tra questi potevano benissimo esserci altri esponenti della massoneria, Gran Maestri inclusi, e di partiti "dalle mani pulite".

./.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

LUX IN TENEBRIS COMUNIONE ITALIANA

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

B J

GRAN LOGGIA D'ITALIA DELLA MASSONERIA UNIVERSALE
(DA PALAZZO GIUSTINIANI)

IL REGGENTE

Pag. -2- lettera del 11 aprile 1983

3) Lei conoscerà la circolare n° 170/LS del 27 settembre 1977 (LS sta per Lino Salvini) -All.3- a firma del Gran Segretario Spartaco Mennini, circolare ancora oggi vigente presso il Grande Oriente di Corona che vieta ai Fratelli del G.O. stesso di aderire al legittimo e regolare Rito Scozzese A.A. rappresentato dal Sovrano Gran Commendatore Fausto Bruni.

Se ne può dedurre che la Legge dello Stato 25.1.1982 n° 17 ha operato solo parzialmente, perché l'evidente interconnessione tra P2 e Rito Scozzese di Cecovini e Governo del Grande Oriente di Corona avrebbe dovuto provocare lo scioglimento anche di questi due ultimi organismi. Cosa che non é avvenuta (ancora una volta con la buona pace della legalità repubblicana).

Inoltre cosa si può dedurre dal fatto che la suddetta circolare 170/LS imponga a tutti i Fratelli di riconoscere il Rito di Cecovini composto ai vertici da elementi della P2 ?

Con rammarico c'é da pensare che la massa degli iscritti al Grande Oriente di Corona, sia pure in buona fede, potrebbe essere coinvolta da sanzioni che dovrebbero colpire solo i veri responsabili che tutt'ora non abbandonano le posizioni e la mentalità che hanno provocato l'emanazione della legge n° 17.

4) Non mi pare giusto che la critica, per altri versi giustificata, coinvolga tutti i massoni. -All. 4- .

Con viva cordialità.

Giuseppe Maria Rosso

GRAN LOGGIA D'ITALIA DELLA MASSONERIA UNIVERSALE - ORIENTE DI ROMA - A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

B J GRAN LOGGIA D'ITALIA DELLA MASSONERIA UNIVERSALE IL REGGENTE

ALL. 1

L'Avvocato Distrettuale dello Stato

S 27 III 77

Carissimo Vittorio,

ho ricevuto il telegramma e ti ringrazio per la simpatia e gli auguri.

Il mio futuro (anche nei confronti del S.C.) dipende solo in parte dalla mia volontà. Devo veramente riguardarmi, sono sfinito, subisco una terapia di mantenimento che non mi consente fatiche e strapazzi.

Vedrò di fare tutto ciò che posso, ma appunto non posso assicurare per il momento la certezza della mia presenza, quale lo richiede il lavoro di Giunta. Mi piace pensare che potrò ancora essere utile al S.C., per il resto si vedrà...

Fraternamente, ti abbraccio caramente

Tuo Marcello

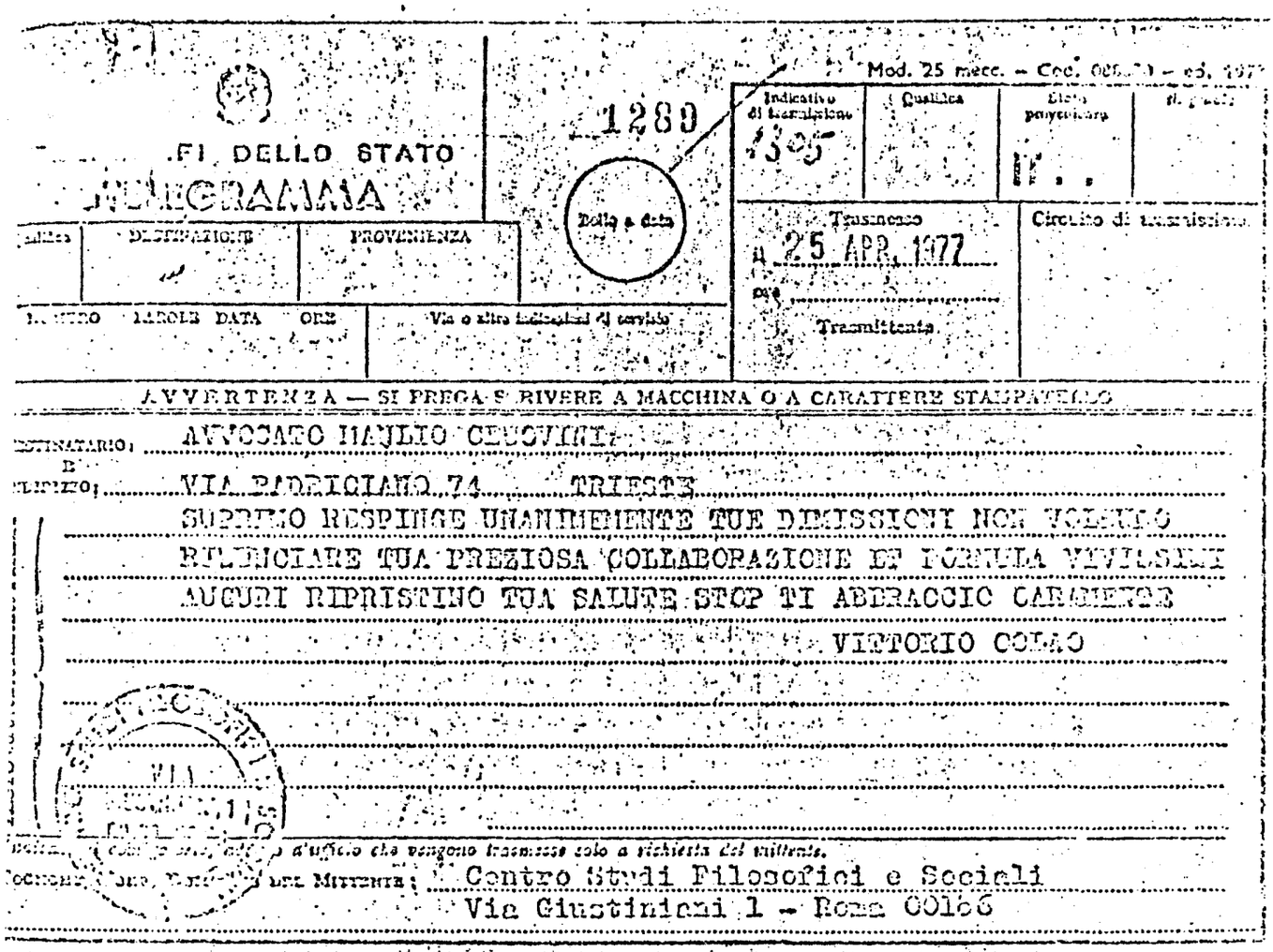
SUPREMO CONSIGLIO

- 2 MAG. 1977

ITALIA 150

Chiar.mo Signore
Dott. Vittorio Colao
c/o Centro Studi Filosofici e Sociali
ROMA
Via Giustiniani 1

ALL. 2.



Mod. 25 mecc. – Cod. 08[illegible] – ed. 197[illegible]

[illegible]FI DELLO STATO

[illegible]EGRAMMA

1289

Bollo a data

Indicativo di trasmissione	Qualifica	Stato provenienza	Il grado
1305		[illegible]	

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA

NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via o altre indicazioni di servizio

Trasmesso il 25 APR. 1977 ore

Trasmittente

Circuito di trasmissione

AVVERTENZA — SI PREGA SCRIVERE A MACCHINA O A CARATTERE STAMPATELLO

DESTINATARIO: AVVOCATO MAULIO CEUOVINI

E INDIRIZZO: VIA PADRICIANO 74 TRIESTE

SUPREMO RESPINGE UNANIMEMENTE TUE DIMISSIONI NON VOLENDO RINUNCIARE TUA PREZIOSA COLLABORAZIONE ET FORMULA VIVISSIMI AUGURI RIPRISTINO TUA SALUTE STOP TI ABBRACCIO CARAMENTE

VITTORIO COLAO

[illegible] d'ufficio che vengono trasmesse solo a richiesta del mittente.

[illegible] DEL MITTENTE: Centro Studi Filosofici e Sociali

Via Giustiniani 1 – Roma 00186

ALL. 3

Circolare N. 170/LS - 27 Settembre 1977

La Giunta Esecutiva del Grande Oriente d'Italia nella seduta del 21/5/1977, venuta a conoscenza della costituzione di uno pseudo Supremo Consiglio del R.S.A.A. facente capo all'ex Sovrano Gran Commendatore Vittorio Colao, lo sconfessò e deliberò di mantenere il riconoscimento al Supremo Consiglio del R. S. A. A. retto dal Fr. Manlio Cecovini. Tale deliberazione fu comunicata alle RR.·. LL.·. della Comunione con Circolare N. 157/LS del 23/5/1977.

Allo scopo di fugare eventuali perplessità si ricorda che il Grande Oriente d'Italia riconosce i seguenti Corpi Massonici Rituali:

1) Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato e Corpi dipendenti;

2) Serenissima Gran Loggia Nazionale del Rito Simbolico Italiano e Corpi dipendenti;

3) Gran Capitolo dell'Arco Reale e Corpi dipendenti,

che attualmente sono retti rispettivamente

dal Fr. Manlio Cecovini - Sovrano Gran Commendatore del R. S. A. A.

dal Fr. Stefano Lombardi - Presidente della Serenissima Gran Loggia di R. S. I.

dal Fr. Ennio Battelli - Sommo Sacerdote del R. A. R..

Il Grande Oriente d'Italia e le Potenze Massoniche legittime e regolari del Mondo riconoscono questi Corpi Rituali ed i loro reggenti ed intrattengono rapporti di amicizia e di lavoro.

L'adesione, anche con la semplice partecipazione ai lavori, a corpi rituali che si denominano con lo stesso titolo di quelli indicati nella nostra Costituzione, ma sono retti da persone diverse da quelle sopra indicate, costituisce colpa massonica.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
Spartaco Mennini

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

ATTI del GRANDE ORIENTE N.114 - 1977

che devono essere letti dal Fr.·. Oratore nella tenuta in Camera di Apprendista immediatamente successiva al ricevimento del plico che li contiene.

A 92

All. 4

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

Ordo ab Chao

L.·. U.·. F.·. T.·. U.·. P.·.

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

Prot. N. ..... *Zenit di Roma* 8 gennaio 1978

COMUNICATO

"Per distinguersi da condotte e sistemi riprovevoli, Il Supremo
"Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato per la Giurisdi
"zione Italiana, sedente in Roma alla via Giustiniani n° 1, ha de
"ciso di restituire la libertà ad ogni Fratello Scozzese perchè
"aderisca, se crede, ad un nuovo Ordine costituito in "Gran Log
"gia d'Italia" ed operante nel territorio nazionale". =

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE
(Vittorio Colao, 33°)

Colao

·udio Legale
Dott. Proc. Giuseppe Colao
~~88100 Catanzaro - Via Porrio, 85 tel. 33362~~
87100 Cosenza - Via G. De Rada, 10 tel. 21953

Raccomandata

Ill.mo signor
Prof.Dr.Fausto BRUNI
Casella Postale 12029
00136 R O M A

Studio Legale
Dott. Proc. Giuseppe Colao
88100 Catanzaro - Via Poerio, 85 tel. 23362
87100 Cosenza - Via G. De Rada, 10 tel. 21953

CS 16/7/1979

24 LUG. 1979
429

Carissimo Fausto,

in allegato Ti invio copia delle lettere scritte al Fr. Caporali Segretario Generale della Federazione Italiana dei Liberi Muratori il quale gradirebbe molto un incontro, ma lo teme in quanto ti reputa legato a Verdini e Gelli (Galli)

Accetta col beneficio di prova queste informazioni: Pare che Verdini, Gelli, Mensione e forse altri abbiano ricevuto l'Ordine dal Gran Maestro dei [illegible] di allontanarsi da noi. Io ignoro completamente questo Ordine, ma ti pregherei di verificare e, possibilmente, informarmi.

Un fratello, esponente delle molte logge che hanno abbandonato l'obbedienza di Piazza del Gesù Bellantonio, mi ha consegnato nelle mie qualità di Fr. Oratore una documentazione di fuoco sull'operato di Giuseppe Bellantonio e dei fratelli che lo circondano, specie in Sicilia, penso che occorrerà regolarizzare i Fratelli che potrebbero passare a noi.

Sperando di poterti riabbracciare presto Ti invio un caloroso abbraccio

Non conosco i precedenti [illegible] di Galli

Cosenza lì 13.7.79

Renato carissimo,
rispondo alla tua lettera con lieve ritardo poichè ho voluto riflettere ed analizzare quanto hai scritto.

Debbo, preliminarmente, che tu sappia che ho parlato a lungo, anche con il Pot.mo Fr.Bruni, delle varie situazioni esistenti in Italia ed in tali discorsi siete sempre stati presenti in quanto mai potrò dimenticare tutto quel che avete fatto a sostegno di una Massoneria Libera e Giusta.

Purtroppo i noti e numerosi avvenimenti hanno sempre procrastinato la soluzione del problema riguardante tutti i fratelli che si trovano nella tua identica posizione.

Riconoscimenti internazionali, sede e denaro per continuare la battaglia intrapresa hanno continuamente e vicendevolmente assillato il Governo del Rito, ma il Fr.Bruni è un uomo eccezionale e mi auguro che potrai conoscerlo presto per costatare che le tue perplessità sono prive di fondamento.

Se dal tale incontro ti presenterai, assieme agli altri Fratelli fiorentini, da Massone cioè con la calma del forte, la serenità del giusto e lo spirito dell'iniziato vi scambierete il triplice fraterno abbraccio senza alcuna preventiva richiesta e le amarezze che oggi ti turbano scompariranno di colpo.

Carissimo Renato il rumore dei metalli ha pervaso per molto tempo i nostri Templi, ma questa non è una buona ragione per continuare a diffidare di tutti i nostri Fratelli. Ci siamo diseducati a stare tra le colonne, ma cerchiamo di non dimenticare la nostra iniziazione, specie quella scozzese; e perciò rammentiamo assieme le parole annuali che ci trasmise il nostro Ven.mo e Pot.mo S.G.C. Vittorio Colao: Pace-Perdono. Solo se assimileremo questi concetti avremo un futuro.

Il mio non è un invito a dimenticare il passato, ma un'esortazione a capire che non esiste futuro nel rifiuto di un abbraccio, che ti garantisco franco e leale, per tornare a combattere assieme una dura battaglia per il trionfo dei nostri ideali e stretti fra noi in solida Catena d'unione.

Fausto Bruni è il degno successore di Vittorio Colao che ha accettato serenamente di essere catapultato in una guerra non sua e come Vittorio Colao la combatte in prima persona, spesso da solo. Per questo non accetto le tue perplessità, frutto di informazione indiretta, e ti invito a verificare, massonicamente, di persona.

Tutto il resto è di secondaria importanza; ad ogni buon fine vorrei che fossi tranquillo su un punto: ove c'è Peppino Colao ci sono Massoni, Fratelli che per entrare in un Tempio non hanno bisogno di guanti bianchi, perchè le loro mani pure. Allo stato nessuna Obbedienza di R.S.C. ci è a noi unita, ma cerchiamo di portare avanti il discorso di Conredenazione. Ti abbraccio fraternamente e ritualmente e ti prego di estendere il mio scritto e l'abbraccio rituale a tutti i fratelli fiorentini

Aldo

Studio Legale
Dott. Proc. Giuseppe Colao
[redacted]
87100 Cosenza - Via G. De Rada, 10 tel. 21953

Egregio signore
Prof. Dr. Fausto BRUNI
via Lucilio, 47
00136 ROMA

Studio Legale
Dott. Proc. Giuseppe Colao
Catanzaro - Via Poerio, 85 tel. 23362
Cosenza - Via G. De Rada, 10 tel. 21953

Carissimo Fausto,

ie d'accordo ti invio copia fotostatica dei comunicati ANSA(ben tre di : giornalisti).

Da esse potrai trarre le conclusioni ed,eventualmente delle ıferme.

In ogni caso ti trascrivo il testo del comunicato concordato 23 giugno dagli eletti:

"La Gran Loggia d'Italia della Massoneria Universale,nell'Odierna riunione,ha proceduto alla elezione del Gran Maestro e del Governo dell'Ordine.

I Maestri Venerabili,convenuti a Roma dalle varie Logge d'Italia,fedeli all'impegno cui il Grande Fratello Vittorio Colao, recentemente transitato nelle Valli Celesti,dedicò la sua vita, hanno solennemente proclamato la Gran Maestranza della Gran Loggia d'Italia."

Come ben vedi del testo originario ben poco è statorispettato.

Col triplice fraterno abbraccio

Peppino

[illegible]
24 LUG. 1979
428

Visto: non se ne sentiva proprio la necessità - è chiarissimo, un gesto così quando il problema riguarda in modo specifico i "[illegible]".

N. 51/1

ALTRE

ELETTO ''GRAN MAESTRO'' MASSONERIA ITALIANA

C.8 g. 14 43

) - ROMA, 25 GIU -IL ''GRAN MAESTRO'' DELL'ORDINE DELLA
'GRAN LOGGIA D'ITALIA'' E' STATO ELETTO DALL'ASSEMBLEA DELLA
ASSONERIA UNIVERSALE. LO RENDE NOTO UN COMUNICATO, IN CUI
I PRECISA CHE IL ''GRAN MAESTRO'' E' PIERO ANGELO MININNI,
VVOCATO, RARESE, E IL ''GRAN MAESTRO AGGIUNTO'' E' UGO BIAGIONI
AZZOLI. PIERO ANGELO MININNI - CONCLUDE IL COMUNICATO - SUCCEDE
''GRAN MAESTRO'' VITTORIO COLAO ''RECENTEMENTE TRANSITATO
LLE VALLI CELESTI''.

N. 227/I SEZ. 51/1

ALDO

OGGETTO ''GRAN MAESTRO'' MASSONERIA ITALIANA (P)

(ANSA) - ROMA, 25 GIU' - LA ''GRAN LOGGIA D'ITALIA'' E' STATA COSTITUITA NELL'INVERNO DEL 1978 DA VITTORIO COLAO, ALLORA ''SOVRANO GRAN COMMENDATORE'' DEL ''SUPREMO CONSIGLIO DI RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO'', LA PIU' ALTA ISTANZA MASSONICA NAZIONALE. LA DECISIONE DI USCIRE DALLA MASSONERIA DI PALAZZO GIUSTINIANI, NELLA QUALE TRE ANNI PRIMA ERANO CONFLUITI TUTTI I ''FRATELLI'' (COSI' SONO CHIAMATI GLI ADERENTI) DELLE LOGGE ITALIANE, FU GIUSTIFICATA CON LA VOLONTA' DI NON VOLER AVER PIU' NULLA IN COMUNE CON PERSONE FINITE SULLE CRONACHE DEI GIORNALI PER INCHIESTE SU REATI POLITICI E COMUNI.

LA ''GRAN LOGGIA'' HA CIRCA OTTOCENTO ADERENTI (''ALCUNI DI ALTISSIMO LIVELLO'' E' STATO RILEVATO DA UN ''GRADO 33'', IL MASSIMO DELLA SCALA GERARCHICA MASSONICA) E SI RICONOSCE NEL ''RITO SCOZZESE'', DI CUI E' SOVRANO ORA IL CHIRURGO FAUSTO BRUNI.

LA LOGGIA E' STATA GUIDATA DAL 1978 DA UN COMITATO DI REGGENZA FORMATO DA PIERO ANGELO MININNI, UGO BIAGIONI GAZZOLI E ALDO LA CAVA. ORA I COMPONENTI DEL COMITATO DI REGGENZA SONO STATI ELETTI DAI ''FRATELLI'', RIUNITI IN SEDUTA STRAORDINARIA; GRAN MAESTRO E' RISULTATO MININNI E GRAN MAESTRI ACCIUNTI BIAGIONI GAZZOLI E LA CAVA. ESSI RESTERANNO IN CARICA FINO AL TERMINE DEL 1980. L'INCARICO E' TRIENNALE, MA E' STATO RILEVATO CHE SE NE E' VOLUTA LIMITARE LA DURATA POICHE' IN QUESTO PERIODO LA LOGGIA STA AVENDO MOLTE ADESIONI. (ANSA)

3

22?/1 SEGUE 227/1

RE

~~TTO ''GRAN MAESTRO''~~ MASSONERIA ITALIANA (3)

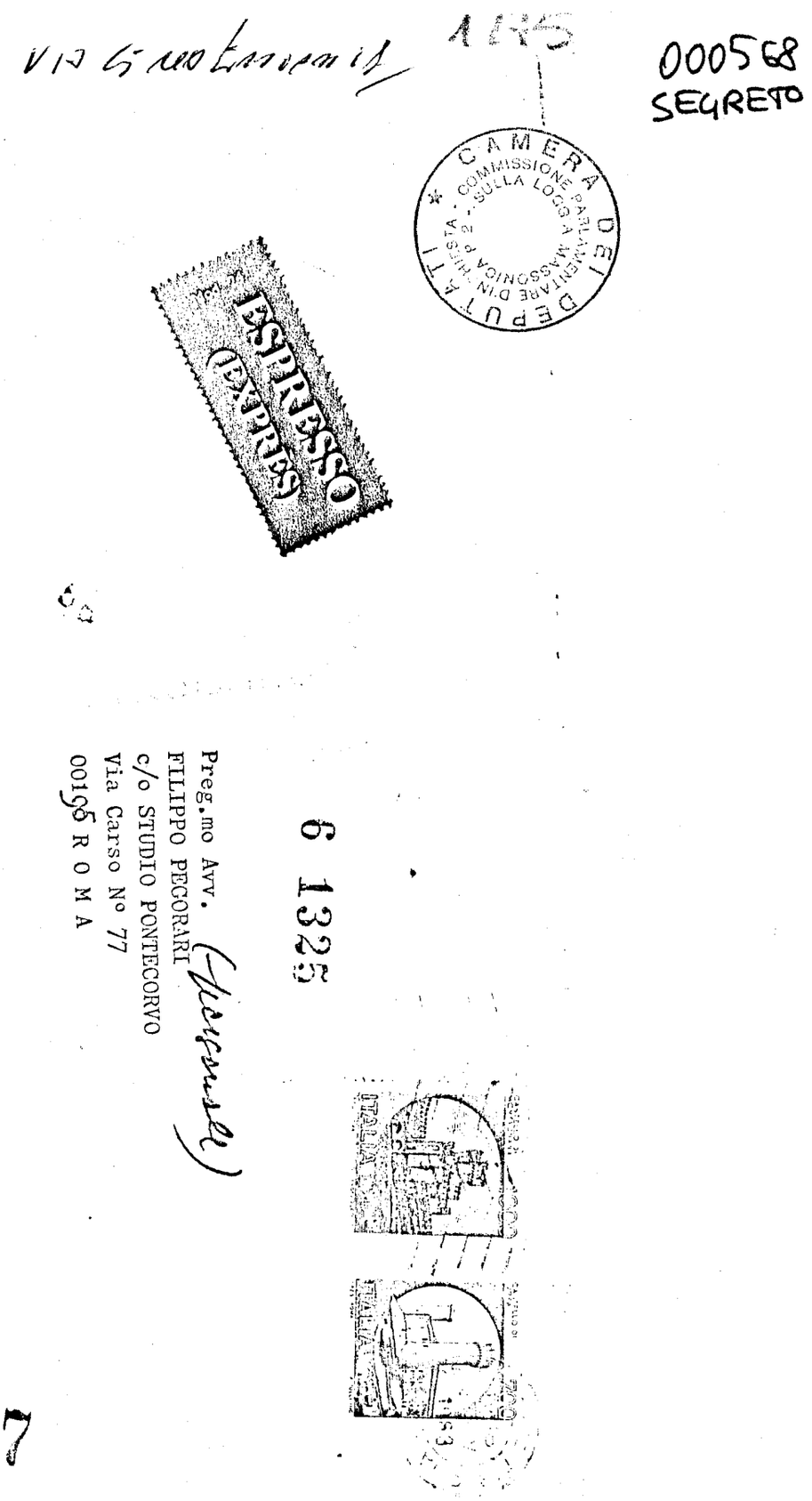
~~MSA) ROMA, 25 GIU~~ - PIERO ANGELO MININNI FA PARTE, COME
ONO GLI ADERENTI ALLA LOGGIA, DELL' ''ORIENTE'' DI TARANTO,
E' VIVE NELLA CITTA' PUGLIESE. E' AVVOCATO, MA NON ESERCITA
PROFESSIONE, OCCUPANDOSI A TEMPO PIENO DELLA CONDUZIONE DELL'
IENDA AGRICOLA CHE POSSIEDE NELLA ZONA. EGLI E' ANCHE ''GRAN
IORE'' DEL RITO SCOZZESE, CIOE' LA TERZA CARICA DELLA GERAR-
IA, ED E' CANDIDATO A DIVENTARE ''LUOGOTENENTE'' DEL SOVRANO,
OE' AD ESSERE IL NUMERO DUE DEL RITO.

UGO BIAGIONI GAZZOLI, ROMANO, E' UN DIRIGENTE DI UN COMPLESSO
AGENZIE TURISTICHE SPECIALIZZATE IN CONGRESSI, CONVEGNI E
TE SOCIALI. ALDO LA CAVA VIVE A CATANZARO ED E' PENSIONATO.
LAVORATO NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

LA PRIMA COSA CHE IL NUOVO GOVERNO DELLA LOGGIA D'ITALIA
RA' SARA' LA NOMINA DEI ''GARANTI DI AMICIZIA'', CIOE' GLI
BASCIATORI DA INVIARE ALLE LOGGE MASSONICHE ESTERE (SOPRAT-
TTO AMERICA E EUROPA) CON LE QUALI QUELLA ITALIANA HA
APPORTI DI RICONOSCIMENTO E DI AMICIZIA.

~~1710 CA/PP~~

Documentazione sulla loggia P2 ed un gruppo di fratelli coperti di Trieste del G.O.I. pervenuta all'avv. Filippo Pegorari.


000568
SEGRETO
CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2
ESPRESSO
(EXPRESS)
Preg.mo Avv.
FILIPPO PEGORARI
c/o STUDIO PONTECORVO
Via Carso N° 77
00195 R O M A
6 1325
1297

PUBBLICATO

1137

1298

Circolo Ginnasium
Via S. Nicolò, 30 - Trieste
II Piano - Archivio

ROMA-TELEGRAFO REC. N° 6/C
2-5-33-15

1778

000568/3

L. G.

Arezzo, addì 20 marzo 1979

PUBBLICATO

ILLUSTRISSIMO E VENERABILISSIMO
GRAN MAESTRO
GEN.ENNIO BATTELLI
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

ROMA

In relazione a quanto concordato in data 14.febbraio 1975 con il Tuo Illustre predecessore,mi pregio confermare che i nominativi al VERTICE del RSAA non appariranno "nel piè di lista" della R.L.PROPAGANDA 2(P.2) all'ORIENTE DI ROMA.

Resta bene inteso che detta R.L. continuerà ad avere giurisdizione nazionale ed i FRATELLI,per la loro personale posizione non potranno essere immessi nell'anagrafe del G.O.,mentre le capitazioni saranno da mè pagate.

Col triplice,fraterno abbraccio

(Licio Gelli)
Licio Gelli

RISERVATA

S.Maria delle grazie 14(AR)

1300

PUBBLICATO 000568/3

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.·. L.·. "PROPAGANDA 2„

IL MAESTRO VENERABILE

(all.A)

S.C. R.S.A.A. (Piè di lista) (1979)

Pot.	Fr.	MARIO CICUTTO	all'Or.	di Trieste
"	"	AUGUSTO DE MEGNI	"	di Perugia
"	"	GIORDANO GAMBERINI	"	di Ravenna
"	"	LUIGI MOTTI	"	di Milano
"	"	LINO SALVINI	"	di Firenze
"	"	ELVIO SCIUBBA	"	di Roma
"	"	CARLO STIEVANO	"	di Roma
"	"	LODOVICO TOMASEO	"	di Trieste

oooooooooooooooooo

1301

PUBBLICATO ROMA, addì 14 febbraio 1975

ILLUSTRISSIMO E VENERABILISSIMO
GRAN MAESTRO
PROF. LINO SALVINI
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI
ROMA

In relazione a quanto concordato in data odierna, mi pregio comunicare i nominativi, indicati in calce, che formeranno " il più di lista " iniziale della LOGGIA P. 2 all'ORIENTE DI ROMA.

Resta inteso che detta LOGGIA avrà giurisdizione nazionale ed i FRATELLI, per la loro personale situazione, non dovranno essere immessi nell'anagrafe del C.O.=

Per quanto riguarda la nomina dell'ISPETTORE, si concorderà non appena sarà ufficialmente costituita la LOGGIA P. 2 .=

Resto in attesa di ricevere i modelli di rito per redigere i verbali delle elezioni.

1. GELLI	Licio	6. PENNACCHIETTI	Francesco
2. MINGHELLI	Osvaldo	7. MASINI	Maroo
3. DE SANCTIS	Luigi	8. COLASANTI	Antonino
4. ZUCCHI	Antonio	9. BENTONI	Luigi
5. ANTONINI	Giuliano	10. BRUNO	Ottorino.

Con triplice, fraterno abbraccio

(Licio GELLI)

1299

PUBBLICATO

COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - RIUNIONE DEL 17/4/82 A GORIZIA

PRESENTI: Parmegiani(Nuova Vedetta e Presidente)Sanviti(P. Carpi)Corbo(Crispi) Badalotti(Cons. dell'Ordine e A. Giulie)Milazzi(Doz(Italia)Lagomarsino (Sauro)Pini(Cons. dell'Ordine)Rampati(Garante d'Amicizia)Marsucco(A. Isontina)Buttignoni(S. d'Italia)Pandullo(Garibaldi)Pugliese(Oberdan) Tomaseo(Garante d'Amicizia e Gran Maestro Aggiunto)Appiotti(Cons. dell'Ordine)Maisano(Segretario).

Il Presidente,aperti i lavori,porge calorose felicitazioni al Fratello Tomaseo ed al Fratello Brusin,assente, per le recenti cariche ottenute nelle ultime elezioni della Gran Loggia;ricorda che la riunione si svolge a Gorizia su invito dei Fratelli di Gorizia;il verbale della riunione precedente viene approvato alla unanimità.Si procede quindi alla discussione sull'Ordine del giorno.

MARSUCCO: a Gorizia non si pone il problema finanziario ma bensì il problema della sede e della frequenza dei fratelli di Gorizia. Ipaganti sono solo 14. Il problema della frequenza potrebbe essere superato poichè alcuni Fratelli della S. Gorizia sarebbero disponibili a rientrare nella A. Isontina.

PINI/Conti della S. Gorizia è in contatto con altri Fratelli della S. Gorizia?

MARSUCCO: Si.

RAMPATI: Con le persone residenti a Gorizia la Loggia può essere costituita. Bisogna dare incarico agli Ispettori delle varie Logge ed ai Fratelli tutti di partecipare ai lavori di Gorizia.

TOMASEO: Conti è un ottimo elemento.Il problema di fondo di Gorizia e quello della incapacità di offrire da parte di Gorizia nomi nuovi.Non c'è ricambio turnover.Se non si inizia a fare un severo proselitismo tra qualche anno i problemi ci saranno di nuovo.A Gorizia i nomi sono sempre quelli. Propongo una occasione di incontro per rinnovare i massoni di Gorizia.

BUTTIGNONI:Dispiace la mancanza di Comelli.Nel cercare di risolvere il problema di Gorizia bisogna considerare i Fratelli che si trovano nell'area psicologica del Fratello Comelli.Bisogna ottenere promesse da Comelli.Inoltre ci domandiamo se il Fratello Marsucco potrà garantire una tranquillità per i prossimi lavori.

BADALOTTI:Bisogna impegnare il Collegio a costituire e a ricreare l'A. Isontina.

SANVITI:Gli interventi dei Fratelli sono positivi.Approvo l'indicazione del Fr. Tomaseo.Propongo un convegno a Gorizia per esporre le finalità della Massoneria.

PINI:Quanti seguiranno Comelli se non viene rieletto?Quali sono i lavori che fa la Loggia di Gorizia?

MARSUCCO: L'intervento dei Fratelli di altre Logge può essere molto produttivo per Gorizia.

RAMPATI:Non dobbiamo pesare su Gorizia ma dobbiamo stimolare i loro lavori.

BADALOTTI: La Loggia di Gorizia da anni non funziona,dobbiamo dare tempo al tempo,dobbiamo far capire ai Fratelli di Gorizia che noi tutti siamo vicini.

TOMASEO:Iprimi a risolvere il problema di GO, sono i goriziani.Il Venerabile dovrà essere cambiato ed il nuovo Venerabile dovrà assumersi la responsabilità della Loggia emarginando il Fratello Comelli. Fatto questo quando sarà dimostrata la loro responsabilità si potrà fare il convegno a GO.

PUBBLICATO

SOZ:Propongo che l'A. Isontina dia a tutti i M. V. il calendario dei lavori affinchè tutti i Fratelli possano partecipare alle loro riunioni.

COMBO:per esperienza personale bisogna incentivare i Fratelli ai lavori di Loggia con discussioni su lavori precedenti.

SANVITI:Propongo la seguente mozione:

Tutti i Venerabili del Collegio del F.V.G. si impegnano a presenziare ai lavori della R. L. "A. Isontina" almeno una volta nel corso dell'anno e con almeno due partecipanti in base al calendario concordato con il Consiglio dell'Ordine.

La mozione viene posta ai voti ed approvata all'unanimità.

In seguito viene deciso di pagare i Consiglieri dell'Ordine Giordani,Appiotti, Badalotti e Pini per spese viaggi (£.150.000,= cadauno)

Marini e Milazzi (rappresentanti della C.E.N.) riferiranno sulle spese sostenu

TOMASEO: riferisce che sarà aumentata dal prossimo 1° Luglio la capitazione di ciascun Fratello per il G.O.

Successivamente viene deliberato che la capitazione di ciascun Fratello per il Collegio sarà portata a £. 20.000.= DI conseguenza dal 1° Luglio 1982 la capitazione sarà di £.16.000.= e dal 1° Gennaio 1983 di £.20.000.=

In seguito vengono resi ufficiali i nomi degli Ispettori di Loggia.Essi sono:

PINI: P. Sarpi,N. Sauro,S. d'Italia,P. e Azione.

SANVITI: 3 Novembre,N. Vedetta,F. Crispi,Aviano.

BADALOTTI: Italia,A. Isontina,Oberdan.

APPIOTTI:A. Varisco,A. Giulie,Garibaldi.

Infine il Fratello Tomaseo chiede che i MM.. VV.. facciano dei nomi per lacompo sizione delle varie commissioni.Viene proposto il Fratello Celotti come giudice alla Corte Centrale.

SANVITI:il G.M. uscente Ennio Battelli ha confermato che a Trieste c'erano dei Fratelli coperti;chiede al Fratello Tomaseo se sa qualcosa.

TOMASEO:conferma che a Trieste esiste un gruppo di Fratelli coperti e che erano coordinati da lui.

Prossima riunione a Trieste il 29 Maggio alle ore 17.00.=

Alle ore 19.30.= la riunione viene chiusa.

1303

13043

Gran loggia del G.O.I. tenutasi a Montecatini il 26 marzo 1983.

CAMERA DEPUTATI COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000568
SEGRET

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

ATTI del GRANDE ORIENTE N. 22 - 1983

che devono essere letti dal Fratello Oratore nella Tenuta di Loggia in grado di Apprendista immediatamente successiva al ricevimento del plico che li contiene.
Soltanto i documenti che recano la leggenda "Istruzioni" possono non essere letti in Loggia ma resi noti direttamente ai Dignitari, agli Ufficiali ed ai Fratelli interessati.

SOMMARIO: BALAUSTRA N. 4/AC
ALLEGATI VARI

Balaustra N. 4/AC - 29 Marzo 1983, E.V.

Carissimi Fratelli,

la sollecitudine con la quale vi indirizzo la presente vi conferma il bisogno che ho di dire grazie -a nome mio personale e di tutta la Giunta- per la meravigliosa attestazione di fiducia nell'Istituzione di cui avete dato prova nella recente Gran Loggia tenutasi a Montecatini.

La compattezza e l'unità reale e non fittizia sulle finalità e sul complesso dei valori ideali, culturali e morali che tutti insieme, indistintamente, siamo riusciti a conquistare, pur con le diverse sfaccettature rispetto all'approccio iniziale, conferma che l'essere Massoni e ricercare l'identità del Massone non solo è conseguibile, ma anzi rappresenta l'unico tema iniziatico spirituale fortemente aggregante della Comunione Italiana e della Massoneria Universale.

Tutti sappiamo che la stampa vede molto spesso nella Massoneria un potere occulto e quindi tende a giudicarci negativamente: tale giudizio diventa ancora più grave quando registra lotte intestine che attribuisce, senza mezzi termini, alla ricerca del potere.

Abbiamo dimostrato che non esistono nella nostra Comunione lotte interne e tanto meno di potere: e la "rassegna stampa" che alleghiamo conferma che i giornali hanno dovuto prenderne atto ed occuparsi di che cosa in realtà facciamo.

Crediamo che la positività dei giudizi finali sulla Gran Loggia di Montecatini costituiscano anche

per noi un ulteriore stimolo a lavorare per il Bene Generale dell'Ordine: ne ricava benefici non solo la nostra immagine nel mondo profano, ma anche la nostra volontà a sempre meglio operare.

Grazie ancora, Fratelli carissimi, per la vostra sentita e vitale presenza a Montecatini.

Con il triplice fraterno abbraccio.

IL GRAN MAESTRO
Armando Corona

Massoneria, si riunisce il «parlamento»

Per il Gran Maestro Corona, vento di rivolta

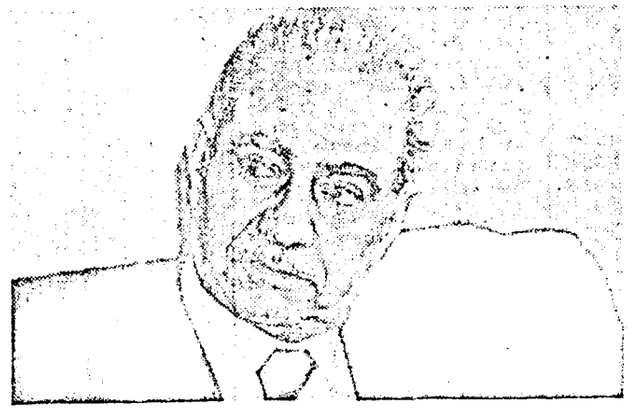
Intere logge dicono: «Contro i gelliani hai fatto troppo poco»

«Fratelli» alla resa dei conti

DAL NOSTRO INVIATO
DIDO SACCHETTONI

MONTECATINI — E' l'anno di Vera luce 5983, massonicamente parlando, equinozio di primavera, e qui, in un grande albergo, si riunisce la Gran loggia del Grande Oriente d'Italia. Per noi, «profani», è solo l'ultimo week end di marzo, plumbeo, maledizione, e piovoso; è l'anno 1983 e di vera luce ce n'è pochina all'orizzonte.

La Gran loggia, per capirsi, è una specie di parlamento massonico: 520 «maestri venerabili», cioè i numeri uno delle logge italiane che si riuniscono, in segreto ovviamente, a consulto sui guasti e le fortune (un po' declinanti) della massoneria di palazzo Giustiniani. Sarà un'assise inquieta sulla quale si staglierà l'ombra di «fratel Gelli», anzi dell'ex «fratello» Gelli. E lui, il Gran Maestro, il timoniere del Grande Oriente, avrà bisogno di molta sapienza e molta avvedutezza per governare l'assise. Infatti, intorno al suo trono, se non proprio aria di congiure, c'è sicuramente scontento e un clima un po' torvo. Qualcuno affila lo spadino sotto la cappa: per esempio, le logge piemontesi al completo (una sessantina) hanno già elaborato un documento in cui chiedono conto a Corona di un anno di governo, in cui l'accusano di non aver mantenuto le promesse dell'investitura avvenuta nello scorso «equinozio di primavera», e lamentano non pochi guasti nel governo massonico e poca volontà di cambiare. Il «collegio circoscrizionale dei maestri venerabili» piemontesi annuncia che si asterrà dal votare le varie relazioni che saranno presentate dai «Grandi Dignitari». Intanto, c'è qualche altra loggia che si scioglie (con indignazione), e sale il malumore di alcune logge laziali (e romane) e di non poche logge lombarde.



Il Gran Maestro della Massoneria italiana Armando Corona. Per lui aria di fronda da oggi al congresso di Montecatini

Eh sì, il 5983 è stato un anno assai duro per la dignità di non pochi dei 18 mila massoni italiani, e non parliamo del 5982, né dell'infausto 5981, quando esplose lo scandalo P2, la loggia segreta nata da una costola del Grande Oriente. Anni davvero bui (a proposito: il calendario massonico aggiunge 4000 anni al nostro, quello «profano») per tanti massoni di fede: «fratelli» in galera come felloni, o inseguiti da profanissimi mandati di cattura, un «fratello» banchiere (sia pure P2) impiccato sotto un ponte di Londra, ricatti, traffici d'ogni genere, istruttorie, miliardi e logge misteriche (i vari comitati Montecarlo o "Emulation" di stampo gelliano). Insomma, a un certo punto è sembrato che tra massoneria ufficiale e loggia P2 non ci fosse che una sottilissima membrana, almeno a leggere la stampa «profana». E il sospetto non è ancora dissipato. E' vero — dicono gli oppositori di Corona — che il Gran Maestro ha espulso Gelli e messo fuori della legge massonica la P2, ma è anche vero che Corona dovrà spiegare molte cose: certe tiepide denunce contro gli ex Gran Maestri come Giordano Gamberini (Salvini è morto, pace all'anima sua) che favorirono l'ascesa di Gelli. E poi, via, quelle sue deposizioni davanti alla commissione P2 sono apparse davvero un po' troppo smemorate. E poi, quei suoi amici davvero imbarazzanti, come Flavio Carboni: chissà che ne pensa il «Grande Architetto dell'universo».

I piemontesi. Il documento — inviato al Gran Maestro e alla giunta di palazzo Giustiniani — dal collegio circoscrizionale dei maestri venerabili del Piemonte e della Valle d'Aosta, rende un iniziale e formale omaggio al «Numero uno», ma poi è tagliente, molto esigente. «Certo il Collegio non dimentica i momenti difficili che la Gran Maestranza ha vissuto e sta vivendo ancora, a seguito dei fatti a tutti ormai noti, ma è altrettanto vero che oggi resta in attesa che si realizzi la maggior parte delle promesse formulate». Segue un lungo elenco di carenze che, «all'unanime parere dei maestri venerabili», sono emerse nel governo massonico.

L'elenco si compone di undici capitoli. Eccone alcuni: «non si è incrementato il contatto e l'informazione con i presidenti dei collegi circoscrizionali, convocati due volte durante l'anno, di cui una unitamente al consiglio dell'ordine»; «non si è data se non sporadicamente, notizia di contatti avuti con le Comunioni estere»; «gli uffici della Gran segreteria presentano disfunzioni, disordini, poca puntualità, nell'assolvimento dei compiti affidati». E ancora: «si aggiungono circolari formulate spesso in dispregio alla libertà dei singoli fratelli e delle logge che contengono palesi violazioni alla vigente costituzione e alla sovranità della Gran Loggia» (evidente l'allusione al caso Bruni-Cecovini, che certo esploderà qui a Montecatini.

E poi Gelli, la P2: «In definitiva non si è registrato l'inizio dell'auspicata crescita e non sono stati ancora affrontati i problemi che invece continuano a essere nascosti dietro quel paravento rappresentato del guazzabuglio P2». Troveranno alleati i piemontesi?

Camera dei Deputati — 1185 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Carlino Domenica 27 marzo 1983

La massoneria ora vuole dimenticare Gelli

MONTECATINI — La massoneria italiana vuole allontanare per sempre da sé l'ombra di Licio Gelli. E soprattutto vuole creare le condizioni perché una «escrescenza» come la P2 non possa mai più svilupparsi. Nella Gran Loggia di Montecatini, la prima dopo l'espulsione di Gelli avvenuta nel settembre dell'anno scorso, il gran maestro Armando Corona ha opposto alla logica piduista una sorta di integralismo massonico. Ha condannato il proselitismo, ha aggiunto che una causa dei molti mali del Grand'Oriente d'Italia è stata l'introduzione di «profani senza requisiti di base», entrati in loggia perché sollecitati da qualcuno e perché convinti che il loro ingresso in massoneria fosse per loro, uomini socialmente già arrivati, quasi il riconoscimento di uno status. Una specie di commenda, insomma.

«Noi tutti oggi abbiamo pagato e paghiamo quegli errori», ha detto il gran maestro agli oltre ottocento "fratelli" giunti a Montecatini da ogni parte d'Italia e anche dall'Inghilterra, dalla Svizzera, dall'Austria, dalla Germania, dalla Francia, dell'Olanda, dalla Danimarca e persino dal Perù, per stendere una "cintura di fratellanza" intorno alla "comunione" italiana che si sente messa in stato d'assedio.

Nella sua relazione morale alla Gran Loggia — i cui lavori sono stati coperti da un silenzio pressoché assoluto — Corona se l'è presa anche con la stampa, e i mezzi d'informazione, i quali «talora non sentono la necessità di dire tutta la verità», e con una «non piccola parte» del mondo politico. Quest'ultimo vedrebbe nella massoneria non soltanto un mondo «che non può controllare e che gli sfugge perché non lo comprende e non fa niente per comprenderlo» ma anche «un comodo paravento per nascondere verità scottanti, cioè le vere responsabilità». La conclusione sarebbe che oggi alla massoneria si addebitano tutti gli scandali e tutte le crisi politiche, tanto a livello nazionale che a livello locale.

Ma la strategia - Corona va oltre la semplice linea difensiva. Essa prevede anche, in collegamento con l'orientamento europeo, la proposta che alla massoneria non più contemplata come oggi accade fra le associazioni private, venga riconosciuto «il diritto di esistere come espressione etico - culturale con tutto ciò che ne discende

26 - Domenica 27 Marzo 1983 IL TEMPO

PRIMO CONVEGNO DOPO L'ESPULSIONE DI GELLI

Riuniti a Montecatini oltre 500 «venerabili»

La Massoneria italiana tira fuori i suoi quarti di nobiltà anti-fascista per ridare lustro alla sua immagine fortemente appannata a causa delle note vicende giudiziarie in cui è incappata la Loggia P 2 di Licio Gelli.

La «trovata», che di trovata si tratta dal momento che mai nessuno ha messo in dubbio la matrice antifascista della Massoneria (ma storicamente sarebbe più esatto parlare di «antimassonerismo» del fascismo se è vero, com'è vero, che fu proprio Mussolini a mettere fuorilegge la Massoneria); la «trovata», dicevamo, consisterebbe nella diffusione a livelli che «contano» di un libro, peraltro già presentato, che illustra senza ombra di equivoci la matrice «antifascista», appunto, della Massoneria.

Lo si è appreso a Montecatini Terme dove è in corso di svolgimento la prima riunione fuori Roma della Gran Loggia, dopo l'espulsione dalle sue fila del venerabile maestro aretino. Alla manifestazione sono presenti 560 maestri di tutte le logge d'Italia, oltre ai rappresentanti delle logge di Gran Bretagna, Francia, Austria, Germania, Olanda, Danimarca e Svizzera.

Sullo svolgimento dei lavori si è appreso ben poco dal momento che essi sono circondati dal più ermetico silenzio. Ai giornalisti è stata fornita soltanto una traccia della relazione svolta dal gran maestro Corona in apertura dei lavori. L'ordine del giorno contiene 19 punti: la loro conoscenza però non chiarisce granché sul dibattito in corso. Tra le poche cose trapelate il fatto che si sarebbe discusso di casi al centro della cronaca come quelli riguardanti Carboni, Pellicani e Roberto Calvi, del quale ultimo viene recisamente smentita l'appartenenza alla Massoneria. Si è anche appreso che sono state proposte innovazioni che dovrebbero impedire per il futuro la creazione di casi come quello della P 2. Pare anche, e una presa di posizione pubblica di massoni piemontesi sembrerebbe testimoniarlo, che non siano del tutto assenti le contestazioni nei confronti della maggioranza creatasi con l'elezione del gran maestro Armando Corona.

Infine, è stata annunciata per il prossimo mese di giugno un'altra manifestazione ufficiale: un convegno internazionale a Firenze nel 250. anniversario della prima loggia massonica italiana.

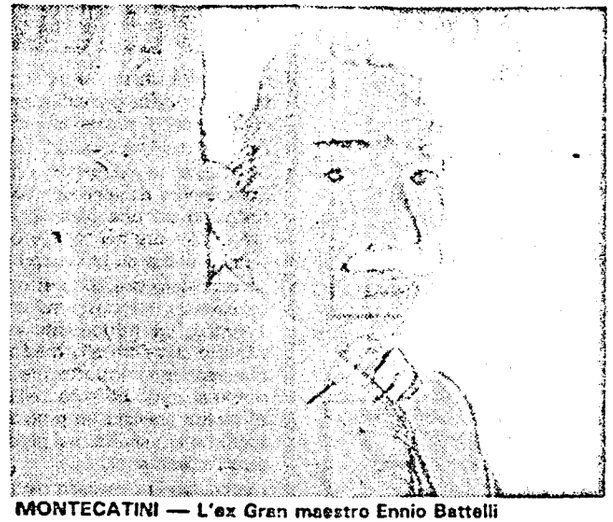
Massoneria. La Gran loggia in piena «bagarre»

Ma forse Corona ce la farà: «aiuti» dall'estero

DAL NOSTRO INVIATO DIDO SACCHETTONI

MONTECATINI — I piemontesi, dove sono i piemontesi? e cosa faranno? attaccheranno? Sono le dieci del mattino: la gran loggia è riunita nel Tempio (che poi è una sontuosa sala del grand hotel Pace, soggiorno di monarchi ed emiri che arrivano qui per la cura delle acque). I cronisti interrogano gli addetti alle pubbliche relazioni del Grande Oriente d'Italia nella hall, sotto un patrimonio di lampadari di cristallo a goccia. E guardano con un sospiro la porta sbarrata del Tempio, inesorabilmente negato ai profani. I piemontesi, allora, cosa faranno i piemontesi? leggeranno all'assise massonica quel loro documento assai critico col Gran Maestro Armando Corona? leggerano quelle due paginette firmate dal presidente del «Consiglio circoscrizionale delle logge del Piemonte», Giuseppe Motta ed elaborato «all'unanimità» dai «Maestri Venerabili»? chiederanno conto al Gran Maestro dei guasti non risanati della massoneria? Gli addetti rispondono con un sorriso un po' obliquo: «Ma no, ma no: non ci sono problemi coi piemontesi». Le 63 logge del Piemonte avevano, con quel documento, anticipato una dura offensiva al Gran Maestro Corona: un'insidia non trascurabile per la plancia di comando della massoneria italiana, quasi un ammutinamento.

Per tutta la mattinata i piemontesi non si trovano. Corona legge la sua prolusione al consesso dei 520 «Maestri Venerabili» e dei 120 membri del «Consiglio dell'ordine» (una specie di comitato centrale della massoneria), dei 19 membri della Giunta (una sorta di ufficio di segreteria), dei Gran Dignitari, e di una dozzina di invitati stranieri, i Grandi Maestri delle logge d'Inghilterra, Francia, Olanda, eccetera. Che ascoltano in traduzione simultanea. Corona legge sicuro la cinquantina di pagine della sua relazione e la sua voce non s'incrina, al diavolo i piemontesi: Corona, infatti, ha in tasca telegrammi d'adesione delle logge straniere e la sala echeggia ancora delle parole di saluto del rappresentante della «Gran loggia unificata d'Inghilterra»: «Siamo spiritualmente con voi». E' la consacrazione internazionale del governo massonico di Armando Corona. E' la chiave del consenso. Corona, infatti, annuncerà la costituzione di una specie di comunità europea massonica: le logge dei paesi europei lavoreranno in comunione. E' forse la sua carta vincente con l'opposizione interna. E Gelli? la P2? Calvi? Carboni? Beghe italiche: internazionalmente parlando, tutto ciò impallidisce. E infatti Corona se la prenderà anche con la stampa italiana, coi giornali che «non sentono la necessità di dire tutta la verità», anche perché — dice press'a poco — i giornali sono asserviti ai partiti, o quasi.



MONTECATINI — L'ex Gran maestro Ennio Battelli

Per ora l'«equinozio di primavera» dell'anno 5983 di Vera luce sembra assai favorevole al Gran Maestro. Che annuncia anche il futuro indirizzo del Grande Oriente: si tornerà all'«esoterico», si recupereranno antiche tradizioni perse nei secoli. Gelli è lontano.

Dopo la prolusione di Corona c'è una pausa. Sciamano nella hall del grand hotel e nel parco intorno i «Venerabili» e i «Maestri». Ecco uno splendido «venerabile» di mezza età, dai lunghi capelli raccolti in una treccia perfetta che gli arriva a metà schiena, grembiulino bianco e rosso alla vita. Ed ecco i grembiulini verdi del «Consiglio dell'ordine». E qualche gran dignitario: Ennio Battelli, predecessore di Corona al timone del Grande Oriente, in smoking, sparato bianco plissé e ispidi baffi da colonnello inglese d'epoca coloniale (è un generale, Battelli, dopo tutto). I cronisti l'individuano. Coma va, generale? Garbato rimprovero di Battelli per certe sciocchezze che i giornali hanno scritto. «Dovrei querelarla», sorride a una collega alla quale ha appena concesso un perfetto baciamano. Ma come va con Corona? «Sono un isolato, ormai», dice. «Ho preso solo bastonate». Ma certi suoi fedelissimi assicurano che darà battaglia nel dibattito che seguirà le relazioni. E la darà su quegli assegni di Calvi a Corona per la campagna elettorale, si mormora.

Ed ecco Giordano Gamberini, predecessore di Battelli e di Salvini al vertice del Grande Oriente: è lui — si dice ormai esplicitamente — che ha favorito il potere di Gelli consegnandogli i fratelli «all'orecchio del Gran Maestro» (affiliati segreti, non scritti, che Gelli ha trasferito nella sua P2). Gamberini potrebbe ricevere per questo «tavole d'accusa» massoniche e potrebbe essere processato.

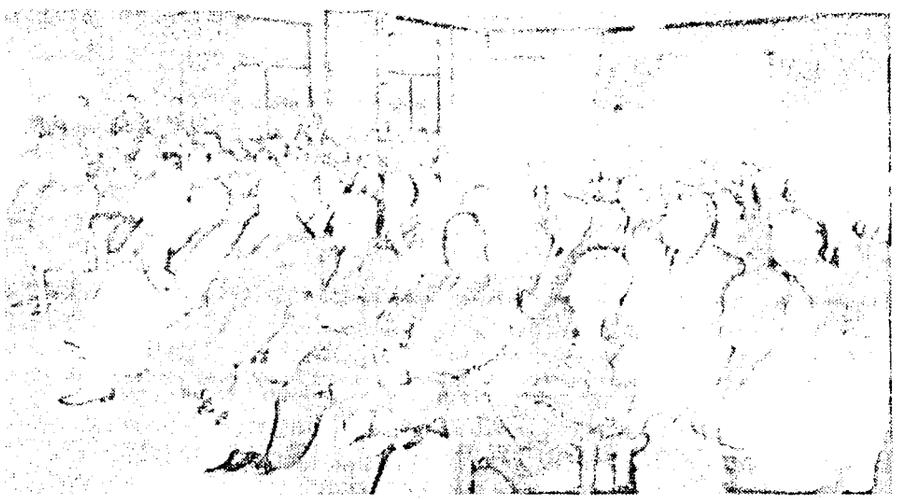
Sciamano i «venerabili» al lungo tavolo che espone la letteratura massonica e perfino qualche souvenir: grembiulini massonici, per esempio. «Ecco, questo è un grembiule da Maestro: trentamila». E questo (in verità è identico all'altro, cambiano solo alcuni fregi)? «Beh, questo fa trentacinquemila». E come mai? «E' da Maestro Venerabile». Un fermacarte di granito con su inciso un compasso fa 260mila; un altro, con croce, 360mila.

Ecco Spartaco Mennini, ex Gran segretario del Grande Oriente, gestione Salvini (altro baciamano alla collega). E poi Trevisan, presidente del Consiglio circoscrizionale delle logge di Toscana, (il più potente, massonicamente parlando, con oltre un centinaio di logge). Pausa-pranzo e si ricomincia. Ed ecco, finalmente, i piemontesi, ecco Giuseppe Motta, il numero uno. Allora, attaccherete? Motta ha un sorriso mansueto dietro gli occhiali. «Ma no, ma no. Ma se Corona a Gran Maestro ce l'ho voluto io...». E quel documento, scusi, ecco qua nero su bianco.... «Diciamo che abbiamo voluto dare uno stimolo al Gran Maestro, un input...». Perbacco, ma qui si parla di «promesse non mantenute....». «Uno stimolo, uno stimolo....». Il patteggiamento tra piemontesi e Corona dev'essere stato lungo.

PAESE SERA Domenica 27 marzo 1983 3

Il «parlamento» del Grande Oriente

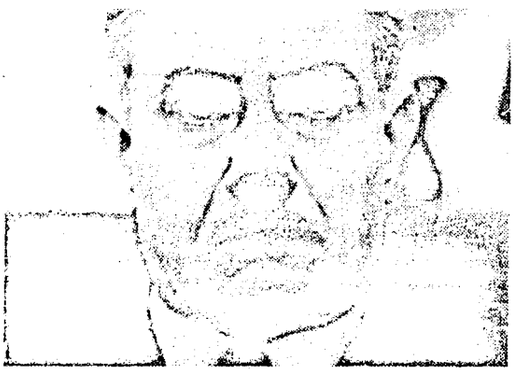
Riunito a Montecatini il vertice della massoneria italiana



Massoni riuniti a Montecatini. Ecco la sala dove si svolge il convegno della «Gran loggia del Grande Oriente»

La Loggia inglese salva Corona

Rientra la rivolta contro il Gran Maestro



Armando Corona, Gran Maestro della Massoneria Italiana, con l'aiuto del rappresentante della Loggia Unita d'Inghilterra è riuscito a bloccare gli attacchi che gli venivano da più parti, i più pesanti dei quali dalle logge piemontesi

dal nostro inviato STEFANO MARCELLI

MONTECATINI, 26 — È l'Anno Santo anche per i diciottomila «fratelli» italiani. L'inaugurazione è fissata per il 24 luglio a Firenze, dove si svolgerà il primo convegno mondiale della massoneria. Atteso al varco della prima Gran Loggia del suo mandato (la riunione annuale dei cinquecentoventi maestri venerabili italiani) da minacciosi focolai di contestazione e da quella valanga di delitti e sospetti che si muove fra Gelli, Calvi, Sindona e i suoi predecessori (Gamberini, Salvini e Battelli), il Gran Maestro, Armando Corona ha scelto la via dell'ecumenismo. E a quanto pare ha vinto.

Ai fratelli disorientati e in subbuglio, «Armandino» ha regalato la fine di quell'isolamento iniziato con la censura imposta a Salvini da New York nell'ombra delle vicende gelliane. Il Gran Maestro del Lussemburgo si è 'fatto' promotore di una iniziativa di tutta la massoneria tesa ad ottenere dai governi europei «una normativa che riconosca il diritto di esistere a noi e alla nostra espressione etico-culturale, con tutto ciò che ne discende sia in obblighi che in diritti», dice Corona. E quando il Gran Maestro conclude la lunga relazione un poco critica e un po' minacciosa, il rappresentante della Loggia unita in Inghilterra dà il colpo di grazia agli oppositori: «La Gran Loggia Unita è presente qui per merito del fratello Corona, in particolare dopo il suo recente viaggio in Inghilterra». Un riconoscimento così esplicito da parte della Loggia «madre», la capitale spirituale di tutti i massoni del mondo, pone Corona su un piedistallo di intangibilità e convince il «popolo» dei fratelli che forse davvero sono finiti gli anni difficili e la massoneria può tornare all'attacco.

Si capisce allora anche la ragione che ha spinto i dignitari di Palazzo Giustiniani a spostare all'Hotel Pace di Montecatini l'assemblea nazionale dei maestri venerabili che per tradizione inveterata si riuniva ogni anno all'Hilton di Roma. Certo, c'è l'intenzione promozionale di rilanciare l'immagine democratica di Giovanni Amendola, «fratello pestato per la prima volta proprio qui, in questo albergo», come si ripete e come si è detto venerdì sera in una conferenza con l'ausilio di storici specializzati. Ma c'è la voglia, come spiega il predecessore di Corona, il generale Ennio Battelli (travolto dalla vicenda P2) «di dare una risposta al convegno organizzato dal Pci ad Arezzo». «Qui è casa nostra, la prima Loggia italiana è nata duecentocinquanta anni fa a Firenze e da qui deve venire la nostra risposta agli attacchi che ci vengono da ogni parte», dice un altro fratello.

E su questa linea la Gran Loggia, che sembrava destinata a una resa dei conti, dopo le vicende della P2 e dintorni, è parsa ieri sancire invece la pacificazione. Venerdì sera quarantanove Logge piemontesi avevano diffuso alla stampa un lungo documento. L'accusa di fondo era rivolta proprio al Gran Maestro che avevano contribuito ad eleggere nel marzo scorso: «L'attuale maggioranza determina monotonamente cambiamenti per lasciare tutto come prima», venendo meno ai precisi impegni in campo di moralizzazione assunti prima e dopo l'investitura. Si annunciava quindi l'astensione sulle relazioni presentate dagli organi dirigenti e battaglia aperta nel corso della riunione. Ma il documento dei quarantanove maestri non è stato letto.

L'avvocato Giuseppe Motta, il presidente del collegio piemontese, è stato sottoposto ad una intensa opera di convincimento. Già alle 13, quando dopo la relazione di Corona, i lavori sono stati sospesi, la rivolta era rientrata. Addirittura Giordano Gamberini, il Gran Maestro alla cui ombra si avviò la carriera di Licio Gelli, definiva «eccellente» la produzione. Ennio Battelli preannunciava, senza troppa convinzione, un proprio intervento teso a spiegare come abbia «subito una eredità pesante e non mia».

Tutto cancellato quindi? «Fateci delle accuse e noi vi risponderemo con le prove alla mano», dice Corona che lancia una prima smentita: Calvi non è mai stato massone. Una pietra sul passato: sulle tessere in bianco date in mano a Gelli, sui nomi all'orecchio, i giochi finanziari e politici? «Cosa fa il Psi a Torino? Non fa quadrato? Fa bene, cosa si deve fare?», dice uno dei fratelli accreditato ai rapporti con la stampa.

Corona fa anche dell'autocritica: «La causa di tutti i nostri mali è che abbiamo introdotto nei nostri templi profani che non avevano i requisiti di base e che sono stati sollecitati ad entrare, per lo più uomini già socialmente arrivati». La contromisura è quella di non fare proselitismo.

8

Gazzetta del Popolo DOMENICA 27 MARZO 1983

La massoneria a convegno per impedire nuove «P2»

MONTECATINI TERME (Pistoia) — La massoneria italiana sembra essere intenzionata ad innovazioni statutarie per impedire che sorgano logge come la P2.

Questo l'argomento più importante che i «muratori» italiani partecipanti alla gran lunga (assemblea) del «Grande oriente d'Italia» (Palazzo Giustiniani) stanno discutendo, per la prima volta fuori sede, a Montecatini Terme. Poco meno di seicento i maestri venerabili presenti a questa «gran loggia» in trasferta i cui lavori sono seguiti dai rappresentanti di varie logge europee.

Il caso P2 continua a «bruciare» nella massoneria italiana e fra i corridoi dell'hotel La Pace. Si parla anche di contestazioni verso il gruppo dirigente presieduto da Armando Corona. I lavori della «gran loggia» sono a porte chiuse.

l'Unità - LUNEDÌ 28 MARZO 1983

Dopo la Gran Loggia annuale

Corona annuncia il «nuovo corso» della massoneria

MONTECATINI — Riposti in valigia grembiuli, guanti bianchi, libri su Cagliostro e formulari esoterici che nei saloni dell'hotel La Pace avevano fatto da cornice alla Gran Loggia annuale (la riunione dei 525 maestri venerabili italiani) Armando Corona, gran maestro della massoneria di Palazzo Giustiniani, si è incontrato ieri mattina con un bel gruppetto di giornalisti.

Sorridente, soddisfatto del successo raggiunto (la sua relazione ha ottenuto 392 voti favorevoli, 9 contrari e 14 astenuti su 415 votanti) Corona ha presentato l'immagine della massoneria dopo il ciclone Gelli. Il nuovo corso al quale sono chiamati i 15 mila fratelli del Grande Oriente d'Italia. Secondo il gran maestro, (eletto un anno fa all'hotel Hilton di Roma), la massoneria italiana è intenzionata a innovazioni statutarie per impedire che sorgano logge segrete come la P2. Non ci saranno più iniziazioni con la spada o all'orecchio del gran maestro come avveniva in passato. Chiunque voglia entrare, ha detto Corona, deve essere vagliato a diversi livelli, chi non è degno sarà messo in sonno. Alcuni funzionari dello Stato, iscritti alle logge della Toscana e attualmente incriminati dalla magistratura per le tangenti sugli appalti dei restauri, non sono stati nè sospesi, nè allontanati dalla massoneria.

Armando Corona nel corso della conferenza stampa, attorniato dai suoi fedelissimi tra cui il grande oratore aggiunto Paolo Tiberi, presidente del Consiglio regionale umbro, ha escluso che Sindona e l'ex procuratore generale di Roma Carmelo Spagnuolo fossero iscritti a una delle logge del Grande Oriente d'Italia. Ha affermato anche che Calvi non era iscritto nè alla massoneria inglese nè a quella svizzera.

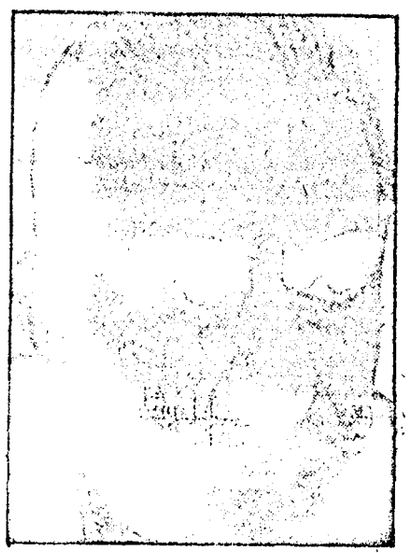
Corona ha annunciato che nei prossimi giorni uscirà un libro bianco che raccoglierà tutti i documenti possibili sulla nascita del «fenomeno Gelli», come si è sviluppato e quali sono stati i rapporti tra la P2 e il vertice del Grande Oriente. Morto Salvini, liquidati gli ex gran maestri Mennini, Gamberini e Battelli, Corona si presenta dunque come l'alfiere della nuova immagine della massoneria. Il nuovo corso però non è d'accordo sulla proposta avanzata dal PCI al Consiglio regionale toscano secondo la quale ogni funzionario pubblico è obbligato a dichiarare la sua iscrizione alla massoneria.

9

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO / Domenica 27 Marzo 1983 7

Riunita la «gran loggia»

L'ombra di Gelli sul conclave della massoneria



Armando Corona, il gran maestro

MONTECATINI — «Massoni di tutta Europa uniamoci»: l'invocazione con cui, ieri mattina, aprendo la «gran loggia» che avrebbe potuto segnare la sua sconfitta, il gran maestro Armando Corona è riuscito a bloccare sul nascere le accuse dei suoi avversari, si potrebbe sintetizzare così.

Avrebbe dovuto essere, questa di Montecatini, la «gran loggia» che a poco più di un anno da quella che aveva condotto Corona all'elezione avrebbe dovuto assumere il significato di una verifica.

Gli esponenti di 63 logge piemontesi, e molti «maestri venerabili» romani, non facevano mistero della volontà di mettere Corona di fronte a una lunga serie di promesse mancate. Ma le cose, hanno preso immediatamente una piega molto diversa.

Contestato in Italia, spesso sfiorato da iniziative della magistratura, guardato con sospetto per i suoi legami con il faccendiere Flavio Carboni, per il ruolo svolto nella vicenda Calvi, per alcuni affari svoltisi negli ultimi anni in Sardegna, il «gran Maestro» nelle ultime settimane aveva preferito rivolgere la sua attenzione all'estero.

La mossa era stata interpretata in un primo tempo come un tentativo per sottrarsi almeno per qualche tempo al clima italiano, per lui sempre più irrespirabile. Armando Corona, invece, era andato a riallacciare e a rinsaldare i contatti con le più importanti logge europee. Non a caso, ieri mattina, i lavori della «gran loggia» di Montecatini erano stati aperti dal saluto di un rappresentante della «Grande loggia unita di Londra», che definiva «tutti i fratelli inglesi virtualmente presenti qui».

Ancor meno casuali erano i telegrammi con cui le due maggiori logge degli Stati Uniti salutavano l'assemblea dei «liberi muratori» italiani.

Riaffermata, con questi interventi la sua caratura internazione fra i seguaci del tempio, Corona ha in un certo senso avuto via libera: e la sua relazione (un lungo documento di trenta cartelle) ha finito col riscuotere da parte dei «venerabili» di tutta Italia un applauso che è stato molto simile a un'ovazione.

Cosa ha detto, in sostanza, il gran maestro? Da oggi i massoni non devono più andare alla ricerca di adepti da convertire a tutti i costi. Questa pratica, iniziata da Gelli e da lui elevata quasi al rango di scienza, ha mostrato tutti i suoi nefasti effetti. La gloria del grande architetto dell'universo richiede tutt'altra predisposizione, respinge le aspirazioni di chi considera la massoneria soprattutto uno «status symbol».

Forti critiche sono state rivolte da Corona ai giornali: a suo avviso, i quotidiani in Italia hanno smesso da tempo di costituire un «quarto potere», ammesso che lo siano mai stati: in questo quadro, alla massoneria, assediata dai partiti, pressata dalle forze economiche, non rimane secondo il gran maestro che rivolgeri ai «fratelli» di tutta Europa, riacquistando nello stesso tempo la coscienza dei propri valori più autentici.

Non più accordi, nessun tentativo di condizionare i processi sociali, ma il ritorno al culto dei riti esoterici.

Per i 520 «venerabili» che ascoltavano l'introduzione queste parole sembrano aver avuto quasi un effetto liberatorio. Dimenticato il fantasma di Gelli, accantonate le polemiche sulla figura del «gran maestro», per la massoneria sembra essere giunto il momento di chiudersi nuovamente in sè stessa almeno dal punto di vista dei «profani».

Il dovcumento che nei giorni scorsi circolava all'Hotel «La Pace», scelto dai massoni di Palazzo Giustiniani per il loro conclave, in questo clima sembra essersi quasi dissolto. In origine, portava la firma di un «venerabile» torinese, l'avvocato Giuseppe Motta: dopo l'intervento di Corona quella specie di capo d'accusa si è trasformato in una semplice «bozza di discussione», che non riesce neppure a sapere se i convenuti terranno in qualche modo presente.

Concludendo il suo intervento, Corona ha trovato anche lo spazio per due importanti annunci: in giugno a Firenze la massoneria italiana terrà un grande convegno a carattere internazionale. Un altro sarà organizzato quanto prima in Lussemburgo.

La recenta storica applicata dai politici più consumati, ha avuto successo insomma anche per Corona: per accantonare i problemi interni, basta rivolgersi all'estero.

Fabrizio Zingler

6 LA STAMPA Anno 117 - Numero 72 - Domenica 27 Marzo 1983

Si discute l'opposizione dei famigliari al verdetto di suicidio

Morte di Calvi, nuove indagini? Domani decide la corte di Londra

Le prove che i legali della famiglia sottoporranno al magistrato - Secondo la perizia di un patologo la mancanza di lesioni in un caso di impiccagione è sospetta

MILANO — La vicenda giudiziaria legata alla morte di Roberto Calvi è arrivata ad una svolta determinante. Domani mattina, alle 10,30, inizia a Londra presso la Royal Court of Justice (l'equivalente inglese della nostra Cassazione) il dibattimento che dovrà decidere se la magistratura inglese accetta le richieste avanzate dai legali della famiglia di Roberto Calvi per una revisione dell'inchiesta che ne ha stabilito la morte per suicidio, oppure se intende chiudere definitivamente il caso.

Sulla morte di Roberto Calvi il Coroner della City, Paul David, si è già espresso lo scorso anno per suicidio. Poiché la decisione del Coroner è inappellabile, gli eredi di Roberto Calvi per modificare la sentenza dovranno dimostrare dinanzi alla Royal Court, presieduta dal più importante magistrato inglese in carica, il Lord Chief of Justice, che l'inchiesta del Coroner non è stata condotta con tutti crismi della regolarità.

I legali dei Calvi, giudati dal noto penalista inglese David Napley, avanzano infatti nei confronti della precedente inchiesta molte critiche e puntano decisamente sulla tesi dell'omicidio. La prima è che le indagini sulla morte di Calvi non dovevano essere condotte da Paul David, Coroner della City, perché la riva del ponte di Blackfriars, sotto il quale è stato trovato il corpo del banchiere, non rientra nella giurisdizione della City Police, bensì di Scotland Yard. Ma al di là dell'aspetto formale, sono altri gli elementi che i legali della famiglia Calvi presenteranno per ottenere la riapertura dell'inchiesta.

In primo luogo, una perizia del professor Cameron, noto patologo inglese, tendente a dimostrare che è sospetta, in questo caso di impiccagione, la mancanza assoluta di lesioni sul corpo di Calvi, lesioni che solitamente si verificano all'osso ioideo e alla cartilagine tiroidea. Poi vi è una critica all'indagine tossicologica, che ha escluso l'ingestione da parte di Calvi di sostanze stordenti, cui vanno aggiunti quattro affidavit (o dichiarazioni giurate) presentati dai quattro membri della famiglia Calvi (la moglie, i due figli e il fratello Leobe) secondo i quali il banchiere non aveva in alcun modo accennato l'intenzione di uccidersi nelle telefonate partite da Londra.

Segue uno studio sul gioco delle maree sotto il ponte di Blackfriars. Se la morte del banchiere risale all'1,52, del 18 giugno, ora in cui si è arrestato il Patek Philip d'oro che Calvi aveva al polso, in quel momento il livello dell'acqua era troppo alto per consentire il suicidio: il corpo di Calvi appeso ad un traliccio di poco sporgente dall'acqua sarebbe rimasto a galla. Se invece si è buttato più tardi, quando la marea era scesa di un paio di metri, come spiegare i suoi abiti inzuppati, l'etichetta dell'abito scolorita dalla salsedine, il denaro e i documenti del banchiere fradici, le 4 paia di occhiali e i due orologi trovati arrugginiti in alcune parti?

I legali di Calvi intendono inoltre dimostrare che Flavio Carboni ha mentito o non ha detto la verità nelle precedenti deposizioni: 1°) quando ha sostenuto di aver avuto il numero di telefono della famiglia Morris (la stessa che lo avrebbe aiutato il 17 giugno a cercare una nuova abitazione per Calvi) dopo essere arrivato a Londra, mentre già lo possedeva (come dimostrano le telefonate fatte dall'Hotel Hilton); 2°) non ha rivelato di aver aperto un conto di centomila dollari su una banca svizzera in favore di una stretta parente dei Morris, Maria Scanu Concas, un mese dopo la morte del banchiere; 3°) i contrasti con Silvano Vittor a proposito di quando Calvi si è tagliato i baffi: Carboni sostiene che questo fatto è avvenuto mercoledì 16, Vittor il 17 mattina.

Forti di questi nuovi elementi i legali dei Calvi affronteranno domani il giudizio della Royal Court. La sentenza, che verrà emanata in forma orale e nel giro di sole 48 ore, sarà definitiva. Se la corte si pronuncerà a favore delle tesi degli avvocati della famiglia Calvi, il caso riparte da zero: occorre una nuova inchiesta.

Il compito non è per nulla facile: lo dimostra un curioso particolare. Da quando esiste in Inghilterra l'istituzione del Coroner (e sono ormai circa 400 anni) soltanto 13 volte una delle parti in causa si è rivolta alla Royal Court contro le sue decisioni: e soltanto tre volte i ricorrenti hanno avuto ragione.

Gianfranco Modolo

Domenica 27 marzo 1983 il Giornale

Riunita a Montecatini la Gran loggia del Grande Oriente d'Italia

La massoneria cambierà le sue «logge» per impedire la nascita di una nuova P2

I fratelli cercano di esorcizzare lo spettro di Gelli

Dal nostro inviato

Montecatini, 26 marzo

Ieri la conferenza storica su «Giovanni Amendola libero muratore» aperta a tutti, massoni e profani. Oggi l'inizio dei lavori della Gran Loggia.

E dal segreto del «Tempio» allestito in uno dei saloni dell'Hotel «La pace» dove il Gran Oriente d'Italia ha riunito il suo governo e il suo parlamento per la sessione 1983 — anno di Vera Luce — 5983 dell'era massonica — ecco filtrare ad un tratto — disegnata con squadra e compasso dal Gran Mestro Armando Corona — l'immagine di una massoneria italiana rinnovata o in procinto di rinnovarsi.

«Per scongiurare il rischio di altre vicende Gelli o di altri scandali P2 — spiegano ai giornalisti profani i cortesissimi e civilissimi fratelli affiliati — vicende e scandali che la incolpevole massoneria storica, il Grande Oriente d'Italia per intenderci, ha dovuto subire riportandone i danni che tutti sono in grado di valutare».

Come si rinnoverà la massoneria italiana? Che cosa cambierà — dopo 250 anni di storia — del suo statuto e del suo assetto interno per porsi a riparo dal pericolo dell'insorgere di un altro «male Gelli», di un'altra «escrescenza P2»?

«D'ora in avanti — spiegano i non profani addetti alla segreteria e alle relazioni con la stampa — non ci saranno più logge coperte nè "fratelli all'orecchio" (in termini massonici il fratello all'orecchio è un massone della cui affiliazione è a conoscenza soltanto il Gran Maestro) nè impunità per il Gran Maestro il quale tra l'altro dovrà rinunciare al potere di grazia che era la facoltà di poter perdonare e riammettere in loggia l'affiliato espulso perchè reo di aver commesso colpe gravi o comunque intollerabili dal codice massonico».

Ma stamane aprendo la sessione dei lavori di governo e di parlamento, il Gran Maestro Armando Corona ha aggiunto qualcosa di più. Ha spiegato che la massoneria catalogata tra le associazioni private e come tale soggetta a tutte le limitazioni previste da un codice concepito in epoca fascista sta muovendosi a livello europeo per sollecitare i Parlamenti dei vari Paesi a emanare una normativa che riconosca alla massoneria il diritto di esistere come espressione etico-culturale, con gli obblighi e i doveri che ne derivano; poi, dopo le spiegazioni alcune sottolineature circa la stampa e i mezzi di informazione, e il mondo politico.

E mentre la stampa e i mezzi di informazione — secondo Corona — non sempre sentono la necessità di dire tutta la verità, una non piccola parte di uomini politici ce l'hanno con la massoneria perché vedono in essa un qualche cosa che sfugge al loro potere, e che quindi non si può controllare.

Nel suo intervento di apertura Corona non poteva non soffermarsi sulla vicenda P2, argomento che gli ha consentito tra l'altro di precisare che il tema di rinnovamento molto dovrà essere rivisto anche per quanto attiene il proselitismo massonico. Per Corona infatti, un proselitismo come quello che ha infoltito negli ultimi anni il numero degli affiliati alle varie Logge, è da rifiutare e cancellare essendo stato causa d'inserimento di profani privi dei requisiti di base indispensabili per far parte della massoneria.

«Di questi inserimenti sbagliati (vere e proprie infiltrazioni) — ha detto Corona — ne abbiamo pagati e ne stiamo pagando gli errori».

All'esterno del «tempio», cioè all'esterno dei lavori e del dibattito massonico rigorosamente vietato ai profani, il fatto che la Gran Loggia 1983 del Grande Oriente d'Italia si stia svolgendo fuori Roma e lontano da Palazzo Giustiniani, è stato messo in relazione alle critiche e agli appunti di cui il Gran Maestro Armando Corona sarebbe da tempo oggetto da parte dei «fratelli» e delle Logge piemontesi e della Valle d'Aosta scontenti di una gestione che non avrebbe mantenuto la promessa di essere dura contro Gelli e contro la P2.

Ma le ragioni per le quali la Gran Loggia 1983 ha scelto la sede di Montecatini Terme sono altre: la prima è legata alla celebrazione di «Giovanni Amendola libero muratore» che proprio qui, alla frazione Colonna di Pieve Anievole distante da Montecatini Terme un paio di chilometri, nel luglio 1925, subì l'aggressione fascista che doveva portarlo prematuramente alla tomba.

La seconda è assai più polemica e sottile: proprio dalla Toscana (e Montecatini Terme è nel «cuore» di quella «rossa» e intransigente Toscana dove della parola libertà vien fatto quotidianamente grande quanto inutile spreco) un anno fa partì prima l'idea, poi la proposta di legge presentata al Consiglio Regionale per estendere a tutta la massoneria norme e misure previste contro la P2. Come dire: fare di ogni erba un sol fascio o un sol fastello. E' obiettivamente una proposta ingiusta che meritava una certa risposta.

Gianni Moncini

la Repubblica
nenica 27/lunedì 28 marzo 1983

12

A Montecatini la prima Gran Loggia massonica del dopo-Gelli

Aiutato dai "fratelli" inglesi adesso Corona è più forte

Armando Corona

MONTECATINI, 26 — Incalzata dai fantasmi di un presente scomodo e controverso, infastidita dal ricordo di personaggi che si preferirebbe relegare a una pagina già chiusa della propria storia, la massoneria italiana guarda di là dei confini di tempo e di spazio: guarda all'Europa dei «fratelli» affinché venga approvata una normativa di «diritto all'esistenza»; confida nella Loggia Unita d'Inghilterra che si dichiara «spiritualmente presente» a Montecatini; commemora un martire illustre, Giovanni Amendola, nell'albergo «La Pace» da dove, 60 anni fa, uscì per esser prelevato dalle squadre di bastonatori.

dal nostro inviato SANDRA BONSANTI

E' QUESTA la prima gran loggia del dopo-Gelli, nel senso che l'espulsione definitiva del capo della P2 dalla massoneria è avvenuta solo nel settembre scorso. Ma si diceva da tempo che nei confronti di Armando Corona, eletto gran maestro un anno fa all'Hilton di Roma, era cresciuta un'opposizione organizzata, un dissenso che puntava a mettere in difficoltà l'uomo che aveva dovuto ammettere amicizie «pericolose» e che era stato chiamato tre volte a rispondere alla giustizia «profana» impersonata dai commissari di palazzo San Macuto.

Ma a poche ore dall'inizio dell'assise, tra i «fratelli» che affollavano la hall dell'hotel «La Pace» circolava la voce che tutto era risolto, i «congiurati» avevano deposto le armi e un nuovo capitolo cominciava per i massoni italiani. Il gran maestro aveva parlato per un'ora e mezzo, tra le colonne e le luci del tempio, e il cielo si era di colpo rasserenato. «Il suo è stato il messaggio di un padre ai figli» diceva commosso il professor Trevisan, capo dei venerabili toscani. E l'ex gran maestro Giordano Gamberini, storico sostenitore di Licio Gelli, colui che nella stanza dell'Excelsior iniziò tanti piduisti, sentenziava: «Un discorso eccellente». Soddisfatti, i venerabili delle 525 logge italiane si aggiravano tra il materiale esposto per loro: edizioni rare su «formulari magici», volumi su Cagliostro e papa Silvestro II, statuette simboliche e, infine, grembiulini rituali.

C'è una certa preoccupazione per la stampa che circola liberamente (anche questa è una novità) e liberamente parla con un altro ex gran maestro, il generale Battelli, che afferma di essere ormai «un isolato» e nega di aver messo insieme un drappello di dissenzienti. I più difficili da scovare sono «i piemontesi»: avevano annunciato un loro documento durissimo contro Corona, avevano fatto sapere che non avrebbero votato «le relazioni» del governo del Grande Oriente, poi quando si riesce a individuare il loro capo, l'avvocato Motta di Torino, si scopre che ci hanno ripensato. «Corona è un mio amico personale e l'ho inventato io come candidato gran maestro, figuriamoci un po'...». Allora, le 49 logge del Piemonte che erano decise a sferrare il loro attacco? «Non leggerò nemmeno quel documento. Tutto è a posto. Resta solo qualche perplessità legata al funzionamento della segreteria del grande Oriente. E la rivista massonica non ci soddisfa».

Cosa è successo? «La spiegazione» ci dice un giovane venerabile del Lazio «sta tutta nell'appoggio internazionale che Corona ha avuto. La Gran Loggia Unita d'Inghilterra s'è schierata con lui, ha ricordato anche il suo recente viaggio a Londra. Ci sono stati telegrammi delle logge del Nord America. Poi, un'altra cosa: il discorso del gran maestro è stato veramente bello. Ci ha colpito soprattutto l'insistenza sul fatto che la massoneria si deve occupare solo di cose esoteriche e non di politica. E poi a molti di noi ha fatto piacere che non abbia nemmeno ricordato Salvini, morto quest'anno: quella è un'epoca chiusa, una storia cupa e finita».

A ricordare a Corona certi episodi legati alla vicenda Calvi-Carboni doveva essere forse solo l'ex gran maestro Battelli, che lo annunciava a mezza bocca e che avrebbe voluto soprattutto domandare ragione dei presunti finanziamenti arrivati dal presidente dell'Ambrosiano per la campagna elettorale massonica. Ma Battelli non ha parlato, i lavori Montecatini si sono conclusi stasera, con largo anticipo rispetto al programma. E i fedeli di Corona sono stati in ogni caso rassicuranti: niente soldi da Calvi o da Carboni, niente affari illeciti.

I rapporti con gli stranieri dunque sono stati l'arma segreta con cui Corona ha battuto le opposizioni. A Montecatini sono venuti i «fratelli» dalla Svizzera, Francia, Germania, Gran Bretagna, Austria, Olanda, Danimarca e Perù. E si prepara per il giugno prossimo a Firenze un convegno internazionale sui 250 anni di massoneria in Italia a cui dovrebbe intervenire anche Luigi Berlinguer, del Comitato centrale del Pci. Spostando l'attenzione sulla massoneria mondiale anche il ricordo della P2 si è sbiadito fino al punto di diventare un capitolo (sia pure non secondario) nel discorso del Grande Oratore: «Alcuni fratelli erano riusciti, mimetizzandosi con abilità dietro la loggia Propaganda 2, a costituire un'associazione che di massonico aveva solo il nome». Responsabili della deviazione «i rappresentanti della famiglia massonica da cui avrebbe dovuto partire il primo e duro gesto di ribellione».

La massoneria «non avrà mai come scopo la conquista del potere profano o il condizionamento della vita economico-politica del paese» rassicura il gran maestro e chi attacca la massoneria lo fa perché essa è diventata «un comodo paravento per nascondere verità scottanti».

IL GIORNO - Lunedì - 28 marzo 1983

Conclusa a Montecatini la Gran Loggia del Grande Oriente

La massoneria seppellisce Gelli

«Lavoriamo per eliminare le sacche del gellismo» - Un libro bianco sulla P2 verrà consegnato alla commissione parlamentare

MONTECATINI (Pistoia), 28 marzo

Con una conferenza stampa del gran maestro Armando Corona si è conclusa la «Gran Loggia» della massoneria del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani. Corona ha confermato che la massoneria italiana vuole allontanare per sempre l'ombra inquietante di Licio Gelli: «Stiamo lavorando a fondo nelle officine per eliminare le sacche di resistenza del gellismo e convincere i fratelli che Gelli aveva scelto l'organizzazione della P2 perchè con la massoneria ufficiale non poteva mai ottenere quello che andava cercando».

Corona si è anche soffermato sui rapporti tra Gelli e gli Stati stranieri: «All'estero nessun fratello ha mai aiutato Gelli. Quando sono stato negli Stati Uniti ho constatato che Gelli aveva iniziato a mandare lettere tendenti a costituire l'Ompam (organizzazione mondiale per l'assistenza massonica), ma nessuno dei paesi interessati aveva risposto».

Corona ha poi annunciato la prossima pubblicazione di un libro bianco su Gelli. «Abbiamo invitato i nostri fratelli a ricerche all'interno della nostra famiglia sulla nascita, lo sviluppo, la conoscenza e tutti i rapporti esistenti fra Grande Oriente e P2. Tra il 1975 e l'80 è il momento di maggior proselitismo della P2. Consegneremo il materiale raccolto in questo libro bianco, entro Pasqua, alla commissione P2».

Fra le modifiche approvate dai 520 gran maestri circa l'organizzazione interna della massoneria italiana c'è l'abolizione dell'elenco dei fratelli «ad orecchio», che ora è di circa 300 persone. Abbiamo — ha aggiunto Corona — una immagine di super-partito da cancellare. Negli anni '70 abbiamo guardato più al numero che alla qualità, oggi diciamo no al proselitismo».

Sul futuro della massoneria Corona ha fornito alcuni dati esemplificativi: in particolare oggi sono pendenti tremila domande di iscrizione, delle quali tre quarti appartengono a giovani al di sotto dei 35 anni. Questo, secondo Corona, significherebbe una buona salute di tutto il movimento, nonostante l'affare Gelli e i pericoli scaturiti per l'immagine della massoneria italiana.

PAESE SERA 14 Lunedì 28 marzo 1983 3

Il Gran Maestro Corona, uscito senza rivali dalla grande loggia di Montecatini, fa il quadro della massoneria dopo la bufera-Gelli

Licio Gelli con Peron in una foto d'archivio

«Parola di massone un caso P2 non si ripeterà»

dal nostro inviato STEFANO MARCELLI

MONTECATINI, 28 — Armandino Primo, il temporeggiatore, è un uomo minuto al punto da sembrare fragile, ma ha l'aria di chi vuole andare lontano. Nell'anno in cui si ricorda Lutero, lui proclama la prima grande riforma della massoneria italiana. Eletto grande maestro nel marzo scorso nell'infuriare della bufera P2 con il 57 per cento dei consensi, esce da questa grande loggia di Montecatini con 392 voti a favore su 415. Ha battuto due schieramenti di opposizione: quello di chi fa resistenza all'eliminazione del gellismo (gli ex gran maestri Gamberini e Battelli e i seguaci coagulati soprattutto in Toscana, Lazio e Liguria) e quello di chi gli rimprovera di non avere invece fatto abbastanza, di fare una politica gattopardesca, come i maestri piemontesi.

Proprio lui che ha navigato per anni nelle acque della politica (dove ha incontrato prima Flavio Carboni e poi Roberto Calvi) dice: «È stato un errore inseguire i politici. Quelli sono più forti di noi». È una scelta che gli hanno imposto gli autorevoli fratelli inglesi in cambio del loro sostegno. Davvero Armandino Corona ha la forza e l'intenzione di rendere francescana l'associazione più discussa, temuta e inquisita del momento?

«Siamo arrivati alla conclusione che la massoneria non deve schierarsi politicamente. Alla Comune di Parigi, nel Risorgimento, nel fascismo c'erano massoni da tutte e due le parti. Quando il gran maestro Salvini annunciò ai giornali che la massoneria aveva 150 deputati, compì lo stesso errore che aveva compiuto cento anni prima il suo predecessore Lemmi. Il tutto fu giustamente considerato dalle forze politiche come la proposta di un superpartito. Se potessimo orientare davvero quei 150 deputati avremmo le maggioranze parlamentari che vogliamo».

— Cosa farete allora?

«Negli anni Settanta c'è stata una predilezione a iniziare gente che aveva già uno status sociale. La P2 consentiva a deputati e senatori di incontrarsi fra di sé a Roma senza andare mai in loggia. Ora abbiamo posto limiti precisi per i nostri fratelli che sono anche uomini pubblici: se non possono frequentare la loggia vadano in sonno».

— Accogliete la proposta di legge del Pci toscano che obbliga gli amministratori a dichiarare l'appartenenza alla massoneria?

«No, trovo che sia sommamente ingiusta. È come obbligare gli ebrei a rimettersi la stella sul petto. Se invece vogliamo accordarci civilmente, lo stato può approvare una legge nazionale e non regionale che obblighi a dichiarare l'appartenenza a qualsiasi associazione. Ma prima lo stato ci deve riconoscere superando la legge di Mussolini».

— E Gelli, la P2, tutto risolto in chiave storica, tutti amnistiati?

«Abbiamo lavorato nelle officine massoniche per battere le sacche di resistenza all'eliminazione del gellismo. Gelli aveva scelto quell'organizzazione perché nella massoneria non aveva trovato quel potere che cercava. Poi c'è una questione esterna».

— Ma ha avuto sostegni dai suoi predecessori Gamberini, Salvini, Battelli? Durante la gran loggia sono state fatte precise accuse a Gamberini.

«Il caso Gamberini è già avviato a soluzione, la giustizia massonica è già in moto. Tutti coloro che risulteranno colpevoli riceveranno prima il giudizio e poi il castigo che meritano».

— Quindi state svolgendo una sorta di inchiesta sulla P2?

«Stiamo preparando una specie di libro bianco che consegneremo alla commissione P2 raccogliendo tutti i documenti utili a ricostruirne la nascita, lo sviluppo e anche i rapporti tra vertici del Grande Oriente e P2».

— E cosa ne viene fuori?

«C'è una questione di difficile interpretazione. Gelli nel 75 chiede l'autosospensione della loggia e da quel momento non ha più nessuna veste ufficiale. Ma è proprio tra il 75 e l'80 che Gelli fa il proselitismo più vivace. Bisogna capire se questa è stata una mossa astuta di Gelli per agire in libertà, oppure se qualcuno glielo ha voluto consentire».

— Parlava prima di una questione esterna.

«Avevo ereditato la voce che coloro che avevano combattuto Gelli rischiavano la scomunica dell'estero. Sono andato presso le altre comunioni per vedere se era un bluff. E lo era. In America mi hanno raccontato che Gelli aveva inviato a tutti una richiesta di adesione all'Ompam (organizzazione massonica per l'assistenza) che aveva sede a Roma presso lo studio dell'avvocato Ascarelli ed è stato il primo nucleo della P2. Nessuno gli ha mai risposto».

— In dicembre in Inghilterra, però, ha parlato anche di altro. Si è procurato quell'investitura della loggia madre con cui ha schiacciato le opposizioni.

«Queste sono idee vostre. Non c'è nessuna organizzazione mondiale. Ogni Oriente ha la propria autonomia».

— Risulta invece che da Londra vi è stato richiesto anche un adeguamento dei rituali che avete approvato proprio nella riunione di ieri. Ma torniamo a Gelli. Come lo definisce?

«Non l'ho mai conosciuto, nemmeno di vista. Credo che sia riuscito a inserirsi nel vuoto generale che c'era in Italia, aiutato anche da qualche ingenuo che lo ha fatto entrare in massoneria. Ma da noi non ha fatto carriera. La sua carica di segretario organizzativo della P2 non esiste nemmeno».

— E Calvi che carica aveva?

«Nessuna, perché non era iscritto né in Italia né in Svizzera né in Inghilterra. Era un massone ma non ha niente a che fare con il Grande Oriente, come il comico Totò, per esempio. Ci sono altre organizzazioni massoniche che tutti dimenticano».

Ecco un altro bel capitolo tutto da scrivere. Signor Corona, ma lei con il Grande Oriente ha a che fare, vero?

NAZIONE Lunedì 28 marzo 1983

Quasi un plebiscito

Solo il 3% dei maestri venerabili non approva l'operato di Corona

ENRICO GATTA

MONTECATINI — Entrato nella Gran Loggia con il 57 per cento dei voti in suo favore, Armando Corona ne è uscito con il 97 per cento dei consensi. Soltanto nove dei 415 maestri venerabili chiamati ad alzare la mano nell'assemblea di primavera del Grande Oriente d'Italia hanno disapprovato l'operato e le relazioni della giunta eletta un anno fa. Il dissenso, che all'inizio della Gran Loggia sembrava avere proporzioni più vaste e coagulare tutte le logge piemontesi, riguarderebbe soltanto questioni organizzative: il ruolo della rivista «Iram» e alcuni disguidi di segreteria.

Ma la novità della Gran Loggia di Montecatini, la prima dopo l'espulsione di Licio Gelli, non è solo nel fatto che i diciannove punti dell'ordine del giorno sono stati esauriti addirittura in anticipo rispetto al programma previsto e con la quasi unanimità intorno al gran maestro. La novità è che la massoneria italiana — dopo aver «lavorato a fondo nelle officine», come ha detto Corona, «per eliminare le sacche di resistenza del gellismo» e dopo essersi accertata, grazie ai viaggi dello stesso gran maestro, che nessuna «comunione» straniera, nè in Europa nè nelle Americhe, ha mai aiutato Gelli — è ormai pronta a voltare pagina. Ed a fare fino in fondo i conti con il passato. In che modo?

Tutto di nero vestito, con all'occhiello un minuscolo compasso d'oro, il gran maestro ha ricordato ieri ai giornalisti nei saloni del Grand Hotel La Pace di aver posto tutte le condizioni per impedire che «il germe di associazioni non del tutto legittime» possa svilupparsi: la figura del gran maestro immune e impunibile, con potere di grazia assoluta e di accettare «iniziazioni all'orecchio», cioè segrete, non esiste più. «Dall'anarchia assoluta — ha detto Corona — siamo passati alla democrazia».

Resta ancora, però, lo spettro di Gelli e della P2. Per comprendere la genesi di quel fenomeno il Grande Oriente ha promosso una ricerca: dopo Pasqua sarà pronto una specie di «libro bianco», «frutto — ha detto Corona — delle ricerche fatte all'interno della nostra famiglia, sollecitata a darci tutti i documenti possibili per comprendere la nascita e lo sviluppo del fenomeno, per conoscere tutti i rapporti che possono esserci stati fra i vertici del Grande Oriente e la P2».

Alcuni fatti, ha aggiunto il gran maestro, sono di difficile interpretazione. «Nell'autunno del '75 Gelli chiese di ibernare la P2. Da quel momento per il Grande Oriente Gelli non poteva fare proselitismo, non aveva investiture, non poteva rappresentare sotto nessuna veste la massoneria italiana. E' invece proprio fra il '75 e la fine dell'80 che Gelli fa il proselitismo più vivace. La cosa difficile da capire è questa: Gelli fu tanto abile da sottrarsi con lo stratagemma dell'ibernazione al controllo del Grande Oriente oppure gli fu consentito di sottrarsi a tale controllo? E' questo il punto nodale sul quale abbiamo lavorato».

Anche se Corona non preannuncia le conclusioni del «libro bianco», parla comunque di errori compiuti nel passato. «Nel momento in cui Gelli creava tutto quell'apparato — ha detto Corona — si metteva nel solco dell'opposizione al potere costituito. E siccome questo non è ammesso dai principi massonici, era un grosso errore coprirlo».

Verranno stilate tavole d'accusa contro gran maestri del passato o comunque contro quanti hanno commesso ingenuità ed errori? «La macchina della giustizia massonica è in moto — ha risposto Corona — e tutti coloro che dal punto di vista massonico sono colpevoli avranno dalla "comunione" prima il giudizio, poi il castigo che meritano».

Intanto Corona modifica il confine fra massoneria e società: dice basta al proselitismo, punta alla qualità più che alla quantità degli iscritti, pone un *aut aut* ai «fratelli» con incarichi pubblici: se non possono frequentare la loggia, rendendo così «possibile un controllo di tipo probovirale sul loro operato», scelgano fra il loro incarico e la massoneria.

Quanto poi alle ipotesi di leggi regionali che prevedano — è il caso della Toscana — l'obbligo per i «fratelli» di dichiarare alle assemblee elettive l'appartenenza alla massoneria, Corona ha dichiarato che il Grande Oriente non può trovarle che ingiuste: «E' come dire agli ebrei di girare con la stella di Davide bene in vista sul cappotto» ha detto. Nulla in contrario, invece, per una legge nazionale, che dica come il cittadino può organizzarsi e che preveda disposizioni valide per tutte le associazioni e non per la sola massoneria. □

Lunedì 28 Marzo 1983- Pag. 3 16 IL GIORNALE D'ITALIA

A conclusione della «Gran Loggia» a Montecatini

Per difendersi il «Gran Maestro» Corona minaccia l'epurazione con i processi massonici

Partendo da un duro attacco a Licio Gelli ha annunciato il blocco del proselitismo e severe condanne, da parte della «giustizia massonica», per tutti «i colpevoli». Un accenno a Battelli. Chiesta l'abolizione dell'elenco dei «fratelli ad orecchio» che sono 300. Un'immagine di «superpartito» da cancellare

Armando Corona, coinvolto nell'«affare» Calvi-Carboni, sembrava sul punto di dimettersi dal «vertice» della massoneria di Palazzo Giustiniani. Ora, a distanza di poche settimane, ha approfittato della riunione della «Gran Loggia» che si è tenuta a Montecatini per rilanciare il proprio ruolo, sia sferrando un duro attacco a Licio Gelli sia presentandosi in veste di moralizzatore della vita massonica, annunciando su quest'ultimo punto il blocco del proselitismo ed una vera e propria epurazione.

Chiaramente, il «Gran Maestro» ha scelto, per difendersi, la tecnica dell'attacco ed ha minacciato processi e severe condanne nei confronti di tutti coloro che dai tribunali massonici saranno riconosciuti «colpevoli». Ma di che «colpevoli»? Di criticare e di non volere un «Gran Maestro» così clamorosamente coinvolto nelle trame del faccendiere sardo Flavio Carboni per farsi consegnare miliardi da Calvi in cambio del «salvataggio» finanziario e giudiziario?

«Il Grande Oriente di Palazzo Giustiniani - ha detto ieri Corona - vuole allontanare per sempre l'ombra inquietante di Licio Gelli». «Stiamo lavorando a fondo nelle officine - ha detto il Gran Maestro - per eliminare le sacche di resistenza del gellismo e convincere i fratelli che Gelli aveva scelto l'organizzazione della P2 perchè con la massoneria ufficiale non poteva mai ottenere quello che andava cercando. Nel momento che ha creato questa organizzazione si è messo contro il potere costituito. Nessuno, nemmeno Battelli (ex 'Gran Maestro', ndr.), ha difeso Gelli. La macchina della giustizia massonica - ha aggiunto ancora Corona - si è messa in moto e tutti quelli che sono colpevoli avranno prima il giudizio, poi il destino che meritano».

Corona si è anche soffermato sui rapporti tra Gelli e gli stati stranieri: «All'estero nessuno - ha detto il Gran Maestro - ha mai aiutato Gelli. Quando sono stato negli Stati Uniti ho constatato che Gelli aveva iniziato a mandare lettere tendenti a costituire l'Ompam (organizzazione mondiale per l'assistenza massonica), ma nessuno dei paesi interessati aveva risposto».

Corona ha poi annunciato la prossima pubblicazione di un libro bianco su Gelli. «Abbiamo invitato i nostri fratelli - ha detto il Gran Maestro - a ricerche all'interno della nostra famiglia sulla nascita, lo sviluppo e la conoscenza di tutti i rapporti esistiti fra Grande Oriente e P2. Tra il 1975 e l'80 è il momento di maggior proselitismo della P2. Consegneremo il materiale raccolto in questo libro bianco entro Pasqua alla commissione P2».

Fra le modifiche approvate dai 520 «maestri venerabili» circa l'organizzazione interna della massoneria italiana (e sollecitata in particolare dai delegati piemontesi), l'abolizione dell'elenco dei fratelli «ad orecchio», che ora è di circa trecento persone. «Speriamo, ha proseguito Corona, di trovare un accordo civile con un dispositivo di legge per cui tutti coloro che appartengono ad organizzazioni legalmente riconosciute debbono dichiararlo, in maniera che la legge in questione non possa essere discriminante nei confronti dei massoni. Abbiamo - ha aggiunto Corona - una immagine di superpartito da cancellare. Negli anni '70 abbiamo guardato più al numero che alla qualità, oggi diciamo no al proselitismo».

r.b.

Lunedì 28 marzo 1983 CORRIERE DELLA SERA/5

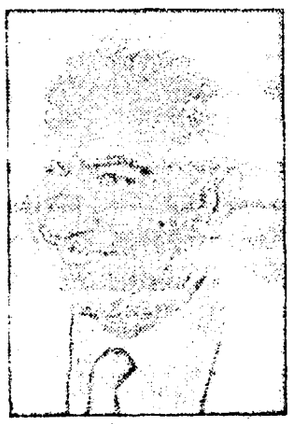
Conclusa la riunione a Montecatini della Grande Loggia

Composti i contrasti tra massoni Più forte la posizione di Corona

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — *La Gran Loggia italiana si è riunita a Montecatini Terme, per la prima volta dopo l'espulsione di Licio Gelli, con la precisa intenzione di erigere all'interno della massoneria un vallo protettivo che la mettesse al riparo dalle polemiche scatenate dopo lo scandalo della P2. Proprio a Montecatini, qualche mese fa, era stata costituita una nuova loggia, che aveva ricevuto l'incarico di contribuire all'organizzazione di questa assemblea «di rifondazione» alla quale hanno partecipato, oltre ai 525 maestri venerabili d'Italia, anche «fratelli» inglesi, svizzeri, austriaci, tedeschi, francesi, olandesi e peruviani.*

Ma c'è anche un'altra ragione: la vera capitale della massoneria italiana, con le sue 43 logge contro le 21 di Milano, è Firenze, dove, alla vigilia, si sono incontrati privatamente alcuni dei maestri venerabili più influenti, amici o avversari del Gran Maestro Armando Corona, che fu eletto a Roma un anno fa e contro il quale erano state elevate accuse più o meno sensate per i suoi rapporti con personaggi compromessi e che per questo era stato chiamato a spiegare la sua posizione dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2.



Armando Corona

Che cosa sia avvenuto in realtà non è stato possibile appurare con precisione, anche se i giornalisti hanno avuto l'opportunità di parlare con i rappresentanti delle logge dissenzienti, come quelle piemontesi, e di quelle allineate, inaugurando una prassi che in avvenire non dovrebbe essere messa nuovamente in discussione. Fatto sta che all'hotel «Pace» della città termale, nel quale si affollavano i maestri venerabili, la decisione non si è fatta attendere: prima ancora che Corona leggesse il suo messaggio si era saputo che molte divergenze erano state appianate, che i dissenzienti si erano strettamente pentiti, o avevano ridimensionato i loro attacchi al Gran Maestro, che era stato difeso a spada tratta dagli autorevoli «fratelli» inglesi, i quali, in questa assemblea, hanno avuto molto da dire e da fare.

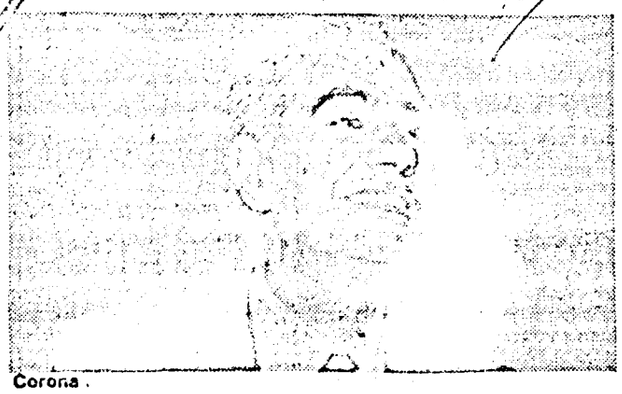
Forte dell'appoggio britannico Corona ha pronunciato un discorso, durato un'ora e mezzo, che tutti i «fratelli» presenti, italiani e stranieri, hanno apprezzato apertamente, così come ha fatto, per esempio, perfino l'ex Gran Maestro Giordano Gamberini, che pure non fu certo estraneo all'avventura di Gelli. Corona ha cercato (ma non sapremmo dire se ci sia riuscito in pieno) di spoliticizzare la massoneria italiana, di ricollocarla nel suo preteso terreno storico.

Si è cercato, in sostanza, di rendere definitiva la condanna della loggia P2, che è stata presentata, a posteriori, come eretica. Resta il fatto che le logge non possono essere dipinte come società di mutuo soccorso, dal momento che, anche a Montecatini, si è ammesso che possano contribuire ad allargare l'influenza sociale dei loro aderenti, anche se non come «logge coperte».

I dignitari di Palazzo Giustiniani sono soddisfatti. Corona ha smentito che il banchiere Roberto Calvi fosse massone e ha cercato di trovare una piattaforma d'intesa con Giuseppe Motta, presidente del collegio piemontese. Sulla Rivista «Hiram», organo di Palazzo Giustiniani, è riportata una sua comunicazione alle comunità estere del 25 settembre, nella quale il Gran Maestro parlava di «situazione persecutoria e diffamatoria» e sollecitava già il loro aiuto.

Vittorio Brunelli

Il Messaggero / Lunedì 28 Marzo 1983 Pag. 10



Corona

Massoneria

La grande assise dei «venerabili» si è conclusa a favore del Gran maestro con una larga maggioranza e qualche novità

Corona esorcizza il «gellismo»: «Si è lavorato per eliminarlo»

DAL NOSTRO INVIATO
DIDO SACCHETTONI

MONTECATINI — Il Gran Maestro Armando Corona riceve i cronisti con occhi che ridono e probabilmente dicono: avete visto? Intorno al trono non c'è stata congiura, come voi avete gracchiato, neanche una nuvola. Infatti la grande assise dei «maestri venerabili», i timonieri delle 520 Logge italiane, s'è conclusa addirittura in anticipo sulla previsione di tutti, sabato sera, all'ora di cena. Per Corona è l'ora del trionfo. La grande sala dell'hotel «La Pace» è inondata di sole: anche il tempo adesso s'è schierato col Gran Maestro. Su 415 votanti (c'è stato qualche vuoto nelle file dei «venerabili»: «Lo sciopero degli aerei», spiega Corona), solo in 9 gli hanno votato contro, minuscola retroguardia delle vecchie armate massoniche ormai in rotta.

Corona siede composto e severo (ma gli occhi continuano a sorridere) davanti ai cronisti dei quali ormai sembra non temere gli assalti. Un gruppo di «venerabili» gli siede accanto, lo circonda come un'aureola.

Allora, Gran Maestro, è stato determinante il consenso delle Logge straniere al vertice del Grande Oriente, l'adesione della Gran Loggia d'Inghilterra...

«Ma no, non è questo. E' che la Massoneria sta cambiando. E' stato capito ciò che abbiamo fatto durante quest'anno di governo. Prima la Massoneria era una monarchia assoluta: tutto riposava nelle mani del Gran Maestro che aveva il potere, per esempio, di iniziare *all'orecchio o alla spada* affiliati cioè che dovevano esser noti a lui soltanto: questa consuetudine non c'è più; e così come non c'è più il *potere di grazia*: il Gran Maestro poteva perdonare il colpevole (*colpa massonica*, beninteso). L'iniziazione *all'orecchio* era il germe di possibili associazioni illegittime...».

Ed ecco l'ombra di Gelli che, come il fantasma di Banquo a Macbeth, dovrebbe ossessionare i buoni massoni. A proposito: Gelli. Nel «Tempio» c'è stato almeno dibattito sulla P2?

Quasi pronto un libro bianco sulla loggia P2

«Abbiamo lavorato per eliminare ogni sopravvivenza di gellismo e i "fratelli" lo sanno. Abbiamo lavorato per convincere tutti i "fratelli" che Gelli aveva scelto quel tipo di organizzazione per avere il potere che andava cercando: nei servizi segreti, negli stati maggiori, nel parlamento stesso. Ci sono antichi doveri per un massone: deve esserci il rispetto dello Stato. Dunque, anche dal punto di vista puramente massonico Gelli era colpevole».

E nessuno, in Gran Loggia, ieri, ha accennato una difesa di Gelli? Sarebbe la prima volta...

«Nessuno. Se c'era qualche nostalgico non s'è mostrato. Lo stesso Battelli non è stato indulgente con lui (l'ex Gran Maestro era uno dei candidati favoriti di Gelli al trono che è poi stato di Corona, soltanto un anno fa, ndr)».

Bene, dunque Gelli sarebbe morto, massonicamente parlando: e la sua P2? Come dimenticare, Gran Maestro, quel che sta venendo fuori, per esempio alla Commissione d'inchiesta sulla P2? I confini tra la Loggia segreta di Gelli e la Massoneria ufficiale, scoperta, erano così confusi, imprecisi: non fu il Gran Maestro Gamberini a favorire la nascita e lo sviluppo della P2 con le iniziazioni "all'orecchio", gli affiliati segreti. Gamberini ieri era qui, Gran Maestro...

«Non possiamo fare processi che non siano compresi da tutti: si rischia di far delle vittime. Ma la macchina della giustizia massonica è già in moto: chi risulterà colpevole avrà dalla "Comunione" il giudizio e il castigo che merita. Quanto alla P2 stiamo completando un "libro bianco", chiamiamolo così, una ricerca all'interno della "famiglia": abbiamo sollecitato i "fratelli" a collaborare. Dobbiamo stabilire com'è nato il fenomeno, come s'è sviluppato, se c'è stata qualche collusione tra il vertice massonico e la P2. Ci sono elementi, nell'indagine, di difficile interpretazione».

E la giustizia massonica, chissà, magari si bloccherà davanti alle difficoltà...

«No, il punto è questo: Gelli, nel '75, chiede al Grande Oriente l'autosospensione della sua Loggia P2 e l'ottiene. Ed è proprio in quel momento, tra il '75 e l'80, che Gelli fa il maggior proselitismo. Senza avere (perché autosospeso) l'investitura per farlo. E' stato tanto abile, con lo stratagemma dell'autosospensione, da sottrarsi al controllo del Grande Oriente; oppure il Grande Oriente gli ha concesso l'autosospensione per consentirgli tutto questo? Consegneremo il "libro bianco" alla "Comunione"».

Anche alla Commissione P2?

«Certo. Dopo Pasqua dovrebbe esser pronto».

Ma lei, Gran Maestro, cosa pensa di Gelli, del suo potere? L'avrà conosciuto...

«No, non l'ho mai visto. Penso che è stato abilissimo ad inserirsi in certi vuoti di potere ed è riuscito a mettere insieme la sua abilità con la grande conoscenza che aveva del retroterra politico. E, certo, s'è servito anche di qualche ingenuo che l'ha fatto entrare in Massoneria».

Forse allude all'ex Segretario Organizzativo?

«Vogliamo veder chiaro. Comunque, se ci sono responsabilità, colpiremo senza pietà».

In fondo alla sala qualcuno accorda un pianoforte e c'è un'involontaria cascata di note sul trionfo del Gran Maestro Corona.

Cambiamo brevemente personaggio: Calvi. Ieri c'era il rappresentante della Gran Loggia inglese: avete parlato in qualche modo di Calvi?

«No, Calvi non era massone; non risulta iscritto alla Loggia inglese. Né è mai stato affiliato a Ginevra, come s'è detto».

il Giornale Lunedì 28 marzo 1983

Conclusa a Montecatini l'assemblea del Grande Oriente d'Italia

Corona confermato Gran Maestro Per la massoneria Gelli è lontano

Presto distribuito un libro bianco sulla loggia P2

Dal nostro inviato

Montecatini, 27 marzo

Non c'è stata bagarre e non c'è stata fronda. Non ci sono stati nemmeno i tanto temuti «Vespri piemontesi» minacciati dai «fratelli» di Torino, Alessandria, Novara, Asti, Vercelli e della Valle d'Aosta, irritati con il vertice del governo massonico restio o indeciso — a loro dire — nel colpire con la dovuta durezza il «faccendiere d'Arezzo».

La Gran Loggia 1983 del Grande Oriente d'Italia, riunita a Montecatini Terme, ha riconfermato dopo due giorni di dibattito la gran maestranza a Armando Corona con 406 sì palesi, per alzata di mano, su 415 aventi diritto al voto. Per la massoneria italiana — rinnovata o in procinto di rinnovarsi o in procinto di rinnovare alcune delle sue bicentenarie e rigorose leggi — è cominciato il «dopo Gelli», il «dopo P2».

Stamane nel corso di una conferenza-stampa Armando Corona ha annunciato tra la sorpresa di tutti che entro pochi giorni il Grande Oriente d'Italia distribuirà un «libro bianco» sulla nascita e lo sviluppo del caso che ha trascinato la massoneria italiana nella tempesta di sospetti e nella bufera di insinuazioni. Sospetti e insinuazioni di ogni tipo.

Un libro su Gelli e la P2 scritto dalla massoneria non può suscitare che interesse e attesa. Ma prima di riferire nel dettaglio tutte le altre dichiarazioni rilasciate dal Gran Maestro Corona durante la conferenza-stampa, varrebbe la pena forse porsi una domanda: e cioè, come è stato possibile per un personaggio come Gelli il cui tumultuoso e ambiguo passato era — almeno in Toscana — noto a tutti, ottenere l'investitura necessaria per dirigere la Loggia più riservata e più importante dell'ordinamento massonico?

La P2 come «loggia coperta» nasce nel 1800 per affiliarvi personaggi e personalità il cui ruolo pubblico o politico esige la protezione della segretezza assoluta: è la Loggia dei potenti.

Armando Corona

Per dirigerla — fino all'avvento Gelli — era occorsa la venerabilità consacrata da una lunga e specchiata militanza massonica, e da un continuo e ininterrotto esercizio di probità svolto all'esterno e all'interno del «tempio» della fratellanza universale.

In questo senso, passato e presente di Gelli offrivano ben poche garanzie. Quindi la sua investitura rimane per il momento un mistero tutto da decifrare. Da più parti adesso si avanza l'ipotesi che l'ascesa massonica di Gelli sia coincisa con una fase di disorganizzazione e di crisi attraversata dal Grande Oriente d'Italia durante almeno un paio di maestranze precedenti quella di Armando Corona.

E forse in questo senso è da interpretare una delle dichiarazioni fatte dal Gran Maestro Corona durante la conferenza stampa di stamane.

«Nessuno qui alla Gran Loggia ha difeso Gelli — ha detto Corona — nemmeno Battelli. Noi non possiamo fare processi pubblici e creare vittime. Ma la macchina della giustizia massonica è in moto: tutti coloro che sono colpevoli avranno prima il giudizio, poi il castigo che meritano».

Ribadito nuovamente il concetto che le odierne riflessioni su Gelli e il gellismo debbono servire alla massoneria per stabilire limiti precisi con gli affiliati che svolgono incarichi pubblici («ora chi svolge tali ruoli — ha detto Corona — dovrà scegliere tra la massoneria e l'incarico pubblico»), Corona ha proseguito con altre considerazioni.

Licio Gelli

Si è chiesto quali possano essere stati i motivi per i quali nel 1975, dopo averla organizzata e potenziata, Gelli chiese di ibernare la P2 («Voleva forse fingere di aver chiuso la Loggia per sottrarla al controllo del Grande Oriente?» — si è domandato Corona); ha spiegato che l'impatto tra massoneria e forze politiche è un impatto storico perché il potere politico ha configurato da sempre la massoneria come un superpartito. Poi, ha affermato che la crisi attraversata dalla massoneria negli anni Settanta è dipesa dal fatto che nelle affiliazioni si era guardato più alla quantità e al numero che alla qualità. Corona ha liquidato brutalmente i «fratelli all'orecchio» definendoli più un ingombro che altro.

Dopo aver rilevato che attualmente ci sono tremila domande di affiliazione e che tre quarti sono di giovani di età inferiore ai 35 anni, Corona ha concluso con un commento circa la proposta di legge secondo la quale nell'ambito dei collegi elettorali i massoni dovrebbero rendere pubblica la loro appartenenza alla massoneria.

«Se tale legge viene estesa anche agli appartenenti ad altre associazioni, niente da eccepire — ha detto Corona — in caso diverso si tratterebbe di una legge ingiusta e discriminatoria».

In altre parole, la massoneria non deve essere più considerata una setta segreta ma un'associazione. Forse il dopo-Gelli è iniziato davvero.

Gianni Moncini

Armando Corona, «gran maestro» contestato

Massoneria. Logge in subbuglio contro il Gran Maestro, accusato di patti a distanza con Gelli e di aver preso soldi da Calvi. Molti dicono: «Dimissioni»

Corona traballa

di DIDO SACCHETTONI

Armando Corona è al timone del Grande Oriente d'Italia esattamente da un anno: fu eletto Gran Maestro della massoneria di palazzo Giustiniani (devastata dal «gellismo») il 28 marzo '82. E' stato un anno tempestoso per il nocchiero della massoneria. E ora, questo fine inverno '83, la burrasca s'intensifica. Oggi Corona depone davanti alla commissione P2 (per la seconda volta) e più che sulla poltrona dei testimoni siederà su una graticola. L'interrogatorio infatti sarà pressappoco un assalto al Gran Maestro: vorranno sapere, i commissari, soprattutto di quei finanziamenti, 530 milioni, elargitigli da Calvi, banchiere della P2, di cui parlano Carboni e Pellicani.

Poi, il 26 e il 27 marzo ci sarà la riunione della Gran loggia di palazzo Giustiniani, convocata, dallo stesso vertice massonico, a Montecatini. E qui l'atmosfera sarà da veleni e pugnali: c'è ormai gran fronda massonica contro Corona. Non poché logge (sono circa 600 in tutta Italia) hanno già annunciato il passo di carica contro il Gran Maestro: quelle piemontesi, per esempio, che ormai vogliono la testa di Corona, e anche parte della massoneria lombarda e laziale. A Montecatini parteciperanno tutti i consiglieri dell'ordine massonico (poco più di cento), che è una specie di comitato centrale, per dire, della massoneria, e i «maestri venerabili» delle logge italiane.

Montecatini potrebbe anche risultare fatale a Corona. L'opposizione preparerebbe l'attacco da più versanti: le frequentazioni assidue del Gran Maestro con Carboni, i finanziamenti di Calvi, che era la cassa della P2, e poi certi sospetti (che i finanziamenti rafforzano) di patteggiamenti a distanza con Gelli e coi suoi uomini (la P2 è nata da una costola del Grande Oriente, e non è che sia morta) per garantirsi, durante la campagna per l'elezione a Gran Maestro, appoggi su più fronti: non escluso Gelli, in fuga ma sempre assai potente. Dall'«entourage» di Corona si fa osservare magari che i candidati di Gelli, che manovrava a distanza, erano piuttosto il Gran Maestro uscente Ennio Battelli e l'avvocato perugino Augusto De Megni. Ma gli oppositori di Corona osservano che Gelli dall'esilio coatto non ha mai accennato il minimo attacco a Corona.

C'è poi la storia di quella specie di scisma nella massoneria di rito scozzese di palazzo Giustiniani, che si divise in due tronconi: Manlio Cecovini (e gli uomini dell'ex Gran Maestro Lino Salvini, che patteggiava assiduamente col potentissimo Gelli di qualche anno fa) da una parte; Vittorio Colao, al quale, dopo la morte, successe, come «luogotenente» Fausto Bruno, chirurgo di gran fama. Insomma — Salvini era in plancia di comando a palazzo Giustiniani — nel «Rito scozzese» s'erano formate due fazioni. Salvini riconobbe quella di Cecovini (con cui erano l'ex Gran Maestro Giordano Gamberini e altri cospicui massoni fedeli a Salvini), violando il principio della non interferenza del Grande Oriente nelle questioni del «Rito scozzese». Colad resistette e fece cambiare le serrature degli uffici di palazzo Giustiniani per impedire l'ingresso della frazione «salviniana». Cecovini chiese il sequestro di arredi, archivi, ecc. La disputa finì in tribunale.

Intanto Salvini aveva diramato una circolare (la n. 170) secondo la quale era una «colpa massonica» appartenere al rito scozzese del versante Colao-Bruni. Un abuso, dicono ora gli oppositori di Corona. Al quale chiederanno, forse proprio a Montecatini, l'abrogazione di quella circolare sulla quale Corona ha sempre evitato di intervenire. L'abrogazione sarebbe indilazionabile, tanto più che il tribunale di Roma ha dato ragione al «versante Bruni», respingendo le richieste dei «salviniani». Ma non sarà questa la sola richiesta a Corona. Ce ne sarà un'altra, a quanto sembra, e decisiva: le dimissioni da Gran Maestro. E ciò ricordando un precedente: il Gran Maestro Tullio Cortini, che si dimise, perché il suo nome comparve sui giornali, a proposito dello «scandalo di Fiumicino» nei primi anni '60. Cortini lasciò il Grande Oriente per salvaguardare il buon nome della massoneria. «Bei tempi», dicono ora i vecchi massoni.

Camera dei Deputati — 1201 — Senato della Repubblica

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

LA SERA
18/3-1983

Respinta dalla commissione P2 le richieste del ministro Rognoni

NON SI VUOLE FARE LUCE SUI VERI PROPRIETARI DELLA RIZZOLI

Chi voleva vederci chiaro su quel famoso 10 per cento di azioni, nominalmente intestate a Bruno Tassan Din ma che in realtà sembrano essere di appartenenza della P2, che praticamenete permette il controllo del maggior gruppo editoriale italiano e cioè la Rizzoli proprietaria del «Corriere della Sera», dovrà ancora aspettare per molto tempo. L'accordo fra i rappresentanti comunisti e democristiani all'interno della commisione P2 ha fatto si che si decidesse di trasmettere al ministro degli Interni soltanto i documenti non coperti dal segreto istruttorio. Ci sarebbe da chiedersi cosa è che unisce Pci e Dc in questa scelta e che cosa evidentemente temono da una ampia lettura della documentazione relativa ai rapporti fra P2 e la Rizzoli. I democristiani in particolare hanno poi votato contro una richiesta formulata da un loro ministro. Era infatti stato lo stesso Rognoni a chiedere che gli fossero forniti i documenti necessari per approfondire le indagini. A questo proposito il socialista Seppia ha dichiarato: «il perchè di questo atteggiamento Dc-Pci è da ricollegarsi a tutto il comportamento tenuto in Commissione sulla questione Corriere della Sera; atteggiamento di eccessiva cautela che non si capisce cosa voglia coprire».

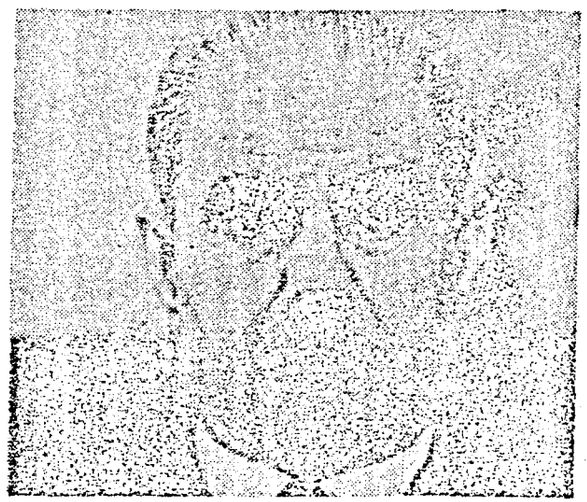
Nella mattinata di ieri si era svolta anche la terza audizione del gran maestro della massoneria di Palazzo Giustiniani, l'esponente repubblicano Armando Corona. «General motors», così veniva chiamato Corona, da Flavio Carboni, forse proprio volendolo paragonare, nella simbologia massonica, al grande architetto vista la carica che ricopriva, ha negato quasi tutto: dai soldi incassati agli incontri con personaggi della politica e della finanza, e quello che non ha potuto negare ha affermato essere frutto della «casualità». Per questo «casualmente» si sarebbe incontrato con Calvi e monsignor Franco Hillary sempre tramite Carboni.

Certo che sarà difficoltoso, per chi voleva assurgere al ruolo di moralizzatore della massoneria dopo lo scandalo Gelli, convincere i propri iscritti che le conoscenze con i vari personaggi implicati nei più grossi scandali degli ultimi anni sono da considerarsi causali. Per Corona, infatti, si può parlare di un «revival» anche se andato peggio, dell'esperienza P2. Ci sono gli stessi ingredienti nella vicenda: uomini politici, uomini di malavita, vescovi e cardinali, banchieri e militari.

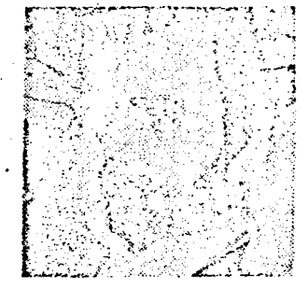
Corona infatti non ha potuto smentire di aver avuto un incontro, grazie a Carboni, con Roberto Calvi e monsignor Hillary. La fine del banchiere è nota tutti e sono ancora molti i punti interrogativi su chi abbia avuto intersse a vedere il suo cadavere penzolare sotto il ponte dei Frati Neri a Londra. Monsignor Hillary è invece considerato, insieme al cardinale Marcinkus, l'esperto finanziario (e non solo quello) del Vaticano. A lui più volte si era rivolto Calvi in cerca di aiuto nel momento del crack del Banco Ambrosiano.

Stessa identica cosa dicasi per Caracciolo e De Mita. Corona non ha potuto negare di essersi incontrato con l'editore di «Rewpubblica», sempre grazie a Carboni, proprio poco prima dell'elezione dell'esponente politico avellinese a segretario della democrazia cristiana. Tutti sanno che sempre lo stesso Caracciolo è stato inquisito, insieme al direttore del suo giornale Scalfari, per la famosa storia del miliardo che Calvi avrebbe elargito loro in cambio del silenzio stampa sulle vicende dell'Ambrosiano. Non potevano poi mancare i servizi segreti e così ecco uscire fuori la storia del generale Santovito che Corona avrebbe smentito di aver accompagnato a suo tempo da Spadolini per appoggiarne la sua permanenza al Sismi.

In tutto questo e nonostante tutto questo Corona ha avuto il coraggio di dichiarare che lui, tutto sommato, ha sempre giudicato Carboni un millantatore e di avere avuto seri dubbi sulla sua solvibilità finanziaria. Non è comunque da tutti poter fare regali di nozze da dieci milioni ai figli di conoscenti (così come ha fatto Carboni con il figlio di Corona), nè tutti possono permettersi aerei privati e yacht da svariati miliardi come quelli di Carboni sui quali Corona ha trovato spesso posto. Nè molti hanno ricevuto soldi in contanti per circa cinquanta milioni o assegni da duecento. Certo che, se questi sono i moralizzatori, da chi saranno essi stessi moralizzati?



Armando Corona



Angelo Rizzoli

Bruno Tassan Din

Valdo Spini

Stampa / 3.

"Roma" risorge

Roma. Tra due mesi a Napoli tornerà in edicola "Il Roma", vecchia testata giornalistica laurina scomparsa, dopo diverse traversie, da qualche anno. L'atto di nascita è stato siglato mercoledì 23 febbraio a Roma da un gruppo di industriali del capoluogo campano, tra i quali figura il costruttore Gennaro Corsicato. Toccherà ora ai nuovi proprietari indicare il nome del direttore del risorto quotidiano che uscirà in formato tabloid. Anziché di estrema destra, come per lungo tempo in passato, la linea politica del "Roma" sarà liberal-democratica.

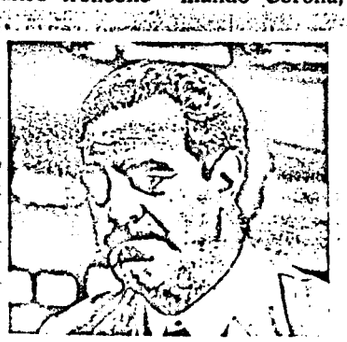
Massoneria

Le idi di marzo

Roma. Per Armando Corona, gran maestro della massoneria italiana, i guai non finiscono mai. Una nuova grana, giudicata assai inopportuna (Corona ha convocato per il 26 e 27 marzo prossimi l'annuale Gran loggia di palazzo Giustiniani, cioè la riunione di tutti i maestri venerabili), si è infatti abbattuta su di lui e, soprattutto, su uno dei suoi più fedeli "fratelli" ed alleati, Manlio Cecovini, sindaco di Trieste e, da pochi giorni, per decisione dei giudici, ex sovrano gran commendatore del Rito Scozzese antico ed accettato.

Cominciamo da Cecovini. La "magistratura profana", che altri non è che il Tribunale civile di Roma, nella causa intentata a Cecovini dal medico Fausto Bruni, gran commendatore dell'altro troncone del Rito Scozzese, in lite con quello del sindaco di Trieste dal 1977, ha sentenziato che «mai c'è stato, né poteva esserci nella giurisdizione italiana altro supremo consiglio del 33° grado al di fuori di quello che per legittimità storica è stato sottoposto al sovranato rispettivamente di Pica, Colao, ed, in atto, di Bruni». In altre parole, è stato dichiarato «regolare il supremo Consiglio di Bruni, nullo e mai esistito quello di Cecovini». Il Tribunale di Roma ha perciò ordinato che i locali di via Giustiniani 1, già occupati dal Supremo Consiglio di Cecovini e contigui a quelli del Grande Oriente d'Italia di Corona, venissero immediatamente consegnati al legittimo titolare, ovvero al Rito Scozzese di Bruni.

E veniamo a Corona. Riavuta la sede, con tanto di legittimità storica per la sua "famiglia", Bruni con un secco decreto di una paginetta, ha chiesto al "fratelli" di «revocare la legittimità e la regolarità massonica al Grande Oriente d'Italia» del gran maestro Armando Corona, per aver «costituito e mantenuto in vita una loggia segreta P2 che ha discreditato l'immagine e la reputazione della libera muratoria italiana», e per aver «tendenziosamente riconosciuto un sedicente Rito Scozzese antico ed accettato» per l'appunto quello di Cecovini.



Manlio Cecovini

Socialisti

La guerra di Firenze

Firenze. Secondo Valdo Spini, vicesegretario del Psi, la "battaglia di Firenze" non è ancora chiusa. La sinistra socialista è stata sconfitta (22 a 9 il voto nel direttivo fiorentino) dai craxiani, guidati da Ottaviano Colzi, sulla formazione della nuova giunta a palazzo Vecchio. «Ma io», sostiene Spini, «ho sentito Craxi sottolineare l'importanza delle giunte di sinistra al congresso del Pci e dire alla tv che se un'alleanza si rompe allora si va alle elezioni. E' esattamente l'alternativa che noi avevamo posto per la giunta fiorentina: o riconfermare su basi nuove la giunta di sinistra, o andare al voto».

Insomma, dopo la clamorosa spaccatura nel Psi toscano, la sinistra punta su un intervento diretto di Craxi; anche perché lo scontro coinvolge in prima persona un vicesegretario del partito ed uno dei più autorevoli membri socialisti del governo, il ministro della Difesa Lelio Lagorio. E rischia quindi di riflettersi sull'equilibrio del vertice nazionale.

«Tra l'altro», sostiene Spini, «non capisco la convenienza che ha il Psi nel perseguire una giunta pentapartita a Firenze con la prospettiva di non avere il sindaco (che sarebbe il repubblicano Alessandro Bonsanti) e di mettere in crisi la stessa presidenza socialista alla Regione. Tutto ciò quando, nella trattativa per una ricostituzione della giunta di sinistra, si poteva esplorare fino in fondo la disponibilità assicurata a suo tempo dai comunisti per l'alternanza nella provenienza politica del sindaco di Firenze».

Ma quando la trattativa sembrava avviata alla riconferma dell'alleanza col Pci e col Psdi, è stato Giovanni Spadolini a compiere la mossa decisiva: egli infatti si è appellato direttamente a Lagorio, suo amico, per far prevalere in casa socialista l'ipotesi pentapartita col sindaco Bonsanti. Secondo Spini, «Spadolini fa la sua politica. E' invece il Psi che deve fare attenzione: basti ricordare che alla fine del centro-sinistra, i socialisti di Firenze erano ridotti all'8,8 per cento, mentre con l'esperienza delle giunte di sinistra erano già risaliti all'11,8 per cento».

Domenica, 20 marzo 1983

ATTUALITÀ

RICOSTRUZIONE DEL «CASO» MASSONICO CHE VEDE COINVOLTO IL SINDACO

Cecovini-Bruni, un duello «scozz

Ombre lunghe su uno sfratto man

Il fantasma della P2 sullo scisma del '77: atto di responsabilità o congiura d

Nella lista delle cause di sfratto pendenti al Tribunale di Roma ve n'è una che coinvolge un nome molto illustre: il Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato, [illegible] dirigente del rango massonico di cui il sindaco di Trieste, Manlio Cecovini, è Sovrano Gran Commendatore. Nei locali disputati di via Giustiniani 1, abita oggi, con i suoi seguaci, un chirurgo romano, un certo Fausto Bruni. Eppure, sulla targhetta della porta c'è scritto ugualmente «Rito Scozzese Antico e Accettato». Com'è possibile?

Semplice. Sia Cecovini sia Bruni si fregiano del titolo di unico e legittimo Sovrano Gran Commendatore. La massoneria italiana e internazionale riconosce Cecovini, ma il Tribunale di Roma è di diverso avviso. Nelle varie cause intentate per rientrare in possesso dei locali, il sindaco di Trieste ha sempre perso; per i pretori di piazzale Clodio è giusto che la sede di via

Manlio Cecovini

[illegible] i resti a Bruni. Si [illegible] fra le carte processuali e dando un'occhiata ai documenti massonici [illegible] risulta che Bruni è il [illegible] successore di Vittorio [illegible] Sovrano Gran [illegible] della massima [illegible] Supremo Consiglio nella seduta del 12 dicembre 1980. L'elezione di Colao, per certi versi, era stata un tentativo di mostrare la propria innocenza Colao avrebbe poi inviato copia del documento contabile a tutti i «fratelli scozzesi»; ma intanto stava accadendo l'irreparabile.

Ravvisando nell'episodio del bilancio l'ultima catena di un complotto, Colao scioglie il Supremo Consiglio (altro fatto mai successo prima), ne forma un nuovo ed espelle i membri del vecchio che, a suo avviso, avevano ordito la congiura. Fra questi, oltre a Gamberini, c'è anche Manlio Cecovini. Cos'era successo? Per parare il colpo dello scioglimento del Supremo Consiglio, quelli che avevano deciso di seguire i bocciatori del bilancio (la grande maggioranza) si erano riuniti ed avevano dichiarato Colao decaduto; al suo posto era stato eletto Cecovini che, fino a pochi giorni prima, voleva addirittura dimettersi dalla giunta per i già accennati motivi di salute. I casi sono tre: o Cecovini si era ripreso nel giro di pochi giorni, o il suo amore per l'istituzione massonica in difficoltà gli aveva fatto dimenticare i malanni, o aveva finto tutto per far fuori Colao.

Il quale, in quel frenetico mese di maggio 1977, emana decreti di spiegazione di quanto è successo, infarcendoli di accuse pesantissime nei confronti del sindaco di Trieste e dei suoi seguaci. Colao parla infatti di «gravi e ripetuti atti di sedizione, complotto mirante alle dimissioni del Sovrano Gran Commendatore, spergiuro». Nei documenti d'accusa si dice anche che «i reiterati tentativi di complotto compiuti da alcuni membri effettivi del Supremo Consiglio» si sarebbero svolti «in riunioni private in un ristorante e in un albergo romani e in una sede triestina». Il precedente Sovrano Gran Commendatore, Pica, dà ragione a Colao.

Le varie cause legali intentate da Cecovini a Bruni (Colao morì nel '78 e il chirurgo fu nominato suo successore) sono state sempre basate sulla teoria che, a suo tempo, Colao non aveva il potere di sciogliere il Supremo Consiglio. Ma il pretore romano Vincenzo teoria richiamandosi agli articoli 43 e 150 del Regolamento Generale del Supremo Consiglio: «Non sembrano giustificare — si legge nelle carte bollate — la categorica affermazione della difesa dei ricorrenti circa l'inesistenza del suddetto potere del Gran Commentatore».

Il gruppo di Bruni, già espulso da tutte le logge, si è fatto forte delle varie sentenze per promettere battaglia in vista della Gran Loggia (il tradizionale «congresso» massonico di tutti i Gran Maestri), di fine mese, a Montecatini Terme. E il bersaglio, stavolta, è veramente grosso: Armando Corona, attuale numero uno di palazzo Giustiniani. Bruni ha infatti mandato a tutti i Gran Maestri italiani un esposto in cui accusa Corona di aver costituito e mantenuto in vita la loggia P2 e di aver riconosciuto il sedicente Rito Scozzese di Cecovini. Ma quali prove ha in mano questo chirurgo romano?

Per ora ne è trapelata una, ma di portata esplosiva: una lettera datata «Arezzo, 20 marzo 1979» e firmata — chi si rivede! — da Licio Gelli. È indirizzata al successore di Salvini nella Gran Maestranza, il generale Enrico Battelli. Eccone il testo: «In relazione a quanto concordato in data 14 febbraio 1975 con il Tuo Illustre predecessore, mi pregio confermare che i nominativi al vertice del RSAA non compariranno "nel piè di lista" della R.L. Propaganda 2 (P2) all'Oriente di Roma. Resta inteso che detta R.L. continuerà ad avere giurisdizione nazionale e i fratelli, per la loro personale posizione, non potranno essere immessi nell'anagrafe del G.O., mentre le capitazioni saranno da me pagate. Col triplice, fraterno abbraccio, Licio Gelli».

RSAA non può che voler dire Rito Scozzese Antico e Accettato, e la lettera di Gelli non può che voler dire che i massimi dirigenti del Rito Scozzese erano anche fratelli «coperti» n[illegible] nuova mil[illegible] volgente v[illegible] certo esist[illegible] lettera, in[illegible] dell'81 (do[illegible] lo scandal[illegible] Battelli a [illegible] cisato «car[illegible] doveva av[illegible] Gran Maes[illegible] sgusto per[illegible] to. Ecco la[illegible] che ci inter[illegible] Il della P2 [illegible] detestare [illegible] suggerirti [illegible] La maggio[illegible] sono iscrit[illegible] cui tu e [illegible] appartener[illegible] stamente, [illegible] quello) ferr[illegible] dedizione [illegible] luta. Potr[illegible] anche quel[illegible] Gelli, a Ca[illegible] debbono t[illegible]

Si parla [illegible] E, se sì, che [illegible] vertici a L[illegible]

Dodici neofascisti alla sbarra a Bari

BARI — Comincia domani davanti alla Corte di assise di Bari il processo a dodici neofascisti baresi rinviati a giudizio sotto l'accusa di aver costituito nel 1978 una associazione sovversiva denominata «Nucleo anticomunista Martin Bormann». Si tratta di Stefano Di Cagno, di 23 anni, la moglie Cecilia Marvulli, di 23, i fratelli Massimo e Gaetano Minelli, di 22 e 25, Nicola De Caro e Vincenzo Di Nanna, di 21, Giuseppe Milella, di 22, Vincenzo Marzolla, Domenico Ragusa e Silvana Saliani, tutti di 24, Giuseppe Altavilla, di 37, e Donato Grimaldi, di 29 marito della Saliani[illegible]

Di Cagno, la moglie, Massimo Minelli e De Caro compariranno l'11 aprile davanti alla corte di Assise per rispondere dell'omicidio, durante un tentativo di rapina, l'11 marzo

GRAVISSIMO L'OM

Gelosia e pa[illegible] hanno armat[illegible]

CHIOGGIA — La gelosia e la paura che si interrompesse definitivamente un rapporto affettivo che durava da alcuni anni hanno armato la mano del maresciallo dei carabinieri Giorgio Villani che venerdì sera, alla periferia di Chioggia, ha ucciso (come abbiamo pubblicato ieri) l'amante, Luciana Ruzza, di 29 anni e sua figlia Barbara, di 5; ha ferito il marito della donna, Luciano Vernizzi, di 34 anni, ed un'altra figlia della coppia, Katia di 9; ed alla fine si è sparato un colpo di pistola alla tempia.

Solamente ieri gli investigatori e il sostituto procuratore della repubblica di Venezia, dott. Stefano Dragone hanno potuto ricostruire nel dettagli l'accaduto. Il maresciallo

la stazion[illegible] Contarina conosciut[illegible] tra i due [illegible] affettivo [illegible] divenuto [illegible] famiglia. [illegible] quindi sta[illegible] (Venezia) del conge[illegible] be dovut[illegible] riposo l'[illegible] giorno in[illegible]

Nel frat[illegible] na Ruzza[illegible] su, trasfer[illegible] ed i tre [illegible] anni, Ka[illegible] una ville[illegible] Chioggia[illegible] difficile, [illegible] mesi del[illegible] sta di se[illegible] non fu da

..a, 20 marzo 1983 IL PICCOLO

..TUALITÀ

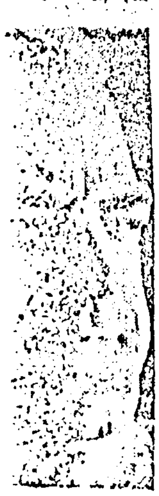
..ZIONE DEL «CASO» MASSONICO CHE VEDE COINVOLTO IL SINDACO DI TRIESTE

..ovini-Bruni, un duello «scozzese» ..ore lunghe su uno sfratto mancato

..ina della P2 sullo scisma del '77: atto di responsabilità o congiura di palazzo?

..elle cause di ..a al Tribunale .. una che coin- ..molto illustre: ..siglio del Rito ..o e Accettato, ..gente del ra- ..di cui il sinda- ..Manlio Cecovi- ..Gran Commen- ..all disputati di ..1, abita oggi, ..., un chirurgo ..to Fausto Bru- ..alla targhetta .. scritto ugual- ..scozzese Antico .. Com'è possi-

..na Cecovini sia ..ano del titolo di ..ttimo Sovrano ..endatore. La ..liana e interna- ..osce Cecovini, ..e di Roma è di ... Nelle varie ..te per rientrare ..i locali, il sinda- ..a sempre perso; .. piazzale Clodio la sede di via



.. Cecovini

..resti a Bruni. ..a le carte pro- ..ndo un'occhiata ..menti massoni- ..si che Bruni è il ..soro di Vittorio ..Sovrano Gran ..te la massima ..remo Consiglio ..del 12 dicembre ..e di Colao, per .. stata un nipo-

mostrare la propria innocenza Colao avrebbe poi inviato copia del documento contabile a tutti i «fratelli scozzesi»; ma intanto stava accadendo l'irreparabile.

Ravvisando nell'episodio del bilancio l'ultima catena di un complotto, Colao scioglie il Supremo Consiglio (altro fatto mai successo prima), ne forma un nuovo ed espelle i membri del vecchio che, a suo avviso, avevano ordito la congiura. Fra questi, oltre a Gamberini, c'è anche Manlio Cecovini. Cos'era successo? Per parare il colpo dello scioglimento del Supremo Consiglio, quelli che avevano deciso di seguire i bocciatori del bilancio (la grande maggioranza) si erano riuniti ed avevano dichiarato Colao decaduto; al suo posto era stato eletto Cecovini che, fino a pochi giorni prima, voleva addirittura dimettersi dalla giunta per i già accennati motivi di salute. I casi sono tre: o Cecovini si era ripreso nel giro di pochi giorni, o il suo amore per l'istituzione massonica in difficoltà gli aveva fatto dimenticare i malanni, o aveva finto tutto per far fuori Colao.

Il quale, in quel frenetico mese di maggio 1977, emana decreti di spiegazione di quanto è successo, infarcendoli di accuse pesantissime nei confronti del sindaco di Trieste e dei suoi seguaci. Colao parla infatti di «gravi e ripetuti atti di sedizione, complotto mirante alle dimissioni del Sovrano Gran Commendatore, spergiuro». Nei documenti d'accusa si dice anche che «i reiterati tentativi di complotto compiuti da alcuni membri effettivi del Supremo Consiglio» si sarebbero svolti «in riunioni private in un ristorante e in un albergo romani e in una sede triestina». Il precedente Sovrano Gran Commendatore, Pica, dà ragione a Colao.

Le varie cause legali intentate da Cecovini a Bruni (Colao morì nel '78 e il chirurgo fu nominato suo successore) sono state sempre basate sulla teoria che, a suo tempo, Colao non aveva il potere di sciogliere il Supremo Consiglio. Ma il pretore romano Vincenzo .. teoria richiamandosi agli articoli 43 e 150 del Regolamento Generale del Supremo Consiglio: «Non sembrano giustificare — si legge nelle carte bollate — la categorica affermazione della difesa dei ricorrenti circa l'inesistenza del suddetto potere del Gran Commentatore».

Il gruppo di Bruni, già espulso da tutte le logge, si è fatto forte delle varie sentenze per promettere battaglia in vista della Gran Loggia (il tradizionale «congresso» massonico di tutti i Gran Maestri), di fine mese, a Montecatini Terme. E il bersaglio, stavolta, è veramente grosso: Armando Corona, attuale numero uno di palazzo Giustiniani. Bruni ha infatti mandato a tutti i Gran Maestri italiani un esposto in cui accusa Corona di aver costituito e mantenuto in vita la loggia P2 e di aver riconosciuto il sedicente Rito Scozzese di Cecovini. Ma quali prove ha in mano questo chirurgo romano?

Per ora ne è trapelata una, ma di portata esplosiva: una lettera datata «Arezzo, 20 marzo 1979» e firmata — chi si rivede! — da Licio Gelli. È indirizzata al successore di Salvini nella Gran Maestranza, il generale Ennio Battelli. Eccone il testo: «In relazione a quanto concordato in data 14 febbraio 1975 con il Tuo Illustre predecessore, mi pregio confermare che i nominativi al vertice del RSAA non compariranno "nel piè di lista" della R.L. Propaganda 2 (P2) all'Oriente di Roma. Resta inteso che detta R.L. continuerà ad avere giurisdizione nazionale e i fratelli, per la loro personale posizione, non potranno essere immessi nell'anagrafe del G.O., mentre le capitazioni saranno da me pagate. Col triplice, fraterno abbraccio, Licio Gelli».

RSAA non può che voler dire Rito Scozzese Antico e Accettato, e la lettera di Gelli non può che voler dire che i massimi dirigenti del Rito Scozzese erano anche fratelli «coperti» nella loggia P2. Una nuova millanteria o una sconvolgente verità? Chissà. Di certo esiste soltanto un'altra lettera, inviata il 26 agosto dell'81 (dopo l'esplosione dello scandalo P2, quindi) da Battelli a un non meglio precisato «carissimo Piero», che doveva aver manifestato al Gran Maestro tutto il suo disgusto per quanto era accaduto. Ecco la parte della lettera che ci interessa: «... circa quelli della P2 che tanto sembri detestare e disprezzare, posso suggerirti di... andarci piano? La maggior parte degli iscritti sono iscritti anche nel Rito cui tu e io ci onoriamo di appartenere e al quale tu, giustamente, dimostri (e solo a quello) ferreo attaccamento e dedizione ed obbedienza assoluta. Potrebbero offendersi anche quelli del Vertice che a Gelli, a Gamberini, a Salvini, debbono tanto!...».

Si parla del Rito Scozzese? E, se sì, che cosa devono i suoi vertici a Licio Gelli?

Paolo Condò

Dodici neofascisti alla sbarra a Bari

BARI — Comincia domani davanti alla Corte di assise di Bari il processo a dodici neofascisti baresi rinviati a giudizio sotto l'accusa di aver costituito nel 1978 una associazione sovversiva denominata «Nucleo anticomunista Martin Bormann». Si tratta di Stefano Di Cagno, di 23 anni, la moglie Cecilia Marvulli, di 23, i fratelli Massimo e Gaetano Minelli, di 22 e 25, Nicola De Caro e Vincenzo Di Nanna, di 21, Giuseppe Milella, di 22, Vincenzo Marzolla, Domenico Ragusa e Silvana Sallani, tutti di 24, Giuseppe Altavilla, di 37, e Donato Grimaldi, di 29, marito della Sallani.

Di Cagno, la moglie, Massimo Minelli e De Caro compariranno l'11 aprile davanti alla corte di Assise per rispondere dell'omicidio, durante un tentativo di rapina, l'11 marzo..

GRAVISSIMO L'OMICIDA CHE A..

Gelosia e paura di.. hanno armato la m..

CHIOGGIA — La gelosia e la paura che si interrompesse definitivamente un rapporto affettivo che durava da alcuni anni hanno armato la mano del maresciallo dei carabinieri Giorgio Villani che venerdì sera, alla periferia di Chioggia, ha ucciso (come abbiamo pubblicato ieri) l'amante, Luciana Ruzza, di 29 anni e sua figlia Barbara, di 5; ha ferito il marito della donna, Luciano Vernizzi, di 34 anni, ed un'altra figlia della coppia, Katia di 9; ed alla fine si è sparato un colpo di pistola alla tempia.

Solamente ieri gli investigatori e il sostituto procuratore della repubblica di Venezia, dott. Stefano Dragone hanno potuto ricostruire nel dettagli l'accaduto. Il maresciallo .. la stazione dei carabinieri di Contarina (Rovigo). Li aveva conosciuto Luciana Ruzza e tra i due era nato un legame affettivo che col tempo era divenuto anche amicizia di famiglia. Il sottufficiale era quindi stato trasferito a Dolo (Venezia) dove era in attesa del congedo definitivo: sarebbe dovuto essere collocato a riposo l'11 luglio prossimo, giorno in cui compiva 56 anni.

Nel frattempo anche Luciana Ruzza aveva cambiato casa, trasferendosi con il marito ed i tre figli — Cristian di 11 anni, Katia e Barbara — in una villetta a Sant'Anna di Chioggia. Dopo un periodo difficile, culminato nei primi mesi del 1982 con una richiesta di separazione legale cui non fu dato seguito, tra Lucia-

10 STAMPA SERA Anno 115 - Numero 84 - Lunedì 28 Marzo 1983

La Gran Loggia a Montecatini ha ulteriormente rafforzato Armando Corona

«Tremila persone in coda per entrare nella massoneria»

Il Gran Maestro smentisce che esista una «crisi di vocazioni» e annuncia che dopo Pasqua sarà pronto un libro bianco curato dai «fratelli» sulla P2 - L'unione massonica europea

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTECATINI — *Quando, esattamente un anno fa, venne eletto al vertice della massoneria, lo soprannominarono* «Armandino, re di Sardegna». *Oggi, dopo la Gran Loggia di Montecatini, dalla quale è uscito ancora più rafforzato, sbaragliando sul nascere qualsiasi tipo di critica o opposizione, Armando Corona sorride disteso e dice:* «Ma quale monarchia, piuttosto sto portando la massoneria verso la democrazia pura».

«In un anno appena ho rinunciato al potere di Grazia riservato fino a ieri al Gran Maestro nell'ambito della giustizia massonica, ho proposto e fatto approvare la possibilità di incriminare per fatti amministrativi il Gran Maestro e quelli che l'hanno preceduto; ho abolito le logge segrete e persino la possibilità per alcuni fratelli di essere all'orecchio del Gran Maestro (*di non risultare cioè in nessun elenco*, n.d.r.)».

Lei è entrato in Gran Loggia venerdì con una maggioranza calcolata nel 57 per cento. La sua relazione è stata approvata invece all'unanimità (solo 9 voti contrari su 415). Tutto bene dunque? E Gelli, tutto dimenticato?

«Assolutamente no. Stiamo facendo ricerche all'interno della Famiglia e con l'aiuto dei Fratelli stiamo preparando un libro bianco che sarà pronto dopo Pasqua. Lo daremo anche alla Commissione di Tina Anselmi. Nel '75 Gelli chiese l'autoscioglimento della Loggia P 2, allora il punto da chiarire è essenzialmente questo: lo fece per potersi meglio sottrarre ai controlli che il Grande Oriente ha sulle logge o qualcuno gli concesse tale facoltà per appoggiarlo nel suo intento? Ripeto stiamo indagando molto seria-

Armando Corona

mente. Se dovesse risultare vera la seconda ipotesi, agiremo senza pietà. Forse molte teste cadranno all'interno della Famiglia massonica».

Ma la vostra immagine esterna?

«Questo è stato il compito più difficoltoso. Nei mesi scorsi ho visitato tutte le istituzioni straniere perché qualcuno aveva diffuso la voce che chi aveva combattuto Gelli ne era rimasto scomunicato. Niente di più falso, e la presenza e l'appoggio datoci qui a Montecatini dai Fratelli di altri Paesi ne è la riprova».

Com'è nata l'idea di realizzare questa specie di unione dei massoni europei?

«Proprio dallo scambio di idee ed esperienze avute nel corso di queste mie visite. E' stato già avviato un discorso al fine di coordinare volontà ed aspirazioni di tutti i massoni europei. Non solo, ma è stato deciso anche di sollecitare al Parlamento europeo il varo di una normativa che riconosca alla massoneria il diritto di esistere. Che, poi, è quello che chiediamo anche allo Stato italiano: come associazione privata noi siamo regolati da una norma del codice civile risalente al codice Rocco. In qualche regione d'Italia è stato proposto, specialmente a chi detiene cariche pubbliche, di denunciare apertamente la sua adesione alla massoneria. Non sono d'accordo; è una discriminazione. E' come far riportare agli ebrei la Stella di Davide sulla giacca. La norma dovrebbe innanzitutto avere valore sull'intero territorio nazionale, in secondo luogo dovrebbe disciplinare tutte le associazioni private, dalla massoneria ai partiti politici, dai rotary ai lions».

Come le è stato possibile ribaltare in pochissime ore i pronostici della Gran Loggia che la davano vincente di poche lunghezze?

«Da noi non esistono maggioranze cristallizzate come, per esempio, nel campo politico. Gli accordi si fanno sui programmi. Diciamo che il mio piano è piaciuto ed è stato condiviso quasi da tutti».

Quale la mossa vincente?

«Nessuna in particolare, un po' tutto. Per esempio la necessità di segnare un confine tra Istituzione e società in cui si vive. In 250 anni di storia massonica è sempre accaduto che i fratelli si sono divisi sui problemi politici: è accaduto durante l'assemblea francese postrivoluzionaria, durante il Risorgimento italiano e da ultimo durante il fascismo. Compiti della massoneria allora non devono essere quelli che spettano alla società civile».

«Un altro aspetto è l'accusa di superpartito che ci è stata spesso mossa sin dai tempi del Gran Maestro, Adriano Lemmi, che si vantava di avere al suo "maglietto" (il martellino d'argento che rappresenta il simbolo del potere del Gran Maestro), trecento deputati su 500. La storia si è ripetuta con Lino Salvini (*recentemente scomparso*, n.d.r.) che cinque anni fa dichiarò che ben 150 parlamentari erano ai suoi ordini. Qual è allora la lezione? Via la politica dai lavori di loggia e ritorno alle pratiche istituzionali proprie della massoneria».

Non pensate che ci possa essere una «crisi di vocazioni»?

«Credo proprio di no. Abbiamo in sospeso 3000 domande, di cui tre-quarti di persone al di sotto dei 35 anni. Non vogliamo in sostanza che possa risorgere una nuova P2 con reclutamenti oculati nei vari settori della vita civile e con proselitismi ricercati fra persone già arrivate e che con l'ingresso in massoneria pensavano di raggiungere uno "status"».

Ruggero Conteduca

Allo scopo di definire responsabilità e limiti alcuni concetti debbono essere chiariti fuori da ogni equivoco sofistico.

Massoneria e istituzione massonica in teoria dovrebbe trovare un punto di coincidenza. La teoria e la praxi congiungentesi costituiscono, si sa, la risultante operativa sia nello spirituale, sia nel materiale (prendo a prestito questo termine dal linguaggio comune di ispirazione chiesastica).

Ebbene da molti anni a questa parte la congiunzione non esiste.

Sono contrario a stabilire responsabilità individuali di vertice per quanto sopra mi sembra di dover constatare. I vertici nel caso specifico nostro sono la espressione di una dialettica di base e la base a sua volta si autogenera ispirandosi al comportamento dei vertici. La condizione storica, oggi, della nostra esistenza, come istituzione, corrisponde nel suo operare, per la mancata congiunzione sopra menzionata, ad una fucina di equivoci interni, moltiplicati indefinitamente all'esterno, cioè nel mondo profano.

Si leggano dizionari ed enciclopedie, anche recenti, e troverete alla voce "Massoneria" la definizione: società segreta. Ecco già un equivoco profano. L'incapacità analitica culturale, sull'argomento, porta i mezzi d'informazione a considerarla tale. E' detto nelle enciclopedie, è avallato dalle sopravvivenze asburgiche, nozionistiche, del sapere a buon mercato, in una società italiana ove l'analfabetismo di ritorno è dilagante, analfabetismo che qui non consiste nella incapacità a leggere, ma nella pigrizia a leggere e ad approfondire per capire e ricercare.

Questo per l'esterno, per il mondo profano. Per l'interno, per gli iniziati, come noi usiamo dire, il discorso si fa, perdonatemi, più attento.

Quanti di noi si ricordano le due pagine catechistiche del "Libro M." circa la "Solidarietà"? Non mi sono permesso di chiedermi quanti le hanno lette.

Poichè tutti le hanno lette potremmo amaramente constatare di trovarci dinnanzi ad un altro, e questa volta grave, equivoco, alimentato o no, di natura psicologica che spesso porta a bussare alle porte del Tempio.

La potenza della istituzione, e non della Massoneria, consisterebbe, per gli iniziandi massoni, nella sua capacità di essere una specie di società di mutuo soccorso in cui ognuno può trovare uno o più gradini per l'ascesa personale nel mondo dei metali e non, invece, per ascendere i gradini noti ai Maestri.

"L'uomo tanto più può, quanto più sa (nel senso del sapere)" (acon se non erro) diviene per contro "L'uomo tanto più può, quanto più ha (in denaro, in affari, in finanza o nella stanza dei bottoni del potere politico".

Non ci si meravigli quindi se la nostra istituzione si è trovata a registrare eresie collaterali, e mi auguro in senso massonico, soltanto collaterali.

Ho detto eresie poichè non mi risulta che le RR Logge, le Grandi Logge, le abbiamo mai deliberate così come non hanno deliberato attività sovversive o delittuose. Il segreto massonico è

./.

32

un simbolo,un insegnamento, così come lo sono le colonne del Tempio o il Pilastro invisibile.

Ha significato sacrale, non carbonaro.

Se vi siano poi delibere carbonare del nostro interno non so, ma sarebbe assai grave esistessero per due diverse ipotesi:

1) che la giunta esecutiva non conoscerebbe il pensiero delle Loggie;

2) che il potere politico, dello Stato, dovrebbe essere eluso.

In entrambi i casi ci troviamo di fronte ad una esistenza penosa per timore di punizioni o persecuzioni quanto meno per il reato d'opinione (prendo dal linguaggio profano l'immagine per facilità d'intesa).

E tutto questo può nascere dall'equivoco interpretativo della parola "segreto" così come la catena di equivoci si allunga allorquando, di fronte ad una serie di contestazioni, non si voglia rispondere e si afferma, per tappare la bocca al costernato interlocutore: "il problema è iniziatico".

Ho detto "equivoco" ammettendo la buona fede perchè se essa non si fosse, sarebbe "malcostume", sarebbe "massonicamente immorale".

Ohimé! Intravedo già il risolino di quanti potrebbero dire: ecco il moralismo. "Moralismo" altra parola magica, equivoca anche nel mondo profano con la quale si vuole distorcere un fatto o distruggere un appunto critico doloroso ed opportuno, spesso, per non affrontare il problema morale che esiste e che non è quindi moralismo. La lingua italiana si presta a queste acrobazie da sofi decaduti.

Il costume massonico, lo sappiamo, non si basa sull'equivoco interpretativo di "segreto" o "via iniziatica" o "morale". Posso azzardare una valutazione: è pur esistente una cultura antimassonica italiana, ma forse potrebbe essere minore se su quelle tre menzionate parole non si fosse giocato un po' troppo d'azzardo. Posso anche dirvi che resto profondamente deluso, amareggiato, sorpreso quando mi si dice (ritengo non sia vero, ma si riferisce con serietà purtroppo) che un piccolo gruppo di fratelli si riunisce appartandosi per pensare intensamente (è il caso di fare scongiuri se fossimo superstiziosi) alla morte del loro nemico che pur è iniziato massone. Qualcuno si vantò di ciò quando il Fratello, per cause naturali, morì. Siamo al fanatismo. Addio insegnamenti da camera d'apprendista. Respingo il pressapochismo della informazione, la maldicenza ed il dare per certo ciò che non è, che non è provato. Condanno, secondo la morale massonica, l'arlecchinismo di servire contemporaneamente più padroni (simbolici) e di dire una verità oggi ed una altra verità domani a secondo del vento favorevole delle vele altrui.

Con questi comportamenti tutto decade profanamente e può restare solo in piedi "un potere temporale" utilitaristico, ma che uccide la Massoneria poichè l'istituzione vi si separa drasticamemente.

Se il Paese manifesta corruzioni di varia natura è giusto prendere tale stato di cose a giustificazione delle eresie nostre per affermare che siamo anche noi il riflesso del Paese? Dobbiamo, penso, rispondere di no se siamo Massoni, cioè consacrati, ovvero non più profani.

Un antico detto cinese così si esprimeva:

"Quando le sciabole sono arrugginite e gli aratri lucenti, quando i granai sono pieni e le prigioni vuote, quando i medici vanno a piedi ed i contadini a cavallo allora solo la cosa pubblica è ben governata".

Allo scopo di evitare malintesi qui i medici appiedati, non sta nel significato punitivo, ma per dire che la salute generale dei cittadini non ha bisogno delle loro cure. Quel detto è, ovviamente, un traguardo utopico anche se l'utopia, val bene dire, è la vera forza che ha migliorato il mondo. Si parla anche di "granai" profani come indicazione di benessere economico. Il granaio della nostra istituzione allora? Non ci tranquillizza da molti anni a questa parte: è cosa modesta e se i nostri bilanci li traguardiamo sotto l'aspetto del valore nominale dimostriamo di non essere così "potenti" come vorremmo e come ci dipingono.

Affari di migliaia di miliardi, attraverso congiure, aleggiano nella stampa profana come manovrati occultamente dalla Massoneria Italiana, concorrente in un complotto massonico internazionale. E' stato detto, purtroppo.

In questo secondo dopoguerra un altro uomo politico, della stessa estradizione partitica di colui che ha escogitato il predetto complotto, mise sotto stato d'accusa la Massoneria facendo sequestrare liste d'inscritti per denunciarli come congiurati antilibertari.

La guerra era finita da pochissimi anni.

Non è una novità questa: è una derivazione della cultura, pervicace, del vecchio impero austroungarico antimassonico per evidenti ragioni risorgimentali.

6

Può darsi che esista un complotto internazionale, ma non mi risulta che le Logge, almeno quelle che io conosco, ne sappiamo qualcosa.

Ciò che sappiamo è che per far funzionare i Templi e le strutture organizzative della Istituzione i Fratelli debbono pagare capitazioni (per taluni sono modeste e per altri no purtroppo)e che Villa Medici ha visto il concorso di tutta la Famiglia sollecitata a una sorta di sottoscrizione generale e obbligatoria.

Tutti quei miliardi, tutte quelle congiure passano al disopra delle teste delle Logge (tutte spero e per fortuna),"Le pietre miliari", prefazione delle nostre Costituzioni, ci ordinano di stare ben lontani da complotti e congiure.

Qualche massone vi è coinvolto? Non potremmo che compiangerlo secondo gli insegnamenti, sempre, delle nostre pietre miliari, anche perchè la via iniziatica, se non erro, non prevede arricchimenti personali in nome del mistero aut segreto. Non possediamo, in Loggia la pietra filosofale per l'oro, che sia metallo.

Oppure all'interno della Massoneria, e della sua principale istituzione, opera una Carboneria che ovviamente non conosciamo perchè occulta e che ha finalità politiche a noi non note e non ancora individuate?

Se così fosse i veri centri di potere sono estranei alla nostra Famiglia e la manovrano utilizzandoci come poveri apprendisti di fronte al Fratello Terribile.

Sono quei centri occulti che hanno turbato la nostra vita interna in tutti questi anni? Mi auguro di no perchè diversamente la patente di ingenuità ci spetterebbe di diritto.

Ho sollevato un problema di linguaggio e di comportamento e potrebbe sembrare o poco o superfluo. Il linguaggio da trivio, ad esempio, può essere divenuto di moda anche nei salotti in armonia con la cultura cinematografica recente.

Il salotto è così decaduto a trivio!

Ciò significa che la forma è sostanza ed è per questo che Minerva, Venere ed Ercole esprimono qualcosa nel corso dei nostri lavori muratori.

La falsità, l'inganno, la disinvoltura di far apparire il bianco nero o viceversa sono forme che contrabbandano qualcosa di illecito, di irregolare e che caratterizzano, mi hanno insegnato, il mondo profano.

Se la nostra Famiglia dovesse esserne contagiata cesseremo di essere Massoni. Moralismo? Non mi si convincerebbe a rispondere affermativamente a tale domanda.

E' su quest'ultima mia considerazione che Macchiavelli fa capolino. Il suo Principe era un modello di comportamento, ma non fece l'unità d'Italia e non la fa. Stalin ha costruito uno stato, ma non ha salvaguardato gli ideali di quanti lo avevano portato al potere anche morendo, per essi. Cagliostro è un modello da non imitare, così come appare nelle narrazioni di fantasia e così continuando.

25

Quan[illegible]o detto corrisponde alla esigenza interiore di molti, vogli[illegible]ensare di tutti e non solo mia.

Concl[illegible]o rammentando che il somaro rideva con scherno guardando [illegible] cammello perchè lo considerava un somaro deforme dal collo [illegible]ppo lungo ed il cammello a sua volta diceva del somaro: "[illegible]sà perchè ride quello stupido cammello rachitico e senza [illegible]lo".

Non ho [illegible]teso, vi prego, essere nè somaro nè cammello, ma uno come [illegible] tutti ai quale aprire l'animo mio.

Vale p[illegible] noi questa storiella apologetica, ma dovrebbe servire molto [illegible] più per il mondo profano che vede i Massoni come somari d[illegible]llo lungo e gibbosi per colpa del nozionismo delle picc[illegible]nciclopedie.

Però [illegible] Massoni (indipendentemente dalla istituzione) dobbiamo e[illegible] quello che diciamo di essere in funzione di ciò che affe[illegible]o di voler fare nel corso dei nostri lavori rituali.

Così l[illegible]tanza dei bottoni non è più finalizzata e la Massoneria v[illegible] Ed è quella che conta anche se l'istituzione decade.

Varie

- AMADI Ing. Roberto 4°.9°.18°.30°.31°.32°.33°
  via Alberto Mario, 32 - 20149 MILANO

- AQUILINO Geom. Pietro 4°.9°.18°
  via della Farnesina, 34 – 00194 ROMA
- ASCONE Dott. Edoardo 4°.9°.18°.30°
  via Albenga, 46 - 00183 ROMA

A
B
C
D
E
F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
Soc
T
U
V
W
X
Y

- BABINI prof. Lucio 4°. 9°. 18°. 30°
  via Mazzini, 150/2 40138 BOLOGNA
- BALDINI Sig. Menotti 4°
  via Caio Canuleio, 43 00174 ROMA
- BANDIERA On. Dott. Pasquale 4°. 9°. 18°. 30°
  via della Colonna Antonina, 52 00186 ROMA
- BARNARD Dott. S. Gustav. 4°
  c/o Argazzi - Via Lame, 33 40122 BOLOGNA
- BASIGNANI Dott. Enzico 4°. 9°. 18°. 30°. 31°. 32°. 33°
  via Cesio Basso, 4 00136 ROMA
- BELLINI Rag. Enzico 4°. 9°. 18°. 30°
  viale Veneto 50047 PRATO (FI)
- BELLUCCI Prof. Mario 4°.
  via Cacciatori delle Alpi, 28 06100 PERUGIA
- BEMPORAD Dott. Marcello 4°. 9°. 18°. 30°
  via Giulio Romano, 3 00196 ROMA
- * BOCCIANTI Dott. Carlo 4°. 9°. 18°. 30°. 31°
  corso Trieste, 171 00198 ROMA
- BOLOGNA Dott. Giuseppe 4°
  (via Frate Sole, 17 Montebello (PG)
- BOMBARDA Sig. Maurizio 4°. 9°. 18°. 30°.
  - Quattrucci - Vill. Checca Squarciarelli
    00046 GROTTAFERRATA (RM)

1210

B C D E F G H I J K L M N O P Q R S Soc T U W Y

- BONFANI dott. Francesco 4°.9°.18°.30°.31°.32°.33°
  via Bradano, 10 00199 ROMA
- BONURA dott. Giorgio 4°.9°.18°
  via Maddalena Raineri, 9 00151 ROMA
- BORTOLUZZI Rag Tullio 4°.9°.
  Via M. Romagnoli, 11 00136 ROMA
- BOSELLO prof. Fuzio 4°.9°.18°.30°.31°
  via S. Giorgio, 5 40121 BOLOGNA
- BRICOLA prof. Franco 4°.9°.18°
  via delle Rose, 20 40136 BOLOGNA
- BUONO dott. Antonio 4°.9°.18°.30°.31°.32°.33°
  via Bolognesi n. 138 47100 FORLÌ

- CALDERAZZO Avv. Andrea 4°
  via Regina Margherita, 16 57025 PIOMBINO (LI)
- CALLIGARIS prof. Sergio 4°
  via Ogliastra, 8 00161 ROMA
- CAMPISI dott. Umberto 4°.9°.
  via Ruggero Settimo, 3 95128 CATANIA
- CAPUTO prof. Gasparino 4°
  via Radiotelegrafisti, 4 00143 ROMA
- CARTA Ing. Giorgio 4°.9°.18°.30°.31°.32°.33°
  via Denza, 52 00197 ROMA
- CASCIANI Avv. Giuseppe 4°
  via Umberto I, 11 02010 RIVODUTRI (RI)
- CASELLA prof. Giulio 4°.9°.18°.30°
  Corso A. De Gasperi, Trav. 286/5 70100 BARI
- CASTELLANI Sig. Alfredo 4°
  via C. Fani, 121 00139 ROMA
- CAVALLI avv. Carlo 4°.9°.18°.30°.31°.32°.33°.
  Strada Vicinale delle Terrazze, 56 10133 TORINO
- CAVALLI dott. Walter 4°.9°.18°.30°
  Formello Località "Le Rughe" ROMA
- CESARINI dott. Elia Donato 4°.9°.18°.30°
  02010 RIVODUTRI (RI)

- CHELI prof. Enrico 4°.9°.18°.30°
  via Monreali, 214 41100 MODENA
- CIANCIULLI dott. Giuseppe 4°
  via P. Gobetti, 6/A 00185 ROMA
- CIOCCIA Sig. Giovanni 4°.9°.18°.30°.31°.32°.33°
  Celenza Valfortore 71035 (FG)
- CIOTTA geom. Giorgio 4°.9°.18°
  via Padova, 12 91100 TRAPANI
- CITRO Avv. Cesare 4°
  via Valle di Riva, 1 00141 ROMA
- CIUSA prof. Walter 4°.9°.18°.30°.31°.32°.33°
  via Toscanini, 12 40136 BOLOGNA
- CLIMINTI Col. Enzo 4°
  via Francesco d'Ovidio, 20 00137 ROMA

Prof. Giovan Battista Nappo, 30°
Via Lucrezio Caro, 62.
Roma

31° e 32°

1222 bis

N
O
P
Q
R
S
Soc
T
U
V
W
X
Y

Prot 44 del 6.7.81

PROF. DOTT. CARLO POGLAYEN

Caro Bruni,

mi sono molto meravigliato nel ricevere la "Balaustra n.5/FB.,
Ma a cosa servono le vostre segreterie,i vostri archivi ?
Da anni ogni tanto m'avvicina qualcuno per convincermi a collaborare nonostante che più o meno educatamente lo mandi al diavolo.Ora ricominciate con lettere circolari: credevo di essermi espresso molto chiaramente ancora nel I977.
Oggi non voglio dirti niente perché non si pensi ad uno sfo=go per la tempesta suscitata dalla pubblicazione dell'elenco della troppo famosa Loggia P2 (veramente elefantiasica), ma ti allego fotocopia della mia risposta ad un inaspetta=to invito del nov.I979. (⊗)
E dopo la lettura apponi in frego deciso sul mio nome.
Cordialmente

Carlo Poglayen

Firenze 2I.5.I98I

⊗ fotocopia non controfirmata dal t.g.c.

Cancellare il nominativo dai ns/archivi

31 ottobre 1973.

Egregio Professore,

ho ricevuto la Sua circolare del 3 settembre u.s. e colgo l'occasione per comunicarle che non desidero più far parte dell'associazione, alla quale, come Ella del resto sa, non ho mai partecipato attivamente. Mi iscrissi un tempo dietro l'impulso di alcune mie utopie giovanili, alle quali non penso più ormai da molti anni. Certo che Ella vorrà comprendere la mia posizione, La prego di volermi considerare dimissionario.

Con i più cordiali saluti, mi creda Franco Michelini Tocci.

Vasilli Giorgio

Trieste

Trieste, 9 dicembre 1980

Carissimo Luigi,

allego alla presente una fotocopia della lettera che in data 31 gennaio 1978 inviai a Cecovini.

Per ragioni di correttezza non desidero produrre copia della risposta che, in ogni caso, non chiarirebbe quanto io chiedevo con la precitata mia.

Da allora la stampa in genere non perde occasione per lanciarmi strali. Cose assurde e alle volte rivoltanti.

Non ho mai reagito ne' sollecitato interventi. La mia coscienza mi conduce per la strada della giustizia e credo di non dovere spiegazioni a nessuno.

Come tu sai, sono entrato in Massoneria sollecitato dall'idea di difendere l'italianita' di questa nostra Trieste e, benche' cittadino greco dalla nascita, ho voluto unirmi ai tanti fratelli italiani pur avendo sempre rifiutato ogni appartenenza a qualsivoglia partito e/o organizzazione.

Oggi l'amarezza mi sconvolge.

Un fraterno abbraccio.

Rapporto personalmente il 22-12-80 a Fpr

Il Fratello Giorgio Vassilla 30° è cittadino greco e Vice Console di Grecia. Chiede il nostro aiuto ed è disposto a far parte del Rito Scozzese Antico ed Accettato all'obbedienza del Sovrano Gran Commendatore Fausto Bruni.

Palace
em Faesto

Trieste, li 31 gennaio 1978

Caro avvocato Cecovini,

leggo con stupore sulla stampa cittadina e ancora meglio sul settimanale " Panorama "che io appartengo alla Loggia romana P2.

Io aderii anno or sono, direi nel 1969, alla Loggia "Stella d'Italia" di Trieste e successivamente, in data 13 gennaio 1972, scrissi una lettera alla stessa Loggia chiedendo di essere esentato dalla partecipazione attiva, in quanto i miei impegni di lavoro mi impedivano di frequentare assiduamente le riunioni.

La richiesta fu accettata e, dopo tale comunicazione null'altro mi e' stato notificato che potesse promuovere da parte mia legittimo interesse di chiarificazione.

Ora, constato con viva amarezza che, mentre diverse persone mi hanno telefonato per dimostrarmi comprensione e solidarieta', la Massoneria non ha fatto un solo passo per dirmi in quale modo intende giustificare la mia appartenenza alla Loggia P2.

I danni per l'impropria qualifica professionale che mi si attribuisce e l'appartenenza alla P2, cominciano a verificarsi. Il primo episodio ha coinvolto mia figlia che, interpellata in classe da un professore (il quale voleva quasi conoscere dettagli in merito alla questione) e' stata fatta oggetto di ironie e maldicenze.

Io ritengo che appartenere alla Massoneria Italiana non costituisca demerito o illecito, ma reputo che l'inserimento degli iscritti in Logge particolari, deciso unilateralmente, all'insaputa quindi degli interessati che non conoscono determinate finalita' della nuova organizzazione che li accoglie, costituisca una grave infrazione alle regole fondamentali della liberta' di ogni individuo.

Gli appartenenti alla P2 indicati dal giornale sono da me conosciuti solamente per aver letto di loro sulla stampa o per averli veduti alla televisione e con queste persone, che io stesso ignoravo appartenessero alla citata Loggia, non ho mai avuto contatti diretti o in qualsiasi modo diretti.

Le saro' grato, caro avvocato Cecovini, se vorra' rispondermi in merito.

Distinti saluti.

Giorgio Vanuli

6) Vragnabuoni 330

138

CIUFFI

CARLO

Cognome CIUFFI *Nome* CARLO

Data di nascita .....

Comune ..... *Prov.* .....

Titolo di studio .....

Professione .....

Domicilio FIRENZE

Via QUINTINO SELLA 44 *Telef.* 664521

Iniziato nella R.·. L.·. .....

Or.·. di ..... *il* .....

Promosso al 3.·. gr.·. il .....

Attivo nella R.·. L.·. .....

Promozione ai gradi Scozzesi:

	DATE		OFF.·. SUP.·.
	Brevetto	Giuramento	
Al 4.·. gr.·.			
» 9.·. »			
» 18.·. »			
» 30.·. »			
» 31.·. »			
» 32.·. »			
» 33.·. »			

reversale n. 42 L. 50.000

data 11 Febbraio 1979

CASSA A1 a 21

riscuotere da l'Illmo Potenza fra Ciuffi Carlo ME
Vicit di Roma

L. Cinquantamila

per Tassa Capitazione 1979

CASSA	CONTABILITÀ	FIRMA
Contanti	Prot. 112 del 12-2-79	[illegible]

ELISTRI PUFFETTI - MOD. 6474 (B)

TELEGRAFO-REC.N.S.C. ROMA 16-9-78

ZCZC RXM374 FI 428 0264
FIRENZE 21/17 16 1230

FAUSTO BRUNI
LUCILIO 47
00136 ROMA

6 834

IMPROROGABILE IMPEGNO AFFARI IMPEDISCEMI PRESENZIARE
RIUNIONE DICIASSETTE CORRENTE PREGOTI VIVAMENTE
SCUSARMI
CIUFFI

COL 47 00136

SUPREMO CONSIGLIO
18 SET. 1978
N. 255

0202

12 LUG. 1978

Oggetto: Trasmissione ricevuta per contributo
Supremo Consiglio.

l'Ill:.mo e Pot:.mo
Fr:. Carlo CIUFFI [illegible]
Sanit di Firenze

la Toscana

26/R 7.7.1978

200.000==

reversale n. 5/R L. 200.000

data 7 Luglio 1978

CASSA a

riscuotere da Ill.mo Pot.mo Fr. Ciuffi Carlo M.E. Luit di Firenze

L. Duecentomila

per contributo Supremo Consiglio

CASSA	CONTABILITÀ	FIRMA
Am. I.C.B. e B.	Prot 71	[signature]

REGISTRI BUFFETTI - MOD. 6474 (B)

CORPO NAZIONALE
RISERVATO
-7 LUG. 1978
Prot. N. 71

30 Giugno 1978

Carissimo Giuseppe,

pensavo di incontrarti
sabato scorso ma vido solo e di sfug-
gita Calisi e Pesci.
Così, di giorno in
giorno, solo oggi ti invio l'ac-
cluso assegno di 200.000 lire.
Scusami per il ritardo.

Abbiti moltissimi cordiali affettuosi
saluti

Carlo

2407

20 DIC. 1977

[illegible]

l'Illmo e Potmo Fra
[illegible]
[illegible]

la Toscana

10.000= 667 27.11.1977

IL GRAN TESORIERE
(Giuseppe Albergnina, 33°)

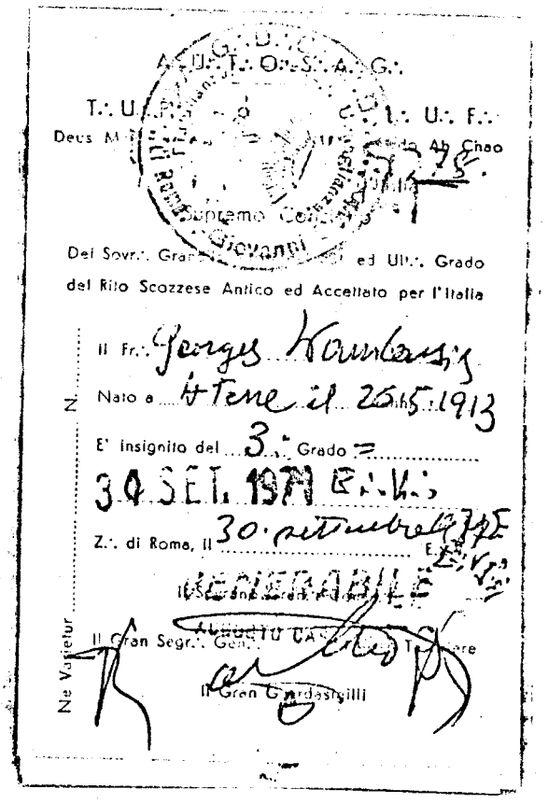
3)

KAMBASSIS

GIORGIO

PRATICA DI REGOLARIZZAZIONE RELATIVA AL FR:. GIORGIO KAMBASSIS
CONSEGNATA AL SOVRANO GRAN COMMENDATORE DAL FR:. AUGUSTO CASTALDO

DA DEFINIRE IN SEDE DI GIUNTA



A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

T.·. U.·. F.·. U.·. F.·.

Deus M... Ab Chao

Supremo Consiglio

Del Sovr.·. Gran... ed Ult.·. Grado

del Rito Scozzese Antico ed Accettato per l'Italia

Il Fr.·. Georges Kaulensis

Nato a Atene il 26.5.1913

E' insignito del 3.· Grado =

30 SET. 1971 E.·.V.·.

Z.·. di Roma, il 30 settembre 1971 E.·.V.·.

Il Sovrano Gran Commendatore

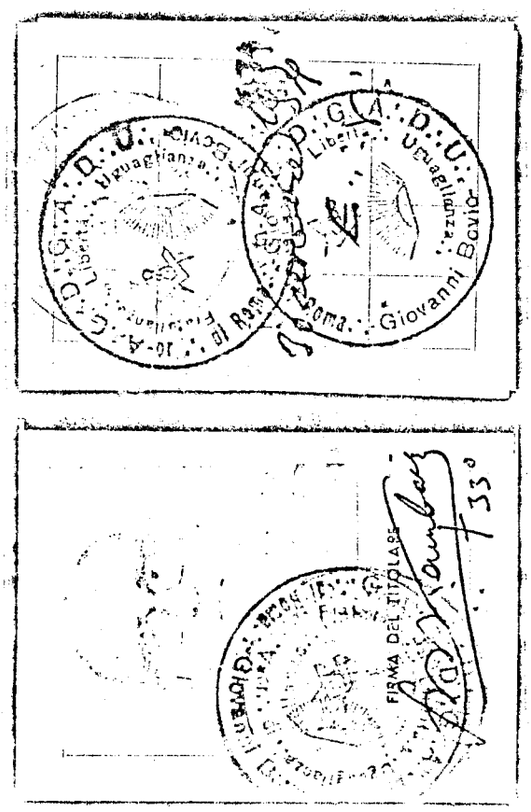
GENERABILE

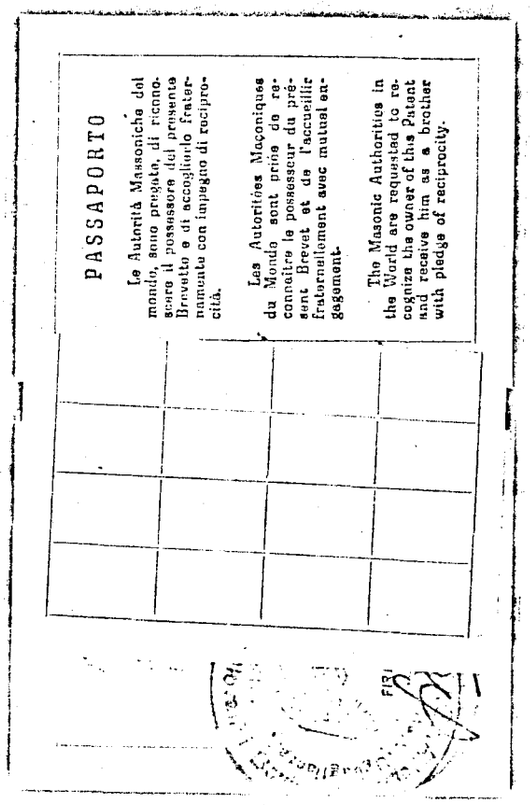
AUGUSTO CASTELLI

Il Gran Segr.·. Gen.·. ... Tesoriere

Il Gran Guardasigilli

Ne Varietur



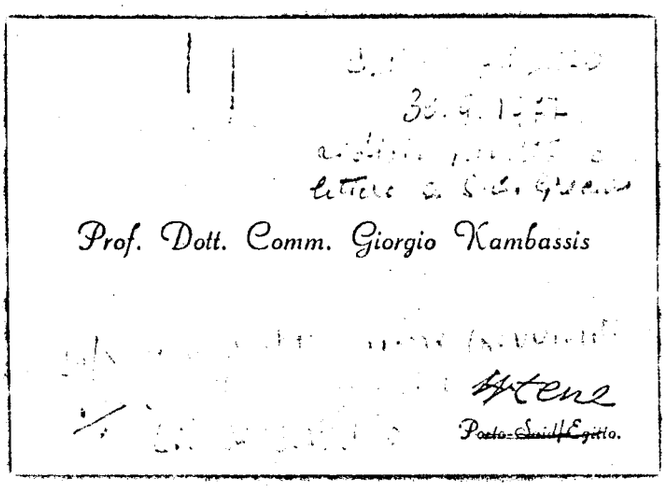


PASSAPORTO

Le Autorità Massoniche del mondo, sono pregate, di riconoscere il possessore del presente Brevetto e di accogliorlo fraternamente con impegno di reciprocità.

Les Autorités Maçoniques du Monde sont priés de reconnaitre le possesseur du présent Brevet et de l'accueillir fraternellement avec mutuel engagement.

The Masonic Authorities in the World are requested to recognize the owner of this Patent and receive him as a brother with pledge of reciprocity.


Prof. Dott. Comm. Giorgio Xambassis

via Petriarchou Joakim
62
Atene 140
Grecia
Tel. casa: 721485

ETATS UNIS D'EUROPE - FEDERATION MAÇONNIQUE
UNITED STATES OF EUROPE - MASONIC FEDERATION

STATI UNITI D'EUROPA - FEDERAZIONE MASSONICA
VEREINIGTE STAATEN VON EUROPA - FREIMAURER FEDERATION

SIGNATURE DU TITULAIRE
FIRMA DEL TITOLARE
SIGNATURE
UNTERSCHRIFT

[signature]

FR.·. / BR.·. Georges Kambassis

INITIE LE / INIZIATO IL / INITIATED / AUFGENOMMEN 1937.

APPARTENANT À LA R.·. L.·. / APPARTENENTE ALLA R.·. L.·. / MEMBER OF W.·. L.·. / MITGLIED DER L.·. "S. Giorgio" ROMA - STOCCARDO

AFFILIÉ A / AFFIGLIATO AL / AFFILIATED TO / DOPPELMITGLIED VON GR.·. L.·. DE GRÈCE. Féd.·. Maç.·. Européenne

GRADE ACTUEL / GRADO ATTUALE / ACTUAL DEGREE / DERZEITIGER GRAD 3.·. M.·. M.·. Rit. Ecos.·. Ven.·. M.·. & TR.·. SOBB.·. 33°. S.·. G.·. I.·. G.·.

ADRESSE / INDIRIZZO / ADDRESS / WOHNORT 62 Patriarche Joachim Athènes 140. GRÈCE.

ETATS UNIS D'EUROPE - FEDERATION MAÇONNIQUE
UNITED STATES OF EUROPE - MASONIC FEDERATION

STATI UNITI D'EUROPA - FEDERAZIONE MASSONICA
VEREINIGTE STAATEN VON EUROPA - FREIMAURER FEDERATION

PASSEPORT
ETATS - UNIS D'EUROPE
FEDERATION MAÇONNIQUE

N.° DU PASSEPORT / N.° DEL PASSAPORTO / N.° OF PASSPORT / N.° DES REISE - PASS 5137

NOM / COGNOME / FAMILY NAME / NAME Kambasis

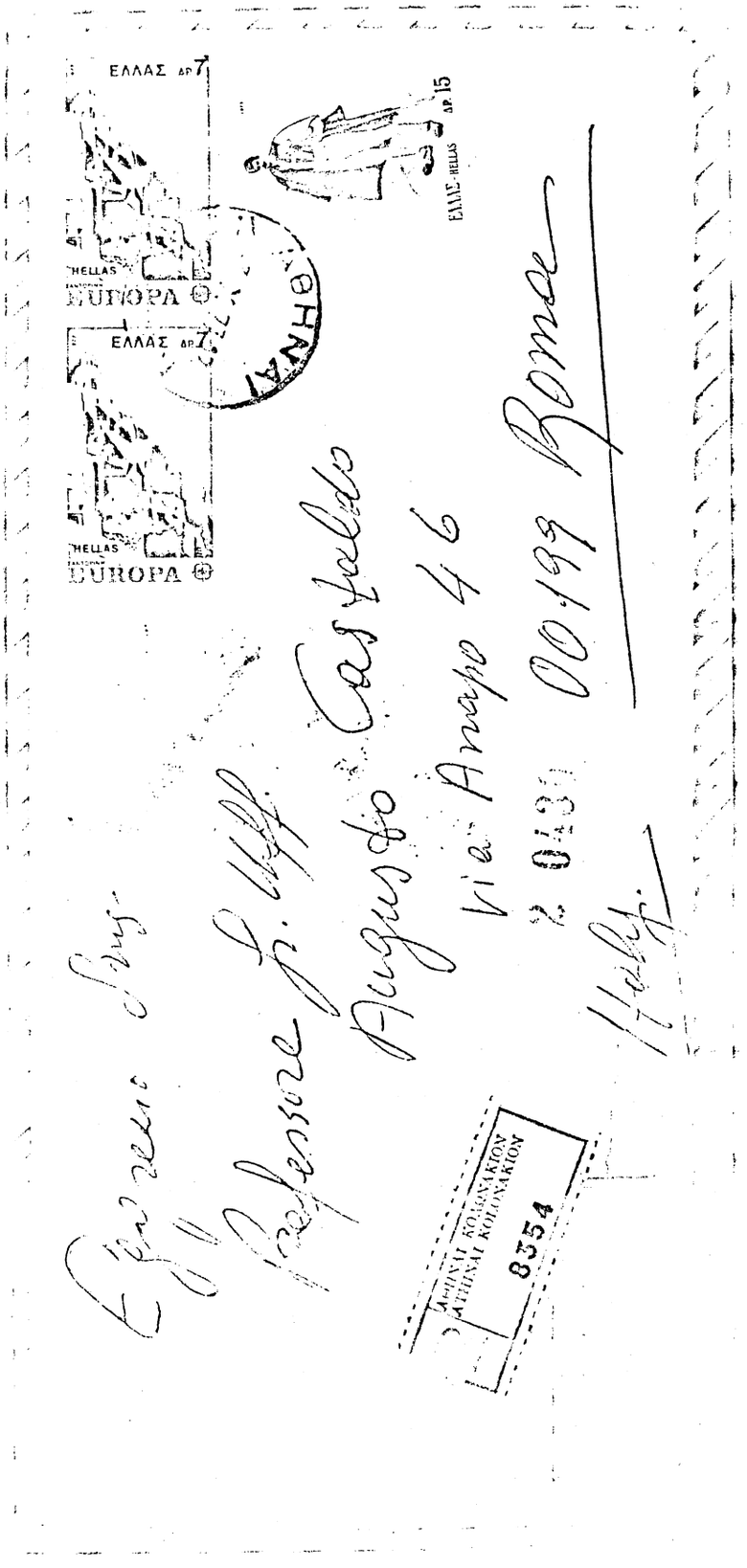
PRENOM / NOME / NAME / VORNAME Georges

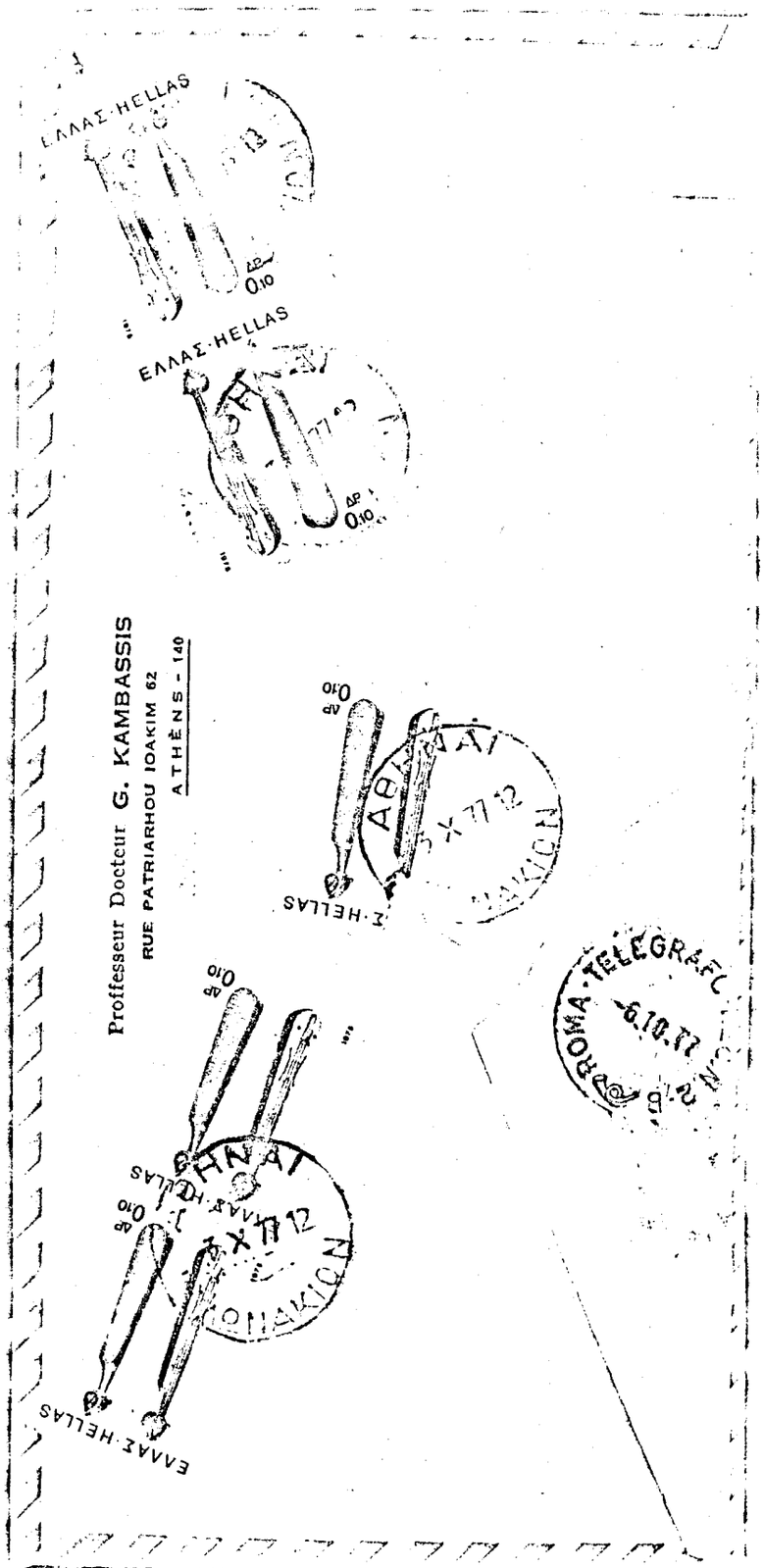
NÉ LE / NATO IL / BORN / GEBORENE 26.5.1913 A / AL / AT / AN Athènes

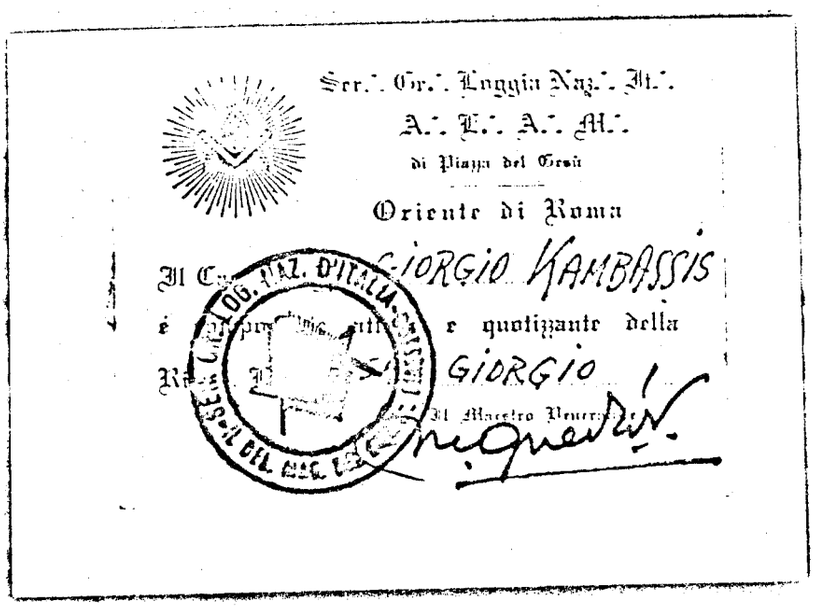
PROFESSION / PROFESSIONE / PROFESSION / BERUF Prof. Médecin Chirurgie

[illegible] P.G.
[illegible] n.° 423 (30.10.1971)

Diritti esatti Lit.: / Exigé droits Frs.: / Taxe paid $. : / Bezahlte taxe D.M.: $. 10.- 18.XI.1964.


ΕΛΛΑΣ
HELLAS
EUROPA
ΕΛΛΑΣ
HELLAS
EUROPA
ΕΛΛΑΣ-HELLAS
ΑΘΗΝΑΙ
ATHENAI
8354


ΕΛΛΑΣ·HELLAS
ΕΛΛΑΣ·HELLAS
Professeur Docteur G. KAMBASSIS
RUE PATRIARHOU IOAKIM 62
ATHÈNS - 140
ΑΘΗΝΑΙ
ΡΩΜΑ·TELEGRAFC
6.10.77



Ser.·. Or.·. Loggia Naz.·. It.·.

A.·. L.·. A.·. M.·.

di Piazza del Gesù

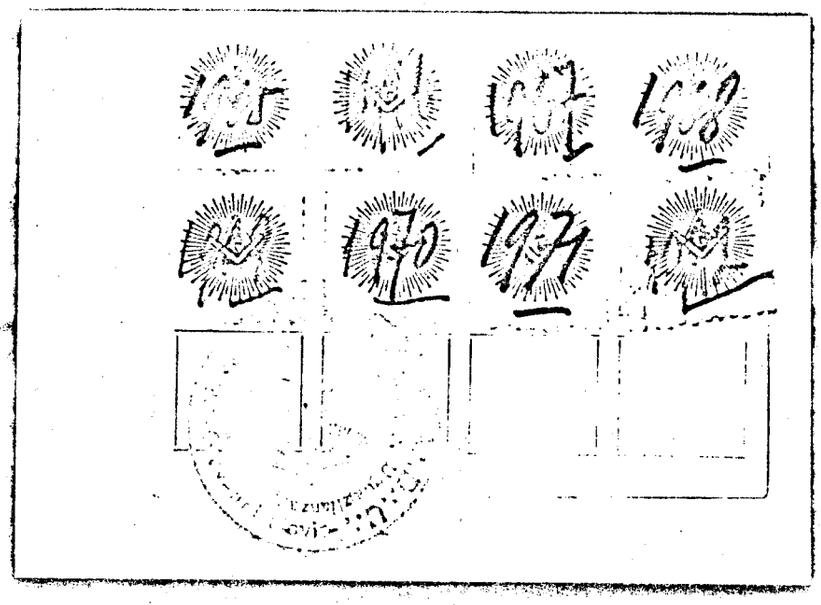
Oriente di Roma

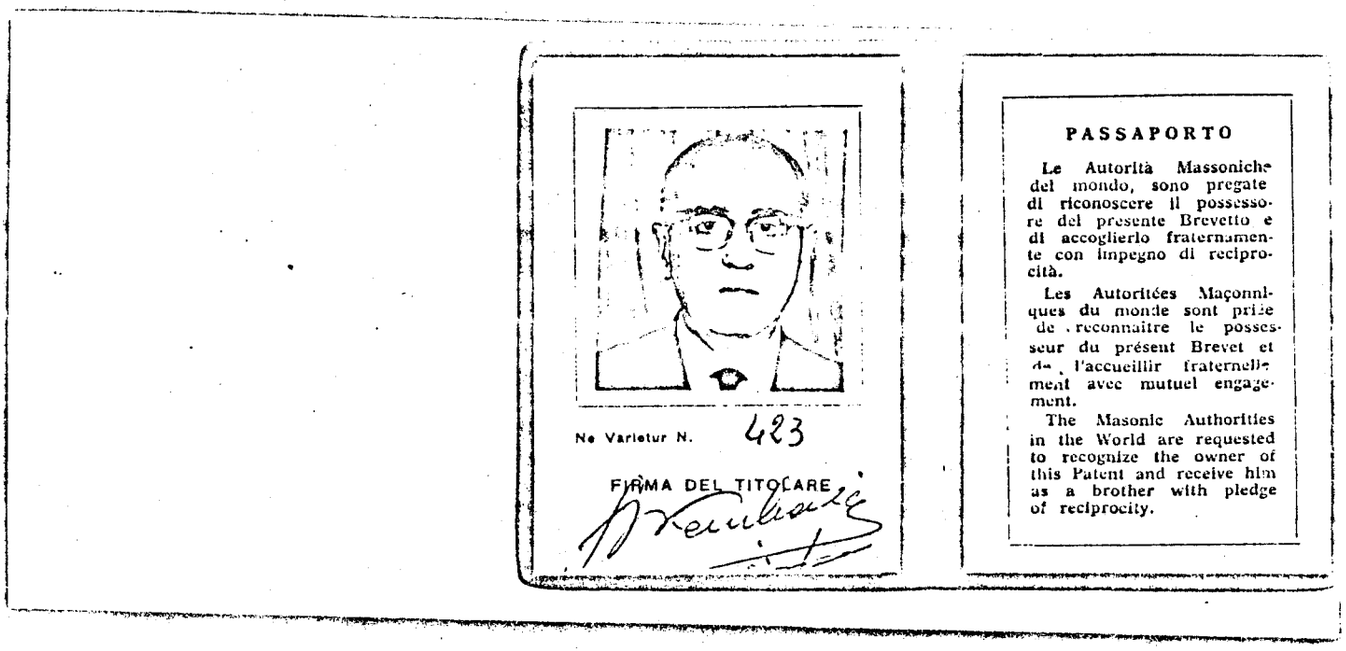
Il C... GIORGIO KAMBASSIS

è ... e quotizzante della

R... GIORGIO

... Il Maestro Venerabile





Ne Varietur N. 423

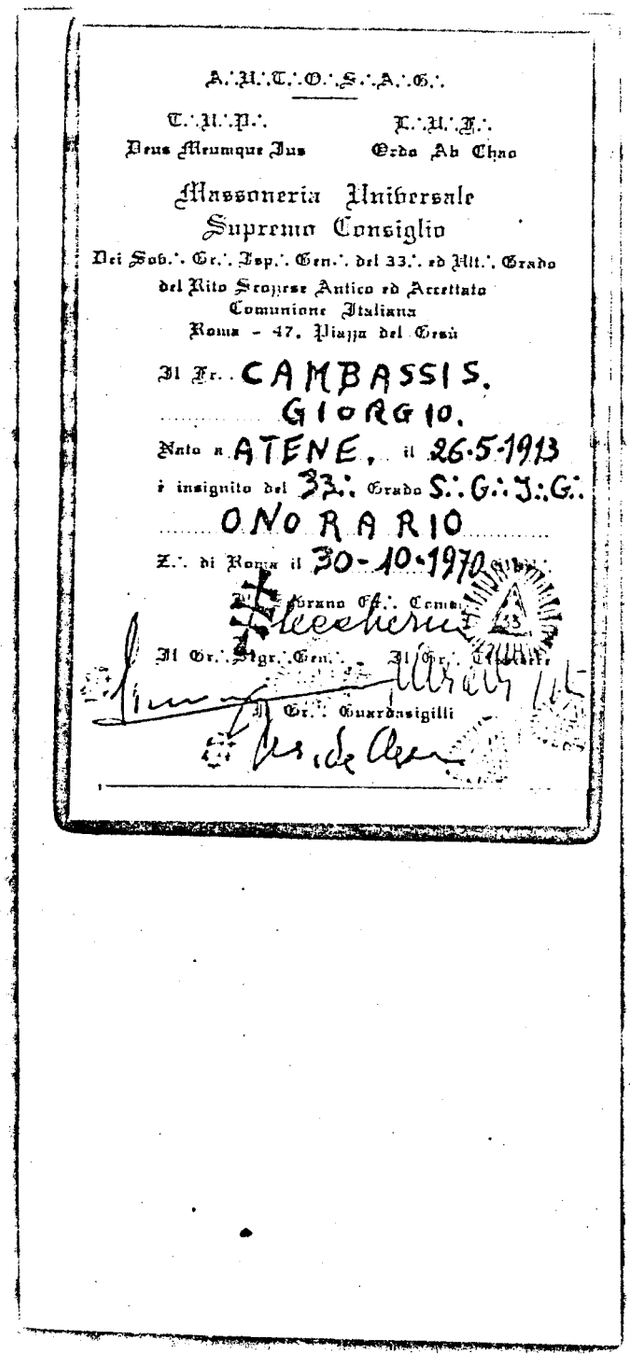
FIRMA DEL TITOLARE

PASSAPORTO

Le Autorità Massoniche del mondo, sono pregate di riconoscere il possessore del presente Brevetto e di accoglierlo fraternamente con impegno di reciprocità.

Les Autorités Maçonniques du monde sont priée de reconnaitre le possesseur du présent Brevet et de l'accueillir fraternellement avec mutuel engagement.

The Masonic Authorities in the World are requested to recognize the owner of this Patent and receive him as a brother with pledge of reciprocity.



A.·.U.·.T.·.O.·.S.·.A.·.G.·.

T.·.U.·.P.·. Deus Meumque Jus

L.·.U.·.F.·. Ordo Ab Chao

Massoneria Universale

Supremo Consiglio

Dei Sob.·. Gr.·. Isp.·. Gen.·. del 33.·. ed Ult.·. Grado

del Rito Scozzese Antico ed Accettato

Comunione Italiana

Roma - 47, Piazza del Gesù

Il Fr.·. CAMBASSIS.

GIORGIO.

Nato a ATENE, il 26-5-1913

è insignito del 33.·. Grado S.·.G.·.I.·.G.·.

ONORARIO

Z.·. di Roma il 30-10-1970

Il Gran Cr.·. Comm.·.

Il Gr.·. Segr.·. Gen.·. Il Gr.·. Cancell.·.

Il Gr.·. Guardasigilli

Dott. Comm. GIORGIO KAMBASSIS
PROFESSORE IN CHIRURGIA ALLA FACOLTÀ DI ATENE
MEDICO FIDUCIARIO SOSTITUTO DELLE CASSE MARITTIME ITALIANE
VIA PATRIARCHOU IOAKIM 62

TELEFON 716.303

Atene 16/8/78 —

Ill.: e carissimo frat.:

Il nome dell nostro Sovrano Gran Commendatore di Atene e:

Il Egregio Signore
Dimitrios Tsiros
C/o Tektonikon Idrimas,
rue Acharnon 19.
Atene/Grecia..

3 GEN. 1979
9

Con distingu. Saluti e trip.: Abbraccio

G. Kambassis 33.:

A.·. M.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

Massoneria Universale di Rito Scozzese Antico ed Accettato

Supremo Consiglio del 33.·. ed Ultimo Grado

Comunione Italiana - Piazza del Gesù - Roma

Il Sov.·. Gr.·. Comm.·.

Zenit di Roma
9 agosto 1978

SOVEREIGN GRAND COMMANDER
Dimitrios TSIROS
°/°Tektonikon Idrimas
ACARNON - 19
A T E N E -109 - (Grecia)

Il Fr.·. Prof. Giorgio KAMBASSIS residente in Atene Via Patriarcu Joakim n° 62, ha ricevuto da Noi Comunione Massonica Italiana di Piazza Del Gesù, il 33.·. Grado Onorario in riconoscimento dei lunghi anni di brillante attività Massonica svolta in Italia quale Fr.·. 33 al servizio dell'Umanità e dei Nostri Ideali Fraterni.

Ho l'onore di comunicarTi quanto sopra, non soltanto per un doveroso riguardo, ma anche affinchè Tu possa tenerne conto per la eventuale Elevazione del Fr.·. Kambassis al 33.·. Grado della Tua Obbedienza.

Con il Gr.·. Fr.·. Abbraccio,

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE
Principe Alliata di
Montereale Gr.Uff.
Gianfranco

GEN. 1979
9

MASSONERIA UNIVERSALE
di R.·. S.·. A.·. A.·.

SUPREMO CONSIGLIO
DEI SOVR.·. GR.·. ISP.·. GEN.·.
DEL 33.·. ED ULTIMO GRADO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA
Palazzo Giustiniani - Roma

Il Fr.·. BELLEI DANILO
all'Or.·. di BOLOGNA
è insignito del 18.·. Grado
PRINCIPE ROSA + CROCE
del R.·. S.·. A.·. A.·. dal 26 . 3 . 1919
Brev. № 15410

Le Autorità Massoniche del R.·. S.·. A.·. A.·. del Mondo sono invitate ad accoglierlo fraternamente con impegno di reciprocità.

Zenit di Roma, 2 . 5 . 1919 A.·. D.·.

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE

IL GR.·. GE.·. CANC.·. IL GR.·. TESORIERE

IL GR.·. GUARDASIGILLI

Ne Varietur

La pubblicazione di atti e documenti sequestrati dalla Commissione P2 presso sedi di comunioni massoniche segue nel tomo III.